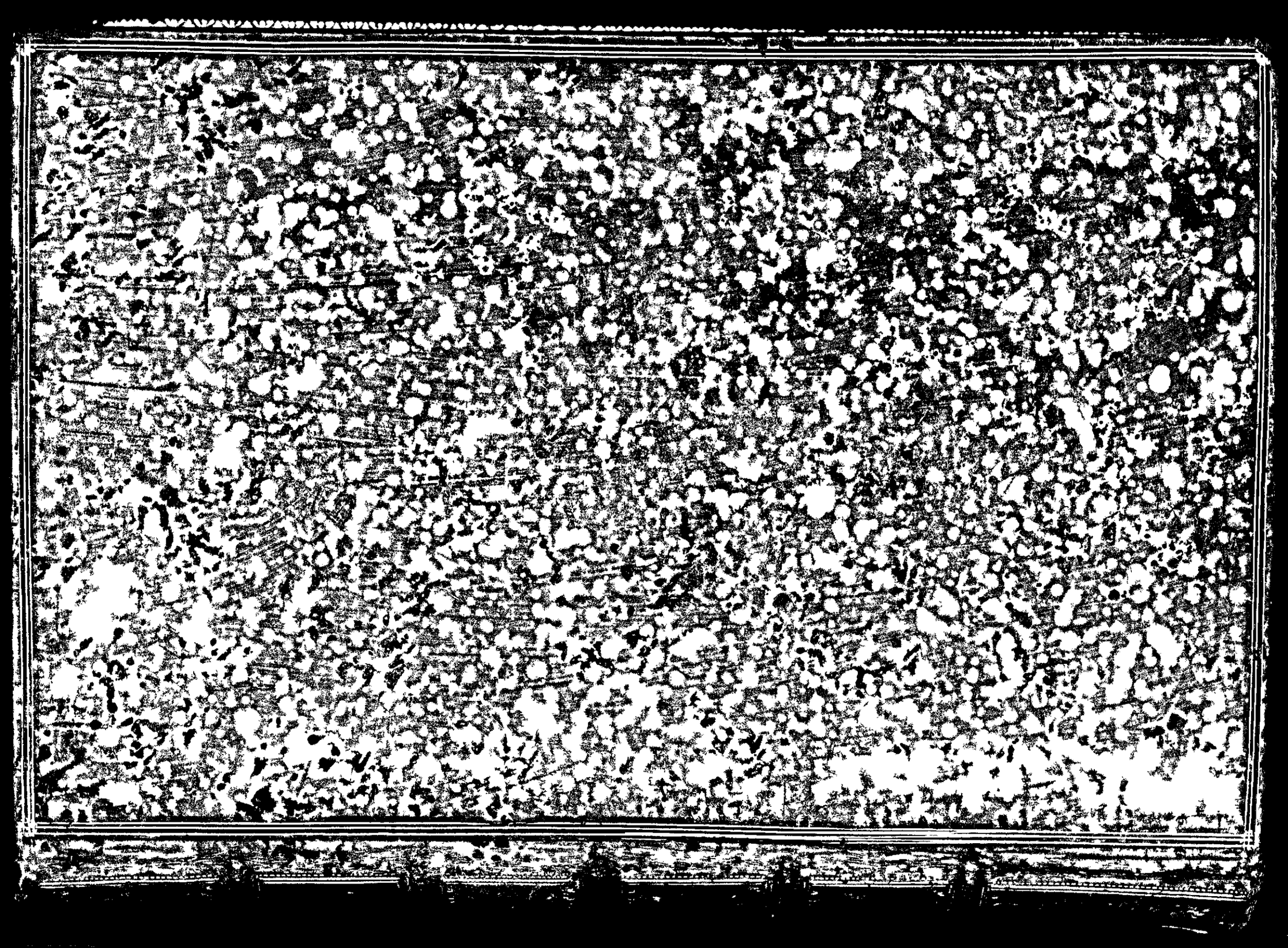

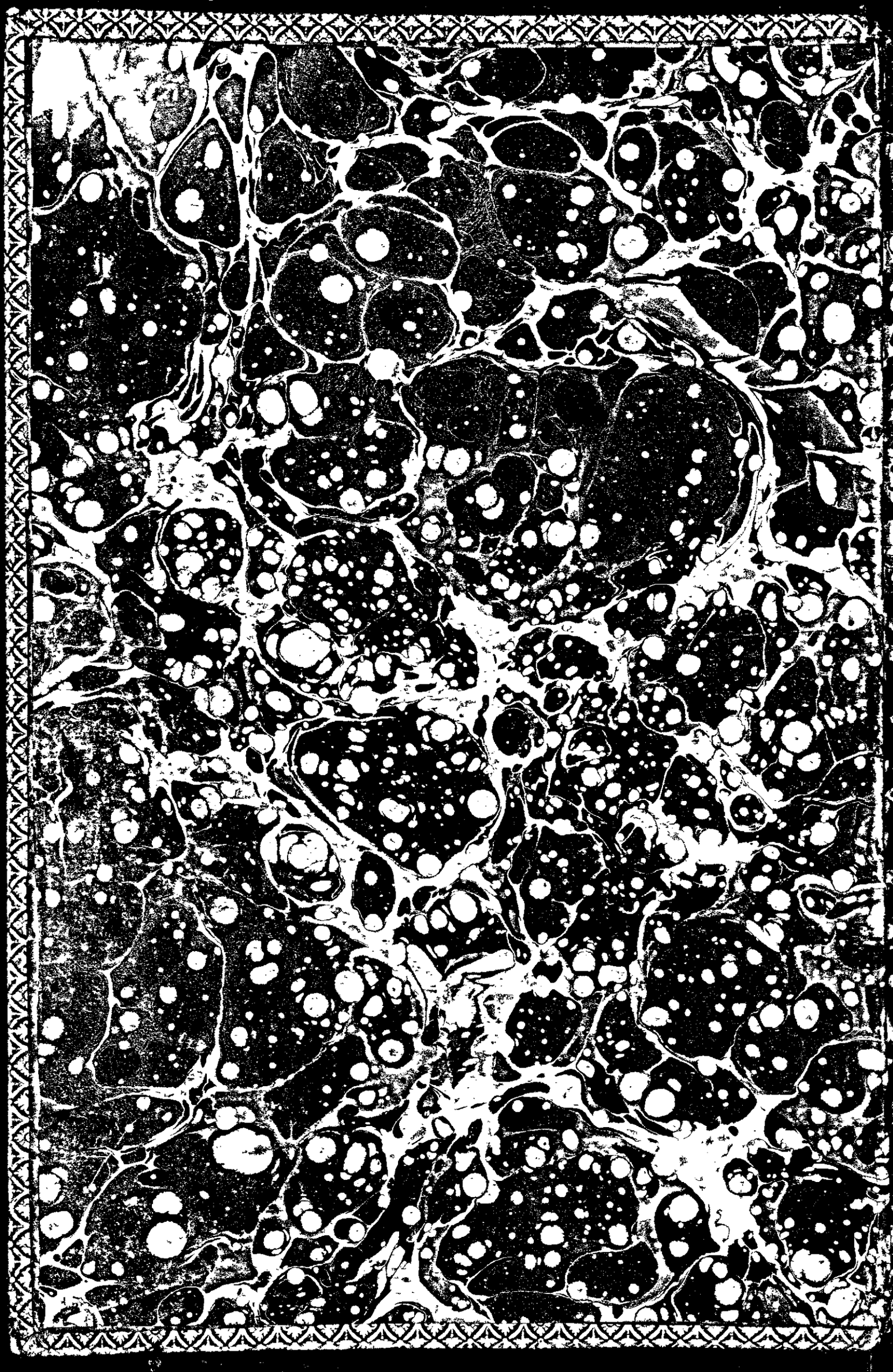

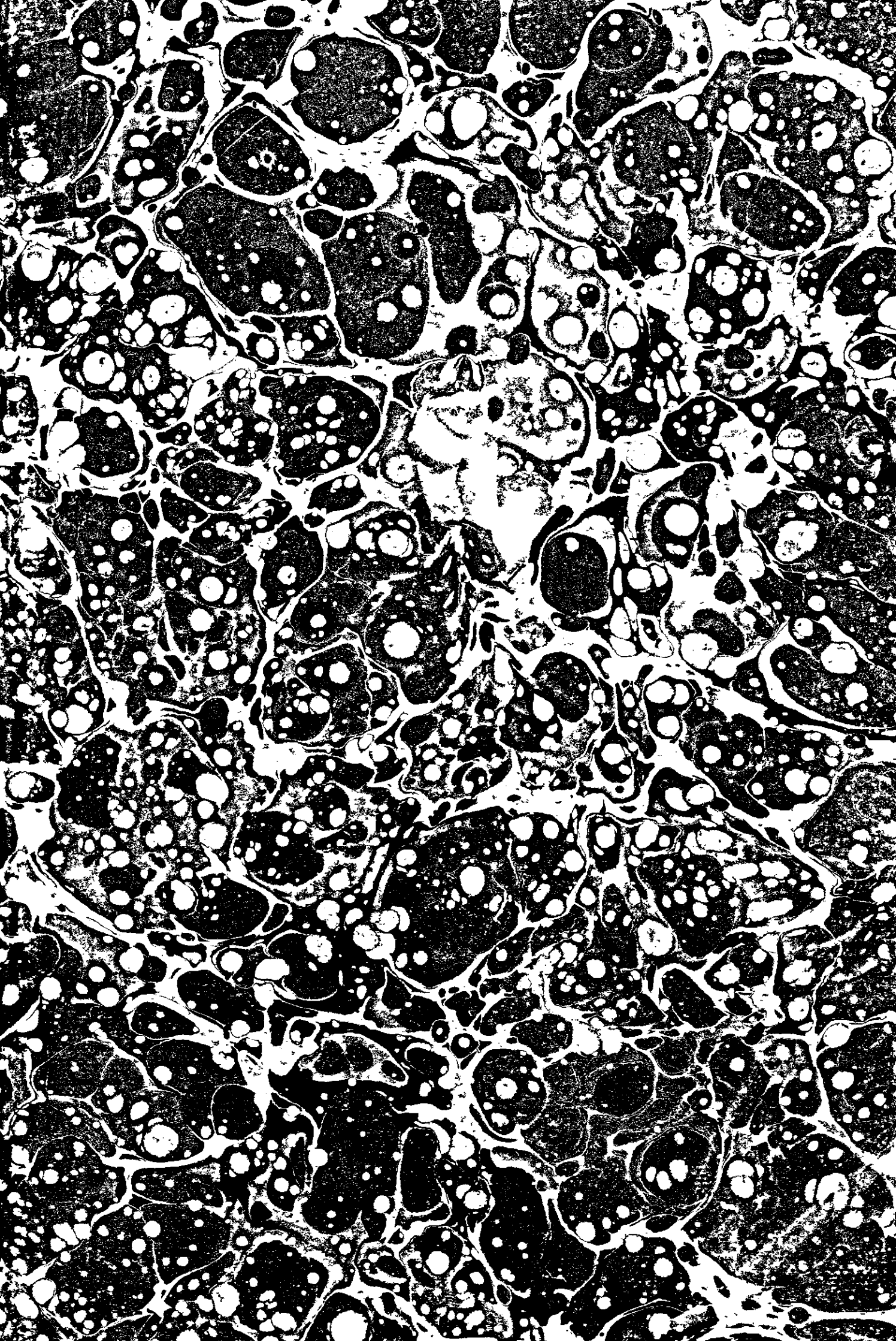

NVOVO COMMENTO

DI ANTONIO BRVCIOLI
NE DIVINI ET CELESTI LIBRI EVANGELICI.

SECONDO MATTHEO
MARCO
LVCA
ET GIOVANNI.

De ſacroſanti libri della uecchia, & nuoua ſcrittura, & dottrina Chriſtiana.

TOMO QVARTO

Predicate l'euangelio à ogni creatura quello che crederra, & ſia battezzato ſara ſaluo. Marco. xvi.

E' MIRABILE

DAL SIGNORE FV QVESTO.

NEGLI OCCHI NOSTRI.

BIBLIOTEQUE BLOIS COMMUNALE

IN VINETIA NEL M. D. XLII.

ALLO ILLVSTRISSIMO ET

REVERENDISSIMO SIGNORE HYPOLITO ESTENSE, CARDINALE DI FERRARA.

Antonio Brucioli, Salute, & pace.

IN CHRISTO GIESV SIGNORE, ET SALVATORE NOSTRO.

Auendo, con la gratia di quello dalquale uengono tutti i doni, et la uirtu, et forza delle laudabili opere, recato à fine la dichiaratione fatta ſopra i ſacro ſanti libri della uecchia ſcrittura, moſſo dal chriſtianiſſimo deſiderio di aſſai frategli à pigliare nuoua fatica in dichiarare i diuini, et celeſti libri euangelici, ho uoluto ſott'entrare à tanto peſo, confidato, che Iddio mi doueſſi coſi aiutare in queſti, come in quegli ha fatto. Et coſi i preſenti libri della dottrina euangelica ho con nuouo commento dichiarati alla commune utilita di tutti quegli, che di tale ſcientia ſono amatori. Et queſti anchora mando à uoſtra Illuſtriſſima, & Reuerendiſſima Signoria, troppo bene ſapendo quanto ami quella celeſte dottrina, che è fondamento della chieſa, nella quale ſi truoua digniſſimo, fermo, & incorruttibile cardine, ò ſoſtentaculo à mantenerla. Et coſi per tale lettura ſanta, & diuina dichiarata, & meſſa in luce ſotto ſi gran patrone, penſo di inanimare gli animi de gli huomini, à non cercare altra dottrina, che la euangelica, perche ſe con occhio pio ſi andra conſiderando eſſa uirtu chriſtiana, ſi uedra che tutto il ſuo ſforzo dee fare ciaſcun chriſtiano per ſe, & tutti inſieme, et maſſimamente quegli, che hanno la cura del gregge di Chriſto, di deuiare le pecore di quel gran paſtore Chriſto Gieſu Signore, & Saluatore noſtro, da tutti gli altri paſcoli, et ridurle nel puro euangelio, à paſcere queſto ſantiſſimo pane ſopraſuſtantiale, che ſolo ſantifica l'huomo. Perche queſta ſola norma dello euangelio è quella che porta ſeco la pace, la uita, & à eſſa celeſte patria ne inuia le anime noſtre? Queſta ſola dottrina è ueramente quella che è neceſſaria à ogni carne (ſe ſalua diuenir uuole) à fruire in cielo le eterne letitie, non eſſendo nel uero l'altre coſe, nelle quali non riluce la parola di Dio, neceſſarie, & non tanto certamente non ſono neceſſarie, ma & ſuperflue, niente utili alla edificatione della uita. Et tanto piu che chiunque piamente uuol guardare in queſto diuino ſole, conceduto gli fia dal padre de lumi, con larga, & benigna mano, non ſegregando Chriſto alcuno, ne facendo differentia dall'huomo alla donna, dal giouane al uecchio, ne dal ſeruo al libero, non dal giudeo al gentile, non dal pouero al ricco, uolendo eſſo Saluatore che da tutti ſi uada à lui ſolo, per il refrigerio, & per la uita, & ſolamente eſclude l'humana ſapientia, quella deteſtando, quella partendo dal ſacro euangelio, come quella che non ha parte alcuna nel regno di Iddio. Et queſto perche quella è fondata nella carne, queſta nello ſpirito, quella corruttibile, et mortale, & queſta incorruttibile, & eterna. Quella piena di tenebre, & di inreſolute queſtioni, queſta piena di luce, & di indubitata certezza. Quella nelle forze della carne, & in ſe ſteſſa ſola ſi fida, queſta in Dio poſe ogni ſuo potere, & confidentia, dimoſtrando che noi niente potiamo, & che negare dobbiamo noi ſteſſi, & hauere tutta la noſtra fiducia in Chriſto. Et queſta ſanta, & celeſte philoſophia, con lo aiuto di Iddio, talmente appreſento à uoſtra Illuſtriſſima Signoria dichiarata, che facilmente dal pio chriſtiano ſara appreſa in eſſa fruttificando alla ſalute, dando laude, & gloria à Iddio, che tanto operi ne ſerui ſuoi. Rendendoſi ſicuro di non ci hauere à truouare coſa alcuna, che non lo edifichi nella Chriſtiana dottrina alla ſalute, non mi eſſendo mai partito da quello, che ne ſentino i medeſimi apoſtoli, ò i piu ſanti, & laudati dottori della chieſa. Pigliate adunque Illuſtriſſimo Signore mio, queſte mie nuoue fatiche fatte ſopra ſi alti, & celeſti libri. Et come queſte rendono teſtimonianza, qnanto io (benche indegnamente) deſideri ſeruire à Iddio in ſpirito, & uerita, coſi faranno fede al mondo, & nelllo ultimo di auanti al tribunale di Iddio, quanto io ſia, & mi tenga obligato à uoſtra Reuerendiſſima Si

gnoria,per lo aiuto della quale,come miniſtratrice de beni datigli da Iddio, le ho potute mandare in luce,& alla quale ſe al preſente maggiore coſa haueſſi, ò hauere ſi poteſſe per fargli fede di quello che io dico,gliene manderei, ma tenga per chiaro, che toſto uerranno à tenere compagnia à queſte,quelle che ſi ſono principiate ſopra il reſto della ſcrittura in beneficio della chriſtiana republica, ſotto l'honorato nome di uoſtra Illuſtriſſima Signoria,à honore,& gloria dello onnipotente Iddio,& di quel unico ſuo figliuolo Chriſto Gieſu Signore, & Saluatore noſtro, il quale ſia benedetto, & hora, & ſempre ne ſecoli de ſecoli Amen.

COMMENTO DI
ANTONIO BRVCCIOLI
NELLO EVANGELIO DI S. MATTHEO
CAPO PRIMO.

L SANto Euangelio di Gieſu Chriſto Secõdo Mattheo.

I Santi Padri auãti alla data legge di Moſe, nõ imparauano, p quanto ſi uede, dalle lettere ò da libri, ma dotati di mente pura, erano illuminati dalla illuſtratione dello ſpirito, & per queſto modo, parlando loro Iddio, conoſceuano q̃lle coſe che piacuono à Iddio, come fu Noha, Abrahã, Iob, & Moſe. Ma poi che furno fatti gli huomini piu cattiui, & idegni di eſſere illuſtrati, & ammaeſtrati dallo ſpiritoſanto, laſciati à loro ſteſſi, conceſſe finalmente il miſericordieuole Iddio le ſcritture, accioche almanco per quelle fuiſſino ricordeuoli della diuina uolunta. Et coſi Chriſto parlò auanti à gli Apoſtoli perſonalmente, & mando la gratia dello ſpiritoſanto, ma perche hauieno à pululare le hereſie che hauieno a deprauare i cuori de gli huomini, fu di biſogno che ſi ſcriueſſino anchora gli euãgeli, accioche imparando da eſſi la uerita, non fuſſino ingannati dallie falſita delle hereſie, et coſi à quegli ſempre refugendo nõ ci precipitaſſimo dietro à Sathan. Et diceſſi euangelio, percioche ci annuntia coſe proſpere, cioè buone, come la remiſſione de paccati, la giuſtitia, la ritornata ne cieli, la adottione i figliuoli di Iddio. Et gli antichi chiamorno gli euangelii premio, che ſi daua à quello che nuntiaua coſe liete, & proſpere. Et coſi Cicerone, ſcriuendo à Attico, dice, ò ſoaui epiſtole, allequali confeſſo che ſi douerrebbe l'euangelio. Ma lo auuento di chriſto nel mondo fece che lo euangelio à noi niente altro ſignifichi, che beatitudine, felicita; & quello ſteſſo lieto nuntio, che ci annuntia, il padre eſſere per la morte del figliuolo ritornato in gratia cõ lo uniuerſo genere de mortali. Et coſi gli ſcrittori del nuouo teſtamento preſono la uoce dello euangelio p la publica renũtiatione, & predicatione della ſalute, da Iddio molte uolte promeſſa, & da gli eletti lungamente aſpettata, & finalmente per Chriſto Gieſu apparecchiata. Et coſi ſi comincio à diſtinguere la ſcrittura in legge, et euangelio. Ma come la legge è quella, per la quale ſi comandono le rette coſe, et per la quale ſi dimoſtra il peccato, coſi lo euangelio è promiſſione di gratia, ò della miſericordia di Iddio uerſo di noi, & una remiſſione del peccato, & teſtimonio della beneuolentia di quello, per il quale teſtimonio, l'animo noſtro certo della beneuolentia di Iddio ami, & laudi quello, & il pegno di tutte quelle promiſſioni è Chriſto. Et queſto è quello che ſcriue paulo a i Romani. Nello euangelio del ſuo figliuolo, che gia inanzi promiſſe per i propheti nella ſcrittura ſanta del ſuo figliuolo. Et coſi queſte ſacre lettere de noſtri euangeliſti, niente altro fanno, ſenon che rendono teſtimoniãza, che le promeſſe ci ſono ſtate date. Et queſta fu la cauſa che Mattheo cominciaſſi. Libro della generatione di Gieſu chriſto figliuolo di Dauid, figliuolo di Abraham. Perilche chiamò lo euangelio, promiſſione di gratia, di beneditione, & di beneuolẽtia di Iddio per Chriſto. Et coſi la legge è una dottrina, che preſcriue quelle coſe che ſono da fare, & quelle che ſono da euitare, & lo euangelio, una promiſſione della gratia di Iddio. Et la propria opera della legge è dimoſtrare il peccato, dicedo Paulo à Romani. perche per la legge è la cognitione del peccato. Et lo euangelio dimoſtra alla conſcientia, che conoſce il peccato, Chriſto pieno di gratia, & di uerita. Et di qui Giouanni, quãdo predica la penitentia, inſieme dimoſtra Chriſto dicendo. Ecco lo agnello di Iddio il quale toglie i peccati del mondo. Et la fede per la quale ſi crede allo euangelio, dimoſtra Chriſto, & per la quale, non tanto ſi moſtra Chriſto, ma che quello placaſſe il padre, per il quale ſi fa la gratia, onde dice Giouanni. A' tanti quanti riceuerno quello dette loro poteſta di farſi figliuoli di Iddio. Et queſta fede dello euãgelio in Chriſto paciſica il cuore, & rallegralo, dicendo Paulo à Romani, giuſtificati per fede habbiamo pace. Et fa queſta fede, che maggiormente ci uergognamo di offendere tanto benigno, & tanto liberale padre. Et fa che noi abbominiamo la carne noſtra con le ſue cõcupiſcentie. Per

laquale cosa propriamente il uecchio testamento è legge, che cosi lo chiama Mose nell'Esodo, quando uuole, che Israel pattouisca il patto con Iddio d'hauere à fare tutto quello che leggera Mose. Chiama anchora Ieremia il testamento legge ò patto. Et Paulo à Chorinti manifestaméte chiama legge il uecchio testamento. Ma il nuouo testamento, è puro euangelio, cioè annuntiatione di gratia, & dono di spirito santo, che cosi lo chiama Christo, dicendo. questo è il sangue mio del nuouo testamento, che per molti si spargera nella remissione de peccati, doue diffinisce il nuouo testamento, dicêdo essere remissione de peccati. Significa adunque l'euangelio la predicatione di Christo per la quale si annuntia questo à tutto l'uniuerso, & predicasi, quel saluatore, & restitutore che con la sua morte purgò i peccati di quegli che crederanno in lui, & resuscitando da morti amministra il regno de gli eletti per lo spirito, renouando quegli alla pieta, & alla salute. Et di qui uiene manifesto, pche questi nostri quatro euangelisti, Mattheo, Marco, Luca, & Giouanni, messono il titolo alle loro historie del Signore, Euangelio. Perche tutte quelle cose che fanno mentione di esso, come che sia nato, sia uiuuto, insegnassi, & pe miracoli dichiarassi di essere qualche cosa sopra l'huomo, & finalmente che patissi supplicio, & risuscitassi da morti, & dessi i comãdamenti à suoi di predicare l'euãgelio, tutte queste cose tendono à questo, che noi conosciamo Giesu christo fatto à noi da Iddio, sapientia, giustitia, santificatione, & redentione, cioè quello unico saluatore, & mediatore, di tutti gli huomini, ilquale promesso aspettorno i padri, i Re, & i propheti, con tanti, anñi, boti, & non tanto saluatore loro, ma & di tutte le genti. Come adunque lo euangelio nella scrittura, accioche di nuouo repeta, è propriamente una annuntiatione, & publica predicatione della lungamente aspettata salute, & data per Christo, benissimo, & prudentemẽte il nostro Mattheo, come anchora gli altri tre euangelisti, Marco, Luca, & Giouanni, inscrisse euangelio, la historia del Signore nostro, per il quale i detti & fatti suoi, non tutti certo, ma quanto è abastanza à conoscere il figliuolo di Iddio, per ordine dimostra, & di piu Christo essere nostro redentore. Et dice, secondo Mattheo, perche il uero autore di questa historia fu lo spirito santo, delquale fu organo, & strumento esso Mattheo, delquale non sara nostra cura di dire molte cose, auuegna che oltre a quelle che sono scritte dalle euangelice lettere, niẽte di certo si habbia. Siaci adunque abastanza al presente instituto che la gratia di Christo fu, che di bãchiere fusse chiamato allo uficio di predicare & scriuere lo euãgelio. Accioche anchora in questo scrittore ueggiamo Christo essere uenuto à chiamare quelle cose che sono abbiette, alle degnita, & ricchezze del regno celeste, & questo basti alla dichiaratione del titolo.

CAP. I

Libro della generatione di Giesu Christo figliuolo di Dauid, figliuolo di Abraham.

Principia Mattheo il suo Euangelio dalla geneologia di Christo, accioche ci faccia certi della sua humanita nella quale è nato Christo figliuolo di Dauid secondo la carne, accioche soccorresse à noi dannati nella carne, perche à noi è nato huomo, à noi è dato, accioche purgasse la nostra peccatrice carne. Et commodissimamente piglia lo euãgelista il principio dello euangelio dalla geneologia di Christo, perche hauendo à descriuere quelle cose, che Christo ci fece in carne bisognò prima dimostrare Christo essere stato uero huomo. Et cosi è questo uno principio di subietto catalogo nel quale si numerano quegli, da quali Christo secondo la carne nacque. Et è come dica. In questo libro si contiene in che modo Christo sia fatto huomo, & dalla uergine madre partorito, la quale generatione secondo la carne è deriuata da patriarci, & Re nobilissimi. Et libro in questo luogo è come dire, catalogo, ò numeratione. Nel testo hebreo dice Sepher, che uienne dal uerbo numerare. Et comincia lo euangelio di Christo dalla humilta della generatione pel mezzo delle fati che della uita passando, & per quello estremo supplicio infino alla gloria della resurretione, & potentia, & maiesta del regno suo nella quale sedendo alla destra di Iddio modera tutte le cose, in modo che come Christo pati auãti molte cose, cosi anchora entrò nella sua gloria. Et come auanti si abassò, fatto huomo, & seruo, & humiliossi ifino alla morte, & morte di croce, cosi predica Christo prima huomo mortale, & crocifisso, che immortale, & glorio samente regnãte, & cosi per la stultitia della predicatione della croce fa salui i credenti. Et con una parola dimostra questo euangelista la diuinita di Christo scriuendo, libro della generatione di Giesu christo, perche chiamando Giesu, che si reputaua fabro, & figliuolo di fabro, Christo, cioè quello aspettato

lo aſpettato da ſanti, del quale era ſtato promeſſo à padri, che haueſſi a fare il giudicio, & la giuſtitia in terra, & à ſaluare Iuda ne giorni ſuoi, grandemente teſtificò à quegli, che ſanno la forza di queſto nome, la diuinita del ſaluatore. Et non ſolamente per queſto nome Chriſto dimoſtrò lo euangeliſta la diuinita, ma anchora chiamandolo il benedetto ſeme di Abraham, & quel figliuolo di Dauid, che haueua à regnare in eterno eſplicando il genere, & numerãdo i maggiori ſuoi. Et queſte coſe ſi leggono in queſto ſenſo, che Gieſu ſi predichi inſieme figliuolo di Dauid, & di Abraham, & queſto per le notabili promeſſe fatte à Dauid. & à Abraham. Et commemora quello prima figliuolo di Dauid, che di Abraham, perche la promiſſione fatta à Dauid, come era piu uicina di tempo, coſi anchora era al popolo piu illuſtre, & piu notabile, perche gia per tutto ſi era cominciato à cognominare Chriſto figliuolo di Dauid. Et à q̃ſto detto no cauſa i propheti, nequali leggiamo Chriſto ſotto il nome di Dauid, ò del germine ſuo eſſere promeſſo. Hauendo adunque ſeguitati queſti gli Iſraeliti, quel Chriſto che eſſi aſpettauano, per tutto cognominauano figliuolo di Dauid. Abaſtanza anchora è noto quello che è nel Geneſi Capo. 12. & 22. quando el Signore promeſſe à Abrahã, che nel ſeme ſuo ſi douieno benedire tutte le nationi, & genti della terra, eſſergli ſtato promeſſo Chriſto, perche ne per tutta la poſterita di Abraham, ne per alcuno di quella peruenne la benedittione alle uniuerſe famiglie della terra & à ogni gente diſotto il cielo, ſenon per il ſignore noſtro Gieſu chriſto, perche queſto mãdò i ſuoi à predicare lo euangelio à ogni creatura, & fecelo fruttificare per tutto. Et predica queſto euãgeliſta Chriſto tirare il genere ſuo da queſti ſanti ſerui di Iddio, accioche noi lo riceuiamo come quello autore della ſalute, & reſtauratore di tutte le coſe, & uero Chriſto figliuolo di Iddio, il quale come fu diuinamẽte promeſſo loro, coſi ardentiſſimamente fu aſpettato da quegli.

Abraham generò Iſaac. Et Iſaac, genero Iacob. Et Iacob generò Iuda, et i ſuoi frategli.

Et comincia la geneologia da Abraham, per cioche eſſo fu padre de gli Hebrei, & perche eſſo primo preſe le promiſſioni, perche nel ſeme ſuo ſi hauieno à benedire tutte le genti. Et coſi conuenientemente rinumera da queſto la generatione di Chriſto, perche Chriſto è ſeme di Abraham nel quale tutti ſiamo benedetti, che ſiamo dalle genti, & i quali prima erauamo maladetti. Et non fa mentione lo euangeliſta de figliuoli di Abraham hauuti dalle concubine, come di Iſmael, & de gli altri che memora la ſcrittura, percioche i Iudei non diſecſono da quegli ma da Iſaac Delqua le dice eſſere nato Iacob padre de dodici patriarchi, perche anchora à queſto, & non à Eſau furno le promeſſe del benedetto ſeme. Et dice che di queſto nacque Iuda, & i ſuoi frategli, facendo precipua mentione di Iuda, perche di eſſo ſolo diſceſe il ſignore, & di qui ſoggiugne, ſeguitando la geneologia di Iuda, laſciate le altre de gli altri patriarchi.

Et Iuda, generò Phares, & Zaram, di Thamar, & Phares, generò Eſrom. Et Eſrom, generò Aram. Et Aram, generò Aminadab. Et Aminadab, generò Nahaſon. Et Nahaſon, generò Salomo. Et Salomo, generò Booz di Rahab.

Et queſta coſa che era inaſpettata, cioè che in queſta famiglia benedetta trouaſſi Thamar luogo di madre il che non dimeno conſeguì con inſolita arte, ci ammuniſce Chriſto precipuamente accadere à quegli, à quali non deputa il mondo, & ne quali mal uolentieri lo conoſce. Perche Iuda, benche egregio patriarca, nondimeno hauendo ſeguitato la ragione di queſta carne haueua ſtatuito di priuarla delle nozze del figliuolo ſuo, che promeſſo gli haueua per marito, & coſi del ſeme ſuo, onde ſi aſpettaua Chriſto, ma altrimenti parſe al Signore. Et è da notare, che nella geneologia del ſaluatore non ſi fa mentione di alcuna delle ſante donne, ſe non di quelle che hanno per la ſcrittura alcuna ſuſpitione di degna riprenſione, dimoſtrandoci che quello che uenne per i peccatori, naſcendo de peccatori caſſaua i peccati di tutti, onde in quello che ſegue fa mentione di Rahab, et di Ruth moabite, & di Bethſeba moglie di Vria. Et di qui dice, (& Salomo generò Booz di Rahab.) perilche penſo che nominatamente memori queſta, accioche ueggiamo in eſſa Chriſto eſſer uenuto, accioche quello che era perſo & deſtinato alla diffatione non ſolamente lo liberaſſi dalla perditione, et diſſatione, ma lo ornaſſi anchora di ſomma degnita. perche queſta Rahab fu di Ierico città che il Signore haueua ſcomunicata, accioche fuſſe co i ſuoi habitatori del tutto diſfatta, & arſa, non dimeno queſta, per quanto appare peccatrice, perche fu hoſteſſa ò meretrice, perche l'uno & l'altro ſignifica Zanac, non ſolamẽte leuò dalla maladitione, ma anchora uolſe che la ueniſſe ſua madre.

Et Booz, generò Obet di Ruth. Et Obeth,

Generò Ieſſe. Et Ieſſe generò Dauid Re.
Et queſta anchora ci aſſegna per nome, accio che ueggiamo quanto ſia Chriſto di tutti gli abbandonati, et quanto ami i benigni, perche queſta uedoua era moabita, foreſtiera & poue ra, & perche gli fu conceduto fortemẽte cre dere, & perſeuerare conſtantemente, meri tò di hauere luogo fra le madri del Signore, nobilitarſi, arricchire & uenir madre di glorio ſa prole. Et fu figura queſta della chieſa de gẽ tili, perche come quella foreſtiera ſi con giugne à Booz, coſi & la chieſa delle genti, eſſendo foreſtiera, & eſtranea da teſtamenti, ſcordataſi del popolo ſuo, & del culto de ſi mulacri, & di Satan, al quale era congiunta, ſi ſpoſò al figliuolo di Iddio.

Et Dauid Re generò Salomo di quella, che fu di Vria. Et Salomo generò Roboam. Et Roboã generò Abia. Et Abia, generò Aſa. Et Aſa generò Ioſaphat. Et Ioſaphat, gene rò Ioram.
Qui anchora fa mentione di quella che fu di Vria, accioche conoſciamo la deſtinata gra tia di Iddio non ſi potere impedire dal pec cato, & accadere à quegli che manco ſi cre de, perche queſta Bethſeba con grande ſcele ratezza fu fatta moglie di Dauid, & il ſuo fi gliuolo Salomo non era primogenito, alqua le per la prima genitura ſegli doueſſi il re gno. Et accio che piu notabilmente ammuniſ ſe Mattheo i peccatori non eſſere di ſprezzati da Chriſto, uolſe piu toſto dire queſta moglie di Vria, che chiamarla pel nome ſuo Bethſa ba, accioche nominãdo Vria riduca alla me moria la grande ſceleratezza, che commeſſe Dauid contra quello.
Et Ioram, generò Ozia. Et Ozia, generò Ioatham. Et Ioatham, generò Ahaz. Et A haz gen erò Ezechia. Et Ezechia generò Manaſſe. Et Manaſſe, generò Amon. Et Amõ, generò Ioſia. Et Ioſia, generò Iecho nia, & i ſuoi frategli nel trasferimẽto di Ba bylon. Et doppo il trasferimento di Baby lon, Iechonia, generò Salathiel. Et Salathiel generò Zorobabel. Et Zorobabel, genero Abiud. Et Abiud, generò Eliacim. Et Elia cim, generò Azor. Et Azor, generò Sadoc Et Sadoc, generò Achim. Et Achim, gene rò Eliud. Et Eliud, generò Eleazar. Et Elea zar, generò Mattham. Et Mattham, generò Iacob. Et Iacob, generò Ioſeph, marito di Maria, de la quale è nato GIESV che ſi chiama CHRISTO.
Et qui è da notare, che nel quarto de Re ſi leg ge eſſere ſtato generato di Ioram, Ahazia, ilquale morto, Ioſabath figliuola del Re Io ram, ſorella di Ahazia, tolſe Ioas della proſa pia di Natan figliuolo di Dauid, & leuollo dalla uccisione di Atalia, al quale ſucceſſe nel regno Amazia ſuo figliuolo, doppo il quale regno Azaria che ſi chiamò Ozia ſuo figliuo lo, al quale ſucceſſe Ioathan. Et qui ſi uede che ſecondo la fede della Hiſtoria furno tre Re in mezzo i quali pretermiſſe lo euangeli ſta. Et perche ſi ſia fatto queſto non ardiſco di affermare. Alcuni dicano lo euangeliſta ha uere hauuto in horrore il parentado con la impia caſa di Ahab, la quale haueua corrotto Ahazia, il che non mi pare abaſtanza chiaro, perche Ioas tiraua il genere ſuo da altronde, ſenza che nelle altre coſe non ſi aſtiene da al cuna cõtaminatione di genere, ò propria im pieta, che non paſſi nella geneologia di Chri ſto. A me piu toſto pare, lo Euangeliſta haue re inſtituito, narrati alcuni, & i ꝑcipui de mag giori di Chriſto, dichiarare la generatione di quello, accioche noi conoſciamo quello aſpettato ſaluatore. Et ſoggiugne. (Nel traſ ferimento di Babilon.) Chiamando il trasfe rimento di Babilon, quella cattiuita che ſop portorno eſſendo condotti in Babilon facen dogli partire della patria loro. Et fu queſto eſilio di ſomma miſericordia, perche merita uano i Iudei, per la loro impieta, eſſere del tut to ſpenti, & queſto certamente minacciaua la forza Babilonica, ma perche Chriſto era in queſto popolo, non potettono eſſere tenuti lungamente in eſilio, & per queſto hebbe in breue fine il loro eſilio. Et coſi à quegli che ſo no dati à Chriſto, ogni caſtigatione è ſempre piu lieue che il merito, ne puo eſſere lunga. Et finalmente, come da morti fuori di ogni eſpettatione della carne, come i Iudei, i quali pareua che haueſſi ingiottiti Babilon, ſono re ſtituiti alla uita, & alla felicita tutti quegli che ſono di Chriſto. Et accioche ci ammuniſſi di queſte coſe, da queſto Typo del popolo Iu daico condotto nello eſilio Babillonico, & di la reſtituito fa lo euangeliſta tanto notabi le mentione di queſto eſilio. perche chi è ue ramente ſtudioſo di Chriſto, che ſi ricordi di queſto eſilio, non che legga tanto notabile mẽtione di quello in queſta ſua geneologia, che non conoſca Chriſto allhora eſſere ſtato marauiglioſo ſaluatore del ſuo popolo: del quale ognuno penſaua che fuſſe ſpacciato. Et pone Luca Ioſeph figliuolo di Eli, il che auuiene, come beniſſimo ſa chi niente ha in pratica la ſcrittura, pche apreſſo de gli antiq, erano ſoliti hauere due ò tre nomi, come nel ſuocero di Moſe, & nel padre di Dauid mani feſtamente ſi legge. Et coſi Luca, molti de me

deſimi

deſimi memora, ma per altri nomi, mentre che per naturale ordine aſcende a Dauid per la poſterita di Natan. Auuegna che anchora Mattheo laſciaſſi l'ordine legale in Ioas ilqua le fu della poſterita di Salomo, non naturale ma legale ſuccedendo nel regno per legge, pche dicano hauere coſi ſtatuito Dauid, che ſe mai mancaſſe la poſterita di Salomo, ſuccedeſſino nel regno i poſteri di Natan ſecondo figliuolo di Dauid hauuto di Bathſeba. Et che l'ordine della generatione uadia à Ioſeph, che ſi penſaua padre, & non era, & non à Maria naturale ſua madre è chiaro eſſerſi fatto con lo eſſemplo della ſcrittura, la quale per tutto teſſe le geneolegie da gli huomini, & nõ dalle donne. Et coſi uolendo deſcriuere lo euangeliſta la ſerie di queſta generatione, accioche dimoſtraſſe Gieſu noſtro ſaltore figliuolo di Abraham, & di Dauid, fa manifeſto Maria eſſere ſtata del medeſimo parentado che Ioſeph, & eſſere ſtata ueramente figliuola di Dauid, nõ ſi potendo per la legge maritare ſenõ nella medeſima tribu, & p queſto eſſere nato Gieſu del ſeme di Dauid inquãto alla carne. Et queſta è la cõmune eſpoſitione di tutti i dottori, che hanno ſcritto ſopra q̃ſto luogo, ma à me pare che di piu ſi potrebbe dire anchora, che q̃llo che fecõdà il uirile ſeme alla procreatione, per la uirtu dello ſpirito ſanto fece concepere Maria, & coſi diciamo la uirtu dello ſpirito ſanto, hauere operato per Ioſeph in modo che ſi dica figliuolo di Ioſeph, creato per la diuina uirtu dallo ſpirito ſanto, & non di eſſo ſeme, chi legge pigli quale eſpoſitione piu gli piace, benche anchora ambedue inſieme potrieno ſtare, cioè che ſi diceſſe del ſeme di Dauid per eſſere figliuolo di Maria che diſcendeſſe da eſſo Dauid, & anchora del ſeme di Dauid per eſſere Ioſeph di tale famiglia, per uirtu dello ſpirito ſanto fatto ſuo padre, hauendo ſupplito eſſo benedetto ſpirito ſanto in Maria per Ioſeph. Et ſoggiugne (Che ſi chiama Chriſto,) Per che i ſanti patriarci hauieno dato queſto cognome al futuro Re inſtauratore del mondo, in modo che nõ altro che uno è quello che apreſſo de gli hebrei ſi dice meſſia, & da Greci Chriſto, pche lo ſpirito ſanto è olio, & unguẽto per ilquale il Saluatore ſopra gli altri in modo fu unto, che tutti pigliamo dalla ſua plenitudine. Et queſta una, & incomparabile untione fu adõbrata per quella della quale ſi tratta nello Eſodo Cap. 30. cõ la quale nõ ſi doueua toccare la humana carne, ne farſi ſimile à l'eſſa. Et ſolo Aharon, i figliuoli ſuoi, il tabernaculo, l'arca del patto, la menſa, & le altre coſe piu ſante del Tempio ſi ungeuano di quella, come per lo ſpirito ſanto non ſi ungie ſenon Chriſto, & i figliuoli ſuoi apoſtoli, & predicatori dello euangelio con glialtri credenti, che ſono uaſi di gloria, & ueri ſtrumẽti del diuino culto, ſcorrẽdo quello da Chriſto, alquale dette il padre tutte le coſe, aglialtri figliuoli di Iddio, pche eſſo è quello, che dal padre manda à ſuoi lo ſpirito. Adũque la untione per la quale ſi doueua ungiere quel deſiderato figliuolo di Dauid, reſtauratore di tutte le coſe, della eterna uita, della quale tutti gli eletti ſi rendino per eſſo partecipi, perche fu unto di q̃lla, non perche fuſſe amminiſtratore del mutabile regno terreno, ò ſacerdote di tabernaculo fatto da mano, ma accioche euangelizaſſe il regno di Iddio, & legaſſi le piaghe à contriti di cuore, & bandiſſi la remiſſione à legati, & à manifeſtare l'anno beneplacito al Signore, & di della uendetta dello Iddio noſtro, à conſolare tutti i piãgenti. Et accioche in una parola abraci tutte queſte coſe, fu unto, accioche annuntiaſſe à poueri di ſpirito che confidaſſino in eſſo, & deſſi la gratia del padre, & la eterna uita, & hora ſommo noſtro pontefice in cielo alla deſtra del padre intercedeſſe per noi. Et coſi fu unto Re, dottore, & ſacerdote noſtro in eterno, ilquale gouerna noi, accioche non manchiamo di ogni bene, ne ſiamo premuti da alcuno male, inſegnera ogni uerita, & renderacci placato il padre in eterno. Et è unto, accio che unga noi in figliuoli di Iddio ueramente Re, & ſacerdoti. Et è unto, à dirlo in ſomma in una parola, accioche à noi miſeri ſia Saluatore, & autore di ogn: bene, ilquale gli antiqui aſpettorno con ſantiſſimo deſiderio, alquale dette il padre nelle mani tutte le coſe, & ilquale rende beati tutti quegli, che riceuerno eſſo, & in eterno cõdannera quegli, che non lo riceuerno.

Et coſi tutte le generationi da Abraham in fino à Dauid, generationi quattordici. Et da Dauid infino al trasferimento di Babylon, generationi quattordici. Et dal trasferimento di Babylon, infino a CHRISTO, generationi quattordici.

Et coſi in tre ordini deſtribuiſce le generationi, accioche monſtri che niente giouò mai à Iudei il traſmutato reggimẽto, ma ſotto i giudici, Re, pontefici, & ſacerdoti, ſi reſtorno ne medeſimi mali, & che hauieno biſogno del uero giudice, Re, & ſacerdote, che è Chriſto. Et è qui da notare che nella terza numeratione del traſferimẽto di Babilon, infino à Chriſto, ſe ſi numera da Ieconia infino à Ioſeph ſi trouerranno generationi tredici, onde biſo-

gna dire che la quartadecima finisse in Christo, come uuole Ieronimo, ò che bisogni repetere Ieconia di sotto, & di sopra, ò dire che fussino duoi Ieconia, ò per errore de gli scrittori per Ioiacim padre di Ieconia, essere scorso Ieconia.

Et la natiuita di GIESV CHRISTO fu in questo modo.

Perche di sopra haueua detto. Et Iacob generò Ioseph marito di Maria della quale è nato Giesu, che si chiama Christo, accioche alcuno non stimasse essere la natiuita di Christo, come quella de precedenti padri, esso dice la natiuita di Giesu christo fu in questo modo, come se dicesse la natiuita de precedenti, che io cõmemorai fu come io referi, ma la natiuita di Christo nõ cosi, ma fu in q̃sto modo.

Essendo sposata Maria madre di GIESV à Ioseph, auanti che si cõgiugnessino fu trouata grauida dallo spirito santo.

Et cosi comincia à dire il modo della generatione, & natiuita, come se hauessi à dire qualche cosa nuoua, accioche udendo marito di Maria non stimi essere nato secondo la legge della natura, & sostenne questa santissima uergine maritarsi all'huomo, benche non douessi cõgiugnersi con alcuno huomo, accioche non uiuesse secondo il suo arbitrio, ma per quello di altri, & alla obedientia di altri, & nõ secondo la sua uolonta, secondo la legge del Signore data alle donne, come è nel Genesi Cap.3. Et uolse che cosi si facesse il Signore, accioche commendasse la legge sua, & la santimonia del cõnubio, & accioche Christo in tutte le cose, per quãto si potette in figura fusse ritrouato come huomo, cioè in tutti gli ufici della uita coprendo la sua maiesta. Adducano anchora gli espositori Greci, & Latini una altra causa, perche si sposassi Maria à Ioseph, quale è, accioche hauessi nelle cose sue auuerse uno curatore. Perche Ioseph nella fuga sua in Egytto hebbe cura di quella, & sallevolla. Adducano anchora una altra causa, accioche tale parto fussi occulto al diauolo fu sposata, perche il diauolo haueua udito che una uergine partorirebbe, allequali tutte si potrebbe aggiugnere, che fu sposata accio che non essendo fatto capace il mondo che Iddio hauessi di spirito santo fatto concepere nel uentre muliebre il suo figliuolo, non uiuessi infame pensandosi grauida per fornicatione senza marito. Et uedesi dalla scrittura, che quando contrassono il connubio Ioseph & Maria, che essi pẽsauano che hauessi à essere ordinario, ma si uede il Signore, che suole tirare à suoi ministerii quegli che non se lo pensano, hauere interposta dimora, accioche non si congiugessino secondo il carnale congiugio infino à che fussi manifesto al'uno, & all'altro il ministerio che esso operaua. Et Ioseph era carne, & niente altro harebbe potuto generare che carne, cioè mendacio, & uanita, perche quello che è nato di carne è carne, come è in Giouãni Cap.3. ma per Christo bisognò che si facessi la gratia, & la uerita, onde nõ potette essere generato da huomo. Et per questo, per la occulta forza di Iddio, cioè per lo spirito santo, in luogo di uirile seme fu necessario che si suppliss nella deipara uergine, & formarsi il corpo al Signore in castissima giouane, accioche puro di ogni peccato, & santo, anchora noi purificassi, & santificassi hauendo à essere hostia santa, & immaculata al padre. Et quello che dice fu trouata si intende da Ioseph che si accorse quella essere grauida, ma non che grauida fussi per uirtu dello spirito santo onde segue.

Et Ioseph suo marito essendo giusto, & non la uolendo publicare, la uolse occultamente lasciare.

Cioè perche era giusto, non uoleua ritenere la moglie grauida non di esso, perche nessuno harrebbe mai pẽsato essere grauida di spirito santo, non essendo stato mai piu alcuno esemplo di tale cosa. Et non uolse infamarla, perche non uedeua che essa hauessi alcuna sospitione in se di flagitio, ma in tutte le cose la giudicaua innocente. Anfio adunque di animo, prohibito dalla equita à non la infamare, ma spauentato dalla grauita della cosa, & giustitia, statuiua di lasciarla sapendo nõ essere grauida di esso. Et è qui da notare la modestia di Maria che non haueua manifestate le parole dello Angelo al marito. Et ueggiamo anchora come sia solito Iddio, oltra à ogni estimatione di ragione humana condurre il suo consiglio tentati, & afflitti prima alquanto i suoi. Et notabile esemplo si propone in Ioseph giusto, che si uoleua accõmodare alla legge, & non riteneua apresso di se la grauida da altronde, & non dimeno, accioche non la infamasse uolse piu tosto ire in esilio, lasciandola occultamente, che condurre quella in pericolo, essendo infamata.

Et mentre ch'ei pensaua à queste cose, ecco l'angelo del Signore gli appari nel sonno, dicendo. Ioseph figliuolo di Dauid, non temere di pigliare Maria per tua moglie, perche, quello che è conceputo in lei, è dallo spirito santo. Et partorira un figliuolo, & chiamerai il nome di quello GIESV,

Perche esso fara saluo il popolo suo da peccati loro,

Et qui si uede, che Allhora primieramente intendiamo l'opera di Iddio, che noi diuinamente ne siamo ammoniti, onde qui si nota, che gliafflitti, & perturbati santi, mentre che non sanno quello che sia da fare, ma patientemente aspettano il consiglio del Signore, sono al tempo ammoniti, & consolati da Iddio. Era Ioseph anfio di animo, & nella integrita, & seuerita sua era prohibito ritenere la moglie, che nõ era grauida di esso, nondimeno non uoleua infamare quella. Et cosi sofferse alquãto il Signore, che esso combattesse nell'animo suo, ma nondimeno prima che commettesse alcuna cosa, che fusse indegna di lui, ò non commoda à Maria, mando l'angelo, il quale gli manifestasse il misterio che si faceua, & inanimassilo allo uficio impostogli, & cosi con notabile consolatione si fa incontro Iddio al patiente Ioseph nella tẽtatione. Et dice gli l'angelo. (Ioseph figliuolo di Dauid) come se gli riducessi in memoria ch'egli era predetto hauere à essere Christo del seme di Dauid. Et q̃llo che dice (nõ temere &c.) dimostra chiaramente che temesse à prenderla per moglie, accioche non offendesse Iddio à mantenere una grauida di altri che del proprio marito, onde è come dica, tu temi di congiugnerti à q̃lla essendo grauida, ma sappia, che essa è grauida per uirtu dello spirito santo, & nõ per contaminatione di huomo, si che non temere à ritenerla apresso di te, ne pẽsare che la sia adultera, ma talmente si è compiaciuto Iddio in essa, che l'ha fatta per spirito santo ingrauidare del suo santissimo figliuolo. Et accioche tu mi creda essere cosi, essa partorira uno figliuolo, per ilche se di questo ti diro il uero, ti sara manifesto segno, che q̃llo che lo ti dico è uero, dello spirito santo. Et non disse ti partorira, ma semplicemente partorira, perche non partori à quel solo ma à tutto il mondo, ne à quel solo fu fatta la gratia, ma in tutti fu sparsa. Et per maggiore sua certificatione che fusse conceputo di spirito santo, gli dice hauere à essere chiamato Giesu, cioè Saluatore, perche haueua à saluare il popolo da peccati suoi, sapendo esso Ioseph che egli era cosa solenne, che quegli i quali elesse il Signore à qual che singulare uficio, che secõdo quello anchora gli dia il nome, perche cosi à Abram designato padre di molti popoli, dette questo nome Abraham per ilquale nome espresse essa stessa cosa allaquale lo deputaua. Cosi Giouãni, che primo doueua principiare la predicatione, & annũtiatione della euangelio di Christo al mondo, di qui gli fu dato diuinamente il nome che si chiamassi Ioanni, ilquale nome significa gratioso. Quãdo adunque fu mandato questo benedetto figliuolo di Dauid, accioche penetrassi la salute del Signore infino à termini della terra rettamente gli fu dato il nome diuinamente, per il quale significasse tale cosa, perche Giesu è il medesimo, che apresso de gli Hebrei Iosua che significa Saluatore, il che dimostra soggiugnendo, (perche esso fara saluo il popolo suo da peccati suoi.) Et questa è la prima, & precipua predicatione di Christo, chi sia, & quello che sia uenuto à fare, con poche parole, proponendo la somma di tutto lo euangelio. Et questa predicatione di Christo ci mette auanti spesso la scrittura euangelica, spesso predica la condonatione de peccati per Christo, accioche noi ci diamo tutti à esso, & questo per che lo spirito ha grandemente cura che Christo non sia ignorato, & per questo dice la medesima cosa spesso & in questo luogo aperto & primo, accioche da quello si conosca lo uniuerso euãgelio. Et il popolo di Christo è gli eletti, i quali adduce al padre perche questi soli conoscano esso Saluatore, & per quello renouati ammirano questa gratia di Iddio, & in quella confidano, & mentre che qui si uiue predicano questa gratia, amono i prossimi, & aspettano lo auuento del Signore nostro Giesu Christo, ilquale allhora purghera tutte le reliquie del peccato, & renderacci del tutto renouati, & pieni di Iddio, & beati in eterno.

Et tutto questo è fatto, accio che si adempiesse quello, che si è detto dal Signore per il propheta, dicente. Ecco la Vergine ingrauidera, & partorira il figliuolo, & chiameranno il nome suo Emanuel, che è interpetrato Iddio con esso noi.

Et è q come dica anchora l'angelo à Ioseph, non pensare che da poco in qua cominciassi no a piacere tali cose à Iddio, ma ne secoli superiori & da principio, & dipoi predetto per Esaia, ilquale profeto questo glorioso parto, & ilquale tu hai da sapere che fu predetto dal Signore, & non da Esaia, perche non parlò l'huomo ma Iddio per la bocca dello huomo. Et hauendo detto che Giesu Christo saluatore nostro nacque huomo della santa uergine per uirtu dello spirito santo, & che secõdo lo uficio suo fu chiamato Giesu, ilche significa Saluatore, rettamente aggigne anchora che si chiamera Immanuel, che significa Iddio con esso noi, perche per esso solo habbiamo ueramẽte Iddio propitio, & presente, per

che doue è la salute, quiui è iddio ilquale solo la saluo, essendo la salute de gli huomini uana. Perche essere Iddio con esso noi, è esserci quello familiare & peculiare, anzi nostro, & quasi fatto uno di noi. Et questo ci eccita fiducia uerso di esso. Et questa prophetia si legge in Esaia Cap. 7. quasi secondo le medesime parole, laquale conuenire à Christo, & Maria hauere partorito rimasta uergine, secondo la sententia del propheta adilungo se ne tratto contro à la perfidia de gli Hebrei in esso luogo di Esaia alquale rimettiamo il lettore. Et cõtro à quello che dicano i Iudei nõ essere chiamato Immanuel, ma Giesu Christo, è da dire che non disse chiamò ma chiameranno, cioè per le opere sue dimostreranno quello essere Iddio, & conuersare con esso noi, perche la diuina scrittura, come è detto, dalle opere pone i nomi,

Et Ioseph, suegliatosi dal sonno, fece come gli haueua comandato l'angelo del Signore, & prese la sua moglie.

Vedesi qui la certitudine dello oraculo, perche benche riceuesse nel sonno fu certo essere cosi la uerita, perche quãdo il Signore parla al cuore quelle cose che anchora alla humana mente paiano impossibili, & non solamẽte absurde, ò dubbie, tutte le crede, tutte le seguita, tutte le abraccia. Adunque l'animo di Ioseph talmẽte haueua sentita la forza del diuino responso, che nõ dubitaua essergli di uinamente mandato, & uere quelle cose che udite hauea benche superassino ogni facultà di natura, ne piu gliera graue, rimesso il rigore della sua giustitia, stare cõ la moglie da esso non conosciuta carnalmente. Et cosi che Ioseph non dubitassi apresso di se essergli apparso l'angelo di Iddio, & essere uere quelle cose che udite hauea fu opera del diuino spirito formante cosi l'animo suo allo oraculo dello angelo, onde benche fussino mirande & inaudite quelle cose, nondimeno subito fece quello che comãdato gli hauea l'angelo del Signore, prese in moglie quella, laquale poco auanti temendo di ritenere, haueua statuito di nascoso lasciarla,

Et non la conobbe infino à tanto che la partori il suo figliuolo primogenito, & chiamò il nome di quello GIESV.

Et da questo luogo certi peruersamente argumentono hauere hauuti Maria altri figliuoli, ma se sapessino, che cosa si richiede ne gli euangelii, ò che cosa sieno euangelii non mai ammetterieno simili dispute. Gli euãgelii predicano uno Christo saluatore di tutti quegli, che credano in esso, & fuori di questo non è bisogno o salutifero sapere altra cosa alcuna, & cosi niente oltre à questo uoranno inueltigare i pii. Se adunque si cade in alcuno simile curioso, che uoglia disputare de figliuoli di Maria, è da rispõdere, io sono christiano, & per questo con paulo mi basta conoscere Giesu Christo, & questo crucifisso. Questo solo gli euangelisti & tutte le diuine lettere predicano, ueramente è fatto huomo, ma senza peccato, & tale che nessuno puo nascere cosi per opera di huomo. Adunque la scrittura mi predica Maria essergli stata madre secõdo la carne, ma uergine, & di spirito santo, non grauida di huomo. Adunque hauendo uita eterna in questo, niente di piu uoglio curare de figliuoli. Disputino de figliuoli di Maria quegli à quali non basta questo uno Christo, solamente aggiugnendo che non seguita se si dice il suo figliuolo primogenito, che essa ne hauessi piu, perche nelle scritture si dice primogenito quello auanti alquale nessuno altro fu partorito, se bene anchora doppo q̃llo nessuno altro nasceisse. Ma come è detto, egli è cosa impia essere sollecito di simili quistioni, sapendo che gli euangelisti sono predicatori di Christo, & non di Maria, & non hauere curato di dire di essa senon certe poche cose, le quali fanno al proposito à conoscere la maiesta di Christo. Nondimeno il pio animo non pensera di Maria, uaso tanto santo, & eletto à partorire Christo, senon cose santissime, ne mai sospettera, che quella che fu fatta un tratto grauida di spirito santo, hauessi sofferto che dipoi fusse congiunta à huomo. Quello che segue del capitolo dimostra la pronta obedientia di Ioseph in fare quanto gli fu imposto dallo Angelo.

CAP. II.

T essendo nato GIESV in Bethlehẽ di Iudea ne giorni del Re Herode.

Nel primo capitolo descrisse lo euangelista il genere, & la nascita di Christo, in questo secondo commemora quelle cose che accadono al fanciullo predicendo quello Saluatore, & uero Christo, per la quale causa espresse qui il luogo della natiuita, & il regno di Herode. Et aspettauasi questo duce del popolo di Iddio di Bethlehem secondo il uaticinio di Mica. Et Iacob haueua predetto hauere à essere quando fusse leuato lo scettro da Iuda, il Signore adunque fatta la sua natiuita in questo luogo, & in questo tempo si dichiarò il Christo di Iddio, & liberatore del popolo, come

lo, come se con esso fatto dicesse così à Iudei. Oppresse sono grandemente le cose uostre, & molti anni gia seruite à duro tiranno senza speraza di ricuperare la liberta', ripigliate hora gli animi, io sono uno altro & piu uero Dauid Re di q̃sto popolo, & grademente aspetto. Et che Christo habbia uoluto nascere i luogo tanto humile, & tempo tanto infelice à Iudei ci ammunisce, che sempre gli piacquono le cose humil secondo la carne, & non essere tempo piu atto del suo auuento, che quello nel quale tutte le cose di questo secolo ci sono auuerse. Et fu certamente Bethlehem humilissimo castello, ma di gran nobilta appresso de pii, pche come da esso hebbono Dauid, così sapeuano di hauere à hauere quel Christo figliuolo di Dauid instauratore di tutti, come adũque parenti, benche discendenti di regio sangue, & nobilissimi per diuina promissione, nondimeno al giudicio del mondo humili, & poueri, così anchora il luogo del suo natale, & il tempo hebbe dal uerbo di Iddio di pfettissima dignita, nondimeno secõdo la opinione del uulgo niente era tenuto piu uile.

Ecco i magi uenono da oriente in Ieroso lyma, dicendo. Doue è quello che è nato Re de Iudei? Perche noi habbiamo uedu ta la sua stella in oriente, & uenimmo per adorarlo.

Et qui comincia nuouo euento de Magi, per il quale significa Mattheo, à quali huomini precipuamẽte sia nato Christo in salute, cioè alle genti, perche queste uengono, & primi salutano, uenerano, & riceuano Christo. Et ecco, è uoce di attentione coperta da annotabile ammiratione. Perche risguardò Mattheo alla uilta, & indignita delle genti quasi dica. Ecco questo popolo, che era alienato dalla republica di Israel & popolo di Iddio, questo popolo dico uiene, & è riceuuto nella gratia, repudiato Israel. Et in questa uenuta de Magi cominciorno le genti a essere popolo di Iddio. Et erano i Magi apresso de Persi, quello che apresso gli Indi iginosophisti, apresso de Babiloni, i Caldei, Mose apresso gli Hebrei, & i quali dauano i diuini precetti à loro popoli, & gẽti. Di questi furno alcuni, che per la apparitione della stella uẽneno con doni à adore Christo in Ierosolima. Sono alcuni che pẽsano che uenissino di Arabia felice pigliãdone la coniettura dalla cõditione de doni, che si producano in q̃lla regione, come Incẽso, & Mirra, pche appare essere stato costume appso de gli antiqui, fra gli honorabili doni offerire specialmente q̃lle cose che erano in esse regioni piu peculiari. Onde Iacob, Genesi. 43. comãdo à suoi figliuoli che portassino à Ioseph de gli ottimi doni della terra. Ma auuegna che lo Euangelista scriua, i Magi essere uenuti da Oriente, & nõ calla Felice Arabia che è al mezzo di della Iudea, tengo con Chrysosto=mo questi adoratori di Christo essere uenuti di Persia situata allo Oriente di Ierusalem, & di tanto longinqua regione che lo Euangelista non la potette descriuere commodamente con alcuno peculiare nome. Et fa à questo proposito quello auuerbio. Ecco, quasi dicesse, uedete gran miracolo, che dalle remotissimi regioni di Oriente, i nomi delle quali, per la lontananza ignoriamo, furno dalla stella guidati Magi à adorare Christo. & questo appartiene alla condennatione de Iudei, perche quelli uennono per tanto spacio di uia per adorare Christo, & gli Hebrei, che lo haueuano presente lo perseguitorno. Oue si uede come à gli eletti sono insegnate da Iddio tutte le cose fuori di ogni opera di huomo, perche questi Magi ammuniti da nessuno predicatore esteriore, conobbono Giesu Re de Iudei, altrimenti non harebbono preso à fare tanto camino per adorarlo. Et la stella di questo Re, laquale dicano qui i Magi, appare che la fusse fatta di nuouo in questo mysterio, accio che conducessi quegli à Christo, perche in uno certo tempo era apparita loro nella propria loro patria, & quando uscirno di Ierosolima, doue iuano cercorno di Christo, di nuouo riluce loro, & ando loro auanti infino à Bethlehem, & stette sopra il luogo nelquale era il fanciullo, come dimostrante quello, le quali tutte cose furno aliene dalla natura, & ragione delle altre stelle.

Et udendo questo il Re Herode, si turbò & con lui tutta Ierosolyma.

Il Re consapeuole delle sue iniquita, & non della gente Iudaica, non è marauiglia essersi turbato, udendo essere nato uno altro Re à Iudei. Ma essersi turbata Ierosolima, è argumẽto hauere mancato di fede nel Messia, & turbarsi perche non pensauano che Herode hauesse a lasciare il regno senza uccisione, & sangue, non perche amassino il tirãno, pche uedeuano che cõ molta uccisione da loro si era gia oppugnato al tiranno, onde uolieno piu tosto sopportare il consueto male che duplicare quello repugnando. Ma se hauessino hauuta fede agli oraculi de propheti, non harieno hauuto q̃sto timore, nõ dubitando che Iddio fussi per dare il regno al suo Messia se promesso l'hauea facilmẽte et senza lor pericolo. Et congregando tutti i principi de sacerdoti, & scribi del popolo, domandò loro do-

ue Christo nascerebbe,

Et uedesi qui lo stolto consiglio dello impio Re, ilquale se pensaua gli oraculi della scrittura uani, nõ bisognaua che conuocasse i pontefici, & gli scribi, accioche secõdo quella gli rispõdino, ma tenendo la scrittura uana, douea tenere uano tutto quello, che essa predicea del regno di Christo, & lasciare à Magi seguitare i sogni loro, ma se credeua que diuini oraculi della scrittura, doueua sapere che inuano era tutto quello che esso hauessi tentato contro à Christo, perche il cielo & la terra passeranno, & la parola del Signore stara in eterno. Ma questo è il solito delle menti de gli impii che si sforzino di fare cose impossibili infino à che si precipitino nella fossa che preparorno à gli altri. Credono alle scritture, ma non perfettamente, agitati da Satan, non essendo loro conceduto credere con tutto il cuore, & quel tãto che credano è la uirtu della uerita, che non puo essere occulta, & quello che nõ credono, è la accecatione di Satan.

Et essi gli dissono, i Bethleem di Iudea, per che cosi è scritto p il Propheta. Et tu Bethleem terra di Iuda, nõ sei gia la minore fra principi di Iuda, pche di te mi uscira fuora il duce, che regga il popolo mio Israel.

Benche fussino impii. questi scribi, & sacerdoti, nondimeno intendeuano le scritture, & do mandati di Christo, subito poteuano rispõdere quello che era, ma qui è da auuertire quanto poco sia intendere la scrittura senza spirito, & fede. Odano questi Christo essere nato, pronuntiato il uaticinio che Bethlehem era luogo della sua natiuita, conoscano, & insegnano, & nondimeno lasciono andare i Magi senza cõpagnia à inuestigare, & adorare Christo i quali douieno antiuenire, essendo precipuamente promesso à essi Christo, ma doue manca la fede, doue non tira il padre, nõ si conosce Christo, ne si inuestiga, & tutto q̃llo chè di esso si dice, si legge, & si ode, è morto, & il uaticinio di Michea dice cosi. Et tu Bethlehem di Ephrata picciola à essere nelle migliaia di Iuda, da te mi uscira quello che sia dominatore di Israel, & l'uscita sua da principio de gior ni del secolo. Della quale prophetia è questo il senso. Tu Bethlehem gia detta Ephrata sei minore che essere computata la millesima in Iuda, ma auanti al Signore che esalta le cose humili non sei disprezzata, in modo che di te mi uscira quel Re & Saluatore che gia fu promesso à Israel. Ne ha da turbarsi il lettore, se nelle parole, & non nel senso sia alquanto uaria questa lettione con quella che è apresso de gli Hebrei, perche gli Euãgelisti molte uolte, hanno citate le scritture secondo, che esse si trouauano allhora traslatate in Greco, o curando solamente, il germano, & uero senso, & nõ per punto le parole. Et in oltre sappia questa una cosa sola essere stata à cura a gli Apostoli, quale è che predicassino la gloria di Christo, & che in esso sono adempiute le cose predette nelle scritture, & per questo non furno solleciti delle parole quando staua la medesima sententia. Quando adunque Mattheo uolse narrare, hauere gli scribi risposto à Herode del luogo natiuo di Christo secondo che era la cosa, addusse il uaticinio di Michea, accio che dimostrasse essersi cosi predetto auanti nella scrittura, & questo nostro Giesu essere ueramente Christo, & nelquale cõueniuano tutte le cose di Christo.

Allhora Herode chiamati di secreto i Magi, diligentemente s'informò da quegli del tempo della stella apparsa. Et mandatigli in Bethlehem, disse. Andando domandate diligentemente del fanciullo, & quando uoi l'harete trouato, fatemelo assapere, accio che anchora io uẽga, & adorilo. Et quegli hauendo udito il Re, si partirno, & ecco la stella che essi hauieno ueduta in oriente, andaua loro auanti, infino a tanto che uenendo stesse sopra doue era il fanciullo. Et uedendo la stella, molto di grandissima letitia si rallegrorno.

Et chiama Herode i Magi ascosamente, accio che non crescesse la fama, che fusse nato uno altro Re à Iudei, perche haueua fatto male à Iudei & temeua di loro, ma qui si uede uno ostinato, & stolto animo per la cupidita di regnare, perche ode i Magi eccitati dalla stella à uenire da Oriente à adorare il Re de Iudei, ode la scrittura testificare di Christo, & nõdimeno non si muoue senon à cercare per tutti i modi di estinguere quel Re, non pensando, che se egli era il Christo del Signore, la natiuita del quale testificaua la nuoua stella facilmente hauere à scampare da esso, ma se nõ era, non hauere da temere da quello, cosi in tutta la scrittura si uede, quanto piu apertamente si manifesta la diuina uirtu agli impii, con parole, & segni, tanto piu potentemente infuriare. Et è di questo chiarissimo esemplo Pharaone, Saul, & i Iudei persequtori di Giesu, onde non ci dobbiamo marauigliare se il medesimo ueggiamo auuenire ne nostri tempi à reprobi, perche sono prigioni di Satan il quale quanto piu presso sente la forza di Iddio tanto piu si accende al male, & tanto piu crudelmente agita i suoi. Et uedesi qui la grãdissima fede de Magi, i quali non potettono

essere

essere reuocati da cercare Christo, benche apresso de Iudei uedessino tutte le cose contrarie à tanta natiuita auuegna che in Ierosolima, doue pensauano di trouarlo, non solamente non lo trouorno, ma tutti spauentarsi al nome suo. Et i primi de Iudei di mostrare il luogo doue doueua nascere, ma nessuno di mostrare di crederlo, ma il fedele Signore gli cauò di quelle angustie con speranza, & consolatione, marauigliosa, perche subito che lasciorno il Re, ecco la stella, che ueduta hauieno in Oriente andaua loro auanti. Et cosi, concioscosa che apresso de Iudei hauessino conosciuto non solamẽte essersi del tutto ignorata, ma anchora essere odiosa la natiuita di questo Re, à quali peculiarmente era stato promesso Saluatore, & per questo grandemente sbattuta la loro fede, per questo hauendo à trouare apresso di Giesu tutte le cose dissimili alla regia dignita, accioche non mancasse la fede loro, di nuouo gli soccorse il clementissimo padre col miracolo rilucendo à quegli la stella che ueduta hauieno in Oriente, & cõdusse gli al suo figliuolo, di maggiore gaudio riempiendo quegli, che non fu la mestitia in Ierosolima, oue fuor della speranza trouorno tutti perturbarsi. Et è da notare che la stella si occultò per poco tempo, con singulare dispensatione diuina, accioche domandassino i Iudei, & fussi turbato Herode, & facessissi piu manifesta la uerita, & che usciti di Ierosolima appariss di nuouo loro dimostrò essere certa uirtu diuina che à questo gli conduceua.

Et entrati nella casa, trouorno il Fanciullo con Maria sua madre et gittatisi in in terra, lo adororno. & aperti i loro thesori, gli offersono doni, oro, & incenso, et Mirrha. Et hauuto per reuelatione nel sonno di nõ ritornare à Herode, per altra uia si ritornorno nel loro paese.

Et poi che il Signore hebbe esercitati alquanto i suoi, accioche prouasse la fede loro, accrescendo in essi l'amore delle cose celesti, finalmente gli rende contenti secondo il loro deliderio. Et cosi offerse l'oro il desiderato, & lungamente celato Giesu, ma in tale palazzo, compagnia di seruitio, et pompa che l'humana ragione non harebbe conosciuto uno uilissimo seruo di Re, non che uno tanto redentore di tutto il mondo, per laquale cosa quegli che risguardono le cose magnifiche, nõ troueràno mai Christo. Et per lo atto che feciono di gittarsi alla terra, si uede che conobbono, & uenerorno il Re, & Christo del Signore, perche questa adoratione, cioè segno di reuerentia col gittarsi à terra era quella che si faceua à Re, & à sommi Principi nelle Orientali regioni, & anchora nella scrittura si leggono i Re, & prestanti huomini per tale modo essere adorati, cioè col gittarsi cõ la faccia alla terra essere fatta loro reuerentia. Et cosi si legge Iacob essersi iclinato sette uolte auanti à Esau, onde adorare, ò uenerare alcune cose per Iddio, cioè come autore di uita è impieta, ma inclinarsi, & reuerire quegli che sono constituti in potesta come figliuoli & ministri di Iddio, ò con lo inginocchiarsi, ò con lo inclinarsi alla terra, è laudabile & approuato uficio. Et uedesi qui che la uera fede nõ è offesa dalla uilta delle persone, ò de luoghi ò delle altre circũstantie, ma si appoggia nel semplice uerbo dalquale è contenuta. Et circa q̃llo che segue lo Euangelista, che aperti i loro thesori offerissino doni, è da notare che questo fu antiquissimo costume, massimamente de gli Orientali cõ le offerte de doni dimostrare la beneuolentia dello animo, & diqui, fu introdotto il rito di sacrificare, & offerire i doni à Iddio, perche i pii uoleuano testificare di hauere dato, & cõsacrato se, & tutte le loro case à Iddio. Et cosi questi Magi, conoscendo questo fanciullo il Christo del Signore, & Re diuinamente dato à restaurare il mondo desiderorno di mostrare questa loro fede, & deuotione di animo, onde quelle cose che hauieno preciosissime, & ueramente doni reali, oro, incenso, & myrra gli offersono. Et interpetrano alcuni espositori che essi offerissino l'oro come à Re, perche quegli che sono sottoposti à Re pagono con lo oro i tributi, lo incenso come à Iddio, per che si arde lo incenso à Iddio, & la myrra come à quello che haueua a gustare la morte, per che i Iudei sepeliscano i morti cõ la myrra. Et qui si uede che la uera fede non è mai senza le congiunte opere buone, che la seguitano come il padre il figliuolo, & il figliuolo il padre. Et che fussino auuertiti dallo spirito santo, che non douessino ritornare à Herode dimostra quanto sieno à cura à Iddio i pii, l'animo de Magi non poteua conoscere lo inganno di Herode, essendo sempre simplice la pieta, misurando altri secondo se. Viene adunque l'oraculo, il quale gli caui del pericolo, & facciagli sicuramente ritornare à suoi il che fu manifesto loro ne sogni con peculiare reuelatione, come à Ioseph & à altri molti santi. Et tutto questo è fatto, & scritto per nostra causa, accio che ueggiamo che Iddio non lascia mai la cura di noi.

Et partitisi quegli, ecco l'angelo del Signo

te appari nel ſonno à Ioſeph, dicendo. Lieuati & piglia il fanciullo, & la ſua madre, et fuggi in Egytto, & ſta quiui infino à tanto che io tel diro, perche egli ha da eſſere, che Herode cerchi il fanciullo per ucciderlo.

Et qui appare eſſerſi permeſſo tale ſpoſalitio di Maria à Ioſeph, accio che oltre à q̃llo che ſene è detto eſſo haueſſe cura di quella. Et nõ diſſe piglia la moglie tua, ma la madre ſua. Perche eſſendo leuata la ſoſpettione, & haue do pe miracoli prouato nel parto eſſere tutte le coſe dallo ſpirito non la chiama piu moglie ſua. Et in queſto luogo è anchora da conſiderare che uita ordinaſſi il padre à Chriſto ſuo figliuolo diletto, & unico, piena di fatiche & di pericoli, accio che ſubito dimoſtraſſe il regno ſuo non eſſere di queſto mondo, & noi inanimiſſi alla medeſima ſorte, accio che non uogliamo regnare prima che patire, & eſſere crocifiſſi con Chriſto, nella quale coſa fu queſto di humilta, che biſognò conſeruarſi quello con la fuga, potendo ridurre in niente con la parola Herode con tutta la ſua potenza. Et coſi hauendo i Iudei diſprezzato il Saluatore quando le genti ueniuano di lõtano per uederlo, dette Dio per giuſto giudicio queſte pene, che laſciato à quegli Herode impio tiranno, ne mando il Saluatore in Egytto à gente famoſiſſima per impieta di idolatria, dichiarando anchora in queſto che il regno di Iddio ſi haueua à trasferire da Iudei alle genti, & di eſſere uenuto à cercare, & fare ſaluo quello che era perſo.

Et quello leuatoſi, preſe il fanciullo, & la madre ſua di notte, & andoſſene in Egytto, & ſtette quiui infino alla morte di Herode, accio che ſi adempieſſe quello che ſi è detto dal Signore per il propheta, dicente. Di Egytto chiamai il figliu olo mio.

Eſſendo certi, Ioſeph & Maria, eſſere chiaro oraculo di Iddio quello che preſo hauieno per ſpirito ſemplicemente obediuano, tutte le coſe conſultando in bene. Et coſi ci moſtra la ſcrittura, che quando è chiaro che ſia parola del Signore, benche paia alla humana ragione coſa abſurda, che noi dobbiamo obedire il Signore, ilquale eſſendo padre non potra ſenon ottimamente ammunire noi ſuoi figliuoli, & ammaeſtrare. Et dice lo Euangeliſta adempierſi la ſcrittura, quãdo ſi fa, ò comme mora quello che eſſa prediſſe, ò in qual modo ſi uoglia parla. Ma alcuna uolta ſi dice adẽpierſi alcuno luogo della ſcrittura, quando ſi fa quella coſa che commemora, benche non ſia quella ſteſſa. Et coſi diceua Chriſto à phariſei. (Hypocriti rettamẽte prediſſe di uoi Eſaia dicendo, queſto popolo mi ſi apropinqua cõ le labra &c.) Perche quadra in eſſi queſto detto del propheta. Et coſi fu quello che di ſotto è ſcritto, hauere detto il Signore. Et è compito in quegli la prophetia di Eſaia, laquale dice. Con gli orecchi udite, & non intendete, il che non era certamente detto di que ſoli co quali parlaua allhora Chriſto in parabole, ma di tutti i reprobi di tutti i ſecoli. Adunque per queſto modo fu adempiuto di Chriſto il preſente detto di Hoſea dicente, di Egytto chiamai il figliuolo mio, non che il uaticinio fuſſi peculiare di Chriſto di chiamare di Egytto, come quello di Michea, dello hauere a naſcere nel caſtello di Bethlehem, ma è ſcritto del popolo iſraelitico alquale il Signore cõ queſte parole improperando queſto beneficio, che cauaſſi quegli di Egytto, dice di queſto popolo, quãdo era giouane Iſrael & amai quello, & di Egytto chiamai il figliuolo mio. Ma auuegna che anchora Chriſto andaſſi in eſilio in Egytto. Fatto in queſto ſimile a padri, & fu ueramẽte diletto figliuolo di Iddio, allhora di la fu reuocato per l'angelo capo & Re di tutto lo Iſraelitico popolo, pel merito delquale il popolo di Iſrael, preſi tutti que beneficii, ſi potette appoſitiuamente dire allhora di eſſo, di Egytto chiamai il figliuolo mio, anzi eſſendo queſto primogenito de figliuoli di Iddio, in eſſo primieramente fu del tutto compito queſto detto, & uerificato, per laquale coſa, quello che dice lo Euangeliſta. (Et andoſſene in Egytto, & ſtette quiui infino alla morte di Herode, accioche ſi adempieſſe &c.) è nõ altrimẽti che ſe diceſſe, accioche anchora di quel fanciullo Gieſu ſi uerificaſſe quel detto del propheta. Di Egytto chiamai il figliuolo mio. Nondimeno è da auuertire queſto che eſſendo Chriſto fine della legge, & capo de ſanti, alquale ſi referiſcano nella ſcrittura tutte le coſe, in eſſo ſolo anchora tutte quelle che ſi attribuiſcano alla laude nella ſcrittura eſſere uere, & ſolide, cioè adẽpiute, benche aſſai conuenghino anchora alle membra di quello. Onde ſe il Iudeo in queſto luogo eſclami contendendo eſſere uano il teſtimonio dello Euangeliſta che affermi conuenire in Chriſto, quello che è detto di tutto Iſrael. E' da reſpõdere lo Euangeliſta non negare quello che citò eſſere detto di Iſrael, ne affermare che quadraſſe in Chriſto ſolo, ma eſſendo Chriſto primogenito, in uerita figliuolo di Iddio, & quello anchora, per il quale gia il popolo di Iſrael fu chiamato dallo Egytto, lo Euangeliſta cõ certa ragione di ſcrittura diſſe anchora in Chriſto conuenire

ſto conuenire queſte parole. Et ueramente al lhora il padre celeſte, quando reuocò il Chriſto ſuo di Egytto per la ammunitione dell'angelo, in uerita haueua detto queſto. Di Egytto chiamai il figliuolo mio.

All hora Herode ueggẽdoſi beffato da Magi, ſi adiro' grandemente, & mando à uccider tutti i fanciugli ch'erano in Bethlehẽ, & in tutti i ſuoi confini, di duoi anni, & da quiui in giu, ſecondo il tẽpo ch'egli hauea diligentemente inteſo da Magi.

Come Iddio inganno Pharaone per Moſe, coſi ingãno Herode per i Magi, perche l'uno & l'altro era uccidítore di fanciugli. Perche Pharaone uccíſe in Egytto i maſchi de gli Hebrei, & Herode in Bethlehem. Et di qui ſi puo uedere i Magi non eſſere ſtati Re, ne Principi grandi, perche non harieno potuto partirſi ſenza ſaputa di Herode, ne gli harebbe laſciati andare ſenza compagnia. Et coſi ſi adira Herode, che il picciolo Gieſu ſoggiogaſſi al ſuo imperio i Magi, nõ con la poteſta del corpo, ma con la gratia dello ſpirito, & che quegli, i quali eſſo ſedendo nel throno del regno non potette perſuadere à fare in picciola coſa la ſua uolonta, à queſti il picciolo Gieſu piacque nel perſepio, & dipoi diſprezzando loi Magi, aggiunſono cauſa al dolore, onde non potendo uerſare l'ira ſua contro à eſſi Magi, ſi uolto contro à fãciugli. Et fece à guiſa di una beſtia ferita, la quale lacera tutto quello che gli uiene auanti, come cauſa del ſuo male, ò dolore, et quello che dice, di duoi anni, & da quiui in giu, fu pche i Magi uiddono la ignotiſſima ſtella in cielo, non auãti pochi di, ma auãti alla fine di duoi anni come hanno manifeſtato al domandante Herode, onde uccíſe i fanciugli di duoi anni ò da duoi anni in giu, p uccidere eſſo Re de gli Hebrei, ò è da dire che ammazzaſſe i fãciugli di duoi anni, & in giu, perche temeua che il fanciullo, alquale ſeruiua la ſtella poteſſe trasformare la ſpecie ſua anchora ſopra la eta ſua, accio che occultaſſe la eta del ſuo tẽpo, & per queſto hauere cominciato dalla eta di duoi anni, & eſſere ito infino alla eta di uno di.

Allhora, ſi adempie q̃llo che ſi è detto per Hieremia propheta, dicẽte. La uoce ſi è udita in Rama, lamentatione, pianto, & molto lutto, piangendo Rachel i ſuoi figliuoli, & non uolſe eſſere conſolata, pche non ſono. Et queſto teſtimonio di Ieremia che ſi legge al Cap. 31. non fu anchora eſſo propriamente, & precipuamente predetto dal propheta di queſti fãciugli uccíſi p Chriſto, ma de figliuoli di Beniamin, che haueuano à ire in cattiuita, per i quali ſi haueua à lamentare, & piangere Rachel madre loro. Ma cõcioſia coſa, che con la uccíſione di queſti fanciugli ſi haueſſe di nuouo à eccitare lutto & pianto in queſta regione, ſi potette anchora di nuouo dire, Rachel hauere pianti i ſuoi figliuoli, perche per il nome di Rachel ſi ſignifica dal prophe ta la regione Bethlemitica, per eſſere ſtata ſepolta preſſo Bethlehem, & madre de Beniaminiti, alla ſorte de quali ſi accoſta Bethlehẽ, laquale nondimeno fu della tribu di Iuda. Adunque perche in queſta regione, eſſendone ammazzati i fanciugli da Herode, accade il medeſimo di quello che gia il propheta peculiarmeute parlò di tale luogo, ſi è adotto il detto del propheta da queſto Euangeliſta, à queſto medeſimo fatto. Et quello che dice in Rama ſignifica in eccelſo, come dica, uoce ſi è udita in eccelſo, cioè di lontano & amplamente ſparſa, benche fuſſe nella ſorte di Beniamin uno luogo chiamato Rama come ſi legge in Ioſua Cap. 18. Et quello che dice, perche non ſono, intende in queſta preſente uita, non che non ſieno appreſſo à Iddio.

Et morto Herode, ecco l'angelo del Signore appare in Egytto nel ſonno a Ioſeph, di cẽdo. Lieuati, & piglia il fanciullo, & la madre ſua, & ua nella terra di Iſrael, perche ſono morti quegli, che cercauano l'anima del fanciullo, & quello leuatoſi preſe il fanciullo & la madre ſua, & uenne nella terra di Iſrael. Et udito che Archelao regnaua in Iudea in luogo di Herode ſuo padre, teme à irui, ma ammonito nel ſonno ſene ando ne le parti di Galilea.

Che di nuouo uenga l'angelo, & annuntigli Herode morto, & reuochi Ioſeph dallo Eſilio, ci commẽda la pieta dello ottimo padre, il quale fa momentaneo & lieue tutto quello che noi patiamo, & eterno il gaudio della gloria alla quale ci prepara con le auuerſita. Et che regnando Archelao non uadia in Iudea ci dimoſtra la cura del padre per noi. Et da quello che dice (Perche ſono morti quegli, che cercauano l'anima del fanciullo.) Si raccoglie primieramente contro à Polinario il Signore hauere riceuuta l'anima come ogni altro huomo, & di poi non ſolamente Herode, ma anchora i ſacerdoti & gli ſcribi hauere in quel tempo penſato della morte di Chriſto, allaquale coſa fa anchora quello che dice eſſerſi turbata tutta Ieroſolima con quello.

Et uenuto habitò nella citta che ſi chiama

Nazareth, accio che si adempiesse quello che si è detto per i propheti, che sara chiamato Nazareo.

Da tutti i propheti si è predetto Christo haue re à essere singulare, separato & santo, come quello dal quale tutti si hauessino à santificare, & mondare da ogni impurita, il che si face ua ne Nazarei, & antiqui sacerdoti. Adunque accadde al Signore nostro questo cognome, che si chiamasse Nazareo, il che significa sato, & separato dal luogo, nel quale fu alleuato & messo al seruitio del Signore, il quale cogno me propriamente gli conueniua. Et dice lo Euangelista essere adempiuto quello che pre dissono i propheti di esso, perche predissono hauere à essere santo, anzi autore della santita, & tale douersi manifestamente predicare. Et cosi quello che dice, accioche si adempiessi quello che è detto per i propheti dimostra ha uere preso non le parole della scrittura, ma il senso.

CAP. III.

In que giorni, uéne Giouanni Battista, predicando nel diserto di Iudea & dicendo.

Descriue hora lo Euangelista in questo terzo capitolo, come per la predicatione di Giouâni fu manifestato Christo à gli huomini, & finalmẽte fu ordinato al battesimo di Giouanni per la uoce del padre, & apparitione dello spirito santo, come allo uficio suo di insegnare, & recuperare quegli che credano in esso. Perche come niente piu diuino, niente piu beato, potette donare Iddio a gli huomini, che l'unigenito suo, col quale ci donò tutte le cose, cosi fu conueniente che quello fussi riceuuto da noi con ardentissimo desiderio, & somma religione, Et questo non si puo fare se non da quegli, i quali conoscano, & sentono di essere peccatori. Fu adunque mandato questo Giouanni, il quale mostrassi i peccati al popolo, insegnassi la necessita del rauedersi, & commendasse Giesu, il quale liberasse da peccati i credenti in esso, & dotassigli di eterna uita. Et questo fu predetto da Esaia Cap. 40. Et Malachia Cap. 3. dice. Ecco io mando l'angelo, & preparera la uia auanti alla faccia mia, & subito uerra al tẽpio suo il Signore, quello che uoi cercate, & l'Angelo del patto, il quale uoi uolete. Et nell'ultimo del quarto dice. Ecco io mandero à uoi Elia propheta, auanti che uenga il di del Signore grande, & terribile, & conuerti ra il cuore de padri co figliuoli, & il cuore de figliuoli co padri loro &c. Et questo uero Signore, è Giesu al quale bisogna che si pieghi ogni ginocchio, il quale riduce i suoi dalla morte alla uita, il medesimo Angelo del patto, perche annuntiò à noi quel nuouo & eterno patto, cõfermato col sangue suo. Et il tempio di questo Signore, & Angelo, è il popolo de gli eletti. Et quel di grande, è la reuelatione di Christo, uerauente grande, & fu chiaramente tremendo per la luce della diuina maiesta. Adunque auanti che nascesse questo di, mandò il Signore Elia propheta cioè questo Giouanni con uirtu & spirito di Elia come quello che fortissimamente perseguitò la impieta, & sforzossi di restituire la uera religione con incredibile studio. Et non è da intendere, quello che dice in que giorni, allhora quando il Signore era fanciullo, & habitaua in Nazareth, ma in quel tempo, & secolo del Signore, potẽdo referirsi à quando era adulto & di matura eta, Benche anchora non hauesse pe miracoli cominciato à dimostrarsi al mondo, & la uirtu del padre operante in esso. Et aggiunse il cognome di Battista, accioche da questa appellatione conosciamo l'uficio suo, che era Battezare con lo esterno segno alla penitentia. Et quello che dice nel deserto è il medesimo che dice Luca. Et uenne in tutta la uicina regione del giordano. Et cosi questo deserto di che parla qui, non fu del tutto dishabitato, ma nel quale gli huomini rari, & sparsamente habitauano, onde in Iosua è che la tribu di Iosua hebbe nel deserto sei citta per la quale cosa nõ è da pensare, che Giouanni si partissi da ogni conuitto, & consortio di huomini.

Rauuedeteui, pche appropinquato è il Regno de cieli, Perche q̃sto è quello, del quale si è detto per Iesaia propheta, dicente. La uoce di chi grida nel diserto. Preparate la uia del signore, et fate rette le strade di q̃llo. Et queste sono parole breuissime, ma in uerita questa è la somma di tutta la predicatione euã gelica, quasi dicesse, quegli che uogliano essere di Christo, deposta la uita uecchia, è necessario che ne piglino una nuoua. Perche la uita christiana è una certa regeneratione, & nuoua uita. Et cosi è il senso di queste poche parole. Rauuedeteui, & hora pigliate una altra mẽte, rẽnouateui, & in modo ui pentite della passata uita, che ui piaccia deporla tutta, & rimutarla in nuoua perche si appropinqua il lungamente aspettato regno, regno de cieli, regno di giustitia, regno di spirito, & di solida pieta. Viene quello che ueramente insegni, & doni la giustitia, soprasta quel tempo beneplacito, splenderno que di della salute, ne quali uole Iddio

le Iddio portare aiuto à suoi, & saluargli & dare in patto di popolo, accioche per essi segli congiunghino de gli altri, & cosi sucitino la terra in regno di salute, & le deserte hereditate delle genti piglino in heredita per lo euangelio. Et è questo regno di Christo col quale per lo spirito suo, & fede dello euangelio regna nelle mẽti de gli eletti, giustificãdo, & saluãdo quegli. Et chiamasi q̃sto regno di Christo rettamẽte regno de cieli, perche sta in esso ogni celeste potentia, incomparabilmente auãzante ogni terrena, per la quale certamente siamo liberati dal peccato, & dalla morte, & fruiamo la eterna pace con la abondantia di tutti i beni. Et cosi siamo retti dalla legge del lo spirito, non della lettera, & quella nõ scritta in tauole di pietra, ma nel cuore, & con la fede dell'animo, nõ per conuersione esteriore, siamo cittadini, & finalmente non ueggendo il Re, ma adoranti per fede quello che regna ne cieli. Come adunque tutte le cose di questo regno di Christo sono spirituali & celesti, ragioneuolmente si chiama regno celeste, & regno de cieli. Et cosi soggiunse la causa del rauedersi dalla propinquita del regno de cieli il quale non appartiene senon à quegli che rauedutisi de loro peccati, mutano la uita in meglio pendendo, per fede dal Signore. Et nõ bastò allo Euãgelista la simplice narratione del precursore, ma proua essa con lo antiquo uaticinio di Esaia Cap. 40. Et questo peculiarmente quadra, perche questa uoce euangelica della quale prophetò quiui il propheta, Giouanni primo mandò fuore, perche il propheta al tutto prophetò quiui della predicatione dello euangelio, la quale haueua à cominciare per Giouanni, & per gli eletti essere prodotta infino alla fine del mondo sotto la figura della liberatione fatta per Cyro. Et è il senso delle parole di questo uaticinio. Lo Iddio uostro ò eletti, & ueri Israeliti, dira, & comandera à predicatori suoi, che predichino la consolatione, & l'euangelio della gratia. Et presto si udira la uoce, testimone di questa felicita, & annuntiatrice di quella. Et quella come in deserto nel popolo de Iudei abbãdonato da ogni culto di pieta, rinsonando, esortera che tutti apparecchino la uia del Signore, & faccino rette le strade dello Iddio nostro, cioè ogni prepostera fiducia di legge, & ragione humana, & ogni peruersa religione, & lieui uia gli altri peccati. Et questa predicatione principiò Giouanni, Christo dipoi primieramente per se stesso, dipoi per gli apostoli, & appresso per gli altri, i quali elesse, à questo uficio, & dilatò per lo spirito suo & dilatera Et che nel deserto, cioè, nella inculta regione del Giordano cominciassi à predicare, significa quello che il medesimo propheta altroue predisse, che si haueua à conuertire il campo cultiuato in deserto, & i deserti in luoghi grandemente cultiuati.

Et esso Giouanni haueua il uestimento suo di peli di Camello, & la centura di cuoio intorno a lombi suoi, & il cibo di quello era locuste, & mele saluatico.

Staua Giouanni nel deserto, & per questo usaua cibi, & uestimenti uili, cioè mangiando locuste, & mele saluatico, & uestiua di panno fatto di peli di camelli. Et cosi habitando Giouãni il deserto, & regione piu inculta che le altre, uolse usare quelle cose che soleuano usare gli altri habitatori del deserto, perche non è incredibile che gli habitatori di quel deserto usassino locuste, auuegna che Plinio scriua queste essere state grate à Parthi in cibo, & che una certa parte de gli Etiopi solamente uiueuano di locuste. Et le ueste di peli di camelli de quali abonda quella regione, è uerisimile hauere anchora portate essi habitatori del deserto, & similmente in nota di modestia, & di continentia, si dice hauere hauuta la centura di cuoio.

Allhora andaua à quello Ierosolima, & tutta Iudea, & tutta la regione à torno al Giordano.

Et questo è quello che haueua predetto di esso Malachia, & Gabriel, che conuertirebbe molti de figliuoli di Israel al Signore Iddio loro, & che esso andrebbe auanti a quello in spirito & uirtu di Elia, hauendosi per quello à principiare quel uaticinio, che poi per Christo si doueua adempiere, cioè douersi reuelare la gloria di Iddio, & ogni carne hauere à uedere il Signore hauere parlato. Ma bene che molti corressino alla uoce di Giouanni, & offerissinsi à essere battezati, nondimeno pochi furno di quegli, che in uerita rinacquono, il che dichiarorno dipoi, quando sprezzorno Christo, & tirornolo alla morte. Gittaua allhora la rete euangelica, nel mare del popolo Iudaico, & pigliaua molti pesci, ma fra quegli non pochi furno putridi & marci. Il regno de cieli cominciaua à patire forza. Et questo è che uiolentemente, cioè ardentissimamente correndo assai, ma non tutti tirati dal padre, per questo non potettono perseuerare.

Et battezauansi da lui nel Giordano, confessando i peccati loro.

Essendo uenuti à trattare del battezarsi, sarà utile dichiarare che cosa sia battesimo, il qua-

le è da ſapere, che niente altro per ſe ſignifica, che tuffare ò intingere nella acqua, ma per quanto è ſegno de chriſtiani, è uno lauare nel la acqua, per ilquale lauare, nel nome del padre, & del figliuolo, & dello ſpirito ſanto, ſi pigliano nella fede, & nel gregge di Chriſto, & ordine di renouarſi per ſpirito, quegli che ſi intingono, data loro la remiſſione di tutti i peccati, accioche anchora i Chriſtiani habbino il ſegno eſterno, accioche ſiamo ſeparati da gli altri, & confeſſiamo di eſſere conſorti della religione di Chriſto. Duoi ſegni ci inſtituì Chriſto, che ſi chiamano ſacramenti, il batteſimo, & la Eucariſtia, de quali quello uenne in luogo della circunciſione, & queſta de ſacrificii. Gli antiqui del uecchio teſtamento, con la circunciſione riceueuano i loro nel patto & chieſa di Iddio. Et à riceuuti tribuiuano il degnare del'fauore diuino, & la communione del futuro Chriſto pe ſacrificii. Coſi noi primieramente col batteſimo conſacriamo i noſtri à chriſto, & incorporiamo, & cõ la eucariſtia innouiamo, & promouiamo. Et accioche queſto che ſi è detto ſi pruoui per le ſcritture, prima dico, che il batteſimo ſia uno intignere nella acqua, ſi ha da queſto luogo ſcriuendo lo euangeliſta dicendo, & batteza uanſi da lui nel Giordano. Ma che per quello intignere fuſſino riceuuti nella fede & gregge di Chriſtõ, quegli che ſono intinti abaſtanza lo pruouano, que luoghi. 1. Cor. 12. Theſ. 5. Colo. 2. Tito. 3. Perche in queſti luoghi teſtifica lo Apoſtolo beniſſimo noi pel batteſimo eſſere ſepolti con Chriſto, & incorporati in eſſo, & mondati dal peccato per la uirtu di Chriſto renouati, & regenerati. Et nell'ultimo di queſto comanda il Signore che le genti pel batteſimo ſieno fatte ſuoi diſcepoli. Et ne fatti de gli apoſtoli ſi legge. Quegli adunque che uolentieri preſono il parlare di Pietro furno battezati, & furno aggiunte in quel di circa mille anime. Et coſi per queſti luoghi è manifeſto il batteſimo eſſere ſegno della medeſima redentione di Chriſto, per ilquale come noi ſiamo incorporati à eſſo coſi ſiamo in eſſo uniti à tutti i ſanti. Et ſiamo battezati nel padre, accioche nõ dubitiamo che quello ci abracci con paterna beneuolentia, & nel figliuolo, accioche ſiamo certi queſto hauere ſatisfatto per noi, & hauerci à ſaluare, nello ſpirito ſanto, come quello che noi habbiamo à hauere formatore & innouatore di tutta la uita. Et queſto che dice che confeſſaſſino i peccati loro, dimoſtra che predicaua la penitentia & dimoſtraua Chriſto eſſere quello, che liberaſſi da peccati, quegli che credeuano in eſſo, & per queſto non battezaua ſenon quegli, che confeſſauano di credere alle ſue parole, cioè quegli che conoſceuano di eſſere peccatori, & per queſto hauere biſogno della redentione di Chriſto. Per la quale coſa fu dibiſogno che confeſſaſſino i loro peccati, quegli che erano battezati da eſſo maſſimamente eſſendo tutti di adulta eta.

Et uedendo molti de phariſei, & de ſaducei, che ueniuano al ſuo batteſimo diſſe loro. Progenie di Vipere, chi u'ha inſegnato fuggire da l'ira futura?

Fa mẽtione Ioſepho eſſere ſtate in queſto tempo quattro ſette, de Phariſei, Saducei, de gli Eſſeni, & di q̃gli che nacquono al tempo del tributo, eſſendone autore Iuda Gaulonita. Di tutti q̃ſti i Phariſei erano piu ſtudioſi della legge, teneuano il fato, nondimeno con la liberta della noſtra uolonta, credendo l'anima immortale. i Saducei niẽte attribuiuano al fato, ma tutte le coſe allo arbitrio dello huomo, ne approuauano la immortalita della anima erano anchora di coſtumi piu inculti, & piu alieni dalla humanita. Gli Eſſeni attribuiuano al Fato tutte le coſe, faceuano profeſſione di ſomma continenza. Gli ultimi conueniuano quaſi co phariſei, ſenon che affermauano eſſere male riconoſcere alcuno per Signore fuori che Iddio, & il cenſo ò datio, alqual fu mãdato per riſcuoterlo Cyrenio, affermauano eſſere una ſolida ſeruitu, & con marauigliоſi modi eſortauano la plebe à conſeruare la liberta. Ma le ſette de ſaducei, & de phariſei erano le precipue nel popolo, per la quale coſa di queſte due feciono mentione i noſtri ſcritori, ma pche l'una & l'altra era ſenza Iddio, ſempre conueniuano contro à Chriſto & al uerbo ſuo. Queſti adunque, che fra Iudei appariuano maggiori, ueggiendo Giouãni che ueniuano al ſuo batteſimo, ma cõ Hypocrita et nõ ſinceramẽte, gli chiamò progenie di uipere, il che diſſe, pche la natura della uipera è, che come ha morſo l'hnomo, corre alla acqua, la quale ſenon truoua muore, & coſi queſti, pche facendo peccati mortiferi correuano al batteſimo, accioche come le uipere ſolamẽte per la acqua ſcãpaſſino i pericoli della morte. Et queſto ſuo parlare nel uero appare uno duro principio, & inhumana ſalutatione à tãto ſanti, & preſtanti huomini. Ma perche qui non lo ſpirito di Giouanni, ma del padre, & Signore di tutti cominciaua l'oratione, & certamente reprenſoria, nõ ſi dice che ſia uitioſo principio, ò indecora ſalutatione. Coſi cominciano i padri che hãno à caſtigare i figliuoli, & i padroni che hanno à riprendere i ſerui. Et lo intento di queſta oratione fu, ſpauentare con

re con la paura del diuino giudicio questi arrogati, & inuano confidenti nella nobilta del genere, & cosi promoueua à rauederfi, & à fare questo era utile principiare con tanta seuerita, & uehementia di reprensione. Et operaua lo spirito, che per questa insolita liberta di dire. Maggiormente erano eccitati, & cõ certa nuoua ammiratione stauano sospesi, accioche udissino attentissimamente le altre cose. Et questi tali principii si legge hauere usati anchora Mose, & i propheti, & gli apostoli ne quali ci bisogna ricordare, non essi hauere parlato, ma Iddio per essi, & tenendo cosi, chi dira che sia inconueniente, che noi siamo ripresi da Iddio quanto si uoglia duramente. Et forse anchora, chiamò i saducei, & pharisei progenie di uipere, perche simile progenie nel nascere, insurgono contro alla madre, & uccidonla, & cosi questi contro al padre, & benefattore loro surgieno, & diconsi anchora quegli leuarsi contro à Iddio, che si leuono contro à suoi predicatori, & prophe ti. Et quello che segue ha questo senso uoi siate progenie di uipere, & del numero di coloro, che uccidono quegli, che insegnano cose salutari, & i quali si appropriano la chiaue della scientia, & ogni scientia, in modo che non pensano di hauere bisogno, ne di dottore, ne di rauederfi. Che cosa adunque ui accade di nuouo, che uoi uenite à questo mio battesimo, per il quale ui mando a Christo, che presto uerra, solamente quegli pigliando per discepoli che si conoscano peccatori cosi come sono: perche esso non ha da fare con quegli che si uendono per giusti, ma solamente con quegli che si confessano peccatori i quali soli non solamente liberera dalla uẽtura ira, cioè uendetta di Iddio, che atrocissima, & inaudita sopraста à questa gẽte, ma anchora dalla eterna morte. Et p la ira uẽtura intese lo eccidio della gẽte Iudaica, fatta dipoi p i Romani, della quale nõ si legge alcuna piu crudele.

Fate adunque frutti degni di pentimento.

Cioè entrate nel gregge de penitenti, perche quiui si opera in uerita, & non fucatamente. Adunque se uolete essere battezati, & diuenire, di quel numero, che sono ammessi cittadini nel regno de cieli, bisogna che sia uera la uostra penitentia, & sara uera se produrra i frutti suoi, cioè il dispregio delle presenti cose, la confidentia di se stesso, somma modestia, & ardente studio di pieta. Et questi finalmente sono i frutti dell'animo, che del tutto si rauede. Adunque bisogna in tutta la uita uostra conoscere di essere peccatori, & mõstrare che uoi studierete di essere minimi, & serui di tutti, riceuerete auidissimamẽte Christo, il quale io p̃dico. Et bisogna che da animo ui rauueggiate, & nõ come imparasti appresso de uostri precettori di trattare tutte le cose fintamẽte.

Et non pensate di dire fra uoi, noi habbiamo il padre Abraham, perche io ui dico, che Iddio è potente à suscitare figliuoli à Abraham di queste pietre.

Et questo dice perche i Iudei, per la stolta fiducia de padri, che erano piaciuti à Iddio, perseuerauano nella loro impieta, & questa uolse leuare Giouanni da quegli che ueniuano al suo battesimo, quasi dicesse. Io confesso che Iddio promesse cose magnifiche à Abraham, & al seme suo, le quali indubitatamente compira, ma per questo non seguita che lasci la uostra impieta non uendicata, perche anchora leuera uia uoi del tutto, se uoi degenererete, & potra Iddio delle genti dure, come pietre sucitare figliuoli à Abrahã & dare loro quelle cose, che esso ha promesse, & questo è quello che dice Christo di sotto Cap. 8. Et dicoui che molti uerrãno da Oriente & Occidente, & poserannosi con Abraham, Isaac, & Iacob nel regno de cieli, & i figliuoli del regno fieno scacciati nelle tenebre esteriori, il simile dice Giouanni. I figliuoli del diauolo si dicano figliuoli di Abraham senza la fede, & senza le opere di Abraham. Et Paulo anchora à Romani. 4. & à Galati. 3. diligentemẽte proua nõ essere ueri figliuoli di Abraham.

Et gia è posta la scure alla radice de gli arbori. Ogni arbore adũque che non fa buono frutto è tagliato, & è messo nel fuoco.

Et prouoca hora alla seria penitentia con la paura del sopraстante eccidio, il che si intende per la scure posta alla radice de gli arbori per la quale habbino à essere diradicati, perche poco tempo haueua à scorrere, che la gente de Iudei da Tito haueua à essere disfatta del tutto, per la quale cosa, tutta la ammunitione di Giouanni è tale. Voi ò pharisei, & saducei, hauendo imparato da uostri maestri piu à simulare, che à dire la uerita, bisogna che ui mutiate di uita, & che non uegnate simulatamente al battesimo, perche uoi con solida penitentia, & pentimento non ui dimostrate uero seme di Abrahã, al quale solo è promesso Christo. Non ui liberera dal sopraстãte eccidio l'essere discesi da Abraham secondo la carne, per che Iddio potra, hauendo leuati uia tutti uoi, sucitare delle pietre, non che delle genti, ueri figliuoli à Abraham, à i quali dia la promessa benedittione. Et accioche presto ui rauueggiate, & leuiateui da questa cattiua generatione,

Io ui predico, che presto sara del tutto dissipata questa natione, come soprasta lo eccidio al lo arbore quando digia è posta la scure alla radice sua. Et come suole auuenire ne gli arbori infruttiferi, che sono tagliati, & arsi, accio che non occupino in uano la terra, cosi il fuoco della ira di Iddio consumera quegli, scacciati dalla terra, che con le inique opere disprezzano i precetti di Iddio, sprezzando i serui suoi. Rauedeteui adunque, mentre che hauete tempo, & credete a Christo, il quale io predico, perche questo uno ui potra liberare da mali, che soprastanno alla uostra gente.

Io certamente ui battezo in acqua alla penitentia, ma quello che uiene doppo me, è piu possente di me, del quale io non sono degno di portare i calzamenti, esso ui battezera in spirito santo, & fuoco, lo suentolo del quale è ne la sua mano, & mondera la sua aia, & congreghera il grano suo nel granaio, & ardera le Loppe nel fuoco inestinguibile.

Fa qui Mattheo la collatione dello uficio di Giouanni, & di Christo. L'uficio di Giouanni è battezare con la acqua alla penitentia, cioè spauentare le conscientie, farle molli, & frigide, perche questi sono gli effetti della acqua. Insegna adunque Giouanni douersi mutare gli animi, & leuarsi dalla propria fiducia di se, ma non puo dare queste cose. Medesimamente insegna confidare in Christo, cõsolarsi per lo auuento di Christo, desiderare la gratia, ma queste cose sono niente, & di nessuna efficacia senon uiene lo spirito santo, per il quale batteza Christo, Perche Christo preso per fede dona lo spirito santo, il quale recrea le spauentate conscientie, & rasciuga le bagnate dalla moltitudine de peccati, riscalda le frigide, & muta gli animi. Et cosi hauendo Giouanni spauentati quegli col minacciare della soprastante ira di Iddio, comincia annũtiare Christo saluatore, quasi dica. Da me in uano aspettate la salute, il quale solamẽte con la acqua ui lauo, la quale non puo per se lauare i peccati, per la quale cosa se uoi in uerita conoscesti i peccati uostri, & desiderate di purgare quegli, io ui dimostrero da chi si debba dimandare questo. Ei uerra doppo me quello che annuntiera il regno di Iddio con marauigliosa autorita di insegnare, & inauditi miracoli, il quale prima di me uiene dal cielo unigenito di Iddio, il quale ama il padre, & al quale abõdantemẽte dette lo spirito tutte le cose nelle mani, accio che quello che crede in questo suo figliuolo habbia uita eterna, & questo è gia nel mezo di uoi, accioche faccia l'uficio suo, & dichiari si Saluatore del mondo, & benche q̃sto ui sia incognito, bisogna che cresca, & io diminuisca, perche io uenni à preparare la plebe nõ à me, ma à quello. Questo adunque bisogna che pigliate, & in questo è necessario, che uoi crediate, & diuegnate discepoli di questo, il quale uenne certamente accioche salui il popolo suo da peccati, nel quale chi crede ha uita eterna, ma chi non crede in esso l'ira di Iddio sopraста a quello. Adunque da me andate à questo, che puo molto piu cose di me, al quale per la sua dignita io non sono degno di fare i beni sordidissimi uficii di abiettissimo seruo, quello intignera uoi con piu potente battesimo, se ueramẽte diuerrete del suo gregge, cioè non di acqua, come pare che io faccia, ma di fuoco, per il quale si ardino le sporchezze del uecchio huomo, & uoi siate rẽduti nuoui, & del tutto celesti, & questo fuoco è lo spirito santo che purifica i cuori per fede, & consacra à Iddio, & cosi come uasi di gloria prepara, & instruisce, accioche cõ la bocca confessi no animosamente quelle cose, che credono, & con sommo studio predichino la uirtu di Iddio. Et questo è lo euangelio che Giouanni predicò di Christo. Et questo spirito di Iddio, & afflato dello ottimo padre, la scrittura p metaphora chiama hora cõ nome di acqua, hora di fuoco, perche tutte le cose diuine non ci si possano significare, senon per traslatione. Et chiamasi acqua, perche feconda le sterili menti à fruttificare per pieta, onde il Signore nostro disse di questo spirito, chi crede in me, come dice la scrittura, usciranno del uentre suo fiumi di acqua uera. Et in altro luogo, qualunque bera di q̃sta acqua, che io gli daro, nõ hara sete in eterno, ma la acqua che io gli daro si fara in esso fonte di acqua saltante nella uita eterna. Et chiamassi fuoco per la forza, & uehementia, pche muta tutto l'huomo, ardẽdo le sporchezze de peccati, & nello ampliare la gloria del Signore, lo rende ardente, & inuitto, ilche apparse ne gli apostoli, i quali subito che era donato loro questo spirito, parlauano parole affocate, & inuitte. Et chiamassi anchora lo spirito santo untione, perche come gia per la untione i sacerdoti, & i Re si ordinauano à loro uficii, & dichiaráuansi come idonei, cosi p lo spirito di Iddio si instituiscano gli eletti à uiuere, et glorificare Iddio, et non tanto si dichiarano idonei, quanto che ancora si fanno, & il Saluatore chiamò questo spirito paracleto, che non tanto consolatore, quanto patrone, esortatore, & impulsore significa perche prometteua di hauere à mandare quello, accioche insegnasse agli apostoli tutte le cose. Et da questi tanti nomi significanti

canti la uirtu diuina è manifesto, che cosa sia quello che dice Giouanni, esso ui battezera in spirito santo, & fuoco, cioè solamente è segno di battesimo quello che io ui fo, ma quello al quale io ui rimetto, quando hara riceuuta la potesta di tutte le cose dal padre, & sia sopra tutte con certa diuina uirtu, infondera in uoi, & doterauui di nuoua mente, accioche siate ueramente liberi da peccati, & dotati di solida giustitia, & abbondeuolmente instrutti ò di sapientia, ò di scientia, ò di prophetia, ò di facultà di lingue, ò di qualunque altre cose potra essere dibisogno alla uostra salute, & ampliare la gloria di Iddio. Et quello che sogiugne (Lo suentolo del quale &c.) ci mostra che hauendo infino à qui predicato Giouanni il Signore Giesu essere Saluatore, per che ha testificato quello essere donatore del lo spirito giustificatore, hora lo annuntia giu dice, perche il padre dette al figliuolo ogni giudicio accioche tutti honorifichino il figliuolo, come honorificano, il padre. L'aia è la uniuersita de gli huomini, & massimamente il uulgo de Iudei, il granaro è il regno de cieli popolo de gli eletti credenti in uerita al signore, lo suentolo è il uerbo dello euãgelio il quale predica hauere quello in mano, il quale si comincia gia manifestamente à annuntiare, & con quello primieramente haueua à scuotere i Iudei, & dipoi gli altri popoli, & aggiugnera alla adunatione de santi gli eletti che si significano per il grano, & le lop pe, cioè i reprobi mettera nel fuoco eterno, perche tutti quegli che credono nello euangelio, gia trapassorno dalla morte alla uita & quegli che non credono, gia sono giudicati come è in Giouanni Cap. 3. Et cosi, concio sia cosa che Christo non uenissi Saluatore se non a quegli che che si conoscеuano peccatori, primieramente gli riprende di peccato, & con la paura della soprastante uendetta si sforza di tirargli à rauuedersi dipoi à questi spauentati predica Christo Saluatore, il quale gli haueßi à batezare di fuoco & spirito santo, cioè à rinouare infondendo nuoua & diuina mente alla salute, ultimamente accioche gli spigneßi à questo, & rendessegli piu solleciti à consecrarsi à esso, & perseueraßino nello uficio annuntia hauere à essere giudice di tutti, & testifica che quegli, che lo sprezzeranno hanno à perire in eterno.

Allhora uiene Giesu di Galilea al Giordano à Giouanni per essere battezato da lui. Et Giouanni gli faceua resistenza, dicendo. Io da te ho bisogno di essere battezato, & tu ueni à me?

Hauendo infino à qui dimostrate quelle cose che predicò Giouanni, accioche dimostrasse Giesu essere Christo, comincia hora lo Euãgelista à prouare il Signore Giesu essere saluatore del mõdo dai detti & fatti di q̃llo, & la prima di tutte le cose commemora, come fusse battezato, nõ solamente per la acqua, ma per lo spirito, & nõ solamente initiò il nuouo popolo di Iddio da Giouanni nel regno de cieli, ma fu dichiarato dal padre dottore, & Re di quel regno, & popolo per la uoce uenuta dal cielo. Allhora adunque dice, quando era uenuto il tẽpo definito dal padre, & che era annuntiato dal testimonio di Giouanni uenne Giesu di Galilea, doue prima che fusse chiamato al peculiare suo ministerio, & uficio, dimoraua, perche prima che cominciasse à euãgelizare il regno di Iddio, & à principiare l'uficio suo uolse essere battezato, cioè inserirsi al corpo de santi suoi, & anchora esso portare il commune segno de chistiani, non altrimenti che se uno Re desideraße di essere approuato col publico testimonio de suoi cittadini, & per questo portare il segno commune della citta. Et in oltre uolse nel tempo della humilta, fatto in similitudine di huomo, essere retrouato come huomo in figura, cioè uita, & cõuersatione, onde non è marauiglia, che quello che fu mandato dal padre in similitudine di carne di peccato se parimente nõ aborrisse il segno de penitenti, accioche fatto come uno de gli infermi, tanto piu gratioso medico ueniße à quegli, quanto era, loro piu simile, & piu familiare. Oltre à di questo essendo il battesimo segno di purificatione, & del lo spogliare il uecchio Adam, & del uestire del nuouo, alla quale cosa non si puo uenire senon per la morte di questa carne, & hauendo uoluto Christo capo, per questa uia che bisognaua che andaßino le membra sua, per uenire alla uita imortale, hebbe anchora la causa di qui che esso pigliasse il simbolo di questa fede, per la quale si crede peruenire dalla morte alla uita. Et perche il battesimo di Giouanni era battesimo di penitentia, & indotto in demostratione de peccati, accioche alcuno non stimasse che per tale cagione ueniße Christo al Giordano facendogli resistenza disse à quello. (Io da te ho bisogno di essere battezato.) quasi dicesse piu conueniente ragione è, che io sia battezato da te, accioche diuegna giusto, & degno del cielo, nõ essendo causa per la quale io battezi te. Ogni bene discende di cielo in terra, & non saglie di terra in cielo. Et qui è da notare che per quanto si ha da gli euangelisti, Giesu fu incognito di faccia à Giouanni infino al tẽpo del battesimo, il che

appare esserſi fatto, accioche non pareſſe di cõmune loro conſentimento hauere predette quelle coſe di eſſo, ma eſſendo pieno di ſpirito ſanto, facilmẽte potette eſſere ammunito di Gieſu preſente, q̃ſto eſſere quello, che eſſo predicaua, & preſto haueua à eſſere piu potente di lui, come donatore dello ſpirito ſanto, cioè Chriſto. Ma dalle parole di Giouanni è qui manifeſto hauerlo conoſciuto eſſere Chriſto, dal q̃le eſſo douueſſe eſſere battezato.

Et riſpondendo Gieſu gli diſſe, acconſenti al preſente, pche coſi ſi appartiene à noi adẽpire ogni giuſtitia. Allhora gli acconſentì.

Perche allhora era il tempo della humiliatione di Gieſu, non uolſe eſſo uſcire del numero de ſuoi, per queſto diſſe acconſenti al preſente, cioè laſciami humiliare, & come nelle altre coſe io mi ho come huomo, coſi in queſta ceremonia dimoſtrami huomo di Iddio, pche coſi ſi appartiene à noi, accioche adempiamo tutta la giuſtitia, non preterendo coſa alcuna, benche picciola, laquale conoſciamo eſſere approuata dalla uolonta diuina, di lieue momento è per ſe eſſere lauato dalla acqua, ma eſſendo tu mandato dal padre à queſto uficio, accioche con eſſo offeriſca il patto della ſalute, & piacque al padre che, ec cetto il peccato, io mi renda ſimile in tutte le coſe à fartegli, mi è grãdemente charo queſto tuo batteſimo, accioche io ſia ſegnato del medeſimo ſegno de gli altri.

Et battezato Gieſu, ſubito uſcì de l'acqua, & ecco che aperti gli furno i cieli, & uidde lo ſpirito di Iddio, che diſcendeua come colomba, & ueniua ſopra eſſo. Et ecco una uoce da cieli dicente. Queſto è il mio figliuolo, diletto, nel quale io mi ſono compiaciuto.

Cioè ſubito che fu battezato Chriſto, aſcendendo del Giordano Giouanni, & Gieſu ſi aprirno i cieli. Et che ſubito battezato Chriſto, lo ſpirito ſanto appariſce deſcendere ſopra eſſo, & ſopra eſſo poſarſi, & eſſere udita la uoce del padre. (Queſto è il mio figliuolo diletto.) Ci ammuniſce, che ſubito doppo il batteſimo ſiamo riceuuti nel patto del Signore, & coſi nella morte di quello battezati hauere à uenire lo ſpirito ſanto, & hauerci à diſchiarare queſto con la noſtra renouatione, oltre à quel teſtimonio, che ci rende dentro allo ſpirito noſtro rẽdendoci diletti figliuoli à Iddio, alquale cõ piena fiducia chiamiamo, Abba padre aſpettando certamente la heredità di quello. Et per lo aprire de cieli, niente altro uolle ſignificare lo Euangeliſta che eſſere reſplenduta una certa luce di ſopra à Giouanni, & piu apertamẽte eſſergli apparſo lo ſplẽdore diuino, & di la eſſere uſcito lo ſpirito ſanto, & hauere renſonata la uoce del padre, & che lo ſpirito ſanto appariſſe in ſpecie di colomba, fu à diſegnare precipuamente eſſere in Chriſto non ſolamente la colombina ſimplicita, della quale eſſo comandò à ſuoi di ſotto Cap. 10. ma anchora la ſomma ſollecitudine, & cura per i ſuoi, perche la colomba è di ardentiſſima affettione uerſo i nati ſuoi à quali, poſtpoſte tutte le altre coſe, attende, & cura. Et forſe ſi riſguardo à quello che ſi legge della colomba, che annuntiò con lo oliuo la pace al mondo, nella archa di Noe, perche Chriſto a queſto ſi initiaua che annũtiaſſi la gratia del padre al mondo.

CAP. IIII.

ALhora Gieſu fu condotto del diſerto dallo ſpirito, accio che fuſſe tẽtato dal Diauolo.

Et qui è nuouo euento della tentatione di Chriſto, il quale con beilo ordine è ſoggiunto al batteſimo di Chriſto, perche ſubito che noi ſiamo initiati al regno di Iddio, noi mutiamo gli animi, pigliamo il uerbo, correggiamo la uita in meglio delle quali coſe è ſegno il batteſimo, & allhora ſenza dimora ſopraſta il Diauolo, il mondo, il peccato, & altri nimici, che con lo eſemplo di Chriſto ci macchinano eſterne tẽtationi, ſenon eſterne, interne le quali il piu delle uolte ſono maggiori, & piu uehementi delle eſterne. Et il fine della tentatione è che i predetti nimici primieramente ci leuino dal uerbo, ò fiducia nel uerbo, la quale tentatione, ſenon procede felicemente, ſi ſforzano di condurci à falſa intelligentia del uerbo, accio che ſotto preteſto di male inteſo uerbo tentiamo Iddio. Et ſe queſta tentatione anchora nõ fara frutto finalmente cominciano à moleſtare con la cura, & ſtudio delle ricchezze, della gloria, & della potentia, le quali coſe, perche grãdemente ſi accoſtano à noi, queſta ultima tẽtatione è ſpeſſo piu pericoloſa che le altre, & coſi col ſeparaſi, & con la predicatione, uolſe dimoſtrare qui la ſcrittura, che quegli che ſono rinati di ſpirito, ſubito uacano dal tumulto della uita carnale, & ſono prouati con uarie tentationi accioche dalla probatione della tentatione, fatti piu certi della bonta di Iddio, piu efficamente dipoi predichino quella agli altri, pche il Signore oſſerua q̃ſto ordine ne gli eletti ſuoi. Primieramente gli tira al batteſimo, cioè che domandino da eſſo la remiſſione

la remissione de peccati nieghino se stessi, hauendo fatto professione di rauuedersi, dipoi dona loro l'assistentia dello spirito santo, il quale subito gli lena dalle turbe, cioè fuori della stimatione della humana ragione, & giudicio del uulgo gli guida & esercita con le auuersita, accioche la patiētia partorisca probatione, & questa speranza, & in fatto esperimentino quanto buono, & suaue sia il Signore, & allhora finalmente approuati, & hauenti esperimentata la bonta di Iddio, manda à nuntiare agli altri quella. Et è cōdotto nel deserto, accioche ci mostri che il Diauolo ci tenta, quando ci uede solitarii, & non aiutati da gli altri, onde bisogna che non ci fidiamo di noi temerariamēte, & cosi è da imparare qui, quanto sia utile à quegli, che hanno à predicare il regno di Iddio tentati, auanti hauere presa la esperientia della fede, dipoi in modo essere portati dallo spirito di Christo, che niēte accaggia loro che non uenga in gloria di Iddio. Et quello che qui lo Euangelista chiama Diauolo, poco dipoi chiama Satan, per che q̄llo che appresso de Greci significa Diauolo, appresso de gli Hebrei significa Satan, & l'uno, & l'altro significa auuersario, & calūniatore. Et fu necessario essere tentato Christo da esso Satan, quando nessuno de gli huomini era seco per aministrargli potendo, come è detto, piu la tentatione nella solitudine. Et dipoi anchora esso Satan nō cessò mai per i suoi seguaci, & praui huomini di oppugnare quello, infino à che fusse in Croce. Et chi gia si sdegnera essere esercitato da gli impii, quando esso Christo sostenne di essere tentato, & oppugnato da Satan?

Et hauendo digiunato quaranta di, & quaranta notti, dipoi hebbe fame. Et accostatosegli il tentatore, gli disse. Se tu sei figliuolo di Iddio, di che q̄ste pietre diuētino pane.

Hauendo Mose à riceuere la legge del Signore, digiunò quaranta di, & altri tāti Helia auāti che fusse mandato dal Signore per ungere il Re à Syrii, & agli Israeliti il Re, & il Prophe ta, per il ministerio de quali quasi tutta la faccia delle cose fu mutata in questi regni. Christo adunque, ilquale e'li adombrorno prima che diuulgasse la legge dello euāgelio al mōdo, & innouasse tutte le cose, uolse tanti di segregarsi dal consortio de gli huomini, & astenersi dal cibo humano, accioche significasse non essere minore di questi, ò destinato à cose minori. Et cosi restò Christo uero huomo, nondimeno per la uirtu del Signore fu sostentato in modo che non sentisse fame, per che scriue lo Euangelista, che dipoi hebbe fame, cioè passati i quarāta di, & altre tante notti, cioe quando gli bisognaua ritornare agli huomini. Et chiama qui Satan il tētatore, per cioche per esso, tanto quando persuade cose praue, quanto quando affligge con le auuersе siamo esperimentati, & uiene manifesto, se crediamo à Iddio ò no, perche tentare, è pigliare esperimento di alcuno. Et è da auuertire, che come la fiducia in Dio, & la certa persuasione del uerbo suo è nostra uita, & salute, cosi primieramente affrontò qnesta Satan. Et cosi Giesu, che benissimo uedeua essere huomo egregio, assaltò con quella saetta, con la quale sempre tentò gli huomini prestantissimi, che non si possono indurre à i piu grossi, & manifesti peccati, sforzandosi di leuarlo dalla fede di preclarissima promissione, & dal lo incōparabile elogio suo. (Questo è il mio figliuolo diletto nel quale io mi sono bene cōpiaciuto.) Fidato in questo, che la uita esteriore del Signore, & il successo delle cose pareua che poco rispondesse à quel parlare, & sapeua che se esso lo leuasse da quella fede, di poterlo facilmente persuadere à gli altri mali. Tentaua adunque Satan non di farlo peccare in golosita come ueggiamo i alcuni espositori, ma leuargli la fede di quella parola. (Questo è il mio figliuolo diletto) nondimeno usò la occasione della fame, come se dicesse, a te Giesu ti pare essere qualche cosa grande, figliuolo di Iddio diletto nel quale si sia peculiarmente compiaciuto, ma questo è niente, ne debbi stolto hauere fede à quella uoce, ma se pure uela uuoi hauere, fatti di questa pietra pani accioche ne scacci la fame da te, per che questo sara facile a uno tanto figliuolo di Iddio quale ti pare essere, auuegna che da questo stesso, che tu hai fame possa conoscere essere stato ingannato da quella uoce.

Et quello rispondendo disse. Egli è scritto Non nel solo pane uiuera l'huomo, ma in ogni parola, che procede da la bocca di Iddio.

Et questo luogo si ha nel Deuteronomino. Cap. 8. & è la risposta di Christo, come di chi grādemente si confidi nelle parole del padre come dica. Benche io habbia fame, è Iddio che disse di me (questo è il mio figliuolo diletto &c.) il quale cō la sua potentia, come infino à qui ha fatto, mi puo saluare anchora senza alcuno cibo, in modo che non mi sia bisogno fare pani di queste pietre. Et è benissimo da notare dal citato testimonio della scrittura, conseruarsi la uita nostra dal solo pane, cioè solito cibo, ma maggiormēte per la uirtu di Iddio presente per tutto, & in tutte le

cose le quali parimente ci puo conseruare senza il ministerio di tutte le altre creature, come se fusse la abondantia di tutte. Et insegnasi qui anchora, che dal uerbo, cioè dalla uirtu di Iddio si debbe anchora aspettare il sostentacolo del corpo, come si è detto, & questo non si piglia se non per la uera fede in Dio. Et di qui uiene che l'anima nostra uiue nel uerbo di Iddio. Et il uerbo di Iddio detta, & prescriue, quello che sia da fare, quello che da lasciare, & in tutte le cose rettamente uiuere, & operare, il che anchora intesono i sapienti delle genti, affermando essere uno certo diuino nell'huomo, per il quale si uincono gli affetti. Adunque uiuere nel uerbo di Iddio, è uiuere in tutte le cose secondo il prescritto del diuino spirito. Non adunque tanto siamo intenti nel pane, ò quale altra cosa si uogli a esterna, quanto nella uirtu, ò uerbo di Iddio. Et quello che sara cosi fermato con uera, & indubitata fede nella bonta di Iddio, nō sara insolente nelle cose prospere, & nelle auuerse non si abbandonera ne cadra. Impariamo anchora da questo luogo le arme nostre essere le sacre lettere & per questo Giesu uinse tutte queste tentationi, con le sole scritture, acciochè ci insegnasse cosi cōbattere, & uincere perche nessuna persuasione ci potra tirare al male, se dirizereno le nostre operationi col consiglio delle sacre scritture.

Allhora lo conduſſe il Diauolo nella citta santa, & posselo sopra il pinnaculo del tempio, & disse gli. Se tu sei figliuolo di Iddio, gittati giu perche egli è scritto. (Ch'egli dara comessione à gli angeli suoi di te, et sosterrannoti ne le mani, accio che qualche uolta non percuota nella pietra il piede tuo.)

Auuegna che dalla risposta di Christo niente di certo potesse hauere il Diauolo se Christo fusse Iddio, ò huomo, lo conduſſe à una altra tentatione, come dicesse appresso di se. Questo che non è uinto dalla fame, benche non sia figliuolo di Iddio, nondimeno è santo, per che gli huomini santi possono nō essere uinti dalla fame, ma poi che uinsono tutte le necessita della carne caggiono per la uanagloria, & per questo lo comincio à tentare in uanagloria, conducendolo nella citta di Ierusalem. Et chiamasi la citta di Iddio santa, perche in essa era il tempio di Iddio. Et la santita delle santita, & il culto di uno Iddio secondo la legge di Mose. Et qui è come dica Sathan. Io anchora so la scrirtura, che tu ti uanti di hauere & nondimeno hai fame come gli altri mortali, ma se tu pure uuoi stare in questo error di credere essere per quella uoce unico diletto di Iddio, il quale habbia sempre à sostentare miracolosamente, & pensi che pecuſiarmente ti apartenga quello che tu di, l'huomo nō uiuere nel solo pane, ecco io ti constituisco in questa sommita del tempio, qui è la santa sedia della religione, qui bisognera che tu faccia qualche cosa, se uorrai essere tenuto quel precipuo figliuolo & giusto di Iddio, reparatore del mondo. Dimostra hora qui la tua uirtu, gittati giu di qui, accioche tutti ueghino che tu sei la uirtu di Iddio, perche tutto questo non meno ti promette la scrittura hauere à essere che la uita del uerbo senza pane, perche ne psalmi si scriue de figliuoli di Iddio & che sono cosi chari à Iddio, come ti pare à te, che esso dara commessione à gli angeli suoi di te, & sosterrannoti nelle mani, accio che qualche uolta non percuota nella pietra il piede tuo. Adunque se stimi à te appartenete questa scrittura, nō solo di pane uiue l'huomo, non hauere questa aliena da te, & confidati in essa, gittati giuso accioche ueggiamo, che tu sei il diletto figliuolo di Iddio, come ti promesse quella uoce alla quale uersutia risponde Christo.

Di nuouo disse Giesu à esso. Egli è scritto. Non tenterai il Signore Iddio tuo.

Et questo luogo è preso dal Deuteronomio. Et cosi la falsa saetta del Diauolo, tolta dalla scrittura rompe con lo scudo della uera scrittura. Et adduce i necessarii testimonii del deuteronomio, accio che dimostrasse i sacramenti della seconda legge. Et è come se dicesse, io cerdo che io sarei portato dalle mani de gli angeli, accioche io non percuota in luogo alcuno. Cioè io ho conosciuta da questo psalmo la certissima custodia de gli angeli, & per fede la credo, la quale mi è di maggiore ualore che ogni esperientia. Et per questo non uoglio esperimentare tale cosa con questa temeraria precipitatione che tu mi persuadi. Ne uoglio in questo diuenire si mile à gli antiqui miei i quali poco confidati nella promissione del padre uoleuano esperimentare co miracoli se fusse nel mezzo di loro Iddio, & cosi grauemente lo inasprirno per la quale cosa seguiro nelle uie ordinarie mie, huomo sono, usero le humane cose, ne questa è la uia dell'huomo precipitarsi di qui, il che se io facessi, uolendo cosi esperimē tare la custodia de gli angeli, la qle ha promesso il padre, che altra cosa farei, se non copadri tentare quello se uolesse stare alle promesse, io uoglio piu tosto con la fede che con la esperientia fruire la custodia di quello.

Il Diauolo

Il Diauolo di nuouo lo conduce in uno monte grandemente alto, & mostrogli tutti i regni del mondo, & la gloria di quegli, & dicegli. Io ti daro tutte queste cose, se gittato in terra mi adorerai.

Le parole di Satan in questa ultima tẽtatione hanno questo senso. Se io ti dico che tu faccia pani della pietra, il che sarebbe facile al figliuolo di Iddio, tu mi respondi essere scritto l'huomo non uiuere del solo pane. Se io domando che precipitandoti tu dimostri essere figliuolo di Iddio tu mi rispondi che questo è tentare il Signore il che uieta la scrittura, non dimeno in questo mezzo tu sei affamato & in tutte le cose misero. Non uolere adunque sempre essere stolto, ecco tutti i regni del mondo, uedi questa incomparabile gloria di quegli, & preclarissima maiesta, tutte queste cose sono mie, è do quelle a chiunque io uoglio. Lascia adunque quel padre, la uoce del quale ti è parso udire, perche, ne lo udisti, ne è quello Iddio, il quale patisce che tu suo figliuolo habbia fame, & essere abbãdonato da ogni cõforto humano, lascia adunque queste cose false, & seguita le uere, adora me, conosci me principe delle cose, & tutte saranno tue ne piu harai fame, ne ti starai solo, ma tutto il mondo ti seruira, & abbonderai di tutte le cose che tu potrai desiderare. Et cosi primieramẽte si sforza Satan farci uano il uerbo del Signore et subito dipoi promette le sue cose carnali.

Allhora gli dice Giesu. Va uia Satana, perche egli è scritto. Tu adorerai il Signore Iddio tuo, & à quello solo seruirai.

Haueua Satan persuase cose impie nelle prime tentationi, ma hora oltre all'impio suo consiglio si antepone anchora à Iddio, per questa causa Christo studioso unicamente della gloria del padre, piu duramente lo scaccia da se, & chiamalo Satan, cioè auuersario, perche si sforzaua di ritirarlo da Iddio, à adorare se, nõ dimeno di nuouo oppone la scrittura, insegnando à noi come è detto col suo santissimo esemplo domandare la consolatione, & il cõsiglio dalla scrittura in ogni tentatione.

Allhora lo lasciò il Diauolo. Et ecco gli angieli uennono, & ministrauongli.

Sempre cerramente gli amministrauano gli angeli, ma agitando Satan il Signore pareua che gli angeli non fussino presenti, non fruendo il ministerio loro. Adunque quando Satan si parti, come di nuouo cominciò à fruire il ministerio de gli angeli, & cosi si dicano come di nuouo essere uenuti, onde quasi per ammiratione dice (ecco gli angeli uennono) & è questa particula di attentione per la quale risguarda Mattheo nel luogo del psalmo citato di sopra come dicea. Hora uedi à chi sia detto. Dara commessione à gli angeli suoi di te, cioè à quegli, che credono nel uerbo, ne si lascino spiccare da quello, & questo con lo esemplo di Christo. Et è cosa consolatoria à tentati essere presenti gli angeli di Iddio. Et come de cattiui angeli è proprio tentare à mali, cosi de buoni è consolare i pii & ministrare loro.

Et hauendo udito Giesu che Giouanni era stato tradito, sene ando in Galilea, & lasciata Nazareth, uenne, & habitò in Capernau, citta marittima, ne confini di Zebulon & di Neptali.

Vedesi qui Christo hauere ceduto al furore di Herode, & questo hauere fatto per lo spirito, come esprime Luca accioche noi siamo ammuniti che se noi in uerita ci cõmettereno al Signore, lo spirito di quello idirezera ancho ra noi salutiferamente in tutte le cose, ò uoglia esso che noi fuggiamo, ò uoglia che noi stiamo saldi. Perche cosi Christo Signore nostro, cosi gli Apostoli, i quali hora leuò dal furore de persequtori, accioche piu amplamente predicassino, & hora intrepidi oppose à nimici, & rẽdegli uincitori di quegli, ò nella uita, ò nella morte. Et qui è da notare, che non sempre è da fuggire, ne sempre è da stare, ma che la fuga per la quale si detrahe alla gloria di Christo, e idegna del christiano, ne mai usata da santi, ma laudabile quando si fugge, accioche piu commodamente si serui alla gloria del Signore, non ne cercãdo cosa alcuna di proprio, & come fece Christo, & gli Apostoli, i quali anchora per la gloria di Iddio nõ recusauano morire quando la morte era in gloria del Signore. Et cosi qui essendosi questi renduti indegni del regno di Iddio, fu cõstretto andare in altro luogo, & p tale modo anchora fu abandonata tutta la gente de Iudei, alla quale nondimeno, come à domestici fu offerito prima lo euangelio. Et elesse habitare in Capernau citta marittima, & piu notabile che Nazareth, & quella per molti miracoli oltre alla dottrina sua rendè molto piu notanda. Et questo costume seruò sempre il Signore, che mandò i suoi nuntii precipuamente alle piu notabili citta, & cosi specialmente predicorno i proheti in Ierusalem, & cosi Christo piu cose opero quiui che altroue. Cosi Paulo, precipuamente annuntiò in Damasco, Antiochia, Epheso, Chorinto, Philippi, & altre precipue citta Christo. Et pẽso che cosi soleste operare il Signore, accioche renda piu illu-

ſtre la gloria ſua,& coſi dichiari la bonta,men tre che per queſto modo per le coſe inferme del mondo confonde le forti. Et per queſto anchora dichiarò la infinita miſericordia ſua nel genere humano al quale quiui ſpecialmẽ te inſtitui ſoccorrere doue piu era ſotto la ty rannide di Satan. Et finalmente dalle gran cit ta piu commodamente ſempre ſcorre il uer bo agli altri.

Accioche ſi adempieſſe quello che ſi è det to per Eſaia propheta,dicente. Terra di Ze bulon,& di Neptali alla uia del mare, di la dal Giordano Galilea delle genti, popolo che ſi ſtaua nelle tenebre, uidde gran luce, & à quegli che ſedeuano nella regione, & ombra della morte,nacque loro la luce.

Et queſto luogo adduſſe lo Euãgeliſta ſpecial mente,perche ha. Et il popolo che caminaua nelle tenebre,& in oltre,perche nominatamẽ te fece mentione della regione di Zebulon,& & di Neptalim,& di Galilea, perche allude à quella ſalute che fu fatta à queſte terre al tem po che lo Aſſyrio haueua menate in cattiuita le dieci tribu,onde il popolo di Ieruſalem, & di Iuda era in eſtremo pericolo, & per que ſto quaſi in eſſe tenebre della morte, & terra di ombra di morte,cioè appreſſo agli inferi,ſi gnificando per queſte coſe,il grauiſſimo aſſe dio,per il quale furno oppreſſati i leroſolimi tani da Sancherib,onde prediſſe loro Eſaia, in tanta miſeria che uedrebbono gran luce, predicendo q̃lla loro ammirãda liberatione, quãdo il Signore in una notte percoſſe nello eſercito de gli Aſſyrii cento ottanta cinque mi la. Ma come queſta ſalute fatta al popolo Iu daico,fu una certa figura della redẽtione fat ta per Chriſto,coſi accõmodatamente ſi è ad dotto il preſente uaticinio della luce di Chri ſto data à perduti mortali. Et come quella pri mieramente ſi comincio a ſpargiere appreſſo de Galilei, è parſo allo Euangeliſta addurre coſi l'oraculo,accioche coſi alludẽdo da quel lo diceſſe queſto ſteſſo. Ne anchora è qui da p̃terire,che i Galilei, bẽche fuſſino Iudei,& ol tra al lume della ragione,haueſſino anchora la lampade della legge,& de Propheti, nondi meno ſono addotti dallo Euangeliſta di haue re ſeduto nelle tenebre,& ombra della morte auãti al p̃dicato euãgelio,eſſendo anchora eſſi ſerui del peccato. Et coſi per q̃ſto luogo ci è in ſegnato l'humana ragione eſſere intanto cie ca,& la lettera della legge,& de Propheti uc cidere,che la ſia chiamata ombra di morte inſi no che pel dono di Chriſto ſiamo renouati per la fede dello euangelio, & allhora final mente con ſcoperta faccia,alla medeſima ima gine da gloria in gloria, come dallo ſpirito del Signore,perche auanti al creduto euange lio,& afflato del diuino ſpirito ſiamo anima li,& non poſſiamo comprendere quelle coſe che ſono di Iddio. Et tenebre ſono, & ombre di morte,ogni ſapientia, & giuſtitia, la quale habbiamo ſenza lo ſpirito di Iddio.

Et da quel tempo indietro cominciò à pre dicare Cieſu, & dire. Rauuedereu i ,perche ſi è appropi nquato il regno de cieli.

Con le medeſime parole poco auanti haueua predicato Giouanni & di ſotto leggereno i di ſcepoli hauere à predicare le medeſime coſe. Era uenuto il reguo de cieli, & il tempo che ſi doueua reuelare la ſalute,onde fu conueni ente che da Giouanni,& da Chriſto, & da tut ti i ſuoi diſcepoli fuſſi annuutiato al mondo col medeſimo parlare,perche non ſi potette meglio predicare alcuna coſa per il che non è marauiglia ſe il medeſimo ſpirito in tutti par lãdo habbia uſato le medeſime parole. Et uol ſe Chriſto prouocare i peccatori à quel raue derſi che non tanto fuſſe con dolore de pec cati che ſi erano commeſſi,quanto con gran diſſimo gaudio per la gratia che uolontaria mẽte ſi offeriua,onde ſoggiugne la cauſa per che ſi doueſſino rauuedere,pche ſi appropin quò il regno de cieli,cioè il tempo della gra tia,& della propitiatione come ſe diceſſe. Ho ra finalmente ritornate nella uia, & laſciate i uoſtri praui ſtudii, perche ſopraſta il regno della gratia,& uiene quello che chiama i pec catori,& nõ i giuſti,& chiamagli accioche di uenghino figliuoli di Iddio,& heredi de cieli. Et è da notare che non diſſe ſi è appropinqua to il regno de Cheneabanei, ò Iebuſei ma il re gno de cieli,perche la legge prometteua beni temporali ma il Signore,celeſti & diuini.

Et andando Gieſu appreſſo al mare di Gali lea,uidde duoi frategli, Simone, il quale ſi chiama Pietro & Andrea ſuo fratello,i qua li gittauano la rete nel mare, impero che erano peſcatori,& diſſe loro,uenite dietro à me,& ſa rouui peſcatori di huomini.

Et queſto mare è un lago nel quale mette il fiume del Giordano,& è da auuertire che quã do i laghi per la grandezza hanno ſpecie di mare, ſono nella ſcrittura chiamati mari. Et preſſo à queſto lago, che chiama mare uidde i duoi frategli,Pietro,& Andrea. Et queſſi pri mi furno chiamati,accioche ſeguitaſſino il Si gnore. Et coſi peſcatori, & idioti appreſſo al mondo ſono mandati à predicare, accioche la fede de credenti non ſi penſaſſi non ſi fare per la uirtu di Iddio,ma per la eloquentia & dottrina.

dottrina. Et cosi il Signore fuori della humana opera, & eruditione dette à questi pescatori la scientia della uita per lo spirito suo, accioche dimostrasse da esso solo darsi la uera sapientia, il cibo che da uita eterna. Et questa uocatione fu il peculiare uficio, accioche fussino discepoli, & perpetui compagni di Christo, onde seguita, che quegli lasciate le reti lo seguitorno. Et quello che dice. (Venite dietro a me.) è solito parlare Hebraico, come se dica seguitate me. Et Chrisostomo in questo luogo dice, che con la opera dello artificio prophetauano la gratia della futura dignita, per che come quello che gitta le reti nella acqua non sa che pesci, ò quanti si habbia a pigliare, cosi anchora il dottore, & predicatore dello euangelio gitta le reti del diuino parlare sopra il popolo, ne sa quali sieno quegli che si habbino à accostare al Signore, ma tutti quegli che eccittò Iddio, si accostorno alla dottrina sua.

Et quegli incontanente lasciate le reti, lo seguitorno. Et partitosi di quiui, uidde altri duoi frategli, Iacobo di Zebedeo, & Giouanni suo fratello, nella naue con Zebedeo loro padre, che racconciauono le reti loro, & chiamogli. Et quegli subito lasciata la naue, & il padre loro, lo seguitorno.

Et che qui i discepoli, subito come udirno la uoce del Signore seguitorno quello, si fa manifesto per forza del Signore chiamante, perche chiamando quello, nessuno è che possa non uolere seguitare, in modo chiaramente chiama Iddio, che dimostra all'animo che chiama la sua bonta. Con tutte queste cose si dichiarò Christo sollecito della humana salute, in modo tutte ci corroborano la fede, & accendono la dilettione, se religiosamente si considerino, che non dubitiamo parimente essere sollecito p la nostra salute, & noi similmente essere solleciti per la salute de frategli. Ne è da credere, che corporalmente in modo lo seguitassino, che piu non attendessino à pescare, soprastando loro la cura della casa, & famiglia loro, i quali nutrieno della pescagione, della quale cosa ne è segno che Pietro, doppo la resurrettione del signore daua opera alla pescagione, ma subito cominciorno à pẽdere da esso, credendo in esso tutta la loro salute, & eterna felicita corporalmẽte anchora seguitandolo, quando ne faceua bisogno, ò lo comandassi loro.

Et circundaua Giesu tutta Galilea, insegnãdo ne le sinagoghe loro, & predicãdo l'euãgelio del regno, & sanando ogni infirmita, & ogni languore, nel popolo.

Et qui si uede come era sparsa di salutifera, & magna luce questa regione, che era gia humile, & oppressata dalle tenebre, & ombra della morte, & la quale hora si rẽdeua ueramẽte gloriosa, & cosi ueniuano ultimi i primi, & magnifiche quelle cose che furno abiettissime à tutti. Et quello che lo Euangelista scriue che dal Signore fusse curata ogni infermita, & ogni languore, manifestò precipuamente la sua diuinita, alla quale nessuna malattia uiene insanabile, & insieme monstra à che cosa uenisse, cioè à leuare uia da suoi i peccati, & tutti i mali, i quali uennono dal peccato, per la quale cosa, che il Signore curasse ogni malattia, & cacciassi i demoni da gli huomini, questo stesso fu certa predicatione dello euangelio per i fatti. Et auuegna che nessuno, che domandasse il suo aiuto scacciasse da se, & nessuna malattia lunga & graue lasciò che non sanasse, per questo predicò essere quello che leua i peccati del mondo, & che leua le pene alle quali era tenuto il mõdo per i peccati, per che ogni potesta di Satã ne gli huomini è dal peccato, & per i peccati sono mandati tutti i mali, & essa morte, come testifica per tutto la scrittura.

Et andò la fama sua in tutta Syria, & menarongli tutti quegli che haueuano male, aggrauati da uarie infermita, & passioni, & quegli che haueuano i demoni, & i lunatici, & i paralytici, & sanogli.

Et cosi si uede qui che si trattaua che il Signore fusse conosciuto discosto per tutto, & q̃sto accioche la gloria di Christo si diuulgasse alla quale cosa appartengono tutti i detti, & fatti nostri. Et cosi la carne, che sente i carnali beneficii quegli antepone à gli spirituali che non conosce, onde questi andauano à turme à Christo che gli medicaua nel corpo, & rarissimi erano quegli che andassino da esso, come spirituale sanita, per la quale specialmente era uenuto. Et nomina qui le piu incurabili & graui infrrmita, accioche maggiormente dichiari la diuinita di Christo, & quello perche esso uenne, cioè accioche liberassi noi da peccati, causa delle malattie. Et lunatici sono quegli che hanno quel male che per non si chiamare pel nome suo horrendo, lo dicano il benedetto, appresso de latini detto morbo comitiale. Paralitici sono quegli che sono percossi dalla gocciola in qualche parte del corpo. Et queste malattie come sono atrocissime, cosi sono inuincibili contro alla arte de medici.

Et seguitorno quello molte turbe di Gali.

lea & di Decapoli, & di Ieroſolyma, & di udea, & di di la dal Giordano.

Cioè per la maggiore parte come è detto per i beneficii de corpi lo ſeguitorno, per i quali ci è inſegnato, quanto ſia ſalutifero, ſeguitare Chriſto anchora con picciola fede. Et uedeſi qui che gia era fatto noto à tutta la regione de gli Hebrei, perche haueua chi lo ſeguiua da tutte le parti di quella regione.

CAP. V.

T ueggendo le turbe, ſali nel monte & poſtoſi à ſedere, uennono à lui i diſcepoli ſuoi, & aprendo la bocca ſua gli ammaeſtraua, dicendo. Beati i poueri di ſpirito, perche di loro è il regno de cieli.

Congiugneſi queſto quinto capitolo con la fine del precedente, & queſte coſe memora lo Euangeliſta in luogo di prefatione, cioè che gieſti pigliaſſi Chriſto à predicare, mentre che ſaglie al monte. Siede & apre la bocca ſua, accioche ueggiamo trattarſi coſe ſerioſe, & grandi. Et per queſta cauſa uolſe Mattheo mandare auanti queſto apparato di parole, accioche dimoſtraſſe Chriſto come uno predicatore, & dottore ſalire al monte, & audacemente, & liberamente aprire la bocca, inſegnare la uerita, & reprendere la falſa dottrina. Et l'ordine della hiſtoria pare che ſtia coſi. Auuegna che Chriſto predicando, & ſananado quegli che hauieno male, circundaſſe la Galilea, & che gran turba di popolo ſi fuſſe ſparſa intorno à eſſo, ſe ne ando nel monte à orare come fa mentione Luca. Cap. 6. perche haueua queſto in coſtume, accioche ſi poſſaſſe alla prece, & ne mandaſſe la turba, maſſimamente quegli che ſolamente cercauano coſe carnali, & finalmente faceſſi partecipi delle celeſti quegli che hauieno ſete di eſſe. Et di qui dice (Beati i poueri di ſpirito.) Et è queſto certamente principio di predicatione ſoaue & amabile, alla ſua dottrina, perche non come Moſe, ò alcuno altro dottore di legge tratta ſeueramente, cioè cõ comandamenti, minacci, & terrori, ma amiciſſimamente con mere prouocationi, & allettamenti, & amabili promeſſe, ma quanto è amica & dolce queſta predicatione à Chriſtiani, che ſono diſcepoli di Chriſto tanto è moleſta, & intolerabile, à Iudei, & Phariſei, perche ſubito da principio aſſalta quegli, dãnando, & reprobãdo la loro dottrina per la quale pareua loro eſſere qualche gran coſa, ſprezzando la uera giuſtitia, che è de Chriſtiani di ricercare per tutti i modi la negatione di ſe ſteſſo, & che in tutte le coſe ſicuri della bonta del padre celeſte ſi dieno à commodi del proſſimo. Et coſi comincia da alcune ſententie certo mirande alla carne, ma ſecondo la autorita per la quale proponeua, rendeua per eſſe gli auditori attenti, & beneuoli, perche, che, coſa è piu inſolita, quanto dire, beato quello che ſia pouero di animo, & afflitto? Et di nuouo, che coſa piu deſiderabile che udire, quello che tanto certamente dimoſtri, con che coſe tu diuegna beato? Adunque queſto è il ſenſo della prima ſententia, uoi ſiate qui preſenti per udire me dicente coſe rare, & ſalutifere. Vdite adunque quelle. Tanti ſegni che uoi uedete, & queſta uirtu, che eſce da me, & ſana, ui faccia fede, che io non ui ho à dire coſe, che non ui ſieno grandemente ſalutifere. Voi uedete per la opera eſſere uenuto à uoi il Saluatore, non dubitate, & penſate eſſere uere quelle parole che io ui parlero. Io ſono uenuto Re di nuouo popolo, & inſtitutore del regno de cieli, nel quale ſi uiue per ſpirito, & non per carne, & poſſegõſi beni ſpirituali, & non carnali, à quali nondimeno neſſuno puo uenire ſe non depoſe i carnali, in modo che diuerſa è al tutto la ragione della felicita di queſto regno, & di quello del ſecolo, la dottrina di quegli del ſecolo è che quando fruiſcono tutte le coſe, & che tutte procedino ſecondo la ſententia dell'animo loro, & che ſi abonda di tutte le ricchezze, & faculta, ſi chiama l'huomo beato, & accetto à Iddio, & coſi queſti quãdo uiuono ſecondo il loro arbitrio ſi penſono beati, ma io con altra ſcientia quegli pronuntio beati, che ſono poueri, & di ſpirito, cioè quegli che ſono di cuore afflitto, & contritto, perche di queſti è il regno de cieli perche qnanto manco felici uiuono nel mondo, tanto piu ſono atti à conſeguire la celeſte felicita che io induco pendendo non da ſe, ma dal padre celeſte, & da me quel figliuolo che eſſo ha mandato per la ſalute del popolo ſuo. Et coſi primieramente pone il fondamento, la modeſtia, & humilta dello animo, & ſueglie dalle radici la ſuperbia, perche queſta fu la radice, & il fonte della uniuerſa malitia cõtro alla quale, come è detto, pone la humilta, come certo ſtabile fõdamẽto. Et per queſto chiamò beati i poueri di ſpirito, perche conoſcendoſi q̃ſti per ſe impotenti, & di neſſuno ualore ſempre ricercano lo aiuto di Iddio, il che non fanno quegli che confidano in ſe ſteſſi & nelle opere loro, l ſuperbi adunque deſiderino i regni delle terre, ma de gli humili, & abietti negli occhi loro è il regno de cieli, diuenendo in quello beati perche come i uitii, & maſſimamente la

ſuperbia

ſuperbia ci mandono à gli inferi coſi tutte le uirtu,& maſſimamẽte la humilta,ci inducano nel regno de cieli, eſſendo proprio che chi ſi humilia ſia eſaltato. Et coſi puo bene ſtare che alcuno ſia grande, & potente, & non dimeno habbia l'animo modeſto & humile,& abietto auanti à Iddio,perche è allhora in uerita lo ſpirito humile quando in tutte le coſe che eſſo opera cerca la gloria di Iddio, & la ſalute de proſſimi.Et ſe non ſa queſto è inſolente,feroce & ſuperbo.

Beati quegli che piango no perche queſti ſaranno conſolati.

E' queſto affetto ſublime. Et piangono, & dolgonſi quegli i quali induſſe Iddio nella cognitione di ſe in modo che in ſe niente conoſchino fuori che peccato, maladitione, & furor di Iddio, & coſi ſono le conſcientie in mille cruciati,coſi pianſe Dauid,coſi Iob. Et in quella afflittione promette à noi Chriſto la conſolatione. Adunque conſtantemente è da confidare in Dio. Perche mentre che ci dorreno de noſtri peccati,ci humiliereno,per quegli ri conoſcendoci di neſſuno ualore alla ſalute, pendendo da Iddio per la fede in Chriſto promettente la gratia del padre,per quello fareno grandemente conſolati. Et coſi quello che bene ſi eſamina alla lucerna di Iddio,ſempre troua quello che gli diſpiaccia,& ſempre quello che piange, in modo che non dia luogo à gli inetti piaceri mondani, à riſi & indecori clamori. Nondimeno come è detto queſto lutto del quale dice qui Chriſto, è uero gaudio di animo.

Beati i manſueti, perche eſſi poſſederanno la terra.

Seguita di dire beati quegli,che in queſto ſeculo ſtanno incommodiſſimamente ſecondo la carne,ſempre afflitti,& dolenti,ma inſieme miti,i quali biſognoſi per tutti i modi, & iniquamẽte ſono trattati da gli huomini,come ſpazzatura & fango allo uniuerſo mondo, nondimeno ſopportano tutte queſte coſe tali con animo pacifico.Et queſti certamente,riceuuto lo euangelio ,diuengono cittadini del celeſte regno.& per queſto ueramente ſono conſolati,& poſſederanno la tetra,cioè ſaranno ſatollati di tutti i beni,perche i credenti allo euangelio ſanno di eſſere à cura à Iddio,& che tutte le coſe ſono diſpenſate loro da eſſo in bene & per lo ſpirito paraclito ſono conſolati. Et coſi la manſuetudine ſeguita la pouerta dello ſpirito, & la condolentia de peccati eſſendo certa facilita,& trattabilita, per la quale facilmente,un tratto oppreſſati gli affetti noſtri, patiamo quale coſa ſi uoglia,& finalmente ci ſpicchiamo da quelle, alle quali ci accoſtauamo. Et chiaramente è queſto il frutto di uarie auuerſita,pigliando quelle in pace,& ſopportando.Et allhora hauendo riceuuto Chriſto pigliamo piu in cento doppi, & ueramente poſſegghiamo la terra, cioè fruiamo tutte le coſe quanto,ci è abaſtanza & utile.

Beati quegli che hanno fame, & ſete della giuſtitia, per che eſſi ſaranno ſatollati.

Et qui propriamente ſi intende hauere fame, & ſete della giuſtitia,ardere di feruente deſiderio di conoſcere il uerbo, dal quale uiene la fede dalla quale finalmente pende eſſa giuſtitia. Et pche Chriſto predica beati quegli, che hanno ſete,& fame della giuſtitia biſogna oltre alla noſtra giuſtitia, eſſere una altra, pche quella che noi habbiamo appreſſo di noi,nõ è biſogno,che ne habbiamo fame,& ſete à eſſere beati,onde è neceſſario che Chriſto parli qui della giuſtitia, che non è in noi, & queſta ſenza dubbio è la giuſtitia di Chriſto,la quale ſi piglia per fede dello audito uerbo. Et hauere ſete,& fame ſono uoci ſeuere,che eſcludono il ſonno,& la pigritia,oue ſi impara la uera giuſtitia non appartenere agli ocioſi ò di ſicura,& pigramente. Et coſi q̃gli che hanno fame,& ſete della uera giuſtitia,queſti conoſciuto Chriſto,ſaranno ſatollati.Et queſti anchora ſono tormẽtati dal deſiderio della uera innocentia,conoſcendo i peccati loro, che nõ ſi poſſano purgare ſenon per Chriſto,& i quali conoſcendo Chriſto eſſere fatto da Iddio à eſſi giuſtitia,ſapientia,& redentione,non dubitano per la uirtu,& ſpirito,da quello hauere à eſſere giuſtificati,& che ogni ingiuſtitia loro habbia à mancare.

Beati i miſericordioſi,perche eſſi conſeguiranno miſericordia.

Et queſto appartiene alla benignita,& beneficientia uerſo i poueri, perche la miſericordia,& la beneficentia, per la quale ſi aiuta il proſſimo,è culto gratiſſimo à Iddio. Et coſi nelle quattro ſuperiori ſententie ci dimoſtro Chriſto,che coſa ſi habbia à patire,& credere, hora con queſte tre che ſeguitano, ci inſegna q̃llo che noi dobbiamo fare, & à che uficio dobbiamo attendere.Et il primo uficio è della benignita, alla quale ci eſorta la ſcrittura per tutto con promiſſione di maggiore ricõpenſa,l'altro uficio è quando dice.

Beati i mondi di cuore, perche eſſi uedranno Iddio.

Cioè beati ſono quegli,che conſeruono la

immunditia del cuore, cioè la ſimplicita, & integrita, accioche nō dica una coſa con le parole, & una altra ne habbia nel cuore, ma inſtituiſca tutte le coſe in gloria di Iddio, & ſalute de proſſimi non cercando la proprieta. Et appare q̄ſto luogo alludere à quello del Pſalmo. 24. Doue ſi legge, chi aſcendera nel monte del Signore, & chi ſtara nel luogo ſanto di quello? Lo innocente di mani, & mondo di cuore, che nō inalza l'anima ſua in uano, &c. Pigliera la beneditione del Signore &c. Per che il mondiſſimo Iddio è ueduto da cuore mondo, perche il tempio di Iddio non puo eſſere contaminato, & queſto è quello che ſi dice, perche eſſi uedranno Iddio. Ma per che neſſuno è per ſe innocente, neſſuno mondo di cuore, quegli ſoli hanno i cuori mondi, che gli hanno renouati per fede, & repurgati dalle contaminationi de peccati, & da uitii, à i quali diſpiacciono i peccati, & tutto il giorno ſtudiano di uenire nuoui huomini in Chriſto, & per Chriſto ſtudiano nella uerita, integrita, innocentia, & giuſtitia che ſi ha per fede.

Beati i pacifici, perche queſti ſaranno chiamati figliuoli di Iddio.

Come all'huomo pio non baſta eſſere dedito à beneficare à miſeri, coſi è neceſſario che ſia rapito à eſprimere la imagine di q̄llo, & l'opera di Iddio, che è adurre à tutti pace, & ſalute, & queſto è l'eſſere pacifico, & perche gia è figliuolo di Iddio, onde biſogna che referiſca al padre. Et quella è la pace, la quale predicano per tutto le apoſtolice lettere, per la quale anchora ſi ha pace nelle coſe eſteriori con ciaſcuno, perche noi ſappiamo tutte le coſe diſpenſarſi dallo ottimo, & amantiſſimo padre noſtro in noſtra ſalute qualūque miniſtri eſſo à caſtigarci, per il che di tutte le coſe ne lo ringratiamo in qualunque modo ſi accaggino. Oltre à di q̄ſto ſtudiamo in quello che ci eſorta lo ſpirito Pſal. 34. Declina dal male, & fa il bene, cerca la pace & ſeguita q̄lla. Cioè guardati di non offendere alcuno, ſtudia di fare bene à tutti, cerca, & ſollecitamente da opera di hauere uera pace cō tutti, la quale ſe puoi hauere per qualche uia nō preterire alcuna occaſione poſponēdo tutte le coſe à quella, ma neſſuna pace puo eſſere, ſe non nel Signore, onde i ueri pacifici curauano con la predicatione dello euangelio, che è pace noſtra, di comporre la pace fra gli huomini, & Iddio, la quale compoſta facilmente, queſti à quali accadde queſta pace, haranno pace con tutti gli huomini. Quegli adunque che danno opera di fare queſta pace, rettamente ſieno chiamati figliuoli di Iddio, come quegli che tanto bene referiſchino Iddio, come è conueniente à buoni figliuoli, tentando tutte le coſe, accioche gli huomini habbino pace con eſſo ſuo creatore.

Beati quegli che patiſcano pſecutione per la giuſtitia, pche di loro è il regno de cieli.

Rettamente ſeguitano le ſequenti due ſententie, la proſſima ſuperiore, perche indubitatamente apporta perſequtione del mondo qualunque ſi ſara sforzato ſtatuire quella uera pace con Iddio. Et Chriſto portante queſta pace agli huomini del mondo, non ſolamente nō udirno, ma infino alla morte perſeguitorno, & gia non è ſeruo maggiore del ſuo Signore, onde perſeguiteranno tutti quegli che in uerita conobbono queſta pace.

Beati ſiete quando u'haranno diſpregiati, & harānoui perſeguitati, & detto ogni mala parola contra di uoi mentendo per mia cagione. Rallegrateui & eſultate, perche il premio uoſtro è molto ne cieli, perche coſi hanno perſeguitati i Propheti che furno auanti à uoi.

Et perche queſto mal uolentieri ſi perſuade alla carne amante ſe ſteſſa repete la medeſima ſententia, & uolta il ſuo parlare à eſſi ſuoi diſcepoli, eſplicando per parte queſta perſequtione quaſi diceſſe, A uoi ſpecialmente appartengono queſte coſe diſcepoli miei. Io ui ſpignero à annuntiare la pace à tutti che ſono di ſcoſto, & preſſo, per il quale beneficio incomparabile rapporterete perſequtione dal mondo, cioè da quegli che non potettono eſſere partecipi della ſua pace, ma confidate, ne ui ſpauenti queſto, ma annuntiate per tutto queſto euangelio, perche allhora ſarete finalmente in uerita beati, che uoi harete patite aſſai coſe per me, perche con quāto maggiore auuerſita ſiete approuati, tanto piu chiaramente, & manifeſtamente conoſcerete me, & il padre, & queſto di uoi amantiſſimo, il che è eterna uita. Operate adunque animoſamente, & accingeteui à queſta impreſa, perche non ſara lieue queſta perſequtione, nondimeno in quel di che uoi eſperimenterete queſta auuerſita, rallegrateui anchora, & eſultate, pche la uoſtra mercede che ui mandera il padre per queſte coſe, ſara di gran pregio, ma ne cieli nel regno dello ſpirito, & regione di uita, i beni del la quale, anchora nella preſente in modo guſterete, che anchora in eſſe tribulationi ui ſiate per gloriare, certi che queſta partoriſca la patientia, & la pstientia, la approbatione, & la approbatione la ſperanza, & queſta nō potra confondere. Vltimamente conferma que

gli nello

gli nello eſemplo, perche dice (Coſi hanno pſeguitati i Propheti che furno auanti à uoi.) Et chi deſidera non eſſere nel luogo de ſanti Propheti, & eſperimentare la ſorte che eſſi hâ no eſperimentata? Ma qui è da auuertire, che quando ſi ode la mercede, neſſuno penſi, quã do bene metteſſe la uita per lo euangelio, po tere per ſe meritare appreſſo di Iddio alcuna coſa, perche auanti ſiamo tutti di Iddio, eſſo formò noi, & tutti i noſtri beni di niente, eſſo opera in noi, & che noi uogliamo, & che noi operiamo. Quelle coſe che dona, chiama la ſcrittura mercede, perche ſeguitano la fatica & la opera, come ſe il padre dica al figliuo lo, da opera alle lettere, & harane da me gran mercede, che io ti faro una bella ueſte, ò al tra coſa ſimile. Et gia queſta ueſta è merce de, & non è mercede, è mercede perche ſe guita l'opera, & di nuouo nõ è mercede, per che per quella opera non la ha conſeguita, ma per il libero dono del padre, nondimeno fatta quella opera, coſi queſta mercede della quale dice qui il Signore, certo neſſuno con ſeguira ſenon patira per Chriſto, & per que ſta cauſa ſi chiama mercede, ma nondimeno, ſe bene mille uolte moriſſe per lo euangelio, non potreſti meritare un pelo da Iddio, cioè riſtrignere quello che ti fuſſe debitore di co ſa alcuna, perche quante uolte tu pigli la ui ta da eſſo, tante gliene ſei debitore. Et per que ſta cauſa non ſono mercede quelle coſe che ci accaggiono da Iddio, ma gratuiti doni di eſſo. Ma mercedi ſi dicano perche per ſua be nignita ce la ha promeſſe.

Voi ſiete il ſale de la terra. Et ſe il ſale ſara fatto inſipido, in che coſa ſi inſalera? A nien te è piu buono, ſe non da eſſer gittato fuo ra & calpeſtato da gli huomini.

Dimoſtra qui con queſta parabola del ſale, che uficio doueua eſſere il loro, perche il ſale non è per ſe ſteſſo ſale, ne puo inſalare ſe ſteſſo, ma è l'uſo di quello, accioche con eſſo inſalino la carne, & le altre coſe che uſiamo nella cuci na per cibo, accioche habbino ſapore, & non ſi guaſtino. Et coſi dice anchora uoi ſiate ſale, non di quello l'uſo del quale è buono nella cucina, ma per il quale ſe ne condiſce quella carne che ſi chiama tutto il mondo, & queſto è grandiſſimo dono, & honore maſſimo, i di ſcepoli chiamarſi ſale da Chriſto, & à queſto eſſere inſtituiti, che inſalino la uniuerſa creatu ra humana. Et coſi hanno queſto ſenſo queſte parole, Io ho eletti uoi, accioche ſiate come ſa le à tutta la terra, cioè à tutti gli huomini, i qua li rendiate ſaporoſi per lo annuntiato euange lio, cioè pieni di ſolida fede. Et è ragioneuole che uoi auanti à gli altri di queſta fede ſiate ec cellenti, perche ſe queſta ſi partiſſi da uoi, fare ſti come ſale ſcioccho, & marcio, al quale, co me per neſſuua altra coſa ſi puo rendere il ſa pore, coſi ne à altra coſa puo eſſere utile ne buono, ne pure à metterlo nel lettame, & per queſto è gittato fuora come coſa di neſſuno momento calpeſtato da trapaſſanti, il che indu bitatamente ui auuerrebbe, ſe fuſſi abbando nati dal ſapore della fede, & non tanto non fareſti idonei allo uficio apoſtolico, ma ne ad alcuna altra coſa bene minima, che apparten ga al Chriſtianiſſimo. Et queſto, perche quan do l'uficio del predicare raffreda nella chieſa, il che uiene dal mancamento della fede, non ſi corregge piu la iniquita, & impieta de gli huomini, ne ſi dimoſtra loro la infelicita, & impotentia di quegli, le quali coſe conoſciute ſarieno condotti alla penitentia, & cognitio ne di ſe. Et di qui chiaramente ſi uede quanto momento ſia ſituato in queſto articolo, il qua le Chriſto ſopra tutti gli altri pone qui, & tãto grãdemente comãda, che ſi eſerciti, ſenza q̃ſto non puo ſtare la Chriſtiana republica, & neſ ſuna retta intelligentia, ò uita eſercitarſi, on de è maggiore danno non ſi potere indurre alla Chtiſtiana communione, che quando il ſale, per il quale tutte le coſe ſi inſalono, diuie ne fatuo, & marcio, cio manca la fede & cor rompeſi la dottrina euangelica, che ſi debbe predicare. Et coſi leuato uia il retto ſale, cioè laſciata la uera interpretatione delle ſcitture, per le quali ſi debbono riprendere tutti gli huomini, tutta la ſalute è ſpacciata ne piu puo eſſere in aiuto alcuna coſa che ſi inſegni ò ri prenda, perche gia, & la uita, & la dottrina, il maeſtro, & il diſcepolo ſono ſprezzati da Id dio, & dannati, quãdo queſto articulo di Chri ſto, non ſia inculcato il di & la notte inſegnã do ci per quello ſolo di uenire giuſti, & ſalui, & fuori di quello tutti eſſere dannati.

Voi ſiete la luce del mondo. La citta poſta ſopra il monte non ſi puo naſcondere.

Et queſta è una altra ragione per la quale Chriſto eſorta i ſuoi alla efficacia della fede, & opere degne della fede, & allo ſtudio della nuoua uita come dica. Io eleſſi uoi accioche uoi luciate à tutto il mondo con la luce del la fede, & della pieta, uedete adunque che co ſa ſi aſpetti da uoi, cioè che col parlare, & con tutta la uita uoſtra dimoſtriate quella fede in Dio, che diſprezza tutte le coſe della carne, & con ſõmo ſtudio uigili nel procurare la ſalute de fategli, pche come uno caſtello poſto nel monte non ſi puo aſcondere, & la lucerna ſi accende à q̃ſto, che la riluca à quegli che uan

no p la casa, cosi uoi certamente ne potrete, ne douete stare occulti, ma come citta posta i uno alto monte sarete riguardeuoli à tutto il mondo. Fate adunque che gli huomini uegghino in uoi quelle cose, che con salute piaccia loro immitare. Dipoi in questo ui posi, accioche come lucerna posta sopra il candeliere dimostriate à domestici miei che sono & saranno, la uia della uita con il lume della fede. Fate adunque che uoi nō paiate nō corrispondere à tāto mio beneficio uerso di uoi, anzi del padre mio, ò che in uano riceuiate tanta gratia. Ma attendete à questo, che uoi intanto mortifichiate la carne uostra che la luce uostra riluca auanti à gli huomini, & sia manifesto à gli huomini, che uoi siete dotati dello spirito mio. Et ha usato qui il Signore duplice collatione, l'una della accesa lucerna, la quale esso assolue aggiugnendogli, uoi siate luce del mondo, non si pigliando qui il mondo pel cielo, ò per la terra, ma per gli huomini, che sono nel mondo, ò che amano il mondo, à quali sono mandati gli apostoli per alluminargli, & la lucerna nō si accende senon accioche riluca, & per questo douieno risplendere sopra gli altri di spirito, & charita. Et l'altra della citta posta nel monte lascia à assoluere alla intelligentia degli auditori, cioè accioche intendessino di essere cōstituiti da Iddio, come in uno alto mōte, & auuegna che la citta posta in alto monte non possa stare occulta, cosi essi hauere à essere riguardeuoli à tutto il mondo, & di qui soggiugne,

Ne accendono la lucerna, & pongonla sotto lo staio, ma sopra il cādelliere, & risplende à tutti che sono nella casa.

Come dica, tutto il mondo è immerso in grā dissime tenebre, bisogna adunque che uoi accendiate questa lucerna, & poniatela nel mezo, & non celiate la uerita, ne accōsentiate alle sceleratezze, il che se facessi saresti simili à l'huomo stolto che mette sotto lo staio la sua lucerna accesa. Cosi è il naturale dell'huomo, che ciascuno si fauorisca ne uitii, & in quegli si piaccia. Questo pensa che gli sia lecito prestare à usura, questo altro seguire la militia per prezzo, & pensa che gli sia grāde honore spargiere il sangue, & chi uno uitio, & chi uno altro si permette, & chi piu insieme. Et queste tenebre debbe leuare uia il prophe ta & dottore ecclesiastico. Ma col uerbo della uerita, con la luce della fede.

Cosi riluca la luce uostra auanti agli huomini, accioche uegghino l'ope uostre buone, et glorifichino il padre uostro ch'è ne cieli.

Et qui tira la collatione della luce del mondo, & della citta posta nel mōte, al modo del lequali due cose si douieno rendere nella uita loro gli Apostoli rilucendo, & apparendo eminenti sopra gli altri p le buone opere, & santi frutti loro. Et le buone opere nella scritura nō si chiamono senon quelle, per le quali si fa bene al prossimo, & lequali gli apporta no qualche commodo, perche non attribuisce altrimenti à alcuna altra creatura il nome di bonta se da essa non ne uiene alla altra alcuna utilia. Et cosi dice Mose uidde Iddio q̄lle cose che creò, & erano grandemente buone, cioè assai utili. Et Esaia dice, trattando delle opere nostre. Imparate à fare bene, date opera alla giustitia & alla equita, porgiete aiuto à quello che uiolentemente è oppressato, uendicate il pupillo, difendete la uedoua. Onde si uede quello che giudichi il Signore, che cosa sia fare bene, cioè essere studioso del giusto, soccorrete à quegli che sono oppressati dalla forza de gli impii, curare che nō sia fraudato il pupillo, & la uedoua, uficii di charita per i quali si gioua al prossimo in fatti & in detti. Et di queste tali opere manifestamente appare che qui intenda Christo, perche la somma di tutta la esortatione è che nō ci adiriamo con alcuno, & se offendemmo alcuno, niente prima dipoi facciamo, che placarlo, & che noi diamo à chiunque domanda, & piu anchora che noi facciamo beneficio à nimici. Et à dirlo in somma, che noi ci commettiamo tutti alla prouidentia del padre sforzādoci con tutte le forze di fare bene à tutti. Et cosi sarāno le buone opere, razzi di luce, per la quale ci illuminò Christo, & frutti dello spirito, il quale ci donò, & per le quali sole rettamente riluceranno agli altri qualunque noi fareno in salute del prossimo.

Non uogliate pensare ch'io sia uenuto à rōpere la legge, o i propheti. Io non uenni à rompere, ma à adempiere.

Perseuera nello esortare i discepoli, che rispōdino alla loro uocatione, & con la luce della pieta riluchino à gli altri studiosissimamente, & questo per tre ragioni, con la prima tirata dal suo instituto à questo modo, certamente io sono uenuto, accioche io finisca tutte le cose & statuisca perfetta osseruāza di legge, & di propheti, si che nessuno puo aspettare che io sia per sciorre la legge, & concioſia cosa che il padre mio mi ui habbia dati in discepoli, non solamente non hauete da sperare alcuna remissione di giustitia, ma anchora appoggiarui alla assolutissima. Et la sospitione che le ua da se, per la quale forse pareua à alcuni di

hauere

hauere à leuare uia la legge penſo, che poteſſi naſcere da queſto, che per tutto accuſaua la diſciplina phariſaica, & perche praticaua co peccatori, & oltre à di queſto perche ne il ſabbato, ne i ſacrificij, ne il tempio coſi ſuperſtitioſamente oſſeruaua, perche ſtudiaua di reuocare i ſuoi dalla ammiratione delle coſe eſterne, al culto della ſolida, & interna giuſtitia, & dipoi i diſcepoli riceuerno il Signore come Chriſto mediatore del nuouo teſtamẽto, & del patto, che nõ ſi haueua à fare come prima, ma à ſcriuerſi ne cuori. Adunq; ſi aſpettaua da eſſo una innouatione con nuouo ſacerdotio, & nuouo patto di legge, perche ſapeuano i Propheti hauere predetto tutte le coſe hauerſi à renouare per Chriſto. Di qui adunque parſe à quegli che non conoſceuano alcuna oſſeruantia di legge fuori di quella eſteriore giuſtitia, che Chriſto uoleſſe diſtruggere la legge. Et il medeſimo auuenne à Paulo, il quale benche neſſuno maggiormente di lui ſi affaticaſſi per la ſolida pieta, nondimeno per tutto era infamato come ſe iſegnaſſe la uiolatione della legge. I Phariſei adunque, & quegli che con eſſi ignorauano la giuſtitia del cuore cominciorno à ſoſpettare del Signore che uoleſſe annullare la legge, peio che non pareua, che appropriaſſe alla eſterna oſſeruatione della legge quanto eſſi. Et quello che dice qui il Signore. Io nõ uenni à rompere, ma à adempiere, piglio coſi. Quelle coſe che inſegnano la legge & i Propheti tanto è diſcoſto che io annulli ò rompa, che io ui dico che ſono uenuto à queſto, accioche tutte le coſe ſieno finalmente adempiute, & recate à perfettione. Per la quale coſa per la dottrina mia, quelle finalmente eſplicherò, & leuerolle dalle tenebre nelle quali hauieno immerſe i Phariſei, & amminiſtrerò la uirtu à miei di fare tutte le coſe per lo ſpirito, il quale manderò loro dal padre. Perche niente al tutto di quelle coſe che parlò il Signore per i ſerui ſuoi ſi poteua laſciare imperfetta. Et coſi è cume dica, io non uoglio eſſere autore di nuoua legge, ne produrre alcuna nuoua, ma quella medeſima ſcrittuta, che uoi harete, pigliare, & rettamente interpetrare, & in modo eſplicare, che uoi poſſiate ſapere in che modo ſia da tenere, & da oſſeruare. Et certamente lo euangelio & la predicatione di Chriſto nõ apporta alcuna nuoua dottrina, che leui ò muti la legge, ma quello ſteſſo (come ſcriue Paulo) che auanti nella ſcrittura, & per i Propheti fu promeſſo.

Io in uerita ui dico, ſino à che trapaſſi il cielo & la terra, un iota, ò un minimo punto, non preterira dalla legge, infino à tãto che tutte le coſe non ſieno fatte.

L'altra ragione è per la quale ſi eſorta à ſtudio di piu ſanta uita dedotta dalla inmobilita della diuina legge, perche ſe il cielo, & la terra hãno piu toſto à paſſare, che ſi poſſa dimettere coſa alcuna della legge, anchora fia noſtro ufitio, che noi ſiamo tutti intenti à adempiere quella, perche à noi è per precetto cioche ſi comanda nella ſcrittura, per la quale coſa anchora ci biſogna adempiere tutto quello, che certamente nella legge & ne propheti preſcriſſe il Signore quali uoglia che ſieno i ſuoi. Et quegli allhora arrechera à perfettione quando gli hara condotti che riſpondino à quello eſemplare che propoſe. Et che coſa altra è la felicita, che & cognoſcere Iddio, & amarlo cõ tutto il cuore, il che è capo di tutte le leggi, come adunque noi aſpettiamo una perfetta felicita, coſi parimente biſogna ſperiamo aſſoluto adempimento di legge in noi il che accadra quando eſtinta la morte Iddio ſara tutte le coſe in tutti, Et coſi come con certa conditione afferma di non uolere ammettere la colpa che dicieno che ueniſſe per ſciorre la legge, ma per fare pieno, & manifeſto quello che eſſi hauieno corrotto, & ſciolto nella legge, & poſpoſta quella hauieno prodotte le loro gloſſe, & ſogni. Et coſi p queſto che dice. Vno iota, ò uno minimo punto non preterire dalla legge, niente altro ſi intende, ſenõ una uehemente eſpreſſione di perfettione la quale è dimoſtrata per tutte le lettere fra le quali è la minore il Iota, perche ſi fa in una tirata di penna, & il punto è quello che gli ua di ſopra, per le quali parole dimoſtra lo affetto nella legge nella quale ſi debbono curare anchora le minime coſe.

Qualunque adunque rompera uno di queſti minimi comandamenti, & inſegnera coſi à gli huomini, ſara chiamato il minimo nel regno de cieli. Ma quello che hara fatto, & inſegnato, queſto ſara chiamato grande nel regno de cieli.

Et queſta è la terza ragione, per la quale piu intentamẽte eſorta alla pieta, tirata dallo euento, che chi ſciorra quale ſi uoglia minima legge, & coſi inſegnera à gli altri ſara di neſſuno pregio nel popolo di Iddio, i quali ſono regno de cieli, auuegna che per contrario habbia à eſſere grande, & in maſſimo luogo quello che ſtudioſamente adempiera tutta la legge & coſi inſegnera à gli altri. Et coſi è queſto grãde ſtimolo à iſpignere i noſtri animi à uiuere unicamente alla uolonta di Iddio. Et è da no

tare, che non reproba quello, che solamente alcuno comandamento alcuna uolta sciolse, cioè che qualche uolta peccò, pche chi è quel lo che qualche uolta non pecchi? ma del tutto reproba, & danna quegli che anchora insegnorno agli altri, & esortorno à fare cosi, come se approuassino il male essere bene cõtro à precetti, & comandamenti di Iddio. Et in questo dimostrò il Saluatore, quanto pensò che fusse alieno da se lo insegnare la solutione della legge della quale cosa lo accusauano i Pharisei ma à maggiore intelligẽtia di questo luogo, per mostrare che non è contrario à quello che dice Paulo à Romani, uoi non siate sotto la legge, ma sotto la gratia, & à Timotheo, al giusto non è posta la legge, & altri luoghi simili, diro che cosa intende per il nome di legge, dipoi da che cose ci liberi Iddio, & à quali uoglia che noi siamo obligati. La legge in Hebraico si dice Thora, tirato dal nome Iara che significa, insegno, erudisco, & ammaestro. Onde la legge della scrittura rettamente si piglia per la dottrina, & institutione della uita, per la quale cosa il Signore continuamente aggiugne douersi leggere i Propheti, accioche cosi piu apertamente dichiari, che cosa intenda per la legge, cioè la dottrina, & institutione della uita, la quale predicorno i Propheti. È certa cosa adunque, che tutte le cose che sono scritte nella legge risguardono à q̃sto, che l'huomo di Iddio sia erudito, integro alla giustitia, & apparecchiato à ogni buona opa, il che certamẽte anchora accẽnò il signore, quãdo dopo la esortatione alla luce delle buone opere soggiunse la necessita dello adempiere la legge, & che esso era uenuto per ridurre quella à perfettione. Adunque per la legge, & Propheti intendiamò la dottrina di Iddio compresa nelle scritture sacre, per la quale gli huomini sono instituti à uiuere piamente, & salutiferamente. Et quella consiste in tre cose, la prima che noi confidiamo in Dio, temiamo esso da animo, & amiamo. La seconda che noi amiamo il prossimo come noi stessi. La terza nasce da l'una & dalla altra, che continuamente usiamo quelle cose che ricerca la necessita del corpo, & condecentemente nelle cose auuerse, & prospere alla carne. Alla prima adunque appartiene, cioche ha la scrittura del timore, fiducia, & amore di Iddio. A' queste cose antique nondimeno furno aggiunte le leggi de sacrificii, & delle altre ceremonie del tabernaculo. Alla secõda appartiene tutto quello che è circa allo amore del prossimo, & à q̃ste cose furno aggiũte le leggi ciuili. Alla terza appartiene tutto q̃llo che si è comandato della mondezza, & conuenientia de corpi, alle quali cose sono aggiunte quelle esterne purificationi perche queile ceremonie & riti sono ammonitioni, & dimostrationi della beneuolẽtia di Iddio uerso di noi, & della nostra reuerentia uerso di quello, & dello uficio uerso il prossimo. Contengono adunque in se santificationi & instruttione à osseruare la legge di Iddio, & non essa osseruatione di legge la quale certo consiste nel uiuo & operante amore di Iddio, & del prossimo. Et nondimeno non uolse Iddio tanto essere uenerato da gli esteriori sacrificii, & altre ceremonie del tabernaculo, quanto esercitarsi il culto suo, cioè la solida fede, il che per tutto si dimostra nel quinto libro di Mose, & piu apertamente si esplica ne Propheti, ma apertissimamente nel Psalmo. 50. & in Esaia. 1. Ieremia. 7. & 31. Hosea. 6. Et Ieremia nel Cap. 7. dice. Perche non ho parlato co padri uostri, ne comandai à quegli nel di che io gli cauai della terra di Egitto sopra le parole dello holocausto, & della uittima, ma questa parola comandai loro dicendo, obedite alla uoce mia, & sarouui in Dio, & uoi mi sarete in popolo. Et quello che dice, non comandai à padri uostri sopra le parole dello holocausto, ma comandai, obedite alla uoce mia &c. benissimo dimostrò che cosa richiedesse delle ceremonie, le quali statui al popolo, & che quelle non gli erano per se grate, ma ammuniamo la fede, & il timore di esso. Et cosi per tanti lauamenti di corpi, & altre purificationi ricercò la uera mondicia de corpi, che è moderatione de gli affetti, & modo di tutte le cose della uita, & non quegli esterni riti, & cosi dette le ciuili leggi, accioche giustamẽte, & ragioneuolmente fra loro uiuessino gli huomini, fussino puniti i colpeuoli, in esemplo agli altri, & piu tranquillamente uiuessino gli innocenti. Ma perche allhora nelle cose esteriori parimente che nelle interiori gouernaua il popolo per la sua legge, & institutione, & medesimi ministri, anchora prescrisse loro le cose esterne, Ma auuegna che, ne le ceremonie del tabernaculo per se appartenghino alla fede, & confessione della fede, cioè uero culto di Iddio, ne le forme del iure ciuile, le quali dette Mose, appartengono alla dilettione & interno amore del prossimo, & à cõseruare la equita & tranquillita, & perfettione della republica, & ne quelle esterne purificationi al modo della uita, & castimonia del corpo, non sono contenute propriamente dal nome di legge, & de Propheti, cioè non sono contenute dal nome della dottrina, pieta, & giustitia di Iddio per quanto appartiene alla esterna specie dell'huomo perche nella gia citata prophetia, il Signore apertamente testifica di non hauere

dato

dato precetto delle ceremonie le quali nõdimeno con molte parole ſono preſcritte, perche auanti à tutte le coſe in tutti i comandamenti, & parole ſue ricercò la fede, accioche udiſſino q̃llo, & di qui caminaſſino per la uia che eſſo haueua comãdato. Et coſi ſolamente à tẽpo, cioè iſino à Chriſto generale principe del ſuo popolo inſtitui gli eſterni culti, & ceri monie, & riti di conſeruare la priuata pieta, onde Ieremia Cap. 31. Ecco giorni uengono diſſe il Signore, & pattouirò con la caſa di Iſrael, & con la caſa di Iuda patto nuono. Non ſecondo il patto che io pattoui co padri loro nel di che io preſi la mano di quegli per cauargli della terra di Egitto, perche eſſi fecino uano il patto mio, & io ho dominato loro diſſe il Signore. Ma queſto ſara il patto che io pattouiro co figliuoli di Iſrael, doppo eſſi giorni, diſſe il Signore, daro la legge mia nel mezzo di loro, & ſcriuerrò quella nel cuore loro, & ſaro à quegli in Dio, & eſſi mi ſaranno in popolo. Et non inſegneranno piu ciaſcuno al proſſimo ſuo, & ciaſcuuo al fratello ſuo dicendo, conoſcete il Signore perche tutti conoſceranno me dal minimo di quegli infino al maggiore di quegli, diſſe il Signore, perche propitiero le iniquita loro, & non mi ricorderò del peccato loro piu. Et ecco qui che promiſſe di hauere à pattouire con gli eletti non ſecondo quel patto che pattouito haueua co padri loro, co quali nondimeno haueua pattouito che fuſſe Iddio di eſſi, & eſſi populo di quello, il che apertamente leggiamo ne libri di Moſe, perilche ſeguita il Signore hauere preſo à pattouire uno altro patto, il quale uole ſtatuire fuori del patto delle ceremonie ò delle formule del iure eſterno. Per la quale coſa dice di hauere à dare la legge ſua nello adẽtro di quegli, & hauere à ſcriuere q̃lla ne cuori loro, accioche ueramente haueſſino, & conoſceſſino eſſo Iddio in modo che non fuſſe dibiſogno, che l'uno deſſe la cognitione di Iddio all'altro poſſedendo gia tutti quella nel cuore. Non che di queſte manchaſſino gli antiqui ſanti, perche neſſuno puo amare da animo Iddio, che non habbia queſta inſcrittione della diuina legge nel cuore, ma perche queſta coſa della interna legge, cioè dello ſpirito di Chriſto ſi doueua in modo abondantemente communicare à ſanti, che à quegli non fuſſe piu dibiſogno di tanto anſia pedagogia della legge eſteriore. Et di qui ſi puo uedere che differentia ſia propriamente del uecchio & nuouo teſtamento. Vna coſa medeſima è l'uno & l'altro in ſuſtantia, perche al medeſimo riguarda Iddio nell'uno & nell'altro, cioè che eſſo ſia Iddio di eſſi per la ſua bonta & quegli ſono popolo per fede, perche Iddio, in quel patto che pattoui col popolo di Iſrael quando gli cauò di Egytto ricercò, che udiſſino eſſo, & fuſſino ſuo popolo, & riconoſceſſino eſſo per loro Iddio, & camminaſſino nella uia ſua. Adunque neſſuna altra differentia è del uecchio & nuouo teſtamento, ſe non che quello fu conſtituto, donato uno ſpirito puerile, preſa la promiſſione della commoda poſſeſſione della terra di Chenahan, & le ſacre ceremonie & formule del Iure, & altri eſterni riti col ſolo popolo di Iſrael, ma queſto nuouo, donato ſpirito piu adulto, è perfetto, & ſenza quelle eſterne promiſſioni di certa regione & oſſeruationi di ceremonie. Et è conſtituto con tutte le genti del mondo à quali è dato abracciare lo euangelio di Chriſto. Adunque ſempre fece queſto Iddio co ſuoi, & queſta fu l'unica legge, & eterna dottrina ſua, & ſtara in eterno, che noi conoſciamo eſſo Iddio per uera fede, la quale ſubito ſi moſtri per la charita, accioche piamente, giuſtamente, & continen temẽte uiuiamo in queſto ſecolo. Ma le coſe preſcritte delle cerimonie, & riti nõ furno maĩ per ſe tenute legge, & propheti, perche non comandò di eſſe, come eſſo teſtifica, ma aggiũ ſe quelle ſolamente à tempo mentre che conteneua quel popolo nella ſola terra di Chenahã. Et di piu che nella medeſima legge, & propheti ſtatui il tempo, & prediſſe hauere à uenire, che nou ſi uſerieno. Perche queſta ſola coſa ricerca Iddio per ſe, primieramente che tu gli creda, & liberamente confeſſi la gloria di quello, dipoi che tu ami il proſſimo da cuore, & in modo inſtituiſca la republica che i noceuoli ſieno leuati uia, & gli innocenti uiuino ſicuramente. Et coſi è manifeſto con nome di legge & di Propheti connumerarſi queſta dottrina di innocentia, & di pieta, ne hauere propriamente altri precetti ne altri comandamenti di legge, perche in quelle coſe eſterne ricercò Iddio queſta ſola, ne ſacrificii, la fede, ne giudicii la charita, ne gli altri riti il conueniente modo della uita. Et quello che in queſte coſe fu ſolamente eſterno, come eſſa opera, il luogo, il tempo, la perſona, il numero, la qualita, & le altre circunſtantie corporali, le quali tutte coſe furno anchora communi à gli impii, non ne fece mai Iddio alcuuo conto. Non mai adunque queſte coſe acceſſorie, benche diligentemẽre fuſſino oſſeruabili à ſanti, furno cõnumerate con nome & titolo di diuina legge. Et coſi ci manda liberi il Signore di quelle acceſſorie ceremonie, tabernaculi, formule di Iure ciuile, & altri eſterni riti, perche ci adduſſe l'hora nella quale i ueri adoratori non adorino il padre in Ieruſalem doue era il tempio,

il ſacerdotio, doue ſolamente era lecito offerire i ſacrificii, per il che leuò uia tutto quello ſtrepito del uecchio tabernaculo, & culto eſterno, perche aggiunſe in ſpirito & uerita, cioè nella mente credente in uerita à Iddio, & declarãte per lo amore del proſſimo, & mortificatione della propria carne, ueramente, & eſtrenuamente magnificare Iddio, & ſinceramente adorare. Et coſi non ſiamo ſciolti da q̃ſta legge che ueramente ſi dice dottrina di pieta per Chriſto, ma à quella rettamente ſiamo conſecrati, come quegli da quali debbe eſſere ogni ſtudio di promuouerci nella fede uerſo Iddio, nella mortificatione noſtra, & amore del proſſimo. Onde queſto ſteſſo è patto nuouo, & eterno fra noi & Iddio, accio che perſua ſi eſſo eſſerci propitio, & padre ſcambieuolmente anchora noi ci sfortiamo approuare tutta la uita noſtra. Adunque parla di queſta dottrina quando dice, non eſſere uenuto per ſciorre la legge & i propheti. Queſta ſolo adempiè, et tutto il giorno adẽpie ne ſuoi. Adempiè quando per la ſubietta eſplanatione delle leggi cauò quella dal fumo delle phariſaice interpetrationi, & reſtitui, al ſuo uero & germano ſplendore. Adempiè quando eſſo uno a pieno la eſpreſſe con la uita ſua, fatto unico & aſſoluto eſemplo dello uniuerſo il quale noi emuliamo. Adempiè finalmente & adempie quella tutto il giorno, quando anchora dona à ſuoi lo ſpirito, che meritò con la ſua morte, accioche anchora à eſſi, ſecondo quella, ſia lecito & piaccia uiuere. Et certamente queſta legge biſogna che da tutti ſia adempiuta, ne alcuna minima coſa ſene potra pretermettere infino à che paſſi il cielo, & la terra, cioè infino à che uenga il giudicio & fine di tutte le coſe niẽte ſi dimettera di quella, ma biſognera che ſi adempino tutte le coſe, & finalmente ciaſcuno puenire à queſto che ſe ſteſſo del tutto ſpogli, & ami Iddio con tutto il cuore, & il proſſimo ſuo come ſe ſteſſo, cioè ſia conforme all a imagine di Iddio, puro di ogni peccato, perche il Signore, la parola delquale non ſi puo mutare, diſſe. Amerai il Signore Iddio tuo con tutto il cuore tuo, cõ tutta l'anima tua, & con ogni uirtu tua. Et q̃ſte coſe non ſolamente comandò ma prediſſe hauere à eſſere ne ſuoi per la quale coſa è neceſſario farſi. Et paſſera il cielo & la terra, & mai non potranno paſſare queſte parole. Et coſi ci aſtrinſe, & legò il Signore alla legge, & à propheti ne quali ſi contengouo quelle coſe, che appartengono alla ragione della pieta una minima delle quali non è lecito paſſare, non ſe ne potendo paſſare alcuna che non offenda la gloria di Iddio, ò la quiete uerſo il proſſimo. Habbiamo infino à qui detto da che coſe ci ſciolſe Chriſto, & à quali ci aſtrinſe, che coſa leuò, & che coſa adempiè. Rendecci ſciolti dalle cerimonie, & altri eſterni riti, i quali come neſſuno fanno pio, coſi perſe nõ ſolamente non appartengono alla legge di Iddio ma ne mai ui appartennono. Aſtrinſe alla legge, & à Propheti ne quali ſi contengono quelle coſe che appartengono alla ragione della pieta. Leuò la legge de comandamenti ſituata ne decreti, come è detto delle coſe eſterne & ſtabili, & adempiè la legge de comãdamenti ſituata ne precetti della fede, & della dilettione, & à queſto referẽdo tutte le coſe, & donando à ſuoi l'animo col ſuo nome, al quale niente ſia meglio, niente piu delettabile, che accomodarſegli con tutte le forze. Hora ſono da eſaminarſi que luoghi della ſcrittura che paiono diuerſi come è in Paulo Roma. 6. Perche noi non ſiamo ſotto la legge. Et à Tito nella prima Cap. 1. La legge non è poſta al giuſto. Et la legge accreſcere il peccato, come è à Roma. 7. Eſſere uirtu del peccato, operare l'ira, Roma. 4. &c. Et tutte queſte coſe leggiamo ſcritte nella legge, uera dottrina di Iddio, cioè della pieta. Dico adunque noi non eſſere ſotto la legge, ma ſotto la gratia, il che dice Paulo à Roma. Cap. 6. & q̃ſto ſteſſo eſplica à Galati. 5. Se uoi ſiate tirati dallo ſpirito nõ ſiate ſotto la legge, perche eſſere ſotto la legge, è per la ſola forza della legge eſſere tirato alle coſe honeſte alle quali non è indotto dal lo animo ſuo. Ma quello al quale, è gia fatta la gratia de peccati, & preſe lo ſpirito di figliuoli, è in modo portato da queſto ſpirito, che niente piu piace quanto eſprimere con la ſua uita quelle coſe che comanda la legge di Iddio. Queſto adunque uiuera piamente, giuſtamente, & ſobriamente, non per che la legge coſi comandi, & minacci la pena à chi uiue altrimenti, ma perche conoſciuta la gratia dello ottimo padre tutto ſi dedica alla uolonta del padre. Come adunque i credenti pigliono queſto ſpirito per Chriſto, coſi ſi dicano per q̃llo eſſere liberati, & ſciolti dalla legge. Non altrimenti che quello che per la paura del pedagogo da opera alle lettere, il quale quando cominciò per ſe, ſteſſo à ardere di diſiderio di attendere alle lettere, & che quelle comprende non manco che il pedagogo, & ſpontaneamente l'abraccia, è liberato dal pedagogo, & dalla paura di quello, percio che uolõtariamente ua à quello che lo coſtrigne, ua il pedagogo, & non perche laſci gli ſtudii. Et queſta ſimilitudine di pedagogo uſa Paulo a Galati dicendo, Se ſiate tirati dallo ſpirito, non ſiate ſotto la legge, il che è come ſe diceſſi ſe pigliaſti

ſi,ſe pigliaſti lo ſpirito di figliuoli, che ſponta neamente ui formi à ogni pieta non ui è biſo gno della pedagogia,cioè della formatione, & eſattione della legge.Et coſi non ſono ſot to la legge i credenti,perche hanno in caſa lo ſpirito, ammonente piu perfettamente tutte le coſe che ogni legge, & ſpignente à quelle piu potentemente, come quello che muoue il cuore, che ſpontaneamente uoglia uiuere ſecondo quelle coſe che comanda la legge di Iddio,il che nõ poteua fare la legge. Di qui gia facilmente ſi intende,al giuſto non eſſere poſta la legge.Perche à che effetto ſi porra à quello,che uolontariamente, & conoſce, & uuole quello che è giuſto & honeſto? Ma à quegli che non ſono dotati di queſto mae ſtro ſpirito,in modo che abaſtanza conoſchi no quelle coſe che ſono cattiue, & habbinle in odio,& ſappino quelle che ſono buone,& aminle,& per queſto ſono impii,iniquĩ,& ſco ſtumati,à queſti è biſogno di legge, accioche ſappino i loro mali,& comincingli à deteſta re,& à penſare uita migliore. Ma mentre che i cattiui per la paura della legge ſono leuati dalle male opere,ſono nondimeno col cuo re dediti al male,& coſi appreſſo à Iddio, che ſtima quegli ſecondo il cuore loro,ſi reſtano anchora cattiui. Non è adunque la giuſtitia dalla legge,anzi quegli che ſono dalle opere della legge ſono ſottopoſti alla maladitione. Et di qui penſo che ſia manifeſto, primieramẽ te, che coſa qui, & altroue ſi ſignifichi nelle ſcritture col nome di legge, & di Propheti, cioè tutte quelle coſe che in quelle leggiamo che ſieno date,& comandate della fede & di lettione,cioè della ſolida pieta,& non le cere monie ò alcuni riti,che per ſe niente fanno al la pieta.Dipoi come Chriſto leuò queſte coſe eſterne,coſi hauere ſtabilita & adempiuta eſſa legge, come qui ſi teſtifica, benche liberaſſi noi,come dalla eſattione di quella, coſi dalla condennatione, dato lo ſpirito, per il quale uolontariamente ſiamo portati à quelle coſe che comanda la legge,Et parimẽte ſiamo cer ti tutta la legge farſi perfetta in noi, per que ſto ſteſſo ſpirito di Chriſto,& che non poſſia mo eſſere condennati da quella, mentre che per Chriſto ci è condonato tutto quello,che in eſſa peccheremo. Et coſi penſo noi certa mente eſſere liberati dalla legge per Chriſto, & ſciolti, ma non alienati, cioè hauere fatto quello,che quella ne ci ſia moleſta, ne ci con danni,& nondimeno noi amiamo quella, & meditiamo in eſſa il di & la notte.

Perilche ui dico,che ſe non abõdera la giu ſtitia uoſtra piu che de gli ſcribi,& phariſei uoi non entrerrete nel regno de cieli.

Et queſta è confermatione per la quale fa in ſtantia à ſuoi che ſtudino di adempiere tutti i numeri della uera pieta, & coſi cõferma quel lo che diſſe auanti, di non eſſere uenuto per ſciorre la legge,ma maggiormente per adem pierla & ha queſto ſenſo. Io diſſi di non eſſere uenuto per ſciorre la legge ma per adempier la, & queſto è tanto uero, che io lo affermi, che ſe uoi non harete piu abondante & piu piena giuſtitia di quella che ſi appropriano gli Scribi & Phariſei che ſono tenuti giuſtiſſi mi nel popolo,non diuerrete partecipi dello uficio del regno de cieli, in modo integra, & aſſoluta dottrina ricerco, & inſegno. Que gli ſono contenti della corteccia della legge, & penſano che ſe con la opera eſteriore non feciono contro alla legge,di hauere adempiu ta la legge,& hauere appũto cõſeguita la giu ſtitia,ilche adilungo ſta altrimenti. Vdite adũ que me,che pronuntio la midolla della legge,& reco à perfettione doue quegli la dimi nuirno & debilitorno.

Voi hauete udito che ſi è detto agli antiqui; Non ucciderai,& quello che uccidera,ſara obligato al giudicio.

Come il fine,& la perfettione della legge,è l'a mor della uera giuſtitia,coſi Chriſto per tut to unicamente queſta pone auanti per il nuo uo,& unico precetto ſuo,commoda à ſuoi,& di qui è che al preſente piglia ſpecialmente à eſplicare que precetti che piu preſſo apparten gono à quella.Et è da ſapere che il Signore, parlaua alle rozze turbe, & diſcepoli ſcelti dal mezzo della plebe, & per queſto piglia à eſplicare,& illuſtrare con uero ſenſo i precet ti maggiormente dati apreſſo de maggiori,al uulgo,che come ſi leggeuano nella ſcrittura. Se haueſſi parlato à gli ſcribi & Phariſei, pen ſo che piu toſto harebbe citata la ſcrittura,che le coſe dette dal uulgo,perche quello che ſog giugne. (Quello che uccidera ſara obligato al giudicio.) non eſſendo aggiunto nella leg ge di Moſe,abaſtanza dimoſtra hauere uolu to in parte eſplanare, & in parte correggere queſti precetti, come gli teneua riceuuti da gli antiqui.

Et io ui dico,che chiunque ſi adira inratio nabilmente col ſuo fratello,ſara obligato al giudicio,& quello che dira al ſuo fratello, Racha,ſara obligato al concilio.Et chi dira ſtolto,ſara obligato alla gehẽna del fuoco.

Et parla qui per confermatione, & comanda

mento cõme era conueniente à quello, il qua le si haueua gia comparata notabile autorita, Gia si credeua dal uulgo, & teneua che non fusse homicida, ò transgressore del precetto, quello che non hauessi morto alcuno con la mano, il che staua altrimẽti. Perche simili pre= cetti sono parti del precetto dello amore del prossimo, il quale solo si ricerca precipuamẽ te in tutti simili comandamenti. Ma se questo tale amore cade dall'animo, come tu uorrai male al fratello, cosi secõdo la maggiore par te hai passato il comandamento (Non occi= derai.) anchora che non muoua la mano. Onde Christo fa tale, pari nella colpa à quel= lo che uccise. Et quello che dimostrera l'ira, & il male moto dell'animo suo con alcuna si gnificatione uocale, non solamente pronun tia douersi dichiarare obligato al giudicio, ma al cõcilio, ma se alcuno manifestò la mali uolentia sua cõ qualche obrobrio chiamãdo il fratello suo stolto, ò fatuo, ò cosa simile, lo dedica alla gehenna del fuoco, facendo cosi i gradi delle pene, co gtadi della ira, & della maliuolẽtia. Et Racha penso che sia interghiet tione di animo indegnante, ma niente signifi cante, accioche sieno i gradi della ira dello animo alla significatione della uoce non signi ficante alcuna cosa certa. Chrysostomo dice in lingua Syriaca, Racha, significare tu sei, co= me sogliono dire quegli che sono di irato ani mo uerso alcuno che gli dicano tu sei, ne ag= giungono altro, intendendosi che uolesse di re qualche male. Et chiama qui il Saluatore gehẽna il cruciato dello inferno. Et fu luogo presso à Ierusalẽ nel quale edificorno i Iudei lo Eccelso col nome di Tophet, oue ardeua= no i loro figliuoli, & le loro figliuole col fuo co cõtro al precetto del Signore. Minacciaua adũq; loro il Signore per Ieremia hauere à ue nire tempo nel quale, q̃llo eccelso non si chia merebbe piu Tophet, & ualle del figliuolo di Hinnom, che cosi era detta, ma ualle di ucci= sione, & che sepelirieno in Tophet, pche non sarebbe altroue luogo. Et pche in questo luo go si ardeuano i fanciugli, ò perche Tophet era in questa ualle, che si diceua Gelimon, & era luogo di somma abominatione, comin= ciò à essere chiamato con questo nome di ha uere à cruciare gli impii nel futuro secolo. Et quello che soggiugne, (Del fuoco) fa per ac crescere la incredibile forza de cruciati, che soprastanno agli impii, i quali medesimi Esaia chiamò fuoco inestinguibile. Et se alcuna uol ta si pone gehenna senza dire di fuoco, si pi= glia nõdimeno per il massimo cruciato, & du rissima afflittione. Et è da osseruare, che come Mose per tutto promesse beni tẽporali à pii, & agli impii medesimamente minacciò mali temporali, cosi Christo Re de cieli, & di po= polo spirituale, come promette à pii beni in= uisibili, & eterni, cosi agli impii anchora mi= naccia inuisibili & eterni cruciati, perche que gli che sono portati dallo spirito di Christo, si stimano felicita questi mali esteriori sapendo essere uenuto il tempo, che il giudicio comin ci dalla casa di Iddio, come ha Pietro, onde è certo che i santi del nuouo testamento, piu so no afflitti in questo secolo, che gli antiqui, nõ usando mai quella felicita, la quale testifica la scrittura hauere usata assai de uecchi. Et questi promesse certamente Christo hauere à uenire à suoi diletti, perilche bisognò che minacciasi si altri mali agli impii, cioè i tormenti del fuo= co eterno. Et anchora è da auuertire che Chri sto dicendo, (Chiunque si adira.) intende del l'ira che pugna con la charita per la quale si offende il prossimo, ò in detto, ò in fatto, per che leggiamo anchora Christo esserssi adirato co Iudei, & à Pietro disse, (Va dietro à me Sa= tan.) ma non mosso da cattiuo affetto, ma per la gloria di Iddio. Et cosi uno padre si adira cõ tro al figliuolo peccante, & dicegli uillania, & nõdimeno per questo, non è obligato al giu= dicio della gehẽna, auuegna che niente altro che la charita si adiri, & riprenda.

Se adunque tu offerisci il tuo dono a l'alta= re, & quiui ti sarai ricordato che'l tuo fra= tello ha alcuna cosa contra di te, lascia qui ui il tuo dono auanti all'altare, & ua prima mente à riconciliarti col tuo fratello & al= lhora uenendo, offerisci il dono tuo.

Anchora di qui si uede Christo fare questa una cosa che restituisca al suo luogo l'amore fra i suoi. Et in modo richiede che i suoi sieno alieni da ogni ira, & amaro affetto, che come sentino gli altri mossi contra di se, auanti à tut te le cose curino di farsi quegli placati & studi no per quanto possono hauere pace con tut tigli huomini. Et inquanto che comanda che si lasci il dono auanti allo altare, & prima re= conciliarsi col fratello, che si offerisca, dichia rò niente essere piu grato à Iddio, che la con= cordia, & gratia de frategli, & quando soggiu gne, allhora uenendo offerisci il dono tuo, si gnifica che niente altro uuole instruire, che la reconciliatione sia da preporsi al sacrificio che allhora mentre che staua il culto di Mose, era tenuto prestantissimo di tutte le cose. Et non disse. Se tu hai alcuna cosa contro al tuo fratello, ma disse, se il tuo fratello, ha alcuna cosa contro di te, accioche dimostrasse mag giore la necessita della reconciliatione. Non dimeno quando siamo reconciliati col fra=

tello

tello dobbiamo ritornare alla orarione à Iddio,& la reconciliatione col fratello è certiſſimo ſegno che Iddio uuole eſaudire.

Sia beniuolo toſto al tuo auuerſario mentre che tu ſei per la uia cõ quello, accioche qualche uolta l'auuerſario non ti metta nelle mani del giudice,& il giudice ti dia al miniſtro,& ſia meſſo in carcere. Io inuerita ti dico,tu non uſcirai di quiui,infino à tanto che tu renda l'ultimo quattrino.

Et qui è come dica con queſto eſemplo del debitore,& creditore.Se tu offendeſti alcuno gia ſei debitore di quello,da adunque ſimilmẽte opera di ritornare preſto ſeco in gratia, prima che tu ſia dato dal giudice Iddio, che è uẽdicatore di queſte coſe,& tanto maggiormente fa diligentia di ritornare in gratia ſeco, & di reconciliarti à quello, quanto è maggiormẽte coſa horrẽda caſcare nel giudicio di Iddio, il quale indubitatamente ti ſara intollerabile. Et come diſopra ſe alcuno offeſe,inuitò à cercare la recontiliatione,come piu grata à Iddio che tutti i ſacrificii,anzi ſenza la quale, quello non ha grato alcuno ſacrificio,coſi qui eſorta al medeſimo,con quello che ſi offende in alcuna coſa,ò à quali ſiamo debitori, dimoſtrato il pericolo nel quale ſi uiene,ſe ſi ſtraccura q̃ſta reconciliatione, perche afferma, che noi non poſſiamo aſpettare alcuno perdono da Iddio, ſe non ci ſforzeremo di reconciliarci con quello,che auanti offendemmo.

Voi hauete udito che fu detto agli antichi, non adulterare.

Et queſto è uno altro precetto il quale Chriſto con lo ſpianare reſtitui al ſenſo ſuo,& leuò lo errore per il quale il uulgo credeua, che queſto precetto non ricercaſſi piu ſe non che alcuno non uſaſſi con la moglie del proſſimo.Dice adunque.

Et io ui dico che ciaſcuno che uede la donna con deſiderio di hauerla,l'ha gia nel cuore ſuo adulterata.

Cioè ſe la riguardera con cattiua cupidita gia hara commeſſo lo adulterio con quella, perche gia hara il cuore inclinato cõtro allo amore del proſſimo,per la quale coſa uolſe primieramente che il cuore fuſſe alieno dalla ingiuria contro à quello.

Et ſe l'occhio tuo deſtro ti ſcandaleza,caualo,& leualo uia da te, perche utile ti fia che periſca uno de tuoi membri,& che tutto il tuo corpo non ſia meſſo nella gehenna. Et ſe la deſtra tua mano ti ſcandaleza, tagliala, & lieuela uia da te,perche utile ti fia,che periſca uno de tuoi mẽbri, & che tutto il tuo corpo non ſia meſſo nella gehenna.

Se alcuno diceſſe per queſto modo tu fai colpeuole di adultetio ogniuno,perche l'animo è rapito nello amore,& concupiſcentia delle donne,prima che ſe ne auuegga,onde hauendo noi connaturale queſta concupiſcentia, non poſſiamo altro,& coſi tutti erriamo.Adũque riſpõde a queſta tacita obiettione quaſi dica, fuggite adunque la occaſione, & quanto piu ui ſentite dediti à queſto male,tanto piu diligentemẽte guardate l'animo uoſtro da quello,accioche ui preſeruiate ſenza nota di peccato, conſeruando la innocentia, & charita del proſſimo, per la quale coſa io ui ammoniſco che ui guardiate da tutto quello, che uoi temete,che ui habbia à tirare in ſimile, ò qualunque altro peccato,in modo che ſe queſto ui fuſſi tanto charo,& neceſſario, quanto ſono gli occhi,le mani,& i piedi,lo dobbiate reſecare,& leuare uia, & apportiui quanto incommodo ò dolore ſi uoglia,perche che coſa puo mai eſſere,della quale non ſia molto meglio mancare,& conſeguire la uita eterna, che ritenere quella,& eſſere gittato nella gehenna del fuoco eterno? Et qui beniſſimo ſi uede eſſere ſcandolo tutto quello, che ci ritarda dal ben fare, ò fa cadere dalla uia del Signore, cioè della uita degna di Iddio & opponſi alle buone opere.Et coſi in ſomma la dottrina di Chriſto per tutto dimoſtra gli affetti eſſere peccati mortali auanti à Iddio, & ricercare la legge di Iddio cuore puro, & uacuo di affetti.Neſſuno adunque ſi ſtimi puro,ſe non compi cõ la opera,la conceputa ſceleratezza,perche la ſcintilla del peccato ſi nutriſce dẽtro,benche ſia occulta,& nõ ſi manifeſti auãti agli huomini ma auanti à Iddio non puo occultarſi.Dira alcuno,ſe coſi ſta la coſa,che parimente ſia peccato ſe ſi comprima lo affetto, che ſe uiene fuora à adempierſi,lo adimpiero adunque, & ſeguiro lo adulterio.Non ſia, perche manco è quando il fuoco acceſo è oppreſſo dentro,& ſpento,che mandarlo fuore,accioche arda & diuori, ma nondimeno neſſuno potra negare che non ſia il fuoco, ò ſia ſtato dentro. Et coſi la dottrina di Chriſto non uuole che pecchi quello che ſegue lo affetto ſuo, quanto quello che lo comprime,ma che non ſolamẽte è quello peccatore che in fatto pecca, ma anchora quello che con lo affetto. Et in queſto errare i phariſei, che inſegnauano la legge di Iddio prohibire ſolamente i fatti, & non gli affetti.Dimoſtra adunque Chriſto noi tutti eſſere peccatori,accioche ci humiliamo,ne di-

ſpezziamo il proſſimo, anchora che piu di noi peccaſſi, perche tutti ſiamo ſottopoſti al peccato, & biſognoſi della gratia di Iddio.

Egli s'è detto chiũque repudiera la ſua donna, gli dia il libello del repudio. Et io ui dico, che ciaſcuno che repudiera la ſua donna eccetto che per cauſa de l'adulterio, la fa diuenire adultera, & chi pigliera quella, che è repudiata, commette l'adulterio.

Indubitatamente il Signore con lunga, & lucida oratione eſpoſe al popolo la precipua coſa della legge, & affermò eſſere falſe le interpetrationi de Phariſei, per la quale coſa trattando il precetto contro allo ſtrupo, & ogni impudicitia, ſeguitò di trattare diligẽtemente tutte le coſe per le quali inſtitui la propria intelligentia del precetto, & adempieſſi al tutto queſta parte della legge. Et eſponci il Signore queſta legge in modo, che dimoſtrò eſſere talmente niente ciaſcuna concupiſcentia, & con tale amore douerſi tenere la moglie, che mai non accaggia alcuna uolta il diuortio, onde pronuntiò colpeuoli di adulterio, & quello che ammiſſe la concupiſcentia del deſiderare la donna non ſua, & quello che repudiaua la ſua, ma l'uno & l'altro male pareua loro picciolo dilettandoſi della cupidita della donna aliena, & infaſtidẽdoſi della propria, i quali mali eſſendo precipui, & i quali contengono in ſe cioche ſi puo peccare nella fede del matrimonio, ò nella pudicitia, allo Euangeliſta baſtò commemorare queſte due coſe, & ſignificò nõ uolere diſſidio & ſeparamento per quãto fuſſe poſſibile fra il marito, & la moglie. Onde il Signore per confermare quello uinculo matrimoniale, accioche non ſi laſci la donna facilmente, ſolamente eccettua la cauſa della fornicatione, ma tutte le altre moleſtie, ſe ne ſaranno alcune, comanda che fortemente ſi ſopportino, per la fede coniugale. Et coſi non ſcioglie le coſe Moſaice, ma corregge ſpauentando il marito che ſenza cauſa non habbia in odio la moglie, aggiugnendo quale ſola ſia la giuſta cauſa, cioè la fornicatione pche ſe ſenza la cauſa della fornicatione la repudia, la cõſtrigne à cõmettere l'adulterio, & inſieme ſeco quello che la piglia, perche il chriſtiano biſogna che ſia pacifico uerſo gli alieni, & ſopportare quello che di auuerſita gli uiene, & molto maggiormente debbe oſſeruare queſto con la moglie.

Di nuouo uoi hauete udito che ſi è detto à gli antichi, non ſpergiurerai, & renderai al Signore i tuoi giuramenti. Et io ui dico, nõ giurate per modo alcuno, non per il Cielo, perche egli è throno di Iddio, ne per la terra, perche è ſcabello de piedi ſuoi, ne per Ieroſolima, perche è citta di gran Re, ne per il capo tuo giurerai, perche tu non puoi fare un capello ſolo bianco, ò nero. Ma ſia il parlare uoſtro, è, è, non, non, & quello che ui è di piu di queſti uiene da male.

Nel Leuitico Cap. 19. è ſcritto, non giurerete nel nome mio con falſita, & non uiolare il nõme dello Iddio tuo, à queſto precetto fu aggiũto per nuoui formatori, & dottori, & renderai al Signore i tuoi giuramenti, ſignificãti gia douerſi al Signore quello che alcuno haueſſi giurato di fare per il nome del Signore, & coſi apriuano le fineſtre à ingannare il proſſimo, & giurare temerariamente, pure che nõ ſi mentionaſſe il nome del Signore. Perche al tutto quello che aggiunſono, & renderai al Signore i tuoi giuramenti, & quello che Chriſto ſoggiugne, uietando anchora gli altri giuramenti, che non ſi faceuano nel nome del Signore, dimoſtra eſſere ſtato aggiugnimento da Phariſei ſi che nõ molto importaſſe, ſe alcuno ingãnaſſe giurando per altra coſa che pel nome di Iddio. Chriſto adunque dichiara, che quando il Signore uietò il falſo giuramẽto, hauere uoluto che gli huomini trattaſſino le coſe fra loro con ottima fede, diſcoſto da ogni ingãno, & falſita, onde nello adotto luogo di Moſe ſi legge, Non ruberete, & non negerete, & non mentirete alcuno di uoi al proſſimo ſuo. Rettamente adunque dice. Et io ui dico non giurate per modo alcuno &c. Ma ſia il parlare uoſtro è, è, non, non, perche coſi è conueniente, che ſcambieuolmente ſiate fra uoi fedeli, & ſtudioſi della uerita ſe uolete eſſere cittadini del regno de cieli, accio che ſia abaſtanza à ciaſcuno la ſimplice, ò affirmatione, ò negatione à fare la fede in qualunque coſa, perche quello che di piu ſi aggiugne, uiene dal male, perche ſe fuſſe quello mutuo amore che debbe eſſere fra gli huomini non ſarebbe al tutto alcuna cauſa di aggiugnere il giuramento alla ſimplice affermatione, ò negatione, onde è come dica. Non crediate à queſti corruttori della legge di Iddio, i quali beniſſimo penſano che ſia prouiſto alla religione del giuramento ſe nõ giurate per il nome di Iddio, ma per il cielo, per la terra, per Ieruſalem, pel capo uoſtro, ò altre ſimili coſe, come niente importi giurare temerariamente anchora per queſte, ò ingannare. Certamente queſte ſono maggiori coſe, che di giurare per eſſe temerariamẽte, perche il cielo è Throno di Iddio, & la terra ſcabello de piedi ſuoi. Et Ieruſalem citta di Re grande. Et finalmente ne giurerai pel capo tuo con te

merario

merario ò falso giuramento, perche nõ puoi fare uno capello solo bianco, ò nero, come se dicesse, perche permetti che si usi male il capo tuo, il quale in modo non hai alcuna potestà in esso, che tu non puoi mutare uno pelo, onde soggiugne, ma sia il parlare uostro è, è, non, non, hauendo detto auanti non giurare per modo alcuno, per il quale parlare significò à niente altro hauere risguardato con questo suo parlare, che à fare che la charita, & la fede stesse fra suoi in modo che in uano fusse ogni causa di giurare.

Voi hauete udito ch'egli si è detto, l'occhio per l'occhio, & il dente per il dẽte. Et io ui dico non resistete al rio, ma se alcuno ti dara una ceffata ne lla destra tua gota, porgigli l'altra.

Et questo detto è legge di Iddio, & leggesi nel lo Esodo Cap.21. & nel Deuteronomio.19. ma dalla correttione di Chtisto appare per que secondi, non dottori, ma deprauatori essere tirata questa legge del Signore, come se fusse lecito, & giusto uendicarsi, & compensare la uẽdetta, il che la legge di Iddio non solamente non permette, ma nominatamente anchora uieta. Perche nel Leuitico. Cap.19. leggiamo non uendicherai te, & non serberai l'odio co figliuoli del popolo tuo, ma amerai il prossimo tuo come te stesso, io il Signore. Et nello Esodo Cap.23. dice. Se uedrai uno asino di q̃llo che ti odia inchinatosi sotto il peso suo, & resterai di dargli aiuto? Aiutando aiuterai seco. Et ecco adunque, che il Signore prohibisce che noi ci uendichiamo, & ritenere lo sdegno contro à nostri popolari, & comãdò che noi amassimo il prossimo col quale noi uiuiamo, cioè della medesima citta, & popolo anchora che ci sia nimico, & come noi stessi, & q̃sto dichiarare anchora con la opera, in modo che non ci permette ricercare la uendetta ne giumenti suoi, ò farne alcuno segno, & molto manco contro à esso, ò quegli che appartengono à esso piu che i giumenti. Adunque non dalla legge di Iddio fu detto che fusse lecito uendicarsi la propria ingiuria, ma da que secondarii dottori de Pharisei, ne pel presente parlare è aggiunto da Christo alcuna cosa al la mansuetudine che richiede la legge, come anchora nõ è prohibito, che il magistrato uendichi la ingiuria de suoi, il quale fu ordinato per la legge di Iddio qui addotta, che si ricompensasse, l'occhio, per l'occhio, & il dente per il dente, perche il Signore haueua comandato al magistrato questo precetto di uendicare la ingiuria, & non à quegli che erano offesi, come è nel Deuteronomio Cap.19. Ilche anchora hoggi sta, che il magistrato debbe punire i colpeuoli, ò leuargli dal mezzo della republica, perche à questo porta la spada, come dice Paulo à Roma. Cap.13. & Pietro nella prima Cap.2. Adunque cosi pigliamo quelle parole di Christo, accioche niente oppugni del padre, per il quale commesse la uendetta alla potesta constituta da esso. Et certamente se noi considereremo che parole habbia usate qui il Signore, & à chi, & quãdo parlò quelle, ci si offerira il uero senso di quelle, in modo che benissimo consoneranno tanto à quelle cose, che auanti furno comandate nella legge, quanto alle altre parole ò fatti di Christo. Primieramente adũque è certa cosa che disse tutte q̃ste cose à discepoli suoi, bẽche insieme ascoltassino le turbe, & i discepoli erano priuati, ne hauieno à essere in magistrato, onde non possono questi comãdamenti qui dati loro reuocare ò dannare quegli, che auanti haueua dati il Signore al magistrato. Come se uno principe uietassi il portare l'arme à citta dini d'una citta, nessuno perciò intẽderebbe, che le prohibissi à quegli che fussino constituiti ne magistrati, & osseruatori della giustitia, che la portano per mantenere quella. Oltre adiqueſto il regno di Christo, come non è di questo mondo, cosi niente di quelle cose, che Iddio haueua istituite necessarie al regno del mondo uolse mutare essendogli abastanza hauere instituiti i suoi che usassino benissimo tutte le cose, & apportassino nel mondo specie, & imagine di uita celeste. Per la quale cosa queste parole di Christo che dicano, (Nõ resistete al rio &c.) Pigliò dalle parole della legge deprauata da falsi espositori facendo credere al uulgo che fusse lecito uendicarsi della riceuuta ingiuria, il che nondimeno prohibisce la legge à quegli priuati che sono offesi, benche comãdi al magistrato che la pigli, onde è come dica il Saluatore. Benche si comandi al magistrato che uendichi le ingiurie che si fanno, nondimeno io ui dico che la uolonta del padre richiede che ciascuno priuato nõ resista al male, che gli è fatto, ne pensi di ricompensare il male col male, ma stia discosto da ogni desiderio di uendetta in modo che uoglia piu tosto di nuouo riceuere ingiuria che uendicarsene, dimostrando che cosi si debba preparare il discepolo di Christo, che mentre che uiue qui, sopporti con grande, & inuincibile animo, tutto il male che gli potessi accadere, perche niente altro conosce il mondo che fare igiuria à pii. Et cosi la somma di quelle cose, che qui comanda il Signore è che noi non solamente tolleriamo ogni ingiuria, ma anchora siamo parati à compensare le ingiu-

rie eo beneficii. Et inquanto che il Signore co mandò che essendoti data una ceffata si uolti l'altra gota, & dare il mantello à chi toglie la tonaca, sono Hyperboli, per le quali cõmendò grandemente simile tollerantia, per la quale in modo aborrisca dalla uendetta che non gli paia graue sopportare piu cosi.

Et à quello che uuole contendere teco in giudicio, & torti la tua tonaca, lasciagli anchora il mantello. Et chiunque ti hara costretto andare un miglio, ua con q̃llo duoi.

Et à quello che ti domanda, da, & à quello che uuole impresto da te, non contrariare.

Et qui di nuouo anchora non solamente insegna, che non si debbe uendicare la ingiuria, ma anchora si debbe uincere cõ la beneficentia. Et cosi dimostra Christo con queste sententie appartenersi à suoi, à dirlo in una parola, che debbino hauere se stessi, & le cose loro in modo dedite à prossimi, che ò douendosi dare gratis, ò scãbieuolmente, ò che il bisognoso gli tolga qualche cosa, non solamente non sene debba grauare, ma si rallegri anchora di hauere potuto souuenire al prossimo.

Voi hauete udito che si è detto. Ama il prossimo tuo, & harai in odio il nimico tuo. Et io ui dico. Amate i nimici uostri, dite bene di quegli che ui maledicono.

Il capo della legge è il precetto dello amare il prossimo, il quale accioche Christo restituisse al suo luogo, dette le prime esplicationi de precetti, & hora finalmente ripurga esso fonte, il quale con pestilentissimo commento di humana ragione haueuano sotterato i Pharisei aggiugnendo di suo al uerbo di Iddio, che comanda amare il prossimo suo come se stesso, che si doueua hauere in odio il nimico, il che non disse mai la scrittura. Et cosi nõ solamente riprende quegli, che fanno, ò pregono male à nimici, ma ne si degna di hauere nel numero de buoni quegli, che niegano di aiutare i nimici, perche primieramente dice, amate i nimici uostri. Et lo amore consiste inquãto che noi siamo di amante cuore uerso i nimici nostri fauorendogli in tutti i beni, & amici da animo, mansueti, soaui uerso di ciascuno, non rendendo, ò rallegrandoci del male di altri, benche nostro nimico. Et il simile uuole anchora che si faccia nelle parole quando dice, dite bene di quegli che ui maledicano &c. Per le quali parole uieta, che scambieuolmente maledichiamo quegli, benche ci uituperino, & dichino male di noi. Et di qui uenne quello elegante prouerbio christiano, il quale usano molti buoni huomini, quando si sentono fare uillania dicendo, perdonigli Iddio. Vuole dipoi che noi dimostriamo uno tale animo anchora con le opere dicendo.

Fate bene à quegli che ui hanno in odio.

Et anchora q̃sta uirtu è rarissima, la quale non stima il mondo. Et è quasi impossibile alla natura beneficare quegli, che ti fanno male, & non si lasciare uincere da alcuna ingratitudine di nefanda improbita, ma uincere il male col bene, come insegna Paulo. Per la quale cosa subito da principio propose quella conditione, che quello che uoleua essere discepolo di Christo, essere necessario auanzare con piu eccellente giustitia i Pharisei, che insuperbiuano con le loro Iudaice ceremonie.

Et orate per quegli che ui offẽdano, & perseguitano.

Et qui maggiormente tocca la nostra dottrina, & fede che la persona & uita nostra. Perche, che quegli perseguitino noi accade pel uerbo di Iddio, che contendono di essere giusti & noi ingiusti, & à questo è necessario, che noi oriamo, & commendiamo la causa à Iddio. Et ueggendo noi quegli, che ci perseguitano essere non solamente auuersarii à noi, ma à Iddio, & fare impeto nel regno suo, & non solamente addurre à noi incommodo, ma anchora à se stessi, & gia essere cascati nella indegnatione, & giudicio di Iddio, penso che sia da hauere grã misericordia di quegli, & che noi preghiamo Iddio per la loro salute, accioche sieno liberati dalle loro cecita & horrendo giudicio. Et per confermare, & inculcare que sta dottrina, adduce duoi esempli, primo quãdo dice,

Acciochè uoi siate figliuoli del padre uostro, che è ne cieli, il qual fa nascere il sole suo sopra i buoni & i rei, & manda la piogia sopra i giusti, & gli ingiusti.

Et è q̃sto per occupatione, forse harieno detto gli Apostoli, chi imitereno in questa cosa, auuegna che tutto il mondo, & tutti i sapienti del mondo tenghino il contrario? Reuoca adunque Christo gli Apostoli allo esemplo del padre celeste, che senza respetto di persone fa bene tanto à buoni quanto à cattiui, tanto à giusti, quãto agli ingiusti. Et essere figliuolo del padre, significa qui seguitare il padre nelle opere, & non degenerare dalle uirtu paterne, & è come se dicesse, se uoi ui uolete rendere ueri figliuoli al padre uostro, che è ne cieli muouaui lo esemplo di esso, accioche nel medesimo modo uiuiate, & facciate come esso, il quale tutto il giorno fa nascere il Sole,

& la

& la pioggia ſopra i buoni & i cattiui. Et mette il ſole, & la pioggia, pche ſenza queſte due coſe perirebbe il mõdo, non ſi potendo mantenere le creature, ne di nuouo generare ſenza il calore del Sole, & l'humore della acqua che temperi il feruore del Sole.

Perche ſe uoi amerete quegli che amano uoi, che premio ne hauete uoi? non fanno queſto medeſimo anchora i publicani? Et ſe uoi ſalutarete ſolamente i uoſtri frategli, che gran coſa fare te? non fanno queſto anchora i publicani?

Et queſto è l'altro eſemplo cauato da gli huomini cattiui dediti al mondo, à quali anchora è nota queſta arte che fra loro conuenghino & ſi amino, per la quale coſa è come dica Chriſto, uoi douerreſti arroſſire, uoi che cercate di eſſere tenuti figliuoli di Iddio, à quali è tanto buono, & fedele padre, che ui promette, & da tutte le coſe buone, & non uolete eſſere migliori di quegli, che ſono tutti dediti al mondo dietro alle ſue impieta. Et da queſta regola è da intendere quello che qui ſi dice, che anchora Giouanni diſſe. Dette loro poteſta farſi figliuoli di Iddio, perche naturalmente quello è il figliuolo, ma noi preſa la poteſta diuegnamo figliuoli, inquanto che noi adempiamo quelle coſe che ſono comãdate da eſſo. Et per queſto non dice fate queſte coſe, perche ſiate figliuoli, ma fate queſte coſe, accioche ſiate figliuoli, & quando chiama à queſto, ci chiama alla ſimilitudine ſua, & dipoi ſoggiunſe concludendo il capitolo.

Siate adunque perfetti, come è perfetto il padre uoſtro che è ne cieli.

Et coſi non ſolamente ricercha Chriſto, che i ſuoi ſieno, buoni, benigni, & utili à ciaſcuno, ma concede loro eſſere tali, reſtituendo coſi la caduta imagine, della diuinita, perche come i figliuoli carnali in alcuno ſegno di corpo ſomigliano i loro padri, coſi i figliuoli ſpirituali raſſimigliano Iddio nella ſantita. Et è queſto uno epilogo dello amore uerſo i nimici, reuocando i diſcepoli allo eſemplo del padre, che non riſguarda alle perſone nel fare bene, ne alla ingratitudine. Et ſaremo pfetti ſe poteſſimo perfettamente immitare il padre celeſte, ma perche non poſſiamo per queſto habbiamo biſogno di Chriſto, il quale perfettamente ha immitato Iddio padre. E' adunque la intẽtione di Chriſto, di indurre noi nella cognitione di noi, accioche uenga noto quanto ſiamo impuri, & imbecilli, accioche impariamo, quãto noi ſiamo anchora diſcoſto dalla perfettione della diuina uolonta, accioche non mai ci piacciamo, niente ci permettiamo, non mai penſiamo di hauere ſatisfatto, ma ſempre ſtiamo in timore di Iddio, uigliamo, oriamo, & piangiamo auanti al Siguore. Et coſi à fare tale coſe richiede da noi la perfettiſſima legge, anchora che mai non ui arriuiamo. Et di qui è ne pii il dolore, i gemiti, le lacrime, le preci, di qui la deſperatione delle noſtre opere, & meriti della noſtra giuſtitia, di qui impariamo à appoggiarci alla ſola miſericordia diuina, che dette il figliuolo ſuo p noi nella morte, & che la giuſtitia di quello è noſtra giuſtitia, & che queſto adempie perfettamente la legge per noi, ſatisfa ne noſtri diffetti al padre per noi, & riduceci in gratia con quello.

Cap. VI.

Vardate à non fare la uoſtra elemoſyna in preſenza de gli huomini per eſſere ueduti da loro, altrimenti uoi non harete premio appreſſo del padre uoſtro che è ne cieli. Quãdo adunque tu fai la elemoſyna, non la uolere bandire inanzi à te con la trõba' come fanno gli hypocriti nelle ſinagoghe, & ne borghi, accio che ſieno glorificati da gli huomini. Io inuerita ui dico, che riceuono il premio loro. Ma quando tu fai la elemoſyna, non ſappia la ſiniſtra tua quello che ſi faccia la tua deſtra, accio che la elemoſyna tua ſia ſi occulto, et il padre tuo che uede ne lo occulto, ti rendera in paleſe.

Infino à qui ha dannata il Signore Ieſu Chriſto la falſa & erronea dottrina, & eſpoſitione della ſcrittura, per la quale ſolamente inſegnano à gli huomini che ſolamente ſi aſteneſſino dal fatto, benche reſtaſſe dẽtro il cuore immõdo, ma eſſo per il contrario dimoſtrò il uero ſenſo & intelletto della ſcrittura, & della legge. Et gia doppo la reprenſione della dottrina, anchora taſſa la uita de Iudei riprendendo q̃lla, & che pareſſi loro bene operare. Et coſi niente laſciò in ripreſo nella dottrina, & nelle opere. Et è aſſegnato il primo luogo alla elemoſina, & q̃lla ſecõdo la ragione del uocabulo è beneficentia che ſi fa à miſeri, perche dal uocabulo che uiene dal Greco Eleein che ſignifica hauere miſericordia, ſi tira il nome dalla Elemoſina. Et di queſta niente di piu comanda fuor di quello che ſi è detto auanti, di dare à ciaſcuno che domanda, accioche reſti l'amore del proſſimo il quale per tutto inculca. Et qui con inſtantia ammuniſce che ſolamente con lo ſtudio di giouare à miſeri, & gratificare à Iddio facciamo q̃lla. Et la ſomma di q̃lla co-

ſa che eſſo ammuniſce è q̃ſta. A' uoi ſi appartie ne fare la elemoſina accomulatiſſimamente, poi che à uoi ſi appartiene rapreſentare Iddio padre con bõta & beneficẽtia infino à nimici, ma uedete che uoi non facciate q̃lla auanti à gli huomini per eſſere ueduti cioè à niente al⸗ tro riſguardate nel fare bene à poueri, ſe non che con loro uiuiate come frategli, & rendete ui approuati al uoſtro padre celeſte, il quale larghiſſimamente ricompenſera tutte le coſe, & ricompenſera con gran uoſtra gloria auan ti à tutti i ſanti. Altrimenti ſe cercherete di eſſe re ueduti da gli huomini, il che facilmente cõ ſeguirete, la uoſtra mercede ſia l'eſſere lauda⸗ ti da quegli, di che niente piu uano ne potrete riportare. Et dipoi niẽte ſarete migliori de Pha riſei de quali niente potrebbe eſſere piu uano perche fanno tutte le opere loro, accioche ſie no riguardeuoli à gli huomini. Adunque ha⸗ uendo à dare la elemoſina fanno che la ſi can ti auanti à loro con le trombe, accioche ſieno ueduti da molti, p la quale loro ſtolta ambitio ne fanno che neſſuna gratia ne reſta loro appꝛſ ſo à Iddio. Et quello che dice, Nõ ſappia la de ſtra tua quello che faccia la ſiniſtra tua, è Hy⸗ perbole con metaphora, per la quale niente altro uolſe inſegnare ſenõ che noi uogliamo eſſere ammirabili agli huomini per la benefi⸗ centia. Et coſi pche doue ſi tratta coſa glorio⸗ ſa, quiui piu facilmente truoua luogo la occa ſione della gloriatione, per queſto eſclude il Sig nore la intentione della gloria, pche que⸗ ſto è il piu pericoloſo uitio di tutti i carnali ueſſando il Diauolo i ſerui di Iddio piu con la uana gloria, che con altro uitio, perche ſe be⸗ ne alcuno reſiſte alla laude nondimeno è dif⸗ ficile coſa à non ſi delettare di quella quando ſi offeriſce, & coſi occultamente entra, & in⸗ ſenſibilmente leua uia tutte le coſe che ſono dentro. Et quello che diſſe, per eſſere ueduti da loro, dimoſtrò che accadendo il biſogno di farſi elemoſine doue ſieno huomini ſi deb⸗ be fare, ma non à quel fine per eſſere ueduti da eſſi, & eſſere tenuto migliore, & piu benefi⸗ co, douendo eſſere il noſtro fine di piacere à Iddio, & non agli huomini, à i quali chi cerca di piacere, piglia la mercede ſua pche q̃llo che piglia quella coſa che cerca cõ le ſue fatiche, queſto ſi dice pigliare giuſta mercede. Gli hy⸗ pocriti cercano la cõmendatione de gli huo mini, & quella cõſeguono per loro mercede.

Et quando tu orerai, non ſarai come gli hy pocriti, perche quegli deſiderano orare, ſtando ne le ſinagoghe, & ne cãti de le piaz ze, accioche ſieno ueduti da gli huomini. Io I uerita ui dico, che riceuono il premio loro. Ma tu quando orerai, entra ne la tua camera, & chiuſa la porta tua ora al padre tuo, che è in occulto, & il padre tuo che ue de in occulto, ti rendera in paleſe. Et oran⸗ do, non parlerete molto, come i gentili per che pẽſano che nel loro parlare molto, hab bino à eſſere eſauditi. Non ui uogliate adũ que aſſimigliare à quegli, perche il padre uoſtro ſa quello che ui fa biſogno, auanti che uoi glielo ch iediate.

Doppo il fare delle elemoſine, ò l'opera del la beneficentia, che ſi debbe fare al proſſimo, gia anchora appartiene queſta opera all'huo⸗ mo Chriſtiano che eſſo ori, perche come ri⸗ chiede la neceſſita di queſta uita che noi faccia mo bene al proſſimo, moſtrandoci la pouerta ſua, coſi auuegna che tutto il giorno ſiamo ſottopoſti à pericoli, de quali non ci poſſia⸗ mo guardare. Et i quali non poſſiamo uede⸗ re è conſentaneo, & neceſſario che oriamo, & domandiamo aiuto, ſi à noi, & ſi à gli altri. Ma in queſto è poſta tutta la forza della oratione, che la prece ſia ſincera, & non fucata Hypo⸗ criſia. Et per queſta comincia qui Chriſto à inſe gnare orare à ſuoi rettamente, dimoſtrando in che modo ſi debbino ordinare à orare cio è che non orino ſtando manifeſtamente per le piazze, ma in caſa in occulto, cioè accioche auanti à tutte le coſe deponghino la falſa opi nione dell'animo, orando per eſſerne piu ſti⸗ mati, & piu in pregio. Et coſi è come dica Id⸗ dio è padre noſtro, adunque uoi douete ap⸗ prouare uoi à eſſo ſolo, & orare che eſſo ui uegga, & non gli huomini. Dipoi è padre ce⸗ leſte, onde è ragioneuole, che anchora uoi fi⸗ gliuoli ſuoi ſiate celeſti. Coſi è conueniente, che à lũgo auantiate i Phariſei hypocriti. Que gli adunque ſforzandoſi farſi approuare agli huomini, uoi per contrario douete curare di eſſere approuati da Iddio. Oltre adiqueſto ſe uoi cercate lo applauſo de gli huomini, il pa⸗ dre non potra conoſcere che uoi ſeruiate à eſſo, & coſi non aſpetterete da quello alcuna gratia, pche riceuuto lo applauſo da gli huo⸗ mini, gia riceueſti tutta la mercede della uo⸗ ſtra pieta, della quale coſa niente è piu uile, ne piu uano. Reuocagli anchora con ſuoi argu⸗ menti dall'altro uitio dello orare, per il quale ſi affaticano gli Ethnici, cioè della uana abon dantia delle parole, primieramente perche di re aſſai parole nella prece è errore de gli Eth⸗ nici, che penſano di hauere à eſſere eſauditi col parlare aſſai, il che inuerita è non ſentire bene di Iddio, come ſe ſi diletti del molto no ſtro parlare, del quale ſtolto & impio erro⸗ re è conueniente che ſieno alieni i figliuoli di

Iddio

Iddio,ſecondariamente,pche non è biſogno di parole uerſo Iddio,come quello che auanti che noi preghiamo,ſa quelle coſe che ci ſono neceſſarie.Et in quello che comanda, che ſi entri nelle camere,& chiuſa la porta ſi ori al padre,niente altro uolſe dire ſenon che ſi doueua fuggire la oſtentatione per tutti i modi. Et dipoi eſſendo l'oratione uno ſeuero & ardente colloquio di animo cõ Iddio,per il quale,ò gli rendiamo le gratie, ò oriamo che ci benefichi,eſſa ama, & richiede grandemente la ſeparatione, & ſegregatione. Et d'poi certa mẽte che egli è uno gran diſpregio di Iddio, ſe ſpargi à eſſo le parole ſenza mente,cioè nõ ori,ma ſimuli l'oratione con deriſione di Iddio,ò ſe anchora nelle parole ſia rapito dalle uarie cogitationi della carne,à negotii quando tu hai conſtituito di parlare cõ Iddio.Onde diligentemẽte è da dare opera, che la mente ſia uacua dalle humane coſe, come è preſa la prece à Iddio.Perche niente dobbiamo hauere in maggiore reuerentia,che il conditore noſtro Iddio,& niente parimente è ragioneuole che ci accenda,& infiammi, che queſto indulgentiſſimo padre noſtro, & niente dobbiamo tãto grandemente deſiderare con la mente quanto quelle coſe che dobbiamo orare à quello,per la quale coſa,ſe ſubito nella oratione ſi potra uoltare l'animo altroue, è certo argumento di animo,che anchora poco conoſce Iddio, & dotato di fede troppo inferma,per la quale coſa auuegna che la cogitatione delle coſe terrene fuori del douere offuſchi la fede,& la cogitatione di Iddio è utile certo quãdo ci piace orare alienarci da tutte le coſe,& nõ ſolamente da gli huomini, ma anchora p quãto ſi puo fare dalle uniuerſe coſe. Primieramente adũq; a uolere pregare degnamẽte è neceſſario leuare la mẽte da ogni altra cogitatione,douendo parlare con Iddio,con preſentiſſimo, & ardentiſſimo animo dipoi diligentiſſimamente conſiderare i beneficii ſuoi i quali ha fatto, & generalmẽte allo uniuerſo genere de gli huomini, & peculiarmẽte à noi, & tutto il giorno ci fa,accioche di qui acceſo tutto l'animo noſtro ſi uolti à rendere le gratie,& alla laude dello ottimo padre.Dipoi cõ piena fiducia,per ſe,& per altri pregare quelle coſe , le quali ſi uedra che ſia dibiſogno à queſto , che il nome di Iddio ſia ſantificato in noi. Vltimamente con ſanti uoti conſacrarci tutti alla uolonta di Iddio.

Voi adunque coſi orate.

Cioè uoi adunque,laſciando il modo cõ che orano i gentili,& Hypocriti,che penſano con molte parole hauere egrehiamente orato ora te in queſto modo.

Padre noſtro che ſei ne Ci eli.

Et queſto principio di oratione grandemente inalza,& conferma la fede di impetrare, cioche ſi uuole pure che ſia tale,quale è conueniente che orino i figliuoli del padre celeſte. Et finalmente quello che inſegna dicendo. (Padre noſtro.) nõ ſolamente commenda la mutua dilettione della fraternita, ſenza la qual niente ſi puo fare da noi grato à Iddio, ma ricerca una ardente profeſſione di fiducia,& di charita, le quali anchora in tutte le preci de ſanti, che memora la ſcrittura, ſi leggono.Et qui ſe il Signore haueſſe inſegnato à alcuno particulare la forma dello orare,harebbe comandato indubitatamente che quello diceſſe padre mio,hora auuegna che inſieme tutti domandaſſino, in che modo doueſſino orare, eſpreſſe quella forma che è commoda à molti inſieme oranti (Padre noſtro.) primieramente adunque ci commenda queſta bonta del padre,& ſuſcita in noi la fiiale fiducia ,empiendoci di gaudio , ſapendo che doue noi habbiamo il padre quiui habbiamo anchora & la patria & la heredita.Ammuniſcano adunque queſte poche parole primieramente Iddio uolere eſſere padre noſtro, della quale coſa niente ſi potrebbe penſare piu deſiderabile,ò piu conueniente alla bonta di Iddio, dipoi anchora ci ammuniſce quello eſſere padre celeſte,il quale ſia piu benigno di ogni terreno. Oltra di queſto & noi eſſere figliuoli di celeſte padre,& per queſto douere ſolamente cercare le coſe celeſti. Et finalmente come eſſo che è il noſtro ſommo bene habbiamo commune, coſi molto maggiormente dobbiamo hauere tutte le altre coſe communi. Et coſi è queſta oratione la piu preſtante,& la piu efficace di tutte le altre orationi che mai ſieno uenute in terra,ò che mai ſi poſſa penſare richiedendo in eſſa che gli ſiamo ſupplicheuoli , & da eſſo domandiamo come il figliuoli dal padre, con quella fede, & fiducia che eſſo uolentieri uoglia darci quelle coſe di che habbiamo biſogno.Et oltre à tutte queſte coſe,in queſte poche parole anchora è incluſo , che noi chiaramẽte ci poſſiamo gloriare, che noi ſiamo fatti ſuoi figliuoli per Chriſto, & coſi indotti dal precetto, & promiſſione di eſſo , & confidati nel ſantiſſimo nome di Chriſto,uegnamo nel coſpetto ſuo con ogni fiducia.

Sia ſantificato il nome tuo.

Suoleſi uulgarmente diſtinguere in ſette domande queſta forma dello orare,le quali ſi diuidano in prece di conſeguire, & in prece di

euitare,& prega di conſeguire tante coſe ſpirituali, quanto corporali. Le ſpirituali che ci inſegna pregare Chriſto ſono, che Iddio regni & ſia glorificato in noi reformati ſecondo la ſua uolõta. Le coſe corporali che ci dia quelle coſe che ci fanno dibſogno tutto il giorno à uiuere. Et ecci inſegnato pregare di euitare i mali ſpirituali pregando per la remiſſione de peccati,& per la cuſtodia della tentatione, acciochè non pecchiamo,& diuegnamo ſottopoſti al Diauolo, Et queſta prima domanda, ſia ſantificato il nome tuo, è non altrimenti che dire, concedi che tu ſia celebre, & glorioſo in terra, acciochè ti adorino tutte le famiglie delle genti, acciochè ſia il nome tuo glorioſo & benedetto appreſſo tutte le genti, perche quando ſi conoſce per fede la bonta di Iddio, tanto benignamente eſpoſta à noi per Chriſto, allhora finalmẽte beniſſimo è glorificato da noi,& ueramẽte come Iddio è adorato,& è predicato il glorioſo & magnifico nome ſuo, cioè ſantificato. Et intendeſi per il nome, la uirtu, la potentia,& maieſta ſua. Et all'hora il ſãto nome di Iddio è glorificato, che la clementia, gratia, giuſtitia, bonta,& uirtu di quello ſi predica per tutto, & è glorificato, quando noi ſantamente uiuiamo. Et coſi primieramente, pche è noſtro padre, lo preghiamo che eſſo habbia tutto l'honore & la gloria da noi,& che il nome, cioè uirtu, potentia, & maieſta ſua ſia tenuta glorioſa,& memorabile nello uniuerſo mondo. Et per queſta unica dittione ſi ora, che ſieno tolte uia tutte le ſuperſtitioni & falſi culti di Iddio,& coſi ſono poche parole, ma ample di ſenſo,& deteſtanti ogni falſa dottrina, & uita.

Venga il regno tuo.

Et queſta ſeconda domanda commodamente appartiene alla prima petitione, pche quello la bonta del quale è gia celebre & illuſtre, cioè il nome ſantificato à queſto ſubito tutti ſi ſottopongono,& referiſcongli il regno ſopra di ſe. Et coſi quando lo euangelio è riceuuto per fede ſubito, ci dedichiamo, & conſeriamo al padre celeſte per Gieſu Chriſto. Et nõdimeno ottiene il regno ſopra di noi mentre che opera in noi col ſuo ſpirito, acciochè ſeruiamo à frategli ſecondo le forze noſtre in gratia di eſſo. Et coſi hauẽdo il uerbo di eſſo, & la retta dottrina ſua,& in oltre il uero culto di Iddio, preghiamo che anchora il regno ſuo ſia,& reſti in noi, cioè che ci regga in queſta dottrina,& uita, cõſerui,& guardi contro à ogni forza & poteſta del Diauolo,& regno ſuo,& che tutti i regni repugnanti à queſto, ſieno del tutto rouinati,& periſchino, acciochè q̃ſto ſolo regno reſti & fioriſca. Et coſi quando ſi domanda (Venga il regno tuo.) orano i ſanti di perſeuerare in quella ſantita, che gia è ſtata data loro, & camminare nelle uie del Signore, moſtrate loro dal ſanto ſpirito, perche altrimenti non uerra il regno di Iddio, il quale è certo hauere à uenire à quegli che perſeuerano infino al fine nella dottrina ſua.

Sia fatta la uolonta tua, come nel cielo, coſi anchora in terra.

Nella domanda terza priega, che non ſia fatta la uolonta noſtra, ò di alcuno altro huomo, ma quella di eſſo ſolo,& tutto quello che eſſo penſò, & conſiglio che fortiſca lo euento contro à tutti i conſigli & inſtituti del mõdo, & tutto quello che repugna à queſta uolõta, & cõſiglio di Iddio. Et coſi fu la prima domanda, che il nome del Signore ſia ſantificato, cio è che la glorioſa bonta di Iddio per tutto ſia conoſciuta,& adorata, dipoi che ueniſſe il regno ſuo, il che certamente è cõſequente, ma perche la carne ſempre ſi oppone allo ſpirito, che ſi deſidera tali coſe,& da queſta liberta di gratia di nuouo tira nella ſeruitu del peccato, eſſa neceſſita ci induce à fare anchora queſta terza domanda (Sia fatta la tua uolonta &c.) quaſi diciamo, noi ò Iddio habbiamo orato che uẽga il regno tuo celeſte, acciochè pel Chriſto tuo, ſcacciato il Diauolo, adoriamo te unico Re noſtro, & da queſto la noſtra carne troppo uiolentemente ci ritrahe,& ritarda. Concedi adunque, poi che tu ti ſei degnato di pigliarci per cittadini del regno, regno de cieli, che coſi in terra da cuore ſi obediſca alla tua uolonta, come ſi obediſce nel cielo, nelle ſpirituali menti tue, nella legge de membri repugnante alla legge tua partaſi la forza della falſa concupiſcentia, che fa che noi non poſſiamo fare quel bene che noi uogliamo, & facciamo il male che noi odiamo come è à Roma. 7. Dacci quella buona uolõta per la quale uolentieri obediamo in tutte le coſe à tuoi comandamenti. Et quello che aggiunſe (Come nel cielo.) ci ammuniſce le celeſti menti eſſere prontiſſimamente intente à fare la uolonta del padre, perche come queſte conoſcano niẽte potere eſſere migliore di quello che uolſe Iddio, coſi con ſomma allacrita ſtudiano nella ſua uolonta. Adũque biſogna orare che il medeſimo ſtudio accaggia anchora in noi. Et coſi la prece delle coſe ſpirituali è quella ſolamente per la quale preghiamo quelle coſe ſole per le quali in noi ſi illuſtra la gloria di Iddio, perche non ſi potra ſantificare il nome di eſſo appreſſo di noi ne

glorificare

glorificare ſe eſſo non regni appreſſo di noi col buono & ſalutifico rito ſuo, il quale come otterra il principato appreſſo di noi in modo ci formera alla uolonta del padre, che niente hareno piu charo quanto obedirgli in tutte le coſe, crocifiggendo del continuo la noſtra uolonta. Et queſte tre preci ſono di tutte le potiſſime. Seguita hora la petitione delle coſe neceſſarie corporali.

Dacci hoggi il noſtro pane cotidiano.

Et queſta quarta domanda dico eſſere delle coſe corporali neceſſarie, perche come noi habbiamo biſogno anchora di queſte coſe, & q̃lle non ci accagiono ſenon per la bonta del padre, coſi è ragioneuole coſa anchora queſte impetrare da eſſo cõ la prece. Et nõ è da muouerſi che ſi dica che noi oriamo p le coſe che ſono neceſſarie à queſta uita, come il uitto & il ueſtito, dicẽdo il Signore. Non uogliate eſſere ſolleciti di quello che uoi mangiate, ò di q̃llo di che ui ueſtiate, & non puo alcuno non eſſere ſollicito di quella coſa, per la quale ora per hauerla, alla quale obiettione riſpondo, che non inconuenientemente uuole ciaſcuno la ſufficienza della uita, & non piu, & queſta ſufficienza ò biſogno non ſi appetiſce per ſe ſteſſa, ma per la ſalute del corpo, & conueniente habito della perſona dell'huomo per il quale habito non ſia inconueniente à quegli, co quali honeſtamente ſi debbe uiuere. Et queſte coſe quando ſi hanno, ſi debbe orare che le ſieno, conſeruate da eſſo, & quando le nõ ſi hanno è da orare che le ſi habbino per potere, ſouenuto ne biſogni al corpo, ſeruire al Signore con lo ſpirito. Et queſto ho detto, perche ſono alcuni che quello che noi traducemmo pane cotidiano, ſecondo che anchora è in Luca al Cap. u. doue la medeſima dittione. Ephyuſion che è in queſto luogo interpetrata dal traduttore antico ſuperſuſtantiale, dal medeſimo quiui è interpretata cotidiano, intendono per il pane ſuperſuſtantiale, che come ho detto, ſi legge uulgarmente pane cotidiano, il cibo della anima, penſando che ſia coſa indegna che noi con tanto celeſte oratione domãdiamo quel pane, che noi pigliamo da noſtri padri. Ma quãdo Chriſto aggiũſe (hoggi) quaſi circunſcrinendo la ſollecitudine del uitto, accioche non ſiamo ſolleciti di domane, uoglio piu toſto con Chryſoſtomo, per queſto pane cotidiano intendere il cibo, & le altre coſe neceſſarie del corpo, perilche oriamo che ci ſia dato il pane cotidiano, cioè tutte q̃lle coſe che ſono neceſſarie à ſoſtentare queſta uita. Et coſi per queſto pane intendiamo il uitto, & tutte q̃lle coſe che ha dibiſogno la uita preſente. Et q̃ſti come ſono doni di Iddio, & neceſſarii à q̃gli che habitano la terra, coſi retamẽte dal padre noſtro celeſte orereno q̃lle conoſcẽdo certamente tutte le coſe eſſere dalla beneditione di eſſo, ſenza laquale ſara in uano ogni cura, & fatica noſtra. Et è da auuertire che Chriſto inſegna orare, pane noſtro cotidiano, & hoggi. Et per il noſtro, leuò ogni ſuperflua uolutta, perche noſtro pane è quello. per il quale commodamente, & ſecondo il biſogno ſiamo nutriti à uiuere piamẽte, & à ſeruire à frategli. Per il cotidiano uolſe che ſi intendeſſe, parabile & pronto leuando la ſpeſa delle delitie, & per hoggi leuò uia la cura di domane, accioche ſia il ſenſo di queſta domanda, tu ò padre in modo ci creaſti, che ci ſia biſogno del cibo, uiuendo in queſta carne. Adunque come tu faceſti quello neceſſario al corpo, coſi ſumminiſtra quello benignamẽte, ma ſecondo la portione della neceſſita, acciò che ci paſciamo del noſtro pane, cioè che à noi conuiene per la tua conſtitutione, & dallo à noi cotidiano, parabile, & che ſia ameno & commodo à nntrire il corpo, nõ ricercando eſquiſite delitie. Et finalmẽte daccielo hoggi, perche domane anchora te ne pergherreno. Perche dobbiamo uiuere di giorno ĩ giorno, poi che à te non mancha mai onde nutrirci, & da prouederci delle coſe neceſſarie. Ma ſe pure è alcuno che paſſi da q̃ſto pane corporale allo ſpirituale, p il quale ſiamo nutriti, & cibati à ſantificare il nome di Iddio, & à fare la uolonta ſua, non diro che dica male, ma confermero poterſi anchora coſi intendere, pure che non penſi che ſia coſa indegna de figliuoli di Iddio domandare con la oratione dal padre loro, anchora, queſte coſe eſteriori che ſono ſue, & ſuoi doni.

Et rimettici i noſtri debiti, come anchora noi gli rimeteiamo à noſtri debitori.

Et queſta altra quinta parte di oratione è quella per la quale noi preghiamo di euitare que mali ſpirituali, da quali è offeſo Iddio, & primieramente quegli che gia habbiamo commeſſi, & dipoi quegli, che è pericolo che noi cõmettiamo. Et coſi nel uero biſogna che ſia preparata la uita noſtra, che continuamente in tutti i detti & fatti noſtri apportiamo alcuna buona utilita à proſſimi in gloria di Iddio, perche auanti à tutte le coſe ci è comandato amare Iddio con tutte le forze noſtre, & beneficare il proſſimo. Et di qui gia ciaſcuno puo facilmente conoſcere, che neſſuno in modo uiue innocentemente, che del continuo non pecchi, perche neſſuno è che alcuna uolta nõ dica, ò faccia, ò penſi coſe nõ friuoli, che oſcu

rano il nome di Iddio, ò del proſſimo, per la quale coſa del continuo ci rendiamo obligati à nuoui debiti, i quali non poſſiamo ſatisfare, ſenza che momẽto di tempo non paſſa, nel quale non diamo opera alla gloria diuina, come ſi ricerca da noi. Adunque tanto è diſcoſto che noi ſatisfacciamo à debiti, che noi habbiamo contratti, che in ogni tempo ne facciamo de nuoui, per la quale coſa niente ci reſta, ſe non che noi oriamo al padre noſtro, che ci rimetta i debiti, & queſto certamẽte à ogni momento, & perche è coſa indegna, che noi conſeguiamo la clementia del celeſte padre ſe noi ſiamo inclementi uerſo i frategli noſtri, & nõ è ragioneuole, che Iddio ci rimetta tanti debiti, ſe auanti nõ rimettiamo à noſtri debitori tutte quelle coſe che ci debbono, picciole certo, & di neſſuno momento, benche ci paino grandiſſime. Et coſi ci inſegna Chriſto primieramente rimettere da animo i debiti à noſtri debitori, & per tale modo finalmeute orare il padre, che come noi ſteſſi gia rimettemmo à noſtri debitori i loro debiti, coſi anchora eſſo uoglia rimettere à noi i noſtri, perche non la conditione, ma la ſimilitudine è qui notata. Et coſi tutti quegli che non uogliono perdonare al proſſimo que peccati che comeſſono contra di loro fugghino queſta oratione, & non ſi chiamino diſcepoli di Chriſto, perche quello che non ora, come inſegnò Chriſto, non è diſcepolo di Chriſto, & oltra di queſto ſappia che il padre non eſaudiſce la oratione che non dettò il figliuolo, perche il padre conoſce i ſenſi, & parole del ſuo figliuolo, ne riceue quelle coſe che ſi uſurpò la inuentione humana, ma quelle coſe che eſpoſe la ſapientia di Chriſto.

Et non ci indurre in tentatione.

Et è il ſenſo di queſta ſeſta prece, ſaluaci noi padre, accioche non uegnamo in quella tẽtatione, per la quale commettiamo alcuna coſa indegna della fede noſtra uerſo di te. Perche Iddio tenta, cioè eſperimenta gli huomini uariamente. Tentò Abraham quãdo comandò che gli imolaſſe il figliuolo. Et per queſta tentatione uẽne in luce la certa fede, & prõta obedientia che era occulta nel cuore ſuo. Non altrimenti tentò Iob, & tenta tutti i ſanti ſuoi. Tentò anchora cõ uarie afflittioni gli Iſraeliti nel deſerto, & coſi fece che buona parte di loro dimoſtraſſino la diffidentia loro, che hauieno nel cuore, & il diſpregio di Iddio, mentre che mormorauano cõtro à eſſo. Et q̃ſta tale tentatione ci inſegna pregare Iddio, che ſia leuata da noi, non la prima per la quale tutti i ſanti ſono tentati, & come l'oro nel fuoco ſono prouati. Et coſi che ci inſegni orare il padre, che non ci induca in tentatione accenna, che quello anchora induce certi intentatione, per la quale non ſolamente manifeſtano la loro impieta, che portauano aſcoſa, ma la commettono. Et tale era quella per la quale indurò il il cuore di Pharaone, accioche nõ udiſſi il ſuo comandamento, & mandaſſine il popolo di Iſrael. Medeſimamẽte à Iẽſaia predicatore della ſalute, diuinamente ſi comanda. Ingroſſa il cuore di queſto popolo, & aggraua gli orecchi ſuoi, & tura gli occhi ſuoi, accioche qualche uolta non uegga con gli occhi, & oda cõ gli orecchi ſuoi, & intenda col cuore ſuo, & ri uoltiſi & ſia curato. Et qui ſi uede, come Iddio padre manda à Chriſto, & à ciaſcuno predicatore che acciechi gli impii, & reprobati da eſſo, & rendagli ſtupidi in male, il che anchora fanno, mentre che annuntiano loro il uerbo del Signore. Et coſi Moſe, Pharaone, Chriſto, i Phariſei, Paulo, aſſai de Iudei, & delle gẽti renderno piu oſtinati nella impieta, predicando quelle coſe che ſarieno ſtate loro ſalutifere ſe l'haueſſino uolute abbracciare con la credula mente. Et il medeſimo auuiene tutto il giorno, che queſti uaſi di ira, quando ſono ammuniti della uolonta di Iddio, non ſolamente ſono cõfermati nel male, ma anchora repugnano quelle coſe che ſono di Iddio. Et per queſto modo eſperimẽtano uenire loro in pnicie quello che uiene à pii in ſalute, & eſſere loro in ruina, quello che à gli eletti è in reſurrettione. Quegli adunque che coſi indura Iddio, & à quali mãda quegli che gliacciechino col ſuo uerbo, queſti certamente induce in tẽtatione. Et Paulo teſtifica eſſere dati certi da Iddio in ſenſo reprobo, à Rom. 1. il che nõ è altro che eſſere indotto da eſſo in tentatione. Ne certamente era altro, quãdo lo ſpirito del Signore ſi partiua da Saulo, & turbaua q̃llo il cattiuo ſpirito del Signore. 1. Samuel. 16. Et coſi induſſe il Signore Dauid in tentatione, quando irato, cõtro à Iſrael incitò il cuore ſuo à comandare che ſi numeraſſe il popolo, ilche ſi ſcriue hauere fatto Satan, perilche come mãdo il cattiuo ſpirito in Saul, il quale pturbaſſe, & lo ſpirito mendace nella bocca de Propheti di Hahab che lo ingannaſſe, coſi anchora mandò Satan à Dauid, il quale incitaſſi il cuore ſuo à numerare il popolo. Il che ueniſſi in danno del popolo, contro al quale era irato Iddio, la quale certamente fu gran tentatione. Aperti adunque i teſtimoni della ſcrittura ſi uede, che il Signore induce nella tentatione, coſi i ſuoi come i reprobi, & non ſolamente in quella tentatione per la quale ſieno prouati dalle coſe auuerſe eſterne, la quale tentatione è peculia-

re à

re à ſanti, ma anchora quella, per la quale erri no & pecchino. Et coſi iduce il Signore i ſuoi nelle tentationi, accioche ſi conoſca & ſia illuſtrata la fede loro, & di non eſſere condotti in queſta tentatione non pregherreno Iddio, eſſendo à noſtra maggiore perfettione. Ma induce anchora alcuna uolta nella tentatione, mentre che alquãto ci permette alle forze di Satan, accioche ci ſtorca al peccare, nella quale tentatione induſſe Dauid, Pietro, & piu altri eletti, & chari ſuoi. Et benche in queſta tentatione di peccato nõ induce il Signore i ſuoi ſenon in cõmodo loro, accioche condotti di poi, conoſchino meglio la loro infermita, & uiuino piu modeſti, & piu ſolleciti, nondimeno è da pregare che non ci laſci incorrere in eſſa, poi che anchora chriſto eſortaua i ſuoi diſcepoli nel monte de gli oliui, che pregaſſino di euitare queſta. Perche à noi ſempre ſi appartiene pregare Iddio che ci guardi da offenderlo. Induce finalmente anchora il Signore certi in tentatione, & q̃lla perpetua, i quali da del tutto prigioni à Satan, oſtinati nella impieta, come quegli che ſono uaſi di ira, & non uaſi di gratia, nimici di Iddio, non figliuoli. Et in queſta dobbiamo confidare che non ci indurra Iddio in uerita padre noſtro, il quale ci cõputò nel numero de ſuoi figliuoli, & queſto ſe con certa fede lo chiamiamo padre, perche noi non crediamo quello ueramente eſſere noſtro padre, ſenon confidiamo coſi hauere à perſeuerare in eterno, il che è eſſere padre celeſte. Et coſi rettamente dobbiamo temere uiuendo in queſto mõdo da quella per la quale anchora i ſanti ſono tirati à peccare, & offendere il miſericordioſiſſimo padre. Et ecci comandato pregare, che nõ ci induca in queſta con le uigilie, & co digiuni, poi che la carne noſtra, non ſolamente è inferma al bene, ma anchora pertinace, & incitatrice al male. Et coſi quando noi diciamo. (Et nõ ci indurre in tentatione.) ſiamo ammuniti di domandare queſto, che abandonati dello aiuto ſuo, non conſentiamo à alcuna tentatione cedendogli, nella quale coſa ſiamo ammuniti della infermita, & imbecillita noſtra, accioche alcuno inſolentemente nõ ſi inalzi, talmente che quando i ſanti orano. (Et non ci indurre in tentatione.) niente altro pregano ſenon di perſeuerare nella ſantita. Et ſe queſto è loro conceduto, ſi dimoſtra eſſere ſecõdo la uolonta di Iddio, chiedendoſi da eſſo, perche neſſuno de ſanti, come eſpone Agoſtino nel libro de bono perſeuerantie, tiene infino al fine la perſeuerantia della ſantita, & perche neſſuno laſcia di perſeuerare nel propoſito chriſtiano ſe prima non è indotto nella tentatione, per queſto è da pregare che noi non ui ſiamo indotti, & ſenõ ſi fa tale coſa, Iddio è quello che non permette che la ſi faccia. Perche niente ſi fa ſenon quello ò che eſſo fa, ò che permette che ſi faccia. E' potente adunq; uoltare le uolonta del male nel bene, & il camino torto di rizare nella uia ſua. Et uolſe Iddio che ſi domãdaſſi da lui di nõ eſſere indotti in tentatione, il che ci poteua dare ſẽza che lo oraſſimo, pche uolſe ammunirci da chi pigliamo i beneficii.

Ma libetaci dal male.

Et queſta ſettima prece, come particella nõ è domanda ſingulare, ma parte della ſuperiore, pche Satan ſi dice tentatore, perche ci tenta & eſercita, & ſpecialmente fa queſto, accio che ci lieui dalla retta fede in Dio, & ſe queſto nõ gli ſuccede per lo odio che ha in noi ſi rallegra di immergerci ne mali, come ſi legge hauere fatto cõtro à Iob & altri ſanti. Rettamente adunque oriamo che non ci induca in tentatione, cioè che non ci permetta à Satan, che ci tiri al peccato, & aggiugnamo (Ma liberaci dal male.) cioè dal Diauolo tentatore come Chryſoſtomo pare che beniſſimo interpetri, perche ua à torno come leone ruggendo, cercãdo di chi poſſa diuorare, come dice Pietro. Adũque inquanto che Satan è noſtro tormentatore, col miniſterio del quale ci eſorta Iddio eſteriormente, è rinchiuſa in queſta ultima domãda la prece dello euitare i mali corporali. Et nõ è certamẽte eſpreſſa come la prece de beni del corpo, perche gli incommodi del corpo nõ ſono per ſe mali, & da pregare di euitargli, come le coſe neceſſarie della uita ſempre mentre che qui uiuiamo, ma ſono beni, & operano in noi alla ſalute in modo, che ſarebbe coſa impia aſſolutamẽte pregare di eſſere liberato da eſſi. Non adũq; ci inſegnò il Signore orare leuare da noi gli incommodi del corpo, come ci inſegnò domandare, dacci il noſtro pane cotidiano, ma comãdò che ſi pregaſſe liberaci dal male, cioè dal diauolo, che manda i mali del corpo, accioche alieni la mẽte da Iddio. Et che io per il male intenda quì con Chryſoſtomo Il diauolo tentatore, è perche per la auuerſatiua congiuntione à queſta domanda, (Et non ci indurre in tentatione.) ſi aggiugne (Ma libera noi dal male.) il che ha queſto ſenſo. Non ci permettere alla uoglia del tentatore, ma del tutto liberaci da eſſo accioche non habbia alcuna poſſanza in noi.

Perche tuo è il regno, et la potẽtia, & la gloria, ne ſecoli de ſecoli. Amen.

Et queſta particella aggiunta nell'ultimo è come una commune confeſſione della omnipo

tentia ſua, adducendo titoli, & nomi conuenienti ſolamente à Iddio, perche ſolamente conuiene à Iddio regnare, giudicare, & gloriare. Appare adunque con queſto ſenſo pigliare le promeſſe domande, come dica. Noi habbiamo pregato che tu regni in noi, & ſia glorificato, & che tu conceda quelle coſe che appartengono alla preſente uita, & habbiamo pregato che tu ci perdoni i noſtri peccati, & perche quel cattiuo ci ſollecita, preghiamo finalmente, che tu ci liberi da eſſo. Gia tuo è il regno, & tutto quello imperio che queſto cattiuo ha in noi, niente altro è che iniquiſſima & uiolente tirannide, uendica adũq; noi, accioche tu padre noſtro, come è ragioneuole ſia conoſciuto & adorato. Tua è la potentia, onde ti ſara facile coſa annullare, & uincere tutta la poteſta auuerſaria, che Iddio oppone à noi che ci sforziamo di uenire alla tua uolonta. Et queſto fara alla tua gloria, la quale auuegna che finalmente debba riempiere tutta la terra, & ottenerla in eterno, priego che hora potentemente aiuti illuſtrare, & ampliare quella, accioche eſſendo noi informati alla imagine & uolonta tua, tutte le noſtre coſe ti laudino, predichino, & inalzino. Et Amẽ che ſeguita eſprime il deſiderio dello orante, il che è come dire ueramente, in uerita, ò coſi ſia certamente.

Perche ſe uoi rimetterete agli huomini i loro errori, il padre uoſtro celeſte rimettera anchora à uoi, ma ſenon rimetterete agli huomini i loro errori, ne il padre uoſtro rimettera gli errori uoſtri.

Et qui ſi uede che nella prece che inſegnò orare (Rimettici i debiti, come noi rimettiamo &c.) non eſſere conditione, ma ſimilitudine, pche niente maggiormente ricerca Iddio da noi quanto il mutuo amore, accioche la ſua immagine, & bonta riluca fra noi, & à queſta coſa niente tanto ſi oppone, quanto le offeſe per le quali gli animi ſono alienati, & ſono reuocati dalla bonta, & per queſto ſpecialmente aggiunſe queſta picciola parte del pdonare gli errori de proſſimi, anzi piu toſto repete. Di poi gli errori non ci ſono rimeſſi ſenon conoſciamo quegli, & con contrito cuore preghiamo che ci ſieno perdonati. Et gia neſſuno in uerita conobbe mai i peccati ſuoi cõtro à Iddio, & da cuore lo pregò che gli perdonaſſi, che non ſia paratiſſimo condonare à tutti tutte le coſe. Et finalmente il medeſimo ſpirito, che dimoſtra à noi i noſtri peccati, & tiraci à domãdare perdono da Iddio, fa del tutto ſcordare tutta la indegnatione che habbiamo cõtro à frategli mouendo l'amore, & la charita uerſo di eſſi.

Et quando uoi digiunate, nõ ſiate come gli hypocriti triſti, perche eſſi oſcurano le faccie loro, accioche à gli huomini appariſchi no digiunare. Io in uerita ui dico, che riceuono la loro mercede. Ma tu quãdo digiuni, ungi il capo tuo, & laua la faccia tua, accioche non appaia à gli huomini che tu digiuni, ma al tuo padre che è in occulto, et il padre tuo che uede in occulto, ti rendera in in paleſe.

Non comandò il digiuno eſpreſſamẽte, come anchra la eleemoſina, ò la prece, ma come eſortò à dare la eleemoſina, & pregare ſolamente in gratia del padre celeſte, non per pigliare la laude dal uulgo, coſi eſorta, che anchora ſecondo queſto modo, & per la medeſima ragione digiuniamo, & queſto per i medeſimi argumenti, & tropi di parlare, come dica. Voi ſiate eletti figliuoli di Iddio, onde biſogna che ſiate diſſimiliſſimi agli Hypocriti, de quali niente è piu odioſo à Iddio. Et finalmente quello che ambiſce le laude de gli huomini niente ha da aſpettare fuori di quella, & nientè piu uano di quella. Adunque è da digiunare, accioche noi ſiamo ueduti & approuati da Iddio ſolo. Et queſto che dice (Vngi il capo tuo.) è Hyperbolica allegoria, come quello che dice, non ſappia la ſiniſtra tua, che coſa faccia la deſtra tua, perche quegli che ſono aſperſi di unguenti, & bene lauati, niente paiono digiunare, cioè affligere l'animo loro, onde per queſte parole ſignificò che ſi doueſſe diſſimulare il digiuno, cioè moſtrare di nõ digiunare, cioè non curare, che ſi ſappia che tu digiuni. Et di qui ſi cõiettura, che modo di digiuno fuſſe quello de gli antiqui, il quale era di leuarſi, & ſepararſi da tutte le delitie, & pigliare un certo lutto, & giuſta caſtigatione, & afflittione di corpo. Onde i Phariſei Hypocriti, accioche parelſino digiunare, oſcurauano le faccie loro, & rendeuanſi ſimili à quegli, che piangono, & ſi affligono, alla quale ſimulatione era cõtrario lauarſi & ungerſi, per la quale coſa il digiuno, che il Signore comãdò al popolo Iſraelitico, nel di della reconciliatione, che era nel decimo del meſe ſettimo, nõ ſi chiama digiuno, ma afflittione, ò humiliatione di animo, pche coſi ſcriue Moſe nel Leui. Cap. 23. Ma nel decimo di queſto meſe ſettimo ſara di di propitiatione, conuocatione di ſantita fia à uoi, & affligerete le anime uoſtre. Et poco di poi dice. Perche ogni anima, che non ſi ſara afflitta in eſſo di ſara eſterminata da popoli ſuoi. Il digiuno adunque, come ſignifica ſolamente aſtinentia di cibi è parte di queſto digiuno,

che fu

che fu comãdato al popolo di Iſrael, cioè del la humiliatione, & caſtigatione, & afflittione della anima, cioè della uita corporale, & huo mo eſteriore. Et coſi i digiuni, che celebra la ſcrittura, nõ ſolamente dimoſtrano la aſtinen tia del cibo, ma di tutte quelle coſe, delle qua li ſi diletta il corpo. Nel libro de Giudici Cap. 20. ſi leggono i figliuoli di Iſrael, eſſendo ſtati percoſſi due uolte da Beniaminiti, hauere piã to auanti al Signore, & digiunato infino alla ſera. Simile fu il digiuno del popolo i Mizpa, per il quale cõfeſſorno i peccati loro, & pian gieuano. Nel primo di Samuel Cap. 7. al mede ſimo modo digiunorno i cittadini di Iabes, quando piangieno Saul, & i figliuoli loro. Al medeſimo modo anchora Dauid, & q̃gli huo mini che erano ſeco digiunando infino à ſera piãgieuano Saul, & Ionatha, & il popolo che era morto. Et con tale digiuno piãſe il figliuo lo hauuto di Bathſeba. Al medeſimo modo di giunò Ahab p la morte di Naboth. Et del me deſimo modo fu il digiuno che inſtitui Eſdra, hauendo à ritornare alla regione di Iuda. Et medeſimo q̃llo di Nehemia che digiunò duoi giorni piangiendo, & dolendoſi, & pregando il Signore per la deſolatione di Ieruſalem, & terra di Iuda. Ne altro fu quello di Eſter per tre di, quando ſtatui di andare al Re per il po polo, & coſi piu altri digiuni, che ſi leggono nella ſcrittura. Et coſi quella humiliatione, ò ſupplicatione ſtaua in queſto modo, che co me noi habbiamo detto, non ſolamente dal cibo, ma da tutte le delitie del corpo ſi aſtene uano per quanto duraua quel digiuno, con afflittione, & dolore di animo. Et dimoſtraua no l'afflittione, & dolore de l'animo ſtracciã do la ueſte, & ueſtendo di ſacco, & ſpargendo ſi di cenere, ò di poluere. Et coſi l'uſo del ue ro digiuno chriſtiano, non è propriamente, come ſi penſano alcuni, accioche ſi domi la carne, benche uaglia à queſto, ma accioche la mente poſſa piu attentamente attendere alla prece, onde quaſi ſempre ſi cõgiungono q̃ſte due coſe, il digiuno, & l'oratione, ne ſi truo ua, che i ſanti habbino digiunato ſenon per le ſupplicationi à Iddio, il che ſpeſſo naſce da ec ſo lutto, & dolore per i peccati. Perche quãdo il terrore del diuino giudicio aſſalta, & ſpauẽ ta gli huomini, laſciando il cibo, & le delitie, dalle quali è ſoſtentata queſta uita, confeſſano quello che habbino meritato, cioè che gia nõ fruiſchino alcuni beni di Iddio, ma del tut to periſchino. Et coſi quaſi preſumẽdo il giudi cio di Iddio, in queſto alienarſi da tutte le deli tie della uita, ſi accoſtano à orare, che ſia loro perdonato, non ſolamente niente guſtando, di cibo, ò di bere, ma ne anchora dormendo, ne ueſtendo le ſolite ueſte giacciono in terra, nella poluere ſolamente piãgiendo, lacriman do, dolendoſi de peccati, & orando. Et à que ſto modo fu il digiuno de Niniuiti, comanda to à tutti gli habitanti di Niniue. Coſi il digiu no di Eſter, & di tutti quegli che pigliauano il digiuno anticamente per placare l'ira diuina, ò impetrare gratia. Onde male iſegnano que gli, che dicano il digiuno eſſere una cõtinua temperantia di uita, eſſendo altra coſa i digiu ni peculiari, & temporarii, pche per tutto nel la ſcrittura ſiamo eſortati à queſta temperãtia.

Non ui riponete i theſori in terrra, doue la ruggine, & la tignuola conſuma, & doue i ladri cauono & rubano. Ma riponete ui i theſori in cielo, doue ne la ruggine, ne la ti gnuola conſuma, & doue i ladri non cauo no, ne furano.

Ha reuocato di ſopra dallo ſtudio dello ap plauſo humano, hora con molti argumẽti re uoca dalla cupidita dello hauere ricchezze, p che biſogna che noi ſiamo buoni uerſo di tut ti. Et primieramente è come dica, ſe uoi haue te animo di arricchire, & diuenire beati, io ui dimoſtrerrò in che modo poſſiate conſeguire queſto, uoi ui douete preparare theſori. Non in terra doue preſto periſcano, ſottopoſti à piu pericoli, ma in Cielo doue habbino à du rare in eterno, alieni da ogni pericolo. Et ſi mile eſortatione è in Paulo à Timotheo di cendo. A' quegli che ſono ricchi in queſto ſe colo, comanda che non ſieno di eleuato ani mo, che ponghino la ſperanza nelle ricchez ze incerte, il che è riporre i theſori nella ter ra, ma in Dio uiuente. Et ecco quello che è ri porre i theſori in cielo, cioè certi, & ſpiritua li beni, perche quello, che colloca la ſpe ranza ſua in Dio uiuente non puo mai eſſere confuſo, & pigliera da quello tutte le coſe temporali che gli faranno dibiſogno, & nel la uita futura donera loro beni perpetui che ſuperano l'humano ſenſo, & queſti theſori ſo no quegli, i quali eſorta che noi aſcondiamo in Cielo, i quali ci prepariamo beneficando i poueri. Perche dira il Signore à q̃gli, che fur no benigni & liberali ne poueri. Venite bene detti dal padre mio, & poſſedete il regno &c. Et certamente uorra ciaſcuno porre quiui le ſue faculta, oue abondeuolmente accreſciute gli ſeruino in uſo eterno. Et queſto cõſeguire no, ſe i doni di Iddio, & del padre noſtro cele ſte, curereno che ſieno portati, & poſti ne cie li, per le mani de poueri. Perche & qui fruire no in cento doppi piu, & dipoi il regno del padre noſtro eterno. Et non tanto dobbiamo eſſere benefici uerſo il proſſimo nelle facultà

quanto in tutte le altre cose, che appartengono alla salute sua, così dell'anima come del corpo, perche quanto piu diuiene alcuno copioso di buone opere, tanto è piu uicino à pigliare la possessione della uita eterna.

Perche doue è il thesoro uostro, qui ui sarà anchora il uostro cuore.

Et è questo uno altro argumento, da prouerbiale sententia per la quale è come dica, uoi inuocate il padre celeste dal quale siate chiamati alle cose celesti, cioè spirituali, & eterni beni, in quegli adunque debbe sempre stare intento il cuore uostro, se uoi non disprezzate tanta bonta dello ottimo padre, ò non credete hauere à essere rapiti tutti à quello, gia se uoi thesaurizate in terra, quiui staranno il cuore, & tutta la cura uostra, perche uera è la sententia, che doue è il thesoro tuo, quiui è il cuore tuo. Et che cosa ui puo accadere piu infelicemente quanto essere intenti con lo animo alle cose di questo mondo caduci, & che periscano, & cadere dalle celesti, & eterne: dalle quali sono alieni quegli, che non hanno sete di esse, ne sopra le altre le curano. Et q si puo uedere, che per il Cielo non si debbe pigliare il Cielo corporeo, perche ogni corpo si ha à stimare come terra, perche debbe sprezzare tutto il mõdo, quello che si thesauriza in quel cielo del quale si è detto, cielo del cielo al Signore, cio è nel firmamento spirituale, perche il cielo, & la terra trapasseranno. Et noi non dobbiamo collocare il thesoro nostro in quella cosa che passa, ma in quella che sempre sta.

La lucerna del corpo è l'occhio. Se adunq; l'occhio tuo sara semplice, tutto il corpo tuo sara lucido. Et se l'occhio tuo sia cattiuo, tutto il corpo tuo sara tenebroso.

Ha esortato di sopra il Signore, che noi poniamo i nostri thesori in cielo, accioche ascondendogli in terra nõ perischino, & habbiamo gli animi dediti à quegli, perendo insieme con essi, che cosa harebbe piu conueniente potuta soggiugnere, quanto. Vedete adũque che uoi non mettiate la mente uostra à queste cose terrene. & caduci, perche quella è à noi in luogo di occhi, che sono la lucerna di esso corpo, il quale del tutto mancherà della luce della uita in mortifere tenebre, se la mẽte ha offuscata, & non sincera, non potente preuedere le cose buone, ilche gli auuerra subito, che si dara à accumulare questi falsi beni terreni, perche quegli che uogliano arricchire, caggiono in tentatione, & laccio, & molte cupidita stolte, & noceuoli, le quali sommergono l'huomo in essitio, & perditione. Et cosi per metaphora pose l'occhio per la mente, perche fanno semplice, & pronto l'huomo quelle cose, che appartengono alla mente, & nõ all'occhio del corpo. Come adunque niente di luce resta al corpo, essendo l'occhio corrotto, così niente di uerita, ò di sano consiglio resta à tutta la uita dell'huomo deprauata la mente onde dice.

Se adũque il lume che è in te, è tenebre, esse tenebre quante fieno?

Cioè anchora la mente, che debbe rilucere sopra tutti i sensi, & affetti, alle cose honeste, & salutifere in luogo di occhio, & à guisa di lucerna, se fieno tenebre, cioè che la sia ignorante della diuina bonta, & sia tirata à cercare le cose carnali, esse tenebre quanto fieno grandi: cioè gli affetti, & gli altri sensi della natura humana. Et similemente è quella di tutti quegli, che antepongono le cose terrene alle diuine. Non siate adũque uoi presi dalla cupidita delle terrene cose, ma cercate piu tosto le cose superne alle quali se si dará la mente sparsa di lume diuino, in modo illustrera tutta la uita, che tutte le cose saranno sante, felici & diuine. Et piglia il corpo per tutta la uita, & attioni. Onde essere q̃llo tutto lucido, è che tutte le operationi saranno illustri per la pieta, & niente dominera loro di tenebre, di cupidita, ò infelicita, perche infelicemente uiene, & ha sempre congiunta la sua pena tutto quello che si opera dalla cupidita, ma pel contrario è felice, & fausto, cioche si opera per la sententia di Iddio, & questo ueramente si chiama lucido, perche col nome di luce, non tanto la pieta, & la giustitia, quanto il successo, & la felicita significa nella scrittura.

Nessuno puo seruire à duoi signori. Perche ò l'uno hara in odio, & l'altro amera, ò egli si accostera all'uno et dell'altro non curerà. Voi non potete seruire à Dio, & alle ricchezze.

Et questa è prouerbiale sententia commodamente soggiunta alle prime, poi che confortò a mettere l'animo ne beni celesti, & à dare opera che la mente sia semplicemente intenta à quelle, & non simuli lo studio di quelle, & in fatto cerchi le terrene. Et perche poteuano pẽsare i discepoli, & dire, noi curereno le cose terrene, & celesti, alla quale tacita cogitatione rispose qui, quasi dicesse, uoi sapete il celebrato detto, che nessuno puo seruire à duoi signori, così uoi non potrete dare opera, à accumulare le ricchezze, & seruire à Iddio. Et seruire si intende dedicarsi cõ l'animo à quello, il quale tu serui. Et così quello che uorra seruire à Iddio, & comporsi alla sua uolonta, non potra

essere

eſſere dedito alle ricchezze, anzi ſe hara ric-
chezze dominera à quelle, diſpenſandole in
gloria di Iddio, & commodo de fategli. Et p
contrario quello che ſara dedito alle ricchez
ze, queſto non potra ſeruire à Iddio, perche q̃l
lo che uorra ſeruire à Iddio è neceſſario, che
renuntii alle coſe che poſſiede, cioè non ui ſia
intento, ne ui habbia il cuore, in modo tenen
dole, che ſappia di hauerle pronte à biſogni
del proſſimo. Et q̃llo che dice, (O l'uno ha-
ra in & odio l'altro amera, &c.) è detto, alla
eſplicatione della ſimilitudine, & per q̃ſto dif-
fuſamente, accioche quella coſa, la ſimilitudi-
ne della quale eſplicano maggiormente ſi po
ſi ne gli animi de gli auditori.

Per queſto io ui dico, non ſiate ſolleciti al-
l'anima uoſtra, che coſa uoi habbiate a mã-
giare, ò bere, ne al corpo uoſtro di che uoi
habbiate à ueſtire.

Opponſi hora alla cogitatione, che potreb-
be dire, io non ho animo à theſaurizare, & à
ſeruire alle ricchezze, cioè io non mi uoglio
del tutto dedicare à adunare pecunie, ma nõ-
dimeno è biſogno del cibo, & de ueſtimenti,
& ſe io ſono ſollecito di queſte due coſe, che
male faro io? à queſti tali riſponde, che non
ſieno ſolleciti, quaſi diceſſe, anchora che ſola
mente fuſſi ſolleciti per le coſe neceſſarie, ſubi
to cade la fede in Dio, & è leuata la mente dal
le coſe celeſti, pche eſſere ſolleciti & anſii per
il uitto, & altre coſe quanto ſi uoglia neceſſa-
rie certamente arguiſce di poca fede in Dio,
& eſſere troppo dedito alle coſe terrene, per
che quello che confida in Dio, conoſce non
gli hauere mai à mancare alcuna coſa neceſſa
ria, ne uorra piu lũgamente fruire quelle, che
ſia la buona uolonta del padre, per la qua-
le coſa, come ſi affatichera, accioche uiua, &
mangi del ſuo pane, coſi non ammettera nel-
l'animo l'anſia ſollecitudine, & la diffidentia
in Dio, ſeruendo del tutto alle coſe terrene.

Non è l'anima piu che il cibo? Et il corpo
piu che il ueſtimẽto? Guardate gli uccegli
del cielo, che non ſeminano, & non mieta
no, non congregano ne granai, & il padre
uoſtro celeſte gli paſce. Nõ ſiete uoi di mag
gior pregio che loro?

Quaſi diceſſe. Chi ui dette l'anima? certamen
te Iddio, & ſe coſi, oh ſcorderaſſi della anima
il fattore ſuo? Et ſe Iddio tiene cõto della ani-
ma, & paſce & cõſerua q̃ſta. Oh nõ paſcera &
curera il corpo? Ricordati che anchora tu ſei
creatura di Iddio, & di maggiore pregio, &
molto piu degna che gli altri animali, perche
auanzi non ſolamente gli uccegli del cielo,
ma anchora tutti gli altri animali. Et coſi uo-
lendo perſuadere che eſſendo noi di molto
maggiore pregio di quegli, & Iddio fattore
di eſſi eſſere noſtro padre, che noi non dubi-
taſſimo che anchora noi gli ſiamo piu à cuore
che quegli, & che paſcendo quegli, & ſenza al
cuna loro fatica, non ſia per patire che noi ſia
mo afflitti dalle chareſtie, & mancamento del
uiuere, maſſimamente eſſendo intenti alla no
ſtra fatica, ſecondo la uolonta di quello. Di-
poi oppoſta la uanita della noſtra ſollecitudi
ne ci eſorta à partirci da quella dicendo.

Et chi di uoi penſando, puo aggiugnere un
braccio alla ſua ſtatura? Et del ueſtimento,
perche ſiete ſolleciti? Cõſiderate i gigli del
campo in che modo creſcono, non lauoro
no, non filano. Nondimeno io ui dico che
Salomo in tutta la ſua gloria non fu coſi ue
ſtito come uno di queſti. Et ſe il fieno del
campo, il quale è hoggi, & domani ſi met-
te nel forno, Iddio coſi ueſte, quãto magior
mente uoi, ò di poca fe de?

Quaſi diceſſe, perche ſiate anſiii con tanta cu
ra, auuegna che il padre ſia quello, che pigli
la cura di tutte le coſe, che appartengono à
uoi talmẽte che pure uno cubito nõ poſſiate
farui daperuoi maggiori, ò minori. Conoſcie
te adunque la bonta, & benigna prouidentia
del celeſte padre uoſtro, il quale fa tutte le co
ſe egregiamente, che come dette queſta miſu-
ra al corpo, coſi nõ ui laſciera ſpogliati. Con-
ſiderate pure i gigli del campo, i quali hoggi
tagliati ſono domani gittati nel forno, & il pa
dre uoſtro in modo gli ueſte, & orna, che tut
to lo ſplendore di Salomo, nõ ſi poteua agua
gliare al decoro loro, & che uoi crediate, che
il uoſtro padre celeſte laſci perire uoi ſuoi fi-
gliuoli? ò poco cõfidenti, & poco curioſi del
la prouidẽtia dello ottimo padre. Et coſi dob
biamo di tutto rimetterci à Iddio, che à ciaſcu
no da quello che gli è dibiſogno, & quãdo fa
dibiſogno, non laſciando pero la fatica delle
noſtre mani, ſtataci comãdata, ſolamente non
eſſendo anſi, dubitando che ci habbia à man-
care. Et di qui ſoggingne.

Non ſiate adunque ſolleciti, dicendo, che
mangeremo, ò che beremo, ò di che ci ue
ſtiremo? Perche tutte queſte coſe cercano
le genti, pche il uoſtro padre celeſte ſa che
uoi hauete biſogno di tutte queſte coſe.

Eſprime hora la natura della ſollecitudine, la
quale trauaglia l'huomo con ſimili cogitatio
ni, che coſa mangiereno, & che coſa bereno,
ſempre accreſcendo il timore che queſte coſe
non manchino qualche uolta, il quale timore

di animo, benche ſia per ſe gran tormento, & da fuggirſi, nondimeno ci debbe eſſere odioſo eſſendo coſa da huomini che ignorano Iddio, i quali ignorando i migliori & piu ueri beni, ricercano queſti. Et coſi ci conforta che noi laſciamo queſta uana ſollecitudine, & animoſamente ci commettiamo alla bonta del padre celeſte. Et ha una peculiare forza quello che dice. (Perche il uoſtro padre celeſte ſa che uoi hauete biſogno di tutte queſte coſe.) & non piu toſto il padre uoſtro celeſte dara tutte queſte coſe, perche è come ſe diceſſe. Voi chiamate Iddio padre, adunque non potete dubitare di non gli eſſere a cuore, & quello dedito à darui tutte le coſe neceſſarie, & anchora potere & che non gli puo eſſere occulto di che coſe uoi hauete biſogno. Potendo adunque tutte le coſe, & eſſendo dedito à aiutarui, & conoſcendo quello che ui fa di biſogno, che coſa ui biſogna deſiderare, commettendoui alla ſua prouidentia.

Cercate adunque prima il regno di Iddio, & la giuſtitia di quello, & tutte queſte coſe ui ſi aggiugueranno.

Inſegna queſta uoce, douerſi auanti à tutte le coſe cercare il uerbo di Iddio, & uirtu di quello, nel quale cõſiſte il regno di Iddio, ò è eſſo regno di Iddio. Et poſe lo Euãgeliſta il regno di Iddio per la cognitione di Iddio, ò dello euangelio. Perche la cognitione di Iddio, ò dello euangelio, è cauſa, ò grado per il quale ſi peruiene nel regno di Iddio. Et quando dice (La giuſtitia di quello.) dimoſtra lo effetto del regno di Iddio, & come il regno di Iddio è ſpirituale appartenente alle conſcientie, coſi, & queſta giuſtitia della quale parla qui Chriſto è ſpirituale giuſtitia, per la quale le conſcientie ſi pacificano auanti à Iddio. Et ſoggiugne. (Et tutte queſte coſe ui ſi aggiugneranno.) doue ſi oſſerua che nõ per noſtre fatiche, ò cura, ma perche ſiamo nel regno di Iddio cõſeguiamo il uitto, & il ueſtito, & perche habbiamo la giuſtitia ſua. Et il dire tutte le coſe, accreſce la potentia del regno di Iddio, & della giuſtitia ſua.

Non ſarete adunque ſolleciti nel giorno di domane, perche il giorno di domane ſara ſollecito circa le coſe ſue, ogni giorno ha aſſai della ſua afflittione.

Il che è come dica, il padre ha uoluto che operando cerchiate le coſe della uita, & che neſſuno ocioſo mãgi il ſuo pane, habbiate adunque ſollecitudine di tale coſa, & quella ui ſia abaſtanza, perche abaſtanza ui eſercitera ſe ualentemente uorrete fare l'uficio uoſtro. Deponete adunque la cura del tempo di domane, niente ſolleciti che frutto ui apportino le uoſtre fatiche, ſolamente nel preſente cercate quelle coſe, che ui ſopraſtanno à farſi, & laſciate che il giorno di domane habbia la cura di ſe ſteſſo, cioè domane di nuouo curate quelle coſe, che Iddio ui porra auãti à curare, & non ui affligete per uana cura, baſta l'affiittione, & la fatica che il Signore, giorno per giorno ui porra auanti. Et la ſomma di q̃llo che dice qui è, che per le coſe neceſſarie non ſiamo piu ſolleciti di quello, che il Signore ci imponeſſe; & rimettiamo à quello il frutto che di la ce ne uenga.

CAP. VII.

Non giudicate accioche nõ ſiate giudicati, p che in quel giudicio, nel quale uoi giudicate, ſarete giudicati, & in q̃lla miſura che uoi miſurate, ſarete miſurati.

Poi che il Signore ha inſtituito lo inſegnare i precipui capi della uera pieta, ſeguita hora à trattare della charita uerſo il proſſimo, & ammunire del faſto, che ſuole naſcere nella chieſa fra i frategli anchora gõſiati nella cognitiõne del uerbo di Iddio, i quali hãno in faſtidio, & diſprezzono i piu infermi, & non coſi robuſti, col quale uitio unicamente ſi ſtudia Satan di diſſipare la chieſa, & diuidere del tutto la ſacroſanta fraternita. Et la cauſa di queſto faſto, poſſono eſſere Satã, & la Philautia, ò amore di ſe ſteſſo. Quello perche è odiatore della fraternita, & turbatore di ogni pace, & queſto, perche ſtraccurati i proprii uitii, ci fa conſiderare anchora i proprii errori del fratello. Perche è la Philautia, ò amore di ſe ſteſſo, quello per il quale noi piacciamo à noi ſteſſi ſopra gli altri frategli infermi, come piu giuſti di loro, & pel quale noi ci inalziamo contro allo infermo fratello, ò per il peccato. ò p la ignorantia, ò per qualunque altro uitio, non ſolamente dannando quello à comparatione noſtra, ma anchora diſprezzando. Et da queſto faſto nato della Philautia, dipoi ſono gli effetti, il diſpregio, la contumelia, il biaſimo, i maligni detti, le diſſidie, le ſette, & altre coſe ſimili. Et contro à queſto faſto parla Chriſto nel principio di queſto Cap. moſtrando che ci leua ogni retto giudicio nel fratello. Et per tale modo ammuniſce del temerario giudicio, per il quale alcuna uolta ſogliano peccare anchora i piu ſanti. Et riconforta alla uficioſa di lettione, la quale poſſa tollerare i defetti de frategli, & ſtudi di curare quegli. Perche è inſito nella natura dell'huomo, per eſſa Philautia, fra

tia, fra gli altri uitii l'essere curioso ne gli altrui peccati, & giudicare gli altrui fatti, & questo anchora accioche, non potēdo essere giusti, & laudati à se stessi, al manco con la comparatione de gli altri si concilino alcuna ombra di probita, del quale mancamento certamente il Christiano per duoi modi debbe abborrire, prima perche in modo è afflitto nell'animo per i suoi peccati, che facilmente puo hauere misericordia agli altri peccāti, dipoi per che si conosce conseruo del prossimo, & non giudice. Et di qui come il uero Christiano è prohibito da quella pestilente curiosita, di ricercare, & giudicare i peccati alieni, per la cogitatione della infirmita propria, & per la religione uerso il commune giudice Christo, co si molto manco potra per la medesima causa cōdannare i fatti de frategli, ò essi frategli massimamente non si appartenendo all'huomo hauere cognitione dell'altrui animo dal quale pende ogni probita. Adunque il giudicare, che uieta qui Christo, è ricercare & fare la censura ne gli alieni detti, ò fatti, non accioche tu gli emendi, ma accioche tu gli noti, & infami il prossimo, & à te acquisti opinione di bonta. Et condannare è pronuntiare contro à quegli i quali giudichi cosi con iniquo animo, & l'una & l'altra cosa è impia, & di qui soggiugne (Perche in quel giudicio &c.) Et questo perche quegli che si fanno censori di tutti, & fuori del giusto, questi chiaramente si rēdono sottoposti à piu iniqui giudicii de gli altri. Di qui auuegna che per natura niēte sopportiamo piu molestamente, non dobbiamo grauare gli altri con quegli, ma se si fia peccato in alcuna cosa, essere facili à condonare, accioche anchora à noi peccanti sia perdonato. Et cosi in somma ammunisce, che si debbano euitare tutte quelle cose che si oppōgono alla charita, & abbracciare quelle, che nascono da essa, & di qui seguendo dice.

Et p quale cagione uedi tu il bruscolo che è ne l'occhio del tuo fratello, & la traue, che è ne l'occhio tuo, non auuertisci? O come di al tuo fratello, lascia che io lieui il bruscolo de l'occhio tuo, & ecco la traue è ne l'occhio tuo? Hypocrito, lieua prima la traue de l'occhio tuo, & allhora uedrai di cacciare il bruscolo de l'occhio del fratello tuo.

Et queste cose benissimo dichiarano di quale giudicio parli qui il Signore, certamente di quello, per il quale sono alcuni sepolti in molti mali in modo che gli spauenta il considerare la mente loro in se stessa, onde si dilettano nel ricercare, & giudicare i peccati de gli altri. Et questo giudicio è specialmente di quegli, che sono alieni da ogni giustitia, perche nessuno puo esercitare tale giudicio, che rettamente conosca i suoi peccati, ò risguardi drittamente la maiesta di Iddio, ò sinceramente ami i frategli. Et cosi tasso il Signore simili impii Hypocriti, & iniquissimi censori de minimi fatti del prossimo, non risguardando à loro grauissimi con questa allegoria. Et non quegli che con sincera charita ammunisca no i frategli fra se, & loro, senza nota di infamia, di piccioli peccati, & questo anchora che i medesimi sieno peccatori, perche questi tali non si uogliano giustificare, & condannare gli altri, ma cosi facendo, se, & quegli parimente si sforzano di purgare da peccati.

Non date le cose sante à cani, ne gittate le margarite uostre auanti à porci, accio che qualche uolta nō le calpestino co loro pedi & riuolti, lacerino uoi.

È questa come allegoria per la quale prohibisce il Signore predicare la santita della dottrina euangelica, & delle margarite del uerbo di Iddio à gli impugnatori, & dispregiatori, uolēdo il Signore per queste parole, che noi non ammuniamo quegli col uerbo di Iddio, ò insegnamo loro, i quali noi ueggiamo essere tanto impii, che maggiormente ne sieno per bestemiare il uerbo, & per perseguitarci, & in modo immersi nel fango delle uolutta, che dispregino tutte le cose, perche è santo il uerbo di Iddio, & preciosa margherita, per il quale si debbono disprezzare tutte le cose. Adunque l'huomo pio al quale degnamente è in pregio il uerbo di Iddio, & il quale conobbe, che si fa ingiuria al uerbo quando si tratta senza accrescimento della gloria di Iddio, guarderà diligentemente ogni uolta, che uorra proferire la p̄ciosa margherita del uerbo di Iddio, ò insegnando, ò ammonendo, se sia per fare alcuno frutto alla salute del prossimo, & à ampliare la gloria di Iddio. Et se pensa che sia per fare frutto, non proferisce le sante parole di Iddio à porci, & à cani, ma à Iddio, & à gli eletti benche alcuna uolta ui sieno & porci, & cani, ma se si uede, che sia per proferirlo auanti à impugnatori, porci, & cani, non lo debbe proferire. Et cosi leggiamo Christo nō hauere uoluto manifestare i misterii suoi à Pharisei, & à gli altri Iudei nimici della uerita, come à cani, ne à Herode, & Pilato, come à porci, ma quando lo richiedeua il luogo, & apperteneua alla gloria del padre, à testificare la impieta loro, liberissimamente testificaua il uerbo di Iddio. Et cosi per i cani si pigliano gli oppugnatori della uerita, come furno i Iudei, per i porci, i

dispregiatori come furno i Philosofi, & tiranni delle genti. Onde perche i cani si leuano à lacerare, & quello che lacerano non lasciono integro, come fanno i Iudei perfidiando con le estorsioni della scrittura, non lasciando parte di quella incontaminata, per questo disse non si douere dare il santo à cani, perche per quanto possano si sforzano di oscurare la uerita, Et i porci, benche come i cani, col morso non lacerino, nondimeno calpestãdo per tutto sporcano, cioè spregiando la inducano in cattiuo uso, & dispregio, & per questo dice, non si douere mettere le margarite auanti à porci, intendendo pel santo il uerbo di Iddio, che non si debbe alterare di cosa alcuna, detto santo per tutto nella scrittura uecchia, & per le margarite le cose spirituali, che procedono da esso. Et quello che dice, (Et riuolti lacerino uoi.) è perche quando simili dispregiatori si riuoltano, accioche anchora odino qualche cosa, lacerano quello dal quale presono le margarite per lacerarle, perche non sara mai grato loro quello, i detti & fatti del quale non piacciono, perilche si debbe hauere cura come si manifesti il uerbo di Iddio, accioche ritenga la sua degnita, & reuerentia.

Chiedete, et sarauui dato, Cercate, & trouerrete. Picchiate, et farauui aperto. Perche ciascuno che chiede, riceue, & chi cerca, truoua, & à quello che picchia sara aperto.

Di sopra nel Cap. 6. si è alungo trattato della prece, qui cõmenda l'ardente, & perseuerante desiderio dello impetrare gratia appresso à Iddio, dimostrando che sia da richiederla con tutto il cuore, perche nõ si suole dare, se non à quegli che domandono, & quegli che cerco no solamente trouano, ne sono messi dentro alle case, se non quegli che picchinno la porta. Onde essendo tre grandissime cose quelle per le quali noi dobbiamo pregare Iddio, cio è la illustratione della gloria di Iddio, il regno di Iddio, & la uita eterna, è ragioneuol cosa che non chieggiate quelle frigidamente, ne le cerchiate pigramente, ne picchiate pianamente, cioè à dirlo à una parola, uoi douete orare cõ desiderii molto ardentissimi. Et è da sapere, che la domanda appartiene à impetrare la sanita dell'animo, accioche possiamo adempiere quelle cose, che si comprendono, & il cercare appartiene à trouare la uerita, ma quando alcuno ha trouata la uera uia peruiene à essa possessione che solamente si apre à chi picchia,

Oh quale huomo è di uoi, il quale, se il suo figliuolo gli domanda il pane, gli porgera la pietra? ò se gli domãdera il pesce, gli porgera il serpente? Se adũque uoi essendo cattiui, sapete dare i buoni doni à uostri figliuoli, quanto maggiormente il padre uostro che è ne cieli, dara le cose buone à quegli che le chieggono à lui?

Dallo esemplo minore conforta allo orare con speranza di impetrare, & quali sieno quelle cose che si debbono domãdare esprime dicendo, cose buone, le quali niente altro sono senon uita degna di Iddio, cioè che sia santificato in noi il nome di Iddio, uenga il regno di Iddio. Et è da notare quello che dice. (Voi essendo cattiui.) Perche per natura tutti i mortali sono cattiui, cioè dediti solamente à amare se stessi, & beneficare se stessi, perche buono è quello, che sara buono agli altri, onde disse il Saluatore, solo Iddio essere buono, perche esso uno è che niente cerchi per se, ma tutte le cose cerca, & fa agli altri, auuegna adunque che tanto possa ne padri uerso i loro figliuoli quello affetto inserto in essi alla beneuolentia, & beneficentia uerso i figliuoli da Iddio padre celeste, quanto maggiormente si debbe aspettare ogni beneficentia da esso Iddio primo & uero nostro padre celeste, dal quale nasce quello affetto della beneuolentia? Adunque è solamente dibisogno, di ardente, confidente, & instãte prece, accioche noi impetriamo da questo ottimo padre nostro i ueri beni celesti, & spirituali.

Tutte le cose adunque che uoi uolete, che ui faccino gli huomini, cosi, & uoi fate loro. Perche questa è la legge, & i propheti.

Et da questa dottrina rende instrutto & parato l'huomo à ogni buona opera. Et cosi Christo con queste parole cõclude la dottrina nostra data ne tre capitoli di sopra, & in breuita abbraccia quella come se dicesse. Voi desiderate di sapere quelle cose che io ho insegnate, & io ui diro breuemente quelle cose, che dissono Mose, & tutti i Propheti, & con tanta breuita che uoi non ui harete à dolere della prolissita, & grauita della dottrina mia, perche è tale dottrina, che si puo amplissimamente dilatare, & di nuouo in pochissime parole ristrignere, & dalla quale uẽgono tutte le dottrine, & di nuouo scorrono qua. Et la quale, à dirla in brieue, è che tutte le cose che uoi uolete che ui faccino gli huomini, bisogna che cosi faciate loro, perche in queste poche parole consistono la legge, & i propheti, perche la perfettione dell'huomo consiste nella dilettione perche uuole il padre nostro celeste, che noi siamo simili à lui, cioè beneficare ciascuno, &

questo

queſto nõ poſſiamo fare in queſta uita ſe non eſercitiamo la bonta uerſo quegli che habitano in terra con eſſo noi, per la quale coſa la legge, & i propheti, che ſono aſſoluttiſſima dottrina di Iddio, non riſguardono à altro, ne ricerca altro tale dottrina, ne ci è data per altro, che p amare, & ſeruire il proſſimo ſecondo che noi uogliamo eſſere amati, & ſeruiti noi, & coſi ci rendiamo uerſo di quegli come noi deſideriamo che ſieno uerſo di noi.

Entrate per porta ſtretta, perche larga porta, & uia ſpacioſa è quella, che conduce alla perditione, & molti ſono quegli che entrano per eſſa. Perche picciola è la porta, & ſtretta è la uia, che conduce alla uita, & pochi ſono quegli che la truouano.

Et l'anguſta porta & ſtretta è lo euangelio, negatione di ſe ſteſſo, & pendere dalla fede in Dio per Chriſto, perche è difficile, & moleſta alla carne. Et per contrario la dottrina della carne facile, & dolce, ma ſolamente à tempo, mentre che non è ne pericoli della morte, ne agitata dalle procelle della conſcientia. La uita è effetto della anguſta porta, ò euangelio, & intendi la uita, la cognitione di Iddio, & tutti gli altri beni dello euangelio. Et coſi rettamente, doppo la comandata charita, & uficio uerſo il proſſimo, ci eſorta à entrare piu toſto per queſta ſtretta porta, & anguſta uia, che conduce alla uita, che per porta ampla, & uia ſpacioſa, cioè uiuendo ſecondo la ſententia della carne, poi che per queſta ſi ua alla dannatione. Et commodamente fa ſimile la uita dedita allo euangelio, & à tanto perfetta dilettione del proſſimo, alla ſtretta porta, & anguſta uia, perche richiede la negatione di noi ſteſſi, & la ſolida fiducia nella prouidentia di Iddio, accioche del tutto cerchiamo quelle coſe ſolamente che ſono alla ſalute del proſſimo, & gloria di Iddio. Et queſto, quanto ſia di raro fra gli huomini, & impoſſibile alla carne, ciaſcuno aſſai lo eſperimenta appreſſo di ſe ſteſſo, ma eſſendo queſta una porta la uia alla uita, è da ſforzarſi che noi entriamo per quella. Et coſi non ſenza gran ſignificato diſſe dell'una, & dell'altra uia, perche molti caminano per la ampla, & pochi truouano la anguſta & ſtretta, perche la ampla non cerchiamo facendociſi auanti daperſe, ma la ſtretta, & anguſta non truouano tutti, ne quegli che la truouano ſubito entrano per quella, perche molti, trouata la uia della uerita, preſi dal la uolutta del ſecolo, ſi partono dal mezzo del camino di quella. Et queſto perche l'euangelio è myſterio aſcoſo al mondo, & il quale è conoſciuto per q̃ſto da pochi alla uita. Ma per contrario la dottrina della carne è nota à tutto il mondo, la quale per ſe conduce allo eſitio. Et ſpecialmente fra loro ſono differenti queſte due porte, perche lo euangelio offerиſce la gratuita remiſſione de peccati, & commenda la giuſtitia di Chriſto, la dottrina della carne, aggiugne la conditione, & lieua uia la giuſtitia di Chriſto.

Et guardateui da falſi propheti, che uengono à uoi in ueſtimenti di pecore, & dentro ſono lupi rapaci.

Et molto commodamente ſoggiugne queſto alla ſomma bonta della antepoſta pieta, perche come in eſſa è ſituata la uera uita, & ſalute & il regno di Iddio, ſe coſi ſi uiueſſe felicemẽte ſi dilaterebbe, coſi pel contrario tenta tutte le coſe Satan, ſuborna quãti falſi propheti puo, cioè quegli che promettono di hauere à inſegnare coſe ſalutifere, & in queſto portino le perſone, & le ueſte di propheta, ma che non faccino altro che leuare da queſta anguſta porta, & ſtretta uia che conduce alla uita, & i quali ſuole mandare contro al regno di Chriſto à ſtabilire la ſua tirannide, è ueriſimile mandarne piu, & piu noceuoli quanto pin potentemẽte regna queſta dottrina di uita. Per la quale coſa ridotta la dottrina della ſalute, rettamente fortifica contro alla dottrina della perditione, perche uno è lo intento di tutti i falſi propheti, & miniſtri di Satan nella falſa dottrina loro, di leuare gli huomini dalla fiducia della bonta di Iddio, inducendogli à gli aiuti uani delle creature, & dalle coſe utili al proſſimo, cioè dalla opera della charita alle coſe inutili, & opere delle cupidita p le quali gli huomini celano le proprieta loro. Et tutte ſimili coſe inſegnano i falſi propheti, non le ſoſtentando ſe non con loro apparẽtia di bene fuori del uerbo di Iddio, de quali erano que phariſei, che comandauano à loro figliuoli che offeriſſino aſſai coſe al tempio, ſtracurando il padre, & la madre, onde ſeueramẽte rſpreſe Chriſto queſta loro impoſtura, & in ſomma di que ſti falſi propheti, ſono tutti quegli che per lo euangelio inſegnano conſtitutioni, & dottrine di huomini, deuiando gli animi de gli huomini dalla uia euangelica.

Voi gli conoſcerete da frutti loro. Oh colgono de le ſpine uue? ò fichi de triboli? Coſi ogni buono arbore, fa buoni frutti, & l'arbore cattiuo, fa cattiui frutti. Et non puo il buono arbore fare i cattiui frutti, ne l'arbore cattiuo, fare i buoni frutti. Ogni arbore che non fa buon fruttro è tagliato, & gitta ſi nel fuoco. Adunque conoſcerete quegli da frutti loro.

Et i frutti ſono ueramente quelle coſe che gli huomini mandono fuore, tanto, in detti quanto in fatti, & quelle benche i falſi propheti, ſimulino la pieta, & diſſimulino la impieta, faranno lo indicio di quegli, & finalmenre teſtificheranno chi ſieno, & che coſa cerchino, & auuegna che il Signore habbia gia teſtificato, che la legge, & i propheti conſiſtino in queſto che ſi faccino tutte quelle coſe à gli altri che ciaſcuno uorrebbe, che fuſſino fatte à ſe, & auuegna che tutte le opere ſi debbino referire à queſto benche ſimulino, & diſſimulino la ſincera charita, ſimili falſi frategli non poſſono lungamente ſimulare, & finalmente mandono fuori la loro cupidita, & amore di ſe ſteſſi, perche l'arbore cattiuo non puo produrre buoni frutti. Primieramente adunque è da conſiderare la dottrina di quegli, che ſi chiamono propheti, & dottori della ſcrittura & ſe quella conuiene con q̃lla ſomma di legge, & di propheti, è dottrina ſana, & da abbracciarla, ma ſenon è ſana, & pura, è da fuggire, & non potra conuenire con quella, ne ſpignere à quelle opere, per le quali promeſſe di beneficare il proſſimo. E' neceſſario adunque che auanti ſia certo della gratia, & cura del padre, qualunqne debbe eſſere intento alla utilita del proſſimo. Quello adunq̃ che inſegnera cõmettere la propria ſalute, & la felicita alla ſola gratia di Iddio preparataci per Chriſto, & con tutte le forze noſtre ſeruire al proſſimo. Queſto è uero propheta, & potra conſtantemente, & con perſeuerãtia inſegnare qualunque ſia hypocrito, ò falſo propheta.

Non ciaſcuno che mi dice, Signore, Signore, entrera ne l regno de cieli, ma q̃lo che fa la uolonta del padre mio che è ne cieli.

Seguita di dannare la Hypocreſia, & ſimulata fede, & dichiarare che appreſſo di eſſo niente uaglia ſenon la uiua & uera fede, & inſieme prouoca allo ſtudio della pieta, & della fede, quaſi diceſſe. Quello che io ho detto de falſi propheti, che finalmente nõ ſi potranno occultare, eſſendo cattiui, & da eſſere tagliati come cattiui arbori, da quali nõ puo uenire buono frutto, il medeſimo auuerra à tutti quegli, che ſenza i frutti delle buone opere diranno di eſſere del mio greggie, & ſaranno Hypocriti, & arbori cattiui, perche come l'arbore buono ſempre è pieno di buoni frutti, coſi quello che è di animo pio, & che ueramẽte crede col cuore, & per queſto è buono & giuſto, queſto non fia mai abãdonato da frutti delle buone opere, per la quale coſa qualunque è priuo di queſti frutti, queſto non tiene la fede, ne la pieta col cuore, ne mai credette à Chriſto in uerita, ma tutte le coſe che eſſo opera, & per le quali ſimula eſſere di Chriſto, non ſono altro che mera Hipocriſia, & di queſti dice. Non ciaſcuno che mi dice Signore, Signore, entrera nel regno de cieli, cioè non ſara del numero de miei diſcepoli, che credono à me, perche ſaranno molti Hypocriti, che mi confeſſeranno cõ la bocca, & col cuore negherãno, ma quello che fara la uolonta del padre mio celeſte, cioè quello che ſtudiera di comporſi da animo alla uolonta del padre, queſto ſara partecipe del regno de cieli. Adunque ſe alcuno dica, Signore, Signore, al Signore noſtro Chriſto, non per queſto ci ha da parere buono arbore, non eſſendo queſti ſoli buoni frutti, ma quegli per i quali ſi fa la uolonta del padre. Et quale ſia la uolonta del padre lo inſegna eſſo Signore dicendo, la uolonta di quello che mi mandò è che ciaſcuno che uede il figliuolo, & crede in q̃llo ha uita eterna, & il uerbo è della credulita & riſguarda alla confeſſione, & allo atto, quello adunque che non confeſſa, ò non opera ſecondo il uerbo di Chriſto, non entrera nel regno de cieli.

Molti mi diranno in quel di, Signore, Signore, oh non prophetammo noi nel nome tuo? & nel nome tuo ſcacciammo i demoni? & nel nome tuo facemmo molte uirtu? Et allhora io confeſſero loro, io non ui conobbi mai.

Et qui ſi uede il pericolo, quãdo quegli ſi dannano che predicorno nel nome di Chriſto, che coſa auuerra di quegli che predicorno in altro nome? predicorno certo la uerita, ma non in uerita, predicorno il uerbo di Iddio, ma Iddio non fu il loro intento nel quale riſguardaſſino, ma ò il guadagno, ò la gloria. Et certo che nõ facilmẽte patira Iddio, che noi erriamo nella dottrina, ma nel modo del predicare è piu facil coſa à eſſere ingannato. Quegli adunque che predicano la uerita, ma non in uerita, cioè nõ moſſi dalla gloria di Iddio, ma dalla gloria propria, dalla auaritia, ò ambitione, queſti ſi rendono inutili al uerbo, & ſieno gittati nel fuoco. Et coſi con graui minacci ſpauenta qui dalla Hypocreſia, & inuita i ſuoi allo ſtudio della pieta. Et quel di nel quale egli afferma di hauere à ſcacciare gli Hypocriti, è il di del giudicio, nel quale gli Hypocriti finalmente conoſcẽdo la uanita de loro ſtudii, tardi alla fine deſidereranno di eſſere di Chriſto, ma in uano, & udirannoſi del tutto ignorati da quello, il quale eſſi auanti non cercorno mai di conoſcere. Allhora miſeri ſentiranno, che lo hauere prophetato nel nome di Chriſto, ſcacciati i demoni, & fatte altre uirtu, non

ſono

ſono loro di alcuno mõmẽto alla ſalute, poi che mancorno di fincera fede, & uficioſa charita. Et è da notare quello che dice, (Io non ui conobbi mai.) cioè non ui connumerai fra miei, che quegli che caggiono da Chriſto nõ ſono ſtati mai di Chriſto, & per tanto non hanno mai creduto, ò mai ſono ſtati pii, ma tutte le coſe loro niente altro ſono, che Hypocreſia, benche ſi finghino notabili per pietà à tempo, perche quegli che amono Chriſto, infino al fine gli ama, & non ſcaccia quegli, che gli da il padre, perche ſono eletti alla uita, la quale elettione di Iddio non puo rendere uana alcuna creatura.

Partiteui da me uoi i quali operate la iniqta,

Cioè eſſendo coſi tutti gli Hypocriti, benche diſſimulino per q̃ſto udiranno quella horrenda ſententia, partiteui da me, tutti uoi iniqui, & praui, i quali niente in uita operaſti di bene, benche lo ſimulaſſe, & conuẽgono queſte coſe cõ quelle di ſotto Cap. 25. Partite da me maladetti nel fuoco eterno, & perche è il medeſimo operare la iniquita, & non curare la charita, perche doue il cuore è abãdonato dalla uera fede, niente puo giudicare, ò operare ſano ò retto, eſſendo inclinate tutte le ſue cogitationi & conſigli al male.

Adũque ciaſcuno che ode da me queſte parole, et fa quelle, lo aſſomigliero all'huomo ſapiente, il quale edificò la caſa ſua ſopra la pietra, & diſceſe la pioggia, & uẽnono i fiumi, & ſoffiorno i uenti, & percoſſono in q̃lla caſa, & non rouinò, perche fondata era ſopra la pietra. Et ciaſcuno che ode queſte mie parole, & non fa quelle, ſara aſſomigliato à uno huomo ſtolto, che edificò la caſa ſua ſopra l'arena, & diſceſe la pioggia, & uẽnono i fiumi, & ſoffiorno i uenti, & percoſſono in quella caſa, & rouinò, & fu la rouina ſua grande.

Et queſta è la eſpoſitione della ſuperiore ſententia contro alla Hypecreſia, accioche maggiormente ſi conoſceſſe, & fuſſe tenuta deteſtabile la uanita, & ſtultitia di quegli, che ſenza fede, & uigilante ſtudio ſi uantono del nome Chriſtiano. Et uolſe Chriſto in queſto ſuo parlare auuertire queſta una coſa, che quegli che ſolamente lo confeſſano con la bocca, & odano le parole ſue, ma queſto ſenza ſolida fede di cuore, operare ſtoltamente, & uanamente, & che queſta loro Hypocreſia, & uana religione finalmente con graue loro male habbia à eſſere ſcoperta, & uenire uana, & come molto imprudentemente fece quello, che edificò la caſa ſua ſopra l'arena, la quale ſubito, che è percoſſa da alquanto di forza di acque, & di uenti rouinò tutta, & con la ſua gran rouina da grandiſſimo danno, coſi la fiducia de gli Hypocriti fia ſubito ſouuertita ſe nõ ſpinta auanti dalle tentationi di queſta uita, almanco alhora quando udiranno, partite da me operatori della iniquita, & queſto con eterno loro eſitio, quando i ueri diſcepoli di Chriſto, i quali non ſolamente odano ma anchora fanno quelle coſe che eſſo comandò, non ſaranno commoſſi in eterno, ma udiranno, (Venite benedetti dal padre mio, poſſedette il regno &c.) Et per queſto ſono ſimili all'huomo prudente che fonda la caſa ſua ſopra la pietra, la quale non poſſa gittare per terra alcuna forza di tempeſta, perche la ſperanza, & fiducia in eſſo Chriſto non puo eſſere confuſa, ne la porta de gli inferi, cioè ogni forza, & poteſta di Satan, non poſſano alcuna coſa cõtro à q̃lla. Et di qui uolſe ſignificare la ſperanza de ueramente credenti, & lo ſpirito nel cuore di q̃gli, che ſi appoggiano à il ſuo teſtimonio, eſſere fermi, ne potere eſſere confuſi, ma la fede de ſimulanti Hypocriti, eſſere uana da ſouuertirſi con eterna confuſione.

Et fu quando Gieſu hebbe finite queſte parole, le turbe ſi ſtupirno della dottrina ſua, perche inſegnaua loro come hauendo autorita, & non come gli ſcribi.

Era q̃ſto l'unico maeſtro celeſte dato al mõdo dallo ſpirito, dal quale afflatti anchora i Propheti hauieno parlato da principio. Nõ è adũque marauiglia ſe eſſo parlò con grande autorita, & per q̃ſto dichiaraſſi di eſſere q̃llo al quale dette il padre la poteſta di ogni carne, accio che à quanti gli dette, dia loro la uita eterna. Gli ſcribi facieno ſolamente l'uficio de gli interpreti, & queſto ſenza alcuno ſpirito. Et queſto era quello che ſtupiuano le turbe, ueggendo & ſentendo quello hauere maggiore poteſta nello inſegnare, & dimoſtrare uirtu piu potente che i dottori loro.

CAP. VIII.

T diſceſo dal monte, molte turbe lo ſeguitorno, et ecco uno lebbroſo uenuto, l'adorò, dicendo.

Infino à qui ha p̃dicato Chriſto de precipui capi della uera pieta, & di piu ha ammunito diligentemente della dottrina cõtraria. Hora paſſa lo Euangeliſta à miracoli, & fatti di Chriſto, i quali ſeguitono la dottrina, accioche al nuouo, & inaudito dogma partoriſchino fede appreſſo à

gli auditori, dipoi cõmendino l'uficio di chri sto, il quale è senza rispetto di huomini, haue re misericordia di tutti. Et cosi finite le concio ni de precipui capi della nostra religione, di scese del monte, cioè uolendo finita l'oratio ne andare alla attione lo seguitorno le turbe pendenti gia dalla bocca sua, stupefatte per la dottrina, la quale predicaua con tanta autori ta. Et commodamente uiene il Signore dalla predicatione del uerbo al miracolo, accioche aggiugnesse maggiore ammiratione & fede al le parole sue. Et (Ecco) è particula per la qua le lo Euangelista ci rende attenti, come hauen te à trattare cose nuoue, utili, & necessarie, cio è dello uficio, & beneficentia di Christo uerso tutti quegli, che hanno quelle. Et nota nella uoce Ecco, la subita occasione di mãdare fuo ri il miracolo à confermare la dottrina & ufi cio di Christo.

Signore, tu mi puoi mondare se tu uuoi, & distesa Giesu la mano lo toccò, di cẽdo. Vo glio, sia mõdo. Et subito fu mondata la leb bra sua. Et dicegli Giesu,

Cosi insegna orare lo spirito santo per quello che accadde à questo lebbroso, che subito che uidde Giesu lo adorasse, & cõ certa fede pre gassi che lo sanasse, perche cosi appare haue re pensato, uisto Giesu. Ecco quel Giesu salua tore di tutti, che sana ogni malattia, esso certa mente è il Messia, che haueua à uenire à sana re, & saluare tutti, esso sanera à me la mia infer mita, pregherollo adunq; & indubitatamen te haro la salute. Et cosi niente altro pensò se non di pregare, & impetrare di essere monda to dalla lebbra, nõ dubitando di hauere à con seguire tutto quello che domandaua. Et che dicesse se tu uuoi, è uoce di chi rimette la uo lonta sua nella uolonta diuina. Et cosi conuie ne orare à tutti noi, & con questa fiducia, che noi speriamo Christo hauere à dare cioche noi domandiamo pure che in spirito, cioè se fa per noi, & in gloria del Signore. Et il disten dere qui la mano Giesu, toccando il lebbroso immondo, al toccare del quale non manco si cõtaminaua l'huomo, che toccasse quale co sa si uoglia contagiosa, dimostra essere appres so di lui di maggiore stima la charita, che que sti riti esterni. Et quello che disse, uoglio, non solamente fece per il lebbroso, ma accioche soccorra alla confidentia di molti, accioche sieno certissimi Christo uolere saluare chiunq; si rimette in esso per fede.

Guarda che tu non lo dica à persona.

Quel tempo che fu Christo con noi in carne, fu come una certa alba del di della salute poco di poi per la manifesta predicatione dello euangelio, come auuento di splendido razzo solare, & rosseggiante aurora. Et di qui fu che Christo si rendesse tanto ammirabile, & notan do pe miracoli, & parlari hauuti con tanta au torita, accioche gli huomini cercassino di se guitare quello con sommo studio, nondime no perche il padre uolse che esso patisse, & co si finalmente entrare nella gloria sua, conuen ne che portasse la forma di seruo, auanti che risplendesse con maiesta di Principe di tutti, & prima portare la similitudine dell'huomo, che risplendere nella forma di Iddio, accioche co me per la predicatione apostolica non doue ua anchora manifestamente essere annũtiato Christo, cosi ne anchora diuenire chiaro pe miracoli, massimamente non si aspettando da essi gran frutto di pieta. Et per questa causa il Signore, & à questo, & agli altri uietò che ma nifestassino il fatto loro beneficio, perilche, quãdo disprezzato il comandamento di chri sto diuulgò questo fatto grandemente, non fece alcuno altro frutto se non, che il Signore fusse soffocato dalla turba de gli huomini, che piu cercauano la salute de corpi che del le anime, ò che per una certa curiosita uolie no uedere i miracoli, & che per la troppa cal ca nõ potessi entrare nella citta, in modo che era constretto restare in luoghi deserti, come dice Marco. Et in qualunque modo si fusse la cosa, questo lebbroso peccò, che non obedi à Christo Signore, & contro di esso benefico, nondimeno il Signore uoltò in bene questo peccato con tutti gli altri nostri mali, perche nõ senza qualche frutto fu all'hora quel con corso de gli huomini à esso.

Ma ua, & mostrati al sacerdote, & offerisci il dono che comandò Mose, in testimonio à quegli.

Era la legge appresso de Iudei de mondati leb brosi, che i sacerdoti gli giudicassino, & se gli trouassino ueramente mondati, gli conducesse fino auãti al Signore, & delle cose offerte per quegli facessino sacrificio con le altre ceremo nie, che si leggono nel Lenitico Cap. 14. Ne si poteuano prima mescolare con gli altri, che fussino giudicati mõdi con tali ceremonie de sacerdoti. Et cosi quello che dice, (In testimo nio à quegli.) è come se dicesse, nella legge, ò Iure à quegli, onde sara q̃sto il senso delle pa role del Signore, benche tu sia ueramente mondo, ne bisogna che huomo ti giudichi mondo, nondimeno io uoglio che tu osserui quelle cose che Mose pel comandamento di Iddio statui à sacerdoti, & à tutto il popolo in testimonio, cioè in legge, & ragione di essi per

questo

questo ua,& dimostrati al sacerdote,accioche ti giudichi mondo,& offerisci lo istatuto dono,accioche quegli ne habbino la parte loro, non faccēdo pel mio beneficio alcuna perdita di autorita,ò di commodo.Ne si puo intendere in testimonio à quegli, come espōgono alcuni,accioche uegghino che io ti ho sanato,perche gia à questo lebbroso,quando lo sanò,comandò,che nō parlasse alcuna cosa di questo miracolo,ò à questi sacerdoti,ò à altri.

Et entrato Giesu in Capernau,uēne à lui un Centurione,pregādolo,& dicēdo.Signore il mio giouane giace in casa paralitico, grauemente tormentato.Et Giesu gli dice, io uenuto lo curero. Et rispōdendo il Centurione disse, Signore, io non sono degno che tu entri sotto il tetto mio,ma solamente di una parola,& sia sanato il mio giouane. Perche anchora io sono huomo sotto potesta,hauendo militi sotto di me,& dico à questo ua, & egli ua, & all'altro,uieni, & egli uiene, & al seruo mio fa questa cosa, & la fa.

Et qui è da notare l'ordine,che serua lo Euangelista.Primieramēte descrisse il miracolo per il quale fu sanato il Iudeo, certamente di fede mediocre. Subito dipoi descriue il beneficio fatto al gentile molto migliore,& per fede,& per dilettione,perche quello si domandaua la sanita,& questo la cerca al seruo,quello credette potere essere sanato auanti à Christo presente,& questo attribui tale cosa alla parola dello assente.Quello dalla sommissione dello animo lo adorò dicendo, se tu uuoi mi puoi sanare,questo piu sommessiuamente operò, tenendosi indegno di chiamarlo Signore,ò che uenisse à esso.Et cō queste cose certamente fu adombrato il regno di Iddio,che si doueua prima offerire à Iudei per la promissione, ma poco dipoi con molto piu accumulato frutto si haueua à trasferire nelle genti. Adunque molto piu preclaro esemplo di pieta, & di animo formato dallo spirito di Iddio ci è prepōsto in questo gentile, perche la charita & la grāde humanita si nota in quello, che hauessi tanto charo il seruo,una precipua sommessione, che non ardi per reuerentia di fare entrare in casa sua il Signore,& finalmente fu di fede incomparabile in questo,che non dubitò,che il Signore potessi con la parola sanare il suo seruo,benche uicino alla morte credendo che hauesse sotto l'imperio suo le malattie, & le sanita, la uita & la morte, & molti piu obediēti che à esso i suoi militi,ò serui,per che induceua l'argumento dalla minore, per che diceua,io anchora ho potesta ne miei militi,& comando loro, & obēdisconmi, tanto piu obediranno queste infermita à te, che sei piu Signore assoluto dicesse che io de miei militi,quasi dicesse. Io niente sono da essere conferito à te in potesta,come quello che sono in potesta sotto altra potesta, & nōdimeno con la parola fo tutte le cose appresso di miei sudditi,facendo fare à militi miei i miei comandamenti,& tu quanto meglio,& piu facilmente potrai con la parola fare tutto quello, che tu uorrai in tutte le cose,scacciando le malattie,restituendo le sanita,leuādo la morte, conseruando la uita,essendo assoluto Signore di tutte queste cose.Et che questo fusse sollecito del suo giouane, & credessi che il Signore lo potesse sanare, onde & lo sanò, ci dimostra che la aliena fede uale,& è efficace per gli huomini,& che cosi satisfa la aliena fede nel battezare i fanciugli.

Vdito questo Giesu si ma rauiglio & disse à quegli che lo seguitauano. Inuerita ui dico io non ho trouata tanta fede in Israel.

Et questa ammiratione fu di Christo huomo stupente al preclaro miracolo, della diuina bonta, che à uno huomo ethnico, & milite gli fusse data tanta fede,che in tutto il popolo di Israel non hauesse ritrouata altro tanta onde soggiunse.

Et dicoui che molti uerranno da oriente, & occidente,et riposerānosi con Abraham & Isaac,& Iacob nel regno de cieli, & i figiuoli del regno,saranno gittati nelle tenebre esteriori, quiui sara pianto & stridore di denti.

Et qui chiaramente si uede, dichiarandolo esso Signore,questa tanta fede nel gentile essere stato uno preludio del regno di Iddio, che subito si haueua à trasferire alle genti,& una certa apparentia della religione, & fede di quelle,& che Christo haueua à dilatare la cognitione del padre alle uniuerse nationi della terra. Et questo è quello che i santi Ptopheti nello auuento di Christo predissono in assai luoghi. Ma i Iudei recusati si chiamono qui figliuoli del regno,perche erano nati di quegli à quali era stato promesso peculiarmente il regno di Iddio,i quali reprobati,dallo estremo della terra si hauieno à cōdurre al Signore per lo euangelio le genti.Et questa è quella notabile gloria del Signore, che si haueua à manifestare dalla morte del Signore in tutta la terra,portato lo Euangelio alle genti per tutto lo uniuerso,& la uera fede,onde per tutto si hauesse il nome del Signore santo & celeste. Et qui è da notare quale sorte faccia q̄lla de gli eletti,

& quale quella de reprobi. Quegli si posano con Abraham, Isaac, & Iacob nel regno de cie li, & q̃sti sono scacciati nelle tenebre esteriori. Del regno de cieli si è detto disopra, che è do ue si uiue per lo spirito di Iddio, & hassi certa possessione della uita eterna, il quale comin cia qui per fede, & sara perfetto quiui quando liberati dal peccato, & da tutti i mali uedreno Iddio, come è. Et questo è il seno di Abraham, nel quale si posa Lazaro, questo è il paradiso, nel quale fu riceuuto il Ladrone confitente. Et posasi à mensa in questo regno, & sopra la mensa di Christo si mãgia, & bee, perche è mes so la fruitione di tutti i beni. Et cosi per il con trario, le tenebre esteriori cominciano qui à quegli che ignorano lo euangelio, la quale ignorantia, seguitano le pene, il pianto, & lo stridore de denti, cioè la perpetua anfieta del le cõscientie. Et cosi dal comparare del lume che è nel regno, & delle tenebre, che sono fuori del regno facilmente si intende questo luogo, perche come lo euangelio illumina, & consola le consscientie, cosi bisogna che lo stato fuori dello euangelio acciechi, & turbi le consscientie, & cosi è necessario seguitare le cieche cupidita, & per quelle essere sommersi in mali innumerabili tutti quegli, che manca no di fede. Ma il pianto, & lo stridore de den ti, cioè il dolore, & lo horrore anchora di piu, maggiormente saranno sentiti da quegli, quando passati di questa uita non sentiranno piu le presenti uolutta, restando solamente lo spauento, & il terrore de cõmessi mali. Et que sta è la gehenna, cioè lo estremo cruciato.

Et disse Giesu al Centurione ua, & come tu credesti ti sia fatto. Et in quella hora fu sa nato il giouane suo.

Et notasi da queste parole la forza della uera fede, la quale certamente impetra tutte le co se da Iddio, perche non prega senon di quel la cosa, della quale è certa che esso ha à fare à gloria di Iddio, onde non puo nõ impetrare quello che la pregò, secõdo quello che è det to. Et q̃sta è la fiducia nostra la quale noi hab biamo appresso à Iddio, che se noi domande reno alcuna cosa secondo la uolonta di quel lo esaudisce noi. Et Christo dice, cioche uoi domandate nel nome mio, cioè per me, io fa ro. Et in modo ci sono situate tutte le cose in esso, che benissimo persuasi di Christo, ci pro mettiamo tutte le cose, & che piu fara che q̃l lo che noi habbiamo ardire di domandare.

Et uenuto Giesu nella casa di Pietro, uidde la sua suocera che giaceua, & haueua la feb bre, & toccogli la mano, & la febbre la la scio, & leuossi, & ministraua loro.

Et qui siamo auuertiti i santi esperimentare i flagelli del Signore, ma quegli tanto in glo ria del padre, quanto in salute di essi, piglia la mano della donna, & rizzala, & scaccia la fe bre, dimostrando, che sanate le opere nostre con la fede, perche altrimenti sono inferme, la infermita de peccati fugge. Et è da notare che la natura de gli huomini è, che doppo la febre sieno lassi & stanchi, & cominciando la sanita sentino i mali della infermita, ma la sa nita che si apporta dal Signore ritorna tutta la perfettione, in modo che non basta essere sanata, che anchora dimostra segni di fortez za, dimostrando che tutte le opere del Signo re ne gli huomini sono tali che da esse uiene alcuna utilita à prossimi.

Et fattosi sera, g li menorno molti indemo niati, & con la parola scacciò gli spiriti, & sanò tutti gli amalati, accioche si adempies se quello che si è detto per Esaia propheta, che dice. Esso prese le infermita nostre, & portò le nostre malattie.

Et notasi in questi huomini il prepostero stu dio loro, i quali cercauano con tanto studio la sanita de corpi, & nondimeno non sentiua no la parola della uita, che esso diceua, onde è da uenerare quella benignita del Signore, che nondimeno sanò tutti, & non essendo ca paci de beneficii spirituali, gli beneficò co be neficii corporali, nõ manco facile à sanare tut ti i morbi della anima, il che dimostrò qui lo Euangelista, adducendo il uaticinio di Esaia Cap. 53. dicente (Esso prese le infermita no stre &c.) Perche questo luogo propriamen re parla de peccati, infermita, & malattie del l'animo, dalle quali ci liberò Christo con la morte sua. Ma allhora curando tutte le malat tie, & questo cõ marauigliosa, & gratuita bon ta, dichiarò essere quello che haueli à libera re da ogni male tutti i credenti in esso.

Et uedendo Giesu molte turbe intorno à se, comandò che passassino all'altra ripa.

Che non uolesse essere ritenuto dalla turba ne fu causa che non uoleua da carnali essere tenuto, come spettaculo senza altro frutto, di poi perche nõ era anchora il tempo della glo ria sua, & finalmente, perche altro richiedeua l'ufficio che esso faceua. Esso fu ministro, & apostolo della circuncisione, come è à Rom. Cap. 15. Cioè de Iudei, uoleua adunque fare l'ufficio della sua legatione, & ministerio suo. Et per questo annuntiare per tutte le terre de Iudei lo euangelio del regno.

Et accostatosi

Et accoſtatoſi uno ſcriba,,gli diſſe. Maeſtro io ti ſeguitero douunque tu andrai. Et Gieſu gli dice.

Penſaua forſe queſto ſcriba finalmente Chriſto hauere à conſeguire il regno ſecõdo la carne, notabile gia per tanti miracoli, & tanto ammirabile alle turbe, & deſideraua uenire principe nel regno di quello. Commodamente adunque leuò il Signore queſta ſperãza della carne con queſta riſpoſta.

Le golpi hãno le caue, & gliuccegli del cielo i nidi,& il figliuolo de l'huomo non ha doue poſi il capo.

Cioè tanto biſogna che ſia diſcoſto dalla Chriſtiana mente,ogni cupidita,che non ſia luogo doue ſi poſi il capo come ſe qui diceſſe. Guarda quanto è diſcoſto, che tu aſpetti appreſſo di me regno ò facilita di reame, che io ſono piu pouero che le beſtie della terra, & de gli uccegli del cielo,non hauendo di certo doue poſare il capo,hauendo le golpi le loro caue,& gli uccegli i nidi,guarda adunque quello che tu dica,io ti ſeguiro doue tu andrai. Et chiamaſi figliuolo dell'huomo ſecõdo il modo della ſcrittura,dimoſtrãdo per queſto modo di dire la ſua humilta.Et è al tutto quello, che dice Paulo,fatto in ſimilitudine di huomini,cioè non altrimenti che alcuno de gli huomini del uulgo,& niẽte di piu appreſſo al mõdo che alcuno della infima plebe. Et è queſto modo di dire nella ſcrittura Hebraica, il figliuolo dell'huomo puo,ò non puo fare,ò dire ò hauere alcuna coſa,come appreſſo del noſtro uulgare toſcano,ſe alcuno diceſſe,l'huomo non puo fare tante coſe, intendendo io non poſſo fare tante coſe,ò l'huomo ſi ſtracca à caminare in luogo di dire io mi ſtracco à camminare; dimoſtrandoſi per tale dire non eſſere piu che uno altro huomo.

Et un'altro de diſcepoli ſuoi gli diſſe,Signore,laſciami prima ire, & ſepellire mio padre.Et Gieſu gli diſſe.Seguitami, & laſcia i morti ſepelire i morti loro.

Et qui appare che ſeguitare Chriſto è farſi ſuo ſeguace,& ſeguitarlo continuamente, perche ueggiamo qui che non uolſe che coſtui tornaſſi à caſa,ma comandò che ſi accoſtaſſe à eſſo,& ire à predicare il regno di Iddio,il quale uficio faceua allhora Chriſto, & il medeſimo uoleua hauere apoſtoli,& diſcepoli,maſſimamente quegli che menaua atorno compagni, & cooperatori. Et qui ſi uede il Signore haue re uſate traslationi, intendendoſi per queſto dire,Chriſto hauere chiamati morti ẽgli che in ſe erano abandonati dalla fede,perche eſſo ſolo è la uita.Et per queſto eſempio non è peccato ſe i uiui,cioè i credenti non chiamati à altro uficio ſepeliſchino i morti, perche tutti non dobbiamo andare à annuntiare il regno di Iddio,laſciate le altre coſe,perche l'huomo pio ſi conſacra à Iddio,& uiue per charita, & fa tutte quelle coſe, che richiede la ſua uocatione qualunque la ſia ſempre parato cõ Abraham,uſcire della ſua terra, & con gli apoſtoli laſciare i parenti,& tutte le coſe.Et ſe ſia chiamato à annuntiare il regno di Iddio nõ potra curare i morti ne miniſtrare alle meſe, ſe non & qneſti,& anchora altri minimi uficii non recuſera di fare accadendo il biſogno.

Et ſalito quello in una naue, lo ſeguitorno i diſcepoli ſuoi.Et ecco un gran moto ſi fece nel mare,talmente che la naue era coperta da l'onde,& eſſo dormiua.Et accoſtatoſe gli i diſcepoli ſuoi, lo deſtorno,dicendo.Signore, ſaluaci, noi periamo.Et Gieſu diſſe loro.Perche ſiate uoi timidi,ò di poca fede? Allhora rizatoſi, comãdò à uenti, & al mare & feceſi una tranquilita grande.

Et qui ſi uede come Chriſto in figura ſi dimoſtraſſe huomo dormendo, & come niente di huomo hebbe alieno da ſe fuori che il peccato.Et qui ſi puo anchora uedere in che modo Iddio ſuole tentare i ſuoi ſanti, perche è benifſimo dipinta qui la natura della tẽtatione.Manda crudele tempeſta,& laſcia empiere la naue di onde, & in oltre pare che diſprezzi quegli in pericolo,& coſi ſono prouati i ſanti afflitti per alquanto,ma non laſcia lo ſpirito che eſſi perdino del tutto l'animo, come ſi uede qui i diſcepoli,i quali benche niẽte piu certo aſpettaſſino che la morte, nondimeno non perſono tutta la ſperanza,deſtano il Signore,prega no lo aiuto in modo che tu uedi queſti trepidare in ſomma anguſtia, & hauere alquãto di fiducia,perche il Signore uoleua tentare qui i ſuoi,nõ perire, & prima gli riprende della poca fede loro, pche in ẽſto ſono tentati i ſanti, accioche uẽga loro meglio noto Iddio, & eſſi à ſe ſteſſi,accioche conoſcendo quanto eſſi ſieno niente,& quanto ſia buono Iddio,tãto piu modeſtamente ſentino di ſe ſteſſi, & tanto piu ſantamente ſentino della honta di Iddio uerſo di eſſi.Et coſi il Signore fa con la tentatione l'eſito,& il fruttto, perche del tutto fu imbecillita di fede,che coſi ſpauentaſſino i diſcepoli che eſſi eccitaſſino il Signore, & domandaſſino aiuto,non ſarebbe ſtato degno di alcuna reprenſione, ma che tanto anſii trepidaſſino ſpauentati, come ſe fuſſino ſpacciati argui in loro infermita di fede, ma dimoſtra, che del

tutto non fusse partita, poi che pregorno l'aiuto del Signore, il quale non hanendo pregato se del tutto ne haueſſino perſo la ſperanza Et coſi p tutte le coſe, ſogliano trepidare i ſanti come ſono di nuouo tentati, ma nondimeno non caggiono dalla fede.

Et gli huomini ſi marauigliorno, dicendo. Quale è coſtui, che & i uenti, & il mare gli obediſcono?

Cioè ueduto queſto miracolo gli huomini ſi marauigliorno intendendoſi, come dice Marco, che ui fuſſino altre nauicelle, & diceuano tra ſe, chi è queſto che il uento, & il mare gli obediſcano? doue è da auuertire, che coſa faccino i ueri miracoli, perche ſempre per quegli ſi illuſtra la potentia di Iddio, & di Chriſto, accioche i pii uegghino quanto degnamente ſe gli commettino, hauendo la poteſta di tutte le coſe, & uegghino con quanto timore, & reuerentia debbino riceuere eſſo Iddio, & adorare.

Et uenuto all'altra ripa, nella regione de Ghergheſani, ſe gli feciono incõtro duoi indemoniati uſciti de monumenti, & grandemente crudeli, in modo che neſſuno poteua paſſare per quella uia. Et ecco che gridauano, dicendo. Che habbiamo noi à fare teco Gieſu figliuolo di Dio? Tu ueniſti qua à tormentarci auanti al tempo. Et era diſcoſto da loro un gregge di molti porci, che paſceua.

Et queſti duoi indemoniati crudeli ſopra modo, non ſi potendo per alcũno modo domare, per la potentia de demoni, nondimeno è da auuertire, che eſſi demoni nõ potieno nuocere à quegli piu di quello, che haueua ſtatuito il Signore, benche molto uoleſſino nuocere, rimanendo ſalua la uita in eſſi. Et conobbono queſti demoni ſubito Chriſto, perche hanno gran facultà di intendere, ma benche eſſi auuertiſſino che eſſo era il ſanto figliuolo di Iddio, nondimeno non ſe gli potettono ſottoporre per la loro proteruita, perche era finta, & per cauſa di infamare Chriſto fu queſta adoratione de demoni.

Et i demoni lo pregauano, dicendo. Se tu ci cacci, laſciaci andare nel gregge de porci. Et diſſe loro, andate. Et quegli uſciti, ſene andorno nel gregge de porci. Et ecco con grande impeto ſi gittò tutto il gregge dal precipitio in mare, & perirno nell'acque. Et i paſtori fuggirno, & uenuti nella citta, nuntiorno tutte le coſe, & quelle de gli indemoniati. Et ecco che tutta la citta uſci al lo incõtro di Gieſu, & hauendolo ueduto, lo pregauono che ſi partiſſe da loro cõfini.

Quando Satan uede di non hauere piu potere ne gli huomini, accioche dal danno delle creature gli huomini piglino occaſione di laſciare il uerbo, ò diſcacciare Chriſto, prepara à nuocere à altre creature. Et che Satan domãdi che gli ſia permeſſo andare ne porci dimoſtra niente potere ſenza diuina permiſſione. Et la permiſſione, che i demoni entraſſino ne porci fu accioche eſſi Ghergheſani fuſſino puniti della diſprezzata legge di Iddio, ammettendo i porci, i quali nutriuano contro al uerbo di Iddio, come in diſpregio di quello. Ma anchora che non haueſſino peccato niente in queſta coſa, nondimeno merita coſe piu graui la loro impieta, la quale facieno manifeſta ſcacciando per poca perdita di porci il Saluatore del mondo, uedendo gli huomini liberati da crudeli ſpiriti per la uirtu di Chriſto, la ſalute de quali doueua eſſere loro piu chara che porci, nondimeno tale coſa non poterte loro rendere tãto accettabile Chriſto, quanto lo faceua odioſo la perdita de porci, perche uolieno piu toſto eſſere beati pe porci che per lo autore della uita, & queſto non era uno ò due del uulgo, ma tutte le citta. Et acconſenti il Signore alle preci de Ghergheſani partendoſi, perche haueua inſegnato non ſi douere mettere le margarite auanti à porci, onde era ragioneuole, che anchora eſſo laſciaſſi queſti porci diſprezzatori, che ſcacciauano da loro il theſoro dello euangelio.

CAP. IX.

T ſalito Gieſu nella naue paſſò, & uenne nella ſua citta.

Scacciato da Ghergheſani ritornò in Capernau, perche queſta ſi chiama citta ſua da Mattheo, & diceuaſi ſua, perche piu ſpeſſo ui habitaua, perche era dato a queſta citta ſopra le altre di eſſere eſaltata, per la preſentia & dottrina di Chriſto, la quale ſeguitando di eſſere ingrata à queſto incõparabile beneficio della benignita del Signore, fu poi per la cecita, & ogni genere di calamita tirata ſino agli iſeri.

Et ecco gli appreſentorno uno paralytico, che giaceua nel letto. Et ueduta gieſu la fede loro, diſſe al paralytico.

Et qui ſi nota il Signore eſſere ſtato continuamente in negocii à curare la ſalute humana, il che come fortifica la fede in eſſo, coſi ci debbe accendere alla emulatione, la quale quegli ſo

li inferiſcono,

li inferiſcono, che ſempre dãno opera à quelle coſe che poſſono eſſere in ſalute agli huomini. Dipoi è da auuertire l'ardente ſtudio di quegli che portauano lo infermo per aiutare quello, & dipoi la fede del paralytico, la quale moſſe il Signore à deſiderii loro, perche queſto fatto di quegli abaſtãza approua, che quegli erano beniſſimo perſuaſi di Chriſto, che poteſſi & uoleſſi dare la ſanita al loro infermo, altrimenti non ſi ſarieno tanto affaticati à porglielo auanti, coſi dalla fede di queſti moſſo dice.

Confida figliuolo, i tuoi peccati ti ſono rimeſſi.

Et queſto non altrimenti è che dire, ſia di buono animo, & habbia ferma fede, & ſperãza in Dio, che i tuoi peccati ti ſono rimeſſi, perilche ſarai inſtituito in ſanita. Et queſto dire (I peccati ti ſono rimeſſi.) è accioche intendiamo i peccati eſſere rimeſſi per le parole del rimettente ueduta la fede, & non del deſiderante ſolamente, altrimenti neſſuna occaſione ſarebbe ſtata à Phariſei di accuſare il Signore di beſtemia. Et qui ſono da notare due coſe. Prima che le malattie ſono la mercede de peccati, l'altra, che Chriſto uolſe ſpecialmente cõ queſte parole promettere la ſanita del paralytico non ſolamente, accioche inſegnaſſe mandarſi le malattie per i peccati, ma accioche deſſe occaſione à Phariſei di diuifare, & diſputare piu apertamente della ſua poteſta. Et cominciò Chriſto à ſanare il paralytico della anima, la quale come fu reſtituita, facilmente conſeguì la reſtitutione del corpo. Et iſegna queſto luogo la fede giuſtificare, perche dice Chriſto, confida figliuolo, perche la fede è cauſa, & la remiſſione de peccati lo effetto.

Et ecco alcuni de gli ſcribi, dicenano entro di ſe, coſtui beſtemmia. Et hauendo ueduto Gieſu le cogitationi loro, diſſe.

Era preſente molta plebe, & glorificauano Iddio in tanto miracolo, & gli ſcribi, & Phariſei trouauano che dannare, & coſi diuengono i primi ultimi, & ciaſcuno arbore manda fuori i frutti ſuoi. Accuſauanlo q̃ſti di beſtẽmia contro à Iddio, la quale coſi in uerita ſarebbe ſtata ſe Gieſu per ſe ſolo come huomo haueſſi uoluto rimettere al paralytico q̃lle coſe che peccate hauea in Dio, ma quello oltre à che era Iddio, anchora come huomo haueua la poteſta di rimettere i peccati, ſommo ſacerdote noſtro, & pieno dello ſpirito di Iddio, perche niente per ſe ſolo, ò parlaua, ò operaua, ma tutti erano detti, & fatti del padre, come è in Giouanni Cap. 5. Onde rettamente diceua.

Per qual cagione penſate uoi male ne cuori uoſtri.

Non haueua detto il Signore, io ti rimetto i peccati cõtro à Iddio, ma ti ſono rimeſſi, cioè ſieno à te rimeſſi, le quali poteuano anchora eſſere parole di quale Propheta, & ſanto ſi uoglia, parlante dello ſpirito di Iddio, & annuntiante la remiſſione de peccati. Adunque una mera maliuolentia era quella, che accuſaua il Signore di beſtemmia, nel quale non uedeuano che ſi faceſſe coſa alcuna, che non fuſſe à gloria di Iddio.

Che coſa è piu facile à dire, i tuoi peccati ti ſi rimettono, ò dire lieuati, & ua?

Et qui è come ſe diceſſe, uoi dalle opere mie douetui imparare, che io ſono pieno dello ſpirito di Iddio, & da q̃llo parlare, & fare tutte le coſe, & non beſtemmiare, uoi uedete che con le parole io ſano le incurabili malattie, il che è certamente opera di Iddio, perche nõ dite anchora che io in queſte opere beſtemmio, & impiamente mi approprio la gloria di Iddio? oh penſate che ſia piu facil coſa con queſta efficacia dire, rizzati, & cammina, ò ti ſono rimeſſi i peccati? Certamente l'una & l'altra è parola della medeſima uirtu, & ſpirito. Et accioche uoi crediate queſto, ecco che io ui moſtro la efficacia di queſta parola, rendendo ſano queſto paralytico cõ la parola, in modo che eſſo portera il ſuo letto, & reſtituto ſano ne andra nella caſa ſua. Et certamente queſti miracoli dimoſtrorno Gieſu eſſere Chriſto, cioè Saluatore che ſalua il populo ſuo da peccati. Et quello che dice.

Ma accioche uoi ſappiate che il figliuolo de l'huomo ha poteſta in terra di rimettere i peccati, dice allhora al paralytico. Lieuati, togli il tuo letto, & uanne in caſa tua.

Dimoſtra in queſto dire la uirtu ſua equale à Iddio, perche ſe non fuſſe ſtato equale à Iddio padre biſognaua, che quello diceſſe io ſono molto diſcoſto da queſta poteſta di rimettere i peccati, ma confermò il contrario con queſto ſuo dire, & col miracolo che fece. Et coſi diſopra haueua detto. I tuoi peccati ti ſono rimeſſi, & non io ti rimetto i peccati, ma perche gli Scribi reſiſteuano, dimoſtra maggiore la ſua potentia, pche accioche ſi moſtraſſe equale al padre diſſe aſſolutamente hauere poteſta di rimettere i peccati, quaſi diceſſe imparate di qui, che il figliuolo dell'huomo, nõ ſolamente è huomo, ma eſſendo con uoi in terra ha poteſta di rimettere i peccati, & per queſto nõ è ſolamente huomo, non è ſolamente figliuo-

lo di huomo, ma & quello che ha poteſta di rimettere i peccati, che è eſſere Iddio come uoi medeſimi dite, che neſſuno puo dimettere i peccati ſenon ſolo Iddio.

Et leuatoſi, andonne in caſa ſua. Et le turbe che uiddono, ſi marauigliorno, & glorificorno Iddio, che haueſſe data tal poteſta agli huomini.

Stupiuano le turbe in tanti ſegni cõfeſſando in eſſi che la uirtu di Iddio operaua nel Signore doue ſi uede che ſempre i ſemplici ſono piu pronti à cõfeſſare la gloria di Iddio, & dare laude à quello nelle opere ſue, che quegli che ſono gonfiati dalle humane dottrine, & conſtitutioni delle quali ſogliano ſempre glotiarſi gli Hypocriti, quali erano gli Scribi, & Phariſei.

Et paſſando Gieſu p la, uidde uno huomo, che ſedeua al banco chiamato Mattheo. Et dicegli, ſeguitami. Et eſſo rizatoſi lo ſeguitò. Et fu eſſendo quello à menſa in caſa. Et ecco molti publicani, & peccatori uenuti ſi metteuano à menſa con Gieſu, & co ſuoi diſcepoli.

Marco chiamò Mattheo leui di Alpheo, eſſendo ſtato ſempre cõſueto quegli huomini eſſere ſtati chiamati per piu di uno nome, ma che queſto da perſe ſi chiamaſſe pel piu uulgato à baſtanza dimoſtra hauere hauuto animo di predicare la benignita di Chriſto uerſo di ſe piu notabilmente, & per queſto hauere uoluto inſieme inanimare noi à ſperare la gratia delle coſe commeſſe, da queſto clementiſſimo Signore, eſſendo quanto ſi uoglia peccatori, ò accioche noi ueggiamo in eſſo che il Signore nõ ſi oppone à peccatori, in modo che di eſſi fece anchora apoſtoli della ſua gratia, & precipui, & notabili euangeliſti. Et qui ſi uede anchora la uirtu del uocãte, che opera in modo nel chiamato che ſenza altra conſideratione lo ſeguita, niente ſtimando gli humani periculi che gli potrieno accadere da principi. Et Mattheo honorato dalla entrata di Chriſto nella caſa ſua, chiamò tutti i publicani, che era nodella medeſima arte, chiamandoſi publicani, quegli che ſi meſcolano de publici negotii, i quali con difficulta ſi poſſono trattare ſenza peccato, & fu queſto accomodato preſagio, che quello che haueua à eſſere apoſtolo, & dottore delle genti, nella prima ſua conuerſione tiraſſi dietro à ſe alla ſalute gran gregge di peccanti, accioche faceſſe quello con lo eſemplo che doueua fare con la parola.

Et ueduto queſto i phariſei, diſſono à diſcepoli ſu oi. Per qual cagione mangia il maeſtro uoſtro co publicani, & co peccatori?

Et qui ſi uede che queſto è il proprio della humana giuſtitia, che eſſendo tutta quella fintione, nondimeno comparatiue di ſe diſprezza & giudica tutte le coſe. Et parimente ſi uede anchora, come ſia timida, i miſeri non hanno ardire di ammunire il Signore in preſentia, certamente conſapeuoli de la loro maliuolentia, per la quale incrudeliuano appreſſo à diſcepoli, & taſſauano il Signore.

Ma Gieſu hauendo udito, diſſe loro. I ſani non hanno biſogno di medico, ma gli ammalati.

Et riſpondendo tanto piaceuolmente agli impii detrattori, fa che da eſſo impariamo primieramente la manſuetudine, dipoi quanto ci ſia lecito conuerſare co peccatori, cioè quanto, ci ſara lecito con la noſtra preſentia medicare alle loro malattie, perche i ſanabili peccatori debbono eſſere ammuniti. Per la quale coſa eſſere co peccatori, & pigliare il cibo con loro non è per ſe male, ma ſi fa male ſe da queſto elli penſano, che da te ſieno approuati i loro peccati, ò che uegghino che tu accõſenti à quegli, ò con la loro contagione contaminino te ò altri. Et per queſta cauſa comanda Paulo che i Chriſtiani non mangiono con queſti, i quali chiamandoſi fategli ſono adulteri, auari, ò cultori di ſimulachri, ò ebrii, ò rapaci.

Et andate, & imparate quello, che è. Io uoglio miſericordia, & non ſacrificio.

Cioè uoi Phariſei adulate i ſacerdoti & fauorite la cauſa loro tendendo à queſto, che gli huomini offeriſchino aſſai, & per queſte coſe promettete il cielo à mortali, collocando in ꝗſta coſa la aſſoluta giuſtitia, che non leggete quelle coſe che dice Oſea, che Iddio, recuſati i ſacrificii, & gli holocauſti, richiede la miſericordia, & la beneficentia, & la innocentia della uita. Et auuegna che Oſea inſegni ꝗſte coſe, pche hauete uoi ardire di inſegnare altrimẽti? Et coſi beniſſimo rimette qui al luogo di Oſea perche quiui leggiamo primieramente dolerſi il Propheta, eſſere perita nel popolo di Iſrael, con la fede inſieme tutta l'humanita, & beneuolentia, dipoi ſecondo la ſua uſanza, conſolaua gli eletti, & predice, che in brieue per Chriſto ſi haueua à reſtituire la fede, & la charita, commodamente adunque riſpoſe à Iudei, curioſi piu che il giuſto nelle coſe eſteriori, & negligenti nella ſolida giuſtitia, moſtrando loro quello che richiede Iddio da noi, miſericordia piu che ſacrificio, cioè la cha-

rita

rita del proſſimo piu toſto che ſacrificii.

Perche io non ſono uenuto à chiamare i giuſti, ma i peccatori alla penitentia.

In duoi modi ſi dice la giuſtitia, prima quella, che uiene dalle opere eſteriori, che ſi fanno con le forze noſtre. Et q̃ſta è inefficace, à muta re gli affetti noſtri, incerta, & del tutto incon ſtante, perche non puo prohibire che ſpeſſo non ſcorra l'huomo ne gli affetti, l'altra diui na, per la quale Iddio ci giuſtifica, & quella è la confidentia in Chriſto, per la quale noi pec catori ce gli offeriamo à purgare, & ſaluare: Non uenne adunque Chriſto à chiamare i giu ſti, cioè quegli che confidano nella loro giu ſtitia, ma i peccatori, cioè q̃gli che deſperano di tutte le forze, & potere loro. Et coſi è que ſto parlare tutto conſolatorio dimoſtrando Chriſto eſſere ſalute de peccatori, cioè à que gli à quali diſpiacciono i peccati, che ſi dolgo no de peccati loro, & che ſono auidi della giuſtitia & della innocentia. Perche ſe in uerita ſi dolgono de peccati indubitatamente emen dano la uita, & aſtengonſi da peccati. Ma do ue non ſegue la emendatione della uita, è cer tiſſimo argumento non ui eſſere il dolore del peccato. Et quello che manca del dolore de peccati, ne è tocco dal ſentimento de mali, ne conſidera la grauita delle ſue ſceleratezze, co me conſiderera queſto tale la immenſa chari ta dello Iddio padre per Chriſto data à noi? Queſto Chriſtiano è ſimile à quello, il quale parla aſſai di qualche diſciplina, della quale nondimeno è ignorante, & della quale non ſi diletta, ma perche ſi creda che ne ſappia, & ſe ne diletti.

Allhora uennono à lui i diſcepoli di Gio uanni, dicendo. Per qual cagione digiuniamo noi, & i Phariſei ſouente, & i diſcepoli tuoi non digiunano?

Et qui ſi uede. Come le eſteriori opere adduca no ſeuerita auuegna, che i diſcepoli di Gio uanni ſtudiaſſino in queſte, & ſubito ſi accor daſſino co Phariſei à giudicare, & condenna re altri, quaſi coſi improperaſſino dicendo, tu fai profeſſione di hauere una ſingulare ſan timonia, & dottrina di uita piu perfetta, & non dimeno ui prophanate col praticare co pec catori, & anchora non curate le proprie ope re della religione, come digiuni, & preci, alle quali continuamente attendiamo. Et coſi i di ſcepoli di Giouanni confidauano in q̃lle opé re, & da quelle uoleuano parere giuſti, & non conoſcieno, che come l'animo pende dalla ſua buona opera, uitia tale opera & di buona la fa Hypocritica, ilche non puo piacere à Id dio. Perche Iddio è tale bene che ſi da à fruire gratis. Ma quegli che confidano nelle loro opere, & da eſſe cercano la giuſtitia, diſprez zano la bonta, & liberalita dello Iddio pa dre, per Chriſto conceduta, il che è beſtemia & contumelia.

Et Gieſu diſſe loro, oh poſſono i figliuo li dello ſpoſo piangere infino à tanto che lo ſpoſo è con quegli? Ma uerranno di che ſara tolto loro lo ſpoſo, & allhora di giuneranno.

Et coſi ribatte Chriſto queſto Hypocritico di giuno de diſcepoli di Giouanni dimoſtrando niente eſſere, dibiſogno di digiuno à quegli che hanno preſente Chriſto ſpoſo della ani ma. Ma quegli che mancono di Chriſto, ò ſo no ſommerſi ne gli affetti, à queſti è dibiſogno che caſtighino il corpo, & riduchinlo in ſerui tu dello ſpirito. Significò adunque Chriſto eſ ſere come ſpoſo, & i diſcepoli come eletti ſuoi commenſali & amici, i quali fuſſino ſeco nelle nozze, per la qual coſa eſſere cõueniente, che allhora ſi rallegraſſino, & non gemeſſino, ma che poco dipoi eſſo ſpoſo doueua loro eſſere tolto, cioè che quella ſua carnale preſenza ha ueua à leuarſi da eſſi, & allhora hauere quegli à patire molte coſe auuerſe, & per queſto ha uere allhora à ordinare à ſe ſteſſi lutti, & digiu ni con preci. Et che quegli rozzi da principio hauieno à eſſere trattati dolcemente, & non douieno eſſere grauati da opere troppo gra ui. Et quando dipoi fuſſino à pieno renouati non hauere à pretermettere alcuna di quelle coſe, che ſi conuengono agli huomini reno uati, & ſanti. Et qui è da notare l'ordine della giuſtificatione, per il quale primieramente gli eletti è neceſſario, che ſieno renouati dallo ſpirito di Iddio, & allhora quegli uolontaria mente fanno le buone opere.

Et neſſuno mette una commeſſura di pan no groſſo, in uno ueſtimento uecchio, per che lieua uia il ſupplimento ſuo dal ueſti mento, & faſſi la rottura peggiore. Ne met tono il uino nuouo ne gli otri uecchi, altri menti ſi rompono gli otri, & il uino ſi uer ſa, & gli otri ſi perdono. Ma mettono il ui no nuouo ne gli otri nuoui, & ambeduoi ſi conſeruono.

Con duoi ſimili precettti di pieta proua, che non ſono da aggrauarſi i nouitii, & che le co ſe ſpirituali non ſi debbono ricercare ſe non da gli ſpirituali uolendo intendere, che come neſſuno mette una cõmeſſura di panno groſ ſo in nno ueſtimento uecchio, altrimenti quel nuouo groſſo lieua uia il uecchio, & faſſi mag

giore rottura. Et come nessuno mette uino nuouo in otri uecchi, & deboli altrimenti si rompino dalla forza del uino, cosi quello che comanda agli huomini nō anchora renati, & innouati queste cerimonie, non rendera migliori que uecchi huomini, ma solamente gli fara piu arroganti, Hypocriti, cioè simili à Pharisei, & perderassi la dottrina, & uere opere de santi, per la quale similitudine significò la dottrina ueramente spirituale non si potere persuadere, à quegli che non sono anchora renati per lo spirito.

Mentre che parlaua loro queste cose, ecco uno principe uenne, & adoraualo, dicendo. La mia figliuola è poco fa morta, ma uieni, & poni la mano tua sopra di quella, & uiuera. Et leuatosi Giesu, lo seguitò, & i discepoli suoi.

Et qui si puo uedere quanto ueramente il Signore dicesse del Centurione, nō hauere trouata tanta fede in Israel, perche quello nō pure pregaua, che esso entrasse in casa sua, ma solamente pregaua che dicesse una parola con la quale sanasse il suo giouane, & questo non solamente priega che il Signore uadia in casa sua, ma che anchora ponga le mani sue sopra la sua figliuola, dimostrando che non conoscceua quello, che il Centurione, che con la parola poteua tutte le cose. Et tanto piu notabile uiene la facilita, & benignita di Christo, il quale niente ristette per questa imbecillita di fede di questo Principe della sinagoga, ma subito si rizzò & ando seco.

Et ecco una donna, la qua le haueua portato il fluisso del sangue dodici anni, accostatasi di dietro, gli toccò la fimbria del suo uestimento. Perche ella diceua fra se. Se io tocchero solamente il uestimento suo, saro salua. Ma Giesu riuolto, & ueggendola disse. Confidati figliuola, la fede tua ti ha fatta salua. Et la donna da quella hora in la, fu fatta salua.

Et qui è da notare la fede di questa donna, la quale si era psuasa essere tanta la uirtu di Christo, che la non dubitaua di hauere à riceuere la sanita per il toccare della fimbria sua, non che fusse alcuna uirtu nella fimbria, ma perche ella credette Christo hauere à saluare tutte le cose, in modo che come segli appressasse, confidassi hauere à riceuere salute, crede, & Christo gli rende testimoniāza della fede sua dicendo, Confidati figliuola, la fede tua ti ha fatta salua, dimostrando che ogni uita, & salute è situata in questa una cosa, che noi pensiamo che da Christo si debbono domādare tutte le cose, & che niente si domanda da quello in uano se appartiene alla salute pure che creda hauere da esso quello, che tu chiedi. Et che tanto tempo portasse tale malattia, & in uano hauere spese tutte le cose sue ne medici, rende piu chiara la potentia di Christo, & insegna che questo è q̄llo, che puo & uuole aiutare.

Et uenuto Giesu alla casa del principe.

Suole Iddio in modo temperare la fortuna de suoi, che alla ragione humana paia di hauere à mancare l'aiuto suo, ma subito con la sua consolatione conferma quegli, accioche piu pienamente conoschino la imbecillita loro, & la bonta di Iddio, & cosi maggiormente non confidino di se stessi, & piu confidentemente si commettino à Iddio, perche in questo è situata ogni nostra pieta & salute. Et cosi si uede questo Principe della sinagoga, subito che fu afflitto, intanto che le humane forze non gli potieno dare aiuto, ricorse à Christo, pregò per il rimedio, & subito impetrò, ma accioche la fede sua fussi maggiormente approuata, lasciò percuotere la mente sua da tristo nuntio, ma nondimeno non uolse il misericordioso Signore, che quello del tutto si sbigottissi, onde subito lo inalzaua cō la sua consolatione confortandolo che lasciato il timore solamēte credesse che esso potesse fare questo che haueua preso à fare, benche repugnasse alla natura. Et cosi nō dubito, che bisognasse nuntiarsegli che moriua, & che era morta questa giouane, accioche udissino quegli huomini, che niente era impossibile, che promettesse Christo, & che tutte le cose si hanno à domandare da esso & sperare certamente.

Et hauendo ueduto i sonatori, & la turba tumultuante, dice loro. Discostateui, perche la fanciulla non è morta, ma dorme, & faceuansi beffe di lui. Et essendo scacciata la turba, entrato, pigliò la mano sua. Et la giouane si leuò. Et andò questa fama p tutta quella terra.

Erano que cantori, & sonatori adunati secondo la superstitione de Iudei per cantare i canti lugubri, il quale modo di lutto, appare Christo hauere uoluto sedare, affermando la figliuola dormire, & nō essere morta, quasi dicesse, uoi piangete come se la sia morta, & non è morta, lasciate adunque il lutto uostro, & il tumulto. Et che lo Euangelista scriuesse che si facieno beffe di Christo non dubito essere fatto, accio che si facesse piu chiaro il miracolo di Christo che la riduisse in uita, la quale di certo era morta, in modo che si rideuano di Christo,

che

che diceſſe, che la uiuea. Et ſcacciò la turba pche non erano degni que tali di uedere il miſterio del reſucitante, hauendo sbeffato eſſo riſucitante con indegne cõtumelie, & per queſto eſcluſi eſſi sbefattori delle coſe diuine, ritornò alla uita di prima la morta fanciulla, & che la fama di queſto fatto ſi diuulgaſſe per tutta la terra, appartiene alla nouita & grandezza del miracolo, & à manifeſtare la uirtu ſua.

Et partendoſi di quiui Gieſu, lo ſeguitorno duoi ciechi, gridando, & dicendo. Habbia miſericordia di noi figliuolo di Dauid. Et uenuto in caſa, uẽnono à lui i ciechi. Et Gieſu dice loro. Credete uoi che io poſſa fare queſto? Dicongli, crediamo Signore. Allhora toccò gliocchi loro, dicẽdo. Siaui fatto ſecõdo la fede uoſtra. Et furno loro aperti gli occhi. Et minacciogli Gieſu, dicendo. Guardate che neſſuno lo ſappia. Et quegli uſciti, lo diuulgorno in tutta quella terra.

Vedeſi ſempre tutta la uita di Chriſto intenta, à releuare le neceſſita de gli huomini, perche Iddio uuole miſericordia & benignita. Chiamanlo queſti ciechi figliuolo di Dauid, ilche era proprio di Chriſto, onde ſi raccoglie, che allhora il Signore era tenuto per Chriſto, per che tutta la gente aſpettaua in queſto tempo Chriſto, onde haueua preſa opinione di Giouanni che fuſſe Chriſto, accioche ſi uegga quãto fuſſe ineſcuſabile la oſtinatione de Phariſei, i quali non uolſono conoſcere il tempo della loro uiſitatione. Et patiſce il Signore che i ciechi clamino dietro à eſſo, infino à che ueniſſe in caſa, accioche accendeſſe il deſiderio loro, & propoſeſſe la fede, probatione di eſſi in eſemplo à noi. Domandagli ſe credino, & affermando eſſi di credere, tocca gli occhi loro & dice ſia fatto à uoi ſecondo la fede uoſtra. Et con queſto di nuouo ci inſegna il Signore, che tutte le coſe ſi debbono domãdare da lui con ſolida fede, non credendo che in uano ſe gli habbia à domãdare coſa alcuna. Et minaciagli Gieſu, che non manifeſtaſſino queſto beneficio à alcuno, perche predicarſi queſto fatto allhora non harebbe ampliata la gloria di Iddio, ò eſſendoſi predicato per queſti, oue di moſtra che neſſuno ſi debbe temerariamente ingerire à predicare la gloria di Iddio, ma aſpetti di eſſere mandato, cioè che diſopra ſe gli dia la occaſione, perche al Padre ſi appartiene mandare nella ricolta i ſuoi operai, onde che q̃ſti ciechi diuulgaſſino la fama di Chriſto, contro al precetto ſuo, in tutta quella terra, nõ è da approuarſi, perche q̃llo che è ueramente Chriſtiano ſa che tutte quelle coſe che ci uieta Chriſto, non ſono buone, ne da fare, ma che nondimeno, per la inobediẽtia di que gli, il nome di Chriſto fuſſe, illuſtrato, & che queſto ueniſſi in bene à alcuni ſi debbe appropriare alla diuina bonta, che uolta anchora gli altri mali noſtri in bene, & non ſi debbe appropriare alla inobedientia di queſti ciechi. Et coſi Paulo ſi rallegraua anchora per occaſione predicarſi Chriſto, nondi meno non lauda mai quegli che faceuano queſto, ne, ſe fuſſe ſtato à lui harebbe pmeſſo che haueſſino predicato Chriſto, ma harebbe ſoſtituiti in luogo di quegli de gli altri piu idonei. Et lo hauere ſanati queſti in caſa, di nuouo ci ammniſce il fuggire la gloria della moltitudine. Et quello che poteua rendere la uiſta à ciechi, anchora beniſſimo ſapeua ſe credeuano, ma per queſto domandò, accioche la fede loro, che portauano nel cuore, confeſſaſſino con la bocca, & di ueniſſi degna di maggiore mercede, ſecondo quello che dice lo apoſtolo, che la confeſſione della bocca ſi fa alla ſalute.

Et partẽdoſi quegli. Ecco che gli portono uno huomo muto, che haueua il demonio, & ſcacciato uia il demonio, il muto parlò, & le turbe ſi maraui gliorno, dicendo. Non mai appari coſi in Iſrael. Et i phariſei diceuano, nel principe de demoni ſcaccia i demoni.

Et beniſſimo uiene che alluminati i ciechi, rende il parlare al muto & cura il ueſſato dal demone, nel quale fatto ſi dimoſtra Signore del le uirtu, & autore della celeſte medicina. Et è da notare in queſto miracolo. Il popolo confeſſa l'opere di Iddio, & dice che mai non appari coſi in Iſrael, dimoſtrandoſi nelle turbe la confeſſione delle genti. Ma i Phariſei, perche non poteuano negare la uirtu di Iddio calumniauano le opere, & dicieno, nel principe de demoni ſcaccia i demoni, dimoſtrando coſi per la loro calumnia la infedelita de Iudei.

Et circuiua Gieſu tutte le citta, & caſtegli, inſegnando nelle ſi nagoghe loro, & predicando l'euangelio del regno, & ſanando ogni infirmita, et ogni lãguore nel popolo.

Et qui eruditce noi douere attribuire à noſtri accuſatori beneficii, & non accuſationi, perche quello che doppo l'accuſa reſta dal bene ficio, moſtra che fa bene, per la laude de gli huomini. Ma ſe per Iddio fai bene à conſerui, non debbi reſtare dal beneficare, percioche ſi faccino quegli. Circuiua adunque tutte le citta per compire l'opera che gli haueua commeſſa il padre, accioche gli riduceſſi i ſuoi eletti. Inſegnaua adũque nelle ſinagoghe, & uille,

l'euãgelio del regno, & doppò la predicatio ne, & dottrina, curaua ogni languore, & ogni infermita, accioche à quegli che non gli per suadeua il parlare gli persuadessino le opere.

Et hauẽdo ueduto le turbe, hebbe compas sione di loro, perche erano abbandonati, & dispersi come pecore che nõ hãno pastore,

Et cosi non sta in questo solamente la bonta di Christo, ma dimostra una altra prouidentia circa quegli, manifestando le uiscere della sua misericordia, dimostrando per tutto il Signo re uno mirabile affetto uerso i miseri, accio che piu confidentemente abbracciassino esso Saluatore, & à quello si commettessino. Dole uasi adunque della turba, che si perdeua, per la negligentia, & malignita de suoi rettori es sendo questo colpa de principi de Iudei, per che essendo pastori operauano quelle cose, che erano da lupi, perche non solamẽte non emendauano la moltitudine, ma anchora no ceuono à quella, perche marauigliãdosi quel la, & dicendo. Non mai apparue cosi in Israel, & quegli per contrario diceuano, nel princi pe de demoni scaccia i demoni, peruertendo, cosi il popolo dal bene nel male, come in que sta anchora nelle altre cose.

Allhora disse à discepoli suoi. La ricolta cer tamente è grande, & gli operai pochi. Pre gate adunque il Signore della ricolta, che e mandi gli operai nella ricolta sua.

Et disse gran ricolta, per la molta turba pron ta à udire il uerbo di Iddio. Et operarii quegli, che col uerbo, come cõ la falce mettono nel granaio, cioè nella chiesa di Iddio gli huomi ni mietuti del mõdo. Et di sopra dimostrò esse re sopra humana uirtu mandare simili mietito ri in q̃sta ricolta, quando si ammunisce, che si debba orare il Signore della ricolta, cioè il pa dre, che esso mandi gli operarii nella sua ricol ta. Et cosi dimostra essere grande la ricolta, & molti sitibondi della euangelica uerita, in mo do che di niente altro sia bisogno, che de mie titori, cioè de predicatori. Ammunisce adun que, che si debba orare à Iddio padre nostro che mandi i mietitori, & predicatori della ue rita, dimostrando con queste parole, che se si predica, & ode la uerita, subito hauerne à se guitare la fede, & tutte q̃lle cose che sono cõ uenienti al popolo di Iddio. Adunque auanti à tutte le cose dobbiamo orare, che il padre faccia predicare, & annuntiare la uerita sua, & sempre saranno quegli che la riceuino. Per che quello che ci fa annnntiare la uerita, il me desimo anchora dara lo spirito suo à gli audi tori, acciochè, & riceuino la uerita, & formi no la uita secondo quella.

CAP. X.

T chiamati i dodici suoi di scepoli, dette loro potesta contro agli spiriti immon di, cioè di scacciare quegli, & sanare ogni infermita, & ogni languore. Et i nomi de dodici Apostoli sono questi. Il primo Si mone, che si chiama Pietro, & Andrea suo fratello, & Iacobo di Zebedeo, & Giouan ni suo fratello, Philippo, & Bartholomeo, Thomaso, & Mattheo publicano, Iacopo di Alpheo, & Lebbeo ilquale è cognomi nato Tadeo, Simone chenahaneo, & Iuda scarioth, ilquale, & lo tradi. Questi dodici mãdò Giesu, com ãdando loro, dicẽdo. Nó andrete nella uia de le genti, ne entrate nel la citta de Samaritani, ma piu tosto andate alle pecore, che perirno della casa di Israel.

Lo Euangelista, dal quarto capitolo infino à qui, ha detto assai cose di quelle, che insegnò christo, & operò, in questo decimo narra quel le cose che fece p̃dicare, & fare per i suoi Apo stoli, mandando fuori l'apparentia del suo spi rito, accioche cõtinuamente presente alla chie sa non patissi di abbandonare q̃lla p̃ dottrina, & opere salutifere. Et come piacq̃ al Signore di commendare la legge con magnifici segni, cosi uolse anchora commendare al mõdo lo Euangelio con magnifici segni. Et cosi curan do ogni languore, dette à questi suoi Aposto li la uirtu di scacciare i demoni, & tutte le ma lattie perche, & in questi suoi Apostoli si uol se dichiarare Saluatore, il quale liberassi i cre denti in esso da ogni potesta di Satan, & da tut ti gli incommodi corporei. Et cosi chiamati i dodici, non solamente gli fece confidare, chia mando il ministerio loro l'essere mandati nel la ricolta, ma col fare quegli potenti al mini sterio, onde dice, (Dette loro potesta &c.) nella quale cosa apertamente si mostra, che la turba non era uessata da una calamità, ma da uarie, pone dipoi il catalogo de gli Apostoli, nominandogli, per i falsi Apostoli, che douie no uenire dipoi. Et uolse il Signore, che si an nuntiassi lo euangelio prima à Iudei che alle gẽti, ò Samaritani, i quali anchora erano gen ti, benche hauessino riceuuta la legge di Mo se, la quale nondimeno non osseruauano in tegramente, & questo perche i Iudei erano fi gliuoli del regno, à quali peculiarmente fu fatta la promessa dello euãgelio, à questi adun que bisognaua che primieramente si predicas se il regno di Iddio, ma dipoi essendosene fatti

indegni,

indegni,si douena trasferire alle genti, come nè gli atti Cap.13.Paulo,& Barnaba testificorno à essi Iudei. Et le pecore che perirno della casa di Israel,chiama gli eletti de Iudei, ancora abbandonati dalla cognitione di Iddio.Et perche erano eletti gli chiamò pecore,& pche anchora ignorãti di Iddio,disse pecore perse.

Et andando predicate. dicendo che si è appropinquato il regno de cieli.Sanate gli infermi,suscitate i morti, mondate i lebbrosi, cacciate i demoni.

Et qui apertamente appare che il Signore uolse,che i suoi discepoli principiassino la euangelica predicatione nel medesimo modo,che esso,& Giouanni hauieno principiata, & che hormai bisognaua rauuedersi pche si era appropinquato il regno de cieli,& questa fu solamente la somma & il capo della predicatione di Giouanni,di Christo,& de gli apostoli,ma è diligentemente da auuertire,che alcuno non pensi essi hauere predicato queste sole parole, il regno di Iddio si è appropinquato,rauuedeteui,ma di queste stesse parole,& somma della euangelica dottrina, toccata disopra. Et che comandassi insieme per la predicatione del regno di Iddio, sanare gli infermi, suscitare i morti,mõdare i lebbrosi,& cacciare i demoni fa à quello che si è detto, accioche con gran portenti si commendassi questa dottrina della uita al mõdo,& non manco notabilmente che si fusse cõmendata la legge à Iudei,& accioche insieme si dichiarassi il regno di Christo apportare salute alle anime,& parimente à corpi.

Voi riceuesti in dono,in dono date.Nõ possediate oro,ne argento,ne rame nelle borse uostre,non la tasca à camino,ne due tonache,ne calzamẽti,ne la mazza.Perche l'operaio è degno del cibo suo.

Et uolse Christo che gli Apostoli spartissino questi beneficii à gli huomini in dono, perche anchora essi gli hauieno riceuuti in dono, la quale sententia certamente ci debbe ammunire,che noi nõ cerchiamo alcuna cosa p noi in tutto quello che noi aiutiamo il prossimo,per che niente è che auanti non riceuessimo dalla gratuita bonta di Iddio. Et perche adunque uendereno gli alieni beneficii? sono di Iddio adunque à Iddio,& non à noi si debbono dare,il quale ce ne rendera de gli altri maggiori. Et auuegna che ogni Christiano debba commendare all'ottimo padre tutta la cura della uita presente,à quello massimamente è necessario q̃sto, che come duce de gli altri christiani debbe annũtiare il regno di Iddio.Et quanto male uolentieri possa fare questo l'animo dell'huomo,nessuno è che nõ lo sappia. Christo adunque non solamente con le parole, ma & col fatto,& con certo esperimento,uolendo insegnare à suoi Apostoli questa sicurta,& fiducia in Dio padre,come piu altre cose, comandò che andassino à predicare l'euangelio senza portarsi dietro alcuna cosa pel uitto ò pel uestito, non permettendo loro ne oro, ne argento, ne doppi uestimenti,ne tasca da portarui cose da mangiare,ne finalmẽte mazza da difendersi, perche uolse che andessino senza altra cosa fuori di quelle del presente uso pendendo per tutte le cose dalla prouidentia del padre,onde soggiugne, perche l'operaio è degno del cibo suo,quasi dicessi, operate al padre,& al padre sara la cura che non solamente ui conserui da ogni nimica persequtione,ma anchora abondeuolmente ui prouegga le cose necessarie alla uita,in modo che non ui fara bisogno di cosa alcuna. Et cosi per questo precetto fa tre cose. Primieramente rende i discepoli cõfidenti. Secondariamente, gli libera da ogni sollecitudine, accioche uacassino del tutto al uerbo di Iddio. Tertio insegna à quegli la sua uirtu.

Et in qualunque citta,ò castello uoi entrate,cercate chi in quella sia degno, & qui ui state infino à tãto che uoi usciate. Et entrando in casa,salutatela,dicendo, pace à questa casa.Et se certamente la casa ne sia degna, la pace uostra uenga sopra di quella.

Occorre qui à quello che harieno potuto opporre i discepoli dicẽdo,tu ci spigni agli ignoti priui di tutte le cose, & aggiugnendo che l'operario è degno del cibo suo, ma in qualunque modo noi sareno degni del cibo hauendo à operare nel regno del padre, chi ci amministrera quello? à qnesto pensiero adunque risponde.Io uoglio che uoi andiate à predicare lo euangelio di Iddio senza cosa alcuna,& nessuno ui offendera, & niente ui mancchera.Perche è uno prouerbio che dice,l'operario è degno del cibo suo,ma uoi opererete al padre, & il padre ui souuerra del cibo senza uostra opera,perche è cosa indegna; che i predicatori del regno de cieli sieno occupati in queste minute cose,ma in qualunque citta, ò castello entrerrete ricercate chi in essa sia degno,& in qualunque casa uoi entrate, primieramente dite,pace à questa casa,& se quiui sara figliuolo di pace,cioè padre di famiglia degno della pace euangelica, si posera sopra q̃llo la pace uostra,la quale apportate,& come questo tale riceuera auidissimamente la parola uostra cosi uoi ministri nella parola à quello,riceuera nelle braccia sue,& non gli fa

ra graue darui tutte le cose, che ui faranno di bisogno, perche chi sarebbe quello che cupi dissimamente non offerisse tutte le cose à que gli che gli annuntiassino la uita eterna, & ren dessinlo partecipe del regno de cieli? Adun que abbattuttiui ad alcuno figliuolo di pace, degno dello euangelio restate nella casa sua infino à che sara tempo di mutare luogo, & mangiate, & beete, quelle cose che da lui ui si daranno, & liberamente, & senza uergogna, perche pigliate la uostra mercede, & cibo con ueniente à uoi. Insegnò adunque il Signore à discepoli suoi offerire la pace nello entrare della casa, accioche per la salutatione della pace si eleggessi la casa, ò il padre della famiglia degno della pace, come se manifestamente di cesse, offerite à tutti la pace, perche riceuendo la salutatione, ò non la riceuendo, si manifeste ranno degni, ò indegni di quella. Et cõseguia mo allhora tale pace, quando le conscientie sono fatte tranquille per lo euangelio, & gra tia di Iddio.

Ma s'ella non sia degna, la pace uostra ritor ni à uoi. Et qualunque non ui riceuera, ne udira le parole uostre, partendoui della ca sa, ò di qnella citta, scotete la poluere de pie di uostri. Io per uero ui dico, che nel di del giudicio piu tollerabile sia alla terra de So domi, & de Gomorri, che à quella citta.

Cioè se quiui nõ sia huomo di pace, & degno dello euangelio, tutta la gratia che per esso ap portate, cõ esso uoi si ritornera sopra uoi, ma accioche questi ingrati che nõ ui uoranno ri ceuere, uegghino quanta gratia del Signore leuassino da se, recusata la uostra pace, cioè la societa del regno de cieli, uscendo della casa, ò della citta di quegli, qualunque non ui rice ueranno, & non udiranno i parlari uostri, che contengono la dottrina della uita, scotete la poluere de piedi uostri in testimonio contro à quegli, usciti adunque delle piazze di quel luogo dite. Anchora la poluere che ci si acco stò della casa, ò citta uostra scotiamo contra di uoi, testificanti che in modo niente habbia mo di uostro, che non pure la poluere che si accostò à piedi nostri sostegnamo di portare. Voi recusate la salute uostra, & la uita eterna, niente adunque ci sara commune con uoi, di che ne sara testimone questa poluere, che noi scotiamo. Fu à uoi appresentato lo euangelio della gratia, offerto il Saluatore, che è gia pre sente nella carne, il quale mentre che uoi mise ri recusate di riceuere, sara trasferito questo re gno di Iddio alle genti, & q̃lle cupidissimamen te apprezzeranno q̃llo, al quale ui opponete, per la quale ingratitudine, & impieta ui sopra stara nel di del giudicio molto piu graue, & piu dura uendetta, che à Sodomiti, & Gomor riti, à quali non fu predicato lo euangelio.

Ecco io ui mando come pecore nel mez de lupi.

Qui dichiara la difficulta del fare la legatione, & fortifica cõtro alla forza auuersaria, & trap passa col dire piu oltre, che il presente tempo, perche tratta de pericoli à quali entrorno quãdo furno designati Apostoli da esso, quan do se ne andaua in cielo, perche la prima uol ta, che furno mandati, non solamente furno senza pericolo, ma anchora con molta com modita, perche anchora i settanta discepoli, i quali furno mandati à predicare, ritornorno gloriandosi che anchora i demoni si sottopo neuano loro, niente dolendosi di persequtio ne. Dice adunque, (Ecco io ui mando come pecore.) quasi dicesse, io uoglio certamente che uoi andiate sicuri da tutte le cose nella ri colta euangelica, per la quale cosa in questa prima legatione, io ui comãdo che uoi andia te senza cosa alcuna, che ui aiuti, accioche ha uendo esperimentato questa uolta la cura del padre per uoi, operiate tanto piu confidente mente nello auuenire, perche se bene ui biso gna sempre essere sicuri, accioche si metta tut ta la cura uostra nel predicare lo euangelio, & auuegna che il clementissimo padre sempre ci amministri tutte le cose che uoi hauete dibiso gno, uoi nondimeno sott'entrate à gran peri coli, de quali ui uoglio ammunire, accioche non ui sbigottiate, ma accioche maggiormen te siate confermati, & pensiate, che quello che non ui ha questa uolta lasciati uenire ne peri coli ui liberera da quegli, quando ui uerrete, Io adunque ui predico, che io, al quale uoi sia te tãto chari, che per uoi ho à morire, ui man do come pecore nel mezzo de lupi, del quale pericolo non si puo dire il maggiore, che le pecore essere nel mezzo de lupi. Et cosi uedrè te soprastarui grauissimi pericoli, ma io, che ui posso predire queste cose, & che ui ho tan to chari, che io sia per morire per uoi, ui põgo à quegli, & io medesimo non ui abbandone ro, & faro questo gran miracolo, che non so lamente non sarete offesi da lupi, ma anchora condurrete di essi molti, à tale che lasciata la lupina efferita, si faranno agnelli con uoi, ma nondimeno in questo mezzo, perche io pro nuntio gli huomini essere lupi co quali haue te à trauagliare, ui bisogna prudentia, per la quale in modo conuerserete fra loro, che sem pre siate intenti al caso uostro, & con quella simplicita, & nettezza, che uoi manchiate di ogni inganno. Et assimiglia Christo i suoi alle

pecore,

pecore, non per altro ſenon perche queſto animale è eſpoſto alle ingiurie di tutti, come per tutte le coſe ſono i ueri chriſtiani, i quali nō ſi poſſono, ne uogliono hauere riguardo, commettendoſi ſimpliciſſimamente à il loro paſtore Chriſto, & tutte le parole & fati loro riſguardono à portare utilita al proſſimo, per che uiuono cō charita, che non ricerca la pro prieta, & ſolamente ſtudia à commodi de gli altri, & finalmente non poſſano fare ne rende re le ingiurie, laſciando tutta la uendetta al Si gnore. Oltre adiqueſto è diligentemente da notare gli huomini non rinati, che non ſono pecore, eſſere chiamati lupi da Chriſto, & in dubitatamente per lo efferato ſtudio del pro prio commodo, per cauſa del quale uiolano tutta la ragione della equita, & humanita. Et quello che dice.

Siate adunque prudenti come ſerpenti, & ſemplici come colombe. Et guardateui da quegli huomini, perche ui daranno ne con cilii. Et flagellerannoui nelle ſinagoghe lo ro, & per me ſarete condotti à principi, & à Re in teſtimonio à quegli, & alle genti.

Niente altro è che dire, trattate conſiderata mente, & cautamente tutte le coſe, poi che uoi conuerſate nel mezzo de lupi, accioche nō pecchiate, & pigliate qualche incōmodo, ma in modo nōdimeno ſiate aſtuti, & pruden ti, che fuori della ingiuria de gli altri, ſempli cemente mettiate tutta la prudentia uoſtra à queſto, che uoi giouiate à molti cōmunicato lo euangelio. Queſta ſia la faccenda uoſtra, queſta la cura, che per uoi uenghino cōmodi à molti, & incōmodi à neſſuno. Et q̄ſto è quel lo che ſcriſſe Paulo agli Epheſi. Vedete adun que in che modo conſideratamente cammi niate, non come ſtolti, ma come ſapienti, re cuperando la occaſione, perche ſono di catti ui, per la quale coſa non ſiate imprudenti, ma intelligenti quale ſia la uolonta del Signore, dalle quali paroleabaſtanza è manifeſto qua le ſia q̄lla ſerpentina prudentia, degna de chri ſtiani, cioè quella per la quale ſi guardino da tutti gli huomini cattiui, & altre inſidie di Sa tan, accioche per alcun modo non commetti no alcuna coſa fuori della uolōta & gloria di Iddio, & accioche il regno di Iddio ſi dilati in ſalute di molti. Et q̄ſti ſono que lupi, nel mez zo de quali ſono mandate le pecore di Chri ſto, da quali, come ſi è detto ſi ha da guardare il Chriſtiano, accioche con la inſidia, & con la forza loro, non tirino al male, perche per tutti i modi ſi oppongono à quelle coſe che ſono di Chriſto, traportati da Satan nimico di Chriſto. Et i Chriſtiani per quanto poſſano, portati dallo ſpirito di Chriſto, dilatano la pie ta, & quegli impugnano contro à quella, & ampliano la impieta. Et per queſta cauſa ſono moſſi i Re, & principi contro alla pieta, la qua le ſe fuſſino ſaui, douerebbono con tutte le forze piantare & fortificare, non eſſendo co ſa alcuna piu tollerante del giogo, & patiente della ingiuria, & atta à conſeruare lo ſtato del la republica. Et dice hauere à eſſere condotti à Re, & Principi per ſua cauſa, in teſtimonio à eſſi, & alle genti, perche biſogna predicare la uerita anchora à eſſi, accioche i miſeri uen ghino ineſcuſabili, & inſieme ſieno confuſi dal la gloria dello ſpi rito di Iddio operante tan to potentemente in eſſi piccioli uaſi. Et coſi ſi uede da queſto teſto, che quello che dice la uerita, & corregge i peccati, non ſia ſicuro in alcuno luogo. Ma che non gli ſia fatto male, non è per la natura ſua, ma per la uirtu & con ſeruatione di Iddio.

Ma quando ui haranno dati, non ſiate ſolle citi come, ò che parliate, pche in q̄lla hora ui ſara dato quello che uoi harete à parlare.

Hauendogli ammuniti della grandezza de pe ricoli, che ſopraſtauano, hora dimoſtra per opera, di che habbino à ſuperare q̄gli, & pro mette ſalute, & autorita, non quella per la qua le la uita corporale di eſſi è ſicura, ma quella per la quale è inuitta & triomphi della gloria dello euangelio. Promette adunque hauere à eſſere preſente lo ſpirito del padre, & inuinci bilmente hauere à fauorire la uerita. Et nō per ciò uolſe il Signore uietare ogni cogitation e di difendere la uerita, ò penſiero alla ſua difeſa, ma ſolamente la ſollecita & anſia cura, per che il pio pēſera nella legge del Signore il di & la notte, non ſolamente accioche eſſo la eſprima cō la uita, ma anchora, accioche com mendi la medeſima à gli altri.

Perche uoi non ſiete quegli che parlate, ma lo ſpirito del padre uoſtro, che parla in uoi.

Quaſi diceſſe, la cauſa non è uoſtra, onde ne ſara il patrocinio uoſtro, perilche non ui biſo gna eſſere ſolleciti della defenſione, la cauſa è del padre, & il padrone lo ſpirito ſanto, che parla in uoi, Queſto ſenza alcuna uoſtra anſia cura, ò ſtudio uerra piu eloquēte, laſciate adū que la uana ſollecitudine, & ſolamente uegli date organo, & ſtrumento, ilche ſtudiando ſa rete intenti nella defenſione dello euangelio, accioche non ammettiate alcuna coſa fuori della gloria di eſſo, ma queſto ſenza trepidan te ſollecitudine, certi di non hauere à manca re lo ſpirito ſanto nella ſua cauſa. Et coſi uolſe il Signore, che andaſſino i ſuoi ſicuri della de

ſenſione, & non negligenti, leuando à eſſi la diffidente ſollecitudine, & non la fedele medi tatio ne della uerita.

Et dara'il fratello,il fratello alla morte,& il padre il figliuolo, & leuerannoſi i figliuo li contro à padri,& faránogli morire, & a- rete in odio à tutti per il nome mio.

Et hora maggiormẽte eſplica il pericolo per il quale beniſſimo ammuniſce,& fortifica, per che niente potra eſſere ſicuro nel mõdo à que gli che uorranno propagare lo euangelio,ne da frategli,ne da figliuoli,ne da padri.Et que- ſto perche Satan con tutto il regno ſuo,fa in- reconciliabile guerre contro à Chriſto & il re gno ſuo,al quale furore,neſſune ragioni del- la natura poſſano contraſtare, perche gli im- pii ſono prigioni alla uolonta di quello,& co ſi è in mano di quello concitare i frategli con tro à frategli, i figliuoli contro à padri, & di nuouo i padri contro à figliuoli,& finalmen- te quale ſi uoglia contro à quale ſi uoglia.Nel ſuno adunque,che ſi crede eſſere di Chriſto, ſi marauigli ſe ſenza alcuno ſuo merito,è in odio a molti,& anchora a quegli, che gli ſo- no congiunti per conſanguinita, & anchora per beneficii,onde dice.Et ſarete in odio a tut ti per il nome mio, perilche abaſtanza ſignifi- cò appartenere à ſuoi queſte coſe.

Ma q̃llo che perſeuerera infino al fine,qu e- ſto ſara ſaluo.

Et queſta conſolatione,& promiſſione di ſalu te,quantunque ſi fuſſino grandi i pericoli, pu re che ui ſia la fede,puo abbõdeuolmente inal zare gli animi,perche quello che ſolamente ſopportera infino al fine,cõmettendo la tute- la di ſe al Signore,queſto finalmente ſara ſal- uo,dato in quale morte ſi uoglia, & benche ſia hauuto in odio da tutti.

Et quando ui perſeguiterãno in queſta cit- ta,fuggite nell'altra.

Chriſto qui non ſolamente comanda à ſuoi la fuga de pericoli,ma lo affrettato partire dal la citta indegna del uerbo,andando a quelle, che ne erano degne,perche come è lecito ui- uere a frategli infino allhora cõſtituta del pa- dre,coſi anchora uuole che ſi fugghino qual- che uolta i pericoli, ſe certamente il padre ſta tui con queſto mezzo ſaluare quegli. Et che Chriſto non tanto cõmendaſſi qui fuggire la perſequtione che gli premeua in una citta, quanto preſtamente ritirarſi in una altra piu degna del uerbo,lo dimoſtreranno le ſequen ti ſue parole nel teſto di ſotto. Et coſi hauen- do inſegnata la cõſtantia & perſeuerantia nel la predicatione della uerita, hora acciochè non ſi cauaſſe dalle ſue parole contumacia,ò pertinacia, dice eſſere da fuggire quando ſia il tempo,cioè quando ſi uede non farſi alcu- no frutto cõ la predicatione, & uenirne in pe ricolo.Perche non uuole Chriſto che noi te- merariamente ci mettiamo ne pericoli, doue non è ſperanza di guadagnare gli huomini a Chriſto.Et queſta prudentia inſegnera lo ſpiri to della fede, & della charita.

Io in uerita ui dico,che uoi nõ harete com pite tutte le citta di Iſrael che gia ſara uenu to il figliuolo dell'huomo.

Et queſte parole con queſto ſenſo paiono ſog giunte alle prime. Se alcuni non ſoſteranno di riceuere lo euangelio della pace, che uoi offerite,ma ui perſeguiteranno,preſto laſcia- te quegli indegni del theſoro uoſtro, ma in modo che ſubito andiate à altri, accioche ap portiate molto frutto,perche ſempre ſara do ue ſia lecito ire à predicare lo euangelio,per- che uoi non poterte predicando traſcorre- re le poche citta di Iſrael,nelle quali al preſen te ui mando, & rendere partecipi del regno de cieli per lo euangelio,infino à che uenga il figliuolo dell'huomo,non che alle citta delle genti alle quali ui mandero doppo la mia re ſurrettione, onde ſempre ſara doue uoi po- trete ire à predicare lo euangelio,benche ſia- re ſcacciati da molti luoghi. Niente adunque dimorate,ſe alcuni ſi faranno indegni del uer bo della uita,& ui ſcaccieranno da loro, ſubi to andate altroue.Et gli Apoſtoli nõ compir- no di andare à tutte le citta di Iſrael, doue ſi cõuertiuano à Chriſto,in fino a che furnõ del tutto diſfatte, & quel figliuolo dell'huomo, ma Saluatore,che hauieno diſprezzato eſperi mentorno figliuolo di Iddio,ma uendicato- re,perche inteſe queſto che diſſe, (Infino ache uenga il figliuolo dell'huomo.) dello auuen to ſuo, per il quale cominciò à regnare nel mondo per lo euangelio, perche diuenendo chiaro queſto auuento,fu guaſtata la regione de Iudei per i Romani.

Il diſcepolo non è ſopra il maeſtro, ne il ſer uo ſopra il Signore ſuo. Baſta al diſcepolo che ſia come il ſuo maeſtro, & al ſeruo co- me il ſuo padrone.Se hanno chiamato il pa dre della famiglia Belzebu, quanto mag- giormente i ſuoi domeſtici? Adunque non gli temiate.

Gia eſorta che ualentemente piglino queſta prouincia di predicare lo euangelio,diſprez- zati tutti i pericoli, i quali inuerita grandiſſimi ſopraſtanno,& primieramente cõferma que-

gli dallo

gli dallo esemplo suo,il quale maestro, & Signore di essi sopportaua grauissima psequtione da gli impii, hauẽdo à patire da essi poco di poi grauissimo supplicio, & q̃lle cose che esso da Iddio parlaua & operaua alla salute de gli huomini,& massimamente de Iudei,q̃gli lo appropriauano alla uirtu de demoni, chiamandolo Belzebub, & hauere il demonio, onde è come dica. Egli uulgarmente si dice che debbe bastare al discepolo,& al seruo, se è tenuto come il suo precettore, & Signore, non essendo conceduto à molti uenire à tale perfettione,crediate adunque, che se ui auuiene di essere tenuti come sonò tenuto io, niente eserui auuenuto di male. Considerate me diletto figliuolo del padre, al quale indubitatamente uuole bene, & fa bene, nondimeno mi esercita pe cattiui,ma per tale conditione, che mentre che quegli pensano di offendermi, amplifichino la mia felicità,il che auuerra anchora à uoi il medesimo,quando perseuererete di essere miei discepoli, che sosterrete persequtione da quegli pel nome mio,nondimeno non temiate,che tutto resultera in gloria uostra appresso al padre mio che è ne cieli.

Perche niẽte è coperto,che non s'habbia à scoprire,& occulto,chè non s'habbia à sapere. Quello che io ui dico nelle tenebre, ditelo nel lume, & quello che uoi udite ne l'orecchio,predicatelo sopra i tetti.

Et appare questo luogo per anticipatione poterſi congiugnere à precedẽti, perche ueggendo gli apostoli che allhora non patiuano,credeuano che non hauessi à essere cosa alcuna di croce, onde acciochè credino certamente hauere à essere la croce soggiugne, pche niente è coperto che non si reueli, &c. accioche sappino alcuna uolta hauere à essere reuelati. Et cosi questo è detto come adducendo il prouerbio del uulgo, come se dica uulgarmente si dice, niente essere coperto che finalmente nõ sia scoperto, & reuelato,cosi sara della mia dottrina,& dello euangelio del regno. Questo essendo hora occulto si ha da manifestare, & certamente per uoi,i quali la douete predicare al mondo manifestamente nella luce, & sopra i tetti.Et tutte quelle cose che da me secretissimamente udisti, & questo certamente farete, non senza crudelissima persequtione del mondo,ma ui comandai che uoi non temessi quegli, pche niente sara di piu lecito loro contra di uoi, che si è contra di me, & me non possano di tanto offendere, che leuino cõ il loro furore la gloria mia. Bastiui adunq; se il padre ordina la cosa uostra,che la passi come la mia di me uostro maestro; ne dubitate, se perseuererete di essere miei discepoli,hauere à riceuere il medesimo commodo della crudelta de gli impii.

Et non temiate quegli,che uccidono il corpo,et nõ possono uccidere l'anima, ma piu tosto temiate quello,che puo perdere l'anima,& il corpo nella gehenna.

Et qui è come dica.Io hora aggiungo una altra cosa,quale è che uoi siate cerniti dal padre in questo,accioche uoi per tutto diuulghiate queste mie cose hora occulte al mõdo,& questo sopportera certo il mondo molestamente in modo che non lasciera cosa alcuna per la quale ui leuino di terra. Io ui predico hauere à uenire queste cose, ma uedete quello che sia dibisogno fare. Il padre uuole che publicamente annuntiate lo euangelio a dispetto del mondo,& il mondo non lo uuole sopportare.Se uoi uorrete obedire al padre,come è ragioneuole, condurrete la uostra uita in pericolo ineuitabile.Ma se hauendo paura di questo disprezzerete il comandamento del padre,non solamente cõdurrete questa uita del la carne nella gehenna, ma anchora quella della anima,se adunque uolete udire me,io ui ammunisco & eforto che nõ temiate gli huomini cattiui i quali niente di piu forza hanno in uoi,se non che forse uccidino il corpo, il quale nõdimeno si ha à deporre,acciochè peruegnate alla imortalità,obedirete adunq; piu tosto il padre, il quale essendõ irato puo gittare nella gehenna l'anima insieme,& il corpo.

Oh non si danno duoi passerini al denaio & uno di quegli nõ cade sopra la terra, senza il padre uostro? Et i uostri capegli del capo tutti sono numerati. Non adunque temiate uoi siete di magg iore pgio,che molti passerini.

La terza ragione è questa per la quale fortifica gli Apostoli contro alla persequtione del mondo, che niente possa loro accadere senza la uolonta del padre ottimo,poi che i uili uccelletti non caggiono in terra senza il padre loro quasi dicesse. Egli è padre uostro, & non de passerini, in che modo adunque hara minore cura di uoi, che de passerini. Esso tiene numerati i capegli del capo uostro, ne cosa alcuna picciola ui puo accadere senza la uolonta di esso.Et quelle cose che ui accaderanno,secondo la uolonta del padre,del quale nessuno è migliore, ne piu debito alla uostra salute,non ui potrãno essere cattiue.Non temiate adunque ma fatte con inuitto animo l'uficio uostro,& ha questo luogo marauiglio sa consolatione,se lo considera alcuno con se

de, tutte le cose sono dispensate, da Iddio senza la prouidentia del quale non puo accadere picciola cosa alcuna. Questo gia si è degnato di essere padre di tutti i credenti in esso, & padre di bonta incõparabile. Et che cosa adunque puo accadere secondo la sua uolõta, che non sia da desiderare, non che da sopportare?

Per la qual cosa, chiunque confessera me in presenza de gli huomini, & io confessero lui in presenza del padre mio, che è ne cieli. Ma chi mi hara negato in presenza de gli huomini, & io lo neghero in presenza del padre mio, che è ne cieli.

Et è questa la quarta ragione per la quale inanima i suoi à predicare lo euangelio. Niente è piu desiderabile, che essere riconosciuto auanti al padre celeste, & essere commendati dal figliuolo. Adunque dobbiamo anchora noi conoscere scambieuolmente quello, & predicarlo auanti agli huomini, benche paia cosa pericolosa alla carne. Ma se noi ci uergogneremo di quello, & de suoi parlari, & questo in questa generatione peccatrice, & adultera, il che è esso negare, anchora esso si uergognera di noi, & neghera, che noi siamo suoi, quãdo sara uenuto nella gloria del padre suo con gli Angeli santi, & certo ragioneuolmente, hauendo maggiormente stimati i mortali, che non sono altro che peccatori, che quello il quale nondimeno per nostra causa si è degnato di morire.

Non pensiate che io sia uenuto à mettere la pace in terra. Io non uenni à mettere la pace, ma il coltello. Perche io uenni à separare l'huomo contro à suo padre, & la figliuola contro alla madre sua, & la nuora contro alla suocera sua. Et i nimici de l'homo saranno i domestici suoi.

Quello che dice di non essere uenuto à mettere la pace in terra, si debbe intendere della pace terrena, perche inuerita uẽne, acciochè mettesse ne cuori de fedeli la pace sua, pace uera, pace celeste, non come la da il mondo. Et questa pace, & quella del mondo in modo sono auuerse, che se tu hai pace con Dio, subito harai guerra col mondo. Et il uerbo di Iddio, come coltello uiene à separare il figliuolo dal padre, & la figliuola dalla madre, & la nuora dalla suocera sua. Perche q̃llo che pel uerbo di Iddio dissente da suoi, hap nimici i suoi domestici, da quali dissente. E' adunque mirabile il coltello del uerbo, il quale uenne à mettere il Signore in terra, pche sepera l'huõmo, non solamente da gli estranei, ma da domestici, che dissentono da esso, separando lo spirito dalla carne.

Colui che ama il padre, ò la madre piu che me, non è degno di me. Et quello che ama il figliuolo, ò la figliuola piu che me, non è degno di me.

Et questo dice, perche quello che ama Christo sopra tutte le cose, questo anchora, posposte tutte le cose, studiera unicamente che la sua gloria sia ampliata, in modo che insieme ne indurra l'anima sua in pericolo, nõ che le altre cose, & spesso ne fara nimicitia co suoi piu chari. Onde quello che non puo fare questo, & hara alcuna cosa piu chara che il Signore, questo nõ potra essere suo discepolo, perche non potra ampliare lo euangelio, come bisogna, & di qui commodamente soggiunse.

Et quello che non piglia la croce sua, & seguita me, non è degno di me.

Quasi dicesse qui Christo. Io uenni in questo mondo, & uolontariamente entrai in queste miserie, & per uostra causa presi le uostre infermita, onde se io porto le uostre infermita, per che le recusate uoi? oh non siate peccatori? esortandoci per tale modo alla croce. Ma qui è da sapere che sono alcuni, che dimostrano la astinentia della carne, nõ per Iddio, ma per uanagloria, & sono alcuni che hanno compassione al prossimo, non spiritualmente, ma carnalmente, talmente che nõ per una certa charita, come figliuolo di uno medesimo padre lo benefichi, ma per uno certo uso di mõdo. Et questi, se bene pare che portino la croce, nondimeno non seguono il Signore, il quale nõ si puo seguitare senza croce, ne senza persequutione, si puo predicare il regno di Iddio al mõdo. Et di qui appare certissimo argumento della paterna beneuolentia uerso di noi, se alcuna uolta ci uisita con tribulationi, & impone la croce, essendo segno, che non lasciò la cura di noi, ma ci conosce per figliuoli, per che il padre, che cessa di castigare il figliuolo, è perche si desperò di esso, & quasi lo lasciò come cura persa. Manda adunque le auuersita, accio che ci domi. Quegli che si oppongono alle sceleratezze, & constantemeute repugnano alla ingiustitia, à quegli è parata la croce, & certa persequutione. Allhora sono le uirtu uirtu, quando si oppongono a uitii, quando pugnano contro alle sceleratezze. La fortuna è prospera, il mondo ti applaude, la felicita ti alletta, resisti, non ti eleuare in superbia, habbia cura à reggerti rettamente. Di nuouo la fortuna uiene auuersa, crudelmente minaccia, soprastanno le auuersita, le persequtioni, gli odii, le morti, & qui è da resistere constantissimamente.

tiſſimamente. Adunque un tratto è da deſtinare l'animo, di accoſtarſi inſeparabilmente alla giuſtitia, alla uerita, & à Iddio, ſe bene ne ſegua la perdita di tutte le coſe, & la uita.

Quello che truoua l'anima ſua, la perdera, & chi hara perduta l'anima ſua per me, la trouerra.

Cioè quello che hara in pregio la uita ſua piu di me, & non la uorra porre in pericolo per me, queſto certamente la perdera, perche reſta alieno da me, il quale ſolo poſſo ſaluare quella, perche quello che per Chriſto perdera la uita ſua, condotta in certo pericolo per cauſa dello euãgelio, queſto hauendola commendata nelle mani di Chriſto, ueramente la ritrouerra, cioè la poſſedera cõ ſolida felicita.

Chi riceue uoi, me riceue, & chi riceue me, riceue quello che mi mandò.

Queſta di nouo è conſolatione, quaſi diceſſe, pche uoi habbiate à eſſere in odio al mondo, & eſſere tenuti da niente, nondimeno hauete à eſſere di tanto pregio, à me, al padre, & à tutti gli eletti, che quegli che riceueranno, & harãno fede alle uoſtre parole, & che ui beneficheranno, riceueranno me, & non ſolamente me, ma & il padre che mi mãdò, & per contrario quello che ui ſcacciera, me, & il padre ſcacciera.

Quello che riceue il Propheta nel nome del propheta, riceuera la mercede del propheta, & q̃llo che riceue il giuſto nel nome del giuſto, riceuera la mercede del giuſto.

Cioè quello che riceue il Propheta di Iddio, ò il giuſto, con queſto nome, che ſia propheta di Iddio, & giuſto, gia con q̃ſta beneficentia in uno certo modo legli pareggiò, in modo che hara il primo luogo col Propheta, ò con quel giuſto appreſſo à Iddio, perche qualunque riceue il giuſto, ò il propheta, dichiara hauere la fede nel uerbo di Iddio, & fede efficace per dilettione, il che giuſtifica la beneficẽtia di quello, uerſo di quegli, & gia per fede & charita ſi piglia ogni mercede da Iddio, cioè gratia & benignita, che ſono faculta di ſpirito. Et co ſi quando ſara pareggiato à eſſo propheta, ò giuſto diſcepolo, & inuerita riceua quegli ueramente ſi dice riceuere la mercede di eſſi. Et in queſte parole ci dimoſtra in ſe l'uficio del mediatore, il quale eſſendo riceuuto da noi, & eſſendo uenuto da Iddio, Iddio per q̃llo e infuſo in noi, & per queſto ordine di gratie non hauere riceuuto altro gli Apoſtoli che Iddio, pche in quegli habita Chriſto, & in chriſto Iddio.

Et chi dara da bere à uno di queſti minimi uno bicchiere di acqua freſca, ſo lamẽte nel nome del diſcepolo, io ueramente ui dico, che non perdera la ſua mercede.

Cioè perche quello che con nome di diſcepolo benefichera alcuno fara beneficio à eſſo maeſtro, & dichiara lo ſtudio ſuo uerſo di q̃llo, & eſſo ueramente poſſedera, & finalmente udira da eſſo. Iò hebbi ſete & deſtimi da bere &c. uieni & piglia il regno &c.

CAP. XI.

T fu, che hauendo Gieſu finito di comãdare à ſuoi dodici diſcepoli, ſi parti di qui ui per inſegnare, et predicare nelle citta loro.

Meſcola lo Euangeliſta alla hiſtoria uno nouo euento di Giouanni batiſta, & diſcepoli ſuoi per certa digreſſione, nondimeno non ſenza certe ragioni. La prima è tirata dalla commendatione della penitentia, acciochè Chriſto la confermaſſi tanto à diſcepoli di Giouanni, quanto alla turba, la ſeconda dalla neceſſita, à intendere Chriſto, & gli uficii ſuoi, i quali nõ ſi intendono mai inuerita ne ſi comprẽdono ſe non precede la penitentia. La terza partoriſce il reſponſo di Chriſto dato à diſcepoli di Giouanni, accioche ſi ſappia donde, & da che coſe ſi habbia à conoſcere Chriſto, & di la ſiamo cõſolati, & ſiamo confermati nelle conſcientie, & coſi non ceſſa di eſercitare il buono padre l'uficio commeſſogli, ricercando per tutto le pecore che gli erano ſtate commeſſe. Et beniſſimo dalla particulare dottrina ſpirituale, della quale inſtruſſe gli Apoſtoli, paſſò alla generale, predicando nelle citta, perche à queſto diſceſe di cielo in terra accioche illuminaſſi tutti, nella quale coſa ſono ammuniti anchora i ſanti di Iddio, che ſi ſtudino di giouare à tutti & non à ſe ſoli, ò a pochi per le ſolitudini.

Et Giouanni, uditi in carcere i fatti di Chriſto, mandati duoi de ſuoi diſcepoli, gli diſſe. Tu ſei quello, che haueua à uenire, ò aſpettiamo uno altro?

Era ſcorſa la fama per tutta la Iudea de miracoli & gran ſegni che fece Chriſto, in modo che à Giouãni hauieno anuntiato i diſcepoli ſuoi di tutte queſte coſe, & coſi eſſendo in carcere inteſe Giouãni i fatti del ſignore, & di qui chiamati duoi de ſuoi diſcepoli gli mandò à Gieſu, che lo domandaſſino per ſuo nome ſe eſſo era q̃l Chriſto che ſi aſpettaua, che haueſſi à ue

nire, ò se anchora se ne debbe aspettare uno altro. Et di questa domanda di Giouanni, molti hanno disputato molte cose, ma piu uerisimile è la sententia di quegli, che pensano che mandasse à domandare Giesu, nõ per sua causa, ma de discepoli, i quali maluolentieri sopportauano, che da esso si hauesse à uenire à Christo, perche esso abastanza haueua conosciuto di certo il Signore essere Christo, & nõ solamente l'haueua conosciuto, ma predicato agli altri. Et di qui benissimo siamo ammuniti, che noi dobbiamo mandare tutti all'unico nostro maestro celeste, Signore Giesu Christo, & che nessuno si debbe appropriare alcuno discepolo, ma uoglino essere conosciuti ministri di questo unico maestro tutti quegli, che insegnano la uerita, perche è cosa di falsi Apostoli cõstituire se stessi maestri, & tirare dietro à se discepoli & imitatori. Et cosi non come ignorante domanda, ma come domandò il saluatore doue fusse posto Lazaro, accioche q̃gli che mostrauano il luogo del sepolcro fussino cosi preparati alla fede, accioche uedessino il morto risuscitare. Et cosi Giouãni hauendo à essere ammazato da Herode. Mandò à Christo i discepoli suoi, accioche per questa occasione, ueggendo i sogni, & le uirtu credessino in esso, & domandando esso maestro imparassino. Et che i discepoli di Giouanni hauessino qualche rancore di inuidia cõtro al Signore, anchora la domanda superiore lo dimostrò, quando dissono. Perche digiuniamo noi, & i Pharisei spesso, & i discepoli tuoi non digiunano? Et cosi accioche non rimanessi loro qualche cattiuo dogma, gli manda à Giesu accioche manifestamente da sogni suoi sapessino quello essere il Saluatore & non Giouãni.

Et rispondendo Giesu, disse loro. Andate, & ridite à Giouanni q̃lle cose, che uoi udite, & uedete. I ciechi ueggono, i zoppi uanno, i lebbrosi sono mondati, i sordi odano, i morti risuscitano, i poueri euangelizano, & beato è quelio, che non sara scandalizato in me.

Luca scriue, che Christo nella medesima hora sanò molti dalle loro ifirmita, & da spiriti cattiui, & hauere illuminati ciechi, & allhora hauere detto à nuntii di Giouanni, andãdo nuntiate à Giouanni quelle cose che uoi uedete & udite. Et gia da questa risposta di Christo, è manifesto, Giouanni non per causa sua, ma de discepoli hauere domandato il Signore se fusse Christo, perche esso Christo uolse piu tosto rispondere co fatti, che con le parole, perche da discepoli di Giouanni non si desiderauano le parole, ma i fatti. Et indubitatamente quello che tanto diligentemente haueua Giouanni testificato alle turbe di Giesu non haueua taciuto à suoi discepoli, ma perche la specie esteriore, la quale era piu stretta in Giouanni per la austerita della uita, la mente de discepoli staua sospesa, ne poteuano credere essere tanto maggiore Giesu, che il loro precettore, & per questo gli mandò esso à Giesu, poi che quegli hauieno cominciato à marauigliarsi della fama sua, accioche anchora essi uedessino i fatti suoi, & riconoscessino quello piu diuino di lui, che con la sua uita austera non poteua fare alcuno segno. Conoscendo adunque Christo nello spirito queste cose, fece molti segni ueggendo quegli, & comandò che gli renuntiassino à Giouanni, pel testimonio de quali sapeua che esso haueua à corroborare meglio i discepoli suoi nella fede uerso di se. Et cosi quello che dice. Beato quello che nõ sara scandalezato in me, ascosamente ferisce l'animo di questi discepoli, pche la santita di Giouanni, in modo haueua occupati gli occhi loro, che essi stimauano Christo molto minore di Giouanni, perche questo propriamente disse à discepoli di Giouanni, perche erano offesi dalla humilta della conuersatione del Signore, che non uiuesse con quella seuerita di uita separatamente da gli huomini, come il maestro loro. Et cosi auuegna che in esso uno sia situata la salute, & habbia uita eterna q̃llo che gli credera. Et sia dannato in eterno, quello che non gli credera benissimo dice, beato q̃llo che non sara scandalezato in me, cio è quello che per nessuna cosa si astiene di seguitarmi, & habbia fede in me, perche la humilta di quello spinse da quello assai. Et non pochi anchora reuocò da esso, perche gli tiraua dalla esteriore osseruantia della legge alla interiore, ma questi solamẽte erano quegli, à quali fu posto in rouina dal padre. Dette anchora con queste ultime parole di questo testo, occasione à Giouanni di erudire, & ammunire i discepoli suoi, che non si scandalezassino nel dispregio di Christo, & passione sua, pche sapeua la passione & morte sua hauere à essere anchora in scandolo à credenti.

Et quegli partendosi, cominciò Giesu à dire di Giouanni alle turbe. Che andasti uoi à uedere nel diserto? Vna canna mossa dal uento? Ma che cosa andasti à uedere? Vno huomo uestito di ueste delicate? Ecco quegli che portano le cose delicate, stanno nelle case de Re. Ma che andasti à uedere? Vn propheta? Io certamente ui dico, & piu eccellente che un propheta. Perche questo è quello, del quale è scritto.

Dette

Dette ſcambieuolmente Chriſto teſtimonio à Giouãni,accioche aggiugneſſe grauita al uerbo del padre,che eſſo haueua predicato,& appare queſto tale parlare che fa Chriſto di Giouanni,hauere queſto ſenſo. Ecco che oltre à me,& auanti à me uoi hauete hauuto uno nõdo predicatore della penitentia, queſto Giouanni,al quale con gran turbe fiate andati infino nel deſerto, ma in modo niente ne fiate fatti migliori,che nõ appaia perche cauſa uoi lo udiſſi. Voi tenete quello ſimile a una canna agitata dal uento come niente diceſſe certo & fermo.Et io ui dico,che non è canna,ma ui teſtifico,che non diſſe coſa alcuna mutabile, ma ſecondo la fiſſa ſententia di Iddio hanno à uenire quelle coſe che eſſo diſſe. Ma che direte? Forſe ui è apparſo delicato, & di delicati ueſtimenti ueſtito,dal quale uoi douelli udire coſe piu carnali,& delettabili alla carne? certamente ui apparue uno altro. Et doueuaui ammunire quella ueſte de peli de camegli,che eſſo inſegnaua coſe forti,& da huomini, & le quali ſuperino ogni humana uirtu, cioè tutta la renouatione della uita, la quale porti frutti di penitentia. Ma che coſa ui giouano quelle coſe? A' uoi ui è parſo udire uno Propheta,& rettamente certo, anzi piu che Propheta, il quale piu chiaramente, & piu preſentialmente ui dimoſtra la ſalute di tutti que propheti, che furno auanti à lui,pche è quello del quale è ſcritto.

Ecco che io mando l'angelo mio auanti al la faccia tua,che preparera la uia tua auanti à te, Io in uerita ui dico,che non è nato fra i figliuoli di donne, maggiore che Giouanni Battiſta.

Et fu piu eccellente Gionanni che gli altri propheti, che prediſſono Chriſto in queſto, che gli altri propheti prediſſono di lungo tempo in futuro hauere à uenire,& queſto preparaua la uia à quello,che gia entraua reuocato il popolo alla penitentia,& hauendo teſtificato à quello la preſentia di eſſo Chriſto, perche predicò lo eſpreſſiſſimo euangelio. Perche adunque Giouanni predicò Chriſto Saluatore piu pienamente, & piu eſpreſſamente che gli altri propheti,in queſto fu piu preſtante di tutti, & ſopra propheta, perilche à prouare che eſſo fuſſe piu che propheta,Chriſto adduſſe,q̃llo che dice Malachia,per il quale fu predetto,quello che fece Giouanni, cioè che douea preparare à Chriſto la uia al popolo di Iſrael con piu aperta predicatione dello euangelio,che neſſuno altro de propheti. Et non penſiamo dirſi Giouanni qui Angelo per la ſocieta propriamente della natura,ma per la dignita dello uficio,cioè nuntio,che nuntiò hauere à uenire il Signore.Et rettamente ſi chiama Angelo quello che uenne à annuntiare il ſupremo nũtio, accioche ſerui la degnita nel nome,la quale adempie nella operatione.

Ma chi è minore nel regno de cieli, è maggiore di lui.

Et di qui anchora è manifeſto in che modo ſia maggiore di queſto maſſimo Propheta,quello che è minore nel regno de cieli, perche il minimo de gli Apoſtoli,che mandò il Signore à predicare lo euangelio,anchora piu chiaramente di Giouanni predicaua la gratia di Chriſto,& piu pienamente,aggiunti tanti miracoli,& hauieno à predicare quella poco di poi con tale forza,che tutto il mondo ne douea eſſere illuſtrato. Come adunque annuntiauano al mondo la cognitione di Chriſto maggiore, maggiormente beneficauano gli huomini,& per queſto come erano migliori, erano anchora maggiori. Et minori nel regno de cieli,ſi intendono qui quegli, che parlono quello che credono, & non gli Hypocriti, & ſenza fede,rinſonanti la parola di Iddio, ò anchora deprauanti quella, i quali del tutto ſono eſcluſi del regno di Iddio, perche queſti ſimili non ſi poſſano comparare à Giouanni, non che anteporſegli, ma di quegli ſi intende che parli, che per la uera fede gia nel regno de cieli,cioe in queſta uera chieſa di Iddio che allhora ſi cominciaua à adunare per lo euangelio, erano propheti annuntianti la gratia di Iddio, & neſſuno era tanto abietto, che non fuſſe maggiore di Giouanni, perche piu pienamente, & piu potentemente di quello inſegnaua Chriſto, & molto piu perfettamẽte anchora haueua à inſegnare, ma i Iudei, come diſprezzorno Giouanni, coſi anchora Chriſto,& tutti i propheti del regno ſuo. Vdiuano certamente quegli,& nõdimeno di uno pelo non ne diueniuano migliori non hauendo fede alcuna al uerbo di Iddio.

Et da i di di Giouanni Battiſta infino à hora,il regno de cieli patiſce forza,& i uiolenti lo rapiſcono.

Di nuouo riprende la imperitia de Iudei dallo eſempio de gli altri,perche primieramente haueua ripreſa quella il Signore,dalla conditione di eſſi uerſo Giouanni, il quale erano iti à trouare come propheta,& non come canna, come ueſtito di dilicate ueſte, & nondimeno non gli crederno.Dipoi dalla dignita, & diuinita della prophetia di Giouãni,la quale nondimeno ſempre diſprezzauano. Dipoi dalla preſtãtia della prophetia di ſe ſteſſo, & de ſuoi

anchora più ampla, la quale perſeguitauano. Et qui la quarta uolta riprēde queſta pertinace impenitentia de Iudei dalla fede, & ſtudio del meſcolato popolo, & di quegli, che cupidiſſimamente entrauano nel regno de cieli, i quali quegli maladiuano. Et è come ſe diceſſe, da che cominciò Giouanni à predicare la penitentia infino à queſto dì, uoi uedete con gran de empito conuertire le turbe alla gratia offerta à quelle, & alla chieſa del lungamente aſpettato Chriſto, & per gran forza entrare dentro, & certamente i uiolenti rapiſcano quello, cioè quegli che ardono pel deſiderio del regno, in modo che poſpongono la uita & tutte le coſe, pure che diuenghino partecipi del lo euangelio, & cittadini del regno de cieli. Ma uoi non tanto diſprezzate la offerta gratia, ma perſeguitate queſto ardente ſtudio del popolo, onde appreſſo di Luca ſi legge nel Cap. 7. Doppo che diſſe, quello che è minore nel regno di Iddio &c. ſoggiunto. Et udendo tutto il popolo, & i Publicani giuſtificauano Iddio, battezzati dal batteſimo di Giouanni. Et i Phariſei, & i periti della legge ſprezzorno il conſiglio di Iddio in ſe ſteſſi, non battezzati da lui. Adunque queſto popolo, & queſti publicani, i quali poſpoſte tutte le coſe, con ſommo ardore riceuerno il uerbo del Signore, predicato prima per Giouāni, dipoi per Chriſto, & per i ſuoi Apoſtoli, ſono que uiolenti, che fanno forza nel regno de cieli, & per forza lo rapiſcono, giuſtificando Iddio, cioè con ingenua confeſſione di pecati, & auidiſſimo ardore di gratia conoſcenti Iddio giuſto, & giuſtificante. Oh non parra che rapiſca per forza quello che eſſo ſi mette al pericolo della uita? Et ſignifica per queſte parole, il theſoro dello euangelio, non tocchare ſe non à quegli che con ſommo & ardente deſiderio, cercano eſſo, & per quello ſi mettono à tutti i pericoli.

Perche tutti i propheti, & la legge infino à Giouanni hanno prophetato. Et ſe uolete riceuere, eſſo è Helia che haueua à uenire, chi ha orecchi da udire oda.

Qui hora riprende la ſtoltitia de gli Hebrei da queſto, che non uoleſſino conoſcere quella ſola dottrina della uita data da Iddio, diſprezzando in danno loro il conſiglio di Iddio, & la ſalutifera prophetia, & hanno queſte parole di Chriſto queſto ſenſo. Il popolo ſtolto, & maladetto per uoi, ò ueramente ſtolti & maladetti Phariſei, conobbe la uiſitatione del Signore, & quella dottrina che è ſtata donata agli huomini dalla benignita del padre inteſe & per queſto con tanta auidita l'abbraccia, & con tanta forza entra dentro, confidandoui uoi in uano nella legge & ne propheti, le quali coſe anchora ne intendete, ne ui piace di ſeguitare, perche infino à Giouanni prophetorno la legge & i propheti, cioè la dottrina contenuta dalla legge & da Propheti ſola ſtette, & doueuaſi predicare. Et da queſto che Giouanni maggiore di tutti i propheti comiciò à predicare, è nata una altra luce, molto piu diuina alla quale conferito tutto quello, che di clarita hāno la legge & i Propheti, piu toſto ſi puo ſtimare ombra che luce. Et ſe uoi uolete riceuere, eſſo è Helia, q̄llo che haueua à uenire, il quale quegli che non udiranno ſieno maladetti dal Signore, onde non doueua eſſere ſprezzato tanto grandemente il parlare ſuo. Et di queſto ſi legge hauere coſi prophetato Malachia nel Cap. 4. Ecco io mādo à uoi Helia propheta, auanti che uenga il di del Signore grande, & terribile, & conuertira il cuore de padri co figliuoli, & il cuore de figliuoli co padri loro, accioche io non uenga & percuota la terra con uccisione. Et queſto di grande, & terribile è il glorioſo tempo dello euāgelio, & per la marauigliosa preſentia diuina, da riceuerſi con timore & tremore, & accioche appariſſi ſi grande fu mandato Giouanni in ſpirito & uirtu di He ia, il quale con incredibile ſantita, & autorita incomparabile adunaſſi i minori, & maggiori fra ſe con cōmune ſtudio di rauuederſi, accioche diſprezzata queſta gratia di Iddio, non eſperimentaſſino l'ira di quello, percoſſi dalla ſua maladitione, & eſterminio, ilche eſperimentorno i miſeri indurati nella impieta, per la quale coſa era tempo che ſecondo la legge, & i propheti obediſſono à queſto altro il quale g'a piu chiaramente eſplicaua quelle coſe, che contengono la legge & i propheti, & con ſpirito piu potente, oltre adiqueſto anuntiando eſſere uenuto il regno di Iddio, regno di gratia, & di ſalute. Et per queſta cauſa aggiunſe Chriſto (Chi ha orecchi da udire oda.) quaſi diceſſe, il tempo della uiſitatione uoſtra ſoprafta, offeriſceuiſi il regno di Iddio, & la uita eterna. Voi hauete quello Helia, che uiene à reſtituire tutte le coſe, ma oſtinati nel male diſprezzate tutte le coſe, & māconui gli orecchi da udire lo euangelio, accioche credendo à quello ſiate ſaluati dalla ira ſoprafante alla terra, & dallo eſterminio che in brieue debbe eſſere. Adunque, chiunque di uoi ha gli orecchi aperti in modo che poſſa udire la uerita, attenda con lo animo à queſte coſe che in ſegnò Giouanni, & le quali io, & i miei diſcepoli piu pienamēte eſplichiamo. Infino à qui ſi douieno udire la legge, & i propheti hora ſi ha à obedire à noi non anuntianti, percio altre coſe diuerſe dalla legge, & da propheti, ma

piu

piu manifeſtamente eſplicanti quelle coſe che ſono in eſſi.

Ma à chi aſſimiglierò io queſta generatione? ella è ſimile à fanciulli, che ſeggono ne mercati, et gridano à ſuoi equali, & dicono,

Commodamente, poi che hebbe ammuniti i Iudei di durezza, & di impatientia, uiene à improperare loro la inuitta oſtinatione dell'animo, i quali in qualunque modo fuſſino tentati dal uerbo di Iddio, nondimeno perſeuerauano nella impieta, ne queſto ſolamente, ma inueſtigauano inſieme in che modo beſtemmiaſſino la uerita, & gratia di Iddio. Era uenuto Giouanni ſeuero predicatore della penitentia, & accioche preſto perſuadeſſe quella, & eſſo trattò auſteramente il corpo ſuo ſenza alcune delitie, talmente che il Signore qui dice, ne hauere mangiato, ne hauere beuto, cio è non hauere uſato il cibo, & il bere col quale uulgarmente uiuano gli huomini. Et queſta ſeuerita di uita, ueggendo che quaſi paſſaua il modo de gli huomini, appropriauano tal coſa al demonio. Succeſſe Chriſto, il quale come quello che uoleſſe recreare tutti gli affliti, & aggrauati, & ſpecialmente renderſi medico à peccatori, coſi uiueua con uulgari modi, accommodandoſi à tutti, accioche anchora ſi guadagnaſſe altri, il che gli imputauano à uitio, accuſandolo come pappatore, & beuitore di uino, amico de peccatori, & de Publicani, & non ſolamente ne dall'uno, ne dallo altro non ſoſtennono di riceuere lo euangelio, ma anchora falſamente accuſauano l'uno, & l'altro, approuando di eſſere cani, à quali in uano ſi põga auanti le coſe ſante, & ne quali conuiene quella canzona de fanciugli.

Noi ui habbiamo ſonato, & non hauete ſaltato. Noi ui habbiamo cantato canti lugubri, & non ui fiete percoſſi. Perche uenne Giouanni, non mangiando ne beendo, & dicono egli ha il demonio, uenne il figliuolo dell'huomo, mangiando, & beendo, et dicono. Ecco uno huomo mangiatore & beuitore di uino, amico de publicani, & de peccatori.

Cioè ne col piaceuole euãgelio, pieno di gaudio, il quale predicaua Chriſto, ne lo amichevole conuitto di quello ui potette allettare à prenderlo, ne la ſeuera eſortatione di Giouanni ui ſpinſe à emendarui, ne il graue eſempio che moſtraua del mortificare la carne.

Et giuſtificata ſi è la ſapiẽtia da ſuoi figliuoli

Et appare in queſto luogo queſto eſſere il ſenſo, uoi ſeueri Iudei diſprezzate in perditione uoſtra lo euangelio, & ſapientia di Iddio, nondimeno è giuſtificata, cioè come uera ſapientia di Iddio riceuuta, & oſſeruata da tutti i ſuoi figliuoli, in modo che quanti ſieno partecipi di quella, ſieno eletti dal padre, perche nella ſcrittura non ſi legge eſſere preſo altrimenti il giuſtificare, che per dichiarare giuſto, & laudare, ne anchora ſi truoua, che ſieno detti figliuoli della ſapientia ſenon i buoni. O è da dire che Chriſto con queſta ſententia uoleſſi sbattere il giudicio de Phariſei, & ſapiẽti del mondo, i quali uolieno giudicare del uerbo, douendoſi piu toſto ſottoporre al uerbo, perche in queſta ſententia, il giuſtificarſi la ſapientia da ſuoi figliuoli è, quando gli huomini inferiori al uerbo giudicano del uerbo, & non ſi laſciono giudicare dal uerbo, perche al uerbo ſi appartiene giudicare noi, & le coſe noſtre ſe noi ſiamo di Iddio, ò ſe le coſe noſtre ſieno da Iddio, & di qui ſi imparerebbe quale ſia la cauſa, che i Phariſei, & ſapienti del mondo manco riceuino il uerbo, perche eſſi ſi conſtituiſcano giudici nel uerbo, ne uogliano eſſere giudicati dal uerbo. In modo che queſta ſia ſimile ſententia à quelle, che nel loro genere ſono appreſſo de gentili. Il Pico uuole inſegnare à Minerua, ò l'uuouo alla gallina, ò il diſcepolo inſegnare al precettore, il figliuolo al padre. Et la ſapientia qui è il uerbo di Iddio.

Allhora cominciò à rimprouerare alle citta, nelle quali ſi erano fatte piu ſue uirtu, che non ſi fuſſino rauuedute. Guai à te Corazim, guai à te Bethſaida, perche ſe in Tyro et Sidone, ſi fuſſino fatte le uirtu, che ſi ſono fatte in uoi, di gia in ſacco, & cenere ſi ſarebbono rauueduti. Ma nondimeno, io ui dico, che à Tyro & à Sidone, nel di del giudicio ſara piu tollerabile, che à uoi.

A queſto tendeua lo intento di Chriſto, & à queſto fine ſi ſono dette le coſe ſuperiori, accioche improperaſſe la incredulita à quelle citta, nelle quali haueua fatte piu uirtu, & quelle non ſi erano pentite delle loro ſceleratezze. Et quello che dice. Se in Tyro, & Sidone, & ne Sodomi ſi fuſſino fatte quelle uirtu ſi ſarieno rauueduti, è da auuertire che il ſignore uulgarmente parlaua al uulgo, & che uoleua improperare à queſte citta la notabile loro impenitentia, & antepoſe quegli nella oſtinatione dell'animo à quegli, i quali hauieno ſopra tutti gli altri per ſpacciati. Et coſi pronuntiò que ſti piu cattiui de Sydoni, & de Tyrii, i quali erano gente ſenza Iddio, piene di nequitia, & de gli ſceleratiſſimi Sodomi, maſſimamẽte hauendo fatti fra loro tanti miracoli, che quì chiama uirtu, & non à Tyrii, Sydoni, & Sodomi,

& nõdimeno non ſi erano emẽdati, ne rauue duti, ò ueramente, accioche quegli, che erano ſanabili fra loro, ſi rauuedeſſino, & gli altri in durati, accioche fuſſino ineſcuſabili. Et di qui poſſiamo noi beniſſimo cõſiderare, che à que gli à quali fia annũtiato il regno di Iddio con peculiare uirtu, ſe non ſi rauueggono ſono per hauere peggio, che i Tyrii, & i Sidoni, cioè che le genti ſenza Iddio, & de gli ſcelera tiſſimi Sodomi.

Et tu Capernau, che ſei ſtata eſaltata infino al cielo, infino allo inferno ſarai depreſſa. Perche ſe ne Sodomi ſi fuſſino fatte le uirtu che ſi ſono fatte in te, ſi ſarieno mantenuti infino à queſto giorno, tutta uolta io ui di co, che alla terra de Sodomi ſara piu tollera bile nel di del gi udicio, che à te.

E queſto diſſe, perche anche nel uero quanto Capernau fu piu eccelſa che le altre per la glo rioſa conuerſatione di Chriſto, & per la diui na preſentia ſua in eſſa, tanto fu poi per la ſua incredulita poſta di ſotto alle altre, tirata infi no agli inferi con la cecita, & calamita ſotto à tutte le piu abiette, & il medeſimo auuenne a molte altre citta.

In quel tempo riſpõdendo Gieſu, diſſe. Io ti confeſſo padre Signore del cielo, & della terra, che tu hai naſcoſto queſte coſe da ſa pienti, & intelligenti, & reuelaſtile à picco lini, certamente padre. Perche coſi fu la buo na uolonta, auanti à te.

Dimoſtrò qui Chriſto l'animo ſuo deſiderãte l'auuento del regno di Iddio, & la illuſtratio ne della gloria ſua, & amante gli eletti à quel la, perilche penſando feco di quãto bene, qua le è la eternita, fuſſino priuati que Iudei nõ po tendo credere allo euangelio, & que ſuoi uili, & rozzi diſcepoli arricchitine, à quali era da to, che non ſolamẽte credeuano à eſſo regno, ma felicemẽte anchora propagauano quello; come uero huomo, che fu & cõ uiuaci affetti, ma alla gloria di Iddio preſi, eſultò per la leti tia, rallegroſſi l'animo ſuo, mandando ſubito fuora il ſuo parlare à rendere le gratie uerſo il padre inalzando marauigliоſamente la ſua gloria, ma ſecondo i uaticinii de propheti. Et queſto che diſſe è modo Hebraico, come ſe di ca. Io, rendo le gratie, ò predico te. Ma che di reno? Oh lauda queſto tanto amatore del ge nere humano che aſcondeſſi la cognitione di ſe, che è eterna uita, à alcuni? ma lauda per q̃ſto, pche coſi placque al giuſto, & ottimo giu dicio di Iddio, & di piu, & maggiormente per queſto, che quel gran theſoro, del quale doue uano mancare i ſuperbi, ſapienti, & prudenti, per la diſpenſatione diuina, donaſſi à rozzi, hu mili, & poueri, & peculiarmente adempierſi co ſi la uolonta del padre della quale niente me glio ſi puo eſcogitare, & per q̃ſto eſultaua. Et appare anchora il ſignore dalla meſtitia, & per turbatione di animo, che lo haueua cõpreſo dalla conſideratione di tanto oſtinata impeni tentia della ſua gente, & patria, hauerſi meſſo in conſideratione de giudicii del padre, i qua li ſempre ſono giuſti, & laudabili, & di qui eſſe re ſcorſo in queſta tanto lieta confeſſione del la paterna uolõta, & giuſtitia, ſcacciato in que ſto mezzo il dolore, ilquale haueua preſo per lo immenſo amore de ſuoi, dalla conſideratio ne della perditione loro, queſta dilettione, co me niẽte altro cerca, che la ſalute à quegli che ama, coſi non ſi puo tormentare, conſideran do la loro perditione.

Tutte le coſe mi ſono date dal padre mio, Et neſſuno conoſce il figliuolo, ſe non il pa dre, ne alcuno conoſce il padre, ſe non il fi gliuolo, & à chi unque uoglia riuelare il fi gliuolo.

Et qui è come ſe diceſſe. Et pche non ti ringra tiero padre grandemente? auuegna che tu mi habbia date tutte le coſe nelle mani, & habbia uoluto, che per me tutte ſieno diſpenſate. Io mi eleſſi, ſecõdò la tua uolonta, queſti diſprez zati, & ſimplici, la quale abbracciono amãdo, accioche anchora la cõmunichino agli altri. Incomparabile è la gloria, per la quale tu mi glorifichi, & la maieſta anchora incognita al mondo, la quale ho hauuta appreſſo di te, pri ma che queſto mondo fuſſe ſtato (Giouan ni. 17.) hora mãdi fuora. Neſſuno è che del tut to conoſca chi io ſia, ſe non tu ſolo padre, ne alcuno ti conobbe fuori di me, & la tua diuini ta non potra eſſere conoſciuta da alcuno, ſe non per mio mezzo, perche io do lo ſpirito per il quale tu in me, & io in te ſono conoſciu to. Et queſto dice perche allhora conoſcia mo quello Iddio uero, quando lo conoſcia mo come ſommo bene anchora à noi, nel quale in modo ci ſono eſpoſte tutte le co ſe deſiderabili, che niente poſſiamo deſiderare fuori di eſſo, Et à queſto non ci è lecito perue nire, ſe non crediamo hauerci perdonati i pec cati, & non poſſiamo credere hauregli per donati ſenza Chriſto. Et tutte queſte coſe ci in ſegna Chriſto col ſuo ſpirito, per la quale co ſa narrando eſſo, è da imparare che coſa ci è deſtinata, che noi poſſiamo conſeguire dalla cognitione di Iddio. Et queſte coſe allhora ſi cominciauano, à manifeſtare al mondo, & coſi naſceua il di della ſalute, & quello anno eletto ſi apriua & di qui quella eſultatione del

Signore.

Signore. Et Giouanni predica con molte paro le le medeſime coſe in che modo gli ſieno ſta ti dati dal padre gli eletti, accioche eſſo dia lo ro uita eterna, cioè la cognitione ſua, & del pa dre. Et auuertiſca queſte coſe quello che po tra, & certamẽte quello che le conoſcera non ſi fidera ne nella ſapiẽtia ſua, ne di alcuna crea tura, ma daraſſi à uno Chriſto per fede.

Venite à me tutti uoi, che ui affaticate, & ſie te aggrauati, & io ui recreero.

Rettamente inuita à ſe i ſuoi, poi che preſe tut te le coſe date dal padre, perche che coſa hab biamo noi ſenon habbiamo la uita eterna? Et queſta ſe ſolo Chriſto la dona à ſuoi, ſtolti ſo no tutti quegli che col pronto animo nõ cor rano à q̃llo, che benignamente aiuta. Et chia ma nominatamente gli affaticati, & aggrauati quegli, che gia ſentano i loro peccati, & ſono poueri di ſpirito, pche non poſſano altrimen ti conoſcere, che coſa ſia Chriſto, perche è ſa tisfattione per i peccati, mediatore, & interceſ ſore di quegli, che temano Iddio irato. Et que ſte coſe, come del tutto ignorano quegli ſpac ciati, che perſono tutto il ſentimento del pec care, & gli Hypocriti i quali in uano ſi confida no in altre operationi, coſi non poſſano co noſcere Chriſto, ò ridurſi à quello. Et dice io ui recreero, pche ſubito che eſſo da la cogni tione di ſe, accioche per eſſo non dubitiamo eſſerci perdonati i peccati dal padre, & eſſere preſi da eſſo in figliuoli, & heredi, che coſa è che ci poſſa tormentare? hauendo per Chri ſto, Iddio padre, & quello fauoreuoliſſimo? Adunque certi ſono tutti quegli, che hanno tale fiducia, cooperarſi loro in bene tutte le coſe, come à Roma. Cap. 8. Adunque non poſ ſano eſſere moleſtati da alcuna coſa. Incredi bile tormento è certamente loro il peccato, ma quante uolte da queſto ſi affaticano, & ſen tono il peſo ſuo, corrano à Chriſto, & non ſo lamente conoſcano la remiſſione di quegli, che eſſi commeſſono, impetrata da eſſo, ma anchora ſono fortificati di ſperanza, di haue re pel ſuo beneficio à conſeguire la felice ui ta eterna, & di qui in qualunque modo ſieno affaticati, & aggrauati, marauiglioſamente, & abbondeuolmente ſono recreati, & fruiſcano la pace, & la tranquillita dell'animo, & queſta è quella pace, che ſupera ogni ſenſo, la qua le promeſſe Chriſto à ſuoi, comunque ſi fuſſi no anguſtiati dal mondo.

Togliete il giogo mio ſopra uoi, & im parate da me, perche ſono mite, & humi le di cuore. Et trouerrete quiete all'ani me uoſtre.

Et il giogo di Chriſto, pel uero niente altro è, che ſtudiare nella uolonta di Iddio, & nella in nocentia. Giogo certo lieue à quegli, che da cuore ſeruono à Chriſto. Perche benche di fuori ſieno affliti, & agitati dalle perſequtio ni, nondimeno dentro ſono ſparſi di mirabile gaudio, ſopportando con conſtante animo tutte le coſe per Iddio, ſapendo che coſi piac ciono al Signore. Et queſto dichiara eſſere co ſi, quando ſoggiugne, imparate da me, perche quelle coſe, che eſſo inſegna ſono certo peſo, & giogo alla carne, & quãdo alcuno ſe gli da per fede, ſente per ſpirito, che riceue da eſſo, niente eſſergli piu commodo, & niente piu fa cile à portare, & accioche prouocaſſe à piu cu ra di eſſere ſuoi diſcepoli ſoggiunſe, (Perche ſono mite, & humile di cuore.) cioè niente è piu rimeſſo di me, & niente è piu eſpoſto al be neficio di quale ſi uoglia, & l'unica mia cura è la uoſtra ſalute, niente è in me di arrogante, non adunque temiate à darmiui per diſcepo li, & queſto luogo quaſi per tutti gli eſpoſito ri ſi eſpone, come ſe uoleſſi che ſi imparaſſe da eſſo à eſſere mite, & himile, ma benche queſta coſa precipuamente domandi, che ſia impara ta da eſſo, nondimeno piu probabilmente ap pare quando dice, imparate da me, hauere co mandato che noi abbracciaſſimò la dottrina di eſſo, la quale chiamò ſuo peſo & giogo, fat ti ſuoi diſcepoli in tutte le coſe, & allhora ha uere ſoggiunta queſta ragione di eſſere mite, & di cuore humile, cioè humaniſſimo, & eſpo ſto alla imbecillità di tutti. Et per queſto inſe gnaua tutto quello, che era ſalutifero, & gran demente ſoaue, & commodo, perche abaſtan za tutte queſte coſe dimoſtrano hauerci inui tati à queſto, che noi ci dedicaſſimo à tutta la dottrina ſua, al quale tutti quegli che ſegli de dicano, eſſi anchora ſimilmente diuentano mi ti, & humili, & queſti ſoli truouano requie al le anime loro. Et perche non è alcuna coſa, che poſſa agitare l'animo de gli huomini, & rendere trãquilli, ſe non Iddio ſolo, il che pro ua eſſa eſperientia, & quegli comprendano in uerita Iddio, che depoſono tutte le altre coſe, ueramente diſſe hauere requie alle anime lo ro quegli che portauano il giogo ſuo ſopra di loro, & imparaſſino da eſſo, cioè ſi faceſſino diſcepoli di eſſo, & per queſto ueramẽte man ſueti, & poueri di ſpirito, perche queſti humili ne gliocchi loro, ſprezzando le coſe caduci, & corrutribili, crederanno ueramente allo euangelio, & per quello alla gratia di Iddio in Chriſto Gieſu, & ſono ſicuri della eterna uita, & coſi ottengono una ſolida pace, & requie di animi, ſalui & beati per la ſperãza. Et di qui rettamente ſoggiugne.

Perche il giogo mio è ſuaue, & il peſo mio leggieri.

Il giogo certamente, & il peſo è pendendo tutto da Iddio non confidare di ſe ſteſſo, alie-nandoſi dalla carne, & auuegna che i ſanti ui-uino per ſpirito, & per queſto ſappino hauere commutata la propria cura, & amore con la cura & amore di Iddio, per il quale diuengo-no beati, & per tutte quelle coſe, che per Id-dio laſciono, riceuano cento per uno in que-ſto ſecolo, & in oltre la eterna uita, non poſſa-no nō giudicare queſto giogo ſuaue, & il pe-ſo leggieri à portare.

CAP. XII.

N quel tempo andò Gieſu ne ſabbati pe ſeminati. Et i diſcepoli ſuoi hebbono fa-me, & cominciorno à ſuer re le ſpighe, & mãgiare. Et i phariſei ueggendo gli diſ ſono. Ecco i diſcepoli tuoi fanno q̃llo che non è lecito loro di fa re nel ſabbato.

Narra hora lo Euangeliſta nel preſente capito lo alcune coſe, dalle quali ſi puo imparare quale fuſſe la ſententia del Saluatore circa tut te le ceremonie della legge, & come ſi debbi-no uſare le coſe eſteriori, cioè ſecondo lo ar-bitrio della uera dilettione, in oltre della oſti-natione de reprobi, dalle quali tutte coſe ap-pare la perfetta & ſolida cogitatione di Chri-ſto. Non fu adunque ſenza diſpenſatione di Iddio, che coſi haueſſino fame i diſcepoli nel ſabbato, & camminaſſino pe ſeminati, & pre-ſenti i Phariſei, perche biſognaua darſi la occa ſione al Signore di moſtrare quello, che fuſſe da ſentire della magnifica & ſanta religione del ſabbato. Et quello che dice ne ſabbati, ap-pare che ſignifichi alcuna feſtiuita delle pri-me, le quali nō erano ſolamente per uno ſab-bato. Et tale di qualunq; ſi fuſſe, era ſacro, nel quale non era lecito fare alcuna opera. Et è da notare come Iddio diſpenſi tutte le coſe, benche picciole, dipoi come non crapulaſſi-no i diſcepoli di Chriſto, i quali coſtrinſe la fa me a ſuerre le ſpighe nel ſabbato. Et finalmen te, i Phariſei, che falſamente ſi arrogauano la giuſtitia, non hauere hauuto alcuna uera giu ſtitia, cioè ſolida charita, & per queſto niente di bene hauere potuto interpetrare ne gli al-tri, benche di loro migliori.

Et quello diſſe loro. Non hauete uoi letto cio che fece Dauid, quando egli hebbe fa-me? et quegli che erano con lui? in che mo do egli entrò nella caſa di Iddio, & mangiò i pani de la propoſitione, i quali non gli era lecito di mangiare à lui, ne à quegli che era no ſeco, ſe non à ſacerdoti ſoli? oh non ha-uete uoi letto nella legge, che ne ſabbati i ſa cerdoti nel tempio uiolano il ſabbato, & ſo no ſenza peccato? Et dicoui, che qui è uno mag giore del tempio, & ſe uoi ſapeſſi q̃llo che è, io uoglio miſericordia & non ſacrifi-cio, nonmai hareſti condannati gli innocen ti. Perche il figliuolo de l'huomo è Signo re anchora del ſabbato.

Con duoi eſempli, & due ſententie defende qui il fatto de diſcepoli, il primo eſemplo è di Dauid, il quale fuggendo Saul, & eſſendo ue-nuto à Achimelech ſacerdote, mangiò i pani ſanti, i quali ſi doueuono mangiare ſecondo la legge da ſoli ſacerdoti, & nel luogo ſanto, & di quegli dette à ſuoi compagni à mangia-re, perche nō haueuono de gli altri, & ſpigne-uagli la fame, & la ſcrittura non dannò que-ſto fatto di Dauid. Adunque da queſto doue-uano imparare i Phariſei tutte le coſe eſterio-ri eſſere per lo huomo, & non l'huomo per quelle, & come ragioneuolmente quella eſte riore ſantita de pani cede alla neceſſita di Da-uid, coſi doueua cedere alla fame de diſcepoli la ſantita del ſabbato. L'altro eſemplo è de Sa cerdoti, i quali ſecondo la legge nelle coſe ſa cre operauano anchora nel ſabbato, perche da queſto poteuano anchora abaſtanza impa rare i Iudei, non eſſere ſtato uietato ne ſabbati quale buona opera ſi uoglia. Gia doueuano i diſcepoli, ſecõdo la legge, dare il neceſſario ci bo al corpo, accioche piu cõmodamente ſer uiſſino agli altri, adunque procacciare quel-lo, quando conſtrigneua la neceſſita, niente era impio. Et beniſſimo è da notare, che qui Chriſto pareggiò l'apparecchiare il cibo pel corpo alle opere de ſacerdoti ne ſacrificii, in modo è di maggiore pregio à Iddio la beni-gnita, per la quale ſono aiutati gli huomini, che la pieta de ſacrificii, per i quali ſi cole eſſo, come teſtifica q̃ſto luogo di Oſea, di che eſſo adduce la prima ſententia. (Et dicoui qui è uno maggiore del tempio.) alla quale ſegue quella. (Perche il figliuolo dell'huomo è an chora ſignore del ſabbato.) Et è l'rgumento di Chriſto tale. Se ſotto la legge fu lecito ſerui re alla neceſſita de gli huomini ſenza uiolare il ſabbato nelle opere eſteriori, quanto è que-ſto piu lecito hora, che io che ſono maggiore del tempio ſono preſente, & compiſco la leg ge? Se il tempio corporale fu di tanto pregio che pel culto di quello fuſſi lecito uiolare il ſabbato, maggiormẽte per me, che ſono mag giore del tempio. Et in oltre il figliuolo del-

l'huomo

l'huomo,il quale uoi per q̃sto nome diſprez-
zate,è anchora ſignore del ſabbato.Et ſecon-
do queſta ſententia Chriſto ſi predicò hauere
certamente piena poteſta nelle ceremonie di
Iddio,ma lo ſtupore phariſaico non poteua
riceuere queſto euangelio,ma noi abbraccia
mo quello,riconoſcendo queſto noſtro Gie-
ſu eſſere ſignore,non ſolamente del ſabbato,
ma di tutte le coſe, per la quale coſa,à quegli
che oſſeruano il ſuo nuouo comandamen-
to della mutua dilettione, è data la liberta di
tutte le coſe.

Et partitoſi di la,uenne nella ſinagoga loro.
Et ecco che egli era un huomo, che haue-
ua una mano ſecca,& domãdornolo,dicen
do,ſe gliè lecito curare ne ſabbati, accioche
lo accuſaſſino.

Non hauendo abaſtãza con le parole perſua-
ſo à Iudei della oſſeruantia del ſabbato, preſe
il miracolo come teſtimonio del padre,accio
che faceſſi loro fede, che eſſo inſegnaua coſe
rette & pie. Entrò adunque nel ſabbato nella
ſinagoga di quegli,luogo accõmodato à inſe
gnare. Et quiui era uno huomo, che haueua
una mano ſecca.Et i Iudei lo oſſeruauano per
pigliare la occaſione non tanto di accuſare
eſſo,quanto di calumniarlo, il che per la loro
interrogatione appare.

Et eſſo diſſe loro. Qual ſara huomo di uoi,
che hara una pecora, & ſe queſta fia caduta
ne ſabbati nella foſſa,non la pigliera & leue
ra? Quanto adunque è da piu uno huomo
di una pecora? perilche è lecito ne ſabbati
fare bene. Allhora dice all'huomo, diſtendi
la mano tua,& diſteſela,& fu reſtituita ſana
come l'altra.

Hebbe in uero qui il Saluatore non ordinaria
forza di confutare la prauita della phariſaica
ſeuerita,come diceſſe.Voi uedete queſto miſe
ro al quale ogni huomo buono douerebbe
deſiderare bene,& il quale chi penſa che ſia da
non curarlo,è neceſſario che non habbia del
lo humano,non che della religione.A che co
ſa adunque penſate uoi che ſia inſtituto il ſab-
bato,à fare male,accioche ſieno ſprezzati que
gli che tu puoi aiutare, ò à fare bene? Ma ne
la miſeria di queſto infermo poſto loro auanti
agli occhi,ne la equita della cauſa tanto chia-
ra,& aperta potette mutare la crudelta phari-
ſaica.Et auuegna che non haueſſino da riſpon
dere,uolſono piu toſto tacere, che confeſſare
la uerita,che conoſceuano. Non ardiuano di
dire ne ſabbati eſſere piu toſto da fare male,
che da fare bene, & riſpondere ne ſabba-
ti eſſere da fare bene non uoleuano, perche
per queſto gia hauieno dannato il Signore.
Stauano adunque cheti quegli, che ſi appro-
priauano la autorita del riſpondere della leg
ge del giuſto & dello ingiuſto, lecito & inleci
to.Et è da notare dalla interrogatione del Si-
gnore,che à non fare bene quando tu poſſa,è
fare male,& non ſaluare quando ſi puo,è per
dere,perche uolſe parere che eſſo offendereb
be quello huomo,che haueua la mano ſecca
ſe non lo curaua, il che inuerita, come non
mai è lecito, coſi molto piu nõ è lecito ne ſan
ti ſabbati, & per queſto proua non ſolamen-
te mancare di colpa ſe ſanaſſe, ma peccare ſe
non lo haueſſe ſanato. Et marauiglioſamente
riluce la bõta del Signore, il quale rende la ra
gione agli oſtinati,perche fuſſe da ſanare que
ſto,& con ſomma manſuetudine tirata dallo
eſemplo loro quando dice, (Qual ſara huo
di uoi &c.) quaſi diceſſe, perche coſi ſtupite
& uergognateui di riſpondere quello che uoi
col uoſtro eſemplo prouate eſſere giuſto.Cer
tamẽte uoi fate bene ne ſabbati,& à giumenti
& alle pecore uoſtre, quanto maggiormente
adũque ſara lecito fare bene all'huomo eſſen
do piu preſente de giumẽti,ò delle pecore?Et
chi è di uoi che cadendogli una pecora il ſab
bato nella foſſa, che dubiti in eſſo ſabbato di
cauarnela?Ma uoi ſiate alieni da ogni dilettio
ne,& ſolamente curando le coſe uoſtre non
intendete che coſa ſia.Io uoglio miſericordia,
& non ſacrificio.Et per queſto ſiate piu dediti
alla pecora che ſia uoſtra,che al fratello,per-
che uoi ſenza uiolare la religione del ſabba-
to curate le pecore uoſtre, & non permettete
che ſia curato da me ne ſabbati l'huomo fra-
tello.Hauendo aduuque prouato con ragio
ne,& con eſemplo,non ſolamente eſſere leci
to,ma al tutto biſognare fare bene nel ſabba-
to,maſſimamente nell'huomo, diſſe à quello
che haueua la mano ſecca, diſtendi la mano
tua,il che fece quello ſubito,eſſendo reſtituita
la mano ſubito ſana.

Et uſciti fuora i phariſei, feciono conſiglio
contra di lui,in che modo lo poteſſino uc-
cidere. Et Gieſu ſapendolo ſi parti di la, &
molte turbe lo ſeguitorno,et ſanò tutti que
gli,& comandò loro che nõ lo manifeſtaſſi
no, accioche ſi adempieſſe quello che ſi è
detto per Eſaia propheta, dicente. Ecco il
ſeruo mio,il quale io eleſſi, diletto mio, nel
quale bene ſi compiacque l'anima mia. Io
porro lo ſpirito mio ſopra di lui,& annun-
tiera il giudicio alle genti.Non contendera
ne clamera, ne udira alcuno nelle piazze la
uoce ſua. Non ſpezzera la cãna percoſſa &
non ſpegnera il lino fumigãte, infino à tan-

to che mandi fuora il giudicio, alla uittoria & le genti ſpereranno nel nome ſuo.

Di nuouo fugge Gieſu, ma ſenza incommodo di alcuno perche lo ſeguitorno molte turbe, & ſanò tutti, & comandò che non fuſſe manifeſtato tale coſa, perche come è detto in queſto tempo della humilta, & miniſterio ſuo non uolſe ſopra modo diuenire claro, & notabile. Et adduce il luogo di Eſaia, il quale chriſto uolendo coſi occultarſi, con queſti inaditi beneficii, dichiarò di eſſere Chriſto. Et auuegna che in quella prophetia ſi predicеſſi, della placida, & nondimeno marauigliоſa uirtu, & efficacia del regno di Chriſto, rettamente dice Mattheo, quella eſſere ſtata compita dal Signore, per il quale uaticinio dimoſtrò il propheta, non hauere à hauere alcuno ſtrepito regio, neſſuno tumulto, per il quale diſegnaſſe potentia formidabile, & per il quale ſi haueſſino à tirare gli ſcoſtumati all'uficio, ma tutte le coſe placide, & tacite apparſono appreſſo al Signore, come appare nel preſente luogo quando non uolſe eſſere manifeſtato, per la quale coſa adduſſe queſto Euangeliſta quel luogo. Et q̃llo che dice il uate. (Non ſpezzera la canna percoſſa &c.) ſignificò che non diminui di coſa alcuna gli afflitti, & che erano come una canna percoſſa, ma piu toſto gli inalzò & fortificò. Et coſi non ſpenſe il lino fumigante, ma maggiormente eccitò, acciоche chiaramente credeſſe. Et queſta coſa dichiarò in quello inſtante, perche ſanò, & in ſegnò à tutti, ma nondimeno in queſta placidita, & manſuetudine produſſe il giudicio, & fece apparire la uerita, accioche la cognitione della uerita, & la ſolida giuſtitia per tutto otteneſſe il ſuogo. Et queſto apparue poi che per tutto fu diuulgato lo euangelio. Et benche fuſſe placido, & humile, & clemente, non dimeno la potentia ſua occulta per il uerbo della croce, in modo reſtitui il giudicio nella terra, & inalzò, che gia inuerita ſi conoſce, Iddio, & ſi adora, & l'iſole ſi ſottopongono al uerbo ſuo, & ardentemente lo pigliano.

Allhora gli fu menato uno, che haueua il demonio, cieco & muto, & ſanollo, in modo che il cieco & muto parlaſſe, & uedeſſe, & tutte le turbe ſi ſtupiuano, & diceuano. Nõ è queſto il figliuolo di Dauid? Et i phariſei udendo, diſſono. Queſto non caccia i demoni, ſenon in Belzebu principe de demoni. Et Gieſu conoſcendo le cogitationi loro, diſſe à quegli. Ogni regno contro à ſe diuiſo, ſi diſſoluera, & ogni citta, ò caſa diuiſa contra di ſe, non ſtara in pie. Et ſe Satana caccia Satana, cõtra di ſe è diuiſo, in che modo adunque ſtara in pie il regno ſuo? Et ſe in Belzebu ſcaccio i demoni, i figliuoli uoſtri in che gli ſcacciono? per queſto eſſi ſaranno giudici uoſtri. Ma ſe io nello ſpirito di Iddio ſcaccio i demoni, adũque è peruenuto à uoi il regno di Iddio. O in che modo puo alcuno entrare nella caſa del forte, & portargli uia le maſſeritie ſue, ſe prima non hara legato il forte, et allhora rubera la caſa ſua? Chi non è meco è contro à me, & chi non congrega meco ſparge.

Qui ſi dichiara per la forza del cattiuo' demone queſto miſero eſſere fatto cieco, & muto, la quale forza come ſcacciò Chriſto, potette parlare & uedere, & di qui tutte le turbe penſorno, che quello fuſſe il figliuolo di Dauid, cioè Chriſto, ma i Phariſei, & gli Scribi, nõ potendo altrimenti dãnare le ſue opere attribuiuano queſta forza, & uirtu à Belzebu principe de demoni. Et è da notare qui la notabile manſuetudine del Signore, il quale tanto modeſtamente riſpoſe à peruerſi Phariſei, & prontamente, auuertite le loro cogitationi. Et queſto indubitatamente fece, accioche ſenon erano fra eſſi, almanco eranò nella preſente turba quegli, che ſi poteuano edificare da queſto. altrimenti à ſoli cani harebbe poſto auanti il ſanto. Et le ragioni per le quali dimoſtrò qui il Signore, che i Phariſei penſauano il falſo ſono tali. Neſſuno regno ò caſa, pugnante fra ſe puo ſtare, ſe adunque io cõ la uirtu de demoni ſcacciaſſe i demoni, i demoni pugnerieno fra loro, & coſi non potrebbe durare il regno di eſſi, il quale uedete eſſere coſi potente, non adunq; per la uirtu di quegli gli ſcaccio, ma ſe ſono in modo odioſo à uoi, che uoi diciate che tutte le mie coſe biſogni, che fieno da Satan, io ui domando, i figliuoli uoſtri, tanto queſti miei diſcepoli, quanto gli altri ſanti propheti, i quali anchora eſſi gli ſcacciorno, con quale uirtu penſate uoi che eſſi fuſſino potenti contro à demoni. Queſti certo, perche credettono alla uerita, la quale uoi piu toſto uolete impugnare, ui giudicheranno. Conſiderate quello che uoi facciate. Se io per lo ſpirito, & dito di Iddio, & non per la potentia de demoni ſcaccio i demoni, puenne certamente in uoi il regno di Iddio, & ſopraſta à uoi il Chriſto ſuo, & lo euãgelio lungamente aſpettato, il che prouano queſti ſegni, ò uogliate riceuere, ò uogliate rifiutare la data gratia. Perche neſſuno entra nella caſa di alcuno potente, & quella ſpoglia, che nõ habbia prima uinto quello. Io gia ſono entrato in queſto mondo, regno di Satan, & rapiſco le ſpoglie di

quello,

quello, & deſtribuiſcole à miei. Tutti quegli che ignorano il padre, eſſo Satan come ſue ſpoglie gli tiene prigioni. Et io di queſti molti gia di nouo, à diſpetto di Satan gli ricondu co nel regno del padre, & come recuperate ſpoglie deſtribuiſco quegli in uſo de gli eletti, alcuni faccẽdo apoſtoli, alcuni propheti, & al cuni euangeliſti, altri paſtori, & dottori. Et al preſente ſolamente dimoſtro la apparentia di queſta potentia, & uittoria contro al principe del mõdo ſcacciando la forza di Satan da cor pi. Et liberando aſſai dalla tiránide di quello, ma poco dipoi, quando cõ la uera morte ha ro uinto il principe delle tenebre, & Re di que ſto mondo, come per tutto faro ſpargiere lo euangelio del regno, coſi aſſai, leuero dalla ſua poteſta, & felicemente gli inſeriro nel re gno del padre. Adũque niente mi fia commu ne col principe de demoni, il che uoi falſa mente penſate. Et nel uero anchora fra noi è quello, che uulgarmente ſi dice per prouer bio. Quello che non è meco è contr o à me, & chi non cõgrega meco ſpargie. Et coſi con queſta ſententia ammuniſce Chriſto, & inſie me riprende la loro malitia quaſi diceſſe. Mol ti ſono fra uoi, che diſſimulano tutte le coſe non ſi accoſtando ne di qua, ne di la, ma ſe fuſ ſi inuerita miei diſcepoli, ſe in uerita mi credeſ ſi ui congiugnereſti alla plebe, & confeſſareſti che io ſcaccio i demoni per la uirtu di Iddio, & per tanto gran beneficio rendereſti gratie à Iddio, ò manifeſtamente ui congiugnereſti al la altra parte à quegli che calumniano il fatto mio, ma perche uoi diſſimulate, è ſegno che non ſiete meco, ne raccorre meco, ma diſpre giare piu toſto accoſtandoui à calumniatori comunque uoi diſſimuliate.

Per queſto io ui di co, ogni peccato & be ſtemmia ſara rimeſſa agli huomini, ma la be ſtemmia contra lo ſpirito, non ſara rimeſſa agli huomini. Et chiunque parla contro al figliuolo de l'huomo, gli ſara rimeſſo, ma quello che dice contro allo ſpirito ſanto, non gli ſara rimeſſo, ne in queſto ſecolo, ne nel futuro.

Et queſto luogo è tale, che di eſſo ſi diſputano molte coſe bẽche à quegli che conoſcano Id dio hauere nella gran caſa ſua uaſi, & di ira & di gratia, conſiderando queſte parole di Chri ſto per ſe ſteſſe niente è oſcuro, perche aperta mente dice, che quello che pecchera, & hara ſparlato cõtro a eſſo, potra ſperare perdono, ma quello che hara ſparlato contro allo ſpiri to ſanto ſe gli leua in eterno ogni ſperanza di perdono. Et q̃llo che ſia ſparlare ò beſtemmia re contro allo ſpirito ſanto, abaſtanza è dichia rato qui dallo eſemplo de gli ſcribi, & phariſei a i quali parlò queſte coſe, perche à queſti at tribui la beſtemmia contro allo ſpirito ſanto. Quello adunque che commeſſono gli ſcribi & phariſei fu beſtẽmia contro allo ſpirito ſan to. Et che coſa beſtemmiorno? diceuano ha lo ſpirito immõdo, come ſcriue Marco. Et che Chriſto ſcacciaſſi i demoni per opera, & forza dello Spirito ſanto à promouere la ſalute de gli auditori, confermandoſi cõ quel miracolo il parlare di Chriſto, benche quegli abaſtan za conoſceſſino, nondimeno ſecondo la pra uita loro attribuiuano quella uirtu à Satan, & calumniauano Chriſto di ſpirito immõdo pel quale operaſſi que miracoli. Et queſto era be ſtemmia in Spirito ſanto, alla quale non era perdonato pel giuſto giudicio di Iddio. Ha uieno beſtemmiato il figliuolo dell'huomo, quando lo accuſorno chiamandolo pappato re, & beuitore, del uiuere co peccatori, & me deſimamente, quando diſſono non eſſere figli uolo di Iddio, quando comandò nel ſabbato che fuſſe portato il letto. Et queſte beſtemmie erano remiſſibili, perche poteuano accadere, dalla ignorantia per la humilta del figliuol o dell'huomo, perche uiueua ſimile à ciaſcuno abiettiſſimo, pouero, & negletto, il che faceua che l'humana ragione niente manco poteſſe conſiderare in eſſo, quanto eſſere quello che era Saluatore del mondo, ma allhora tãto pre ſentialmente ſi era manifeſtata la uirtu di Id dio, & quello ſpirito del quale i propheti pre diſſono hauere à eſſere detto Chriſto, che gia la mente loro certiſſimamente ſentiua la forza di queſto ſpirito, & uedeua non eſſere opera di Satan, ma di Iddio quello che ſi faceua, ma percoſſi da ſtultitia, & inuitta malignita non potettono dare à Iddio queſta gloria in q̃ſto humile Gieſu, accioche confeſſaſſino operare lo ſpirito, ma come furioſi per lo odio cõtro allo innocentiſſimo Signore, tutto q̃llo che apertiſſimamente uiddono eſſere opera dello Spirito ſanto contro alla mente, & ſenſo loro attribuiuano à Belzebu, nõ trouando alcuna altra occaſione di accalumniare. Et di qui ſi fa manifeſto, che coſa ſia la beſtemmia in Spirito ſanto, perche coſi la chiama il Signore, & non peccato. Et è queſta beſtemmia, & uituperatio ne del diuino ſpirito gia conoſciuto, perche mentre che ſi ignora eſſere ſpirito, & forza di Iddio, non ſi puo propriamente uituperare, & beſtemmiare, come quello, non ſi dira hauere ſparlato contro al Re ſe non lo conoſcendo ſparlò. Adũque è neceſſario, che lo Spirito ſan to auanti in modo ſi manifeſti, ò pel miracolo come qui, ò pel parlare della ſapientia, & ſcien tia, ò per altra uirtu, che gia con certo rigore

ſi conoſce eſſere lo Spirito ſanto, ſe ſi debbe commettere la beſtemmia contro à quello, & quella della quale parla qui il Signore. Et neſſuno ſi marauigli che Chriſto nieghi il perdono à queſto peccato, perche ſimili nõ ſi poſſano mai pentire, reſtandoſi oſtinati nella peruerſita della loro natura, in modo che à niente altro ſono ammaeſtrati dallo Spirito ſanto, ſenon, accioche ſieno cõdannati ſenza alcuna ſcuſa, poi che conoſciuta la uerita della opera diuina la impugnano beſtẽmiando grauemente contro allo Spirito, ma quegli che per ignorantia la impugnano contro al figliuolo dell'huomo, à queſti ſia rimeſſo, per i quali ſi puo pregare il padre, che gli illumini à ricorrere al ſuo figliuolo. Adunque in ſomma peccare in Spirito ſanto è per quanto qui ſi raccoglie, manifeſtamente opporſi & repugnare alla diuina uirtu, potentia, & uerita conoſciuta, & manifeſta, ò quella calumniare & beſtemmiare, & perſeuerare in queſta beſtemmia, & peccare da deſtinata malitia & non per infermita & ignorantia, ne ritornare ò rauuederſi.

O fate l'arbore buono, & il frutto di quello buono, ò fate l'arbore cattiuo, et il frutto di quello cattiuo, perche dal frutto ſi conoſce l'arbore. Progenie di uipere, in che modo potete uoi parlare buone coſe, eſſendo cattiui? perche da la abundantia del cuore parla la bocca. Il buono huomo, dal buono theſoro del cuore, manda fuora le coſe buone. Et il cattiuo huomo, dal cattiuo, theſoro, manda fuora le coſe cattiue. Et dicoui che di ciaſcuna parola ocioſa, che haranno parlato gli huomini, eſſi ne renderanno ragione il di del giudicio. Perche da tuoi detti, ſarai giuſtificato, et da tuoi detti, ſarai condannato.

Ha detto auanti, per ſpauentare queſti calumniatori, cõ generale ſententia il giudicio che ſi aſpetta à tutti quegli che beſtemmiano lo ſpirito ſanto, hora accioche niente laſci che ſia à propoſito à queſto, accioche ſi rauuegghino anchora ſe ueramente ſecondo la ſua autorita riprende quegli, & uſa quaſi le medeſime parole che Giouanni. Et è il ſenſo di queſto luogo come dica, quelle opere che uoi certamente uedete dello Spirito ſanto, dichiarante per quelle che io ſono il Saluatore del mondo, uoi attribuite à Belzebu principe de demoni per la mera uoſtra prauita dell'animo uoſtro, & ſenza alcuna occaſione beſtemmianti queſta diuina uirtu. Ma che altra coſa potete fare. Vulgarmente ſi dice, ò fate l'arbore buono, & il frutto di quello buono, ò fatte lo arbore cattiuo, & il frutto di queſto cattiuo &c. cioè q̃llo che uuole pigliare i frutti buoni, biſogna che auanti faccia l'arbore buono, ma ſe altrimenti coſi ſaranno i frutti come l'arbore, perche giudicano i frutti dallo arbore, & l'arbore da frutti, i quali quando ſono cattiui non puo eſſere buono l'arbore. Coſi adunque queſta uoſtra beſtemmia abaſtanza dichiara quali arbori uoi ſiate, ne è da aſpettarſi altro frutto da uoi, progenie di uipere. Voi ſiate cattiui, come adunq; potete parlare coſe buone? perche come per uno altro prouerbio ſi dice, dalla abbõdantia del cuore parla la bocca, coſi ſecondo quella malitia della quale è pieno il cuore uoſtro, che eſſa redundi per le parole, per la quale coſa quello che ſia buono, come quegli che rinoua lo ſpirito del padre, queſti del theſoro buono del cuore, doue habitano la fede in Dio, & lo amore uerſo il proſſimo, mandono fuore le coſe buone. Ma il cattiuo, cioè quello che ſolamente ſara figliuolo di Adam, mancando il cuore ſuo di Iddio non potra mandare fuori alcuna coſa di bene, ma accioche io di nuouo ui ammuniſca della uoſtra dannatione, non ſolamente di tãte beſtemmie, ma di ogni parola ocioſa, che haranno parlato gli huomini, ne renderanno ragione nel d. del giudicio, ſecondo quello che uulgarmẽte ſi dice. Da detti tuoi ſarai giuſtificato, & da detti tuoi ſarai condannato, per che mẽte piu certo teſtifica quello che ſia l'animo che il parlare, perche ſe è buono, l'huomo non potra parlare coſe cattiue, ſe cattiuo, non potra parlare coſe buone. Et coſi è qui il ſenſo. Se la parola ocioſa, che non edifica gli audienti non è ſenza pericolo di quello che parla, & nel di del giudicio ciaſcuno rendera la ragione delle ſue parole, quanto maggiormente uoi che calumniate l'opera dello Spirito ſanto, & dite che io ſcaccio i demoni in Belzebu, hauete à rendere ragione della uoſtra calumnia.

Allhora gli riſpoſono certi de gli ſcribi, & phariſei, dicendo. Maeſtro noi uogliamo uedere un ſegno da te, ilquale riſpondendo, diſſe loro. La generatione cattiua, & adultera, cerca il ſegno, & non gli ſara dato ſegno ſenõ il ſegno di Iona propheta, pche come fu Iona nel uentre del peſce, tre di, et tre notti, coſi ſara il figliuolo de l'huomo nel cuore della terra, tre di, & tre notti.

Luca ſcriue in queſto luogo che gli domãdorno ſegno dal cielo, & aggiugne tẽtando quello, onde che lo chiamino maeſtro fu inganneuole adulatione. Chriſto ſeueramente gli riprende poi che hebbe tentate tutte le coſe. Et chiama il ſegno di Iona, il ſegno della reſurre

tione

tione ſua,perche come quello dal uentre del peſce,come dal mezzo della morte fu ridotto nella uita,coſi eſſo anchora dalla uera morte,poi che fu ſepolto doueua reuocarſi alla uita,& alla immortalita.Et appare hauere queſta riſpoſta queſto ſenſo. Voi ſiate iniqui, & da nō eſſete corretti per alcuno ſegno, ſiate adulteri,che ui ſiate alienati dallo Iddio uoſtro,ne uolete ritornare à quello,perilche niente profitterei appreſſo di uoi per alcuna mia uirtu. Adunque neſſuno ſegno ui ſi dara. Ma ui ſi dara il ſegno quale fu ueduto in Iona . Io tanto grandemente odioſo à uoi,finalmente ui ſaro dato nelle mani,& ucciderete me,& riterrete me nel ſepulcro infino al terzo di , ma ſubito dipoi riſucitero con gran uirtu , & andro nel regno di Iddio , & amminiſtrero potentiſſimamente,& queſto hauendo uſati miniſtri humiliſſimi,& abiettiſſimi,contro a quali nondimeno niente profitterete,con la uoſtra ſapientia & potentia,benche ue ne sforziate,& da quel ſegno apparra tutto il reſto della mia potentia,che in queſto tempo ſi ha da reuelare, & renderauui per tutte le coſe ineſcuſabili, & di qui ſegue.

Leuerannoſi gli huomini di Niniue in giudicio contra queſta generatione,& condannerannola, perche eſſi ſi rauueddono nella predicatione di Iona. Et ecco qui piu che Iona.La regina di Auſtro ſi leuera in giudicio contro à queſta generatione,& condanneralla,perche uēne da fini della terra à udire la ſapientia di Salomo, & ecco qui piu che Salomo.

Perche haueua fatto mentione del ſegno di Iona, accommodatamente fa mentione de Niniuiti,al quale fu mādato eſſo Iona per predicare,& il quale hauieno udito,preſa la penitentia.Adunque dallo eſemplo di queſti,& inſieme anchora dallo eſemplo della regina di Auſtro ammuniſce queſti oſtinati Phariſei della loro impieta, & predice hauere à eſſere che eſſi,benche pai loro eſſere eſimii, fieno giudicati da que peccatori,& gentili,perche quegli ſubito alla predicatione di Iona feciono penitentia,& quella ſolamente eccitata dalla fama di Salomo uenne da confini della terra,acciochе udiſſi la ſapiētia ſua , & eſſi nō ſolamente diſprezzorno, ma perſeguitorno q̄llo, che hauieno preſente,maggiore aſſai di Iona,& di Salomo . Et qui mirabilmente ſi dimoſtrò la uirtu dello ſpirito di Iddio, la quale ſpauentò que maligni che non hebbono ardire di contradire alcuna coſa à queſta magnifica predicatione di Chriſto di ſe ſteſſo.Et abaſtāza apertamente ſi confeſſò qui eſſere Chriſto,quando affermò di eſſere piu preſtante di Iona,& di Salomo.Et parla del giudicio ſecondo il coſtume humano , perche al tutto la penitentia de Niniuiti condannò la impenitentia de Iudei, & lo ſtudio della ſapientia,della quale era cupida la Regina di Auſtro condannò il diſpregio della uera ſapientia celeſte , per il quale queſti Scribi , & Phariſei hauieno in faſtidio Chriſto,& la dottrina ſua.

Et eſſendo lo ſpirito immondo uſcito da uno huomo,ua per luoghi aridi cercando requie,& non la truoua, allhora dice . Io ritornero nella caſa mia donde io uſci. Et uenuto la troua uacua,ſcopata, & ornata. Allhora ua,& piglia ſette altri ſpiriti ſeco piu maligni di lui,& entrati habitano quiui, & fanno ſi l'ultime coſe di quel huomo peggiori,che le prime.

Et finalmente con queſto eſemplo ſpauenta i Iudei recuſanti tāto ſtoltamente la ſalute loro,il ſenſo della qual e ſententia è queſto.Sara con queſta peruerſa generatione, come ſe alcuno demonio ſcacciato da uno huomo, ſua commoda habitatione,uadia alquāto uagando per i deſerti , & ſtando moleſtamente nel deſerto,ritorni all'huomo donde fu ſcacciato,& truouiſi appreſſo di quello il luogo apparecchiato.non manco cōmodamente che ſe alcuno aſpettaſſe di riceuere qualche foreſtiere preparandogli i luoghi da habitare nella caſa,ornandogli,& nettandogli , accioche maggiormente gli piaccia ſtare in eſſa,la quale cōmodita non uolendo fruire ſolo quel demone,uadia & conducane ſette,cioè piu altri demoni piu cattiui di eſſo,& con eſſi di nuouo entri nel luogo di prima,per la quale coſa certo le ultime coſe di quello huomo, uengono piu calamitoſe , che le prime , coſi certamente uoi Iudei hauendo riceuuta gia la legge,eletti da Iddio fra gli altri popoli ſi ſcacciaua da uoi lo ſpirito immondo . Et queſto uolendo habitare piu preſto appreſſo di uoi, come quello che uuole piu toſto habitare in cōmoda caſa,che uagare pe deſerti,& luoghi ari di doue non ſia da uiuere,cōtinuamente cercō come recuperaſſe il priſtino luogo appreſſo di uoi,& uoi non ſolamente gli permettete quello,recuſando coſi lo euangelio,ma anchora ſpōtaneamente lo tirate à uoi,& preparategli tutte le coſe,accioche ui domini , come ſe alcuno che metta in ordine la caſa ſua à alcuno foreſtiere,che debba uenire , che coſa adunque penſate che habbia à eſſere, non ſolamēte certo quello ui ſoprauerra,ma accompagnato da aſſai altri,& domineruui cō crudeliſſima tirānide, & ſarete piu calamitoſi che

mai,percossi da eterna cecita,la quale seguite ra subito lo eccidio,l'atrocita & crudelta del quale nessuno potra comprendere con la co gitatione.Et di qui fu quello che soggiunse.

Cosi auerra à questa generatione pessima.

Intendendo di essi Iudei, in modo che non ad altri si possa accõmodare tale parabola, come hanno uoluto alcuni espositori,piu andando dietro alle allegorie che alla uerita della lette ra,& introduttione della scrittura.

Parlãdo anchora esso alle turbe,ecco la ma. dre sua,& i frategli stauono fuori cercando di parlargli. Et uno certo gli disse. Ecco la madre tua,& i tuoi frategli stanno fuori cer candori di parlare.Et esso rispondendo à q̃l lo,che gli haueua cosi detto, disse. Quale è la madre mia,& quali sono i miei frategli? Et distendendo la mano sua sopra i discepoli suoi,disse.

Et qui dette Christo uno egregio esemplo di huomo di Iddio, & ueramente pio, auuegna che constituto nell'opra del padre solamente conobbe quegli per prossimi, & parenti i qua li erano parenti suoi dalla generatione della nuoua creatura creata,secondo Iddio,perche la risposta di Christo à quello che gli referiua essere la madre, & i frategli suoi, è come dica. Quali ditu essere la madre & i frategli miei? Io so che si debbono amare la madre,& i frategli ma insieme è da osseruarsi sopra tutte le cose Iddio,& questo comandamento bisogna che mi sia di piu potere che la affettione di qual si uoglia parente. Facendo adunque qui l'ope ra del padre,io non debbo essere reuocato da q̃sta per la carita,ò cura di alcuno. Io sono fi gliuolo di Iddio, & è cõueniente che io mi di mostri tale. Et per q̃sto q̃gli che mi sono con giunti, come à figliuolo di Iddio, con diuina cognitione, come sono quegli che odono il uerbo mio,ne debbo fare maggiore stima, & riconoscere p piu propinqui, che quegli che mi apartengono secondo la carne, & il san gue.Et à maggiore dimostratione faceua q̃llo che distesa la mano ne discepoli suoi diceua.

Ecco la mia madre, & i frategli miei, per che qualunque fara la uolonta del mio pa dre che è ne cieli, esso è mio fratelo, sorel la, & madre.

Et è da notare che fare la uolonta del padre è il medesimo che udire il parlare di Christo,& fare q̃llo,cioè studiare da animo di fare q̃llo.

CAP. XIII.

IN q̃l giorno uscito Gie su di casa, sedeua presso al mare, & molte turbe si con gregorno à quello, in mo. do che entrato nella naue, sedeua,& tutta la turba sta. ua nel lito,& parlò loro molte cose in para bole, dicendo.Ecco egli uscì il seminatore, à seminare. Et mentre che semina, certi de semi caddono presso alla uia,& uẽnono gli ucccegli del cielo,et mangiorongli.Et altri caddono ne luoghi petrosi,doue non haue uano molta terra,& subito nacquono,per. che non haueuono profondita di terra, & leuato il Sole,si abruciorno, & perche non haueuono radice si seccorno.Et altri caddo no ne le spine,& crebbono le spine, & suf. focarongli.Et altri caddono in buona ter. ra,& dauano il frutto,chi cẽto,et chi sessan ta,et chi trenta,chi ha orecchi da udir e oda.

Quelle cose che Christo ne precedenti capito li apertamẽte insegnò de precipui articuli, ho ra le repete. Et è parabola certa collatione, ò similitudine,per la quale le cose, ò due perso ne si conferiscano fra loro à significare alcu na certa cosa, che noi uogliamo dimostrare, come il uerbo di Iddio è simile à uno grano di Sinape &c. Adũque il uerbo di Iddio in spe cie è disprezzato,nõdimeno è uirtu, & poten tia di Iddio alla salute à ciascuno che fa il nido in quello.Et cosi sono in questo capitolo alcu ne parabole,p le quali si dichiara la natura,la forza,il frutto,& il prezzo del uerbo di Iddio. Et la occasione di questa prima parabola pare che fusse essa troppa frequentia di huomini che concorreuano per tutto. Volse adunque con questa parabola significare non essere lo rõ abastanza hauere udito il uerbo, & che tut ti quegli,che lo odano, non ne uengono per cio migliori.E parlaua alle turbe in parabole, accioche indubitatamente gli rendessi piu at tenti,& piu curiosi di quelle cose che si diceua no, accioche nel suo tempo fussino insegnate tutte le cose piu certamente à quegli,che le in uestigauano,onde aggiunse quello che era so lito di aggiugnere,quãdo uoleua eccitare l'a nimo à considerare i suoi parlari,cioè. Chi ha orecchi da udire oda,perche quello che dice ua à discepoli domandanti la dichiaratione della parabola,perche à uoi è dato conoscere i misterii del regno de cieli,infino à doue dice. Ma beati sono i uostri occhi,solamẽte disse de reprobi,che nõ hanno alcuni orecchi da udi re,à i quali bisogna certamente predicare la uerita per conuincere la impieta loro, & che si sappia,

ſi ſappia, che in modo lo riceuerāno, che benche la conoſchino, nondimeno non ne ſieno perſuaſi. Et tre parti del ſeme periſcano & la quarta ſola ſi ſalua, dimoſtrando eſſere aſſai i chiamati, & pochi gli eletti.

Et accoſtatoſegli i diſcepoli, gli diſſono. Perchè parli tu loro in parabole? il quale riſpōdendo, diſſe loro. Perche à uoi è conceduto il conoſcere i miſterii del regno de cieli, & à quegli non è conceduto, perche à ciaſcuno che ha, gli ſara dato, & diuerra piu abundante, & à ciaſcuno, che nō ha, & quello ch'egli ha, gli ſara tolto. Per queſto parlo loro in parabole. Perche uedendo, non ueggono, & udendo non odono, & non intendono, & adempieſi in quegli la propheria di Ieſaia, la qual dice. Con lo udito udirete & non intenderete, & uedendo uedrete, & nō diſcernerete. Perche ingroſſato è il cuore di q̄ſto popolo, & con gli orecchi, graue mente udirno, & chiuſono gli occhi loro, accioche qualche uolta non n uedeſſino con gli occhi, & cō gli orecchi udiſſono & col cuore intendeſſino, & conuertiſſinſi, & io gli ſanaſſi.

Veggendo i diſcepoli grande oſcurita in quelle coſe che diceua Chriſto, ſtudioſi del uerbo ſi accoſtano à dimandare la dichiaratione onde riſpoſe loro. Perche à uoi è conceduto il conoſcere il miſterio de cieli, quaſi diceſſe, perche à uoi è conceduto lo ſtudio, & deſiderio della cognitione di Iddio, & à quegli nō, che non ſi curano del uerbo di Iddio, onde ſi uede che Chriſto diſſe la parabola à aſſai, & i ſoli diſcepoli interroganti ne preſeno la dichiaratione, hauendo lo ſtudio del uerbo di Iddio conſeguito dal Signore, per il quale hebbono anchora la cognitione della ſcientia di eſſo. Et quello che dice, (Perche à ciaſcuno che ha gli ſara dato &c.) erano prouerbiali ſententie le quali uolſe ſignificare adempierſi nel regno ſuo, che à que ſoli che hāno il dono della elettione ſi communica la ſcientia della uita, & da q̄gli che mancano di eſſo, per il predicato uerbo ſi leua anchora quello, che pare che habbia di diuina cognitione. Perche i reprobi, doppo il diſprezzato uerbo, il quale non poſſono riceuere, maggiormente ſono accecati, in modo che tu uedreſti tali eſſere anchora priuati del ſenſo commune, onde cōmodamente aggiunſe queſto dal luogo di Eſaia. (Perche uedendo non ueggono.) Et queſto diſſe, perche leuorno à ſe ſteſſi il uedere, & l'udire ſerrando gli occhi, & gli orecchi, & ingroſſando il cuore, perche grauemente udiuano, hauendo in odio la uerità del uerbo diuino. Et la ſententia di Eſaia nello aſſegnato luogo è come dica. Voi ſpeſſo udiſti il uerbo di Iddio dal la bocca de propheti, ma non uolete attendere, & per queſto non intenderete, ò il pericolo uoſtro, ò il furore diuino, ò il giuſto giudicio che ui ſopraſta. Et perche ſiate tale popolo, uoglio che nō uogliate, & che ui reſti cuore di pietra, & udiate con le parole di fuore, & nō udiate di dentro. Et queſta horrenda pena meritano q̄gli che peccano in ſpirito ſanto, oſtinati nella loro antiqua malignita, il che cō ueniua à Phariſei del tempo di Chriſto, che uedeuano i miracoli, & ſegni grandi, & conoſceuano che non poteua eſſere altro che la uirtu di Iddio, che gli operaſſi, oſtinati nella malignita appropriauano à Belzebu queſta potentia, udiuano il uerbo di Iddio, & conoſceuano il uerbo di Iddio, ma oſtinati nella increduliꝛta derogauano da quello, chiamando Chriſto ſeduttore. Et quello che dice. (Et conuertinſi, & io gli ſanaſſi.) è come dica. Perche ſe ſi conuertiſſino ſanerei quegli, acciò che ſi uegga, che niente ſi deroga la bōta di Iddio, & di qui ſi uede che auuegna che ſia graue il peccato, ſe alcuno ſi conuerte, ſi puo ſanare. Et anchora queſto ſi puo intendere, che per la grande ſceleratezza ſono alcuna uolta giudicati gli huomini indegni della penitentia, & di rauuederſi.

Ma beati ſono i uoſtri occhi, perche ueggono, & i uoſtri orecchi, perche odono. Io in uerita ui dico, che molti propheti, & giuſti deſiderorno uedere quelle coſe, che uoi uedete, & non le uiddono, & udire quelle coſe, che uoi udite, & non le udirno.

Et è come dica, gli occhi di quegli che ueggono, & non uogliono credere ſono miſeri, ma i uoſtri ueramēte ſono beati ueggendo, & conoſcendo il ſalutare di Iddio, non ſolamente con gli occhi, & orecchi della mente, ma co corporali, onde ſoggiugne. (Molti propheti, & giuſti deſiderorno uedere q̄lle coſe, che uoi uedete.) Et queſto dice, perche certamente molti Re, & propheti deſiderorno di uedere quel di della diuina benignita, & udire lo euangelio del regno di Iddio, à i quali non fu conceduto queſto. Adunque furno beati gli occhi de diſcepoli di Chriſto, à i quali toccò uedere corporalmente il preſente Saluatore del mondo, & udire la uoce ſua, & col cuore intenderla, poi che conoſcere Iddio è la ſolida & uera beatitudine.

Voi adunque udite la parola del ſeminante. E' il uerbo di Iddio parabola, & myſterio an-

chora à diſcepoli, ſe non ſia reuelato per Chriſto. Et reuela à diſcepoli, perche à quegli è dato il conoſcere i miſterii del regno de cieli.

Ciaſcuno che ode la parola del regno, & non la intéde, uiene il rio, & rapiſce cio che era ſeminato nel cuore di quello. Queſto è quello che fu ſeminato preſſo alla uia. Ma qnello che fu ſeminato in luoghi petroſi, è quello che ode la parola & ſubito con gaudio la riceue, & non ha in ſe radice, ma è à tempo, & fatta la tribulatione, et perſecutione per la parola, ſubito ſi ſcãdaleza. Ma quello che fu ſeminato ne le ſpine, è quello che ode la parola d'Iddio, & la cura di q̃ſto ſeculo, & lo inganno de le ricchezze ſoffoca la parola, et diuiene ſenza frutto. Ma quello che fu ſeminato in buona terra, è quello che ode la parola, & intende, & che fa frutto, & rende ueramente chi cento, & chi ſeſſanta, & chi trenta.

Et dice la parola del regno dallo effetto, perche fa regnare. Ma perche il regno è ſpirituale adũque, la poteſta del regnare pel uerbo non ſi aſtende in coſe ciuili. Et beniſſimo congiugne Chriſto il uerbo & il regno, come mezzo per il quale ſi regna, & republica nella quale ſi regna. Et nella eſplicatione & dichiaratione di queſta parabola fa il Signore quattro generi di auditori dello euangelio. I primi certamente odano, ma ſenza alcuna mente, ò conſideratione hauendo uolto l'animo loro altroue per Satã, onde auuiene che ſenza alcuno pen ſiero del uerbo ſubito ritornano à loro ſtudii. Et tali auditori del uerbo furno, de quali diſſe Eſaia, & Paulo, che udirno il uerbo di Iddio, ma nõ lo inteſono alla uita, ò acciochè ſi conuertiſſono & p Iddio fuſſino ſanati. Et è horribile giudicio di Iddio eſſere leuato da Satan il uerbo ſeminato nel cuore. Et notaſi la potẽtia di Satan, & la incõmodita che naſce dal uerbo non inteſo per il noſtro praue giudicio per il quale diſprezziamo il uerbo gia preſo nel cuore. Et eſſere rapito il uerbo è pena della iniquita, gli altri, oltre à che odano lo euangelio, anchora lo riuoltano nella mente, & giudicanlo buono, perche lo pigliano auidamente, & queſto teſtificano col fatto, & con la parola, perche naſce il ſeme, & per la herba pare che ſi prometta il frutto, bẽche falſamente. Et queſti ſono q̃gli, che confeſſono eſſere buono, & uero il uerbo di Iddio, ma quando ſentono la croce chiamano il medeſimo uerbo cattiuo, & giudicanlo nimico, & allhora ſi tirano adietro quegli huomini à tempo, i quali non hebbono mai lo ſpirito di figliuoli, ne mai credettono piu di quello che detta l'humana ragione, & per queſto ſi ſcandalezano, cioè cominciono à dubitare del uerbo, & non lo tenere buono. I terzi ſono q̃gli, i quali anchora non ſolamente odano il uerbo, ma & lo intendono, & riceuonlo nella mente, ma come quegli fece ſimili alla terra petroſa ſenza regeneratione di animo, cioè ſolido afflatto di ſpirito di figliuoli, & piena perſuaſione di uerita, & per queſto come quegli ſpauenta la croce del lo euangelio, coſi la cupidita delle coſe preſenti gli reuoca dal compreſo uerbo non conoſcendo le ricchezze celeſti, & fa che al tutto auanti che naſca in buona herba ſia ſoffocato, & periſca. I quarti finalmente di buono cuore, cioè ueramente immutato, & tirato à Iddio per lo ſpirito di figliuoli odano lo euangelio, & anchora queſti ſoli apportano ſtutto, nondimeno chi piu, & chi manco copioſamente ſecondo che di maggiore, ò di minore ſpirito ſono dotati. Et queſto è quello che ſignifica dicendo. Et rende ueramente (Chi cento chi ſeſſanta, & chi trenta.) perche ſono frutti tutte quelle coſe che noi dicemmo ò operammo, onde gli altri ne piglino utilita di giuſtitia, & di ſalute, perche quello che crede, cioè comprende il ſeme dello euangelio con uera fede biſogna, & che parli, & che faccia quelle coſe che ſono alla ſalute del proſſimo, & q̃lle che ſono à gloria di Iddio.

Vn'altra parabola propoſe loro, dicendo Egli ſi è aſſimiglia to il regno de cieli à uno huomo, che ſeminò buono ſeme nel campo ſuo, & dormendo gli huomini, uenne il ſuo nimico & ſeminò zizanie fra il grano, & ando uia. Et quando fu creſciuta l'herba & produſſe il frutto, allhora, & le izanie ſi moſtrorno. Et uenendo i ſerui del padre de la famiglia, gli diſſono. Signore non ſemina ſti tu buono ſeme nel tuo campo? donde adunque ha zizanie? Et quello diſſe loro. L'huomo nimico fece queſto. Et i ſerui gli diſſono. Vuoi tu adũque che noi andiamo, & le cogliamo? Et quello diſſe, nò, accio che qualche uolta, cogliẽdo le zizanie, non ſueglieſſi inſieme con quelle anchora il grano. Laſciate creſcere l'uno, & l'altro in fino alla ricolta, & nel tempo della ricolta, io dirò à mietitori. Cogliete primamente le zizanie, & legatele in faſci da arderle. Et il grano congregate nel mio granaio.

Et per l'huomo ſeminatore ſi itende qui Chriſto, perche Chriſto reſta paſtore della ſua chieſa in eterno. & il nuono ſeme ſono i figliuoli di queſto regno, & chiamanſi buoni non per

natura,

natura,ma per Chriſto dominatore.Il campo di Chriſto è il mondo, perche ſenza reſpetto di perſone ha in quello i ſuoi ſemi. Hora quello che uolſe inſegnare il Signore in queſta parabola è,hauere à eſſere nella chieſa cattiui, & Hypocriti meſcolati fra ueri,& buoni chriſtiani i quali faccino tutte le coſe per perturbare, accioche non ſolamente ſenza frutto odino molti il uerbo di Iddio,ma anchora accioche eſſi uani Hypocriti gli tiraſſino al gregge loro.Tre coſe adunq; ſono diligentemente qui da auuertire primieramente che ſono ſeme,& dono di Chriſto tutti quegli,che ueramẽte credano,& per queſto ſono ueramente figliuoli del regno,come ſono opere del diauolo tutti gli Hypocriti.L'altra che que cattiui Hypocriti ſi chiamono offendiculi,perche con le parole,& con la uita offendono grandemente queſti Hypocriti.Perche con zizanie di queſto ſecolo, cioè ſette nate fuori del uerbo di Iddio, offendono il uero ſeme,pche per tutto ſi oppongono alla uerita. La terza,che finalmente doppo il giudicio hanno à riſplendere i ſanti, come il Sole nel regno del padre, pche allhora ſia leuata ogni oſcurita di peccato, & di auuerſita.Et dice regno del padre, pche allhora Chriſto dara il regno à Iddio, & padre, accioche eſſo ſia tutte le coſe in tutti. Et coſi impariamo qui niente altro hauere uoluto dire il Signore, che i cattiui per la opera di Satan, per quanto durera queſto ſecolo,hauere à eſſere meſcolati co ſuoi buoni de quali eſſo è autore,ma finalmente nel fine del ſecolo hauere à eſſere ſeparati,& gittati nella gehenna. Et quello che dice delle zizanie, che ſi debbono tollerare infino alla data ſententia è perche i buoni hanno biſogno in certe coſe della miſtione de cattiui,ò per eſſere eſſercitati da quegli,ò perche gli tirino al bene,& non ſia diradicato il buono frumento con la zizania,per che molti da prima ſono zizania,dipoi diuengono frumento,i quali ſenon ſono ſopportati,& eſortati al bene,non peruerrãno alla laudabile mutatione.Et per queſto dice,nõ ſi douere leuare tali di queſta uita,accioche uolendo ammazzare i cattiui non ſi mazzino i buoni,come potrieno diuenire quegli con le ammunitioni,laſciãdogli infino alla ricolta, cioè infino al giudicio del Signore.

Vn'altra parabola propoſe loro dicendo.Simile è il regno de cieli à un grano di ſenape il qual preſo l'huomo, lo ſeminò nel ſuo campo,ilquale è ueramẽte il minimo di tutti i ſemi.Ma quãdo egli è creſciuto è il maggiore di tutti gli herbagi,& diuiene arbore, in modo che uengono gli uccegli del cielo & fanno nido ne rami ſuoi. Vn'altra parabola diſſe loro. Simile è il regno de cieli al fermento,il quale preſo la dõna,lo naſconde in tre miſure di farina,infino à tanto che tutto ſia lieuitato.

Queſte due parabole del grano del ſenape, & del fermento nõ dichiarò il Signore,ma non dimeno abaſtanza chiaramente prediſſe per quelle di che uirtu, & di che ſucceſſo haueſſe à ire lo euangelio pel mõdo, perche il regno de cieli,che per lo euangelio era entrato nel mondo,era piccioliſſimo accoſtandoſi à Chriſto pochiſſimi,ma come il grano del ſenape, bẽche picciolo,anzi minimo fra ſemi in brieue ſi inalza, & diuiene maggiore di tutti gli herbaggi,coſi & il gregge di Chriſto fu dilatato infino à coſini della terra,& uenne ſuperiore à tutti i regni del mondo.Con la altra parabola del fermento uolſe predire il Signore il regno di Iddio hauere in brieue à creſcere, & hauere à occupare tutto il mondo come uno poco di fermento in brieue tempo ſcorre per tutta la farina,& la rigonfia. Nella quale coſa anchora ſi nota,che quegli che ueramente ſõno fatti partecipi del regno di Iddio,dotati di integra fede,non altrimenti, che il fermento sforzarſi di aggiugnere anchora gli altri al medeſimo regno. Perche quegli che ueramente ſono chriſtiani ſi sforzano di tirare tutti gli altri alla fede,& guadagnargli al Signore,ma la falſa religione,ò ſuperſtitione dice, che à me ſe quello,ò quello altro periſce,niẽte appartiene à me quello che queſto, ò quello altro ſi creda.La uera fede ſa neſſuna coſa eſſere piu utile, niente migliore, niente piu grato à Iddio,quanto cõfidare nella miſericordia di Iddio,& queſta ſalute,& felicita deſidera che ſia nota à tutti,à queſta conuerte tutto lo ſtudio, accioche molti diuenghino ſalui.Et il cattiuo fermẽto anchora coſi è cõparato, che cioche tocca, p quanto è in ſe corrõpe, perilche è da eſſere purgato da chriſtiani.onde diſotto chiama la dottrina de Phariſei fermento. Adunque molto piu efficacemente debbe ſcorrere, & impigliare il fermento euangelico.Quello adunque che non hara ſomma cura che lo euangelio ampliſſimamente ſi ſparga, dimoſtra non hauere anchora molto fermento euangelico, anzi pochiſſimo ò niente.

Tutte queſte coſe parlò Gieſu alle turbe in parabole.& ſenza parabole non parlaua loro,à fin che ſi adempieſſe quello che ſi è detto per il propheta,dicẽte.Io aprirro la bocca mia in parabole, & mandero fuora le coſe aſcoſte dalla conſtitutione del mondo.

Et hora dice esserſi adempiuto quello che fu detto per il propheta, che dice. Io aprirro la bocca mia in parabole &c. Ilche è come se dicesse, Christo parlaua tutte le cose in parabole in modo che rettamẽte si uerificaua in lui quel detto del propheta, Io aprirro la bocca mia in parabole. Et cosi fu adẽpiuto questo detto del propheta secõdo che il Signore in modo parlò, che quadrò in lui à questo modo usante le parabole, il dire di se q̃llo che è nel psalmo. 77.

Allhora lasciate le turbe uenne Giesu in casa, & uennono à lui i discepoli suoi dicẽdo, Dichiaraci la parabola de le zizanie del cãpo, il qual rispondendo disse loro. Quello che semina buon seme, è il figliuol de l'huomo. Et il campo è il mondo. Et il buon seme, questi sono i figliuoli del regno. Et le zizanie sono i figliuoli cattiui. Et il nimico che le seminò, è il diauolo. Et la ricolta, la cõsumatione del secolo. Et i mietitori sono gli angeli. Come adunque si colgono le zizanie, & ardõsi nel fuoco, cosi sara nella consumatione di questo secolo. Il figliuolo de l'huomo mandera gli angeli suoi, & raccorranno del regno suo tutti gli scãdoli, et quegli che commettono la iniquita, & metteranno quegli nella fornace del fuoco, quiui sara pianto, & stridore di denti. Allhora i giusti risplẽderãno come il sole nel regno del padre loro, chi ha orecchi da udire oda.

Lasciono i discepoli la parabola del fermẽto, & del grano di senape, come piu manifeste, & dimandanlo della parabola delle zizanie, per che ha cõuenientia alla premissa parabola del seme, & dimostra qualche cosa di piu. Et dalla risposta del Signore si uede quello che si haueſſi à intendere, per il seme tanto buono quanto cattiuo, chi sia il seminatore dell'uno, & del l'altro seme, & quando finalmente si douessino separare le zizanie, & gittarsi nella gehẽna, ilche ci sara abastanza. Et è da notare che noi impariamo qui niente altro hauere uoluto dire il Signore, che i cattiui per la opera di Satan, per quanto dura questo secolo, hauere à essere mescolati co suoi buoni, ma nel fine del secolo hauere à essere separati, & gittati nella gehenna, mentre che i fedeli giusti resplenderanno auanti al padre eterno, come il Sole. Et aggiugne (Chi ha orecchi da udire oda.) se cõdo il solito per rendere gli animi piu attenti alle sue parole, quasi dica, chi ha intelletto da intendere intenda quello, che utilissimo, gli sia salute.

Di nuouo simile è il regno de cieli à uno thesoro nascosto nel campo, il quale trouato, l'huomo lo nasconde, & per il gaudio di quello, ua, & uende tutte le sue cose, ch'egli ha, & compra quel campo. Di nuouo simile è il regno de cieli à uno huomo mercatante che cerca buone margarite, il quale trouata una margarita pretiosa, ua, & uẽde tutte quelle cose ch'egli haueua, & cõprala.

Con queste due parabole del thesoro ascoso, & della margherita, le quali solo Mattheo memora, uolse dimostrare Christo il pregio dello euangelio, & con quanto desiderio bisogna che sia riceuuto, & che sia preso da quegli, che conoscano la forza sua, perche quello, che truoua uno thesoro, & che truoua una preciosa margarita, con gran gaudio uende tutte le cose per hauere quella, cosi quegli, che conosceranno lo euangelio, & essere potentia à saluare, tutti quegli, che gli credettono, niente potranno hauere tanto charo, che dubitino di barattarlo seco. Et q̃sti sono quegli, i quali in uno certo modo fanno forza al regno di Iddio. Qui adunque impariamo, che niente puo essere meglio dello euangelio, per il quale creduto siamo cittadini nel regno di Iddio.

Di nuouo simile è il regno de cieli, alla rete messa nel mare, & congregante d'ogni genere, la quale essendo piena, la cauorno fuora in sul lito, & sedendo, raccolsono quelle cose che erano buone ne uasi, & quelle che erano cattiue, gittorno fuora. Cosi sara nella consumatione del secolo. Et uerrãno gli angeli, & separaranno i cattiui dal mezzo de giusti, et metterannogli nella fornace del fuoco, quiui sara pianto et stridore di denti.

Con questa parabola di nuouo dichiara i cattiui co buoni accostarsi al regno di Iddio, & nel fine del secolo finalmente hauere à essere separati, perche quando si predica, è come se alcuno gitti una rete in mare, pche come per quella primieramente non si pigliano tutti i pesci, ma alcuni. Dipoi questi uarii, fra quali sono anchora molti, che non sono buoni à cosa alcuna, finalmente i medesimi cattiui pesci non sono separati da buoni senon tirate le reti à terra, cosi primieramente, predicato lo euangelio nõ tutti si accostano, dipoi fra quegli, che pare che lo abbracino sono molti Hypocriti, & quegli nõ saranno separati da buoni senon nel fine del mondo, le quali cose tendono al medesimo di quello, che disse il Signore delle zizanie.

Disse à quegli Giesu, hauete uoi intese tutte queste cose? essi gli dicono, si Signore. Et quello disse loro, Per tanto, ogni scriba instrutto

ſtrutto al regno de cieli,è ſimile all'huomo padre di famiglia,che manda fuora del ſuo theſoro,le coſe nuoue,& le uecchie.

Perche q̃ſte coſe ſono dette parabolicamente,ammuniſce che beniſſimo auuertiſchino, onde ſoggiugne (Per tanto ogni ſcriba &c.) per le quali parole,& ſententia uolſe ſignificare,che quello che è ammaeſtrato à predicare lo euangelio,cioè inſtigato per lo ſpirito di Iddio à ampliare il regno de cieli abbondeuolmente,& copioſamente debbe inſegnare tutte quelle coſe che fanno al propoſito,& la uera ſcientia della ſalute, come ſe alcuno padre di famiglia,delle coſe aſcoſe ſue caui fuore ogni genere di camangiare, & di delitie, & tanto uecchie quanto nuoue, in modo che niente di piu deſiderino i conuitati. Et ſcribî appreſſo de gli Hebrei ſi dicano non gli ſcrittori,ma i periti della ſcrittura della legge,quale ſi dice eſſere ſtato Eſdra.

Et fu,hauendo Gieſu finite queſte parabole ſi parti di la,& uenuto nella ſua patria, gli ammaeſtraua ne le loro ſinagoghe, talmente che eſſi ſtupiuano,& dicieno. Donde è à coſtui queſta ſapientia, & uirtu? Non è coſtui figliuolo di uno fabbro? non ſi chiama la madre ſua Maria? & i ſuoi frategli Iacopo,& Ioſis,& Simone,& Iuda, & le ſorelle, oh non ſono tutte appreſſo di noi? Donde adunq; à coſtui tutte queſte coſe? Et ſcandalezauonſi in lui. Et Gieſu diſſe à loro.

Doppo le parabole che il Signore haueua parlate al popolo,& ſoli i diſcepoli le hauieno inteſe,paſſa nella patria ſua,accioche quiui piu apertamente inſegni,& quiui nondimeno non fece molte uirtu per la loro incredulita. Et nota la ſtultitia de Nazareni,che ſi marauigliauano della ſua ſapientia per conoſcere il padre,& la madre,& i frategli ſuoi, nõ gli parendo nato di ricchi & potenti parenti, eſſendo per tutte le coſe inſenſati, & poco conoſcenti delle opere di Iddio,che inalza tutte le coſe humili, & le alte & ſuperbe abaſſa, in modo che quando bene fuſſe ſtato figliuolo di fabbro,douieno maggiormente honorarlo,ueggendo in eſſo operare la diuina ſapientia,onde Gieſu diſſe loro.

Non è propheta ſenza honore ſenon nella ſua patria,& nella caſa ſua, & non fece quiui molte uirtu per la loro incredulita.

Et dimoſtra qui Chriſto in eſſi q̃llo che è proprio della carne, che non puo eſaltare altro che ſe ſteſſa, non ſopportando di honorare piu altri che ſe,& per queſto tirando ſempre in peggiore parte tutte le coſe del proſſimo per eſaltare le ſue, hauendo per coſtume di non uedere mai le coſe preſtanti,& uirtu dell'huomo,ma ſempre di ricorrere a ſe nulla è da dannare in eſſo, & quando niente truouano nella perſona propria,uanno cercando nella progenie de padri,ò de paſſati, tãto che truouino da attaccarſi à qualche coſa,alla quale ſi poſſino appiccare per biaſimare quello.

CAP. XIIII.

Erode tetrarcha udi in quel tempo la fama di Gieſu, & diſſe à ſuoi ſerui. Queſto è Giouanni Battiſta, eſſo è ſuſcitato da morti,& per queſto le uirtu operano in lui.

Et queſto Herode fu figliuolo del maggiore Herode,che ammazzò i fanciugli ſolito à eſſere chiamato Tetrarcha. Et da queſto luogo ſi raccoglie,che anchora in quel tempo, come & hoggi,ſi credeua da Iudei la carnale regenerationе, & la traſmigratione delle anime di corpo in corpo,per la quale i mortali di nuouo riſucitino in queſta uita,la quale con Pitagora anchora molti philoſophi credettono. Adunque ſecõdo queſta ſententia diceua Herode,queſto è Giouanni Battiſta,queſto reſuſcitò da morti,& per queſto le uirtu operano in lui,perche penſaua che fuſſe fatto piu diuino,ma nondimeno niente dimoſtra di pentirſi di hauere ammazzato quello innocente. Et coſi ſuole ſtupire alle coſe diuine la impieta, ma amare non le puo. Et non ſolamente Herode haueua tale opinione del Signore, ma anchora altri, perche da altri fu meſſa queſta opinione in Herode,come appare per Luca. Ne penſo che i Iudei haueſſino altra opinione di Giouanni, quãdo lo domandauano ſe egli era Helia propheta, cioè ſe egli era rinato quello Helia,che fu ſotto il Re Haab, ò alcuno de gli altri propheti,che erano ſtati auanti,perilche negò l'una,& l'altra coſa,benche fuſſe dotato di quel medeſimo ſpirito di Helia,& maggiore di tutti gli altri propheti, come di eſſo teſtificò Chriſto. Et uedeſi qui quanto gran coſa ſia la uirtu, che Herode teme di Giouanni morto, & comincia à penſare che per quella riſucitaſſe.

Perche Herode,hauendo pigliato Giouanni, l'haueua legato, & poſto in carcere per cagione di Herodiade mogliе di Philippo ſuo fratello. Perche Giouanni gli diceua, egli non ti è lecito hauerla. Et uolendolo

uccidere, temeua il popolo, perche lo haueuano come propheta.

Hauendo lo euangelista memorato Giouanni ucciso da Herode, uolse anchora insieme sogiugnere la causa, & la ragione della morte sua, & dice essere stato, perche Giouanni haueua ripreso Herode, per Herodiade che si haueua presa per moglie, accusato da lui di adulterio, per essere moglie del suo fratello chiamato Philippo.

Et celebrandosi il natale di Herode, la figliuola di Herodiade saltò nel mezzo, & piacque à Herode, onde con giuramẽto gli promesse di dare cio che essa gli domandasse. Et quella prima ammaestrata dalla madre sua, disse. Dammi qui in questo piatto il capo di Giouanni Battista. Et il Re si turbò. Nondimeno per il giuramento, & per quegli che insieme sedeuano à tauola, comãdo che gli fusse dato. Et mandò à far tagliare il capo à Giouanni nella carcere. Et fu portato il capo in su'l piatto, & dato alla fanciulla, & quella lo porto alla madre sua. Et uenuti i discepoli suoi, portorno uia il corpo, & sepelirnolo, et uennono & lo annuntiorno à Giesu.

Et qui si uede il frutto de conuiti, il frutto della saltatione, & il frutto finalmente dello illicito amore, perche in questi fu ammazato il santissimo Giouanni contro alle leggi diuine & humane, & nel medesimo tempo nel quale si poteua sperare perdono à noceuoli, cioè nel natale del principe, nel quale uoleua che tutti esultassino per letitia.

Laqual cosa udita Giesu se ne andò di la in naue separatamente in luogo diserto. Et hauendo udito questo le turbe lo seguitorno dalle citta à piede. Et uscendo Giesu, uidde molte turbe, & hebbe compassione di loro, & sanò di loro quegli che erano infermi.

Et non solamẽte si parti accioche fuggisse Herode, che desideraua di uederlo, ma accioche alquãto si posasse, il che memora Marco, pche per la moltitudine di quegli che ueniuano, & partiuano nõ era loro lecito pigliare il cibo, & cosi sene andò Giesu cõ la naue di la del mare di Galilea. Et non molto si riposò, pche subito pel cammino di pie concorsono da tutte le citta la, & uennono à quello. Et come lo studio di questo popolo commenda la gratia di Christo, cosi insieme benissimo dimostra la humana miseria, perche pochi di tanti perseuerorno col Saluatore, ilche auuegna che lo sapesse il Saluatore, nondimeno come gli uide, fu toccato dallo affetto della misericordia uerso di quegli, & subito si dette, non alla quiete sua, ma alla salute di essi sanando i corpi, & insegnando alle menti.

Et facendosi sera, uennono à lui i suoi discepoli, dicendo. Il luogo è diserto, & l'hora gia è passata, licẽtia le turbe, accioche andandosene à castegli, si comprino da mangiare. Et Giesu disse loro. Ei non hanno bisogno di andare, date uoi da mãgiare loro. Et quegli gli rispondono. Noi non habbiamo qui se non cinque pani, & duoi pesci, & quello disse, portatemegli qua. Et hauendo comandato che le turbe sedessino sopra il fieno, presi i cinque pani, & i duoi pesci, guardando al cielo gli benedisse, & spezzò & dette à discepoli i pani, & i discepoli alle turbe, et mangiorno tutti, & sattollornosi. Et leuorno quello che auanzaua de pezzi, dodici cofani pieni. Et quegli che mangiorno furno huomini circa cinque mila, oltre alle donne, & i fanciugli.

E' da notare qui il desiderio di udire Christo, del quale tanto ardeua il popolo, che ne posponeua il cibo. Et certamente doue si sente la gratia di Christo, quiui si pospone ogni cosa. Et il ragionamento che fa Christo co discepoli del cibare il popolo tendeua à questo, che maggiormente attenti commendassino il miracolo che haueua à fare, perche il presente fatto di Christo haueua gran momento à inalzare la fede, perche testificò non potere essere abbandonati da alcuna cosa necessaria quegli che seguitano Christo, & accostonsi al uerbo suo, benche sieno in ampla solitudine. Et oltre adiquesto, per hauere presi i cinque pani, & i duoi pesci, & hauere rendute le gratie, cioè benedettto, perche benedire è laudare Iddio, & rendere le gratie à esso, dichiarò quanto noi dobbiamo essere ricordeuoli della diuina bõta uerso di noi, & dediti à predicare essa per ogni occasione, perche nõ in questo solo luogo, ma quante uolte memorano le sacre lettere euangelice hauere quello preso il pane nelle mani, testificano hauere rendute le gratie al padre. Et che col ministerio de discepoli uolse il Signore che si ponessino il pane, & i pesci, fece accioche mandasse fuore la uirtu sua, come nelle mani di essi, & cosi tanto maggiormente gli inanimassi à cõfidare in esso, pche ne cosi abastanza certo potettono conoscere la potẽtia sua, ilche prouò la diffidentia loro, per la tentatione di q̃gli poco dipoi, come memora Marco che dice. Non intesono de pani, perche il cuore loro era accecato.

Et constrinse

Et conſtrinſe Gieſu ſubito i diſcepoli à ſali re nella naue,& auuiarſi innanzi all'altra ri= pa,infino à tanto che licentiaſſe le turbe.

Et coſi diſopra leggiamo che quando haueua dimoſtrata alquanto piu chiara la diuina uir= tu,& che ſopra modo era oppreſſato dalle tur be,ſi ſegregaua à tempo, perche non uoleua il carnale applauſo del popolo, & maggior= mente ricercaua quegli che udiſſino il uerbo di Iddio con cuore auido di quello.

Et licentiate le turbe ſali ſolo nel monte à orare, & faccendoſi ſera,era quiui ſolo.

Et qui ci ammuniſce Chriſto col ſuo eſemplo di cercare gli ſpeſſi colloquii con Iddio,& ac cioche noi habbiamo quegli piu certi, & piu uiuaci,ci ſepariamo da tutti gli huomini, & da tutto quello che poteſſi uoltare à ſe l'animo noſtro,perche ſe la conuerſatione noſtra deb be eſſere celeſte doue noi ſiamo notati cittadi ni,perche non ci dobbiamo delettare ſpecial= mente de le coſe celeſti? & dire tutto il gior= no,dacci Signore il guſto della tua bõta,accio che non curiamo q̃ſte coſe del mondo,le qua li in brieue ci biſogna à uiua forza laſciare.

Et la naue nel mezo del mare era agitata dal le onde,impero che il uento era contrario. Et nella quarta uigilia della notte,ſe n'andò à quegli Gieſu,camminando ſopra il mare. Et ueggẽdolo ire i diſcepoli ſopra il mare, ſi turborno,dicendo,egli è una fantaſma.Et per il timore gridorno.Et ſubito Gieſu par lò loro,dicendo. Siate di buono animo, io ſono,non ui ſpauentate.Et riſpondendogli Pietro,diſſe.Signore ſe tu ſei,comanda che io uenga à te ſopra l'acque.Et eſſo diſſe, uie ni.Et diſceſo Pietro della naue,camminaua ſopra l'acque per andare à Gieſu. Ma ueg= gendo il uento potẽte,temè. Et comincian doſi à ſomergere gridò dicendo. Signore fammi ſaluo.Et ſubito Gieſu, diſteſa la ma no,lo preſe,& diſſegli di poca fede, perche dubitaſti? Et eſſendo ſaliti nella naue, ceſsò il uento.Et quegli che erano nella naue ac coſtatiſegli lo adororno, dicendo. Tu uera= mente ſei figliuolo di Iddio.

Volſe il Signore ammaeſtrare i diſcepoli con la auuerſa tentatione,& sbattere la groſſezza de gli animi loro,accioche finalmente conſi= deraſſino che maeſtro haueſſino, nella cogni= tione del quale era ſituata la ſalute loro. Pati adunque,che ſi eccitaſſi à quegli una tempeſta aſſai formidabile,& infino alla quarta uigilia, cio è ultima portione della notte,perche ſi di= uideua la notte in quattro parti, che ſi chiama uano uigilie, perche tante uolte ſi mutauano le cuſtodie notturne,& pati che eſſi fuſſino agi tati nella notte.Et hauendo eſſi gia camminato circa uenti ò trenta ſtudii, uenne a quegli, ac= cioche maggiormente gli ſpauentaſſi, perche appariua loro come una imagine ò ombra,in modo che uiſto q̃llo ſi ſpauentauano,& eſcla= mauano. Et quiui comandò finalmente che confidaſſino,dimoſtrãdo che era eſſo, & non coſa fantaſtica ò ombra.Et quanto grãdemen te ammuniua quegli della ſua potentia, & del la incredulita loro in Pietro ne dette lo eſem= plo,perche eſſo haueua riſpoſto à queſta con ſolatione del Signore,dicendo (Signore ſe tu ſei comãda che io uenga à te ſopra le acque.) tirato dal gran deſiderio di eſſere col ſignore. Comandò adunque ſecondo il ſuo deſiderio che andaſſi, & andò, & alquanto caminò ſo= pra le acque, ma ueggendo il gran uẽto ſi ſpa uentaua,& per queſto cominciando à ire ſot= to l'acqua clamaua, Siguore ſaluami, ilquale diſteſa ſubito la mano lo preſe, & ripreſelo de la poca fede, dimoſtrando neſſuno pericolo potere nuocere à chi ha fede,ma tanto perire in eſſo quanto ne mãca.Et eſſendo entrati nel la naue ſi poſò il uento. Et coſi teſtifica per tutto la ſcrittura eſſere ſtati eſercitati i ſanti dal le coſe auuerſe.Et che grandemente ſpauen= taſſe prima che liberaſſe, & conſolaſſe, ſiamo ammuniti che quando grande è l'auuerſita, è proſſima la ſalute.Et che l'acqua portaſſe Pie= tro prima che dubitaſſe,dimoſtta tutte le coſe eſſere poſſibili alla fede, onde ſubito che co= minciò à temere cominciò à ire ſotto à le ac= que.Vltimamente che quegli,che erano nella naue lo adoraſſino,dicendo ueramente ſei fi= gliuolo di Iddio,appare,perche fu doppia q̃= ſta tentatioue, cioè commune à tutti, & pro= pria à Pietro,cioè accioche addotto lo aiuto, fuſſi conoſciuto da quegli il Signore eſſere Chriſto, il che era la ſomma alla ſalute loro.

Et eſſendo trapaſſati, uennono nella terra di Geneſareth.Et hauẽdolo conoſciu to gli huomini di quel luogo,mandorno in tutta q̃lla regione, & portornogli tutti q̃gli,che haueuano male, & ſupplicauanlo, che ſola mẽte toccaſſino le fimbrie del ſuo ueſtimen to.Et tanti quãti lo toccorno,furno ſanati.

Et che per tutto fuſſino portati infermi dal Si gnore,moſtra eſſo eſſere il Saluatore, il quale ſpecialmente ſi diletti di apportare aiuto agli afflitti & miſeri,il che debbe accreſcere in noi la fede in eſſo,& la charita uerſo il proſſimo, accioche anchora noi aſpettiamo da eſſo le medeſime coſe.

CAP. XV.

Allhora uengono à Gieſu da Hieroſolyma gli ſcribi & phariſei, dicendo. Per qual cagione trapaſſano i diſcepoli tuoi la conſtitutione de uecchi? perche nō ſi lauano le loro mani quando mangiano il pane. Et quello riſpondendo, diſſe loro.

Haueuano per coſtume i iudei non mangiare ſenza lauarſi prima le mani, & queſto ſecōdo la conſtitutione de padri, adunque ueggendo che queſte conſtitutioni non erano oſſeruate da diſcepoli gli accuſauano, come diſprezzatori di ſante conſtitutioni, ò leggi, & à queſto niente riſpōde il Signore. Ma ſcambieuolmente riprende quegli, dicendo.

Et uoi per qual cagione trapaſſate il comādamento di Iddio per la conſtitutione uoſtra? perche Iddio comandò, dicendo. Honora il padre, & la madre. Et quello che maladira il padre, ò la madre, ſia morto. Et uoi dite. Qualunque dira al padre, ò alla madre, dono è qualunq; da me ti giouaſſe, & non honorera il padre ſuo, & la madre ſua, & facesti uano il comandamento di Iddio per la conſtitutione uoſtra.

Et coſi narra di nuouo lo Euangeliſta il parlare di Chriſto, per ilquale apertiſſimamente inſegna la liberta delle coſe eſteriori, & inſieme reproba tutti i trouati de gli huomini. Et primieramente ſi nota la prepoſtera religione, ò ſapiētia de Phariſei, & de gli ſcribi ne loro proprii trouati, & in oltre la arrogantia, & maliuolentia uerſo de migliori di loro. Et coſi ſuole ogni fucata giuſtitia, che non eſſendo come eſſa uuole udire, danna ciaſcuno. Et neſſuno ha da dubitare eſſerſi fatto per diſpenſatione di Iddio, che i diſcepoli pigliaſſino il cibo ſenza le ceremonie di lauarſi le mani, accio che ſi deſſi la occaſione à Chriſto contro alle humane inuentioni, lequali per loro natura ſpingono alla traſgreſſione de comandamenti di Iddio. Et queſti ſteſſi incolpando i diſcepoli, che mangiaſſino ſenza lauarſi le mani cōtro alla inſtitutione de uecchi, & in queſto mentre, con la loro cōſtitutione faceuano uana la legge di Iddio. La legge era di honorare il padre, & la madre in modo che i figliuoli fuſſino parati à amminiſtrare loro tutte le coſe, pche queſto è finalmente honorare, ma contro à queſta legge, haueno prouiſto i Phariſei per guadagnare, coſi. Se alcuno dice al padre, ò alla madre corban, cioè pel dono, che uerra da me tu ſarai aiutato, ſatisfece alla legge dello honorare i parenti, & coſi ſtatuendo pronuntia Chriſto quegli hauere fatte uane le leggi di Iddio, perche non laſciauano à figliuoli fare alcuna coſa à padri, & faceuano che dishonorauano, & qui beniſſimo notiamo Chriſto giudicare, che quegli faccino uane le leggi di Iddio, che inſegnano coſe, che gli reuoca da oſſeruare quelle, ò impediſcano. Ma i Phariſei niente curando delle diuine leggi eſortauano à non ſi curare de genitori, & piu toſto à dare à eſſi Phariſei, che à proprii genitori. Ma ſe alcuno, ſprezzando la neceſſita de genitori, offeriua qualche coſa al tempio, & q̄ſto un tratto lo imputaſſino à quegli, dicieno hauere ſatisfatto alla legge dello honorare il padre, & la madre. Et coſi erano perſuaſi i figliuoli, che offerendo qualche coſa al tempio, di hauere acquiſtata gratia appreſſo à Iddio, & hauere adempiuta la legge dello honorare i genitori, & per tale modo furno ritirati dalla oſſeruatione de precetti di Iddio, per ſeguitare le conſtitutioni de gli huomini. Et conſtitutioni di huomini ſi intendono quelle coſe, che ſono meri trouati di huomini, ſe bene hanno apparentia di pieta. Ma tutte quelle che ſono conſtituite da gli huomini conuenientemente, & con cōmodo de proſſimi à uiuere la uita eſterna, non ſono humane, ma diuine inuentioni, & conſtitutioni procedenti dalla legge della charita, capo de comandamenti di Iddio.

Hypocriti bene prophetò di uoi Ieſaia, dicendo. Queſto popolo mi ſi appropinqua con la bocca ſua, & con le labbra mi honora & il cuore loro è diſcoſto da me. Ma in uano mi honorano, inſegnando le dottrine precetti de gli huomini.

Et qui ſi uede che non ſono nimici piu noceuoli della uera pieta, che gli inuentori, & ſoſtentatori delle humane conſtitntioni, & niente altro che uaniſſimi Hypocriti, perilche Chriſto autore della uerita, & ſolida pieta gli chiamò per il loro nome. Et coſi Iddio danna, come Hypocritico, & non ſolamente uano, ma odioſo à eſſo il culto de phariſei, perche il timore di ſe, & il culto appreſſo al popolo ludaico niente era, ſe non precetti di huomini, à i quali finalmente ſecondo la dottrina de gli huomini ſi erano accoſtati, & per queſto in uano uenerauano Iddio, i quali laſciando la fede & la charita, & celebrandolo grandemēte con la bocca, haueno il cuore alieno dalla uolonta ſua. Et à queſto adduce il detto di Ieſaia Ca. 29. ilquale luogo ſecondo la uerita Hebraica alquanto uaria nelle parole, ma non nella ſententia eſſendo addotto quel luogo ſecondo la traduttione Greca.

Et chiamate

Et chiamate à se le turbe, disse loro. Vdite, & intẽdete. Non quello che entra ne la boc ca macula l'huomo, ma quello che esce da la bocca, questo macula l'huomo.

Era certamente necessaria questa dottrina à tutti, & per questo uolse darla à tutti. La quale uolse anchora Iddio, che tutti hoggi la udissi no, & intendessino. Et è da notare che i phari sei si erano doluti di Christo, che i suoi disce poli pigliauono il cibo senza lauarsi le mani; & Christo nondimeno non solamente dice questo essere lecito, ma uniuersalmente per nessuna cosa che sia fuori dell'huomo, & entri in q̃llo, potersi contaminare, ma solamente per quelle cose che procedono dall'huomo, & diligentemente è da auuertire, che ragione ne rende il Signore, perche non contamini l'huomo quello, che entra in esso, perche di ce appresso di Marco, nõ entra nel cuore suo, ma nel uẽtre, & esce pel secesso. Et cosi dichia ra qui à quello, che tende il cibo, cioè ire nel uentre, & secesso, & non nell'animo dell'huo mo, accioche contamini quello.

Allhora accostatisegli i discepoli suoi gli dissono. Sai tu che i phari sei, udita questa pa rola si sono scandalezati? Et quello rispon dendo disse.

Nessuno maggiormente si guardò mai dallo scandalo, che Christo, cioè da dire, ò fare cosa per la quale alcuno potesse essere reuocato, ò impedito dalla pieta, & salute, perche questo è scandalezare, nondimeno non potette fa re, che da detti, & fatti suoi, gli impii spesso nõ facessino scandalo à se stessi. Et cosi che Giesu fussi tenuto figliuolo di Ioseph, & Nazareno, che fusse humile, uiuesse co peccatori, curasse nel sabbato, predicasse Christo, insegnasse la liberta delle cose esteriori, feciono à se stessi scandoli i reprobi Iudei, cioè cercorno occa sioni donde si facessino alieni da esso autore della uita diuenendo contrarii alla uerita. Ma Christo per la ostinata peruersita di q̃sti, non restò di manifestare la uerita appresso agli elet ti, perche sapeua di essere posto in rouina di molti non manco che in resurrettione di mol ti, onde risponde qui.

Ogni pianta che nõ piantò il padre mio ce leste, sara diradicata. Lasciategli, ei sono gui de cieche de ciechi. Et se il cieco sara guida al cieco, ambedue cadranno nella fossa.

Cioè comunque io mi parli ò faccia, bisogna che sieno diradicati tutti quegli che non pian tò il padre alla uita, cioè quegli i quali non ti rera à me, accioche io doni loro la uita eter na. Lasciate adũque anchora uoi quegli, i qua li quanto maggiori, & piu diuine cose ueggo no in me, & da me odano, tanto piu sono offe si. Sono ciechi, & nõ possano uedere la uerita, bẽche si predichino guide de gli altri. Essi dico che sono ciechi, & duci de ciechi, onde che al tre cose aspetterete senõ, che precipitino nella fossa, & se, & quegli i quali guidano, cioè con duchino nella perditione. Alcuni intendono questa sententia di Christo. (Ogni piantatio ne &c.) delle sette & dogmati, ma qui nondi meno appare che Christo non dicesse quelle, ma intese de reprobi Iudei che nõ erano pian tati dal padre alla uita, i quali del tutto si douie no eradicare. Vero è che questa sentẽtia si puo deriuare dalle psone alle cose, accioche si sap pia che non possano durare alcune humane constitutioni, nessune opere esteriori trouate da gli huomini, nessuno esterno culto auanti alla uera dottrina, & opere comandate dal uer bo. Mentre che i Phariset non sono irritati dal lauera dottrina, & precetti di uita, comandati da Iddio, stanno in pace, & credono essere po polo di Iddio, & essere giusti con le loro con stitutioni auanti à Iddio, ma predicata la uera dottrina, & l'opere necessarie secondo il co mandamento di Iddio, sono offese, diradicate, & periscano le loro inuentioni & satte.

Et risponde ndo Pietro gli disse. Dichiaraci questa parabola. Et Giesu gli disse. Et uoi an chora siete senza intendimento? Non an chora intẽdete, che ogni cosa che entra nel la bocca ua nel uentre, & è mandato fuori per digestione? Ma quelle cose che pro cedono dalla bocca, escono dal cuore, & quelle maculano l'huomo, perche dal cuo re escono le male cogitationi, gli homici dii, gli adulterii, le fornicationi, i furti, i falsi testimoni, le bestemmie. Queste cose sono quelle, che maculano l'huomo. Ma man giare con le mani non lauate, non macu la l'huomo.

Dall'animo certamente pendono tutte le co se, allo ammaestramento del quale, essendo Christo tutto intento, risponde à discepoli, che per Pietro lo domandauano della intelli gentia della parabola. Et riprende i discepoli, che non intendessino quello, che facilmente douieno intendere, doue è da auuertire, che qui Pietro chiamò parabola questo apertissi mo parlare di Christo, onde si uede che ogni oscura sententia, che pare che habbia alcuna cosa ascosa in se, è chiamata da essi parabola. Et cosi risponde, che non i cibi sono quegli, che maculano l'homo, ma le cattiue cogita

tioni, le quali nascono dentro al cuore, & qui ui si stanno, & di quiui escono, cioè di la procedono alle opere, & agli atti, & queste grauemente maculano l'huomo spignendolo à offendere Iddio & il prossimo. Et se dirai, che il troppo cibo alla crapula, & il troppo bere alla ebrietà, macula l'huomo, dico q̃sti non essere che lo maculino, ma la cattiua uolõta, & consentimento di crapulare, & di inebriarsi, perche tutto quel cibo, & bere à satietà non macula l'huomo, ma preso secondo la cattiua intentione di crapulare & inebriarsi.

Et partito di quiui Giesu, se ne andò ne le parti di Tyro, & di Sydone. Et ecco una donna Chenahanea, che era uenuta da que gli confini, gridaua uerso quello, dicendogli. Habbi misericordia di me Signore, figliuolo di Dauid. La figliuola mia è malamente tormentata dal demonio. Et quello non gli rispose parola. Et accostatisi i discepoli suoi, lo pregauano, dicendo. Dagli licentia, percioche ella ci grida dietro. Et esso rispondendo, disse. Io non sono stato mandato senon à le pecore che perirno della casa di Israel. Et quella uenne & adorollo, dicendo. Signore aiutami.

I Iudei erano offesi in quelle cose salutifere, che insegnaua loro Giesu onde si faceuano indegni di quelle, & in oltre si appropinquaua il tempo, che del tutto fussino priuati del regno di Iddio trasferito quello alle genti. Et q̃sto ne era uno certo presagio, che lasciando il Signore i Iudei offesi dalla ueritá ando alle genti. Et cosi perche soprastaua, che le genti riceuessino Christo, recusato da Iudei, non uolse il padre che anche allhora fusse ascoso dalle genti, onde qui auuenne che il padre lo riuelò anchora à questa donna, cioè essa conobbe quello essere Christo, ilche dimostrò salutando il Signore col nome di figliuolo di Dauid, onde dice che gridaua uerso quello, chiamandolo figliuolo di Dauid, doue si uede hauere conosciuto il Signore essere Christo, ma Christo niente rispose, ma domandando i discepoli, piu per la impatientia del suo gridare, che per misericordia uerso di quella, che la licentiasse, rispose di non essere mandato se nõ alle perdute pecore di Israel, che cosi uolse seruire alla sua uocatione, benche notò anchora la ostinata ingratitudine de Iudei, che tanto stolta mente scacciono il Saluatore precipuamente mandato loro. Et le perse pecore di Israel, come disopra è detto, intende gli eletti alla uita, & nondimeno ignoranti anchora la uita. Ma tanta era la fiducia di questa donna, che ne del silentio del Signore uerso di se, ne per questa risposta fatta à discepoli nella quale si uede ua negare la gratia di Christo, si potette spauentare, ma piu ardentemente cominciò à pregare adorandolo.

Il quale rispondendo, disse. Non è bene pigliare il pane de figliuoli, & metterlo auanti à catellini. Et quella disse. Veramente signore, & i catellini mangiano de minuzoli che cagiono da la mensa de loro signori. Allhora rispondendo Giesu gli disse.

Il rispondere qui si duramente il Signore, stato sempre facilissimo, & beneuolissimo, fu, perche uolse con questa dissimulatione della sua bõta illustrare, & produrre lo esempio della fede della quale era questa dotata, perche se bene si comparaua à cani, nõdimeno lo sopportò patientemente, conoscendosi di essere come cane, domandando che se gli facesse beneficio da cani & non da figliuoli, perche la risposta è tale. Io confesso Signore, che non è lecito dare il pane à cani debito à figliuoli, ne io domãdo quello, sono cane, anzi cagnolina uilissima, & per questo non cerco cibo, da figliuoli, ma sono contenta se mi tocchi alcuno de tuoi piccioli beneficii, come à catellini non sono negati i minuzzoli, che caggiono dalla mensa de signori loro. Io conosco i Iudei miei signori, & penserò che mi trattino bene, se mi haranno in luogo di picciola cagna, accioche al tutto nõ sia aliena dalla salute promessa loro. Et quiui il Signore non potendo piu dissimulare la sua bonta, come se à forza la hauesse dissimulata disse.

O donna grande è la fede tua, siati fatto secondo che tu uuoi. Et da quella hora fu sanata la sua figliuola.

Quasi dica, io ho dissimulato uerso di te infino à qui la mia bonta, accioche io ti accendesse, & rendessi à gli altri lo esempio della tua fe de piu illustre, & piu imitabile, ma cosi resti in uitta di fede, che io non ti posso piu differire, cedo alla tua gran fede, habbia adunque quello che tu domandi, & per questo tuo parlare, ua uscito è il demonio alla tua figliuola.

Et partitosi di quiui Giesu uenne presso al mare di Galilea, & salito il monte, sedeua quiui. Et uennono à lui molte turbe, hauendo seco muti, ciechi, zoppi, stropiati, & molti altri, & messongli auãti à piedi di Giesu, & sanogli, talmente che le turbe si marauigliorno, ueggendo parlare i mutoli, sani gli stropiati, i zoppi andare, i ciechi uedere, & glorificauano lo Iddio di Israel.

Non subito ne ua in Iudea il Saluatore, ma in

Galilea

Galilea per la molta incredulita de Iudei, essendo i Galilei di maggiore fede di quegli, il che si uede qui, pche ascendeuano al mõte, zoppi & ciechi ponendosi à piedi suoi, testificãdolo, piu che huomo, domandando da esso la sanita, la quale p tale fede cõseguirno. Et qui è da auuertire che p tutto nella historia euãgelica si uede Christo sempre essere il medesimo, cioè Saluatore, il che meritamente cõferma in noi la fiducia uerso di esso, et la charita uerso de prossimi.

Et Giesu chiamati à se i discepoli suoi disse Io ho compassione di questa turba, perche gia tre di perseuerano meco, & non hanno che mangiare, & licentiargli digiuni, nõ uoglio, accioche non manchino per la uia. Et i suoi discepoli gli dicono. Onde ci saranno nella solitudine tanti pani, che noi satolliamo questa tanta turba? Et Giesu dice loro. Quanti pani hauete? & quegli dissono, sette, & pochi pescetti. Et comandò alle turbe, che si mettessino à sedere in terra. Et pigliati i sette pani, & i pesci, hauendo rendute le gratie, gli spezzò & dette à discepoli suoi, et i discepoli alla turba. Et tutti mangiorno, & satollornosi & leuorno quello che auanzò de pezzi, sette sporte piene. Et erano quegli che mangiorno, huomini quattro mila, senza le donne, & i fanciugli.

Le medesime cose sono da notare qui, che disopra Cap. 14. nel memorato miracolo, doue il Signore pascè cinque mila con cinqne pani & la special cosa che è da considerare è, che à quegli che seguono Christo, niente puo mancare, perche anchora il suo Signore tiene conto della fame, & ha misericordia di quegli che per essa patiscono, ne sopporta che i suoi sieno afflitti da quella. Et che qui de gli auanzi de sette pani solamẽte ne cauasse sette sporte pascenti quattro mila, auuegna che di sopra ne cauassi dodici cofani de pezzi, che mancano de cinque pani solamente pasciutine cinque mila, di mostra essere il medesimo à Iddio satollare, ò di poco ò di assai, pche pasce noi dal uerbo & dalla uirtu sua, & nõ dal pane ò quale altra cosa si uoglia. Et notasi in q̃ste turbe il precipuo desiderio di christo, che hauieno pseuerato tre di appresso del Signore, in modo che gia non hauieno che mangiare, perche forse hauieno portato seco cibo per uno di, benche il dire. Licentiargli digiuni nõ uoglio, accioche non mãchino per la uia) appare che dimostri non hauere quegli hauuto il terzo di molto cibo, altrimenti non sarebbe stato da temere che do uessino mancare pel camino. Et finalmente lo stupore de discepoli si manifestò qui, che domandauano, donde haremo noi nella solitudine tanti pani, che noi satolliauo tanta turba, auuegna che poco auanti il Signore nella solitudine hauesse cibati cinque mila di cinque pani, oue si uede quãto niente faccino le cose esteriori, quando nõ insegna dẽtro lo spirito.

Et licentiata la turba, sali nella naue, & uenne ne confini di Magdala.

Doppo il miracolo memora lo Euangelista Christo salito nella naue essere entrato ne cõfini di Magdala, la quale si ritrahe da Marco esse re una portione di Galilea, di la dal luogo Genasar, il quale scriue poco dipoi, hauẽdo conportati quegli, che domandauano il segno, di nuouo essere passato il luogo di Genasar, altrimenti non ho di chiaro doue fusse questo luogo. Ma à noi fia abastanza cõsiderare che christo trascorse quasi tutti i luoghi de Iudei, accio che noi auuertiamo quanto fusse auido della salute loro, à quali era dato Apostolo, ilche ci debbe corroborare la fiducia in esso, & accrescere la diligentia, che nõ manco uficiosamente studiamo nella salute de frategli secondo la nostra uocatione.

CAP. XVI.

T accostatisi i Pharisei, & Saducei tentãdo, lo richiesono che mostrasse loro uno segno di cielo. Ma quello rispondendo disse loro. Faccendosi sera, uoi dite fia sereno, perche il cielo rosseggia. Et la mattina hoggi fia tempesta, perche il cielo oscuramẽte rosseggia. Hyppocriti, uoi sapete giudicar la faccia del cielo, ma i segni de tempi non potete? La generatione cattiua, & adultera, cerca segno, & non gli sara dato segno se non il segno di Iona propheta. Et lasciati quegli, si parti.

Danna hora Christo, la impieta, la malitia, & ignorantia de Pharisei, & Saducei, i quali secondo il uitio della humana ragione, & natura domandono segno. Et dimostra Christo con questo argumento, gli huomini che pendono dalle opere loro, & sapienti del mõdo, essere ciuilmente periti, ma nel negotio della pieta niente intendere, ò se intendono, dalla malitia dell'animo non riceuere la uera pieta. Et impropera à quegli che sanno giudicare le cose del cielo, che è piu discosto à noi, che i tempi ne quali uiuiamo, & che non possino giudicare i segni de tempi, che sono nelle scritture, & che si fanno nel rendere tranquille le cõscientie, testificanti soprastare que tempi, ne quali doueua uenire il nostro Messia, perche lo scettro di Iuda era trasferito, il che

è nel Geneſi Cap. 45. Le ſettanta ſettimane di Daniel erano abbreuiate, hieruſalem era riedificata, & le ſettanta ſettimane erano finite nelle quali ſi era promeſſo uenire Chriſto, pe quali ſegni douieno conoſcere eſſere il tempo del Meſſia, & de miracoli & dottrina ſua, ſapere, che eſſo era. Et è qui da notare che la impieta cõtinuamente ſeco ſteſſo pugna fuori, che quando ha da fare con la pieta. Grandemente erano diſcordi fra loro i Phariſei, & Saducei, ma tutti queſti conueniuano contro à Chriſto, tentauano il Signore, perche ſenza alcuna giuſta cauſa cercauano lo eſperimento della ſua uirtu. Leggiamo anchora i ſanti hauere domandati ſegni da Iddio, ma accioche fuſſino fatti certi della uolonta ſua, alla quale cercauano di dedicarſi, come Ghidon, & Izchia, & altri, ma gli impii cõ animo propha no, & diſprezzatore di Iddio domandono i ſegni ſolamente per eſſere aiutati ſecõdo la carne, ò perche ſi dilettono della impia curioſita, & non della uolonta di Iddio, alla quale non ſoſtengono di accommodarſi. Rettamente adunque fu negato il ſegno à queſti tentatori, i quali ſolamente per tentare Chriſto domandauano il ſegno ſenza alcuno deſiderio di conoſcere la uerita. Et finalmente beniſſimo oppoſe loro, che ſapieno giudicare la faccia del cielo, & non poteuano giudicare i ſegni de tempi. Et in oltre gli chiamò Hypocriti, quaſi diceſſe, uoi domandate ſegno da me come ſe uoi habbiate animo di cercare ſe io ſia da Iddio, & ſe ſia bene hauermi fede, accio che ueggendo quello piu ſicuramente mi crediate. Voi ſiete Hypocriti diſſimulando quello che uoi ſiete. Se uoi haueſſi l'animo cupido di imparare la uerita hareſti è gia gran tempo conoſciuti i ſegni per i quali uedreſti quale io ſia. Ma ſe ſi fa ſera, che il cielo roſſeggi uoi conoſcete hauere à eſſere ſerenita, ſe da mattina, torbido, & tempeſtoſo. Come è adunque, che gia d'uno pezzo uoi nõ habbiate potuto conoſcere i ſegni del preſente tempo, & della uoſtra uiſitatione, & ſalute uoſtra? ſenon per che uoi ſiete Hypocriti, & dediti in modo alla uanita, che ſpontaneamente non uogliate conoſcere la uerita, ma nõ ui ſara dato ſegno, ſenon il ſegno di Iona, del quale ſegno di Iona ſi è detto di ſopra. Et chiama quegli generatione cattiua, & adultera, cattiua come tentante, & adultera come mãcante del uero Iddio, & accoſtãteſi agli Idoli, ò padre loro diauolo.

Et eſſendo uenuti i diſcepoli ſuoi all'altra ripa, non ſi ricordorno di pigliare pani. Et Gieſu diſſe loro. Vedete & guardateui dal fermento de Phariſei, & de Saducei. Et que gli penſauano entro di loro, dicendo. Perche noi non pigliammo pane. La qual coſa conoſcendo Gieſu, diſſe loro. Che penſate entro di uoi, di poca fede, perche uoi non pigliaſti pani? Non anchora intendete, ne hauete à memoria que cinque pani, de cinque mila, & quãti cofani ne repigliaſti? Ne que ſette pani, de quattro mila, & quante ſporte uoi ne repigliaſti? Come non intendete uoi, che non del pane uidiſſi guardarui dal fermento de Phariſei, & de Saducei? Allhora inteſono che non diſſe, che fuſſe da guardarſi dal fermento del pane, ma dalla dottrina de Phariſei, & de Saducei.

Subito laſciati q̃ſti Hypocriti, entrato Chriſto di nuouo nella naue ſi parti trapaſſato il luogo, come ſcriue Marco, il che hauendo forſe fatto piu p̃ſto che non era la opinione de diſcepoli, ſi ſcordorno di portare ſeco il pane, come richiedeuano que luoghi non per tutto habitati da gli huomini, ne haueuano ſenõ uno pane, penſando adunque ſeco Chriſto, la forza della Hypocreſia noceuoliſſima, & quanto fuſſino inetti al regno di Iddio, tutti quegli che la pigliauono ammuni quegli, che uedeſſino, & guardaſſinſi dal fermẽto de Phariſei, & Saducei, & inteſe la dottrina, & iſtituto di que ſti, perche poneuano tutta la giuſtitia nelle coſe eſteriori, accioche fuſſino notabili agli huomini, mancando in queſto mezzo di ogni fede, uerita, direttione, & miſericordia, p le quali fuſſino approuati da Iddio. Perche appreſſo di Luca, Cap. 12. eſſo Signore interpetrò haure inteſo per il fermento del pane la Hypocreſia. Et i diſcepoli hauendo penſato che Chriſto parlaſſe del fermento del pane, penſauano fuſſe loro interdetto il mangiare co Phariſei, & coſi gli haueſſino come per eſcommunicati, di qui uenne loro in mente, che non hauieno tolto pane con loro, & di q̃ſta coſa diſputauano fra loro, la quale coſa conoſciuta il Signore grauemente riſpoſe quegli improperando la incredulita, & ſtupore dell'animo loro, che di que duoi miracoli diſpenſati per la mano loro della ſatieta per la uirtu ſua, cioè de cinque pani ſatianti cinque mila, & de ſette, quattro mila, oltre à dodici cofani de pezzi de pani primi, & le ſette ſporte de ſecõdi, che auanzorno, & non anchora hauieno auuertito, ne inteſo, che maeſtro ſeguitaſſino, appreſſo del quale hauendo la poteſta di tutte le coſe, non potieno mancare di alcuna coſa ſalutifera. Diceua adunque loro. Anchora uoi hauete accecato il cuore uoſtro, che hauendo occhi non uedete, orecchi non udite, & non ui ricordaſti? Coſi finalmente inteſono, che il Signore

gnore parlaua della dottrina de Phariſei, & de Saducei, per la quale ſi dimoſtrauano nelle coſe eſteriori eſſere giuſti, ma della interna, & ſolida giuſtitia, al tutto uacui & inani, ne ſolamente uani, ma per lo applauſo del popolo gonfiati in modo, che non fuſſino capaci della uera giuſtitia.

Et uenuto Gieſu nelle parti di Ceſarea di Philippo, domãdaua i diſcepoli ſuoi, dicendo. Quale dicono me gli huomini eſſere, il figliuolo de l'huomo? Et quegli diſſono. Altri Giouanni Battiſta, & altri Helia, & altri Ieremia, ò uno de propheti.

Et qui auuertiamo, che niente laſciò indietro Chriſto alla ſomma diligentia di ampliare il regno di Iddio, nõdimeno entro de termini eonſtituti dal padre. In queſto camino adunque domanda i diſcepoli quello che ſentino gli huomini di eſſo, accioche dalla incerta ſententia del uulgo, domandaſſi quello che eſſi ſentiuano di lui, & di qui confermaſſi quegli nella fede in eſſo. Et quella uaria opinione di Chriſto era in parte da queſto, che i Iudei credeuano la traſmigratione delle anime di corpo in corpo, come anchora hoggi credono molti de Iudei, & che ciaſcuno rinaſce tre uolte, & in parte, perche ne eſſo confeſſaua di eſſere Chriſto, ne permetteua, che altri manifeſtamẽte predicaſſe che fuſſe Chriſto. Nondimeno appreſſo alquanti pochi, per le mirabili opere ſue era tenuto Chriſto, il che teſtifica quella appellatione, figliuolo di Dauid, per la quale da aſſai fu inuocato. Ma appreſſo del confuſo uulgo ſono ſempre manco rette le opinioni, & per queſto da i piu ſi credeua, ò che fuſſe ritornato in carne Helia, ò Giouanni, ò Ieremia, ò alcuno altro de gli antiqui propheti come anchora penſauano di Giouanni.

Dice loro. Et uoi qual dite me eſſere? Et riſpondendo Simon Pietro diſſe. Tu ſei Chriſto figliuolo di Iddio uiuo. Et riſpondendo Gieſu, gli diſſe.

Et coſi à queſto tẽdeua Chriſto di inſegnare à ſuoi di ſe piu certamente, i quali dipoi doueua no empiere il mondo di tale dottrina, perche non era diſcoſto il tempo del ſupplitio. Et Pietro riſponde qui per tutti, come quaſi lo predicano le euangelice lettere & diſſe, tu ſei Chriſto figliuolo di Iddio uiuo, cioè quel figliuolo dello Iddio, che uiuifica le coſe. Et che coſa riſponde Chriſto à queſto parlare?

Tu ſei beato Simone Bariona, perche la carne, & il ſangue nõ ti riuelò, ma il padre mio che è ne cieli.

Et chiama beato Pietro, perche riceue la ſcientia della diuina gratia, & approuando coſi Pietro, dimoſtrò le opinioni de gli altri eſſere falſe. Et è uita certamente eterna, hauere conoſciuto il padre, & il figliuolo come è in Giouanni Cap. 17. Et certamente ſi conoſce il padre conoſciuto il figliuolo, Giouanni. 14. Et nell'una coſa & nell'altra puo accadere à alcuno altrimenti che per beneficio, & gratia di ambeduoi, come è di ſopra Cap. 11. Adunque rettamente pronuntia Simone beato, & hauere riceuuta queſta cognitione, non dalla carne, & dal ſangue, cioè non da gli huomini, ma dal padre celeſte, perche la carne, & il ſangue, cioè. L'humana ſcientia non capiſce queſte coſe, che Iddio ſia fatto huomo, & che per la morte di quello tutto il mondo riſuciti, & ſi ſalui, l'huomo coſi diſcorre, tu peccaſti, tu darai le pene, ò tu ſatisfarai. Ma chi crede che p la morte di Chriſto ſi purghino i peccati di tutto il mondo imparò queſto da altro precettore, cioè da Iddio. Biſogna adunque che noi ci gittiamo auanti al throno della gratia, & della miſericordia, & fidarci nella ſua bonta, come inſegna Chriſto in queſto Euangeliſta Cap. 18. La fede adunque non è dalla carne, & dal ſangue. Ma da Iddio perche la carne, & il ſangue, cioè l'huomo per ſe non puo capire, che il bene ſuo è tanto poco, & i peccati ſuoi ſono tanti, & ſi grandi, che gli ſia impoſſibile uenire à Iddio, & q̃ſto naſce dallo amore di ſe ſteſſo. Ma quando comincia à conoſcere, & credere che non ſi puo ſaluare ne giuſtificare per ſue forze ò ſua giuſtitia, ma per la gratia, & miſericordia di Iddio, queſta ſcientia ò cognitione uiene dal ſolo Iddio, uẽne dal cielo & comincio gli à fare uiuere uita celeſte. Et comincia tale huomo à diſpiacere la uita di prima, abboriſce da peccati, piange, lacrima, & conoſce di eſſere peccatore auanti alla ſua maieſta, purga tutto quello, che commeſſe, duolſi delle coſe paſſate, & ha cura alle future, quando cade ſubito ſi rilieua, & corre à Iddio accinto alla pugna contro al nimico. Ma pel contrario, l'huomo carnale ſempre truoua come ſcuſi il ſuo peccato, ò certo allegeriſca, come accreſca il ſuo bene, & predichilo, penſando ogni bene, & ogni cognitione del uerbo eſſere dal padre celeſte. Et in q̃ſto ſenſo uſò anchora Paulo queſto modo di dire, nel primo à Galati dicendo. Non conferi ſubito alla carne, & al ſangue ne ritornai à Ieroſolima, à quegli che auanti à me furno Apoſtoli &c. Volendo dire l'Apoſtolo che ſubito che fu chiamato à predicare lo euã gelio, fu illuminato da Iddio à quello, & con la fiducia dello ſpirito di Iddio eſſere ſubito andato à fare quello uficio ſenza conſigliarſi

con la carne, ò col sangue, cioè con gli huomini, ne con quegli à quali era congiunto. Et cosi in somma, quello che disse il signore à Pietro, la carne, & il sangue non ti riuelò, è come se hauesse detto, ne questo hai riceuuto da tuoi genitori, ò altri parenti, ò al tutto da alcuni huomini, ò per altra uirtu di humana sapiẽtia, perche la carne, & il sangue, cioè i Iudei parenti uostri, niente di questo conoscano di me come dimostrano le loro uarie opinioni di me. Questa è gratuita reuelatione del padre singularmente à te benenole, & cosi ueramente sei beato. Et Simon Bariona è come se dicesse figliuolo di Giouanni come appare nell'ultimo di Giouanni, doue si legge essere chiamato figliuolo di Giouanni, se gia suo padre non fusse stato di duoi nomi, Iona, & Giouanni, cosa consueta nella scrittura. Et bar significa figliuolo.

Et io anchora ti dico, che tu sei Pietro, & sopra questa pietra edifichero la chiesa mia, & le porte dell'inferno non uarranno contra di quella.

Il nome di Pietro haueua dato Christo à questo Simone quãdo primieramente gli fu condotto per Andrea suo fratello. Et dette Christo à questo discepolo q̃sto cognome, il quale indubitatamente per la firmita della fede doueua essere il precipuo, & principale di quelle uiue pietre delle quali si haueua à edificare il tempio di Iddio, & la nuoua Hierusalem. Auuegna adunque che per questa causa hauesse hauuto auanti questo cognome, & hora hauesse dichiarato per tanto egregia confessione hauerlo, ragioneuolmente gli disse il Signore. (Et io anchora &c.) quasi dicesse, tu mi confessi tanto confidentemente essere il Christo figliuolo dello Iddio uiuente, io uoglio scambieuolmente confessare à te, quale uolse che tu fusse la benignita del padre. Io ti cognominai auanti Pietro, hora ti dico, che ueramente tu sei Pietro dotato di quella fede, che mai cade alla quale si appoggieranno tutti quegli che sieno riceuuti nel gregge mio, de quali consistera la chiesa mia, perche questa fede è quella pietra donde quel Simon Pietro, quasi petreo fu chiamato, come se alcuno dalla pietra fusse detto petreo. Et che il Signore intendesse questa tale pietra, cioè solida fede, sopra la quale disse di hauere à edificare la chiesa sua, lo dimostra quando dice, & sopra questa pietra edifichero la chiesa mia, la quale ueramente è retta dalla sola fede unico fondamento di quella. Pietro adunque fu detto Petreo dalla pietra della fede della quale era dotato, sopra la quale certamente è edificata la chiesa di Christo, contro alla quale, tanto fede, quanto chiesa le porte de gli inferi, cioè le potesta niente potranno, non potendo alcuno rapire dall amano di Christo chi sta nella fede, ò chiesa sua. Perche è ambiguo se contro alla pietra, cioè fede, ò contro alla chiesa dicesse non hauere à ualere le porte dello Inferno, & dell'una & dell'altra benissimo si intende, perche la fede che è certa persuasione del uerbo di Iddio per lo Spirito santo, cosi non puo cadere come non si puo mutare il uerbo del Signore. Et per gli inferi significa ogni forza contraria, & satanica, perche ne Satan, ne la paura della morte, ne de gli inferi puo spauentare il fedele. Et sono queste grandi, & firmissime promissioni, le quali rendono tranquille le conscientie de fedeli, & consolanle. Et è il medesimo di quello, che dice Paulo à Roma. Cap. 8. nessuna condennatione è à quegli, che sono in Christo Giesu. Quegli adunque che temono di andare à Iddio per Christo, percio che sono peccatori, non hanno anchora la uera fede. Perche quegli che ueramente confidano in Christo non temono la morte ne gli inferi. Perche quegli che sono della chiesa, il padre gli dono à Christo, accioche dia loro uita eterna Giouanni. 17. Adunque non potra contro à quegli la forza di Satan, che opera ne temporali persequtori che si sforzano di mandare allo Inferno i Christiani, come gli Hereti ci & Hypocriti, uere porte dello Inferno insieme con gli altri satelliti di Satan. Et Chrisosto mo manifestamente, & resolutamente interpetra. Et sopra questa pietra edifichero la chiesa mia, cioè in questa fede, & cõfessione edifichero la chiesa mia, dimostrando che molti hauieno à credere quello che Pietro haueua confessato. Et dipoi anchora esso dice, che nõ espresse se non preuarranno le porte dell'Inferno alla pietra nella quale edifica Christo la chiesa, ò alla chiesa, la quale edifica sopra la pietra, nondimeno è manifesto che simili porte non preuaglino, ne contro alla chiesa, ne contro alla pietra.

Et darotti le chiaui del regno de cieli, & cio che tu legherai in terra, sara legato ne cieli, & cio che tu sciorrai in terra, sara sciolto ne cieli.

Dedica hora à Pietto uno altro honore, quasi dica, come il padre dette à me il conoscere, cosi anchora io daro à te qualche cosa, cioè le chiaui del regno del cielo. Et se le chiaui del regno del cielo sono certamente quelle per le quali si apre, & serra il regno de cieli, & il regno de cieli è la chiesa di Christo, queste chiaui adunque saranno quella cosa per la quale

la chiesa

la chiesa di Christo à altri si chiuda, & à altri si apra. Et questa che altro è che lo uficio, & la potesta di amministrare la chiesa di Iddio, republica di Christo, secondo il uerbo di Iddio, alla quale potesta primieramente riceuera nella chiesa, essendosi perdonati i peccati, tutti quegli che confessano di credere allo euangelio, ò sono offerti alla chiesa di Christo per i credenti, dipoi ammaestrare i medesimi nella chiesa, & reggere, accioche si accõmodino tutti al fine che è à questa republica, cioè uiuere in gloria di Iddio, & salute de prossimi, & di giorno in giorno maggiormente si rauueghino, & profittino nella nouita della uita. Et à q̃sto appartiene la dottrina, la esortatione, la ammunitione, la corretione, la riprensione, la castigatione, l'uso delle preci, il dare de sacra mẽti, & tutta l'amministratione dell'uficio pastorale. Oltre adiqueſto se alcuni nella chiesa nõ uogliono obedire alle sante ammunitioni, cioè non uiuere secondo le leggi di q̃sta republica, le quali richieggono una continua penitentia, cioè una perpetua innouatione di uita, secondo la uolonta di Iddio, & commette le cose che apertamente pugnino, co uoleri di Iddio, si appartiene à questa potesta di scacciare questo tale della republica di Christo, & priuarlo della communione di Christo, & de santi. Oltre adiqueſto à gli Apostoli era la potesta di dare anchora à Satan i disprezzatori della chiesa, hora per la salute dello spirito, come q̃llo incesto Corynthiano, hora per reprimere la bestemmia de gli impii, & uendicare la mani festa impieta, & cosi dette Paulo à Satan Hymeneo & Alessandro, & percosse di cecita Elima mago, & Pietro uccise Anania, & Saphira, per che allhora non haueua la chiesa magistrato, che portasse la spada, perche nessuna republica si puo certamente gouernare senon ui è la punitione ne cattiui, ma quello che mancaua alla esterna potesta, il signore lo suppliua con quella singulare, & miracolosa potesta. Di nuouo si appartiene alla medesima potesta perdonare i peccati, & di nuouo ammettere nella chiesa quegli che furno scacciati della chiesa pe peccati loro, & dipoi si sono rauueduti, & hanno confessata la uera penitentia della loro impieta, pregãdo il perdono delle sceleratezze, & simplicemente domãdono di essere riceuuti nel gregge del Signore. Vltimamente à questa potesta appartiene constituire i publici ministri della chiesa, dottori, pastori, gouernatori, diaconi, cioè dispensatori delle publice elemosine, & di tutte quelle cose delle quali è bisogno alla republica di Christo, & à dilatare la gloria di quello. Et questa metaphora, delle chiaui pare che sia presa da q̃sto, che la suprema potesta di una casa, come anchora di una citta, è appresso di quello, il quale ha la suprema potesta delle chiaui, cioè che puo mettere, ò cauare nella casa, ò citta chi uuole. Et la medesima metaphora usò il Signore in Luca Cap. 11. Doue dice, guai à uoi dottori della legge, perche pigliasti le chiaui della scientia, uoi stessi non entrasti, & uietasti quegli che entrauano, significando per questo il Signore che quegli si hauieno appropriata la potesta della santa dottrina, & che ne essi peruenissano alla uera cognitione di quella, ne lasciauano altri uenire à essa. Et cosi il Signore col nome delle chiaui itese la suprema potesta nella chiesa, uficio pastorale, & q̃lla preposse da q̃lla parte di se p la quale i peccati si ritẽgono & rimettono, & p la quale gli huomini, ò sono legati dal male de peccati, ò sono sciolti da essi, pche nella republica di Christo è la precipua portione dell'uficio pastorale, donare la communione di Christo, ò escludere da quella. Come primieramente la potesta di una citta è ò di fare cittadini, ò di priuare della sua cittadinanza. Et legare, & sciorre è anchora metaphora forse presa da questo che i propheti predicano l'uficio di Christo peculiarmente per sciorre i legati, come è in Esaia Cap. 2. &. 49. & piu altri luoghi. Il legato è gia tenuto alla pena, se è sciolto dalla pena è libero, cosi il Signore uolẽdo dare la potesta distrignere allo eterno giudicio, ò diliberare da quello, uolse usare il uerbo del legare, & dello sciorre, come per traslatione. Et q̃llo che noi esponemmo. Et sopra questa pietra, cioè fede, nõ repugna, che nello ordine, Iddio uolesse che Pietro fusse principe de gli Apostoli, & per q̃sto esso parlaua per gli altri, curaua la cõmune edificatione, & ammaestraua i pastori, & presbiteri. Et anchora perche quella non si creda mia opinione, Hilario intende qui anchora esso con Chrisostomo per la pietra la fede, & confessione di Pietro, perche scriue nel sesto libro de trinitate, trattando questo luogo. Adunque sopra questa pietra di confessione è la edificatione della chiesa. Et poco dipoi parlando della fede di Pietro, la quale confessò qui, disse questa fede è fondamẽto della chiesa, per questa fede, sono contro à quella inferme le porte de gli inferi. Questa fede ha le chiaui del regno celeste. Questa fede, quelle cose che sciolse, ò legò in terra, sono legate, & sciolte ne cieli. Questa fede è dono della paterna reuelatione. Et queste cose dice Hilario, & à questo acconsente Cyrillo nel libro quarto de dialogi della trinita con queste parole. Io penso la pietra, per nominatione, niente altro hauere chiamato che la inconcussa & ferma fede del disce

Polo,nella quale la chieſa di Chriſto in modo ſareb be fondata,& ferma che non cadrebbe, & ſarebbe ineſpugnabile alle porte de gli infe ri.Et medeſimamente,come è detto, Chryſo ſtomo in queſte ſteſſe parole interpetra la pie tra,fede & confeſſione. Et ſanto Agoſtino di queſto luogo diſputò in q̃ſto modo, nel trat tato centeſimo uigeſimo quarto in Gioãnni. Queſto fu la chieſa beata per la ſperanza in queſta faticoſa uita, della quale chieſa Pietro apoſtolo per il primato del ſuo apoſtolato portaua la perſona cõ figurata generalita,per che quello che à eſſo propriamente appartie ne, per natura era un'huomo, per gratia uno Chriſtiano,per piu abbondante gratia uno & il medeſimo,primo apoſtolo. Ma quando gli fu detto.Io ti daro le chiaui del regno de cie li, & cio che tu legherai in terra, ſara legato ne cieli,& cioche tu ſciorrai ſopra la terra, ſa ra ſciolto ne cieli,ſignificaua la uniuerſa chie ſa,la quale in queſto ſecolo è pcoſſa da diuer ſe tentationi, come da pioggie, fiumi & tem peſte, & non cade,perche è fondata ſopra la pietra donde,& Pietro preſe il nome, perche nõ da Pietro la pietra,ma Pietro dalla pietra, come non Chriſto dal chriſtiano, ma il chri ſtiano da Chriſto ſi chiama. Per queſto certa mente diſſe il Signore ſopra queſta pietra edi ſichero la chieſa mia,pche Pietro haueua det to tu ſei Chriſto figliuolo dello Iddio uiuo. Adunque diſſe ſopra queſta pietra che tu hai confeſſato,edifichero la chieſa mia, perche la pietra era Chriſto,ſopra il quale fondamento è edificato anchora eſſo Pietro. Et certamen te neſſuno puo porre altro fondamento fuo ri di quello,che ſi è poſto,che è Gieſu. La chie ſa adunque che è fondata in Chriſto,pigliò in pietro le chiaui del regno de cieli,cioè la po teſta del legare,& dello ſciorre i peccati,pche quello che è per proprieta in Chriſto chieſa, queſto è p ſignificatione Pietro in pietra,per la quale ſignificatione ſi intende Chriſto la pie tra,Pietro la chieſa.Et queſte coſe ho addotte di Agoſtino ,con quelle di Hilario,Cyrillo,& Chryſoſtomo, perche ſi uegga non eſſere in queſto luogo mia la interpetratione di quel lo, ma di eſſi dottori, come anchora in tutta l'altra eſpoſitione di niente mi parto da quel lo,che ne hanno tenuto i probatiſſimi ſanti.

Allhora comãdò à diſcepoli ſuoi,che nõ di ceſſino à pſona,che eſſo fuſſe Gieſu chriſto.

Volſe Chriſto auanti alla croce ſua non mani feſtare la gloria ſua à tutti, perche ſe gli huo mini haueſſino inteſo che fuſſe il figliuolo uni genito di Iddio,& Iddio auãti alla ſua paſſione & dipoi lo haueſſino ueduto patire, & con ignominioſa morte morire ſi farieno ſcandale zati non poco reſtando confuſi,& per queſto ſi uolſe occultare à molti, accioche doppo la reſurrettione,ſenza offeſa ò ſcandolo fuſſi co noſciuto da molti, ſenza che ſi puo dire che per tutte le coſe uoleſſi operare ſecõdo la ſan ta diſpenſatione diuina.

Dipoi cominciò Gieſu à dimoſtrare a' diſce poli ſuoi,che biſognaua che gli andaſſe in Hieroſolyma,& patire molte coſe da uec chi,& da principi de ſacerdoti,& da gli ſcri bi,& eſſer morto,& riſuſcitare il terzo di.

Et qui ſi uede la cauſa perche uoleſſe ſpecial mente accreſcere,& fortificare la cognitione di ſe à diſcepoli, il tempo ſi appropinquaua che patiſſe,& uolſe preparare quegli à eſſo, il che non harebbe potuto fare altrimẽti ſe non confermando quegli nella fede uerſo di ſe. Et inſieme dimoſtrò qui la uia alla uita, & uera gloria,perche Chriſto era figliuolo dello Id dio uiuente, & il quale doueua glorioſamen te regnare,& imperare à tutti,nondimeno pre dice che auanti biſogna che ſi humili fra gli in fimi,& reputato co peccatori ignominioſamẽ te,& crudeliſſimamente eſſere ucciſo,& final mẽte il terzo di eſſere reuocato,alla uita,& glo ria certa. Et di qui biſognò che patiſſi, & coſi entrare nella gloria ſua, ilche è quello che fu predetto da leſaia cõ molti altri manifeſti ora culi.Et certamente queſta è la ſomma della glo ria di Chriſto,di condurre aſſai ſantificati al pa dre,mentre che durera queſto mondo,ilche ſi fece,& fa tutto il giorno per lo euangelio, & ſpirito paracleto, il quale era conſtituto dal padre che non ſi poteſſi diuulgare,ne molti ue nire alla uita eterna,ſe prima eſſo non moriſ ſe per gli eletti.Et coſi finalmente gli fu conce duto cõgregare in uno i figliuoli che erano di ſperſi.Et q̃ſte coſe uoleua à poco à poco com mendare à ſuoi, & coſi preparargli alla croce.

Et preſolo à ſe Pietro cominciò à riprẽder lo,dicẽdo.Siati propitio ſignore, nõ ti auer ra queſto. Et quello riuolto diſſe à Pietro.

Pietro amaua certo grandemente il Signore, & per queſto ſi ſforzaua di reuocarlo da que ſto duro propoſito non auuertendo,che diſſe coſi biſognare,& per tanto eſſere coſi parſo al padre. Concioſia coſa adunq̃,che Chriſto uo leſſe à poco à poco con lo eſemplo ſuo pre parare i diſcepoli à futuri pericoli & inanima re alla croce che ſoprastaua, & queſto col ſuo carnale affetto non ſolamente non penſaua fra ſe alla cura di queſte coſe, ma anchora ſi ſforzaua di reuocarlo da queſto,& tanto ſfac ciatamente che ne reprendeua il Signore,& maeſtro

maestro suo, onde rettamente disse.

Va dietro à me Satana. Tu mi sei uno scandalo, perche à quelle cose non hai mente, che sono d'Iddio, ma à quelle che sono de gli huomini.

Quasi dicesse niente mi debbe essere tanto à cuore, quanto fare i comandamenti del padre benche sieno duri alla carne à pigllargli. Io ui ho gla tanto lungamente, & con tanti parlari esortati, & tu che sei dotato di piu ampla cognitione dal padre mi sfconforti da questo. Et tanto grandemente? ua uia con questa tua sapientia, che tu mi sei un Satan, cioè auuersario & pessimo consolatore, benche tu facci queste cose per amore mio, tu sai quelle cose, che sanno gli huomini, che mãcono di Iddio. Tu non sei anchora dedito alle diuine, benche poco auanti per la reuelatione del padte rettamente, & piamente di me sentissi, & habbia confessato. Et hora riprendi, che io mi uoglio dimostrare Christo, & figliuolo di Iddio, il quale poco fa ueramente mi confessasti. Vedi quãto tutti contradica. Se io sono Christo debbo essere morto per gli eletti secondo la scrittura, se figliuolo di Idddio, perche non faro a modo del padre? il quale uuole che io sia hostia per i peccati di tutti quegli, che esso ordinò alla uita? prima adunque alla reuelatione del padre mi predicaui, & eri beato, hora allo instinto di Satan mi reuochi dalla obedientia del padre fatto à me Satan. Va uia adunq; cõ cotesto tuo humano affetto pugnante col precetto di Iddio. Et cosi si uede qui, che Pietro confessò q̃llo che gli fu reuelato, & in quello che non gli fu reuelato, falli, accioche conosciamo che senza Iddio non si parla, ò opera cosa alcuna grande, ò minima di bene. Et Satan in Hebreo impeditore, ò auuersario significa. Et cosi sono Satanai anchora tutti quegli, che per quale occasione si uoglia si sforzano di leuarci da Iddio, dalla giustitia, & dalla uerita. Quello adunque che prima era Pietro nella confessione, & cognitione della pietra, gia diuiene Satã, quando parla contro alla pietra.

Allhora Giesu disse à discepoli suoi, se alcuno uuole uenire dietro à me, niegi se medesimo, & tolga la croce sua, & seguiti me.

Non fu contento il Signore di hauere ripreso Pietro, ma uolse anchota dimostrare la inconuenientia delle cose dette da Pietro, & il frutto della sua passione, onde soggiunse, se alcuno uuole uenire dietro à me &c. come se dicesse tu mi di, che io mi sia propitio, & io ti dico, che non solamente ti è nociuo prohibirmi dalla passione. Ma & non potrai saluarti se non patirai, & morrai, & renuntierai alla uita. Et auuegna che la uita di iddio sia per la fede in Dio, è necessario certo quello negare se stesso, & tutte le cose, che uuole meditare uita degna di Iddio, auuegna che sia un Satan, & oppongasi à Iddio chiunque segue quelle cose che sono de gli hnomini, come gia ha dichiarato il Signore nello esemplo di Pietro, testifica adunque qui primieramente il Signore non solamente à discepoli, ma insieme à tutti, poi che Pietro non solamente aboriua dalla croce, ma ancho ra tentaua di reuocare quello, bisognare quello che lo uorra seguitare, & andare dietro à esso, il che è il medesimo che essere suo discepolo, negare se stesso, cioè commettersi tutto alla cura del padre in modo che del tutto penda da esso, & niente sia sollecito per se stesso di torre la croce sua, cioè la sua sorte, & le sue fatiche, le quali gli dispensò l'ottimo padre, & cõ patiente animo sopportare tutto quello à che esso lo chiamera.

Perche quello che uorrà fare salua l'anima sua la perdera. Et chi perdera l'anima sua per me, la trouera. Et che gioua à l'huomo, se egli hara guadagnato tutto il mondo, & hara dannificato l'anima sua? ò che dara l'huomo per ricompenso de l'anima sua? Perche il figliuolo dell'huomo ha à uenire nella gloria del padre suo, con gli angeli suoi, & allhora rendera à ciascuno secondo l'opere sue. Io in uerita ui dico. E sono alcuni di quegli che stanno qui, i quali non gusteranno la morte infino à tanto che ueghino il figliuolo dell'huomo uenire nel regno suo.

Et con tre ragioni esorta à questo, che negando se stessi, & togliendo la croce loro seguitino esso, tutti quegli che uogliono essere suoi seguaci, & discepoli. La prima è che q̃llo perdera la uita sua, che la uorra saluare, & quello la saluera che la perdera, cioè la indurra in pericolo per causa di Christo, & dello euãgelio. Bisogna adunque negare se stesso, & torre la croce posta dal padre, & cosi per al presente perdere l'anima piu tosto, che fuggire i presenti pericoli, & curare di saluare la uita, il che auuiene in questa scelerata generatione del mondo, non senza negatione, & dispregio di Iddio. Et ueramente si salua essa anima quãdo in gratia di Christo si conduce in mille morti, in certissimi pericoli, i quali non mancono mai à quegli, che seguouo la uerita, pche christo conosceua q̃sti tali appresso al padre per la gratia del quale riceueranno altra uita per questa caduca. Concio sia cosa adunque, che niente sia piu prestabile che l'anima, la perdi-

ta della quale non si puo ricompensare con tutto il mondo, certamente quella si debbe con allegro animo perdere da noi, cioè con durre in quale pericolo si uoglia, il che non si potēdo fare da quello che ama se stesso, ò che ha in orrore la croce, del tutto è à proposito che noi neghiamo noi stessi, & togliamo la croce nostra, & cosi finalmente seguitiamo Christo. La seconda ragione, per la qnale il Signore gli esorta à negare se stessi, è che à esso, bēche hora abiettissimo, ha à essere dato ogni giudicio, & per questo ha da essere che ritorni alla gloria del padre con gli angeli suoi, & renda à ciascuno secondo i fatti suoi, cioè à quegli che lo negorno la gehenna, & à quegli che lo confessorno, il regno del padre. La terza ragione per la quale prouoca alla negatione di se stesso, la quale ha in se marauigliosa consolatione è che, dice, che in brieue haueua à regnare potentemente, & à questo hauere à trouarsi alcuni de presenti. Et chi gia non desidererebbe seguitare quello, & per causa di quello, negare se stesso, & torre la croce sua, il quale sappia in brieue hauere à regnare gloriosamente con diuina uirtu, & esso hauere à regnare seco? Perche qualunque hara patito seco, anchora seco regnera. Et pēso, che Christo parli qui del suo auuento, per il quale uenne per lo euangelio glorioso al mondo, non molto doppo la morte sua, quando per tutto con marauigliosa uirtu cominciò à essere predicato per tutto il mondo, & essere adorato, perche allhora certamente il regno di Iddio uenne con magnifica uirtu, la quale uirtu marauigliosamente risplendè tanto in Paulo, quanto ne gli altri. Et à quegli certamente, à quali fu predicato lo euangelio, che lo accettorno, uenne il regno di Iddio. Ma à quegli non era anchora uenuto questo regno cō uirtu, come quando per tutto il mondo, con incredibile uirtu fu predicato, & confermato l'euangelio da molti. Et questa magnifica uirtu del regno di Christo grandemente si manifestò circa il uigesimo anno doppo la passione, infino al quale tempo indubitatamente molti di quegli, à quali parlaua qui il Signore erano restati uiui, perche che io intenda lo auuento di Christo nel regno suo dello estremo di, nessune scritture lo persuadono. Alcuni espongono della trasfiguratione, di che si tratta nel sequente capitolo, ma à me piace piu la prima espositione.

CAP. XVII.

ET doppo sei di, prese Giesu Pietro, & Iacopo, & Giouanni suo fratello, & separatamente gli conduce sopra uno monte grande, & in presenza loro si trasfigurò, & splende la faccia sua come Sole, & i uestimenti suoi si feciono bianchi come luce. Et ecco appari loro Mose, & Helia, che parlauano con lui. Et rispondendo Pietro, disse à Giesu.

Volse Christo con questa trasformatione dimostrare à questi tre discepoli come una apparentia della sua gloria, & fare fede di quelle cose che haueua predette loro della sua potesta, & gloria, accioche negando se stessi seguitassino quello, & scelse questi tre testimoni di questa trasfiguratione, i quali haueua introdotti di sopra à sucitare quella giouane, accioche di nuouo dimostrasse hauere la scielta fra quegli à quali si ha à insegnare la uerita, & osseruare il grado, & l'ordine nel reuelare quella. Et che fusse fatto, tutto lucido nella faccia, & nelle ueste adombrò la gloria della imortalita & claritа della uita futura, perche fra tutte le cose, che sono manifeste à sensi, niente è piu eccellente & piu spirituale che la luce, la quale insieme apporta sommo diletto & utilita. Et che Mose, & Helia fussino ueduti parlare seco i quali furno i precipui, & ardentissimi confermatori del culto di Iddio, dimostrò che col Signore facieno la legge, & i propheti, & esso essere la aspettatione di tutti, & assolutissimo defensore, & restitutore della gloria di Iddio, al quale dauono testimonio la legge, & tutti i propheti, & diceuano lo ecceſſo suo il quale haueua à compire in Hierosolima. Et questo faceua fede di quelle cose, che haueua predette il signore, cioè che esso era il uero, & indubitato Christo, & figliuolo dello Iddio uiuente, il quale nondimeno si doueua dare nelle mani de uecchi, principi de sacerdoti, & scribi, & da quegli hauere à essere uccisо, ma il terzo giorno dipoi risuscitare, perche morire, & essere Christo grandemente pareua à discepoli, che pugnasse fra se. Ma Pietro, & quegli che erano seco, orando il Signore, secondo la sua usanza, dormiuano grauati dal sonno. Et destati uiddono la maiesta di q̄llo, & i duoi huomini che stauano seco. Et nessuno pensi, che perdessi q̄lla pristina forma & faccia sua, & hauere preso altro corpo. Ma in che modo fusse trasfigurato l'Euāgelista dimostrando dice. Et risplendè la faccia sua come sole, & i uestimenti suoi si feciono bianchi come luce, doue si dimostra lo splendore della faccia, & descriuesi la candidezza delle uesti, & non si to-

glie

glie la ſuſtãtia,ma ſi commuta la gloria. Et certamente ſi trasformò il Signore in quella gloria,nella quale ha à uenire nel regno ſuo;& la trasformatione aggiunſe ſplendore, & non leuò la faccia,onde Pietro diſſe.

Signore egli è bene che noi ſiamo qui.Se tu uuoi facciamo qui tre tabernacoli,à te uno, à Moſe uno,& à Helia uno. Parlando anchora quello, ecco una nugola lucida gli adombrò.Et ecco una uoce de la nugola,dicendo. Queſto è il mio figliuolo diletto nel quale io mi ſono bene cõpiaciuto,udite lui. Et appare hauere dette queſte coſe con animo di ritenere Moſe,& Helia,che ſi partiuano nõ ſapendo che non era biſogno di alcuni tabernacoli fatti da mano à habitare nella gloria del Signore,& in queſto deſiderio di Pietro ſi dimoſtra la dolcezza della uita futura, perche ſcordatoſi di tutte le coſe deſideraua di habitare quiui, & ſubito parlando anchora quello una nugola lucida adombrò quegli, & fu udita una uoce della nugola che diceua, queſto è il mio figliuolo diletto, nel quale io mi ſono bene compiaciuto udite eſſo. Et coſi gia era apparſa la gloria del Signore nella nugola,come in coſa piu uicina alle celeſti,come è manifeſto nello Eſodo.13. &.14. & altri luoghi de libri della legge. Et appare che queſta uoce in uno certo modo correggeſſe il deſiderio di Pietro,come ſe diceſſe,perche ti duoli partirſi Moſe & Helia,uoi hauete tutte le coſe in queſto uoſtro maeſtro unico mio figliuolo,nel quale ſolo in tutte le coſe mi ſono bene compiaciuto, hora udite eſſo, & niente fia che Moſe ò Helia,ò altri propheti qualunque eſſi ſieno poſſino inſegnare,che non molto piu chiaramente& pienamente ui ſia lecito prendere da eſſo,pure che habbiate fede. Egli inſegna confidare in eſſo, accioche reſtituiſca la gratia mia,& la uita beata à tutti ꝗgli che confidano in eſſo,& coſi per tutte le coſe ui ſantifichera,& fara quello che nõ puo tutta la legge.Et inſegna che uoi amiate ſcambieuolmente l'uno l'altro nella quale coſa è tutta la perfettione della uita. Et finalmente dona con la morte ſua lo ſpirito agli eletti,il che nõ potetono,ne la legge,ne i propheti, & il quale perſuade à credere,& accende allo amore,& coſi reſtituira il giudicio, & la giuſtitia in terra, adunque udite quello. Et tutto qnello che interuiene in queſta apparitione ha piu ragioni perche coſi auueniſſe,la prima pche le turbe diceuano che eſſo era Helia, ò Hieremia, ò uno de propheti, onde uiddono i capi de propheti dare teſtimonio di eſſo, per i quali potettono conoſcere la differentia de ſerui, & del ſignore.L'altra ragione è perche i Phariſei ſpeſſo accuſauano Gieſu, come traſgreſſore della legge, & beſtẽmiatore uſurpanteſi la gloria del padre,accioche ſi dimoſtri innocente dell'una & l'altra accuſatione, conducendo Moſe,che dette la legge, & Helia che grandementezelò la gloria di Iddio teſtificante di quello. Vna altra ragione è, accioche conoſceſſino che eſſo haueua poteſta della uita, & della morte introducendo Moſe che era morto,& Helia che era ſtato rapito al cielo auanti alla morte.Ne darla Moſe ne Helia, ma il padre maggiore di tutti,manda fuori la uoce della nugola, acciochei diſcepoli credino, che queſta uoce fuſſe da Iddio, che deſſi teſtimonio al figliuolo.Et coſi ha il Signore per tutto i teſtimoni,dal cielo la uoce del padre, dal paradiſo Helia,da i morti Moſe, & da gli huomini,Apoſtoli,accioche nel nome di Gieſu ſi pieghi ogni ginocchio de celeſti, de terreſtri,& de gli inferi.

Et udendo i diſcepoli caddono ne la faccia loro,& grandemente temerno.Et accoſtandoſi Gieſu,toccò quegli, & diſſe loro. Leuatei non temiate. Et leuati gli occhi loro, non uiddono alcuno ſe non ſolo Gieſu. Et ſcendendo quegli del monte comandò loro Gieſu dicendo, à neſſuno direte la uiſione,infino à tanto che il figliuolo de l'huomo riuſciti da morti.

Et coſi il popolo di Iſrael non poteua udire la uoce del Signore in Choreb,perilche ſi ſignifica che noi grauati da queſta mole del corpo non poſſiamo peruenire à pieno nel conſortio di Iddio,per la quale coſa biſogna deporre auanti quello che è carnale,che uenga ꝗllo che è ſpirituale, dipoi ſiamo ammuniti, che noi habbiamo biſogno del mediatore uerſo Iddio, il quale dette il padre propheta de propheti,Signore Gieſu Chriſto,nel quale habita ogni diuinita corporalmente. Accoſtandoſi adunque Gieſu toccò quegli,& diſſe rizzateui,& non temiate, & qui ſi uede, che con la ſua humilta, per la quale ci occulta lo intolerabile ſplendore della diuina gloria come in una lanterna, fece blando quello che era per ſe terribile, ma quegli ſubito alzati gli occhi non uiddono alcuno ſe non Gieſu ſolo, perche eſſo uno era abaſtanza udire, & abracciare con quella humilta, & finalmente per ꝗl modo ſara aperto il camino & l'adito alla incomprenſibile,& inacceſſibile gloria di Iddio. Et quello che il Signore comanda qui à diſcepoli ſuoi, che non dichino à alcuno quello che diſopra alcuna uolta dicemmo non hauere uoluto il Signore chiaramente eſſere diuul

gato christo,& essere manifesto per la uera glo ria infino à che, secondo il comandamento del padre hauesse satisfatto con la morte per i peccati di tutti.

Et domandoronlo i discepoli suoi, dicen do. Perche adun que dicono gli scribi, che bisogna che uenga prima Helia? Et Giesù rispondendo disse loro. Helia certamente uerra prima, & restituira tutte le cose. Ma io ui dico che Helia è gia uenuto, & non lo conobbono, ma feciono à quello cio che uollono, Cosi, & il figliuolo dell'huo mo ha à patire da que gli. Allhora intesono i discepoli che egli haueua detto loro di Giouanni Battista.

Certamente non intesono i discepoli quelle cose, che haueua dette il Signore di sopra nel Cap.16. della morte, & resurrettione sua, ma niente manco aspettauano, che esso hauere à morire poi che crederno essere Christo, & molto manco hauère à resucitare da morti. Nondimeno per tutto questo non disprezza quegli lo indulgentissimo maestro, & cosi non pensiamo hoggi, che habbia à disprezza re quegli, che desiderano di essere suoi disce poli, benche sieno grossi, & non possino com prendere tutte le cose. Et notasi qui di nuouo la espettatione di Christo essere stata in quel tempo appresso à tutti, & che assai se ne dice ua nel popolo da gli scribi, ma quello che di ce il Signore (Helia certamente uerra prima &c.) è come se dicesse rettamente dicano He lia hauere à uenire, & hauere à restituire tutte le cose, perche è uaticinio de propheti di Id dio, ma se uolessino riceuere la uerita, come dissi un'altra uolta, quello Helia del quale par la questo uaticinio, gia uenne, & mentre che conduste tutto il popolo de credenti à me, re stitui tutte le cose, ma quegli reprobi non lo conobbono, & feciongli secondo che piacq loro, perche lo dispregiorno, & perseguitor no calumniando, che esso haueua il demo nio, & finalmente Herode gli mozzò la testa con gran loro piacere, & cosi anchora hora ignorano il figliuolo dell'huomo, & dispre gionlo, & faranno anchora in esso tutte quel le cose, che uorra la loro impieta.

Et essendo uenuti alla turba, uenne à lui un certo huomo ingenocchiandosegli, & di cendo. Signore habbi misericordia del mio figliuolo, perche egli è lunatico, & misera bilmente è tormentato, perche spesso cade nel fuoco, & spesso nell'acqua. Et io lo por tai à tuoi discepoli, & non l'hanno potuto sanare. Et rispondendo Giesu disse.

Era ardente il desiderio del padre per la sanita del figliuolo. Et di qui lo spigneua la necessita à tanto instante oratione. Et notasi qui chia marsi lunatico quello che ha il demonio mu to, & sordo, come testifica Marco, il quale puo essere che ueramente fussi lunatico, & ne tempi della mancante Luna essere traportato in furore, in modo che spesso lo spigneste nel fuoco, & nell'acqua. Et perche la incredulita tanto del padre di questo lunatico, & de gli al tri, quanto anchora de discepoli, fu causa che questo demonio non obedi all'imperio de di scepoli, come si è memorato di sopra Cap.13. Christo non hauere potutto fare alcuna uirtu nella patria sua per la incredulita di essi, ripre se il signore tutti, & questo come è manifesto dalle parole con nō uulgare dolore, & disse.

O generatione incredula, & peruersa, infi n o à quanto saro io con esso uoi? infino à quanto ui patiro io? Me natelo qua à me. Et sgridollo Giesu, & uscì da q̄llo il demo nio, et da q̄lla hora fu sanato il fanciullo.

Perche era presente, accioche saluasse i cre denti in esso, nō potette uenire la salute à alcu no senon per esso, & per q̄sto tutti i suoi detti & fatti instituiua à questo, che segli haueste fe de, & finalmente fusse conosciuto per Chri sto, ma era tanto distorta, & praua questa na tione, che maggiormente fussino offesi dalle parole, & opere di Christo instituite alla salu te; ne potessino essere indotti alla cognitio ne della diuina bonta, in modo che gia ne in fastidiua conuersando fra essi, & sopportando essi, i quali non sosteneuano che fusse fatto lo ro bene, rifiutando tanto stoltamente la parti cipatione della eterna salute. Perche che cosa fara mai il medico con quello infermo, che non si puo indurre con alcuna ragione, o mo do à uolere essere sanato? Ma questi mali, pra uita, puersita, iniquita, tetricita, difficulta, stra nezza, caparbieta, & ostinatione, sono tutti causati dalla infedelita, per la quale i miseri huomini dedicati allo imperio di Satan, sono fatti tali da esso. Ma pel cōtrario la fede, come gli rende figliuoli di Iddio, cosi gli fa candidi, retti, giusti, commodi, facili, costumati, segua ci di ogni bene, cioè à dirlo in una parola esprimenti la imagine di Iddio. Et poi che cosi hebbe ripresi quegli, accioche gli reuocasse alla penitentia se alcuni fussino sanabili fra quegli comandò loro, che gli fusse menato quello, che haueua male. Et Prima che lo sa nasse esorto il padre à confidarsi, affermando essere tutte le cose possibili à chi crede, il qua le anchora ammunito della sua infedelita pre gaua che gli fusse accresciuta la fede, benche confessasse

confeſſaſſe di condurre, perche diceua come ha Marco, ſoccorri alla mia icredulita, la qua la parola è neceſſaria à tutti noi, & finalmente ſanò quello il Signore.

Allhora accoſtatiſi ſecretamente i diſcepoli à Gieſu diſſono. Per qual cagione non potemmo noi ſcacciarlo? Et Gieſu diſſe loro, per la incredulita uoſtra. Perilche io in uerita ui dico, ſe uoi harete fede come uno grano di ſenape, direte à queſto monte trapaſſa di qui à la, & trapaſſera, & niente ui ſara impoſſibile. Et queſta ſorte non ſi caccia, ſenon per la oratione, & pel digiuno.

Temerno gli Apoſtoli di non hauere perduta la gratia data loro contro à demoni, onde dubbi di animo ſeparatamente domandono il Signore. Et è diligentemente da notare che domandando i diſcepoli, perche non gli haueua obediti il demonio, primieramente riſponde eſſerſi fatto queſto per la loro incredulita, accioche conoſciamo ogni efficacia eſſere contribuita alla fede, onde quello che riſpõde il Signore à diſcepoli ha queſto ſenſo, uoi ſenza ardente fede, la quale ſola puo tutte le coſe, tentate combattere col demonio, per queſto non è marauiglia che quello non ui obediſſe. A quello che ha à combattere co demoni, & ſpecialmente con queſti noceuoli è certamente biſogno di fede non uulgare ma di quella, che in modo ſia intenta alla prece, che anchora aſtẽga il corpo da tutte le delitie, & negotii della carne à uolere che impetri quello che crede, perche queſto genere di demoni, non cede coſi facilmente, uoi adunque doueui aſſaltare quello con fedele prece, & in modo ardente, che dimoſtraſſe il uero digiuno, ma queſta uiua fede ui mancò, & per queſto ueniſti inferiori in queſta pugna, pregate adunque il padre, che ui doni fede ferma & ſolida, & farete tutte le coſe, perche ſe harete fede come uno grano di ſenape direte à q̃ſto monte trapaſſa di qui à la, & trapaſſera, ne alcuna coſa ui ſara impoſſibile. Et per la ſimilitudine tirata dal grano della ſenape uolſe di moſtrare la uiuacita, & efficacia della fede, perche quello è il minimo fra ſemi, come diſopra ſi è detto, & ſubito ſi inalza ſopra tutti gli herbaggi, coſi ſe la fede ſia uiua, & feruentemente ſi dimoſtri, niente gli ſara impoſſibile & uincera tutte le coſe, perche non uorra coſa alcuna, che non faccia alla gloria di Iddio & perſuaſa di certo hauere à fare quella il Signore, ora & impetra. Et pel trasferire de monti ſignifica quale coſa ſi uoglia impoſſibile, & alla natura impoſſibile, non che per queſto biſogni che i credenti faccino trasferire i monti, benche anchora poteſſino, & quale altra coſa ſi uoglia ſe ſi fara alla gloria di Iddio.

Et conuerſando quegli in Galilea, Gieſu diſſe loro il figliuolo de l'huomo ha à eſſere dato nelle mani de gli huomini, & uccideranno lo, & riſuſcitera il terzo di. Et grandemente furno contriſtati.

L'ordine della hiſtoria pare che ſtia coſi, ha uẽdo renduto il ſignore il figliuolo ſuo al padre, tutti ſi ſtupiuano, come è in Luca, & il Signore nõ curando q̃ſto ſtupore del uulgo, ne la laude, ſi parti ſubito da cõfini di Ceſarea, doue è ueriſimile eſſerſi fatte le predette coſe, uerſo Hieroſolima per Galilea. Et come gia andaua al ſupplicio, coſi uoleua cõfermare gli animi di tutti, & maſſimamente de ſuoi, accioche ſopportaſſino quelle coſe rettamente. Adunque marauigliandoſi le turbe de fatti ſuoi, comandò à ſuoi diſcepoli, che maggiormente penſaſſino à quelle coſe, che in brieue haueua à patire, accioche allhora offeſi dallo ſcandolo della croce nõ ſi partiſſino da eſſo, il quale allhora confeſſauano Chriſto, onde diceua (Il figliuolo dell'huomo &c.) Quaſi diceſſe laſciate che gli altri ſi marauiglino de fatti miei, poco dipoi ſe ntiranno altrimenti, & tirerannomi alla croce, non ui partite adunque con queſti da me, comprendete quello che io ui dico, pche ha da eſſere che il figliuolo dell'huomo ſia dato nelle mani de gli huomini, conſiderate uoi piu toſto queſto, & credete eſſere coſi conſtituito dal padre, & per tanto biſognarſi coſi fare, cioè che dato agli huomini ſia uciſo da quegli, ma uciſo riſuſcitero il terzo di, penſando adunque à queſto preparate ui alla humiliatione della croce, perche queſta ammiratione del uulgo, nõ è la ſolida gloria uoſtra, laquale maggiore aſſai harete ma ui ſi ha à ire p la croce. Et che grãdemente ſi contriſtaſſino i diſcepoli di queſto ſuo parlare, di moſtra che non ſapeuano bene quello che ſi diceſſe, & che era aſcoſo da quegli, accioche non intendeſſino, come dice Marco, & Luca. Et di nuouo ci ammuniſce che noi conoſciamo lo ſtupore dello ingegno humano alle coſe diuine, & la marauigliosa facilita di Chriſto, & ſofferenza, il quale non ſolamente non ſcaccia i rozzi, & groſſi diſcepoli, ma con marauigliosa benignita gli trattò, & cõtinuamente riformò infino à tanto che gli ampliaſſe ne la cognitione della uerita.

Et eſſendo uenuto in Capernau, uennono quegli che riſcoteuano le due dragme à Pietro, & diſſongli, il maeſtro uoſtro non paga le due dragme? & dice ſi.

Et questo è uno notabile esemplo di Christo per il quale impariamo di che cosa noi siamo debitori al magistrato. Era figliuolo di Iddio, Re de Re, al quale il padre haueua date nelle mani tutte le cose, ma uiuendo in similitudine di huomini, non uolse che mancasse niente da esso che si douesse dare al magistrato da sudditi, in modo che piu tosto uolse col miracolo prepararsi le pecunia da pagare à esso magistrato, che offenderlo in cosa alcuna. Et con tale cosa insegnò questo essere l'uficio di tutti quegli che sono huomini, ilche dipoi parlò con aperta sententia, & disse, ogni anima essere sottoposta alle potesta superiori. Adunque quegli che riceueuano le due dragme uenendo à Pietro gli domandauano se il maestro lo uolesse pagare, il quale rispose di si, onde ueggiamo quello, bẽche figliuolo di Iddio, & Signore, & Principe di tutti sempre hauere obedito in tutte le cose al magistrato.

Et essendo entrato in casa lo antiuẽne Giesu, dicendo. Che ti pare Simone? i Re della terra da chi pigliano il tributo, ò il censo, da suoi figliuoli, ò da gli alieni? & quello gli disse, da gli alieni. Disse à quello Giesu. Adunque liberi sono i figliuoli. Ma accio che noi non gli scandaliziamo, andato al mare, getta l'hamo, & quel pesce, il quale prima uerra su, piglia, et aperta la bocca sua trouerai uno statere, pigliando quello, dallo per me, & per te.

Quello che è principe del cielo, & della terra, & tutte le cose modera, & regge, sott'entra alla potesta, perche quanto l'huomo cõsiste di anima, & di corpo, il corpo è suggetto al magistrato, & lo spirito è retto dal diuino spirito, perche infino à tanto che non siamo spirituali, dobbiamo obedire al magistrato infino à che lo spirito regni in noi. Perche quale, è quella carne che non obedisce ne allo spirito, ne al magistrato? quegli che stanno inseparabilmente con Iddio, & obediscano allo spirito suo, non hanno bisogno di alcuno magistrato, nõdimeno obediscano, accioche non offendino, lo esemplo della quale cosa è qui prepõsto in Christo, che fu spiritualissimo. Et che Christo antiueniſſe Pietro dimostrò quello essere Iddio, che conosce tutte le cose prima che si faccino, & cosi insegna Christo con questo suo parlare, che esso niente debbe à Re terreni essendo esso Re di tutti, nondimeno comanda che si paghi il tributo, accioche non scandalizzi alcuno. Et hauendosi Giesu dimostrato figliuolo naturale di Iddio, fu cõueniente che ne dimostrassi à Pietro uno saggio con qualche peculiare fatto & segno, accioche fusse conosciuto Signore di tutte le cose, & uolse disegnare alcuna cosa fuori del l'ordine della natura à fare cercare della moneta nella bocca del pesce, accioche insieme anchora dimostrasse la sua uirtu sopra naturale, & diuina.

CAP. XVIII.

IN quell'hora si accostorno i discepoli à Giesu, dicendo. Chi è il maggiore nel regno de cieli? Et chiamando à se Giesu un fanciullo, lo pose nel mezzo di loro, & disse. Io in uerita ui dico, che se uoi non sarete mutati, & diuegnate come fanciugli non entrerrete nel regno de cieli.

Et qui è da notare con quãta equabilita Christo trattasse i discepoli suoi, che benche ammetteſſe, Pietro, & i figliuoli di Zebedeo à certe cose piu secrete sopra gli altri, nondimeno non era chiaro fra quegli, quale uolesse il Signore che fusse sopra gli altri, ò essere primo, perche non uoleua, che alcuno si anteponesse agli altri, ma che ciascuno per se desse opera di essere infimo di tutti, & seruire à piu, à la quale cosa grandemente esortò quegli collocato nel mezzo il fanciullo, & dicendo. (Io inuerita ui dico &c.) la quale sententia mi pare la medesima con quella di Giouanni. Ca. 3. Se alcuno non sia nato di nuouo non puo uedere il regno di Iddio. Et in che cosa uolesse i suoi essere simili à fanciugli esplicò esso aggiugnendo.

Qualunque adunque humiliera se stesso come questo fanciullo, q̃llo è maggiore nel regno de cieli.

Quasi dicesse la sublimita nel regno de cieli, cioè fra ueri figliuoli di Iddio per nessuna altra cosa si puo acquistare, che cõ la propria humiliatione. Quello adunque che si potra abbassare, & niente cercarsi nel mondo, questo potra ministrare agli altri, & à tanti piu essere benefico, & per questo quanto si fara migliore, tanto sara tenuto maggiore. Et certamente auãza quello che benefica, quello che fu beneficato. Adunque quello che ministrando benefichera, & seruira à tutti, ilche è appresso al mondo essere l'ultimo di tutti, q̃sto inuerita sara primo di tutti, & sia massimo appresso à Iddio. Et cosi non possono entrare nel regno de cieli senon quegli che sieno fatti, come fanciugli, cioè si abbasseranno fra tutti, & che il Signore prouocasse grandemente alla humiliatione puerile dimostra di quãta stima fussino à esso, & al padre i fanciugli, onde soggiugne.

Et quello,

Et quello, che riceuera un fanciullo tale nel mio nome, me riceue. Et quello, che ſcandalizera uno di queſti piccoli, i quali credono in me, gli ſta bene, che una macine da aſini gli ſia attaccata al collo, & ſia getato nel pro fondo del mare.

Et coſi auuegna che l'offendere ſia l'oppoſito di q̃llo che è riceuere, abaſtanza è manifeſto, che riceuere i fanciugli, è magnificare quegli, & beneficargli, & l'offendere è inuiargli per mala uia, diſprezzargli, & ingiuriargli. Et non poſſono eſſere maggiormente, ne piu atrocemente ingiuriati, quanto ſe ò con parole, ò cõ fatti ſieno prouocati alla impieta, del quale ſcandolo ſpecialmente parla qui, & quello che ſegue (i quali credono in me.) ſignifica i quali pendono da me, perche uolſe in q̃ſto noi eſſere ſimili à fanciugli, che nõ cerchiamo la noſtra proprieta, & operiam o ſicuri della bonta di Iddio, intenti à queſto di eſſere benefici agli altri. Et la ſimilitudine de fanciugli è ſolamente commendata qui, inquanto che noi neghiamo noi ſteſſi, & ſentiamo di noi ſommeſſiuamente, commettendo tutta la cura di noi à Iddio, & coſi inferiamo noi come fanciugli, ma dobbiamo eſſere diſſimili à fanciugli ne ſenſi, come eſorta Paulo à Corinthi, che puerilmente non ſiamo ſtolti ſeguitando coſe aſſurde, & medeſimamente dobbiamo eſſere diſſimili nella imbecillita della fede, ò affetti della carne, della quale pueritia, & infantia Paulo riprende i Corinthi, nella prima Cap. 3. & nella quarta agli Epheſi.

Guai al mondo da gli ſcandoli, perche egli è neceſſario che uenghino gli ſcandoli, nondimeno guai à quello huomo, per il quale uiene lo ſcandolo.

Auuegna che niente ſia piu noceuole che lo ſcãdolo per occaſione uolta il parlare à eſortare, che ſi euiti lo ſcãdolo, la ragione del quale, accioche piu facilmente ſi comprenda al quanto in lungo ne trattero. Significa appreſſo i Greci ſcandolo, offendiculo, nel quale alcuno inciampi. Et coſi quãdo Iddio comandò agli Iſraeliti, che non pattouiſſino con gli habitatori della terra di Chenahan, ò con gli Iddii loro, altrimenti ſarebbe loro in ſcandolo, uolſe ſignificare che ſe patiſſino che fuſſino fra loro genti idolatrie, & che pattouiſſino con eſſi, hauere à eſſere che ſeguiterieno le abominationi loro, & coſi hauere à eſſere à quegli tale coſe in laccio, & ſcandolo, cioè occaſione di rouina, in modo che qui niente altro è ſcãdolo, che occaſione di male, il quale contrahe quello che ha conſuetudine col cattiuo. Et à queſto modo per tale ſignificato pare che per tutto pigli la ſcrittura lo ſcandolo, & ſcandalizare. Ma à reprobi tutte le coſe, come ſono noceuoli, coſi ſono occaſione di cadute & ſcãdoli. Et à quegli è anchora Chriſto pietra di ſcandolo, & pietra di offenſione, come dice Eſaia, & Pietro, ſcandolo è à quegli lo euangelio, & tutto quello che ſia ſanto & diuino, coſi di ſopra era ſcãdolo a' Phariſei q̃llo che haueua detto Chriſto, che l'huomo non ſi contaminaua per quello che entraua nella bocca. Auuegna adunque che in eſſo Chriſto, & in tutte le coſe di Chriſto ſempre ſieno coſe nelle quali percuotino i reprobi, per queſto diceua à diſcepoli di Giouanni, beato quello che non ſara offeſo in me, ma in queſto luogo nõ parla Chriſto de gli ſcandoli che fanno i buoni à cattiui, ma piu toſto di quello, che fanno i cattiui à buoni, ò che gli impii pongono auanti à quegli che cercono di uenire alla bonta. Et quegli ſono come ſi puo racorre di uarii luoghi della ſcrittura, che fanno mentione di eſſi, tutte queſte coſe, che ò dette ò fatte, ſono per ſe cattiue, ò ſono commeſſe fuori della prudente charita in occaſione di peccato agli altri, onde ſcandolo propriamente ſara tutto quello, che diranno ò faranno, che non è nato dalla ſolida fede, ne moderato ſecõdo la ſincera dilettione ne utile à eſaltare la gloria di Iddio, & ſalute de proſſimi. Et tale animo, & coſi inſtituto, non hanno gli impii, che referiſca tutte le coſe alla gloria di Iddio, & utilita del proſſimo, & per queſto non ſolamente quelle coſe che parlono, & diſegnano con le opere, rettamente ſi dicano ſcandoli, ma anchora eſſi, perche tutta la uita loro niente altro è che ſcandoli, ſono chiamati ſcandoli del Signore, come è di ſopra nella parabola delle zizanie, cõcio ſia coſa adunq̃, che gia di queſti ſia pieno il mondo, rettamente dice qui il Signore, è neceſſario che uenghino gli ſcandoli, perche eſſendo tanti arbori cattiui, biſognaua anchora che rendeſſino frutti cattiui, dipoi & gli eletti, perche non ſono mai liberi dal peccato, come quegli à quali ſempre biſogna orare, rimetti à noi i debiti noſtri, anchora eſſi ſpeſſo oppongono piu ſcandoli, quante uolte certamente non dalla fede, & ſecondo la dilettione diſſono ò feciono, perche ſiamo poſti, accioche apportiamo frutto, conducendo aſſai alla giuſtitia, & uera pieta, per la quale coſa ſe noi commettereno, qualche coſa, ò in detto, ò in fatto, che non ſia al propoſito di queſto, gia ponemmo auanti lo ſcandolo, & operammo contro alla noſtra uocatione, & abbãdonato il regno di Chriſto, promouem

mo la tirannide à Satan, il che quanto sia cosa indegna del christiano, ciascuno puo uedere. Auuegna adunque che Christo tanto maladisca gli scandoli, & clami guai al mondo da gli scandoli, guai all'huomo pel quale uiene lo scandolo, è diligentissimamente da guardare che non siamo in scandolo à alcuno, & massimamente à piccioli, & à questi, non solamente per la eta, ma per la fede, & intelligentia. La uita eterna è una solida cognitione di Iddio, & di Christo, tutto quello adunque che potra offendere, ò oscurare questa, non si dica ne faccia da noi.

Et se la mano tua, ò il pie tuo ti scandaleza, taglialo, et gittalo da te. Bene ti è entrare nella uita zoppo, ò monco, che hauendo due mani, ò due piedi essere messo nel fuoco eterno. Et se l'occhio tuo ti scandaleza, caualo, & getta lo da te, bene ti è entrare nella uita hauendo un occhio, che hauendo due occhi, essere messo nella gehẽna del fuoco.

E' dichiarato disopra questo luogo, & tirasi à questo senso. Lo scandolo è cosa in modo nociua, che niente è tanto necessario, ne tanto charo, del quale alcuno non debba piu tosto mancare, che commettere, che di la alcuno ne patisca scandolo, cioè diuegna piu alieno dalla uita degna di Iddio, nella quale, chi non cammina, ne ua diritto alla gehenna. Sommamente adunque è da guardarsi di non porre uno tale scandolo auãti agli altri, & cosi uedere di comprimere tutti i nostri affetti, & resecargli piu tosto che da quegli alcuno ne prenda cattiuo esemplo, & ne deuii dal retto, ilche massimamente auuiene ne i piccioli, che piu facilmente caggiono.

Guardate che uoi non dispreziate uno di questi piccioli. Perche io ui dico, che gli angeli loro sempre ueggono ne cieli la faccia del padre mio, che è ne cieli. Perche il figliuolo de l'huomo uenne à saluare quello ch'era perito.

Et questo luogo è molto notabile, & indubitatamente molto efficace à tutti i pii à persuadere la somma osseruantia de fanciugli, accioche ciascuno ne faccia grande stima, & guardi si grandemẽte di offendergli, perche sono cari à Iddio, in modo che constitui à essi presidenti ne cieli, & custodi i suoi santi angeli, i quali continuamente fruiscano la sua presentia. Et guai certo à quello che gli scandolezzera, & che non si sforzera di tirargli à fare la uolonta di quello che gli creò. Et aggiugne, per che il figliuolo dell'huomo uenne à saluare quello che era perito &c. Perilche dimostrã che i piccioli sieno di tanta stima appresso à Iddio, perche per natura tutti siamo figliuoli di ira, ma essendo uenuto Christo, acciochè salui quello che peri, nessuni sono piu atti à comprendere l'opera di quello, che quegli che non si fidano in se stessi, ne cercando le cose loro, recusano la uerita.

Che ui pare? se alcuno hara cento pecore & una di quelle si smarrisca, oh non lasciate le nouantanoue ne monti, ua à cercare ql la smarrita? Et se gli accade che egli la troui, io in uerita ui dico, che si rallegra sopra di quella, piu che sopra le nouãtanoue non smarrite. Cosi non è la uolonta inanzi al padre uostro, che è ne cieli, che perisca uno di questi piccioli.

Per questa similitudine uolse il Signore insegnare che come gli huomini cercano, & curano con maggiore cura le cose perdute, benche sieno di poco momento, che quelle che posseggono, & piu gaudio ne hanno quando le ritruouano, che della ppetua possessione di quelle, cosi anchora il padre ha singulare cura de fanciugli, benche per se abietti, & di nessuno prezzo, i quali certamẽte pel primo peccato di Adam erano periti.

Et se il tuo fratello pecca contra di te, ua & riprendilo, fra te, & lui solo. Se egli ti udira, tu hai guadagnato il tuo fratello. Et se non ti udira, piglia teco anch ora uno ò due, accioche ne la bocca di due, ò di tre testimoni, consista ogni parola. Et se non udira, que gli dillo alla chiesa. Et se non udira la chiesa, siati come gentile, & publicano. Io in uerita ui dico, qualunque cose uoi legherete sopra la terra, saranno leghate in cielo, & qualunque uoi sciorrete sopra la terra, saranno sciolte in cielo.

Et appaiono queste cose hauere questo ordine con le superiori. Io ui ho ammuniti quanto grandemẽte sia necessario guardarsi di non offendere alcuno, & massimamente i fanciugli, perche uoi douete sollecitamente operare alla salute di ciascuno insieme meco, che uenni, accioche io cerchi, & salui quello che peri. Non offendiate adunque alcuno, ma mettete diligentissima cura di ridurre alla salute tutti quegli che ui sia lecito, & per questo quando alcuno pecchera auanti à alcuno, uoglia ammunire quello del peccato, & separatamente solo, accioche uegga che quello cerca la sua salute, & nõ la infamia. Et se allhora si rauuegga quello, che lo ammuni lo ha guadagnato, del che niente ui debbe essere piu desiderabile, come gli angeli che in cielo hanno peculiare

culiare gaudio de peccatori che si raueggono Ma se non ode quello, che ammunisce, ancho ra quello si pigli uno ò duoi, accioche la am munitione sia di maggiore momento à quel lo che peccò, & se disprezza questi, si manife sti alla chiesa la ostinatione di questo peccante & che nõ uuole rauuedersi, accioche da tutta la adunatione di quegli fra i quali conuersa, la terza uolta finalmeute sia ammunito. In modo che non è da desperarsi facilmente de pecca tori, ma auanti sono da tentarsi tutte le cose: Ma se non udira la chiesa, ammunito da quel la, sia tenuto come gentile, & publicano, col quale non habbino commercio i buoni, per che se il padre ui ha à questo modo zelanti per il regno suo, che tutte quelle cose che legherete saranno legate anchora ne cieli, cioè che tutti quegli, che cosi ammuniti scacciere te dal consortio uostro, questi anchora sa ranno scacciati appresso del padre, & per cõ trario se uoi sciorrete alcuni, cioè quegli che si pentono, nel consortio uostro, & di nuouo gli ammetterette nel consortio uostro, questi anchora saranno stabiliti appresso del padre, Et dice il fratello tuo, significando, che quegli che sono fuori, cioè che non sono del gregge di Christo niente appartegono à noi, ben che bisogni fare ogni cosa, che anchora essi uenghino nella chiesa, & diuenghino frate gli nostri. Ma quegli che non uogliono essere tenuti frategli, guai à noi senon ammunire no i peccatori.

Di nuouo ui dico, che se due di uoi con sentiranno sopra la terra, di ogni qualunq; cosa, che domanderanno fia loro concieduta dal padre mio, che è ne cieli, perche doue sono due, ò tre cõgregati nel nome mio, quiui sono io nel mezzo di loro.

Et qui dimostra che quegli, che hanno Christo mediatore, credendo in esso, & alzando la mente con uera fede al padre ne cieli, non possano orare gia per altra cosa, che per quella, che mette auãti lo spirito del Signore, che sia secondo la ragione del pregare prescritta ci dal Signore, accioche in tutte le cose, & auanti à tutte le cose, si cerchi la santificatione del nome di Iddio, & la giustificatione del regno suo. Nondimeno, il Signore parla qui specialmente del pregare, che sia perdonato à quegli, che peccorno. Di qui adunque è anchora da imparars il frutto della priuata ammunitione, perche se consentendo due di pregare che sia perdonato al peccatore, bisogna che all'uno, & all'altro sia noto quale peccato, & che il peccato si conosca, onde bisogna che qui interuenga quella priuata ammunitione, ò confessione. Et auuegna che la uera oratione assolua la dubitatione dello impetrare, è necessario anchora che il fratello confermi il fratello dello impetrato perdono. Et se due fedeli nel nome del Signore consentiranno, & consentendo, sara loro concesduta la gratia, che domãderanno, quanto maggiormẽte se ori tutta la chiesa? Et questo non per altro senon che il Signore è nel mezzo di loro auditore, & esauditore di quella charità. Et cosi maggiormente piacereno à quello se piu fra noi conuerreno in esso, & potreno cose innumerabili nel nome suo essendo nel mezzo di noi.

All'hora accostatosi Pietro à lui disse. Signore quante uolte pecchera il mio fratello contra di me, & io gli perdonero? infino à sette uolte? Giesu gli dice. Io non ti dico infino à sette uolte, ma infino à sette uolte settanta.

Et qui dimostra il Signore che quante uolte il fratello si uoglia pentire del suo peccato se gli debbe perdonare, & riceuerlo per fratello, & questo nõ solamente per noi, ma in suo nome, perche bisogna che sia soluto ne cieli, quello che noi pronuntiereno soluto in terra. Et qui riluce la immensa bonta di Iddio, che senza modo, & numero comanda che si rimettino i peccati à peccatori, pure che si pentino del peccato, promettendo hauere à hauere indubitatamente la remissione.

Per questo si è assomigliato il regno de cieli à uno huomo Re, che uolse fare conto co suoi seruitori. Et hauendo cominciato à fare il conto, gli fu appresentato uno, che gli doueua dieci mila talenti. Et non hauendo da potere pagare, comandò il Signore che fusse uenduto esso, & la sua donna, & i figliuoli, & ogni cosa ch'egli haueua, et fusse pagato. Ma gittatosi in terra quel seruo, lo adoraua, dicendo Signore. Habbi meco patienza, & renderotti ogni cosa. Et il Signore, hauendo hauuto misericordia di q̃l seruo, lo liberò, & rimessegli il debito. Et uscito quel seruo, trouò uno de suoi conser ui, che gli era debitore di cento denari, & messegli le mani adosso, lo soffocaua, dicendo. Rendimi quello che tu mi debbi. Et gittãdosi in terra il cõseruo suo, lo pregaua, dicendo, Habbi meco patientia, & renderotti ogni cosa. Et q̃llo nõ uolle, ma se ne andò & misselo in carcere infino à tanto che gli rendesse il debito. Et ueggendo i conser ui suoi quelle cose, che si faceuano, grãdemen

te se ne dolsono, & uennono, & narrorno al Signore suo tutte queste cose, che erano fatte. Allhora il Signore suo lo chiamò, & disse. Seruo sceleratо,io ti lasciai tutto il debito,perche tu mene pregasti, non era bisogno, che anchora tu hauessi misersсordia del conseruo tuo, come & io hebbi misericordia di te? Et adirato il suo Signore, lo dette à tormentatori, infino à tanto che gli rendesse tutto il debito. Cosi & il padre mio celeste fara à uoi, se nō rimetterete ciascuno al suo fratello,da cuori uostri i peccati loro.

Vuole il Signore insegnare con questa parabola che noi habbiamo Signore clementissimo,del quale niente sia piu facile nel rimettere i debiti, la clementia, & facilita del quale dobbiamo imitare uerso i conserui, la quale noi esperimentiamo incomparabile uerso di noi,il che se straccurrereno, non dobbiamo aspettare la clementia di quello,ma piu tosto la intolletabile ira,la quale niente del tutto rimettendo, richiegga da noi tutti i debiti,onde ci bisogni perire in eterno nella prigione della gehenna. Le altre cose lasciamo à quegli che si rallegrono delle allegorie.Ma à quegli che cercano la uerita,sia abastanza imparare di qui, che il celeste padre rimette tutte le cose à quegli che lo pregano,ne alcuna cosa prima ricerchera da noi,quanto che parimente anchora noi agli altri condoniamo da cuore tutte le cose. Et quello che peculiarmente appare che parli Christo delle ingiurie propriamente cōmesse contro di noi, penso che sia la causa,che benche noi uogliamo parere alcuna uolta rimettere, difficilmente nondimeno la rimettiamo da cuore,accioche quegli che ci hauieno offesi,sieno appresso di noi nel pristino luogo dediti come prima à benificargli,perche spesso suole restare ne gli animi una certa memoria della ingiuria.Et Iddio è uerita,ne puo sopportare simulatione, per ilche,senon sia del tutto leuata da cuori tutta la memoria della riceuuta ingiuria non possiamo sperare gratia da esso delle nostre cose commesse,ma quello al quale sia ueramente persuaso di quale clementia sia il padre eterno uerso di noi,non potra essere ricordeuole di alcuna ingiuria,ne gli fia maggiormente a cuore cosa alcuna quanto beneficare il prossimo con ogni genere di beneficentia,& clementia.

CAP. XIX.

T fu che hauendo finite gie su q̄ste parole,si parti di Galilea,& uenne ne cōfini di Iudea, di la dal Giordano, & molte turbe lo seguitorno,& sanogli quiui. Et uennono à lui i pharisei tentandolo, & dicendogli.E' egli lecito all'huomo fare il diuortio dalla sua donna,per qualunque causa?il quale rispondendo disse loro.Non hauete uoi letto che quello, che fece da prima il maschio,& la semina,fece quegli? & disse. Per questo lasciera l'huomo il padre, & la madre,& accosteraſſi alla sua donna, & saranno due in una carne.Et cosi gia non sono piu due,ma una carne. Quello adunque che congiunse Iddio,non lo separi l'huomo. E dicono à quello.Perche adunque comandò Mosè, darsi il libello del repudio, & lasciarla?egli disse loro,perche Mose alla durezza del cuore uostro ui concedè il lasciare le uostre donne, ma da principio non fu cosi.Et io ui dico,che qualunque lasciera la sua donna,fuori che per la fornicatione,& meranne un'altra, cōmette l'adulterio,& chi merra quella che è repudiata commette l'adulterio.

Et questa regione uolse anchora uisitare il Signore co suoi beneficii, accioche per tutto spargesse i razzi della salute. Le turbe adunque cupidamente riceueuano q̄gli,& i Pharisei secondo la usanza loro erano presenti,acciochè lo tentassino,ma è da guardare la marauigliosa bonta del Signore,uerso il quale, bēche fussino i Pharisei sempre di cattiuo animo,nondimeno esso sempre mansuetissimamente rispose loro quelle cose che faceuano per la uerita, perche per i cattiui non si doueua celare la uerita à buoni.Et la causa,perche i Pharisei tentassino il Signore del diuortio, appare essere stata, perche la honesta mente detestaua quello come cosa feda, & iniqua per natura,& nondimeno la legge lo haueua ammesso. Adunque rimesse quegli alla scrittura del Genesi con q̄sto argumento,come se dicesse.L'ottimo Iddio conosce tutte le cose, ne gli puo essere cosa alcuna migliore di q̄lla che sta come fu creata diuinamente. Gia quello che fece l'huomo,maschio & femina fece quegli,& disse per questo lasciera l'huomo il padre,& la madre, & accosteraſſi alla moglie sua,& saranno due in una carne,cioè il marito anteporra la moglie in amore à tutte le cose & accosteraſſi à quella, in modo che si stimeranno uno huomo. Quegli adunque che co

si congiunse

ſi congiunſe Iddio che ſieno tenuti come uno huomo, nō debbe ſeparare uno huomo. Non adunque ſara lecito al marito repudiare la moglie, & molto manco alla moglie repudiare il marito. Da quello adunque che Moſe comandò dare il libello del repudio non ſi raccoglie, che ſia lecito repudiare la moglie. Ma ſe alcuno per la duritia del cuore non ſe gli uoglia rendere commodo marito, che dato il libello del repudio la laſci, acciochè ſi poſſa maritare à uno altro, acciochè non la affligga con doppia ingiuria, negandogli eſſo l'uficio del marito, & inſieme prohibēdo, che da uno altro non lo poſſa pigliare. Et di qui appare che appreſſo de pii non ha luogo il diuortio quando il marito ama la moglie ſua, come la carne ſua, & la moglie oſſerua il marito come ſuo capo, ma quando ſono impii, & che male conuengono, tale coſa ſi aſpetta à uedere dal magiſtrato, al quale ſi appartiene curare, che commodamente, & tranquillamente ſi uiua. Et coſi Moſe comandò à duri di cuore che ſe non uolieno trattare le mogli con maritale equita, che deſſino loro la poſſibilita col libello del repudio di maritarſi agli altri, benche ſpeſſo dannò queſta loro durezza di cuore, come quello che auanti à tutte le coſe ſempre richieſe il mutuo amore. Adunque la riſpoſta di Chriſto fece piu toſto queſto, acciochè alcuno de Iudei non ſi piaceſſe, & penſaſſi di eſſere ſenza peccato, ſe ſenza legittima cauſa, ſolamente per la durezza del ſuo cuore repudiaſſe la moglie, la quale non poteſſi amare. Et quello che dice, huomo non ſepari, è come ſe diceſſe, non laſci l'huomo la moglie ſua, la quale poi che fu fatta moglie, dal Signore gli fu congiunta, acciochè ſia la medeſima carne, & queſta congiuntione di Iddio non uoglia l'huomo marito uiolare. Ma quello che non ha la moglie in pregio alcuno, gia uiolò quella, perche ſe laſciati il padre, & la madre, ſi doueua accoſtare alla moglie, certo biſogna che quella ſia grandemente amata dal marito, & hauere gran gratia negli occhi ſuoi. Et quello che dice. (Laſciera l'huomo il padre, & la madre.) ilche è qnello che diſſe à Adam, neſſuno coſi pigli, come ſe ſi doueſſino ſtraccurare il padre, & la madre per la moglie, perche ſe ſi doueſſi pigliare in queſto ſenſo, Chriſto non lo harebbe citato come bene detto, il quale uolſe che fuſſe tenuta ſanta la oſſeruāza de padri & delle madri, ma uolſe ſignificare per quel dire, il ſommo amore, che il Signore metteua in ciaſcuno uerſo la moglie, in modo che piu toſto douеſſi uiuere con la moglie, che col padre, & con la madre, non che ſi doueſſino diſprezzare. Et quello che dice fuori che per la fornicatione, intende come eſpone ſan Hieronimo, che la ſola fornicatione è quella che uince lo affetto della moglie, & auuegna che quella di uideſſe una carne in altra, & ſeparaſſiſi dal marito per la fornicatione non debbe eſſere ritenuta, accioche non faccia anchora il marito ſotto la maladitione, dicēdo la ſcrittura, quello che tiene l'adultera è ſtolto, & impio. Doue è adunque la fornicatione, o ſoſpetto di fornicatione liberamente ſi puo fare il diuortio, & queſto dice Hieronimo. Et coſi danna qui Chriſto il repudio che ſi fa per altra cauſa, che per lo adulterio. Et Chryſoſtomo anchora ſopra queſto luogo dice. Perche come è crudele & iniquo quello, che repudia la caſta moglie, coſi è ſtolto & iniquo quello, che ritiene la meretrice, perche è defenſore della turpitudine, quello che cela il peccato della moglie. Et coſi eſpone, che per la fornicatione ſi poſſa repudiare la moglie che digia ſi è ſeparata per l'adulterio dal proprio marito.

I diſcepoli ſuoi gli dicono, ſe coſi ſta la coſa de l'huomo con la dōna, egli è bene non ſi maritare, il quale diſſe loro.

Pareua coſa difficile à diſcepoli, che biſognaſſi ſtare ſempre con una moglie, benche feda, o ſterile, o ſtrana di animo, maſſimamēte dopo la licentia del repudio la quale ualeua appreſſo de Iudei. Et anchora appreſſo alle genti era lecito repudiare la moglie per quale ſi uoglia cauſa. Secondo la carne adunque penſauono i diſcepoli, che fuſſe bene non contrarre matrimonio, ſenō poteſſe alcuno repudiare la odiata moglie, & il Signore reuocando quegli allo ſpirito, & parlando di quello, che è ueramente buono, diceua. Non tutti ſono capaci di quel detto, ma quegli à quali è cōceduto, quaſi diceſſe, in uerita coſi ſta la coſa, bene ſarebbe all'huomo uiuere libero dal congiugio, perche quello ha molte moleſtie, & oltre adiqueſto ritiene l'animo che di neceſſita cura le coſe terrene, il quale harebbe à eſſere intēto alle coſe celeſti, ma per lo auuenire uiueranno i ſanti ſimili agli angeli alieni dalle nozze. Ma è una altra ragione della uita preſente, di qui è che il Signore diſſe, non tutti eſſere capaci di tale detto di ſtare ſenza moglie, ma ſolo quegli à quali peculiarmente è cōceduto. Et perche ſono alcuni che ſi aſtengono delle nozze, à quali nondimeno tale coſa non è commoda, cioè quegli che ſono inetti al cōgiugio per la impoſſibilita del corpo. Ma ſono anchora alcuni, che caſtrorno ſe ſteſſi, cioè che potendo eſſere mariti, uolontariamente ſi eleggerno il celibato, & queſto

per il regno de cieli, cioè, accioche solamente seruino à ampliare la gloria di Iddio, & ministrino à tutti alla salute, cioè curino quelle cose, che propriamente sono del Signore, accioche essi si appruouino santi per tutte le cose nel corpo, & nello spirito, & accostinsi à quello senza alcuna separatione, cioè, accioche al tutto dimostrino una certa apparentia della futura uita celeste. A questi finalmente è bene uiuere senza moglie, perche è data loro tale cosa, & uiuono cosi per il regno de cieli. Et tale testifica Paulo à Corinthi essere stato, & anchora esorta gli altri a simile felicita, accioche con minore sollecitudine di quelle cose, che sono nel mondo possino accostarsi al Signore, & usare il mondo, come che non lo usino, parati a ogni momento a ire di qui a Christo. Doue è da notare, che quel celibato è approuato dal Signore, che si piglia per il regno de cieli, cioè, accioche piu espeditamente possa seruire a Iddio, & a prossimi, con la parola, & con la opera, & incambio di una moglie, o di uno marito, & di pochi figliuoli, si serua a piu, & siasi intento al commodo di piu, esaltando, & ampliando cosi esso regno de cieli, essendo tutti gli altri celibati in frutti feri, & pericolosi, & dannabili. Et notisi bene quello che segue.

Non tutti sono capaci di questo detto. Ma quegli a quali è conceduto. Perche eunuchi sono quegli, che cosi nati sono dal uentre della madre. Et sono eunuchi, q̃gli che sono fatti da gli huomini. Et sono eunuchi quegli che castrorno loro medesimi per il regno de cieli, chi puo pigliare, pigli.

Et di qui apertamente si conclude anchora non à tutti essere buono il celibato, ma solamente à quegli, à quali è data la facultà di q̃llo, perche ciascuno debbe essere cõtento del la sua uocatione ò del suo dono, perche se Iddio uorra che per il celibato tuo si ampli il regno de cieli, ti dara la facultà di quello, & lo animo uolto à esso, ma se non fa questo, nõ ci dobbiamo dispiacere à noi ma dare opera di imitare, con fede, & giustitia Abraham, Isaac, & Iacob, & gli altri che anchora mariti furno grandissimamente grati à Iddio. Et di qui fu quello che soggiunse (Chi puo pigliare pigli.) Dimostrando che chi era potente al congiugio, ne si sentiua hauere tale dono di celibato per dedicarsi tutto a Iddio & al seruitio del prossimo, douessi maritarsi.

Allhora gli furno menati i fanciugli, accio che ponesse loro le mani sopra, et orasse. Et i discepoli gli riprendeuano. Ma Giesu di lo loro. Lasciate i fanciugli, & non prohibite che uenghino à me, perche di tali è il regno de cieli. Et hauendo poste le mani sopra loro, si parti di la.

Et questo luogo è grandemente contro à quegli, che non uogliano che i fanciugli si battezzino ò sieno prohibiti per quanto non hanno cognitione della fede, & daperloro uadino al battesimo, perche cõtiene una gran predicatione della gratia di Iddio. Noti adunque il christiano primieramẽte, come si ha dal Greco, i fanciugli piccioli, onde niente domanda uono per loro, quegli che gli conducieno à Christo, ne che gli ammaestrasse nella sua dottrina, essendo troppo teneri di eta, ma solamẽte che ponesse le mani sopra quegli, cioè che gli consacrasse à Iddio, & orando per essi, gli rendesse partecipi della diuina bonta, per la quale cosa è manifesto, che tutto quello che qui fu dato ò promesso à fanciugli dal Signore, essere stato dato & promesso à piccolissimi fanciugli, perche essendo esso quello che uenne à saluare, cioche era perito, come disse disopra di se, parlando propriamente de fanciugli, perche uolse con q̃sto detto spauentargli dall'offendere q̃gli, non è necessario alcuno uso di ragione, ne alcuni meriti alla benignita di Iddio, accioche alcuno riceua la salute da esso, ma solamente che quello, che peri non nieghi di essere perito per se stesso, & saluato per lui, & à questo sono grandemente idonei fanciugli, i quali riceuono la gratia di Iddio per esso, & questa è la somma diuinita di esso che si renda saluatore di tali. Adũque i discepoli imprudenti oscurauano questa preclarissima dignita di Christo, leuando dal cospetto di quello i fanciugli, & per questo, come è in Marco, ragioneuolmente si sdegnaua con essi, & poco dipoi dichiaraua, come si memora da Marco, & Luca, che nõ solamente apparteneuano à esso i fanciugli, & erano partecipi del regno suo, ma in esso regno nessuno poteua entrare se non quello che lo riceuesse come fanciullo, cioè negata tutta la sua sapientia, & giustitia, fatto simile à uno fanciullo. Et di qui è quello che dice, di tali è il regno de cieli, cioè non solamente de gli adulti, che si humilieranno come i fanciugli, come dica, che cosa fate uoi stolti discepoli prohibendo che mi sieno condotti i fanciugli come alieni del regno di Iddio? Adunque per la humana industria, ò per la eta sara che à alcuno sia dato il regno di Iddio? & non solamente per il mio merito, & gratia del padre? leuate uia adunque questa uostra stolta sapientia, lasciate che mi sieno condotti i fanciugli,

ciugli,perche io ui dico, che non ſolamente di queſti è il regno de cieli,ma che al tutto neſſuno ſara partecipe di queſto regno,ſenon di uenga ſimile à queſti fanciugli,& che eſſo non ſi arroghi ſapientia,ò giuſtitia,perche ſe io ſono Saluatore di q̃gli,che perirno,& gli adulti,& ſapienti negli occhi loro non ſi poſſono ſaluare per la loro ſapientia,& giuſtitia ſe prima non ſono renduti tali,che niente paia loro mai hauere hauuto di tali coſe,perche ſcacciate da me i fanciugli,i quali al tutto ſono ua cui di quelle? Potette certo il peccato del primo Adam,perdere queſti circa la propria colpa,& perche nõ ſara piu efficace la mia redentione,che la pernicie di quegli,& il dono piu potente, che il peccato, in modo che io gli poſſa ſaluare ſenza alcuna propria cognitione di giuſtitia? Et queſte coſe diffuſamente tratta Paulo à Romani Cap.5. Onde niente reſta di dubbio,il Signore hauere uoluto qui pronuntiare il regno de cieli appartenere ancora à fanciugli. Onde noi che nõ poſſiamo ſcacciare dalla gratia di Chriſto alcuni,ſenon quegli che lo niegano, nõ ſolamente dobbiamo permettere,che tutti i fanciugli ſieno portati al ſignore,cioè ſieno offerti alla chieſa di quello, ma anchora dobbiamo eſortare, perche non puo eſſere altro che ottimo quello, che eſſo comanda. Se adunq; appartengono queſti alla chieſa,& di eſſi è il regno de cieli, perche neghereno noi loro, come uogliano alcuni nuoui heretici, il ſegno dal batteſimo, per il quale ſogliano eſſere riceuuti nella chieſa di Chriſto,quegli che appartengono à eſſa? Se fra eſſi ne uerranno alcuni impii, allhora ſi debbono eſcludere,quando ſi uedra che ſieno tali,ma in queſto mezzo non dobbiamo eſſere piu ſeueri di Chriſto, il quale pronuntiò i fanciugli offertigli meſcolatamente cittadini del regno de cieli, & non uolſe che fuſſino leuati da eſſo,& comandò che gli fuſſino menati,& cõdotti,gli preſe nelle braccia, & poſe le mani ſopra quegli, & benediſſe, & con tanti ſegni uolſe dimoſtrare,che appartenieno à eſſo,& che non erano da eſſere eſclusi del regno de cieli. Et poi non è il noſtro battezzare,piu che lo abbracciare che gli fece il Signore,& il porre le mani ſopra quegli, & benedirgli,ſi che male ſentono,& contro alla charita,quegli che uogliano priuare i fanciugli del ſegno del batteſimo. Ma quello che oppongono nell'ultimo di Marco. Quello che non crederra ſara condannato,dimoſtrano di non hauere bene conſiderato eſſo luogo, perche dice quiui il comandamento di Chriſto del predicare lo euangelio nello uniuerſo mondo,& allhora ſi ſoggiugne. Quello che crederra, & ſia battezzato ſara ſaluo,& quello che non crederra ſara condannato,il che è come dica,quello che predicato per uoi lo euangelio hara fede, & quella hara cõfeſſata per il batteſimo, ſara ſaluo, & chi non la hara,ſara condannato. Et coſi à quegli,che non udirno lo cuangelio,non appartiene queſta ſententia. E' adunque ne gli eletti fanciugli lo ſpirito del Signore,per il quale ſono portati per quanto è abaſtanza alla eta, & conditione di quegli. I medeſimi quando creſcono nel tempo definito dal padre,gli erudiſce à credere al uerbo di Iddio, & conducegli alla ſalute per la fede. Et quegli che muoiono prima che conoſchino,perche ſono di Chriſto anchora ſaranno appreſſo di eſſo, benche non udiſſino mai predicare il uerbo di Iddio, ne poteſſino hauere la fede, pche anchora à noi ci ſi da la fede per la piu perfetta cognitione di Iddio. Et che coſa inrationabile,è adunque che queſta ſucceda ſubito alla rozzezza del fanciullo. Adunque per la gratia di Iddio,& merito di Chriſto hanno i fedeli la fede,& la beatitudine,& per la gratia di Iddio,& merito di Chriſto ſono beatificati i fanciugli di quegli.

Et ecco uno uenẽdo gli diſſe. Maeſtro buono,che bene faro,acciochè io habbi la uita eterna? et egli diſſe à quello. Perche mi chiami tu buono? neſſuno è buono ſe non uno Iddio. Ma ſe tu uoi entrare alla uita,ſerua i comandamẽti,diſſe à quello,quali? Et Gieſu diſſe. Non farai homicidio,non adultererai,non ruberai, non dirai falſo teſtimonio. Honora il padre tuo,et la madre. Amerai il proſſimo tuo come te ſteſſo. Il giouane gli dice.

Accomodatamente è ſoggiunta queſſa hiſtoria à quelle coſe che ſi ſono dette circa i fanciugli,perche con lo eſemplo di queſto richo ſi proua che ſoli i fanciugli, cioè quegli che niente ſi cercano,& che penſano p tutte le coſe della bonta di Iddio, poſſano entrare nel regno di Iddio. Onde auuegna che queſto giouane,& pricipe,come dice Luca,amaſſi le faculta ſue piu che il biſogno, ſe ne parti meſto dal Signore,& per queſto dal regno de cieli. Et che il Signore correggeſſi la ſalutatione di quello,per la quale lo chiama buono, & ſolamente affermaſſi eſſere buono Iddio, ſu che uolſe ſubito per la prima riſpoſta, & eſemplo ſuo inſegnare quella ſummiſſione,& accioche ſentiſſe piu modeſtamente di ſe ſteſſo, perche pareua à eſſo hauere offeruato da fanciullo i comandamẽti di Iddio,& per q̃ſto anchora eſſere buono, dalla quale coſa era

anchora bene diſcoſto. Et nou negò Chriſto di eſſere buono in quanto che col padre era una coſa, ſolamente ammuniua la gloria del la bõta douerſi trasferire dall'huomo in Dio, perche Chriſto non era conoſciuto da queſto Iddio come era, ma come huomo eſimio, uol ſe con queſta ſalutatione honorare, & adolci re quello. Rettamente adunque reuocò alle coſe diuine quello, che riſguardaua le coſe eſteriori, & humane, & coſi tacitamente am muni, che non ſtimaſſi ſe ſteſſo buono, & per fetto, benche gli pareſſe hauere fatti tutti i co mandamenti di Iddio, ma piu toſto conſide raſſi Iddio ſolo buono, & autore di ogni bon ta, al quale ſi debbe appropriare la gloria di ogni bene ſe alcuno ne è in alcuno luogo. Et accioche finalmente conoſceſſi queſto, dipoi gli oppoſe i precetti della legge ne quali guar daſſi come in ſpecchio, che eſſo non era quel lo, che penſaua. Et coſi Chriſto riſpõde à quel lo, che interroga delle opere ſecondo le ope re della legge, ſe il giouane haueſſi domanda to, che coſa doueſſi credere per la uita eterna forſe gli harebbe data altra riſpoſta, perche con queſto che cercaua la giuſtificatione dal le opere, non inſegna Chriſto diuerſa uia dal la legge, ma la cauſa finale della riſpoſta di Chriſto dalla legge è queſta, che conduca il giouane alla cognitione della ſua imperfet tione, il quale ſi penſaua perfetto, & accioche conoſca la ſua imbecillita nella legge, la qua le ricerca perfetta fede, & perfetta charita.

Tutte coteſte coſe ho oſſeruate dalla mia giouentu, che coſa anchora mi reſta? Gie ſu gli diſſe.

Et qui queſto giouane glorioſo porta la figu ra di tutto il popolo Iudaico, & di tutti gli huomini, che da natura ſtatuiſcano ſatisfare alla legge con le opere eſteriori. Et la doman da di queſto giouane dimoſtra la conſcientia ſua non bene quieta in eſſe opere della legge dubitante della inſufficientia à condurlo alla uita eterna, onde ſi raccoglie, che per le ope re della legge mai ſi quieta la conſcientia con ſapeuole de ſuoi difetti in eſſa allo adempie re, dalla quale biſogna che ricorra à Chriſto, il quale per dare la perfettione à eſſo giouа ne, riſpondendo dice.

Se tu uuoi eſſere perfetto, ua, & uendi cio che tu hai, & dallo à poueri, & harai il the ſoro in cielo, & uieni, ſeguita me.

Quaſi diceſſe, io conoſco che q̃ſto è qualche coſa, che tu habbia ſtudiato dalla giouẽtu ne precetti di Iddio, ma non ti piacere di qui, per che anchora ti manca una coſa, il fonte certo della pieta, & della giuſtitia, cioè la uera & ſo lida fede in Dio, per la quale nieghi te ſteſſo, & tutte le coſe, & tutto ti conſacri al Signo re, parato à ogni ſua uocatione, & quanto ſi uoglia dura, il che appare di qui, che io buo no precettore come tu mi chiami, & certa mente in luogo di Iddio, ti comando che tu uenda tutte quelle coſe che tu hai, & diale à poueri, hauendone à hauere theſoro in cie lo, & uenga à ſeguitare me, alzata la croce. Et nõ potendo tu fare queſto, ſappia che ti man ca una coſa, & queſta grandiſſima, cioè la ſin cera fiducia in Dio, ſenza la quale tutte le al tre coſe ſono niente. Et tu mi ſalutaſti precet tore buono, gia neſſuno è buono ſenon ſolo Iddio, ſe adunque io ſono buono precettore ſara di qui, che io ſono pieno di Iddio, & an nuntio il uerbo di Iddio, onde tu debbi obe dire à me, come à Iddio. Et non potendo tu queſto, dichiari che tu non conoſci anchora lo Iddio uero, perche non oſſeruaſti i coman damenti ſuoi, come ti pare. Et per quanto ap pare, quello che uenda le ſue coſe, & diale à poueri fu temporale, & perſonale precetto propoſto dal Signore à q̃ſto ſolo ricco per moſtrargli, che non era di quella perfettione che diceua, anteponendo le ricchezze, al ſe guire Chriſto pendendo tutto da Iddio, the ſaurizando ne cieli.

Et hauendo udito il giouane quella parola ſe ne andò mal contento, perche egli haue ua molte poſſeſſioni.

Et coſi con queſto merore, & partita ſua, chia mato alla communione del regno di Iddio, prouò non eſſere ſtato buono, non che per fetto dalla ſua giouentu, bẽche gli pareſſe ha uere oſſeruati i precetti di Iddio, & i quali cer tamente non haueua oſſeruati ſe non con la opera eſteriore, & ſolamente in ſpecie, auue gna che eſſo haueſſe molte poſſeſſioni, & al lhora fuſſino quiui poueri, & ſenza dubbio ſe eſſo haueſſe amati i proſſimi come ſe ſteſſo, & queſto con opera, & uerita, benche haueſſe molte faculta, elle gli ſarebbono diminuite ſouuenendone i poueri, onde non è uero il prouerbio, ogni ricchо è iniquo, o herede dello iniquo, pche chi è giuſto & charitatiuo, anchora che haueſſi monti di oro, gli conſu mererebbe, rafreddãdoſi coſi la charita fra gli huomini, & eſſendo tanti i biſognoſi, onde ſe arricchi non ſi puo imputare altra iniquita, nondimeno di queſto ſi moſtrano colpeuo li, che non fanno partecipi i poueri tanto li beralmente delle loro ricchezze, quanto ri chiede la uera charita.

Et Gieſu

Et Gieſu diſſe à diſcepoli ſuoi. Io in uerita ui dico che il ricco difficilmẽte entrera nel regno de cieli. Et di nuouo ui dico, che gli è piu facile coſa, che uno camello paſſi per la cruna dell'ago, che uno ricco entri nel regno di Iddio. Et udite queſte coſe i diſcepoli grandemente ſi ſtupirno, dicendo. Chi adunque potra eſſere ſaluo? Et guardato: gli Gieſu, diſſe loro. Appreſſo de gli huomini queſto è impoſſibile. Ma appreſſo di Iddio tutte le coſe ſono poſſibili.

Dicendo qui che il riccho difficilmẽte entrera nel regno de cieli, dichiara che hauere pecunie per ſe, non obſta che di manco uenga uno al regno di Iddio, cioè alla uera fede di Chriſto, ma lo hauere la fiducia nelle ricchezze in modo pugna al regno di Iddio, & fede in Chriſto che l'acqua piu toſto ſi meſcolerebbe col fuoco, che quello che ſi conſida nelle ricchezze diueniſſi partecipe nel regno di Iddio, perche neſſuno piglia il regno di Iddio, ſenon quello, che auanti renuntiò à tutte le coſe che poſſiede. Onde il Signore in Marco Cap. 10. Eſponendo il ſenſo di queſto luogo diſſe. Figliuoli quanto è difficile quegli che hanno fidanza nelle ricchezze entrare nel regno di Iddio? Et quegli confidano nelle ricchezze, che pongono ogni loro ſperanza in eſſe. Adũque è piu facil coſa che uno camello entri per la cruna di uno ago che il riccho nel regno de cieli, cioè che quello ui entri, che confida nelle ricchezze, & che à quelle è tutto intento, & pende da eſſe. Et auuegna che quegli che hãno molte ricchezze, quaſi tutti confidino in eſſe, & per queſto ſia impoſſibile che eſſi entrino nel regno di Iddio, cioè ſi dieno à Chriſto cõ piena fede, non dimeno à Iddio ſono poſſibili tutte le coſe, perche queſto quando uuole puo dare à ricchi una altra mente, in modo che qualche uolta diſtribuiſchino le ricchezze, & in uerita cõfidino in eſſo ſolo, onde neſſuno ſi debbe dãnare per le ricchezze, ma ſono da ammunirſi i ricchi, che niente è tanto noceuole quanto abbondare delle terrene faculta, ſenza farne partecipi i poueri, perche ſubito auuiene che l'animo ſi dedica à quelle, & laſciaſſi la fiducia in Dio.

Allhora riſpondendo Pietro gli diſſe. Ecco noi habbiamo laſciate tutte le coſe, & habbianti ſeguito, che adũque ce ne auuerra? Et Gieſu diſſe loro. Io in uerita ui dico, che uoi, che mi hauete ſeguitato nella regeneratione, quando ſedera il figliuolo dell'huomo nella ſiede della ſua maeſta, ſederete anchora uoi ſopra dodici ſiede, giudicando le duodici tribu d'Iſrael.

Vdendo Pietro che era tanto male & pericolo hauere le ricchezze, penſò che fuſſi grã bene hauere laſciate le ricchezze, & per queſto domãdò che coſa ne haueſſe da aſpettare eſſo & i compagni ſuoi. Riſponde adunque Gieſu, che quegli che coſi lo harãno ſeguitato in humilta, laſciate tutte le coſe, che debbino aſpettare che inſieme ſeco regneranno nello auuenire ſopra le dodici tribu di Iſrael, cioè lo unì uerſo popolo di Iddio. Et coſi quando che fia quel tempo del regno di Chriſto, che eſſo glorioſo ritorni à giudicare il mondo, allhora regenerati alla gloria inſieme con Chriſto capo loro regnerãno queſti dodici Apoſtoli, & tutti quegli che furno precipui in ampliare qui il regno di Iddio. Et allhora inſieme con Chriſto gia ne cieli, & con la regeneratione, & nuoua uita daranno agli eletti q̃lle coſe che promeſſono qui. Et queſta è la degnita, & gloria di eſſo. Et queſta è la giudiciaria poteſta per la quale giudicheranno le dodici tribu di Iſrael, cioè tutto il popolo di Iddio. Allhora ueramente adorato. Sono alcuni che eſpongono qui giudicare per condannare, eſponendo che gli Apoſtoli habbino à condennare gli altri Iudei. Ma qui pare à me che Chriſto prometta à ſuoi alcuna coſa glorioſa, & ſacra, perilche non appare che ſolamẽte ſi debba pigliare per la condannatione, ma piu toſto pel beato regno, il quale giudicio ha loro promeſſo qui. Dipoi predice qui Chriſto hauere à giudicare le dodici tribu, non a cõdannare, & finalmente non ſi legge mai, che ſi piglino le dodici tribu ſolamente per i cattiui, ma piu toſto per tutto il popolo di Iddio, & de gli eletti, perche quella generatione adultera, che ſi doueua condannare ſolamente era delle due tribu, perche le dieci tribu che erano in cattiuita nella terra de gli Aſsyrii non ui erano ritornate.

Et ciaſcuno che laſciera la caſa ò i frategli, ò le ſorelle, ò il padre, ò la madre, o' la moglie, o' i figliuoli, ò i campi per il nome mio cẽto piu riceuerra, & hereditera la uita eterna, & molti primi fieno ultimi, & gli ultimi primi.

Et queſto dice, perche à tutti quegli che uogliano eſſere di Chriſto, queſto primieramente appartiene, che per q̃llo, & per il uerbo ſuo renuntino à tutte le coſe, che poſſeggono, & promette hauere à uenire loro migliori, & piu ample, & in oltre hauere nel futuro ſecolo à hereditare la uita eterna. Et queſto riceuere

cento piu è l'animo non ſolamente in cento doppi, ma in infinito con maggiore piacere uſante quelle picciole faculta che gli dette il Signore alla uita preſente, benche in perſequtione, che auanti al conoſciuto euãgelio non uſò quelle ample che laſciò, perche i pii fanno tanta ſtima di queſta cognitione, che non ſoſterebbono à cambiarla allo uniuerſo mondo, per la quale coſa non in cento doppi, ma in infinito piu conoſcano di hauere riceuuto di q̃llo, che laſciorno ſubito che riceuerno lo euãgelio, pche à q̃gli che temono Iddio, niente di bene puo mancare aggiugnendoſegli quelle coſe che fanno dibiſogno alla uita preſente. Et quello che dice. (Et molti primi fieno ultimi &c. dimoſtra in parte i Iudei, & i gẽtili, perche quegli erano i primi, & uennono gli ultimi, & i gentili che erano ultimi furno fatti i primi, & dice molti, accioche dimoſtri che non tutti i Iudei furno fatti ultimi reſtando ne primi popolo di Iddio anchora aſſai di eſſi Patriarci, Propheti, & Apoſtoli, ne tutti de gentili furno fatti primi, reſtando anchora di eſſi aſſai ſotto lo imperio di Satan, & accioche manifeſtamente uegga quello che ſi dice, & in uniuerſale a quello che tende ſi adatta ancho ra la ſeguente parabola.

CAP. XX.

PErche ſi mile è il regno de cieli à uno huomo padre di famiglia, che uſci fuora ſubito al fare del giorno, à condurre operai nella ſua uigna. Et conuenutoſi con gli operai in un denaio al giorno, gli mãdò nella ſua uigna. Et uſcito fuora circa à la hora terza, uidde altri che ſtauano nel mercato ocioſi, & dice loro. Andate anchora uoi nella uigna, & io ui daro cio che ſara giuſto. Et q̃gli andorno uia. Et di nuouo uſcito fuora circa à l'hora ſeſta, & nona, fece il ſimile, et circa alla undecima hora uſcito fuori, trouò altri che ſi ſtauano ocioſi, & dice loro. Perche ſtate qui tutto il giorno ocioſi? eſſi gli dicono, perche neſſuno ci ha condotti. Dice à quegli. Andate anchora uoi nella uigna, et harete quello che ſara giuſto Et fatto ſera dice il ſignore della uigna al ſuo procuratore, chiama gli operai, & rendi loro la mercede cominciando da gli ultimi infino à i primi. Et uenuti quegli di circa alla undecima hora, tutti hebbono un denaio. Et uenendo i primi, ſi penſorno che piu haueſſino à riceuere, & riceuerno anchora eſſi ciaſcheduno uno denaio. Et pigliatolo mormorauono cõtro al padre della famiglia, dicendo. Queſti ultimi hanno operato una hora, & hagli fatti pari à noi, che habbiamo portato il peſo del giorno & il caldo. Et quello riſpondendo à uno di loro diſſe. Amico non ti fo ingiuria, non ti conueniſti meco in uno denaio? Togli quello che è tuo, & ua uia. Et io uoglio dare à queſto ultimo come à te. Oh non mi è lecito fare quello che io uoglio ne le coſe mie? oh l'occhio tuo è cattiuo, perche io ſono buono? Coſi ſaranno gli ultimi primi, & i primi gli ultimi, perche molti ſono chiamati, & pochi eletti.

Et è queſta parabola de cõdotti nella uigna, in luogo di probatione, ò piu toſto di eſplicatione ſubietta à queſta propoſitione, molti primi fieno ultimi &c. Et queſta tale propoſitione, & la preſente parabola appaiono con giugnerſi alle coſe ſuperiori in queſto ſenſo. Haueua teſtificato il Signore che tutti quegli, che p il nome ſuo, cioè, per cauſa dello euangelio, & ſua, haueſſino laſciate alcune coſe, haueſſino à riceuere in cento doppi piu, & hauere la heredita. Et coſi nõ ſi potere per altra uia uenire alla felicita, ſenon nieghi l'huomo ſe ſteſſo, & tutte le coſe ſue, & ſia à ſe, & al mõdo niente. Di qui gia commodamente ſoggiugne. Et molti primi hauere à eſſere ultimi, cio è quegli che non uorranno negare ſe ſteſſi, & laſciare tutte le coſe per lo euangelio, i quali certamente ne gli occhi loro ſono i primi, come era ne gli Scribi, & Phariſei, & la maggiore parte de ſudei. Ma per cõtrario, quegli che à ſe ſteſſi fieno ultimi, & che haranno renuntiato à tutte le coſe, quali furno aſſai delle genti, queſti hauere à eſſere appreſſo à Iddio i primi, accioche appaia niente del tutto douerſi domandare da propri meriti, ma dalla ſola bonta di Iddio, perche come ſcriue Paulo à Romani Cap. 9. Non di quello che uuole, ne di quello che corre, ma di Iddio che ha miſericordia. Et hauendo il Signore à mettere queſto ne gli animi groſſi, & rozzi, ſoggiunſe la preſente parabola, per la quale, (per quello che altri ſe ne dica cõ le ſue inette allegorie) non uolſe da eſſa inſegnare altro, ſenon che noi conoſciamo uera queſta propoſitione, molti ultimi ſaranno primi, & primi ultimi, & queſta, molti ſono chiamati, & pochi eletti, perche per l'una, & per l'altra ſi uede, che dalla ſola bonta di Iddio, per la negatione di noi ſteſſi ſi debbono domandare tutte le coſe, confidandoci per la gratia ſua hauere à riceuere piu di quello, che hareno hauuto ardire di domandare. Conoſciamo adunque

la qualita

la qualita di queſto parlare, ne patiamo che ci ſi leui dall'animo,& ſaracci manifeſto il uero ſenſo di queſta parabola. Adunq; è da conſiderare neſſuni eſſere uenuti nella uigna, ſe non i chiamati,& i primi hauere uoluto patteuire col padre della famiglia,& glialtri confidati nella ſola equita,& gratia di quello,eſſere andati nella uigna a operare,& queſti eſſere antepoſti a quegli,& finalmente dato a queſti che hauieno ſolamente operato una hora come a primi,il che hebbono per male i primi. Et di qui primieramente ſiamo ammuniti neſſuno uenire nella uigna del ſignore ſenon i chiamati da eſſo, perche la carne per ſe non potrebbe penſare coſa alcuna di pieta. Dipoi eſſere mercenarii tutti gli Hypocriti,& non ſeruire a Iddio ſenon per cauſa loro propria,& i ueri ſemi del Signore,ſecondo le forze loro,ſubito che chiamò quegli nella uigna ſua dare opera agli ſtudii della uera pieta, niente pattouendo con eſſo, ma abbraccianti,come gratuito dono, tutto quello che eſſo dona à quegli. Et di qui ſono antepoſti à primi mentre che ſi numera la mercede uenendo tutte le coſe dalla gratia di Iddio. Et ſono pareggiati quegli,che uennono ultimi,& che quaſi niente operorno, à quegli,che parſe loro ſoppportare il peſo di tutto il di,& il calore,ilche non altrimenti è,come ſe à Iddio niente ſia à ſalua re,ò ſienui le opere,ò non ui ſieno. Et certamente neſſuno è inuerita pio,che attētamente non operi ſubito che conobbe la uerita, nondimeno niente riceue per le opere,ma referiſce tutte le coſe riceuute aila gratia di Iddio. Male adunq; intendono quegli,che ignorata la gratia di Iddio,ſi confidano nelle opere loro,come ſono molti, che hanno ardire di dire di hauere à negare, che Iddio ſia giuſto,ſe per alcune loro opere, non da loro il regno del cielo. Di qui adunque conclude il Signore,come haueua cominciato,coſi haure à eſſere primi quegli, che erano ultimi,& ultimi i primi,cioè quegli che pareuano agli altri,& à ſe ſteſſi peccatori ueramente giuſti,& diletti di Iddio,& di nuouo peccatori, quegli che à ſe & agli altri, ſecondo la carne giudicati,erano tenuti giuſti,& i primi operatori alla uigna, perche eſſere molti chiamati alla chieſa di Iddio,cioè allo ſtudio della uera pieta,è che la uerita è predicata à ciaſcuno,& preſa in ſpecie,ma pochi eletti, cioè quegli, che con ſincera fede in quello conuerſino,niente attribuendoſi,ma tutte le coſe alla gratia di Iddio. Et dalla ultima ſententia di queſto teſto è manifeſto,che il Signore in queſta parabola ha uoluto comparare,i uocati,& non eletti, cioè i fucati & ſimulati,co uocati,& retti,cioè ſinceri,& dichiaraer queſti ſimili hauere à eſſere molti,i quali dal mondo ſarieno tenuti da eſſo alieniſſimi, cioè ultimi,& per contrario niente manco quegli, che al mondo ſarieno tenuti ſantiſſimi,cioè primi. Perche quegli, à quali pare loro hauere piu meriti,caggiono in arrogantia,& diſpregio de gli altri,& finalmente in mormoratione contro à Iddio, in modo che alla fine ſieno ſcacciati da Iddio,uè ramente fatti ultimi,à i quali pare loro eſſere i primi. Et finalmente è da notare qui, quando Chriſto dice, molti eſſere chiamati,& pochi eletti,hauere inteſo di quella uocatione, per la quale la uerita ſi manifeſta agli huomini, ma non ſono mutati dallo ſpirito, in modo che ſeguitino il chiamante Iddio in quel modo che teſtifica Paulo chiamarſi gli eletti, quā do dice à Romani Cap. 8. Et quegli che eſſo haueua predeſtinati, queſti anchora chiamò &c. Ma del primo modo della uocatione è ne prouerbii coſi. Quando io chiamo,uoi recuſate. quando io diſtendo la mano neſſuno ui mette l'animo. Et chiamare è annūtiare il uerbo eſteriore per il quale Iddio ci ſi riuela.

Et ſalendo Gieſu in Ieroſolyma, preſe i dodici ſuoi diſcepoli ſoli ne la uia,& diſſe loro. Ecco che noi ſaliamo in Ieroſolyma,& il figliuolo de l'huomo ſara dato à principi de ſacerdoti,& à gli ſcribi, & condannerannolo à la morte. Et darānolo à le genti,à ſtratiarlo,& flagelarlo, & crucciſiggerlo & il terzo di riſuſcitera.

Piu chiaramente predice hora della morte,& ſupplicio ſuo à diſcepoli,& da chi,& per chi, & con che genere di ſupplicio habbia a patire,& eſſere ucciſo,cioè da quegli che facieno piu profeſſione di ſanti,& di cultori della legge, cioè Principi de Sacerdoti, & Scribi,& per le genti, eſſendo giudicato dalla poteſta Romana,& a morte crudeliſſima. Et ſpeſſo parlaua di queſte coſe, accioche innanimiſſi i cuori de gli apoſtoli al ſopraſtāte tempo, ma aggiunſe a queſta meſtitia la cōſolatione non ſolamente da queſto, che inſieme predicaua di hauere a riſucitare il terzo di, ma anchora perche ſecondo le ſcritture,& per queſto ſecondo la buona uolonta del padre,accioche compiſſino tutte le coſe che erano ſcritte per i propheti del figliuolo dell'huomo.

Allhora uenne à lui la madre de i figliuoli di Zebedeo co figliuoli ſuoi, adorando,& chiedendo qualche coſa da quello. Et eſſo gli dice. Che coſa uuoi? ella gli diſſe. Di che queſti miei due figliuoli ſegghino uno à la deſtra tua,& l'altro alla ſiniſtra nel regno

tuo. Et riſpondendo Gieſu, diſſe. Voi non ſapete quello che uoi ui chieggiate. Potete uoi bere il calice, che io ho à bere? & eſſere battezati del batteſimo, del quale io ſono battezato? Eſſi dicono, poſſiamo. Et dice à queſti. Voi certamente berete il calice mio & ſarete battezati del batteſimo, del quale io ſono battezato. Ma il ſedere alla deſtra mia, ò alla ſiniſtra mia, non ſi appartiene à me à darlo, ma à chi egli è apparecchiato dal padre mio.

Io penſo queſti hauere preſa la occaſione di queſta domanda da queſto, che Chriſto di ſopra nel Cap. 19. haueua promeſſo, che i diſcepoli hauieno a ſedere ſeco ſopra dodici throni nella regeneratione, & hauere a giudicare il popolo di Iddio, perche adunq; queſti penſauano a regno temporale, & cercauanlo, rettamente riſponde loro il Signore che non ſapeuano che coſa ſi domandaſſino, & di nuouo gli reuocò al penſare della croce dicendo. Voi non ſapete quello che uoi ui chieggiate, pche domandauano temporale dignita, eſſendo loro promeſſa ſpirituale, & eterna, ma che non la douieno pigliare ſenon hauendo patito auanti perſequtione, perche nõ douieno hauere migliori conditioni i ſuoi, che il Signore, & biſognaua che quegli, che hauieno a regnare inſieme con Chriſto, anchora moriſſino ſeco. Domandauagli adunque ſe poteſſino bere il calice, che eſſo haueua a bere, & eſſere battezati del batteſimo del quale eſſo ſi battezaua, intendendo il ſupplicio, che dal decreto del padre gli era apparecchiato. Et queſto gli biſognò ſopportare datogli bere dal padre. Et il medeſimo chiama il batteſimo, perche gli fu come una lauanda alla immortalita, & purgatione alla uita celeſte, Et la metaphora del calice è ſpeſſo nella ſcrittura in buona, & ria parte, perche Iddio ha miſurato a ciaſcuno le coſe auuerſe, & proſpere, & bera ciaſcuno la ſua portione uoglia, ò non uoglia. Quello che dice. (Il ſedere alla deſtra mia, ò alla ſiniſtra mia &c.) è come ſe diceſſe, il ſedermi alla deſtra, ò alla ſiniſtra, cioè proſſimi, & coſi eſſere primi nella gloria mia, è coſa ſacra, & aſcoſa talemente che io nõ poſſo dare quella a quegli, che coſi la domandono, perche ab eterno è definito dal padre a chi tocchi quella, per me è certamente la entrata a quella a quegli, che ſono eletti a eſſa, ma la donatione di quella non è di me huomo, ne hora ſi debbe impetrare da me. Et ſedere alla deſtra, & ſiniſtra di Chriſto ſignifica eſſergli proſſimi in degnita, & poteſta. Et coſi non dice aſſolutamente non appartiene a me a dare, ma che a eſſo appartiene a dare a quegli ſoli a quali è apparecchiato dal padre, & come ordinò il padre.

Et udendo i dieci, ſi ſdegnorno de due frategli. Et Gieſu gli chiamò à ſe, & diſſe.

Non referiſcono qui gli irati diſcepoli la audacia del domandare alla dõna, ò a figli uoli, che ignorando la loro miſura immoderatamẽte deſiderorno la degnita ſopra gli altri, onde inconſideratamẽte ſi ſdegnano, ma l'humile & mite maeſtro, ne riprende della cupidita i ſuoi domandanti, ne gli altri della indegnatione, ma chiamatigli a ſe diſſe.

Sapete uoi che i principi delle genti dominano loro, & i grandi eſercitano la poteſta in quelle? coſi non ſara fra uoi. Ma qualunque uorra diuenire fra uoi grande, ſia uoſtro miniſtro, & qualũque uorra eſſere primo fra uoi, ſia uoſtro ſeruo. Come il figliuolo de l'huomo non uenne per eſſere ſeruito, ma per ſeruire, & dare l'anima ſua in redentione per molti.

Et qui è come ſe diceſſe. Voi chiamati al regno de cieli, non douete hauere coſa alcuna ſimile co principi, & ottimati di queſto ſecolo, q̃gli dominano a ſudditi, & eſercitano in eſſi la poteſta. Adunque è ragioneuole, che uoi ui ſottomettiate a tutti a ſeruire, perche come auanti diſſi, quello ſia maggiore nel regno de cieli, il quale ſeruira a piu, imitate adunque piu toſto me Re de cieli, il quale uenni non pche mi fuſſi miniſtrato, ma accioche io miniſtraſſi agli altri, & q̃ſto non con alieno uficio, ma mettero l'anima mia per recuperare molti. Et coſi a uoi biſogna miniſtrare agli altri, non che fra uoi l'uno debba dominare a l'altro, laſciate adunque uoi dieci lo ſdegno che uoi hauete conceputo contro a queſti due. Eſſi non ſanno quello che ſi habbino domandato da me, come io gli ammuni, & uoi ui perturbate per coſa indegna, laſciate adũque l'uno & l'altro di uoi queſti ſtolti affetti, & ſforzateui di ſeruire l'uno all'altro. Et coſi reuoca Chriſto i diſcepoli ſuoi dallo errore conceputo del regno ſuo, & inſegna per queſta reuocatione molte coſe, prima diſtingue fra il regno ſuo, & il regno del mondo, in quello del mondo ſi uiue ſecondo il coſtume humano, nel ſuo non coſi, in quello è la prerogatiua in queſto neſſuna, in quello ſono principi, & magiſtrati, in queſto neſſuni, in quello ſi operano ſpade, & armi, in queſto ſolamente le ſpirituali armi quale deſcriue lo Apoſtolo a gli Epheſi, in quello ſi domina agli altri in queſto per charita l'uno ſi ſottopone all'altro, in

quello

quello sono magni huomini, in questo abietti & humili &c. Et queste tutte cose dimostrano due diuersissimi regni.

Et partendosi quegli da Hierico, lo seguitò molta turba. Et ecco due ciechi, che sedeuano lungo la uia, udito che Giesu passaua gridorno, dicendo. Habbi misericordia di noi Signore figliuolo di Dauid. Et la turba gli riprendeua, accioche tacessino. Ma que gli gridauanno maggiormente, dicendo. Habbi misericordia di noi Signore figliuolo di Dauid. Et fermatosi Giesu, gli chiamò, & disse. Che uolete uoi che io ui faccia? Dicono à lui. Signore, che ci sieno aperti gli ócchi nostri. Et Giesu hauédone hauto compassione toccò loro gli occhi. Et subito rihebbono la uista gli occhi di quegli, & seguitornolo.

Noi lasciate quelle cose che sono fuori della ragione dello euãgelio dette da gli altri espositori, cõsidereremo esse cose, & primieramente la bonta del Signore, che per tutto appariua per la quale lo seguitaua molta turba, & di poi la fede di questi ciechi, i quali benche fussino ripresi dalla turba, nondimeno, perche gli spigneua non uulgare necessita non si poteuano quietare. Et cosi finalmente ciascuno, cõ uera & intenta prece percotera la clemen tia del Signore sentendo alcuna necessita. Et il testimone della fede loro fu questa salutatione, figliuolo di Dauid, della quale si è detto di sopra. Dipoi che seguitorno il Signore glorificando Iddio, perche tutti quegli che inuerita presono la redentione di Christo non possano lasciare di seguitare il loro Saluatore, & in tutte le cose glorificare Iddio.

CAP. XXI.

IT essendosi appropinquati à Ierosolyma, & uenuti à Bethphage al monte de gli uliui. Allhora Giesu mãdò due discepoli, dicendo loro. Andate nel castello che è allo incontro di uoi, & subito troueretè una asina legata, et uno puledro con lei, sciogliendogli, menategli à me. Et se alcuno ui dira cosa alcuna, dite che il Signore ha bisogno di questi, & subito gli lasciera. Et tutto questo fu fatto accio che si adempiesse quello che s'è detto per il propheta, che dice. Dite alla figliuola di syon. Ecco il Re tuo uiene à te mansueto, sedendo sopra l'asina, & il puledro, figliuolo del soggiugale. Et andati i discepoli, feciono come comandò loro Giesu, & menorno l'asina, & il puledro, & posono sopra quegli i loro uestimenti, & feciono sedere lui sopra quegli. Et molta turba distese i loro uestimenti nel la uia. Et altri tagliauano i rami de gli arbori, & distendeuangli nella uia. Et le turbe che andauano inãzi, & che seguitauano, gridauano, dicẽdo. Hosanna al figliuolo di Dauid. Benedetto quello che uẽne nel nome del Signore. Hosanna ne gli altissimi.

Volse il Saluatore, auanti che patissi, dimostrare una certa specie del suo regno, accioche di qua fermasse i buoni nella fede, & i cattiui rendesse inescusabili. Adunque con magnifica pompa, & certo regia, se risguardiamo lo applauso, & desiderio del popolo, & la uirtu per la quale cacciò i negociatori del tempio, & rendè se formidabile à suoi nimici, & insieme con somma humilta, sedendo sopra l'asino, entrò in Hierosolima, per la quale cosa certamente dichiaraua di hauere presa tutta la potesta dal padre, al quale quando uoleua gli cedeuano tutte le cose, ma uoleua hora dimostrare la humilta del seruo, tanto in se stesso, quanto ne suoi, & per la humilta della croce entrare alla gloria sua, perche bisogna morire, & deporre tutte le nostre cose, auanti che riceuiamo q̃lle cose che sono di Iddio. Adunque nella infima humilta ci mostrò Christo la somma dignita, & nella disprezzata infirmita, la inuitta potentia, nella ignominiosa croce situata la ueramẽte celeste gloria da douersi aspettare da tutti gli eletti. Et fanno considerabile questa entrata di Christo tanto le cose, quãto le presenti persone. Le cose, come l'asino, & coli tutto l'apparato, stolto, & ridiculo auanti al giudicio della humana ragione. Le persone, come i discepoli, cortigiani del regno di Christo, huomini uili, & disprezzati, apie stracciati, medesimamente le turbe riceuitrici di Christo Re, che spiccati i rami de gli arbori, & distesi i uestimenti nella uia rendeuano nuouo honore al Re. Le quali cose & persone, auanti alla carne leuissime, nõ solamente offesono i Principi, & Sacerdoti, & Scribi, cioè i sapienti del mondo, ma anchora gli commosse à sdegno, ma questo non è marauiglia, perche il mondo si immagina altro apparato, & altri cortigiani al regno di Christo. Perche quello solamẽte desidera regali pompe, & magnifici apparati degni di regia maiesta aguisa de regni mõdani, Et ricchezze, cortigiani chiari per nome, & magni per potentia. Et i riceuitori splendidi, & celebri in alcuna stimatione. Essendo adunque tali cose lontane dallo auuento del regno di Christo, uie-

ne il Re Christo scandolo à Iudei, & stoltitia alle genti. Et uolse cosi Christo beffare il mondo, accioche si perdessi la sapientia de sapienti, & la intelligentia de gl'intelligenti. Il regno adunque di Christo è regno diuersissimo dal regno mondano, che non consiste in alcuno apparato, nel quale sono sudditi huomini uili al mondo, & non molto sapienti secondo la carne, come è nella prima à Corinthi Cap. 1. Lo apparato di q̃sto regno è ridiculo al mondo come tutte le opere di Iddio ne gli occhi de gli huomini, sono sotto q̃sto regno pescatori, ignobili turbe, & peccatori. L'usicio di Christo era in questo regno leuare lo abuso dal uero culto di Iddio, scacciare i comperanti, & i uendenti del tempio, sanare quegli che hanno male, & nel corpo, & nella anima. Il palazzo del Re Christo non è alcuno munito castello, ò roccha, ma tempio. Gli auuersarii, & nimici di questo regno di Christo Re, sono i sapienti del mondo, che confidano in se, che hãno specie di religione. Et questa descritione del Regno di Christo con la quale entrò in Hierusalem dimostra Christo Re essere spirituale, & il regno del quale sia spirituale, il quale consista nel reggimento delle conscientie. Non in mondano imperio, & ciuile amministratione. Et tutte queste cose predisse molto auanti di quello Zacharia, Cap. 9. il uaticinio del quale è cosi in Hebreo. Esulta grandemente figliuola di Sion, giubila figliuola Hierusalem, ecco il Re tuo uerra à te, giusto, & saluatore, sara pouero, & caualcante sopra l'asino, & sopra il puledro figliuolo di asine, doue niente discrepa q̃llo che citò qui lo Euangelista senõ che queste due parole lasciò, giusto, & saluatore, perche uolse qui solamente dimostrare essere adempiuto questo uaticinio, inquanto che il Signore salutato come Re & Christo entrò in Hierusalem, benche in sieme sommamẽte humile, & in se stesso certo niente regio apportãdo sedendo pouero sopra l'asino. Et q̃llo che dice lo Euãgelista mansueto, che il propheta dice pouero ò afflitto, non ha diuersita, perche nessuno è mansueto se non quello che sopporta le afflittioni con quieto animo. Et quella esclamatione, Hosanna &c. è presa del psalmo. 118. doue dice. Questo è il di che fece il Signore, esultiamo, & rallegriamoci in quello. Io priego Signore, salua hora priego, Signore fa prosperare hora. Et quello priego Signore, si legge in Hebreo Ana Adonai, Hoschianha, Ana Adonai Hutzelichahana, onde è manifesto, che quello che è qui Hosanna al figliuolo di Dauid, è precatione per la quale si pregaua la salute al Signore, come al Christo uero figliuolo di Dauid, & il beato successo del regno suo, perche conosceuano essere esso benedetto Christo del Signore, che haueua à restituire il regno di Dauid, onde diceuano benedentto quello che uenne nel nome del Signore, quasi dicessino, infino à qui siamo stati oppressati da uarii tyranni, ma hora sia gloria à Iddio, & salute & prosperita à questo nostro Re, il quale nel nome del Signore, cioè destinato da Iddio, & unto, uiene à noi fauorisci lo hora, aiuta, salua, tu che habiti ne gli altissimi. Adunq; Hosanna fu posto da Greci p Hoschihana, cioè fa saluo. Et tutte queste cose ci commendono il regno di Christo, il quale solo uenne nel nome di Iddio, in questo solo è la salute, la prosperita, la beneditione, la pace, & la gloria, nel quale allhora siamo, quãdo con uera fede conosciamo il Signore nostro Giesu Christo, il quale ci liberò con la morte sua dalla tirannide di Satan, il quale dette lo spirito della giustitia, il quale finalmẽte ci ha à purgare da tutti i peccati, & riempiere di solida giustitia, & uolonta del padre, per il quale siamo figliuoli & heredi di Iddio in eterno.

Et entrato in Ierosolyma, tutta la citta si solleuò, dicendo. Chi è questo? Et le turbe diceuano. Questo è Giesu propheta da Nazareth di Galilea. Et entro Giesu nel tempio di Iddio, & cacciaua uia tutti quegli, che uendeuano, & comperauano nel tempio. Et i banchi de cambiatori, & le siede di quegli, che uendeuano le colombe, mandò sottosopra, & disse loro. Egli è scritto. La casa mia sia chiamata casa di oratione, et uoi l'hauete fatta spelonca di ladroni. Et uennono à lui ciechi, & zoppi nel tempio, & sanogli. Et ueggendo i principi de sacerdoti, & gli scribi, le cose mirabili che egli fece & i fanciugli che gridauano nel tempio, & che diceuano. Hosanna al figliuolo di Dauid, si sdegnorno & dissongli. Odi tu quello che dicono questi? Et Giesu dice loro, certamente.

Le simplici turbe, che non haueuano inuidia à christo, ne opinione indegna di esso, lo chiamono il propheta, come dichino, q̃sto è quel propheta del quale disse Mose, Iddio ui sucitera uno propheta simile à me. Entrato adunq; Giesu nel tempio scuopre l'auaritia de sacerdoti che piu studiauano nella loro utilita, che nel culto diuino, & questo accioche noi ueggiamo l'uficio del uero propheta essere rimuouere da templi, ò luoghi doue si uenera Iddio, ò si da opera al culto suo tutte le cose che sono apertenenti à altro che orare, & uenerare

nerare Iddio. Et quello che chiama la casa sua casa di oratione è come dica. Questo tempio è casa parata à questo, accioche il popolo iudaico, si aduni in quella à orare & non à fare i mercati & opere della auaritia. Et la chiesa spirituale, tempio di Iddio, sara casa nella quale pregheranno gli huomini, & nella quale si celebrera il culto di Iddio. Et se quello è scelestе, & impio che ammazza uno huomo, scelestissimo è quello che ammazza l'anima, onde quello che uitia la nobilissima mẽte dell'huomo con errori, & falsita, oh non è questo sceleratissimo? Et per questo ladroni sono delle anime, quegli che insegnano la falsita per il uerbo di Iddio. Amare Iddio sopra tutte le cose, & il prossimo come se stesso è quello che piace à Iddio sopra tutte le cose. Ma uoi sacerdoti insegnate sempre offerire come se tutta la pieta fussi situata in questa una cosa, & riguardate solamente al guadagno, & auaritia uostra, & in questo siate tutti intenti. Et come i ladroni, & predatori, & homicidi niente altro fanno che uccidere, predare, ammazzare, & fare forza, & uiolentia, accioche rubino assai roba, cosi uoi anchora operate con ingiuria, & fraude, accioche satiate la auaritia uostra, & ammazzate le innocenti anime del popolo mio. Et come nelle spelonche de ladroni si ode il tumulto del sangue de gli ammazzati, cosi in questo tẽpio, che è fatto per orare, niente altro si ode che uoci di buoi, & di pecore, & di sangue sparso. Et cosi doppo che esso hebbe scacciati i comperatori, & uenditori dal tempio, uennono à esso ciechi, & zoppi, accioche non solamente curasse con la dottrina sua le anime, ma anchora i corpi con la potentia, tanta è la beneficentia di Iddio, perche benche ueniss specialmente curatore delle anime, nondimeno anchora tutto il giorno cura gli infermi, & sana, accioche ueggiamo quello essere reparatore di tutto l'huomo. Et tutte queste cose facieno alla gloria di Christo, & massimamente quello che qui dice, doppo che esso scacciò i uẽditori, & comperatori del tempio, che uennono à lui ciechi, & zoppi nel tempio, à quali dette la sanita, & non manco quella esclamatione de discepoli, & de fanciugli nel tempio, Hosanna al figliuolo di Dauid, per la quale sdegnando i principi de Sacerdoti, & gli Scribi gli dissono, che gli riprendessi, come se fusse stata indegna di esso, à quali rispose.

Non hauete uoi mai letto, che dalla bocca de fanciugli, & de lattanti, facesti perfetta la laude?

Et per questo parlare significò essere gia uenuto il tempo nel quale il padre uoleua, che fusse predicato Christo, & nõ poteua essere prohibito da alcuna autorita. Et di qui siamo ammuniti, che quãdo pare al padre allhora si predica christo felicemente & certo in modo, che nõ possa essere prohibito da alcuna forza. Et è qui come se dicesse, che io sia laudato è che egli è laudato il padre, di Iddio è tutta questa gloria, il quale finalmente mi ha mandato, per il quale si debbe celebrare lo ammirabile nome suo per tutta la terra, & tutto lo uniuerso inalzare le laude sue ifino à cieli, della quale cosa cãta il Psalmo. 8. gia questa predicatione si fa per deboli, & simili à fanciugli. Perche essi niente parlono, ma parla in essi tutte le cose lo spirito del padre. Auuertite le uoci di essi fanciugli, & miei discepoli, che niente dicano falso ò indegno di me, come representante il padre. Ma appresso dello Hebreo si legge dalla bocca de fanciugli, & de lattanti fondasti la fortitudine pe tribulatori tuoi, à far cessare il nimico & tribulatore, ma il senso, con quello che lo Euangelista adusse da Greci esemplari è il medesimo, perche allhora la uirtu di Iddio si fonda dalla bocca de fanciugli, & de lattanti, quando quella si diuulga à tutti i nimici di Iddio con la inuitta predicatione. Cosi certamente per questi suoi auuersarii Iudei, fortissimamente dalla bocca de fanciugli, & apostoli, simili à fanciugli, fece predicare Iddio per lo uniuerso la gloria, & uirtu sua, Christo, onde q̃llo molto piu gloriosamente fu esaltato, che questi suoi inimici ignominiosamente non lo hauieno abbassato. Et di qui fu rotto il nimico & tribulatore Satan, con tutti i suoi fautori, pche per lo Euangelio segli leua ogni forza, & potentia, regnando Christo in tutti quegli che hanno fede nello euangelio.

Et lasciati quegli se ne ando fuori della citta in Bettania, & quiui albergo.

Et era Bethania accosto al monte de gli oliui, onde lasciati quiui i discepoli, accioche si riposassino, esso si staua col padre nel monte. Ma nel di mentre che poteua giouare agli altri con lo insegnare lasciaua da parte tutte le sue cõmodita, ma di notte quando non era alcuna opportunita di insegnare, domandaua orãdo dal padre fortezza per la quale di nuouo nel giorno accõmodasse à piu, & piu efficacemente. Impariamo adunq; anchora noi di qui spesso domandare il colloquio con Iddio per le santi preci, nondimeno posponendo alla salute de frategli tutte le cose.

Et la mattina ritornando nella citta, hebbe fame. Et ueggendo uno fico longo la uia,

uenne à quello, & niente trouò in quello se non solamente foglie, & disse gli. Nó nasca piu per lo auuenire frutto di te in eterno, & il fico subito si secco. Et ueggendo i discepoli, si marauigliorno, dicendo. Come in un subito si seccò il fico? & risp̃ondendo Giesu disse loro. Io in uerita ui dico, se uoi harete fede, & non dubiterete, non solamente farete questo del fico, ma et se uoi direte à questo monte, leuati & gittati in mare, sia fatto. Et tutte le cose che uoi domanderete nella oratione, credendo otterrete.

Nessuno altro mysterio espone qui il Signore à discepoli, se non che da q̃sto fatto gli esorta à confidare fermamente in Dio promettendo cosi hauere à essere loro tutte le cose possibili, & anchora trasferire i monti, anzi niente essere al tutto, che non fussino per impetrare. Et cosi indubitatamẽte uolse dichiarare il Signore à suoi, maladicendo l'arbore del fico, la efficacia della fede, ma oltre à questo appare hauere in quello adombrato la sterilita del popolo Iudaico, il quale non uolse mai hauere il tempo di produrre i frutti della pieta & per questo similmẽte fu maladetto da Iddio; in modo che si seccò dalle radici, & come gia mancaua di frutti, cosi fece che anchora non si potesse coprire dalle foglie delle ceremonie leuando anchora q̃lle, disfatto il tempio.

Et uenuto nel tempio, uennono à lui che insegnaua, i principi de sacerdoti, & i uecchi del popolo, dicendo. In quale potesta fai tu queste cose? Et chi ti dette questa potesta? Et rispondendo Giesu disse loro. Io anchora domandero uoi una parola, laquale se uoi me la direte, & io ui diro in che potesta io fo queste cose. Il battesimo di Giouanni donde era? di cielo, ò da gli huomini? Ma quegli pensauano fra loro medesimi, dicendo. Se noi diremo di cielo, egli ci dira, perche, adunque non gli credesti uoi? Et se noi diremo da gli huomini, temiamo la turba, perche tutti haueuano Giouanni come propheta, & rispondendo à Giesu, dissono, noi non lo sappiamo. Et esso disse loro. Ne io ui dico in che potesta io fo queste cose.

Et qui appare che non potendo i principi de sacerdoti, gli Scribi & Pharisei sopportare la uirtu che mostraua il Signore domandono il Signore con quale autorita faccia queste cose, quasi dicessino. Oh non sai tu Christo, che noi siamo principi de sacerdoti? che noi siamo pontefici? de quali non è lecito agli inferiori à giudicare? Et à questi risponde argutamente Christo, per q̃stione per la quale significa, che q̃gli intendeuano, ma non uolieno cõfessare con che ragione facessi q̃ste cose, & che se crederno à Giouãni, che egli era necessario che credessino à esso, perche haueua dato testimonio di esso. Et cosi cõ un'altra questione gli fece tacere, quale era dal battesimo di Giouanni, il quale qui, per quanto io comprendo, non si piglia solamente per la acqua, ma per la dottrina & battesimo iſieme, parte per il tutto, cosi spesso si piglia il battesimo per tutta la religione. Et in questa significatione, accennò Christo in tale questione essere quello dal cielo, perche diuinamente era stato mandato accioche battezasse, & del quale si è detto disopra, che essi ostinatamẽte & impiamente disprezzorno. Et per tale questione furno spauentati da quello con nuouo timore, accioche non rispõdessino quello che haueuano nell'animo, in modo è cosa falsa la impieta.

Ma che ui pare? uno huomo haueua due figliuoli, & uenendo al primo disse, figliuolo ua hoggi, & lauora nella uigna mia, & quello rispondendo, disse. Io non uoglio, & dipoi pentitosi andò. Et accostandosi al l'altro disse il simile. Et quello rispondendo disse, uo, signore, et non andò, chi de due fece la uolonta del padre? Dicongli il primo. Giesu dice loro.

Non uolendo quegli rispondere del battesimo di Giouanni, propose loro una parabola & domandò una altra cosa, ma tale che per quella gli ammunisse della medesima cosa della quale gli uolse ammunire nel battesimo di Giouanni, cioè della loro impenitentia, i quali non haueuano obbedito à Giouanni, che gli esortaua alla penitẽtia, per la quale cosa gli fa simili al figliuolo che comandatogli dal padre che uadia nella uigna, prese à fare questo & non fece, perche per tutti i modi dimostrauano la osseruantia de precetti di Iddio, della quale facieno professione, ma per sempre furno discosto da quella, ne potettono conoscere questo ammuniti per Giouanni, ne anchora con lo esemplo di quegli, i quali benche fussino inmersi in grauissime sceleratezze, nó dimeno si erano emendati dando fede alla predicatione di Giouanni, perilche questi erano simili al figliuolo, che haueua negato al padre di andare nella uigna, & che dipoi pentitosi nondimeno andò, perche uiuendo prima sceleratamente, fu come se negassino la obedientia al padre, ma dipoi conosciuta la loro impieta, si conuertirno tutti à precetti di quello, onde diceua à questi principi de sacer

doti

doti ſcribi,& uecchi.

Io in uerita ui dico, che i publicani, & le meretrici ui uanno inanzi nel regno de cieli, perche uenne à uoi Giouanni, in uia di giuſtitia,& non gli credeſti, & i publicani & le meretrici gli crederno & uoi ueggendo,non ui uolgeſti dipoi à credergli.

Et queſto è marauiglioſo,& horrendo giudicio di Iddio,che i publicani infermi,& le fede meretrici uadino auanti nel regno di Iddio agli huomini reputati ſantiſſimi, ſapientiſſimi,& integerrimi di tutto il popolo, ne ſolamente uanno auanti, ma entrono in quello eſſendone q̃gli eſcluſi in eterno,& coſi ſi fanno de gli ultimi primi, & de primi ultimi. Et donde queſto? perche quegli crederno à Giouanni,& rauuedonſi,& queſti nò,quegli ſi conobbeno perſi,& ritornorno nella buona uita,& queſti nò,reſtando nella loro perfidia,& fiducia di ſe ſteſſi, & ueggendo la penitentia de gli altri non furno commoſſi à rauuederſi.

Vdite un'altra parabola. Egli era uno huomo padre di famiglia,che piãtò una uigna, & circundollà d'una ſiepe, & cauò in eſſa uno torculare,& edificò una torre,& locolla à lauoratori,& meſſeſi in uiaggio. Et eſſendo appropinquato il tempo de frutti, mandò i ſerui ſuoi à lauoratori per pigliare i frutti ſuoi. Et i lauoratori preſi i ſerui di quello,chi batterno, chi ammazzorno, & chi lapidorno.Di nuouo mandò altri ſerui piu che i primi,& feciono loro il ſimile.Et ultimamente mandò loro il ſuo figliuolo, dicendo. Eſſi haranno riguardo al mio figliuolo. Et i lauoratori ueduto il figliuolo, diſſono fra loro. Queſto è lo herede, uenite, et uccidianlo, et occupiamo la heredita ſua, & preſolo,lo gittorno fuori del la uigna,& ucciſonlo. Quando adunque ſara uenuto il Signore della uigna, che coſa fara à que lauoratori? Gli diſſono. Quegli cattiui,cattiuamente uccidera,& alloghera la ſua uigna à altri lauoratori,i quali gli renderanno il frutto à tempi ſuoi.

Come haueua ammuniti i Iudei nella proſſima parabola,hauere eſſere tagliati come l'arbore,che nõ apportaua frutto,benche pareſſino pii,perſeuerando impii,& nõ apportando alcuni frutti di pieta,coſi hora ammuniſce della uendetta che di qui ſi aſpettaua à quegli. Et abaſtanza eſplicò la parabola con quello che ſoggiunſe. (Per queſto io ui dico che ui ſara tolto il regno di Iddio, & ſara dato alla gente che fara i frutti ſuoi.) Adunque il regno di Iddio,cioè la cognitione,& dottrina di Iddio,perche per queſta regna Iddio ne gli huomini,è quella uigna che fu locata al popolo Hebraico,cioè la uita conriſpõdente alla ſua legge,& al patto che con eſſi haueua pattouito, che alcuna uolta haueua richieſto per i ſuoi prophetí,ma inuano, perche una parte di quegli ſuoi ſerui percoſſono,una parte ne ammazzorno,& il medeſimo finalmente feciono al figliuolo, & per tãto meritorno che quella uigna ſi logaſſi à altri, diſperſi quegli, cioè che ſi deſſi il uerbo di Iddio alle genti, le quali abbracciando eſſo con pura,& uera fede, apportino frutti degni della cognitione di Iddio.Et queſto anchora fu fatto coſi, & coſi fu trasferito il regno di Iddio da eſſi alle genti.Perche come ſe qualche ottimo Re ſi fuſſe degnato di aggiugnere alcuno popolo al ſuo regno,hauendolo riceuuto nella fede ſua, & datogli le ſue giuſtiſſime leggi,& quegli ſeguì taſſino di diſprezzare quel Re loro,conculcare le leggi ſue,& niente operare che fuſſe conriſpondente alle leggi di quello, & oltre adi queſto, uccideſſino quegli, che mandaſſi à eſortargli à uiuere ſecondo le leggi ſue, & finalmente ammazzaſſino il ſuo figliuolo. Alhora il Re offeſo diſpergierebbe quegli,& altri riceuerebbe nella ſua fede,& reformerebbe con le ſue leggi,i quali anchora ſi compoſſino à quelle,& riconoſceſſino eſſo Re,come è ragioneuole.Et à queſto modo del tutto ſi eleſſe Iddio il popolo de Iudei, accioche peculiarmẽte regnaſſi appreſſo di quegli.Haueuagli date le leggi,& i propheti,ma eſſi continuamente diſprezzorno Iddio,& uiolorno le leggi ſue,& nõ ceſſorno di offenderlo con ogni impieta. Et oltre adiqueſto i propheti, che mandò loro,accioche gli reuocaſſino da peſſimi ſtudii loro,ingiuriorno, & ucciſono. Il medeſimo finalmente feciono al figliuolo. Come adunq; feciono uano il patto, che haueua pattouito con eſſi il Signore,coſi eſſo diſprezzò quegli,& come eſſo gli haueua ſpeſſo minacciati,per i propheti,leuò da eſſi la paro la ſua,& mandò quella nelle genti, & queſto fa confeſſare loro lo ſpirito,che haueſſi à eſſere fatto loro ſecondo la ſententia di quegli, che diſſono,quegli cattiui cattiuamente uccidera,& alloghera la uigna ſua à altri lauoratori.Marco Cap. 12. & Luca. 20. Hanno di piu, (Non fia,)ilche diſſono,come rauuedutiſi, & conoſcenti,che tale parabola era detta contro à eſſi. Et beniſſimo quadra in queſto luogo hauere coſi riſpoſto i principi de ſacerdoti,& gli ſcribi al Signore.Poi che intefono eſſere detta la parabola contra di loro,& che il Signore inferiua che hauieno à eſſere diſper-

si,trasferito il regno alle genti,il che pensaua no che fusse lontano da loro,perche hauendo à ammazzare il Signore, niente manco pensauano,quanto hauere à ammazzare il figliuolo di Iddio.

Giesu dice à quegli. Non leggesti uoi mai nelle scritture. La pietra che reproborno gli edificatori,questa è fatta nel capo de l'angulo.Dal Signore è fatto questo, & è mirabile ne gli occhi nostri.Per questo io ui dico,che ui sara tolto il regno d'Iddio,et sara dato alla gente,che fara i frutti suoi. Et chi cadra sopra q̃sta pietra sia fracassato,et rompera quello,sopra del quale ella cadra.

Risponde qui adunque,& rimettegli alla scrittura,accioche imparassino essersi detto Christo non hauere à essere conosciuto da primi, & nondimeno hauere à essere principe di tutti.Questo senso ha adunque la risposta di christo.Voi dite non sia certamẽte,uoi stimate questa parabola aliena da uoi,percioche ui pare che io sia humile,& idoneo à incrudelire contra di me.Et quiui in quella prophetia si è predetto di Christo disprezzato da gli edificanti, cioè da primi del popolo, & nondimeno da constituirsi dal Signore, principe di tutti. Io sono chiaramente la pietra la quale pose il padre nel fondamẽto di Sion.A' me si appoggiano tutti gli eletti,io medesimo,à i due muri congiunti, popolo de Iudei, & delle genti chiudero lo angulo, perche quegli saranno congiunti in me, & congiunti saranno saluati.Et quello che cadra sopra questa pietra,cio è percotera in me,sia rotto & spezzato, perche quello che mi recusera,& impugnera,questo recusera,& impugnera Iddio,& chi potra dipoi essere integro ò saluo? p la fede in Dio si uiue, leuata quella,che cosa restera se non morte,& perditione? quanto maggiormente se alcuno uenga à tanta stoltitia, che ancora oppugni la offerta gratia? certamente questo in modo sara accecato,in modo sara perturbato in tutte le cose,che niente habbia à fare in esso il suo uficio. Et finalmente auuerra che questa pietra cadra sopra quello.Et il luogo il quale allega loro è nel psalmo .118. & in Christo propriamente quadra, il quale da gouernatori del popolo fu recusato come pietra da gli edificanti,& nõdimeno fu fatto principe, & capo de gli eletti, come se la pietra la quale hauessino recusata gli edificanti, come da non mettere in alcuno luogo nello edificio, fussi nondimeno fatta nel capo de lo angulo,accioche tutta la struttura, si curasse, & chiudesse, & questo è fatto dal Signore fuori della speranza di tutti.

Et hauendo udito i principi de sacerdoti, & Pharisei le sue parabole, conobbono ch'egli diceua di loro. Et cercando di prenderlo,temerno le turbe,perche lo teneuano come propheta.

Adunque come udirno queste cose, i principi de sacerdoti,& gli scribi, & i uecchi, secondo la usauza loro maggiormente diuennono efferati,ma perche non era uenuta l'hora del Signore,niente poterono contro à esso, di nuouo ritenuti da uano timore, benche cercassino di mettergli le mani adosso,& cosi conseruera Iddio infino alla sua hora ciascuno che ha certa fede in esso. Et è qui da notare la differentia de gli huomini cattiui & de buoni ò à dire meglio, de fedeli da gli infedeli,perche il buono trouato nel peccato geme & duolsi perche peccò, & ordinasi à uita migliore,ma il cattiuo freme, non perche peccò,ma perche è trouato nel peccato, & non solamente non ritorna à penitentia, ma piu tosto si adira contro à chi lo riprende.

CAP. XXII.

T rispondendo Giesu, di nuouo parlò loro in parabole,dicendo. Assimigliato è il regno de cieli à un'huomo Re,che fece le nozze al suo figliuolo. Et mandò i suoi serui à chiamare gl'inuitati alle nozze, & non uoleuano uenire. Di nuouo mãdò altri serui,dicendo.Dite agli inuitati. Ecco chio ho apparecchiato il mio cõuito,i miei tori,et gli animali ingrassati sono scãnati,et tutte le cose parate,uenite à le nozze. Et q̃sti disprezzãdo sen'andorno, chi alla sua uilla,& chi alla sua faccenda. Et gli altri ritenuono i serui suoi,& suillaneggiati, gli uccisono. Et il Re hauendo udito, si adirò, & mandati i suoi eserciti, uccise quegli homicidi, & messe fuoco nella citta loro. Allhora disse à serui suoi.Le nozze certamente sono apparecchiate,ma quegli che erano inuitati non furno degni. Andate adunq̃ alle uscite delle uie, & quanti uoi trouerrete, chiamategli alle nozze. Et usciti i serui suoi nelle uie,congregorno tutti,quanti ne trouorno,cattiui,& buoni, & furno piene di conuiuanti le nozze. Et entrato il Re à uedere i conuiuanti, uidde quiui uno huomo che non era uestito di ueste nuttiale.Et dissegli. Amico come entrasti tu qua non hauendo la ueste nuttiale? Et quello ammutoli. Allhora disse il Re à ministri. Legate le mani,

le mani,& i piedi ſuoi, gittatelo nelle tenebre eſteriori,quiui ſara pianto, & ſtridore di denti,peroche molti ſono chiamati & pochi eletti.

Hora con queſta parabola di nuouo ammuniſce i Iudei della futura uendetta, ſcacciorno quegli da ſe la gratia di Iddio, ne queſto ſimplicemente,ma con ingiuria,& morte anchora di quegli per i quali il Signore la offeriua loro, & inſieme anchora perche adombrò la uocatione delle genti,per la quale coſa meritamente ſi debbono ſpauentare quanti uengono alla chieſa ſua, & beate nozze nō con ſolida fede. Adunque la gratia di Iddio, la quale per il uerbo ſuo offeriſce à ſuoi,i quali per eſſa degna di chiamare alla cognitione di eſſo,che è uita eterna aſſimiglia alle nozze regie,alle quali chi è chiamato ſi debbe ſtimare beato,& non diſprezzare quelle, & molto manco ingiuriare i ſerui del Re, che lo chiamò à quelle, coſi uolſe che ſi intendeſſi coſa tanto beata,& deſiderabile eſſere lo euangelio,& la cognitione di Iddio,in modo che neſſuno poteſſi ſtimare eſſergli poſſibile di poter ſi moſtrare abaſtanza grato del beneficio del padre, che lo degnaſſi à tanto bene. Dipoi, perche queſta gratia fu offerta primieramente à Iudei,ma fra eſſi alcuni per lo amore, & ſtudio delle coſe preſenti diſprezzorno quella,& altri come erano quegli, co quali eſſo parlaua Principi,Sacerdoti,& Scribi, & uecchi, hauieno ucciſi i ſerui di Iddio propheti che gli inuitauano a quella gratia, gli uolſe ammunire,,che aſpettaſſino quella uendetta la quale memorò nella parabola preſa di quegli,che hauieno ucciſi i ſerui del Re, & ſapeſſi no gia non ſolamente nō hauere à eſſere partecipi della offerta gratia, ma hauere à eſſere diſperſi,& ſommerſi in mali innumerabili. Di poi per quello che dice, che il Re mandaſſi i ſerui ſuoi alla uſcita delle uie à torre quanti trouaſſino,& che quegli cōduſſono parimente,buoni,& cattiui,ſignificò,eſſendoſi trasferito lo euangelio alle genti,aſſai hauerſi à cōdurre al regno di Iddio, ma inſieme cattiui con buoni, ilche anchora diſopra dimoſtrò con alcune parabole.Et per quello che,il Re entrò à uedere i conuitati, & comandò che fuſſe ſcaccciato fuore,quello che era entrato ſenza la ueſta nuttiale,& gittato nelle tenebre eſteriori,doue è pianto, & ſtridore de denti, ſenza dubbio ſignificò,quello che con aperta parola poco dipoi ſoggiunſe,molti eſſere i chiamati,& pochi gli eletti, & per tanto che molti in ſpecie & apparētia ſi hauieno à accoſtare allo euangelio, ma pochi cō certa fede. Et quegli che con la loro Hypocreſia contaminorno le nozze euangelice,& la ſanta adunatione della ſua chieſa hauere à dare gran pena nel giudicio.Et coſi finalmente uolſe ſignificare il Signore per queſta parabola,molti eſſere chiamati alla beatitudine,cioè a quel medeſimo pane nel regno di Iddio, & pochi eſſere quegli, che abbraccino quella gratia, la quale eſſendo prima offerta à Iudei, i quali chiamò il padre alla ſua magna cena, & delicata,con lo euangelio del regno de cieli, ma eſſi ſdegnandola dediti alle coſe di queſto ſecolo,il padre eterno irato cō eſſi diſprezzanti la ineffabile ſua bonta mandò alle genti i ſerui ſuoi,che conduceſſino tutti quegli, che trouauano,poueri,deboli, zoppi, & ciechi, cioè tutti i miſeri,& abominabili, i quali non empiendo anchora le nozze, rimandò per tutti i luoghi dello uniuerſo à condurre tutti quegli che cō ardore ueniano alle delitie del regno di Iddio,accioche ſi compiſſi il numero de conuiuanti,non douendo guſtare tale cena neſſuno di quegli,che prima fu inuitato, cioè hauere à perdere i Iudei la cognitione di eſſo,ne a riceuere lo euangelio. Ne altro è la ueſta nuttiale,che la ſincera fede in Dio,& Signore noſtro Chriſto Ieſu, ſenza la quale non ſi puo entrare alle diuine nozze del padre eterno,& ſenza la quale ci uogliano entrare quegli,che in nome chriſtiani con hypocrita,& ſimulata fede cōuerſano nella chieſa, niente ſinceramente cō uera fede operando.

Allhora andatiſene i phariſei, feciono con figlio come lo pigliaſſino nel parlare,& mā dangli i diſcepoli loro con gli Herodiani, dicendo.Maeſtro noi ſappiamo, che tu ſei uerace,& inſegni in uerita la uia del Signore,& non curi alcuno,perche tu nō riſguardi la perſona de gli huomini. Dicci adunque,che coſa ti pare? è egli lecito dare il tributo à Ceſare ò nò? Et Gieſu conoſciuta la malitia loro,diſſe. Perche mi tentare hypocriti? Moſtratemi la moneta del tributo. Et quegli gli portorno uno denaio.Et Gieſu diſſe loro. Di chi è queſta imagine,& inſcrittione? Dicongli,di Ceſare. Allhora diſſe loro.Rendete adunque quelle coſe, che ſono di Ceſare,à Ceſare,& quelle coſe che ſono di Iddio à Iddio. Et udendo ſi marauigliorno & laſciatolo ſi partirno.

Queſto conſiglio non ſolamente fu de Phariſei,ma & de principi de ſacerdoti, de gli Scribi & de uecchi,i quali ſi riuoltorno agli ingani non hauendo ardire di procedere con la forza. Mandorno adnnque inſidiatori, che ſi

simulassino giusti come ha Luca, accioche pigliassino il Signore nel parlare, & dessinlo à Principi, & alla potesta. Et questi insidiatori erano de Pharisei, & Herodiani discepoli de nimici di Christo. Et questi gli congiugneua il pari odio contro alla pieta, altrimenti erano fra loro disghiuntissimi. Essendo allhora una non picciola setta, che teneuano cosa impia dare il tributo à Cesare Principe gentile, speravano che essendo il Signore severo confermatore della legge, hauere à rispondere alcuna cosa, per la quale hauessino da poterlo accusare appresso al Presidente, ò se haueßi risposto contro alla liberta del popolo, nõ poco hauere à cadere la autorita sua appresso al la plebe, ma niente giouò lo inganno allo ingegno humano contro alla eterna sapientia di Iddio. Conobbe adunque il Signore la astutia loro, che cercaua, che rispondesse qualche cosa cõtro al magistrato predicandolo cosi, che fusse uerace, & insegnasse la uia di Iddio inuerita, senza hauere rispetto à huomo, le quali cose erano certo uerissime, benche con falso & ingãneuole cuore le testificassino que gli. Comandò adunque Christo, che gli fusse portata la moneta del tributo, & offertagli domandò di chi fusse quella immagine, & inscrittione, & rispondendo quegli, che era di Cesare, disse loro. Rendete adunq; quelle cose che sono di Cesare à Cesare, & quelle cose che sono di Iddio à Iddio, sopra la quale risposta si marauigliorno, ne la potettono riprendere auanti al popolo, onde tacendo si partirno. Et appare la risposta del Signore hauere hauuto q̃sto senso. Da Iddio è ordinata ogni potesta, ne alcuna ui potra dominare se esso nõ uorra, gia i Romani ui dominano, & questa moneta lo testifica. Rendete adunq; à Cesare quelle cose che sono di Cesare, cioè il tributo, che riceue da uoi. Voi non uolesti seruire al Signore in liberta adunque hora ui bisogna seruire agli huomini persa la liberta, non dimeno uoi anchora potete rendere à Iddio quelle cose che sono di Iddio. Fate adunque questo, consacrate à quello la mente uostra rendendo à Cesare quel tributo delle cose temporali, che se gli uengono, per la imposi tione. Et cosi in questo luogo separa Christo il regno di Iddio dal regno del mondo, & insegna l'uno & l'altro regno potere stare, pure che à l'uno, & all'altro si dia quelloche è suo, perche il regno di Iddio non lieua il regno ciuile, non perturba le republice, ne lieua publice ordinationi. Ma come al regno ciuile, appartengono certa legge, & certi patti, cosi al regno di Iddio risguardono la fede, & il timore di Iddio, cose spirituali. Et p Cesare intende christo ogni magistrato, tãto superiore, quanto inferiore, & p il tributo, la ciuile obedietia.

In quel di uennono à lui i Saducei, quegli che dicono non essere la resurrettione, & domandoronlo dicendo. Maestro, Mose disse, se alcuno fia morto non hauendo figliuoli, il fratello di quello pigliera la donna sua, & susciterà il seme al suo fratello. Et appresso di noi erano sette frategli, & il primo hauendo menato moglie mori, & non hauẽdo seme, lasciò a moglie sua al suo fratello, similmente il secondo, & il terzo infino al settimo. Et doppo tutti, mori la dõna anchora. Nella resurrettione adunque, di chi de sette sara la moglie? Perche tutti l'hebbono. Et rispondendo Giesu, disse loro. Voi errate, non sapendo le scritture, ne la uirtu di Iddio. Perche nella resurrettione, ne prendono moglie, ne si maritono, ma sono come angeli di Iddio i cielo. Ma della resurrettione de morti non hauete letto quello che ui è detto da Iddio, che disse. Io sono Iddio di Abraham, & Iddio di Isaac, & Iddio di Iacob? Iddio non è Iddio de morti, ma de uiui.

Tutte le fattioni della impieta oppugnano à Christo, auuegna che grandemente lo hauessino in odio, perche tutti erano traportati da uno Satan, il quale uenne Christo per disarmare. Del nome de saducei si è detto di sopra. Et la legge della quale fanno qui mentione i Saducei si legge nel Deuteronomio Cap. 25. Et fu data come tutte le altre politice, per causa della publica tranquillita, la quale non poco si conserua, se le heredita resteranno non permisse, & ogni famiglia possegga la sua, perilche, & il Signore prouedè alla perpetuita delle famiglie, & legittima successione della heredita cõ questa legge. Ma i Saducei non conoscеuano rettamente ne la scrittura, ne la uirtu di Iddio, perche se la hauessino conosciuta, non harebbono pensato cosa assurda, che gli huomini ritornassino in uita. Et da quello che Iddio per tutto dice nella scrittura Iddio di Abraham, di Isaac, & di Iacob, & de gli altri santi, harebbono auuertito che Iddio non faceua tanta stima de morti, i quali del tutto fussino disfatti, leuata ogni speranza di uita, ma chiamandosi Iddio loro, potieno uedere per questo bisognare che quegli uiuessino anchora à Iddio, & che douieno essere reuocati in uita se bene erano morti agli huomini, perche quello al quale Iddio è Iddio, esso Iddio gli fa bene, cioè se gli mostra essere suo Iddio, ma à quegli che sieno del tutto morti, sen

za piu

za piu ſperanza di uita, che bene farebbe? Non ſono adunque i ſanti ſenza uita, ilche raccolſe qui argutamente Chriſto. Et non ualeua lo argumento preſo dalla donna preſa in mo glie da ſette frategli de quali harebbe à eſſere nella reſurrettione, & auuegna che per la legge non poſſa eſſere di due uiui coſtrigneuano i Phariſei à confeſſare non douere eſſere eſſa reſurrettione non ſi accorgiendo che la legge parlaua delle mogli, & mariti di queſto ſecolo, & non dello altro nel quale tutti ſarano come angeli di Iddio nel coſpetto ſuo.

Et udendo le turbe ſi ſtupirno ne la dottrina ſua. Et i phariſei udendo ch'egli haueua poſto ſilentio à Saducei, ſi conuennono inſieme.

Et coſi mentre che la turba ſi marauigliaua della dottrina del Signore, i phariſei benche udiſſino la loro ſententia difeſa beniſſimo contro à Saducei, nondimeno tanto lo hauieno in odio, che dolenti che ne fuſſe uenuto ſuperiore, eſſi di nuouo lo aſſaltono congregati in uno, onde ſegue il teſto.

Et uno di loro legiſta lo interrogò tentando lo, & dicendo. Maeſtro quale è il comandamento grande ne la legge? Gieſu gli diſſe. Amerai il Signore Iddio tuo, con tutto il tuo cuore, & con tutta l'anima tua, & con tutta la mente tua. Queſto è il primo, & grande comandamento. Et il ſecondo è ſimile è queſto. Amerai, il proſſimo tuo, come te ſteſſo. In queſti duoi comandamenti pendono tutta la legge, & i propheti.

Et queſto precetto primo di tutti è nel Deuteronomio Cap. 6. con queſte parole. Odi Iſrael il Signore Iddio uoſtro è uno Signore. Et amerai il Signore Iddio tuo con tutto il cuore tuo, & con tutta l'anima tua, & con tutta la forza tua, ilche niente altro è che coſi ami da animo lo Iddio tuo, che l'amore di quello paſſi tutte le forze tue, & natura humana, & la mente penſi à quello, auanti à tutte le coſe delettandoſi tutta in eſſo la quale delettatione certamente è il primo frutto della ſolida fede, perche ſubito che ſi è perſuaſo all'animo del l'huomo, per lo ſpirito ſanto della bonta di Iddio, non puo il cuore non amare quello ſopra tutte le coſe. Et di qui è ſubito la mente uolta nel penſare alla infallibile ſua uirtu, & bonta, tanto accioche lo predichi agli altri, quanto accioche con la uirtu la eſprima per quanto gli ſia poſſibile, & di qui ſi uolta alla uolonta di Iddio tutto quello che è nello huomo, & coſi accioche Chriſto maggiormente eſplicaſſe queſta forza dello amore di Iddio, aggiunſe con tutta la mente tua, dello altro precetto, amerai il proſſimo tuo come te ſteſſo ſi è detto diſopra. Et tutta la legge di Iddio riſguarda à queſti, & chiama noi per queſti, accioche referiamo il perfetto Iddio, eſſendo di poi buoni in tutti. Ma queſti due precetti eſſendo ſimili fra ſe pendono l'uno dall'altro, perche qualunque ama ſinceramente Iddio, è neceſſario che habbia ſolida fede in eſſo, pendendo tutto dalla ſua uolonta, & di qui ſegue la perfettione di tutta la uita, in modo che ciaſcuno tale, & appreſſo di ſe, & uerſo gli altri uiua ſantiſſimamente, & ſe ama il proſſimo certamente teſtifica, che auanti credette in Dio, & che inuerita lo amaua, in queſte coſe è queſto ordine, la prima di tutte le coſe è udire & conoſcere il Signore Iddio noſtro uno Signore nel quale ſolo ſi collocano tutte le noſtre ſperanze. Et queſto ſi fa per la perſuaſione dello ſpirito ſanto, & audito del uerbo ſuo, onde naſce la fede ne cuori noſtri, queſta di continuo accende, in modo che il cuore ueramente ami quello che ſi conobbe ottimo. Dipoi queſto amore di Iddio muta tutte le coſe in noi alla uolonta di eſſo, & trasforma, allhora finalmente l'amore del proſſimo, & da eſſo ſeguita uita conuenientiſſima, & del tutto comparata alla immagine di Iddio.

Et congregati i Phariſei, Gieſu gli interrogò, dicendo. Che ui pare di Chriſto? Di chi è figliuolo? Eſſi gli dicono di Dauid. Dice loro. In che modo adunque chiama in ſpirito di Dauid quello Signore? dicendo. Diſſe il Signore al Signore mio, Siedi dalle deſtre mie, infino à tanto che io ponga i nimici tuoi ſgabello de piedi tuoi. Se adunque Dauid lo chiama Signore, à che modo è ſuo figliuolo?

Queſto ultimo parlare di Chriſto fu à Phariſei & auuerſarii ſuoi, per il quale ſi sforzò di prouocargli à conoſcere eſſo, & uolſe indirizare gli animi loro, maſſimamente ſe alcuni erano ſanabili, fra eſſi, accioche aſpettaſſino Chriſto maggiore che Re carnale, perche i carnali non ſperauano ſe non coſe carnali. Et coſi beniſſimo ſoggiunſe alla queſtione della legge la interrogatione di ſe Chriſto, dal quale finalmente poteuano eſſere giuſtificati, & pigliare la facultà dello adempiere la legge, non ſi douendo aſpettare dalla legge ſe non la cognitione del peccato, & non la giuſtificatione A' queſto faceua anchora hauere conoſciuto Chriſto maggiore di Dauid, cioè Re ſpirituale, & purgatore de gli animi, & Saluatore. Et da queſto uolſe Chriſto eſſere conoſciuto piu eccellente, che Dauid, perche Dauid parlan-

do di Chriſto, dallo ſpirito di Iddio lo chiamò Signore ſuo, che il padre non harebbe, chiamato il figliuolo ſe non lo haueſſe conoſciuto maggiore, quaſi diceſſe. Voi miſeri non laſciate coſa alcuna per la quale mi impugnate, ma non ſolamente non potrete ſuperarmi ma fra poco il padre mi collochera alla deſtra ſua nella ſomma poteſta di tutte le coſe, la quale eſercitero infino à che uoi, & tutti i miei nimici ſaranno poſti ſgabello de piedi miei. In queſto mezzo mandera il padre da Sion la uirga della mia uirtu, il ſanto euangelio del regno, potentia ſaluatrice di tutti, che hanno fede in eſſo, la quale dominera nel mezzo de nimici miei, in uano repugnando uoi, & gli altri. Allhora ſara il tempo della mia uirtu, eſſendo hora quello della humilta. Allhora in ſanto decoro adoreranno me tutte le genti, benche uoi fra poco mi ammazziate, & in oltre il popolo mio, offerira à me ſe ſteſſo, & tutte le coſe ſue, il quale uoi hora abbandonato da tutti crucifiggerete, & queſte coſe ſi hanno da q̃ſto Pſalmo, & da altri Pſalmi, & prophe-ti. Et ſedere dalla deſtra di Iddio è eſſere nella medeſima uirtu, & potentia di Iddio.

Et neſſuno gli poteua riſpondere una parola, ne hebbe ardire alcuno, da quel giorno indietro mai d'interrogarlo.

Cioè doppo queſta queſtione, neſſuno gli potette riſpondere coſa alcuna, ne hebbe ardire di domandarlo piu da quel di in là di coſa alcuna, in modo haueua dimoſtrata la ſua uirtu nelle parole ſue.

CAP. XXIII.

ALlhora parlò Gieſu alle turbe, & à diſcepoli ſuoi, dicendo. Sopra la cathedra di Moſe ſederno gli Scribi, & i Phariſei. Tutte quelle coſe adunque, che comanderanno, che uoi oſſeruiate, oſſeruate, & fatte, ma ſecondo le opere loro non uogliate fare, perche dicono, & non fanno. Et legano peſi graui & difficili à portare, & mettongli in ſu le ſpalle de gli huomini, ma con uno ſuo dito non gli uogliono muouere.

Hauendo à riprendere grandemente i Phariſei, & gli Scribi, & Duci, & Dottori del popolo, & ammunire diligentiſſimamente i ſuoi, acciochè ſi guardaſſino da eſſi, acciochè di qui non ſi diſprezzaſſe la legge di Iddio, la quale danno quegli, gli ammuni auanti che oſſeruaſſino tutte quelle coſe della legge, che dalla cathedra di Moſe comandauano loro, ma che non uoleſſino fare ſecondo le opere loro. Et per la cathedra di Moſe è da intendere i ſoli precetti della legge di Moſe al popolo. Adunque da quella cathedra, auuegna che gli Scribi, & Phariſei comandaſſino che ſi oſſeruaſſe i ſoli comandamenti del Signore, rettamente comandò Chriſto, ſeruare quegli tutti, ſecondo che dicano, ma non ſecondo che fanno, ſtraccurandogli, & diſprezzandogli tutti. Per la quale coſa, i peſi graui & difficili à portare, i quali metteuano ſopra le ſpalle de gli huomini, erano i comandamenti della legge, che ſeueramẽte, & infino al uiuo richiedieno, che ſi faceſſino da gli altri, & eſſi neſſuno ne oſſeruauano, & i quali anchora Pietro ne gli atti Cap. 15. Teſtificò, ne quegli che allhora erano Iudei, ne i padri loro hauere potuti portare. Perche chi fu mai dotato di q̃llo ſpirito, che poteſſi ſenza alcuna traſgreſſione, ſeruare tanti riti, tante ceremonie, come deſcriue la legge? Taccio quelle coſe che col nome di legge, propriamente ſi numerano, & fanno alla pieta della uita, le quali neſſuno perfettamente adempiè mai, che qui fuſſe ſenza peccato, fuori che Chriſto. Comunque adunque ſi fuſſino difficili i pròprii comãdamenti della legge, & precetti delle ceremonie, furno peſi nò ſolamente difficili à portare, ma anchora impoſſibili, come cõfeſſa Pietro, oltre à che maggiori, & piu graui ſpeſſo gli facieno con la loro ſimulata pieta. non toccando pure cõ uno dito eſſi peſi, & di qui ſoggiugne.

Et fanno tutte le loro opere per eſſere ueduti da gli huomini.

Et ecco qui che fanno le opere, & nondimeno dice il Signore, dicano, & non fanno, per che diceuano, ſecondo Moſe, che tutte le coſe ſi doueuano fare con uera fede, & giuſto timore del Signore, & che ſi ueneraſſino, la uerita, & la equita, & che ciaſcuno faceſſi al proſſimo, come uoleua che fuſſi fatto à eſſo, & che haueſſino il cuore ueramente credulo nelle ceremonie della legge, & dedito alla gloria di Iddio, & che non ſeguiſſino la propria uolonta. Et coſi diceuano queſte coſe, & non le faceuano. Ma ſe faceuano la elemoſina, ò le preci, ò digiunauano, ò facieno alcune altre ceremonie. faceuano tutte queſte coſe à queſto fine, accioche fuſſino ueduti da gli huomini, cercando in tutte le coſe la loro proprieta, eſſendò lontano da eſſi il giudicio, la miſericordia, & la fede. Rettamente adunque ammuni il Signore, che le parole loro, che erano della legge di Iddio, quanto ſi uoglia impoſſibili alla natura, lequali eſſi anchora nõ toccauano pure con uno dito, come leggiamo in Luca, ſeguitaſſino i ſuoi, ma non faceſſino ſecondo

l'opere

l'opere loro, ilche non era ſenon hypocriſia, ſe bene pareua che faceſſino alcuna coſa di bene. Et coſi è anchora manifeſto, non per queſto hauere il Signore dannati quegli Scribi & Phariſei, che aggrauaſſino gli huomini di peſi che non poteſſino portare, cioè che proponeſſino loro le leggi di Iddio, & tutti i ſuoi comandamenti, & inſegnaſſino douerſi oſſeruare, perche queſto era comandato diuinamente, ma perche eſſi non uoleuano pure cõ uno dito toccare quelle, niente di bene facieno ſinceramente, ma tutte le coſe à oſtentatione.

Perche dilatano le loro philaterie, et magnificano le fimbrie de loro manti. Et amano i primi ſeggi nelle cene, et le prime cathedre nelle ſinagoghe, & le ſalutationi nel mercato, et eſſere chiamati da gl'huomini Rabbi.

Dipinge qui la hypocriſia de gli Scribi, & Phariſei, & la loro arrogantia. Era hypocriſia, che dilatauano le loro philaterie, cioè come ſcriue Hieronimo in queſto luogo, certe carte bergamine, nelle quali era ſcritto il decalogo della legge, le quali facendole in ruotoli, & legandole nella fronte ne facieno come una corona al capo, accioche ſempre ſi moueſſino auanti agli occhi loro. Et teſtifica nel medeſimo luogo eſſerſi oſſeruato queſto coſtume infino à ſuoi tempi, de Iudei, per la India, Perſia, Babilonia, & quello che haueua tale coſa era giudicato religioſo. Et al medeſimo riſguardauano le fimbrie de gli ammanti, eſſendoſi detto che ne quatro anguli de gli ammanti faceſſino fimbrie di Hiacinto, accioche haueſſino anchora nelle ueſti alcuno ſegno. Adunque tutti quegli, che uolieno eſſere tenuti piu ſanti dallo altro popolo faceuano queſte piu grandi, & coſi ampliauano queſte philaterie, & fimbrie loro, per dimoſtrare la loro religione. Et ſecondo che dice Hieronimo, legauano in eſſe acutiſſime ſpine, accioche cãminando, & ſedendo alcuna uolta fuſſino punti, & quaſi per queſta ammunitione fuſſino tirati agli uficii del Signore, ma comũque ſi ſteſſino queſte coſe, è abaſtanza chiaro, & hauere dilatate le philaterie, & magnificate le fimbrie per dimoſtrare la religione loro. Et era ſegno di ſuperbia, & di faſto, che eſſi amauano di ſpaſſeggiare con le ſtole, come memorano Marco & Luca, ſedere i primi ne cõſigli, ò ne conuiti, di eſſere ſalutati nel mercato, & nelle piazze, & di eſſere chiamati da gli huomini Rabbi.

Ma uoi non uogliate eſſere chiamati Rabbi, perche uno è il maeſtro uoſtro Chriſto, & uoi tutti ſiate frategli. Et non ui chiamerete padre in terra, perche uno è il padre uoſtro che è ne cieli. Ne ſiate chiamati maeſtri, perche uno è il maeſtro uoſtro Chriſto.

Significa rabbi maeſtro mio, ma nõ ogni maeſtro, ma quegli che erano periti della legge, & che la inſegnauano. Et coſi prohibiſce, che alcuno ſi faccia chiamare maeſtro, ma uuole che ſi conoſca uno maeſtro chriſto, & noi tutti eſſere frategli, perche niente è tanto nocenuole alla uerita, & ſincerita della fede, quanto hauere huomo per maeſtro, perche ſe certamente è buono, & ſalutifero quello che noi impariamo da gli huomini, è neceſſario, non eſſi, ma lo ſpirito di Chriſto inſegni quello. Adunque & perche non è riconoſciuto quello per maeſtro? Vna delle due cauſe biſogna che accaggia quando ſi ha l'huomo per maeſtro, ò accioche ſi oda la parola ſua, che non puo eſſere altro che falſita, nõ eſſendo eſſo huomo altra coſa, ò attribuirſi all'huomo la parola di Chriſto, cioè abbracciare, la uerita cõ mendacio, perilche auuiene che gia non ſia uerbo di Iddio, non eſſendo preſo come da Iddio. Et di qui gli Apoſtoli referiuano tutte le coſe in Chriſto, non uolendo eſſere riconoſciuti per altro che per miniſtri di Iddio, & diſpẽſatori de miniſtri di Iddio. Et coſi biſogna, che noi riconoſciamo uno padre Iddio ne cieli dal quale aſpettiamo ogni cura, & prouidentia della uita noſtra, & in oltre uera heredita, certi di eſſere conoſciuti da eſſo figliuoli & heredi. Et coſi per quello che prohibi chiamarſi maeſtri, uolſe prohibire, che alcuno non fuſſe tenuto maeſtro, cioè che non ſi pendeſſe dalla autorita di alcuno nel giudicio, coſi anchora uietò chiamarſi alcuno padre, dal quale in terra pendeſſino come figliuoli. Ma certamente non uietò la nuda appellatione di padre, auuegna che eſſo acconſenta che i carnali genitori ſi chiamino padri, perche uuole che ſia leuata da noi la fidanza, & non la appellatione. Et repete che noi non ſiamo chiamati maeſtri, perche uno dice eſſere il noſtro maeſtro Chriſto, il che fa la cupidita della eccellentia, & dello honore, perche ſubito, che Iddio fece alcuna coſa mediocre per noi, ò ci dotò di alcuna dote, ſubito da queſto ci piacciamo, & anteponiamoci agli altri.

Quello che di uoi è maggiore ſara uoſtro miniſtro,

Di nuouo adunque ammuniſce quello che ſia il maggiore, hauere à amminiſtrare à tutti, perche queſta è, come di ſopra ſi è detto, la uera diuinita & ſolida preſtantia, potere benefi-

care,cioè amministrare à piu, & aggiugne la sententia presa da esso.

Et quello che si esaltera sara humiliato. Et quello che si humiliera sara esaltato.

Perche quello che per se uuole essere qualche cosa,questo gia niega Iddio,il quale solo è tutte le cose, & per questo è necessario che quello, come nimico della diuina gloria sia gittato sotto à tutti.Ma quello che si humilia, & fassi ministro di tutti,quello esalta finalmẽte Iddio col suo Christo dandogli immortalita & felicita,constituto giudice de gli huomini,& de gli angeli,perche questi simili congregherãno con Christo,col quale qui si humilia no.Et cosi il senso di questo luogo è,che quello che arrogantemente sentira di se,& de suoi doni, che ha nella cognitione del uerbo, & cerchera ostentatione, & priuata gloria, sara humiliato, cioè sara priuato de suoi doni. Et quello che si humiliera, niente sentendo di se arrogantemente per i doni suoi,& cognitione del uerbo,& medesimamente, quello che per la sua cognitione, & doni, non cerchera la ostentatone,& la priuata gloria, sara esaltato,& maggiormente crescera nella cognitione del uerbo fatta la promissione del premio alla humilta.

Et guai à uoi Scribi, & Pharisei hypocriti perche uoi chiudete il regno de cieli auanti agli huomini,perche uoi non entrate, ne quegli che uengono lasciate entrare.

Doppo la ripresa arrogantia de gli Scribi, & Pharisei,che uolieno essere chiamati maestri, hora riprende quegli, che arrogandosi l'ufitio dello insegnare,cioè togliendo la chiaue della sciẽtia,chiudessino il regno de cieli auanti agli huomini,dannando la dottrina di esso, cioè lo euangelio del regno,il quale chiunq; lo riceue diuiene cittadino del cielo. Et cosi ne essi entrano in quello,ne permettono agli altri, per quanto possano,che entrino à abbracciare Christo.Et cosi questi che teneuano le chiaui erano i sacerdoti,à quali era cõmesso insegnare il uerbo del Signore, & interpetrare rettamente le scritture. Essendo la chiaue del regno de cieli il uerbo della scientia delle scritture,p la quale si apre à tutti la porta della uerita,& l'aprimento di quella è la uera interpetratione.Adunque i Pharisei, & gli Scribi,ne entrauono,ne q̃llo uoleuano udire,che disse,se alcuno entrerra,per me sara saluo.Ne lasciauano entrare quegli, che poteua no credere per quelle cose,che erano state dichiarate di Christo nella legge,& ne propheti con gran terrore serrando la porta, derogãdo per questo dalla sua dottrina,& souuertiuano ogni prophetica scrittura di quello.

Guai à uoi scribi & pharisei hipocriti, perche uoi mangiate le case delle uedoue sotto ombra di longa oratione, per questo riceuerete maggiore giudicio.

La scrittura per tutto attribuisce à falsi propheti la auaritia,& studio del uentre, ne quali mali erano immersi gli Scribi,& Pharisei. Riprende adunq; quegli il Signore di auaritia, & crudelta, i quali diuorauano le case delle uedoue crudelissimamente rapendo, donde piu facilmente potieno come dalle uedoue, da pupilli,& da piu bassi nel popolo, à quali mancono i formidabili defensori,stando cosi esposti alla rapacita,& ingiuria de piu potenti.Et mentre che cosi opprimeuano le uedoue,& gli altri piu tenui,diuorãdo la sustantia loro,usauano nondimeno lunge preci,uendendo loro per santimonia,la crudelta,laqua le esercitauano contro agli afflitti, onde è come dica,Guai à uoi, perche mangiate le case delle uedoue,per auaritia,& crudelta,opprimendo quelle,come abbãdonate,& solamente orate p simulatione,& accioche paiate santi,i quali siate impii,& senza misericordia uerso gli afflitti.Et nota questi che faccino insidia alle case delle uedoue,p che il sesso delle donne è incauto,non considerando tutte le cose con ragione,& facilmente si piega à ogni uia, onde i simulatori della santita grandemente uagliono,& possano nelle donne,le quali nõ possano intendere le loro simulationi,& facilmente si inclinano à quegli per la religione, ma precipuamente nelle uedoue possano assai,le quali non hanno sopra di loro il marito che riconosca la fallacia loro, & possano dare quãto piace loro delle faculta che hãno.

Guai à uoi scribi & pharisei hypocriti, per che uoi circundate il mare,& la terra,accio che uoi facciate uno di pagano hebreo,& quando fia fatto,lo fate figliuolo della gehenna il doppio piu di uoi.

Et à questo attendeuano con grande studio questi Scribi,& Pharisei,circũdando per que sta causa il mare,& la terra,benche essi fussino uacui di ogni pieta, gonfiati per la sola hypocrisia. Et cosi di nuouo il Signore gli accusa, che non solamente sieno impotenti alla salute di molti, ma che anchora sono impotenti alla salute di uno,& che non solamente sono pigri & inconsiderati circa quegli, i quali conuertono,ma anchora distruttori di essi, mentre che gli corrompono con gli esempli della mala uita.Et cosi dice,uoi non solamente corrompete

rompete i Iudei, ma anchora quegli che de gentili uengono alla Iudaica religione.

Guai à uoi duci ciechi che dite. Qualunq; giurera per il tempio, niente è, ma qualunque giurera nell'oro del tempio, è debitore. Stolti & ciechi, perche quale è maggiore l'oro, ò il tempio che santifica l'oro? Et qualunque giurera per lo altare niente è, ma qualunque giurera pel dono che è sopra di quello, è debitore. Stolti & ciechi, perche, quale è maggiore, il dono ò l'altare che santifica il dono? Quello adunque che giura nell'altare, giura per quello, & per tutte quelle cose che sono sopra di quello. Et qualunque giurera pel tempio, giurera per esso, & per quello che habita in esso. Et quello che giura pel cielo, giurera p il throno di Dio, & per quello che ui siede sopra.

Seguita di riprendere la auaritia di essi Scribi, & Pharisei, & sacerdoti. Et giurare per lo oro del tempio appare essere quello medesimo, che giurare, posta alcuna conditione, che se lo non satisfaro alla promessa, sia debitore di tanto oro al tempio. Et quello che semplicemẽte, giureua pel tempio, ò per lo altare non era accusato, & cosi nõ si apprezzaua il dispregio del nome di Iddio, & puniuãsi quegli che haueno giurato in poco oro. Et per tale modo puniuano i uitii, non accioche gli huomini ne uenissino migliori, ma accioche essi Scribi, ne hauessino guadagno, mostrando questo luogo, che doue è persa la sapientia di Iddio si scorre in errori absurdissimi, perche grande stultitia è certo fare piu stima di giurare per lo oro del tempio, & dono dello altare, che per il tempio & esso altare. Et quello che dice il Signore, l'oro pel tempio, & il dono per lo altare santificarsi, parla di q̃lla eterna santita, la quale era situata in esso, perche queste cose erano consacrate à i diuini usi, secondo il uerbo di Iddio, perche staua anchora quel culto esterno. Et la ragione di questo assegna, come dica, auuegna che non ogni oro sia santo, ma quello che appartiene allo ornamento del tempio, seguita che l'oro contragga la santita dal tempio, perche esso tempio, ò con lo oro, ò senza lo oro è santo. Et il simile auuiene dello altare, & del dono, perche lo altare ò col dono ò senza il dono è santo, perche è altare di Iddio, & il dono è santificato dallo altare, perche non poteua essere offerto se non nello altare. Et quegli per la loro auaritia anteponeuano l'oro al tempio, & la offerta allo altare in santita, tenendo per niente il giuramento fatto per lo altare, ò pel tempio, accecati dalla auaritia, nõ ueggendo, che il giurare per l'altare rinchiude il giurare per la offerta che si offerisce sopra quello. Et giurare pel tẽpio include giurare per Iddio, per che il tempio era habitaculo, & casa di Iddio. Et quello che dice, quello che giura pel cielo giura pel throno di Iddio, adduce à piu manifesta dottrina, ò uero perche anchora erraua no in questo, che pensauano che il giuramento per il cielo non fussi giuramento. Et qui si auuertisce, nelle parole del Signore, che si esplicano tre cose, il cielo, il throno di Iddio, & Iddio sedente in esso, à insegnarci che non solamente giurare per il tempio di Iddio, per lo altare di Iddio, & simili cose, che imediate hanno la relatione à Iddio, è ueramente giurare, ma anchora giurare per le creature, che per mezzo si dicano di Iddio, perche il cielo per se è cosa naturale, ma hauendo ragione di sedie diuine entra in ordine di cose diuine, & per questo si intende pigliarsi in giuramento, ilche ignorauano questi duci ciechi, solamente intenti à quello che faceua per la loro auaritia, niente curando dell'honore di Iddio ò gloria di quello.

Guai à uoi Scribi, & Pharisei hypocriti, i quali decimate la menta, & l'aneto, & il cimino, & lasciasti quelle cose, che sono piu graui della legge. Giudicio, & misericordia, & fede. Queste cose fu dibisogno fare, & non lasciare quelle.

Cosi suole fare lo ingegno humano, che quã do non puo puenire alla uera giustitia, si elegge alcuna cosa per la quale falsamente mostri hauere la giustitia, cosi questi Pharisei trapassanti il giudicio, la misericordia, & la fede, acciochè facessino alcuna cosa per la quale hauessino alcuna specie di bonta, dauano le decime molto esattamente, in modo che ancho ra decimauano le minute herbe, ma percio non sono dannati, che esattamente dessino le decime di tutte le entrate loro, perche bisognaua che facessino questa cosa, ma perche la sciauano à fare le cose maggiori, senza le quali non si puo fare alcuna pieta.

Duci ciechi che la guardate in una pulcia, & ingiottite uno chamello.

Riprende i medesimi, che dimostrassino religione in quelle cose che non erano di alcuno momento, & quelle cose che haueno grã momento alla pieta disprezzassino del tutto. Et cosi decimando l'herbe minutissime posponeuano il giudicio, non trattando le cose giustamente co prossimi, & la misericordia, ò charita di Iddio, non essendo benefici in quegli,

& finalmente la fede, non faccendo le cose con charita. Et cosi nelle altre cose dimostrauano di fuore hauere marauigliosa santimonia, niente solleciti della purita del cuore. Et chiamagli duci ciechi, percioche si gloriauano di sapere tutte le cose, & di insegnarle, & à nessuno giouauano, ma tutti corrõpeuano. Et quello che dice, che la guardate in una pulcia, & inghiottite uno camello, intende che essi osseruauano in altri i minimi peccati, & essi commetteuano i grandissimi.

Guai à uoi Scribi, et Pharisei hypocriti, che nettate quello che è di fuora del calice, & della scodella, ma dentro sono pieni di rapine, & di immunditia. Phariseo cieco netta prima quello che è dentro del calice & della scodella, accio che netto diuegna anchora quello che è di fuora.

Et è questo luogo in sentẽtia simile al superiore. Et è certamente cecita intollerabile essere sollecito della esteriore mondezza, disprezzata la interiore, douendosi prima purgare le cose interiori, le quali non si purgano se non per fede, & dipoi si purgheranno le cose esteriori, uenendo à mondi tutte le cose monde.

Guai à uoi Scribi, et Pharisei hypocriti, per che uoi siete simili à sepolchri imbiancati, i quali di fuora appaiono begli, & dentro sono pieni di ossa di morti, & d'ogni spurcitia. Cosi anchora uoi di fuora apparite certamente agli huomini giusti, & dentro siete pieni di hypocrisia, & iniquita.

Et la presente similitudine appartiene alla medesima riprẽsione della hypocrisia, per la quale quegli splendeuano fuori con falsa specie di religione, pieni di dentro di ogni impieta. Et in questo solo uale la similitudine de Pharisei co sepolcri, che la impurita di quegli è occulta, perche essi Pharisei, inquãto che risplendeuano di fuori con falsa specie di pieta, sono come sepolcri pieni di cadaueri corrotti, & ossa di morti putridi, & sono pieni di fintioni, simulando di essere quello che non sono, & di iniquita, per la quale sono in tutte le cose impii, ilche dissimulano.

Guai à uoi Scribi, & Pharisei hypocriti, perche uoi edificate i sepolcri de Propheti & ornate i monumenti de giusti, & dite, Se noi fussimo stati ne di de padri nostri noi non saremmo stati compagni di quegli nel sangue de Propheti. Et cosi siete testimonio à uoi medesimi, che uoi siete figliuoli di quegli che uccisono i Propheti.

Nõ accusa qui che edifichino sepolcri, ma danna la intentione loro, con la quale edificauano, quale era p parere santi, & religiosi, & honorare, & uenerare q̃gli che hauieno uccisi i padri loro, & che anchora essi occiderieno se uiuessino, & dicessino di loro quello che dicono de padri loro. Et cosi cõ queste cose si uendeuano al popolo per huomini pii, come se grandemente ueneressino i propheti, & i santi, i quali erano stati uccisi da loro passati, onde diceuano, se fussimo stati ne giorni de padri nostri nõ saremmo stati compagni nel sangue de propheti. Ma essendo parimẽte impii haueuano il medesimo furore contro à propheti, & giusti, il che dichiarorno in Giouanni, & nel signore. Quello adunque che essi faceuano, edificando i sepolcri de propheti, & ornãdo i monumenti de giusti, accioche si dichiarassino dissimili a maggiori loro, che gli uccisono, il Signore lo prese, accioche s'interpetrasse testimonio, per il quale q̃gli testificassino essere figliuoli di quegli, che hauieno uccisi i santi, & i propheti.

Et uoi anchora empiete la misura de padri uostri. Serpenti, progenie di uipere, come fuggirete dal giudicio della gehenna?

Cioè esprimete la crudelta di quegli contro à predicatori del uerbo di Iddio, il che benissimo dichiarate contro à me, & contro à miei. Serpenti, progenie di uipere, cioè pestilentissimi, & nocentissimi huomini, i quali piu ui rallegrate di nuocere agli innocẽti, che i serpenti, & le uipere, come fuggirete il giudicio della gehenna, dannatione di estremo cruciato.

Per questo, ecco io mando à uoi propheti, & sapienti, & scribi, & di quegli ne uccidere te, & crucifigerete, & di quegli ne flagellerete nelle sinagoghe uostre, & perseguiterete di citta in citta, accioche sopra di uoi uenga ogni sangue giusto, il quale si è sparso sopra la terra dal sangue di Abel giusto, infino al sangue di Zaccharia figliuolo di Barachia, ilquale uoi ammazzasti fra il tempio, & l'altare. Io in uerita ui dico. Tutte queste cose uerãno sopra q̃sta generatione.

Cioè mando à uoi quegli che per instinto di Iddio apportauano à uoi parola di uita, & uera sapientia, & uero senso delle scritture, ma uoi non solamente non gli uoleui udire, ma alcuni di essi flagellauate nelle uostre sinagoghe, & perseguiatui di citta in citta, accioche uenga sopra uoi ogni sangue giusto. Et cosi con grande autorita parlò à questi, perche soprastaua il fine, & testificò à essi manifestamente il regno, & la potesta sua, accioche se fussino anchora fra essi alcuni sanabili fussino re-

uocati

uocati à rauuederſi,& agli altri ſi leuaſſe ogni ſcuſa.Perilche certamente auuenne à quegli, che fu ricercato da eſſi,& uendicato in eſſi tutto il ſangue giuſto,che ſu ſparſo ſopra la terra dal ſangue di Abel giuſto infino al ſangue di Barachia,pche Chriſto capo di tutti i ſanti, & gli Apoſtoli ſuoi furno ammazzati da q̃ſti, & per queſto cõpirno la crudelta di tutti que gli, che ſparſono auanti à eſſi il ſangue innocente de Propheti,in modo che come non ſolamente auanzorno,ma compirno la crudelta di tutti quegli,coſi ſi feciono rei dello uniuerſo ſangue giuſto,che mai da queſti fu ſparſo. Venne adunque ragioneuolmente tutto queſto ſangue ſopra quegli,cioè fu ricercato da eſſi,& uendicato,in modo che neſſuni altri furno piu grauemente puniti. Et coſi uenne ſopra queſti Iudei tutto il ſangue giuſto, ſparſo dalla conſtitutione del mondo, perche in eſſi finalmente ſi era del tutto maturata quella crudelta,per la quale fu ſparſo, & era cõpita, & diuenuta degna di eſſere uendicata cõ quella horrenda, & memorabile uendetta.Et que ſta confermatione. (Io inuerita inuerita ui dico.) fu aggiunta,accioche maggiormente ſi ſpauentaſſino i Iudei. Et che faceſſi mentione di queſto Zaccharia figliuolo di Barachia, il quale medeſimo fu detto Ioiada, pẽſo che ne fuſſe cauſa, che la morte di queſto fu celebre nella ſcrittura,& preſa per la medeſima cauſa,cioè che ripreſe il popolo,& il Re della loro impieta,per la quale anchora queſti hauieno à ammazzare Chriſto,& gli apoſtoli.

Ieruſalem, Ieruſalem laquale uccidi i Propheti, & lapidi quegli che ti ſono mandati. Quante uolte ho io uoluto congregare i tuoi figliuoli,come la gallina congrega i ſuoi pulcini ſotto le alie,et non uoleſti? Ecco che ui è laſciata la caſa uoſtra diſerta.

Et fu queſta deploratione di grãde amore uerſo queſta gente,il quale tanto marauiglioſamente eſprime,perche teſtifica molte uolte hauere uoluto congregare quegli,come la gallina congrega i polli ſuoi, cioè con ſommo affetto,opponendoſi alla morte anchora per eſſi,come la gallina ſi oppone à pericoli per i pulcini,ma ſeguitando di recuſare tutte queſte coſe, predice la caſa loro hauere à eſſere deſerta,cioè rouinata la citta loro da fondamenti.Et aggingne à queſta coſa.

Perche io ui dico,uoi non mi uedrete per lo auuenire, infino à tanto che uoi dichiate, benedetto quello che uenne nel nome del Signore.

Cioè perche io ho tentate tutte le coſe in uano uerſo di uoi,& non poſſo col mio ardentiſſimo amore uerſo di uoi ſuperare l'odio uoſtro uerſo di me,& uerſo il uerbo del padre, & con la mia ineffabile bonta uerſo di uoi,non poſſo uincere la uoſtra incomparabile malitia uerſo di me, ecco io laſcero uoi, & teſtifico che per lo auuenire,cioè fra poco tempo,che in carne ſto in q̃ſto mortale mondo,nõ mi uedrete piu,infino à che almanco alcuni di uoi dotati dallo ſpirito del padre,& tirati à me,mi haranno conoſciuto chi io ſono,& ſia nato à eſſi quel giorno della ſalute, in modo che con ſincera fede cantino à me, benedetto quello che uenne nel nome del Signore hoſtro,redentore & ſaluatore noſtro.

CAP. XXIIII.

Tuſcito Gieſu, ſi partiua dal tempio.Et accoſtorno ſi i diſcepoli ſuoi, per moſtrargli le edificationi del tempio.Et Gieſu diſſe loro. Non uedete uoi tutte queſte coſe? Io in uerita ui dico,e nõ ſia laſciata qui pietra ſopra pietra, che nõ ſia diſtrutta.

Haueua gia predetto il Signore douerſi diſfare Hieruſalem,onde i diſcepoli molto ſi maraui gliauano di queſto,pilche è ueriſimile, che quegli dimoſtrorno al Signore le magnifice ſtrutture del tempio,come ſe ne haueſſino cõpaſſione,& per queſta cauſa alcuno di loro, come ſcriue Marco,hauergli detto precetto re tu uedi che pietre,& che edificationi,à qua li riſpoſe il Signore.Voi uedete queſte edificationi,& tutte queſte coſe.Io inuerita ui dico, non rimarra qui pietra ſopra pietra, che non ſia rouinata,perche richiedendolo la impieta de Iudei,uolſe Iddio con lo eccidio di queſta ſimile gente,& citta,& tempio,dichiarare hauere recuſato loro,& il culto loro,& in modo che uno altro non ne fuſſe ſtato ne fuſſe per eſſere.

Et ſedendo quello ſopra il monte de gli uliui,uennono à lui i diſcepoli ſecretamente dicendo. Dicci quando ſaranno queſte coſe? & quale il ſegno della tua uenuta,et della conſumatione del ſeculo? Et riſpondendo Gieſu,diſſe loro.

Hauendo di nuouo udito i diſcepoli, che ſi doueua diſfare Hieruſalem, & il tempio, col quale inſieme penſauano il fine di tutte le coſe, & hauere à eſſere il pieno regno di Chriſto,per queſto lo domandauano quando haueſſino à eſſere queſte coſe, che gia haueua predette hauere à eſſere, & che ſegno ſa-

rebbe dello auuento ſuo, & fine del ſecolo, perche penſauano inſieme hauere à eſſere tutte queſte coſe, cioè che Hieruſalem ſi haueſſe à guaſtare, & eſſo à uenire nella gloria, & queſto mõdo hauere à finire, & in breue, perilche parimente ſperauano hauere à conſeguire il conſortio della gloria di Chriſto, & della felicita, ma il Signore, perche non era il propoſito loro ſapere del fine del mondo, & di alcuno certo ſegno del ſuo regno, niente riſpoſe di queſte coſe, ne coſa certa del tempo apunto della deſolatione della citta ſanta, ma riſponde & ammuniſce quelle coſe, che maggiormente faceuano alla ſalute loro, & primieramente hauere à eſſere molti falſi propheti, onde biſognaua che ſi guardaſſino da eſſi, dipoi guerre, & altre calamita, dalle quali douieno eſſere afflitti i Iudei auanti allo eccidio, accioche eſſi di queſto non ſi turbaſſino. Dipoi la perſequtione ſopraſtante à quegli, & uarie tentationi, le quali harieno à hauere tanto da falſi frategli, quanto da falſi propheti, accioche ſi inanimiſſino à ſopportarle, finalmente la atrocita, & immanita dello eccidio della citta, & gente de Iudei, accioche ſi ſaluaſſino nel tempo, & tanto maggiormente temeſſino Iddio, & deteſtaſſino la impieta. Et doppo queſte coſe di nuouo predica hauere à eſſere falſi chriſti, & falſi propheti, & ammuniſce, che ſi guardino, dipoi il fine del ſecolo, ma non quãdo, ma quanto horrendamente, & con quanta perturbatione di coſe non lo aſpettando gli huomini del ſecolo, onde ſegue dicendo.

Guardate che alcuno non ui inganni, perche molti uerranno nel nome mio, dicendo io ſono Chriſto, & ingannerãno molti.

Et coſi è qui come ſe dica, laſciate di domandare dello auuento mio, & fine del ſecolo, & maſſimamente quando queſte coſe habbino à eſſere. Auanti à queſte uerrãno coſe che piu ſi fa per uoi di ſapere, primieramente adunq; ſappiate, che doppo la partita mia ueranno molti nel nome mio, i quali diranno di ſe io ſono Chriſto, & ſeduranno aſſai, guardateui adunq; da queſti, accioche alcuno di eſſi non ui ſeduca, accioche laſciando me non ſeguiate eſſo, il che auuerra à queſti ſeueri Iudei, come prediſſi loro, perche non uolendo riceuere me, che uenni nel nome del padre, meritano caſcare in quella cecita, che riceuino uno altro che uenga nel nome ſuo proprio. Et auuegna che il nome & l'uficio di Chriſto ſia liberare il popolo dalla tirãnide de cattiui, & gouernare felicemente, molti ſi predicorno à Iudei col nome di Chriſto hauere à eſſere liberatori del popolo, & ſaluatori, i quali benche non perſuadeſſino queſto à tutto il popolo, nondimeno ne ſeduſſono molti, come prediſſe Chriſto. PercheIoſepho nel libro della antiquita, tratta di uno certo Theuda mago, il quale, amminiſtrando le coſe de Iudei Caſpio faſto, haueua perſuaſo al popolo che pigliãdo le loro faculta uſciſſino al Giordano, il quale promeſſe alla parola ſua hauerſi à diuidere, il quale finalmente preſo da Fado gli fu tagliata la teſta, ammazzati alcuni altri, che erano ſeco. Et non è dubbio queſto eſſere quel Theuda, del quale fa mentione Gamaliel ne gli atti Cap. 5. Dipoi ſcriue eſſo Ioſepho tutta la prouincia eſſere ſtata ripiena di ladroni, & di magi, che ſeduceuano il popolo, & per i magi intende, quegli che ſi uolieno ſpacciare per propheti. Et di nuouo fa mentione di uno falſo propheta Egittio, del quale ſcriue nel libro de bello Iudaico, che arrogatoſi la opinione di propheta, cõgregò quaſi trenta mila, i quali conducendo dal deſerto nel mõte de gli oliui ſi ſforzò di pigliare Hieruſalem, ma furno oppreſſati da Felice allhora Preſidente. Et queſto Egittio eſſendo preſo, Paulo non era anchora morto, auuegna che il Tribuno domãdaſſe Paulo ſe eſſo era quello Egittio, che auanti à que giorni haueua eccitato tumulto. Et coſi da tali fu ingannato il popolo de Iudei, i quali tutti inquanto che prometteuano la liberta, & ſalute al popolo, intanto ſi confermorno eſſere Chriſti, intendẽdo di quel Meſſia promeſſo nelle ſcritture.

Pero che uoi hauete à udire guerre, & romori di guerre, guardate che uoi non ui turbiate, percio che biſogna che tutte le coſe ſieno fatte.

Prima ammuni che ſi guardaſſino da falſi propheti, & falſi chriſtiani, hora accioche non ſi perturbaſſino piu del douere, per gli ſpeſſi, & horrendi tumulti, & ſeditioni delle quali haueua à eſſere agitata la gente de Iudei, prima che fuſſe del tutto diſperſa, & coſi auuertiſce di queſte coſe, & comanda, che di qui niente ſi ſpauentino, indubitatamente perche uoleua ſaluare i credenti in eſſo, accioche da eſſi non fuſſino offeſi, i quali tumulti, ſeditioni, guerre, peſtilentie, & fami, poco doppo cominciorno precipuamente ſotto il Preſidente Cumano, che era ſucceduto à Tyberio Aleſſandro. Nel quale tempo nacque uno tumulto, nel quale furno numerati piu di uenti mila morti. Dipoi ſeguitorno altro tumulto fra i Iudei, & Samaritani con molte ſtrage di huomini, & diſfattione di luoghi, durando tali tumulti, & ucciſioni infino alla ultima diſfattione,

fattione,i quali ſi uedranno eſſere ſtati amariſſimi,& grauiſſimi, ſe ſi leggeranno le Hiſtorie di que tempi,& maſſimamente Ioſepho de bello Iudaico. Et quando dice.

Ma anchora non è il fine, perche ſurgera gente contra gente,& regno contra regno & ſaranno peſtilentie,& fami, & terremoti per luoghi. Et tutte queſte coſe ſono principio di dolori.

Tale parlare ha q̃ſto ſenſo,uoi udirete romori di guerre,& naſcere guerre in molti luoghi non ui ſpauentiate di queſto, ne con minore animo ſoſtenete il uerbo mio predicandolo agli eletti,perche biſogna che ſi faccia l'una, & l'altra coſa,cioè che creſca il mio regno,& queſta gente ſia eſterminata con ineffabili mali. Et non ſolamente non ui douete ſpauentare,cominciando queſti mali, ma perſeruarui à maggiori,& piu graui,perche ſcorrẽdo i romori della guerra, & per tutto principii di guerra,nõ ſara il fine ne di queſta gente,ne di queſta citta, & molto manco del mondo. Fra poco uedrete leuarſi gente contro à gente,& muouerſi tutte le coſe, & oltre à queſte coſe & le altre uendette di Iddio, fame, peſte,terremoti, uarii ſpauenti, & gran ſegni dal cielo ſopraſtare,& incrudelire. Et ne anchora co ſi il fine,anzi ſono queſti principii di dolori, i quali eſperimenta queſto popolo, ma ſe uoi penderete da me niente ui offenderanno tutte queſte coſe, per queſto io ui comando che da queſto nõ ui turbiate,perche biſogna,che coſi ſi faccia,coſi meritò la impieta di queſto popolo,cõfidate uoi i quali abbracciaſti per Saluatore me,ilquale queſti recuſorno,ſolamente non uogliate partirui da me,& eſperimentate me Saluatore.

Allhora daranno uoi nella tribulatione,& ucciderannoui, & ſarete in odio à tutte le genti pel nome mio.

Queſta è la terza coſa doppo la guerra,fame,& peſtilentia,che riſpondendo predice à diſcepoli,auuegna che eſſi lo domandaſſino di altre coſe. Eſſi domandorno del regno della gloria,& prediceſi loro,doppo i pericoli de falſi propheti, doppo la commune calamita della gente Iudaica,dalla quale anchora loro hauieno à eſſere,ſe non offeſi, al manco eſercitati,doppo le perſequtioni,croce,ignominia, & oltre à queſti graui ſcandoli di molti mancanti della riceuuta uerita, & finalmente doppo i pericoli de falſi propheti,& apoſtoli, perche predice hauere à eſſere condotti in afflittione, hauere à eſſere uccíſi, & à uenire in odio à tutte le genti per il nome mio.

Et allhora molti ſi ſcandalezeranno, & l'uno ſcambieuolmẽte tradira l'altro,& ſcambieuolmente ſi haranno in odio. Et ſurgeranno molti falſi propheti, & inganneranno molti.

Anchora da queſta auuerſita hauieno à eſſere eſercitati i diſcepoli,la quale ſpeſſo da piu dãno,che eſſa perſequtione, come anchora è molto piu graue partirſi dal riceuuto euangelio,che non lo hauere mai riceuuto, ma perche ſpeſſo buona parte dello euangelico ſeme cade in terra petroſa, cioè in cuori non uolti alla pieta dello ſpirito di Iddio,è neceſſario anchora ſempre hauere à eſſere di quegli, i quali la tempeſta della perſequtione ſtorca dal regno di Chriſto. Adunque acioche non ſi turbaſſino ſopra modo i pii,mancando aſſai, per eſſere ſempre picciolo il numero de gli eletti, uolſe anchora ammunire di queſti, perche non ſolamẽte hauieno à mancare molti ſcandalezati,cioè ſpiccati dallo euangelio, per la croce,& perſequtione,ma anchora de frategli ne hauieno è eſſere nimici, ilche eſperimentò eſſo Paulo,come eſſo ſi ramarica nel la epiſtola poſteriore à Timotheo nel primo & ultimo Cap.

Et perche abondera la iniquita,ſi aggliaciera la charita di molti.

Cioè abondera quella prauita di natura, per la quale gli huomini ſono ſtudioſi di ſe ſteſſi, alieni da ogni beneficentia uerſo gli altri, la quale abbondando,è neceſſario certamente raffredare la charita laquale,eſſere raffreddata à quel tempo non oſcuramente anchora dimoſtra Paulo. Coſi adunque i diſcepoli, & dentro, & fuori hauieno à patire molte coſe auuerſe,& triſte, nondimeno hauieno à ſuperare tutte le coſe, tutti quegli che con ſolida fede nel Signore perſeueraſſino infino al fine, onde à tutte queſte coſe ſoggiugne.

Ma quello che perſeuerera infino al fine, queſto ſara ſaluo.

Cioè benche ſi eſerciti la crudele perſequtione de nimici,& il graue ſcandolo de ribellanti,attenui la forza dello animo,& la inſidioſa impoſtura de falſi propheti oppugni la fede, & la moleſtia de frigidi frategli, la iniquita, la negligentia della fede,debilitino la prontezza,& alacrita,non ſi debbe reſtare di perſeuerare infino al fine.

Et predicheraſſi queſto euãgelio del regno nello uniuerſo mondo, in teſtimonio à tutte le genti,et allhora uerra la cõſumatione.

Et queſta è la quarta coſa che prediſſe Chriſto à ſuoi, facendo alla conſolatione loro. Et que ſto ſ u adempiuto nel tempo de gli Apoſtoli auanti che fuſſi rouinata Hieruſalem, perche poi che fu predicato lo euangelio in teſtimo nio alle genti, uenne la conſumatione, cioè fi ne del tẽpio, del culto, della citta, & della gen te de Iudei. Auuegna che Paulo ſcriueſſe à Co loſſenſi, l'euangelio hauere fruttificato in tut to l'uniuerſo, anchora predicato à tutte le genti. Et quello che dice (In teſtimonio à tut te le genti.) non ſolamente ſi piglia in mala parte, ma in genere, accioche conoſciamo predicarſi lo euangelio agli eletti in teſtimo nio della gratia di Iddio, & della ſalute & à re probi in teſtimonio di condennatione. Et pi gliarſi il teſtimonio per la legge, & dottrina di Iddio nelle ſcritture beniſſimo lo dichiara il pſalmo. 119. Et di qui dice il pſalmo. 78. Et di rizò il teſtimonio in Iacob, & poſe la legge in Iſrael. Et chi non ue de qui pigliarſi il teſtimo nio, & la legge per la medeſima coſa? Adun que come la legge fu data à Iudei, & quelle ua rie ceremonie in teſtimonio, come ſpeſſo ſi legge nelle ſcritture, per le quali certamente Iddio teſtificò della ſua uolonta, & gli am munì dello uficio loro, coſi biſogno dipoi, che lo euangelio ſi predicaſſi à tutte le genti, accioche anchora eſſe haueſſino il teſtimo nio di Iddio, per il quale fuſſino ammaeſtrate alla uolonta di eſſo, & coſi fuſſino prouocate alla fede in eſſo, & allo ſtudio della pieta. Et queſto quando ſucceſſe appreſſo de gli eletti delle genti fu predicato lo euangelio, il quale anchora hoggi ſi predica in teſtimonio, per il quale ſono eruditi alla ſalute. Et à reprobi è predicato in teſtimonio, accioche ſieno con uinti di impieta, i quali recuſorno la gratia di Iddio offerta loro. Et la cõſumatione che pre dice qui Chriſto hauere à eſſere, eſſendoſi pri ma predicato per tutto lo euangelio, aſſai eſpoſitori intendono della rouina & diſfattio ne di Hieroſolima parendo che faccia à que ſto il uaticinio di Daniel, ma à me pare che la conſumatione ſi poſſa pigliare qui per quella eta doppo la quale nõ ne uiene alcuna altra, come dice Paulo, in noi eſſere uenuto al fine de ſecoli, eſſendo da Chriſto infino allo ulti mo di la ſeſta eta, dalla fine del mondo la ſet tima, la quale apportera eterna requie alle no ſtre fatiche. Adunque in queſta ſententia ſara il ſenſo delle parole. Quando lo euãgelio, co me io ui diſſi, ſara coſi predicato per l'uniuer ſo, durera q̃ſto ſteſſo infino alla fine del mon do. Non uerra piu alcuno Moſe, ò neſſuno al tro Chriſto. Coſi anchora ſi chiama teſtamen to nuouo di gratia, nõ che Iddio faceſſe altra coſa che prima non la ordinaſſe, ò promettef ſe, ma perche q̃llo haueua à durare infino alla fine del mõdo, il teſtimonio di Moſe, in molte coſe mãca, in molte è meſſo in oblio, il nuouo non mai ſia laſciato, ò mutato, & neſſun'altro uerra, che poſſa mutare, ò leuare uia il teſta mento di Gieſu. L'euangelio adunque inſegna conoſcere Iddio, amare, & donare, uiuere inno centemente, & releua, & cõſola le afflitte, & ſpa uentate conſcientie. È euangelio del regno di Iddio, & è regno di Iddio, pche mãdato dal re gno di Iddio trasferiſce gli huomini nel regno di Iddio, & fagli partecipi del regno di Iddio. Et auuegna che mai neſſuno de gli Iddii fuſſi di tanta potẽtia che il uerbo & la dottrina ſua ſi predicaſſe per lo uniuerſo mondo, ſi racco glie lo euangelio di Gieſu Chriſto eſſere dot trina di uero omnipotente, & eterno Iddio.

Quando adũq; uoi uedrete l'abomination della deſolatione detta da Daniel propheta, che ſtia nel luogo ſanto (chi legge intẽda.)

Gia qui predice nel quinto luogo la rouina di Hieruſalem, cioè il fine del tempio, & della citta. Adunque eſſendo manifeſto, come teſti fica Paulo, che fuſſe predicato in tutto il mon do, lo euangelio prima che fuſſe diſfatta Hie ruſalem, è chiaro che il Signore in queſto luo go parlò dello eſterminio di Hieruſalem, il che approua il uaticinio di Daniel. Et inueri ta non fu picciola coſa tale eſterminio di tan ta gẽte da eſſere predetto da Chriſto, auuegna che molto minori calamita fuſſi ſolito Iddio farle predire auanti cõ molti uaticinii. Et quel lo che dice Daniel. Et ſopra le alie abomina tioni di deſolationi. Inteſe per le alie il pinna culo del tempio pel quale inteſe anchora tut to il tempio, nel quale da Pilato furno meſſi ſegni, & imagine Ceſaree, onde fu il principio della ſeditione, & della calamita. Et q̃ſta abre uiatione prediceua q̃lla deſolatione, & quel tempio hauere à eſſere deſolato, il che confer ma qui il Saluatore. Et hebbe ardire di fare queſto Pilato non molto doppo la paſſione del Signore. Et coſi prediſſe Chriſto che q̃ſto ſegno haueua à ire auanti allo aſſedio della citta, la quale haueua à eſſere circũdata dallo eſercito Romano, & ſeguirne la deſolatione.

Allhora quegli che ſono in Iudea fughi no à i monti, & quello che ſara nel tetto, non diſcenda à torre alcuna coſa della caſa ſua, & quello che ſara nel campo, non ritor ni à torre le ſue ueſtimenta. Guai alle grau de, & à quelle che latteranno in que gior ni. Et orate accioche non ſi faccia la fuga uoſtra nella inuernata, nel ſãbbato, perche allhora

allhora ſara gran tribulatione, qua le nõ fu dal principio del mondo infino à hora, ne ſara fatta. Et ſe nõ ſi fuſſino abbreuiati que giorni,nõ diuerrebbe ſalua ogni carne,ma per gli eletti ſi abbre uieranno que giorni. Allhora ſe alcuno ui dira, ecco Chriſto è qui,ò quiui,non crediate,perche ſurgeranno falſi Chriſti, & falſi propheti, & daranno gran ſegni,& prodigii,talmẽte che con dotti ſieno in errore,ſegli è poſſibile ancho ra gli eletti.Ecco io ue l'ho predetto.

Et queſta è la ſeſta coſa della quale uolſe Chriſto ammunire i ſuoi,anchora doppo lo eccidio di Hieruſalem, cioè hauere à eſſere falſi Chriſti,& falſi propheti, come anchora non mancorno mai per alcuno ſecolo.Benche, perche da Iudei ſi aſpettaua in que tempi Chriſto, ma Re terreno, quale anchora hoggi lo aſpettano i Iudei, nõdimeno neſſuno apporto loro tanta pernicie,quanta eſſi memorano che fece Bencuziba notabile impoſtore, il quale ſotto Adriano Imperatore diſſe à quegli congregati in gran numero di eſſere Chriſto,& Re,perche paſſano la fede quelle coſe, che trattono di quella clade,la quale dicano eſſere ſtata maggiore che quella de Babilonii, ò de Romani. Volſe adunque Chriſto ammunire i ſuoi,che da eſſo ſolo,benche aſſente in carne,pendeſſino,ne riceueſſino alcuno terreno Meſſia,perche à q̃ſto erano grandemente uolti i Iudei, come è la natura ſenza fede, che non puo confidare ſenon nel Saluatore preſente à ſenſi.Auuegna adunque che la carne ſempre ricerchi il carnale Chriſto ſaluatore,& hauendo i diſcepoli à eſperimentare tutte le coſe auuerſe,nelle quali l'humana ragione niente puo conoſcere di regno, ò di felicita con ſomma ſeruitu,& miſeria,accioche eſſi impoſtori,che hauieno à eſſere promettenti la terrena liberta,& felicita à loro ſeguaci nõ gli ſeduceſſino, & ammuniſce quegli, che nõ riconoſchino Chriſto alcuno fuori che eſſo, il quale habbia à regnare in ſpirito, & non in carne infino à quel tempo,quando come fulgore ſotto il cielo con clariſſima maieſta, ha à ritornare à giudicare il mondo. Dice adunq; allhora quando i Iudei haranno eſperimentata l'abominatione della deſolatione, & con miſero modo ſieno diſperſi,ſe alcuno ui dica, ecco qui Chriſto,ò quiui,cioè dimoſtrera alcuno carnale ſaluatore, quale ſempre aſpetteranno le reliquie loro,nõ uogliate credere.Io ſono unico Saluatore di tutti,& eterno Chriſto,il quale hora in humilta cõuerſo nel mondo,& di qui à poco lo ho à laſciare cõ la carne,infino à che io ritorni glorioſo, perilche io ui predico hauere à ſurgere falſi chriſti nel mondo, & che quegli haranno i loro falſi propheti,che prouocheranno gli huomini à ricuergli,non ſolamente cõ le parole,ma ancho ra co ſegni,& prodigii grandi, in modo che anchora gli eletti ſieno indotti ne gli errori, ſe ſia poſſibile,perche non è poſſibile,che quegli in lungo odino la uoce de gli alieni ſaluandogli il mio ſpirito,perche altrimenti ſara tanto efficace la loro falſita, & impoſtura, che anchora eſſi ui rimarrieno preſi. Ricordateui adunque che io ui ho auuertiti di queſti tali. Ecco io, del quale neſſuno meglio conobbe mai le coſe future, ne maggiormente ui ama,ui prediſſi queſte coſe.

Se adunque ui diranno, ecco egli è nel diſerto, non uſciate, ecco nelle anticamere, non crediate, perche come il fulgore eſce da oriente,& appare ſino in occidente, coſi anchora ſara la uenuta del figliuolo dello huomo. Perche douunque ſia il cadauere quiui ſi congregheranno l'aquile.

Cioè aſpettate con ſolida fede, in modo che non crediate quando ui diranno,ecco nel deſerto,come quello Egittio,che ſotto Felice diceua eſſere Chriſto,il quale hebbe il falſo propheta Rabi Akiba,ò come fu quell'altro Bencuziba,il quale ſi leuò ſu per Chriſto, pche il regno glorioſo di Chriſto uerra con gran luce,& maieſta al mondo,tanto che non ſara biſogno di mortali banditori, come que falſi chriſti haueuano que falſi propheti,hora nel deſerto,hora ne luoghi aſcoſi delle caſe,dimoſtranti loro la falſita. Non coſi oſcuramente uerra al mondo il regno di Iddio, & di Chriſto,ma come uno fulgore da oriente, & apparra infino in occidente,coſi ſara l'auuento del figliuolo dell'huomo nel di ſuo, come ſoggiugne Luca. Et ſpontaneamente concorrerãno à eſſo tutti quegli, che lo deſiderano, ſenza che neſſuno gli inuiti,ò dimoſtri Chriſto,per ſe apparente à tutti, & queſto non altrimenti,che le aquile ſubito ſi congregano quiui doue ſentono il cadauere.Perche quegli che dormirno per Gieſu, condurra Iddio con quello, gli altri con queſti inſieme ſieno rapiti nelle nugole allo incontro ſuo nella aria,accioche ſempre ſieno con eſſo, come è nella prima di Paulo à Theſſalonicẽſi Cap.4. Per la quale coſa l'intẽto della riſpoſta di chriſto,in queſto luogo,fu perſuadere à diſcepoli,non eſſere da reſtituirſi il regno di Iddio al preſente con la eſteriore felicita,& gloria,ma per ſpirito,& fede,& queſto con ſomma afflitione de cittadini,& grauiſſime tentationi, & hauere à eſſere molti falſi chriſti, che hauieno

à promettere la esteriore felicita, ma falsamente, & per questo hauere à priuare & se, & i suoi della spirituale, & della esteriore.

Et subito doppo la tribulatione di que giorni, il sole si oscurera, & la luna non dara il lume suo, & le stelle cadranno di cielo, & le uirtu de cieli si commoueranno.

Et hora questa settima & ultima cosa risponde Christo dello estremo di, & fine del secolo giudicio del mondo, & auuento suo glorioso. Vuole il Signore, che i suoi sieno apparecchiati à ogni momento partire di qua, & per questo non uolse manifestare il tempo dello auuento suo, & nõdimeno che i suoi lo aspettassino ogni hora, & per questo non solamente per i suoi parlari, quanto per quegli de gli Apostoli uolse predicarsi non essere discosto il di suo. Et è qui come se dica, doppo la tribulatione di que giorni, ne' quali la gente de Iudei con incomparabile atrocita fia disfatta, nessuna altra simile se ne debbe aspettare, ma subito, benche con tempo incerto, & quando gli huomini manco lo penseranno, sara il fine del secolo, con sommo terrore de gli huomini che non hanno creduto. Et dico subito hauere à uenire il fine del mõdo, perche niente dipoi uerra piu notabile, ne piu si produrra alcuna uendetta tanto aperta della impieta de mortali, infino à che uerra ql di, nel quale ritornero à giudicare ogni carne, il quale di finalmẽte sara alla stimatione di Iddio presto, al quale sono mille anni come uno di. Et l'oscurare il Sole, & la Luna, & le stelle cadere di cielo pigliò per quello che è, perderãno il lume loro. Et le uirtu de cieli secondo la usanza della scrittura sono le stelle, le quali certamente si percoteranno cõ tutta la macchina del cielo & della terra, quando come predisse Pietro in quel di i cieli à guisa di procelle passerãno, & gli elementi ardendo si resoluerãno, & la terra, & quelle cose che sono in essa arderanno. Et quando queste cose si comincieranno à fare, le quali uerranno in quel di del Signore, che uerra inaspettato, sara certamente grande anstieta nelle terre per la desperatione che il mare, & le onde risuonino horrendemente, & che gli huomini mãchino pel timore, & diuenghino stupidi per la espettatione di quelle cose, che soprauerrãno allo uniuerso, perche non tutti dormireno, come Paulo predisse nella prima à Corinthi Cap. 15. benche tutti ci dobbiamo immutare, perche quegli che allhora resteranno, in uno punto di tempo, & battere di occhio sonando l'ultima tromba, saranno immutati, & rapiti al giudicio del Signore.

Et allhora apparra il segno del figliuolo del l'huomo nel cielo, & allhora tutte le tribu de la terra si affligeranno, & uedranno il figliuolo de l'huomo, che uerra nelle nugole del cielo con potesta, & gloria molta, & mandera gli angeli suoi con gran uoce di tromba, & congregheranno i suoi eletti da quattro uenti, da le somme parti de cieli, in fino à termini loro.

Questo segno, certi espongono hauer a essere la imagine della croce, il quale ò habbia a essere questo ò altro, perche non ne habbiamo alcuna cosa di certo, esso dimostrerra la maiesta, & uirtu di Christo, hauente la potesta del cielo & della terra, & di tutte le cose, non altrimenti che ample bandiere alzate in alte rocche, dimostranti la potesta di quegli che ne sono signori. Et allhora gli impii uedrãno quello, il quale disprezzorno qui come figliuolo di huomo, essere Re de cieli, & in quello hauere lo imperio sopra tutte le cose. Et questa sonora, & uocale tromba per la quale sieno per tutto conuocati gli eletti, è quella efficaciss̃ima conuocatione al tribunale di Christo, tanto de morti, quanto de uiui la quale si fara pel ministerio de gli angeli.

Et da l'arbore del fico imparate la parabola. Quando gia il ramo suo fia tenero, & nate le foglie, uoi sapete che la state è presso. Cosi anchora uoi quando uedrete tutte queste cose, sappiate che gli è presso in su le porte.

Et perche allhora finalmente fareno liberati da tutti i mali quando fia uenuto il fine, & la mutatione di tutte le cose, cosi quanto piu si appresserãno queste cose, tanto piu ci sara uicina la redentione, onde come quando il fico, & gli altri arbori mãdono fuori le boccie & producano le foglie, sappiamo essere presso la state, cosi comanda che noi, quando uedreno farsi le predette cose, conosciamo gia essere in su le porte, & soprastare il regno di Iddio. Et nondimeno, come uedute le boccie nello arbore del fico, non subito sappiamo essere la piena state, ma primieramente intẽdiamo hauere à essere il fiore, dipoi lo accrescimento de fichi, & finalmente i fichi maturi al suo tempo, & allhora sappiamo essere la piena state, cosi quelle cose che predisse qui Christo non insieme, ma tutte per ordine si hauieno à compire, in modo che uiste le cose prime, non dubitiamo le prossime hauere à essere infino à che ueghino le ultime. Cosi i discepoli quando uiddono alcuni leuarsi su dicendo di essere Christo, & sedurre molti, cosi nobbono hauere poco dipoi à seguire guerre, & romori,

re,& romori,nondimeno non ſubito hauerſi à disfare Hieruſalem,& la gente de Iudei, ma hauere eſſi à eſſere agitati da molte pſequtioni,& douerſi per tutto predicare lo euangelio,dipoi hauere à eſſere la deſolatione della citta ſanta,dipoi hauerſi a leuar e ſu molte impoſture di falſi chriſti, & falſi propheti, & dipoi niente altro di nuouo,ò di notabile credereno hauere à eſſere, ſenon lo eſtremo di. Et coſi conoſcendo noi eſſere uenute molte coſe di quelle che prediſſe il Signore,dobbiamo conoſcere ſopraſtare il regno di Iddio,& il tremendo di del Signore,& douerſi aſpettare à ogni momento,& per queſto uigilantiſſimamente douerſi ſtudiare nella pieta.

Io in uerita ui dico, che non paſſera queſta genetatione infino à tanto che queſte coſe ſieno fatte,il cielo,& la terra paſſerāno, ma le mie parole non paſſeranno. Ma di quella hora,& di quel di neſſuno ſa,ne gli angeli del cielo,ſenon il ſolo padre.

Et qui ſi piglia generatione per eta ò ſecolo, che è lo ſpacio di cēto anni, come ſi ha in piu luoghi della ſcrittura,& maſſimamēte nel Geneſi Cap.15. Doue ſi pigliano quattro generationi, & quattrocento anni pel medeſimo, auuegna adunque che tutte quelle coſe, che prediſſe qui Chriſto, eccetto ſolo lo eſtremo di,del quale ſubito ſoggiunſe, quello eſſere ſolamente cognito al ſolo padre,douieno uenire fra quella eta,cioè cento anni, che allhora ſcorreua,diſſe rettamente nō hauere à paſſare q̄lla eta,nella quale parlaua, infino à che ſi faceſſino tutte quelle coſe. Et certamēte furno uditi in quella appreſſo de gli Hebrei, romori di guerre,furno fatti molti fatti di armē, potette aſſai la impoſtura de falſi propheti, i ſanti ſopportorno pſequtioni, predicoſſi per tutto lo euangelio del regno,fu disfatta Hieruſalem, di nuouo i falſi chriſti, & i falſi propheti ſeduſſono molti,& ſeduranno infino à che Chriſto ritorni.Et tutte queſte coſe furno quelle che prediſſe Chriſto hauere à uenire nella ſua eta,alle quali,come non ſi puo connumerare quel di eſtremo, perche è noto al ſolo padre,coſi ne quelle coſe,che prediſſe hauere à eſſere in quel di,cioè l'oſcurare del Sole,& della Luna,la caduta delle ſtelle,& moui mento delle uirtu de cieli, & l'horrore, & la paura de gli huomini.

Ma come i giorni di Noa,coſi ſara anchora l'auuenimēto del figliuolo dell'huomo. Perche come erano ne giorni,auanti al diluuio,che mangiauano,& beeuano,& maritauāſi,& maritauano,infino à quel di che entro Noa ne l'arca,& non conobbono infino à tāto che uenne il diluuio, & leuò uia tutti,coſi anchora ſara la uenuta del figliuolo dell'huomo. Allhora due ſaranno nel cāpo,uno ne fia preſo,& uno laſciato,due macinanti nel mulino, una fia preſa, & una fia laſciata, due nel letto,uno fia preſo, & l'altro fia laſciato.

Et ſignificò per queſte coſe il Signore il di del giudicio hauere a uenire agli huomini di quel ſecolo, che al tutto non lo penſeranno immerſi nelle delitie,& cure di queſta uita,& certamente come il diluuio, & la uendetta de Sodomi ſoprauenne agli impii, cō loro horrendo eſterminio.Di qui adunque ammuniſce i ſuoi che uoglino eſſere di ſimili a quegli huomini, che perirno pel diluuio, & a Sodomiti. Et in quel di del Signore ſarāno due nel campo, uno ne fia preſo alla uita,& l'altro fia laſciato alla morte,ſaranno due macinanti,una ne fia preſa alla uita, & l'altra fia laſciata alla morte,ſaranno due nel letto,uno fia preſo alla uita,& l'altro laſciato alla morte. Et queſte coſe diſegnano hauere a eſſere ſaluati, & dannati di ogni ſtato,& conditione.

Vigilate adunque perche uoi nō ſapete in quale hora il Signore uoſtro habbia à uenire. Ma ſappiate queſto, che ſe ſapeſſe il padre della famiglia, in quale hora il ladro haueſſe à uenire,uigilerebbe certamente, ne la ſcierebbe rōpere la caſa ſua. Per queſto anchora uoi ſiate parati,perche in quell'hora, che uoi non penſate,uerra il figliuolo dell'huomo. Quale è adunque il fedele ſeruo, & prudente,il quale conſtitui il Signore ſopra la ſua famiglia, accioche dia il cibo à quegli nel tempo? Beato quel ſeruo,il quale,quando uerra il Signore ſuo lo troueria, che fara coſi. Io in uerita uì dico, che lo cō ſtituira ſopra tutti i ſuoi beni. Ma ſe quel cattiuo ſeruo dica nel ſuo cuore, il Signore mio dimora à uenire, & cominciera à battere i cōſerui ſuoi,& mangiare,& bere con gli hebbri, uerra il Signore di quel ſeruo, nel di che non l'aſpetta, & nella hora che non ſa, & diuiderallo,& la parte di quello porra con gli hypocriti, quiui ſara pianto, & ſtridore di denti.

Et coſi dalla incertitudine del ſuo auuento eſorta alla uigilātia,propoſte due parabole,ò ſimilitudini, la prima è del padre di famiglia,, il quale ſe ſapeſſi in che hora ueniſſi il ladro uigilerebbe certamente,ne laſcierebbe bucare la caſa ſua,coſi auuegna che noi non ſap-

piamo in quale hora habbia a uenire il figliuolo dell'huomo, & sappiamo hauere a uenire quando noi non lo penſereno è ragioneuole che ſempre uigiliamo, cioè ſempre conuerſiamo in perpetuo timore di Iddio. L'altra è del ſeruo, il quale fece il Signore ſuo ſopra la famiglia ſua, accioche dia loro il cibo nel tempo, il quale ſe fara l'uficio ſuo bene, & con diligenti a, è fatto ſopra tutti i beni, ma ſe confidato in queſto, che il Signore tarda a ritornare cominci a diſſipare i beni ſuoi, & ingiuriare i conſerui ritornando il Signore, nell'hora che non penſera lo diuidera da ſe, & piglierà la ſorte ſua con gli Hypocriti, & infidi, doue ſara pianto & ſtridore di denti.

CAP. XXV.

Allhora di uerra ſimile il regno de cieli à dieci uergini, lequali pigliando le lampane loro, uſcirno incontro allo ſpoſo, & cinque di quelle erano ſtolte, & cinque prudenti. Quelle ſtolte, preſe le lampane loro, non tolſono dell'olio con ſeco. Ma le prudenti preſono l'olio ne uaſi loro con le lampane. Et tardando lo ſpoſo, ſi adormentorno tutte, & dormirno. Et nella mezza notte fu gridato. Ecco lo ſpoſo uiene, uſcitegli incontro. Allhora ſi leuorno tutte q̃lle uergini, & ornorno le loro lampane, & le ſtolte diſſono alle ſapienti, dateci dell'olio uoſtro, perche le lampane noſtre ſi ſpengono. Le prudenti riſpoſono, dicendo, accio che non auuenga che manchi à uoi, & à noi, andate piu toſto à uenditori, & comperateuene. Et mentre che eſſe andorno à comperarne, uenne lo ſpoſo, & quelle che erano apparecchiate, entrorno con eſſo alle nozze, & fu chiuſa la porta, & uengono anchora le altre uergini dicendo. Signore, Signore aprici. Ma quello riſpondẽdo diſſe. In uerita ui dico. Io non ui conoſco. Vigilate adunque, perche uoi non ſapete ne il di, ne l'hora, nellaquale uerra il figliuolo dell'huomo.

Neſſuno pio è che nõ ſappia, come pigramente ſiamo uigilanti nell'opera di Iddio, & come negligentemente lo aſpettiamo, perchè continuamente ci tira la carne alle cure, & delitie di queſta uita, & facci dormire, & di qui non è fuori di propoſito, che tanto grandemente ci conforti il Signore alla uigilantia. Et queſte due parabole che in queſto Cap. pone Mattheo appartengono al medeſimo. Laſciate adunque le ciancie de gli allegorizanti, & conſiderando quello, che il Signore uolſe inſegnare, dico che per queſta prima parabola, impariamo quello che eſſo ſoggiũſe à eſſa parabola con aperte parole, cioè che noi uigiliamo di ogni tempo, percioche non ſappiamo in quale hora habbia à uenire il figliuolo dell'huomo, perche queſta coſa certo uolſe inſegnare. Et coſi che le parate uergini entraſſino alle nozze con lo ſpoſo, & le non preparate ne fuſſino eſcluſe, & ignorate, fa alla preſente coſa, & ammuniſce, che continuamente uigiliamo, parati che ſubito, che uiene lo ſpoſo ce gli facciamo incontro, cioè inſtrutti di animo uolontario, deſideroſo, & pieno di uera fede, ne andiamo di qui à eſſo, ilche tanto piu diligentemẽte dobbiamo curare, poi che ne andiamo alle nozze della eterna felicita, dalle quali eſcluſi i miſeri, che con uera fede, & uigilantemente non haranno aſpettato il Signore, perche la fede è quella, per la quale gli eletti ſono parati allo auuento di Chriſto, perche queſta ſempre riluce di buone opere, ò ceſſa di eſſere fede, & la medeſima ci rende uigilanti, auuegna che rapiſca l'anima, & tutta la mente à Iddio nel quale ſolo è perſuaſa eſſergli ripoſti tutti i ueri beni. Et Iddio uoleſſi che noi poteſſimo rettamente comprendere, & tenere queſte coſe, & con buoni frutti ci fuſſe propoſta tale parabola.

Perche come un certo huomo, andando in pelegrinaggio, chiamò i ſerui ſuoi et dette loro i ſuoi beni. Et à uno dette cinq; talenti, & à un'altro due & à uno altro uno, à ciaſcuno ſecondo la propria uirtu, & ſubito ſi parti. Et quello che haueua hauuti i cinque talenti andò, & operò in eſſi, & fece altri cinque talenti. Similmente quello che ne haueua hauuto due, ne guadagnò altri due. Ma quello che ne haueua hauuto uno partendoſi cauò nella terra, & aſcoſe la pecunia del ſignore ſuo. Et doppo molto tempo uenne il Signore di que ſerui, & fa conto cõ loro. Et uenendo quello che haueua riceuuto cinque talenti, portò altri cinque talenti, dicendo. Signore tu mi deſti cinque talenti. Ecco io ne ho guadagnati altri cinque con eſſi. Et il Signore ſuo gli diſſe, ehi ſeruo buono, & fedele, ſopra poche coſe fuſti fedele, io ti conſtituiro ſopra molte, entra nel gaudio del Signore tuo. Et uenendo quello, che haueua hauuto i due talenti diſſe. Signore tu mi deſti due talenti, ecco che con eſſi io ho guadagnati altri due talenti. Il Signore ſuo gli diſſe, ehi buono ſeruo, et fedele, ſopra poche coſe fuſti fedele, io ti

conſtituiro

conſtituiro ſopra molte, entra nel gaudio del tuo Signore. Et uenendo quello, che ha ueua riceuuto uno talento, diſſe. Signore io conoſceuo che tu eri huomo duro, mieten do doue tu non ſeminaſti, & congregando done tu non ſpargeſti, & temendo, andai, & aſcoſi il tuo talento nella terra. Ecco tu hai quello che è tuo. Et riſpondendo il Signore ſuo gli diſſe. Seruo cattiuo, & pigro, tu ſapeui che io mieto doue io non ho ſe minato, & congrego doue io non ſparſi. Adunq; era dibiſogno che tu commetteſſi la mia pecunia à banchieri, & uenendo, io riceueſſe il mio con uſura. Togliete adun que da quello il talento, & datelo à quello che ha dieci talenti, perche à ciaſcuno che ha, ſara dato, & abbondera, ma à quello che non ha, anchora qnello che ha gli ſia tolto. Et gittate il ſeruo inutile nelle tenebre eſte riori, quiui ſara pianto, & ſtridori di denti.

Come nella ſuperiore parabola ci eſortò alla uigilãtia, coſi nella preſente ci prouoca à que ſto, che ciaſcuno ſecondo la ſua portione, & facultà ſerua à proſſimi, perche Chriſto da à ciaſcuno i ſuoi doni, ſe bene non ſono à tutti pari, & quegli radoppiorno eſſi doni, che ſe condo la proportione de doni che riceuer no apportorno aſſai commodi agli altri, ac cioche da molti ſi rendino le gratie à Iddio, & guadagninſi molti alla uita eterna, & i que ſto l'uno auanza l'altro ſecondo che piu ò meno è partecipe dallo ſpirito di Chriſto, ma ſono alcuni che aſcondano i doni riceuuti di ũinamente, non apportando di eſſi alcuno commodo al proſſimo, & i quali finalmente ſono priuati de riceuuti doni, auuegna che q̃gli che ſecondo la loro portione ſi ſtudiano di guadagnare, & aggiugnere à primi doni, maggiormente riceuino, perche nel regno di Iddio è uero queſto prouerbio, à ciaſcuno che ha ſara dato, & abbõdera, ma quello che non ha, anchora quello che ha gli ſara tolto, pche quello che uſa bene i doni riceuuti diui namente, & con frutto peruenente agli altri, queſto anchora riceuera maggiori & piu am pli doni, ma quello che non hara coſa alcuna di queſto ſanto guadagno, anchora quel do no che ha ſara leuato da eſſo, & eſſo ſia gittato nelle tenebre eſteriori. Et queſte coſe ſi deb bono pigliare in genere, perche non è conce duto à tutti guadagnare aſſai col uerbo del lo euangelio, ma tutto quello che da alcuno, ſia quello che ſi uoglia, ò ſpirituale, ò corpo rale, debbe con eſſo giouare agli altri, ilche ſe fara, ſara arrichito di piu altri doni, ſenon, an chora di quello che preſe ſara priuato, & git tato nella gehenna. Et finalmente, cioche ſia quella coſa per la quale poſſa alcuno acco modare il proſſimo ſe è pio, in modo lo aiu tera, che la gratia ritorni à Iddio. Et coſi quel lo che aſconde il talento ſotto terra, ſara quel lo che intento alla propria utilita, & commo do non cura di aiutare il proſſimo in quelle coſe, che potrebbe cõcedutegli da Iddio uſan dole male, & dalla riſpoſta di quel ſeruo ſi ue de la malignita, & ſtultitia ſua, chiamandolo duro, & coſi condannando ſe ſteſſo, perche hauendolo per duro, doueua eſſere piu dili gente nelle coſe comeſſegli. Et notaſi in que ſto luogo anchora che i due che pigliono i ta lenti del ſignore dimoſtrano, che noi per noi niente poſſiamo, ma tutti i doni eſſere di Id dio, per la quale coſa ragioneuolmẽte in cru delira contra di noi ſe diſprezzereno di bene ficare i proſſimi conſerui, & preparare guada gno alla gloria di eſſo, per la quale coſa con queſte due parabole ci detta tutta la ragione della pieta, la fede per la prima, per la quale leuati da tutte le altre coſe ci dedichiamo al la bonta di Iddio, in modo che per cauſa no ſtra niente maggiormẽte deſideriamo quan to farci incontro allo ſpoſo, & con queſta la ſincera dilettione, per la quale non ricercan do la proprieta noſtra, in queſto ſiamo tutti intenti, che noi ſeruiamo à proſſimi di quelle coſe, che noi riceuemmo da Iddio, ò ſieno temporali, ò ſieno ſpirituali, primieramente nondimeno dando opera à queſto, che noi gli guadagnamo à Iddio.

Ma quãdo ſara uenuto il figliuolo dell'huo mo nella gloria ſua, & tutti gli angeli ſanti con quello, allhora ſedera ſopra la ſiede del la gloria ſua, & ſaranno congregate innan zi à lui tute le genti, & ſeparera quegli fra loro come il paſtore ſepara le pecore da ca pretti, & ſtatuira le pecore dalle deſtre ſue, et i capretti dalle ſiniſtre. Allhora dira il Re à quegli dalle deſtre ſue. Venite benedetti del padre mio poſſedete il regno apparec chiatoui dalla conſtitutione del mondo.

Il figliuolo dell'huomo è Chriſto Signore, & la ſedia della maieſta il tribunale del giudi cio, alquale uerranno tutte le genti, & natio ni che furno, ſono, & ſaranno. Et Chriſto pa ſtore ſeparera le pecore, cioè gli eletti da ca pretti, cioè da reprobi. Et la deſtra è luogo di miſericordia & ſalute, la ſiniſtra di giuſtitia & condennatione. Et il Re di nuouo è Chriſto Signore. Et tutti quegli che lo amorno & ſe co il proſſimo, ſaranno chiamati alla gloria, & queſti ſono quegli che non diſprezzorno

la misericordia, ne le opere della charita che ama Iddio, & commenda. Et tutti quegli che non hebbono charita sieno cõdannati. Et co sa gliorioſa ſara certo, & beata udire. Venite benedetti del padre mio, & per cõtrario igno minioſa, & miſera ſentire. Partiteui da me ma ladetti &c. Queſte coſe adunque ripenſate ec citano certamente lo ſpirito ne gli eletti à di ſprezzare piu à ogni hora le coſe loro, com mettendoſi tutti à Iddio, intenti à beneficare i proſſimi. Et dire à pii, benedetti del padre mio dimoſtra la pieta di eſſo, & la felicita, eſſere dal la benignita di Iddio. Et il dire, à poſſedere il regno paratoui dalla conſtitutione del mon do, dimoſtra che per la bonta di Iddio, & non per meriti humani fu parato il regno à pii nõ lo meritando ſenon per gratia.

Perche hebbi fame, & deſtimi mangiare, hebbi ſete, & deſtimi bere. Io ero foreſtie re, & raccoglieſtimi, ignudo, & copriſti mi, infermo, & uiſitaſtimi, ero in prigione, & ueniſti à me. Allhora gli riſponderanno i giuſti, dicendo. Signore quando ti uedem mo, che tu haueſſe fame, & paſcemoti, ò che tu haueſſe ſete, & demoti da bere? & quando ti uedemmo foreſtiere, & racco gliemmoti, ò nudo, & coprimmoti, ò quã do ti uedemmo infermo, ò in prigione, & uenimmo à te? Et riſpondendo il Re, dirà loro. Inuerita ui dico, inquanto che uoi lo faceſti à uno di queſti miei frategli de mini mi, à me lo faceſti.

Non è da pigliare, come ſe per q̃ſte opere ſoa le per ſe habbia à chiamare gli eletti alla poſ ſeſſione del regno, ma perche queſte teſtifica no, che quegli ſono benedetti dal padre, & eſ ſere ſtati eletti alla poſſeſſione del regno, i quali chariſſimamẽte dimoſtrorno eſſere ſta ti dotati dello ſpirito del padre. Adunque in queſto ſenſo ſono da pigliarſi queſte coſe. Ve nite, & pigliate la heredita uoſtra del regno di Iddio, perche inuerita ui eleſſe il padre à que ſto, il che anchora fece manifeſto con la bene ditione dello ſpirito, per il quale rapportaſti eſſo beneficio in tutti, beneficando i minimi miei, perche hebbi fame in quegli, & cibaſti me, hebbi ſete &c. Et queſte coſe non hareſti fatte, ſenon fuſſi ſtati figliuoli del padre, & be nedetti per lo ſpirito di quello. L'opere adun que qui commemorate ſono teſtimoni delle pecore, che le ſono uere pecore del figliuolo di Iddio, & herede, & ſono chiamate à piglia re la heredita, & nõ à pigliare mercede di pre mio. Et oltre adiqueſto è qui da notare, quan to ſieno à cura al Signore i poueri & afflitti, poiche afferma, che tutto quello che ſi fara à queſti, reputera che ſia fatto à eſſo, & che ne gletti q̃ſti, reputera di eſſere negletto. Et uol ſeci ammunire cõ queſte coſe, che noi riſguar diamo à eſſo giudice con certa fede, che ſen za intermiſſione operi in ſalute del proſſimo.

Allhora dira, & à quegli dalle ſiniſtre. Parte tiui da me maladetti nel fuoco eterno, che è apparecchiato al diauolo, & à ſuoi ange li. Perche io hebbi fame, & non mi deſti da mangiare, hebbi ſete, & non mi deſti da be re, ero foreſtiere, & non mi accoglieſti, nu do, & nõ mi copriſti, infermo, & in prigio ne, & non mi uiſitaſti. Allhora gli reſpõde ráno anchora eſſi, dicendo. Signore quãdo ti uedemmo noi che tu haueſſe fame, ò ſe te, ò foreſtiere, ò nudo, ò infermo, ò in pri gione, et nõ ti ſouenimmo? Allhora riſpon dera à q̃gli, dicendo. Inuerita ui dico, inquã to uoi non faceſti à uno di q̃ſti minimi, ne à me lo faceſti, & queſti andrãno nel ſuppli cio eterno, ma i giuſti nella uita eterna.

Et qui uolſe ſignificare la pena, la quale haran nõ gli impii commune col diauolo, & con gli angeli ſuoi. Et accioche maggiormente in fiammaſſi gli eletti alla beneficentia dice ha uere à dire agli impii, & improbi. Partiteui da me maladetti nel fuoco eterno, che è apparec chiato al diauolo & à ſuoi angeli. Doue ſi rac coglie gli impii meritare la ſorte del diauolo per la loro inhumanita, & mãcamento di cha rita. Et pronuntiaſi qui eterno ſupplicio à cat tiui, come eterna uita glorioſa à buoni.

CAP. XXVI.

T fu, hauendo finite Gie ſu tutte queſte parole, diſſe à diſcepoli ſuoi. Voi ſapete che doppo due giorni ſi fara paſqua, & il figliuolo de l'huomo è tradito acc io che ſia crocifiſſo.

Hauẽdo à dire della paſſione del Signore no ſtro Gieſu Chriſto, mi pare che ſia à propoſito prima porre auanti agli occhi lo abuſo anti co, anzi naturale ſecõdo il giudicio della hu mana ragione in tutte le coſe pendente da ſe, perche coſi giudica la ragione, Chriſto fu an guſtiato da grauiſſime miſerie, & da Iudei, & innocentemente, adunq; è giuſto, & ragione uole, che noi piangiamo Chriſto, & dogliamoci delle ſue miſerie, & danniamo i Iudei, adiriamoci contro a quegli, & uogliamone loro male. Et coſi è lo eſemplo del piato Chriſto, In Luca Cap. 23. in quelle donne che ſeguitando Chriſto, & andando al luogo di Calua ria piangeuano, & ſi lamentauano per quel lo, alle

lo,alle quali riuolto Gieſu diſſe. Figliuole di Hieruſalem non piangiete ſopra me,piangiete ſopra uoi ſteſſe &c. Quaſi diceſſe Chriſto, io da queſte miſerie ſtaro meglio, ma curate uoi,che da queſte anchora habbiate meglio, & conoſciete che io ho ſopportate tante miſerie per uoſtra cauſa,ilche ſe uoi farete, anchora uoi harete meglio, ma ſe non, incorrerete in eſtremi pericoli,& ſarete punite graue mente del uoſtro diſpregio,& ignorantia del la ſalute. Hora noi infino à qui non ſiamo ſtati alieni,dallo eſemplo di queſte donne,ne per lo auuenire ſara alieno la uniuerſa moltitudine de gli Hypocriti,i quali trasferiſcano le cauſe della paſſione di Chriſto da eſſi ne crudeli Iudei. Et benche non ſia coſa impia, dolerſi delle miſerie di Chriſto, & accuſare i Iudei dello occiſo Chriſto, nondimeno altra ragione è del meditare la paſſione di Chriſto. Et conſiſte queſta ragione nello inueſtigare le cauſe della paſſione,& finali effetti. Noi ſiamo le cauſe,& i peccati noſtri. I finali effetti,la giuſtificatione,& redentione noſtra. Et tanto delle cauſe quanto de finali eſſetti parla coſi Eſaia Cap.43. Ma faceſti ſeruire me per i peccati tuoi, faceſti affaticare me per le iniquita tue.Et queſto dice delle cauſe che ſiamo noi & i peccati noſtri,de gli effetti finali ſeguita in queſto modo il medeſimo propheta. Io ſteſſo ſcancello le tue preuaricationi, & nō mi ricordero de tuoi peccati. Et à queſto appartiene tutto il Cap.53. di Eſaia, nel quale in parte dimoſtra eſſere cauſe della paſſione di Chriſto noi,& i peccati noſtri, & in parte i finali effetti della paſſione. Adunque uolendo il chriſtiano meditare l'uſo della paſſione del Signore noſtro Gieſu Chriſto gli ſara neceſſario, ſecondo il coſtume della ſcrittura conſtituire ſe ſteſſo,& i peccati ſuoi cauſa della paſſione, dipoi, acciòche non ſi diſperi per eſſere cauſa di tante afflittioni,di nuouo per la fede debbe pigliare il finale effetto della paſſione, eſſa giuſtificatione. Et à queſto uſo è da referire tutto Chriſto fatto huomo, & tutte quelle coſe che accaddono in Chriſto fatto huomo.Et coſi che Chriſto ſia fatto huomo,io & i peccati miei ne ſiamo cauſa, ma à che fine? acciò che mi liberaſſi da peccati,coſi è conceduto, coſi nato,coſi ha patito, coſi è crocifiſſo, coſi è morto &c. Hora uenendo al teſto dico,che queſti ragionamēti furno fatti il terzo di,dopo la magnifica entrata del Signore nella citta di Hieruſalem,onde rettamente doppo il fine di queſto diſſe, cioè nel medeſimo di doppo due giorni ſi fara la paſqua, cioè il quinto giorno doppo quella entrata.Et di nuono ritorna à predire loro la ſua paſſione, acciò che uedendola non mancaſſino di fede.

Allhora ſi congregorno i principi de ſacerdoti,& gli Scribi,& uecchi del popolo ne la corte del principe de ſacerdoti,il quale ſi chiamaua Caipha,& feciono conſiglio inſieme come pigliaſſino Gieſu per inganno & uccideſſinlo. Et diceuano, non in di di feſta, accioche non ſi faccia tumulto nel popolo.

Et coſi qui ſi uede che i precipui nimici di chriſto ſono quegli che hanno ſpecie di religione,& che ſono ſapienti nel mondo, & perſone graui nel magiſtrato. Et queſto Caipha altrimenti hebbe nome Ioſeph,il quale ſucceſſe nel ſacerdotio à Simone figliuolo di Camathi prepoſto alle coſe ſacre da Grato allhora preſidente,al quale ſucceſſe Pilato. Et di nuouo fu leuato dal ſacerdotio da Vitellio proconſule della Syria,poſto in ſuo luogo Ionatha figliuolo di Anna come appare in Ioſepho,perche tutti i ſacri uficii gia auanti ſi ſolieno conferire da Romani ſecondo la auaritia, & ambitione de ſacerdoti. Et non uoleuano nel di feſtiuo pigliare il Signore non per cauſa della religione,ma accioche non ſi eccitaſſi il tumulto,& per queſto ſtatuirno pigliarlo il di auanti alla feſta. Et qui di nuouo ſi nota da neſſuno piu crudelmente perſeguitarſi la innocentia,& la uerita, quanto da quegli che ſi uendono per ſantiſſimi & preſtantiſſimi in tutte le coſe.

Et hora eſſendo Gieſu in Bethania,ne la caſa di Simone lebroſo, uenne à quello una dōna,che haueua uno ala baſtro d'unguento molto pretioſo,& ſparſelo ſopra il capo di quello,che giaceua.

Secondo che appare per gli altri euangeliſti, queſta dōna fu la ſorella di Lazaro, & di Marta,la quale moſſa dal grande amore del Signore preſe uno alabaſtro di unguento, perche in quel genere di uaſi ſi ſogliono beniſſimo conſeruare gli unguenti. Et tutte queſte coſe dimoſtrauano uno grandiſſimo amore di queſta donna uerſo di Chriſto, oltre à che erano uno preſagio della morte di Chriſto, come anchora eſſo le interpetrò.

Et ueggiendo i diſcepoli ſuoi ſi ſdegnorno dicendo. A' che queſta perdita? Perche queſto unguento ſi poteua uendere gran pregio, & darſi à poueri. Et conoſcendo Gieſu diſſe loro. Perche ſiete uoi moleſti à queſta donna? auuegna che buona opera habbia fatto uerſo di me. Perche ſempre harete poueri con eſſo uoi, ma uoi non harete

me ſempre,pche ſpargendo queſto tale un guẽto ſopra il corpo mio, fece à ſepelirmi.

Et queſto credo che ſia detto per ſynedoche, & che uno ſolo Iuda fuſſe quello che mormoraſſe,percioche era ladro,& doleuaſi che gli fuſſe tolta la occaſione di rubare di q̃ſto prezzo,benche gli altri è poſſibile che fuſſino tirati alla medeſima mormoratione per Iuda.Fece adunque Iuda quello che ſempre ſuole la impieta,dicendo una coſa,& hauẽdone un'altra nel cuore. Ma è da notare diligentemente la riſpoſta del Signore,affermante che queſta dõna haueua operato buona opera uerſo di lui,perche queſta untione era opera di gran charita, & oſſeruantia uerſo di eſſo. Di qui adunque impariamo à non dannare coſa alcuna che poſſa eſſere buona per qualche modo,& dal cuore,& non dalle eſterne circunſtantie ſono da ſtimarſi le buone opere. Onde che i diſcepoli ſtimaſſino queſta untione dal prezzo,& dall'uſo,fu che dannorno quella, & furno ripreſi dal Signore.Et quello che dice (Perche ſempre harete poueri con eſſo uoi.) appare eſſere detto in queſto ſenſo. Laſciate me Signore di tutte le coſe,& che fra poco ho à morire,uſare anchora le delitie,i morti ſi fogliono ungere, & io preſo ſaro rapito alla morte,onde hauendo à eſſere ſepelito fra poco,queſta hora mi unſe.Io in tanto pregio doueuo eſſere appreſſo di uoi, che uoi non ui haueſſi à ſdegnare per tale uficio. Se pure i poueri ui ſono à cuore,queſti nõ ui mancheranno mai,& potrete ſempre fare loro bene, ma me col corpo,& uſante beneficii corporali,non harete ſempre. Et dipoi ſoggiugne.

Io in uerita ui dico,douunq; predicato ſia q̃ſto euangelio in tutto il mondo, ſi dira,& quello che ha fatto queſta in ſua memoria.

Et in queſte parole oltre alla mirabile cõmendatione di queſta untione, prediſſe q̃ſto euangelio certamente di ſe ſteſſo,che con la morte ſua recò à perfettione gli eletti,& fece beati,douerſi predicare per tutto il mõdo, il chè certamente doueua inalzare gli animi de diſcepoli,accioche nõ penſaſſino douerſi eſtinguere per la morte, udendo hauere à eſſere, che non ſolamente eſſo ſi haueua à predicare Saluatore in tutto il mondo, ma anchora il preſente uficio di queſta donna.

Allhora andatoſene un de dodici, che ſi chiama Iuda iſcariothe, à principi de ſacerdoti, diſſe loro.Che mi uolete uoi dare, & io ue lo daro? Et quegli gli aſſegnoro trenta argenti.Et dipoi cercaua la occaſione cõme lo tradiſſe.

Et di qui ſi uede quanto ueramente ſcriſſe Paulo la radice di tutti i mali eſſere la cupidita del hauere,& che q̃gli che uogliano arricchire caggiono in tentatione, & laccio, perche per un poco di guadagno,che era caſcato da eſſo,ha ardire il miſero di uendere nella morte il Saluatore,& maeſtro ſuo.Et la opportunita di tradire il Signore che cercaua, fu che lo tradiſſi ſenza le turbe, come memora Luca.Et coſi gli impii temono ogn'altra coſa piu toſto che Iddio.

Et nel primo di de gli azimi,uennono i diſcepoli à Gieſu, dicendogli. Doue uuoi tu che noi ti apparecchiamo à mangiare la paſqua? & eſſo diſſe. Andate nella citta à uno certo, & ditegli. Il maeſtro dice,il tempo mio è preſſo,io fo la paſqua appreſſo di te co diſcepoli miei.Et i diſcepoli feciono come impoſe loro Gieſu,& apparecchiorno la paſqua.

Percioche eſſo gli manda à huomo ignoto dichiara à quegli la uirtu ſua, accioche fuſſino conformi nella fede. Predice adunque à quegli hauerſi loro a fare incontro uno huomo portante una Hydria di acqua,come ſi ha da gli altri euangeliſti, & comanda loro che lo ſeguitino,& douunque entraua domandare il padre della famiglia doue ſia il luogo ſuo da fare la paſqua,& aggiugne,che quello ſubito moſtrera loro uno cenaculo apparecchiato da farui la paſqua. Et con queſte coſe uolſe loro confermare la fede che tutte le coſe erano in mano ſua,& non hauere a mancare alcuna coſa alla abbondantia agli eletti,& che confidano in Dio.Perche non ſolamente queſto padre della famiglia obediſce al comandamento del Signore,ma con ſingulare ſtudio, non ſolamente da il cenaculo, ma lo da nella ſuperiore parte della caſa, doue erano i piu notabili, & begli cenaculi, & oltre adiqueſto grande, & inſtrutto, & preparato magnificamente di tutte le coſe,che ſi poteua no richiedere à quella ſacra cena. Et coſi gli alieni, & ignoti ſeruono à figliuoli di Iddio, mentre che quegli entrono nella uia del Signore. Et inquanto che comanda che ſi dica al padre di famiglia.Il maeſtro dice il tempo mio è preſſo, pare che habbia queſto ſenſo. Voi differirete la ſolennita della paſqua nel di proſſimo, ma a me conuiene principiarla in queſta ſera,perche il tempo mio è preſſo, che anchora io ſia imolato uera paſqua.

Et fatto ſera, s'era poſto à tauola co dodici. Et mangiando quegli,diſſe. Io in uerita ui dico,che uno di uoi mi tradira.Et eſſendoſi grandemente

grandemente contristati, cominciorongli ciascuno di essi à dire. Oh sono io Signore? Ma esso rispondendo disse. Quello che intinge la mano meco nel piatto, questo mi tradira.

Vdendo qui i discepoli che uno di essi doueua tradire il Signore, grandemente diuennono mesti, & cominciorno à domãdare, oh sono io Signore? ilche ci ammunisce, che anchora à noi, se sia alcuno cattiuo, & noceuole nella nostra congregatione ci bisogna perturbare, & dolere, si perche quello offende Iddio, & si perche col cattiuo esemplo suo corrompe anchora la integrita de gli altri. Et per questo ciascuno per purgarsi dalla sospettione di tanta sceleratezza domandaua il Signore se esso era quel traditore, ma il Signore che uoleua ammunire Iuda, & non lo uoleua manifestare, rispose. (Quello che intigne meco la mano nel catino questo mi ha à tradire.) Perilche niente di piu disse che auanti si hauessi detto, se non che ha grande esageratione il peccato di Iuda, & maggiore crudelta, che esso si uegga mangiare & bere con gli eletti discepoli & col Signore, & che poco dipoi sapesse di hauere à tradire il Signore, & maestro suo tanto fauoreuole à esso, in modo che lo ammetteua à mangiare seco nel medesimo catino.

Certamente il figliuolo de l'huomo ua come è stato scritto di quello. Ma guai à quello huomo per il quale il figliuolo de l'huomo sara tradito. Egli era bene per lui, se non fusse nato quell'huomo. Et rispondendo Iuda ilquale lo tradi, disse. Oh sono io desso Rabbi? & dissegli. Tu hai detto.

Et qui ci insegna donde noi dobbiamo domandare la consolatione nelle afflittioni, cio è da esso, accioche ci ricordiamo cosi richiedere la buona uolonta di Iddio. Il padre uolse che il figliuolo patisse, & essere tradito alla morte dal discepolo, per questo non potette dispiacere tale cosa al figliuolo. Ma nondimeno in modo peccò il traditore, che à quello sarebbe stato meglio non essere nato, perche meglio gli sarebbe non essere del tutto stato mai, che essere cruciato in eterno.

Et cenando quegli, prese Giesu il pane, & rendute le gratie, lo spezzò, & dettelo à discepoli suoi, & disse. Pigliate, & mangiate. Questo è il corpo mio.

Era per costume à religiosi Iudei, che quando si posauano à mensa, il padre della famiglia, ò alcuno altro, che piu degno sedessi alla mẽsa, pigliaua il pane nelle mani, & rendeua le gratie à Iddio, & dipoi spezzato distribuiua per parti à conuitati, come dalla mano del Signore, prima che gustassino altro cibo. Et alla fine del conuito, mãdauano atorno il calice. Et anchora ne nostri tempi, ne giorni festiui, al principio della mensa, secondo quella usanza, mandono atorno il calice. Et questa institutione auãti alla incarnatione del Signore, fu commendata à Iudei da santi padri, accioche quegli sempre, come auanti al Signore, & dalla mano di quello, pigliassino il bere, & il mangiare, & di qui fussino prouocati à uiuere tutti à Iddio dal quale conoscеuano di essere nutriti cosi benignamente. Et di questa institutione trattorno i Talmudici nel codice delle beneditioni sopra quello che dice Mose. Quando sarai satiato benedirai il Signore. Et questo costume essendo santo, & dettato da essa pieta, uolse uolentieri osseruare il Signore, il quale grandemẽte operò tutto quello che è di uirtu, & studiosamente si puo comandare agli huomini in gloria del padre. Et oltre adiquesto con questa ultima cena, uoleua instituire una solenne memoria di se, & celebratione della morte sua, & innouatione & accrescimento della sua communione, & questo in luogo di tanti multiplici sacrificii, per i quali fu prefigurata la morte sua, tanto appresso alle genti, quanto appresso de Iudei. Et auuegna che tutta la nostra salute consista in questo, che esso Christo instauratore di tutte le cose, che sono in cielo, & in terra, uiua in noi, perche la nostra carne, & sangue, cioè tutta la nostra natura, in modo è deprauata, che non puo comprendere il regno di Iddio, cioè la uirtu di Iddio uera & solida giustitia. Auuegna adunque che questo sia il capo & la somma di tutta la salute nostra, non uolse il Signore questa sua offerta, & donatione cõmendarla con la parola solamente, ne col solo battesimo, segno del lauare da peccati, ma aggiũse oltre adiquesto i segni del bere, & del mangiare, per i quali dette à noi la carne sua, che è uero cibo, & il sangue che è uero bere, cioè se stesso, che è ueramente pane celeste, & uiuifica sostentatione, & alimento della uita eterna, la quale certamente ci communica, mentre che è, & uiene in noi. Et questo pane destribuendo, & porgiendo à discepoli disse. (Questo è il corpo mio.) Et uolse cosi esprimere, che esso era l'hostia della salute nostra, & con la morte sua restituire noi con la offerta del corpo, & sangue suo. Et uolse che si hauessi in questo sacrificio solenne mentione, non solamente di questo che esso è uero pane celeste, cioè unica sustantia nostra nella uita eterna,

unico mediatore nostro, ma anchora di quel lo, che cõ la morte sua ci riduſſe in gratia del padre, & si appropriò di restare in noi cibo, & natuta di uita.

Et pigliando il calice, rendute le gratie, lo dette loro, dicendo.

Et questo medesimamente, secondo lo anti= quo costume de Iudei, ma qui lo conuerti in sacramento del suo nuouo calice, pche quel lo assaggia il calice, che finito il couiuio ren de le gratie a Iddio, & di qui memorano gli euangelisti di nuouo hauere il Signore ren= dute le gratie.

Beete di questo tutti. Perche q̃sto è il mio sangue del nuouo testamento, che si sparge per molti nella remissione de peccati. Et di coui, io nõ bero di questo frutto di uite in fino à quel di, quando io lo bero conesso uoi nuouo nel regno del padre mio.

Et comanda che tutti beino di questo calice, perche essendo la communione del sangue di Christo, & la confermatione del nuouo te stamento, meritamente comandaua, che di quello beessino tutti quegli, che fussino parte cipi del nuouo testamento. Et da questa for= ma di parlare è chiarissimo con questo calice offerire al Signore due cose, il sangue suo, & il nuouo testamento, perche il nuouo testa= mento è il frutto del sangue di Christo sparso nella croce. & restante in noi. Et da q̃sta cosa è manifesto che si debba credere, & confer= mare la uera presentia di Christo nella sacra cena, & il dare del corpo, & del sangue del Si gnore, & insieme del nuouo testamento, cioè del patto alla gratia, & remissione de peccati, laquale si esprime per q̃ste parole, che è sparso p molti nella remissione de peccati oue si mo stra che nel sangue è la espressione della mor te, & che quella è purgatione di peccati, & il Signore ci uolse ammunire di questo cõ que ste parole, & disse per molti, perche non tutti riceuano q̃sto prezzo di salute. Et tutte le pa= role del Signore appartengono à questo, che noi conosciamo per il Signore nostro Gieſu Christo esserci rimessi i peccati, & consistere la uita eterna, laquale allhora fruiamo quãdo esso uiue in noi, & non noi, & noi in quello, & nõ in noi. Et pche questo del tutto non si capi sce mentre siamo qui, uolse il Signore darcisi, & offerircisi cõ questo sacramento. E' aggiun to da gli altri, fate questo in mia commemora tione. Et questo disse il Signore due uolte se= condo che espone Paulo queste parole del Si gnore, & quando porse il pane, & quãdo por se il calice, perche uolse il Signore, con que= sto sacramento instituire il solẽne culto suo, & precipua ceremonia, per la quale in luogo di tutti i sacrificii, & ceremonie antique nutrif simo la fede nostra, & instituissimo tutta la pie ta. Di qui con la predicatione della morte del Signore, & della redentione di tutta l'opera nostra, aggiunte le preci, & la collatione ne poueri, si celebra questa ceremonia de santi gia infino al tempo de gli apostoli.

Et detto uno hymno sene andorono nel monte de gli uliui.

Et affermono assai de dottori Iudei essere sta= to antiquo costume de gli Hebrei, che man= giato lo agnello pasquale cantassino psalmi di Dauid dal.cxv. infino al.cxix. onde alcuni de nostri espositori pensano questo essere l'hym no che cantò qui Christo co discepoli suoi, Et la materia di que psalmi nel uero conuiene con quello che si commemora nello agnello pasquale, in modo che non è dissimile al uero questi psalmi essere stati cantati dal Signore. Et oltre adiquesto è da notare, che il Signore cominciò la cena dalle laude del Signore, & fini, & cosi è conueniente che noi continua= mente rendiamo gratie à Iddio. Perche me= morata spesso la bonta di Iddio uerso di noi ci rapisce nello amore di esso, & leuaci da tut ti i mali. Et cosi come era solito il Signore, se ne ando nel monte de gli oliui, doue di nuo= uo soggiugne lo Euangelista.

Allhora dice à quegli Gieſu. Voi tutti in questa notte uì scandalezerete in me. Per= che egli è scritto. Io percotero il pastore, et le pecore del gregge sieno dispersе. Et poi che io saro risuscitato, io ui andro innanzi in Galilea. Et rispondendo Pietro gli disse. Et se tutti si sieno scandalezati in te. Io mai non mi scandalezero. Gieſu gli disse. Io in uerita ti dico, che in questa notte, prima che il gallo canti, tu mi negherai tre uolte. Pietro gli disse. Anchora se mi bisognasse morire teco, io non ti neghero. Similmen= te anchora dissono tutti i discepoli.

Et qui è adotto il testimonio di Zacharia, per il quale siamo ammuniti farsi tutte le cose con certa dispensatione di Iddio, & essere stata di tanto gran pregio la morte di Christo appref so al padre, che esso predisse per i propheti, quasi tutte le particulari cose le quali pati, per che come si doueua instaurare la salute de gli eletti per questa, & cosi anchora la gloria del Signore, & che tutti i discepoli, & massima= mente Pietro pensassino hauere a essere alie= no da loro, di essere scandalizati per causa di Christo,

Chriſto, ſecondo il pericolo, cioè di mancare di fede, ne fu cagione il grande amore di eſſi uerſo di quello, del quale ardendo Pietro, teſtificaua hauere anchora à morire auanti che fuſſe per negarlo. il quale in queſto peccò con gli altri, perche ſi confidaua molto in ſe, & piu credette al ſuo animo, che al Signore, che predicaua il ſuo mancamento.

Allhora uenne Gieſu con quegli in un luogo che ſi chiama Gethſemane, & diſſe à diſcepoli. Sedete qui in fino à tanto che io uada, & ori quiui. Et preſo Pietro, & i due figliuoli di Zebedeo, cominciò à contriſtarſi, & ſopra modo eſſer meſto. Allhora diſſe à quegli Gieſu. Triſta è l'anima mia infino alla morte. Reſtate qui, & uigilate con eſſo meco. Et lontanādoſi alquanto, ſi gittò giu con la faccia, orando, & dicendo.

Piglia anchora i piu eletti diſcepoli, i quali auāti hauieno ueduta la gloria ſua, accioche anchora uegghino l'humilta. Parimente amaua i diſcepoli, ma apparteneua alla gloria del Signore, che eſſi haueſſino uarii doni. Et la meſtitia del Signore ſemplicemente intendo eſſere nata dallo horrore del ſopraſtante ſupplicio, & per queſto appare che pregaſſe, & intenderſi ſupplicio per il calice, anchora di ſopra lo moſtrò Cap. 20. quādo diceua à figliuoli di Zebedeo hauere à bere il calice, che berebbe eſſo. Perche Chriſto fu uero huomo, & per queſto era neceſſario la natura ſua humana hauere in horrore la morte, onde diceua. Non ſi faccia padre la mia, ma la tua uolonta, chiamando la ſua uolonta il deſiderio della natura, ma nondimeno in eſſo l'anima, cioè quella inferiore forza della natura, ſecondo la ſua portione obedì à Iddio, per la quale coſa, come il Signore uolontariamente ſopportò il ſupplicio, & nondimeno ſi dolſe, coſi anchora ſpontaneamente ſi offeri à quello, & nondimeno ſi contriſtò infino alla morte, coſi per tutte le coſe biſognò che eſſo patiſſe, ne ſi oppoſe al padre con queſta tanta meſtitia, & perturbatione di animo, pche il padre non uolſe che patiſſe ſenza meſtitia, & dolore con naturali dell'huomo ne ſupplicii. Era anchora la uolonta del padre, che Hieruſalem fuſſe disfatta, queſto nondimeno doueua dolere à Chriſto, in modo che lachrimaſſe, & queſto perche Iddio induce gli huomini ſecondo la humana conditione, che mentre che ſono huomini & mortali, eſſendo anchora in queſto ſecolo, non ricerca che uiuino angeli, ma richiede che ricerchino la gloria ſua in tutte le coſe, & queſto ſecondo la conditione & natura loro.

Padre mio, ſegli è poſſibile trapaſſi da me q̄ſto calice. Tutta uolta, nō com'io uoglio, ma come tu. Et uenne à diſcepoli ſuoi, & trouogli, che dormiuano, & dice à Pietro. A queſto modo non poteſti uigilare meco una hora? uigilate, & orate, accioche uoi non entriate in tentatione. Lo ſpirito certamente è pronto, ma la carne inferma. Di nuouo la ſeconda uolta ſene ando, & orò, dicendo. Padre mio, ſe queſto calice non puo paſſare da me, ſe io non lo beo, ſia fatta la tua uolonta. Et uenne di nuouo, & trouogli che dormiuano, perche gli occhi loro erano grauati. Et laſciatigli di nuouo ſe ne ando, & orò, la terza uolta, dicendo le medeſime parole.

Et queſta prece di Chriſto, non tanto fu prece quanto una certa condoglienza appreſſo à Iddio dell'animo combattente col timore, perche ſapeua q̄ſto calice eſſergli parato dal padre, ne poterſi fare che paſſaſſi da eſſo, & ſo praſtare, che lo doueſſe bere, ma come per ogni ſua portione doueua eſſere egregiamente cruciato, coſi biſognò che eſſo ueniſſi in tremore, & horrore, in modo che quel ſommo tremore, & trepidatione di animo gli mandaſſe fuore queſta pūgente prece. Et diceua (Padre mio ſe è poſſibile paſſi da me queſto calice.) & nondimeno ſapeua queſto eſſere impoſſibile, perche coſi era definito dal padre. Et coſi tutto quello che diſſe, niente altro fu che una condoglieza di affaticato, & anguſtiato animo, & nō fu ſemplicemente prece, benche uera oratione, pche nō ſempre nella oratione domādiamo alcuna coſa da Iddio, ma alcuna uolta ci condoliamo, & alcuna uolta rendiamo le gratie. Et coſi ſi dice hauere orato la ſecōda uolta, & hauere detto, padre mio ſenon puo paſſare queſto calice da me, ſe io non lo beo ſia fatta la uolonta tua. Et che coſa domandò qui? piu toſto ſi dette alla uolonta del padre rimettendo à quello la domāda ſua, la quale deſideraua la natura humana. Ma che coſa feciono i diſcepoli, mentre che coſi era tormentato il loro maeſtro & ſaluatore? dormieno, benche fuſſino ammuniti che uigilaſſino, & oraſſino, accioche non entraſſino nella tentatione che ſopraſtaua loro, & fuſſino ammuniti, la carne eſſere inferma, benche lo ſpirito appariſſi prōto. Ma & Pietro il quale uoleua morire inſieme col Signore, & che nominatamente fu ripreſo, che non poteſſe uigilare ſeco una hora. Dormiua, in modo è uana ogni ammunitione, quando manca lo ſpirito che pigli quella. Nondimeno non in uano gli ammuni il Signore, perche dipoi

quãdo piu pienamẽte erano dotati di ſpirito, ne furno grandemente edificati. Et da quello che noi leggiamo qui hauere detto chriſto, padre mio, ſiamo auuertiti queſte due coſe ricercarſi, primieramente nella oratione, lo ardente affetto dello animo, & fiducia ueramente filiale uerſo Iddio, le quali due coſe eſſere ſtate in Chriſto lo teſtificano queſte uoci. Oltre adi queſto da tutte queſte coſe, le quali leggiamo qui hauere patite, & fatte il Signore, ſiamo primieramente ammuniti che noi ci poſſiamo promettere tutte le coſe di eſſo noſtro Saluatore, come quello che per noſtra cauſa habbia patite tutte le coſe, & in oltre, che noi ſiamo membra di quello, i quali aſpiriamo alla gloria di eſſo, & uolentieri anchora patiamo ſimili coſe. Et finalmẽte che noi uiuiamo ſolecitamẽte nel timore di Iddio, accioche non ci precipitino nella morte ſeguitando la cupidita, dalla quale morte il Signore ci liberò con tanti cruciati, le quali tre coſe certamẽte ſono da conſiderarſi da noi per tutte quelle particulari coſe che pati il Signore, accioche pigli lo accreſcimento in noi, la fede in Dio, la charita uerſo il proſſimo, & la purita & continentia uerſo il proprio corpo, cioè la aſſoluta pieta. Finalmente di qui ſiamo ammuniti che ſe alcuna uolta ci cõtriſta, & affligge grandemente la croce impoſtaci da Iddio, che per queſto non ci uogliamo troppo diſpiacere; poi che noi ueggiamo qui tanto grandemente eſſerſi doluto & perturbato Chriſto, pche non è croce quella, che non crucia, ò patientia ſenza dolore. Ne richiede Iddio da ſuoi che non ſentino i mali, ma che ſopportino; cioè che perſeuerino nella ſua uolonta, ben che ſieno afflitti da quegli. Et à queſto modo adunque la patientia de ſanti in queſto è ſituata, che non ſia leuata da credenti in Iddio per alcuna afflittione, ma non che eſſendo afflitti non ſi dolghino, anzi quanto maggiormente dorra loro la impoſta croce, & nondimeno ſopporteranno quella, tanto piu preſtante è la loro patientia, perche noi dobbiamo moſtrare la tolleranza, & non di non ci condolere.

Allhora uenne à diſcepoli ſuoi, & dice loro. Dormite horamai, & ripoſateui, ecco che ſi è appropinquata l'hora, & il figliuolo de l'huomo ſia dato nelle mani de peccatori. State ſù andiamo, ecco che ſi è appropinquato chi mi tradiſce. Anchora parlando quello, ecco Iuda, uno de dodici, uenne & con lui molta turba, con coltella, & legni, mãdati da principi de ſacerdoti, & uecchi del popolo. Et q̃llo che lo tradiua dette loro il ſegno, dicendo. Qualunque io baciero, eſſo è pigliatelo. Et ſubito uenendo à Gieſu, diſſe. Dio ti ſalui Rabbi, & baciollo. Et Gieſu gli diſſe, amico à che coſa ſei qui?

Et queſta fu amica Hyronia, per la quale ſignificaua che il tempo richiedeua altro che dormire, & poſare. Et di qui era adunque che uoleſſe andare incontro à quegli che lo hauieno à pigliare, i quali auanti ſpeſſo haueua fuggiti, ſoprauiene Iuda, & col bacio tradiſce il ſignore al quale niente altro dice il Signore (che Amico à che coſa ſei qui?) Et di qui imparia mo che la mirabile diſpenſatione di Iddio ſopporta i domeſtici noſtri nimici, in modo che uoleſſi che dal diſcepolo, & certamente de piu eletti fuſſi dato il figliuolo ſuo alla morte. Et ſenza dubbio anchora per queſto uolſe di moſtrare niente eſſere appreſſo agli huomini beato per ogni parte, poi che tanto ſantiſſimo ordine nutri uno tanto & tale, portentoſo monſtro.

Allhora accoſtatiſi, meſſono le mani adoſſo à Gieſu, & preſonlo.

Accioche approuaſſe quello che auanti haueua detto nella oratione al padre, che eſſo nõ haueua perſo alcuno di quegli i quali gli haueua dati il padre, con queſto fatto teſtificò il Signore, che ſpontaneamente era andato al ſupplicio, & anchora in ſomma humilta. Et queſto ci ammuniſce che noi non dubitiamo eſſerci preſente la uirtu di Iddio, quando ſiamo grandemente infermi di carne, il che conobbe & ſi gloria Paulo. Et qui è anchora da notare la oſtinatione de Iudei, che nõ ſi ſa addolcire i quali niente muoue tanto miracoloſa uirtu.

Et ecco uno di quegli che erano con Gieſu, diſtendendo la mano cauò fuora il ſuo coltello, & percotendo il ſeruo del principe de ſacerdoti, gli tagliò l'orecchio. Allhora gli diſſe Gieſu. Ritorna il tuo coltello nel luogo ſno, pche tutti quegli che piglierano il coltello, di coltello periranno,

Di nuouo dimoſtra Pietro lo ardẽte ſuo amore uerſo il Signore hauendo ardire di difendere il ſuo maeſtro contro à tanti & armati hauendo ſolamẽte uno coltello, & quello non atto alla pugna. Et coſi il fincero ſuo amore ci fa, che noi non habbiamo alcuna cura de pericoli. Et il Signore, che uoleua non ſolamente dimoſtrare à ſuoi nimici la uirtu ſua, ma anchora la inuitta bonta, con la incredibile tolleranza, comandò che Pietro riponeſſi nella guaina il ſuo coltello, & ſanò il tagliato orecchio. Et aggiunſe oltre adiqueſto qui il

Signore

Signore ſententia prouerbiale. (Tutti quegli che piglieranno &c.) la quale ſententia è preſa da quello, che il Signore comandò, che ſi ſpargieſſi il ſangue di quello che ſparſe il ſangue di altri, come ſi legge appreſſo di Moſe in piu luoghi.

Oh penſitu che io non poſſa hora pregare il padre mio, & darammi piu che dodici legioni di angeli? In che modo adunque ſi adempieranno le ſcritture, che coſi biſogna che ſi faccia? In quella hora, diſſe Gieſu à le turbe.

Et coſi dimoſtra qui che ſempre fu nella mano ſua d'impetrare dal padre tutte le coſe, ma che piu toſto uolſe accomodarſi alla uolonta ſua che impetrare q̃llo che la humanita haueua in horrore, affermando il teſtimonio della ſcrittura eſſere ſtato coſi definito da Iddio, al quale non ſi puo contrariare, & coſi di nuouo ammuniſce che ſi pigli di qui la conſolatione, che agli eletti figliuoli di Iddio uengono tutte le coſe ſecondo la buona uolonta del padre.

Voi uſciſti come à uno ladrone con le coltella, & co legni à pigliarmi. Io tutto il giorno ſedeuo appreſſo di uoi, inſegnando nel tempio, & nõ mi pigliaſti. Et tutto queſto fu fatto, accioche ſi adempieſſino le ſcritture de propheti. Allhora tutti i diſcepoli, laſciatolo, fuggirno. Et quegli tenẽdo Gieſu, lo menorono à Caipha principe de ſacerdoti, doue gli Scribi, & uecchi s'erano ragunati.

Significò il Signore per queſte parole à quegli che lo pigliauano, & maſſimamente à principi de ſacerdoti & magiſtrati del tempio, & uecchi che inſieme erano preſenti, come dice Luca, non eſſere dalla poteſta loro, che lo pigliaſſino, altrimenti gia di uno pezzo lo harebbono preſo, & quãdo inſegnaua nel tempio hauẽdo ſempre deſiderato queſto, ma hora finalmente ſopraſtaua l'hora loro, nella quale lodaua il padre alla poteſta delle tenebre la quale eſſi eſercitauano. Et di qui ſiamo ammuniti di nuouo, à ciaſcuno eſſere conſtituta la ſua hora dal padre. Et perche del tutto ſi permetteua il Signore alla poteſta delle tenebre fuggirno ſubito gli Apoſtoli laſciato quello, ſcandalezati uedendo che eſſo cedeua alla poteſta delle tenebre.

Et Pietro lo ſeguitaua di diſcoſto, ſino alla corte del principe de ſacerdoti, & entrato dẽtro ſedeua co miniſtri, per uedere il fine.

Et nella caſa di queſto Caipha entrò Pietro, & uno altro diſcepolo ſeguitãdo il loro maeſtro Chriſto, ma di diſcoſto, & queſto diſcepolo, altri affermano eſſere ſtato Giouanni, ma non cienè alcuna ferma coniettura, ma poco importa ſapere chi ſi fuſſe, ma indubitatamente lo ſeguitorno, poi che dalla prima fuga preſono animo. Ma quello altro diſcepolo noto al Pontefice entrò nello andito, & parlò alla portinaia, & introduſſe Pietro. Et di qui ſi coniettura eſſere ſtato quel diſcepolo alcuno Hieroſolimitano, perche nõ pare uerisimile che Giouanni Galileo, & peſcatore haueſſe cognitione, ò familiarita con tanto pontifice. Ma Pietro domandato dalla ancilla ſe era de diſcepoli di Gieſu, ſubito negò. Laſciato adunque Pietro co ſerui, & miniſtri appreſſo à carboni nello andito del pontefice Caipha. Giouãni ſubito narra quelle coſe che domandò il pontefice al Signore, & quelle che pati appreſſo di eſſo, dipoi ſeguita le altre due negationi di Pietro, ma qui Mattheo, & Marco, hauendo narrato come Pietro ſeguitaſſi di diſcoſto Chriſto, infino nell'andito, & ſedeſſi fra miniſtri al fuoco, memorano prima quelle coſe che trattorno col Signore, il Pontefice, & il conſiglio, dipoi eſpongono tutte à tre le negationi inſieme. Ma Luca primieramente le negationi di Pietro, & dipoi quelle coſe che pati il Signore da miniſtri, & dal conſiglio. Adunque le negationi di Pietro, che diligentemente & concordeuolmente memorano tutti à quattro gli euangeliſti ci ammuniſcano che nõ ci fidiamo in noi ſteſſi, perche niente al tutto poſſiamo da noi. Et maggiormente manifeſta lo ſtupore di Pietro quello che narra Marco, che fatta la prima negatione, & eſſo uſcito nel cortile cantò il gallo, & Luca ha che il Signore guardò in eſſo, & allhora finalmente ricordatoſi della paroſa del Signore uſci fuora, & pianſe amaramente. Et coſi ſogliano gli eletti che ſubito che auuertiſcono il loro peccato, ſono cruciati grandemente.

Et i principi de ſacerdoti, & i uecchi, & tutto il concilio, cercauano falſo teſtimonio cõtra Gieſu, accioche lo faceſſino morire, & nõ trouauano, & auuegna che ueniſſino molti falſi teſtimonii, non trouauano. Et ultimamente uennono due falſi teſtimoni, & diſſono. Queſto diſſe. Io poſſo diſtruggere il tempio d'Iddio, & in tre di edificarlo. Et leuandoſi il principe de ſacerdoti, gli diſſe, Tu non riſpondi coſa alcuna? perche teſtimoniano queſti contra di te? & Gieſu tacetua. Et il principe de ſacerdoti, riſpondendo gli diſſe. Io ti ſcongiuro per Dio uiuo, che

tu ci dica se tu sei Christo figliuolo di Iddio, Giesu gli dice.

Et questo concilio fu adunato come si cominciò à fare luce, come ha Luca, & è da auuertire che il Signore non solamente fu alieno dal male, ma anchora in modo da ogni specie di male, che tutti i principi de sacerdoti, i uecchi & tutto il concilio, non potettono trouare alcuno falso testimonio contro à quello, che hauesse un poco di similitudine di uero, ben che diligentissimamente lo cercassino. Et cosi niente potettono trouare senon quello che haueua detto del tempio, il che nondimeno non conteneua in se alcuno peccato talmente che anchora à nimici non parera idoneo peccato. Rizzasi adunq; il Pontefice nel mezzo, & domãda il Signore, che cosa dica à que falsi testimoni desiderãdo di pigliare qualche cosa dalla sua risposta, dalla quale lo accusassino. Et auuegna che que testimoni nõ fussino di alcuno momento, in modo che anchora non fussino approuati da gli odiosi nimici, gli reputò il Signore indegni di rispõdere loro. Scongiura adunque quello il Pontefice, che gli dica se era Christo, & à questo, accioche non paressi non uenerare abastanza il nome di Iddio rispose.

Tu l'hai detto. Di piu io ui dico, fra poco uoi uedrete il figliuolo dell'huomo sedẽdo à le destre della uirtu, & uenẽdo nelle nugole del cielo. Allhora il principe de sacerdoti si stracciò i uestimenti suoi dicendo. Egli ha bestemmiato, che piu habbiamo bisogno di testimoni? Ecco che hora uoi haure udito la bestemmia di quello. Che cosa ui pare? Ma quegli respondendo dissono, egli è degno di morte. Allhora essi sputorno nella faccia sua, & dettongli delle ceffate. Et altri gli percossono cõ le mani il uolto suo, dicendo. Propheteza ci Christo, chi è quello, che ti ha percosso? Et Pietro sedeua fuori nella corte, & uenne à lui una serua, dicendo. Et tu eri con Giesu Galileo? Et quello negò in presenza di tutti, dicendo. Io non so q̃llo che tu di. Et uscito quello in su la porta, un'altro il uidde, & dice à quegli che erano quiui. Et questo era con Giesu Nazareno. Et di nuouo negò cõ giuramento, che io nõ ho conosciuto questo huomo. Et poco doppo, uenendo quegli che stauano quiui, dissono à Pietro, uera mente, & tu sei di quegli, perche, & il parlare tuo ti fa manifesto. Allhora cominciò à maladire, & giurare che non conosceua lo huomo, & subito il gallo cantò, & Pietro si ricordò della parola del Signore, il quale gli haueua detto. Prima che il gallo canti, tu mi negherai tre uolte, & uscito fuora, pianse amaramente.

Et cõfermando questo minaccia insieme que gli, che essi sentiranno quello essere Christo, & sedere dalla destra del padre, cioè hauere col padre la potesta di tutte le cose. Perche come quegli, che sogliano sedere dalla destra de Re, i quali secondo essi sono i primi, cosi ueddono quesii Iudei sedere Christo dalla destra della uirtu di Iddio quãdo esperimentorno esso, benche figliuolo di huomo, hauere la potesta, & secondo Iddio primo di tutti, al quale il padre desse gia nelle mani tutte le cose, per le quali parole niente altro fece, senon che apertamente confessò essere Christo. A' queste cose il Pontefice stracciate le ueste sue sclamaua il Signore hauere bestemmiato, ne gia hauere bisogno di testimonii contro al Signore, poi che esso di se cosi apertamente testificaua di essere Christo, il che tutti giudicorno, che fusse bestemmia da uendicarli con la morte. Et per questa causa, non essendo loro lecito, sententiare contro al sangue lo cõdussono legato, & dettonlo à Pilato Presidente, doue gli fu sputato nel uolto & percosso. Et qui è da osseruare il furore de nimici di Christo con la loro Hypocrisia, accioche non ci turbiamo se alcuna uolta patiamo cose simili, perche è sempre di uno tenore la impieta. In tutte le cose questi huomini sanguinarii adducieno il pretesto della religione, & studio di Iddio, auuegna che niente altro perseguitassino che Iddio nel signore Giesu, con questo loro mortifero odio. Perche non poteua no in esso sopportare la uerita, la quale chiarissima intendeuano, & massimamẽte in quelle cose, nelle quali gli correggeua il Signore.

CAP. XXVII.

T fatta la mattina, feciono cõsiglio tutti i principi de sacerdoti, & uecchi del popolo contra Giesu, per farlo morire. Et menornolo legato, & dettonlo à Pontio Pilato presidente. Allhora ueggẽdo Iuda quello che lo hauea tradito, che gli era dannato, pentitosi, riportò i trenta argenti à principi de sacerdoti, & à uecchi, dicendo. Io ho peccato, tradendo il sangue innocente. Et q̃gli dissono, che à noi? tu lo uedrai. Et gittati gli argenti nel tempio, ritornò à

dietro,

dietro,& andatosene,si appicò per la gola Ma i principi de sacerdoti presi gli argenti, dissono. Lecito non è mettergli in Corbana essendo prezzo di sangue. Ma fatto cõsiglio,comperarono di quegli il campo d'uno uasellaio per la sepoltura de forestieri. Per questo è stato chiamato quel cãpo, campo di sangue infino à questo giorno.

Et in questo consiglio mi pare che nessuna altra cosa consultassino,che quelle che si sono dette,cioè primieramente hauere cercati falsi testimoni, per i quali accusassino Christo della diminuita maiesta, & uiolata religione, ilche non succedendo ,hauerlo domandato per pigliare qualche cosa dalle sue parole. Et essendosi manifestamente dichiarato Christo, giudicorno non hauere piu bisogno di testimoni, & quasi udito da esso abastanza farlo morire,onde parendo loro hauere di che accusarlo, subito lo condussono à Pilato presidente. Et qui lo addotto esemplo di Iuda,è il consuetode reprobi, i quali lungamente agita Satan per uarie sceleratezze,& finalmente quando sono aperti loro gli occhi, in modo che uegghino la atrocita delle loro sceleratezze, & non uegghino la misericordia del Signore,in modo gli precipita che desperino la salute,& tutte le cose dediti in eterno alla gehenna. Et ne fatti de gli Apostoli,si soggiugne oltre à quello che qui è detto , Iuda crepò pel mezzo,cioè si appicò.Ma che i sacerdoti non uolessino mettere gli argenti in corbana si nota la prepostera loro religione,anzi impia superstitione,i quali nõ uolsono mettere fra i doni di Iddio il prezzo del sangue, & non si astennono di spargiere lo innocentissimo sangue.Ma percioche questi pensauono questo prezzo essere prophano, per questo inuerita fu santificato, onde non doueua uenire nell'uso di impio, & recusato sacerdotio, ma maggiormente all'uso de poueri, & peregrini,come anchora il sangue di Christo specialmente cominciò allhora à essere in salute à peregrini, & Iudei che periuano nella loro impieta.Et questo diuenne celebre fatto & quel campo prese il nome dal sangue del Signore, perche bisognò che si celebrassi la morte sua per la quale sola gli eletti , conseguono la salute per il mondo. Et Corban significa dono,onde mettere in corbana è nõ altrimenti, che mettere fra doni del tempio, onde si preparauano i sacrificii,& le altre cose pertinenti al culto di Iddio.

Allhora si adempiè quello che si è detto per Ieremia propheta,dicente. Et presono trenta argenti, prezzo dello apprezzato, il quale essi pregiorno da figliuoli di Israel, & dettongli nel campo del uasellaio,come mi constitui il Signore.

Et questo uaticinio , ò prophetia si legge appresso di Zacharia Cap.ii. per il nome del quale pensa origene da librarii essere stato aggiunto il nome di Ieremia,altri uogliano piu tosto intendere,che Zacharia fussi di due nomi,perche quello che parla Ieremia del comperato campo non fu à questo proposito se non ui si tira per forza. Et fu certamente nota della memoranda humilta di Christo , che fusse uenduto trenta argenti nella morte, & certamente dal discepolo, onde non è marauiglia se questo fu predetto da certo oraculo. Et appresso del propheta si legge cosi . Et pesorno la mercede mia trenta argenti.Et disse il signore à me,gitta q̃gli al uasellaio prezzo di gloria', per la quale sono apprezzato da quegli.Et tolsi i trẽta argenti,& gittai quegli nella casa del Signore al uassellaio. Et cosi quello che haueua à essere,comanda il Signore al propheta che faccia in uisione,cioè gittare il prezzo alla casa del signore,& alla preciosa gloria, cioè gittare il dono di Iddio. Et per questo fu significato il prezzo hauere à uenire al uassellaio,ma poi che fu offerto nella casa del Signore. Et questo prezzo chiamò il Signore nel propheta la mercede sua, percio che fu condotto à essere pastore del popolo suo dispersо per tutto lo uniuerso per Christo Saluatore nostro.Perche per questo uenduto trenta argenti nella morte, si cominciorno à raccorre i figliuoli di Iddio, che anchora erano dispersi, & à conoscersi esso buono pastore di tutto il mondo.

Et Giesu stette auanti al presidente,& il presidente lo interrogò dicendo. Tu sei Rede Iudei? Giesu gli dice. Tu il di. Et essendo accusato daprincipi de sacerdoti, et uecchi, niente rispose. Allhora gli dice Pilato. Non odi tu quante testimonianze dicano contra di te? Et non gli rispose à parola alcuna, in modo che il presidente si marauigliaua grandemente. Et nel di della festa, era solito il presidente lasciare al popolo uno prigione quale essi hauessino uoluto, & haueua allhora un prigione famoso, chiamato Barraba. Adunque congregati quegli disse loro Pilato. Qual uolete che io ui lasci,Barraba ò Giesu che si chiama Christo? perche sapeua che per inuidia glielo hauieno dato nelle mani.Et sedẽdo quello pro tribunali,man-

dò à lui la ſua moglie, dicendo. Niente à te con quel giuſto. Perche molte coſe ho patite hoggi ne ſogni p quello. Ma i principi de ſacerdoti, & uecchi perſuaſono à popoli che chiedeſſino Barraba, & faceſſino morire Gieſu. Et riſpondendo il preſidente, diſſe loro, quale uolete uoi de due che io ui laſci? & quegli diſſono Barraba. Pilato dice loro. Che adũque faro io à Gieſu che ſi chiama Chriſto? Tutti dicano, crucifiggaſi. Il preſidente diſſe loro.

Il preſidente adunque, ſtando auanti à eſſo, lo domandò ſe era Re de Iudei, perche queſto era il capo della accuſa, perche dalla dottrina ſua, in quanto che niente derogaua, dalla poteſta Ceſarea non era ſollecito Pilato, alla quale domanda, ſolamẽte qui riſpoſe tu il di, quaſi diceſſe io per me niente tale cerco, che offenda il regno del mondo, perilche ueggendo Pilato, che non era reo di offeſa maieſta, di che penſaua lo conduſſe à Iudei affermando che non trouaua in eſſo coſa degna di morte. Et accuſauano i ſommi ſacerdoti il Signore di molte coſe, & eſſo niente riſpoſe à quelle, ne à Pilato, domandando la ſua riſpoſta delle accuſe loro, in modo che Pilato ſi marauigliò. Eſſendo adunque ſolito nel di feſtiuo donarſi al popolo uno de prigioni, & hauendo il preſidente in carcere Barraba notabile ladro, preſo con gli autori della ſeditione, & che nella ſeditione haueua ammazati huomini cõpoſe queſto notabilmẽte odioſo al popolo, col Signore, domandando il preſidente al popolo chi uoleua che laſciaſſi loro Barraba, ò Gieſu Re de Iudei, onde la plebe perſuaſa da principi de ſacerdoti domandò che fuſſe loro laſciato Barraba. Et haſi qui lo eſemplo della inconſtantia nel popolo, il quale giudica hora alla morte Chriſto che poco auanti con ſomma reuerentia l'haueua riceuuto & ſalutato come Re.

Che male ha egli fatto? & quegli maggiormente gridauano, dicendo. Crucifiggaſi. Et ueggendo Pilato che nulla gli giouaua, ma maggiormente ſi faceua tumulto. Preſa l'acqua, ſi lauò le mani in preſenza del popolo, dicendo.

Et queſto è grande argumento della innocentia di Chriſto. Et Pilato con queſta ſua quiſtione, come ciuile giudice giuſtifica nello uniuerſo Chriſto, & chiamalo giuſto & innocente. Et il lauarſi delle mani fu anchora manifeſto ſegno della innocentia di Chriſto ſoggiugnendo.

Io ſono innocente del ſangue di queſto giuſto. Voi uedrete. Et riſpondendo tutto il popolo diſſe. Il ſangue ſuo ſopra di noi, & ſopra de figliuoli noſtri. Allhora laſciò à q̃gli Barraba, & dette loro Gieſu flagellato, accio che fuſſe crocifiſſo. Allhora i ſoldati del preſidente pigliando Gieſu nella corte, gli cõgregorno intorno tutta la compagnia, & ſpogliandolo, gli meſſono atorno una ueſta militare roſata. Et intreccian dogli una corona di ſpine gliela poſono ſopra il capo, & una canna nella deſtra ſua, & inginocchiati auanti à quello, lo ſcherniuano, dicendo, Dio ti ſalui Re de Iudei. Et ſputando in quello preſono la cãna, & percoteuangli il capo. Et poi che l'hebbono ſchernito, gli ſpogliorno la ueſte militare, & ueſtironlo de ſuoi ueſtimenti, & menoronlo à crucifiggerlo. Et uſciendo, trouorno uno huomo cyreneo, per nome Simone, queſto coſtrinſono, che togliеſſi la croce ſua, & uennono nel luogo che ſi chiama Golgotha. Che è detto luogo di Caluaria. Et dettongli bere aceto meſcolato con fiele, & guſtandolo non uolle bere. Et hauendolo crocifiſſo, diuiſono i ſuoi ueſtimenti, mettendo la ſorte, à fin che ſi adempieſſe q̃llo che è detto per il propheta. Et ſi diuiſono i miei ueſtimenti, & meſſono la ſorte ſopra le ueſte mie. Et ſedendo lo guardauano quiui. Et poſono ſopra il capo di quello la cauſa ſua ſcritta. Queſto è Gieſu Re de Iudei. Allhora ſono crocifiſſi con quello due ladroni, uno dalle deſtre, & uno dalle ſiniſtre. Et quegli che paſſauano lo beſtemmiauano, mouendo i capi loro, et dicendo. Quello che diſtruggi il tempio, & in tre di lo riedifichi, ſalua te ſteſſo. Se tu ſei figliuolo di Iddio diſcẽdi della croce. Similmente anchora i principi de ſacerdoti ſchernendolo, con gli Scribi, & uecchi diceuano, egli fece altri ſalui, ne puo fare ſaluo ſe ſteſſo. Se gli è Re di Iſrael diſcenda hora di croce, & crederemo à lui, egli ſi confidò in Dio, liberilo hora, ſe uuole quello, perche egli diſſe, io ſono figliuolo di Iddio. Et queſto medeſimo anchora gli improperauano i ladroni, i quali erano ſtati crocifiſſi ſeco.

Et qui trasferiſce la colpa ne Iudei, & coſi con queſta ciuile Hypocriſia, ſi ſtudia di coprire, & eſcuſare Pilato la ſua ingiuſtitia, per la quale danna contro alla conſcientia, & honeſta lo innocente Chriſto.

Et dalla

Et dalla ſeſta hora, ſi fece tenebre ſopra la uniuerſa terra, infino alla hora nona. Et circa alla hora nona, gridò Gieſu con gran uoce dicendo. Eli, eli, lamahazabatani? cioè Iddio mio, Iddio mio, perche mi hai abbandonato? Et certi che ſtauano quiui udendo, diceuano, coſtui chiama Helia. Et ſubito correndo uno di quegli preſa la ſpugna, la empiè di aceto, & poſela ſopra una canna, & dauagli bere. Ma gli altri diceuano. Laſcia ueggiamo ſe uiene Helia à liberarlo. Et Gieſu di nuouo gridando cõ alta uoce, mandò fuori lo ſpirito.

Le tenebre fatte ſopra tutta la terra de Iudei, fu preſagio, che quegli poi che accuſorno il Signore Sole della giuſtitia & ammazzorno lo, doueuano eſſere imerſi nelle tenebre della ignorantia, & della impieta. Et quello che dice. (Eli, Eli.) è il principio del Pſalmo. 22. & ſimplicemente piglio che fuſſe detto dal Signore, il che come nel monte de gli oliui del calice del ſupplicio, coſi anchora qui ſi cõdolſe di eſſere laſciato dal padre nelle mani de gli impii à ogni uolere loro.

Et ecco il uelo del tempio ſi diuiſe in due parti, dalla ſommita infino à baſſo, & la terra tremò, & le pietre ſi ſpezzorno, & i monumenti ſi aprirno, & molti corpi de ſanti che dormiuano, riſuſcitorno, & uſcendo de monumenti, doppò la reſurrettione di quello, uennono nella citta ſanta, & apparirono à molti. Ma il Centurione, & quegli che erano ſeco che guardauano Gieſu, uiſto il terremoto, & quelle coſe che ſi faceuano, grandemente temerno, dicendo. Veramente queſto era figliuolo di Iddio.

E tqueſti ſegni per tre cauſe pare che ſieno ſtati fatti, prima accioche fuſſino teſtimoni della innocentia di Chriſto contro à Iudei, dipoi accioche confermaſſino la dottrina di Chriſto, la quale & Chriſto confermò con la morte ſua, la quale è reſtata ſegno della uera dottrina di Chriſto, ſecondo quello che dice Mattheo, non ſi dara altro ſegno à queſta generatione, che il ſegno di Iona propheta. Terza, uolſe Iddio queſti ſegni, che accaddono circa la morte di Chriſto, eſſere figure che il regno del popolo Iudaico doueua ceſſare.

Et erano quiui molte donne guardãdo da lunge, lequali haueuano ſeguitato Gieſu da Galilea, miniſtrandogli, fra le quali era Maria Magdalene, & Maria di Iacopo, & la madre di Ioſe, & la madre de figliuoli di Zebedeo.

E' in queſte donne, eſemplo di fede, & di conſtantia, le quali ſeguitano Chriſto, & non ſono offeſe dalla croce ſua. Et ſono poſte queſte dõne, come infermi uaſi in eſemplo à eſſi huomini apoſtoli, & Iudei.

Et eſſendoſi fatto ſera, uẽne un'huomo ricco, da Arimatia, per nome Ioſeph, il quale era anchora egli diſcepolo di Gieſu. Queſto andato à Pilato, gli chieſe il corpo di Gieſu. Allhora Pilato comandò che gli fuſſe renduto il corpo. Et preſo il corpo Ioſeph, lo rinuolſe in uno lenzuolo biãco, & poſelo nel ſuo monumento nouuo, il quale egli haueua cauato nella pietra, & riuoltato uno gran ſaſſo all'uſcio del monumento, andò uia. Et era quiui Maria Magdalene, & l'altra Maria ſedendo all'incõtro del ſepolchro. Et l'altro di che è doppò la paſqua, uennono inſieme i principi de ſacerdoti, & phariſei à Pilato dicendo. Signore, noi ci ſiamo ricordati, che quel ſeduttore diſſe, uiuendo anchora. Io reſuſciterò doppo tre di. Comanda adunque che ſi guardi il ſepolcro infino al terzo di, accioche qualche uolta non uenghino i diſcepoli ſuoi, & portinlo uia, & dichino alla plebe egli è riſuſcitato da morte, & ſarebbe l'ultimo errore, peggiore che il primo. Pilato diſſe loro, uoi hauete la guardia, andate & guardatelo come uoi ſapete. Et quegli andandoſene, meſſono le guardie al ſepolchro, ſegnata la pietra con i guardatori.

Et è queſta commendatione dell'huomo, che eſſendo ricchо non fu offeſo dalla croce. E' adunque in queſto Ioſeph eſemplo di fede, & di humanita, di fede non eſſendo offeſo nella croce, di humanita à ſeppelire Chriſto.

CAP. XXVIII.

T la ſera de ſabbati, la quale riluce in uno de ſabbati, uenne Maria Magdalene, & l'altra Maria, à uedere il ſepolchro. Et ecco che ſi fece uno grande terremoto. Perche l'angelo del Signore diſceſſe di cielo, & accoſtandoſi, riuoltò la pietra da l'uſcio, & ſedeua ſopra quella. Et era lo aſpetto ſuo come fulgore, & il ueſtimento ſuo bianco come neue. Et per il timore di quello ſi ſpauentorno le guardie, & diuennono come morti. Et riſpondendo l'angelo, diſſe à le donne.

In queſte donne che uenghano al ſepolcro di Chriſto, ci ſi propone uno notabile eſemplo d'infedelita. Perche queſte donne, laſciato il uerbo della promeſſa reſurrettione. Poiche io ſaro riſuſcitato ui andro auanti in Galilea, &c. Da gli humani affetti, & buona intentione cercano Chriſto nel ſepolcro. Ma riceuono il reſponſo dello Angelo, degno di tale infedelita, & buona intentione. Et ſiamo ammuniti per queſto euento, ogni buona intentione, anchora pia in ſpecie ſenza il uerbo di Iddio, eſſere mera infedelita, ma è coſa conſolatoria, le donne ſecondo la loro intentione cadere nella infedelita, ma in modo che ſubito per lo Angelo di nuouo ſieno cauate di quella. Et notaſi la cauſa della infedelita in queſto euento, eſſa buona intentione ſenza uerbo.

Non temiate uoi, perche io ſo che uoi cercate Gieſu, il quale fu crucifiſſo. Non è qui pche egli è riſucitato, come diſſe. Venite, & uedete il luogo doue era poſto il Signore.

Et agli impii cuſtodi è l'Angelo in terrore, & à pii in conſolatione. Et queſta è cõfermatione della circonſtantia del luogo, Chriſto in uerita eſſere reſuſcitato. Et non manca di miſterio la reſurrettione di chriſto primieramente manifeſtarſi à donnicelle inferme, perche non è appreſſo à Iddio alcuno riſpetto di perſone. Et ſiamo ammuniti qui Iddio hauere in pregio le coſe diſprezzate, & inferme.

Et ſubito andando, ditelo à diſcepoli ſuoi, che egli è riſuſcitato da morti, & ecco che ui andra auanti in Galilea, quiui lo uedrete. Ecco io ue l'ho predetto.

Quaſi diceſſi, ditelo à diſcepoli, che ſono nella medeſima incredulita che uoi, ſcordatiſi della parola di Chriſto della reſurrettione, i quali hora penſano, che Chriſto ſia ſpacciato. Et dimoſtrò Thomaſo con la ſua pertinacia, in che termine fuſſino i diſcepoli uerſo Chriſto morto, il quale ne à tutti gli altri diſcepoli uolſe credere Chriſto eſſere reſuſcitato. Et andraui auanti ſecondo la promeſſa nel monte de gli oliui fatta della ſua reſurrettione. Et coſi reuoca qui l'Angelo, ò uuole reuocare i diſcepoli al uerbo di Chriſto della reſurrettione.

Et uſcite ſubito dal monumento con timore & gaudio grande, corſono à ridirlo à diſcepoli ſuoi. Et andando à nuntiarlo à diſcepoli ſuoi.

Et queſto ueloce uſcire è effetto di uera fede, teſtificante la fede delle donne, & il timore di eſſe fu ſegno di animo humiliato, ne inalzanteſi per la manifeſtatione di tante coſe. Temono, cioè non ſi inalzano, non diuengono gonfiate, ò piu inſolenti, & il gaudio è coſa congiunta alla conſcientia purificata per fede, altrimenti il timore, & il gaudio fra ſe ſono contrarii, & il correre fa fede del timore, & del gaudio delle donne.

Et ecco Gieſu ſi fece loro innanzi, dicendo Dio ui ſalui. Et quelle accoſtateſi, gli preſono i piedi, & adorornolo. Allhora diſſe loro Gieſu.

Et queſto ſi fece in maggiore confermatione della reſurrettione, & lo accoſtarſi à Chriſto è coſa di fede. Tenere i piedi di Chriſto, & adorarlo ſono opere, & geſti della fede.

Non uogliate temere, andate, & nuntiate à miei frategli, che uadino in Galilea, quiui mi uedranno, lequali eſſendoſene andate.

Et queſta è uoce dello euangelio eſprimente il precipuo uficio di Chriſto, che è conſolare, & per il timore annuntiare il gaudio alle conſcientie, & liberare quelle dal timore. Et uuole Chriſto reuocare per le donne i diſcepoli al uerbo predetto della reſurrettione.

Ecco certi de la guardia uennono nella citta, & referirno à principi de ſacerdoti, tutte quelle coſe, che ſi erano fatte. Et cõgregati co uecchi, fatto il conſiglio dettono gran ſomma di danari à militi, dicendo.

Et, ecco, particula di attentione è poſta, accioche lo Euangeliſta dimoſtri hauere à trattare di coſe grandi & horribili. Et à principi de ſacerdoti ſi manifeſta la reſurrettione di Chriſto, non accioche ne diuenghino migliori per quella manifeſtatione, ma accioche da queſto ſi rendino piu ciechi, come ſi uide per le coſe che ſeguirno.

Dite che i diſcepoli ſuoi, uenuti di notte, l'hanno rubato mentre che noi dormauamo. Et ſe queſto fia udito dal Preſidẽte, noi gli perſuaderemo, & farenui ſicuri. Et quegli preſi i danari, feciono come era ſtato loro inſegnato. Et diuulgoſſi queſta parola appreſſo de Iudei infino à queſto di.

Et queſto è eſemplo di eſtrema induratione, & di cecita ne ſacerdoti, & uecchi, i quali non ſono commoſſi alla penitentia da tanti miracoli, ma con una humana prudentia tentano di oſcurare la uerita, dimoſtrando la cecita & perfidia loro.

Et gli undici diſcepoli ſene andorno in Galilea, nel monte doue haueua loro ordinato Gieſu. Et uedendolo, adororno quello,

& certi

& certi dubitorno. Et accostandosi Giesu parlò loro dicendo.

Vedesi qui lo esemplo della fede ne discepoli, che credettono alle parole delle dõne della resurrettione di Christo, & lo esemplo della infirmita ne dubitanti contro allo aperto uerbo della resurrettione gia predetta da Christo, & cõtro alla annuntiatione delle dõne, & presentia di Christo, & accresce la dubitatione de discepoli la difficulta che è nella resurrertione, la quale non puo apprendere la carne.

A me è data ogni potesta in cielo, et i terra,

Et cosi hauendo à comandare la predicatione dello euangelio, diceua à discepoli, data mi è la potesta, & tutte le cose essere suggette à piedi suoi, adunque ammuni i discepoli di queste cose, accioche piu prontamente predicassino lo euangelio conoscendosi suoi imbasciadori, il quale haueua la potesta di tutte le cose, i quali non potessino dubitare che gli hauessi mai à lasciare, ò che per lui accadessi loro male alcuno, benche allo incontro incredelisse il mondo. Et al medesimo fa ancho ra quello che aggiunse. Et ecco io sono tutti i giorni conesso uoi, infino alla consumatione del secolo, perche che cosa di bene manchera, ò sara di male à quello, che continuamente habbia quello seco presente, alquale è data ogni potesta in cielo, & in terra, perche per questo lasciò il mondo inquãto alla carne, & andonne alla destra del padre, cioè alla inuisibile maiesta di Iddio, accioche con lo spirito suo adempiesse tutte le cose secondo quello che è agli Ephesi Cap. 1. hauendolo suscitato da morti, & fattolo sedere alla destra sua ne luoghi celesti sopra ogni principato, potesta, & uirtu, & dominatione, & ogni nome che si nomina, non solamente in questo secolo, ma & nel futuro, & sottopose tutte le cose sotto piedi suoi.

Adunque andando uoi insegnate à tutte le genti, battezzando quegli nel nome del padre, & del figliuolo, & dello spirito santo,

Et da qui loro la institutione del misterio del predicare lo euangelio. Et cosi si uede che gli apostoli sono mandati & non corrono, (Et dice insegnate a tutte le genti.) cioè diuulgate la potesta mia, & il regno mio a tutte le spetie de gli huomini, perche sotto lo euangelio non è Iudeo, ne Greco, ne seruo, ne libero, &c. Et impariamo qui lo euangelio essere uniuersale dottrina agli huomini di ogni genere, & eta. Et siamo anchora qui ammuniti quãto si distende l'ufficio de predicatori, non piu la senon, accioche insegnino, & amministrino i sacramenti, & come ha Luca Cap. 24. accio che predichino la penitentia nel nome di Christo, & la remissione de peccati, le quali due cose abbraccia Mattheo sotto, l'una parte dello ufficio. Battezando quegli nel nome del padre, del figliuolo, & dello spirito santo. Et auuegna che essere battezato nel nome di tutta la trinita, niente altro sia che essere battezato nella remissione de peccati, pche la remissione de peccati è finale effetto del battesimo, per questo comanda qui Christo il medesimo à discepoli, che Luca nell'ultimo, cioè la predicatione della penitẽtia, & remissione de peccati, & notansi anchora qui due parti dello euangelio, la penitentia, & la remissione de peccati, l'una delle quali non mai felicemente si predica senza l'altra.

Insegnando loro osseruare tutte quelle cose che io ui ho comandate.

Cioè, primieramente credere, & dipoi co fatti, & opere confermare la fede. Et dicendo tutte quelle cose che io ui ho comandate si esludono tutti i dogmati, & precetti, che si introducono da gli huomini à osseruare di necessita sotto il nome dello euangelio.

Et ecco io sono tutti i giorni cõesso uoi infino alla consommatione del secolo.

Et questa è consolatione aggiunta per anticipatione, accioche non dubitino i discepoli d'essere à cura à Iddio cammi nãdo strenuamente nel loro ufficio.

Fine del commento di Antonio Bruccioli in Matheo.

IL SANTO EVANGELIO DI GIESV CHRISTO SECONDO MARCO.

CAPITOLO PRIMO.

DRINCIPIO DELlo Euangelio di Giesu Christo figliuolo d'Iddio, come è scritto ne Propheti.

Fece Iddio l'huomo da principio alla imagine sua, ma per la preuaricatione, secondo quella è morto, & niente ri-

tenne di essa, se non una certa oscura, anzi re mota cognitione di Iddio, & della giustitia, & delle altre uirtu, la quale, quando manda fuora le sue uirtu, pare à essa, & conoscere, & trattare tutte le cose buone, & le honeste piu che rettamente, & ueramente, auuegna, che niente ne riteneesse, fuori che la specie, anzi oscura ombra. Et perche ella si era persuasa al tutto di hauere trouata la uerita, dette i precetti di uiuere bene, accioche qui, trapassata la uita per sue buone, & honeste attioni hauessi, dopo la morte, la felicita di uita eterna. Et per questo annuntiò i suoi egregii precetti per tutto il mondo sperando cosi, tutti gli huomini potere uenire al bene della giustissima uita. Et in oltre anchora al popolo, che allhora si chiamaua popolo di Iddio fu annuntiata la legge per Mose ministro di Iddio, la quale parimente fu stimata da molti apportare all'huomo la giustitia uera, auuegna che piu tosto di mostrasse la miseria, & imbecillita dell'huomo, & non fu euangelio, cioè buono nuntio per il quale l'huomo ueramente si fa buono, & ueramente giusto. Venne dipoi Giesu, il quale mandò il padre nel mondo, accioche apportasse la beneditione promessa per auanti, il quale per la fede in esso, apportò la uera giustitia, & la eterna salute al mondo dannando le sue inuentioni, per la quale cosa dice Marco (Principio dello euangelio di Giesu Christo.) Cioè principio di buono nuntio, & della salute humana, il quale è da Christo Giesu, come da quello per il quale uno è stata promessa la salute da Iddio, perilche è uana, per quanto appartiene alla uera giustificatione, ogni altra legge, & tutte le altre humane inuentioni, & quello che soggiugne. (Figliuolo di Iddio.) Per questo è aggiunto, accioche intendiamo la certezza da quel buono nuntio, la fermezza, & la perfettione. Et è nuntio Christo à portarci salute, & insieme tutte le buone cose. Et questa salute è perfetta perche è apportata dal figliuolo di Iddio, per che non puo il figliuolo di Iddio operare alcuna cosa imperfetta, ne Iddio per il figliuolo. Et cosi il principio di tanto salutifero nuntio, come dissono i propheti, è che da esso Iddio è uenuta la salute promessa da quello per i suoi propheti, accioche gli huomini conseguino la uita eterna.

Ecco io mando il nuntio mio auanti alla faccia tua, il quale preparera la uia tua auãti à te. Voce di chi grida nel diserto. Parate la uia del Signore. Fatte rette le strade di q̃llo.

Et questa prophetia del precursore Giouanni è nel Cap. 3. di Malachia doue il propheta descriue l'uficio di Giouanni, & di Christo, & la dittione, ecco, è parte di attentione quasi di cesse Marco, attendete perche questa è la occasi one del reuelato euangelio. Et l'uficio di Giouanni era auanti che si conoscesse Christo insegnare agli huomini rauuedersi della uita prima, passata per i flagitii, & Hypocrisia. Et in oltre dimostrare donde si pigliassino le forze di emendare la uita, cioè dal Signore Giesu, il quale ci dimostra mandato dal padre alla salute. Et quello che dice auanti alla faccia tua è modo di dire Hebraico dimostrando Christo subito hauere à uenire, quello che segue sono parole di Esaia Cap. 40. & contengono l'uficio di Giouanni che è di dannare tutta la giustitia della carne à comparatione della giustitia di Christo. Et niente ha di contrario questa prophetia dalla prophetia di Malachia, in modo che appaiono le parole di uno propheta interpetrare le parole dell'altro. Et parare la uia del Signore, è p la giustitia di Christo negare tutte le humane opere, non confidando in esse ne hauere fiducia nella propria giustitia.

Era nel diserto Giouanni battezãdo, et predicando il battesimo della penitentia, per la remissione de peccati.

Secondo il commune costume, aggiũse Giouanni il segno alla sua dottrina, perche quasi sempre ha usati Iddio congiuntamente questi due mezzi, uolendo instituire qualche cosa grande. Cosi Iddio uolendo liberare Israel oltre alla dottrina mandò i graui suoi segni. Medesimamente conducendo Israel nella terra di Chenahan, aggiunse al suo uerbo la colonna, & la nugola, perilche anchora Giouanni aggiunse il segno alla sua nuoua dottrina. Et poi che lo Euãgelista prouò dalle scritture lo uficio di Giouanni descriue come lo esercitasse, onde congiugne qui Marco due parti di penitentia, la mortificatione per queste parole, predicendo il battesimo della penitentia. Et la fede, ò uiuificatione, per queste parole, in remissione de peccati. Et queste due parti congiunte insieme fanno la uera penitentia salutifera. Et à quello che tende il battesimo diro qui brieuemente. Segna, ammunisce, & rapresenta, segna quegli che dettono il nome à Christo, Ammunisce della uolonta, & della gratia di Iddio, la quale ha dato Iddio à miseri per la morte del figliuolo. Rapresente anchora la remissione de peccati nel sangue di Christo, & anchora questo in uno certo suo modo, cioè sacramentalmente, perche questa è la forza de segni, che cosi statuischino, q̃llo che il uerbo della promissione contiene

tiene à essi congiunto, ilche facilmente prouano tutti i segni del uecchio testamento, onde il battesimo si chiama segno di regeneratione, non certamente che questo per se regeneri, ma che Iddio per esso, interuenendo la uirtu del sangue di Christo, & cosi insegna il battesimo, essersi preso christo, & conosciuto per fede, come quello per il quale il padre ci esaudisce, gioua, & libera da tutti i mali.

Et andauano à lui tutta la regione di Iudea, & i Hierosolymitani, & tutti erano battezati da lui nel fiume Giordano, confessando i peccati suoi.

Et qui si uede il frutto della penitentia, & della efficacia del uerbo. Et quello che dice (Tutta la regione &c.) è Synedoche per la quale comprende la maggiore parte di Iudea, & di Hierosolima. Et accresce Marco cō queste parole il feruore de gli auditori di Giouāni. Et cosi erano battezati in segno di nuoua uita. Et il confessare i peccati suoi era condannare, tutte le cose loro per la giustitia di Christo, come la giustitia, & la sapientia humana, perche Giouanni predicaua il rauuedersi, & nuntiaua essere presente Christo gia promesso, per il quale douieno lauare i peccati. Et à quegli che hauieno à riceuere questa dottrina, proponeua per segno un nuouo lauacro di acqua. Et cosi quegli che andauano à esso, in fatto confessauano quali essi fussino, & che erano peccatori, bisognosi del lauacro della gratia. Et cosi ammunisce questo luogo quale sia l'uso del batesimo, cioè dannare le cose uecchie & esortarsi & inanimirsi alle nuoue, lasciare la confidentia di se, & uoltarsi à pendere tutto da Iddio.

Et era Giouanni uestito di peli di Camello & d'una cintura di cuoio intorno à lombi suoi, & māgiaua locuste, & mele saluatico.

Descriue hora il precursore della seuerita della uita, perche non curò lo splendore delle ueste, ne le delitie de cieli, ma daua opera allo uficio della pieta, accioche rettamēte preparasse la uia al uenturo Signore, & sia per esemplo Giouanni à tutti quegli, che hanno à predicare Christo, perche bisogna che si renuntii al mondo, & à tutte le pompe & delitie sue se uorranno puramēte, & efficacemente insegnare lo euangelio. Et cosi lo euangelista descriue qui Giouanni che in tutte le cose, che fece, anzi le quali usò, che esso usò simplicita, non hauendo alcuna cura in esse.

Et predicaua, dicendo. Verra quello che è piu forte di me, doppo me, del quale io non sono degno, che gittatomi in terra, gli sciolga la coreggia de suoi calzamenti,

Era tenuto Giouanni da tutti in gran pregio, & in luogo di gran propheta. Adunque accioche non fusse anteposto à Christo fu diligente nello insegnare, accioche tutti conoscessino, quanto esso era niente, & Christo hauessi à essere tutte le cose. Et che quello che esso fusse era non certamente da se, ma da quello essere per lo spirito suo. Dice adūque. Verra quello che è piu forte di me doppo me. Et questo luogo solo dimostra la differentia fra lo uficio di Ciouanni, & di Christo. Giouāni puo con la sua predicatione scoprire i peccati, & condurre gli huomini alla cognitione di quegli, ma non puo rimettere i peccati scoperti, & conosciuti, ilche puo solo Christo, & per questo disse di non essere degno di sciorre i suoi calzamenti, doue con la sola confessione conferma Giouanni quelle cose che esso insegnaua à altri, cioè nessuno essere niente in comparatione di Christo. Et è de gli estremi uficii de serui sciorre la coreggia de calzamenti, & di questo si fa indegno circa Christo dimostrando la grandezza di quello, & cosi anchora la diuinita sua. Et à tutto questo tende anchora quello che soggiugne.

Io certamente ui ho battezati nell'acqua.

Era imbecille Giouāni, perche battezaua con la acqua solamente, accioche Christo si manifestasse à Israel. Et forte era Christo, il quale per lo spirito suo regeneraua, & hoggi anchora regenera gli huomini, accioche di terreni diuenghino celesti, di carnali spirituali, di peccatori, & serui del diauolo, giusti & figliuoli di Iddio. Et cosi è qui come dica Giouanni, il mio battesimo è solamente in segno di mortificatione, conducente alla cognitione de peccati. L'acqua rapresenta il genere della dottrina dallo effetto. Perche come l'acqua per sua natura è frigida, cosi la predicatione di Giouanni solamente fra i petti frigidi, i quali accioche non perischino hanno bisogno del fuoco & dello scaldatore spirito Santo onde soggiugne.

Ma quello ui battezer a nello spirito Sāto.

Et questo dice, perche riceuuto Christo, esso dona lo Spirito santo, il quale crea in noi nuoui moti, accioche ci rauueggiamo da cuore. Et ammunisce questo luogo tutte le nostre opere essere frigide, senza Spirito santo, cioe non proccedere da cuore.

Et fu, in que giorni, Giesu uenne da Naza

reth di Galilea,& fu battezato da Giouanni nel Giordano,

Come niente pretermesse Christo de comandamenti legali, che non gli facesse, cosi non uolse pretermettere alcuna cosa, che appartenesse à quella nuoua legge della fede che esso haueua apportata, per la quale cosa uenne à Giouanni, accioche fusse battezato cioè pigliassi il segno del nuouo testamento, cioè del nuouo patto, perche cosi insegnaua esso ciascuno adempiere la giustitia. Et perche Giouanni è precursore di Christo, uéne Christo à esso, & confermò la predicatione di Giouanni della penitentia. Et aggiugne il luogo per la certitudine della hystoria. Et non haueua Christo bisogno del batesimo, perche non era battezato in confermatione della dottrina di Giouanni alla penitentia. Et è qui manifesto, per quanto appartiene al batesimo dell'acqua, segno di essere initiato al gregge di Christo, che è il medesimo il batesimo di Giouanni, che quello di Christo, perche se fusse altro il batesimo di Christo, Christo non sarebbe stato battezato nel batesimo di Giouanni.

Et subito usciendo dell'acqua uidde aprirsi i cieli, & lo spirito come colomba discendédo sopra di lui. Et fecesi una uoce da cieli. Tu sei il figliuolo mio diletto, nel quale io mi sono bene compiaciuto.

Dichiara Iddio con aperto, & publico testimonio il suo Christo piacergli. Et fra le altre cose ammunisce questo luogo lo spirito santo seguitare subito la mortificatione, ò il batesimo. Et è l'uficio dello spirito santo creare nuoui affetti in luogo de primi, Per la quale cosa Paulo à Galati, chiama frutti dello spirito santo, la charita, la fede, & la mansuetudine, come da causa efficiente. Et quello che dice, (Vidde aprirsi i cieli.) sono uoci che hanno in se emphasi. Et discese lo spirito, non che Christo hauesse bisogno di quello, essendo in esso sustantialmente, ma accioche si impari, che quãdo l'huomo è battezato, anchora in esso uiene lo spirito santo. Et in oltre opera anchora questo lo scendere dello spirito santo, che dicendo il padre (Tu sei il figliuolo mio diletto.) Fece che si intendesse di Giesu, discendendo sopra di esso, & cosi alla edificatione di quegli, che uiddono fatto tutto questo. Et i cieli si aprirno, accioche impariamo, che quando noi siamo battezati, i cieli si aprono anchora à noi. Et di qui seguita la lettera. (Tu sei il figliuolo mio diletto.) Doue testifica il padre del figliuolo, primieramente che sia figliuolo diletto, dipoi che in questo uno sia placato, terzo, che q̃sto si debbe udire. Et è come se dicesse, altri si fingono altri Iddii, & opere per lequali mi uogliono piacere. Ma tu sei q̃l figliuolo mio diletto che solo mi piaci. Et cosi si dannano qui tutte le opere, & studii humani, à placare Iddio fuori di Christo.

Et subito lo spirito lo spinse nel diserto. Et era quiui nel diserto quaranta di, & quaranta notti, tentato da Satana.

Subito doppo il riceuuto batesimo, lo spirito, del quale era pieno Christo, spinse quello nel deserto, accioche si intenda la forza, & che cosi bisognò che si facesse per diuina uolonta. Ma perche lo spinse? accioche fusse tentato dal diauolo. Volse Iddio fare manifesto, che il suo figliuolo haueua ueramente uestita la carne, perche dalla carne sono le tentationi diabolice. Et Christo sostenne di essere tentato, accioche per tutte le cose sia fatto simile à noi, & collocassici in certa speranza di hauerci esso à essere indubitato aiuto, corretti dalla tentatione. Et in oltre insegnare con lo esemplo suo, che le tẽtationi sono parate dal Diauolo à quegli che instituiscano uita diuina, massimamente à quegli, che hanno à ampliare il uerbo del Signore alla celeste cõuersatione. Ma il Diauolo tentatore, che cosa ricercassi tentando il Signore di qui sara manifesto. Egli sapeua che doueua uenire quello, che gli haueua à rompere il capo, & se questo fusse gli era dubbio, benche il prauo ascoltatore, non hauesse compreso poco auanti la uoce del padre. Vedeua la carne, come di huomo, uedeua il digiuno di quaranta giorni, come fuori della uirtu dell'huomo. Ne potette ricercare per altra uia quello che desideraua, che pel mezzo della tentatione, per la quale cosa cosi lo assalta, proponendogli che muti le pietre in pane, che si gitti del pinnaculo del tempio, & che gittatosi in terra lo adori. Nel primo harebbe manifestamente conosciuta la uirtu di Iddio. Ma quando sene uidde escluso, lo prouoca à peccare, tentando Iddio, il che nõ gli succedendo, & conoscendo quanto sia lo humano ingegno pronto alla cupidita della gloria gli promette i regni del mondo se lo adorasse. Et cosi non concedè alcuna cosa Christo al tentatore, dimostrãdo tale carne hauere uestita, che non gli fusse mai simile, cioè mancante di ogni peccato. Perilche non potette, non si spauentare il Diauolo, come quello che conosceua gia soprastare il fine della sua tirannide, & essere dato il giudicio contro à esso tentatore di perpetua condannatione.

Et era

Et era con le beſtie, & gli angieli gli miniſtrauano.

Et queſto riſguarda alla deſcrittione del deſerto, perche tale era il luogo, che fuſſi ripieno di fiere. Et penſo che neſſuno Chriſtiano dubiti che Chriſto fuſſi mai abbandonato dal miniſterio de gli angeli, ſenon forſe, mentre che fu tentato dal Diauolo, onde diſſe Mattheo. Allhora lo laſciò il Diauolo, & ecco gli angeli uennono, & miniſtrauongli. Eſpugnamo anchora noi il Diauolo, & non dubitiamo doppo la fuga di queſto, hauere à eſſere gli angeli al noſtro miniſterio.

Et doppo che fu tradito Giouanni, uenne Gieſu in Galilea predicando lo euangelio del Regno di Iddio, & dicendo.

Et queſto non è da pigliare come ſe Gieſu prima non predicaſſe, come è manifeſto in Giouanni Cap. 3. ma che allhora maggiormente, & piu amplamente cominciò à manifeſtare per la predicatione, l'euãgelio & il regno di Iddio. Et coſi repete l'euangeliſta la propoſitione del ſuo libro, & deſcriueſi, quella commune ſomma di tutto lo euangelio, perche è lo euangelio del regno di Iddio, nel quale Iddio per il uerbo ſuo regna in noi, & noi pel uerbo. Et dice regno di Iddio dallo effetto, perche fa Re. Et perche queſto regno è ſpirituale, i Re di queſto regno ſono ſpirituali, regnanti ſopra gli ſpirituali nimici, morte, peccato, & diauolo.

Perche egli è adempiuto il tempo, et eſſi appropinquato il regno d'Iddio.

Cioè perche egli è compito il tempo di aprire il miſterio, che infino à qui è ſtato aſcoſo, perche il conſiglio di Iddio alla ſalute de gli huomini non mai fu coſi manifeſto come al tempo di Chriſto, pche allhora fu conoſciuto tutto quello che eſſo fece nella carne apertamente, & chiaramente, in modo che anchora queſto ſi ſia compreſo co ſenſi, & parimẽte diuulgato per tutto il mondo. Ma ne primi ſecoli fu poco noto, & queſto ſolamente in ſpirito, per il quale aſpettorno la promeſſa di Iddio, perche quegli che ſenza ſpirito attendeuano alla promeſſa, aſpettorno come Re temporale, & ſalute temporale, perche non uoltorno gli occhi, & la mente alla anima, ma al corpo. Et quello che dice, & eſſi appropinquato il regno di Iddio, è perche Chriſto promeſſo dal padre, il quale in queſto luogo ſi chiama regno di Iddio, haueua gia cominciato à ſpargiere quel regno, che haueua à ſaluare il mondo, & coſi quelle coſe che gli haueua date il padre nelle commiſſioni, & manifeſtaua a poco a poco il myſterio della ſalute à pii huomini, da quali conceputa la ſperanza del futuro regno, fermamẽte ſi aſpettaua, perche adũque ſopraſtaua queſto regno ſoggiugne.

Rauuedetevi, & credete nell'euangelio.

Et queſto dice perche ſe non ſi rauuedra l'huomo, non ſara luogo allo euangelio, perche bi ſogna che l'huomo ſi conoſca di eſſere peccatore, dipoi che uoglia eſſere ſgrauato da peccati, di qui è Chriſto che chiama. Venite à me tutti uoi che ui affaticate, & ſiete aggrauati, & io ui ricreero Mattheo Cap. 11. perche ſe non ſara tale, non ſara mai capace dello euangelio, perche Chriſto uenne al mondo pe peccatori, accioche gli chiami alla penitentia. Et rauuederſi è la prima parte della penitentia, che ua auanti alla fede, cioè eſſa contritione. Et quello che ſoggiugne. (Et credete nello euangelio.) è l'altra, che ſeguita la contritione, per la quale di nuouo ſi ſollieuano le conſcientie, ſpauentate da peccati. Et puoſſi qui raccorre la diffinitione dello euangelio dalle parti, pche è l'euangelio una conſtante penitentia, & remiſſione di peccati, che ſi impetra per la fede. Et oſſerua qui i gradi di peruenire alla giuſtitia, prima biſogna rauuederſi, cioè dannare ſe & le coſe ſue per Chriſto. Dipoi credere allo euangelio, che p chriſto ci ſi rimettono i peccati. Et credere allo euangelio è attaccarſi al ſolo uerbo di Iddio, accoſtarſi fermamente alle promeſſe di Chriſto, ilche ci è dato da Iddio per ſua gratia.

Et andando lũgo il mare di Galilea, uidde Simone, & Andrea ſuo fratello che mettuano le reti nel mare, percioche eſſi erano peſcatori. Et Gieſu diſſe loro. Venite dietro è me, & io ui faro diuenire peſcatori di huomini.

Era Chriſto il dottore, onde era biſogno di diſcepoli, & certamente di tali, che continuaſſino la dottrina, perche q̃ſta è la uolonta di Iddio, che tutti gli huomini ſappino la dottrina di eſſo, perilche cominciò à chiamare quegli, che parieno accomodati à queſto uficio, i primi de quali furno Simone, & Andrea ſuo fratello, i ſecondi Iacopo, & Giouanni figliuoli di Zebedeo, tutti peſcatori. Hora ueggiamo qui il modo di queſto negocio. Primieramente chiama, & queſto è della diuina elettione, che non riſguarda ne l'opra, ne alcuna altra coſa, ma la uolonta ſua. Adunque come gli piace coſi opera, non qui ſolamente, ma per tutto, accioche tutte le coſe ſieno da eſſa, per eſſa, & in eſſa. Et chiama peſcatori. Et perche

n on dotti huomini? accioche faceſſe uergo≈gnare tutta la dottrina & ſapientia del mõdo. Et chiamagli,& mette lo ſpirito ne chiamati che ſubito obediſce,perche ſubito laſciate le rete ſeguitorno quello. Et coſi chiamò Chri ſto peſcatori,& huomini idioti, accioche an chora noi chiamiamo ciaſcuno. Volſe Chri≈ſto & potette con la ſua diuinita fare uergo≈gnare la ſapientia del mondo,perilche eleſſe uili,indotti,& non ſapienti ſecondo il mon≈do,non certamente accioche reſtaſſino tali, perche reſtandoſi coſi non harieno potuto in ſegnare agli altri, ma accioche empieſſe con lo ſpirito ſuo,il quale gli rendeſſe magni,dot ti & ſapienti,& coſi da eſſi inſegnaſſe,à confu ſione di tutta la ſapientia humana. Et uedeſi qui la predicatione dello euãgelio, eſſere ſim pliciſſima,ſeguitare chriſto.Et è ſeguitare chri ſto,apprendere quello,come dono manda≈to dal padre per cauſa della noſtra ſalute,& negare ſe ſteſſo,è laſciare tutte le coſe p Chri ſto.Et quegli Heretici alamanni che chiamo≈no catabattiſte.Non intendendo la lettera di queſto luogo,inſegnano che ſi debbino la≈ſciare i figliuoli ſuoi,& le mogli, & i mariti, & i padri, & le madri, anchora che come Chri≈ſtiano ſi poſſa eſſere con queſti.Auuegna che nondimeno gli apoſtoli doppo queſta uoca tione uiueſſino,& fuſſino con i loro. E' adun que ſeguitare Chriſto,dedicarſi tutto à Chri≈ſto,& credere che Chriſto ſia il figliuolo di Id dio,& Saluatore del mondo.Et quello che di ce.Et io ui faro diuenire peſcatori di huomi≈ni, dimoſtra, che Chriſto fa che diuengono ueri peſcatori,quegli che pigliano gli huomi ni con la predicatione del uerbo.Et è bella al legoria nella uoce del peſcare, conuenendo la comparatione,Perche con la rete della ſan ta predicatione ſi cauono i peſci,cioè gli huo mini dal profondo del pelago,cioè dalla in≈fedelita alla luce della fede, perche niente al≈tro commendiamo,ſenõ il uerbo dello euan gelio,& ſcrittura di Iddio,pe la quale ſi guada gnano gli huomini al Signore.

Et ſubito laſciate le reti ſue, lo ſeguitorno. Et andando piu oltre di li alquanto uidde Iacopo di Zebedeo, & Giouanni ſuo fra≈tello,anchora eſſi acconciando le reti nella naue,& ſubito gli chiamò, & laſciato il lo ro padre Zebedeo nella naue,con i merce≈narii lo ſeguitorno.

Et qui ſi uede lo effetto della potentia del uer bo nel conuertire i ſuoi auditori. Et oſſeruaſi anchora i q̃ſto luogo la natura della fede,che non ſta molto à deliberare à riceuere il uer≈bo.Ma nondimeno è da ſapere, che ritornor no anchora à ſuoi,& alle loro fatiche, come fu manifeſto dipoi, quando Chriſto ſanò la ſuocera di Pietro,& in piu altri luoghi de gli euangeliſti,che gli dimoſtra hauere dipoi eſer citata l'arte peſcatoria, uiuendo delle pro≈prie fatiche.

Et entrano in Capernau, & incontanente ne ſabbati,entrato nella ſinagoga inſegna≈ua. Et ſtupiuanſi ſopra la dottrina ſua. Per≈che eſſo gli ammaeſtraua come hauẽdo po teſta, & non come gli ſcribi.

Seguita Chriſto il cominciato ſuo uficio nel≈lo inſegnare lo euangelio,& il preſente luo≈go è dello uficio di Chriſto, che è inſegnare, & della potentia del uerbo,il quale ſe non fa altro,al manco fa ſtupire i ſuoi auditori.Et co ſi inſegna,nella congregatione quella celeſte dottrina della ſalute,in modo che ſtupiuano, pche era nuoua, cioè inſolita agli orecchi lo ro.Perche niẽte iſino allhora hauieno udito, ſenon legge dimoſtratrice de loro peccati,ho ra udiuano gratia, & remiſſione di peccati, per la uirtu della ſola fede,per la mera miſeri cordia di Iddio. Et aggiugne una altra cauſa dello ſtupore, quale è che eſſo inſegnaua lo≈ro,come hauente autorita, & non come gli Scribi,perche altrimenti inſegna quello che inſegna à ſuoi,altrimenti quello che inſegna agli alieni. Medeſimamente altrimenti quel≈lo che inſegna da animo,& altrimenti quello che dalla interpetratione.Et altrimenti quel≈lo che inſegna per lo ſpirito di Iddio,& altri≈menti quello che inſegna per lo ſpirito hu≈mano.E' manifeſto adunque,come inſegnaſ≈ſe Chriſto,& come inſegnaſſino gli Scribi, & perche quello con autorita,& queſti ſenza au torita.Et inſegnare con autorita niente altro è, che inſegnare ſeueramente,& non q̃llo che è ſuo, & ſua chimera,ma q̃llo che è di Iddio, & cercare la ſalute commune de gli huomi≈ni.Et queſte coſe,con quanta uerita & ſtudio faceſſe quel noſtro ſaluatore Gieſu Chriſto, chi Chriſtiano è che nol ſappia? Per la quale coſa non è marauiglia ſe ſi ſcriue hauere inſe≈gnato con autorita, & poteſta.

Et era nella ſinagoga loro uno huomo,che haueua uno ſpirito immondo, & gridò, di cendo. Ah, che coſa habbiamo noi che fa re teco GIESV Nazareno? ſei tu uenu≈to à diſtruggerci? io ti conobbi che tu ſei il ſanto di Iddio. Et GIESV lo minac≈ciò, dicendo, chetati, & eſci dello huo≈mo. Et hauendolo sbattuto lo ſpirito im≈mondo, & gridato con gran uoce uſci da quello. Et tutti ſi ſtupirno,in modo che ri

cercauano

cercauano fra loro,dicendo.

Et queſto nuouo euento inſegna Chriſto gio uare a noi ſenza eſſerne anche domandato. Et il diauolo mendace dice la uerita del figli uolo di Iddio, ilche quanto ſia aſſurdo puo uedere ciaſcuno,perche è il medeſimo à noi, che ſe una meretrice produceſſe parole di ca ſtita,ò uno ebro di ſobrieta,in modo che qui le uirtu piu toſto auuilerieno. Et per queſto Chriſto non lo laſciò parlare, & in oltre lo ſcacciò,& certamete con il uerbo, accioche conoſceſſino quegli che uedieno le uirtu di quello,cioè la diuina potentia,& credeſſino, & diueniſſino ſalui. Et laſciò Chriſto sbattere dallo ſpirito il miſero, accioche il miracolo fuſſe nel cuore di tutti maggiore,& piu am mirabile,perche hauere conſeguito quello manifeſtamente lo dimoſtrano le parole,che diceua il popolo dicendo.

Che coſa è queſta? & che nuoua dottrina è queſta? perche egli comanda con autori ta à gli ſpiriti immondi,& obediſcongli.

Et commendaci qneſto effetto la potentia di Chriſto,& coſi del uero uerbo al quale udito ſtupiſcano gli huomini.Et quãdo ſoggiugne (egli comanda &c.) Dimoſtra i potenti ef fetti della nuoua dottrina, i quali ſono impe rare ne gli immondi ſpiriti,& imperando fa re che obediſchino.

Et ſubito ſi ſparſe la fama ſua allo intorno, per tutta la regione di Galilea.

Et queſto è uno altro effetto della potẽtia di Chriſto,ò del uerbo il quale adorna lo euan geliſta con la circunſtantia del ſubito tempo. Et la fama di Chriſto è il uerbo di Chriſto, & quel lieto nuntio dello euangelio che Chri ſto ueniſſe nel mondo per giouare,& queſto con lo eſemplo del liberato indemoniato. Et dalle circunſtantie del luogo inſegna Mar co due coſe,il luogo per ſe & gli auditori del uerbo. Dipoi accreſce la magnitudine del la fama.

Et ſubito uſcendo della ſinagoga, uenno no nella caſa di Simone,& di Andrea, con Iacopo, & Giouanni. Et la ſuocera di Si mone, giaceua con la febbre, & ſubito gli dicono di lei. Et accoſtandoſi la leuò ſu,pre ſa la mano di quella, & la febbre ſubito la laſciò,& miniſtraua loro.

Et queſto è nuouo euento,il quale conferma la fama di Chriſto ſparſa per tutta Galilea. Et qui ſi uede che gli Apoſtoli ritornorno à lo ro doppo la prima uocatione,accioche inten diamo,che laſciorno certamente le coſe lo ro,ma nõ in modo che haueſſino à uiuere di quelle di altri, uiuendo del ſudore del uolto loro,& delle loro fatiche,come anchora am muniſce Paulo. Et qui impariamo da queſto, che la ſuocera di Pietro ſanata miniſtraua à Chriſto,& à diſcepoli,che quegli che ſono li berati dalle malattie debbono miniſtrare à Id dio,& à ſanti,per quanto ſono nella preſente uita in ſegno di gratitudine, perche la uera fede non è ociosa, ma ſubito la ſeguono le buone opere.

Et fattoſi ſera,quando fu tramontato il So le,gli portauano tutti quegli che haueuano male,& quegli che haueuano i demoni,& tutta la citta era congregata alla porta,et ſa nò molti che erano infermi di uarie infer mita,& ſcacciaua molti demoni,& non la ſciaua parlare à demoni, perche conoſce uano quello.

Soggiugne Marco altri miracoli, per i quali conferma la ſparſa fama di Chriſto & la cir cunſtantia del tempo,nota la liberta della fe de,la quale non cura il tempo, ma propone i ſuoi deffetti,ò opportunamente,ò importu namente. Et accreſce anchora la circunſtan tia del tempo la grandezza della fede. Sana il Signore la moltitudine preſa da uarie ma lattie,ſana medeſimamente gli indemoniati i quali erano condotti alla porta della caſa,do ue eſſo era,& in preſentia à tutta la citta, che quiui era adunata per le quali coſe dimoſtra la ſua onnipotentia, alla quale ogni ſpecie di malattia è coſtretta à cedere. Et dimoſtraſi po tente ne demoni,i quali non ſolamente ſcac cia,ma anchora non permette che lo confeſ ſino,la cauſa della quale coſa era come è det to che non uoleua eſſere predicato da Satan per non auilire la maieſta del uerbo,ò per in ſegnare à noi che non crediamo loro, ancho ra che dichino coſe uere, perche ſe trouano chi crede loro,quando dicano la falſita, che farebbono quando meſcolaſſino le coſe ue re con le falſe? coſi & Paulo prohibi lo ſpiri to phitonico che diceua quegli eſſere ſerui di Iddio altiſſimo, perehe non uoleua eſſere commendato da immonda bocca,& piglia re da eſſo teſtimonio di ſe.

Et la mattina grandemente di buona hora eſſendoſi leuato,ſi parti Gieſu, & andò in luogo diſerto,& quiui oraua.

Andò il Signore à orare,& ſolo,& da matti na in luogo deſerto. Et ora il Signore come huomo,& ſolo,accioche ſia in eſemplo à noi di fare il ſimile,perche il colloquio cõ Iddio

ricerca separarsi da gli altri, perilche anchora esso si separò per questo luogo nel diserto,& ora da mattina,mostrâdoci che la sobria oratione penetra i cieli, & da preporsi à tutti i negotii del giorno. Et tutte queste cose impariamo dal Signore, nõ che nella adunatione della chiesa non sia da orare,ò che sia da desistarsi il tempo, & il luogo, alla oratione per sempre,perche di ogni tempo è da orare, & in ogni luogo si possano alzare le pure mani al cielo,ma è da seguire lo esemplo di Christo essendo il piu utile.

Et seguitollo Simone, & quegli che erano seco. Et hauendolo trouato gli dissono,tutti ti cercano.Et disse loro andiamo ne prossimi castegli,acciochè io predichi anchora quiui,perche à questo sono uenuto. Et predicaua nelle sinagoghe loro per tutta Galilea,& scacciaua i demoni.

Et qui si uede lo ardore de discepoli nello ampliare lo euangelio. Seguita Pietro il Signore,& poi che lo ha trouato dice tutti ti cercono. Ne è marauiglia perche tutti pigliauano da esso qualche utilita.Ma Christo dimostra, rispondendo à discepoli che uenne nel mondo, acciochè predicassi à tutti i Iudei, à quali era mandato,& predicasse lo euangelio, cio è che esso era l'unto di Iddio. Et è da considerare la diligentia nel fare l'uficio, & da inuitarsi con tutte le forze,altrimenti non sareno degni di tanto ministerio.Predica nelle Synagoge,& nella moltitudine del popolo, perche uuole la uerita essere nota à tutti, & per questo si rende à tutti chiara,non ha mancamento,perilche non fugge la luce, anzi & essa è luce suggente le tenebre de gli huomini, che la desiderano. Di nuouo scaccia i demoni à approuare la potentia sua, benche apparissi imbecille, & à aggiugnere fortezza alla celeste dottrina,bẽche fusse giudicata nuoua.

Et uenne à lui uno lebroso pregandolo,et inginocchiatose gli,dice. Se tu uuoi, tu mi puoi mondare.Et Giesu hauendo compassione di lui,distese la sua mano,& toccando lo gli dice,uoglio,sia mondo. Et hauendo detto, subito parti da lui la lebbra, & fu mondato.

Et questo è uno altro miraculo per la confermatione del uerbo,nella quale cosa è da considerare la fede del lebroso,perche questa fu integra conoscendo la potentia diuina nella carne di Christo,perche chi mai medicò la lebra? & questo attribui alla uolõta di Christo. Quasi dicesse, à te non è dibisogno di altra medicina,basta che tu uoglia,dalla quale cosa lo confessa essere Iddio,perche qnesto è ql lo solo,che fa quelle cose che uuole in cielo, & in terra. Et anchora si uede la modestia nel domandare. Appropria al Signore la potentia,& questa dimostra di conoscere, ma permette alla uolonta di quello la sanatione, come quello che niente uoglia domãdare contro alla uolonta sua, come conoscente per i peccati portare tanto brutta malattia. Hora quello che appartiene à Christo diligẽtemente è da considerare,quanto placidamente, & soauemente occorra alla fiducia del lebroso nella potentia sua, perche hauendo hauuto misericordia di esso,distesa la mano lo toccò & solamente dice uoglio sia mondo, & subito fu sanato il lebroso,oue ueggiamo primieramente non essere bisogno di molte parole quando domandiamo alcuna cosa da Iddio, pure che il cuore sia retto perche è presso il signore à tutti q̃gli che l'inuocano. Dipoi ueggiamo la prontitudine di Iddio nel soccorere à suoi, acciochè sappiamo niente essergli piu charo,quanto se domandando & instando con le preci, non mai ci partiamo da esso. Et essa sanatione,ò esauditione con sanatione fu effetto della potentia del uerbo,che impetrò la fede,perche la fede prese quello che domandò. Et ammuni sceci questo effetto, che al credente sono tutte le cose possibili,& inuitaci à orare in fede.

Et hauẽdolo minacciato, subito lo scacciò & dicegli. Guarda che tu non dica cosa alcuna à persona.Ma ua,& mostrati al sacerdote,& offerisci per la tua mõdatione quelle cose, che comandò Mose nel testimonio à quegli.

In questo luogo mi piace quello che dicono gli antiqui espositori, il Signore hauerci dato qui lo esemplo à fuggire ogni gloria, per la gloria di Iddio, come quella che è unicamente da cercarsi,& ampliarsi. Et gioua certamente hauere si gran maestro,poi che non è alcuno altro affetto che parimente uessi tutti gli huomini come la cupidita della gloria. Circa il giudicio del sacerdote,fra la lebra,& non lebra,leggasi nel Leuitico Cap. 13. & della offerta il capo prossimo. Nõ uolse Christo disegnare alcuna cosa contro alla legge del padre suo,come quella che da santissimo era santa, & esso non haueua anchora leuato dalla legge cosa alcuna. Et cosi anchora il fatto miracolo diueniua piu noto,quãdo si aggiugneua il giudicio del sacerdote dal mãdato.

Ma quello uscito fuora cominciò à predicare molte cose, & diuulgare la parola di

maniera

maniera che piu non poteua palesemente entrare nella citta,ma staua fuori ne luoghi diserti,& ueniuano à lui da ogni parte.

Male harebbe fatto questo,se del tutto in ueʃ rita seueramente,& non per ammunirci, che per gloria non operiamo nelle opere di Idʃ dio,haueſſe prohibito il Signore, che non diʃ cesse à alcuno il riceuuto beneficio. Ma che male segui della sua predicatione? La uirtu fu fatta nota à tutti,fece il concorso de gli huoʃ mini à Christo,tanto che non poteua gia enʃ trare nella citta,ma era fuori in luoghi deſer ti,onde è uerisimile,molti da questa occasioʃ ne essere per la dottrina di Christo condotti alla uera cognitione di Iddio, & di Christo. E' uero che il signore hebbe molestia,ma uenʃ ne per questo nel mõdo.Et qui si uede anchoʃ ra,che la uera fede nõ puo essere ingrata preʃ dicando & diuulgando quella.

CAP. II.

T di nuouo doppo alcuni giorni uẽne in Capernau, & inteſesi che egli era in casa,et subito si congregorʃ no molti,talmente che nõ ui capiuano,& in que luoghi che erano intorno alla porta,& cõ que gli teneua ragionamento.Et uẽgono à lui conducendogli uno paralytico, ilquale era portato da quattro, & non se gli potendo appropinquare per la turba, scoprirno il tetto doue egli era,& bucandolo, mandoʃ rono giu il letto,nel quale giaceua il paralyʃ tico. Et hauendo Giesu ueduta la fede loʃ ro,disse al paralytico,figliuolo i tuoi peccaʃ ti ti sono rimessi.

Insegna il Signore alla moltitudine, & sana il paralyticò nella citta di Capernau, doue di nuouo era uenuto. Sparge la celeste dottriʃ na dallo uficio assegnatogli,aggiugne il miraʃ colo, accioche quella si conosca essere diuiʃ na.Et quelle cose che si fanno circa il paralytiʃ co sono diligentemente da cõsiderarsi, come la fede de portanti,la fede del paralytico,i riʃ messi peccati,la mormoratione de gli Scribi, la potesta di Christo nel rimettere i peccati, & la comprobatione di questa cosa. La fede de portanti si uede che fu integra,ilche dimostrò essa cosa,mentre che si studiano di porre l'inʃ fermo anãti agli occhi del Signore,come cerʃ ti che la sanita si douesse instituire.Et quella feʃ de in modo mosse Christo,come si ha dal teʃ sto,che sanò di dentro,& nel corpo il paralyʃ tico.Dalla quale cosa è manifesto come gioʃ ui la fede aliena,come anchora si puo uedere dalla fede del Centurione, per la quale il suo giouane fu sanato da Christo assente,alla quaʃ le anchora concorreua quella di ambedue, come appare,quello per hauere tanto fedele padrone,& questo perche si lasciaua portare à Christo da i fedeli. Questo dico,perche hanʃ no gli studii della fede non poca efficacia, onʃ de i fanciugli anchora nella fede de parenti, & della chiesa battezati si credono hauerne la loro utilita.Et che Christo prima che sanaſ si rimettesi i peccati,pare che accenni due coʃ se,cioè che le malattie il piu delle uolte sieno per i peccati,& che esso ha potesta di rimetteʃ re i peccati,il che poco di poi benissimo espoʃ ne.Et dico il piu delle uolte,accioche alcuno non giudichi col mõdo,mentre che gli huoʃ mini pii sono afflitti, che q̃sto sia per i peccati.

Et erano quiui alcuni de gli Scribi, che seʃ deuano,et pensauano ne cuori loro,perche parla cosi costui le beſte mmie? chi puo riʃ mettere i peccati,senon solo Iddio?

Mormorano i Pharisei che l'huomo si attriʃ buisca quello che era solo di Iddio,perche so lo Iddio rimette i peccati. Ma i Phariſei nõ rettamente cõsiderano le parole di Christo quanʃ do dice,figliuolo i tuoi peccati ti sono rimeſ si,perche interpetrano, come diceſse io ti riʃ metto i peccati.Benche non diceſsi in uano il Signore,come esso proua in q̃llo che segue.

Et subito conoscendo, Giesu col suo spiriʃ to,che cosi pensauano entro di loro, disse à quegli, perche pensate uoi queste cose ne cuori uostri?

Et qui si dimostra essere Iddio,potendo conoʃ scere le cose occulte del cuore.Ma bẽche fusʃ sino scoperte le loro cogitationi, nõdimenoʃ restano insensibili,non accõsentendo in queʃ sto che possa dimettere i peccati quello che conobbe i cuori loro,onde il Signore certifiʃ ca della curatione dell'anima,per la curatioʃ ne del corpo,dimostrãdo per il uisibile lo inʃ uisibile,per quello che è facile il piu difficile, benche cosi non credesſino essi, perche i Phaʃ risei piu difficilmente credeuano sanarsi il corʃ po,come manifestò, & piu facilmẽte curarsi l'anima,perche inuisibile è la sua medicina, in modo che egli è come se pensaſſino tali coʃ se.Ecco egli lascia di curare il corpo uisibile, & cura l'anima inuisibile, se fusse quello che dice,curerebbe il corpo,& non rifuggirebbe alla insensibile anima,onde il Saluatore dimoʃ strando che poteua l'una & l'altra cosa dice. Che è piu facile, dire al paralytico ti si riʃ mettano i tuoi peccati, ò dire lieuati, & pi

glia il tuo letto & ua? Et accioche uoi ſappiate, che il figliuolo dell'huomo ha poteſta in terra di rimettere i peccati, diſſe al paralytico, lieuati ti dico, togli il tuo letto, & ua nella caſa tua. Et ſubito ſi leuò, & piglio il letto ſene parti di la in preſenza à tutti, in modo che tutti ſtupiuano, & glorificauano Iddio, dicẽdo. Nõ mai uedẽmo coſi.

Et qui è come dica io certamente per la medicina del corpo, la quale inuerita è piu facile, ui dimoſtrerrò la ſanita della anima la quale è piu difficile, & coſi qui dimoſtra la ſua humanita, perche era compreſo da ſenſi de gli huomini, & la diuinita perche conobbe le cogitationi de gli Scribi, che rimetta i peccati, & che ſanò il paralytico col uerbo. Che adunque il figliuolo dell'huomo habbia poteſta di rimettere i peccati, & che per queſto Iddio era in eſſo, comproba con la coſa ſteſſa comandando al paralytico che ſi rizzi, & uadia in caſa ſua, onde furno confuſi gli Scribi, & l'altro popolo ſtupiua & glorificaua Iddio dicẽdo. Non mai uedemmo coſi, il quale dire amplifica lo ſtupore de circunſtanti. Et glorificare Iddio è rẽdere le gratie à Iddio che mãdò chriſto Saluatore.

Et di nuouo ſe ne andò al mare, & tutta la turba ueniua à lui, & inſegnaua loro. Et paſſando Gieſu uidde Leui di Alpheo, che ſedeua al banco, & diſſegli, Seguitami. Et rizandoſi lo ſeguitò.

Neſſuno uficio di inſegnare pretermette Chriſto, doue è l'occaſione. Et trapaſſando chiama allo Apoſtolato Mattheo banchiere, ben che publicano, perche neſſuno diſprezza Iddio, che obediſce alla parola ſua. Peccatore fu Mattheo, cioè publicano il quale genere di huomini fu reputato gia fra i uiliſſimi, ma obediſce alla parola di Chriſto, perche ſubito che diſſe ſeguitami ſi rizzò, & ſeguitollo, niẽte di piu cercando, & q̃ſto perche il uerbo di Chriſto nõ ſolamẽte haueua toccati gli orecchi del corpo, ma & della mente, la quale eſſendo preparata dallo ſpirito, ſubito conobbe, & quella eſſere parola di uerita, & che era da obedire.

Et fu che eſſendoſi poſto à menſa, ne la caſa di quello, molti publicani, & peccatori anchora inſieme ſi erano poſti à tauola con Gieſu, & co diſcepoli ſuoi, perche erano molti che lo haueuano ſeguitato. Et gli Scribi, & i Phariſei uedendo, che egli mangiaua co publicani, & peccatori, diceuano à diſcepoli ſuoi.

Mattheo non ingrato, conoſcendo col cuore il beneficio del Signore, dimoſtra quanto puo la prontezza dell'animo ſuo, perche para il conuito à Chriſto, & à diſcepoli, al quale inuita anchora altri publicani, & peccatori, à i quali era grato Chriſto, & coſi inuita, & rende quello honore che penſaua eſſergli grato perche Iddio ſi rallegra de penitenti, & coſi il Chriſto ſuo, & non delle pompoſe larue di queſto mondo, ma che coſa dicono gli Scribi, & Phariſei?

Che uuol dire che mangia, & bee co publicani, & peccatori? & udita queſta coſa, Gieſu diſſe loro.

Gli Scribi & Phariſei, accecati dalla propria giuſtitia, & perche ſtatuiſcono à eſſi ſoli appartenere Chriſto, per le opere loro ſono offeſi dal conſortio che haueua Chriſto co peccatori, perche penſano di eſſere giuſti per la eſterna oſſeruatione della legge, pilche dannano gli altri à comparatione loro nõ ſimelmẽte i giuſti. Ma gli eſterni oſſeruatori della legge ſono medeſimamente giudicati da chriſto peccatori, perche il giudicio di Chriſto è ſecondo gli affetti. Et perche ne i Phariſei ne i ſapienti di queſto mondo credono à queſto giudicio, per queſto difficilmente ſono conuertiti. Et la cauſa è perche Chriſto ſi cõgiunga à peccatori, & non à queſti che ſi confidano nella giuſtitia eſteriore, perche quegli confeſſono di hauere biſogno del medico, ilche non fanno i Phariſei appoggiantiſi alle proprie giuſtitie.

I ſani non hanno biſogno del medico, ma gli infermi.

Quaſi dica io uenni nel mõdo, ilche uoi ignorate, come medico, non certamente de corpi benche anchora medichi quegli, ma delle anime. A' quali adunque piu rettamente mi aggiugnerò, à ſani per i quali non uenni, ò agli infermi, per i quali ſolamente uenni? Conſiderate la natura del medico, & il medeſimo giudicherete di me. A' uoi non uengo coſi, perche ui pare eſſere ſani, non conoſcendo la uoſtra malattia, & per q̃ſto ſcacciate il medico, auuegna che uoi ſprezziate la dottrina, i miracoli, la uita, q̃lla celeſte uia, la quale pongo auanti agli occhi, adunque mi biſogna andare à quegli, che conoſcano ſe & la miſeria loro, & che mi pigliano con le diſteſe mani, & diuengono ſani. Et coſi adduce Chriſto il ſuo uficio, perche ueniſſi, accioche dimoſtri che eſſo non operaua male ſe uiueua co peccatori, anzi fare q̃ſto ſecondo l'uficio. Et gia doue uano uoltare gli Scribi gli occhi à teſtimonii

de propheti,

de propheti, circa l'uficio di Christo. Et questa similitudine presa dal medico espone il Signore accioche alcuno non la storca altroue dicendo.

Perche io nõ sono uenuto à chiamare i giusti à penitentia, ma i peccatori.

Et cosi insegna, che medico sia, perche medica la ingiustitia, leuandola da gli huomini, che credano in esso, il che non era possibile alla legge, dalla quale pendeuano gli Scribi, & i Pharisei, come se fuori di quella nõ fussi giustitia. Adunque quegli, che si pensauano giusti dalla legge in uano si sarebbono chiamati alla penitentia, come quegli che per essa non credieno hauere bisogno del suo uedere, & aiuto. Ma ne hauieno bisogno i peccatori, & che conoscieno questo, perilche Christo dana le medicine, & quegli uolentieri le riceue uano salutiferamente, mentre che mutauano la uita in meglio, & tutta la uirtu della sanita attribuiuano con certa fiducia à Christo. Et di qui è da imparare quanto gran male sia la estimatione della propria giustitia, perche ci rende glorioſi & disprezzatori di Iddio, & de gli huomini, perche essendo proprio di Iddio giustificare, fa che lo huomo si attribuisca la giustificatione da questo, che gli pare operare secondo il prescritto della legge, auuegna nondimeno che gli manchino forze à fare quella, perche è spirituale, come è in Paulo Roma. 7. & l'huomo niente altro che carne Gen. 6. Et in oltre disprezza tutti gli huomini, che non camminano per quella uia, che pare à lui probabile. Et molto maggiormente disprezza i manifesti peccatori, come quello la giustitia del quale non è senon per comparatione. Quello è adultero, io nõ sono adunq; io sono giusto. Adunque è da uedere, nõ quale huomo sia uerso questo ò quello, ma quale uerso la uolonta di Iddio. Secondariamente è da imparare di qui in grãdissimo conforto, quãdo Christo dice di essere medico delle anime, & essere uenuto nel mondo per i peccatori. Adunque quello che ha l'anima infetta di malattia se uuole essere sanata, è impronto in quello che sana. Perche accioche sanassi discese di cielo, Giouanni. 12. Perche io non uenni, accioche io giudichi il mondo, ma accioche io salui il mondo. Oltre adiquesto esso chiama non q̃sto ò q̃llo, ma tutti quegli che si affaticano, & sono aggrauati dal peso de peccati.

Et erano i discepoli di Giouanni, & de pharisei che digiunauano, & uengono, & dicõ gli. Perche digiunanõ, i discepoli di Giouãni, & de pharisei, & i tuoi discepoli non digiunano? Et Giesu disse loro. Oh possono i figliuoli della casa nuttiale, per quanto lo sposo è con quegli, digiunare? Per quanto tempo essi hanno con loro lo sposo, non possono digiunare. Ma uerranno giorni che sara leuato da loro lo sposo, & allhora in que giorni digiuneranno.

Mangiaua Christo co peccatori, onde fu dato appicco à Pharisei di calumniare, hora ne cercano un'altra aggiunti à essi i discepoli di Giouanni, percioche i discepoli suoi non digiunauano, come i discepoli di Giouanni, & de Pharisei. Domandano adunque insieme, come è di qui manifesto, perche si faccia questo, sforzandosi di insegnare uia migliore, & piu perfetta alla uita eterna. Risponde il signore qua si dica. E' certamente tempo di digiunare, & è tempo di nõ digiunare, & questo è certamente allhora, accioche per similitudine ui risponda, quando gli amici dello sposo sono con lo sposo, & quello allhora sera quando lo sposo sia leuato uia. Quel tẽpo dello sposalitio tutto infino alle nozze ciascuno sa che mãca di cure. Ma quando lo sposo è fatto marito, & la sposa moglie, subito cominciono le cure, & accresconsi continuamente infino al fine. Cosi passò al tutto la cosa con Christo, & co discepoli, perche mentre che furno seco non hebbono mai alcuna molestia, ma poi che fu leuato da essi, allhora fu adempiuto quello che prediſſe Giouanni Cap. 16. Et allhora digiunorno, & si afflissono. Et cosi hebbono q̃sti risposta alla quale non poteuano contradire. Et niente disse il Signore contro à digiuni loro, perche haueua insegnati pii digiuni, massimamente da frequentarsi nel tempo del lutto, i quali certamente, quanto sieno differenti da digiuni de gli Hypocriti di qui è manifesto, che quegli non si fanno se non accio che la mente sobria piu puramente, & piu deuotamente possa orare. Impariamo anchora qui Christo essere lo sposo, & la chiesa sposa, & i discepoli figliuoli del letto nuttiale, & cõpagni dello sposo, dalla quale cosa ueggiamo quanto sia stretta la coniuntione di Christo, & della chiesa, perche è inseparabile. Veggiamo anchora quale sia la chiesa uera & catholica, cioè q̃lla che dirizza gli occhi, & gli orecchi nel solo sposo.

Et nessuno cuce l'aggiunta del pãno rozo, al uestimento uecchio, altrimenti lieua uia il supplimento di q̃llo nuouo dal uecchio, & fassi peggior rottura. Et nessuno mette il uino nuouo ne gli otri uecchi, altrimenti il uino rompera gli otri, & il uino

si uersera, & gli otri andranno male. Ma il uino nuouo si debbe mettere ne gli otri nuoui.

Et con chiara similitudine isegna Christo che à rozzi, & nuoui nella fede non sieno subito da imporre tutte le cose. Bisogna prima porre solidi fondamenti, & dipoi è da edificarui di sopra, ilche cosi mostra il Signore, dicēdo nes suno essere si stolto che ponga una aggiunta di panno rozzo al uestimento uecchio, perche ne nascerebbe maggior rottura, perche il uestimento uecchio non puo sopportare il panno nuouo. Cosi stette la cosa co discepoli, essi erano quel uestimento uecchio, & la dottrina del digiuno, & delle preci, il panno rozzo. Come adunque non conueniua fra il uestimento, & il panno, cosi ne fra discepoli, & quella dottrina, bisognaua adunque prima quegli essere renouati, & allhora finalmente poteuano portare tutte le cose. Et la similitudine del uino nuouo, & degli otri uecchi tende al medesimo.

Et fu che egli ando ne sabbati per i semina ti, & i discepoli suoi cominciorno à camminare, suegliendo le spighe, & i pharisei gli diceuano, ecco, perche fanno ne sabbati quello che non è lecito? Et esso dice loro. Non leggesti mai quello che fece Dauid quando gli fu bisogno, & esso hebbe fame, & quegli che erano seco, in che modo egli entrò nella casa di Iddio, sotto Abiathar principe de sacerdoti, & mangiò i pani de la propositione, i quali non era lecito mangiare senon? à i soli sacerdoti, & dette ne anchora à quegli che erano seco? Et diceua à quegli, il sabbato è fatto per l'huomo, & non l'huomo pel sabbato.

Suelsono i discepoli ne sabbati le spighe, & mangiorno costretti dalla fame, i Pharisei uedendo nō pensano che sia lecito, perilche accusano quegli appresso al Signore. Et questo perche erano grandemente prōti i Pharisei à giudicare i discepoli del Signore, quando alquanto fussino ueduti preuaricare, ma Christo risponde loro con uno esemplo, & due sententie, & l'esemplo è di Dauid, perche questo hauendo fame domandò pane per se & pe suoi, & non hauendo il saccerdote altri pani, che quegli della propositione, i quali non era lecito che mangiassino senon soli i sacerdoti, quegli produsse Ahimelech, & dettegli à mangiare à Dauid, & à suoi, aggiunto solamente questo, se erano mondi dalle donne. Mangiò adunque Dauid contro alla legge quello che il sacerdote dette contro alla legge. Ma non dimeno inreprensibilmente, perche constrigneua la necessita, che cosa adunque? Et i discepoli mangiorno non uiolando il sabbato, perche la necessita gli cōstrinse. La prima sententia è che il sabbato, è fatto per l'huomo, & non l'huomo per il sabbato, debbe adunque seruire il sabbato alla necessita dell'huomo, per la quale cosa niente uiolorno i discepoli nel sabbato, essendo constretti dalla necessita à suerre le spiche, & mangiare, ma i Iudei lo giudicorno uiolato, perche mancauano della cognitione della uolonta diuina, & del giudicio della charita.

Et cosi Signore è il figliuolo dell'huomo, anchora del sabbato.

Et questo è epilogo di questo euento per il quale, dal maggiore al minore, cioè da se à credenti proua potere anchora uiolare il sabbato per la necessita, & questa è la seconda sententia, perche se il figliuolo dell'huomo è Signore del sabbato, adunque ha in potesta le cose sue, & il sabbato, & tutta la legge. Adunque puo sciorre i suoi dalla legge, come gli piace. Et assolue anchora hoggi tutti quegli, che per il limite della charita segli accostano unicamente. Adunque niente peccorno i discepoli, ma bene peccorno grauemēte i Pharisei prauamente giudicando, & cō queste parole insinua anchora il Signore che esso era Christo promesso da Iddio.

CAP. III.

T di nuouo entrò nella sinagoga, & era quiui uno huomo che haueua una mano secca. Et haueuangli cura, se lo sanaua ne sabbati, accioche lo accusassino. Et disse à quell'huomo che haueua quella mano secca. Vieni nel mezzo. Et dice à quegli, è lecito ne sabbati fare bene, ò fare male, saluare l'anima, ò ucciderla? & qgli taceuano. Et guardandogli intorno, cō ira dolendosi sopra la cecita del cuore loro, dice all'huomo, distendi la mano tua, & distesela, & fugli restituita la mano sua sana come l'altra.

E' l'uficio di Christo insegnare alle conscientie, adunque entra nella sinagoga, luogo atto à insegnare, & conueniente. Et qui si descriue uno miracolo, ma la causa del miracolo pare che sia, che benche nella precedente contentione il Signore turassi la bocca à Pharisei del sabbato non uiolato da discepoli, nōdimeno non si quietauano gli animi pharisaici. Adun

que

que acciochè più chiaramente trattassi con quegli della medesima cosa, nel sabbato. come dice Luca Cap. 6, di nuouo entrò nella sinagoga, doue per la prouidentia di Iddio era uno huomo, che haueua una mano secca, & i Pharisei lo osseruauano se lo sanasse. Et ecco la inquietudine, & ecco gl'animi à i quali non era anchora satisfatto, perche l'odio contro al Signore gli haueua acciecati, & grademente turbati. Et haueuangli cura se lo sanasse ne sabbati, accioche lo accusassino. Doue ueggiamo la cecita. Perche, che accusa poteuano fare se non de sabbati, ilche conoscendo il Signore con la sua diuinita chiamò quello nel mezzo, & domanda à Pharisei se sia lecito fare bene, ò fare male ne sabbati? saluare l'anima ò ucciderla &c. Perche la quistione era tanto acuta, che l'una & l'altra cosa, che hauessino affermata, ò negata ne sarieno rimasti confusi, perche in che modo harieno permesso fare male, ò uccidere ne sabbati? Et se hauessino conceduto che fusse da fare bene, & che l'anima fussi da saluarsi, harieno renduto Christo incolpabile, ilche non uoleuano. Adunq; taceuano, perche non poteuano rispondere. Et Christo cõ iracundia, cioè zelo, per la gloria del padre, guardandogli atorno, fu commosso dal dolore sopra la cecita del cuore loro, & disse all'huomo, distendi la mano, & distesela, & fu sanata come l'altra, dalle quali cose ueggiamo quanto sia mortifero ueneno conceputo cõtro à pii, perche accieca in modo che tutte le cose santissime sono tenute per pessime, le diuine per peccati, anchora doppo che sono intese quali sieno. Dimostra anchora qui manifestamente Christo la sua diuinita, mentre che penetra tanto profundamente le menti de Pharisei con gli occhi della diuinita, insegna anchora la humanita, mentre che si adira & duole. Ma il miracolo che con la sola parola fece, oh non doueua ammunire tutta quella adunatione alla cognitione di Iddio habitante in Christo? ma come fussino mossi questi odiatori abastanza lo mostrano quelle cose che seguono.

Et uscendo i pharisei subitò con gli Herodiani, feciono consiglio contra di lui, come lo facessino morire.

Ecco l'odio che scorre nelle tenebre sue, ilche maggiormente si conosce mentre che si considera à chi si cõgiunsono, cioè i Pharisei agli Herodiani nimici loro, perche faceuano consiglio come dispergiessino Christo, percio che haueua fatto bene in sabbato, & haueua santificato il sabbato secondo il comandamento del padre. Et ecco qui come operi & come giudichi l'odio, solamẽte accioche si satisfaccia, non curando il giusto ò lo ingiusto, il lecito ò lo inlecito, il bene ò il male.

Et GIESV co discepoli suoi sene andò al mare.

Dette luogo il Signore co discepoli à il loro perfido odio, accioche potesse nella nauicella, essendo premuto da tanta moltitudine, operare piu quietamente, hauẽdo conosciuto quanta moltitudine di huomini doueua uenire à esso onde dice.

Et gran turba lo seguitò da Galilea, & da Judea, & da Hierosolima, & da Idumea, & di di la dal Giordano, & di quegli, che habitano intorno à Tyro, & Sydone una gran moltitudine, udendo quelle cose che egli faceua, uennono à lui. Et Giesu disse à discepoli suoi che la nauicella l'aiutasse per la turba, accioche non lo opprimessino, perche quello sanaua molti, in modo che correuano à lui per toccarlo, quanti erano afflitti. Et gli spiriti immondi, quando lo uedeuano, se gli gittauano innanzi, & gridauano, dicendo.

Ma perche uenne? perche haueua udite quelle cose che fatte haueua, cioè per causa del proprio commodo. Cercauano Christo non per causa di Christo, ma per se. Benche sia da credere molti anchora per q̃sta occasione fialmẽte hauere inuerita trouato Christo massimamente quegli, che riceuerno i beneficii. Et la nauicella seruiua al Signore, accioche non fusse premuto dalla turba, perche hauendo sanati molti, in modo correuano che non poteua sopportare quegli, perche ciascuno de gli afflitti si sforzaua di toccarlo, & gli indemoniati non solamente erano sanati, ma anchora seguitauano auanti à q̃llo clamãdo.

Tu sei figliuolo di Iddio. Et grandemente gli minacciaua che non lo manifestassino.

Christo non pigliando testimonio dall'huomo, molto manco patiua questo da gli spiriti immõdi per la qual cosa minacciaua à quegli, che non lo manifestassino. Mendace è il diauolo & non gli conuiene la uerita, massimamente quella che è Christo.

Et sali nel mõte, & chiamò à se quegli che esso uolle, & uẽnono à lui, et fece dodici accioche fussino seco, et accioche gli mandasse à predicare, & che hauessino potesta di sanare le infermita, & di scacciare i demoni. Et pose à Simone nome Pietro. & Iacopo di Zebedeo, & Giouanni fratello di Iaco-

po,& pose nome à quegli Boanerges, che è figliuoli del Tonitruo. Et Andrea, & Philippo, & Bartholomeo,& Mattheo,& Thomaso, & Iacopo di Alpheo, & Taddeo,& Simone Chenahaneo, & Iuda Scarioth quello che lo tradi.

Et questo è nuouo euento della elettione, & uocatione de gli Apostoli,che ci ammnnisce che noi non ci ingeriamo nella predicatione del uerbo. Et insegnaci anchora questo euento,poi che Christo non uuole essere laudato, ne manifestato da gli spiriti immondi, da chi uoglia essere laudato, & predicato, cioè da quegli,i quali esso chiama. Et è grande uficio l'uficio apostolico, pilche sparse nel monte le preci al padre, & disse per i quali si douesse spargiere il nome suo degnamẽte nel mõdo, ilche è manifesto nel Cap. 6. di Luca doue si dice il signore essere stato la notte nelle preci à Iddio, & fatto giorno hauere eletti dodici. La grãdezza dell'uficio è manifesta dalle parole di Marco per le quali dice,accioche fussi no seco,& accioche gli mandasse à predicare & accioche hauessino potesta di sanare le infermita,& scacciare i demoni. Oh puo essere Re,ò principe tanto grande, quanto quello che qui si commemora? Et elesse dodici per questa ragione,acciocbe insegnassino per tutto il mondo il uero Israel, cioè tutto il popolo de gli eletti,perche sono il fondamento di tutta la ecclesiastica struttura insieme co propheti,per la somma pietra angulare esso christo Giesu. Questi insegnorno, & ordinorno secondo lo spirito di Christo, singularmente conferito à essi,quelle cose che riceuute conferiscano indubitatamente uita beata in sempiterno. Per la quale cosa saranno anchora giudici,cioè principi delle dodici tribu di Israel,testificandolo il Signore Mattheo .19. chiama i discepoli nominatamente, accioche sieno noti i ueri Apostoli,perche entrorno molti falsi Apostoli nel popolo,pessimi seduttori, & falsarii della sana dottrina di Christo. Et luda fra i dodici ci ammunisce, quanto niente sia integro fra gli huomini. Et in oltre muta à Simone il nome chiamandolo Pietro. Et à i due figliuoli di Zebedeo,aggiugne il cognome Benahargen,che è figliuolo del Tonitruo accioche dalle appellationi dimostrasse quali hauessino essere nel produrre il loro negocio. Quale fu Pietro,al quale dalla constantia della fede è dato il nome. Il medesimo si puo dire di Giouanni, & di Iacopo,pche chi ignora la forza, & l'impeto dell'uno rinsonante p tutto il suo euangelio? & la uehementia del l'altro à indurre la charita fraterna,nella epistola che lasciò? & prouò la forza& la cõstantia del predicare Christo con la morte sua la quale hebbe per Herode,auanti che toccasse alcuno de gli Apostoli,cioè che con lo insegnare era piu uehemente che gli altri, & maggiormente instaua, perche adunque il Signore conobbe quali haueſſino à essere fuori de gli altri gli ammesse anchora à miracoli,& mysterii non uulgari come fia manifesto di sotto .5. 9. 14.

Et uengono alla casa et di nuouo si raguna la turba,talmente che non poteuano mangiare pure il pane.

Appare qui Christo dalla moltitudine essere stato ritenuto fuori,& cosi non essere stato loro lecito mangiare il pane, oue si nota lo studio, & il feruore del uulgo per udire il uerbo.Et quello che dice.

Et udendo quegli che gli apparteneuano, uscirno,accioche lo teneſſino,perche diceuano che gli era infuriato.

Molti espongono che questa fusse la opinione che hauieno di Christo che fusse uscito in fatti della mente,& fussi stolto come opinione della carne,& della humana ragione,l'una & l'altra delle quali, quando uede le opere di Christo ò ode il uerbo di Christo si marauiglia, & non potendo conseguire, subito uacuariando,& pensa di essere Christo certo furioso,& il uerbo suo stultitia & pazzia, ma à me pare che possa essere questo il senso di questo luogo, che i parenti suoi uscissino della casa accioche lo pigliassino, & tirassino à loro, dubitando che non fusse uscito della mente, per la troppa molestia de concorrenti i quali instauano, non uolendo partirsi da quello,& il Signore similmente non uoleua scacciare quegli, ò spiccarsi da essi euidentemente.Perilche i suoi parenti,usando la liberta loro,come in cosa sua lo presono per introdurlo dentro, & dicendo egli in furia, ò esce di se, nõ sapendo restare di insegnare. Et cosi mi pare che diceſſino i parẽti, nõ per causa di calumniare, ma per cõmiseratione, che si lasciasse affaticare da troppo studio, & troppa fatica.quale delle due sententie piu piace à quella si appigli chi legge.

Et gli scribi che erano discesi da Hierosolima,diceuano,egli ha Belzebu,& nel principe de demoni scaccia i demoni.

I sapienti del mondo, disprezzata la persona di Christo, sono offesi, & nõ possono credere à christo,perilche è data occasione agli Scribi di pecçare tanto grauemente,in modo che di

ceſſino

ceſſino che egli haueſſe Belzebu, & che per il principe de demoni ſcacciaſſi i demoni, per che quanto ſia coſa graue dire che quello che ha in ſe Iddio habitante, habbia Belzebub, chi de fedeli è che non ſappia? perilche quello che ſoggiũgono, nel pricipe de demoni ſcaccia i demoni &c. è coſa ſtolta, iniqua, & di beſtemmia. Perche chi udi mai una coſa tale nel mõdo, che il demonio ſcacciaſſi il demonio? Et coſi malignamente dannono gli Scribi tre coſe in Chriſto, il uerbo, eſſi miracoli, effetti del uerbo, & lo ſpirito ſanto rettore del uerbo, & cauſa de miracoli, ò mezzo per il quale Chriſto ſcaccia i demoni.

Et chiamati q̃gli diceua loro in parabole. In che modo puo Satana ſcacciare Satana?

Non impediſce, che Chriſto con manſuetiſſime parole non ſi ſforzi di inſegnare agli Scribi la uerita, & euidentiſſimamente cõuincere. Et chiama parabole eſempli ſimili, per i quali proua Chriſto, che eſſo non ſcaccia i demoni nel principe de demoni, ne inſegnare uerbo che proceda da Satan. Quaſi dica, oh ſcacciera Satan ſe ſteſſo? Et coſi è quiſtione dallo impoſſibile, & proua la impoſſibilita con certi argumenti, La cauſa della defenſione di Chriſto è la beſtemmia nel uerbo, & ſpirito ſanto, di poi ſegue.

Et ſe uno regnõ ſi fia in ſe ſteſſo diuiſo, quel regno non puo ſtare, & ſe una caſa contra ſe ſteſſa fia diuiſa, non puo quella caſa ſtare, & ſe Satana ſi leua contro a ſe ſteſſo, & fia diuiſo, non puo ſtare, ma ha fine.

Queſta è la commune ſententia prouata per eſperientia, per la quale dichiara Chriſto non ſcacciare i demoni nel Principe de demoni, Et quella ſententia è in luogo di maggiore propoſitione, alla quale ſoggiugne l'altra, la quale anchora eſſa cõpiſce in luogo di maggiore propoſitione. Dipoi ſeguita la minore con la congiunta concluſione. Et ſe Satan ſi leua cõtro a ſe ſteſſo fia ſpartito, onde ſeguita la concluſione, adunque non potra ſtare il regno ſuo. Et è l'argumento dalla oppoſitione delle p̃ſone, raccogliendoſi coſi il ſillogiſmo. Ogni regno in ſe diuiſo nõ puo ſtare. Se adunque io ſcaccio Satan cõ lo aiuto di Belzebub, il regno è diuiſo in ſe. Adunque ſe io ſcaccio Satan con la uirtu di Belzebub, non puo ſtare il regno ſuo. Il medeſimo auuiene dell'altra propoſitione. Ogni coſa contro à ſe ſteſſa partita, non puo ſtare. Se il domeſtico ſcaccia il domeſtico la caſa è ſpartita cõtro à ſe ſteſſa. Adunque quando il domeſtico ſcaccia il domeſtico, non puo ſtare la caſa di quegli. Et quello che dice.

Neſſuno puo rubare i uaſi del potente, entrato in caſa ſua, ſe prima non lega il potente, & allhora rubera la caſa ſua.

E' il ſecondo argumento dalla oppoſitione delle perſone relatiue. Per il quale Chriſto proua, che eſſo non ſcacciaua i demoni nel principe de demoni eſſendo piu forte del demone, & perche era piu forte, adunque ſcacciare i demoni. Et la ragione è che Chriſto ſia piu forte del demone, perche i pari forti non poſſano ſcacciare l'uno l'altro, & è tale il ſillogiſmo. Quello che ſcaccia Satan forte, è piu forte di quello, Chriſto ſcaccia Satan, aduñq; è piu forte di quello. Hora circa queſte probationi di Chriſto, anchora ſi ueggono molte coſe da non diſprezzare. Primieramente il regno di Satan, ſtare con ſomma concordia, & per queſto eſſere ſtabile. Dipoi perche naſce uno cõmune ſcandolo dalla cõcordia del regno di Satan ſiamo ammuniti che non perceotiamo in quella concordia, ma piu toſto ci accoſtiamo al ſemplice uerbo, & queſto nõ giũ dichiamo dalla eſterna concordia, ma maggiormente dalla ſua natura, terzo ſiamo ammaeſtrati qui della potentia, & fortitudine di Satan, qnarto della potentia, & fortitudine di Chriſto à lungo ſuperante la potentia, & fortitudine di Satan. I uaſi ſono gli ſtabilimenti, & armi di Satan per i quali ſi difende, & ſalua la potentia di Satan, & il regno. Adunq; ſi referiſcono à que uaſi, il peccato & la morte.

Io inuerita ui dico, che tutti i peccati fieno rimeſſi à figliuoli de gli huomini, & le beſtemmie quante ne beſtemmiano. Ma quello che hara beſtẽmiato in ſpirito ſanto non ha remiſſione in eterno. Ma ſara degno di giudicio eterno, perche diceuano, egli ha lo ſpirito immondo.

Diligentemente è da imprimere nel cuore q̃llo che dice il Signore, tutti i peccati & beſtemmie eſſere rimeſſe à figliuoli de gli huomini, ma la beſtẽmia cõtro allo Spirito ſanto non hauere remiſſione in eterno. Et coſi primieramente adduce conforto à peccatori che peccano, ò ingnorantemẽte, ò per imbecillita della carne, nõ laſciando la uerita, & timore del Signore. Dipoi ammuniſce, quanto ſia miſera coſa, & dannabile reſiſtere, alla uerita dello ſpirito per la infedelita, ò con la parola ò con la opera, & coſi deſperare della gratia di Iddio. Del peccato i genere, che è uitio, ò fatto pugnante con la legge di Iddio, non è qui da dirne molto. Solamente dobbiamo tenere queſto, il peccato qualunque ſi fia eſſere ri-

meſſo à credenti. Giouanni.3. accioche ciaſcuno che crede in eſſo non periſca, ma habbia uita eterna. Ha la fede con ſeco, la penitentia, & la confeſſione primieramente auanti à Iddio, al quale ſolo ſi pecca. Ma della beſtemmia in modo parla che noi intendiamo il Signore parlare delle beſtemmie per le quali eſſo era chiamato mangiatore, & beuitore, & figliuolo di Ioſeph, & amico de publicani, perche tutte queſte coſe ſono remiſſibili, perche il piu delle uolte ſi fanno per ignorantia. Ma beſtémiare contra lo Spirito ſanto, non fia rimeſſo in eterno, perche non è peccato per ignorantia, ma per malignita & oſtinatione, graue peccato certamente, che non hara mimone, perilche non è marauiglia che tãto diligentemente fuſſi ricercato da gli antiqui, che coſa q̃llo fuſſe, eſſendo coſa certa chriſto hauere leuato il peccato del mõdo & il mediſimo eſſere noſtro propitiatore appreſſo del padre, anchorache hora pecchiamo. 1. Giouanni Cap. 2. Et di qui molti molte coſe diſputorno, nondimeno con una parola ſi puo dire, che quello in ſomma ſia la incredulita, perche quello che non crede al figliuolo non uedra la uita, ma l'ira di Iddio ſta ſopra quello Giouanni.3. & di nuouo nel.8. Se non crederete che io ſono morrete ne peccati uoſtri. Et ſeguita queſta incredulita la impenitentia, & la deſperatione p la quale coſa, non ſenza cauſa Auguſtino chiama queſto peccato, hora finale impenitentia ne nimici, & diſprezzatori dell'euangelio, hora deſperatione, pcioche queſti peccati rettamente pugnano con la gratia, perche quegli perſeguitano il uerbo, per diſpregio, i quali hauẽdolo udito, ſono conſtretti à confeſſare la uerita, appreſſo di ſe, & nondimeno la oppugnano. Oh queſti diſpreggiando la cõceputa gratia, non peccano contro allo Spirito ſanto, dal quale inteſono eſſere tale uerbo di uerita? come feciono gli Scribi in queſto luogo, i quali ueggendo chiaramente la forza dello Spirito ſanto, uolſono piu toſto perſeguitarlo cõ le parole, che conoſcere quello che uedeuano. Se adunque dipoi rauuegendoſi non cõfeſſorno quello che diſprezzorno, morirno ne peccati loro. Et quello che nella chieſa non crede rimetterſi i peccati, diſprezza tãta largita del diuino dono, & muore in queſta oſtinatione, è reo, come dice Auguſtino, di quello inremiſſibile peccato in Spirito ſanto, pel quale Chriſto non rimette i peccati. È manifeſto adunque quel peccato non eſſere ſe non de gli increduli, i quali la gratia di Iddio promeſſa pel uerbo, & data in Chriſto, non curando, ſtanno ne peccati loro, non ſi uoltando mai al rimedio della penitentia, & coſi per deſperatione ſcorrenti alla perpetua rouina, onde il Signore apertamẽte inſegna, affermando queſta beſtemmia non hauere remiſſione in eterno, pche diceuano egli ha lo ſpirito immõdo, perche procedeua q̃ſta parola da infedelita, pche ſe cõ le parole, ò co fatti haueſſino creduto, come harieno potuto attribuire al cattiuo demone, q̃llo che era della uirtu dello Spirito ſanto? Adunq; dobbiamo curare cõ gran diligentia, che in parole ò in fatti, rẽdiamo debito honore alle coſe manifeſte dello Spirito ſanto, cioè fidiamo in quelle da cuore & preghiamo che queſta fiducia creſca in noi, accioche diuenuti forti, penſando il giorno, & la notte al uerbo, non poſſiamo eſſere tentati dalla labe della impenitentia, ne dalla perditione della deſperatione.

Et uẽgono la madre ſua, & i frategli, et ſtando ſuora, mãdorno à lui alcuni che lo chiamaſſino, & la turba ſedeua intorno à lui, & dicongli. Ecco la madre tua, & i tuoi fratelli, che fuori ti cercano. Et riſpoſe à quegli dicendo, quale è la madre mia, & i miei fratelli? Et hauendo guardato i diſcepoli che atorno gli ſedeuano diſſe.

Chriſto mentre che opera i negotii del padre uedi come ſi porti uerſo la madre & i frategli, cioè parenti ſuoi, che coſi ſono chiamati i parenti per tutta la ſcrittura. Et queſti chiamandolo per uno certo dimoſtra alla turba, quali ſieno i ueri parenti ſuoi & à quegli nienteri ſponde. Perche udito il nome della madre & de frategli dalla turba dice. (Quale è la madre mia.) quaſi dica l'opera data dal padre mio cerca altri parenti, che quegli che uoi penſate, cioè ſpirituali, i quali mi ſieno congiunti ſecondo lo ſpirito del padre, & non i carnali, quali ſono quegli fuori che mi cercano. Et riſguardando allo intorno i diſcepoli, che ſedeuano ſeco diſſe.

Ecco la madre mia, & i miei frategli, perche q̃llo che hara fatta la uolõta di Iddio, q̃ſto è mio fratello, et mia ſorella, & madre.

Cioè di qui miſuro il parentado mio, & non dalla carne, benche io non nieghi anchora quegli eſſere miei parenti, ne gli recuſo per quello che io dico, ma dimoſtro di quali io faccia maggiore ſtima, perche quegli ſono tanto piu eccellenti, quanto lo ſpirito è piu eccellente della carne. Et fare la uolonta del padre niente altro è, che udire il parlare di Chriſto & fare quello, perche altroue chiama beati il Signore quegli che odono il uerbo di Iddio, & cuſtodiſcono quello & in Giouanni

Cap.8.

Cap.8. dice, ſe uoi ſtarete ſaldi nella parola mia, ueramente ſiate diſcepoli miei, & conoſcerete la uerita, & la uerita ui fara liberi. Et nel Cap.9. dimoſtra anchora quale ſia la uolõra di Iddio, cioè che ciaſcuno che crede nel figliuolo, habbia uita eterna, perche q̃llo che crede nel figliuolo, queſto è fratello del figliuolo dell'huomo, cioè di Chriſto. Et ſe è fratello di Chriſto, adunque figliuolo di Iddio, perche figliuolo di Iddio è quello, che per fede è inſerto in Chriſto.

CAP. IIII.

IT di nuouo cominciò à inſegnare preſſo al mare, & congregoſſi à quello molta turba in modo che entratõ nella naue, ſedeua in mare, & tutta la turba appreſſo il mare era in terra & inſegnaua loro molte coſe in parabole, & diceua à quegli nella dottrina ſua, udite. Ecco egli uſci il ſeminatore à ſeminare.

Il Signore guardando la moltitudine, che ſeguiua il uerbo entra nella naue, acciochè eſſo poſſa piu quietamente inſegnare, & la turba piu facilmente udire, perche haueua à inſegnare mirabilmente, & utilmente per parabole del ſeme del uerbo, per la quale coſa eccita gli auditori dicendo. (Vdite.) Et queſta è uoce di attentione, per la quale dimoſtra Chriſto hauere à trattare grandi & ſeuere coſe, cioè de quattro generi di auditori del uerbo, i quali nello udire il uerbo fra ſe ſono diuerſi nel conſeruarlo. Et la ſomma della ſequente parabola è, che molti odano il uerbo, & pochi con frutto, dimoſtrando uondimeno che Iddio per la ſua benignita, dia al mondo il uerbo ſuo, & udire, & credere. Et numeranſi alcuni generi d'huomini, à i quali il uerbo d'Iddio niente di bene apporta quando occupati dalle creature non ſi uoltano à Iddio, ma apporta commodo à quel genere di huomini, che diſprezzato ſe ſteſſo, & le forze ſue acquiſce nel ſolo uerbo, & queſto unico abbraccia & bacia. Et coſi ſi ſemina il uerbo, pche come il ſeme del frumento creſce apoco apoco, di poi perche genera gli auditori, primamente ſeme, cioè imperfetti & infermi, dipoi herba, cioè piu perfetti & piu robuſti, finalmẽte ſpighe, cioè fruttificanti, ultimamente pieno frumento, cioè perfettiſſimi, & robuſtiſſimi.

Et fu nel ſeminare, che altro cadde lungo la uia, & uennono gli uccegli del cielo, & mangioronſelo, & altro cadde ſopra luoghi petroſi, doue non hebbe molta terra, et ſubito nacque, perche non haueua profondita di terra, & leuato che fu il Sole ſi abruciò, & per non hauere radice ſi ſeccò. Et altro cadde nelle ſpine, & ſalirno le ſpine, & ſuffocornolo, & non dette frutto. Et altro cadde in buona terra, & daua frutto che ſaliua & creſceua, & rendeua l'uno trenta, & l'uno ſeſſanta, & l'uno cento.

Chriſto accomodera il ſentimento alla parabola, noi ſolamente trattereno le coſe incidenti. Nel primo genere de gli auditori del uerbo del tutto periſce il uerbo, ilche è coſa horribile. Petroſi ſono quegli auditori del uerbo ne quali non puo uenire il uerbo alla uera itelligentia, ne mettere le radici. Spinoſi ſono gli auditori del uerbo, quegli che ſi affaticano con marauiglioſe cure & ſtudii uerſo quelle coſe, che il mõdo magnifica, onde non poſſano curare il uerbo come è conuenente, ma lo ſoffocano, & rendono infruttifero, benche lo ritenghino. Et la terra buona chiama i cuori idonei à pigliare il uerbo, & idonei, & atti ſono quegli che non ſono preſſo alla uia, ne petroſi ne ſpinoſi, ma da eſſa fede & timore del Signore adentro arati & ſolcati, perche quegli cuori ueramente ſi affaticano nel deſiderio di udire il uerbo, & ne quali creſce il uerbo à copioſiſſimi frutti, & per il frutto che ſaliua, & creſceua intendi tutte le buone opere le quali fanno gli huomini rinati per il uerbo, & Spirito ſanto, delle quali ſi dice l'uno trẽta, l'uno ſeſſanta, & l'uno cẽto.

Et diceua loro, chi ha orecchi da udire oda.

Et qui di nuouo rende attẽti gli auditori concludendo la parabola & dimoſtra di hauere à trattare di coſe grandi & ſeuere, come inuerita ſono ſeuere, grãdi & mirabili ne gli occhi noſtri, che de quattro generi de gli auditori uno ſolo peruenga al frutto.

Et quando reſtò ſolo, lo domandorno que gli che glierano intorno, con i dodici de la parabola. Et diceua loro.

La domanda de diſcepoli quaſi inſegna, pchè parli il Signore alle turbe per parabole. Per che queſti domandono, gli altri non domandono, ne anchora itendono. Onde per quanto appartiene à q̃ſto, noi ueggiamo due generi d'huomini, che odano le parabole. De quali q̃ſti mentre che non intendono ſono moſſi dalla ammiratione, & domandono che coſa ſia q̃lla che ſi è detta, & conoſciuta quella, beniſſimo ueggono utile la ſimilitudine, all'intelletto, & alla memoria. Et ſe anchora prima

la intesono,pigliorno il medesimo frutto di quella cosa che si è significata.Et altri non intendono,& non domandono, come quegli che non si curano di conoscere le cose diuine,che si occultano sotto la similitudine, à tali non gioua udire le parabole di Christo,perche nõ intendendo,ne domandando che cosa contenghino,è segno di negligentia,& dispregio,& solamente udirno. Ma i discepoli, essendo rimasto solo, cioè libero dalla turba lo domandono della parabola à quali risponde Giesu.

A' uoi è conceduto conoscere il mysterio del regno di Iddio.

Cioè à discepoli,& à tutti gli eletti è concedu to da Iddio intendere i mysterii di Iddio, cioè come qui,in che modo operi il uerbo predicato ne cuori de gli huomini,ò buoni ò catti ui,pche ne buoni fruttifica, & ne cattiui non produce alcuno frutto anchora mentre che è udito con uolutta,perche molte & graui sono le tempeste de frutti che ritardano come udireno poco dipoi. Et chiama mysterio del regno di Iddio esso euangelio,che al mondo è mysterio & cosa ascondita.

Ma à quegli che sono di fuori, si fanno tutte le cose in parabole, accioche uedendo uegghino & non discernino, & udendo odino,& nõ intendino, accioche qualche uolta non si conuertino, & sieno rimessi i peccati loro.

Et quegli sono di fuori,à quali non è concesduto,& i quali sono fuori del regno di Iddio. Et uiddono,& udirno questi, ma perche non cercorno di sapere,che cosa fusse, niente pensando alle cose celesti,fu ragioneuole che nõ si conuertissino, & non fussino rimessi i loro peccati.Per la quale cosa è chiaro,che à tali il uedere,& l'udire fece piu tosto alla condennatione che à alcuno bene.Et anchora appare questo,tutte le cose non risguardare solamente alle parabole,ma alle parole anchora chiarissime,perche anchora queste sono à reprobi come parabole,cioè oscure che da essi non sono intese,ne considerate. Onde Christo appresso di Giouanni Cap.16.dice,che certe cose anchora ha parlate à discepoli per prouerbii,nondimeno non hauendo detto loro alcuno prouerbio,ma parlari apertissimi, ma haueuano alquanto di oscurita,per la quale cosa il Signore gli chiamaua prouerbii.

Et disse loro,non sapete questa parabola? et in che modo conoscerete tutte le parabole? il seminatore è quello che semina la parola.Et questi sono quegli,intorno à la uia, doue si semina la parola,& quando essi hanno udito,subito uiene Satana, & porta uia la parola che è seminata ne cuori loro. Et questi similmente sono quegli,che si seminano sopra luoghi petrosi, i quali quando hanno udito la parola, subito la riceuano con gaudio,& non hanno radice in se, ma sono per tempo,dipoi nata la tribulatione, ò la persecutione per la parola, subito si scandalezano.Et altri sono, che si seminano ne le spine, questi sono quegli, che odano la parola,& le sollecitudini di questo secolo, & lo inganno de le ricchezze, & le concupiscentie circa l'altre cose,sott'entrãdo suffocano la parola,& diuiene senza frutto.Et questi sono quegli che sono seminati nella buona terra,i quali odano la parola,& riceuonla,& fruttificano l'uno trenta,l'uno sessanta,& l'uno cento.

Adduce cõ queste parole uergogna il Signore,accioche nello auuenire gli faccia diligenti.Comincia adunque à esporre la parabola, per le quali parole si uede, come dice Luca, che il uerbo di Iddio è il seme, & la terra, che piglia il seme presso alla uia sono gli huomini, i quali quando udirno il uerbo di Iddio, uiene Subito Satan, & leua il parlare che era seminato ne cuori loro.Et sono quegli i quali senza auuedimento, & intelligentia odano solamente il suono del uerbo, & quãdo quel suono resta,niente al tutto rimane, perche Satana rapi quello come gli uccegli rapiscano il seme sparso sopra dura terra. Perche questi cõtrassono il callo,& la durezza da gli studii loro,perilche non potendo penetrare il uerbo,non difficilmente è leuato uia. Altri riceuano il seme,come in luoghi petrosi, perche udito il uerbo conoscano la uerita,& p questo si rallegrano,dimostrano l'herba,speranza del frutto euangelico,ma la radice toccando la pietra, perche manca di sugo non può penetrare adentro,onde subito che il feruore del Sole nato tocca l'herba, abbruccia,cosi la radice del uerbo conceputo,prendendo col toccare la pietra del cuore, senza il sugo dello Spitito santo non discende adentro; per la quale cosa con lo ardore della afflittiõne, ò persequtione nata per il uerbo, tutto quello che di buona herba cresceua subito perisce,per la quale cosa sono chiamati dal Signore Temporarii,perche nõ durano senon à tempo. I terzi pigliono il seme nelle spine. Questi pigliano il uerbo, ma hanno il cuore pieno di spine di sollecitudini di questo seco-

lo,&

lo,& di inganno di ricchezze,per la quale co sa tutto quello che dal uerbo hanno compre so subito è soffocato,ne alcuno frutto ne se≠guita.Quello che porti uia il mãgiare,il bere, i figliuoli, le uolutta, gli honori, & tutta la uita de gli huomini piena di sollecitudine,cia scuno piu facilmente lo potra conseguire col pensiero,che alcuno scriuere, in oltre quanto le ricchezze ritardino dallo entrare del re≠gno de cieli, oh non esplica Christo in Mat≠theo Cap.19. Et Paulo à Timotheo.6. Et è da notare quello che dice lo inganno delle ric≠chezze,perche queste promettono molte co se,& dánone poche, & il piu delle uolte con trarie,promettono à dirlo à una parola, tut≠te le cose,monti di oro,la somma felicita,& fi nalmente apportano estrema infelicita.I quar ti sono quegli,che pigliano il seme in buona terra, questi odano il uerbo col cuore purga to in fede,perilche anchora pigliano & ren≠dono il frutto. Bisogna adunque accostarsi à udire il uerbo di Iddio col cuore preparato per lo spirito santo,accioche la durezza non ammetta il seme,accioche tu sia auanti confer mato à portare la croce per Iddio, & accio≠che la sollecitudine di questo secolo,& lo ap petito delle ricchezze sieno eradicate.Allho ra conseguirai il frutto, perche l'uno grano apporta trenta,l'altro sessanta,& l'ltro cento secondo che lo Spirito santo arò i cuori de fedeli,perche conosce, come sia il campo di ciascuno cuore da affossarlo con lo aratro. Et cosi dalla presente parabola è manifesto quanto molti odino il uerbo, & quanto po≠chi rettamente l'odino numerandosi, come è detto quattro generi di auditori & di que≠sti è uno solo quegli che odano con frutto, senza che infinito è il numero di quegli che del tutto niente odano. Benche nondimeno anchora è possibile che quegli che hora man co rettamente odano il uerbo, per gratia del lo spirito lo possino udire una altra uolta ret tamente.per la quale cosa,quegli che legga≠no, ò odano la euangelica parabola, non è necessario che subito ui mettino l'animo,po tendo riserbargli lo spirito à una altra uolta. E' manifesto anchora lo studio di Satan essere intento à impedire noi, che non riceuiamo il uerbo,per la quale cosa facilmente conoscia mo con quanta deuotione ci bisogni orare, non ci indurre in tentatione,ma liberaci dal male. E' manifesta anchora la uirtu del uerbo del uiuifico Iddio,la quale è in modo parare i cuori de fedeli,che fruttifichino à Iddio.

Et diceua loro. Oh accendesi la lucerna, accio che la sia posta sotto lo staio, ò sotto il letto, & non accioche posta sia sopra il candiliere?

Dimostra il uerbo queste cose appartenere al le superiori,per ilquale ammunisce il Signo≠re. Vedete quello che uoi udiate.E' adunque la sententia. Oh uenne la lucerna,accioche si ponga sotto lo staio? &c. Cosi ne il uerbo si predica,se non accioche accenda la fede,& la fede riluca per le opere della charita. Per la quale cosa nessuno si inganni,pensando esse≠re abastanza udire il uerbo,non si auueggen≠do,che se non seguitano l'opere è certa cosa non essere fede,& per questo il uerbo non è rettamente udito. Et allhora non conseguo≠no salute. E' adunque la somma, douersi udi re il uerbo,accioche generi in noi la fede, co me à Romani Cap.10. Et la fede douere ope rare per dilettione,altrimenti non essere fede cio è uera. Et soggiugne la causa il Signore per sententia cõmune,& probabile dicendo.

Perche non è cosa alcuna ascosa che non si manifesti,ne fu fatta occulta, ma à fin che ella uenga in palese. Se alcuno ha orecchi da udire oda.

Il che se nelle altre cose sta cosi la cosa, quãto maggiormente nel uerbo di Iddio? perilche non si debbe,anzi non si puo tenere occulto nel cuore,pure che ui sia,perche è cosa uiua, perilche ha moto,p il quale uiene allo aper≠to. Et è questa parte di attentione per la qua≠le Christo esorta à abbracciare il uerbo,accio che per quello siamo illuminati, & accioche il uerbo possa operare i frutti suoi in noi. Et hanno certamente tutti orecchi,ma non tut≠ti orecchi da udire,perilche esorta quegli che gli hanno che auuertischino,& cosi riceuino il uerbo,accioche si faccia manifesto auanti à Iddio, & agli huomini essersi riceuuto uiuo uerbo. Perche questo stesso finalmente gioue ra à santificare il nome di Iddio,& la salute de gli huomini.

Et diceua loro. Vedete quello che uoi udi te.In quella misura che uoi misurerete, ui sara rimisurato,& sara aggiunto à uoi, che udite. Perche à chi ha sara dato,& à chi nõ ha,anchora quello che egli ha gli sia tolto.

Et è qui come dica Christo guardate, & hab≠biate cura di nõ udire altrimenti che con obe dientia,accioche rendiate il frutto secondo la charita, perche secondo quella misura, che uoi misurerete misureranno gli altri à uoi, cioè come uoi operarete uerso il prossimo,co si il padre celeste operera conesso uoi, se adũ que fruttificherete dal uerbo preso per fede,

anchora uoi riceuerete frutto dal padre, & abondantemente. Perche aggiugnera à uoi che udite. Perche à quello che ha gli ſara dato. Cioè ſe rettamente opererete uerſo il proſſimo, ui ſi dara gratia che maggiormente poſſiate queſto, & nel futuro ſecolo trouerrete theſoro che durera in perpetuo. Ma quello che non ha, anchora quello che ha gli ſia tolto, cioè ſe alcuno non fara con l'opera, quello che gli è iſegnato col uerbo, anchora quello che pare hauere, cioè la cognitione della uerita, & la opinione della giuſtitia, ſia leuato da eſſo. Dalle quali coſe è manifeſto, che poi che quel benigniſſimo Iddio ſparſe in noi la moltitudine della ſua bonta, & che anchora noi hareno uſata quella, beniſſimo ſi accreſcera la bonta uerſo di noi, come accorti, & grati, & per queſto diletti da Iddio. Il contrario auuiene cõ quegli i quali, quando fu dato loro alcuna coſa, ò la uſano male, ò non la uſano, perche fanno contro alla uolonta di Iddio, che non inuano largiſce i ſuoi doni, ma accioche fruttifichino per dilettione alla gloria di eſſo.

Et diceua, coſi è il regno di Iddio, come ſe l'huomo getti la ſementa in terra, & dorma, & leui ſi la notte, & il giorno, & il ſeme germini, & creſca mẽtre che non lo ſa. Perche per ſe ſteſſa fruttifica la terra, prima mente l'herba, dipoi la ſpiga, dipoi nella ſpiga il pieno frumento. Et quãdo ſia prodotto il frutto ſubito manda la falce, perche ſoprasta la ricolta.

Marco ſolo ſcriue queſta ſimilitudine, la ſententia della quale è certamente queſta, il uerbo dello euangelio predicato, & riceuuto da mente buona, eſſere come ſeme gittato nel campo. Perche come queſto, dormendo il ſeminatore, & leuandoſi, non hauendo alcuna cura ò fatica di eſſo, uiene ſu, & fruttifica, prima herba, dipoi ſpica, & finalmẽte pieno frumento in ſpica, il quale ueduto, habbia ſubito quello à mandare la falce, perche uenne la mietitura. Coſi il conceputo uerbo, occultandoſi nella mente, apoco apoco, & di naſcoſo opera nell'huomo, che lo ha per la uirtu del ſo ſpirito infino al pieno frutto, il quale poi che ſi è ueduto, ſubito è colto dal ſeminatore Iddio, & riſerbato in ſua gloria, & ſalute in quell'huomõ. Dalla quale coſa poſſiamo uedere di chi ſia, quando noi facciamo buoni frutti, & perche non ſia da inſuperbire in coſa alcuna de noſtri meriti, & che quando ſi oferiſce mercede ò premio nelle diuine lettere ſi debbe intendere la beneficentia di Iddio, il quale ha à remunerare l'opere ſue di eſſo per noi, come noſtre.

Et diceua à chi aſſimiglieremo noi il regno di Iddio, ò in quale parabola compararemo noi quello? come un grano di ſenape, ilquale, quando è ſeminato nella terra è minore di tutte le ſemente che ſono in terra, & quando ſia ſeminato ſaglie, & faſſi maggiore di tutti gli herbaggi, & fa i rami grandi, in modo che ſotto l'ombra di q̃llo, poſſono fare il nido gli uccegli del cielo.

Et in queſta ſimilitudine inſegna chriſto la uirtu dello euangelio, perche benche eſſo ſteſſo ſia picciolo, & per queſto diſprezzabile nella prima uiſta, nondimeno riceuuto da quiete alle conſcientie. Et oh non è coſa abietta, & picciola agli occhi della humana ragione, leggere, ò udire, la ſola fede di Chriſto giuſtifica, come è à Galati Cap. 2. Auuegna, che ogni intelletto humano ſi attribuiſca la giuſtitia dalla ſola propria opera? Ma quanto lungamente, & amplamente ſparge quel uerbo i rami, poi che cominciò à eſercitare le forze ſue, ciaſcuno pio beniſſimo ſente. Perche giuſtificati per fede habbiamo pace uerſo Iddio per il Signore noſtro Gieſu Chriſto, Roma. 5. Vdiamo adunque noi grauati da peccati, & che deſideriamo di eſſere alleggeriti, il uerbo del Signore, & riceuiamolo con fede, & con l'opera ſeguitiamo quello che comanda, ſe noi uogliamo hauere la conſcientia quieta uerſo Iddio. Perche di qui ſi attigne quello che ammorza tutto lo ardore della perturbata conſcientia, & non di altronde.

Et con molte parabole tali parlaua à quegli la parola, ſecondo che poteuano udire, & ſenza parabole non parlaua loro. Et ſeparatamente ſponeua tutte le coſe à diſcepoli ſuoi.

Tre coſe dice Marco, cioè chriſto hauere parlato alle turbe con molte parabole, dipoi nõ ſenza parabola. Et nõdimeno ſeparatamente, hauere eſpoſte tutte le coſe à diſcepoli. Et coſi primieramente dimoſtra che eſſo non ſcriſſe tutte le parabole del Signore, le quali uſò Chriſto, accioche ſi adempieſſe (come teſtifica Mattheo) quello che dice il Propheta pſalmo 78. Io aprirro in parabole la bocca mia, parlero dubbii da principio. Perche coſi conueniua parlare col popolo, perche uedendo non uedeuano, & udendo non udiuano, ne intendeuano, nõ certamente tutti, ma i reprobi, negligẽti delle diuine coſe, accioche udiſſino, & nõ udiſſino, udiſſino certamente le parabole, non udiſſino il ſenſo delle parabole, accioche fuſſino ineſcuſabili auanti à Iddio dello ſprez

zato

zato Christo, come se non fusse mandato co= me era stato promesso, ò non hauesse parlato a quegli, non hauesse operate tutte le cose le quali haueua predette di esso la scrittura. Ben che non solamente questi udirno le parabo= le, ma anchora i discepoli con altri buoni, & pii, ma per altro modo. Perche q̃llo che era oscuro mosse quegli, perche conoscеuano occultare cose pie, & diuine, à cercare, quello che in se conteneſse, & per questo conseguir= no il loro desiderio, perche intesono i myste rii, & per similitudini note, le mandorno dili gentemente alla memoria. Et secondariamen te dice lo Euãgelista hauere parlato loro con sole parabole, il che è da intendere per que= sto tempo, perche altra uolta spesso parlò il Si gnore con le turbe con schiette parole. Quel lo che ultimamente disse, cioè separatamente hauere esposto il Signore à i discepoli le para bole, così su fatto come esponemmo.

Et disse loro in quel di essendosi fatto sera passiamo di la. Et licentiando la turba lo pi gliano, così come egli era nella naue, & al= tre nauicelle erano cõ quello. Et fecesi una gran tempesta di uento, & le onde entraua no nella naue, talmente che quella si empie ua. Et esso era in su la poppa, sopra il guan ciale dormendo.

Essendosi assai affaticato Christo à insegnare, licentiata la turba è riceuuto da discepoli nel la naue subito che esso comandò che quegli entrassino, & trapassassino alla altra ripa. Et dormendo il Signore si fece gran fortuna nel mare, in modo che la naue si empieua dalle onde. Et questo nuouo euento commodissi= mamente si soggiugne alle precedenti para= bole. Perche uuole Christo con questo euen to prouare, & esperimentare la certezza del= la fede ne gli apostoli raccolta dal uerbo, del quale haueua assai trattato. Et è questo euen= to come confermatione, ò certo esperimen= to dalle precedenti parabole, & dottrine. Et dorme Christo, quãdo sottrahe da noi à tem po il suo uerbo, & i suoi p residii, & lasciaci al quanto sotto la croce senza certa speranza di aiuto, & consolatione di aperto uerbo & di qui segue.

Et destanlo & dicongli. Maestro non hai tu cura che noi periamo?

Et così scorriamo nelle auuersita, accioche da esse sia glorificato Christo, & che sieno à noi occasione di inuocare Christo, & è la inuo catione mista di alcuna fede, & dubitatione.

Et leuatosi minacciò il uento, & disse al ma re taci, & sta cheto, & il uento si posso, & fe cesi una tranquillita grande, & disse loro.

Et così si uede qui come eserciti il Signore i suoi, à acquistare la fortezza della fede, come quella per la quale tutte le tribulationi, tut= te le perturbationi, & tutte le tentationi sono superate. Mandò tempesta in modo crudele che i discepoli suoi desperauano della uita, & questo accioche abbãdonati da ogni presi dio della carne imparino à rifuggire à uno Iddio, benche con p cciola fede. Perche & se bene erano grandemente battuti nondime= no lo spirito, & quella picciola parte, à dire così, che di fede haueno, gli spinse à destare il Signore, & inuocarlo per lo aiuto. Et il Si= gnore, prima che faccia alcuna cosa, ò dica, occorre à desiderii de discepoli, & satisfa, eser citando magnificamente la diuina uirtu, per= che parla al uento, & al mare come habbino forza di ragione, & subito obediscono. Di= poi riuolto à discepoli, liberati dal terrore correggie anchora essi p la poca fede dicẽdo

Perche siete uoi così timidi come non ha uete fede?

Cioè come puo essere, che uoi non habbiate fiducia. Et così impropera il mancamento della fede, accioche imparino allhora doue= re essere grande la fede, quando le cose auuer se sono grandi, & horrẽde. Impariamo ádun= que di qui, Iddio onnipotẽte habitare in chri sto, che tanto lieuemente scaccia il uento, & seda il mare, cose inanimate. Et habitare in modo, che di Iddio, & huomo sia fatto uno Christo.

Et con gran timore hebbono paura, & di= ceuano l'uno à l'altro, chi ueramente è co= stui, che il uẽto & il mare gli obediscono?

Gli huomini che erano presenti con altre nauicelle, & i discepoli temerno grandemen te, uista tanta mirabile potentia di Christo. Et così nacque quel timore, non dalla riprensio ne per la quale Christo riprende la increduli ta de discepoli, ma dalla ammiratione che ue= dessino i uenti & il mare, così subito tacere al uerbo di Christo, perilche dicano. (Chi uera mente è costui &c.) onde si puo conoscere, quale fussi questo timore, cioè tale che à esso su congiunta reuerentia, & quale è conue= niente alla miracolosa potentia di Iddio. Ab bracciauano certamente dipoi il Signore, & uenerauonlo i buoni molto piu che infino allhora, haueuanlo sempre auanti agli occhi come grande & celeste huomo, & figliuolo di Iddio, come era perche fece cosa che nessu

no poteua fare se non Iddio. Et questa è la uera uirtu de miracoli di Iddio. Dimostrano la potentia di Iddio, & spingono à amare, & uenerare esso con timore.

CAP. V.

ET uennono di la dal mare nella regione de Gaderani. Et uscendo della naue, subito se gli fece incontro de monumenti uno huomo in spirito immondo, il quale haueua la sua habitatione ne monumenti, ne alcuno lo haueua potuto legare con le catene, perche spesso, essendo stato legato con ceppi, & con catene, haueua rotte le catene, & spezzati i ceppi, & nessuno lo poteua domare. Et sempre staua il giorno, & la notte ne monumenti, & ne monti gridando, & percotendo se stesso con le pietre. Et hauendo ueduto Giesu di discosto, corse, & adorollo, & gridando ad alta uoce disse. Che ho io ha fare teco Giesu figliuolo di Iddio altissimo? Io ti scongiuro per Dio che tu non mi torméti. Perche gli diceua. Esci spirito immondo de l'huomo, & domandaualo che nome è il tuo? Et rispose dicendo il mio nome è legione, pche noi siamo molti. Et pregaualo assai che non gli mandasse fuora della regione. Et era quiui appresso à monti un gran grege di porci che pasceua, & pregauanlo tutti i demoni, dicendo. Mandaci ne porci, accioche noi entriamo in quegli, & subito Giesu lo permesse loro. Et usciti gli spiriti immondi, entrorno ne porci, & con grande empito si precipitò in mare il grege. Et erano quasi due mila, & affogoronsi nel mare. Et quegli che pasceuano i porci fuggirno, & ridissonlo nella citta, & ne campi. Et uscirno fuora à uedere che cosa fusse quella che era accaduta, & uennono à Giesu, & ueggono lo indemoniato che sedeua, et era uestito, & di sana mente, quello che haueua hauuto la legione, & temerno, & narrorno lo à quegli, coloro che hauieno ueduto come era passata la cosa, à quello che haueua hauuto il demonio, & de porci. Et cominciorno à pregarlo che si partisse da con fini loro.

Gadera fu citta di la del laco di Genezareth, onde sono chiamati i Gaderani. Gergessa fu citta contenuta nella ragione de Gaderani, come dice Hieronimo, dalla quale furno detti i Gergesseni. Et Mattheo risguardò à Gergessa, Marco à Gadera, mètre che scrissono quello che si era fatto, & ambedue rettamente. Et scacciò qui Giesu una legione di demoni da uno huomo. Mattheo nel Cap. 8. fa mentione di due demoni sopra la quale cosa Augustino nella concordantia de gli euangelisti scriue, marco per questo scriuere di uno, come di quello che fu di piu chiara persona. Ma à me pare piu uerisimile, che Marco faccia mentione di uno solamente, come di piu crudele. Et non è in tutta la historia euangelica demonio piu crudele. Haueua il domicilio ne monumenti, perche spesso legato con le catene, & co ceppi haueua rotto, & spezzato ogni cosa, nõdimeno, come uedde Giesu corse & adorollo. Et perche corresse, & lo adorasse dimostra facilmente l'euangelista. Il timore lo constrinse, per il quale temè che il Signore nõ lo precipitassi nello abisso à piu graui tormenti, che quiui non haueua, onde è uario nel parlare, perche è nel principio alquanto feroce dicendo. (Che ho io à fare teco?) Dipoi come adulasse lo adorna di tanto egregio titolo, (Giesu figliuolo di Iddio altissimo.) Finalmente rifugge alla forza dicendo. (Io ti scongiuro per Iddio.) Et perche cosi queste cose? accio che non lo tormenti. Conobbe adunque Giesu suo tormentatore essere piu forte di esso, & hauere potesta di scacciare esso infino agli eterni supplicii de gli inferi. Dirai donde conobbe questo? infino allhora non una uolta haueua esperimẽtato la potentia del Signore contro di esso. Et qui gia haueua udito, esci spirito immondo dall'huomo, & conosceua che gli conueniua partire, ne sapeua doue. Et il Signore domanda, che nome hauesse il demonio, non che non lo sapesse, ma accioche si intendesse donde fusse essa crudelta in esso huomo hauente il demonio. Et accioche diueniss̃e piu nota la potentia sua, perche usaua il uerbo contro à tanta forza, & abbondantia di demoni. Et risponde hauere nome legione dalla quale cosa possiamo sapere, quanta moltitudine di cattiui demoni uessassi que miseri, essendo una legione seimila cento fanti, & se cento trenta cauagli. Et pregaua il demonio, che non lo mandasse fuori della regione, Luca dice nello abysso, che è la medesima sententia, essendo fuori della regione del mondo. Et che altra cosa significa questa prece che le superate forze del demone? Et il dominio di Christo in principe del mondo? Et di nuouo lo pregauano tutti i demoni che gli mandasse ne porci, che quiui pasceuano, accioche al manco in questa parte nocessino agli huomini anchora una uolta come à quegli, à quali bisognaua

li biſognaua andare nello abyſſo. Et accioche deſſino occaſione à q̃gli del paeſe diſcacciare Chriſto per la pdita de porci. Et iſegna queſta prece, queſto male niente ualere anchora ne porci, ſe il Signore non lo permette. Iche è da hauere ſempre nella memoria, accioche tutte le coſe auuerſe che ſono mãdate per gli Angieli cattiui ſieno piu tollerabili à noi. Et coſi uolſe inſegnare il Signore q̃ſto male non potere nuocere ſenon per la permiſſione di Iddio. Et perche i Gadereni patiſſino tanta perdita de porci ſi puo dire, che meritamente lo patiſſino, pche ò furno Iudei, ò furno gen ti. Se Iudei non era loro lecito hauere porci ſecondo la legge di Moſe, per la quale coſa uendicò Chriſto rettamente il diſpregio del la paterna legge. Se genti, beniſſimo uendicò il diſpregio ſuo, ilquale conobbe hauere à eſ ſere doppo tanto beneficio della uirtu diui na nel liberare lo indemoniato. Et in oltre perche tãta poca charita era appreſſo à quel le genti, che anteponeuano i porci alla ſalute dello indemoniato, benche gia gli haueſſino perſi. Perche doppo che tutta la citta, fu uſci ta, & quegli che erano all'intorno eccitati da paſtori, & uiſto Gieſu, & quello che era ſana to, ueſtito, & di ſanamente, non ſi ſono moſſi altrimenti, ſe non à pregare Chriſto che ſi par tiſſi da loro confini, douendo piu toſto ado rare quella diuina potentia mandata à eſſi, & rallegrarſi che que miſeri tanto integramen te fuſſino loro renduti & de porci non pure penſare, riſguardando al buono ſanatore. Et in oltre domãdare dal Signore che reſtaſſe ap preſſo di eſſi, accioche ſe reſtaſſino altri demo ni, parimente gli ſcacciaſſe. Ma ueggiamo eſ ſerſi fatto tutto il contrario, in modo che fa cilmente intendiamo, che i cuori loro era no pieni di auaritia, & non di buono ſpiri to diuino. Et dipoi il beneficio fu tanto, che ciaſcuno ne poteua pigliare commodo di ſa lute pure che haueſſe uoluto, perche harieno potuto imparare Chriſto eſſere potente ſo pra i demoni, & forte uincitore di eſſi, da qua li, tutti i mali della anima, & del corpo ci ſi ap parecchiano continuamente.

Et eſſendo entrato ĩ naue, lo pregaua q̃llo che era ſtato ueſſato dal demonio, che fuſſe ſeco. Et Gieſu non glielo cõceſſe, ma diſſe gli ua in caſã tua à i tuoi et nuntia loro quã to gran coſe ti ha fatte il Signore, & hab bia hauuto miſericordia di te. Et andò uia, et cominciò à predicare in Decapoli quan to gran coſe gli haueſſe fatte Gieſu, & tutti ſi marauigliauano.

Acconſenti il Signore alle preci di quegli, che lo pregauano, che ſi partiſſi da loro con fini, poi che gli uidde indegni della benefi centia di Iddio. Et il ſanato uolſe accompa gnare quello che ſi partiua, perche domãdò Chriſto che gli permetteſſi queſto, ne è mara uiglia perche, chi non ſeguirebbe uolentieri tanto bene fattore? ma Chriſto recuſò, per che altra coſa fu quella per la quale gli haue ua reſa la ſanita, cioè accioche in Decapo li, & nella caſa ſua predicaſſe quanto gran coſe gli haueſſe fatte il Signore, & come ha ueſſe hauuto miſericordia di eſſo. Quello adunque hauendo obedito à Chriſto diuul gò la beneficentia che riceuuto hauea, accio che tutti ſi marauigliaſſino. Et da queſta hiſto ria di nuouo dobbiamo conſiderare la poten tia di Chriſto, perche noi ueggiamo non eſſe re alcuna forza di demoni, che eſſo non ſpa uenti, & ſcacci con la ſola parola. Ne è in tut ta la hiſtoria dello euangelio forza maggiore di demone, che ſia quella di queſto, ma che ualſe quella à riſpetto della uirtu di Chriſto? Dipoi anchora la eſtimatione, dell'huomo appreſſo Iddio è da conſiderare, perche per uno huomo, ueggiamo che non ſtima due mila porci. Allo incõtro il demone tanto in feſta l'huomo, che mentre che non puo nuo cere à queſto prohibendolo il Signore, non dimeno deſidera nuocere à beni ſuoi, benche niente poſſa, ſe non per la permiſſione di Id dio, ne in eſſo ne ne beni ſuoi. Finalmente ne queſto è da trapaſſare che non ſubito ſono at ti à ire attorno con Chriſto quegli, che hanno cominciato à hauere fede, & coſi, che non ſi debbe mutare la conditione della uita, ſe non ſiamo chiamati à qualche miniſterio nella chieſa, preſo lo euangelio, & che non ſi deb bono laſciare il padre, la madre, la moglie, ne i figliuoli, ne gli amici, ma che dobbiamo ri tornare à i noſtri, & annuntiare loro i bene ficii di Idd'o i quali ci accaddono dalla miſe ricordia di Iddio. Et la cauſa perche coman di Chriſto, che lo indemoniato annuntii agli altri i beneficii di Iddio, ſenza dubbio, è que ſta, accioche per la cõmemoratione di tanto beneficio, gli impii Gaderani fuſſino reuocati dalla loro impieta, & ſpogliaſſino la loro in gratitudine uerſo Chriſto. Et l'ammiratione è effetto della predicatione de beneficii di Chri ſto, fatta dal purgato indemoniato. Et cõmen da queſto effetto la potentia del uerbo, ope rante nel miracolo, ilquale benche nõ del tut to uinca gli animi de gli auditori, & uedenti, nõdimeno gli fa ſtupire, & marauigliare. Que ſta ammiratione anchora puo eſſere in que gli, che ſi marauigliano certamente à miraco li del uerbo, & nõdimeno non ſi cõuertono

Et essendo Giesu di nuouo trapassato nella naue all'altra ripa di la, molta turba si ragunò à q̃llo,& era appresso il mare. Et ecco uẽ ne uno de gli archisinagoghi p nome Iairo, & uedendo quello se gli gittò à piedi suoi,

Come niente migliore si puo dare à noi da Iddio, che la fede, così nõ à tutti si da à pieno, onde, ne quegli, i quali non furno fermi con piena fede desperino, ne pensino che Christo nõ habbia à essere loro propitio inanimãdosi con q̃sto esempio. Perche Christo si rende esposti ssimo, & benignissimo allo archisinagogo, non dotato di molto salda fede. Et è grandissima la benignita di Christo, che essendo tanta turba presente, ando alle non fedeli preci dello archisinagogo, & nel cãmino fece perfetta la fede dello archisinagogo, la quale non era assoluta per tutti i modi. Et così anchora con noi si operera, i quali se non subito à pieno potremo credere, pregherreno cõ gli apostoli Christo, che accresca in noi la fede, & senza dubbio accrescera. Et aggiugne lo Euangelista, il nome proprio Iairo i cõfermatione dell'historia.

Et pregaualo molto, dicendo. Perche la figliuolina mia è allo estremo.

Dichiarasi la fede di Iairo, che uisto christo subito cõcepè la sperãza di recuperare la uita alla figliuola. Et è fede, che Christo occupato da tãta turba di popolo, creda hauere à ire seco, in modo crede la fede tutte le cose essere possibili

Io ti priego che tu uenga, & põgagli le mani sopra, accioche la sia salua, & uiuera. Et ando uia con quello, & seguitaualo molta turba, & strigneuanlo.

Et ecco qui la imbecillita della fede, mentre che domanda che andando seco à casa ponga la mano sopra quella, che si muore, perche non considerò la uirtu dello assente potere toccare infino la, accioche la figliuola si sanasse. Nondimeno Christo non disprezzando quel tanto di fede che haueua ando con quello. Et lo imporre delle mani appresso de gli Hebrei era in uso come segno per il quale si commẽdaua alcuna cosa à Iddio, come nel Genesi Cap. 48. che Iacob pone le mani sopra i due figliuoli di Ioseph. Così si poneua le mani sopra l'hostia che si haueua à imolare. Così Christo pone le mani sopra i piccioli, & nello ultimo di questo dice. Porranno le mani sopra gli infermi, & staranno bene.

Et una certa dõna, la quale haueua hauuto il fluſſo del sangue dodici anni, & hauendo patito molte cose da piu medici, et spese tutte le sue faculta, & non era migliorata in cosa alcuna, ma piu presto era peggiorata, hauendo udito di Giesu uenne nella turba di dietro, & toccò il uestimento suo, perche ella diceua, se io tocchero pure il suo uestimento, saro salua. Et subito fu seccato il fonte del sangue suo, & senti nel corpo che ella era sanata dal flagello.

Preciosa cosa è certamente la fede, ma nõ tutti fanno in essa il medesimo progresso, Iairo certamente haueua fede, ma mediocre. Ma quella donna era dotata di uiuacissima fede, pensando di essere sanata al solo toccare de suoi uestimenti. Et così in questa donna si ha quãto possa la fede. Perche quello che narra lo Euangelista, la donna hauere patite molte cose da piu medici, & essere piu tosto peggiorata, uuole insegnare, non si potere fermare il fluſſo del sangue per alcuna opera, ma per la gran fede in Christo saluatore. Et così ammunisce questo euento la fede impetrare tutte le cose, anchora quelle che auanti al giudicio della ragione sono impossibili, come inuerita era il fluſſo del sangue in questa donna. Et qui si uede esemplo di uera humilta nella dõna, la quale bene consapeuole de suoi peccati, non ha ardire di uenire dalla faccia à Christo. Et è opera di humilta il toccare di dietro il uestimento estremo. Et assegna la causa del toccato uestimento dalla uehementia della uehementissima fede, la quale hebbe la donna, pche si promesse la salute da Christo, benche non gli parli, pure che possa toccare il uestimento suo. Toccare il uestimẽto di Christo sana, ma la donna nõ pose la fiducia della salute nella attione del uestimento, ma toccare il uestimento fu solamente uno certo gesto, & opera di uera fede, per il quale testificò la dõna, la fede sua, la quale sperò la salute da Christo, la quale anchora impetrò. Et sono parole di uera fede quello che dice. Se io tocchero pure il uestimento suo saro salua, & di uehemente fede, per la quale credette la salute da Christo, benche non gli parli. Et è antẽposta questa donna con la sua fede à Iairo, uno de gli archisinagoghi, il quale nõ credette la sua figliuola salua se non ueniſſe Christo, & ponesi gli le mani sopra. Et essa institutione di sanita fu effetto di fede. Et quello che dice subito, accresce la potentia di Christo medico, & la efficacia della fede. Et sentissi sanata la donna di tutto il corpo, perche Christo non particularmente, ma in integro, & tutto sana l'huomo.

Et subito Giesu, conoscendo in se stesso la uirtu che era uscita di lui, riuoltato alla turba diceua, chi toccò i miei uestimenti?

Christo

Christo subito conobbe in chi fruttifichi il uerbo,& cerca chi lo toccasse,nõ che lo ignori,ma accioche conduca la donna alla confessione della fede.Perche col cuore si crede alla giustitia,& con la bocca si fa la confessio alla salute,cioè accioche cõ piena bocca, per la salute riceuuta per fede, testifichi, renda le gratie, confessi à Iddio & glorifichi Iddio per la riceuuta salute.Et domãda Christo chi toccassi i uestimẽti,il che come uero Iddio al quale niente è incognito,non ignora,ma come è detto,accioche tiri la donna alla confessione della fede,& à rendere le gratie. Et domanda la turba,accioche gli faccia noto tanto miracolo,& beneficio,accioche sia cosi confermata in fede,& prouocata à glorificare Iddio.

Et i discepoli suoi gli diceuano. Tu uedi la turba che ti infragne,& di,chi mi toccò? Et guardaua intorno per uedere quella che haueua fatto questo.

Et è qui esemplo di ignorantia ne discepoli, i quali,perche ignorano il consiglio,& i mysterii di Christo, si marauigliano che cerchi chi lo toccasse.Et uedesi l'rgumento della diuinita in Christo,il quale sa quella che lo toccò.

Ma la donna temendo,& tremando sapendo quello che si era fatto in lei.

La fede uera,benche statuisca di essere à cura à Christo, nondimeno non mai mãca de perpetui suoi frutti,timore & tremore.Accioche, ò non sgonfi,ò di nuouo caggia dalla riceuuta gratia.Et sono queste due cose, timore, & tremore,i sacrificii del uero culto di Iddio, le quali gli attribuiamo, poi che siamo riceuuti in gratia.Questa dõna nõ in alcuna uana ostentatione comincia i principii della sua fede, ma in timore,& tremore. Et questo perche la fede contempla la misericordia di Iddio, il timore il giudicio di Iddio, & le opere nostre. Et di qui soggiugne.

Venne & gittossi auanti à lui, & dissegli tutta la uerita,& quello gli disse.

Et qui si uede la fede inalzãtesi dalla humilta, & indignita sua.Perche uenire,è effetto di fede psuadentesi ogni bene di Christo.Et gittarsi auanti à Christo,anchora è effetto di uera fede,ò piu tosto certo gesto di uera fede.Et dire à Christo tutta la uerita, è anchora effetto di fede,la quale non dubita liberamente mandare fuora tutte le cose auanti à Iddio,pche crede essere amata da Iddio.Hora hauendo ottenuto Chrlsto q̃llo che uolle, cioè che la uirtu diuina non fusse occulta, & anchora la fede di Iairo si facesse piu forte disse.

Figliuola la tua fede ti ha fatta salua, ua in pace,& sia sana dal tuo flagello.

Et è di prima la appellatione tutta euãgelica' piena di ogni consolatione,& cõtenente cio che ha tutto lo euangelio. Et apertamente si uede qui attribuirsi la salute alla fede,& la salute essere effetto di fede. Et la fede firmissimã & uiuacissima credenza,per la quale l'huomo indubitatamente si persuade di essere à cuore à Iddio, & hauere Iddio benigno, perdonante,in tutte le cose che fece ò disse Et aggiugneua in pace &c. Perche uuol dire Christo nascere la pace, cioè il gaudio di Spirito santo,per i peccati rimessi per Christo, & per tanti beneficii conferiti per Christo, dalla fede. Onde Paulo à Roma.5.Giustificati adunque per fede habbiamo pace,perche agli incredulí non è pace,cioè tranquillita di cõscientia, & gaudio di spirito.

Parlando quello anchora,uẽnono dal principe della sinagoga alcuni che diceuano,la tua figliuola è morta, perche molesti tu piu il Maestro? Et Giesu subito udita la parola che si diceua,disse à l'archisinagogo. Nõ temere credi solamente.

Ritorna Marco alla historia dell'archisinagogo,onde si era partito per lo accidente della donna. Et è esemplo di infedelita in quegli che uengono all'archisinagogo, & dicono la tua figliuola è morta. Et quella infedelita nasce dalla humana ragione,che subito despera quando non uede le presenti occasioni della uita,le quali essa suole monstrare & comandare,& puo credere che il uerbo sia potentia, & uirtu di Iddio,& uirtu & potentia à produrre la uita anchora in essa morte,onde Giesu non risguardando à questi, ma à Iairo lo consola accioche non caggia da quella poca fede che haueua. Et cosi reuoca Christo l'archisinagogo dal giudicio & argumento della ragione alla fede la quale antepone alla ragione,& statuiscegli niente essere impossibile, ne anchora quello che appare impossibile alla ragione. Et ultimamente in queste parole. Non temere, credi solamente,è situato tutto quello che ha l'euangelio. Perche l'euangelio niẽte altro è che uno lieto nũtio annũtiante à credẽti la remissione de peccati, la uita,& la giustitia. Et temere è segno di diffidentia,come nõ temere è segno di uera fede. La fede si oppone al timore& come il timore insieme con la diffidentia è causa che tutte le cose ci sieno impossibili,cosi la fede,è causa che tutte le cose ci sieno possibili. Et qui manifestamente si uede, che Christo richiede da noi la sola fede se lo uoglia-

mo hauere placato. Et noi ſe uogliamo bene operare perfettamente crediamo, perche queſta è l'opera di Iddio, che uoi crediate in quello che lo mandò Giouanni. 6.

Et non permeſſe che lo ſeguitaſſi alcuno, ſe non Pietro, Iacopo, & Giouanni fratello di Iacopo. Et uengono nella caſa dell'archiſinagogo. Et uidde un tumulto, & che chi piangeua, & chi ſi lamentaua molto, & entrato dentro, diſſe loro. Che tumultuate uoi, & piangete?

Et queſto fece il Signore, perche uoleua confondere gli impii nuntii, ò prohibire, che nel lo andare piu non moleſtaſſino l'archiſinagogo. Et ſolamente permeſſe che alquanti diſcepoli andaſſino ſeco, accioche dichiaraſſe l'euangelio, & che ſolamente era conceduto a gli electi conoſcere le opere ſue, come quegli che ammirino, & magnifichino la forza, & potentia dello euangelio. Et la pompa funerale, & il pianto, & il lamẽto ſono ſegni di diffidentia, onde perche non è conueniente piangere i morti, maſſimamente à quegli che hãno ſperanza di reſurrettione, ripreſe quegli il Signore, & dice.

La fanciulla non è morta ma dorme.

Et queſta uoce è tutta euangelica, per la quale ſi promette uita in eſſa morte. Et queſte parole ſono di eſtrema conſolatione per le quali Chriſto chiama la morte ſonno. Et certamente che la morte, non è altro che uno placidiſſimo ſonno à tutti q̃gli che credano in chriſto

Et quegli lo diſpregiauano. Ma eſſo mandati uia tutti piglia il padre, & la madre della fanciulla, & quegli che erano ſeco, & entrorno doue era la fanciulla che giaceua.

Et qui ſi uede che il mõdo ipedito dalla humana ſua ſapientia, nõ puo credere ſotto l'humile, & diſprezzato uerbo, eſſere occulta la uera uita, & p q̃ſto diſpregiano Chriſto, il uerbo & l'opere ſue. Et la cauſa del mandare uia la moltitudine è detta diſopra, & piglia ſeco Chriſto pochi, accioche ſappia Iddio reuelare à pochi il uerbo ſuo, & la potentia di quello.

Et pigliata la mano della fanciulla gli diſſe. Talitha, cumi, che ſi interpreta. Fanciulla, io ti dico leuati. Et ſubitò ſi rizò la fanciulla, et andaua, perche ella era di dodici anni, & rimaſono attoniti di grande ſtupore.

Et coſi ſi uede qui che Chriſto uſa uarii geſti nel ſanare pigliando qui la mano della fanciula, & dicẽdo Talitha cumi, che in Syriaco ſignfica rizzati fanciulla, & ſubito ſi rizzò, notando con la circunſtantia del corpo la potentia del uerbo. Et rizzarſi la giouane è effetto della potentia del uerbo come, & cãminare. Et lo ſtupore è cõmune effetto che ſuole ſeguire quaſi anchora tutti i miracoli, fatti per la potentia del uerbo. Ma niente giouaſtupire à miracoli, & potentia ſe anchora non riceua il uerbo, & gli creda.

Et comandò loro grandemente che neſſuno ſapeſſe queſto, & comandò che le fuſſe dato da mangiare.

Chriſto per due cauſe prohibiſce, che nõ manifeſtino il fatto miracolo, l'una è, accioche non paia nel negotio di Iddio cercare priuata utilita, l'altra è, perche non uoleua eſſere glorificato, auanti che fuſſe mortificato.

CAP. VI.

Tpartiſſi di quiui, et uenne nella patria ſua, & i diſcepoli ſuoi lo ſeguitano.

Cioè ſi parti dal luogo doue haueua fatto il miracolo, & uẽne nella patria ſua, & chiama Nazareth patria ſua, non che quiui naſceſſe Chriſto, ma perche in gran parte di tempo ui fu educato. Et qui ſi uede che i primi ſono offeſi in Chriſto i proſſimi ſuoi, per la dottrina della uerita, ò per la ripreſa malitia.

Et fatto il ſabbato, cominciò à inſegnare nella ſinagoga, & molti che udiuano ſi ſtupirno, dicendo.

In Luca Cap. 4. manifeſtamente ſi ſcriue che coſa inſegnaſſe & con quanta ammiratione de ſuoi, & quando cominciò piu liberamente à procedere contro à quegli, che coſa patiſſi, pche lo uoleuano precipitare dal monte. Donde ha coſtui queſte coſe? & che ſapientia è queſta, che è data à coſtui? & tali uirtu che ſi fanno per le mani ſue? Oh non è queſto quel fabro figliuolo di Maria, fratello di Iacopo, & di Ioſe, & di Iuda, & di Simone? Oh non ſono le ſorelle ſue qui con eſſo noi? & ſcandalezauanſi in quello.

Stupiuano della dottrina, della ſapiẽtia, & de miracoli ſuoi, conoſcendo quelle coſe grandi & diuine, & nõdimeno diſprezzauano per la uilita che appariua della perſona. Ioſeph legnaiuolo, ſtimato ſuo padre nutriua la caſa ſua con le proprie fatiche, & Chriſto anchora fu ſpeſſo nella medeſima opera, nominato artefice, niente altro penſato infino allhora che legnaiuolo ma in uno tratto uiſto, & udito dotto, ſapiente, facendo diuini miracoli, in modo furno confuſi di ſenſi, & di mente,

che quello

che quello che con ſtupore conoſceuano arduo, nondimeno nõ ne ueneraſſino la perſona, ma piu toſto pel contrario diſprezzaſſino quelle grã coſe per la humilta della perſona. Argumentaua la ragione humana di quegli, queſto è legnaiuolo, figliuolo di Maria &c. Adunque la dottrina ſua è falſa. Et che coſa piu aſſurda di q̃ſta ragione di argumentare? Et coſi ſiamo qui ammuniti che noi ſtimiamo le pſone dal uerbo, non il uerbo dal le pſone. Et uedeſi coſi, che lo ſcandolo era per la humilta, nella quale Chriſto era uiuuto appreſſo di quegli, apparendo per tutte le coſe come huomo, in modo che erano contrarii di animo che ueggendo, & udendo que miracoli, & conoſcendo quãto fuſſino gran di gli hauieno à uile, non ſenza ſtimolo di inuidia, per il quale ſi ſogliono muouere ſpeſſo i familiari piu che gli altri quando ueggono qualche coſa di grande fuor della loro opinione. Et dice fratello di Iacopo, & di Ioſe, non che haueſſi frategli ò ſorelle ſecondo la carne, ma per parentado come Loth è chiamato fratello di Abraham Geneſi .14.

Et Gieſu diceua loro. Che non è propheta diſhonorato ſe non nella patria ſua, & fra parenti, & nella ſua famiglia.

Et notabilmente dice non eſſere Propheta ſenza honore ſe nõ nella patria, perche quello che manifeſtera la uerita di Iddio, coſa tanto eccelſa, fra ſuoi, à quali non è anchora data cognitione di quella, & sforzeraſſi di emendare la prauita de flagitii con lo inſegnare, niente altro ne riportera di la piu di quello, che ne riportò Chriſto. Chi è queſto? che dottrina è la ſua? perche ci riprende? non lo conoſciamo noi da fanciullo, ſempre equale, ò da manco di noi? perche ci ſi prepone huomo? oh è migliore di noi? oh piu dotto? oh piu perito delle coſe? Et coſi ſi fa, che quel diuino che è conceduto ſia annullato. Non giouò à Chriſto la innocentia con la quale uiſſe da fanciullo fra i ſuoi. Chi adunque fuggira il male, che eſſo non potette fuggire? pigliino adunque di qui conſolatione tutti quegli che ſono ſcacciati dalle patrie p il uerbo dell'euangelio, che male è udito da ſuoi, & q̃gli che ſono agitati dalle minaccie de medeſimi.

Et non potette fare quiui alcuna uirtu, ſe non che ſanò pochi infermi poſte loro le mani ſopra. Et marauigliauaſi per la incredulita loro.

Che nõ poteſſi fare alcuna uirtu nella patria, non è da intendere che nella potẽtia di Chriſto non fuſſe di fare miracoli, ma perche non credettono i Iudei, non hebbe la potentia di Chriſto cauſa che gli deſſi occaſione di eſercitare le uittu ò miracoli, ò è da dire, eſſere uno modo di dire, come quando ſi dice, io nõ ho potuto parlare con queſto per la ſtranezza ſua, cioè non ho uoluto parlare con queſto, per eſſere tanto fuori di ragione. Et coſi ſarebbe il ſenſo, che non uoleſſe fare alcuno miracolo, fuori che pochi che eſſo ſanò, onde erano coſtretti à marauigliarſi, ne di piu non dimeno credieno, onde ne fece pochi, & queſto per la incredulita loro, perche neſſuno, ò pochi per la incredulita ueniuano à eſſo per eſſere ſanati.

Et circuiua i caſtegli allo intorno inſegnando.

Chriſto diſprezzato nella ſua patria, nondimeno non ſi parte dal ſuo uficio che è inſegnare, laſciandoci lo eſemplo accioche per queſto ſubito non laſciamo l'uficio del predicare, anchora che ſiamo diſprezzati.

Et chiamò i dodici, et cominciogli à mãdare à due, à due, & daua loro la poteſta de gli ſpiriti immondi. Et comandò loro che non toglieſſino alcuna coſa per la uia, ſe non ſolamente una maza, non taſca, non pane, non danari ne la cintura.

Et queſto luogo della uocatione, ò mandare de diſcepoli, i quali ſpecialmente ſono mandati à due à due à ſcacciare cattiui ſpiriti, il che ſi fa per il uerbo, & che chiamaſſi à ſe que dodici, & inſegnaſſi loro le medeſime coſe, inſegna che i miniſtri del uerbo di Iddio non inſegnino coſa alcuna diuerſa da Chriſto. Et mãdagli à due à due, accioche dimoſtri à predicatori appartenere il nuouo, & il uecchio teſtamento. Et dette loro la poteſta ne demonii, & nelle malattie, imponẽdo loro comandamenti per i quali in ſomma niente altro uuole ſe non che tutti pendino da Iddio, certi che à chi ſi affatica, anchora queſto gli habbia à prouedere delle coſe neceſſarie. Et comandò Chriſto, accioche ſappia che quello tratta coſa ſeuera, & è la ſomma di queſto luogo, che i predicatori, col nome dello euangelio debbono poſporre tutte le coſe, & maſſimamente la cura del uitto, accioche non ſieno impediti nel commeſſo uficio. Perche Iddio, che manda i predicatori prouedera anchora, che eſſi habbino tutte le coſe neceſſarie. Non prohibiſce qui Chriſto che poſſeghino alcuna coſa propria, ò che debbino eſſere honeſtamente nutriti da i loro auditori, anzi quando comanda che non tolghino ne taſca, ne pane, dimoſtra gli auditori di ra-

gione douere souuenire à predicatori le co se necessarie,in modo che non uuole che gli Apostoli habbino à curare nell'ire alla pre dicatione per le cose necessarie, per la quale cosa dice, & nella uia, cioè mentre che siate predicatori, & occupati nel uostro uficio, mentre che uoi predicate,& trattate lo euan gelio,in questo mezzo non prohibisce,che à casa non habbino le cose necessarie,come an chora è nella prima à Corinthi Cap.9.Et cosi ordinò il Signore,che quegli che anuntiano l'euangelio uiuino dello euangelio. Et quel lo che dice,se nõ la mazza,è perche per que sta si discernono i predicatori ò pastori dal le persone de gli altri ufficii.Perche la uirga è segno di pastorato . Et uietando la tasca, & il pane non uieta esse cose,ma la ansieta & cura per le cose,& questo non sempre, ma mentre che siamo in uia,mentre che predichiamo lo euangelio.Non siamo adunq; prohibiti lo ha uere qualche cosa à casa,necessaria alla uita.

Ma calzati di sandali,& non uestirsi di due tonache.Et diceua loro.In qualunque luo go uoi entrerrete in casa,state quiui in fino à tanto che uoi ui partiate di la.

Inculca certa preparatione à predicare l'euã gelio . Non è peccato hauere due tonache, ma è peccato per le due tonache essere impe dito dall'uficio del predicare l'euangelio, & intermettere l'uficio della predicatione per l'auaritia del uestito. Et anticipa Christo la ta cita obiettione de discepoli.Auuegna che niẽ te dobbiamo torre per la uia,ne tasca, ne pa ne &c. Donde adunque piglieremo il uitto? Risponde Christo, gli auditori del uerbo ui nutriranno,& amministrerannoui le cose ne cessarie . Aperto luogo che non uuole che i predicatori uadino mendicando. A' predica tori si appartiene essere alieni dalla auaritia,& studio del uitto,& agli auditori del uerbo so stentare i predicatori, & non legare la bocca al bue che batte.Et l'Apostolo à Corinthi Ca pi.9. chiama ordinatione di Iddio nutrire i mi nistri del uerbo.Et quello che soggiugne, sta te quiui,intende aspettando il uitto da q̃lla co sa.Quasi dica,lasciate la cura à me del cibo uo stro.Io disporro per tutto buoni, & pti huo mini , che ui daranno per le cose spirituali le corporali.

Et tutti quegli che non ui riceueranno, ne ui udiranno,usciendo di la,scotete la polue re che è sotto i piedi uostri.

Et qui minaccia quegli che nõ uogliono rice uere il uerbo,& nutrire i ministri.Et lo scuote re della poluere niẽte altro significa,che per q̃sto fatto i predicatori dimostrino in testimo nio de gli ingrati hauere gratis predicato lo ro l'euangelio,& nõ per causa di guadagno, hauendo per certo che non ne resterãno im puniti.Dalle quali parole imparauano i disce poli uenire le cose buone à pii,& agli impii le cattiue. Conoscеuano la cura di Christo uerso di loro,& del uerbo suo,& da esso uer bo pigliauano speranza,fortezza, & alacrita à annuntiare esso.Et oltre à quello che è det to, scotendo la poluere, legauano i peccati de gli huomini denuntiando con questo se gno,il male della loro ingratitudine, & di nõ hauere riceuuto lo euangelio, che hauieno apportato loro,perilche è aggiunto.

In testimonio à q̃gli. Io in uerita ui dicò che sia piu tollerabile à Sodomi, & à Go morri nel giorno del giudicio, che à q̃lla citta.Et usciendo predicauano che si rauue dessino,& scacciauano molti demoni.

Cioe,accioche cõtinuamente habbino auan ti agli occhi il testimonio del male fatto,pche non ui riceuerno ne udirno,& sieno inescu sabili,sapendo che meritamente uiene loro tutto il male loro . Similmente legano ne gli atti de discepoli Paulo,& Barnaba, & nondi meno ne q̃sto solamente,ma anchora insegna no,che non cercano le proprieta loro, ma la gloria di Iddio,& salute de gli huomini,in mo do che non uoglino pure la poluere che si ac costò loro à piedi del terreno loro , il che se questo è legare i peccati de gli huomini,lo sciorre quegli niente altro sara, che denuntia re la remissione de peccati per lo euangelio. Et in uerita la cosa sta cosi,pche nello annun tiare oh non si dice à questo modo? Quello che crederra,& sia battezato , questo sara sal uo.Ma quello che non crederra sara condan nato.Et monstra lo Euangelista come i disce poli espediссino i commessi loro uficii. Mede simamente insegna à che cosa fussino manda ti i discepoli da Christo, cioè à predicare lo euangelio,& à cõfermare quello con gli este riori miracoli , & opere della charita predi cãdo che si rauuedessino, & che soprastaua il regno de cieli,il medesimo che Giouanni , & che Christo pigliando il loro principio dalla predicatione della penitentia.

Et ungieuano con l'olio molti infermi, & sanauangli.

Et questo dell'ungere con l'olio ha solo Mar co . Et ungeuano i discepoli con lo olio per quel modo che Christo fece loto dello spu to,restituendo la uista al cieco.Perche che co sa uale il loto à riceuere la uista? cosi che cosa

l'olio

l'olio alla ſanita? La uirtu di eſſo ſputo, che operaua per la fede de diſcepoli haueua renduta la ſanita, non l'olio. Perche quante uolte ſanorno dipoi, cioè doppo la aſcenſione del Signore, non ungendo coſi? Oh nõ ſanò Pietro il zoppo ne fatti Cap. 3. Con ſole queſte parole: Nel nome di Gieſu Chriſto nazareno rizzati & ua? Oh non furno fatti ſani molti da fazoletti & mezzi cinti di Paulo, come è ne fatti. 19. Adunq; una certa coſa ciuile faceua no gli Apoſtoli agli infermi. Coſi ungendo, dalla quale coſa pigliauano alquanto di conforto ſecondo il ſenſo della carne. Benche beniſſimo ſi dira con coſe eſterne hauere uoluto i diſcepoli ammunire della uirtu dello ſpirito ſanto. Et coſi la ſanita qui non è propriamente effetto dell'olio, ma della oratione fatta per fede circa la untura.

Et udi il Re Herode, percio che era gia manifeſto il nome ſuo, & diceua. Giouanni Battiſta è riſuſcitato da morti, & per tanto le uirtu operano in quello. Et altri diceuano, egli è Helia. Et altri diceuano, egli è propheta, ò quaſi uno de propheti.

Dicono gli eſpoſitori, queſto Herode eſſere ſtato figliuolo di quello che haueua ucciſi i fanciugli. Queſto quando udi i miracoli che ſi faceuano per Chriſto, diſſe Giouanni eſſere riſuſcitato da morti, forſe ſecondo la opinione di alcuni Philoſophi & Acabaliſti Hebrei della regeneratione carnale, & inſtigatione delle anime di corpo in corpo. Et altri diceua no eſſere Helia, altri alcuno propheta, altri ſolamente uno de propheti, doue ſi uede la ſtultitia de gli huomini, i quali di Chriſto gia ſanno Helia, ò alcuno altro propheta de paſſati, in modo è grã coſa conoſcere Chriſto, & credere che ſia unigenito figliuolo di Iddio, & hauere preſa la carne, accioche portaſſe i noſtri peccati.

La qual coſa udita Herode, diſſe, quel Giouanni, à chi io feci mozzare il capo, queſto è deſſo, quello è riſuſcitato da morti. Per cio che eſſo Herode mãdando, haueua preſo Giouanni, & legato in prigione, per Herodiade moglie di Philippo ſuo fratello, hauẽdola tolta per moglie, perche Giouanni diceua à Herode, ei non ti è lecito hauer la moglie del tuo fratello.

La hiſtoria della morte di Giouanni commodamente ſi narra, perche ha molte coſe, & eccellenti, primieramente eſſo Giouanni è qui uno eſemplo, come il mondo ſoglia trattare i ueri predicatori. In Herode è eſemplo di coperta impieta con notabile hypocreſia, inſegnando che nell'opera della pieta, non è da ſi darſi di alcuno Principe quanto ſi uoglia pio in ſpecie. Et coſi pati queſta croce Giouanni per la euangelica uerita, per la quale primieramente è meſſo in prigione, dipoi per compiacerſi à una meretrice gli è taglieta la teſta, per hauere detto che non gli era lecito hauere la moglie del ſuo fratello, il quale ſe era anchora uiuo commeſſe l'adulterio con grauiſſima ingiuria, & ſe era morto, haueua laſciato ſeme, perilche non gli era lecito hauerla.

Et Herodiade lo perſeguitaua, & uoleualo uccidere, & non poteua, che Herode temeua Giouanni, ſapendo ch'egli era huomo giuſto, & ſanto, & oſſeruaua quello, & udito quello, faceua molte coſe, & uolentieri l'udiua.

Et la paura di Herode per Giouanni era per che ſapeua Giouanni eſſere huomo giuſto, & ſanto, onde lo cuſtodiua, & oſſeruaua, & udendolo, molte coſe faceua, & uolentieri lo udiua. Ma tali Herodi dediti à queſte opere della Herodiade, quando cominciono à perſeguitare, & odiare, ſono piu crudeli di tutti gli altri perſequtori.

Et accaduto un giorno commodo, Herode fece la cena del ſuo natale à principi & à tribuni, & primi di Galilea. Et entrata la figliuola di eſſa Herodiade, & hauendo ſaltato, & piaciuta à Herode, & à quegli che erãno à tauola, il Re diſſe alla fanciulla, chiedimi quello che tu uuoi, & io te lo darò, et giurogli, io ti daro q̃llo che tu mi chiederai, infino alla meta del mio regno. Et q̃l la uſcita, diſſe à ſua madre, che chiedero io? Et ella diſſe, il capo di Giouanni Battiſta. Et eſſendo ſubito con preſtezza entrata al Re, chieſe, dicendo. Io uoglio che ſubito mi dia nel piatto il capo di Giouanni Battiſta.

Notaſi qui la leuiſſima cauſa della morte di Giouanni, & tali ſono il piu delle uolte le occaſioni per le quali periſcono i ſanti, & ſempre perirno. Et nota in q̃ſta occaſione la cauſa della morte depii, la quale il piu delle uolte naſce dalle priuate uolutta, & commodi, quale uolutta, & quale cõmodo fu ſaltare la fanciulla, & queſto piacere à Herode, & à conuitanti, per la quale dilettione hebbe la grande, & inrationale promeſſa alla quale ſuccede la ſcelerata & flagitioſa domanda.

Et il Re ſi contriſtò per il giuramento, & per amore di quegli, che inſieme erano à ta

uola, non la uolle ſcacciare uia. Et ſubito il Re, mandato il giuſtiriere, comandò che fuſſe portato il ſuo capo. Et quello andato gli mozzò la teſta in prigione, & portò il capo ſuo nel piatto, & dettelo alla fanciulla, & la fanciulla lo dette alla madre ſua. La qual coſa udita, i diſcepoli ſuoi uennono, & tolſono il corpo ſuo, & poſonlo nel monumento.

Et queſto contriſtarſi è ſegno della conſcientia conſapeuole che niente tale meritaua Giouanni da eſſo. Et qui ſi notano due precipue cauſe per le quali gli hypocriti uccidono i pii. L'una è il preteſto della religione, la quale pretendono douerſi ritenere, l'altra è la priuata honeſtà, la quale anchora ſi ſtudiano di ritenere. Il preteſto della religione ſi nota nel cuſtodire il giuramento fatto da Herode. La priuata honeſtà, accioche Herode non fuſſe confuſo auanti à conuiuanti.

Et gli Apoſtoli ſi congregano à Gieſu, & ridiſſongli tutte le coſe, che eſſi hauieno fatte, & che eſſi hauieno inſegnate.

Ritorna Marco alla hyſtoria, finita la digreſſione di Giouanni. Et tornano con gaudio i diſcepoli à Chriſto, narrando che coſa faceſſino, & quello che auueniſſe loro. Et copula il fare & lo inſegnare, accioche dichiari la dottrina, & i miracoli eſſere congiunti, & anchora inſieme. Inſegnandoci queſto luogo, che quegli che pigliano il medeſimo uficio di predicare debbono in modo operare, che non temino di rapreſentarſi al Signore. il che accadra ſe niente altro predicheranno, che quello che il Signore comanda.

Et diſſe loro. Venite uoi ſoli ſeparatamente in luogo diſerto, & ripoſateui alquanto Perche molti erano quegli che ueniuano & che ſi partiuano, & nõ haueuano pur cõmodita di mangiare. Et andoſſene in luogo diſerto con la naue ſeparatamente. Et le turbe uiddono quegli che ſen'andauano, & conobbonlo molti, & à piede di tutte le citta concorſono quiui, & antiuennono à loro, & adunornoſi appreſſo à lui.

Et che Chriſto andaſſi ſeparatamente in luogo diſerto co diſcepoli, che ritornauano dalla predicatione, inſegna che gli Apoſtoli non debbono ſuperbire del ſucceſſo della predicatione.

Et Gieſu uſcito fuora uidde molta turba, & hebbe compaſſione di loro, perche erano come pecore, che non haueſſino paſtore, et comiciò à inſegnare loro molte coſe

Qui lo euangeliſta ci commenda Chriſto della miſericordia, cioè che tutti i noſtri mali penſò eſſere ſuoi mali, & che non manco fu moſſo da noſtri mali, che ſe fuſſino proprii, & di eſſi ſi dolſe. Et coſi ſi duole queſto popolo andare errabundo. Et la cauſa perche hauеſſi il Signore miſericordia della turba è, che come le pecore, che mãcano di paſtore affamano, ſi dolgono, errano, & ſono eſpoſte alla preda, coſi quegli, hauendo anime affamate della giuſtitia di Iddio, ſi doleuano, erranano, & neſſuno le paſceua, neſſuno le riduceua in buoni paſchi, perche quegli che erano ſopra di eſſi piu toſto ſi paſceuano di eſſi, & aggrauauano le ſpalle loro di cibi, che non ſatiauano, cioè delle loro dottrine, & la dottrina di Iddio in modo la trattauano, che la ponieno auanti al Lupo diauolo à lacerare. Perilche ha miſericordia il Signore & paſce, cio è inſegna loro molte coſe, perche la dottrina di Chriſto è unico, & uero cibo dell'anima ſatiante infino in perpetuo.

Et eſſendoſi gia fatta l'hora aſſai tarda, uennono à lui i ſuoi diſcepoli, dicendo, Il luogo è diſerto, & gia l'hora è paſſata licentiagli, à fin che ſe ne uadino nelle uille circunuicine, & ne borghi, & comprinſi del pane perche non hãno che mangiare, et quello riſpondẽdo diſſe loro. Date loro da mãgiare uoi, & diſſono à quello.

Qui è l'eſemplo della charita ne diſcepoli uerſo la turba, & eſemplo di infermita, & di ignorantia ne medeſimi, i quali ſecõdo il giudicio della ragione ſpauentauano alla neceſſita del uitto, non confidando in Chriſto, che poſſa nutrire anchora nel deſerto doue al tutto non ſono alcune preſenti occaſioni di uitto. Et è accreſcimento della neceſſita il dire che ſieno in luogo deſerto, onde riſponde Chriſto (date loro da mangiare uoi.) Et qui trauaglia, & fa riconoſcere ſe ſteſſi i diſcepoli prudenti ſecondo la ragione, quaſi dica. Voi ſiete prudenti ſecondo gli argumenti della ragione, & potete beniſſimo conſiderare, & prouedere à tutte le coſe, curate adũque uoi, che la turba habbia da mangiare. Et Chriſto trauaglia coſi i ſuoi diſcepoli, accioche gli prouochi alla fede, perilche credino quello potere dare il uitto alla turba, eſſendo anchora aſſenti le occaſioni del uitto, dipoi accioche gli leui da gli argumenti della ragione, la quale non puo credere Chriſto potere dare il cibo ſenza le occaſioni del cibo.

Che noi andando comperiamo pane per

dugento

dugento denari,& diamo loro mangiare?

Et qui si nota quanto profondamente sia immerso in noi la opinione della presentia delle occasioni del uitto,& come non possiamo commetterci à Christo per causa del uitto. E' adunque esemplo di tardita à credere, & di ignorãtia ne discepoli che ammuniti da christo, anchora non credono,ne si partono dalla fiducia delle occasioni presenti del uitto.

Et quello dice loro. Quanti pani hauete? Andate & guardate. Et hauendolo saputo dicono,cinque, & due pesci.Et comandò loro che facessino tutti assettarsi, à mensa per mensa,in su l'herba uerde. Et assettoronsi à parte per parte dell'horto,à cento, & à cinquanta.

Da questa domanda desidera Christo aprire à discepoli suoi gli occhi del cuore,accioche credino che quello possa cibare senza alcuna, ò picciola occasione. Et di qui è quello che dice andate,& guardate,accioche uedute le presenti occasioni impariate, che io posso dare il cibo. Et trouano la occasione del cibo assai picciola per tanta turba. Et quasi sempre hebbono i discepoli appresso di loro pesci in cibo,accioche sappia il cibo de predicatori,il uitto,& il uestito prepararsi con fatica & sudore, come cauato dalla acqua, & esposto à procelle.

Et presi i cinque pani, & i due pesci leuati gli occhi al cielo benedisse, & spezzò i pani,et dette à discepoli suoi che ponessino auanti à quegli. Et i due pesci diuise à tutti,& mangiorno tutti, & sattolloronsi. Et leuorno uia de pezzi, dodici cofani pieni, & de pesci.Et erano quegli che mangiauano circa cinque mila huomini.

Insegna Christo col suo esemplo,che non disprezziamo la occasione quãto si uoglia picciola ma oriamo à Iddio,che si degni di accrescere la picciola occasione,& benedire. Et siamo anchora ammuniti principalmente à riconoscere il uitto per la beneditione del Signore, & non per le nostre fatiche, perche Christo benedisce i pani,& i pesci,spezza quegli,& da à discepoli che gli ponghino auanti, adũque di poi è satollata la turba, & è il satollare effetto della beneditione di Christo. Et che i discepoli suoi raccogliessino i pezzi siamo ammaestrati di non lasciare perire in uano il uitto,& in somma siamo esortati al rendere le gratie. Et qui la circunstantia delle persone commenda la potentia del miracolo,& insieme conferma la historia.

Et incontanente constrinse i discepoli suoi à salire nella naue,& auuiarsene innãzi,trapassato il mare,à Bethsaida,mentre che esso licentiaua la turba. Et hauendo licentiati quegli,sene andò nel monte à orare.

Et constrinse Christo i discepoli, perche non uolentieri si partiuano da esso,& in oltre per che auanti che fussino mandati nello uniuerso mondo,fussino esercitati alle tribulationi, & uoleua Christo di nuouo che fussino tenuti per la afflittione del mare, dipoi pigliassino la consolatione per la presentia sua,accioche intendessino niente potere mancare agli huomini pii alla ferma consolatione, essendo presente lo ausiliatore Christo,mentre che la forza delle tribulationi è tempestosissima.Et christo licentia il popolo,accioche dichiari gli auditori del uerbo propriamente appartenere à esso,& nõ à discepoli.Et esso ne andò à adorare nel monte solo perche le deuote preci ricercano quiete,tanto esteriore, quanto interiore.Perche se dalle cose che sono di fuore ci rimouessimo,molto più facilmente il più delle uolte sedaremo gli affetti quanto si uoglia graui.Et trouiamo Christo hauere orato uariamente.Perche rende gratie al padre per i beneficii conferiti agli huomini,come quando dice *in* Mattheo.11.Io ti confesso padre Signore del cielo,& della terra,che tu hai nasco ste queste cose da sapienti,& intelligenti, & reuelastile à picciolini.Medesimamente quante uolte rompe il pane. Altroue domanda che il padre l'oda,come nella morte di Lazaro. Benche questo non per se,ma per quegli che erano presenti accioche credessino che esso era mandato dal padre. Altroue,che il padre leui da esso il calice se sia possibile,& questo fu per il desiderio della humana natura, acciò che ueggiamo la imbecillita della carne hauere iuuocato il padre per se, anchora come è in Giouanni Cap.12. padre serua me da questa hora,nõ certo, perche anchora senza prece non lo hauesse potuto seruare il padre,ma conosciuta da noi la uera humanita di esso, imparassimo per tutte le cose miserissimi,sempre rifuggire à Iddio nelle afflittioni & domandare che ci aiuti. Ora di nuouo in altro luogo che il padre glorifichi il figliuolo, & medesimamente che illustri il nome suo. Et finalmente per gli altri anchora domanda,che sieno saluati come è in Giouãni.17. Padre santo conserua quegli nel nome tuo, i quali mi desti,accioche sieno una cosa come noi.Et poco dipoi. Et non per quegli priego solamente,ma per quegli che crederanno per il parlare loro,in me &c. dalle quali parole inten-

diamo,che ſe Chriſto mancò di ogni peccato fu ſpinto nondimeno non un ſolo tratto dal la carne, che egli oraſſe anchora per ſe il padre. Et anchora è ueriſimile,che ſpargeſſi piu preci per i ſuoi in eſemplo à eſſi, accioche penſaſſino ſe Chriſto tanto diligentemente ora per noi,quanto maggiormente è dibiſogno,che noi ſteſſi per noi ſteſſi oriamo ſenza intermiſſione: coſi mentre che rettamẽte conſideriamo tutte le coſe che fece Chriſto trouerreno tutte hauere fatte in eſemplo à noi, accioche ſeguiamo le ueſtigie ſue ma ritorniamo alla hiſtoria.

Et eſſendoſi fatto ſera, era la naue nel mezzo del mare & eſſo ſolo in terra. Et uidde quegli affaticati à remeggiare,eſſendo loro il uento contrario, & circa alla quarta uigilia della notte uenne à quegli cãminando ſopra il mare,& uoleua trapaſſargli. Ma q̃gli uedendolo cãminare ſopra il mare,penſorno che fuſſe una phantaſma. Et gridorno pche tutti lo uedeuano,& ſi conturborno. Et ſubito parlò cõ quegli,& dice loro.

Eſſendo ſera la naue era nel mezzo del mare ueggendo Chriſto quãto ſi affaticaſſino contro alla tempeſta del uento, ma coſi permeſſe à quegli infin'alla quarta uigilia della notte, accioche beniſſimo fuſſino tentati, perche cõſi era conueniente che ſi aſſuefaceſſino,accio che dipoi nelle afflittioni,che hauieno à patire dal mondo non ſi riuoltaſſino mai dallo aiuto diuino. Ma uedi come Chriſto operaſſe co diſcepoli. Eſſo ua à loro ſopra il mare, & tempeſtoſo ſimulando di hauergli à paſſare, ſpauentando quegli aſſai di gia perturbati, perche penſauano poi che lo hebbono uedu to,che fuſſe una phantaſma,ma il Signore co me conobbe eſſere abaſtanza tentati gli con ſola dicendo.

Confidateui,io ſono,non uogliate temere.

Come dal uerbo ſi conoſce Chriſto,coſi anchora è neceſſario hauere fede effetto del uerbo,& l'una & l'altra coſa congiunta, fa che Chriſto nõ ci ſia piu fantaſima, che ci ſpauenti per la quale coſa anchora non è abaſtanza udire il uerbo,& da quello conoſcere Chriſto,ſe anchora uerſo il uerbo, & inſieme col uerbo nõ pigli la fede,per la quale certamente ti perſuada di Chriſto tutte le coſe buone, come q̃llo che ti uoglia, & poſſa aiutare, per queſto,& Chriſto ricerca fede.Et è queſto luogo uno Enthimema. Io ſono, cioè pronto, adunque non uogliate temere. Et, Io,ha emphaſi in ſe,quaſi dica Chriſto. Doue io ſono, quiui non puo eſſere pericolo, ò abandonamento. Et confidare,& temere ſono contrarii,in modo che nõ poſſono ſtare inſieme nel chriſtiano.Nõ temere è effetto dell'euãgelio.

Et ſali à quegli nella naue,et ceſſò il uento. Et ſopra modo entrò à ſe ſtupiuano, & marauiglia uanſi.

Et queſto luogo dimoſtra,che doue la aſſentia di Chriſto fuori della naue è cauſa della tentatione,coſi la preſentia è cauſa del ceſſare nella tentatione,& nella croce. Et nota che il tempo nel quale Chriſto aſcende nella naue, & uiene in aiuto à noi nella croce è allhora, quando coſi parla,confidateui io ſono, non uogliate temere.Et è coſa conſolatoria, ſubito Chriſto nella naue,ceſſare il uẽto.Et il ceſſare del uento è effetto della potentia,& preſentia di Chriſto.Et lo ſtupore che eſſi hauieno,era effetto che ſuole ſeguitare alla potentia di Chriſto,& alle opere potentemente fatte da eſſo.

Perche non haueuano inteſo nella coſa de pani,eſſendo il cuore loro accecato.

Et la cauſa dello ſtupore aſſegna Marco, come ſe dica, per q̃ſto ſi ſtupiuano i diſcepoli, perche non auuertirno il miracolo de pani, che non era minore, che queſto del fare poſare il uento.Et certamente che da quel miracolo di uedere ſatollare tante migliaia cõ cinque pani doueuano fortificare la fede loro, in modo che non apportaſſe loro ſtupore, che Gieſu cãminaſſe ſopra le onde, eſſendo piu prodigioſa coſa ſatiare con ſi poco cibo tanta moltitudine. Et qui ſiamo ammaeſtrati i miracoli di Chriſto,niente altro ſignificare, ſe non che noi confidiamo in Chriſto.Et due luoghi ſono qui,prima che, il cuore incredulo non intende i beneficii di Chriſto. Il ſecondo luogo, gli increduli non eſſere moſſi da miracoli di Chriſto. Et il Signore permeſſe queſta incredulita ne ſuoi,& q̃ſta tardita, accioche eſſi ſi aſſuefaceſſino à ſopportare la incredulita & tardita de gli ĩcreduli,& imbecilli infino à che credeſſino, & faceſſino profitto.

Et eſſendo trapaſſati, uennono nella terra di Geneſareth,et entrorno ſ porto. Et uſciti quegli della naue,ſubito lo conobbono.

Et queſto che ſegue riſguarda alla certezza della hiſtoria. Et non è chiaro quali dice Marco hauere conoſciuto Chriſto, & à quali fuſſi incognito,ſe certi eſemplari Greci non haueſſino aggiunto gli huomini di quel luogo. A diſcepoli non ſi puo tirare,i quali dalle parole di Chriſto. (Confidateui io ſono non uogliate temere)ſenza dubio conobbono Chriſto.Et

ſto. Et, Subito, è circunſtantia di tempo che dichiara che quegli che hauieno male conobbono Chriſto medico.

Et traſcorrendo tutta quella regione, cominciorno à portare quegli che ſi ſentiuano male nelletti, ſubito che eſſi udiuano che fuſſe quiui. Et douunque egli entraua ne borghi, ò nelle uille, ò nelle citta, poneuano gli infermi nelle piazze, & pregauanlo, accioche toccaſſino pure la fimbria del ſuo ueſtimento. Et quanti lo toccauano di ueniuano ſalui.

Nota lo ſtudio in quegli che conobbono, Chriſto, & con la uoce di traſcorrere ſi accreſce la charita in quegli che conobbono Chriſto i quali, conoſciuto Chriſto, conducendo à eſſo gli infermi, dettono opera alla charita. Et che portaſſino intorno gli infermi, & poneſſingli nelle piazze certamente dimoſtra, che quegli che coſi andauono atorno & conduceuano gli infermi hauere udito della potentia di Chriſto, & hauere creduto Chriſto potere curare gli infermi, perche porre quegli nelle piazze ſono effetti di fede. Et le preci che toccaſino le fimbrie del ueſtimento, di moſtrano gli effetti della fede. Et il toccare delle fimbrie, pel uero non ſana, ne ſerua, ma la fede, che ſola impetra la ſanita & la ſalute. Et queſta è coſa di gran fede, in modo perſuaderſi dello aiuto di chriſto che non ſolamente eſſo ſia potente aiutare pel uerbo, ma anchora ogni minutiſſima coſa in Chriſto, & circa Chriſto. Et coſi tutti q̃gli erano ſanati che con certa fede toccauano, credendo hauere per Chriſto à riceuere la ſalute. Et la ſalute è effetto della fede, & non della toccata fimbria & diueniuano ſalui, & in corpo, & in anima.

CAP. VII.

T ragunanſi à quello i phariſei, & certi de gli ſcribi; che ueniuano da Hieroſolyma. Et hauẽdo ueduti certi de diſcepoli ſuoi con le mani communi, cioè non lauate, mãgiare il pane, gli biaſimorno, perche i phariſei, & tutti i Iudei, ſe non ſi lauano ſpeſſo le mani, non mangiano, tenendo la conſtitutione de gli antiqui. Et uenendo dal mercato, non mangiono ſe non ſi lauono. Et altre molte coſe ſono, che preſono à oſſeruare, lauamenti de calici, & de gli orciuoli, & de bacini, & de letti. Dipoi lo domãdano i phariſei, & gli ſcribi, perche non uanno i diſcepoli tuoi ſecondo l'ordine de gli antichi, ma mangiano il pane con le mani non lauate? Ma quello reſpondendo, diſſe loro.

In queſto capitolo uiene nuouo euento, come gli Scribi, & Phariſei cõueniſſino iu uno, acciochè pigliaſſino, & inretiſſino il Signore in qualche coſa. Et queſti ſono i ueri nimici di Chriſto, cioè Phariſei, & Scribi i quali apportano ſpecie di religione, & di giuſtitia, ma ci è conſolatione, Chriſto finalmente con la ſua uerita contro à tanto carnali ſapienti, & aſtuti ſophiſti, hauere triomphato, & hauerne riportata uittoria, che mai non manchera. Et ragunãſi acciochè ſappia i nimici di Chriſto, à guiſa di membra accoſtarſi l'uno à l'altro ri ſtretti, & il dire che ueniſſino da Hieroſolima dimoſtra Marco eſſere ſtati quegli egregii ſcribi, perche ſi commendano dal luogo. Et coſi ſi manifeſta qui il ſuperbo animo de gli hypocriti. Perche mentre che uogliano parere buoni & religioſi huomini uantono le coſe loro, & ineſſe ſi comparano agli altri, & come ueggono, che ſecondo la ragione della carne ſuperano gli altri, ſubito diſprezzano quegli che trouano non pari à loro. Come fanno queſti, non penſando quanto ſieno coſe diſprezzabili q̃lle per le quali ſi inalzono, non riſguardãdo la uerita del cuore ne gli altri, & le opere ueramente ſante, come nate da puro cuore, le coſe picciole, & che cõ poca fatica ſi poſſono fare, tengono in gran pregio, il che qui & altroue inſegna Chriſto, guardandola in una pulcia, & inghiottendo uno camelo. Et di qui, era che gli Scribi, & Phariſei piacendo à ſe ſteſſi per i decreti de padri inſuperbiuano, & accuſauano i diſcepoli del Signore, che mangiaſſino con le mani non lauate, guarda gran fatto che era queſto. Et queſto perche eſſi ſi lauauano, uenendo dal mercato auãti che mangiaſſino, come contaminati, ne ſolamente ſe, ma calici, orciuoli, bacini, & letti, ſtimandoſi allhora eſſere purgati cõ certa ſtorta opinione. Et in queſto mentre non curauano di purificare i cuori da gli odii, dalle rapine, da gli adulterii, dalle idolatrie, & altre loro ſimili iniquita non curando di pendere da Iddio per fede, ſenza la quale purificatione, quello che eſſi faceuano, non ſolamente non era utile, ma grandemente noceua, dicono adunq̃. Perche non uanno i diſcepoli tuoi ſecondo l'ordine de gli antiqui? Et pche non dicono piu toſto ſecõdo la legge? Certo pche niente tale era nella legge. Et coſi pareggiauano i decreti de padri alla legge, ſenõ anteponeuano.

Bene prophetò di uoi hypocriti, Eſaia, co

me è ſcritto. Queſto popolo con le labbra mi honora, ma il cuore loro è diſcoſto da me. Et in uano mi adorano, inſegnando le dottrine, precetti de gli huomini, perche la ſciando il comandamento di Iddio, tenete le conſtitutioni de gli huomini, & fate i lauamenti de gli orciuoli, & de calici, & molte altre coſe ſimili à queſte.

Il luogo di Eſaia contiene la deſcrittione uiuacißima de gli hypocriti, i quali cercano la giuſtitia nelle humane conſtitutioni, & fanno q̃lle equali al uerbo, ò alle leggi diuine, ſtracurrati i diuini precetti, & quelle oſſeruano ſenza cuore conſentiente al retto, ma del tutto impii. E' adunque hypocrito, ſecondo queſto luogo del Propheta, quello che laſciati i precetti di Iddio, & ſoſtitute in luogo di quegli humane conſtitutioni, preſume ſenza il comandamento di Iddio adorare, & uenerare Iddio, eſſendo in queſto mentre l'animo del tutto impio. Adunque il fine della riſpoſta di Chriſto è, ſecondo le parole del Propheta, le humane conſtitutioni non eſſere ſecondo il uero culto di Iddio, ne eſſere in quelle, auanti à Iddio, giuſtitia. Et doue è un tale animo, il quale prepone la ſua uanita alla uerita diuina, non ui puo certamente eſſere uero culto di Iddio. Perche l'huomo è fatto ſimile alla uanita, anzi eſſa tutta uanita, & mẽdacio ogni huomo uiuente. Che coſa adunque conſtituira nel uero culto di Iddio? Ma queſto mentre che egli ſtima, non ſo che gran coſe hauere in ſtatuite, tanto ſono ſtolte, & al tutto uane, che quaſi il ſenſo humano le poſſa hauere p niente. Come in queſto luogo il lauare delle mani, de gli orciuoli, de calici, & molte altre coſe ſimili à queſte.

Et diceua loro. Bene fate uano il comandamento di Iddio, accioche uoi oſſeruiate la uoſtra conſtitutione, perche Moſe diſſe. Honora il padre tuo, & la madre tua, et chi maladira il padre ò la madre, ſia morto. Et uoi dite, ſe l'huomo dice al padre, ò à la madre Corban, che è, dono è qualunque da me, ti giouaſſe.

Taſſa grauemente i Iudei, & proua con manifeſto eſemplo che laſciauano i precetti di Iddio, accioche rizzaſſino le loro cõſtitutioni, & appare queſta dittione, bene, hauere graue Ironia, come quella che ha in ſe ſenſo contrario. Perche non approua che laſciaſſino i diuini precetti, ma beniſſimo riprende. Dice adunq̃, Moſe diſſe. Honora il padre tuo &c. Ecco il precetto di Iddio, per il quale comãda Moſe dettãdo Iddio, che noi honoriamo il padre & la madre, & ueneriamogli con pieta, come genitori, & noſtri educatori, & i quali ueſſati con ꝑpetua ſollecitudine di noi, non mancorno mai di moltiſſime cure. Ma i Iudei dicuano. Se dira l'huomo al padre, ò alla madre Corban. Cio è dono è qualunque da me ti giouaſſe. Onde è manifeſto coſi hauere inſegnato i Phariſei, i doni douerſi offerire al tempio. Dalla quale coſa grandemente allettauano gli huomini alle offerte. Et di qui ſi faceua che da figliuoli ſi diceua à padri, che domandauano loro qualche coſa. Il dono che io offerſi al tempio, anchora ti ſara utile. Di qui adunq̃ aduiene, che dishonorati i parenti ſi uiolaua il comãdamento di Iddio di honorare quegli. Per la quale coſa diſſe Chriſto.

Et non laſciate che faccia piu la alcuna coſa al padre ſuo, ò alla madre, faccendo uana la parola di Iddio per la uoſtra conſtitutione, la quale uoi conſtituiſti, & altre molte ſimili coſe fate.

Et in queſto luogo è come dica, perche mentre che uoi ſtatuite le uoſtre conſtitutioni diſtruggiete il comandamento di Iddio, perche in modo è miſera l'humana conditione, che ſubito che declina da quello, preteriſce per la negligentia, quelle coſe che ſono di Iddio.

Et chiamando tutta la turba, diceua loro. Vditemi tutti, & intendete. Niente è fuori dell'huomo che entri in quello che lo poſſa maculare, ma q̃lle coſe che eſcano da lo huomo, ſono q̃lle che maculano l'huomo.

Qui piglia la occaſione da quello che è detto di ſopra di inſegnare al popolo coſe che infino allhora erano inaudite, pche i Iudei hebbono comandamenti ſopra i cibi da mangiare, & non mangiare, i quali per queſto parlare di Chriſto ſi annullano. Et ſubito da principio accata beneuolentia, anzi rende docili mentre che eſorta tutti à udire, & intendere, pche di qui poteuano facilmente uedere eſſere coſe grandi quelle che haueua à dire. Et certamente è coſa grande conoſcere, che niente che entri di fuora nell'huomo maculi quello, ma quello che procede dall'huomo. Et queſto accioche intẽdiamo che ne il cibo, ne il bere, ne alcuna altra coſa tale puo contaminare l'huomo, pure che ſi pigli con operatione di gratie, ma contamina quello che procede dall'huomo, come le male cogitationi, gli adulterii, gli ſtupri, &c. Et coſi finalmẽte uuole dimoſtrare Chriſto per queſto luogo, quello finalmente eſſere peccato che uiene da impio animo, il quale propriamente macula l'huomo, & quello che ſoggiugne.

Se alcuno

Se alcuno ha orecchi da udire oda.

E' modo di rendere attenti gli auditori, per il quale modo Christo dichiara non si concedere à tutti che possino intendere nelle cose este riori nõ cõsistere, ne il peccato, ne la giustitia.

Et dalla turba essendo entrato in casa, i discepoli suoi lo domandauano de la parabola. Et disse loro. Cosi anchora uoi siete senza intelletto? Non intendete che ogni cosa di fuora, entrando ne l'huomo, non lo puo maculare, pche nõ entra nel cuore suo ma ua nel uentre, & esce nel secesso purgando tutti i cibi. Et diceua che quello, che esce da l'huomo è quello che macula l'huomo, perche dentro dal cuore de gli huomini procedono, le cattiue cogitationi, gli adulterii, le fornicationi, gli homicidii, i furti, le auaritie, le iniquita, gli inganni, le impudicitie, il mal occhio, la bestemmia, la superbia, la stultitia, tutti questi mali procedono di dentro, & maculano l'huomo.

Rende hora la ragione dell'una, & dell'altra parte poi che fu domandato da discepoli del la parabola. Perche quello che di fuori entra nell'huomo non macula, perche non entra nel cuore suo, ma nel uentre, & esce nel secesso purgando ogni cibo. Ma quello che esce dall'huomo contamina, perche esce dal cuore, quali sono le cattiue cogitationi, fondamento di tutte le scelleraggini, perche quasi nessuna scelleratezza si commette, che non sia escogitata, & col consentimento del cuore. Et numera le piu graui, come sono gli adulterii, peccato piu che noto, gli stupri, homicidi, furti, auaritie, fraudi, le quali usiamo nella auaritia, mentre che falliamo per empiere quella, & cosi le altre impieta che tendono contro à Iddio, & agli huomini.

Et leuandosi di la, se ne andò ne confini di Tyro, & Sydone, & entrato in casa non uolse che alcuno lo sapesse, & non si potette occultare.

Matrheo nel Cap. 15. apre le cause, perche si partissi di quiui, perche conobbe che i Iudei erano offesi dal suo parlare, perche adunque la dottrina della uerita poco gli mouena, se ne andò ne confini delle genti, insegnando col fatto hauere à essere, che tutta la forza della uerita si haueua à leuare da Iudei, & darsi alle genti. & entra nella casa come se si uolesse occultare, forse per la arrogantia de Iudei, nel male dire, ma non potette occultarsi tanto diligentemente era osseruato da gli infermi cercanti la salute de corpi, Et cosi si uede qui lo studio del correre à Christo in quegli che sono stretti da alcuna necessita.

Perche una donna la figliuola de la quale haueua uno spirito immondo, subito che ella udi di lui, entrata, se gli gittò à piedi, perche la donna era gentile, per natione Syrophenissa, & pregaualo che cacciasse uia il demonio de la sua figliuola,

Et questa presente historia contiene Christo non essere uenuto à soli Iudei, benche à questi primamente, dipoi come Christo per la dissimulatione facessi manifesta la grandezza della fede di questa donna, benche fusse Greca, oltra di questo la ragione delle preci, ilche appartiene allo esaudire di Iddio. Et finalmente, la natura, la constantia, & effetto della fede. Et che il Signore fusse mandato alla salute delle genti abondeuolmente lo proua la disputa con la donna, & il sanare della figliuola, perche la donna era gentile. Et questa spinta dalla miserissima malattia della figliuola pregaua il Signore indubitatamẽte con grande affetto, & fede che scacciasse il demonio.

Ma Giesu gli disse, lascia prima che si satollino i figliuoli, perche non è bene pigliare il pane de figliuoli, & gittarlo à cani.

Et benche seueramente rispondesse il Signore, nõdimeno dalle sue parole poteua la donna pigliare alquãto di speranza, perche il primo risguarda al dipoi. & è questa prolungatione di esaudire una grandissima tentatione, procedente dalla indegnita nostra, aggiugnẽdo la prerogatiua di Israel in comparatione delle genti, la quale lo Apostolo spargie nelle sue epistole, accioche piu accomodatamente tiri i Iudei allo euangelio. Et di qui dice il Signore. Lascia prima che si satollino i figliuoli, &c. cioè lascia che prima i piu degni sieno satiati, douendosi prima fare questo beneficio à Iudei, che sono figliuoli, popolo di Iddio, & dipoi à catellini cioè Ethnici de quali tu sei. Et cosi chiama i Iudei figliuoli, & questi cani, per che la scrittura spesso chiama i Iudei figliuoli. Et i Iudei, perche haueno in odio le genti le chiamauano cani.

Et quella gli risponde, & dice, certamente Signore, & anchora i catellini mangiano sotto la mẽsa de gli scomuzoli de figliuoli.

Confessa la donna la sua indegnita, nondimeno non despera della gratia ma resta constante nella fede, infino à che sia esaudita da Christo. Siamo adunque ammuniti dallo esemplo di questa donna, che non ci desperiamo della gratia per la nostra indegnita, ne lasciamo di

confidarci del preſidio di Chriſto, anchora che ſubito non eſaudiſca. Et ueggonſi in eſſa donna parole di uehementiſſima & cõſtantiſſima fede,nõ ſolamente dell'aiuto di Chriſto in tanta tentatione di indegnita. Et coſi confeſſandoſi indegna rifugge alla gratia per la fede,dicendo. (Et anchora i catellini &c.) Et qui ſi poſſono uedere due parti di penitentia,contritione,& fede,le parole di contritione ſono, certamente Signore,le parole di fede. (Et anchora i catellini, &c.)

Et diſſe à quella,per queſta parola, Va egli è uſcito il demonio dalla tua figliuola.

Cioè ua,che per queſta confeſſione della tua fede,per la quale conſtantemente confeſi la gratia ꝑ uenire anchora agli indegni,& peccatori,la tua figliuola è ſanata,eſſendo uſcito il demonio da eſſa.Et queſto perche, come il parlare è certo nũtio del cuore coſi q̃ſto parlare era nuntio della fede della ſeropheniſſa.

Et eſſendoſene ita à caſa ſua, ritrouò e eſſerſi partito il demonio, & la fanciulla che giaceua ſopra il letto.

Cioè con fede certa delle parole di Chriſto trouò la figliuola ſana. Et coſi trouò la fede quello che cercaua,perilche ſiamo ammuniti niente eſſere impoſſibile alla fede.

Et di nuouo partitoſi da confini di Tyro, & di Sydone,uenne al mare di Galilea pel mezzo de cõfini di Decapoli, & menorno gli uno ſordo, & mutolo, & pregauonlo che gli metteſſe la mano ſopra.

Queſto è nuouo euento,nel quale ci ſi pongono auãti agli occhi due belliſſimi eſempli. L'uno è della charita ne conduttori del ſordo,& muto,l'altro della efficacia della aliena fede ne medeſimi. Et le cauſe di condurre lo infermo à Chriſto furno il uerbo udito di Chriſto,& la fede. Il uerbo propoſe à conducitori Chriſto ſalutiſero medico. La fede credete al uerbo di Chriſto, che queſto, & poteſſi,& uoleſſi curare,& medicare.Della preſentia della fede ne conducitori lo teſtimonia il ſuo effetto,il quale è condurre à Chriſto, & pregare quello,& della preſentia dello udito uerbo,lo effetto della fede. Et dicendo ſordo & muto,dimoſtra la urgente neceſſita à condurre lo infermo à Chriſto.Marco ſegnalatamente pone eſſere ſtato muto & ſordo,accio che accreſciuta la neceſſita, dipoi maggiormente,riluca la potentia di Chriſto che fu potente à ſcacciare tanta neceſſita.Et il cõdurre, & il pregare ſono effetti della fede. Et ricercano i conduttori del muto & ſordo, il commune geſto di Chriſto,cioè che ponga la mano ſopra lo infermo,non che credino la impoſitione delle mani hauere à fare qualche coſa alla ſanita,ma accioche dimoſtrino la uehementia della loro fede,la quale fu tãta che credettono chriſto potere aiutare l'infermo, ſe ſolamẽte poneſſi la mano ſopra l'infermo.

Et pigliandolo da la turba in diſparte, meſſe i ſuoi diti ne gli orecchi ſuoi,& ſputãdo toccò la lingua ſua, & riſguardando il cielo ſi condolſe.

Chriſto preſe lo infermo ſeparatamente dalla turba,accioche dichiaraſſe la turba inconſtante,& fluttuãte à guiſa di onde, & di uenti, niente farſi migliore,anchora che fuſſino intromeſſi à miracoli.Et uedeſi qui che uarii geſti uſa Chriſto nel ſanare,& ſana col ſolo uerbo,che è potentia di Iddio. Et commendaſi per queſti geſti la cura di chriſto uerſo di noi, & per noi.Medeſimamente ſi commenda,che noi non diſprezziamo que mezzi. Et riſguarda Chriſto in cielo, & ſi conduole, accioche in ſegni non ſi potere udire il uerbo, ſe la uirtu celeſte non ſia meſſa ne noſtri petti. Et fa queſto dolendoſi della humana calamita,per che, che coſa è piu miſerabile à quegli,à i quali ſono gli orecchi della mente, in modo occupati dalle cupidita terrene,che non poſſino udire il uerbo di Iddio? & à quegli à quali la lingua è impedita,& infetta da uarii affetti,che non habbia guſto delle coſe celeſti,come ſono i muti à predicare la gratia, & miſericordia di Iddio.

Et diſſegli ephphatha,che è, ſia aperto. Et ſubito furno aperte le ſue orecchie, & fu ſciolto il uincolo della ſua lingua,& parlaua rettamente. Et comandò loro che non lo diceſſino à perſona. Ma quanto piu lo comãdaua loro, piu largamente lo predicauano, & ſopra modo ſi ſtupiuano,dicendo.

Et ſana chriſto con la parola.Et meſcola le coſe Hebree per la certitudine della hyſtoria, ò per eſprimere la forza del potente uerbo di Chriſto. Et che ſubito fuſſino aperte le ſue orecchie commenda la potentia del uerbo di Chriſto,& lo aprire di quelle,effetto della potentia del uerbo in Chriſto,come & lo ſciorre della lingua è effetto della medeſima potentia di eſſo uerbo.Et che parlaſſi rettamente di moſtra la ſanatione di Chiſto eſſere intera & perfetta.Et prohibiſce Chriſto che non dichi no coſa alcuna à alcuno,ò accioche nõ paia cercare la priuata gloria nelle opere di Iddio, ò perche prima uuole eſſere mortificato che glorificato,& publicato,ma la uera fede non

puo

puo tacere che non uenga fuora, & manifestisi con grata confessione per i beneficii riceuuti da Christo. Et chi mai si sarebbe potuto per se cõtenere, di tacere tanto miracolo, massimamente non si potendo per se occultare? Ma nõ inettamente appaiono hauere predicato di esso per quello che segue.

Tutte le cose fece bene, & fa udire i sordi, & parlare i mutoli.

Et cosi dalla ammiratione si uede, che nacque l'amore, & dall'amore quella predicatione, per la quale cosa non sono da dannare quegli, che non obedissino al Signore, perche se uoleuano magnificare la laude sua, non potettono peccare, & che uolessino questo, queste parole chiaramente lo dimostrano, si che il precetto di Christo è da pigliare, accioche dimostrasse che cercaua la gloria del padre, & non la sua, & che per questo nõ curaua che di esso si predicassi tale miracolo, ò accioche dimostrasse nõ uolere essere glorificato auanti alla sua mortificatione.

CAP. VIII.

N que giorni, essendo molta turba, & non hauendo che mangiare, Giesu chiamati à se i discepoli, disse loro.

Vedesi nel principio di questo capitolo l'esemplo della prouidentia diuina, per la quale Iddio ha cura di noi, accioche non periamo di fame. Et benche Iddio in genere prouegga à tutte le sue creature, pasca quegli, & cõserui, nondimeno specialmente ammunisce questo euẽto, Iddio hauere cura di quegli, che seguono il uerbo con lo esemplo della turba, che stette tre di appresso à Christo per udire il uerbo. Ammunisce anchora questo euẽto, Iddio potere pascere, & nutrire anchora quando la ragione despera, & non è alcuna occasione di uitto, ò pochissima. Onde è manifesto quanto sia per tutto Christo simile à se, cioè perpetuo benefattore, massimamẽte di quegli, che si accostano à esso anchora nella solitudine, cioè quando appaiono mancare tutte le cose che sono necessarie. Perche come questo è per diuina potentia per tutto presente à suoi, cosi non puo loro mancare alcuna cosa douunque si sieno, & in qualunque pericoli. Et nota lo Euangelista lo studio della turba per udire il uerbo, dicendo quella essere molta, & che non hauessino dà mangiare insinua la necessita, per la quale Christo ha la occasione dello aiutare. Et chiama i discepoli forse per cauare da quegli la fede uerso di se Christo, potente à cibare la moltitudine.

Io ho compassione di questa turba, perche gia tre giorni sono stati meco, & non hanno che mangiare, & se io gli lascio andare digiuni à casa loro, mancheranno fra uia, perche certi di loro uennono di discosto. Et i discepoli suoi gli risposono.

Gran consolatione è certo, Christo hauere compassione sopra le infermita nostre. Et adduce la causa perche habbia compassione di quegli, dicendo essere stati tre di seco, & non hauere che mangiare, & cosi assegna la circunstantia del tempo, la soprastante necessita, & il futuro pericolo. Ma tãta fu la poca auuertentia de discepoli sopra la diuinita di Christo, che nõ si ricordauano piu de cinque pani poco auanti distribuiti con tante migliaia di huomini, perilche domandono.

Onde potra alcuno satollare questi di pane qui nella solitudine.

Et cosi si uede qui lo ingegno humano quãto sia per se inetto alle cose diuine, gia hauieno ueduti i discepoli tanti miracoli testificanti la diuinita di Christo, nondimeno la miseria della carne, tanto gli astrae, & impedisce la mente, che non uẽne nell'animo à discepoli, quello che poco auãti si era fatto. Ne anchora credono Christo essere potentia di Iddio, che possa aiutare doue anchora non è alcuna occasione di aiutare. Et l'argumento de discepoli è da essa ragione, che non puo credere di potere essere sostentata & saluata senza le presenti occasioni del uitto, ò altre cose. Et la forma dell'argumento è questa. Questo luogo è deserto, adunque perireno di fame, medesimamente, qui non è alcuna occasione di uitto, adunq; perireno di fame. Et qui, ha grande emphasi accresciuta dalla circunstãtia del luogo.

Et domandò quegli, quanti pani hauete. Et quegli dissono, sette.

La dimanda è dalla occasione del uitto, & il fine di essa, che uista & intesa non essere alcuna ò picciola, credino i discepoli al potẽte Christo, & uolente cibare. Et uuole Christo con questa domanda gittare per terra tutti gli argumenti della ragione, perche cõueniua agli apostoli rispõdere alla domanda, se bene non habbiamo pane, nondimeno tu sei potente a cibare la turba, medesimamẽte, & se solamente ne habbiamo sette, tu nõdimeno puoi con la tua beneditione accrescere quella picciola occasione infino alla satieta.

Et comandò alla turba, che si assettasse so-

pra la terra. Et preſi i ſette pani, hauendo rendute le gratie gli ſpezzò, & dette à ſuoi diſcepoli che gli poneſſino auanti. Et poſongli auanti alla tarba, & haueuano pochi peſciuoli, & hauendogli benedetti, comandò che anchora queſti fuſſino loro poſti auanti. Et mangiorno, & ſattolloronſi, & leuorno ſette ſporte de pezzi che erano auanzati. Et erano quegli che haueuano mangiato quaſi quattro mila, et licẽtiogli.

Et qui ſiamo ammuniti il copioſo uitto uenire dalla beneditione del Signore nõ per grande occaſione. Et il ſatollare, è effetto della potẽtia di chriſto, ò della beneditione. Et coſi che ne leuaſſino ſette ſporte de pezzi, moſtrando che Chriſto non tenuemente, ma abondeuolmente, & copioſamente benediſce. Et aggiugne lo Euangeliſta il numero di quegli che mangiorno, accioche ci commendi la potentia di Chriſto, potente dalla picciola occaſione cibare alquante migliaia di huomini, i quali cibati gli licentiò che ſe ne tornaſſino à caſa, accioche ciaſcuno ſeruiſſi alla ſua uocatione, & non ocioſamente andaſſino uagando pel mondo ſotto preteſto dell'euangelio.

Et ſubito entrato nella naue co diſcepoli ſuoi, uenne nelle parti di Dalmanutha. Et uſcirno fuora i Phariſei, & cominciorno à diſputare con quello, cercando da lui uno ſegno di cielo, tentandolo.

Quello che Marco dice Delmanutha, Mattheo ha nelle parti di Magdala, ò ſecondo alcuni Mageda. Et in queſto luogo uno nuouo euẽto ci dimoſtra come tutti ſiamo poco contenti al ſemplice uerbo al quale non uogliamo credere ſenon cõfermati co ſegni eſteriori, & co miracoli. Ma queſta è grande impieta, non credere al ſemplice uerbo, & per la confermatione di quello domãdare ſegni ò miracoli. Et coſi per la cõfermatione della dottrina, & uficio di chriſto domãdare ſegno è uitio naturale. Perche non puo la natura humana cõprendere di hauere à eſſere ſalua in tante afflittioni, & tentationi, perilche cerca ſegno, & deſidera di eſſere fatta certa della ſua ſalute. Et ſoggiugne. (Tentandolo.) accioche ſi uegga il fine di queſti hypocriti, & perche gli domandaſſino ſegno, cioè nõ accioche di la imparino coſe migliori, ò ſi conuertino, ma accioche tentino Chriſto, & lo allaccino. Onde diligentemente è da notare che cercando il ſegno per la confermatione del uerbo, nondimeno non lo cercano per queſto, accioche credino al uerbo, ma ſolamente accioche tentino. Perilche anchora, che haueſſino uduti grandiſſimi ſegni, nondimeno non harieno creduto.

Et nel ſuo ſpirito ſoſpirando dice. Perche cerca ſegno queſta generatione? Io inuerita ui dico, ſe ſi dara ſegno à queſta generatione.

Et ſoſpira Chriſto per la cecita, peruerſita, & malitia de Phariſei che non uogliono eſſere contenti al ſemplice uerbo, ſe non ueggono ſegni, & miracoli, i quali bẽche uedeſſino, nondimeno non crederrieno. Et certamente è coſa miſera, & degna di compaſſione l'huomo eſſere in modo accecato da ſuoi affetti, che non uegga ò intenda quello che è piu chiaro che la luce. Et afferma Chriſto che non ſi debbe aſpettare il ſegno eſteriore per la confermatione del uerbo, come dica, non ſi dara ſegno à queſta generatione, cioè al quale credino, perche dipoi anchora molti ſegni furno dati, ma à neſſuno credettono.

Et laſciando quegli, di nuouo entrato nella naue, paſsò à l'altra ripa. Et ſcordornoſi di pigliare del pane, & non haueuano con loro nella naue ſe non un pane. Et comandaua loro dicendo.

In queſto nuouo euento ci ſi propone uno eſemplo notabile di cecita, & ignorantia, & tardita à credere, & queſto ne diſcepoli, i quali doppo tanti miracoli non anchora credono Chriſto potere giouare, & cibare ſenza il cõſueto cibo della humana prouiſione, ilche ſi ha da quello che ſegue.

Vedete guardateui dal fermento de Phariſei, & dal fermento di Herode.

Et queſta forma di dire uſiamo noi, quando uogliamo che ſi habbia cura à alcuna coſa. Et da il ſignore à ſuoi faculta di giudicare della dottrina falſa, ilche ſecondo il mio parere è grandemente da notare, perche ſe noi udiremo uno che inſegni male, & coſi ſareno ſedotti, chi fia qui da incolpare? Oh quello che ci inſegnò? Non manca queſto certo di colpa, ma noi maggiormente ſiamo da eſſere incolpati che nõ giudicammo la dottrina. Et il fermento in alcuno luogo è l'euangelio, come in Mattheo Ca. 12. altroue peccato, come nel la prima à Corinthi Cap. 5. ma qui è la dottrina de Phariſei, & della Hypocriſia come è anchora in Luca. 12. perche come il fermento apoco apoco penetra in tutta la maſſa, coſi l'euangelio ne gli eletti à condurgli alla uita, & il peccato, & la falſa dottrina ne reprobi alla dannatione. Et quello che dice del fermento di Herode, certi penſano eſſere perche

era gia

era gia ſtato tirato nella ſetta de Phariſei, certi, il che anchora piace, ſtimano ſignificarſi la giuſtitia eſterna, benche non ſia ſecondo le opere della legge, ne de Phariſei, quale è anchora la giuſtitia delle gẽti. Theophylato eſpoſitore Greco, nota, & afferma in queſto luogo nella ſua eſpoſitione, eſſere ſtati certi dottori Herodiani predicanti Herode, eſſere Chriſto & che à lui ſi haueua à credere, & queſto per che uedeuano eſſere il tempo dello auuento del meſſia, Re, & Herode eſſere Re, adulando à quello. Sara adunque il fermento, la dottrina di Herode, la quale inſegna credere piu toſto nella creatura che in Chriſto.

Et diſputauano fra loro, dicẽdo. Perche noi non habbiamo pane.

Et qui di nuouo ueggiamo la mente dell'huomo niente hauere di forze à comprendere le coſe diuine, ſe Iddio con il lume ſuo di nuouo non raccende, ueggendoſi per tutto il giudicio della ragione immerſo nelle coſe preſenti ſenſuali, ne per miracoli che uegga, eſſere perſuaſa che ſi poſſa ſatiare la fame ſe non con tanto preſente cibo, con quanto ordinariamẽte ſi puo ſatiare ſe bene altra uolta habbia ueduto il contrario al ſuo giudicio, ne queſto è marauiglia, perche ſenza il cõtinuo ſoſtentamento, & lume diuino, la carne non puo ſapere ſe non quelle coſe che ſono della carne, la ragione della quale, hauẽdo aſſente il uitto deſpera della occaſione del uitto.

Conoſcendo queſto Gieſu, diſſe loro, perche diſputate che uoi, non hauete pane? Non conoſcete anchora, ne intendete?

Et queſta è acerbiſſima reprenſione, per la quale Chriſto riprende gli increduli, & ignoranti diſcepoli, i quali nõ credono da miracoli fatti auanti, che Chriſto per il uerbo poſſa cibare eſſendo aſſente il cibo. Et pure hauieno ueduto, & udito, & toccati i ſegni, & miracoli, & conoſciute molte altre coſe dalle quali doueua eſſere leuata uia tutta la rozzezza, ma poco ſi profittò, perche la ignorantia della carne, per la quale non penſauano ſe non coſe carnali, ſi opponeua, accioche non poteſſino fedelmente attendere alle ſpirituali.

Anchora hauete accecato il cuore uoſtro? Hauẽdo gli occhi non ſcorgiete, & hauendo gli orecchi, non udite. Ne ui ricordate quando io ſpezzai i cinque pani, in cinque mila huomini, quanti cofani pieni de pezzi ne ripigliaſti? eſſi gli dicono, dodici. Et quando i ſette in quattro mila, quante ſporte de pezzi ne ripigliaſti? Et dicongli ſette.

Et diceua loro, come non intendete?

Cioè non intendete anchora, che io poſſo nutrire col uerbo, ſenza che ſieno preſenti le occaſioni del cibo? Et queſta cecita ne diſcepoli è naturale, la quale noi tutti dalla natura habbiamo commune con quegli. Per la quale ſiamo ammuniti non eſſere nelle forze noſtre ſe nõ ſono aiutate di ſopra, il credere chriſto eſſere coſi potente, che ci poſſa nutrire ſenza le preſenti occaſioni del uitto. Et coſi con due eſempli impropera Chriſto la cecita de diſcepoli, la incredulita, & la ignorantia. Et commenda la ſua potentia, per la quale è potente nutrire molte migliaia di huomini quando bene manchi tutto il cibo. Et il finale uſo di queſti eſempli è, che noi confermiamo noi contro agli argumenti della ragione dalle preſenti occaſioni del uitto, & ſappiamo Iddio facilmente potere nutrire, ſe bene manchiamo di cibo.

Et uiene in Bethſaida, & menõgli uno cieco, & pregauanlo che lo toccaſſe.

Et qui ſi inſegna lo eſemplo della fede, & della charita ne conducitori, perche è coſa della fede, & della charita cõdurre il cieco à chriſto ſotto quella ſperanza che Chriſto, & uoglia, & poſſa reſtituire al cieco la uiſta ſua, & Chriſto di nuouo ſi uede non diſſimile à ſe, che uolentieri alla domanda de conducenti aiuta il cieco. Ammuniſce anchora q̃ſto euento, Chriſto apoco apoco aiutare quegli che hanno male, & queſto cõ lo eſemplo del cieco, ſenza dubbio, accioche proui la fede. Et condurre il cieco, & pregare Chriſto ſono effetti di uera fede, i quali non ſolamente ci fanno certi della preſentia della fede, ma anchora del uerbo udito di Chriſto. Et pregãlo che tocchi il cieco. Certamente per la reſtitutione della uiſta. Commendaſi adunque ne conducitori la uehemente fede, & eſprimeſi nella loro humile domanda, la natura della uera fede, la quale è non domandare coſe alte, ò magnifiche. E' adunque ſegno di humilta pregare per il toccare del cieco.

Et preſa la mano del cieco lo menò fuori del borgo, & hauendo ſputato ne gli occhi ſuoi, & poſtogli le mani ſopra, lo domãdò ſe uedeſſe alcuna coſa, & rihauuta la uiſta. diceua, Io ueggo huomini che come arbori ſcorgo che uanno. Di nuouo poi poſe le mani ſopra gli occhi ſuoi, & fece che riceue la uiſta, & fu reſtituita, & di nuouo uedeua chiaramente tutti.

Le forme, & i geſti i quali uſa Chriſto circa la

reſtitutione del cieco auanti al mondo, & la humana ragione, ſono ridicoli, & ſtolti, come & altroue à altre opere di Iddio. Ma ſi fanno à q̃ſto fine, accioche Chriſto confonda la ſapientia del mondo, & della ragione. Conduſſe Chriſto il cieco fuori del borgo, accio che dimoſtraſſe auanti agli ingrati, & diſprezzatori non eſſere da eſercitare le opere di Iddio, perche ſenza dubbio gli habitatori del borgo, ſapeua Chriſto hauere à eſſere ingrati & diſprezzatori uerſo tanto miracolo. O è da dire, che cauaſſe il cieco fuori del borgo, accioche uſando Iddio que geſti, & modi di ſanare ridicoli auanti al mondo, rendeſſi à que gli che habitauano il borgo occaſione di ofdere, & diſprezzare, in modo che ſia il ſenſo, Chriſto hauere hauuto reſpetto alla infermita di quegli che habitauano nel borgo. ò cauò il cieco fuori del borgo, accioche auanti à preſenti habitatori, non pareſſi cercare la propria gloria. Caua dipoi la confeſſione dal cieco, accioche oda la propria fede del cieco uerſo di ſe Chriſto, ò accioche lo ammuniſca di tanto beneficio, & prouochilo à rendere le gratie. Et lo hauergli fatto riſanare la uiſta è effetto della potentia di Chriſto, il quale impetra la fede.

Et rimandollo à caſa ſua, dicendo, ne entrerai nel borgo, ne lo dirai à perſona nel borgo. Et uſci Gieſu, & i diſcepoli ſuoi ne caſtegli di Ceſarea di Philippo, & per la uia domandaua i diſcepoli ſuoi, dicendo.

Et qui dimoſtra, che non ſono da dire tutte le coſe in ogni tempo, auanti alla reſurrettiõne di Chriſto, ſe gli apoſtoli haueſſino predicato Gieſu eſſere il Chriſto, harieno rẽduta la morte di Chriſto intollerabilmente diſprezzabile, & harieno percoſſo in eſſa piu che gli altri, come Pietro quãdo diſſe ſiati propitio Signore &c. Come anchora offeſe quegli, che diceuano ſe queſto è Chriſto, & il ladrone che diceua. Se tu ſei Chriſto ſalua te ſteſſo, & noi, ma doppo la reſurrettione in modo era utile, che ſe allhora lo haueſſino taciuto, non harieno predicato lo euangelio della ſalute. Et di qui debbono ſapere i miniſtri del uerbo, che non è da fare alcuna coſa temerariamente, anchora circa la uerita, onde è da uedere che coſa porti il tempo, & che coſa non porti. Perche ſe alcuno fara alttimenti non diſpenſa il cibo nel tempo ſuo.

Chi dicono gli huomini che io ſia? Et quegli riſpoſono, Giouãni Battiſta, altri Helia, & altri uno del numero de propheti.

Queſta domanda è di Chriſto, & del uerbo, che coſa ſenta, & giudichi il mondo dell'uno & dell'altro. Et ha il mondo uarii giudicii di Chriſto, & del uerbo. Perche il mondo offeſo dalla humilta di Chriſto, & diſprezzato il uerbo giudica di Chriſto, & del uerbo uariamente. Oltre adiqueſto, perche il mondo non giudica Chriſto, ne il uerbo ſecondo la propria natura, ma ſecondo la uaria fortuna, & conditione della coſa. Et è queſto naturale giudicio del mondo, che fa di Chriſto, & del uerbo, dal quale neſſuno puo eſſere libero, ſenon è dotato di fede, la quale non è offeſa dalla humilta della perſona di Chriſto, & del diſprezzato uerbo, ma crede Chriſto benche humile, & diſprezzata pſona, auanti à gli occhi della carne, nondimeno eſſere potentia di Iddio alla ſalute di ogni credente. Et coſi è come dica Chriſto, chi dicano gli huomini che io ſia? cioè naturalmente ſecõdo ilquale giudicio, non intendono Chriſto, & il uerbo. Et coſi hauendo domandata la opinione de gli huomini per inueſtigare, & fare confeſſare la fede de gli apoſtoli, accioche la cõfeſſione loro non pareſſi cõfermata per la opinione del uulgo, prima riſpondeno ſecõdo la opinione de gli huomini, alcuni credeuano che foſſi Giouanni battiſta, tribuendo aſſai à Chriſto, eſſendo ſtato Giouanni promeſſo ne propheti, altri diceuano eſſere Helia, anchora attribuendo aſſai à Chriſto, eſſendo ſtato Helia gran prophe ta, & in gran uirtu operante molti miracoli, altri diceuano eſſere uno de propheti, & queſti anchora aſſai attribuiuano à Chriſto, eſſendo quello che ha priuate reuelationi da Iddio. Et coſi tutti haueuano Chriſto per huomo grande, ma non che fuſſe Iddio figliuolo di Iddio, luce del mondo, propitiatore de peccati, datore della uita eterna.

Et egli dice loro, & uoi chi dite che io ſono? Et riſpondendo Pietro, gli dice.

Cioè uoi che hauete il uerbo, & la fede chi cõfeſſate che io ſia? Et coſi da eſſo modo di interrogatione riduce q̃gli in maggiore ſenſo, & à ſtimarlo qualche coſa maggiore, accioche non cõuenghino con le turbe, al quale in nome ſuo, & di tutti gli apoſtoli riſpõde Pietro.

Tu ſei Chriſto. Et comandò loro che non diceſſino à alcuno di lui.

Et coſi Pietro riſponde chi ſia Chriſto, & è la riſpoſta di Pietro, riſpoſta di fede, non di carne, non di ſangue, nõ di ragione, non di mondo. La carne, il ſangue, la ragione, & il mõdo, coſi giudicano di Chriſto, che ſia ò Giouanni, ò Helia, ò uno de propheti, ne altrimenti puo giudicare. Ma la fede molto altrimenti giudi-

ca di

ca di Christo, il quale dica essere il Christo del Signore salute delle genti credenti in esso. Et che Christo comandassi à discepoli, che non dicessino cosa alcuna à alcuno, fu, che uolse mostrare, che prima si haueua à insegnare Christo crocifisso, che glorioso. Et insegnare Christo crocifisso, è insegnare Christo essere fatto peccato per noi.

Et cominciò à insegnare loro che bisogna ua che il figliuolo dell'huomo patissi molte cose, & essere reprouato da uecchi, & da sommi sacerdoti, & da gli Scribi essere uccisso, & doppo tre di resuscitare, & apertamente parlaua la parola.

Christo primieramente fa mētione della croce auanti à discepoli suoi, accioche gli ammunissi della uia per la quale si ua alla gloria nel regno de cieli. Dipoi accioche di lontano mostrasse loro la croce, accioche improuisti non spauentassino per quella. Terzo, accioche conducesse i discepoli à quello, che non concepessino carnali opinioni del regno di Iddio il quale non consiste in questa, ò quella terrena felicita, ma esposto alla croce, & infinite procelle. Ma è questa cosa consolatoria, che Christo parli cosi della croce, che nōdimeno insieme faccia mentione della resurrettione sua, & liberatione, altrimenti essa croce, senza liberatione è mera desperatione. Et cosi si notano qui due parti di croce, l'una è patire ò essere afflitto, l'altra di nuouo è essere liberato dalla afflittione. Et notasi anchora quali fussino i precipui nimici di Christo, cioè i uecchi nel popolo, i sommi sacerdoti, & gli Scribi, cioè tali psone appresso delle quali pende la somma delle cose, tāto nelle cose publice, quanto nelle ecclesiastice. Et tutto questo se bene i discepoli allhora non intesono, nondimeno non potette per qualche modo non allegerire la perturbatione, in modo che almāco pensassino, & che cosa è quello che aggiunse risuscitare doppo tre di? Et queste parole non disse oscuramente, ma apertamente, & chiaramente, esponendo quelle cose, che copertamente erano state dette da Esaia, & altri propheti, & gia prefigurate per molte & uarie cose.

Et pigliādolo Pietro, lo cominciò à riprendere. Ma quello riuoltato, & guardando i discepoli suoi, riprese Pietro dicendo. Va dietro à me Satana, Perche tu non sai quelle cose che sono di Iddio, ma quelle che sono de gli huomini.

Et ecco qui lo scandolo che prese Pietro dalla mentione che fece il Signore della morte sua. Subito soprastette il senso della carne, sforzandosi di leuare il Signore da cosa tanto abominabile, perche parla conreprensione, perche la natura humana, come quella che è tutta infetta dallo amore di se stessa, abbraccia solamente quelle cose, che sono grate & soaui, ma il Signore scambieuolmente riprende Pietro come huomo che non intende quelle cose, che sono di Iddio, cioè che nō intende che Christo bisogna che patisca, & cosi entrare nella gloria sua. Et chiama Pietro auuersario, perche si opponeua al cōsiglio di Iddio con humano affetto, comāda che uada dietro à esso, cioè nō appropriare à se, perche Pietro era seruo, Christo signore, & per q̄sto si apparteneua à Christo prescriuere, & à Pietro seguitare, onde è come dica Christo. Quelle cose che tu hai nell'animo, & parli sono humane, & quelle che io dissi sono diuine, onde tanto sono distanti fra loro, quanto la terra è distante dal cielo. Veggiamo pure quale sia il sapere nostro, & quale il sapere di Iddio. Perche non solamente sono distanti fra loro, ma il piu delle uolte pugnano & sono contrarii. Dipoi quelle cose che statui Iddio, non si pos sono, ne si debbono mutare dall'huomo, ma piu tosto adorare.

Et hauendo chiamata à se la turba insieme co discepoli, disse loro.

Infino à qui ha parlato alquanto co discepoli, hora chiama le turbe, perche è commune parlare il quale ha à fare, & certo diligentemente da notare perche dice.

Se alcuno mi uuole seguitare, nieghi se medesimo, & pigli la croce sua, & seguiti me.

Cioè se alcuno uuole essere mio discepolo, seguitare la mia dottrina, confidarsi in me, accostarsi à me, nieghi se medesimo, cioè non sia amatore di se stesso & cōfessi niente di buono essere in se, & le forze della natura sua, da presso, & di discosto pugnare con Christo. Et cosi spogli tutti gli humani affetti, per i quali noi crediamo pararci la gloria con la gloria, & non con la croce la gloria. Et torre la croce sua è con lo esemplo di Christo benignamente riceuere, & sopportare la croce sua, cioè impostagli da Iddio.

Perche qualunque uorra saluare l'anima sua, la perdera. Et qualunque perdera l'anima sua per mia cagione, & dello euangelio, questo la fara salua.

Et dice saluare l'anima, amare se stesso, perdere l'anima, negare se stesso. Qualunque adunque si sforzera di saluare l'anima, cioè pende

re da ſe, & prouedere à ſe, & alla uita ſua, ac-
cioche uiua in terra felicemente confidato in
ſe ſteſſo, habbia honori, abondi di ricchezze,
& paſſi la uita per quanto ſia poſſibile ſenza i
mali di queſto ſecolo, queſto la perdera. Et
qualunque la perdera, cioè neghera ſe ſteſſo
per Chriſto, & per lo euangelio, ſopportan-
do per queſti due tutte le coſe auuerſe, & uin
cendole per patientia ſaluera quella, perche
perdere l'anima per Chriſto, & per lo euan-
gelio, è entrare ſotto la croce & accettare q̄l-
la impoſta da Iddio, & per la croce cercare la
uita, & la gloria.

Percioche profittera all'huomo, s'egli ha-
ra guadagnato tutto il mondo, & dannifi-
chi l'anima ſua?

Quaſi dica auuegna che tutto il mōdo ſia tuo
che giouera ſe in queſto mentre non ſia pro-
uiſto all'anima tua? ilche fia allhora, che re-
cuſerai di ſeguire me. Et guadagnare tutto il
mondo è uiuere in ſomma felicita & trāquil
lita, ſenza croce.

O che dara l'huomo per ricompenſa de
l'anima ſua?

Dalla degnita dell'anima eſorta Chriſto alla
croce, perche perduta l'anima per recuſare
la croce, non ſi puo piu reparare. Non ſia al-
cuno che penſi poterſi recuperare l'anima per
prezzo, & erra chi queſto penſa, perche nien
te è nel mondo tanto pretioſo, che ſi poſſa pa
gare per la anima di quello che è obligata à
Iddio. Queſto come non ha biſogno di pe-
cunia, coſi non la piglia, come adunque recu
pererai l'anima con le ricchezze? Il ſangue
di Chriſto è deſtinato dal padre celeſte il qua
le ſatisfaccia per i peccati dell'anima fedele,
ſe adunque attignereno quello per fede, ci ſa
reno bene prouiſti. Et di qui impariamo il cie
lo non ſi pōtere comperare, ò con argento,
ò cō oro, ma cō la ſola fede in Gieſu chriſto.

Perche qualunque ſi uergognera di me, et
delle mie parole, in queſta generatione
adultera, & peccatrice, & il figliuolo de
l'huomo ſi uergognera di lui, quando ſa-
ra uenuto nella gloria del padre ſuo con
gli angeli ſanti.

Et queſte ſono parole molto graui, per le qua
li adduce il Signore quella ſententia, perche
dicendo qualunq; include tutti, & non eſclu
de alcuno. Et dicendo ſi uergognera di me,
& delle mie parole dimoſtra quanto ſia gra-
ue negare eſſo auanti agli huomini adulte-
ranti da Iddio, & peccatori, cioè auanti à ui-
liſſimi, & abiettiſſimi, i quali Iddio ha in odio
ſe non ſi rauuegga infino alla condannatio-
ne. Et medeſimamente quanto ſia graue giu-
dicare il parlare di quello, che è nuntio della
mente diuina, & della buona uolōta di Iddio
uerſo di noi, come ignominioſo. Perche qua
lunque ſara coſi, ſi uergognera di Chriſto Gie
ſu, il quale queſto tale hebbe tanto à uile, per
che apparſe humile in carne, pouero, manſue
to, eſſendo ueramēte figliuolo di Iddio. Il qua
le anchora ſi uergognera di quello, quando
uerra nella gloria del padre ſuo con gli angè
li ſanti, cioè quando uerra à giudicare il mon
do circundato da gli angeli, ſedendo ſopra la
ſedia della gloria ſua, perche cōdannera quel
lo con gli altri impii infino in eterno.

CAP. IX.

T diceua loro. Io inueri-
ra ui dico, che ſono alcuni
di quegli che ſtanno qui,
che nō guſteranno la mor
te infino à tanto, che ueg-
ghino il regno di Iddio eſ
ſere uenuto nella uirtu.

Fece Chriſto mentione della ſua paſſione, fe
ce mentione della croce de ſuoi. Finalmente
fa anchora mentione della gloria ſua. Ho-
ra accioche ſi comprendeſſi qualche guſto di
queſta gloria, che chiama regno di Iddio, nō
certo da tutti, ma da alcuni alla confermatio
ne della fede, & quella che ha da eſſere per
qualche modo ſi preſentiſſe, dice alcuni eſſe
re fra quegli che erano quiui, che non hauie
no à morire infino à che uedeſſino il regno
di Iddio eſſere uenuto con uirtu. Sono alcu-
ni che queſta gloria, ò q̄ſto regno intendono
della trasfiguratione del ſignore. Et altri eſpō
gono, & meglio per quāto io ne intendo, del
lo auuento di Chriſto, col quale per l'euange
lio non molto doppo la morte di eſſo uenne
glorioſo con uirtu, quando cominciò à eſſe-
re predicato Saluatore del mondo, & adora-
to come Signore. Perche peruennono à que
ſto tempo molti de gli aſtanti intorno à Chri-
ſto, nel quale uiddono la uirtu del gia trium-
phante, & regnāte Chriſto, nella deſtra del pa
dre ſpargerſi per tutto l'uniuerſo della terra.

Et doppo ſei di, Gieſu preſe Pietro & Iaco
po, & Giouanni, & menogli ſeparatamen-
te ſoli in uno monte alto, & trasformoſſi in
preſentia loro.

Et qui la circunſtantia del tempo, rende la hi-
ſtoria certa, & dimoſtra quel poco tempo nel
quale permeſſe Chriſto, i diſcepoli ſpauentati
dalla croce, rallegrarſi ſotto eſſa. Et nō piglia

Chriſto

Christo tutti i discepoli,ma quegli solamente, i quali uuole,accioche intenda Christo solamente reuelarsi à quali uuole,& che la reuelatione di Christo è opera della diuina misericordia.Et cõduce christo i discepoli nel monte,accioche la sua trasfiguratione sia chiara,& aperta à quegli auanti à quali si trasfigura. Et l'uso di tale trasfiguratione è,accioche si confermino i discepoli contro agli scandoli della croce,accioche udendo Christo hauere à sott'entrare alla croce,non pensino che Christo sia spacciato,& dubitino che habbia à essere Re glorioso,& tirino il uerbo suo in dubbio,& desperino de credenti in Christo,che si habbino à glorificare.

Et i uestimenti suoi si feciono splendidi, et candidi grandemẽte come neue,quali non puo il tintore bianchire sopra la terra.

Et con questa trasfiguratione uolse il signore dare à que tre il gusto della sua diuinita, & gloria poco fa detta, accioche fortificati gli animi da essa,piu facilmente si negassino & seguitassino esso, & perseueressino nella passione, & che doppo la passione perseueressino in tutte le cose piu fortemente infino al fine.

Et apparue loro Helia, con Mose,& stauano parlando con Giesu.

Et questi erano huomini grandissimi,& gia stati ardentissimi ministri di Iddio, per i quali si mostrò la legge,& i propheti hauere hauuto per fine Christo,& questi gli diceuano l'eccesso suo, che haueua à hauere à Hierosolima, cioè gli diceuano, come hauesse à morire à Hierosolima secõdo la carne,benche fusse uero figliuolo di Iddio. La quale cosa certamente faceua fede à quegli, di quelle cose che il signore haueua dette della morte sua, & della resurrettione,benche ne dell'uno ne dell'altro intendessino i discepoli quante uolte se ne faceua mentione.

Et rispondẽdo Pietro dice à Giesu. Rabbi egli è bene che noi siamo qui, & facciamo tre tabernacoli,à te uno,à Mose uno, & à Helia uno, percio che non sapeua quello, che egli si dicesse, perche erano spauentati.

Lo spauento che lieua la mẽte dal luogo suo haueua preso Pietro, perilche diceua quelle cose che non sapeua,quale era essere bene stare quiui, & questo gli dettaua la carne senza il prescritto uerbo. Et cosi si fa in Pietro uno carnale affetto, il quale è à noi naturale come anchora fu in Pietro. Ma che marauiglia? in modo sono eccellentemente amene le cose celesti, che alquanto gustate subito rapisco no à amarle,non piu curando le terrene, & male uolentieri da esse si ritorna alle afflittioni di questa uita.

Et fecesi una nugola,la quale gli adombrò & uenne una uoce dalla nugola, dicendo.

Appresso de pii huomini del uecchio testamento,spesso apparue la gloria del Signore dalla nugola,ilche anchora auuiene qui.Perche la uoce del padre fu udita da discepoli molto piaceuole. Perche ha testimonio dal padre molto magnifico del figliuolo, dipoi manifesta dichiaratione come noi possiamo piacere al padre,cioè per il solo figliuolo.Et finalmente il figliuolo essere dottore celeste, da essere udito pel comandamẽto del padre, perche dice.

Questo è il figliuolo mio diletto,udite q̃llo

Et questa è generale sententia,durante in eterno,per la quale si statuisce Christo da Iddio padre,salute,& giustificatione nostra,& per il quale,non è altro che possa farci salui & giustificare auanti à Iddio,& è il fine della trasfiguratione di Christo,incluso in queste parole,accioche sappino gli Apostoli Christo esse re diletto figliuolo di Iddio,benche disprezzato ne gli occhi della carne.Et noi ci dobbiamo consolare con queste parole contro à gli scandoli della croce,quãte uolte ci si fa auanti agli occhi l'humilta, ò di Christo, ò del uerbo,accioche sappiamo nondimeno Chtisto essere diletto figliuolo di Iddio, & il uerbo essere potentia,& uirtu di Iddio.Et cosi confer ma qui Iddio la confessione della fede,auanti à tre discepoli,accioche ci sia manifesto dalla bocca del padre noi rettamente, & salutifera mente confessarlo.Et è anchora espresso comandamento di Iddio udire, & riceuere esso Christo,& ha grande emphasi,udite esso,esclu dendo tutto quello,che si ode fuori di Christo,perche esso solo ha parole di uita eterna, come è in Giouanni Cap.6. La quale non ha l'huomo senon per Christo. Et oltre à quello che si è detto, si impara di qui,non si hauere à risguardare per la salute à Mose, cioè alla legge,non à propheti che si intendono per Helia,ma à uno Christo che si occulta nella legge,& predicasi per i propheti.

Et subito riguardando attorno, non uiddono piu alcuno, ma solamente Giesu con loro.

Christo di nuouo mutò quella specie, & gli huomini sparsono,& la nugola ando uia. Et allhora uedeuano solo Christo, come auãti, & essi discepoli ritornorno nella mente loro.

Nella quale cosa pare che sia solamẽte da notare, quello che anchora notò santo Augustino, Christo hauere potuto auanti, & doppo la resurrettione fare del corpo suo quello che uolle, pche auanti alla resurrettione cãminò sopra l'acque, & clarificò quello, come splendore del Sole. Doppo la resurrettione, essendo chiuse le porte, subito appari à discepoli.

Et discendendo quegli del monte, comandò loro, che non dicessino à persona quelle cose, che essi hauieno uedute se non quando il figliuolo dell'huomo sara risuscitato da morti.

Mostra qui che non in ogni tempo si debbono manifestare tutte le cose. Perche auuiene che quelle cose che hora sono dette giouino, altra uolta dette, grandemẽte nuochino. Christo nõ uolse da alcuno essere predicato Christo auanti alla passione, ma doppo che fu risuscitato da morti, finite tutte le cose le quali dette il padre à fare ne comandamenti per i peccati de gli huomini. Et per questo grandemente il supplicio della morte gli harebbe apportato dispregio, ne harebbe giouato à gli huomini, ne alla gloria di Iddio.

Et questa parolà tennono appresso di loro disputando che cosa uolesse dire questo risuscitar da morti. Et domandauanlo dicendo. Che dicono gli Scribi, che bisogna prima uenire Helia? il quale rispondendo, disse loro.

Cioè come comandò il Signore, così fecionо, ma nondimeno in questo mezzo disputauano della resurrettione del figliuolo dell'huomo, la quale come del tutto non hauieno intesa, così anchora auanti non intesono della morte sua. Et aggiungono la interrogatione dello auuento di Helia, del quale in quel tempo se ne faceua gran dire per Christo, il quale non uolieno riceuere gli Scribi per il Messia, perche Helia non era anchora uenuto ne haueua restituite tutte le cose secõdo il uaticinio di Malachia. Et allhora ueduta la gloria del Signore pensauano i discepoli la gloria del padre, cioè quel di grande, & horribile essere, del quale predice Malachia, che Helia habbia à ire auanti à quello. Ma udiamo quello che Christo risponde.

Helia certamente, quando prima sara uenuto, restituisce tutte le cose, et come è scritto del figliuolo de l'huomo, che patisca molte cose, & sia dispregiato. Ma io ui dico, che Helia è uenuto, et feciongli tutte q̃lle cose che uollono, come si è scritto di lui.

Quasi dica, gli Scribi dicono la uerita che bisogna che uenga Helia prima, & che conuerta il cuore de padri à figliuoli, & il cuore de figliuoli à padri loro, & così restituisce tutte le cose. Medesimamente bisogna che il medesimo anchora patisca molte cose, & essere disprezzato, come anchora è scritto del figliuolo dell'huomo. Ma io ui dico, che Helia è uenuto, il che ne uoi sapete ne gli Scribi, & feciongli tutte quelle cose che uolsono, perche lo dispregiorno, & dissono hauere il demonio, come è in Mattheo. 11. Et messonlo in carcere, & finalmente decollorno. Perche Giouanni Battista era lo Helia che haueua à uenire, del quale gli Scribi niente sapieno dal uaticinio del Propheta, onde non è marauiglia che non riceuino me promesso da Iddio, secõdo questo medesimo argumento. Et di qui ueggiamo la fede non insegnere tutte le cose à uno subito, ma per gradi. Perche i discepoli hauieno udito della morte, & resurrettione di Christo, & nondimeno non harieno inteso che cosa significasse quel parlare. Et medesimamente ueggiamo la scrittura, non subito che si legge essere intesa, perche se lo spirto dottore non fia custode nostro, sara inutile.

Et uenẽdo à suoi discepoli uidde una gran turba intorno à quegli, & Scribi che disputauano con loro. Et subito tutto il popolo ueggendo quello, fu stupefatto, & spauentornosi, & correndo à quello, lo salutorno. Et domandò gli Scribi che disputate fra uoi? Et rispondendo uno della turba, disse Maestro, io menai il mio figliuolo à te, il quale ha uno spirito muto, & qualunque uolta lo piglia, lo lacera, & spuma, & stride co denti suoi, & seccasi. Et dissi à discepoli tuoi che lo cacciassino, & non hanno potuto, & egli rispondendo à quello, disse, o generatione incredula.

Apresi la malitia de gli Scribi, i quali non potendo parlare al Signore disputando, senon con grande ignominia loro, trauagliano i discepoli, & certo i piu simplici, essendo esso assente, & questo essendo presente molta turba se così potessino ritenere l'autorita loro appresso di quella. Et la turba subito che la uidde Giesu si stupi per la ueneratione che gli apportaua l'autorita, & correndo salutò, il che fu giudicio della grande estimatione di esso. Et domandando il Signore gli Scribi, che cosa disputassino, uno della turba cominciò à dolersi, che i discepoli non potieno curare il suo figliuolo uessato dal demonio. Et questo perche il padre conduceua il figliuolo à Giesu, ma

ſu,ma non eſſendo preſente pregò i diſcepoli,che ſcacciaſſino il demonio,ma non poretono. Ma Chriſto prima che ſoccorreſſi, acremente riprende tutti,cioè i diſcepoli,& il padre come quegli,neſſuno de quali fermamente haueua creduto chiamandogli generatione incredula,accioche ſi ſappia Chriſto nientе parimente hauere in odio quanto la incredulita . Et che niente maggiormente piace à Chriſto quanto la fede.Et chiama natione incredula,cioè per natura difficile,& tarda à credere . Et coſi ſi duole non uulgarmente Chriſto,che tanto lungamente inſegnaſſe , & operaſſe,onde harieno potuto intendere la diuina bonta,per laquale fu mandato dal padre à dimoſtrarla,& farla riceuere per la ſola fede, & che anchora eſſi non haueſſino tanta fede, che poteſſino ſcacciare il demonio . Tanto è miſero animale l'huomo p il peccato,oſcurante la mente,& leuante tutte le forze accio che non creda à Iddio promettente , & non obediſce à eſſo benefattore,onde dice.

Infino à quanto ſaro io appreſſo di uoi? infino à quanto ui ſoffero io ? Menate quello à me. Et menoronlo à lui. Et ueggendo quello,ſubito lo ſpirito lo sbattè,et caduto in terra, ſi riuolgeua facendo la ſchiuma.

Cioè in uano ui hó predicato il uerbo,il quale non pigliate nel cuore,al quale non habete fede.Et queſte coſe per quanto io intendo ſono dette à diſcepoli, & al padre dello indemoniato,in modo nondimeno che la turba anchora notaſſe,perche apparteneuano quelle coſe,che Chriſto diſſe con dolore, anchora à tutti i Iudei. Et comanda il Signore dopo la correttione,che gli ſia condotto lo indemoniato. Et il demonio ueduto quello miſeramente lo laceraua,perche conoſceua q̃l lo potente ſopra di ſe,& che eſſo era conſtretto à fare tutto quello che comandaſſe .

Et domandò al padre ſuo , quanto tempo è che gli accade queſto? & quello diſſe,dalla infantia,& ſpeſſo gittò quello,& nel fuoco,& nelle acque,per farlo morire.

Et queſta interrogatione al padre appare eſſere ſtata alla approbatione della fede del padre. O' domanda Chriſto il padre , accioche accreſciuta la malattia dal padre,dipoi ſi faccia piu nota la potentia di Chriſto. Et coſi riſpondendo il padre,che di lũgo tempo è ueſſato da queſto male , & la qualita del demonio accreſce eſſa malattia , dimoſtrando che il fine delle fatiche, de gli ſforzi & tentationi di Satan era di perdere,& diſfare . Et contrario è il fine delle opere, & fatiche di Chriſto, cioè ſaluare,& reparare le coſe perſe.

Ma ſe tu puoi alcuna coſa,aiutaci, hauendo miſericordia di noi.

Et queſto è eſempio di uacillante fede,la quale, nondimeno Chriſto del tutto non repudia conſolandoci,accioche ſe ſubito nõ eſperimentiamo in noi ualida fede , non ci abbandoniamo di animo, ma clamiamo col padre dello indemoniato, Signore ſoccori alla noſtra incredulita , & auuerra che la fede ſia fortificata . Et dice hauendo miſericordia di noi,il che pel uero è tutto parlare chriſtiano,come quello che non per ſe ſolo ora,ma pel figliuolo, non oppone al Signore i ſuoi meriti,ma la miſericordia di Chriſto , al quale riſponde Chriſto .

Et Gieſu gli diſſe . Se queſto tu puoi credere, tutte le coſe ſono poſſibili à chi crede . Et ſubito gridando il padre del fanciullo , co lachryme,diceua. Io credo Signore,aiuta la mia incredulita.

Et qui è come dica, ei pare che tu dubiti della mia poſſibilita,ſe tu puoi leuare uia queſta dubitãza ſarai eſaudito del figliuolo , perche tutte le coſe ſono poſſibili à chi crede. Se adũque tu uuoi che io ti ſoccorra credimi potere queſto , & che tu riceuerai quello che io poſſo.Ma il padre conoſcendo la ſua imbecillita nella fede,eſclama con lachryme. Credo Signore. Ma perche haueua creduto trepidamente,ſubito priega. (Aiuta la mia incredulita.) Et queſta eſclamatione, è effetto di fede, & le lachryme furno ſegni , & teſtimonii dell'animo penitente dell'inferma,& dubitante fede. Et domandare da Chriſto aiuto,è effetto di fede. Et queſta domanda è per lo augumento della fede,la quale apoco apoco ſi accreſce ne gli infermi.

Et hauẽdo ueduto Gieſu la turba , che concorreua,ſgridò lo ſpirito immondo, dicendogli. Spirito ſordo,& muto , io ti comando di eſci da quello,& non entrare piu in lui.

Et coſi concorrendo la turba ſgrida Gieſu Satana,accioche inſieme molti uegghino il miracolo , & per il miracolo ſieno inuitati alla fede uerſo lo euangelio . Et uſa Chriſto parole à queſto accomodate . Et quello che dice , io ti comando,ha in ſe emphaſi . Quaſi dica . Io Chriſto tuo nimico,che ti debbo rompere il capo.Et che comandi che piu non ritorni in eſſo, dimoſtra che Chriſto perfettamente ſana,in modo che piu nõ ritorni la malattia .

Et gridãdo,& sbattendolo aſſai uſci da lui

Et dimostra lo euangelista quanto mal uolentieri lascia l'huomo satan,& nõdimeno quando è costretto,questo non si fa senza dãno,& pericolo estremo dell'huomo. Et la esclamatione di Satan commenda la potentia di christo costrignente quello,& l'uscire di Satan da esso è effetto della potentia di Christo.

Et diuẽne come morto talmente che molti diceuano egli è morto. Ma Giesù presa la mano sua lo resse,& quello si leuò.

Dimandera alcuno, perche Christo permetteſſe,che cosi fusse lacerato questo misero gia due uolte,& nel cospetto del padre? alla quale cosa pare che sia da rispondere, la prima la cerationè essere stata permessa da Christo,accioche intendessino quegli che erano presenti,allhora Satan esercitare le forze sue, quando conosce Christo essere presso, pche doue è questo, è necessario che perisca lo imperio di Satan. Dipoi per esercitare la fede del padre dello indemoniato . Et perche mentre che nella presenza di Christo cosi incrudeliua il demonio,il quale,nondimeno era scacciato, facilmente si poteua pensare, quanto in tutti fussi constretto à essere sotto lo imperio di Christo.Et la seconda laceratione,la quale faceua clamare il demonio dimostraua quanto forzatamente lasciasse l'huomo, & permetteſſilo à Christo.Et in oltre Satan in modo essere cupido di nuocerci,che mentre che non puo nuocere all'animo, nondimeno nuoce al corpo.

Et essendo entrato in casa, i discepoli suoi lo domãdorno seperatamente,perche non potemmo noi scacciarlo?Et disse loro,questo genere per nessuna cosa puo uscire, se non per la oratione,& pel digiuno.

Quando si fa da Iddio,ò da alcuno suo seruo circa le cose di Iddio alcuna cosa che noi nõ capiamo,ne intendiamo, & questo ci duole, in modo che noi studiamo di ricercare la uerita, dimostra l'animo nostro non abborrire del tutto dalle cose diuine. Et se si fia fatto il contrario,dimostra noi del tutto uiuere senza Iddio.Questo prouorno i discepoli,& i Iudei beniſſimo, quando propose le parabole alquanto oscure, quegli diligentemente inuestigano,che cosa sia quella che era proposta,& i Iudei straccurando disprezzano.Il medesimo animo spigne qui i discepoli che seperatamente cerchino,perche essi non potessino scacciare il demonio,perche gli tormentaua assai hauere per questo dato occasione agli Scribi di disprezzare essi & lo euangelio predicato da essi. Et risponde Giesu piu chiaramente in Mattheo.17. per la incredulita uostra, ilche lascia Marco,forse perche dalle cose dette auanti si puo intendere chariſſima mente,perche Christo haueua ripresa la incredulita,subito che intese la querimonia del padre del lunatico,la incredulita adũque fu causa,perche i discepoli non potessino scacciare il demonio tanto crudele. Della potentia di Christo nõ hauieno dubbio alcuno,ma mancauano di fiducia,anzi di certezza,per la quale teneſſino fermamente che se haueſſino comandato nel nome di Giesu che questo uscisse,se haueſſe obedito.Et per questo, ne ororno i discepoli, ne digiunorno. Ma se la fede fusse andata auanti harebbono conseguito l'una,& l'altra cosa,& il demonio sarebbe stato costretto à cedere, perche l'oratione,& il digiuno sono le armi della fede. Certamente quello che io credo,subito domandò,& il digiuno fa che piu deuotamente si domandi.

Et partiti di quiui feciono il cammino per Galilea, & non uoleua che alcuno lo sapesse, perche insegnaua à discepoli suoi, & diceua loro.

Non uuole Christo altri che i discepoli sapere la dottrina della croce sua, accioche offesi non sieno spauentati. Ma i discepoli erano a quanto piu instrutti à udire la dottrina della croce,& piu periti. Et non uoleua il Saluatore che alcuno sapesse che esso andasse per Galilea & per questo insegnaua à discepoli suoi questa cosa seperatamente, accioche hauendo à essere di prossimo fussino manco offesi sapendo farsi uolontariamente secondo l'ordinatione diuina.

Il figliuolo dell'huomo è dato nelle mani de gli huomini,& uccideranno quello, & uccisо risuscitera il terzo di.

Et cosi Christo fa mentione della croce, accio che si prepari i discepoli idonei à sopportare l'una, & l'altra fortuna, accioche fuori di espettatione precipitati nella croce non si perdino di animo. Ma apportaua consolatione Christo parlare in modo della croce,che non dimeno facesse mentione della resurrettione,& liberatione.

Et essi non intendeuano la parola, & temeuano domandarlo.

Non poteuano i discepoli persuadere all'animo loro,poi che confessato hauieno Christo essere figliuolo di Iddio uiuo, che esso haueſſi à essere ucciso da gli huomini, perilche tutte q̃lle cose,che si diceuano di quella cosa non intendeuano. Et similmẽte è da pigliare del risuscitare,

ſuſcitare, perche come harieno inteſo di que ſta non potendo capire dello uccidere? Et ueggiamo di nuouo eſſere gradi nella fede. Non dubitauano i diſcepoli che Chriſto fuſ ſe figliuolo di Iddio uiuo, ma nõdimeno non eſcono ſubito alla altezza di quelle coſe, che ſono conſuete à eſſa. Sapendo queſto Gieſu, bẽche gli riprendeſſe per la incredulita, non dimeno non gli ſprezzò tirandogli apoco a poco à coſe piu note. Adunque quegli à qua li dette Iddio maggiore, & piu forte fede che agli altri, habbino perſcuſati gli imbecilli, an zi gli abbraccino & fauoriſchino infino à che anchora q̃ſti poſſino toccare i piu alti gradi.

Et uenne in Capernau. Et eſſendo uenuto in caſa, domandò quegli, che coſa diſputa ui fra uoi pel cammino? Ma quegli ſtetto no cheti, perche fra loro hauieno diſputa to pel cammino chi fuſſe maggiore. Et eſ ſendoſi poſti à ſedere, chiamò i dodici, & di ce loro. Se alcuno uuole eſſere primo, q̃ſto ſara l'ultimo di tutti, & miniſtro di tutti.

Conobbe il Signore che i diſcepoli aſcoſa mente hauieno diſputato pel cammino chi di loro fuſſe maggiore, & queſto repete eſſendo uenuto in caſa, interrogando come ſe non ſa peſſe, che coſa fuſſe quella. Ma i diſcepoli uer gognandoſi tacerno, ueggendo che Chriſto conoſceua queſto ſteſſo. Adunque pigliando di qui l'occaſione chiaramente, cioè in fatto, & in detto inſegna, come ſi debbino uſurpare gli uficii nella chieſa, & pero dice, ſe alcuno uuole eſſere primo, queſto ſara lo ultimo di tutti. Et come ſe eſponeſſe queſto ſoggiugne. & miniſtro di tutti, perche nel regno de cieli eſſere ſopra gli altri, è ſottoporſi col ſuo mini ſterio à tutti. Perche gli uficii eccleſiaſtici non ſono dignita, ma miniſterii, & per queſto piu toſto peſi. Paulo era debitore à Greci, & à Bar bari, agli eruditi parimente che agli ineruditi. Anzi Chriſto Signore, & Re del cielo, & della terra, oh non miniſtrò à tutto il mondo? on de dice Mattheo, il figliuolo dell'huomo nõ eſſere uenuto, accioche ſe gli amminiſtri, ma accioche ueniſſi miniſtro agli altri. Et coſi cor regge Chriſto la mala opinione de diſcepoli circa il regno ſuo, inſegnando conſiſtere non in alcuna prerogatiua, non in alcuna oſſerua tione, non in reſpetto di circunſtantie, ma in queſto che niente conoſciamo in noi, non ſo gniamo alcuna prerogatiua fra noi, neſſuna oſſeruatione, neſſuno reſpetto di circũſtãtie, ne penſiamo, per queſti, ò per que doni eſſere ſanti, ò piu proſſimi à Iddio, che gli altri, che non hãno ò tanti doni, ò tante uirtu, hauendo q̃gli da Iddio, come ſtrumẽti eletti da eſſo per ſua benignita à adoperar q̃gli nel nome ſuo.

Et preſo un fanciullo lo poſe nel mezzo di q̃gli, et hauẽdolo preſo ſ̃ braccio. diſſe loro.

Et con lo eſemplo del fanciullo dichiara chri ſto quale ſia il ſuo regno, & quali ſieno i ſud diti nel ſuo regno. Il regno di Chriſto adun que è tale, che conſiſte nella eſtrema humilta, & uficio uerſo di tutti, nel quale non è alcu na prerogatiua, neſſuna preheminentia, neſ ſuna eccellentia, neſſuna dignita di perſone uerſo gli altri, neſſuno riſpetto di circunſtan tie, & nel quale non biſogna guardare, ò co noſcere in noi coſa alcuna di grande allo eſemplo di uno fanciullo. I ſudditi anchora ſono nel regno di Chriſto grandemente di ſprezzati dal mondo, i quali ſi fanno tutte le coſe à tutti, ſeruono à tutti, & obediſcano, i quali non cercano prerogatiua ſopra gli al tri, i quali non ſi antepõgono agli altri, & do tati di quanti doni ſi uoglia, & ornati di buo ne opere, non domandono di apparire, ò in alzarſi ſopra gli altri, & i quali nõ ſi ſtimano di piu per queſta, ò per quella dote che eſſi hab bino, à eſſemplo del fanciullo, dalle quali pa role ſi intende quello eſſere grande nel regno de cieli, che è ſimiliſſimo à uno fanciullo cir ca alla demiſſione & humilta. Perche niente è piu dimeſſo che uno fanciullo, perche nõ cu ra in che modo ſi ſia nato, in che modo nutri to, & à tutti ſerue con puerile ſemplicita. Per ilche con queſto eſemplo uolſe il ſignore che i diſcepoli ſapeſſino, chi ſtimaſſi grandi nel la chieſa ſua.

Qualunque riceue uno di ſimili nel nome mio, me riceue, & qualunque riceue me, non riceue me, ma quello che mi mandò.

Et queſta è ammiratione de diſprezzati, & uili auanti al giudicio della carne, ſudditi nel re gno di Chriſto, & queſto dalla dignita la qua le hanno per Iddio, che mandò Chriſto. Me deſimamente dell'utile, che ne pigliano que gli che riceuono i diſprezzati, & uili ſudditi nel regno de cieli. Et del contrario ammuni ſce queſto luogo, accioche non diſprezzia mo i ſudditi del regno de cieli, benche abiet ti, & uili, & queſto dal danno, & pericolo che ſeguita da quel diſpregio. Et gli argumẽti ſim plicemente poſti ſtanno coſi. Chriſto, & Iddio padre hanno cura de pii abietti. Adũque i pii, benche in ſpecie al mondo diſprezzati, nõ ſo no da diſprezzarſi. Medeſimamente, quello che riceue i diſprezzati pii, riceue Chriſto. Adunque haranno gran premii quegli, che ri ceueranno i pii diſprezzati. Medeſimamente, quegli che nõ riceuano i diſprezzati pii, non

riceuono Christo,adunque quegli che non ri ceuano i disprezzati pii,haranno gran perico li & danni. Et è questo luogo anticipatione, accioche udendo i discepoli il dispregio de pii nel regno di Christo,& che si debbe leuare ogni prerogatiua, non caggino di animo, Serua adunque questa ammunitione de pii cõtro agli scandoli,che nasceßino dal dispre gio, accioche non desperino, ò dubitino di non essere à cura à Iddio.

Et Giouanni gli rispose dicendo. Maestro noi habbiamo ueduto uno certo, che cac cia i demoni nel nome tuo, il quale non se guita noi, & habbiamolo prohibito, per che non ci seguita.

Congiugnesi questo euento co precedenti. Perche infino à qui ha trattato Christo della dignita de pii,benche disprezzati,& che non sieno da disprezzarsi. Gia i discepoli infermi nella fede, & tardi à intendere mõstrano con lo esemplo il contrario alla institutione di Christo,disprezzano gli infermi,& scaccion gli.La quale cosa dimostra quanto tutti siamo inclinati à disprezzare, & prohibire gli altri. Et se in alcuno luogo regna potentemente questo uitio,regna precipuamente appresso di quegli, che hanno alcuna cognitione del uerbo.Secõdo quello anchora la scientia en fia.1.à Corinthi.8.Et lo effetto del gonfiamen to è dispregiare gli infermi. Et lo esemplo del gonfiamento & dispregio,è in Giouanni, & ne gli altri discepoli,i quali chiama Giouã ni in testimone mentre che dice. Vedemmo. Medesimamente esemplo di ignorantia,& tar dita.Et dispregio,& gonfiamento è scacciare, & disprezzare gli infermi nel regno de cieli. Ignorantia è non sapere gli infermi piacere à Iddio,& Iddio hauere cura di quegli,infino à che sieno fortificati.Et uedesi anchora la bon ta di Christo,che non ribatte gli ignoranti di scepoli, ma insegna loro cose migliori, cioè gli imperfetti & infermi nel regno de cieli nõ si douere disprezzare,come quegli, che non si possino fare piu perfetti,& piu fermi. Hora chiama Giouanni Christo Maestro,come cat tando beneuolentia dal titolo di Christo. Et dice,uedemmo uno certo che scaccia i demo ni nel nome tuo,dimostrando l'unico mez zo per il quale si scaccia Satan. Et quello che dice,che non seguita noi è segno della infer mita.Et le infermita gia sono molte per le qua li si affaticano i sudditi nel regno de cieli, chi con una,& chi con un'altra. Et quello che di ce,& prohibimolo, dimostra che come inde gno lo prohibissino, che scacciassi i demoni nel nome di Giesu, ma ueggiamo quello che risponde Christo.

Et Giesu disse. Non uogliate prohibirlo, Perche nessuno è che faccia uirtu nel no me mio, & possa subito dire male di me, perche quello che non è contrario à noi, è per noi.

Et cosi Christo con la sua risposta insegna che si debbono sopportare gli infermi, & imper fetti, & quegli che non al tutto predicano ò operano contro allo euangelio. Et che tutti quegli che predicano il uerbo, qualunque si sieno, non sono da scacciare. Et assegna la causa, perche non si debbono prohibire & di sprezzare gli infermi,presa dal mezzo per il quale si scacciono i demoni, & fannosi le uir tu,ò miracoli alla confessione,& conferma tione del uerbo,del quale non possono par lare male quegli che scacciono i demoni nel nome di Christo, & fanno uirtu ò miraco li. Cosi quello che confessa il nome di Christo, quanto si uoglia infermo,questo certo non puo essere nimico del uerbo. Et fassi questo luogo aperto cosi. Nessuno che faccia le uir tu nel nome mio,presto puo parlare male di me. Adunque quello che fece le uirtu nel no me mio,non puo non approuare, & me & il uerbo mio. E' adunque il senso di questo luo go,non potere essere di male animo contro allo euangelio quegli che per il nome di Chri sto, ò pel uerbo scacciono i demoni, & fan no le uirtu.

Perche qualunque ui dara bere uno calice di acqua nel nome mio,perche uoi siete di Christo. Io inuerita ui dico, che non per dera la sua mercede.

Ritorna Christo alla commendatione de pii disprezzati nel regno d'Iddio dalla dignita di quegli,& allettagli al bene fare, à quegli che sono abietti,& humili nel regno di Iddio dal le utilita,& premii che Christo promette ma gnifici. Et col nome del calice circunscriue Christo la tenuissima opera ne pii disprezza ti. Et che cosa uolessi intendersi per queste uo ci nel nome mio lo espone quello che segue, perche siete di Christo, cioè perche siete con fessori di Christo, & credete allo euangelio. Et cosi usa Christo alquanti argumenti, co quali prohibisce i discepoli, che non impedi schino quello che scacciaua i demoni, & che faccia nel nome suo, & chè non si opponga loro. Et per questo modo argumenta.Io dan do la mercede à chiunque ui porgiera uno bicchiere di acqua, pche uoi siete di Christo, cioè perche siate mie discepoli,& operate l'o pera mia,& con che fronte prohibirete quel

lo:il quale

lo? il quale fece miracoli nel nome mio, & il quale amplia lo euangelio per i miracoli.

Et qualunque ſcandalezera uno di queſti piccioli che credono in me.

Et qui maggiormente ueggiamo di quanto pregio ſieno gli humili, & fedeli appreſſo à Chriſto, perche non ſolamente remunerare quegli, che fanno bene à tali, ma anchora mi naccia pene à quegli che gli offendono, ò ſcãdalezzano, cioè che dicano ò che fanno al cuna coſa, che poſſa deprimere per qualche uia la cognitione di Iddio, & di Chriſto, & per queſto la fede. Et qui ſcandolo ò offendiculo niente altro è, che offenſione per cauſa della quale ſi aſtraggono gli infermi dal ſemplice uerbo, accioche ò dubitino di queilo, ò ſi deſperino di eſſo. Et quando dice. (Che credano in me.) Diſcerne fra lo ſcandolo che ſi da à credenti, & fra lo ſcandolo che ſi da à Phariſei, & agli impii della ſincera dottrina & neceſſarie opere della uita. Quello è prohibito da Chriſto, che non ſi dia, queſto liberamente ſi puo dare, & ſenza peccato, perche biſogna maggiormente obedire à Iddio, che agli huomini, quãdo ſi eſercitano la ſincera dottrina, & le neceſſarie opere della uita.

Meglio ſaria per lui ſe ſi circũdaſſi uno ſaſſo da macine intorno al ſuo collo, & fuſſi gittato in mare.

Et ſe queſto ſarebbe meglio che ſcandalezare, certamente biſogna che ſia gran peccato ſcandalezare, quegli che confidano in Chriſto. Ama adunque Iddio i fanciugli, & quegli che ſono ſommeſſi come i fanciugli, non hauenti alcuna cura alla proprieta, ma che pendono da Iddio conditore di eſſi, come i fanciugli, i quali benche non anchora conoſchino Iddio per la eta, nondimeno pendono da eſſo per lo ſpirito, ò alcuna altra ragione per la quale Iddio conobbe douerſi abbracciare & condurre à eſſo quella eta.

Et ſe ti ſcandaleza la tua mano tagliala. Bene è à te entrare moncho nella uita, che hauendo due mani, andare nella gehenna, nel fuoco ineſtinguibile, doue il uerme di quegli, nõ muore, ne il fuoco ſi ſpegne. Et ſe il piede tuo ti ſcãdaleza, tagliatelo. Bene è entrare zoppo nella uita eterna, che hauendo due piedi eſſere meſſo nella gehenna del fuoco ineſtinguibile, doue il uerme loro non muore, ne il fuoco ſi ſpegne. Et ſe l'occhio tuo ti ſcandaleza, cauatelo. Bene ti è che cõ uno occhio entri nel regno di Dio, che hauendo due occhi, eſſere meſſo nella gehẽna del fuoco, doue il uerme loro non muore, & il fuoco non ſi ſpegne.

Infino à qui ha trattato Chriſto dello ſcãdolo che naſce dalle cauſe che ſono fuori di noi, hora tratta dello ſcandolo che naſce, dalle cauſe che ſono entro di noi, & che ondeggiano intorno à noi. Et per la mano, piede, & occhio ſi intendono tutte le coſe che in noi, ò intorno à noi ſono ualide & ferme ſecondo il giudicio della ragione, le quali coſe ſono, potentia, fortitudine, ricchezze, autorita, & lo ſtudio di queſte coſe, le quali quando ti uorranno leuare del ſemplice uerbo ſono da leuare uia. Et andare nella gehenna, è periphraſi di perpetua inquietudine, & in tràquilita di conſcientia, i quali mali allhora accaggiono qnando cominciamo à dubitare della uerita del uerbo, & laſciamoci leuare dalla uerita del uerbo, & dureranno doppo queſta uita in eterno. Et il uerme ſignifica il rimordimento della conſcientia, & il fuoco il ſupplicio. Perche la conſcientia rimordera, & affligera, & cruciera continuamente ma in uano, perche il tempo della miſericordia, & della benignita diuina trapaſsò, & quello della giuſtitia ſopraſta ne finira in eterno. Et ſara tanto acre ſupplicio, quanto è l'aſprita del fuoco, del quale niente punge piu acutamente.

Perche ciaſcuno ſi inſalera col fuoco, & ogni uittima ſi inſalera col ſale.

Accioche neſſuno non fuſſi grauato, dalle coſe gia dette ſoggiugne queſto quaſi dica. Difficile è all'huomo leuare uia le coſe ſopra dette, & chare à eſſo, ma biſogno ò che quello co ſi ſia condito, cioè col fuoco della tribulatione, perche come la uittima ſi inſala col ſale, co ſi & l'huomo, cioè ſi prouerra, & conſeruera col fuoco, cioè con la auuerſita, & tribulatione che uiene da gli affetti, che ſi hanno, à uincere, & ſuperare per la patientia. Commendauaſi gia, che là uittima ſi inſalaſſi col ſale, Leuitico .2. accioche fuſſi purgatiſſima, & ualidiſſima. Hora è da purgare l'huomo col fuoco, per il quale ſi prouano tutte le coſe, dalla quale coſa ueggiamo quanto biſogni leuare uia tutto q̃llo, che puo impedire circa i proſſimi che il Signore ſolo nõ ſia eſaltato da noi.

Buono è il ſale, ma ſe il ſale ſia ſciocco, in che coſa lo condirete?

Soleuanſi, come è detto, ſpargere le uittime col ſale, accioche fuſſino grate al Signore. Et i cibi ſi condiſcono con quello, perche altrimenti non ſarebbono accetti. Ma ſe il ſale ſia ſciocco non ſara alcuno uſo di quello. Co-

si sta la cosa dell'huomo, perche se sia insalato di sale buono, & che non habbia perso il sapore, cioè di sapientia, & dottrina celeste, che è riceuuta per fede, accioche esso sia uittima grata à Iddio, niente potra essere meglio di quel sale, che rende tale. Ma se quella dottrina manca di fede, sara insipida & del tutto di nessuna utilita, soggiugne adunque.

Habbiate il sale in uoi, & uiuete in pace fra uoi.

Cioè fedele sapientia, & uiuete in pace fra uoi perche cosi auuerra, che nessuno si anteporra à uno altro, anzi ciascuno antiuerra l'altro nello honore. Et di qui impariamo, che niente senza la fede puo essere accetto, & giocondo à Iddio, come rettamente disse Paulo agli Hebrei Cap. u. senza fede è impossibile à piacere à Iddio. La pace del mondo nõ è mentre che noi parliamo secondo il cuore di chi ode, à accattare gratia, & fauore, come soglia no gli ambitiosi, & nõdimeno in questo mentre pensano altra cosa nel cuore. Di fuori si simulano buoni, essendo dentro pessimi, onde dentro non hanno alcuna pace, ma il uerme della conscientia, che gli rode. la pace delle conscientie è dentro nello animo, & nel cuore, benche difuori infurrii la persequtione, perche tutti quegli che uorranno uiuere piamente in Christo Giesu patirãno persequtione. Dentro adũque è pace, il gaudio, la consolatione, la requie, difuori la afflittione, & la persequtione, perilche se tutti hauessino questa pace interiore, crescerebbe in noi di giorno in giorno la pace eterna.

CAP. X.

T leuandosi di la, uenne ne confini di Iudea per di là dal Giordano, & di nuouò le turbe si ragunano à quello, et come egli era cõsueto, di nuouo insegnaua loro.

Il Signore spesso euitò il furore, & la insania de Iudei, non come noceuole à se, ma accioche maggiormente non prouocassi, senza necessita. Ritorna hora in Iudea, perche cosi bisognaua, perche nõ era discosto il tempo della passione. Et insegna per lo uficio commessogli dal padre. Perche il Signore prese ne comandamenti del padre lo insegnare, & il saluare, dalla quale cosa facilmente conosciamo quanta gran cosa sia nella chiesa, lo insegnare. Grã cosa è pascere di cibo corporale, moltitudine di huomini. Quãto gran cosa è adunque pascere molte anime? Gran cosa è sostentare di pane, & diuino quella uita temporaria, quanto gran cosa adũque conferire la uita che mai non debbe finire? Dipoi scancellare i peccati del mõdo per la morte è solamente cosa di Christo. Nondimeno morire per Iddio, conferisce accioche regnamo con Christo. Et notasi in questo luogo lo studio, & feruore nella turba per udire il uerbo, & che il precipuo uficio di Christo è insegnare, accio che sappia il regno di Christo nõ essere di questo mondo, ma appartenere alle conscientie.

Et accostandosi i Pharisei, lo domandorno è egli lecito all'huomo repudiare la moglie? tentandolo. Ma quello rispondendo, disse loro.

Con esemplo di malitia, & di peruersita domandono i Pharisei Christo, nõ accioche dalla sua risposta diuenissino piu dotti, ma accio che allaccino Christo, & confondino. Et l'ambiguita della quistione gli haueua leuati in speranza, perche pensauano se dira essere lecito opporrete à quello come impio. Quello che congiunse Iddio, non lo separi l'huomo. Se rispondera non essere lecito, opporrete Mose, & accusaretelo come disprezzatore della legge. Adunque bene armati, & pieni di speràza assaltono il Signore. Et qui il segnore, come sempre, si difende con la uerita, anticipando Mose, & confondendo quegli, come stracuratori di Mose, ò fraudolenti contro di se, onde dice.

Che ui comãdò Mose? Et quegli dissono.

Et cosi Christo scambieuolmente interrogai Pharisei, accioche dalla risposta loro gli confonda. Et la confusione consiste in questo, che Christo apra il repudio essere per certe cause permissione appresso de Iudei, & non legge de iure.

Mose permesse che si scriuesse il libello del repudio, & lasciarla. Et rispondendo Giesu disse loro. Alla durezza del cuore uostro ui scrisse cotesto comandamento.

Et è questa la cõmendatione del repudio dal lo institutore, il repudio è permissione per il popolo Iudaico, non è legge de iure, ma era uenuto à quello per la malignita de Iudei, che si faceua il repudio per ogni leuissima causa, alla quale impieta rispõde Christo. Et assegna la occasione del permesso repudio, il quale come cosa men graue fu permesso per euitare maggiori peccati, à quali al tutto erano dediti i ribelli Iudei.

Ma dal principio della creatione, il ma-

schio,

ſchio,& la femina gli fece Iddio, per queſto laſciera l'huomo il padre ſuo, & la madre,& accoſteraſſi alla ſua moglie,& ſaranno due in una carne,di modo che non gia ſono due ma una carne.

Chriſto proua il coniugio eſſere indiſſolubile da Moſe,perche quello,il maſchio & la femina gli fece Iddio è dal Geneſi.Et queſto che dice,per queſto laſciera l'huomo il padre ſuo & la madre ſua dal Geneſi Cap.2.Et è il ſenſo, non è coſi inſtituito il matrimonio, che per qualunq; cauſa ſia lecito ſtaccare quello, per che hauendo create Iddio tutte le coſe, creò & il maſchio,& la femina,il maſchio della poluere della terra, & la femina della coſta del marito.Per la quale coſa dimoſtrò Iddio douere eſſere tanta charita fra quegli, che non poteſſi caderui alcuno dipartimento. Oltre adiqueſto non eſſere piaciuto à Iddio il diuortio,anchora queſte parole lo dimoſtrano.Per queſto laſciera il padre &c. Cioè in modo uoglio,che ſia fra la moglie & il marito ferma,& ſalda congiuntione, che anchora per queſta ſene laſci il padre & la madre,cioè piu preſto ſi conſenta di partirſi dal padre, & dalla madre,che dalla moglie.Et quello che dice, & ſaranno due in una carne,cioè come ſi ſuole dire uulgarmente,l'huomo,& la donna ſaranno uno corpo, per le quali parole anchora dimoſtra, quanto indiuiſibile copula di matrimonio,& quanta charita uoglia che ſia fra il marito & la moglie.

Quello adunqueche Iddio congiunſe,non lo ſepari l'huomo.

Et queſto è Epilogo p il quale al tutto ſi prohibiſce il repudio fra quegli, che contraſſono il matrimonio ſecondo la inſtitutione di Iddio, Et quegli contraſſono ſecondo la conſtitutione di Iddio,i quali non contraſſono il loro congiugio contro al iure diuino. Et coſi è come dica qui,auuegna adunque che Iddio,come potete uedere dalla ſcrittura addotta,con tanti ſtretti legami ſtringieſſi il marito con la moglie,con quale fronte potra alcuno huomo per ogni cauſa ſeparargli?

Et di nouo in caſa,i diſcepoli ſuoi lo domãdorno della medeſima coſa,et dice loro.

Intendiamo qui i Iudei eſſere ſtati cõfuſi, per che niente riſpoſono piu,perche le armi con le quali penſorno di uincere, erano ſtate loro leuate. Appare anchora che i diſcepoli di Chriſto reſtorno turbati dalla perpetuita del matrimonio. Onde cominciorno à domandare Chriſto, perche ſenza dubbio parſe co ſa moleſta à diſcepoli ſempre tenere la moglie,ma maggiormante conferma il Signore quello che haueua detto auanti, quãdo dice.

Qualunque laſciera la ſua moglie, & merranne una altra,commette l'adulterio uerſo di quella, & ſe la moglie laſciera il ſuo marito,& mariteraſſi à un'altro commette lo adulterio.

Repete Chriſto la perpetuita del matrimonio dalla patria inſtitutione di quello, & afferma che per neſſuna cauſa ſi puo repudiare la moglie eccetto che p lo adulterio come ha Matheo Cap.19. Et è come dica, in modo non è lecito repudiare la moglie,che diuiene adultero auanti à Iddio quello che repudiò,& netolſe una altra. Similmente uiene adultera la donna, che repudiò il marito, & maritoſſi à uno altro.

Et menorongli fanciugli, à fin che gli toccaſſe.

Queſto è nouo euento, nel quale Chriſto con lo eſemplo de fanciugli inſegna quale ſia il regno ſuo,cioè tale,nel quale non è alcuna prerogatiua,ma nel quale uale una perpetua ſimplicita con molta ſuggettione, & humiliatione.In ſomma il regno di Iddio,è niente di grande conoſcere in ſe. Et quale è hora il regno,tali ſono anchora i ſudditi ſuoi,cioè non ſtudioſi di alcuna prerogatiua,nõ gonfiati,quaſi che per queſte ò quelle opere eſteriori,& doni,ſieno piu proſſimi à Iddio che gli altri,ma ſimplici, & dediti alla humilta, con la ſuggiettione à tutti, niente riconoſcenti in ſe di grande. Quegli che portano i fanciugli à Chriſto,ſtatuiſcono il regno di Chriſto non uenire con oſſeruatione,ma appartenere parimente à tutti,& à huomini di ogni eta ſenza riſpetto di circunſtantie,ò di perſone, ò di luoghi,ò di tẽpi,& portare i fanciugli à Chriſto è effetto di fede.Et quello che dice à fine che gli toccaſſe,intende accioche benedicеſſe,& riceueſſigli in gratia.

Et i diſcepoli ſgridauano quegli,che gli menauano. Et hauendo ueduto Gieſu, ſi ſdegnò,& diſſe loro.

Et quello che feciono i diſcepoli,fu ſecondo la prudentia carnale,per la quale non intendeuano anchora la gratia di chriſto eſſere uniuerſale,& il regno di Chriſto,non uenire con oſſeruatione,perilche è manifeſto, mẽtre che ſalua i fanciugli,con la ſua paſſione, non fare à queſto alcuno ſtudio,alcuna opera,alcuno merito, accioche ſi partoriſca la ſalute, ma la ſola ſua morte,& per queſto ſopportaua mal

uolentieri quello, che feciono i discepoli, per ilche si sdegnò, & disse.

Lasciate uenire i fanciugli à me, nõ gli prohibite, perche di tali è il regno di Iddio. Io inuerita ui dico. Qualunque non riceuera il regno di Iddio come fanciullo, non entrerra in quello.

Corregge Christo la ignorantia de discepoli, insegnando il regno suo non uenire con osseruatione, ma uniuersalmente appartenere à tutti, & di ogni eta, quasi dicesse. Voi pensate che à questi non appartenga il regno de cieli, & io ui dico che di tali è il regno di Iddio, ne questo solamente, ma bisogna che tutti sieno tali, quali sono i fanciugli, come quegli, che niente si attribuiscano à giustitia, & al tutto non repugnano alla gratia di Iddio. Et come la simplicita, & niente in se conoscere di grande, sono cause, che noi entriamo, & peruegnamo nel regno de cieli, cosi il gonfiamento, & riconoscere, ò uolere riconoscere in se qualche cosa grãde, sono cause che manco entriamo nel regno de cieli, ò siamo nel regno de cieli. Et per il regno de cieli intendi lo euangelio, ò cognitione del uerbo. Et è il senso, quello non hauere uera cognitione del uerbo, che non è picciolo, cioè à guisa di piccolo, ò non è simplice.

Et hauendogli presi in braccio, & poste loro le mani sopra gli benedisse.

Et questo hauergli presi, & benedetti, oh non manifestamente dimostra, che egli amassi i fanciugli? ilche segli amò, maggiormente si dimostra quello che è detto, essere di quegli il regno di Iddio, Perche Christo non ama senon i suoi, i quali appartengono al regno di esso. Et credo che ciascuno creda che la benedition del Signore fussi efficace, perilche que fanciugli, ò morissino nella eta puerile, ò sopra uiuessino, sempre si conseruassino grati à Iddio. Et cosi questa è la causa per la quale è il regno de cieli de piccioli, ò per la quale sono nel regno de cieli, ò in gratia. Non perche apportano alcuna cosa di se, non perche sono periti delle cose spirituali, non perche possono dire, & intendere il uerbo, ma perche christo gli benedisse, riceue nelle braccia, pone le mani sopra di quegli, riceuegli in gratia, & regno suo.

Et essendo uscito nella uia, un certo gli corse incontro, & inginocchiossegli innanzi & domandaualo. O buono Maestro che cosa faro io che i possegga la uita eterna?

Questo è nuouo euento nel quale si agita, Se la uita eterna accaggia per le nostre opere, ò per altre cose. Perche questo che domanda Christo, cerca che cosa faccia, accioche possegga la uita eterna. Et è uno cattare beneuolentia dal titolo, & degnita delle psone, quello che dice. (O buono maestro.) alquale risponde Christo.

Et Giesu gli disse. Perche mi chiami buono? nessuno è buono se nõ un solo Iddio.

Cioè perche chiami buono me, il quale niente altro credi essere che huomo, come se sia alcuna cosa di buono nell'huomo, non sai che ogni huomo è mendace, & che non è huomo giusto in terra, che faccia bene, & nõ pecchi. Et non è da preterire quello che dice Christo. Nessuno è buono senon un solo Iddio, accio che uegghino gli huomini, che quegli i quali hanno la gratia di Iddio alla cognitione della legge, & che la amino, & secondo la loro possanza si forzino di esprimere, se in questo faranno alcuna cosa, à chi sia da appropriare questo: non certamente à se stessi, perche non sono essi buoni, perilche non possano ancora operare alcuna cosa di bene, ma à Iddio che è solo buono, & per questo se quegli co fatti esprimano alcuna cosa della legge, secondo la uolonta di Iddio, questo stesso, perche è buono è di Iddio operante per quegli. Et q̃lle cose che io dico delle parole del Signore uengono chiarissime. Perche se nessuno è buono senon solo Iddio, se alcuno è buono da esso, & per esso è buono.

Tu sai i precetti nõ cõmettere adulterio, nõ uccidere, non rubare, non dire falso testimonio, non fare fraude. Honora il padre et la madre tua. Et q̃llo risponendo gli disse.

Propone Christo à quello che lo domandaua delle opere, i precetti di Iddio, & le opere prescritte nel uerbo. Ma se hauessi interrogato Christo. Che cosa crederro io, accioche io possegga la uita eterna? harebbe forse risposto altrimenti Christo. Et il senso di questo luogo è, che Christo conduce lo interrogante al la cognitione della propria infermita nel cõpire la legge, la quale se fusse proposta per impetrare la uita eterna, nondimeno esso con la sua infermita sarebbe uinto nella cõscientia, la uita eterna non potere accadere per le opere certamente inferme & imperfette, come è à Romani Cap. 8. Perche quello che era impossibile della legge, in quella cosa che essa era infermata per la carne, Iddio mandò il suo figliuolo in similitudine di carne di peccato, & dal peccato dannò il peccato nella carne, accioche si adempiesse la giustificatione della

legge

legge in noi,i quali non camminiamo secondo la carne,ma secondo lo spirito. Et come hora si propongono allo interrogante i precetti da Christo,in quel fine anchora à noi sono proposti,cioè accioche di la peruegnamo alla cognitione della nostra infermita,& di la impariamo, ne la giustitia, ne la uita eterna, congiunta alla giustitia, potere accadere per le nostre opere senza la fede .Et Christo tace i precetti della prima tauola i quali subito arguiscano l'animo di estrema Infermita nel cõpire la legge,& i quali in prima facie ricercano l'animo consentiente agli esteriori fatti.Et propone i precetti della tauola posteriore,accioche da lunge conduca lo interrogante à conoscere la sua infirmita. Et perche & questi precetti ricercano puri affetti di animo. Per la quale cosa,cõmettere qui l'adulterio niente altro è che col fatto esteriore non si adulteri, & hauere l'animo puro, & gli affetti puri dallo adulterio.Et cosi de gli altri precetti.

Maestro io ho osseruate tutte queste cose dalla giouentu mia.

Et è qui interrogante esemplo di profuntione,& di ignorantia,il quale hauendo osseruata la legge esterioremente, crede hauere perfettamente satisfatto alla legge. Ma altrimenti passa la cosa con la legge, che la si possa solamente adempiere co fatti esteriori, anzi ricerca la legge,oltre agli esteriori fatti, l'animo consentiente, ma compire cosi la legge, non è nelle forze di alcuno huomo,perilche ne la uita eterna ci puo accadere pel nostro impuro,& imperfetto adempimẽto di legge.

Et Giesu guardandolo lo amò, & dissegli Vna cosa ti manca.

Vedesi qui in Christo segno di commiseratione uerso lo interrogante, che pel uero non era cattiuo del tutto, ma ignoraua il uero adempimento della legge.Et il dire che Christo lo amasse dimostra,che esso non reproba la ciuile & esterna giustitia, ma la ricerca maggiore per impetrare la uita eterna. Et Reuoca Christo lo interrogante all'altro uso della legge,che è de puri affetti & animi consentienti, perche questo interrogante non era certamente adultero,ne homicida, ne ladro, ne falso testimone,per quanto apparteneua agli esterni fatti. Ma dentro nell'animo non consideraua i praui affetti, i quali secondo il commune ,& naturale costume de gli huomini dispreZZò,ò nõ reputò per peccati, per che questa è la sapientia de gli huomini naturali. Iddio non giudica de gli affetti. Onde che fu certa cosa che lo interrogante col cuore era intento nelle sue ricchezze, & in quelle pose la fiducia dell'animo. Vuole adũque Christo, che lo interrogante apporti alla sua dilettione,& le opere esteriori della dilettione,& lo animo consentiente,& i puri affetti, ne solamẽte esterioremente ami il prossimo, ma & con lo animo,perche quella è uera charita,la quale lo Apostolo nella prima à Timotheo Cap.1. scriue essere adempimento di legge,la quale procede dal puro cuore,& conscientia buona,& fede nõ simulata.Et da questa charita era discosto questo interrogante, come anchora esso confessò con la sua mestitia,& di partire,pche non si parti per altro se non perche si accostaua col cuore alle sue ricchezze, ne anchora era peruenuto à quello col suo adempimento di legge, che sapessi douersi amare,& aiutare il prossimo con l'opera esteriore,& con l'animo puro & cõsentiente.

Va & uendi tutte quelle cose che tu hai,& dalle à poueri,& harai il thesoro in cielo.

Et per queste parole ricerca Christo puri affetti,& animo consentiente,accio che lo interrogante non solamẽte ami il prossimo con opera esteriore, ma anchora con animo alieno da gli impuri affetti. Et cosi è come dica.Non per tutto q̃llo che tu di q̃ hauere fatto puoi hauere la uita eterna,ma bisogna che seguiti me,ilche non potrai fare se prima non uendi quelle cose che tu hai,& dalle à poueri, cioè tanto poco sarai affettionato à quelle, & tanto poco le harai in pregio, benche sieno ample le faculta che tu sia anchora parato spendere tutte le cose nella necessita del prossimo & nell'uso suo. Et secondo questa sententia scriue Paulo à Timotheo nella.1.Cap.6. à ricchi che sono nel presente secolo comanda che non sieno di gonfiato animo, ne habbino speranza nella incertitudine delle richeZZe,ma in Dio uiuo il quale ci ha date tutte le cose abbõdantemente à fruirle, à bene operare, à arricchire di buone opere, à facilmente contribuire,à communicare, à thesaurizare à se stessi buono fondamento nel futuro,accio che piglino eterna uita. Et cosi dice Christo, & harai il thesoro in cielo. Et qui si osseruera la pouerta euangelica,cioè la cõmunicatione delle cose temporali,non essere data per consiglio, come certi pensano, ma in tutto comandata à tutti, perche à tutti si comãda, che faccino bene al prossimo, & soccorino alle necessita di quello. Ma dirai che riterro p me & per la mia famiglia? Odi quello che dice Paulo nella seconda à Corinthi Cap.8. perche non accioche agli altri sia quiete,& à uoi angustia,ma accioche per equalita nel presen

tetempo la uostra abbõdantia suppliſca al bi ſogno di q̃gli &c. Et coſi dalle parole di Chri ſto è chiaro, queſto ricco non hauere aba= ſtanza ſatisfatto à precetti di Iddio, eſſendo ſtato tanto affettionato alle ſue facultà, che non ne ſoccoreſſi al proſſimo.

Et uieni, ſe guita me, alzata la croce.

Et con queſte parole inſegna Chriſto quale ſia la perfettione euangelica, cioè il negare di ſe ſteſſo, & di tutte le coſe terrene. Et neghia= mo noi ſteſſi mentre che ſopportiamo la cro ce noſtra ſopportando, & per patientia ſupe= rando tutte q̃lle coſe che ci impone Iddio, per che uicita i ſuoi con molte auuerſita, con le quali gli fara conoſcere, & ſpauentagli dal peccato infino à che gli leua dal mondo. Et di qui ſopportiamo la croce noſtra, mentre che ſottoponendo le ſpalle nel nome del Signo re, aſpettiamo il fine in patientia. Neghiamo le coſe terrene mentre che poſſediamo quel le, come non noſtre, ma di Iddio, & allhora quãdo le cõmunichiamo co biſognoſi. Et Da uid dice, le ricchezze ſe abbõdano, non ui uo gliate mettere il cuore. Et queſto è finalmen= te uendere quelle coſe che ha alcuno, & dare à poueri. Perche eſſendo l'animo libero, ſara lecito ſeguire Chriſto ſenza moleſtia. Ma per contrario, quando alcuno ſerue alle coſe ter rene, niente manco puo. Perche quegli che ſeguitano chriſto tendono alle coſe diſopra, per la quale coſa quelle che deprimano ſono tutte da gittarle uia, per quanto ſia poſſibile. Et coſi ſi preparera il theſoro ne cieli, cioè ce leſte p er terreno, perpetuo per temporale, perche paſſera l'habito di queſto mondo, ſo lo Iddio reſtera inſieme con quegli che ſono di eſſo, perche gli anni ſuoi nõ mancheráno.

Et quello contriſtato nella parola, ſene an= dò mal contento, perche egli haueua mol= te poſſeſſioni.

Di qui è gia manifeſto l'animo del giouane glorioſo per l'opere ſue, & quanto erraſſi, ha uẽdo penſato di hauere ſempre oſſeruati i co mãdamenti della legge. Et in ſpecie gli haueua cuſtoditi, & nõ in uerita pche mancaua la cha rita, & la fede, che commenda tutte le coſe no ſtre appreſſo à Iddio. Et queſto pche ſi contri= ſtano gli huomini per l'eſteriore adempimen to della legge, quãdo odano à quello eſterio re adempimento ricercarſi anchora i puri af= fetti, & l'animo conſentiente, i quali, & il qua le neſſuno puo hauere ſenon diuinamente donato per Spirito ſanto, pche i noſtri affetti, nõ mai ſono in modo renduti puri, ne gli ani mi noſtri, ne in modo conſentienti, che ne ſe guiti la giuſtitia auanti à Iddio, ò che ne conſe guiamo la uita eterna, cõgiunta alla giuſtitia. Et la ragione è, pche il noſtro adempimẽto di legge ſempre reſta infermo & impuro, & que ſto accioche ſia à noi infermi peccatori perpe tua occaſione di orare & rifuggire à Chriſto. Et contriſtarſi & andarne male contento, ſo= no ſegni di animo, che ſtaua appicato col cuo re alle ricchezze, & confidante in eſſe, & che non conſentiua à aiutare il proſſimo cõ qual che perdita de ſuoi beni.

Et guardando intorno Gieſu, diſſe à diſce= poli ſuoi. Quanto difficilmente entrerran no nel regno di Dio quegli che hanno ric chezze. Et i diſcepoli ſtupiuano nelle paro le ſue. Ma GIESV di nuouo riſponden= do diſſe loro.

Guarda il ſignore attorno, quaſi diceſſe. Vede te diſcepoli come queſto glorioſo hora ne ua dia, poi che io gli dimoſtrai la uerita, ribattuta la opinione della ſua bõta. Io ho uoluto diſpu tare auanti agli orecchi, & agli occhi uoſtri cõ eſſo, accioche intendeſſi quãto fuſſe coſa non appartenente al regno de cieli, la cupidita, & lo amore delle ricchezze, & quanto biſogna che ſia eſpedito da tutte le coſe, di queſto ſeco lo quello che mi uoglia rettamente ſeguita= re. Vedete medeſimamente, quãto difficilmen te, quegli, che hãno ricchezze entrino nel re= gno di Iddio. Le quali parole certamente pa= re che Chriſto niente pronuntiaſſe ſenza do= lore. Ma perche Chriſto diſſe, quegli che han= no ricchezze, ſtupendo i diſcepoli piu chiara mente parla nelle parole ſequenti.

Figliuoli, quanto è difficile quegli che han no fidanza nelle ricchezze entrare nel re= gno di Iddio. Egli è piu facile coſa, che uno Camello entri per uno buco di ago, che unoricco entri nel Regno di Iddio.

Et di qui è manifeſto la grandezza delle ric= chezze non eſſere ſtate mai per ſe cattiua à al cuno impedendolo à uenerare rettamente Id dio, & à entrare nel regno ſuo, ma lo affetto in eſſe, piu uehemente del giuſto. Onde queſto luogo eſpone tutto quello che delle ricchez= ze puo uenire in quiſtione appreſſo de chri= ſtiani. Perche alcuno è ueſſato da gli uditi luo ghi euangelici trattanti della pouerta de pii, & del diſprezzo delle ricchezze, perche poſ= ſiede molte coſe. Vn'altro perche non ſa co= me ſi ſieno acquiſtate le richezze. Vn'altro per hauere aſſai rendite. A tutte queſte coſe puo medicare la ſententia del Signore, non ſia loro fiducia nella pecunia, perche ſe faran no queſto, ſe uerra il biſognoſo gli ſouerran=

no, ſecondo

no, secondo le forze loro. Et cosi con quiete nel mezzo delle possessioni potranno felicemente uiuere. Et con la difficulta che è che uno camello passi per la crona di uno ago, uuole che si intenda la difficulta della quale disse. Per la quale ci mette auanti à considerare la miseria humana, perche nō è questa colpa delle ricchezze, ma della deprauata nostra natura. Ma lo amore di se stesso, il quale ciascuno nel principio della uita si porta seco nel seno attorno, il quale nō tanto uuole che noi abbondiamo delle cose necessarie, quanto delle uoluttuose, & dilicate. Noi ueggiamo, & sentiamo quanta commodita portino le ricchezze alla uolutta del corpo, per la quale cosa tutti desideriamo quelle, ne solamente desideriamo, ma mettiamo ogni studio per acquistarle talmente che egli appaia manifestamente non si potere ottenere quelle, senza aiuto di cattiuo demone. Et questa innata cupidita accieca gli huomini grandemente, in modo che questa cecita partorisce, quella infelice difficulta della quale parla il Signore, & maggiormente, mentre che gia si hanno le ricchezze, perilche quando si propōgono la uerita, & luce euangelica à ricchi, à ciechi si propongono, & à sordi. Et il piu delle uolte, mentre che pensano certi di udire, & uedere, perilche anchora sono offesi, maggiormente anchora diuēgano ciechi, & sordi, onde questa difficulta nō poco cresce. Et per questa scriue lo Euangelista piu à lungo de discepoli.

Et quegli sopra modo si marauigliorno, dicendo fra loro. Et chi puo diuenire saluo? Et guardando que gli Giesu, dice.

Marauigliorn osi i discepoli, come huomini non del tutto spirituali, & cosi anchora fra se parlorno, poiche cosi difficilmente entrono i ricchi nel regno di Iddio, nessuno si saluera, & cosi dal difficile raccoglieuano i discepoli lo impossibile, Giesu adunq; guardando que gli. Ilche era suo costume, quando uoleua dire alcuna cosa memorabile. Accioche aiutasse quegli quasi desperantisi, onde disse.

Appresso de gli huomini impossibile, ma non appresso di Iddio, perche tutte le cose sono possibili appresso di Dio.

Per le quali parole ci insegna Christo, in tanto horribile affetto del tutto douersi pendere da Iddio, per nulla hauendo tutte le forze humane. Essendo quello Iddio solo, che puo liberare gli huomini dallo studio & fiducia nelle ricchezze. Et cosi si nota essere dono di Iddio hauere ricchezze, & non porre fiducia in quelle.

Et cominciò Pietro à dirgli. Ecco noi habbiamo lasciate tutte le cose, & habbiamoti seguitato. Et Giesu rispondendo disse.

Pietro con la sua risposta conferma la onnipotentia di Iddio, che sia possibile auanti à Iddio, uno ricco potere entrare nel regno di Iddio, aiutando Iddio, & questo dal suo esemplo, & de gli altri discepoli, ne quali Iddio ha operata la sua onnipotentia, perche potetto no col cuore lasciare tutte le cose, posponendo lo studio, & la fiducia nelle ricchezze. Et (ecco,) è parte di attentione. Et quello che dice. (Noi lasciamo tutte le cose,) è come dica, noi q̄gli siamo ne quali ha Iddio operata quel la onnipotentia della quale tu hora parlaui. Et qui sequitare Christo, è nel nome di Christo, & fatto esteriore, & animo consentiente, posporre tutte le cose. Et cosi seguitare Christo è effetto di non picciola fede, & à questo risponde Christo.

Io inuerita ui dico. Nessuno è che habbi lasciato la casa, ò i frategli, ò le sorelle, ò il padre, ò la madre, ò la moglie, ò i figliuoli, ò i campi per mia cagione, & dello euangelio, che non riceua cento uolte piu, hora in questo tempo, case & frategli, & sorelle, & madri, & figliuoli, & campi con le persecutioni, & nel secolo futuro, la uita eterna.

Et non solamente promette qui à discepoli, ma à tutti quegli che facessino il simile, cioè che lasciassino quelle cose. Et è come dica per consolargli, uoi lasciasti tutte le cose pel nome dello euangelio, & mio, dalle quali haresti hauuto in questa uita alcuna delettatione, nō dimeno non crediate uoi poueri, & bisogno si, non essere à cura à Iddio, & che Iddio non uoglia ricompēsare la uostra obedientia, ma pensate che ui sara ricōpensato in cento dop pi tutto quello, che per causa dello euāgelio, & mia lascierete. Et questo in questa uita, & nella futura la uita eterna. Et cosi cōtiene questa promissione duplici premii di ricompensatione, corporali & spirituali in questa uita, & doppo questa uita, la uita eterna. Et questo lasciare, non è altrimenti da pigliarsi, che poco auanti il uendere de beni, perche l'una, & l'altra cosa è da referirsi allo affetto, pche questo uende & lascia, anchora che essa cosa si ritenga in possessione.

Et molti primi saranno ultimi, & gli ultimi primi. Et erano nella uia, ascendendo à Hierosolyma, & Giesu andaua loro innanzi. Et stupiuansi, & seguendo temeuano.

Cōclude Christo questo luogo quasi per oc

cupatione,accioche i diſcepoli,da tanta promiſſione nō diuētino piu inſolenti, anzi temino,& ſeueremente curino,che quegli che hora ſtanno in brieue non caggino, perche è poſſibile,che quegli che hora non ſtanno in brieue ſtieno, & per il contrario, quegli che hora ſtanno in brieue caggino. Sdrucciolеuole è la uia del mondo, & ſe Satan fa inſidie il di & la notte nel genere humano, & pone lacci per i quali pigli. Et lo affetto della carne è marauiglia quanto ſia potente à leuare dalla uia del Signore, perilche è diligentemente da uedere che mentre che noi ſiamo congiunti al Signore, non ci ſepariamo alcuna uolta per negligentia. Et la cauſa perche temeſſino i diſcepoli, che ſeguitauano il Signore,che andaua à Hieroſolyma era,perche diſopra hauieno udito hauere in quella citta à farſi male contro al Signore, perilche non potieno fare altrimenti per la imbecillita del la carne come quegli che temeuano hauere à ſopportare le medeſime coſe con Chriſto. Et lo ſtupore & il timore ſono ſegni di chi abboriſce la croce.

Et di nuouo pigliando Gieſu i dodici, cominciò à dire loro quelle coſe, che gli hauieno à uenire. Ecco noi aſcendiamo in Hieroſolyma.

Ammuniſce Chriſto i diſcepoli della croce ſua,accioche di diſcoſto dimoſtri quale uia ſia alla gloria,& per quale uia uoglia eſſo eſſere glorificato,& per quali biſognaua,che quegli fuſſino glorificati,dipoi accioche faccia gli infermi piu dotti della croce, accioche manco temino,& manco diffidino alla preſentia della croce. Et è emphaſi in quello che dice. (Aſcendiamo in Hieroſolyma.) Quaſi dica Chriſto, à quella citta che deſidera parere di eſſere pietoſa ſopra le altre.Et dicēdo.(Aſcendiamo.) Dimoſtra che uolontariamente andaua à nimici ſuoi, accioche ſi propagaſſe la gloria di Iddio.

Et il figliuolo dell'huomo ſia dato à principi de ſacerdoti,& agli Scribi, & condannerannolo alla morte & darannolo à le genti, & ſtratierannolo, & flagelleranno lo,& ſputeranno in quello, et ammazzerannolo, & il terzo di riſuſcitera.

Et queſta è deſcrittione di uehementiſſima, & atrociſſima paſſione,& morte di Chriſto, per la quale ſi accreſce la charita di Chriſto uerſo di noi,il quale per noſtra cauſa ſi meſſe in tante miſerie. Et nota qui le perſone nimici, & perſequtori di Chriſto,principi de ſacerdoti, & ſcribi,& uecchi,cioè quegli i quali auanzano gli altri con la ſpecie della religione,& autorita della poteſta. Accreſceſi adunque con queſta circunſtātia di perſone la croce di chriſto. Et la condennatione della morte,è effetto della traditione fatta da principi de ſacerdoti,& Scribi,& uecchi. Et quello che dice. Et darannolo alle genti &c. è per il diſpregio il quale eſtremo pati Chriſto,accioche ſi ſappia Chriſto eſſerſi dato à crocifiggere à popolo prophano. Et lo ſtratiare, flagellare, & ſputare in Chriſto ſono ſpecii di perſequtione,& cauſe precedenti alla morte come eſtremo affetto di perſequtione.Nondimeno conſola i diſcepoli per la reſurrettione, accioche non credino Chriſto hauere à perire in croce. Et è gran terrore Chriſto patire molte coſe,& finalmente eſſere morto. Ma è di grande conſolatione, Chriſto di nuouo hauere à riſuſcitare.

Et uengono à lui Iacopo, & Giouanni figliuoli di Zebedeo, dicendo. Maeſtro noi uogliamo che tu ci faccia tutto quello che noi domanderemo.

Quello che domandono i due figliuoli di Zebedeo,fu certamēte data la occaſione dalla mentione della reſurrettione,perche ſtimauano allhora il regno ſuo,del quale tante uolte haueua detto, Chriſto hauere à riſuſcitare. Et ueggiamo in queſta domanda hauergli agitati una ſcintilla di ambitione,alla quale certamente la carne è tanto dedita che la non ſa mai mancare di quello affetto, in modo ueſſa i miſeri ſopra tutti gli altri affetti,ma ueggiamo quello che riſponde Chriſto à queſta loro domanda.

Et quello diſſe loro,che uolete ch'io ui faccia? Et quegli gli diſſono. Concedi che noi ſediamo uno dalle deſtre tue, & uno dalle ſiniſtre tue nella gloria tua.

Et qui è eſemplo di bōta, & humanita in Chriſto,il quale nō ſcacciaſſe da ſe i diſcepoli tanto duri allo apprendere,ma apoco apoco inſegna loro coſe migliori, maſſimamente eſſendo la domanda loro tutta carnale, ignorando quello che eſſa domandi,pche i figliuoli di Zebedeo con queſta domanda non intendono quello che domandino intendendo il regno di Chriſto non ſpirituale,ma carnale,& mondano,& ſedere è regnare.

Et Gieſu diſſe loro. Voi non ſapete quello che uoi ui domandiate. Potete uoi bere il calice,quale io beo? & eſſere battezati del battefimo,che io ſono battezato?

Dimoſtra Chriſto à diſcepoli la ignorantia loro non

ro non gli piacere, benche non gli riprenda molto acerbamente,& quel non ſapere ne gli huomini è coſa naturale, & uitio commune. Et apoco apoco reuoca Chriſto i diſcepoli al la uera cauſa,ò uia per la quale ſi peruiene al la gloria & regno di Chriſto,& quella e la cro ce, per la quale, come per unica uia ſi ua alla gloria,ma oſcuramente parla della croce,ac cioche non ſpauenti gli infermi diſcepoli, & chiama Chriſto allegoricamente croce il cali ce,poſto il contenente per il contenuto, co me il calice per beuanda amara,quale è la cro ce.Per il batteſimo ſimilmente intende la cro ce allegoricamente, & come due ſono le par ti del batteſimo, cioè eſſere inũdato,& di nuo uo riſurgere dalle onde,coſi & della croce ſo no due parti, eſſere mortificato, & di nuouo eſſere liberato.

Et quegli gli diſſono, poſſiamo. Et GIE SV diſſe loro.

Per la gran cupidita di cõſeguire quello che domandauano riſpondono temerariamente non pel uero confidanti nelle opere loro,co me Pietro,Mattheo.26. ma pel deſiderio de gli honori,perche ſperauano di ſubito hauere à udire, ſederete adunque come uoi domanda ſti.Ma uenne la coſa altrimenti,perche Chri ſto,hauendogli ordinati à riceuere il regno del padre,il quale ſi prepara per molte tribu lationi riceuute per il Signore,ſoggiugne.

Certamente che uoi berete il calice,che io beo,& ſarete battezati del batteſimo,che io ſono battezato. Ma il ſedere dalle deſtre mie,ò dalle ſiniſtre mie non ſi appartiene à me à darlo,ma à quegli à quali ſi e' appa recchiato.

Et in tutte queſte parole penſo eſſere ſtata q̃ſta la mente di Chriſto,come ſe diceſſe.Voi doue te patire, della quale coſa non è da dubitare, à queſto adunque ui preparerete,cioè accio che nel nome del padre & mio ſopportiate, non penſando coſa alcuna del premio,ſi per la charita di Iddio,& ſi per la certezza di quel lo. Peroche il padre, ſecondo la ſua uolon ta preparera quello che uuole dare per la glo ria ſua à quegli,che ſi affaticano ſopra la ter ra. Onde non è da riſguardare al premio,ma alla diligẽte & fedele fatica,come quella che à ſantificare il nome di Iddio non manca di diligentia, perche coſi auuerra,che il padre ri ſguardãdo lo ſtudio della fatica,ui dara il pre mio accumulatiſſimamente. Non ſi appartie ne à me certamente darui quello che uoi do mandate, perche fingete regno terreno, & che io in q̃llo habbia à eſſere Re terreno.Voi uorreſti qui eſſermi proſſimi in degnita,& po teſta, la quale coſa coſi non appartiene à me à darla,come non ſia mai tale il regno mio. Ma q̃llo che appartiene al regno del padre, eſſo operò tutte le coſe ſecõdo la ſua uolon ta,prima che ſi gittaſſino i fõdamenti del mon do,& come preparò, coſi diſtribuira collo cando appreſſo à me ſecondo che gli ordinò la fiede.Et coſi nota quegli che debbono frui re la uita eterna, & regnare con Chriſto eſſe re ſtati chiamati à queſto dal padre eterno, ſecondo la ſua buona uolonta.

Et udendo i dieci ſi cominciorno à ſdegna re di Iacopo,& di Giouãni ma Gieſu chia mandogli,diſſe loro.

Et qui anchora appare uno eſemplo di infer mita,& di ignorantia ne gli altri diſcepoli, i quali caſcano nella medeſima infermita, & ignorantia che i figliuoli di Zebedeo, cioè ignorando il regno di Chriſto eſſere ſpiritua le, onde cominciano à ſdegnarſi per la pre rogatiua la quale ſuole eſſere nel regno mõ dano per la quale coſa, Chriſto chiama tutti à ſe parlando.

Voi ſapete che quegli che ſi ueggono im perare alle genti,eſercitano il dominio uer ſo di quelle,& i grandi loro hanno poteſta di eſſe.Ma coſi non ſara fra uoi,ma qualun que di uoi uorra diuenire, grande fra uoi ſara uoſtro miniſtro.

Et qui di nuouo ſi uede la tollerantia di Chri ſto,che non infaſtidiſce per gli ignoranti di ſcepoli,ma inſegna loro coſe migliori. Et in ſegna loro quale ſia il ſuo regno, non mon dano,& terreno ma ſpirituale ſolamente per le conſcientie, nel quale certo è grandiſſimo di tutti, non quello il quale è conſtituito in alcuna dignita, ò quello che ha queſti ò que gliaſſai doni, ma q̃llo il quale niente ricono ſce in ſe, ma inclinaſi, & abaſſaſi ſotto à tutti & ſerue à tutti. Et q̃ſto luogo ſta per la com paratione del regno di Chriſto ſpirituale, & mondano. Nel mondano,quegli che impe rano eſercitano il dominio ne loro ſudditi. Nello ſpirituale, quegli che ſono ſuperiori non eſercitano alcuno dominio ne gli altri, maſſimamẽte nelle conſcientie loro. Nel tem porale ſono magnati,& che eſercitano la po teſta ne ſudditi,nello ſpirituale,humili, & di ſprezzati,non riſplendenti per alcuna pote ſta,ma nondimeno Chriſto per queſto luogo non danna il magiſtrato ciuile, come hoggi mẽtono gli Anabatiſti, ne ſente Chriſto, non potere il magiſtrato operare nel regno ciui le, ma diſcerne ſolamente fra il regno ſuo

ſpirituale,& fra il regno ciuile,ilquale appare inalzare con ſomme laude, nõ uolendo che i diſcepoli,come priuate pſone, & non cõſtitute in alcuno uficio di magiſtrato cercare magiſtrato,ò dominio nel regno ciuile, non uolendo che regnino,non eſſendo chiamati à alcuno reggimento.Et coſi imperare alle genti, eſercitare il dominio in eſſe,eſſere grande ſopra le genti,& in quelle eſercitare il dominio, &c.ſono uficii del ciuile regno,& politico magiſtrato,i quali non danna Chriſto,ma ſemplicemente diſcerne da gli ufici il regno ſpirituale nel quale,quegli che ſono ſopra gli altri,come perſone priuate, & à quali nel regno del mondo niente è conceduto di reggimento, non ſono conuenienti tali uficii.

Et qualunque di uoi uorra eſſere primo, ſara ſeruo di tutti,perche anchora il figliuolo de l'huomo non uenne, accioche gli fuſſe miniſtrato,ma accioche miniſtraſſe, & dare l'anima ſua redentione per molti.

Maggiore è nel regno de cieli, quello che ha maggiore cognitione del regno, & di eſſo Chriſto Re,che gli altri,medeſimamente q̃llo che ha maggiore cognitione del uerbo,& piu uenera quello.Et quello ſia maeſtro che non conoſcera in ſe alcuna coſa,non cerchera di hauere alcuna prerogatiua,non ſi inalzera ſopra gli altri,non dominera ne gli altri,ma dalla charita ſi ſottoporra à tutti.Et eſſere primo, come è detto, è hauere gran cognitione del regno di Chriſto & del uerbo, & queſto tale per la charita ſi ſottoporra à tutti ſenza prerogatiua,ſenza faſto,ſenza inſolentia, ſenza libidine di regnare & dominare,& dal ſuo eſemplo inſegna Chriſto quale ſia il ſuo regno, & quali biſogna che ſieno quegli, che in eſſo ſono preſidenti,ò riſplendono pe doni,cioè tali che l'uno ſia ſuggietto all'altro, & l'uno miniſtri all'altro, & che l'uno ſerua al commodo dell'altro.

Et uengono à Hierico, & uſciendo lui di Hierico,& i diſcepoli ſuoi, & molta turba il figliuolo di Timeo Bartimeo cieco ſedeua lungo la uia mendicando, & hauendo udito ch'egli era Gieſu nazareno, cominciò à gridare,& dire.Gieſu figliuolo di Dauid,habbi miſericordia di me. Et molti lo ſgridauano, accioche taceſſe. Ma quello molto piu gridaua,figliuolo di Dauid habbia miſericordia di me.

Le circunſtantie de luoghi, & delle perſone appartengono qui à confermare la hiſtoria. Et per queſto nuouo euento ci ſi pone auanti agli occhi, come Chriſto ſpecialmente ſi habbia à pigliare alla ſalnte, certamente come figliuolo di Dauid quanto alla carne,il quale uenne in queſta carne,& è fatto figliuolo di Dauid, accioche ſoccorreſſi à noi miſeri peccatori nella carne, & leuaſſe la noſtra cecita. Timeo,& Bartimeo nomi ſi aggiungono per la certezza della hiſtoria, perche rendono la hiſtoria certa. Et la cauſa del clamore del cieco fatto à Chriſto,è l'udire di Chriſto. Onde dipoi ne uenne la fede, dalla quale finalmente fu lo effetto della fede il clamare & il dire.Figliuolo di Dauid habbia miſericordia di me.Et come dice Paulo,la fede è dallo audito pel uerbo di Iddio.Et la ſua oratione breue ha affetto, & fede. Lo affettó rende quella deuota, la fede impetra quello che domanda lo affetto. Et mentre che chiama Gieſu figliuolo di Dauid chiaramente lo confeſſa il Meſſia,il quale haueua gia promeſſo Iddio, perche queſto gia uolgarmente ſi chiamaua figliuolo di Dauid da Eſaia.11.&.30. Hiere.23. &.33. Ezechiel. 34. Oſea. 3. &c. dalla quale coſa è manifeſto la fede del cieco in Gieſu come in figliuolo di Iddio.Et per q̃ſta cauſa implora la miſericordia di quello, ma qui ſi oppone la turba ammunendolo che taccia, benche in uano,perche molto maggiormente clamaua con le medeſime parole infino à che Gieſu ſi fermaſſe,& comandaſſi che fuſſe chiamato à ſe.Perche lo affetto era tanto potente,che non poteua cedere alla turba, che non patiua coſa ſimile,per la quale coſa non curando il dire della turba,ne andaua à quello al quale lo portaua la fede. Et quegli che lo ſgridauano, portano la figura di q̃gli che ſicuri,& ocioſi non ſentono di eſſere infermi, onde ſgridano agli altri che ſentono la loro infermita, & quella propongono à Chriſto. Ma la uera fede non puo tacere, che non uenga fuore,& medeſimamente, non ha reſpetto al decoro, ò di luoghi, ò di tempi,ò di perſone,ma ſemplicemente propone la ſua infermita, certamente perſuaſa Chriſto hauere à fare tutte le coſe bene.

Et fermatoſi Gieſu comãdò che fuſſe chiamato. Et chiamorno il cieco dicendogli, ſia di buono animo. Rizzatiegli ti chiama. Il quale gittato uia il ſuo mantello,leuatoſi uenne à Gieſu.

Et qui è da notare la potentia della fede, che fa fermare Chriſto,& che comandi che noi ſiamo chiamati à eſſo. Et la conſolatione preſa dal chiamãte Chriſto,ſono parole dello euangelio,per le quali ſi cõſolano le inferme conſcientie, che ſi eleuino & uadino al chiamante Chriſto,

te Christo. Et cosi qui si uede che la uera fede non delibera lungamẽte obedire al chiamante Christo, & uenire à quello. Et col gittare giu del mantello dimostra il cieco, pel nome dello euangelio douersi lasciare tutte le cose, che ci possono impedire da quello.

Et rispõdendo Giesu gli disse, che uuoi tu che io ti faccia? Et il cieco gli disse. Maestro che io uegga. Giesu gli disse, ua la fede tua ti ha fatto saluo. Et subito rihebbe la uista, & seguiua Giesu per la uia.

Non ignoraua il Signore il clamore del cieco, ò la domãda, ma uolse cauare fuora la uoce dello affetto per i circunstanti, accioche anchora questi, conoscendo la uirtu della fede, si mouessino à credere à quello, dipoi anchora à domãdare cioche fusse salutifero, certi di hauere à riceuere tutto quello che domandassino con la sola efficacia della fede. Il cieco adunque gli disse, Maestro che io uegga. Giesu non tocca, non dice riceui la uista, ò alcuna cosa simile, ma, ua la fede tua ti fa saluo. Oh non per questo, accioche la forza della fede diuenisse nota. Nõ era dubbio Bartimeo della potentia di Christo, ne era dubbio di non ottenere il suo desiderio se domandaua. Et tale fece la fede. Riceuè adunque subito la uista & seguitò il Signore. Onde siamo qui ammuniti, che all'huomo che crede, niente è impossibile, medesimamente la fede giustificare. Et cosi anchora impariamo à orare, & nello orare à credere, perche cosi sara l'oratione integra, ottenente tutto quello che domandera nel nome del Signore. Senza la fede l'oratione è niente, come senza desiderio retto. Perche bisogna che sia q̃lla che ecciti à domandare, & bisogna che sia quella che pigli quella cosa che è domandata, mentre che io dico. Sia santificato il nome tuo, se il cuore non arde nel desiderio, che quello che io oro si faccia l'oratione non è uera. Et in oltre se il desiderio è perfetto, & mancò di fede, uana sara la mia domanda.

CAP. XI.

T appropinquandosi à Hierosolyma, à Bethphage, & à Bethania presso al monte de gli uliui, mando due de suoi discepoli, & disse loro, andate nel castello che è allo incontro di uoi et subito entrando la, trouerrete uno puledro legato, sopra il quale nessuno huomo ha seduto. Scioglietelo, & menatelo.

Venendo il Signore à Bethphage, & Bethania, che sono due castegli, al monte de gli oliui, accioche si adempiesse quello che si era detto per Zacharia Cap. 9. Esulta grandemente figliuola di Sion, giubila figliuola Hierusalem, ecco il Re tuo uerra à te &c. & non uolse entrare in Hierosolyma come auanti, ma come haueua predetto di esso la scrittura, sedendo sopra l'asina, grãdemente humile, perche ben che fusse Re, entrãdo cosi, dimostrò maggiormente forma di seruo. Nondimeno uolse che gli fussino fatte alcune pompe regali, quale era quella di coloro che andauano auanti, & dietro, & che molti distendeuano i uestimenti loro nella uia, & i rami de gli arbori, & che il popolo con tanto applauso clamaua, & con tante manifeste parole testificaua quello essere il Messia, il che conobbono i discepoli, & altri pii huomini facendosi di piu manifesto, che uolendo uenne alla morte, perche se hauessi uoluto resistere nessuno harebbe potuto per fare cosa alcuna cõtra di quello. Manda adunque due de suoi discepoli dicendo.

Et se alcuno ui dira, perche fate uoi questo, dite perche il Signore ha bisogno di esso, & subito lo mandera qua. Et andorno, & trouorno il puledro legato alla porta di fuori fra due uie, & sciolgonlo. Et certi di quegli che stauano quiui diceuano loro, che fate uoi sciolgendo il puledro? Et essi dissono à quegli come haueua comandato loro Giesu, & lasciorongli andare. Et menorno il puledro à Giesu, & messongli disopra i loro uestimenti, et sede sopra quello. Et molti distesono i loro uestimenti nella uia. Et altri coglieuano delle fronde de gli arbori, & distendeuãle per la uia, et quegli che andauano auanti, & quegli che andauano doppo gridauano, dicendo.

Et da questo luogo si impara che il uolere del Signore, è essere cosi subito come uuole. Andorno adunque i discepoli, & feciono quanto comandò il Signore. Onde condotto il puledro, postigli sopra i uestimenti ui posono sopra il Signore, & con quella magnificentia lo condussono nella citta. Et il distendere i uestimenti, & tagliare i rami de gli arbori distendẽdogli per la uia sono segni, & opere di congratulatione, per le quali si congratulano le turbe col nuouo Christo Re. Et furno queste opere anchora effetto di fede, perche bisognò che credessino quegli che si affaticauano à dimostrarsegli grati.

Hosanna, benedetto quello che uenne nel nome del Signore, benedetto il regno che

uiene nel nome del Signore padre noſtro Dauid. Hoſanna ne gli altiſſimi. Et entrò in Hieroſolyma il Signore, & nel tempio, & guardato intorno ogni coſa, eſſendo gia l'hora de la ſera ſe ne andò in Bethania con i dodici.

Hoſanna è uoce congratulatoria, per la quale le turbe ſi congratulano col Re Chriſto, & pregano nel nuouo regno felice ſucceſſo, credendo eſſere uenuto il ſuo Saluatore, dimoſtrando con tale uoce, gaudio, ſignificãdo ſal ua gia priego, dipoi con chiariſſime parole lo confeſſa mandato da Iddio, dicendo benedetto quello che uenne nel nome del Signore, cioè accioche ci reſtituiſca il regno, dal quale tanto lungamente fummo eſcluſi, laudato ſia anchora il regno che uenne per Chriſto nel nome del Signore, padre noſtro Dauid, come quello al quale promeſſe Iddio il ſeme, nel qual'e il regno di eſſo haueſſe à durare in eterno. Adunque ſalua priego tu che ſiedi ne gli altiſſimi. Et cõ tanta celebrita fu condotto il Signore nella citta di Hieroſolyma, & entrato nel tempio, riſguardò tutte le coſe, come era conueniente à quel ſacerdote grande, il quale per queſto era uenuto nel mõdo, accioche reſtituiſſe il tempio che ſi ſignignificaua per il Hieroſolymitano, anzi di nuouo lo edificaſſe. Et hauendo conſiderate tutte le coſe, & eſſendoſi gia fatta ſera, ſene andò in Bethania co dodici. Coſa marauigliosa, & miſerabile certo, che quello che con tanta pompa fu introdotto nella citta, & nel tempio, nõ trouaſſe nella citta ſanta, chi lo ricettaſſe con uenendogli di nuouo andare in Bethania.

Et l'altro giorno uſciendo quegli di Bethania, hebbe fame. Et uedendo di lontano un fico che haueua foglie, uenne ſe per uentura trouaſſe qualche coſa in lui, & eſſendo uenuto à quello, nõ trouò coſa alcuna, fuori che foglie, perche non era il tempo de fichi. Et riſpõdendo Gieſu gli diſſe. Gia piu ineterno alcuno non mangi frutto di te. Et udiuano i diſcepoli ſuoi. Et uengono di nuouo à Hieroſolyma.

Et è coſa marauigliosa quello, che dice l'Euãgeliſta, che Chriſto uoleſſe ſatiare la fame del lo arbore, che non haueua frutti, & che non era all'hora tempo di frutti, & nõdimeno eſſere ſtato maladetto il fico dal Signore, adunq; altro fece il Signore, & altro uolſe che ſi intendeſſi. Perche anchora che in uerita haueſſe fame, & per queſto ueniſſe all'arbore, nondimeno non potette ignorare non ui eſſere frutti. Onde è manifeſto, hauere uoluto auanti agli occhi de diſcepoli operare coſa per la quale moſſi, piu diligentemente attendeſſino à quel le coſe, che dipoi per la occaſione haueua à dire della potentia del fico, perche à queſto è manifeſto hauere riſguardato chriſto, come è chiaro da quello che ſegue. Nondimeno anchora altre coſe ci poſſono eſſere ſotto, come la hipocreſia de Iudei. Significhera adunque il fico i Iudei, il decoro delle foglie, la giuſtitia della legge, & pompa delle ceremonie. La ſterilita dello arbore la penuria delle pie opere, cioè delle opere della charita, alla quale, quaſi non mai atteſe queſto popolo, & primieramente l'ordine de ſacerdoti piu che il douere contento alla ſpecie della pieta. La maladitione, per la quale l'arbore ſi ſeccò dalle radici, nõ ſolamente l'annullatione della giuſtitia della legge, ma anchora la annullatione delle ceremonie, & queſto in eterno. Perche quello che accadde al fico, oh non parimente accadde à Iudei? penſino adũque gli huomini chriſtiani, al male della hypocriſia, & fughinlo, & adorino il Signore in ſpirito, & uerita. Sono alcuni che dicano eſſerſi coſi prefigurato à diſcepoli lo eccidio di Hieroſolyma. Odano adũque i diſcepoli la maladitione, & tacciono, non certo ſenza ammiratione, & uengono à Hieroſolyma.

Et eſſendo entrato Gieſu nel tẽpio, cominciò à cacciare uia quegli che uendeuano, et comperauano nel tempio, & i banchi de cambiatori, & le ſiede di quegli che uendeuano le colombe, girtò ſottoſopra, & non laſciaua che alcuno portaſſe uaſo p il tempio, & inſegnaua, dicendo loro. Non è egli ſcritto, la caſa mia ſi chiamera à tutte le genti, la caſa della oratione? Et uoi l'hauete fatta ſpelonca di ladroni.

Non temerariamente guardaua attorno tutte le coſe, perche uedeua quelle coſe che diſhonorauano le coſe del padre, perilche pieno di diſdegno ſcacciò quegli, che uendeuano, & comperauano, aggiunto il prophetico detto, come è in Eſaia Cap. 56. Et coſi operò il Signore noſtro, non certamente perche molto curaſſe quello che ſi faceſſe in queſto tempio, il quale conoſceua che in brieue ſi haueua a diſfare, ma perche uoleua inſegnare col fatto quanto grandemente Iddio nella chieſa ſua deteſtaſſe l'auaritia radice di tutti i mali, la quale ſuole ſeguitare la fraudolentia, il turpe guadagno, la ſuperbia, il luſſo l'ambitione, & il nefando diſpregio di Iddio. Per i uendenti ſi intendono qgli, che uendeuano i ſacrificii, à

quegli

quegli che ueniuano di discosto.

Et udirno gli Scribi & i Principi de sacerdoti, & cercauano come lo potessino fare morire,imperoche lo temeuano,pche tutta la turba stupiua per la dottrina sua.

Vdirno gli huomini ecclesiastici, & intesono Christo essere cõtro di loro,& hebbono grã dolore, che toccasse piaga tanto graue,disprezzato adunque Iddio,disprezzata la potentia di Christo, la quale hauieno sentita, non considerata la conceputa sceleratezza, cercauano come lo potessino fare morire.Et la causa di questo tanto nefando consiglio era,perche temeuano quello p la turba, che si marauigliaua della dottrina sua. Adunque quella celeste dottrina, che era contro alla Hypocrisia, & che gli haueua ripresi per la auaritia, & le altre sceleratezze daua occasione d'inuidia cõtro al Signore,dalla quale era proceduto tanto prauo consiglio, massimamente perche era piaciuto alle turbe dalle quali erano tenuti in poco pregio,essi & le ceremonie. Et lo stupire della turba p la dottrina sua,è effetto della potentia della dottrina di Christo,la quale non fa pigri, & poltroni, allo esemplo della falsa dottrina, quegli che si stupiscano,& che si marauigliano. Et commendasi qui la dottrina di Christo dalla sua potentia, & efficacia.

Et essendosi fatto sera,usciua della citta. Et passando da mattina uiddono il fico essersi secco da le radici, & ricordandosi Pietro gli dice.

La circunstantia del tempo rende certa la historia, Christo uscendo della citta cede al furore de gli impii,à tempo lasciando esemplo che temerariamente non ci mettiamo à pericoli, quando possiamo fare questo salua la gloria di Iddio, & lo scandolo de gli auditori del uerbo. Et che da sera uscissi Christo della citta anchora ci ammunisce à nõ disprezzare le cõmode occasioni à euitare i pericoli. Veggono adunque la mattina,tornando à Hierosolyma,il fico essersi secco dalle radici, onde Pietro disse.

Maestro ecco quel fico che tu maladisti si è secco.Et rispondendo Giesu,dice loro.

Et è come si marauigli qui Pietro, uolendo commendare con questa particula ecco, la potentia di Christo. Et qui prese occasione il Signore come uolse, & cominciò à trattare della uirtu della fede con questa parabola.

Habbiate fede in Dio. Io inuerita ui dico che qualunque dira à questo monte leuati & gittati in mare,& non dubitera nel cuore suo,ma credera ch'ei fara quello che dice,gli uerra fatto cioche gli hara detto.

Et uuole qui dimostrare il Signore,non solamente esso essere cosi potente per il uerbo, che dica al fico,per lo auuenire non farai piu frutto in eterno, ma anchora tutti i credenti essere cosi potenti,che non solamente alle loro parole si secchino i fichi,ma anchora seguitino altri miracoli. Commenda adunq; Christo con questa sua risposta essa fede dalla sua efficacia,& potentia allaquale niente è impossibile. Quasi dica,perche tanta è la forza della fede,che trasporta i monti, se alcuno non dubitera nel cuore suo, ma crederra hauere à essere quelle cose che disse. Et queste sono quelle cose,che sono grandi, & impossibili, ma à fedeli facili,perche i giusti uinsono per la fede i regni, conseguirno le promissioni, chiusono la bocche de Lioni, spẽsono la forza del fuoco &c. Ma bisogna che sia la fiducia in Dio,& non nelle forze nostre.

Per questo io ui dico che tutte quãte quelle cose, che orando uoi chiedete, credete che uoi le riceuerete, & auuerrannoui.

Promette qui Christo le medesime cose che disopra, se non che in questa altra promissione,pone il mezzo per il quale si debbe uenire à Iddio, accioche permetta che uenghino à noi queste ò quelle cose, & quel mezzo è l'oratione,perche benche noi crediamo, Iddio nondimeno uuole essere adorato da noi col culto della oratione, & che noi usiamo l'oratione per q̃lle cose,le quali desideriamo di impetrare per fede.Et è luogo cõmune della oratione, la quale si commenda qui dalla sua efficacia p essa fede causa efficiente, & per la quale impetriamo le cose domandate. Et nessuno si creda orando essere esaudito per la opera sua,perche ora,ma per la promissione, ò perche ora nel nome di Christo, come è in Giouanni Cap. 16. Inuerita inuerita ui dico qualunque cosa uoi domanderete al padre nel nome mio,ui dara. Et la dittione, qualunque,ci commenda la onnipotentia di Iddio, il quale è onnipotente à esaudire noi nell'uno & nell'altro caso, ma in tutte le cose fa promissione uniuersale. Et dicendo. (Credete,&c.) è perche la fede è causa per la quale piace à Iddio la nostra oratione, & che impetra le cose domandate.Et due cause efficienti della oratione cõcorreno in questo luogo,promissione & fede,alle quali se aggiugnerai la necessita,& comandamento del

lo orare harai insieme le cause efficienti della oratione.

Et quando uoi state à orare, dimettete se uoi hauete cosa alcuna contro à alcuno, accioche anchora il padre uostro che è ne cieli, ui dimetta i peccati uostri.

Queste cose che seguitano appartengono alla forma delle orationi, accioche oriamo senza ira & inimicitia col prossimo, come è à Timotheo. Cap. 2. Voglio adunque che gli huomini orino in ogni luogo leuando le pure mani senza ira, & cõtentione. Et in Mattheo Cap. 5. Christo pospone i sacrificii, & culti di Iddio anchora prescritti nel uerbo, alla charita del prossimo, dicendo. Se adunque tu offerisci il tuo dono all'altare, & quiui ti sarai ricordato che il tuo fratello ha alcuna cosa cõtro di te, lascia quiui il tuo dono auanti allo altare, & ua primamẽte à riconciliarti col tuo fratello, & allhora uenendo offerisci il dono tuo. Ma pche questo luogo è della mutua remissione, è apertamente la somma di esso che noi crediamo allhora essere esauditi da Iddio, quando noi rimetterreno al prossimo. Uuole adunque Christo la nostra remissione uerso del prossimo essere certissimo segno dello essere esauditi, come anchora ci commenda quel segno, quella domanda nella dominica oratione. Et dimettici i debiti nostri, come anchora noi dimettiamo à debitori nostri, come in questo luogo non è particula di similitudine, ma piu tosto di certezza, accioche siamo certi esserci gia dimessi i peccati nostri quãdo noi rimettereno al prossimo gli errori suoi uerso di noi. Et cosi è da giudicare della oratione, la quale allhora esaudisce Iddio, quando noi siamo ricõciliati al prossimo minacciãdone, che se non dimettereno essi errori del prossimo uerso di noi, ne il padre celeste potente à rimettere & uendicare, non ci rimettera i peccati & debiti nostri, ma seueramente gli punira, perilche dimostra, che la nimicitia riserua ta da noi col prossimo, è causa che à noi scambieuolmente Iddio riserui i peccati nostri ne ci esaudisca orando.

Et uengono di nuouo à Hierosolyma. Et passeggiando esso nel tempio, uengono à lui i principi de sacerdoti, & gli Scribi, & i uecchi, & dicongli. In quale potesta fai tu queste cose? & chi ti dette questa potesta che tu faccia queste cose? Et Giesu rispondendo, disse loro. Anchora io ui domandero una parola, & rispõdetemi, & diro à uoi in quale potesta io faccia queste cose. Il battesimo di Giouanni era da cielo, ò da gli huomini? rispondetemi.

Parte Christo di Hierosolyma, accioche non dimeno ritorni, il che appartiene alla gratia, & cura di Christo, che niente intermetteua per la salute di tanta citta. Et spasseggiaua pel tempio, accioche si conoscesse quello essere Re spirituale, & regnante per la conscientia, in regno spirituale. Et senza dubbio hauieno consultato in questo mentre i sacerdoti, gli scribi, & uecchi del popolo, come uccidessino il Signore, in modo che cercauano la occasione, & piacque loro questa uia di interrogarlo della potesta sua, come dichino. Noi siamo soprastanti della religione, & primi del popolo onde habbiamo potesta di operare nel tempio per lo uficio, & di ordinare gli altri che operino secondo che è commesso loro. Et à te nõ imponemmo cosa alcuna, donde è adunque questa temerita? Sperauano senza dubbio essersi abbattuti à cosa per la quale non potessi uscire de lacci loro, pche se si hauessi attribuita l'autorita di Iddio harebbono subito clamato bestemmia bestemmia. Ma se altrimenti, qualũque causa finalmente hauesse esposta lo harebbono chiamato seditioso. Il Signore Giesu che conosceua la cose occulte delle menti, intendendo che in qualunque modo risposto hauesse, lo hauessino à accalumniare perche in modo erano accecati che non credeuano à fatti di Christo, in che modo harieno creduto alle parole? & cosi con la domanda scherni la domanda con la quale occorse à sommi sacerdoti, Scribi, & uecchi, con la quale, di discosto, dallo uficio di Giouanni, ne uiene al suo, prouando dal simile per diuina autorita, & potesta fare queste cose, come fece Giouanni, chiamato dal cielo àl suo uficio. Et cosi promette di hauere à rispõdere, se prima satisfaccino alla sua domanda, cioè se il battesimo di Giouanni, fu da Iddio, ò da gli huomini. Et per il battesimo di Giouanni, intẽdi la dottrina, & l'uficio di Giouanni, con tutta la predicatione della penitentia insieme con esso battesimo segno di penitentia.

Et quegli pensauano fra loro, dicendo. Se noi direno di cielo, dira, perche non gli credesti? Ma se noi direno da gli huomini, noi temiamo il popolo, pche tutti teneuano Giouanni che fusse ueramente prophe ta. Et rispondendo, dicono à Giesu. Non lo sappiamo. Et rispõdendo Giesu, disse loro.

Et qui è lo esemplo della carnale prudentia, ne sacerdoti, Scribi, & uecchi, che diligente-

mente

mente fra loro penſono auanti, che riſpondi no,& ueggono di eſſere preſi, perche penſa uano appreſſo di loro,ſe noi direno di cielo, dira perche adunque non gli credeſti? per che non credettono à teſtimonii di Giouanni di Chriſto,perche lo haueua chiamato regno de cieli, haueualo chiamato agnello di Iddio,che lieua uia i peccati del mondo,haue ua teſtificato eſſere figliuolo di Iddio, eſſere uenuto di cielo,eſſere ſopra tutti,hauere ſpirito non à miſura,eſſere amato dal padre, & tutte le coſe eſſergli date nella mano, ma neſſune di queſte coſe hauieno riceuute gli oſtinati huomini, ma ſe haueſſino detto da gli huomini,cioè ſenza comandamento di Iddio, ò uerbo, temeuano il popolo, perche tutti hauieno Giouanni, come uero prophęta,per la quale coſa,& la ſua memoria era ſacroſanta. Riſpondono adunque di non ſapere,uoleuano piu toſto,benche ſuperbi, confeſſarſi ignoranti,che eſſere conuinti,ò aſpettare qualche male dal popolo, Chriſto adun que riſpõdendo ſecondo la malitia loro diſſe.

Ne io ui dico in quale poteſtà io faccia queſte coſe.

Et coſi non riſponde Chriſto à ſacerdoti, Scribi,& uecchi con peculiare riſpoſta,perche q̃gli erano gia uinti nelle conſcientie dalla uerita dello uficio di Chriſto, che non puo eſſere de gli huomini,poi che lo uficio di Giouãni precurſore,& teſtimone di Chriſto, non fu da gli huomini. Et uale l'argumento dal teſtimone alla perſona, della quale teſtifica il teſtimone.

CAP. XII.

T cominciò à parlare loro in parabole. Vno huomo piantò una uigna,& circundouui una ſiepe, & cauò il condotto,& edificò una torre, et allogolla à lauoratori.

La ſomma di queſta parabola è che douieno eſſere rifiutati gli Hebrei diſprezzatori di chriſto,& dello euangelio pel giuſto giudicio di Iddio,& le gẽti douerſi riceuere in gratia per la miſericordia di Iddio. Et eſſo huomo che piantò la uigna è Iddio che ſi preparò popolo al culto ſuo,cioè Iſrael trasferito nella terra abbondante di latte & mele, accioche quiui gli rendeſſe i debiti frutti,cioè il culto della fede,il che eſprime Eſaia Cap.5.dicendo. Perche la uigna del Signore de gli eſercitati è la caſa di Iſrael, & l'huomo di Iuda,il piantare delle ſue delettationi, & aſpetto il giudicio,& ecco la piaga,la giuſtitia, & ecco il clamore. Et haueua circundata la ſiepe,cioè la cuſtodia de gli angeli,acciochè i ladri,& guaſtatori inuiſibili non ſott'entraſſino, & beeſſino i frutti, & diſpergeſſino la uigna, ò è da eſporre per la ſiepe la legge per la quale era prohibito il popolo Hebraico meſcolarſi con le genti idolatre, & cauò il condotto, cioè quello nel quale ſi riceue il liquore dell'uua.Mattheo dice, il torculare nel quale ſi pigla il liquore dell'uua.Et però per q̃ſto ſi puo itendere l'altare nel quale ſi ſpargieua il ſangue delle uittime,& per la torre il tempio, perche per tutte queſte coſe era differente il popolo Iudaico dalle altre genti,ò è da dire per la torre,la ſpècula,ò uedetta,dalla quale i propheti, ò paſtori ſpeculaſſino,accioche alcuno entrando nella uigna non la diſpergieſſe, & faceſſe che per uue apportaſſe labruſce. Et allogolla à lauoratori,cioè à ſacerdoti,& epiſcopi, i quali diligentemente la cultiuaſſino,diradicando del uitiato uerbo.

Et andoſſene in pellegrinaggio.

Et queſto dice, perche Iddio diſſimulò come aſſente tutte quelle coſe, che prauamente ſi commetteuano.

Et mandò al tempo à lauoratori uno ſeruo,acciochè pigliaſſe da lauoratori,del frutto della uigna. Et quegli pigliandolo,lo batterno,& rimandornolo ſenza coſa alcuna. Et di nuouo mandò loro un'altro ſeruo,et quegli gittandogli le pietre,gli ruppono la teſta, & rimandornolo mal trattato, & di nuouo ne mandò uno altro, & quello ammazzorno,& molti altri, queſti battendo, & quegli uccidendo.

Cioè mandò propheti che ricercaſſino il frutto,cioè la fede in Dio,& opere nella fede. Et queſto nõ fece per una ſola uolta,ma piu uolte per tutta la eta,maſſimamente quando i figlii piu creſcieno, & penſaua di mandare le pene.In modo miſericordieuolmente operò Iddio ſempre co Iudei,perche benche de ſerui ſuoi,alcuni diſpergeſſino,alcuni uccideſſino,altri lapidaſſino,nondimeno nõ ſi potette eſpugnare la miſericordia ſua, che non la uſaſſe ſempre uerſo di loro ſe gli poteſſe ridurre à penitentia,& ſaluare l'anime loro.

Hauendo adunque anchora un figliuolo diletto, & quello ultimatamente mandò loro dicendo. Eſſi haranno in reuerentia il mio figliuolo. Ma que lauoratori diceuano fra loro.

Et notaſi qui la ineffabile charita di Iddio uerſo i Iudei, il quale, doppo tanta ingratitudine uerſo i propheti nō perdonò anchora al proprio figliuolo ſuo diletto. Et il diletto figliuolo è Chriſto, ultimamente mandato à Iudei, penſando coſi Iddio. Eſſi haranno in reuerentia il mio figliuolo, non che non ſapeſſi quello che haueſſino à fare i lauoratori, ma acciò che ammuniſca quello che doueſſino fare, douendo penſare fra loro, quelle coſe che noi habbiamo fatte ne conſerui noſtri mandati à noi dal Signore, non ci biſogna fare contro al figliuolo, pche non reſtereno impuniti eſſendo il diletto & l'unico. Ma come il cieco non diſcerne la luce, coſi la mēte de Iudei piena di inuidia, & di auaritia, niente uede di honeſto, onde pel cōtrario dicano coſi fra loro.

Queſto è lo herede, uenite uccidiamolo, & ſia noſtra la hereditа, & pigliando quello lo ammazzorno, & gittoronlo fuori del la uigna.

Et è queſta deſcrittione del uerbo, & cogitationi del Iudaico popolo, & maſſimamēte de ſacerdoti, & de paſtori contro à Chriſto. Et dire queſto è l'herede, è dire queſto è il legittimo poſſeſſore di tutti i beni di Iddio, diſpenſatore & interpetre. Et il dire che di loro haueſſi à eſſere la heredita intendieno che appreſſo di loro haueſſi à eſſere la poſſeſſione di tutti i beni di Iddio, la diſpenſatione, & interpetratione, & la poteſta di interpetrare la legge di Iddio, ſecondo il loro parere. Et coſi uciſono il Signore fuori della uigna, cioè fuori di Hieruſalem non per altro ſenon che il figliuolo di Iddio richiedeua il debito frutto della uigna. Quanto adunque ſi ſieno ingannati per la heredita, di qui ſi puo uedere, perche di popolo di Iddio ſono fatti non popolo, & ſeruendo ſotto la maladitione della legge, non hanno la liberta di figliuoli. Come adunque peruerrāno alla heredita per la quale dicano, & noſtra è la heredita? Nō uiueranno certo infino à che non dichino, benedetto quello che uenne nel nome del Signore. Adunque poi che Chriſto hebbe eſpoſto la eſtrema nequitia de lauoratori, & la malignita, domanda i Phariſei.

Che adunque fara il Signore della uigna? Verra & diſpergera i lauoratori, & dara la uigna ſua à altri,

Et è queſta interrogatione, per la quale riſpō de a ſe ſteſſo Chriſto, del giuſto giudicio di Iddio cōtro à Iudei, che ſcacciono Chriſto fuori della uigna. Et è horribile il giudicio di Iddio ne Iudei diſprezzatori di Chriſto, hauendo à eſſere diſperſi, & priuati di eſſa uigna data à altri, cioè à quegli che riceueranno Chriſto, & crederanno in quello, come è in Eſaia Cap. 65. Io ſono cercato da quegli, che nō domandorno, ſono trouato da quegli che non mi cercorno.

Ne queſta ſcrittura hauete letta? La pietra che hanno recuſata gli edificatori, queſta è fatta nel capo del cantone.

Con la autorita del prophēta conferma Marco Chriſto eſſere il figliuolo da Iudei ſcacciato della uigna, medeſimamente che ſia quello che è pietra angulare, alla quale ſi douieno adunare inſieme tutte le genti come è agli Epheſi Cap. 2. perche eſſo è la pace noſtra, il quale fece di ambedue uno, & rouinando il medio muro del cancello ſciolſe la inimicitia &c. Et la pietra è Chriſto, gli edificanti ſono i paſtori nel popolo, & coſi tutto il popolo Iudaico. Et queſta pietra è fatta tale che ſopra quella ſono edificati i Iudei, & le genti, come ſopra firmiſſimo fondamento fuori del quale neſſuno ne puo porre uno altro.

Dal Signore è fatto queſto, & è mirabile ne gli occhi noſtri.

Et queſta è ſententia per la quale conclude Chriſto queſta parbola, come per ammiratione, che Iddio poteſſi reprobare il popolo à lui diletto, & le gēti, le quali i propheti chiamono tenebre, riceuere in gratia. Et dice dal Signore, come dica, che ha le ſue cauſe, & q̄lle giuſte, per le quali reproba i Iudei, & è coſa mirabile ne gli occhi noſtri, che Iddio uoglia reprobare tanto diletto popolo, al quale fece tanti beneficii, ilche non fece alle altre nationi, & le genti popolo non diletto riceuere in gratia.

Et cercauano di pigliarlo, & temeuano la turba, perche ſapeuano che egli haueua detto la parabola contra di loro, & laſciato q̄l lo ſe ne andorno.

Poi che quegli inteſono tutte le parabole, & la ſcrittura eſſere detta contra di loro ſi sforzorno di pigliare Chriſto, ma gli prohibiua la paura della turba, in modo ſi ſpargie la riprendente uerita ſenza frutto auanti alla oſtinata hypocreſia, anzi ſi irritano come carabroni ficcando gli aghi ſe poſſano, anchora mortiferamēte, ilche ueggiamo qui facilmente. Et la cauſa perche uolieno pigliare chriſto fu preſa dal giudicio delle uinte conſcientie, le quali uinte, intendeuano di eſſere tali, che contra loro diceſſe Chriſto la parabola.

Et mandono

Et mandono à quello certi de Phariſei, & Herodiani, accioche lo pigliaſſino nel parlare, & quegli eſſendo uenuti gli dicono.

Quello che manifeſtamente non ha ardire di fare la malignita de ſacerdoti, lo tenta per inſidie, aggiuntiſi gli Herodiani, de quali erano fatti amici per l'odio contro à Chriſto, ſe coſi poteſſino, preſa l'occaſione dalla riſpoſta ſua, tirare il popolo à ſe, & laſciato il timore incrudelire contro al Signore. Aſſaltonlo aſtutamente adulando, penſando di poterlo pigliare con le luſinghe, come ſono preſi gli altri huomini, onde dicano.

Maeſtro noi ſappiamo che tu ſei uerace, & non curi alcuno, perche tu non riſguardi alla perſona de gli huomini, ma inuerita in ſegni la uia di Iddio.

Et coſi accattono beneuolentia dal titolo, ò dignita del nome pieni di profondiſſima hypocreſia, con la quale ſi ſuole coprire la impieta. Et ecco quanto gran coſe gli attribuiſcano gli huomini impii. Verita, liberta nel dire, & dottrina uera di Iddio, le quali tutte coſe nondimeno furno cauſa per la quale perſeguitaſſino tãto grandemente il Signore. Neſſuno certamente de mortali è che non ſia tirato dalla propria laude, anzi ci aduliamo noi ſteſſi. Et queſto affetto non era in Chriſto, per che ſolamente cercaua la gloria, & la laude del padre, onde fu ſtolta la adulatione de gli inuidi, & inſidianti. Et certamente ſtolta, perche ſe lo haueuano per uerace, & ſe inſegnauano la uia di Iddio, come parlauano, perche non gli credeuano? perche non riceueuano quello che eſſo inſegnaua, in modo erano ſtolti per i prauí affetti onde dicano.

E' egli lecito dare il tributo à Ceſare, ò nò? Daremolo, ò non lo daremo? & quello conoſcendo la loro hypocreſia.

Era la mente de gli inſidiãti queſta, che ſe Chriſto haueſſi riſpoſto douerſi dare, ſi poteua referire appreſſo alla plebe come huomo che non fuſſe per quella, ne amatore di eſſa, & che non cercaſſi il ſuo bene, ma ſe altrimenti, accuſarlo come autore di rebellione contro à Ceſare, Chriſto adunque ſapendo la loro ſimulatione.

Diſſe loro perche mi tentate? Portatemi uno denaio, accioche io uegga. Et quegli glielo portorno. Et dice loro di chi è queſta imagine, & queſta inſcrittione? Et quegli gli diſſono, di Ceſare. Et riſpondendo Gieſu, diſſe loro.

Doueuano ſpauẽtarſi i miſeri tentatori intendendo di eſſere conoſciuti. Domanda adunque il Signore, che gli ſia portata la moneta accioche per queſta occaſione poteſſi piu acõmodatamente reſpondere, la quale portata domanda di chi fuſſe qnella immagine, & inſcrittione. Et domanda non che ignoraſſe quello che domãdaua, ma accioche maggiormẽte fuſſino cõuinti q̃ſti dalla bocca propria, à quali dicendo eſſi di Ceſare, riſponde Gieſu.

Rendete quelle coſe che ſono di Ceſare a Ceſare, & quelle che ſono di Iddio, à Iddio, & marauigliaronſi di quello.

Et qui dimoſtra, che ſi debbe rendere à ciaſcuno quello che ſe gli uiene per la norma della giuſtitia, la moneta ha la inſcrittione di Ceſare, adunq; è ſegno, che eſſo uſa la autorita del publico uficio, daretegli adunque il debito tributo, ma perche ſiete debitori à Iddio, anchora à queſto ſi debbe dare quello di che gli ſiete debitori. Et coſi beniſſimo diſcerne Chriſto fra il regno ſpirituale, & il ciuile. Lo ſpirituale opera con Iddio, & quegli che ſono in queſto regno à Iddio quello che è di Iddio. I ſudditi adunque di queſto regno debbono à Iddio la fede, il timore, la dilettione, la inuocatione, il rendere le gratie, & altre ſimili oſſeruantie, in oltre eſſendo queſto regno ſpirituale, & quelle coſe, che in q̃ſto regno rendono i ſudditi à Iddio ſono opere dello ſpirito ſanto, per la quale coſa, ne queſto regno, ne i ſudditi di queſto regno con i ſuoi tributi leuono la obedientia del ciuile regno, ò la perturbano. Et ciuile regno è quello, nel quale quegli che ui ſono ſudditi, rendono al magiſtrato, tanto ſuperiore, quanto inferiore tributo, datio, timore, & honore. Ma come il regno ſpirituale, non leua uia, ò perturba il ciuile, coſi il ciuile non debbe tor uia, ne perturbare, ò impedire nel ſuo corſo lo ſpirituale. Et la ammiratione di quegli è effetto della potente dottrina di Chriſto della quale tanta è la potentia, che ſe non fa coſe maggiori ne ſuoi auditori, nondimeno gli fa marauigliare. Et commendaſi qui il uerbo dalla ſua potentia, & efficacia.

Et uengono à lui i Saducei, i quali dicono che non è la reſurrettione, & domandauanlo, dicẽdo. Maeſtro, Moſe ci ſcriſſe, ſe il fratello di alcuno muore, & laſcia la moglie, et non laſci figliuoli, che il ſuo fratello pigli la moglie di quello, et ſuſciti il ſeme al ſuo fratello. Erano ſette frategli, & il primo preſe moglie, & morendo non laſciò ſeme. Et il ſecondo la preſe, & mori, & ne queſto la-

ſcio ſeme,& il terzo ſimilmente. Et preſon la i ſette,& non laſciorno ſeme, & l'ultima di tutti,mori anchora la donna. Adunque ne la reſurrettione,quando riſuſciteranno, di chi di queſti ſara la moglie?Perche i ſette l'hebbono per moglie. Et riſpondendo Gieſu diſſe loro. Oh non per qneſto errate,non ſapendo le ſcritture,ne la uirtu di Iddio?Perche quando ſaranno riſuſcitati da morti, non ſi mariteranno, ne piglieranno moglie,ma ſono come angeli che ſono ne cieli.Et de morti che riſuſcitino,non hauete letto nel libro di Moſe nel Pruno,come gli parlò Iddio,dicendo,Io ſono lo Iddio di Abraham,& lo Iddio di Iſaac, & lo Iddio di Iacob?Non è Iddio di morti,ma di uiui,uoi adunque molto errate.

Eſpugnò Chriſto la quiſtione di due ſette,in modo che fu in ammiratione à quegli, agli altri in confuſione,ſeguita la terza de Saducei, i quali medeſimamente ſi opponeuano à chriſto.Queſti cõtro à Phariſei, nõ conoſceuano il fatto,& attribuiuano tutte le coſe al libero arbitrio dello huomo. Non credeuano la reſurrettione della carne. Hora perche conoſceuanõ queſti tali huomini, Chriſto eſſere di queſta ſententia,la carne riſucitare nello ultimo di,oppugnano pel contrario pigliando ſtoltiſſimo argumento di ſette frategli, & di una moglie ſtare à tutti, morti l'uno doppo l'altro. Ma il Signore eſpone liberamente la ſtultitia loro.Lo errore ueniua dalla ignorantia,che era graue certamente,pche nõ ſapeuano che per la uirtu,& onnipotentia di Iddio, i corpi doppo la reſurrettione,riceuuta la immortalita,non douieno hauere dipoi affetto di carne come prima,per la quale coſa Chriſto dice, q̃gli hauere à eſſere come angeli di Iddio,non ſi douendo allhora contrarre matrimonii,perche ſara perfettione di beni,& ſtato tranquillo.Medeſimamente non ſapeuano la ſcrittura,che ſi legge nell'Eſodo Cap.3. Io Iddio di Abraham, & Iddio di Iſaac, & Iddio di Iacob. Ma non è Iddio de morti,ma di uiui,perche ſe rettamente haueſſino conſiderato quello che è ſcritto ſapendo che que padri erano morti di lungo tempo, facilmente harieno trouato quegli anchora uiuere ſecondo le anime, auuegna che Iddio ſia Iddio de uiui,& non de morti,dipoi harieno anchora trouato quello della ſcrittura, dirſi Iddio di Ahraham, & non della anima di Abraham. Adunque,benche allhora non uiueſſe il corpo ſuo, nondimeno doueua eſſere di neceſſita,che quello haueſſi à ritornare in uita,accio che non diceſſe il falſo la ſcrittura Iddio eſſere Iddio di Abraham,perche è Iddio di tutto Abraham,il Signore adunque confutò con queſte parole i Saducei.

Et uenne à lui uno de gli Scribi,il quale gli haueua uditi diſputare inſieme,& ueggendo che bene haueua riſpoſto loro, lo domãdò quale fuſſe il primo di tutti i comandamenti. Et Gieſu gli riſpoſe,che il primo di tutti i comandamenti è.

Mattheo Cap.22.dice i Phariſei eſſerſi cõgiunti inſieme,poi che udirno eſſerſi poſto ſilentio à Saducei. Et quello che Marco chiama Scriba eſſo lo chiama dottore di legge, accio che intendiamo quale genere di huomini fuſſino gli Scribi à Iudei. Et appare queſto eſſere ſtato eletto,accioche tentaſſe Gieſu, in modo non era fine delle tentationi, accioche pò teſſino ottenere q̃llo che deſiderauanõ, benche ſecondo la parola di Marco, appare che queſto Scriba non lo interrogaſſe con cattiuo zelo,ò mala opinione,perche dice. Veggendo che bene haueua riſpoſto loro, piacque a certamente la riſpoſta, dalla quale ſi puo dire che fuſſe moſſo à domandare qualche coſa maggiore. Se gia non ſi dica Chriſto eſſere piaciuto, pcioche anchora i Phariſei ſentiuano il medeſimo della reſurrettione della carne. Domandandolo adunque quale fuſſe il primo de comandamenti,chiamando il primo comandamẽto la prima, & precipua parte,& dotrina della legge, al quale riſponde Chriſto domãdato della legge, ſecõdo la legge,& dice q̃ſto eſſere il primo comãdamento.

Odi Iſrael il Signore Iddio noſtro è unó Signore. Et amerai il Signore Iddio tuo con tutto il cuore tuo, & con tutta l'anima tua, & con tutta la mente tna, & con tutta la uirtu tua. Queſto è il primo comandamento.

Et queſto comandamento ſi ſcriue nel Deuteronomio Cap.6. il quale certamente ſi dice primo di tutti,perche contiene la ſomma di tutta la legge. Et queſte parole ſubito ricercano fede,perche ſono da riceuerſi con cuore perfetto,eſſere uno Iddio, & fuori di queſto non eſſere altro,& eſſo ſteſſo eſſere Iddio noſtro,cioè creatore,Signore,& padre, perche creò tutte le coſe,gouerna tutte le coſe, conſerua, & mantiene tutte. Et primieramente l'huomo,il quale fece da principio alla imagine ſua. Queſto adunque eſſendo tale, diſſe, amerai con tutto il cuore tuo, & con tutta l'anima tua,& con tutta la mente tua, & con tutte le forze tue. Et queſto è il primo precetto,che

to, che è anchora dello interiore culto di Iddio. Et amare qui è affetto del cuore, accio che sappiamo confidare in uno Iddio, uno amare, & temere uno Iddio, essere culto interiore, & di cuore puro da gli impuri affetti.

Et il secondo simile à questo. Ama il prossimo tuo come te stesso, altro comandamento non è maggiore di questi.

Et cosi dal primo precetto ne nasce il secondo, & chiamalo simile à questo, perche è in esso dilettione, & perfettione di uita, perche è perfetto quello che ama Iddio, & è perfetto quello che ama il prossimo, come se stesso, onde disse Paulo, la perfettione della legge essere la dilettione. Et è perfetto l'uno & l'altro, perche quello che ne possiede uno, rettamente anchora possiede l'altro, in modo si contengono due in uno. Et secondo il uerbo dello amare il prossimo si ricerca il cuore, & l'animo uerso il prossimo, accioche eschino all' opera, quando sia necessario. Et del prossimo nessuno ne tratta meglio che Christo in Luca Cap. 10. Perche benche sieno parentadi, congiuntioni, patrie, famigliarita, uicinita, ufficii, amicitie, &c. Nondimeno prossimo è quello, che ha bisogno della opera nostra, piu che gli altri.

Et dissegli lo Scriba, bene hai detto, inuerita Maestro, che è uno Iddio, & non è altro fuori di quello. Et che amare quello con tutto il cuore, & con tutto lo intendimento, & con tutta l'anima, & con tutta la uirtu, & amare il prossimo suo come se stesso, piu è che tutti gli holocausti, & sacrificii. Et Giesu ueggendo che prudentemente haueua risposto, gli disse.

Approua lo Scriba la risposta del Signore repetendo anchora le parole de precetti, aggiugnendo nel fine l'amore di Iddio, & del prossimo essere piu che tutti gli holocausti, & le uittime. Dalle quali parole appare hauere inteso la uera pieta non cõsistere nelle cose esteriori, ceremonie, & uittime, ma nella purita del cuore amante Iddio, & il prossimo, benche gli altri ludei sentissino il cõtrario, & piu tosto tenessino la somma pieta consistere in queste cose, che si ueggono con gli occhi. Et di qui ueggendo Christo che prudentemente haueua risposto, cioè dell'uso della legge, che non solamente consiste che noi rompiamo la legge con le opere esteriori, ma & con gli affetti impuri, & animi consentienti.

Tu non sei discosto dal regno di Iddio, & nessuno dipoi haueua ardire di ĩterrogarlo Et questo dice perche conoscere Iddio è il regno di Iddio. Ma se anchora hauessi conosciuto quello, che haueua mandato Iddio à bene dire la terra perfettamente harebbe tenuto il regno di Iddio. Et poi chi sa se questa cognitione conseguissi tanto egregia affermatione? & che di tentatore si facesse discepolo di Christo? Adunque qui si insegna la somma de la salute de gli huomini, che si debbe amare Iddio, & debbesi amare il prossimo per Iddio. Et questo è il culto uero, che questo uuole che se gli faccia, & fuori di questo non è altro che piaccia, senon si fa dalla dilettione, & secondo la parola sua, ma quel culto non è possibile alla humana carne per la natura uitiata dal peccato, & in modo uitiata, che quella sia praua dalla giouentu, per la quale cosa, dalla benignita diuina è stato dato Christo, dal quale fu la carne liberata dal peccato per il supplicio della croce, accioche uedessimo la grauita del peccato, & restituissi in stato per il quale potessi operare, & per il quale fu creata da principio, cioè uenerare Iddio col predetto culto, & non certo secõdo la uirtu propria, ma per la uirtu di Christo. L'huomo adunq; che con fede riceue essere cosi purgato, & restituito da Christo figliuolo di Iddio uiuo, tale è, quale si crede essere, & per questo purgato da peccati, è giusto auanti à Iddio per Christo Giesu. Questo adunque, per quanto fia in questa uita si sforzera di piacere al padre suo celeste per il figliuolo suo Signore nostro, il che auuerra se si esercitera con continuo uficio uerso il prossimo secondo la charita. il che se in alcuna cosa si lascia di fare qui perfettamente per il uitio della carne, quel benignissimo Iddio padre, per la fede in Giesu Christo, non imputera pure che lo sforzo dell'huomo sia buono, & secondo lo spirito di Christo, per il quale piacciono tutte le cose à Iddio. Adunque nessuno doppo quelle cose haueua ardire de interrogarlo, perche uedeuano Christo contro à tutti i loro auuersarii & disputatori triomphare con somma gloria & autorita. Commendasi adunque qui la uerita dalla sua potentia, auanti alla quale nessune uersutie, nessune falsita, nessune imposture, & nessune insidie possano stare, perche tale è la sapientia celeste, che nessuno, benche sapiente nel mondo possa resistere. Veggendo adunque questo gli Scribi, accioche maggiormente non fussino costretti à arrossire auanti al popolo lasciorno di piu tentarlo con inganneuoli quistioni. Ma Giesu lasciando quegli, comincia esso nello insegnare, à domandare quello che era sopra il loro comprendere a questo modo.

Et riſpondendo Gieſu diceua, inſegnando nel tempio.

Appare Chriſto cõ queſta interrogatione hauere uoluto emendare, non ſolamente lo errore del uulgo, ma anchora de dottori di legge, & primieramente di quegli, come quegli i quali lo trasferiuano ne gli altri, i quali haueno del Meſſia che haueua à uenire al mondo, perche penſauano, che chiamandoſi nelſcrittura figliuolo di Dauid, che parimente haueſſe à regnare come regnò Dauid, & dipoi queſto regno hauere à durare ſempre, in modo che non ſi haueſſi à ſottoporre allo impero di alcuno. Et Chriſto ſta in queſto, che ſi intenda alcuna coſa piu magnifica del Meſſia, & del regno ſuo, come non hauere à eſſere temporale, & maggiore di quello di Dauid, & queſto dalle parole di eſſo Dauid, onde dice.

In che modo dicono gli Scribi, Chriſto eſſere figliuolo di Dauid? Perche eſſo Dauid diſſe in Spirito ſanto. Diſſe il Signore al Signore mio, ſiedi dalla deſtra mia, infino à tanto che io ponga i tuoi nimici ſgabello de piedi tuoi. Adunque eſſo Dauid lo chiama Signore. Et donde è ſuo figliuolo?

Era chiaro, gli Scribi tenere, & dire Chriſto, cioè quello nato da Iddio eſſere figliuolo di Dauid, come anchora è manifeſto da Mattheo. Se figliuolo, come chiama adunqne Dauid quello ſuo Signore? mirabile figliuolo, il quale è anchora chiamato in ſpirito Signore dal padre, dicendo Dauid nel pſalmo .110. Diſſe il Signore al Signore mio, ſiedi alle deſtre mie &c. Il Signore dico creatore di tutte le coſe, & conſeruatore di quelle, diſſe al Signore mio figliuolo ſuo, cioè Gieſu Chriſto, ſiedi dalle deſtre mie, cioè regna potentemente ſopra tutte le coſe, che ſono in cielo, & che ſono in terra, perche queſto è ſedere alle deſtre di Iddio. (Infino a tanto.) cioè infino à tanto che quegli che non ſono nati da me, ma da ſangui, & dalla uolonta della carne, & dalla uolonta dell'huomo, & che per queſto non mi pẽſano conoſcere, ne te Chriſto mio, ma piu toſto perſeguitano ſpignendogli il padre di eſſi diauolo, io gli ſottoponga à piedi tuoi, come ſgabello. Queſto certamente per che haueua à uenire in carne & per quella douendoſi pigliare dalla progenie di Dauid, rettamente è chiamato figliuolo di Dauid. Non dimeno perche non haueua mutato quello che fu da principio, anchora era figliuolo di Iddio, nel modo che quaſi non mai haueno ſentito i dottori di Chriſto, ilche è manifeſto in Mattheo Cap. 22. doue ſi legge, che neſſuno gli poteua riſpondere parola, perche il coſtretto ſilentio haueua dimoſtrato, che quegli, non mai inteſono alcuua coſa tale di chriſto, il quale nondimeno pareua che aſpettaſſi no con tanto deſiderio.

Et molta turba lo udi uolentieri, & diceua loro nella dottrina ſua. Guardateui da gli Scribi.

Et udire uolentieri Chriſto è effetto che ſegue la potentia della dottrina di Chriſto, la quale le inferme, & ſpauentate conſcientie, per loro conforti uolentieri lo udirno. Et coſi nõ era turba di reprobi, ma di quegli che deſideraua no le conſcientie eſſere libere. Et coſi Chriſto, doppo che hebbe diſputato co Phariſei Hypocriti, come ſe fuſſino ſanabili, come uide tutte le coſe tentate in uano, comanda alle turbe che ſi guardino da eſſi. Et dipigne i medeſimi, in modo che da ciaſcuno poſſino eſſere conoſciuti dicendo.

I quali uogliano paſſeggiare con le ſtuole, & le ſalutationi ne mercati, & le prime ſiede nelle ſinagoghe, & i primi lucghi nelle cene, i quali diuorano le caſe de le uedoue. Et ſotto ombra fanno lunghe orationi. Queſti riceueranno maggiore giudicio.

Et tutte queſte coſe riſguardono à queſto, che paia quale fuſſe la cupidita ne cuori loro di eſſere tenuti in gran pregio, perche à pena è beſtia piu ſuperba che lo Hypocrita. Nota coſi anchora l'auaritia di quegli, la quale eſerci tauano ſotto Hypocreſia & pretexto di lunga oratione, ò ſpecie di pieta, diuorando per tale modo la ſuſtantia delle uedoue. Ne hanno miſericordia uerſo le abandonate inferme, & ſpeſſo aggrauate da peccati, anzi piu uolentieri affrontano queſte, maſſimamente quando ſono ricche, perche le altre non curano coſi. Et uantano la loro religione, ſotto preteſto di lunghe preci per le quali niente altro fanno, che ingannare. Et queſti piu grauemente fieno condannati da Iddio, perche coprirno la malitia loro col fuco della ſantimonia in modo non è grato quello che fanno, buono, & ſanto in ſpecie, & apparentia.

Et ſedendo Gieſu al rincontro del Gazofilacio, guardaua come la turba metteſſe danari nel Gazofilacio. Et molti ricchi metteuano aſſai. Et uenuta una certa uedoua pouera, meſſe due minuti, che ſono uno quadrante, & chiamando i diſcepoli ſuoi, diſſe loro.

E' digniſſima coſa da notare quello che qui ſi fa, & che ne inſegna Chriſto à diſcepoli. Met-

teua la

teua la turba nel Gazofilacio, cioè arca aperta à questo, acciochè si mettessino i doni di Iddio. Et molti ricchi ui metteuano molte cose & una certa uedoua pouera ui messe due minuti, hora udiamo il giudicio del signore, per che dice cosi à discepoli, dando il giudicio contro à ogni ragione, & sapientia della carne, perche dice.

Io inuerita ui dico che questa pouera uedoua, piu ha messo di tutti quegli che hanno messo nel Gazofilacio, Perche tutti hanno messo di quello che auanzaua loro, ma questa della pouerta sua, tutte quelle cose che haueua, messe tutto il suo uitto.

Et cosi misura Iddio non certamente quello che si da, ma l'animo del dante, perche se questo fu fincero nel Signore bene sta la cosa, ma se altrimenti, anchora che portassi monti di oro niente farai. Adunque si debbe purgare l'animo con la fede, dipoi operare tutto q̃llo che comãda se uorreno essere grati à Iddio.

CAP. XIII.

T uscendo del tempio, gli disse uno de discepoli suoi. Maestro guarda che pietre & che edificamenti. Et rispondendo Giesu gli disse. Vedi tu questi grandi edificamenti? Ei non sia lasciata pietra sopra pietra, che non sia rouinata.

Da l'uscire che fa il Signore del tempio si piglia la occasione della futura predicatione della rouina di Hierusalẽ. Et appare q̃sto uno de discepoli essere stato in quello errore, che pensasse tanto ferme & magnifice strutture non potere mai perire, ne essere ruinate, onde quasi con ammiratione, dice che guardi quali pietre, & quali edificationi fussino quelle, onde rispondendo Christo dice, che risguardi que grandi edificii, i quali douieno presto essere rouinati, come diceste, q̃ste mura & questi edificii che tu giudichi fermi, & durabili, & che non debbono mai perire, esse in modo fieno rouinate, che non sara lasciata pietra sopra pietra, quasi dica in modo offeso no i Iudei Iddio con la loro impieta, che non è possibile che piu uoglia essere quà adorato con questo loro culto, ma uuole diradicare esso tempio, & luogo, & questo accioche il mondo intenda, & massimamente la chiesa, che si ha à adunare dalle genti, quanto sia impia cosa essere contro al Signore.

Et essendo nel monte de gli uliui, al rincontro del tempio, lo domãdorno secretamente, Pierro, & Iacopo, & Giouanni, & Andrea, Dicci quando queste cose saranno, et che segno sara quando queste cose hanno da essere compite. Et Giesu rispondendo loro, cominciò à dire.

Quattro de discepoli si pongono qui nominatamente, i quali curiosi piu che gli altri domandono dal Signore quando habbia à essere la destruttione del tempio, & della città, & che segno habbia à essere di questa cosa, ne di questo solamente, ma & della consumatione del secolo, perche à pena pensauano douersi finire il tempio, & la citta, se il mõdo ancora non perisse. Ma Christo, secondo il solito costume risponde, leuandogli da queste cose, che non si appartenieno à loro di sapere, & insegnando quelle, che bisognana che sapessino. Et appare respondendo abbracciare tutto il tempo dallo uscire suo al padre, infino al tempo estremo del giudicio, & questo con tale ordine, che primieramente dica di quelle cose, che hauieno à uenire auanti la rouina di Hierusalem, dipoi essa rouina, & quelle cose che doppo questa, quarto del giudicio, comincia adunque.

Vedete che alcuno non ui inganni. Perche molti uerranno nel nome mio, dicendo.

Non risponde Christo alla domãda loro ma propone cose piu utili, & piu necessarie come dica. Non si appartiene à uoi conoscere queste cose, ne le hauete à curare ma primieramente curate di non essere sedotti, perche la causa per la quale i Iudei fieno dispersi, & disfatti è la infedelita, & la perfidia, perche non credono in me, guardateui adunque che alcuno non ui leui da me, perche se ui partirete da me caderete nella medesima pena che i Iudei, Et cosi ammunendo Christo che si habbia à hauere cura, dimostra essere difficilissima cosa che alcuno possa hauere cura della seditione per i falsi propheti, la difficulta nasce dalla per fida Hypocresia, & specie di pieta, per la quale è coperta la falsa dottrina. Et questo è il primo segno della rouina di Hierusalem, il quale per questo dice Christo, perche prima ammunisce de pericoli dell'anima, come pricipali, à i quali sottopone i pericoli del corpo, come piu lieui. Et cosi auuertisce che alcuno nõ sia sedotto dalla falsa dottrina del uero Messia perche senza dubbio, ucciso Christo molti si leuorno su, i quali dissono molte cose dello auuẽto del Messia, & molte ne promessono. Et cosi questo primo segno conuenne alla rouina di Hierosolyma.

Io ſono,& inganneranno molti.

Cioè dicendo che quello, che predicano ſia l mio euãgelio,& mia dottrina. Et puoſſi anchora intendere q̃ſto luogo della perſona di Chriſto, ſe ſi uorra riguardare à que uarii giudicii, & promeſſe del uenturo Meſſia, perche quello che dice. Io ſono, dimoſtra la forma & la materia della ſeduttoria dottrina. Et eſſa ſeduttione, è effetto de falſi dottori,& della falſa dottrina che apportano di Chriſto.

Et quando uoi udirete guerre, & romori di guerre, non ui turbate, perche biſogna che ſi faccino. Ma nõ è anchora il fine, per che ſi leuera gente contro à gente,& regno contro à regno. Et ſaranno terremoti per tutti i luoghi,& ſaranno fami & turbulentie, queſte coſe, principii di dolori. Ma habbiate cura di uoi ſteſſi.

Queſto ſecondo ſegno della rouina di Hieroſolyma, è da gli affetti & cauſe, cioè dalla guerra & romori di guerre. Et chiamò romori di guerre, i preludii alla guerra, & eſſa ſoſpetione di guerra, ò timori di eſſa, delle quali coſe ne ha beniſſimo la cognitione eſſere auuenute, chiunque ha uiſto Ioſepho, perche crudelmente furno agitati i Iudei, prima che del tutto fuſſino diſperſi, come è manifeſto dal predetto autore. Et dipoi infino à Tito, & Veſpeſiano, che del tutto gli diſfecero. Della fame ſi legge appreſſo del medeſimo libro de antiquitate,& ne gli atti. n. La peſtilentia ſempre ſeguita doppo la guerra dallo aere corrotto per i cadaueri, ne manco fuole anchora ſeguitare doppo la fame, eſſendoſi mutati i buoni humori in cattiui, & di quì gli huomini facilmente pigliare la corruttione della aria,& generarſi la peſte. Et queſta eſſerſi ampliata in que tempi è manifeſto dalle parole di Chriſto. Et ſe bene queſti mali furno grandiſſimi, nondimeno dice Chriſto hauere à eſſere principii di dolori, perche è manifeſto, che quando Tito aſſediò la citta, nacquono fattioni in eſſa infino alla morte, & le rapine,& che fu tanta fame, che ſi mãgiorno i proprii figliuoli. Et ſoggiugne. Non ui turbate, conſolandogli contro à queſti ſcandoli di guerre, accioche per queſte coſe non comincino i pii à dubitare della uerita del uerbo, onde ſoggiugne. (Perche biſogna che ſi facciano.) come ſe moſtri la cauſa, perche non ſia da temere della neceſſita per le precedẽti cauſe. quaſi dica Chriſto. Perche Hieroſolyma fu ingrata uerſo lo euangelio, adunque debbe eſſere ueſſata, & ſpauentata da guerre, & romori di guerre, certo ſegno della perditione di eſſa Hieroſolyma. Et queſto pche coſi hanno meritato i Iudei, che fuſſino ueſſati prima che del tutto periſſino,& grauiſſimamente,& lungamente,& queſto è quello che ſoggiunſe. Ma nõ anchora il fine, intendendo che del tutto ſia diſfatta Hieruſalem. Ma dira forſe alcuno come ſi debbono guardare douendoſi mettere la uita per Chriſto? Dico che è da fare, come è appreſſo di Mattheo. Non uogliate porre le margarite auanti à porci, accioche non ui lacerino. Non è adunque male non ſi mettere al pericolo temerariamẽte, ò per imprudentia, conoſce il Signore il tempo del uiſitare per le tribulationi, per i ſupplicii, & per la morte i ſuoi, il che non ſi debbe antiuenire. Nel libro de fatti de gli Apoſtoli chiaramente impariamo quelle coſe che accaddono à diſcepoli di Chriſto ſecondo queſto uaticinio preſente.

Perche ui daranno ne concilii, & nelle ſinagoghe ſarete battuti, & ſarete menati innanzi à Rettori,& à Re, per me in teſtimonio à quegli. Et prima biſogna che ſi predichi lo euangelio per tutte le genti.

Et queſta è la cauſa, perche debbino hauere cura à ſe ſteſſi preſa da ſopraſtanti pericoli cõtro à quegli, che ſi accoſtauano al ſincero uerbo, & quello predicauano. Et era anchora queſto ſegno della ſopraſtante rouina loro la perſequtione de pii, le ſpecii della quale ſono eſſere dato ne concilii, eſſere battuto nelle ſinagoghe,& eſſere condotto auanti à Re, & à i Preſidenti,& dice per me, cioè per confeſſare il mio nome,& la dottrina mia in teſtimonio à quegli, perche udirno la uerita, & nondimeno non la riceuerno. Et è coſa horribile predicarſi lo euangelio in teſtimonio agli huomini, il che ſignifica pochi hauere à riceuere la ſalute dello udito Euangelio. Et queſto era anchora ſegno della rouina di Hieruſalem, cioè la diuulgatione dello euangelio per tutto l'uniuerſo.

Ma quando ui conduranno, tradendoui, non uogliate curare auanti quello che uoi habbiate à dire, ne ui penſate, ma parlerete quello che ui ſia dato in quell'hora, perche nõ ſiate uoi che parlate, mà lo Spirito ſanto.

Et queſta è conſolatione contro agli ſcandoli della perſequtione, accioche non cominciamo à dubitare del uerbo, & queſto laſciamo. Et la conſolatione è preſa dalla tutela diuina, per la quale ſiamo ſicuri da gli impii perſequtori, ò dalla diuina conſeruatione, per la quale diuinamente ſareno conſeruati contro à noſtri perſequtori, ò da conduttore, ò rettore Spirito

re Spirito ſanto,che guardare,reggere,& de≈fendere noi da noſtri nimici, & il quale ſara per noi,accioche reſtiamo conſtanti. Et que≈ſto luogo è promiſſione per anticipatione ſu bietto à precedenti,perche altrimenti harieno potuto dire,in che modo,ò per chi ſareno cõ ſtanti in tante perſequtioni.

Et il fratello condurra il fratello alla morte & il padre il figliuolo,& leuerannoſi i figli uoli contro à genitori, & ammazzerannogli. Et ſarete in odio à tutti pel nome mio. Ma chi perſeuerera infino al fine,queſto ſara ſaluo.

Et hora con eſſempli quaſi per deſtributione illuſtra,& accreſce la uehementiſſima perſe≈qutione, & ſopra modo grande. Et in uerita non ſi uede maggiore perſequtione che quel la che naſce pel nome dello euãgelio,ancho ra fra i congiunti,& queſto per la confeſſio≈ne di Chriſto & dottrina euangelica. Et qui ueggiamo che quello, che ha preſo Chriſto di neſſuna altra coſa ha biſogno che di con≈ſtantia. Et è queſto come uno elogio pieno di conſolatione,cioè quegli hauere à hauere bene,che per la croce,ò non laſciono il uer≈bo,ò cominciono à non dubitare del uerbo.

Et quando uoi uedrere l'abominatione de la deſolatione, la quale è detta da Daniel propheta, che ſta doue non biſogna, chi legge intenda.

E' manifeſta la uerita di queſta eſpoſitione da Luca Cap.21. Doue parlando lo euangeliſta della medeſima coſa con queſte parole la deſcriue.Et quando uoi uedrete circundare Hieruſalem da gli eſerciti, allhora ſappiate che ſi appreſſa la ſua deſolatione,la quale è detta da Daniel propheta &c. Et coſi commenda Chriſto la diligentia di queſta deſolatione,perche ha in ſe utilita da non diſprezzarſi quando in ſegna guardarſi che Chriſto non ſi offenda, ma ſi riceua come promeſſo figliuolo di Id≈dio. Et queſta prophetia di Daniel,al quale in queſto luogo rimette Chriſto,& la calculatione,ſi puo à lungo,& eſattamente uedere nel la eſpoſitione che ſi è fatta ſopra Daniel alla quale rimettiamo il lettore.

Allhora q̃gliche ſieno in Iudea fugghino à monti,& quello che ſara nel tetto,non diſcenda nella caſa,ne entri à pigliare alcuna coſa di caſa ſua. Et q̃llo che ſia nel campo non ritorni adietro à torre il mãtello ſuo.

Et eſpone Chriſto con queſte parole la abo≈minatione della deſolatione,cioè la crudelta & grauiſſima deſolatione,la quale con la fuga ſola potettono gli huomini campare, & con la fuga ne monti,non nelle citta, come in quelle nelle quali non ſara ſalute.

Et guai alle pregnanti,et lattãti in que giorni. Ma orate accioche la fuga uoſtra non ſi faccia di uerno.

Et per la detta cauſa ſarãno piu infelici le donne pregnanti,& lattanti,perche aggrauate da parti non potranno fuggire,ne manco infelici ſaranno ſe la fuga accadra nella inuernata, perche eſſendo biſogno di ueloce fuga, & la inuernata impediſce & tarda.Inſeguaci ancho ra qui Chriſto douere eſſere preſta la fuga noſtra da uitii,perche uuole che noi non ſiamo pigri ne infingardi,ma pronti,& ualenti.

Perche ſaranno que giorni,tale tribulatione,quale non fu dal principio della creatione la quale creò Iddio,infino à queſto tempo, ne ha à eſſere.Et ſe il ſignore Iddio non haueſſe abbreuiati i giorni,non ſarebbe ſalua ogni carne.Ma p gli eletti,i quali eleſſe, abreuiò i di.Et allhora ſe alcuno ui dira. Ecco qui Chriſto,eccolo quiui, non crediate.

Et queſto qui dice,perche perirno cento mila Iudei di fuoco,di fame,& di ſpada.Et coſi que gli che reſtorno,furno diſperſi in modo, che dipoi non ritornorno piu alle caſe loro. Et doppo q̃lla afflittione,& dipoi, infino à que ſegni pronuntiatori dello auuento del Signore,naſceranno falſi chriſti,& falſi propheti.& dirãno eccolo qui,& eccolo quiui,per le quali parole non dice altro il Signore,che hauere à eſſere chi inſegni la ſalute eſſere in queſto, ò in quel luogo,cioè ſe alcuno ui inſegnera alcuno culto,alcuna ſpecie di pieta fuori che la preſcritta nello euangelio,nõ crediate, per che Chriſto laſciata un tratto la terra ritornò al padre,& nõ puo eſſere dimoſtrato à dito, ma habita ne cuori per fede,& per q̃ſto è come dica,non crediate Chriſto,ò il regno,ò la giuſtitia di quello poterſi legare à certe circunſtantie,& oſſeruationi.

Perche ſurgeranno falſi Chriſti,& falſi propheti,& daranno ſegni & prodigii per ingãnare,ſe fuſſe poſſibile,anchora gli eletti.

Aſſegna hora la cauſa perche non ſia da credere à quegli,che dicano ecco qui Chriſto,& ecco quiui,preſa dallo euẽto de falſi prophe ti,& per i falſi Chriſti ſi poſſano intẽdere. Que gli che dishonoreranno Ghriſto, il regno, la giuſtitia,& gli uficii di Chriſto, derogando da quegli,& per i falſi propheti,gli altri depraua tori della ſcrittura,& autori delle altre here≈ſie,cõſtituendoſi capi di nuoue ſette. Et quel

lo che dice hauere à dare ſegni, contiene la deſcrittione de falſi chriſtiani, & falſi propheti, & di eſſo Antichriſto, & membri ſuoi, & per i ſegni, & portenti intendi tutte quelle coſe, per le quali confermano i falſi propheti i loro nella impieta, il fine de quali è ſedurre i loro, leuandogli dalla gratia di Chriſto, & ſe fuſſe poſſibile anchora gli eletti.

Ma uoi uedete. Ecco io ui ho predette tutte le coſe.

Et qui gli ammuniſce alla attentione. Et che Chriſto ci ammuniſca tanto ſpeſſo alla attentione, fa fede che pochi hanno à eſſere atenti che non ſieno ſedotti da falſi propheti.

Ma in que giorni, doppo quella tribulatione, il Sole ſi oſcurera, & la Luna non dara il ſuo ſplẽdore, & le ſtelle di cielo cadrãno, et le uirtu che ſono ne cieli ſi cõmouerãno.

Parla hora Chriſto co diſcepoli del giudicio nel quale ha da ritornare à giudicare i uiui, & i morti dimoſtrando primieramente i ſegni che hanno à ire auanti, dipoi lo auuento ſuo, Tertio che gli angeli ſi debbono congregare gli eletti di Iddio. Quarto, neſſuno conoſcera quel di fuori che Iddio. Quinto, eſorta alla uigilantia. Et piacemi in queſto luogo anchora la ſententia di quegli che dicano nello auuento del Meſſia giudice hauerſi à oſcurare il Sole, & la Luna, non per la diminutione della loro luce, ma per la clarita della ſopra uenente luce, la quale è Chriſto, perche queſta luce ſara tanto ſplendida, che il lume del Sole, & delle altre ſtelle ſieno come tenebre. Et lo auuento ſuo, non ſara come il primo in humilta, ma in gloria, & maieſta del padre, & de ſanti angeli, giocondo, & accetto à buoni, & terribile, & ſpauentoſo à cattiui. Et per le uirtu de cieli, che ſi hanno à commuouere intendono alcuni quel claſſico, & quello ſtrepito, quando il Signore con eſultatione, & uoce di Arcangelo, & tromba di Iddio diſcendera di Cielo.

Et allhora uedranno il figliuolo dell'huomo che uerra nelle nugole, con molta poteſta, & gloria.

Cioè fatto il commouimento delle uirtu, che ſono ne cieli uedranno il figliuolo dell'huomo, cioè quello che hoggi appare diſprezzata, & uile perſona ne gli occhi della carne, potente, & glorioſo in ſomma maieſta.

Et allhora mandera gli angeli ſuoi, & congreghera gli eletti ſuoi da quattro uenti, dal ſommo della terra, infino al ſommo del Cielo.

Hora ſeguitano le opere dello auuento di Chriſto, cioè mandera gli angeli ſuoi, & per quegli cõgreghera gli eletti ſuoi alla reſurretione, con poſſeſſione di eterna uita, & per tutto congreghera tutti.

Et dal fico imparate la ſimilitudine. Quando gia ſia teneroil ſuo ramo, & fieno nate le foglie, conoſcete che egli è preſſo la ſtate, coſi anchora uoi quando uedrete far ſi queſte coſe, ſappiate che egli è preſſo in ſu la porta.

Benche il giorno dello eſtremo giudicio non ſia cognito à alcuno ſenon à Iddio, nondimeno con certi ſegni precedenti dimoſtra quello Chriſto tanto certamente, quanto è certo da teneri rami del fico producenti gemme, & foglie, ſopraſtare la ſtate. Et appare pigliare la ſimilitudine dal fico piu toſto che da gli altri arbori, perche ne gli altri arbori, auuiene ſpeſſo, che periſchino nel fiore ſoprauenendo il freddo, il che non auuiene ne fichi, onde è certo che ſoprauiene la ſtate, cominciando quegli à mandare fuori le foglie, & i fiori, coſi è dello auuento del figliuolo di Iddio quando ſi comincieranno à fare i predetti ſegni.

Io inuerita ui dico, che non paſſera queſta generatione, infino à tanto che ſieno fatte tutte q̃ſte coſe, il cielo et la terra paſſeranno, ma le parole mie non paſſeranno.

Giura chriſto in coſa ſeuera & certa. Et queſto giuramento contiene la confermatione del popolo Iudaico, per la quale confermatione Chriſto, i ſuoi diſcepoli, & coſi tutti noi ammuniſce della certitudine, & ſegni, & auuento ſuo, come anchora fece nella precedente parabola. E' adunque l'uſo di queſta confermatione, che noi ſappiamo certamente, in modo hauere a uenire certi queſti ſegni predetti, & a quegli in modo hauere a ſuccedere lo auuento di Chriſto, quanto ſara certa coſa allhora hauere a reſtare i Iudei in ſegno della diuina ira, il quale popolo diſſipò Iddio, come ingrato uerſo lo euangelio, & in queſto ſenſo ſi intende per queſta generatione quella de Iudei. Et quello che dice il cielo, & la terra paſſerãno &c. è come epilogo, per il quale conferma Chriſto in genere dallo impoſſibile tutte le coſe precedenti tãto de ſegni, quanto dell'auuento, & paſſerãno piu facilmẽte, cioè innouerãno, pche ne il cielo, ne la terra paſſono, ma patirãno innouatione nell'ultimo di.

Ma di quel di, ò di quella hora neſſuno ſa, ne gli

ne gli angeli che ſono nel cielo, ne eſſo figliuolo, ma ſolo il padre.

Iddio in modo ſi riſeruò la cognitione di queſto di, che non conoſcano quello anchora gli angeli che ſono ne cieli, ne eſſo figliuolo, cio è inquanto huomo, benche niente ſia piu certo di eſſo. Et queſto uolſe Iddio con grā commodo de gli huomini, perche coſi continuamente uigileranno i pii, accioche non ſieno improuiſti à farſi incontro qualunque uolta uorra il Signore. Et che Chriſto tenda à queſto ce lo inſegna con la ſequente eſortatione dicendo.

Habbiate cura, uigilate, & orate, perche non ſapete quando ſia il tempo.

Et le parole ſono chiare commendanti la diligentia, la uigilantia, & l'oratione, accioche uegg amo quale debbe eſſere la uita de chriſtiani. Et uuole che noi uigiliamo, accioche ſiamo parati nello auuento di Chriſto. Vuole che noi oriamo, accioche non ci laſci Iddio uenire alla ſicurta per la quale poſſiamo eſſere impediti, onde manco ſiamo parati uenendo Chriſto, & queſto perche non ſappiamo ne il di, ne l'hora.

Come l'huomo, il quale andato in pellegrinaggio laſciò la caſa ſua, & dette à ſerui ſuoi la poteſta, & à ciaſcuno il ſuo uficio, & comandò al portinaio che uigilaſſe. Vigilate adunq̄, perche uoi non ſapete quando il Signore della caſa uenga, ſe da ſera, ò da mezza notte, ò al canto del gallo, ò da mattina, accioche uenēdo in un tratto non ui truoui adormentati. Et quello che io dico à uoi, à tutti lo dico, uigilate.

Dimoſtra Chriſto con queſta parabola douer ſi uigilare, & q̄ſto per lo inopinato ſuo auuento. Et perche appare Chriſto dire queſta parabola à diſcepoli, & apoſtoli, cio è miniſtri del uerbo. Adūq̄ l'uſo di queſta parabola cōſiſte che i miniſtri del uerbo in modo uigilino, & inſegnino, & coſi aſpettino l'auuēto di Chriſto, che nella ſua uocatione ciaſcuno ſia ritrouato ſeruo fedele. Ammuniſce anchora Chriſto, con queſta parabola, hauere à regnare ſotto lo auuento di Chriſto profondiſſima ſicurta ne predicatori. Ma nondimeno non tiri alcuno queſta parabola ſolamente à miniſtri del uerbo, & penſi che queſti ſoli debbino uigilare, perche è da ſapere dalle uigilanti parole di Chriſto, che con queſta parabola ſi eſortano tutti in genere alla uigilantia. Perche ſoggiugne Chriſto. Et quello che io dico à uoi à tutti lo dico, uigilate. Et coſi ſeueramente eſorta Chriſto à uigilare, onde è certo hauere à eſſere grandiſſima ſicurta, & ſtraccuraggine di tali ammunitioni circa lo auuento di Chriſto. Molti ſono anchora che intendono queſto luogo della uigilantia, del priuato giorno di ciaſcuno, quando uiene ultimo alla uita ſua, perche il giorno della morte à ciaſcuno priuatamente è eſtremo. Puoſſi ancho ra intendere allegoricamente che l'huomo, che uada in pellegrinaggio fuſſe chriſto, il qua le laſciata la caſa ſua, cio è la chieſa dette à ſerui ſuoi, cio è à ciaſcuno chriſtiano la ſuſtantia ſua, & il peſo ſuo à ciaſcuno, & à ciaſcuno il ſuo uficio. Et comādò al portinaio, cio è à gli apoſtoli, i quali poſe à reggere la chieſa di Iddio, che uigilaſſino perche biſogna che lo epiſcopo ſia uigilante, onde dicendo uigilate, è come dica, quādo mi ſaro partito da uoi non ui portate altrimenti, che ſi faceſſino i ſerui fedeli à quali partendoſi il Signore, per ire in pellegrinaggio impoſe la autorita dello amminiſtrare la famiglia, & impoſe à ciaſcuno il ſuo peſo, queſti perche non ſanno quando il Signore ſi habbia à ritornare uficioſamente operano per eſſere ſempre i uficio, accioche tornando quando ſi uoglia il Signore à caſa gli truoui uigilanti. Et accioche alcuno non poteſſe penſare ſolamente dirſi queſte coſe à preſenti diſcepoli aggiugne. Et quello che io dico a uoi a tutti lo dico, cio è a tutti i chriſtiani. Et uigilare nella ſcrittura, è eſſere intento alle buone opere, & buone opere ſono quelle che uengono dalla fede.

CAP. XIIII.

ET era la paſqua, & gli azimi doppo due giorni.

Comincia la hiſtoria della paſſione del Signore noſtro Gieſu Chriſto, per la quale piu pienamente ſi dimoſtra, per quale cauſa ueniſſe queſto nel mondo, cio è, accioche coſi ſatisfaceſſe alla giuſtitia diuina per noi miſeri, al quale certo biſognò che coſi ſi ſatisfaceſſe dall'huomo, perche hauendo Iddio formato l'huomo da principio, & alla imagine ſua, accioche fuſſe giuſto, & uerace lo prepoſe à tutti gli animanti del cielo & della terra, & del mare, come è nel Geneſi Cap. 1. & eſſo nō inteſe, onde fu comparato agli ſtolti giumeuti fatto ſimile à quegli, come è nel pſalmo. 49. Era debitore adunque al ſuo creatore della giuſtitia, & della uerita, & della gratitudine per i beneficii, ma ingannato dal Serpente, ricompenſò per la obedietia la inobedientia, per la humilta la ſuperba, per la giuſti

tia la ingiuſtitia,per la uerita la falſita, la ingra titudine per il retto culto,anzi l'odio per lo amore.Adũque queſta calamita eſſendo ſcor ſa da uno in tutti ſi è infettato tutto il genere humano,& in modo ſi è priuato del cielo, che non ui puo ritornare alcuno ſe non per la miſericordia di Iddio, la quale uolendoci dare Iddio mandò l'unigenito ſuo in carne nel tempo ſuo,accioche ſi faceſſe uittima ſen za macula,doppo graui afflittioni per tutti, che lo haueſſino à riceuere in fede. Et coſi le uò uia quello agnello di Iddio il peccato del mondo fatto da Iddio à noi ſapientia, giuſti ≈ tia,& ſantificatione,& redentione. Adunque Marco comincia à deſcriuere quelle coſe che il benigniſſimo, & mitiſſimo Signore noſtro pati per i peccati del mondo, accioche cono ſcendo quelle coſe amiamo Chriſto,che tan≈ to grandemente amò noi,& rendiamo la giu ſtitia debita al padre,la quale è dalla fede del Signore noſtro Gieſu Chriſto. Et quello che dice. Era la paſqua,è propoſitione della paſ≈ ſione del Signore noſtro Gieſu Chriſto,preſa dalla circunſtantia del tempo,& in queſto mo do. Era la paſqua,adũque biſognaua che chri ſto trapaſſaſſe,& moriſſe perche paſqua ſigni fica paſſaggio. Ma perche due ſono le parti della paſſione di chriſto, morire,& riſucitare, per queſto aggiugne Marco,& erano gli azi≈ mi,nella quale uoce è l'altra parte della pro≈ poſitione la quale propone l'altra parte della paſſione dalla reſurrettione,perche la feſtiui≈ ta de gli azimi ſignificò douerſi riſucitare alla nuoua uita,alla quale,& reſuſcitò Chriſto.

Et i ſommi ſacerdoti,& gli Scribi cercaua≈ no in che modo, pigliatolo per ingannno, l'uccideſſino.Et diceuano non in di di feſta accioche nõ ſi faccia tumulto dal popolo.

Horrenda coſa è certamente che i primi della religione conſultino contro à Chriſto, per ≈ che come puo eſſere,che tali coſi errino, ha≈ uendo eſſi la cognitione delle ſcritture, & la continua lettione di eſſe, nelle quali Chriſto era ſtato promeſſo,deſcritto, dipinto,& da eſ ſi aſpettato tanto tempo con tanti deſiderii, & anchora con tanti gemiti di molti,& men≈ tre che è preſente, è uilipeſo, è diſprezzato, & è uccíſo? certamente la ſcrittura ſi fa laccio à quegli che mancono della gratia di Iddio. Et mancano della gratia,per quanto ci puo eſ ſere manifeſto,quegli che diſprezzata la ueri ta della ſcrittura ſeguitano piu toſto le loro cogitationi, & quelle uſano male à ſtabilire queſte. Mentre adunque i primi de Iudei in modo ſi piaceuano,che ſtatuendo la propria giuſtitia non uolieno eſſere ſuddití alla giuſti tia di Iddio,in uano leggeuano la ſcrittura, & in uano udiuano Chriſto, anzi con gran de≈ trimento di ſalute. Ma ueggiamo anchora q̃l lo che è piu horrendo, mancauano queſti ſa cerdoti di ſpecie di giuſta cauſa contro al Si≈ gnore,perilche cõſultauano come preſo per inganno lo ammazzaſſino, accioche ſia coſa certa quegli eſſere conuinti nel cuore loro, che Chriſto era buono, & ſanto,ma perche era contrario alle uie loro, & derogaua alla loro riputatione,in modo ribolliuano in eſſi l'odio,& la inuidia che eſſi ſtatuirno di farlo perire per ogni modo pure che ſi haueſſe cu ra che non ſi faceſſe tumulto nel popolo, il≈ che penſauano,che beniſſimo ſi prouedeſſe ſe non ſi uccideua in di di feſta,perche adunan doſi tutto il popolo de Iudei non ſi poteua fa re che non ui fuſſino innumerabili di quegli che ſi erano abbattuti à miracoli di Chriſto. Temeuano adunque che il tumulto incitato da eſſi non haueſſi à uenire loro in danno, af frettauanſi accioche antiueniſſiuo il di feſtiuo Et coſi temono i ſacerdoti gli huomini, & nõ temono Iddio,benche ſi uantaſſino di eſſere miniſtri di eſſo.

Et eſſendo in Bethania,nella caſa di Simo. ne lebbroſo, & giacendo, uenne una don. na,che haueua uno alabaſtro di unguento, di nardo di piſtica precioſa,& rotto l'alaba ſtro, lo ſparſe ſopra il capo ſuo.

Al giudicio de pii dottori,queſta donna fu ſo rella di Lazaro,& di Martha,la quale eccitata dallo amore uerſo il Signore,uenne a unge≈ re quello,rendendogli indubitatamente coſi honore,& ueneratione.Et due eſempli cõcor rono in queſto euento,l'uno è di charita,l'al tro di fede,opera di charita è ungere Chriſto, di fede,non eſſere offeſo per Chriſto diſprez zato,& deſtinato alla morte. Et accreſceſi, & commendaſi la charita in Maria,che non du≈ bita fare grande ſpeſa per Chriſto. Et la ue he mentia della fede in Maria è qui eſpreſſa, la quale non offeſa dalla uilta della perſona di Chriſto,fa tale ſpeſa.

Et erano alcuni che ſi ſdegnauano entro ſe ſteſſi,& diceuano. A' che è fatta queſta per dita de l'unguento? Perche ſi poteua uen≈ dere queſto piu che trecento denari, & dar ſi à poueri, & biaſimauono quella.Ma Gie ſu, diſſe.

Et queſta è manifeſta Synedoche,perche ſolo Iuda era quello,come è manifeſto per Giouã ni,perche era ladro.Sdegnauaſi adũque, non perche gli fuſſino a cura i poueri, ma perche haueua il cuore pieno di auaritia ſperandone

guadagno

guadagno, se si fusse uenduto quello unguento, onde disse, a che è fatta questa perdita? Adulaua Christo, come quello, che non curassi simili honori, & che tenessi tanta cura de poueri, che uolessi la ritratta pecunia spendere in essi. Et qui ueggiamo come la hypocresia referisca Satan trasfigurantesi in Angelo di luce. L'animo tanto prauo di Iuda parla come se fusse puro da ogni malitia, il quale nondimeno era cosi infetto di auaritia, che tradissi il Signore, il quale haueua confessato figliuolo di Iddio. Ma Giesu dice.

Lasciatela, perche gli date uoi molestia? essa ha fatto uerso di me buona opera.

Et cosi riprende i discepoli, che fussino molesti à Maria testificando hauere operato buona opera, perche tutto quello che haueua fatto, era uenuto, dalla charita dalla quale niente puo essere di male, perche dalla fede nasce la charita, & le buone opere.

Perche sempre hauete poueri conesso uoi, & qualunque uolta uorrete, potete fare loro bene, ma uoi non hauete sempre me.

Et qui assegna perche Maria habbia fatto bene, & operata buona opera in Christo dalla difficulta della occasione, per la quale nõ sempre sara lecito all'opera della fede, & charita operare uerso la sua persona presente in questo mondo, & esposta agli occhi della carne. Et cosi antepone qui Christo l'opera della prima tauola, alla opera della posteriore, cõmenda l'opera della fede, & della charita in Christo, & Iddio, & huomo à comparatione della seconda tauola nell'huomo prossimo. Nondimeno dalla occasione di fare bene à poueri cõmenda la charita del prossimo, quasi dica. De poueri hauete sempre, da potere esercitare la charita in essi, ma nõ hauete sempre me, nel quale possiate conferire simili beneficii, perche doppo che sara passato alla immortalita, renderete honore al padre, & à me, il quale sara in giustitia & uerita. Benche in questo mentre non uoglio che si cessi dalla opera della charita, perche per questo lascio i poueri, & tutto quello che uoi farete uerso di loro, lo riceuero come fatto uerso di me.

Questa fece quello ch'ella potette. Essa preuẽne à ungere il corpo mio alla sepoltura.

Dimostra maggiormente Christo la bõta della opera di Maria dalla grandezza, ò qualita della opera. Vngonsi gli huomini poi che sono morti, accioche si conseruino i corpi. Et perche questo non fu lecito à Maria, come è noto, auanti alla morte, fece l'uficio dello ungere, spignendola lo spirito, à quello che tendeua la untione, nondimeno perche lo ardore della charita era stato tanto eccellente nella donna, quanto fussi grato al Signore quel beneficio, chiaramente lo dimostrano le parole che seguono.

Io in uerita ui dico, douunque predicato sia questo euangelio nello uniuerso mondo, & quello che ha fatto costei si narrera in memoria sua.

Perche la memoria di tanto nobile fatto, per il quale si è significata la sepoltura di Christo, si celebrera douunque sia predicato lo euangelio di Giesu Christo per tutto il mondo.

Et Iuda Scarioth, uno de dodici andò à sommi sacerdoti, accioche lo tradissi loro. I quali udendo si rallegrorno, & promessono che gli darieno danari, & cercaua come commodamente lo tradisse.

Fu interposto lo euento di Maria che unse Christo, quasi per digressione, ritorna hora Marco alla Historia. E' Iuda esemplare di quegli, che di fuori sono amici della uerita, & di quegli che la confessono, & in q̃sto mezzo sono nimici ne glianimi, & della uerita, & di quegli che la seguono. Et cosi fingere di essere amico, è essere hypocrito, del quale è dipoi il certissimo fine ingannare Christo. Et segnalatamente aggiugne Marco, uno de dodici, accioche dimostri, & lo euangelio hauere i suoi hypocriti, & traditori della uerita. Adunque poi che Iuda hebbe parlato à primi de sacerdoti, & offertosi traditore al suo Signore si rallegrorno, & promessongli danari, perche si erano abatruti allo inganno, che essi cercauano. Et cosi operandosi Satan, fa trouare tutte le cose, che sono al proposito suo, perche mette auanti à Iudei, che consultauano di uccidere Christo, Iuda, & a Iuda che pensaua male contro al Signore, mette auanti la pecunia, per la quale cerca dipoi la occasione di fare quello, che haueua statuito.

Et nel primo di de gli azimi, quãdo immolauano la pasqua, gli dicono i discepoli.

Cioè nel primo de sette, nel quale i Iudei cominciorno à astenersi dal fermento, quando imolauano la pasqua, cioè quando uccideuano, arrostiuano, & mangiauano lo agnello, il quale riduceua la memoria del passare dello Angelo dispergente i primigeniti dello Egitto, dall'huomo infino alla bestia, & astenentesi da Iudei nella porta de quali uedeua il segno dello sparso sangue dello agnello, dicano adunque i discepoli à Christo.

Doue uuoi che noi andiamo, & apparecchiamo che tu mangi la pasqua? & manda due de suoi discepoli, & dice loro. Andate nella citta, & farauuisi incontro uno huomo che porta uno uaso di terra pieno di acqua. Seguitelo, & doue egli entrerra dite al Signore della casa, che il Maestro dice, doue è il ricettaculo, doue io mangi la pasqua co miei discepoli? Et quello ui mostrera un cenacolo grande ornato parato, quiui ci apparecchiate. Et uscirno i discepoli suoi, & uennono nella citta, & trouorno come gli haueua detto loro, & appatecchiorno la pasqua.

Cosi domandono, perche auanti haueua detto doppo due giorni hauere à essere la pasqua. Perche non in quel di mangiò co discepoli lo agnello pasquale, nel quale lo mangio no gli altri Iudei, nondimeno lo mangiò secondo la institutione della legge nel quarto decimo di del primo mese, auuegna che essi mangino nel di sequente per loro propria constitutione. Manda adunq; il Signore due, Pietro, & Giouanni, come è in Luca Cap. 22. à uno huomo ignoto loro, & questo acciò che maggiormente conoscessino tutte le cose farsi secondo la uolonta di esso, con lo inditio dimostra la casa, la quale haueua eletta, il quale inditio hauendo seguitato ritrouorno tutte le cose, come haueua dimostrate il Signore. Et preparorno la pasqua. Era utile co si prepararsi i discepoli à tempi futuri, ne quali si doueuano mandare nudi, & uacui di ogni speranza humana, acciochè non fussino uessati dalla cura del mangiare, & del bere, uenendo loro nella mente, quanto abbondeuolmente fussino loro state preparate tutte le cose, quãdo fedelmente, & prouidamente si affaticorno nella cõmendata opera del Signore,

Et fatto sera uenne co dodici. Et essendosi posti à mensa, & mangiando, disse Giesu.

Et questa fu l'ultima cena, nella quale Christo col mortale corpo cenò co discepoli mangiando insieme l'agnello pasquale, perilche, & operò & insegnò molte cose, come è manifesto da Giouanni, molto salutifere, & mentre che erano alla cena disse.

Io inuerita ui dico. Vno di uoi mi tradira, il quale mangia meco. Et quegli si cominciorno à contristare, & dirgli à uno à uno; Oh io? Et l'altro, oh io? Ma quello rispondendo disse loro.

Et è questa uoce piu horribile che la morte, perilche non senza causa tutti si attristorno, benche si feriste la conscientia di uno solo, ond e ciascuno particularmente domanda se esso sia quello, ma Giesu rispondendo disse.

Vno de dodici che intĩge meco nel catino.

Et qui conferma il primo parlare, quasi dica, non certo della famiglia di Caiphas, ò di Anna, ò di Pilato, ma uno de dodici, i quali io elessi, accioche ritornato in cielo fussino ministri di Iddio fra gli huomini. Et accioche maggiormeute dichiari questo soggiugne, che intigne la mano meco. Ne uolse il Signore altrimenti dimostrare il traditore à discepoli, acciochè dipoi repetẽdo quello che allhora haueßi fatto, haueßino uno esemplo perfettißimo di lenita.

Il figliuolo dell'huomo certamente ua, come è scritto di lui. Ma guai à quello huomo, per il quale il figlinolo de l'huomo è tradito, buono gli era se nõ fusse nato quello huomo.

Et questo dice perche è scritto di Christo, che debbe essere condotto al supplicio della morte, cosi adunque bisogna che si faccia, perche nõ si puo uiolare la scrittura, ma questo niente fa alla defensione del traditore, come quello che per la malitia, & persuasion e di cattiuo demone, uenne à questo, il quale piu tosto douena obedire al Signore, la beneficentia del quale lungamente haueua usata, & douena temere, & spauentarsi al minacciare del Signore, ma era uenuto nel profondo de peccati, onde lo seguitorno la ignominia, & l'obrobrio. Esemplo chiarissimo doue ci precipitino gli affetti se subito non gli oppugnamo, pche si prepara lo eccesso alla ira di Iddio, mentre che senza alcuno timore ci dilettiamo in essi, anchora piu spesso doppo lo offerto bene della penitentia.

Et mangiando quegli, preso Giesu il pane. Hauendo benedetto lo spezzò, & dette loro, & disse.

Gli huomini del uecchio testamento, hebbono per sacramento lo agnello pasquale, il qual e mangiando ogni anno si riducieno à memoria, che il Signore passò sopra le case di Israel in Egitto percotendo gli Egittii, & le case di Israel liberando. Et come quello che fu fatto, fu tutto mystico, cosi & lo agnello, perche la liberatione di Israel, dalla mano di Pharaone significaua la liberatione de gli eletti di Iddio, dalla tyrannide di Satan. Et lo agnello figgura ua Christo agnello di Iddio, che leua i peccati del mondo, & per questo conseruante i fedeli. Ma perche hora è presente Christo uerita

della

della figura,imponẽdo fine à queſte coſe, con la preſente cena di q̃lle coſe, che infino allhora erano accadute in figura,inſtitui uno memoriale ſegno di quella coſa che ſi era ſignificata, & al preſente ſi faceua,accioche dipoi tutti q̃gli, che credeſſino in eſſo l'uſaſſino, infino à che ritornaſſe à giudicare il mondo. Et coſi deſcriue qui Marco la forma di queſta inſtitutione. Doue è da ſapere,che quel pane fu infermentato,perche coſi ſi mãgiaua quello agnello paſquale, Et qui è da notare che fu coſtume di Chriſto non trattare il pane ſe non rendendo le gratie & coſi lo piglia hora & da à diſcepoli dicendo.

Pigliate,et mangiate,queſto,è il corpo mio.

Quaſi diceſſe, infino à qui hauete mangiato noi,& i Iudei l'agnello in memoria della liberatione Egyttiaca,che prefigura me come liberatore del genere humano, per lo auuenire mangierete il pane,anzi il corpo mio in mia commemoratione,accioche uoi, & tutti quegli che credono, & ſono per credere in me, che io habbia liberati eſſi p la morte della croce da tutti i peccati,facci idonei à poſſedere la heredita del padre,cioè la uita eterna.

Et preſo il calice,hauendo rendute le gratie,dette loro,& beuuono di quello tutti, & diſſe loro. Queſto è il ſangue mio del nuouo teſtamento, il quale ſi ſpargera per molti.

Et coſi è anchora qui come dica, in luogo dello agnello berete anchora il uino, & per queſto il ſangue mio,il quale è del nuouo teſtamento,cioè del patto pattouito gia dal padre co Iudei,& hora q̃ſti recuſati,di nuouo ſi pattouiſce con le genti,il quale è certamente remiſſione de peccati,come ſeguita dicendo. Il quale ſi ſpargiera per molti,pche p il ſangue di Chriſto ſi mõdano da peccati tutti quegli che credano in eſſo, ma quegli che non credono non uedranno la uita,ma l'ira di Iddio ſopra quegli. Et porſi qui teſtamento per patto,non penſo che ſia occulto à alcuno.Et le ragioni di tale myſterio ſono in prõto ſecondo che chriſto,& Paulo dallo ſpirito di Chriſto inſegnano La prima è accioche la chieſa habbia memoria de beneficii,che à noi per la morte ſua ha impetrati,& dati à noi miſeri, & queſto infino àche habbia à ritornare al giudicio.La ſeconda,accioche la medeſima renda le gratie à Iddio padre,& al figliuolo Gieſu Chriſto Signore noſtro per la immenſa charita uerſo il genere humano,per la quale il padre non perdonò per noi al figliuolo,& il figliuolo per noi ſteſſi fu obediente al padre infino alla morte & morte di croce,accioche coſi il padre traſferiſſi noi dalla poteſta delle tenebre al regno del figliuolo ſuo diletto. La terza, accioche Chriſto coſi ſteſſi in noi, & noi in eſſo,nõ ſolamente per participatione di ſpirito,ma anchora per cõmunicatione di carne. La quarta, accioche ſiamo ammuniti della fraterna charita mentre che mangiamo di uno pane, & beiamo di uno calice. La quinta, accioche la fede noſtra, pigliando di la come dal uerbo fortezza,ci rendeſſi forti nella pugna contro al mondo,& tutti gli auuerſarii noſtri, oh non adunque ſi potra dire in queſta ſacratiſſima cena,quaſi niente mancare di tutto il chriſtiane ſimo? Perche ui è la fede di Iddio,& del Chriſto ſuo? La contemplatione de beneficii di Iddio,& della paſſione di Chriſto,onde & dalla buona uolonta di ambedue uerſo di noi. La penitentia de peccati commeſſi, il rendere le gratie,il uehemente ſtimolo della fraterna dilettione,& il fortificamento della fede.Quanto diligentemente adunque,& cõ quanta deuotione ſi debbino ritrouare i pii huomini à queſto ſacratiſſimo, & ſanto conuito di qui poſſono beniſſimo uedere.

Io inuerita ui dico per lo auuenire non berò del frutto de la uite,infino à q̃l di, quando io lo berò nuouo nel regno di Iddio.

Queſta fu l'ultima cena à Chriſto co diſcepoli, come quella alla quale doueua ſeguire il ſupplicio della croce, perilche dice, per lo auuenire non bero del frutto della uite.Perche non beuue dipoi uino in corpo mortale, ma lo bee dipoi nel regno di Iddio,cioè nella reſurrettione, ma con certo nuouo modo, perche nõ quaſi haueſſe biſogno di cibo preſe dipoi cibo corporale,ma accioche ſi uedeſſe la uera natura di corpo.Il ſimile ſi puo dire del bere,perche è teſtimone Pietro ne fatti de gli apoſtoli hauere Chriſto preſo queſto dopo la reſurrettione co diſcepoli,& i diſcepoli con eſſo. Et la reſurrettione chiamarſi regno è manifeſto da quello, che in Mattheo dice Chriſto. A me è data ogni poteſta in cielo, & in terra &c.Perche allhora maggiormente riſplendè,allhora rouinò il diauolo,allhora cominciò à regnate ne cuori de gli huomini.

Et hauendo detto uno hymno uſcirno nel monte de gli uliui.Et Gieſu dice loro.

Gli huomini periti delle coſe Iudaice,teſtificano doppo il mangiare dell'agnello paſquale eſſerſi gia cantati hymni,cioè alcuni pſalmi, il che ſe è uero,chi dubita che Chriſto che niente pretermeſſe della legge,ò delle buone conſuetudini, gli repeteſſi inſieme co diſcepoli?

Chriſto adunque cominciò,& finì la cena dal la laude del padre,dalla quale coſa dobbia mo imparare,che ſe noi non fareno il ſimile non poco erreremo. Et è manifeſto, che ſe communemente ſi oſſeruaſſi queſto coſtume, che nō potrebbe eſſere fra i chriſtiani lo abuſo del mangiare, & del bere. Et non tanto andò nel monte per la ſua conſuetudine,quanto perche ſopraſtaua l'hora. Va adunque incontro al crudeliſſimo ſupplicio della croce, accioche à neſſuno poſſa eſſere occulto,eſſere offerto perche uolſe, dirai,& pche uolſe? perche amò noi, & non uolſe che il genere humano fuſſe condannato, hora mentre che eſſi andauano dice Chriſto à diſcepoli ſuoi.

Tutti ui ſcandalezarete in me in queſta notte; perche egli è ſcritto,io percotero il paſtore, & le pecore andranno diſperſe. Ma dopo che io ſarò riſuſcitato,ui andrò auanti in Galilea.

Et qui ſi intende per lo ſcandolo la dubitatione della perſona, & della dottrina di Chriſto. Et predice Chriſto à diſcepoli queſto ſcandolo che hauieno à patire per lui in eſſa notte, accioche di nuouo conoſceſſino la uirtu di eſſa diuinita,per la quale poteua ogni coſa. Dipoi accioche haueſſino certiſſimo eſemplo della loro infirmita ,& imparaſſino,alla forza di chi ſi doueſſino appoggiare nelle tribulationi,& pſequtioni.Et finalmente accioche conoſcendo anchora la imbecillita de gli altri dalla loro fuſſino piu diligenti nello auuenire in quegli , non nello ſcacciargli,ma nel guadagnargli al Signore. Era ſtato predetto da Zacharia queſto hauere à eſſere con queſte parole. Io percotero il paſtore, & fieno diſperſe le pecore,perche Chriſto,quel paſtore buono,percoſſo dal Signore con perſequtione crudeliſſima,i diſcepoli, ſue pecore furno diſperſi per la fuga eſſendo Chriſto percoſſo, dalla quale coſa ueggiamo di nuouo la certezza della ſcrittura,anzi , & la diuina bonta, la quale tanto chiaramēte prediſſe quello che ſtatuito haueua di fare per Chriſto,per la ſalute del mondo,che le parole & i fatti conferiti non poſſino non rendere l'huomo certo del lo amore di Iddio,ſe del tutto nō è impio. Medeſimamente chi non uede tutte le coſe eſſere ſtate di diuina diſpenſatione, le quali ſono fatte in Chriſto? Ma accioche non mancaſſino i diſcepoli pel male della deſperatione per tanto miſero parlare,aggiugne il cōforto de la reſurrettione hauere à andare loro auanti in Galilea,perche poteuano di qui intendere che non gli uoleua abbandonare, ma piu toſto acquieſcere alla loro infirmita , pure che ſolamente conoſceſſino quanto niente ualeſſino ſenza uirtu diuina,& che per queſta ualeſſino tutte le coſe.

Et Pietro gli diſſe,& ſe tutti ſi ſaranno ſcandalezati,ma non io.Et Gieſu gli dice.

Et Pietro per la uehementia dello amore, la quale nondimeno era dallo affetto della carne,non ſopporta il parlare di Chriſto , penſando di eſſere coſa indegna,abbādonare nelle tribulationi quello che tanto grandemente amaua,onde peccò confidandoſi in ſe ſteſſo. Non hebbe fede nel ſolo Signore, & anteposeſi à ſuoi frategli . Et queſta è la fortezza della carne, anzi la prudentia , perche nelle auuerſita,eſſere appreſſo di ſe,& potere reſiſtere non è ualore di forze humane. Et è come diceſſe Pietro . Io conoſco la conſtantia mia, conoſco l'amore per il quale ti amo, per la quale coſa non auuerra mai che io ſia perturbato per alcuno caſo ſi grande, che mi ſepari da te per quello che tu ti dica. Ma Gieſu che riſponde:

Io inuerita ti dico,che hoggi in queſta notte,prima che il gallo habbia cātato due uolte,tu mi negherai tre. Et q̄llo maggiormente diceua. Et ſe fia dibiſogno inſieme morire teco,io non ti neghero. Et ſimilmente diceuano tutti.

Et qui inſegna il Signore,quanto ſia diſcoſto la iattantia di Pietro,dimoſtrando quāto habbia à eſſere lontano da quelle coſe le quali tanto arrogantemente ſi attribuiua,hauendo lo à negare tre uolte prima che il gallo cantaſſi due,in modo niente è che ci poſſa ſoſtenere ne le onde delle tribulationi , ſe Iddio non porgie la mano ſua,benche à Pietro pareſſe altrimenti,perche anchora à queſto parlare di Chriſto, il qua e è confermato col giuramento ha ardire di contradire, affermando di non lo hauere à negare,& coſi quanto piu parla contro al Signore,tanto piu pecca, & pecca queſto che coſi parla con buona intentione,& penſi chi legge quello che harebbe fatto ſe peccaſſe per malitia.Et di qui pare che ſia da cōſiderare lo eſemplo di Pietro diligentiſſimamente , accioche intendiamo quando pecchi l'huomo peccato alla morte, & quando pecca peccato non alla morte. Pietro certo erro confidandoſi in ſe ſteſſo , & non credendo à Chriſto,ma perche l'amore grandiſſimo uerſo di Chriſto l'haueua ſpinto in quel peccato,ſi attribuiſce alla infirmita , & nō alla malitia , perilche il peccato, benche graue in ſpecie,nondimeno non era alla morte.Adunque per contrario quello che pecca per mali-

gnita

gnita confidando nelle forze sue, & diffidando di Christo, & contradicendo alle parole sue malitiosamente pecca peccato alla morte. Et in oltre fece la temerita di Pietro, che gli altri discepoli parimente errorno, perche tutti, come Pietro diceuano hauere à morire cõ Christo, ma la uerita della scrittura, & del uerbo del Signore superò.

Et uengono in uno campo, il nome del quale Gethsemani, & dice à discepoli suoi. Sedete qui, infino à tanto che io partitomi haro orato, & piglia Pietro, Iacopo, & Giouanni seco, & cominciò à spauẽtarsi, & affligersi, & disse loro, è afflitta l'anima mia infino à la morte, restate qui, & uigilate.

Et cosi nel parlare insieme uẽgono finalmente nel luogo, il nome del quale è Gethsemani, il quale giace nelle radici del monte oliueto, & quiui lasciatine otto ne conduce tre seco nel monte, Pietro Iacopo, & Giouanni, dicendo agli altri che restassino quiui infino à che orasse, forse non gli pigliando per essere piu imbecilli, & non idonei risguardatori della afflittione sua, che haueua à hauere nel monte, perche non puo ogni occhio risguardare la imbecillita della humanita di christo, come ne uedere la gloriosa maiesta di quello, per il che quegli che fatti haueua idonei à risguardare quella nel monte, questi piglia seco, acciò che risguardino la infirmita della humanita, & cosi parimente conoscessino la maiesta, & la imbecillita. Et è utile à tutti i christiani alla felicita, conoscere l'una & l'altra, pche l'una fa che noi miseri ci possiamo gloriare della fraternita di quello, l'altra, che noi non possiamo dubitare della uirtu, & efficacia di quelle cose, che operò per la carne. Et poi che fu uenuto nel monte co tre predetti insieme cominciò à spauentarsi, & affligersi, & questo per che uedeua, come se hauessi auanti agli occhi, tutte quelle cose che hauieno à essere, come il tradimento di Iuda, la impieta de Iudei nel pigliarlo, la fuga de discepoli, la negatione di Pietro, la crudelta nello schernirlo, percuoterlo, sputacchiarlo, auanti à sommi sacerdoti, la stultitia, & la malitia nel flagellarlo, coronarlo di spine, sbeffarlo auanti à Pilato, la iniqua condannatione, & il supplicio della croce. Et queste cose uidde come Iddio, & spauentossi come huomo, poi che nõ è dubbio à pii della humanita di Christo ueramente presa, non puo essere dubbio anchora de gli affetti presi i quali lo feciono sottoposto alle naturali passioni, fuori che al peccato. Adunque à questo modo prouò il Signore la uerita della carne, & lo spauento per la acerbita della sopraſtante morte, accioche considerate rettamẽte queste cose uedessimo quale fusse la turpitudine del peccato, per il quale douessi patire Christo tanti dolori. Et con le parole insegna il cruciato dello animo dicendo. E' afflitta l'anima mia, le quali parole, accrescano la uehemẽtia dello horrore della croce di Christo senza dubbio massimo di tutti, per i peccati certamente di tutto il mondo. Et non uolse che fusse ascosta agli amici la uehementia del dolore. Et esortagli à uigilare, perche se contro al uisibile nimico gioua grãdemente la uigilantia, perche cosi non si permette il luogo, ò il tempo di nuocere, ò di essere sopragiũto improuisto, molto maggiormente adũque sara la medesima utile contro agli inuisibili nimici, perche quanto manco appaiono, tanto piu diligentemente è necessario uigilare, accioche non opprimino gli improuisti, perche tendono lacci grandemente nocenuoli, dalla quale cosa chiarissimamente appare, che cosa dobbiamo fare sopraſtando il male delle tribulationi.

Et andato oltre alquanto, si gittò sopra la terra, & oraua che se fusse possibile passasse da se, l'hora, & disse. Abba padre, tutte le cose ti sono possibili, lieua da me q̃sto calice, ma non q̃llo che io uoglio, ma q̃llo che tu.

Orò quello che era impossibile, perche altrimenti haueua constituito il padre. Quale è adunque questa oratione? perche abbandonato da ogni presidio humano, rifuggie al padre insegnando, con la oratione quãto la carne habbia in horrore la morte, ma subito dedica la medesima alla uolõta del padre, in modo che domandasse farsi nõ quello che uuole ua, ma q̃llo che uoleua il padre. Apre adunq; quello che domandi il desiderio della natura humana, ma subito questo stesso sottopone al la uolonta del padre, accioche imparassimo in tutte le tribulationi, rifuggendo al padre, dedicare allauolonta di Iddio noi, & tutte le cose nostre. Et ueggiamo l'habito del corpo nelle orationi essere secõdo gli affetti dell'animo, perche secõdo che sono tali, ò lieti, ò mesti, ò ansii, cosi anchora formano il corpo.

Et uiene, & trouogli che dormiuano. Et disse à Pietro. Simone tu dormi? Non potesti uigilare una hora?

Doppo l'oratione ritorna à uedere i discepoli, forse, accioche insegni quelle cose, che conueniuano loro à quali sopraſtaua la tribulatione. Et quegli dormano, che cosi opera la carne, quello che è suo. Hauieno promesso egregiamẽte di hauere à patire la morte con

Chriſto,& Chriſto ammuni che uigilaſſino,& da quelle coſe che eſſo patiua nel corpo, & nello animo,& che operaua orando non poteua eſſere oſcuro non eſſere diſcoſto il tempo della tribulatione,ma neſſuna di queſte coſe poteua ritenere la carne nell'uficio in modo ſi truoua nulla che poſſa mutare la natura ſua,ſe manca la natura dello ſpirito, & ſopra agli altri ſi uolta à Pietro come diceſſe. In che modo adunque morrai meco,come ti uanta ſti? Et ha emphaſi quello che dice una hora? Per queſto che fa alla diminutione della temeraria promeſſa di Pietro,dice adunque.

Vigilate,& orate, accioche non entriate in tentatione.

Et è queſta eſortatione alla uigilantia, & alla oratione nella croce,accioche ſicuri non caſchiamo nella tentatione, & dalla tentatione ne gli ſcandoli.Le uigilie nelle tribulationi ſono ueſſate da uarie tentationi,alle quali ſenõ ſi reſiſte ſott'entrano alcuna uolta quelle coſe che grãdemente nuocano.Ma ſe in quel mentre ſi orera,& haraſſi l'animo occupato nel Signore,le tentationi periranno,& piu facile di uiene la tribulatione, la quale pel conforto dello ſpirito,impetrato p le preci, uiene non curata.Non è adunque lieuemente da paſſare quello che dice.Accioche nõ uegnate in tentatione.Perche l'oratione, come ſcuto ſi oppone alle tentationi, accioche non ci ſuperino,pure che la ſia tale,che la aſcenda come incenſo nel coſpetto di Iddio, cioè ſia ſeuera,& fedele.Adunque ſe noi uogliamo nelle tribulationi, & tentationi, che ſempre ci infeſtano uincere,habbiamo le armi parate,le quali inſegnò la bocca del Signore,le uigilie,& l'oratione,le quali ſe rettamente uſereno non ſareno uinti da alcuno,anchora che crudelmente ſiamo aſſaltati, perche la prontezza dello ſpirito ſi debbe aiutare col ſuſidio di Iddio impetrato per la oratione,onde ſeguita.

Lo ſpirito certamente è pronto, ma la carne inferma. Et di nuouo andatoſene, orò dicendo la medeſima parola.

Beniſſimo ſappiamo eſſere perpetuo combattimento quello dello ſpirito, & della carne. Et uedeſi manifeſtamente, che quello tende alle coſe ſuperne continuamente, & la carne non potere ſeguitare,ma tendere ſempre, ſecondo la ſua natura, allo ingiu. Adunque, ſe con lo aiuto delle preci non fuſſe ſoſtenta perirebbe in modo ſono neceſſarie le preci a ſolleuare quella.

Et ritornato di nuouo gli trouò che dormiuano, imperoche gli occhi loro erano grauati,& non ſapeuano quello che ſe gli riſpondeſſino. Et uiene la terza uolta, & dice loro.

La anſieta che patiua l'anima di Chriſto, ſpigne che non un tratto ſolo, ma piu orando parli al padre,ſopra una & la medeſima coſa, & con le medeſime parole, dalla quale coſa è certo quanto ineffabilmente fuſſi affiitto entro di ſe,anchora auanti che ueniſſi al ſupplicio,ma tollerò tutte le coſe,& uinſe ſolamente,accioche noi poteſſimo ſcampare la eterna afflittione. Miſeri noi certo ſe non riſguardereno queſte coſe con retti occhi, & non pendereno con retto giudicio, accioche grati di tanta beneficentia gli referiamo al tanto per fede & charita. Hora ritornato Chriſto à diſcepoli di nuouo gli truouaua dormenti, perche gli occhi loro erano grauati. Era notte,& hauieno angore, & meſtitia di animo, la quale haueua creata in loro il Signore con le ſue parole,onde la carne fatta piu debole, non poteua fare altro che dormire.Et mentre che gli reprendeua ſenza dubbio leuemẽte, non ſapeuano quello che ſe gli riſpõdeſſino. Andò adũque la terza uolta,à orare, & la terza uolta ritornò & diſſe.

Dormite di poi, & ripoſateui, baſta, l'hora uiene.

Comanda Chriſto à diſcepoli che dormino, non ſenza amicheuole hyronia quaſi dica, uoi non hauete uoluto uigilare, infino à qui pregandoui io,uigilate per lo auuenire,perche ſopraſtanno quegli che uincerãno il ſonno,dormite adunque ſe potete, ripoſateui ſe ui ſi concede. Ma baſta, perche abaſtanza ſi è dormito,abaſtãza ſi è conceduto alla quiete. Et è da notare che ſpeſſo ſi è detto da gli euangeliſti di queſta hora che non era anchora, quando i ſacerdoti,& i Phariſei in uano preparauano male al ſignore. Hora dice Chriſto eſſere uenuta,dalla quale coſa di nuouo è manifeſto,che tutti i mali che furno fatti à Chriſto,& nel modo che furno fatti, per cauſa noſtra eſſere ſtati fatti ſecondo la diſpenſatione del padre.

Ecco il figliuolo dello huomo è dato nelle mani de peccarori.

Marauiglioſa coſa,& ſtupenda,che lo inocente ſia dato nelle mani de peccatori,il pio nella poteſta de gli impii,il uerace nella mano de mendaci,il ſanto nella mano de prophani, il ſommo nella mano de gli infimi & abietti, & queſto conceduto dal padre Iddio. Adunq

grande

grande biſogna che ſia la cauſa, perche quella coſa coſi ſi fia fatta. Felice adunque è quello, che rettamente conſiderando queſte coſe inſtitui uita degna di tanto inenarabile dilettione di Iddio. Et infelice quello che tiene il nome chriſtiano, & queſte come uane diſprezza & ſtraccura, come non perfettamente conſerenti la ſalute. Hora perche reſtaua uno momento di tempo, al quale non ſi haueua à reſiſtere ſecondo la deſtinatione del padre, da luogo alle malignita de Iudei, & à quegli che erano con loro dicendo à diſcepoli.

Leuateui andiamo. Ecco quello che mi tradiſce ſi è appropinquato.

Et coſi ſi fa incontro al traditore, & alla moltitudine armata, accioche uegghino i diſcepoli non per altro eſſerſi turbato auanti, ſe non accioche dimoſtraſſe il uero huomo, hora poi che occore tanto pronto alla diſpenſatione del padre, come niente haueſſi in horrore, è accioche impariamo non ſi potere reſiſtere alla ordinatione diuina, & che non è da reſiſtergli. E' anchora da conſiderare dopo le preci, & doppo il conforto dello angelo, come è in Luca, niente hauere temuto, & niente hauere hauuto Chriſto in faſtidio, ma conſtantemente hauere uinte, per la patientia tutte le coſe, accioche conoſceſſimo quello che habbia à uenire à noi ſe fareno le medeſime coſe di eſſo, nel tempo della tribulatione ò della morte.

Et ſubito parlando anchora quello, uenne Iuda, che era uno de dodici, & con quello molta turba con coltella, & legni, da ſommi ſacerdoti, & da gli Scribi, & da uecchi. Et quello che lo tradiua haueua dato loro uno contraſegno, dicendo. Qualunque io baciero, queſto è, pigliatelo, & menatelo cautamente. Et uenuto, ſubito ſi accoſtò à lui, & dicegli. Maeſtro, Maeſtro, & baciollo, & quegli gli meſſono le mani loro addoſſo, & preſonlo.

Lo oſtinato Iuda ha ardire di accoſtarſi à Chriſto, & ſalutarlo, & baſciarlo, & chiamarlo Rabi, & coſi tradire, perche il bacio era ſegno, il quale haueua dato alla turba, accioche nō erraſſi nel pigliare. Et coſi uſa in male le coſe appartenenti alla amicitia, per tradire Chriſto. Et il dire che era uno de dodici, è accioche accreſce il tradimento dello hypocrita & falſo fratello. Et ſegnalatamēte aggiugne, mā dati da ſacerdoti. Quaſi dica Marco, la turba, & i militi non ſarieno per ſe uſciti à pigliare Chriſto ſe non fuſſino ſtati mandati da ſommi ſacerdoti.

Et uno certo de gli aſtanti, cauando fuori il coltello percoſſe il ſeruo del ſommo ſacerdote, & tagliogli uno orecchio.

Et queſto tale porta la figura di quegli, che ignorano la croce eſſere la uia alla gloria, & medeſimamente di quegli, che con gli humani preſidii uogliano guardare il regno di Chriſto, ò lo euangelio. Mattheo aggiugne Chriſto hauere detto à Pietro, il quale ſi intende eſſere ſtato quello uno del quale parla Marco. Rimetti il coltello tuo nella guaina, &c. Per le quali parole correſſe Chriſto quella carnale opinione di quegli, che credono per altra uia andarſi alla gloria che per la croce, medeſimamente che penſano con gli eſterni preſidii douerſi defendere lo euangelio.

Et riſpondendo Gieſu, diſſe loro. Voi uſciſti come à un ladrone, con le coltella & legni à pigliarmi. Tutto il giorno ſedeua appreſſo di uoi, inſegnando nel tempio, & non mi pigliaſti. Ma accioche ſi adēpino le ſcricture. Et tutti, laſciato q̄llo, ſi fuggirno.

Significa qui Chriſto à quegli primi che erano de ſacerdoti, & magiſtrato del tempio, & uecchi, come dimoſtra Luca, non eſſere nella poteſta loro di pigliare eſſo, ma dalla diuina permiſſione, & ordinatione, perche ſe altrimenti, ſteſſe la coſa già lo harieno preſo, cioè quando publicamente inſegnaua nelle ſinagoghe loro, poi che facieno conſiglio contro di eſſo hauendo in odio la uerita. Non adunque harieno hauuto biſogno del traditore, non inſidie, nō del tempo della notte, non dello eſercito, & delle armi, non di dare danari al traditore, & de militi condotti, potieno fare ſenza conſultare, uigilare, affaticarſi, ſe non fuſſi biſognato adempierſi la ſcrittura à queſto modo. Hora adunque dice Chriſto eſſere l'hora di quegli, Luca. 22. Nella quale eſercitino contro di eſſo la poteſta delle tenebre, ma non, ſe non ſecondo la permiſſione del padre per la ordinatione della quale certamente, come queſte coſe furno fatte, nondimeno ſenza ſcuſa di quegli che feciono, coſi ſi fanno tutte le altre coſe. Fatto adunque l'impeto in Gieſu, tutti i diſcepoli fuggirno, accioche fuſſe la uerita per la quale Chriſto, & la ſcrittura hauieno predetto queſto hauere à eſſere. Et qui è da conſiderare la humana infirmita, perche auanti alla croce ci pare alcuna uolta eſſere bene forti, ma quando è preſente diuegnamo niente, in modo che ſe il Signore non ci cuſtodiſſe ſaremmo ſpacciati.

Et uno certo giouane lo ſeguitaua rinuol-

to d'uno lenzuolo ſopra lo ignudo, & pre ſono q̃llo i giouani. Ma eſſo laſciato il lenzuolo ſi fuggi nudo da loro. Et menorno Gieſu al ſommo ſacerdote. Et à quello con uengono tutti i ſommi ſacerdoti, & i uecchi, & gli Scribi.

Et queſto giouane porta la figura di quegli, i quali certamente ſeguitano Chriſto mentre che niente patiſcano, ma mancano ſubito nel la croce. Ne manca certamente di gran myſterio Chriſto primieramente eſſere menato al ſommo ſacerdote, prima che ſia condotto auanti à ciuile magiſtrato, accioche ſi ſappia quali ſieno i precipui nimici di Chriſto, & della uerita, & da quali ſieno ſpecialmente giuſtificati, & giudicati, Chriſto & la uerita, & à queſto ſi adunorno tutti gli altri ſacerdoti in modo erano cõcordi tutti al male, nõ ſi potendo trouare peggio che il deprauato ſacerdote.

Et Pietro di diſcoſto lo ſeguitaua infino à dentro nel cortile del ſommo ſacerdote, et ſedeua inſieme co miniſtri, & ſcaldauaſi alla fiamma.

Mattheo eſpone la cauſa del ſuo ſeguire Chriſto, quale era, accioche uedeſſe la fine. Et pare uerisimile, che quello del tutto non ne leuaſſi l'animo, perche Chriſto haueua pregato per quello, che la fede ſua non mancaſſe, entra adunque nel cortile del ſommo ſacerdote.

Ma i ſommi ſacerdoti, & tutto il concilio cercaua teſtimonio contro à Gieſu, per farlo morire, & non trouauano, imperoche molti haueuano detto falſo teſtimonio contro di lui, & non erano conuenienti teſtimonianze.

Ecco i principi della religione inſieme cõ tutto il concilio cercano teſtimonio, accioche lo faceſſino morire, il quale fra loro haueno di gia condannato, ne trouauano al loro deſiderio, ſenon falſi teſtimonii, & non ſufficienti à prenderne la occaſione à farlo morire, oue ſiamo ammuniti niente poterſi dire contro alla uerita.

Et certi leuandoſi, teſtimoniorno falſamente contro di lui, dicendo. Noi l'habbiamo udito che diceua. Io rouinero queſto tempio, che è fatto conmani, & in tre di ne edifichero un'altro, non fatto con mani. Et ne coſi certaméte erano abaſtanza conuenienti le loro teſtimonianze.

Et qui ſi poteua uedere la perfidiſſima cecita, & pertinacia loro, che da tante falſe teſtimonianze poteuano beniſſimo giudicare Chriſto innocente. Ma impii ſtorcano le parole di Chriſto, & queſta calũnia è parte di falſo teſtimonio, quando noi puertiamo le parole, ò il parlare di alcuno, ò altrimenti che eſſo parlò lo citiamo, ò altrimenti lo interpetriamo che eſſo lo diſſe. Chriſto haueua detto del tempio del ſuo corpo, & eſſi ſtorceuano al tẽpio materiale. Perche come pel paſſato ſi faceuano nel tempio ſacrificii, placationi, & mondationi per le hoſtie, coſi Chriſto è fatto hoſtia per i peccati noſtri nella croce purgando & ſantificando noi.

Et leuandoſi il ſommo ſacerdote nel mezzo, domandaua Gieſu, dicendo. Non riſpondi coſa alcuna? che teſtimoniano queſti contra di te?

Preſa finalmente la falſa occaſione il ſommo ſacerdote, il quale ſecondo Giouanni haueua dato il conſiglio douerſi uccidere Chriſto, accioche tutta la gente non periſſe, ueggendo che la coſa non ſuccedeua ſecondo il deſiderio ſuo, cercaua altra uia, cioè che dalla bocca del Signore poteſſi pigliare qualche coſa dalla quale conſeguiſſi quello che deſideraua, onde lo inſtiga à riſpondere.

Et quello taceua, & nulla riſpondeua. Di nuouo il ſommo ſacerdote lo domandò, & dicegli.

Et che Gieſu taceſſi à falſi teſtimonii non tanto appartiene alla manſuetudine, quanto alla prudentia. Et queſto eſempio debbono ſeguire tutti quegli che ſono oppreſſi da falſi teſtimonii, appreſſo quel giudice. al quale ſono gli iniqui teſtimonii in prezzo, & in fede, perche allhora non uarranno riſpoſte ò ſcuſe. Et coſi taceua, pche innocentemente era accuſato, & pche conoſceua, che nõ era per fare coſa alcuna con la ſua riſpoſta, poi che p la occaſione di uno lieue, & falſo teſtimonio gia era fiſſo nell'animo del ſacerdote di farlo morire. Et dipoi i teſtimonii p ſe erano uani, & per queſto modo non abaſtanza idonei, à giudici, che adunque harebbe riſpoſto? Ma con tutto queſto non laſcia il ſacerdote, di interrogarlo deſiderando di fargli dire qualche coſa dalla quale poteſſi coprire la ſua perfidia.

Tu ſei q̃l Chriſto figliuolo del benedetto?

Da queſta interrogatione è manifeſto eſſere ſtata coſa nota allhora tra Iudei, il Meſſia haure à eſſere figliuolo di Iddio, ma quello Pontefice aſtuto nel male, conoſceua di hauere à fare qualche effetto per queſta domanda, per che ſe chriſto haueſſi taciuto, ò negato di non eſſere Chriſto, lo harebbe domandato Caiphas,

phas, perche si haueſſi preſa tanta autorita. Se haueſſi detto come diſſe, haueua Caiphas quello che uoleua arguẽdolo degno di mor te, facendoſi figliuolo di Iddio. Et gia non po teua negare Chriſto, perche uenne nel mon do, accioche ſi faceſſe manifeſto primieramen te à Iſrael, dipoi à tutte le genti diſperſe per lo uniuerſo, perche queſto ueniua in gloria del padre, & in ſalute de gli huomini, perilche in genuamente riſponde il Signore.

Et Gieſu diſſe, io ſono. Et uedrete il figliuo lo dell'huomo ſedendo da lle deſtre della uirtu, & uenendo nelle nugole del cielo.

Non curò qui Chriſto che non gli credeſſi no, affermando di eſſere figliuolo dello altiſſi mo, & dimoſtrò, che la uerita non ſi debbe mai occultare. Et la riſpoſta di Chriſto è dalla ſua dignita, cioè che ſia Chriſto figliuolo del lo Iddio benedetto, & quello che dipoi ſog giugne, è come ſe dica, uoi diſprezzate me et quelle coſe, che io dico, ma non molto dipoi conoſcerete che riceuuto in cielo ſeggo alla deſtra del padre, & di la regno pigliando la forza il regno mio, non ſolamente contro al uoſtro uolere, ma reſiſtendo tutto il mondo. Et mandero anchora lo ſpirito ſanto à diſce poli miei, il quale inſegnera à quegli ogni ue rita, la quale cõfeſſeranno liberamente auan ti à uoi, non ſenza uoſtro ſtupore, faranno an chora miracoli per il nome mio, cioè per la mia uirtu. Et finalmente nel ſecondo auuen to uedrete me che uerro cõ gran gloria, con gli angeli ſanti nelle nugole del cielo à giudi care i uiui & i morti. Et queſte parole uſò il Si gnore auanti all'impio cõcilio, accioche ueg gendo quelle coſe, che doppo la reſurrettio ne, & il ſalire ſuo in cielo furno fatte fuſſino conſtretti à confeſſare appreſſo di ſe', Gieſu eſ ſere Chriſto, benche non fuſſino per credere in quello per la induratione. Vdite adunque quelle coſe che haueua dette il ſignore, il ſom mo pontefice ſi ſtraccia la ueſte eſſendo que ſta uera hypocreſia nel ſommo ſacerdote per laquale uolſe prouocare gli altri cõtro à Chri ſto, & coprire la ſua impieta, come con man tello, & ſpecie di pieta.

Et il ſommo ſacerdote, ſtracciate le ſue ue ſte, dice che biſogno habbiamo noi piu di teſtimonio? Voi hauete udita la beſtemmia che coſa ui pare? I quali tutti lo condãnor no che meritaſſe la morte.

Et coſi ſi sforza con lo ſtracciare della ueſte deteſtare la indegnita della beſtemmia, co me ſe gli fuſſe il nome di Iddio tanto à cuore, che non poteſſi ſopportare che fuſſe offeſo, maligno Põtefice, nimico di Iddio, & di ogni giuſtitia, & coſi muoue gli altri con tali geſti di ſtracciare le ueſte, & con le parole, accio che dieno ſententia, Chriſto douere morire, & coſi tutti moſſi dalla ſua autorita condan norno Gieſu, dimoſtrandoſi qui la potentia, & efficacia della impieta, coperta dalla hypo creſia, & ſpecie di pieta.

Et certi cominciorno à ſputare in quello, & coprire la faccia ſua, & percuoterlo con le gotate, & dirgli propheteza, & i miniſtri lo percoteuano con le ceffate.

Et coſi come ſi fuſſe fatta ſeueramẽte la cõdan natione, certi cominciorno à ſputare in quel lo. Et perche fu fatto coſi? Neſſuno infuria co ſi contro à ladri, agli aſſaſſini, & à predatori, piu toſto ſi muouano gli huomini à miſericor dia, & uorrebbono che i peccati non ſi fuſſi no commeſſi. Et qui operano tanto arrogan temente, tanto odioſamente, tanto crudel mente, che ciaſcuno ſi potrebbe marauiglia re d'onde fuſſe la cauſa di tanta crudelta. Io in queſto diro quello che me ne paia, il giudi cio rimettendo à chi legge dello approuare. Volſe quel padre celeſte, che il ſuo figliuolo unigenito fuſſi coſi diſprezzato, coſi percoſ ſo, non ſolamente qui, ma per tutta la ſua paſ ſione, accioche noi intendendo la colpa, per la quale eſſo pati queſte coſe, ci guardaſſimo maggiormente da peccati, & maggiormente amaſſimo eſſo, & quello che per noi fu ſcher nito, ſputacchiato, percoſſo, & crocifiſſo, per che quello che non muouono queſte coſe, che coſa mouera à conoſcere Iddio? Dipoi per quanto appartiene à Iudei, in modo non ſopporta di eſſere diſprezzata la hypocreſia, che contro à neſſuno genere di huomini fla gitioſi coſi incrudeliſca, come contro à ſuoi diſprezzatori, come quegli i quali non penſi eſſere manco abominabili à Iddio, hara adun que qualche miſericordia di uno ladro, & rompitore di ſtrade, ma non hara miſericor dia di chi diſprezza la ſua giuſtitia, & predica per niente il bene della carne.

Et eſſendo Pietro nel cortile diſotto, uiene una delle ancille del ſommo ſacerdote, & ueggendo Pietro che ſi ſcaldaua, guardato lo dice. Et tu eri con Gieſu nazareno. Et quello negò dicendo. Nol conoſco, ne ſo quello che tu dica. Et uſci fuori, auanti al cortile, & il gallo cantò, & una ancilla, ha uendolo ueduto, di nuouo cominciò à di re à circunſtanti, queſto è di quegli. Et quel lo di nuouo negaua. Et doppo poco di nuo uo q̃gli che ſtauano la, diceuano à iPetro.

Seguita hora lo euento di Pietro, come secõ-
do il uaticinio di Christo lo negasse tre uolte.
Et è punito Pietro in questo euento della sua
presuntione di constantia nella croce. Et in
questo euento ci si mostra nõ essere nelle for-
ze nostre proprie, pseuerare nella croce, ma
essere singulare dono di Iddio. Et cosi primie-
ramente è spauentato da una donniciuola
quel gran promettitore, acciochè dipoi cono
scesse per le forze di chi fusse confessare Chri-
sto intrepidamente auanti al mondo, & la se-
conda di nuouo appresso all'altre lo spauen
ta, per la quale maggiormente temendo ne-
gò, affermando non conoscere l'huomo. Et
ecco che cosa fa il timore, per il quale il mae-
stro, & precettore suo, il quale haueua confes
sato figliuolo di Iddio uiuo quando era piu
felice, hora nelle angustie chiama huomo, &
niega tãto seueramente, anchora doppo che
il gallo cãtò uno tratto, come lo haueua am-
munito il detto di Christo. La terza negatio-
ne, accadde poi che quegli, ch'erano presenti
piu diligẽtemente lo cõsiderorno, & dissono.

Veramente sei di quegli. Perche & Galileo
sei, & il tuo parlare si rassimiglia. Et quello
cominciò à maladire, & giurare, io non ho
conosciuto questo huomo del quale uoi
dite, & la seconda uolta il gallo cantò. Et
Pietro si ricordò della parola che gli haue
ua detta Giesu. Prima che il gallo cãti due
uolte, tu mi negherai tre, & cominciò à
piangere.

Et questi perche cominciorno con gli argu-
menti à trattare la cosa, dubitando di non es-
sere conuinto cominciò Pietro à giurare, &
maladire, affermando di non lo hauere cono
sciuto dimostrando tale euento che in modo
circunda la paura la carne, che l'huomo è ab
bandonato da tutte le forze senon gli sia Id-
dio in aiuto. Et di nuouo cantò il gallo, & al-
lhora si ricordò Pietro di quello che haueua
detto Giesu. Et cosi ricordandosi, & piangien
do Pietro dimostrò che non peccò per perti
nacia, ma per la humana infirmita. Et essendo
si ricordato Pietro della parola sua fu causa
della penitentia, & di qui è anchora manife-
sto che non è nell'huomo conoscere il pecca
to suo se il Signore non risguarda in esso.

CAP. XV.

T subito al fare del giorno facendo consiglio i sommi sacerdoti, co uecchi, & con gli Scribi, & tutto il concis
lio, legato Giesu, lo conduss sono, et dettono à Pilato. Et domandollo Pilato tu sei il Re de Iudei? Et quello rispondendo gli disse. Tu il di.

Era gia condannato da sommi sacerdoti, & da gli altri il Signore, & per questa causa lo hauie no schernito tutta la notte. Et la mattina se-
dendo tutti feciono consiglio, & condanna-
to secondo la loro usanza lo mandono al giu dice Pilato, il quale era allhora quiui presiden te con la autorita de Romani, secondo che ha ueua auanti predetto Christo, perche saro da to alle genti. Et domandato da questo Giesu rispondendo disse, tu il di. Et cosi confessa di essere, quasi dica, io inuerita sono Re, benche per la disprezzata persona non appaia.

Et i sommi sacerdoti lo accusauano di mol te cose. Et Pilato di nuouo lo domandò di cendo. Non rispondi cosa alcuna? Vedi di quante cose ti accusano. Et Giesu non gli rispose piu niẽte, in modo che Pilato si ma rauigliaua.

Et cosi poteua tanto la perfidia ne sommi sa-
cerdoti, che lo accusauano di molte cose, per uedere se fusse cosa alcuna che mouesse il giu dice à acconsentire loro, che Giesu fusse huo mo maledico da fare morire. Ma quello tace ua anchora doppo che Pilato lo domandò non rispondendo cosa alcuna, & questo per che uana era ogni risposta, perche era uenuta l'hora sua, & non si doueua lasciare spregiare la uerita posta auanti à porci. Et medesima-
mẽte conosceua che Pilato tali erano le accu sationi, che per inuidia si trattaua tutto quel lo che si faceua.

Et nel giorno festiuo soleua lasciare loro uno de prigioni, qualunq; domandassino. Et erra uno che si chiamaua Barraba, prigio ne con huomini seditiosi, i quali nella sedi tione haueuano fatto homicidio, & gridá do la turba, cominciò à domandare, quello che sempre haueua fatto loro. Et Pilato ri-
spose à quegli, dicendo.

Nella festiuita della pasqua era per costume la sciarsi uno prigione per capitale sceleratezza qualunq; hauessino domandato i Iudei, pche questi uoleuano cosi testificarsi di essere ricor deuoli della beneficentia, per la quale Iddio pel passato haueua liberati i padri loro dalla tyrannide di Pharaone Re di Egytto. Et era fra prigioni in quel tempo uno chiamato Bar raba huomo seditioso, & homicida, & questo metteua auanti Pilato in cõparatione di Gie-
su, accioche pigliassi di qui la occasione di li-
berare Giesu. Adunque hauendo cominciato la turba à domandare che facessi quello che

era il

era il ſolito, diſſe.

Volete uoi che io ui laſci il Re de Iudei? perche ſapeua che i ſommi ſacerdoti, glie ne haueuano dato per inuidia. Et i ſommi ſacerdoti ſolleuorno la turba che piu toſto laſciaſſe loro Barraba. Et Pilato riſponden do di nuouo, diſſe loro, che adunque uole te che io faccia à q̃llo che chiamate Re de Iudei? Et quegli gridauano di nuouo cro cifiggilo. Et Pilato diceua loro, & che ma le fece quello? Et quegli gridauano mag giormente crocifiggilo.

Stimaua Pilato hauere à eſſere facil coſa à li berarlo, antepoſto à tanto nefando ladrone, maſſimamente appreſſo al popolo, col quale ſi trattaua la coſa, perche de ſacerdoti non era ſperanza, perche conoſceua la inuidia de ſom mi ſacerdoti da quelle coſe che uedute, & udi te haueua, cioè dal tumulto, dal geſto, dalla faccia, da clamori, dalla accuſatione, & da q̃l le coſe che erano andate molto auanti. Ope rano adunque gagliardamente per quello af fetto, & anchora concitano la turba che do mandi Barraba, & ottengono, facendo coſi la turba ſenza dmora. Et domandando Pilato che coſa uoleſſino che faceſſe al Re de Iudei, clamano crucifiggi quello. Et non riſponda no quello che ſi faceſſe, ma con le parole di moſtrano quello che uolieno. Coſi ſtaua la ſententia, uoleuano che il Signore innocen te fuſſe crocifiſſo, ne ſolamente innocẽte, ma & il quale haueua beneficato il popolo. Et di qui poſſiamo di nuouo conſiderare la uehe mentia della inuidia, perche io non ſo ſe ſia al tro de piu potenti affetti, manco ſatiabile an zi piu peſtilentioſo, perche non ſi ſatia mai la uendetta.

Et Pilato uolẽdo ſatisfare alla turba, laſciò loro Barraba, & dette Gieſu flagellato, ac cioche fuſſe crocifiſſo. Et i militi lo conduſ ſono dentro nel cortile, che è luogo del pre tore, & chiamono tutta la compagnia, & ueſtonlo di porpora. Et mettongli intrec ciando una corona di ſpine, & comincio ronlo à ſalutare. Iddio ti ſalui Re de Iudei, & percoteuongli il capo con una canna, & ſputauongli addoſſo, & cõ le ginocchia in terra lo adorauano. Et hauendolo ſtra tiato, gli ſpogliorno la porpora, & riueſtir nolo delle proprie ueſte, & menoronlo fuo ri, accioche lo crucifigghino.

Pilato giuſto giudice per lo innocente Chri ſto, finalmente uinto dalla priuata utilita, contro alla conſcientia, & ogni equita la ſcia morire lo incente Chriſto, benche ancho ra hoggi ſono molti Pilati, i quali per i priua ti commodi laſciono uenire à pericolo la glo ria di Chriſto, & il uerbo ſuo. Et coſi per com piacere al popolo fatto ingiuſto dette loro Chriſto flagellato, secõdo che di eſſo prediſſo no i propheti, come ne luoghi loro ſi è eſpo ſto. Et poi che aſſai hebbono ſchernito il Si gnore gli ſpogliorno quella ueſte porporea, della quale poco auanti lo hauieno circunda to, & ueſtonlo della propria ueſte, & cauon lo fuora per crucifiggerlo. Hora noi con templãdo la corona, la purpura, & lo ſcettro non riſguardiamo allo ſchernire, ma alla ue rita, pche ſappiamo Chriſto eſſere Re de Re, & Signore de Signori, & dominanti, perche il regno ſuo è regno ſempiterno, & la pote ſta ſua poteſta eterna. Adunque benche que ſte coſe gli ſieno ſtate date per ſcherno, in mo do nondimeno non mancono di myſterio, che il pio petto non poco ne accreſce la con templatione del Re celeſte da eſſe, pche quan to piu diſprezzabile è queſto habito, tanto piu mirabile, piu uenerabile, & piu glorioſo ſi fa à chi riſguarda il throno di quello alzato ſopra tutte le coſe, che ſono, ò che ſi poſſano dire ſublimi. Adunq̃ q̃ſto tanto gran Re con ducano gli abiettiſſimi militi, Iddio pmette al la poteſta delle tenebre il ſole della giuſtitia, & la luce del mondo eſſere coſi trattata, il che è coſa ſtupenda à tutti, che coſa hanno da fa re le tenebre con la luce? la notte col Sole? & nondimeno qui appaiano ſuperare le tene bre. Et Chriſto figliuolo di Iddio uiuo eſſe re permeſſo che ſia uinto al cenno del qua le non puo reſiſtere. O amore uerſo del gene re humano. O conſiglio à prouarci quello. O durezza noſtra, che tanto tiepidamente lo riamiamo, in modo ci occupò il male della ingratitudine, perche ne Iddio, ne le opere ſue uerſo di noi conſideriamo.

Et conſtrinſono un Simone Cyrenẽſe che paſſaua, il quale ueniua del campo, padre di Aleſſandro & di Ruffo, che togliesſe la croce ſua.

Chriſto da principio per quanto appare por tò la croce propria, dipoi ſe gli fece auanti Si mone, del quale ſi fa qui mentione, padre di Aleſſandro, & di Ruffo, huomini pii, i quali, la arrogantia de militi cõſtrinſe à portare la cro ce del Signore. Et che crudelta fu queſta, por re ſopra il condannato gli ſtrumenti del ſup plicio? ò perche non furno poſte le croci ſo pra le ſpalle de ladroni? ſe non perche il pa dre permeſſe che ſi eſercitaſſi ogni crudelta contro al figliuolo, accioche uedeſſino quale

fusse quella cosa, per la quale sostenne quelle, & in oltre, accioche conoscessino la grandezza dello amore suo uerso di noi, come quello che potette tollerare queste gran cose, nel lo unigenito suo.

Et conduconlo in Golgotha, luogo che è interpretato, luogo di Caluaria.

Golgotha à Syrii, à Latini si chiamaua luogo di Caluaria, perche quiui si tagliauano i capi de mali fattori. Et qua è condotto il Signore insieme co ladroni, accioche essendo giudicato della medesima sorte, il nome suo fusse per tutto tenuto come ignominioso. Ma del tutto accadde il contrario per il consiglio del padre, perche & il luogo fu cõsacrato per il sangue di Christo, & il nome suo è fatto sacrosanto, laudabile, benedetto, nella uniuersa terra.

Et dauongli bere uino myrrato, & non lo prese. Et hauendolo crocifisso, si diuisono i suoi uestimenti, gittando la sorte sopra di quegli, chi, quale hauesse à pigliare. Et era l'hora terza, & crocifissonlo.

Dicano alcuni espositori, che secondo il costume di que tempi si daua da bere tale uino à quegli che hauieno à morire. Ma christo non beuue, perche disse doppo la cena non hauere à bere di quel germine di uite, infino à che lo beessi nuouo nel regno di Iddio. Et poi che lo hebbono crocifisso si dispartirno i suoi uestimenti. Et cosi Dauid haueua ueduto in spirito hauere à essere dicendo nel Psalmo. 22. Diuisonsi i uestimẽti miei, & sopra la ueste mia messono la sorte. Et nell'hora terza crocifisso no Giesu, nella festa nacquono le tenebre, & nell'hora nona clamò Iddio mio, Iddio mio, &c. & nõ molto dipoi mãdò fuori lo spirito.

Et era il titolo della causa sua scritto, Re de Iudei.

Fu la inscrittione Re de Iudei, perilche nõ ueggo che Pilato non si uolessi ridere, & di Christo, & de Iudei, perche ogni altra cosa pensaua che quello Re, non apparendo in esso alcuna cosa regia secondo il mondo. Et uoleua notare anchora i Iudei di malignita, p la quale facieno Christo reo di hauere cercato il regno, essendo misero, & pouero. Ma lo spirito santo uolse un'altra cosa. Eccita Pilato, esso spirito buono, huomo cattiuo, accioche scriuendo cosi il titolo dessi testimonio agli Hebrei, Greci, & Latini huomini, come giudice, Christo essere promesso da Iddio à Iudei, alla salute di tutto il mondo. Con breui parole adunque contiene molte cose, cioè Christo huomo, la morte di quello, esso essere Iddio, & essere la salute per quello, perche nelle prime parole, che ha Giouanni, Giesu nazareno, si dimostra, quello che fu generato di Maria, & alleuato da Ioseph, & il quale cõtinuamente si chiama figliuolo dell'huomo. Et approuò la sua humanita per molti modi. La morte è manifesta, perche di gia era posto il titolo di sopra nel patibulo della croce. Dimostrasi Iddio, pche è Re de Iudei. Re non terreno certamente, ma celeste. Et se celeste, adũque Iddio, perche non è altro tale senõ esso stesso Iddio. Et à Iudei era stato promesso hauere à essere tale Re, il regno del quale hauessi à durare in eterno, come è nel. 2. de Re. Cap. 7. in Esaia. 9. & piu altri luoghi. Et è manifesto non durare cosi il regno dell'huomo. Et gia in questo stesso ciascuno puo tenere per certo la benedittione, & la salute, perche quello che è crocifisso, corporalmente riteneua Iddio habitãte in esso. Et che innocentemente patissi per la carne ha causa occulta, piacque al padre che si recuperasse cosi il genere humano. Et che Iddio habitassi nella carne fu certo, & fermo essere efficace la morte circa la beneditione delle tribu della terra, dalle quali cose facilmente appare il titolo non da huomo gentile, ma dallo spirito diuino essere stato fatto & posto. Adũque quel solo rettamente mandato alla memoria puo ammunire quale sia Christo i noi.

Et con quello crocifiggono due ladroni, uno dalle destre, & uno dalle sinistre di ql lo. Et adempiessi la scrittura che dice. Et è deputato con gli iniqui.

Et cosi fu procurato dal consiglio de sacerdoti, che non fusse ignominia, della quale mancasse il Signore. Et fu adempiuto quello che haueua detto Esaia, & fu numerato co preuaricatori.

Et quegli che trapassauano bestémiauanõ quello, mouendo i capi loro, & dicendo. Oh ua, quello che destruggi il tempio, & in tre di lo edifichi, salua te stesso, & discendi della croce. Similmente, & i sommi sacerdoti diceuano l'uno all'altro, schernendolo con gli Scribi.

Anchora non era satiato l'odio de gli impii huomini trapassanti, ne la inuidia de sommi sacerdoti. I primi improperanõ il sacrosanto tempio. come disprezzato dal Signore, auuegna nondimeno che esso facendo mentione di quello, intendessi del tempio del corpo suo accennando che i Iudei hauieno à fare qualche cosa tale di esso. I sommi sacerdoti con gli Scribi diceuano.

Eglifece altri salui, se stesso nõ puo fare sal-

uo Christo

uo Chriſto il Re d'Iſrael diſcēda hora della croce,accioche noi ueggiamo,et crediamo

La impieta adunq; è coſtretta à portare teſtimonio à Chriſto, che portaſſe ſalute à molti tanto è potente coſa la uerita. Guai à quegli che la conoſcano, & non la ſeguono. Et in q̄l lo che ſegue è come dichino,queſto uantato re ſi è gloriato eſſere il Chriſto di Iddio,& Re di Iſrael,perche adunque non moſtra hora la ſua poſſanza che gliene fa biſogno per lui? Facciá quello di che ſi uanta, diſcenda di croce,che noi ueggiamo,& crediamogli. Et coſi con queſti obrobrii uoleuano alienare altri da Chriſto.

Et quegli che erano crociſiſſi con lui gli dicēuano coſe ingiurioſe.

Et queſto è uno accreſcimento de gli ſcherni, & ſtratii in Chriſto pendente nella croce preſa inſieme da crociſiſſi.

Et uenuta l'hora ſeſta, ſi feciono tenebre per l'uniuerſa terra infino à l'hora nona.

Et qui la circuſtantia del tempo certifica la hiſtoria. E le cauſe per le quali accaddono q̄ſti ſegni circa la morte di Chriſto ſi ueggono in Mattheo,le quali ſi uedranno eſſere, perche il ſole della giuſtitia tanto crudelmente patiua,anzi quello che da il lume alle coſe & conſerua in eterno,fu eſpoſto à tanti ludibrii, & à tanti dolori per la carne, che non è maraui-glia ſe tutte le coſe mutate in tenebre ſi reſtaſſino coſi in ſempiterno, benche in parte coſi accadeſſe, per la ſtultitia de Iudei, la quale ſi uedde cōtrarre tenebre di mente, ſignificate per le eſteriori,cioè ſignificò hauere il popolo Iudaico contratte caligini di mente nel figliuolo di Iddio, & in tutte le coſe diuine, & tali che reſtano infino al di di hoggi.

Et nella hora nona,ſclamò Gieſu con gran uoce,dicendo. Eli,eli lammahazabathani? che è à interpretarlo.Iddio mio,Iddio mio perche mi abbādonaſti? Et certi de circunſtanti udendo,diceuano. Ecco,egli chiama Helia. Et correndo uno, & empiendo una ſpugna d'aceto, & ponendola intorno à una canna,gli daua bere,dicendo. Laſciate, ueggiamo ſe uenga Helia à deporlo.

Et è queſto clamore della carne,che infino à qui non haueua patita coſa piu uehemēte ne piu graue. E' preſente il Signore à ſuoi in tutte le afflittioni,& tormenti, in modo che per quanto ſi ſieno grandi, nondimeno ſempre ſi ſente qualche conforto,onde uenga piu tolerabile quello che ſi patiſce. Ma qui tanto accadeua ogni acerbita di dolore,in quello che patiua la carne, che era come mancaſſe del conforto del padre, pilche à dimoſtrare che eſſa era abbandonata da Iddio clama.Quello che reſta è nel pſalmo.22. nel quale lo ſpirito di Dauid prediſſeaſſai coſe, che accaddono à Chriſto nella paſſione. Et perche diſſe nella ſua lingua,Eli, Eli certi ò non intendendo,ò peruertendo il detto diſſono. Ecco egli chiama Elia.Et è certo eſſere ſtata irriſione da quelle coſe che ſeguono dello aceto, & del fiele, ilche fu, accioche non mancaſſi coſa alcuna per la quale Chriſto infino allo ultimo non fuſſi con grauiſſimo cruciato ſchernito.

Et Gieſu mādata fuora una gran uoce,ſpirò. Et il uelo del tempio ſi diuiſe in due parti da la ſommita infino à baſſo.

Et è in luogo di miracolo, che uno che muoia clami con gran uoce, & quello che clamaſſi lo eſprime Luca,padre io raccomando lo ſpirito nelle mani tue,fondamēto, & origine di grande ſperanza.Et i prodigii dalla morte di Chriſto,benche inſegnino le inanimate creature eſſerſi in uno certo modo condolute, nondimeno non è dubbio,che qualche coſa oltre à queſta non ſignificaſſino, come qui il uelo del tempio diuiſo in due parti,che haueua à eſſere lecito per lo auuenire entrare nella ſantita,cioè in cielo,che auanti che Chriſto fuſſe glorificato non era lecito.

Et ueggendo il Centurione che gli ſtaua a lo incontro,che coſi eſclamando ſpirò diſſe. Veramente queſto huomo era figliuolo di Iddio.

Et queſto milite ſi uede che haueua maggiore intendimēto che i dottori,& religioſi Pontefici,& ſacerdoti, il quale dalla integrita, & clarita della uoce mandata fuori tanto impa-rò,che confeſſaſſi ueramente queſto eſſere figliuolo di Iddio.Et che harebbe detto ſe haueſſi udita la dottrina di Chriſto? haueſſi cono-ſciuta la ſantiſſima uita ſua? & ueduti i miracoli? ma queſte ſono primitie della paſſione di Chriſto,per la gratia dello euāgelio che ſi douea dedurre alle genti.

Et erano anchora de le donne di diſcoſto che guardauano, fra le quali era Maria Magdalene,& Maria di Iacopo piccolo, & la madre di Ioſe,& Salome, le quali anchora quando era in Galilea lo haueuano ſeguitato,& miniſtrauongli,& piu altre, le quali inſieme con lui erano aſceſe in Hieroſolyma.

Maraui glioſa coſa appare qui, che i diſcepoli

fuggirno,& le donne reſtorno,come è mara uiglia, che i Iudei crocifiggeſſino Gieſu,& uno gentile,& milite lo confeſſaſſe eſſere figliuolo di Iddio. Stauano alquanto diſcoſto queſte donne,perche l'amore le haueua con ſtrette à nõ ſi partire, ma la preſentia diMaria madre, & la muliebre uerecundia perſuadeua loro à ſtare diſcoſto, benche appreſſo di Giouanni ſi habbia che la madre di Gieſu ſteſſi preſſo alla croce, il che puo ſtare anchora, che dipoi ſi accoſtaſſi alla croce.Ma per quanto ſi ha dalla ſcrittura eſſa madre di Chriſto non fece quelle eſorbitãtie,che aſſai per muouere al pianto,fauoleggiano,cioè che pel grande dolore ſi ſtracciaſſe i capegli, ſi laceraſſi,& empieſſi di clamore per tutto, ueniſſi in angoſcia,coſe,che mai neſſuno pio petto potrebbe penſare.Oh ſtare appreſſo alla croce,& uedere confitto il figliuolo, pendere in aria, & morire, fece diuenire tanto gran madre, tanto uacua di fede, & tanto imbecille, che la ſi portaſſe tanto impotentemente mentre che quello fu condoto à tutte queſte coſe? ma le coſe diuine non ſi conſiderano altrimenti ſenza fede. Et perche piu toſto di ſi gran madre non ci ſouuiene queſto penſiero? Stette la ſanta Vergine preſſo alla croce, & uide il dilettiſſimo ſuo figliuolo eſſere trattato tanto crudelmente infino alla morte, & nondimeno niente in queſto mentre parlò contro à tormentatori, niente fece,& di piu che niente penſò di male. Biſogna adũque che nel petto muliebre fuſſi tãta fede, ammirabile fortezza di animo,conſtantia inſuperabile, & certa cognitione,che à tutto il mõdo giouaua la morte di quello innocente, & che biſognaua che coſi ſi faceſſe pel conſiglio del padre, perche ſe l'animo non fuſſi ſtato coſi ſolido per fede, come harebbe potuto mai guardare crudelta tanto inhumana? La fortitndine adunq; della Vergine, la quale era dalla certezza della fede nel figliuolo,per quanto ſi fuſſe il dolore ſecondo la carne,ci debbe piu toſto eſſere in eſemplo da imitare per tutto quello che accade ò à noſtri, ò à noi ſteſſi per il Signore, & non che impariamo da tanta imbecillita, che poetezano in eſſa,à eſſere imbecilli,& inconſtanti. Et quelle donne, & anchora piu altre, che ſeguitauano il Signore, erano di Galilea, & miniſtrauangli delle loro faculta, dalla qual coſa ſi puo uedere,che anchora il Signore per le coſe ſpirituali preſe delle carnali,& dipoi che quelle che pigliauano le ſpirituali,nõ erano grauate à ricompenſare le carnali.

Et facendoſi gia ſera,perche egli era la paraſceue che è auanti al ſabbato,uenne Gioſeph da Arimathea,honorato conſigliere, il quale anchora eſſo ſtaua, aſpettando il regno di Iddio.

Il di feſto era chiamato da Iudei paraſceue, perche preparauano in eſſo tutte quelle coſe,che erano neceſſarie nel ſabbato.Et queſto Ioſeph ſi deſcriue da tutti gli euãgeliſti, & Matheo lo chiama ricco, & diſcepolo di Gieſu, Marco lo deſcriue honorato conſigliere, che aſpettaua il regno di Iddio. Luca decurione huomo buono,& giuſto, che non acconſenti al conſiglio,& fatto de Iudei, & aſpettante il regno di Iddio, Giouanni diſcepolo di Gieſu, ma occulto per la paura de Iudei. Et queſta diligentia appare ſignificare,che ne ricchezze,ne honore ſono in cauſa,perche alcuno ſia eſcluſo dal regno di Iddio pure che come Ioſeph ſia diſcepolo di Chriſto, anchora che occulto,perche uerra tempo che depoſto il timore ſi manifeſtera, come il preſente eſemplo ci dimoſtra.

Et arditamente entrò à Pilato,& domandogli il corpo di Gieſu, & Pilato ſi maraui gliò ſe gia fuſſe morto. Et chiamato à ſe il Centurione,lo domandò ſe gia fuſſe morto,& conoſciuta la coſa dal Centurione,donò il corpo à Ioſeph. Et Ioſeph hauendo comperato un lenzuolo,& mettendouelo, lo rinuolſe nel lenzuolo, & poſelo nel monumẽto ch'era tagliato di pietra, & riuoltò il ſaſſo à la porta del monumẽto. Et Maria Magdalene, & Maria di Ioſe guardaua no doue fuſſe poſto.

Viuendo Chriſto,non fu ardito Ioſeph manifeſtarſi,forſe accioche non fuſſe eſcluſo della ſinagoga.Hora morto quello nón teme di andare à Pilato,& domandare il corpo di quello.Dalla quale coſa,oltre allo ſtudio che dal la morte creſce ne buoni huomini è certa coſa la morte di Chriſto hauere hauuta tale uirtu,che l'animo auanti ſepolto nel timore reſtituiſſe hora come in uita, il che anchora in Nicodemo,del quale fa mentione Giouanni, ſimilmente ſi uerifica. E' anchora manifeſto queſti due,benche per Chriſto,mentre che anchora era corporalmente fra uiui,non haueſſe hauuta tanta conſtantia, & fortezza che ſi ſtaccaſſino da tutte le coſe per ſeguitarlo,non dimeno perche aſpettauano il regno di Iddio non furno diſprezzati dal Signore, & finalmente fu dato loro ſpirito robuſto,che diſprezzate tutte le coſe dimoſtrorno quale fuſſe ſtato infino allhora Chriſto,tanto uale anchora gli infermi accoſtarſi al Signore.Maraglioſſi

uiglioſſi Pilato, che coſi preſto fuſſi morto il ſignore, perche quegli che erano in ſimile ſupplicio ſogliano il piu delle uolte uiuere lungamente, ma trouato eſſere coſi dal Centurione, dona il corpo à Ioſeph, il quale inuolto in uno lenzuolo lo poſe nel monumento.

CAP. XVI.

T paſſato il Sabbato. Maria Magdalene, & Maria di Iacopo, et Salome, comperorno aromati, accioche uenifſino. Et ungeſſino quello. Et molto à buon'hora la mattina d'un de ſabbati uengono al monumento, leuato il Sole, & diceuano fra loro, chi ci riuolgera la pietra de la porta del monumento? Et riſguardando, ueggono la pietra riuolta, imperoche era molto grande. Et entrate nel monumento, uiddono uno giouane che ſedeua da la deſtra, ueſtito d'una candida ſtola, & ſpauentornoſi. Ma quello diceua loro. Non habbiate paura. Voi cercate Gieſu Nazareno, che fu crocifiſſo, egli è riſuſcitato, non è qui. Ecco il luogo doue lo poſono. Ma andate dite à diſcepoli ſuoi, & à Pietro che ui ua innanzi in Galilea. Quiui lo uedrete come ui diſſe. Et uſcēdo ſubito fuggirno dal monumento, perche le haueua preſo uno tremore, & uno ſtupore, & non diſſono coſa alcuna à perſona, perche temeuano. Et eſſendo riſuſcitato Gieſu da mattina la prima del ſabbato, apparſe prima à Maria Magdalene, della quale haueua ſcacciati ſette demoni.

Seguita hora la hiſtoria della reſurrettione del Signore, luogo commune in queſto capitolo, perche ogni ſalute noſtra fu poſta in eſſa, perilche mi è parſo à propoſito porre qui la diffinitione, & cauſa di eſſa. E' adunque la reſurrettione di Chriſto potente eccitatione di Chriſto da morti per la potentia, & gloria del padre come è agli Epheſi. 1. & à Roma. 6. per la quale fuſcitò quello il padre Iddio, accioche lo cōſtituiſſe Signore ſopra ogni principato, poteſta, dominio, & uirtu, & ogni nome che ſi nomina non ſolamente in queſto ſecolo, ma & nel futuro, ſottoponēdo tutte le coſe ſotto i piedi ſuoi, come è nel pſalmo. 8. & agli Epheſi. 1. à Coloſſ. 1. in queſto accioche noi morti per i peccati, & per queſto huomini perſi, & dannati cauaſſi dalla morte, da Satan, dal peccato, & dalla dannatione, & faceſſi noi partecipi in Chriſto di tutti i beni tāto corporali, quanto celeſti. Et gli affetti della reſurrettione di Chriſto ſono duplici, certi priuati à Chriſto, certi priuati à noi, priuati à Chriſto ſono queſti, Chriſto eſſere conſtituito Signore ſopra ogni principato, & poteſta, priuati, & particulari à noi, noi per la reſurrettione di Chriſto eſſere liberati dalla morte, da Satan, dal peccato, & dalla dannatione, & fatti here di con Chriſto di tutti i beni. Hora qui ſi uede in queſte donne una buona intentione conceputa ſenza il uerbo, douendo credere che riſuſciterebbe, & che non harebbe biſogno di loro untioni. Ma le donne odano dall'angelo. Voi cercate Gieſu Nazareno che fu crocifiſſo egli è riſuſcitato, non è qui. Siamo ammuniti ogni buona intentione ſenza il uerbo di Iddio anchora che paia in ſpecie, eſſere uera infedelita, dalla quale, accioche l'angelo reuochi le donne, uuole che quelle credino alla promiſſione che haueua detto, poi che io ſaro riſuſcitato ui andro auāti in Galilea. Et coſi cōperare gli aromati, & uolere con quegli ungere Chriſto ſono opere in ſpecie, ma laſciato il uerbo della reſurrettione mancano di bene. Et la circunſtantia del tempo dimoſtra nelle dōne uficioſi affetti, i quali benche ſieno uficioſi grandemente, nondimeno ſono infedeli, laſciato il uerbo della reſurrettione, & coſi in quello che dicano chi ci riuolgera la pietra, &c. ſi uede, che infino à tanto che lo angelo non reuela la reſurrettione del Signore non potettono credere che haueſſe à riſuſcitare. Et coſi annuntia prima l'angelo la reſurrettione con parole piaceuoli, nondimeno udendo quelle furno preſe da timore, & ſtupore, & fuggirno dal monumento. Et ſegnalatamente deſcriue Marco uno giouane dalla eta, & ueſte, accioche dimoſtri le coſe uecchie eſſere paſſate, & gia eſſerſi fatte nuoue tutte le coſe, & per la ſtuola biāca ſi dimoſtra lo euangelio dal ſuo uficio che è rendere candidi gli huomini. Et conforta l'angelo le donne per la reſurrettione, & conduce quelle alla fede, per la quale doueuano credere alla promiſſione della reſurrettione. Et circa la ſera della pareſceue fu ſepolto Chriſto, & ſtette coſi la ſequēte notte, & tutto il ſabbato, & di nuouo la ſequēte notte, il di terzo, cioè la prima mattina del ſabbato, cioè nel primo di della ſettimana, riſuſcitò, & appari à Magdalena dalla quale haueua ſcacciali i ſette demoni in modo non diſprezzò la donna gia peccatrice, poi che da cuore ſi era conſacrata al ſignore, & coſi à queſta primieramente appare, & fece la nuntia della reſurrettione à diſcepoli, perche, & doppo queſta nuntiorno le altre il medeſimo, & operò coſi il Signore per le donne accioche uedeſſino che queſto genere nō era

abietto, ma charo à Iddio se haueſſe fede, & per queſto dipoi haueſſino equale cura di eſſo che de gli huomini.

Quella andata, lo annuntiò à quegli che ſurno con lui dolenti, & lagrimoſi. Et quegli udendo che uiuea, & che egli era ſtato ueduto da quella, non credettono.

Segue il comandamento Magdalena, apportatrice di buono nuntio, à quegli che piangeuano, & erano afflitti, onde poteua uederſi la infermita de diſcepoli da che era loro uſcito della memoria, ò della credenza quello che tante uolte haueua teſtificato il Signore, di hauere à riſucitare il di terzo, pche ſe haueſſino tenute q̃ſte coſe à memoria harieno creduto tà Maria, ò al manco harieno detto ricerchiamo q̃llo che la dice. Ma la loro tardita al credere la reſurrettione, benche fuſſe dalla entrata de dolori, & della meſtitia, nõdimeno uegiamo dalla hiſtoria del medeſimo, quanto Chriſto uoleſſi quella apoco apoco eſſere inſtillata in eſſi, accioche poteſſino fortemente, & conſtantemente nello auuenire, teſtificare di eſſa al mondo, come di coſa la quale hauuta fedelmente anchora ſi habbia la ſalute.

Et doppo queſte coſe, à due di eſſi che caminauano ſi manifeſtò in altra forma, mentre andauano in uilla, & quegli andorno, et ridiſſonlo à gli altri, ne lo crederno à queſti. Dipoi ſi manifeſtò à gli undici, mentre che erano à tauola, & rimprouerò la loro incredulita, & durezza di cuore, che non hauеuano creduto à quegli, che haueuano ueduto che egli era riſuſcitato.

Et qui ſi uede che come Chriſto di neſſuna altra coſa maggiormente ſi diletta, che della fede, coſi neſſuna altra ne ſopporta peggio uolentieri che la incredulita, perche Chriſto impropera à diſcepoli la incredulita, onde dimoſtra Chriſto unicamẽte piacergli la fede. Et nota la incredulita eſſere uitio, che naturalmente ſi accoſta al cuore. Improperò loro adunque la incredulita, & durezza del cuore, perche non riceuerno la parola mandata loro, & non ſi ricordauano di quelle coſe, che della reſurrettione haueua dette loro prima.

Et diceua loro. Andate nell'uniuerſo mondo, & predicate l'euangelio à ogni creatura, quello che credera, & ſia battezzato, ſara ſaluo.

Et qui con poche parole comanda, coſa molto grãde, cioè come la ſalute, che è la uita eterna, ſi poſſa acquiſtare doppo queſta uita. Et dice tre coſe. Predicate l'euangelio à ogni creatura, & quello che crederra, & ſara battezato ſara ſaluo. Ma quello che non crederra ſara cõdannato. Et è l'euangelio, che à quegli che ſi pentono nel nome di Chriſto ſono rimeſſi i peccati. Et queſto biſognaua che fuſſe predicato da diſcepoli in tutte le genti ſenza differentia, perche Chriſto uenne à tutti, perilche biſognaua che tutti conoſceſſino la ſua uirtu, & potentia, il che non potette farſi ſenon per la predicatione. Et da quella, come ſi potette conoſcere la ſalute uera, ſolida, infallibile, eterna, coſi anchora quello ſi potette conoſcere, & puo, cioè non eſſere ſalute altroue, benche ſi fieno dette molte coſe da ſapienti, & dotti huomini, & cercate, & truouate, & poſte, & inculcate da eſſi. Perche non è altro nome, cioè altra forza data fra gli huomini ſotto il cielo, nel quale biſogni, che noi diuegnamo ſalui. Et à queſto euangelio coſi predicato, quello che crederra, & ſia battezzato ſara ſaluo. Adunque quello che ſi offeriſce per lo euangelio, per la mano della fede (ſia lecito dire coſi) ſi piglia, pche la fede, è certa perſuaſione di quelle coſe che promette il uerbo in Chriſto. Et queſta perſuaſione, dalla quale è eſcluſa ogni dubitatione ha nome di giuſtitia di Iddio, & queſto perche ſi appoggia alla promiſſione di Iddio, gratuita, offerta, & data per Chriſto.

Ma quello che nõ credera, ſara condãnato.

Repete la fede come migliore cauſa della ſalute, alcuni per occupatione congiungono queſto luogo, al precedente, & queſto per il batteſimo, il quale forſe non à tutti potrebbe accadere, il che ſe auueniſſe, che ſi credeſſe, & non ſi poteſſi fare battezare uogliano che ſia abaſtanza alla ſalute credere. Del batteſimo, & de fanciugli battezati nella fede de padri à lungo ne trattammo in Mattheo.

Et queſti ſegni ſeguiterãno quegli che crederanno. Nel nome mio ſcacciaranno i demoni, parleranno con nuoue lingue, piglieranno i ſerpenti, & ſe beranno alcuna coſa mortifera non nocera loro. Porrãno le mani ſopra gli infermi, & ſtaranno bene.

Queſte coſe, ſe bene appartengono à tutti i fedeli, nondimeno precipuamente appartengono agli apoſtoli, la dottrina de quali era nuoua nelle genti, onde ſi doueua cõfermare con ſegni, & miracoli. Et come quella portaua ſolo Chriſto, coſi ſi faceuano miracoli per il ſolo nome di quello, accioche ueggiamo à quello che appartenеſſino i miracoli, cioè alla cõfermatione che Gieſu è Chriſto. Et coſi benche la fede

che la fede nel uerbo del signore Gieſu pigliaſſi ogni gratia, accioche il uerbo fuſſe piu confermato, nondimeno il Signore permeſſe alla imbecillita i miracoli, come ſcacciare i demoni, parlare per nuoue lingue, &c. Et ſappiamo da fatti de gli apoſtoli eſſerſi adempiute tutte queſte coſe.

Et il Signore Gieſu doppo che parlò loro fu aſſunto in cielo, & ſiede dalle deſtre di Iddio.

Compite adunque tutte le coſe che gli haueua comandate il padre, & chiarita la reſurretione appreſſo de diſcepoli, & confermata, fu riceuuto il Signore in cielo, & ſiede dalla deſtra del padre Iddio, & queſto è il premio paratogli per tante molte, & gran fatiche, regna, eſulta, triompha, & quello che appartiene à noi intercede per noi, conſerua noi, aiuta, conforta, infino à che noi ſiamo in queſto mondo, hauendo à riceuere doppo la morte tutti quegli, che perſeuereranno in eſſo fedelmente infino al fine, perche col ſuo ſalire al cielo dimoſtrò la uia à fedeli, accioche fieno certi di hauere à ſalire anchora eſſi, perche doue è il capo quiui biſogna che ſieno le membra di quel capo.

Et quegli andati, predicauano p tutto, operando inſieme il Signore, & confermando la parola per i ſegni, che ne ſeguitauano.

Doppo il riceuuto Spirito ſanto, nel di della pentecoſte cominciorno i diſcepoli à teſtificare Chriſto eſſere figliuolo di Iddio, primieramente à Iudei, dipoi alle genti; poi che non era piu luogo appreſſo de Iudei. Et confermò Iddio il parlare de diſcepoli del Signore noſtro Gieſu Chriſto, adducendo il teſtimonio per i ſegni, & miracoli ſecondo che era biſogno alla primitiua chieſa, pche ricercaua per la infermita queſti ſegni, & ſenza q̃gli non uoleua credere, ſimilmẽte Thomaſo, ilquale ſenõ uidde nelle mani di Chriſto il ſegno de chiodi, & metteſſi nel lato ſuo la mano ſua, nõ uolſe credere, ma non lungamente, doppo la morte di Chriſto reſtorno que ſegni, perche uolſe piu toſto Iddio che Chriſto ſi confermaſſi nel cuore de gli huomini ſenza quegli, accioche poteſſi alcuna uolta dire à quegli: Beati quegli che non uiddono, & crederno, il che debbe eſſere à noi in gran conforto, che manchiamo di miracoli per tanto tempo, per che ceſſorno uiuendo Auguſtino, perilche non ſia lecito dubitare della beatitudine, mentre che crediamo q̃llo che dice il Signore. Beati quegli che non uiddono, & credettono. Et queſta è la piu uera ragione della fede, non uedere, ne toccare, & nondimeno credere. Benche quando piu rettamente cõſidereremo tutte le coſe, uedreno il mondo pieno di miracoli, & piu ampli douunque rettamente ſi predica il uerbo di Chriſto, oh non ſi ſcacciono i demoni? apronſi gli occhi de ciechi? gli orecchi de ſordi? mõdaſi la lebra? ſanon ſi gli infermi mentre che gli animi de peccatori ſi conuertono per il uerbo al Signore? Appreſſo de pii adunque è abaſtanza di queſti miracoli, appreſſo de gli impii ſi perderebbe l'opera, & l'olio anchora che Chriſto ritornaſſi con tutti i fatti ſegni, & miracoli, poi che quello che è la ſomma non credono, cioè la incarnatione del uerbo, perche ſe teneſſino quelle col cuore puro, non potrebbe tanto impiamente eſſere diſprezzato da eſſi Chriſto inſieme col uerbo ſuo. Preghiamo adunque Iddio che quello ſteſſo coſi metta ne cuori noſtri, & confermi, che credendo Gieſu Chriſto figliuolo di quello uero Iddio, & huomo in una perſona, confermiamo la uita dalla fede, & trapaſſato queſto terribiliſſimo mare per la patientia approdiamo al lito della ſicurta per il medeſimo Signore noſtro Gieſu Chriſto, al quale ſia laude, & gloria inſieme col padre, & Spirito ſanto ne ſecoli. Amen.

FINE DEL COMMENTO DI Antonio Bruccioli ſopra San Marco.

IL SANTO EVANGELIO DI GIESV CHRISTO SECONDO LVCA.

PREFATTIONE

DOSCIA CHE molti ſi ſono meſſi à comporre la narratione di quelle coſe, che fra noi ſono di indubitata fede.

E' queſto uno eſordio, che Luca prepoſe alla opera ſua, nel quale primieramente ſi uede Luca dedicare l'opera ſua à uno certo Theophilo, il quale commenda con notabile elogio, ò di potentia, ò di uirtu chiamandolo ottimo, al quale anchora ſcriſſe il libro de fatti de gli apoſtoli, dipoi fa quello che ſi ſuole fare nello eſordio, che prepara

la attentione,& fa la docilita,mentre che pro mette di hauere à ſcriuere quelle coſe dello euangelio di Gieſu Chriſto,& non quelle co ſe che preſe da uani autori,ma quelle coſe che conobbe p accuratiſſimo ſtudio, & eſatiſſima diligẽtia,tutte le coſe beniſſimo cõſiderate dal principio loro.Vltimamẽte ſignifica anchora molti altri hauere ſcritta la hiſtoria euangeli ca di Gieſu Chriſto,i quali non ſecondo l'ufi cio del ſanto ſpirito,ma cõ uana fatica ſi ſfor zorno di ordinare la narratione,& non di teſ ſere la narratione alla hiſtoria.Et queſto dico, perche ſono quattro,i quali chiamiamo euan geliſti.Mattheo,Marco,Luca,& Giouanni,de quali è l'autorita ſacroſanta,& la fede certiſſi ma.Fuori di queſti anchora è lo euangelio intitolato di Nicodemo.Et ſono anchora al cuni, che affermano eſſere euangelii di Barna ba,di Thomaſo,di Bartolomeo,& di certi al tri,ma gli ſcritti nõ hanno alcuno peſo di au torita nella chieſa del Signore, ueggendoſi eſ ſere diſcrepãti dalla grauita, & ſincerita euan gelica.Et coſi dedicò Luca à Theophilo epi ſcopo,tale libro,accioche per quello fuſſino erudite le plebi.Et coſi dal prologodi queſta opera ſi ha quale ſia la intentione dello euan geliſta,quale è che lo epiſcopo,cioè miniſtro del uerbo,& i credenti per quello,non uogli no eſſere eruditi ſenon di coſe certiſſime biſo gnando,che tutti ſi ſeparino dalle uarie, & pe regrine dottrine, & intentioni, & trouati di huomini,& per queſto finalmente, manifeſta hauere mandato fuori queſto libro, primie ramente perche era certo della uerita, dipoi perche da aſſai erano ſtate mandate fuore co ſe dubbie per uere,& le medeſime uedeua,che da aſſai erano ſtate per tutto riceuute. Dal ri ceuere delle quali ne uenne grandiſſima ceci ta,& perditione al mondo. Et di qui ſi piglia efficaciſſimo argumento, che ciaſcuno che ha certa cognitione della uerita, quãdo ſi ritruo ua fra quegli che errano dalla uerita,è tenuto à confeſſare eſſa uerita.Et allhora certamen te non dubiti di eſſere mandato dal Signore, ſe il uerbo del quale è certo, inſegna à quegli che non lo ſanno, perche allhora gli ſopra ſta la neceſſita di pronuntiare la uerita di quel lo,il quale miſericordieuolmente riceue dal Signore da potere inſegnare agli altri.Et cia ſcuno che è illuſtrato dallo ſpirito di Chriſto, il medeſimo ſente con Dauid Pſalmo.50.Io in ſegnero à preuaricatori le uie tue,& i peccato ri ſi conuertiranno,perche chi è fedele à Chri ſto,che gli ignoranti della uerita,che cono ſce,non rimetta nella ſtrada? Perche quello è cõſtituito dal Signore ſpeculatore nella chie ſa, il quale riceue lo ſpirito da quello, per il quale giudica ſecondo la uerita,& parla.

Come ci hanno referito quegli iſteſſi, che da principio le uiddono,& furno miniſtri della parola.

Et qui ſi oſſerua, che hauere ueduto Chriſto ſolamente con gli occhi della carne non fa ſenon alla morte. Perche à quegli fu ſola mente queſto à utilita, che maggiormente con la fede che cõ la carne lo riſguardorno, i quali nella mortale carne la occulta altezza della diuinita conobbono, quali erano gli apoſtoli.Viddono i Iudei Chriſto ſenza fede & ſpirito,onde incorſono in piu graue giudi cio, & perirno.Viddono quello in fede,& in ſpirito gli apoſtoli,& ſono fatti ſalui. Et coſi gli increduli leggono ſenza fede,& ſpirito gli eloquii di Iddio,& perifcono,perche è impoſ ſibile certamente,che quegli, che ſenza lo ſpi rito di Iddio riſguardono i ſuoi ſcritti, per uenghino mai allo ſpirito,& uerita di quegli, & per queſto è neceſſario che quegli errino, & pernitioſiſſimamente ſieno accecati,ma chi dalla fede conſidera quegli conſegue ſalute, & uita eterna. Et quello pel uero conſidera i medeſimi dalla fede,il quale meditando non ſi appoggia alle proprie forze,ò ſcientia pro pria, ma ſolamente alla miſericordia & ſpiri to di Iddio.

E' parſo anchora à me,il quale ho da capo inueſtigare tutte le coſe con diligentia, per ordine,ſcriuerti ottimo Theophilo, accio che tu conoſchi la certezza di que parlari, de quali tu eri ammaeſtrato.

Con quanta uigilãtia biſogni eſaminare quel le coſe che inſegnano, dimoſtra qui il ſanto euangeliſta col ſuo eſempio, cioè che egli è neceſſario à quello che inſegna, uigilare, ac cioche ſia la parola ſolida,uera, & certiſſima. Et per queſto niente ſi diſprezzi di quelle co ſe che appartengono al fatto, perche in neſ ſuno luogo ſi erra piu pericoloſamente, che nelle dottrine euangelice,le quali grãdemen te ſono neceſſarie à tutti. Et per queſta cauſa Luca fedeliſſimo euangeliſta,ſcriſſe certiſſima narratione della ſacra hiſtoria del Saluato re, inſieme meſcolando abbondeuolmente neceſſaria eruditione della medeſima, refe rendo piu coſe laſciate da gli altri,quali ſono quaſi tutte quelle che ſi trattano nel primo, & ſecondo capitolo.

CAP. I.

RA ne giorni di Herode Re di Iudea un certo sacerdote per nome Zacharia, della famiglia di Abia, & la moglie sua delle figliuole di Aharon, & il nome suo Elisabeth. Et erano ambedue giusti al conspetto di Dio, camminando in tutti i precetti, & giustificationi del Signore senza reprensione.

A' commendare il prezzo dello euangelio, & il tempo accettabile quando cominciò à rinsonare lo euangelio per tutto il mondo, tratta primieramente della miracolosa natiuita di Giouanni, primo euangelista, essendo lo intento di Luca, & de gli altri euangelisti, che da quelle cose che scriuono si conosca la gratia di Iddio fatta agli huomini per il Signore nostro Giesu Christo, & tanto piu arditamente si riceuesse da gli eletti, perche tutte quelle cose magnificamente uerificano la benignita di Iddio, & egregiamente testificano quel Sole che fece risplendere il di, & l'anno della gratia essendo nota la salutifera aurora dello aspettato di, nel quale si facesse la nostra redẽtione, onde, come cosa grãdemente memorabile diligẽtemẽte descriue q̃sta natiuita di Giouanni, memorato il principe che era allhora appresso de Iudei, memorando anchora il genere, la degnita, & la pieta de parenti, & il marauiglioso beneficio del Signore uerso di essi, le quali tutte cose ci debbono cõmendare la maiesta dello euangelio, & la immensa grandezza della gratia di Iddio, la quale si dimostrò tanto preclaramente in questi, Giouanni adunque non solamente fu notabile per propria santita, ma anchora hebbe i genitori, laudabilissimi, con nome di pieta, & prestanti in precipua dignita, essendo l'uno, & l'altro di genere sacerdotale, & inreprensibili ne precetti, & giustificationi del Signore. Et fu Zacharia della famiglia di Abia, la quale come si legge nella sacra historia, era fra le uentiquattro la ottaua, pche Dauid de figliuoli di Eleazar, & di Ithmar constitui uentiquattro principi di famiglie psorte, i quali per uicenda ammi nistrassino il sacerdotio. Et l'ottaua sorte era uenuta à Abia, & nello ordine, & luogo di questo era uenuto Zacharia. Et questo con la sua moglie, la quale era anchora di tribu sacerdotale santamente, & piamente haueua instituita la uita sua, in modo che erano inreprensibili. Et Elisabeth era sterile, ma accioche miracolosamente diuenisse con maggiore felicita madre. Et qui è da considerare che cosa è quella, perche si chiamassino dallo angelo questi due inreprensibili. Oh furno senza peccato? certamente se diranno tutti i santi, che non hanno peccato, la uerita non è in essi come è nella prima epistola di Giouanni Cap. 1. Et esso Zacharia fu reprensibile, perche dubitò del parlare dell'angelo, & p questo fu ripreso dal medesimo angelo, & priuato del parlare. Perche adunque chiama quegli inreprensibili? osserui chi legge l'ordine della narratione, & trouerra donde fussino inreprensibili, perche dice erano ambedue giusti al conspetto di Iddio, il quale certamente non imputaua loro i peccati, che per la fragilita loro facieno, uerificandosi in essi quel psalmo. Beato à chi è dimessa la preuaricatione, à chi si asconde il peccato. Beato lo huomo al quale non gli imputera il Signore la iniquita. Perche i giusti sono fedeli in Dio, ma in se sono peccatori. Et chi riprendera quello, che Iddio giustifica, il quale la giustitia di quello, fa giusto, & la quale gli leuò i peccati, & rimette & non imputa? Mirabile è Iddio ne santi suoi, per i quali se Iddio è chi si leuera contro à quegli? Chi gli riprendera? Erano finalmente inreprensibili, perche stauano ne precetti, & giustificationi di Iddio, non curauano i figmenti de gli huomini, ne le inuentioni, & trouati di quegli, intenti alla uera dottrina di Iddio, la quale bastaua loro, nella quale, chiunque crede, & serua quella, è inreprensibile. Et al prepararsi queste, due cose precipuamente si ricercano, la prima è la cognitione de peccati, dipoi la fede in Giesu Christo, che q̃sto satisfacesse, per i peccati nostri, & placassici al padre, perche auuegna che nessuno possa essere giusto per la giustitia propria ha bisogno della aliena, la quale è del Signore nostro Giesu Christo, & la quale se apprendereno per la fede, & piglereno, primieramente ci sono rimessi i peccati nostri, p christo, dipoi siamo reputati per Christo anchora nel cospetto di Iddio, giusti, non altrimenti che se noi stessi hauessimo perfettamẽte adempiuta la legge del Signore, & purgati i peccati. Et questa è quella sola giustitia, per la quale furno reputati giusti i patriarci, & i propheti, gli apostoli, & i martiri, & tanti quanti mai furno pii, ne sara mai alcuna altra giustitia, per la quale i posteri nostri cõseguino salute, se non per quella sola che è uerissima giustitia, per la fede in Christo, per la quale cosa quando la scrittura testifica Zacharia, & la moglie sua essere stati giusti auanti à Iddio, manifestamente significa, quegli hauere creduto la beneditione, per il seme promesso à Abraham, cioè di

di hauere la remiſſione de peccati per Gieſu Chriſto,& per queſto eſſere ſtati reputati giuſti auanti à Iddio. Ma che è da dire? oh perche noi ſiamo reputati giuſti,non per i meriti delle noſtre opere, ma per la fede in Chriſto,le buone opere,comandate dal Signore nella legge ſono da laſciarſi,& da uiuere ne peccati? Non gia, perche come il Sole non puo non rilucere,& il fuoco non puo non riſcaldare,coſi la fede in Cariſto non puo non fare buone opere,le quali ſe perfettamente,ſecondo la loro integrita non adempiè, nondimeno piacciono à Iddio,percioche la pſona, che opera piace à Iddio per Chriſto, onde, & di Zacharia,& della moglie ſua ſeguita camminando in tutti i precetti, & giuſtificationi del Signore ſenza riprenſione, pche non per queſto ſeguitano i peccati,& laſcianne le buone opere,perche credono di hauere la remiſſionede peccati per il ſeme di Abraham, ma piu toſto perche credano i peccati rimeſſi, abominano i peccati, & ſeguitano le buone opere priuatamente,& publicamente.

Et non haueuano figliuolo imperoche Eliſabeth era ſterile,& ambedue erano proueti ne giorni loro.

Hauendo à deſcriuere Luca i miracoli che accaddono nella cõcettione di Giouanni,la prima di tutte le coſe è che fa mentione della ſenettu de genitori di Giouãni,& della ſterilita di Eliſabeth, quaſi ſino alla eſtrema uecchiezza proceduta. Et la ſterilita nella legge ſi haueua per grandiſſima maladitione, & obrobrio di una donna. Et per queſto ſi uede hauere ardentiſſimamente pregato il Signore, per la prole,come uedreno,per quello che gli diſſe l'angelo, perche l'oratione tua è ſtata eſaudita,doue ſi uede manifeſtamente che pregorno Iddio che gli liberaſſe da tanto obrobrio di ſterilita. Et coſi ſegue Luca.

Et fu nel miniſtrare Zacharia il ſacerdotio innanzi à Iddio nell'ordine della famiglia ſua,ſecondo la conſuetudine della amminiſtratione ſacerdotale, gli uenne la ſorte di porre lo incenſo,entrato nel tempio del Signore,& tutta la moltitudine del popolo ſtaua fuora,orando nell'hora dello incenſo Et apparuegli l'angelo del Signore, ſtando dalle deſtre dell'altare dell'incẽſo. Et Zacharia,ueggẽdo ſi turbò, et uno timore lo ſoprapreſe. Et l'angelo gli diſſe,nõ temere Zacharia,pche la oratione tua è ſtata eſaudita.

Che per famiglie amminiſtraſſino il ſacerdotio,fu ſecondo la inſtitutione di Dauid, come ſi è gia detto. Et il tempo di fare lo incenſo fu nella mattina,& da ſera,come ſi legge in Moſe. Et apparſe l'Angelo à Zacharia, mẽtre che trattaua le coſe ſacre,pche allhora fu la mente ſua piu atta à comprendere le coſe diuine, perche ſenza dubbio haueua leuate allhora le altre coſe. Spauentaſi,ueduto l'Angelo, come leggiamo, tutti i ſanti eſſerſi ſpauentati al coſpetto de gli Angeli, percioche la natura dell'huomo non puo non ſi perturbare alla eccellentia della diuina gloria,perche ſi ſente mutare da quella. Et conſola ſubito quello Angelo,perche auuegna che queſto corruttibile biſogni che ſi reſolua,& ſi muti,nondimeno ſi fa queſto,che ſi comprende la incorruttibilita,& immortalita, & come Iddio ſpauenta i ſuoi in bene loro, coſi anchora conſola quegli nel tempo,& inalzagli à buona ſperanza. Memora l'Angelo la prece di Zacharia eſſere eſaudita,cioè per i figliuoli,perilche uegiamo i ſanti ſenza offeſa di Iddio pregare iddio per hauere figliuoli,& altri beni eſterni ſe con lo animo mãdono auanti queſto,ſia ſanti ficato il nome tuo,uenga il regno tuo,ſia fatta la tua uolonta.

Et la donna tua Eliſabeth, ti partorira uno figliuolo,& chiamerai il nome ſuo Giouãni,& ſaratti gaudio,& allegrezza.

Iddio fu ſolito dare i nomi à q̃gli,i quali eleſſe gia à coſe grandi,& nomi riſpõdenti à quelle coſe,come habbiamo gli eſempli in Abraham,Sara,& Iacob,coſi anchora fu datõ al Signore noſtro il nome Gieſu, & eſſo ancora à piu eletti Apoſtoli muto dipoi i nomi. Et di qui fu à Giouanni, il quale doueua gia dimoſtrare ,& predicare Chriſto preſente, dato diuinamente il nome,prima che naſceſſe. Et doueua eſſere banditore della ſomma gratia, & benignita, & di qui preſe il nome dalla gratia,onde Iohanan, ò Giouanni, come noi leggiamo,ſignifica gratioſo, & beneuolo. Et inuerita fu gratioſo queſto figliuolo à Zacharia,il quale Iddio eleſſe à tanto notabile uficio dello euangelio con tanti miracoli facendolo maggiore di tutti quegli, che furno auanti à lui,perche gli dette,che dimoſtraſſe al mondo Chriſto autore di ogni gratia, & miſericordia,& predicarlo piu chiaramente,che alcuni altri de propheti che furno auanti à eſſo. Et di qui rettamente diceua l'angelo. Et ſaratti gaudio,& eſultatione, & molti ſi rallegrerranno della ſua natiuita. Et queſto perche haueua à eſſere precurſore del Saluatore di tutti tanto aſpettato da gli eletti. Et queſta fu certo la ſua grandezza auanti al Signore, perilche, & da Chriſto fu pronũtiato maggiore fra tutti i nati di donne.

ti di donne. Et per quello che l'Angelo predisse, che esso non haueua à bere, ne uino, ne sicera, predisse hauere à essere Nazareno, cioè santificato al Signore. Et doueua Giouanni superare i propheti che furno auanti à esso nella diuinita della predicatione. Et peculiarmente era destinato propheta della gente Iudaica, perilche fu dibisogno che niente gli mácasse alla somma santimonia, anchora nelle cose esteriori, acciochè non uenisse la occasione da esso di recusare lo euangelio, che doueua predicare.

Et molti nella natiuita sua si rallegreranno perche sara grande auanti al conspetto di Iddio.

Et questo dice, perche i ueri serui di Iddio, senza intermissione si rallegrano sopra la natiuita di Giouanni, cioè si rallegrono che nascessi, perche sempre si rallegrono sopra tutte le opere di Iddio. Et rallegransi non nella carne, ma nel Signore, & con quel felice gaudio, che opera in essi lo spirito di Christo. Et fu grá de certo Giouanni, cioè di gran fede, & medesimamente di grandi opere nascenti dalla fede, hauente gran gratia auanti à Iddio. Et medesimamente auanti agli eletti, & ueramente credenti. Et questo non inutilmente, ne senza frutto di sante opere, le quali sempre seguitano la uerita, & grandezza della fede. Et in esso furno quegli amabili frutti della fede, fortezza, perseuerantia, & dispregio del mondo, & della carne, & fedele amministratione di sacro ministerio.

Ne bera uino, ne ceruosia, & sia ripieno di Spirito santo infino dal ueutre della madre sua, & conuertira molti de figliuoli di Israel al Signore Iddio loro.

Cioè nella adolescentia, & nello altro tempo della eta, tanto seuera uita uiuera, che secondo le leggi de Nazarei, non bera uino, ne ceruosia, profeteza adunque l'angelo in questo luogo, Giouanni hauere à uiuere secondo la durissima, ma santissima legge de Nazarei. Et dimostra la gratia à quale fusse eletto dicendo, che fu ripieno di Spirito santo dal ueutre della madre pel quale faccendo lo ufitio della predicatione del uerbo di Iddio, doueua reuocare molti alla penitentia, per che predichera il battesimo della penitentia nella remissione de peccati, & ricerchera da ciascuno genere di huomini buoni frutti di penitentia. Et questa predicatione primieramẽte scuopre i peccati, dipoi dimostra christo propitiatore de peccati, & comanda credere in esso, dipoi insegna le buone opere della fede. Et con queste cose si fa perfetta la penitentia, & la conuersione dello impio, al Signore Iddio suo.

Et esso precedera auanti à quello in spirito, & uirtu di Helia, à conuertire i cuori de padri ne figliuoli, & gli increduli alla prudentia de giusti, à apparechiare al Signore la plebe disposta.

Et qui è da osseruare che per q̃ste parole l'angelo testifica Christo essere uero, & naturale Iddio, perche hauendo detto auanti, conuertira molti de figliuoli di Israel al Signore Iddio loro, subito soggiugne, esso precedera auanti à quello. Et quale? cioè auanti à quello, del quale si fece prima mentione, Signore Iddio di essi. Et andò Giouanni auanti à Christo, & preparò la uia di quello, onde Christo pel testimonio dell'angelo è uero Iddio, dipoi quando dice, in spirito, & uirtu di Helia, espone il luogo di Malachia dello auuento di Helia auanti al Messia, perche dicendosi appresso di Malachia. Ecco io mando à uoi Helia propheta, auanti che uenga il di del Signore grande, & terribile, non è da credere che il propheta parli della persona di quello Helia tisbite, ilquale uisse sotto il Re Ahab, cioè che questo habbia à risuscitare da morti, & andare auanti allo auuento del Messia come sentiuano i Iudei, & insegnano anchora certi altri che Helia cõ Henoch habbino à uenire auanti all'ultimo di, ma parla il propheta Malachia, interpetre l'angelo, di Giouãni Battista, che non è certamente in persona Helia tesbite, nondimeno è Helia per uficio, & spirito, & uirtu di Helia. Et cosi anchora esso Christo interpetra Malachia nell'undecimo Capitolo di Mattheo, & nel. 17. del medesimo. Veggiamo adunque in che modo Giouanni Battista ueniste in spirito, & uirtu di Helia. Essi altroue interpetrato, & anchora da molti altri pii dottori, che Helia, & Giouanni cõuengono grandemente fra loro in questo, che come Helia con gran potentia di spirito resistè alla impieta del Re Ahab, & fugli necessario fuggire la persequtione della Regina moglie, cosi Giouanni cõ gran uehemẽtia di spirito resistè allo adulterio di Herode tetrarca, & fu morto per Herodiade, la quale Herode haueua in luogo di moglie. Et questa cõuenientia in uero nõ è da disprezzare, ma anchora è da cõsiderare alcuna cosa maggiore, per la quale si dice Giouanni referire Helia tesbite. Et questa, perche nel tẽpo di Helia, la religione di Iddio, per lo impio culto di Baal era in modo deprauata, & cõculcata in Israel, che tutti gl'Israeliti pareua che adoraßino Baal, & Helia stimaßi di esse

re ſtato ſolo rimaſto in Iſrael cultore del uer≈ bo di Iddio. Che coſa adunq; fece il propheta H elia, à queſte coſe? primieramente certo cõ la parola rittenne il cielo, che nõ pioueſſi per tre anni, accioche l'impio Iſrael fuſſi punito per la fame, & fuſſi inuitato alla penitentia, & cognitione del uero Iddio. Dipoi contendè co ſacerdoti di Baal, & non potendo quegli approuare la loro religione co publici mira coli, eſſo impetra il fuoco del cielo che arda lo holocauſto ſuo, & teſtifica Baal eſſere Iddio falſo, & finto, & il ſuo Iddio eſſere uero Id≈ dio. Vltimamente ammazza tutti i ſacerdoti di Baal al torrente Chiſon, & reſtituiſce in Iſra el il uero culto, & religione dello Iddio ue≈ ro, onde ſi ha che Helia cõ grande ſpirito dan nò in Iſrael l'impio culto di Baal, & inſtitui la uera religione del uero Iddio. Hora conferia mo Giouanni à Helia, & uedreno chiaramen te Giouãni pel medeſimo ſpirito, & della me≈ deſima uirtu eſſere dotato. Perche nel tempo che Giouanni uiſſe fra gli huomini, la uera re ligione, fra i Iudei per le phariſaice conſtitu≈ tioni, & Saducee ſuperſtitioni, & innumerabi li altre impieta, era in modo contaminata, & guaſta, che ogni altra coſa pareua che quella religione, che hauieno oſſeruata i patriarci, & predicata i propheti. Venne adũque Giouan≈ ni à reſtaurare la uera religione. Et primiera≈ mente, come Helia affliſſe gli Iſraeliti per gra≈ uiſſima fame, accioche inuitaſſi q̃gli alla cogni tione della impieta, & à rauuederſi, coſi Gio≈ uanni con la ſeueriſſima eſpoſitione della leg ge, & con le horrende minaccie de grauiſſi≈ mi ſupplicii reuocò i Iudei dalla impia Hipo≈ creſia à ſeguitare la uera penitentia. Quando dice, la ſcure è gia poſta alla radice de gli ar≈ bori. Adunque ogni arbore che non fa buo≈ no frutto è tagliato, & meſſo nel fuoco. Di≈ poi come Helia al gran miracolo dello acce≈ ſo Holocauſto teſtificò del uero Iddio, coſi Giouanni con maſſima autorita, & ſantita del la uita ſua, che fu tenuta in luogo di gran mi racolo, teſtificò del uero Meſſia, uero figliuo lo di Iddio, & predicò l'euangelio di Gieſu Chriſto, accioche ciaſcuno che crede in Chri ſto habbia uita eterna. Vltimamẽte come He≈ lia ammazzò gli impii propheti di Baal, & in≈ ſtitui la uera religione in Iſrael. Coſi Giouãni ammazzò i Phariſei, & Saducei, nõ certo col coltello eſteriore, ma col coltello del uerbo di Iddio. Et prophetò con grauiſſime minac≈ cie, ſenon mutaſſino uita l'uniuerſa gente de Iudei douerſi leuare uia, & reprobare, & ha≈ uere à eſſere eletta un'altra gente da Iddio, chiamãdogli progenie di uipere, & proteſtan do che Iddio era per reprobargli. Et q̃ſta era la ſpada, & il coltello, col quale Giouanni am≈ mazaua i Phariſei, & impii dottori de Iudei. Et nõ ſolamente ammazzò q̃ſti col coltello del uerbo di Iddio, ma reſtaurò anchora la uera, & antiqua religione, la quale in modo reſti≈ tui, che per lo auuenire ſia per durare infino alla fine del mõdo. Perche Giouanni fu il pri mo, doppo il nato Chriſto publico cõciona≈ tore del regno de cieli, ò dello euangelio di Chriſto. Cominciò da eſſo il miniſterio del batteſimo, & durera nella chieſa di Chriſto in fino all'ultimo di queſto ſecolo. Oltre adique ſto ſi cominciò pel miniſterio ſuo il publico uficio di predicare l'euangelio, che dipoi da gli Apoſtoli fu ſparſo per tutto l'uniuerſo, il quale anchora ſta, & ſara nella chieſa di Chri ſto infino à che Chriſto glorioſo ſara reuela≈ to nella ſua maieſta. Adunq; con q̃llo ſpirito, & con q̃lla uirtu per laquale Helia leuò al ſuo tempo la impieta di Baal, & reſtitui la uera reli gione dello Iddio uero, anchora col medeſi≈ mo ſpirito, & uirtu cominciò Giouãni nel ſuo tẽpo il miniſterio dell'euãgelio di Gieſu Chri ſto per il quale nõ ſolamente tutte le Phariſai ce impieta fuſſino leuate uia, ma anchora ſi re ſtauraſſe la uera religione per la quale cie in ſegnato neſſuno potere conſeguire la remiſ≈ ſione de peccati, & la ſalute, ſenon per il ſolo Gieſu Chriſto per fede. Et coſi qui ſi ha come Giouanni Battiſta ueniſſe in ſpirito, & uirtu di Helia. Et il medeſimo angelo anchora, poco dipoi, da Malachia predica Giouãni dicendo, à conuertire i cuori de padri ne figliuoli, & gli increduli alla prudentia de giuſti, perche Helia, eſſendo contaminata la uera religione nel ſuo tempo per la impieta del culto di Ba≈ al, & i figliuoli de patriarci ſeguitauano al≈ tra religione che quella che ſeguitorno i pa triarci, in modo reſtitui la uera religione, che reſtaurò la religione de patriarci fra i figliuo li, & la religione de figliuoli raffermò la reli≈ gione de ptriarci, & gli increduli figliuoli, ſe guitorno la prudentia, cioè la fede de giu≈ ſti patriarci, i quali da queſto ſi diceuano giu ſti, perche crederno nella promiſſione det≈ ta à Abraham, come è ſcritto, credette Abra≈ ham à Iddio, & fugli reputato à giuſtitia, ol≈ tre adiqueſto, al tempo di Helia era contro≈ uerſia, & diſſenſione della religione. La mag giore parte del popolo nel regno di Iſrael ſe≈ guitauano la religione di Baal, & pochiſſi≈ mi conſeruauano la rellgione di quello Id≈ dio che era adorato in Hieruſalem. Di qui ac cadde, che in quel tempo alcuno padre ſegui tana Baal, & il figliuolo ſeguitaua il uero Id≈ dio, & per oppoſito, il padre ſeguitaua il ue≈ ro Iddio, & il figliuolo Baal, in modo che

non

non ſolamente in una citta, ma in una caſa, anzi in uno letto ſi trouorno diuerſe religioni. Helia adũque hauendo uinti i propheti di Baal col miracolo dello holocauſto diuinamente acceſo, conuerti i cuori de padri à figliuoli, & il cuore de figliuoli à padri, cioè reſtituì fra i padri, & i figliuoli una, & la medeſima & concorde religione, in modo che tanto i padri quanto i figliuoli, diſprezzato l'impio culto di Baal, ſeguitorno la uera religione del uero Iddio, & gli increduli furno conuertiti, alla fede de giuſti, cioè di quegli, che piamente, & prudentemente ſentiuano della uera religione. Al medeſimo modo reſtituì anchora la concordia della religione Giouanni Battiſta, perche queſto, auuegna che nel ſuo tempo i ludei per le Phariſaice conſtitutioni, ſi al lontanaſſino dalla uera religione de patriarci talmente che la non ſi poteua riconoſcere, in modo reſtaurò la religione con la predicatione dello euangelio, che reduſſe la religione de patriarci, à figliuoli di eſſi, & conuerti i cuori de figliuoli, che ſeguitaſſino la fede de patriarci, accioche come i patriarci credettono nel ſeme di Abraham promeſſo, coſi i figliuoli credettono in Gieſu Chriſto, che è ſeme di Abrahã. Accadde anchora che nel tempo di Giouanni furno grandiſſime controuerſie, & diſſenſioni fra i ludei della religione. Altri ſeguitauano i Phariſei, altri i Saducei, & altri gli altri gli Ethnici, & pochiſſimi abbracciauano la uera fede nel ſeme di Abraham. Di qui auuenne che altra religione ſeguitaſſe il figliuolo, altra il padre, altra il marito, altra la moglie, altra il ſignore, altra il ſeruo. Venne adunque Giouanni, & predicò lo euangelio di Gieſu Chriſto, per la quale predicatione in modo inſtituì una certa uera, & concorde religione che ſi conuerti il cuore de padri à figliuoli, & il cuore de figliuoli à padri, cioè che i padri, & i figliuoli non diſſentirno piu nella religione, ma concordi nella fede preſono lo euangelio, & abbracciorno Gieſu Chriſto, & di uno animo ſeguitorno quella religione che approuorno i giuſti, & ueramente credenti. Ma dira forſe alcuno, come reſtituì Giouanni la concordia della religione, auuegna che alla predicatione di quello naſceſſi maggiore la diſſenſione della religione che auanti fuſſi? perche auanti à Giouanni beniſſimo conueniua fra i ludei della religione, circũcideuanſi, ſabbattizauano, digiunauano, offeriuano ſacrificii, ſeruiuano à Iddio nel tempio, obediuano alle Phariſaice conſtitutioni, era publica concordia della religione fra i ludei, ma poi che uenne Giouanni, l'uno non cercaua di obedire alle cerimonie legali, l'altro non piu ſeguitaua la obedientia delle Phariſaice conſtitutioni, chi ſeguitaua la dottrina di Giouanni, chi quella di Chriſto, in modo che pareua che naſceſſino tante ſette quanti erano uecchi, & nuoui dottori, come adunque reſtituì la concordia della uera religione fra i padri & i figliuoli? E' da dire, che pareua bene eſteriormente che fuſſino concordi nella religione auanti alla ſua predicatione, ma quella concordia era maſſima diſcordia, perche l'uno confidaua di hauere à purgare per ſe ſteſſo i ſuoi peccati per i meriti de ſacrificii, l'altro per i meriti delle Phariſaice conſtitutioni, l'altro per le opere de Saducei, queſto appropriaua tutta la ſalute alle ſue elemoſine, l'altro à ſuoi digiuni, queſto altro à dare finte orationi, & facendo ciaſcuno queſte ſue opere, nelle quali hauieno tutta la loro fiducia, non conſeguieno di piu, tranquilla conſcientia, ma maggiormente erano turbati nelle conſcientie quanto piu uolieno confidare nelle loro opere. Ma lo euangelio che predicò Giouanni leuò uia tutte queſte diuerſiſſime opinioni, & ſuperſtitioni, & propone à noi uno ſolo Gieſu Chriſto Signore noſtro, & inſegna che neſſuni humani meriti poſſano purgare i peccati, & placarci Iddio, ma che uno Gieſu chriſto purgò i peccati, & placcoci il padre, & che per la fede in Chriſto conſeguiamo la remiſſione de peccati, & ſiamo reputati auanti à Iddio giuſti per il ſolo Chriſto. Et queſta fu la uera religione conueniente inuerita fra ſe, pacificando ueramente la conſcientia perturbata, hora quello che ſegue l'angelo, & apparecchiera al Signore la plebe giuſta, appare eſſere luogo preſo da Eſaia, & Malachia. Perche queſti propheti hanno prophetato Giouanni hauere à parare la uia auanti al Meſſia, parare al Signore plebe perfetta, ò preparata. Et ſentono alcuni Giouanni hauere in queſto preparata la uia al Signore, perche predicò la penitentia, & induſſe il popolo alla cognitione de peccati ſuoi, accioche fuſſino preparati, & idonei, à riceuere Chriſto per fede, per il quale ſolo cõſeguano gli huomini la remiſſione de peccati loro, la giuſtitia, & la uita eterna, perche neſſuno è maggiormente preparato, & idoneo à riceuere Chriſto, & conſeguire la ſalute, che quello che conoſce i ſuoi peccati, perilche rettamente ſi dice, Giouanni hauere preparato al Signore plebe idonea, perche predicò la penitentia, & conduſſe il popolo nella cognitione de peccati ſuoi. Et q̃ſta eſpoſitione pel uero è ſanta, & pia, ma à me pare, che piu ſemplicemente, & meglio ſi intenda del teſtimonio, che Giouanni dette di Chri-

ſto,in modo che parare la uia al Signore, & parare al Signore plebe idonea, ò preparata, ſia il medeſimo che dare il teſtimonio di Chriſto,per il quale ſieno inuitati gli huomini, & preparati à pigliare Chriſto,& credere à Chriſto,pche Giouanni in queſto fu ſpecialiſſimamente mandato, accioche annuntiaſſe Chriſto promeſſo nella ſcrittura,gia ſopraſtare, & deſſi teſtimonio di Gieſu,che eſſo ſia Chriſto, onde diſſe Giouanni. Era uno huomo mandato da Iddio,alquale fu nome Giouanni,queſto uenne in teſtimonianza, accioche teſtificaſſe della luce a fin che tutti credeſſimo per lui. Et teſtificare della uerita, & affermare della uerita con publico teſtimonio niente altro è,che rendere il giudice,ò lo auditore idoneo & preparato à credere alla uerita. Auuegna adunque che Giouanni apportaſſi publico teſtimonio del Meſſia,che gia ſia preſente,& che Gieſu ſia eſſoChriſto,preparò in modo la plebe,che quando Chriſto ſucceſſe à Giouanni, & manifeſtoſſi co miracoli,ſubito fu conoſciuto,& dal teſtimonio di Giouanni fu riceuuto per Chriſto da ſuoi,& adorato.

Et diſſe Zacharia all'angelo,in che coſa conoſcero io coteſto? perche io ſono gia uecchio,et la dõna mia proueta ne giorni ſuoi.

Appaiono per il teſtimonio dell'euangelio, le parole di Zacharia piene d'incredulita,poi che gli prediſſe che ſarebbe muto per alquanto tempo,per non hauere creduto alle parole ſue.Che coſa è adunque da dire? Se Zacharia fu incredulo,come fu detto auãti,eſſo hauere dalla fede orato,& che l'Angelo gli diſſe,l'oratione tua è ſtata eſaudita? facilmente certo ſi puo riſpõdere Zacharia hauere hauute nelle preci ſue generale fede che Iddio ſia, che lo habbia à liberare dall'obrobrio ſuo,& hauergli à conferire la gloria, & la ſalute, & non hauere hauuto fede ſpeciale,che Iddio lo haueſſe à deliberare con tanto mirabile modo,& à donargli tanto diuino figliuolo, ma che ci biſogna ſcuſare,il ſanto huomo,ſe conſideriamo la imbecillita della humana natura & la inconſtantia di quella? perche l'humana natura laſciata alle forze ſue, è tanto imbecille,& inconſtante, che ſe bene hora ha alcuna uirtu di fede, nondimeno come ſpeſſo la grauita delle auuerſe tentationi leua il cadente dalla fede,coſi anchora la incredibile grãdezza delle promiſſioni troppo felici ſuole facilmente perturbare il credente dalla fede, perche tanto è impoſſibile alla humana natura comprendere la eccellente maieſta de diuini beneficii,quãto gli è impoſſibile ſopportare le grauiſſime tentationi delle auuerſita. Il medeſimo auuenne à Abraham nella promiſſione del figliuolo Iſaac eſſendo gia di cento anni.Ma,oh nõanchora Moſe tãto mirabilmẽte liberato dalle acq̃,& educato alla ſperãza di liberare Iſrael che credette hauere à eſſere liberatore di Iſrael, dalla quale fede anchora ammazzò lo Egyttio,accioche ammuniſſi p q̃ſto argumento i ſuoi frategli, che Iddio haueua à dare loro la ſalute per la ſua mano,come teſtifica Stephano. Et dipoi quando manifeſtamente fu chiamato da Iddio à liberare Iſrael,& udi tutte le gran promeſſe,ui hebbe ſi poca fede,che affatica anchora con gran miracoli fu coſtretto pigliare la uocatione di Iddio, perche come il corporale occhio niente piu deſidera che potere uedere il Sole,ma nondimeno ſe dirizza la uiſta ſua, in eſſi razi del Sole,tanto piu ſi oſcura quanto ſono piu ſplendidi, coſi anchora l'occhio della humana mente alle gran promeſſe ſuole eſſere acceccato dalla incredulita, quando ſe gli oppone la grandezza delle diuine reuelationi. Et quale maggiore,& quale piu eccellente reuelatione ſarebbe potuta accadere à Zacharia, che quella che è deſcritta in queſto luogo? Appar gli l'angelo,& promettegli,eſſendo gia uecchio eſſo,& la donna,tale prole quale doppo Abraham,& Dauid,perche à queſti era ſtato promeſſo Chriſto, mai à neſſuno altro de gli altri huomini fu promeſſa tale,cioè tale figliuolo del quale nõ nacq̃ maggiore fra i nati di huomini, pilche ſe bene orò auãti in fede, che Iddio lo liberaſſe come ſi uoglia dall'obbrobrio ſuo, nondimeno perche l'humana natura è troppo imbecille da potere comprendere le eccellenti,& inſolite reuelationi di Iddio non è marauiglia che per la grandezza di tanto incredibili promiſſioni ſi uenga dalla fede alla incredulita.

Et riſpondendo l'angelo gli diſſe. Io ſono Gabriel il quale ſto auanti al conſpetto di Dio,& ſono ſtato mandato à parlare à te, & annuntiarti queſte coſe. Et ecco che tu ſarai muto,& non potrai parlare, infino al di che ſieno fatte queſte coſe per nõ hauer creduto alle mie parole,le quali ſieno adẽpiute nel tempo loro.

Et è qui come ſe diceſſe l'angelo,che conſideritu la tua eta,& della moglie,cõſidera piu toſto chi io ſono,che ti annũtio q̃ſte coſe,& da chi io ſono mandato. Io ſono angelo, cioè nuntio di Iddio, & ſono mandato, accioche ti annuntiaſſe queſte coſe liete. Tanto adunq̃ non poſſono non eſſere uere quelle coſe che io annuntio,quanto à Iddio è alcuna coſa impoſſibile

possibile. Et perche maggiormente ti metta in speranza, io sono Gabriel forte principe di Iddio, il quale anchora à Daniel gia predissi molte cose hauere à essere, onde non dubiterai hauere à uenire quelle cose che io ti dissi, & perche non hauesti subito fede alle mie parole tu non potrai parlare infino à che si faccino quelle cose, che io predissi. Et quello che dice (Ilquale sto auanti al cospetto di Iddio.) Dimostra una parte dello uficio de gli angeli, che stieno auãti à Iddio, & ministrino à q̃llo, & laudino q̃llo cõ parlare inenarrabile. Et quando dice, (Et sono stato mandato à parlare à te.) Cioè à euangelizarti queste cose, dimostra l'altra parte dell'uficio de gli Angeli, che come dice l'Apostolo, sieno mãdati nel ministerio per q̃gli che saranno heredi de la salute.

Et era il popolo aspettando Zacharia, et marauigliauansi del dimorare suo nel tempio. Et uscito fuori non poteua parlare loro, et conobbono ch' e gli haueua ueduto una uisione nel tempio. Et esso accennaua loro, & restossi muto.

Et ecco quello che entrò nel tempio parlando bene, ne esce muto. Et benissimo conuiene che lo incredulo Zacharia sia punito dalla esterna amutolatione, la quale adombraua in esso quali sieno gli increduli auanti à Iddio, perche come Zacharia non potette parlare agli huomini, cosi nessuno incredulo, o ha ardire, o puo alzare la faccia à Iddio, & parlare auanti à esso. Et cosi il popolo ueggendo la tardanza sua, & che di poi usciua muto del tempio conobbe che haueua ueduta uisione. Ma pel uero chi harebbe creduto à Zacharia, che uantasse la Angelica uisione, se fusse uscito fuore nel termine che esso entrò? Et essendo restato muto infino alla natiuita di Giouanni, & nella natiuita di Giouanni, hauendo ricouuto il parlare, rompẽdolo in laude di Iddio, certamente di piu ammirabile gloria risplende, tanto esso, quanto Giouanni suo figliuolo, che se niente gli fusse accaduto di simile accidente.

Et fu che essendo finiti i giorni del suo ufficio, sene andò à casa sua. Et doppo questi di concepè Elisabeth sua moglie, & occultossi cinque mesi dicendo, perche cosi mi fece il Signore, ne di ne quali risguardo à leuare l'obbrobrio mio fra gli huomini.

Et qui è da osseruare, quanta sia non solamente la potentia, ma anchora la firmita del uerbo di Iddio, prometteuasi à Zacharia, secondo il uerbo di Iddio, mirabile figliuolo, la quale promissione. Benche Zacharia da principio non la credesse, nõdimeno il Signore è di tanto ferma uerita, che adempie q̃llo che promesse, & fa che la moglie di Zacharia, benche tanto per natura, quãto per senettu inetta al concepere, concepa il promesso figliuolo. Et scriue l'euãgelista che Elisabeth si occultò per cinque mesi. Et questo non gia perche si uergognassi della gratia di Iddio, ma come honesta donna serui al decoro, non uolendo dimostrare il uentre, come argumento di desiderata libidine nella senettu. Et quanto maggiormente si sottotraheua Elisabeth dal cospetto de gli huomini, tanto maggiormente si offeriua al cospetto di Iddio, & commẽdaua la clementia di Iddio con massima gratitudine di animo dicendo, perche cosi mi fece il Signore &c. quasi dica, uedete in me i mirabili giudici di Iddio. Harebbe potuto Iddio liberarmi dallo obbrobrio della sterilita mia nella giouentu, nelquale tempo mi sarebbe stato gran de honore essere grauida. Ma hora libera me dallo obbrobrio della sterilita nella senettu. & auuegna che auanti agli huomini paia cosa inconueniente, che una uecchia sia grauida, che altra cosa fa Iddio senon che libera me dallo obbrobrio per uno altro obbrobrio? Chi adunque abastanza potrebbe esplicare la inuestigabile clementia & sapientia di Iddio? Vedesi anchora la modestia di Elisabeth. Non si gloria co prossimi de doni di Iddio dimostrandocisi in questo luogo, che i doni non ci sono conferiti in questo, accioche ne siamo piu arroganti, ma accioche diuegnamo piu humili.

Et nel sesto mese, fu mandato l'angelo Gabriel da Iddio nella citta di Galilea, laquale ha nome Nazareth, à una uergine sposata à uno huomo, il quale haueua nome Ioseph della casa di Dauid, & il nome della Vergine, Maria.

Accioche dichiarasse Iddio quanto dono donassi al mõdo, mandato Giouanni, il massimo de propheti, rendè illustre la nascita sua con molti miracoli, & oltre adiquesto predisse al pãdre per l'angelo, q̃llo hauere à nascere, come adũq; incomparabilmente è maggiore la gratia di Iddio che ci desse il suo figliuolo Saluatore, cosi fu molto piu conueniente che la sua nascita risplendesse con miracoli, & auãti fussi nuntiata alla madre. Fu adunq; mandato da Iddio Gabriel per il quale Iddio haueua fatte annũtiare le cose future negli ultimi di. Et primieramẽte mi pare qui uno illustre esempio per il quale si pruoua il Signore Iddio nostro eleggere le cose disprezzate, & abiette in questo secolo, perche hauendo à mandare il

Chriſto ſuo al mondo, & à annuntiare la ſua concettione māda l'angelo non à Roma, nel la quale erano principi potentiſſimi, non in Athene, nella quale erano huomini ſapientiſſi mi, non alla citta di Hieruſalem, nella quale erano gran ſacerdoti, & profeſſori del diuino culto, ma lo māda à Nazareth citta oſcura in Galilea. Et inoltre non lo manda à moglie di gran Re, ò Imperatore, ò di ſommo Ponteſi ce, ma à Maria uergine ſpoſata à uno legna iuolo. Et ſe bene queſti due tirauano la loro geneologia da Dauid, nōdimeno erano tan to piu miſeri, quanto era ſtata piu chiara la lo ro famiglia, perche la famiglia di Dauid, non molti anni auanti, non ſolamente era ſtata le uata dal principato, ma anchora ridotta in eſtrema pouerta. Et inoltre Herode in q̄l tem po in modo perſeguitaua la famiglia di Da uid che anchora quegli che ritruouaua reſta re di tale famiglia cercaua di fare morire, per che temeua, che hauendo eſſo occupato il re gno de Iudei, non gli ritornaſſi eſſo regno. Per la quale coſa, la famiglia di Dauid, non ſo lamente fu in quel tempo miſeriſſima, ma an chora eſpoſta à gran pericoli. Et Maria, quāto piu era miſera, & diſprezzata in queſto ſeco lo, tanto piu fu eccellentemente riſguardata dal ſignore Iddio noſtro, & di qui ſoggiugne.

Et entrato l'angelo à quella diſſe. Iddio ti ſalui, piena di gratia, il Signore con eſſo te co, benedetta tu fra le donne.

Volſe l'angelo annuntiare il ſupremo benefi cio della diuina bonta uerſo i mortali, il qua le ſi doueua dare per Maria, & coſi ſalutò quel la, accioche inalzaſſe l'animo ſuo à aſpettare qualche gran coſa, & lietiſſima. Et primiera mente la ſalutò, piena di gratia, il Signore cō eſſo teco, il che è la eſplicatione, & probatio ne di quello, perche quello che conſegue la gratia, & il fauore appreſſo à Iddio con eſſo è chiaramente Iddio, & queſto dichiara ſubito con la ſua beneditione, cioè co ſuoi ammiran di doni. Et ſoggiugne la terza beneditione di cendo, benedetta tu fra le donne, perche fatta madre, del figliuolo di Iddio, quāto eſſo auan za i figliuoli de gli huomini, & auanzagli in infinito, tanto è piu eccellente madre di tutte le altre, onde rettamente diſſe l'Angelo à Ma ria, benedetta tu fra le donne, cioè ſopra tutte le donne. Et quello che ordina dalla diuina dignatione, che è qui deſcritto in Maria, que ſto pel ſuo modo ſi ha coſi in tutti gli eletti, primieramente è la gratia, & beneuolentia di Iddio per la quale ci fauoriſce Iddio ſponta neamente, & è beneuolo, l'altro che ſia con eſſo noi, cioè faccia che dichiari queſto per la beneditione ſua, per la quale ci dota del ſuo ſpirito, ſpirito di innocentia, & di piera, il qua le ſeguitano tutti gli altri beni, coſi anchora Maria primieramente fu benedetta per que ſto ſpirito, benche l'Angelo parli qui di quel la beneditione che peruiene à tutti gli eletti.

Et quella ueggendo, ſi turbo in queſto ſuo parlare, & pēſaua che ſalutatione fuſſe q̄ſta.

Dimoſtrò Maria la natura dell'humano inge gno, perche la natura noſtra è ſpauentare al la diuina luce, perche gli pare hauere à eſſere inghiottita da quella, ma ſubito aggiugne l'angelo la conſolatione, perche era nuntio della gratia di Iddio, non di ira. Et dipoi che marauiglia è che una uergine tanto pudica, al ſubito, & inopinato aſpetto del giouane ſi perturbaſſe, & una donna tanto abietta agli occhi ſuoi ſtupiſſi nella ſalutatione di tanta maieſta.

Et l'angelo gli diſſe. Non temere Maria, perche tu hai trouato gratia appreſſo à Dio

Et queſta fu dichiaratione di gratia incompa rabile che eleggeſſi quella Iddio madre dello unigenito ſuo figliuolo. Et l'angelo con que ſte parole primieramente conſola Maria ſtu pefatta, quaſi diceſſi, non temere perche io ti appariſca, egli è diuino comandamento quel lo che io fo, & diuina opera quella che io an nuntio, diuina imbaſciata, perche non è che tu ſia abietta auanti à Iddio, bēche tu ſia abiet ta à te, & al mondo. Anzi tu piu per queſto piaci à Iddio, & hai trouata gratia appreſſo à Iddio, & di qui ſoggiugne.

Ecco tu conceperai nel uentre, & partori rai un figliuolo, & chiamerai il nome di q̄l lo Gieſu. Queſto ſara grande, & chiamera ſi figliuolo dello alti ſſimo. Et daragli il Si gnore Iddio la ſiede di Dauid ſuo padre, et regnera ſopra la caſa di Iacob in eterno, & non ſara fine del regno ſuo.

Cioè eſſendo tu della famiglia di Dauid è ma nifeſto anchora il figliuolo, che ſi debbe cōce pere, & naſcere di te hauere à eſſere della fami glia di Dauid, dipoi i propheti anchora attri buirno al Meſſia maſſimi, & chiariſſimi nomi. In Eſaia ſi chiama Emanuel, cioè Iddio con eſ ſo noi. Medeſimamente ammirabile conſiglie re, Iddio forte, padre del futuro ſecolo, princi pe di pace. In Hieremia, Iddio giuſto noſtro. Et q̄ſti, & molti altri nomi, che attribuiſcano i propheti al Meſſia, l'angelo hora con uno no me come in uno breue faſcio comprende, & conferiſcelo nel figliuolo di Maria dicendo. Et chiamerai il nome di quello Gieſu. Il quale

nome

nome appreſſo di Mattheo eſpone eſſo dicendo. Et fara ſaluo il popolo ſuo da peccati ſuoi, ſignificando Gieſu Saluatore. Et eſſere Saluatore, & non quale ſi uoglia, ma ſaluante da peccati, ſeruante nella morte, & donante futura uita, & perpetua felicita, che altra coſa è, che eſſere Emanuel, cioè Iddio con eſſo noi, ammirabile, conſigliere, Iddio forte, padre del futuro ſecolo, principe di pace, & ſignore che ci giuſtifica: perilche l'Angelo anchora dice hauere à eſſere detto figliuolo dello altiſſimo. Et non è qui da intendere che ſi chiamaſſi ſolamẽte per nome, ma in fatto, in modo che come il nome, coſi gli cõuiene anchora la coſa, perche tutte le coſe che lo ſpirito ſanto dice ne gli huomini, quelle non ſono nude appellationi di uocabuli, ma ſono perfette ſignificationi di coſe. Perilche come Gieſu ſi chiama figliuolo dell'altiſſimo, coſi anchora ueramente, & naturalmente è figliuolo dello altiſſimo, & generato ab eterno dal padre ſuo.

Vltimamente i propheti predicano il Meſſia hauere à regnare in eterno nella caſa di Iacob, nella ſedia di Dauid, & il regno ſuo hauere à durare in eterno. Et l'Angelo conferiſce in modo queſte coſe nel figliuolo di Maria Gieſu Chriſto, uſando le medeſime parole di Eſaia, che da queſto luogo appare hauere preſo il ſuo parlare di Gieſu Chriſto, ammunendoci l'Angelo, che pigliando eſſo le parole da propheti, che noi dobbiamo oſſeruare i loro detti, & con reuerentia leggergli, cauando da quegli la uera cognitione di Chriſto. Et quello che dice, che regnera in eterno, & che del regno ſuo non ſara fine, dimoſtra il regno ſuo non hauere à eſſere temporale, ne in queſto ſecolo con la eſterna maieſta, perche tali regni non ſono perpetui, ne hanno perpetua pace, per la quale coſa, accioche il regno del Meſſia ſia perpetuo è neceſſario, che ſia ſpirituale, celeſte, & diuino, onde non ſi debbe intendere la ſedia di Dauid padre, quel terreno throno regio, nel quale ſede Dauid in Hieruſalem, ſecondo la eſterna maieſta, ma ſi intende regno celeſte, che fu promeſſo al Meſſia figliuolo di Dauid. Et la caſa di Iacob non ſi piglia per lo eſterno popolo di Iſrael, ma per tutti quegli che credono nel Meſſia. Adunq; fia chi dica il regno del Meſſia non ſara con alcuna maieſta di q̃ſto ſecolo: che adũq; ſara: come ſi uedra, ò ſi intẽdera: Di neſſuna maieſta tale ſara, quale hãno i Re, i Monarchi di q̃ſto ſecolo, nõdimeno hara la ſua maieſta, & quella perpetua, tanto in q̃ſto ſecolo quãto nel futuro, pche in q̃ſto ſecolo ſara p la publica predicatione dello euangelio, & fede infino all'ultimo di. Et nel futuro ſecolo ſi manifeſtera reuelata la maieſta, in modo che q̃gli che credettono in Chriſto fruiſchino una perpetua felicita, & quegli che non credettono periſchino con perpetuo elitio, & dannatione. Et queſta è la ſempiterna maieſta di Chriſto. Ma Maria uenuta in ottima ſperanza, per le parole del ſo Angelo gli diſſe.

Et Maria diſſe all'Angelo, come ſara coteſto, che non conoſco huomo? Et riſpõdendo l'angelo, gli diſſe. Lo Spirito ſanto ſopra uerra in te, & la uirtu dello altiſſimo ti adõbrera, per la qual coſa, & quello che naſcera ſanto, ſi chiamera figliuolo di Iddio. Et ecco Eliſabeth parente tua, et eſſa ha conceputo uno figliuolo nella ſua uecchiezza, et queſto è il ſeſto meſe à quella che è chiamata ſterile, perche neſſuna parola ſara impoſſibile appreſſo à Iddio.

Et queſte nel uero non ſono parole di incredulita, come furno quelle di Zacharia, ma ſono parole che naſcono dalla ammiratione della fede, perche non dubita Maria della certitudine del uerbo di Iddio che haueua udito dallo Angelo, ma dubita del modo perilqua le ſi doueſſino adempiere le coſe promeſſe, quaſi diceſſe. Io credo alle promiſſioni di Iddio, & ſo che non puo eſſere altrimenti di q̃l lo che uuole, & che per Eſaia, & altri prophe ti ha fatto promettere queſto figliuolo, lo imperio del quale debbe multiplicare, & del regno del quale non ſia fine. Se adunque io ſono quella per la quale uoglia Iddio dare queſto figliuolo al mondo, dichiara piu apertamente il modo di fare la coſa. Et coſi queſte parole, non ſono parole di incredulita, ne di curioſita, ma piu toſto di neceſſita, cioè accio che Maria oſſeruantiſſima della ſua pudicitia impari che uficio ſia quello che debbe fare, accioche concepa nel uentre il promeſſo figliuolo di eſſo. Et appare qui anchora in qualche parte, che come Maria udi hauere à eſſere madre del Meſſia, & partorire figliuolo, maggiore che huomo, per queſto hauere domandato come haueſſi à eſſere madre, la quale non conoſceua anchora huomo, quaſi diceſſe. Io nõ conoſco huomo, & benche ſia ſpoſata all'huomo, tu mi narri di figliuolo, il quale habbia à partorire ſalute al mõdo. Se alcuna ſeruile coſa appartenneſſi almio ſpoſo, bi ſognerebbe che tu narraſſi q̃ſte coſe à lui, & hora tu narri à me, che anchora nõ conoſco huomo, & annũtimi uno parto diuino. Io ſto adunq; ſoſpeſa in che modo mi biſogni diuenire madre di quello, ſe per congiuntione di huomo, dalla quale hora ſono aliena, ò ſe per

alcuno modo piu diuino, alla quale riſpoſe l'Angelo hauere à uenire ſopra quella lo ſpirito ſanto, & à eſſere adombrata dalla uirtu dell'Itiſſimo, ilche è il medeſimo, & per q̃ſto eſſere sãto q̃llo che da eſſa haueua à naſcere ſenza ſeme uirile, & coſi mãcare d'ogni peccato, onde & fu chiamato figliuolo di Iddio, ancora come huomo, ne queſto ſolamente, come gli altri ſanti per lo ſpirito, & ſtudio di Iddio, ma anchora perche fu creato ſenza ſeme di alcuno huomo padre, benche huomo ſia nato di eſſa Vergine, il quale doueua eſſere hoſtia per il peccato di tutti gli eletti, per la quale fuſſino purgati. Onde biſognò che quello naſceſſe ſenza peccato, & coſi di ſpirito ſanto, & nõ di huomo, perche harebbe generato huomo peccatore ſimile à ſe. Et aggiunſe l'Angelo alla confermatione di queſte coſe lo eſempio di Eliſabeth, nella quale ſimilmente haueua dimoſtrato Iddio il miracolo della ſua benignita, & coſi abbondantemente inſegna à ſuoi Iddio, conſola, & con fede conferma. Et Maria à queſte coſe ſi commeſſe al Signore dicendo.

Et diſſe Maria. Ecco l'ancilla del Signore ſia fatto à me ſecondo la tua parola. Et l'angelo ſi parti da quella.

Coſi ſogliano fare le menti, che credano à Iddio, anchora che odino promettерſi loro maggiori coſe di quelle, delle quali ſi reputano degne, ò di potere comprendere, ſi perſuadono che tutte le coſe ſieno poſſibili à Iddio, & neſſuno termine eſſere alla diuina bonta, & per queſto ſi cõmettono alla bonta ſua, pregando che in eſſi ſi adẽpia la parola del Signore, & finalmẽte cõ q̃ſta fede fu fatta Madre del noſtro Signore, perche ſubito che coſi hebbe detto, fu ripiena di ſpirito ſanto & concepè, non huomo ſolamente, ma il uero figliuolo di Iddio. Et partiſſi l'Angelo da eſſa, & uenne il figliuolo di Iddio, & q̃lla che auanti haueua creata, hora piglia i uera & naturale madre, acioche da eſſa, huomo nato, tutti gli altri huomini, che per fede lo abbracciaſſino, ſaluaſſi dal peccato, & dalla morte Gieſu Chriſto Signore noſtro, il quale inſieme col padre, & con lo ſpirito ſanto è Iddio da laudarſi in tutti i ſecoli. Amen.

Et leuandoſi Maria in que giorni, ſene andò in parte montuoſa, con preſtezza nella citta di Iuda, et entrò nella caſa di Zacharia & ſalutò Eliſabeth. Et fu come Eliſabeth udi la ſalutatione di Maria, il fanciullo gli ſaltò nel uẽtre. Et fu ripiena Eliſabeth di ſpirito ſanto, & gridò con gran uoce, & diſſe.

Benche ſia naturale delle madri grauide ſopra preſe da ſubito gandio ſentire muouere i fanciugli nel uentre, eſſendo peruenuti al quinto meſe, nondimeno queſta eſuberante eſultatione del fanciullo fu un certo inditio della gratia, che ſi haueua à dare al mondo per Chriſto, della quale coſa ne fu chiariſſimo ſegno, che la madre di Giouanni, ſubito che eſſa udi la ſalutatione di Maria, fu ripiena di ſpirito ſanto, & p lo inſtinto di q̃llo conobbe le coſe aſcoſe di Iddio, onde era q̃lla eſclamatione.

Benedetta tu fra le donne, & benedetto il frutto del uentre tuo.

Et queſte in ſententia ſono le medeſime paro le dell'angelo, come di ſopra ſi è dimoſtrato, le quali Eliſabeth, come pigliãdo dalla bocca dello Angelo repete, accioche conoſca Maria, l'oraculo dell'angelo nõ eſſere ſtata uana apparẽtia, ma uerita dello ſpirito ſanto. Et coſi pronuntiò beata Maria, che credeſſe, affermando di qui douerſi fare tutte quelle coſe, che gli erano ſtate dette dal Signore, benche da queſto pronuntiaſſe la madre di Chriſto, perche dal benedetto frutto del uentre ſuo, ſentiua che ſi apportaua la ſalute à tutto il mõdo. Et coſi ſono tutte le coſe piene di gaudio, & di eſultatione, doue ſi conoſce Chriſto preſente. Et quello che la ſoggiugne. Et benedetto il frutto del uentre tuo, è cauato dalla promiſſione detta à Abraham, & è accommodato per Eliſabeth al figliuolo di Maria, acioche Maria ſia certificata di eſſere, ſecondo le parole dello Angelo, ueramente madre di quel figliuolo, che fu promeſſo à Abraham, perche à queſto fu detto, nel ſeme tuo ſieno benedette tutte le genti della terra. Interpetra adunque Eliſabeth queſta promiſſione dicendo, benedetto il frutto del uentre tuo, cio è quello che tu Maria porti rinchiuſo nel uẽtre. Queſto è ueramẽte quello, che gia fu promeſſo al padre noſtro Abraham, & coſi è benedetto che per eſſo ſieno benedetti tutti que gli, che credono in eſſo. Et oltre adiqueſto Eliſabeth conferma la fede di Maria, non ſolamente con le parole, ma anchora con manifeſto ſegno, onde ſoggiugne.

Et donde ho io queſto che la madre del Signore uenga à me? Perche ecco che come fu fatta la uoce della tua ſalutatione ne miei orecchi, ſaltò il fanciullo pel gaudio nel uentre mio.

Cioè in fatti truouo che tu ſei ueramente la madre del Signore, & Saluatore mio, perche il fanciullo, che è nel uentre mio, eſultò per il gaudio, ſubito che io udi la noce della tua ſalutatione,

lutatione. Et di questo mio fanciullo fu predetto da l'Angelo, che doueua essere ripieno dal uentre della madre sua di spirito santo, & che doueua andare auanti al Messia Signore Iddio suo, i uirtu, & spirito di Helia. Auuegna adunque, che alla tua uoce mostrasse tanta letitia, & che quello del quale tu sei pregna in uno certo modo adorò, è manifesto che tu sei madre del uero Messia Signore nostro Saluatore. Et quando soggiugne Elisabeth.

Et beata quella che credete, perche sieno adempiute quelle cose, che gli sono state dette dal Signore. Et disse Maria.

Commenda la fede di Maria, p la quale commendatione non solamente conferma la fede in Maria, ma anchora insegna donde accade s si la uera beatitudine à Maria, perche è certamente il Messia uero giustificatore, & Saluatore nostro, ma se Maria non hauessi creduto in esso, niente gli sarebbe giouato, l'hauere il Messia figliuolo, perilche accadde à Maria la beatitudine da questo che la credette alla diuina promissione, nella quale fu detto il figliuolo suo essere il uero Messia nel quale si benedichino le genti. Et questo non solamente è detto per Maria, ma anchora per noi, accioche impariamo nessuno dono essere tanto notabile, tanto celeste, anchora che fusse il dono della corporale maternita di Christo, che nel cospetto di Iddio giustifichi, fuori che uno solo Giesu Christo, se per fede si pigli, che sia dato per i peccati nostri, & sia suscitato per la nostra giustificatione. Et esultando tanto abbondeuolmente la santa madre di Giouanni per la presentia di Christo Saluatore in Maria, nõ potette anchora essa che lo portaua nel uentre, non esultare, & predicare la bõta di Iddio. Et di qui uenne in quel celebrato hymno.

L'anima mia magnifica il Signore.

Et è q̃sto suo parlare di mẽte eleuata dallo spirito santo, & che sente la ineffabile bonta, & sõma potentia di Iddio, pche q̃llo solo magnifica, & esalta, dal quale conosce essere ogni magnitudine, & tutte le altre cose cõferite cõ q̃llo niẽte prezza. Et dice, l'anima mia magnifica il Signore, cioè tutto q̃llo che è in me di forza & di sentimento, & tutto q̃llo che io sono, & uiuo è solo intento della gloria sua, & uiue à q̃lla. Era certamente cõpresa dal santo spirito, in modo che non gia in essa era il uecchio huomo, anzi non essa in se, ma quel christo, che haueua conceputo, uiueua, sentiua, & parlaua. Queste sono quelle cose che opera lo spirito di Iddio ne credenti, cioè che gia non uiuono essi, ma Christo in essi, cioè rinoua quegli nelle cose sue mirabili, & fa che subito passino in nuoue creature. O felice ueramente quella anima che cosi pel fauore del lo altissimo diuiene nuoua, & si immuta in modo che ueramente possa dire. Magnifica l'anima mia il Signore.

Et lo spirito mio esultò i dio seruatore mio

Quello che nel primo uerso si intende per la anima, qui si intende per lo spirito. Et l'anima di quella rettamente si dice spirito, non solamente per questo, che fusse spirito, ma perche era cõpresa dallo spirito di Christo. Et di qui è, che certissimamente conobbe, onde douessi esultare, perche se l'huomo spirituale giudica tutte le cose, come è à Corinthi Cap. 2. che cosa si debbe sentire di questa spiritualissima uergine? Conobbe adunque di hauere conceputo il salutare di Iddio, per il quale si douevano, saluare tutti gli eletti, anzi per il quale anchora essa era fatta salua, & per questo esultò il suo spirito, perche in che cosa è la esultatione de credenti se non in Dio Saluatore di quegli che sperano in esso? Et per questo certo specialmente, che dette il suo figliuolo per noi. Et è propriamente la esultatione, quando alcuno dimostra co segni esteriori un grã gaudio di animo, ma in questo luogo non bisogna, che cosi si pigli, perche tutta questa esultatione di Maria è da cõsiderarsi nello spirito, accioche sia meditatione alta, & di uehemente eccesso, per la quale la mente della uergine spesso si indrizzaua à Iddio.

Perche risguardò alla humilta de l'ancilla sua, perche ecco che da questa hora presente tutte le generationi mi diranno beata.

Quello che finalmente si habbino tenuto assai della humilta, ò quello, che sene habbino scritto lasciando dico, che egli è certa cosa nelle sacre lettere, quegli solamente chiamarsi humili, che sono bassi di spirito, piccioli, & uili ne gli occhi loro, i quali niente attribuiscano à se, ò alle altre cose create, ma tutte le cose à Iddio, & in quel solo confidano, & que superbi, che confidano nelle ricchezze, & cose terrene, & hanno cose contrarie alle prescritte. Et per q̃sto si trouerra i medesimi spesso chiamarsi humili i poueri, & superbi i ricchi, perche è facile cosa, che il pouero sia humile, & non confidi di se, che nulla puo, ne della creatura che uede mãcargli, ma in Dio, & cosi i ricchi è difficile cosa, che non confidino nelle loro ricchezze, & possanza, ponendo i loro affetti in esse, non che i ricchi, & gran Principi non possino essere humili, & conseguire la uita eterna per essa humilta,

niente di grande ſentendo di ſe ſteſſi, come è di Dauid, nel ſecõdo de Re Cap. 6. Auilerom mi piu di queſto, & ſaro humile ne gli occhi miei &c. Et neſſuno certamẽte puo eſſere del popolo di Iddio, che non ſia baſſo, & pouero di ſpirito, & ueramente humile. Ma quale fu la humilta della ſanta madre di Iddio? Era ueramente piena di ſpirito, abietta ne gli occhi carnali, picciola del tutto, diffidando di ſe, niente di grande ſentendo di ſe, ne attribuiua à ſe alcuna coſa, ma tutto à Iddio. Et queſta è quella neceſſaria humilta de credenti, & uera pouerta. Et coſi piena di tale humilta predica la ineffabile benignita di Iddio, che ſi degnaſſe di pigliarla per tanta madre da queſto che riſguardaſſe à eſſa abietta, & ancilla. Cioè che teneſſe in modo conto di eſſa, che tutte le genti l'haueſſino à predicare beata, & ueramente la chiamano beata tutti quegli, che conoſcano Chriſto autore di tutta la felicita. Et neſſuno penſi, che Maria cantaſſe queſte coſe, per che ſolamẽte fuſſe fatta madre carnale di Gieſu, ma perche per la fede in quello, il quale haueua à partorire ſi uedeua hauere à conſeguire di produrre la eterna ſalute per eſſo. Et è da notare, che Iddio ſi dice riſguardare alcuno quando lo aiuta, come è nello Eſo. Cap. 2. Et riſguardò Iddio à i figliuoli di Iſrael. Et diceſi riſguardare anchora quelle coſe, che gli piacciono, & nõ riſguardare quelle che non piacciono, come è nel Geneſi Cap. 4. Et riſguardò il Signore à Abel, & alla offerta ſua, & à Cain, & alla offerta ſua non riſguardò, cioè piacquono, à Iddio Abel, & i doni ſuoi, & non Cain ne i ſuoi doni. Riſguarda adunq; il Signore alla humilta, & ſacroſanta, & alta picciolezza della ancilla ſua, mentre che gli piacque, & fugli in aiuto, & eleſſela in madre feliciſſima del ſuo unigenito. Et coſi nondimeno, non diciamo beata la ſanta madre del Signore, perche la fuſſe humile, ma da queſto ſi predica beata, perche Iddio riſguardò in eſſa quella humilta, & eleſſela in madre del ſuo unigenito, ſalua la integrita della uerginita.

Et i uerita eſſa di qui attribuiua alla diuina bõta, & celeſte ſguardo tutte le coſe, & di qui magnificaua l'anima ſua Iddio, & eſaltaua lo ſpirito ſuo. Et di qui affermaua in quello douerſi predicare beata nella uniuerſa generatione. Et qui ſi intendino per le generationi tutte le creature che poſſano giudicare di queſta beatitudine, ò felicita, cioè huomini, & Angeli. Et uedeſi qui che la ſacra genetrice di Iddio in queſto ſi rallegra, & eſulta che ſia detta beata nel Signore, & Iddio ſia predicato in quella glorioſo, accioche auuertiamo queſto eſſere ſpecialiſſimo de chriſtiani, che non uogliano dirſi felici, & eſſere laudati ſenõ nel Signore, & non in ſe ſteſſi, ma Iddio eſſere magnificato in eſſi.

Perche mi fece coſe grandi, quello che è potente, & ſanto il nome ſuo.

Et qui ſono da uedere tre coſe, cioè quali ſieno le coſe grandi di Iddio, quale la potentia di quello, & quale è il nome ſuo ſanto. Grandi, & magne ſono certamẽte queſte coſe. cioè che il uerbo di Iddio ſi è fatto carne in eſſa, & queſto certamente per i miſeri, & impii, accio che ſi faceſſino ueramente pii, & felici, & che concepè, & partori quello, che era la eſpettatione delle genti, & nelquale ſi douieno benedire, & che anchora reſtaſſi uergine, & tutte ſimili coſe. Della potentia ſua ſi ha di ſopra, doue dice. Non ſara impoſſibile &c. Medeſimamente del nome di quello, doue dice, & chi amerai il nome di quello Gieſu. Dice adunque. Perche mi fece coſe grandi, quaſi dica. Non per me, ma perche è potente, & ſanto il nome ſuo, per queſto fece in me coſe grandi.

Et la miſericordia di quello in generatione & generatione à quegli che lo temono.

Cioè perche è ſanto, glorioſo, & ſacro il nome ſuo, il quale debbe eſſere adorato, & celebrato, da tutti, & la miſericordia, & la bonta di quello à quegli che lo temono, è ſempre, ne mai manca. Et la miſericordia di Iddio uno opportuno aiuto, che naſce da la ſomma bonta di quello, poi che lo effetto della miſericordia ſua ſpeſſo ſi chiama miſericordia. Per queſto deſiderando Dauid conſeguire il gran dono della ſua miſericordia, domandò nel pſalmo. 51. Habbi miſericordia di me Iddio ſecondo la tua miſericordia. Et quegli de quali ha miſericordia, giuſtifica, & è à quegli in aiuto, che temono eſſo, & queſti ſono i credenti i quali ſempre temono di non eſſere trouati traſgreſſori del uerbo di Iddio. Et in ſomma la miſericordia di Iddio, è aiuto, gratia, & direttione di quello. Il timore del Signore, è in tutte le coſe ſommamente temere, che alcuno non ſi eleui ſopra di ſe, & che non uoglia per ſe, & uſurparſi la gloria, & le altre coſe che riſguardono à Iddio. Et dice, in generatione & generatione, come dica, Iddio nõ è ſtato miſericordioſo ſolamẽte à me una, ma per queſto ho conſeguito miſericordia, accioche dimoſtraſſe in me ogni clementia, à moſtrare uno eſemplo à tutti quegli che temono eſſo, cioè che credono in eſſo, & ſeguitano la uocatione ſua della fede. Et la miſericordia di Iddio non è cominciata prima da me, ma gia fu data à tutti quegli che lo temono di generatione in

ne in

ne in generatione,& daraſſi anchora dipoi à tutti i poſteri,che credono in quello.

Et fece poſſanza nel braccio ſuo, diſperſe i ſuperbi per la cogitatione del cuore loro,le uò i potenti delle ſiede,& inalzò gli humili. Gli affamati empiè di bene,& i ricchi laſciò ſenza coſa alcuna.

Nelle ſacre lettere,per il braccio,mano,& deſtra di Iddio communemente ſi intende la potentia,& fortezza di quello. E' adunque queſta commendatione della potentia di Iddio, perche ſe bene molti Re di q̃ſto ſecolo ſi dicono potentiſſimi, & inuittiſſimi,nondimeno ſono detti coſi per cõparatione agli inferiori,& manco potenti Signori.Ma il ſolo Signore Iddio noſtro è in modo potente,& inuitto, che in fatto ſempre proui, che q̃ſti epiteti grandemente gli conuengono, perche ueggaſi che coſa fa,& uedraſſi che fa rimanere in uergogna gli arrogãti,& ſuperbi,abaſſa i ſublimi,inalza gli humili, arricchiſce i poueri, & i ricchi fa biſognoſi.Et queſte opere di Iddio ſono tãto note fra gli huomini,che non ſolamente la ſacra ſcrittura,ma anchora gli ſcrittori gentili gli comemorano. Et coſi diſpergie lo altiſſimo,ſcaccia, & cõfonde i ſuperbi,& impii, che ſi dilettano ſolamente di coſe terrene, confidãtiſi ne gli honori,nelle ricchezze,nella potentia,& altre coſe caduci, & riſguarda agli humili, raccoglie à ſe dando loro ſempre aiuto, accioche qualche uolta non periſchino. Ma i ſuperbi,donde ſono diſperſi,ſcacciati,& confuſi ſe non dalle cogitationi,& conſigli loro? perche la prudentia,& affetto della carne è morta,come è à Romani.9. Ma gli humili, che ſi reggono non pel ſuo,ma pel conſiglio di Iddio,& prudentia dello ſpirito, la quale è pace & uita,ſempre piu di giorno in giorno ſono confermati. Et per la ſiede ſi intendono le potentia,& i regni. Sono adunque leuati dalla ſiede,quegli che ſono priuati della potentia, del regno, della gloria, & delle ricchezze,ma gli humili ſono inalzati,perche in Chriſto diuengono Re, & regnano per quello,& per gli affamati,& poueri ſi poſſano intendere,i ueri humili,intenti ſempre al uerbo di Iddio cercãdo ſempre di arricchire di quello, i quali ſi conoſcano peccatori, & ſenza meriti da potere p ſe cõſeguire la gloria delle ricchezze eterne,nõ confidati in alcuna creatura,ò doni loro proprii, & queſti tali riempie di beni,cioè dello ſpirito ſuo,onde in ſenſo è come dica Maria. Fece meco il Signore come è ſempre ſolito,exaltò me humile,& rẽdè benedetta fra tutte le donne,auuegna che in queſto in mentre mandaſſi per terra molti grandi,& potenti ſuperbi, perche ſempre fu conſueto fare queſto,accioche dichiari la potentia ſua. Et è il medeſimo con quello che dice Dauid. Il Signore diſſipò il conſiglio delle genti,fece uani i penſieri de popoli, benche per tutto cantino i pſalmi,come ſia ſolito Iddio diſpergiere gli impii,allacciati da loro cõ ſigli. Coſi auuenne à Pharaone, coſi à Sichon Re de gli Amorei, coſi à Og Re di Baſſan, & à innumerabili altri. Coſi anchora depone i potenti dalle ſiede, cioe de dominii, & inalza gli humili,gli affamati ſatia di beni, & rende mendici quegli che paiono abbondare di tutte le coſe,& queſto accioche la ſua potentia,& bonta inſieme riſplenda.Coſe ſimili cantò la madre di Samuel, & molti pſalmi, & la ſomma di tutti è,che Iddio humilia q̃gli che ſi eſaltono, & eſalta quegli che ſi humiliano. Et queſto haueua dimoſtrato in Maria, onde eſſa cantò queſte coſe. Et è ueriſimile che quella riſguardaſſi alla tyrannide di Herode,& altri impii,i quali allhora impiamente premeua no il popolo di Iddio come preuedeſſe che quegli in brieue hauieno à perire, & che i pii hauieno à eſſere eſaltati,fidando in Chriſto liberatore,& ſaluatore di quegli.

Preſe Iſrael ſeruo ſuo accioche fuſſe ricordeuole della miſericordia, come parlò à padri noſtri,à Abraham, & al ſeme ſuo nel ſecolo.

In queſti due ultimi uerſi riſguarda alla ſalute che gia ſi doueua dare à Iſrael rallegrandoſi, ſeco che il Signore lo haueſſi riceuuto.Et chiama Iſrael ſeruo del Signore,perche era popolo de gli eletti,i quali ſoli ſi dicano ſerui à Iddio,& dice come promeſſe à padri Abraham & al ſeme ſuo,perche promeſſe di hauere à eſſere Iddio à quegli,cioè hauergli à ſaluare dal peccato,& dalla morte. Et queſta ſalute,eſſendoſi fatta per Chriſto, rettamente cantò Maria eſſere ſtato preſo Iſrael dal Signore,hauendo gia mandato il Chriſto ſuo in carne, perche mentre che preſe la carne da gli Iſraeliti ſi aggiũſe ogni uero ſeme di Iſrael,cioè gli eletti che ſono figliuoli di promiſſione, & computanſi in eſſo come è à Romani Cap.11.Gli eletti adunque ueri Iſraeliti ſi dicano ſerui di Iddio,percioche ſinceramẽte credano in chriſto, & in quello ſolo confidano. Ma gli increduli,come ne inuerita ſi poſſano dire Iſraeliti, coſi anchora non ſi poſſano dire ſerui di Iddio. Et di neſſuna coſa ſi ſcorda certamente q̃llo agli occhi del quale ſono nude, & aperte tutte le coſe,come è agli Hebrei Cap.4.Ma allhora ſi dice ſcordare quando non aiuta.Et diceſi ricordarſi,quãdo fa la miſericordia. Ri

cordoſſi adunq; della miſericordia ſua, quando dette quel Chriſto, il quale haueua promeſſo à padri. Et preſe Iſrael ſeruo ſuo, cioè pigliando la carne da quello ſi copulò al medeſimo con perpetua charita. Et queſto pche Iddio haueua promeſſo à Abraham, & agli altri patriarci di uolere dare loro ſeme, nel quale ſi douеſſino benedire tutte le genti. Et ſe bene Iddio per molti anni prolungò queſta promeſſa, ne mandò queſto ſeme in terra, in modo che il popolo di Iſrael pareſſi abbandonato da Iddio, nondimeno hauendo la uergine conceputo il figliuolo di Iddio, ricordeuole della miſericordia, cioè della promeſſa ſua, per la quale dichiarò non hauere abbandonato, ma riceuuto, & con gran gratia abbracciato il popolo di Iſrael. Et queſto è l'hymno di Maria, il quale compoſe nella caſa di Zacharia, appreſſo alla cognata Eliſabeth à dichiarare la gr atitudine dell'animo ſuo.

Et reſtò Maria con quella circa tre meſi, & ritornoſſi à caſa ſua.

Et ſtette Maria con Eliſabeth circa tre meſi, perche tanto lungamente la riteneua quella ſcambieuole cõgratulatione della donna di Iddio, & la beatiſſima commemoratione ſua, & come la ſola amicitia di quegli i quali concilia la gratia di Iddio è la uera, coſi nõ poſſono ſubito quegli che conuennono nel Signore, ſpiccarſi fra loro ſenon gli ſegrega la medeſima gloria di Iddio, che gli cõgiunſe, alla quale ſeparati, co corpi, poſſano maggiormente ſeruire che congiunti, nondimeno con gli animi perſeuereranno ſempre cõgiuntiſſimi.

Et à Eliſabeth ſi compie il tempo di partorire, & partorì uno figliuolo. Et udirno i uicini, & parenti ſuoi, che il Signore haueua magnificata la ſua miſericordia uerſo di quella, & rallegrauanſi ſeco. Et fu nel di ottauo, uennono à circuncidere il fanciullo, & chiamauanlo pel nome del padre ſuo Zacharia, & riſpondendo la madre ſua diſſe, nò, ma chiameraſſi Giouanni. Et diſſono à quella, neſſuno è nel tuo parentado, che ſi chiami per queſto nome. Et accennauano al padre ſuo, che coſa uoleſſe ch'ei ſi chiamaſſe. Et queſto chiedendo da ſcriuere, ſcriſſe dicendo. Giouanni è il nome ſuo. Et tutti ſi marauigliorno. Et ſubito ſi aperſe la bocca ſua, & la lingua ſua, & parlaua, laudando Iddio. Et feceſi uno timore ſopra tutti i circunuicini, & per tutta la montuoſa parte di Iudea ſi diuulgauano tutte queſte parole, & poſonle tutti quegli che hauieno udito, nel cuore loro, dicendo che fanciullo ſara queſto? Et la mano del Signore era con quello

Che i uicini, & i parenti di Eliſabeth ſi congratulaſſino che il Signore con gran beneficio gli haueſſi beneficati, è uficio di charita, la quale come piangie co piangenti, coſi anchora ſi rallegra co gaudenti. Et che nõ uoleſſino che il fanciullo ſi chiamaſſe Zacharia, ma Giouanni, ſecondo la parola dell'Angelo, dimoſtra la ſomma prouidentia di Iddio, & lo immutabile cõſiglio, perche è moderatore di tutte le coſe, dal quale, per il quale, & nel quale ſono tutte, ne altrimenti ſi potettono fare q̃lle coſe, che ab eterno conobbe coſi hauere à eſſere nel tempo, & prefini. Et quello ilquale aprì i profondi myſterii ſuoi à Zacharia, hora apre gli organi della lingua, & della bocca alla aperta laude del nome ſuo, accioche auuertiamo, che non credendo non poſſiamo pronuntiare le coſe magne di Iddio, ma concepuita la fede, riceuiamo lo ſpirito, per ilquale poſſiamo parlare quelle, & dimoſtrarle agli altri alla gloria di Iddio. Et per queſto ueggendo aſſai apparire nel nato fanciullo le coſe gran di di Iddio (Diceuano che fanciullo ſara queſto?) quaſi diceſſino, il magno altiſſimo ſi predica in quello, il giudicio de quali conferma lo Euangeliſta dicendo. Et la mano del Signore era con quello, come ſe diceſſe, ueramente in eſſo ſi haueua à glorificare Iddio, perche la mano di quello, la potentia, la uirtu, la diretione, & lo ſpirito era con quello, perche neſſuno puo eſſere magno, ſenon quello il quale Iddio cõ la ſua uirtu magnifica. Et coſi per che uiddono la mano del Signore, cioè la ſingulare potentia di Iddio, in uarii miracoli eſſerſi manifeſtata circa il fanciullo, era cauſa che eſſi aſpettauano gran coſe dal fanciullo, & temeuano piu per la preſente maieſta di Iddio. Et coſi inuerita ſono i cuori de gli huomini, che tanto maggiormente uenerano Iddio, quãto auuertiſcano piu chiaramente manifeſtarſi la potentia ſua. Et di qui uiene, che gli huomini ſogliano ſpauẽtare di tutti i portenti, & prodigii, che referiſcano la potentia di Iddio. Hora da tutte queſte coſe noi dobbiamo imparare che ſe la naſcita del precurſore fu notabile per tanti miracoli della diuina potentia molto piu ſanta eſſere ſtata la naſcita di Chriſto.

Et Zacharia padre ſuo, fu ripieno di Spirito ſanto, & prophetò, dicendo. Benedetto il Signore Iddio di Iſrael, perche uicitò, et fece la redentione al popolo ſuo. Et rizzo il

corno

corno della ſalute à noi,nella caſa di Dauid ſeruo ſuo.

Haueuano gia ſpirito di figliuoli di Iddio,Zacharia, & Eliſabeth, onde uiſſono inreprenſibili ne precetti,& giuſtificationi di Iddio,ma che peculiarmente prophetaſſino, ripieni di ſpirito,è come ſe fuſſe ſcritto,operò,ò ſoffiò in quegli lo ſpirito di Iddio. Et è la ſomma di queſto cantico,operatione di gratie,& laude di Iddio,il quale ſecondo le ſue promeſſe fatte à ſanti,mãdò finalmente il Chriſto ſuo per il quale gli eletti liberati da tutti i mali,uiuino piamente,felicemente,& ſantamente. Et chiamalo ragioneuolmente Signore Iddio di Iſrael,perche ſi era dimoſtrato ſempre Iddio al uero Iſrael,& da quello era ſtato ſempre riconoſciuto,& adorato ſecondo il patto,che patto uito haueua con Abraham,& predica hauere uiſitato quello,& fatta la redentione al popolo ſuo,il che è il medeſimo,perche quãdo dette il Saluatore al popolo ſuo,dichiarò,che eſſo lo haueua liberato dalla ſeruitu del peccato.Et coſi ſi piglia in bene uicitare q̃gli à quali fa beneficii,per i quali certamente dichiara eſſere loro preſente,& hauere cura di quegli. Coſi uiſitò gli Hebrei,quando gli liberò dalla Egittiaca ſeruitu. Et neſſuna uiſitatione di Iddio ſi può paragonare à q̃ſta uiſitatione che predica qui Zacharia,perche per queſta uiſitò il popolo ſuo nel ſuo figliuolo, del quale niente è maggiore, ne piu preſtante, perche per quello fu fatta la redentione del popolo da tutti i mali. Et di qui canta Zacharia haueua il Signore rizzato il corno della ſalute nella caſa di Dauid, cioè la potentia ſaluificante, cioè per il Chriſto ſuo Saluatore di tutti quegli,che crederranno in eſſo al quale dette egli poteſta in cielo,& in terra,perche come la fortezza de gli animali cornuti ſi eſercita per le corna,nella ſcrittura ſi ſuole ſignificare methaphoricamẽte per il corno la potentia. Et fu alzato queſto corno nella caſa di Dauid, pche ſecondo la carne,il ſignore noſtro è nato della poſterita di Dauid.Et queſto hauere gia promeſſo il Signore per molti propheti che erano ſtati molto auanti. Hora circa quello che diſſe. Et prophetò,è da ſapere che propheta re,è nõ ſolamente predire le coſe future,ma dichiarare le prophetie dette auanti, Benche l'una & l'altra coſa fece Zacharia in queſto ſuo uerſo, pche eſplica le promiſſioni lequali per molti anni adietro erano ſtate predette da propheti di Chriſto,& di Giouanni, & che publicamente erano diuulgate. Et prophetezza anchora eſſo,che uficio habbia à ammiſtrare Giouanni, & quanti beneficii uenghi no al popolo per lo auuẽto di Chriſto, la uia del quale haueua à preparare Giouanni.Et di qui canta dipoi Zacharia.

Come parlò per la bocca de ſanti, che fur no dal ſecolo ſuoi propheti.

Cioè per la bocca di Eſaia, Hieremia, & gli altri,i quali prediſſono gli eletti hauere à eſſere liberati per queſto Re Saluatore, che haueua à naſcere della caſa di Dauid,da tutti i nimici, & quegli che gli odiauano,la quale liberatione in queſta coſa è ſituata, che non gli puo ſeparare dallo amore di Iddio, che ſi concede in eſſo Meſſia,& di queſta glorioſa liberatione prophetorno tutti i propheti,perche tutti i propheti in tutte le coſe che annuntiano ſi conſtituiſcano auãti Chriſto, predicano quello, & affermano tutte le coſe douerſi fare in quello,ſapendo che altrimenti non potrebbono fare frutto.

La ſalute da nimici noſtri, & dalla mano di tutti quegli che ci hanno in odio,accioche egli uſaſſe,miſericordia uerſo i padri noſtri et fuſſi ricordeuole del ſanto ſuo Teſtamento,per il giuramẽto che giurò à Abraham padre noſtro,di darci,che ſenza timore, liberati dalle mani de noſtri nimici ſeruiſſimo à quello, con ſantita,& giuſtitia,al conſpetto ſuo tutti i giorni della uita noſtra.

Cioè fece le promeſſe à Abraham, & à Dauid che eſſi hauieno à ſuperare i nimici loro,& eſſere benedetti quegli che gli benedicieno, & maladetti quegli che gli maladicieno,in modo che le coſe promeſſe à Abraham,& à Dauid della uittoria ſopra i nimici,& della ſicurta,& tranquillita della uita, & perpetuita del feliciſſimo regno pare che ſi deſcriuono in modo,che ſi intendino come di beneditioni da adempierſi ſecondo il ſenſo di queſto ſecolo,ma da queſto cantico di Zacharia, che è alle promiſſioni di Iddio che furno date à Abraham, & Dauid,ſi puo chiaramente intendere quelle promiſſioni riſguardare alle beneditioni ſpirituali,perche Zacharia in queſto canti co eſpone le promiſſioni dette à Patriarci,& confermate con giuramenti, della ſicurta della uita,& del feliciſſimo ſtato del perpetuo regno,douerſi intendere di que nimici,che furno uinti per Gieſu Chriſto, & di quella tranquillita di uita,che ci è apparecchiata per chriſto. Et Chriſto non uinſe i Caldei, ò i Perſi, ò Romani con lo eſteriore apparato della guerra,perche ſe bene i Iudei furno oppreſſati da quegli,in modo che non era loro lecito tranquillamente trattare il culto di Iddio inſtituto nella legge,& uiuere ſicura uita, nondimeno

non ſarebbe accaduta loro, ne uera ſalute, ne uera giuſtitia, ſe anchora fuſſino ſtati liberati da queſti nimici, ma uinſe que nimici, & liberò il popolo ſuo da quegli auuerſarii, de quali ſcriuẽdo Paulo agli Epheſi Cap. 6. dice, perche non habbiamo la pugna contro al ſangue, & la carne, ma contro à principati, contro alle poteſta, contro à Signori del mõdo, rettori delle tenebre di queſto ſecolo, contro alle ſpirituali aſtutie nelle coſe celeſti. Et fra queſti nimici il principale è Satan, il quale come è homicida, coſi ſenza intermiſſione, come leone ruggente ua attorno cercando chi diuori. Dipoi è il peccato nel quale fu ſpinto Adam per la perſuaſione di Satan, & il quale è ſcorſo da Adam in tutti gli huomini, il quale ſpigne gli huomini à tutte le ſceleratezze. Dipoi ſono le afflittioni, la morte, & lo Inferno de quali nimici niente ſi puo dire piu horribile. Et queſti tali nimici poſſeggano naturalmente l'huomo nella loro poteſta, perche noi ſiamo per natura figliuoli dell'ira, cioè ſerui di Satan, & naſciamo in peccato, in modo che per il peccato, noi ſiamo ſottopoſti tãto alle afflittioni di queſto ſecolo, quanto al perpetuo Inferno. Et queſti nimici in modo uinſe Chriſto, che benche anchora infurino, & agli huomini paia che minaccino tutti i mali, nondimeno non poſſano apportare altro detrimento à quegli che credano in Chriſto Gieſu. Dipoi reſtitui Chriſto il popolo ſuo, non in quella ſicurta per la quale faccino il culto Leuitico in Hieruſalem. Perche queſto, come nel ſuo tempo, ſecõdo la ſententia della legge, ſi doueua oſſeruare, coſi nõ fu ſenon ciuile ſantita, & pedagogia à chriſto, ma rimeſſe à quegli i peccati, per la quale remiſſione in modo ſi rende ſicura la conſcientia per la fede, che gia non teme ne Satan, ne la morte, ne lo inferno, & perche per fede ſi da lo ſpirito ſanto, per queſto chiunque ha la remiſſione de peccati per la fede, queſto ſenza alcuno timore, ò della morte, ò dello Inferno, crudeliſſimi nimici, liberamente, & tranquillamente ſerue al Signore Iddio ſuo in ogni ſantita, & giuſtitia, che puo, perilche come furno dette q̃ſte promiſſioni à Abraham, & à Dauid, coſi & per q̃ſto hymno di Zacharia ſi debbono intendere de gli ſpirituali nimici, & della uera & ſpirituale ſantita, che ſi ha in Chriſto per fede. Adunque q̃llo che Iddio promiſſe à Abraham, quello che promiſſe à Dauid, quello che & giurando confermò, cioè di hauerſi à ricordare del patto ſuo, hauere à fare le miſericordie promeſſe à padri, che noi ſareno ſalui da nimici noſtri, & dalla mano di tutti q̃gli, che ci hanno in odio, accioche ſenza timore, liberati dalla mano de nimici noſtri ſeruiamo à eſſo, ci inſegna qui Zacharia Iddio egregiamente hauere conceduto, quando mandò Chriſto figliuolo ſuo in carne, il quale come haueua à propitiare i peccati noſtri, & riconciliarci allo Iddio padre, & coſi impetrare, che per la fede in eſſo ſiamo reputati ſanti, & giuſti auanti à Iddio, & dotati di ſpirito ſanto, accioche dalla fede, con gran tranquillita di animo, obediamo alla ſua uocatione, coſi concedè Iddio pieniſſimamente à padri la promeſſa, quando dette il Chriſto ſuo, per il quale tutti inſieme ſono fatti beati. Et allhora ſi moſtrò ricordeuole del patto, che pattouito haueua con Abraham. Et queſto ſi dice qui teſtamento. Patto è quello per il quale haueua promeſſo à Abraham, & il ſeme ſuo hauere à eſſere loro Iddio, & hauere eſſo à tenerſi quel popolo peculiare. Et dette allhora quello che haueua giurato à Abraham di hauere à benedire quello, & à multiplicare il ſeme ſuo, accioche poſſedeſſe le porte de nimici ſuoi, & che ſi haueſſino à benedire nel ſeme ſuo tutte le genti della terra. Et perche niente è inuerita bene, che piglia il fine, aggiunſe in tutti i giorni della uita noſtra, perche non è pieta quella, che conobbe il fine. Iddio è uno, & nõ ſi muta, il quale chi lo conobbe non potra in eterno eſſere ſpiccato dalla oſſeruatione di quello, ne potra temere coſa alcuna maggiore di eſſo.

Et tu fanciullo ſarai chiamato propheta del lo altiſſimo, perche tu precederai auanti à la faccia del Signore à preparare le uie di quello, à dare la cognitione della ſalute al popolo ſuo, ne la remiſſione de peccati loro, per le uiſcere de la miſericordia di Iddio noſtro, nelle quali ci uicitò il naſcente da alto. A' lucere à quegli, che ſedeuano ne le tenebre, & nell'ombra della morte, per indirizzare i piedi noſtri à la uia de la pace.

Et hora cãta queſta coſa del futuro uficio del fanciullo, il quale fu chiamato propheta del lo altiſſimo, & piu che propheta, del quale ſi diſſe piu apieno in Matheo. Et la ſcientia del la ſalute, che dette Giouanni fu quella dottrina per la quale inſegna al popolo conoſcere i ſuoi peccati, & condurre à Chriſto, la quale ſalute è la remiſſione de peccati che uiene dal la abbondante bonta di Iddio, la quale ſecondo il parlare Hebreo, ſi chiama uiſcere di miſericordia, perche comprendere queſto uera mente, è hauere la ſcientia della ſalute per la quale ſiamo giuſtificati, & ſaluati. Et come eſſa remiſſione de peccati, coſi è queſta fede da le ſole uiſcere della miſericordia, cioè accade per

de per certa abbondante bonta di Iddio ſenza alcuni noſtri meriti, con queſta uiſitò noi naſcendo da alto quel diuino ſole della giuſtitia, Chriſto Saluatore, che riluce à quegli che ſedeuano nelle tenebre, & ombra della morte, cioè nella ignorãtia di Iddio, accioche preſa per eſſo la cognitione di Iddio fieno indirizati con la luce della uita per lo ſpirito ſuo nella uia della fede, accioche reſultino tutte le coſe in bene, & per quanto è in noi habbiamo pace con tutti gli huomini. Et rationabilmente, quando la cogitatione di Iddio cerca uita eterna, chiama ombra della morte la ignorantia di Iddio, dalla quale ſono tenuti tutti q̃gli, à quali non fia noto quel ſole della giuſtitia Chriſto nato da alto. Queſte coſe inſegnò Giouanni, dette al popolo di Iddio, q̃ſta ſcientia di ſalute, queſta fu la prophetia ſua, onde fu chiamato da Chriſto propheta, & piu che propheta, per queſta finalmente preparò la uia al Signore, & andò auanti alla faccia ſua; & conuerti i cuori del popolo à Iddio, le quali tutte coſe hauendo conoſciute il padre ſuo per ſpirito, hauere à eſſere à conſolatione ſua & de gli altri, cantò coſi quelle. Et quelle come ſono diuiniſſime, & niente altro che eſſi ſteſſi euangelii, coſi ſolamente ſaranno cantate da cõtriti di cuore, & ripieni di Spirito ſanto, degnamente, & con frutto. Et coſi ſi uede qui per quali meriti accadeſſino tanti beneficii, al popolo, che imparaſſino la ſciẽtia della ſalute, & conſeguiſſino la remiſſione de peccati, & che non accaddono pe meriti della circunciſione, ne pe meriti de ſacrificii, ne pe meriti della honeſta ciuile, le quali coſe ſe bene hanno la loro dignita nel genere loro, nõ dimeno non ſono di tanto pregio appreſſo à Iddio, che per eſſe cõferiſca in noi quel gran beneficio della remiſſione de peccati. Che coſa adunque ſono quelle, per le quali ſiamo beneficati di tanto beneficio? Per le uiſcere (Dice Zacharia.) della miſericordia dello Iddio noſtro. Et non dice ſemplicemente per la miſericordia, ma per le uiſcere della miſericordia, cioè per la grande, & non inueſtigabile miſericordia, perche per queſta, & non per humano ſapere uiſitò noi il naſcente da alto, chiamando Zacharia il naſcente da alto Chriſto.

Et il fanciullo creſceua, & fortificauaſi di ſpirito, & ſtaua ne diſerti infino al di che ſi dimoſtraſſi à Iſrael.

Come la natiuita di Giouanni fu ammirabile, coſi fu ammirabile il progreſſo della eta ſua, perche come creſceua la fattura del corpo, coſi era fortificato anchora per la fortezza dello ſpirito ſanto, in modo che ſubito che gli fu lecito per la eta, uiueua non fra la frequentia de gli huomini, ma in luoghi nõ molto habitati, & deſerti, facendo quiui uita auſtera. Et ſecondo che era ſtato dotato dallo ſpirito di Iddio, andaua creſcendo, ſecõdo la portione della eta, in dottrina, & ſantita, & piu di giorno in giorno ſi dimoſtraua in detti, & in fatti grande appreſſo à Iddio, & queſto è quello che diſſe, & fortificauaſi di ſpirito.

CAp. II.

ET fu in qne giorni, egli uſci uno decreto da Ceſare Auguſto, che fuſſe deſcritto tutto il mondo. Queſta prima deſcrittione fu fatta, eſſendo preſidẽte de la Syria Cyrenio. Et andauano tutti à farſi ſcriuere, ciaſcuno nella ſua citta.

Cioè doppo la natiuita di Giouanni Battiſta, fu che egli uſci uno decreto da Ceſare Auguſto, che ſi deſcriueſſe l'uniuerſo mõdo. Et qui è da oſſeruare che i Iudei, in quel tempo che Giouanni, & Chriſto nacquono erano nella poteſta de Romani, dipoi, che queſto Ceſare di che fa mentione, fu Ottauio ſecondo Imperatore di Roma, il quale nell'anno. 42. del ſuo imperio, per publico decreto comandò, che l'uniuerſo fuſſe deſcritto, cioè tutte le parti del mondo, nelle quali imperaua, che per eſſere ſtate grandi le chiama l'uniuerſo. Et queſta deſcrittione fu fatta, eſſendo preſidente Cyrenio. Et per quanto ſi ha da Ioſepho queſta deſcrittione fu una attione di cenſo, & ſtima delle faculta, la quale ſogliamo chiamare grauezza, ò tanſa, ò impoſitione, nella quale deſcrittione ſi ſcriuano i nomi di ciaſcuno, & ſi notano ſecondo le faculta loro, à conferire i tributi. Auuegna adunq; che queſto cenſo ſi trattaſſe in Iudea, andauano tutti nelle loro citta à dare i nomi, pche ogni tribu haueua la ſua citta per metropoli, onde dice ſeguendo.

Et anchora Ioſeph ſali da Galilea, della citta di Nazareth in Iudea, nella citta di Dauid, che ſi chiama Bethlehem, per eſſere della caſa, & della famiglia di Dauid, per farſi, ſcriuere con Maria ſpoſatagli per moglie la quale era grauida.

Et qui ſi uede quanto ſante, & quanto aſcoſte ſieno le opere di Iddio, da gli occhi di queſto mondo, perche primieramente aſcendono Maria, & Ioſeph in Bethlehem, accioche ſecõdo il giudicio humano fuſſino, ſecondo il de-

creto di Cesare scritti in Bethlehem, ma pel giudicio dello spirito santo, & negli occhi di Iddio si tratta la cosa altrimenti, perche si era detto pel propheta Michea Cap. 5. Et tu Bethlehem di Ephrata, picciola à essere nella migliaia di Iuda, da te uscira quello che sia domi natore di Israel. Vanno adunque Ioseph, & Maria à Bethlehem, accioche obedischino al decreto del magistrato, ma q̃sto fu opera di Iddio, accioche si adempiesse l'oraculo dello spirito santo, & Christo nascesse in Bethlehem secondo il suo decreto. Dal quale esemplo siamo ammuniti, che nelle cose ciuili, quanto si uoglia molestе, dobbiamo obedire al magistrato nostro.

Et fu che essendo quiui uenne il tempo ch'ella partorisse. Et partori il figliuolo suo primogenito, & rinuolselo nelle fascie, & messelo à giacere nel presepio, per non hauere quegli luogo nella habitatione.

Cioè accadde che il luogo doue erano, essendo ripieno di hosti, fu constretto à stare nella stalla, & posare Christo nel presepio, come quello che haueua à predicare la uera humilta, & dispregio delle ricchezze, & delitie, & che era uenuto à esaltare gli humili. Et cosi uolle nascere il Signore in somma tenuita, & pouerta, accioche insegnasse il dispregio del mondo, & prouocasse à pigliare le cose celesti. Et di qui imparino i ricchi del secolo, che non si piaccino per le ricchezze, & à poueri non paia essere grauati per la tenuita. Et quello che dice, Primogenito suo, benche in Matheo se ne sia trattato, nondimeno anchora qui alquanto ne trattereno contro alla perfidia di quegli, che uogliano che Christo haueßi altri frategli della Vergine, & dico oltre à quello che se ne è detto in Mattheo, che gli Euangelisti chiamono Christo primogenito di Maria, nō perche dipoi haueßi altri figliuoli, ma perche auanti à Christo non ne partori alcuno altro. Et appare questo errore del nome del primogenito, essere nato specialmente dalla ignorātia della lingua Hebraica. Perche quello che noi chiamiamo primogenito, gli Hebrei semplicemente lo chiamono Bechor, il quale interpetrano i latini primo genito, ma la Hebraica dittione non contiene in se alcuna simile compositione, ma semplicemente significa, quello che primo apre la uulua, generinsi, ò non si generino doppo quello de gli altri, per laquale cosa uolere prouare da questo luogo la pluralita de figliuoli di Maria, non solamente è errore, ma anchora ignorantia della lingua Hebrea.

Et nella medesima regione erano pastori che uigilauano, facēdo le guardie della notte sopra il gregge loro. Et ecco l'Angelo del Signore stette auanti à quegli, & la gloria del Signore splendè loro intorno, & hebbono gran timore.

Et qui è da osseruare l'Angelo del Signore, doppo il nato Christo essere il primo predicatore dello euangelio di Giesu Christo. Et reuela l'Angelo la natiuita di Christo, & predica di essa, non à Romano Imperatore, nō al Re Herode, ne à Pontefici Hierosolymitani, & Pharisei, gōfiati per la loro carnale santita, ma perche Christo era nato in abiettissimo luogo dello albergo, si annuntia anchora à huomini al mondo abiettissimi, & à quegli, i quali hauieno molta familiarita col luogo della natiuita di Christo, cioè pastori. & annūtiasi à quegli non ociosi, nō adormentati, ma uigilanti che facieno la guardia sopra il gregge loro. Et cosi uiene qui falsa l'opinione che Iddio disprezzi quegli, che disprezza il mondo. Et quello che è macchiato di tale opinione non crede alle persuasioni di Iddio nelle cose auuerse, perche pensa non essere risguardato da Iddio, ne inuoca Iddio, perche stima di non essere esaudito da quello.

Et l'angelo disse loro, non temiate, perche ecco ui annuntio una grande allegrezza che sara à tutto il popolo, perche hoggi ui è nato il Saluatore, il quale è Christo Signore nella citta di Dauid. Et questo ui sia segno. Voi trouerrete il fanciullo rinuolto nelle fascie, posto nel presepio. Et subito fu con lo Angelo una moltitudine di celeste militia laudando Iddio, & dicendo. Gloria ne gli altissimi à Iddio, & in terra pace, ne gli huomini buona uolonta.

Et è questa prima cōcione doppo il nato christo, piena di ogni gaudio cominciando à leuare loro il timore, come se dicesse, non temiate questo grande splendore di fulgore, ò altra apparentia simile, ma ecco che hora è nata nuoua luce che illumina ogni huomo che uiene nel mondo. Infino à qui haute temuta la morte, scacciate hora il uano timore, ecco io ui annuntio presente uita. Temesti lo inferno, ma hoggi ui è aperto il cielo. Temesti la perditione, ma ecco che ui è nato hoggi il Saluatore, & non come fu Mose, ò Iosue, ò Saul, ò Dauid, ma Christo Signore, quello del quale si è detto, che haueßi à rōpere il capo del Serpente, & che in esso si hauieno à benedire tutte le genti. Et cosi à pastori fu primieramente

mieramente reuelato questo parto, ma che p gli Angeli fusse dimostrato, dichiara la diuinita di quello. Et era ragioneuole che nuntii celesti primieramente annuntiassino essere nato il Re de cieli, & affermano di annuntiare uno gaudio grande, che hauesse à essere à tutto il popolo, doue bisogna intendere il popolo de gli eletti, & non di tutti quegli che erano Israeliti secondo la carne, perche il Signore fu posto in Israel à rouina di molti. Et gli angeli cantorno con il loro hymno quel le cose che per Christo nato anchora hauieno à essere, pche la gloria di Iddio fu marauigliosamente illustrata quando p lo spirito di Christo tirati conobbono, & adororno esso Iddio, & fu fatta in terra pace beata, poi che à assai fu aperta la entrata à Iddio padre p Christo Giesu dalla gratia del quale, quegli che sono fatti sicuri, in modo stanno con gli animi tranquilli, & pacificati, che tutte le cose con sultano in bene, & hanno pace per quanto è in essi con tutti gli huomini, facēdo pace che supera ogni senso. Et questa pace è figliuola della buona uolonta. Quando adunq; l'ottimo padre dette agli huomini il figliuolo suo, del quale niente hebbe piu diuino, con esso donò anchora tutte le cose, & certamente dichiarò la sua buona uolonta uerso di quegli, & fece nascere l'anno del suo beneplacito, quando nel diletto suo figliuolo si rendè assai, chari, & grati della quale buona uolonta, & beneplacito, scriue Paulo agli Ephesi, il quale ci predestinò in adottare di figliuoli p Giesu Christo in se stesso, secondo il parere della sua uolonta in laude della gloria della gratia sua, nella quale ci fece grati per il diletto. Et cosi per questo gli Angeli maggiormēte cantorno della buona uolonta di Iddio uerso gli huomini, che de gli huomini uerso di Iddio, perche quel beneplacito de pii, per il quale approuano tutte le cose di Iddio, è incluso in quella pace, la quale dette il Signore alla terra per Christo, perche chi ueramente ha conseguita quella pace commette tutte le cose à Iddio, & non dubita tutte dispensarsi dalla ottima uolonta sua, & di qui, è con animo tranquillo à tutte le cose rallegrandosi nel Signore. Et gli Angeli nel loro cantico uolsono significare, gia hauersi à dare quelle cose che i Vati hauieno predette hauere à essere nel tempo di Christo. Questi predissono hauere a essere tempo, nel quale Iddio uolesse il sommo bene agli huomini, & questo gia predicano gli angeli hauersi a concedere. Et come la terra, & gli huomini si pigliono per la medesima cosa, cosi è poca differētia fra la pace che cantorno gli Angeli hauere a essere nella terra, & la buona uolonta, la quale haueua à essere a gli huomini, pche inquāto che Iddio ci dette pace uerso di se, dichiarò la sua buona uolōta uerso di noi, & inquanto che ci esplicò la sua buona uolonta, donò questa pace Et cosi per q̄ste ultime parole del cantico angelico, (Gloria ne gli altissimi à Iddio &c.) significano gli angeli primieramēte essere il loro uficio, che con uoce incessabile, & inenarrabile laudino Iddio, onde disse Esaia Cap. 6. Clamauono i Seraphini, l'uno all'altro, santo, santo, santo, Signore de gli eserciti, piena è tutta la terra della gloria di quello. Et laudare Iddio, non è solamente attribuire à Iddio gloria, & santita, ma è confessare di solo Iddio essere la potentia, la giustitia, la santita, & felicita, & Iddio nō hauere bisogno di alcuno. Et tutte le creature hauere bisogno di Iddio, & nessuno potere beneficare Iddio, & à tutti farsi beneficio da esso, & confessare questo che altro è, che del tutto negare se stesso, & condennarsi? Per la quale cosa, auuegna che gli Angeli laudino Iddio per questo stesso ingenuemente cōfessano auanti à Iddio, che per quanto è in essi, senza dubbio non sieno senon creature impotenti, ingiuste, immonde, & infelici, onde anchora in Esaia cuoprono le faccie loro, & i piedi loro. Et la faccia de gli Angeli è la uenusta loro, dalla quale sono diuinamēte adornati. I piedi de gli Angeli sono le opere loro, per le quali camminano, ò conuersono auanti à Iddio. Cuoprono adunq; la faccia, & i pie di loro, perche non uantono auanti à Iddio la uenusta della giustitia, ò della santita loro, ne sono gonfiati per le opere, ò meriti loro, ma co loro coprimenti cōfessano tutte quelle cose essere in essi per se immonde auanti à Iddio.

Et fu come da quegli sene andorno gli angeli in cielo, & gli huomini pastori, parlauano fra loro.

Perche i pastori credettono a l'Angelo euangelizante, senza dubbio auuenne, che di qui furno giustificati. Et giustificati subito si spacciorno à uedere Christo, & adorarlo, & à questo scambieuolmente si esortauano, & finalmente diuennono testimoni, & finceri euangelisti diuulganti il santo uerbo di Iddio, che hauieno udito da l'Angelo, perche come sarebbe stato possibile, che non hauessino narrata fedelmente la gloria di Iddio questi huomini, i quali haueua fatti la uera fede partecipi della celeste giustitia? Et quando gli Angeli ne uanno al cielo non hanno bisogno di passare lunghi interualli di luoghi, perche doue habita Iddio, quiui è il cielo, & Iddio habi-

ta per tutto, perche dice, io empio il cielo, & la terra, quando adunque uisibilmente ci appaiono gli Angeli, si dicono essere in terra, ma quando di nuouo sparisconodalla uista nostra subito si dicono essere in cielo, onde & se bene sono in cielo, nondimeno sono con esso noi, & custodisconci col ministerio loro. E' anchora da considerare ne pastori la gran uirtu della fede, perche il Signore Iddio nostro maggiormẽte honorò questi pastori, che tutti i Re, & Principi della terra, percio che primieramente annuntiò loro la natiuita de l'unigenito suo figliuolo per lo Angelo, & chiamogli à uedere esso, che giaceua nel presepio. Scambieuolmente adunque honorano anchora essi Iddio, & primieramente hanno fede al uerbo di Iddio, del quale honore niente è piu grato à Iddio, dipoi si esortano fra loro scambieuolmente à seguitare la uocatione di Iddio, & à cercare il Saluatore del mondo, onde esortandosi dicono.

Passiamo hormai infino in Bethlehem, & ueggiamo questa parola stata fatta, che Iddio ci ha manifestata. Et uennono affrettandosi. Et trouorno Maria, et Ioseph, & il fanciullo posto nel presepio. Et hauendo ueduto, hebbono cognitione della parola detta loro di questo fanciullo.

Qui si uede quanto possa la fede presa dal uerbo di Iddio, poi che lasciato il gregge si affrettano di andare à trouare Christo. Ammunisconci adunque questi pastori, che hauendo il uerbo, & la uocatione d'Iddio non ci lasciamo leuare dalla fede del uerbo, & da seguitare la uocatione diuina, ò per pericoli, quanto si uoglia graui, ò per offendiculi, ma perseueriamo in constante obedientia, sapendo pienissimamente noi di certo hauere à conseguire, quello che noi seguiamo dalla fede secondo il uerbo di Iddio. Hebbono adunque i pastori grãdissimi beneficii da Iddio, perche primieramente udirno l'Angelo predicante della natiuita di Christo, dipoi ueddono, & udirno la moltitudine de gli Angeli laudanti Iddio, dipoi trouorno Christo, cioè la giustitia loro, & la santita, la salute, la redentione, & la felicita. Che gratie adunque referiscono à Iddio, per tanti beneficii? Primieramente certo in rendere le gratie diuulgano, & predicano tutte quelle cose che udirno, & ueddono, & per tutto annuntiano la gloria & laude di Iddio, cioè commendano la gran clementia, & misericordia di Iddio, che Iddio non gli disprezzasse, ma reuelasse loro Christo, & che Christo uenne in questo mõdo, & è fatto huomo, accioche tutti quegli che credessino in esso hauessino uita eterna. Et non è piu accetta operatione di gratie à Iddio, che la laude della misericordia, & clementia di quello.

Et tutti quegli che udirno si marauigliorno di quelle cose dette loro da pastori. Et Maria conseruaua tutte queste parole, congregandole nel cuore suo.

Perche i santi pastori purissimamente annuntiano il parlare che hauieno udito da l'Angelo, apportorno frutto agli altri, perche sempre auuiene, prouedendo Iddio, che doue è il sincero parlare, quiui sia anchora frutto. Et è il frutto del uerbo di Iddio annuntiato da pastori, la ammiratione de gli auditori. Et ueramente furno grandi tutte le parole, & semplicemente tutti q̃sti fatti, che conseruaua Maria entro di se. Et quali sono queste parole, senon che fra se conferiua, & pensaua quelle cose che appariuano di Christo ne pastori, perche i ueri serui di Iddio solamẽte seruano nel cuore quelle parole, che sono di Iddio, à quelle pensano, & le altre non curano. Et cosi Maria da tutte quelle cose, che si faceuano circa il fanciullo tacitamente raccolse seco certissimi argumenti della sua fede.

Et ritornornosi i pastori glorificando, et laudando Iddio in tutte quelle cose che hauieno udite, & uedute, cosi come era stato detto loro.

Et à che ritornano questi? alle opere loro, fatti auanti à tutti partecipi della uerita, essendo nato Christo, & anchora i propheti suoi furno alla guardia de greggi, ne cessauano dalle altre opere loro, ma operauano tutte le cose in fiducia del Signore.

Et poi che compiti furno gli otto di del circuncidere il fanciullo, fu chiamato il nome suo Giesu, il quale fu chiamato da lo Angelo prima che fusse conceputo nel uentre.

Espõgono alcuni che Christo uolse essere circunciso, accioche col suo testimonio approuasse la uecchia legge essere instituta diuinamente, & nel suo genere di tempo essere buona, dipoi accioche col suo esemplo inuitasse tutti all'obedientia nelle cose esteriori, & ciuili, pche Christo non era tenuto alla obedientia della legge circa alla circuncisione, nondimeno uolse piu tosto essere circunciso, che turbare la publica ordinatione. Ma queste pel uero sono piu tosto cause accessorie, che proprie, per le quali fussi circunciso Christo, perche la massima, & precipua causa di tutte è q̃lla, la quale disse lo Apostolo Paulo, cosi scriuendo

uendo à Galati Cap.4.Quando uenne il com pimento del tempo mandò Iddio il figliuolo ſuo fatto di donna,fatto ſotto la legge, accio che recuperaſſe quegli che erano ſotto la leg ge,accioche noi riceueſſimo l'adottare di fi gliuoli. Et eſſere ſotto la legge,è eſſere obliga to al iure della legge. Et il iure della legge , è che oblighi tutti gli huomini à ſeruare la leg ge,& maledica , & condanni tutti quegli che preuaricano la legge. Ma neſſuno de gli huo mini anchora ſantiſſimi,è che pienamẽte hab bia ſatisfatto à tutta la legge,furno certamen te molti che uiſſono in queſto ſecolo honeſta uita,ma neſſuno fu che del tutto empieſſe la legge di Iddio,perche la legge è ſpirituale, & ricerca non ſolamẽte le opere eſtrinſecamen te ſante,ma anchora eſſa ſanta perſona dello operatore,& pura,& monda da tutte le con taminationi de peccati. Et noi tutti ſiamo car nali,conceputi,& nati ne peccati , & uenduti ſotto al peccato , perche benche quegli che credono in Chriſto cõſeguino lo Spirito ſan to per fede,nondimeno rimangono ancho ra nel credente le reliquie della carne, le qua li fanno che ne le opere per ſe da credenti in Chriſto ſieno abaſtanza ſante,ò adempino la legge di Iddio perfettamente , perilche la leg ge ha queſta forza in tutti gli huomini , che condanna quegli, & dagli à eterna maladitio ne,& cruciati,del quale giogo,& del quale pe ſo,che coſa ſi puo dire piu graue? Ma paſſa be ne la coſa,Gieſu Chriſto uẽne in queſto mon do,& ſottopoſeſi alla obedientia della legge per la circuncisione. (Perche quello che ſi circuncide,come dice Paulo,è debitore di oſ ſeruare tutta la legge.) Et adempiè la legge perfettiſſimamente,in modo che quanti cre derno in eſſo, da queſto duriſſimo rigore di legge fuſſino per eſſo recuperati,i modo che la legge non habbia piu poteſta di maladire , & di dannare quegli, perche quegli che cre dano in Chriſto , à queſti non ſono imputa ti i peccati della fragilita,ma ſono reputati giu ſti,& ſanti,per la fede per Chriſto . Et quegli che ſono reputati giuſti,& ſanti,queſti hanno gia quello, che ricerca la legge,cioè la giuſti tia,& la ſantita,& hanno queſto non per i me riti delle loro opere,non che ſe la fede,è fede, di neceſſita non biſogni ui ſieno l'opere , ma le hanno per la fede per Chriſto , il quale dal peccato condannò il peccato per la carne, accioche la giuſtificatione della legge ſi adem pieſſe in noi,& il quale è la fine della legge al la giuſtificatione à ogni credente,per la qua le coſa la legge non ha alcuna ragione di dan nare quegli che hanno la remiſſione de pec cati in Chriſto Signore noſtro . Et coſi ritor nando al propoſito, Chriſto Gieſu ſi ſottopò ſe per la circuncisione alla obedientia della legge,accioche recuperaſſi noi dalla ragione, rigore,& tyrannide della legge. Quello adun que che cominciò con grandiſſimo noſtro commodo,recò à perfettione , infino à che compiſſi tutta la noſtra ſalute. Per la quale co ſa,doppo la obedientia, la quale hebbe nella circuncisione,ſi ſottopoſe anchora alle leggi quali ſono ſcritte della purgatione , & della offerta de primigeniti , perche coſi ſegue lo euangeliſta .

Et poſcia che compiti furno i di della pur gatione,di quegli ſecondo la legge di Mo ſe,lo menorno à Hieroſolyma per preſen tarlo al Signore,come è ſcritto nella legge del Signore, che ogni maſculino che apre la uulua,ſi chiamera ſanto al Signore.

Et coſi di nuouo ſi uede qui in quanta ſeruitu di legge ſi metteſſe Chriſto,perche benche la madre ſua partoriſſi uergine,& eſſo fuſſe ſan to ab eterno,& fuſſe cõceputo nella plenitu dine del tẽpo di ſpirito ſanto,nõdimeno uol ſe che la madre oſſeruaſſe i giorni della purga tione preſcritti dalla legge,& uolſe eſſere cõ dotto in Hieruſalem,& eſſere preſentato auã ti à Iddio ſecõdo la legge , come ſe fuſſe nato dall'impura carne di Adam, & non haueſſi al cuna ſantita,ma con ſomma humilta ſi ſotto pone alla obedientia della legge,accioche cõ lo eſemplo ſuo eruditſſe noi,che nõ facciamo coſa alcuna per contentione , & uanagloria , ma per humilta di animo accioche piacciamo al proſſimo in bene alla edificatione.

Et per dare la hoſtia,ſecondo quello che è detto nella legge del Signore , un paio di tortore,ò due pipioni di colombe.

Qui ſi fa manifeſto i genitori di Gieſu hauere offerto il dono de poueri, ne hauere potuto per la pouerta offerire l'agnello . Et queſto uolle il Signore,accioche uedeſſimo quanto impiamente faccino quegli che hanno in horrore la pouerta, piu che la morte eſſen do al padre Iddio piu accetta che le delitioſe ricchezze .

Et ecco uno huomo era in Hieruſalem,il quale haueua nome Simeone, & queſto huomo giuſto,& pio,che aſpettaua la con ſolatione di Iſrael,& lo ſpirito ſanto era ſo pra quello. Et haueua hauuto reſponſo dal lo Spirito ſanto di non uedere la morte pri ma che uedeſſe il Chriſto del Signore. Et uenne per ſpirito nel tempio. Et quando in

dussono il padre & la madre il fanciullo Giesu per fare secondo la cõsuetudine della legge sopra di q̃llo,esso anchora lo prese nelle braccia sue, & benedisse Iddio, & disse.

Come Christo è nato in miseria, & in pouertà,cosi e solamente conosciuto da poueri, & abietti huomini,perche non da Re,ma da pastori è uisitato, & hora offerto nel tempio, non lo conoscano i sacerdoti,ne lo salutano i Pontefici,ma un certo uecchio per nome Simeon cittadino Hierosolymitano,non claro per alcuno nome di ricchezze, ò di degnita, ò di uficio,corre à salutare,& à abbracciare il fanciullo,& questo tale,che forse parse allhora ad alcuno,che fusse matto, la scrittura lo honora di grandissima laude, chiamandolo giusto,& che temessi Iddio, della quale laude nessuna sene puo dare maggiore à huomo. Ma donde hebbe Simeon che fusse giusto? Perche aspettaua la cõsolatione di Israel, christo Giesu Signore nostro il quale promesse Iddio,accioche medicasse i contriti di cuore, & accioche predicasse à prigioni la liberatione,onde aspettare la consolatione di Israel,è credere in Giesu Christo, che per esso habbiamo uera salute,& liberatione. Et cosi benche Simeõ fusse di honestissima uita auanti al mondo,nondimeno fu reputato giusto auanti à Iddio,perche aspettò la cõsolatione di Israel, cioè credette in Christo, & che per esso hauessi la remissione de peccati,& la salute. Et q̃llo che è giustificato per fede, anchora è dato à questo lo spirito santo, accioche per la uirtu sua faccia le buone opere, & uiua honesta uita,non che per tale honesta purghi i peccati, ma accioche obedisca alla uocatione diuina, & serua à quello che lo recuperò da peccati, & dalla morte. Nondimeno per questo dono commune à tutti i credenti, fu anchora dotato di singulare dono di spirito ,pche dice,che lo Spirito santo era sopra quello, & haueua hauuto responso dallo Spirito santo di non uedere la morte prima che uedesse il Christo del Signore,& cosi di maggiore dono fu dotato Simeon che i patriarci,& propheti, perche à patriarci era stato promesso Christo, & à propheti era stato reuelato lo auuento suo per lo Spiritosanto,nondimeno à nessuno di questi fu promesso che lo hauessi à uedere con gli occhi corporali in questo secolo,& à Simeon accadde questa promissione,che non solamente hauesse per la fede in Christo à hauere la salute,ma anchora non era per morire se prima non uedesse il Christo del Signore con gli occhi corporali. Et anchora è da notare,che à consolatione di Maria,di Ioseph & alcuni altri eletti, uolse il Signore rendere illustre per molti modi la nascita del suo christo. Et è anchora manifesto dallo aspettare di questo Simeon, che Christo era aspettato da pii in questo stesso tempo che nacque,perche assai prophetie,come dello scettro,che non si doueua leuare da Iuda infino alla uenuta del Messia,delle settimane di Daniel,& altre prophetie,che disegnauano questo tempo. Et come parlono quegli che credono quelle cose, che fanno alla salute ne si possano astenere, cosi non è dubbio molti huomini santi, & simili à Simeone hauere ammunito il popolo, del soprastante auuento di Christo. Adunq̃ come questo Simeone ardentemente aspettaua lo auuento di Christo, & in questo stesso tempo certamente che lo hauieno dimostrato le prophetie,cosi lo uolse consolare il Signore primieramente della promissione di uedere il Saluatore,dipoi anchora della appresentatione di quello. Venne adunque ammunito dallo spirito nel tempio,come i figliuoli di Iddio,che sempre sono portati dallo spirito,quando il fanciullo era introdotto,& conosciuto quello lo prese nelle braccia & laudò Iddio dicendo.

Lascia hora andare il seruo tuo Signore in pace,secõdo la parola tua,perche gli occhi miei hanno ueduto il salutare tuo, il quale tu apparecchiasti auanti alla faccia di tutti i popoli. Lume alla reuelatione delle genti & gloria della plebe tua Israel. Et erano il padre,& la madre sua marauigliandosi sopra queste cose che si diceuano di lui. Et Simeon gli ben edisse.

Quasi dicesse,gia comãdandolo tu, ne andro à padri miei secõdo la parola tua, pche infino à qui hai promesso che io ho à uiuere,gia sara pace à me,& à santi,essendo nato quello p il quale si santificherãno tutte le cose. Viddono gli occhi miei il salutare il quale mandasti à tutti i popoli,accioche reuelata la uerita sua,si rimanghino delle loro impieta,& lascia te le tenebre della humana ragione,seguitino essa luce del mondo. Ma accioche alcuno non pensasse questa gloria hauere à essere à tutti quegli,che secondo la carne erano Israeliti,poi che hebbe benedetto il fanciullo,& gli astanti disse à Maria madre di quello, alla quale alquanto piu apparteneua il fanciullo, quelle cose che si hauieno à operare circa il fanciullo. Et non si marauigliauano il padre, & la madre di Giesu,come non certi che fusse il Messia figliuolo di Iddio, perche prima che allhora ne erano stati fatti certi dall'Angelo, da Magi,

da Magi, & da paſtori, & dallo ſpiritoſanto, che operaua in eſſi, ma ſi marauigliano di eſſere ſtati degnati à tanta gratia, onde & il nome del Signore ſi dice ammirabile, & l'opere di quello ammirabili, non perche non ſi credino, ma perche con ſomma ammiratione di fede ſi odano da pii, perilche non è increduli tà, ma fede che i parenti di Gieſu ſi marauigli no dello Encomion per il quale Simeon illuſtra Chriſto. Et aggiugne Simeon al cantico la beneditione, il quale benedire fu pregare loro la gratia, & il fauore di Iddio, & la ſalute a eſſi.

Et diſſe à Maria madre di quello. Ecco q̃. ſto è poſto à ruina, et reſurrettione di molti in Iſrael, & in ſegno alquale ſi cõtradice.

Appare queſto che ſegue non conuenire a quello che è di ſopra, Simeone auanti ornò Chriſto di clariſſimi titoli, & chiamollo ſalutare di Iddio, lume alle genti, & gloria di Iſrael, dipoi gli benediſſe, & deſiderò nel fanciullo Gieſu tutte le coſe felici, & proſpere, hora come appare, diuerſamente parla di Chriſto. Dice hauere a eſſere rouina di molti in Iſrael, & in ſegno al quale ſi contradica, come conuengono queſte coſe col titolo del ſalutare, & della gloria? Et aggiugne che il coltello, cioè grauiſſimo dolore haueua a eſſere quello di Maria per il figliuolo ſuo. E' q̃ſta la beneditione la quale conſegue Maria per il figliuolo ſuo? Ma come auanti laudò Chriſto, & benediſſe il padre, & la madre ſua, moſſo dallo ſpirito ſanto, coſi anchora parla queſte coſe dallo ſpirito ſanto, perche queſta predicatione, la quale aggiugne Simeone alla ſua beneditione, è grãdemente neceſſaria, non ſolamente per queſta cauſa, accioche inſegni come ſi debbino pigliare le laude, & beneditioni ſue, ma anchora accioche manifeſtamente, eſponga, come ſi debbino intendere tutte le prophetie, & promiſſioni di Chriſto nella uniuerſa ſcrittura. Perche di Chriſto ſi predicano nella ſcrittura coſe grandi, & ammirabili, primieramente che ſia per recuperare tutto il popolo di Iſrael, dipoi che neſſuno, ne habbia ardire, ne poſſa reſiſtergli. Vltimamente, che i ſuoi ſieno per hauere in eſſo ogni felicita, & perpetua uita. Adunque accioche queſte coſe non ſi intendeſſino carnalmente, & ſecondo i coſtumi di queſto ſecolo, dipinge hora eſterna forma, & faccia di Chriſto, con la quale ſi douea dimoſtrare, & dichiarare al mondo, accioche inſegni quelle coſe, che ſono ſcritte del regno, & maieſta di Chriſto douerſi intendere, non carnalmente, ma ſpiritualmente, onde primieramente dice eſſere poſto in rouina, & reſurrettione di molti in Iſrael. Et queſto certamente auuenne agli Iſraeliti, predicendo loro il Signore, & per ſe, & per gli apoſtoli. Perche quegli a quali pareua egregiamente uedere, & ſapere, offeſi dalla dottrina di Chriſto furno in modo accecati, che grandemente incrudelirno contro a eſſo Saluatore, & contro a quegli che l'annuntiauono, in fino a che prouocata cõtro a ſe l'ira di Iddio fuſſino del tutto disfatti patendo inreparabile rouina. Et in queſto mentre fu preſo Chriſto in reſurrettione a quegli i quali hebbe Iddio eletti in quella gente, benche non molti, per che conoſcendo tutte le coſe eſſere come ſterco a comparatione di eſſo, abbracciorno eſſo con la fede, & per quello conſeguirno la ſalute, & dalla rouina indotta per il primo huomo riſucitorno. Et come era ſtato poſto Chriſto in rouina a molti Iſraeliti, & queſto percio che molti incitati da Satàn oppugnorno la gratia di quello, rettamente ſoggiunſe Simeon. Et in ſegno al quale ſi contradice. Et Chriſto è ſegno del regno di Iddio, & per queſto di ogni gratia, & beneuolentia uerſo il genere humano, al quale concorrono tutti gli eletti ſecondo q̃llo di Eſaia Cap. 11. Et ſara in quel dì la radice di Iſai, che ſara come benedira à popoli. Le genti cercheranno quella. Et auuegna che pochi Iudei riceueſſino queſto, & nõ dimeno uoleſſino apparire giuſti, fu neceſſario che eſſi cõtradiceſſino, il che feciono grandemente. Et queſti imitorno i reprobi delle genti, poi che fu predicato a eſſi Chriſto contradicendogli. Et coſi anchora a quegli fu apportato queſto ſegno, come nel medeſimo luogo prediſſe il Vate hauere a eſſere. Et coſi Chriſto fu poſto agli eletti in ſegno di ſalute, & a reprobi di perditione, perche queſti gli uolſono piu toſto contradire, che approuare eſſo. Et aggiugne doppo queſte coſe peculiarmente a Maria madre.

Et anchora la propria anima di te ſteſſa paſſera il coltello, accioche da molti cuori ſi ſcuoprino le cogitationi.

Et queſto piglio della afflittione laquale eſperimentò, crocifiſſo il figliuolo, nel quale tempo le cogitationi furno reuelate de cuori di molti, i quali erano impii & i quali, nondimeno in apparentia abbracciorno Chriſto, & allhora ſi manifeſtorno. Et ſempre certamente quando Chriſto patiſce ne ſuoi, ſi ſogliono manifeſtare le coſe aſcoſe de cuori di molti. Et queſte coſe biſognò che ſi prediceſſino alla Vergine a ccioche l'animo ſuo ſi corroboraſſe à futuri caſi, nella quale coſa dobbiamo imparare come Chriſto tratti i proſſimi ſuoi.

Esso per la croce peruenne alla gloria, & per la medesima uia ui conduſſe i ſuoi.

Et era Anna prophetessa figliuola di Phanuel della tribu di Asser. Et questa molto prouetta ne giorni ſuoi era uiuuta col marito ſette anni dalla ſua uerginita. Et questa, uedoua circa di ottantaquattro anni, laquale nõ ſi partiua del tempio, ſeruendo la notte, & il giorno à digiuni & orationi. Et questa ſoprauenendo nella medesima hora anchora essa confessaua al Signore, & parlaua di quello à tutti que gli che aſpettauano la redentione in Hieruſalem.

Et questo fu uno altro teſtimonio del Signore, & esso da notabile teſtimone come da propheteſſa deditiſſima agli ſtudii della pieta, per che continuamente ſtaua nel tempio ſeruendo à digiuni, & alle preci il di & la notte, cioè era intenta à digiuni, & alle orationi, accioche fuſſe piu pronta à colloquii diuini. Adunque queſta ſantiſſima donna, & laudatiſſima propheteſſa, accio che nella bocca di due teſtimoni ſi piu fermo il teſtimonio del Signore noſtro, nella medeſima hora, cioè quando il fanciullo era predicato da Simeon, & erano predette tali coſe di eſſo, ſoprauenne, & ſcambieuolmente confeſſaua il Signore, cioè laudaua il Signore, & parlaua di quello à tutti que gli che aſpettauano la redentione p Chriſto.

Et come eſſi hebbono fatte tutte le coſe, ſecondo la legge del Signore, ſi ritornorno in Galilea, nella citta loro di Nazareth. Et il fanciullo creſceua, & fortificauaſi in ſpirito, empiuto di ſapiẽtia, & la gratia di Iddio era ſopra quello.

Luca con pochiſſime parole tocca la infantia di Chriſto percioche ſi affretta à ſcriuere quelle coſe, che Chriſto fece nel miniſterio ſuo euangelico. Ma che dica in queſto luogo Luca, che il fanciullo ſi fortificaua in ſpirito, & ſapientia alla quale coſa ſi puo facilmente riſpondere ſe noi diſcerniamo la maieſta, & humiliatione di Chriſto, perche harebbe potuto Chriſto, ſecondo la potentia, & autorita della ſua maieſta, ſubito dal principio della ſua humana natiuita eſſere, & pfetto di ſtatura corporale, & perfetto di ſapientia ſpirituale, ma pche per cauſa noſtra preſe lo huomo, per queſto nõ uolſe dimoſtrare q̃ſto huomo ſecõdo la ſua maieſta, ma humiliò ſe ſteſſo, & riceuè in ſe tutta la humana imbecillita, non dimeno ſenza peccato, onde come alcuno altro fanciullo apoco apoco creſce di corpo & di animo, & di ſtatura, & impara à parlare, & intẽdere, coſi, & il fanciullo Chriſto crebbe, & di animo, & di corpo ſecondo il coſtume de gli altri fanciugli, che conceputi, & nati ne peccati creſceno anchora ne peccati, ma queſto fanciullo conceputo di Spirito ſanto, crebbe anchora in Spiritoſanto.

Et andauano il padre, & la madre ſua ogni anno à Hieroſolyma, nel di feſtiuo della Paſqua.

Cioè andauano Ioſeph, & Maria con quella deliberatione, & opinione à Hieruſalem nella feſtiuita della paſqua, per la quale la legge del Signore richiedeua queſto, accioche ridu ceſſe in memoria il beneficio fatto a Iſrael nel lo uſcire di Egytto.

Et eſſendo nenuto di dodici anni, ſalendo quegli à Hieroſolyma, ſecondo la conſuetudine del di feſtiuo, & finiti i giorni, nel loro ritorno, rimaſe il fanciullo Gieſu in Hieruſalem, & non ſene accorſono il padre & la madre ſua, ma penſando che fuſſe nella compagnia, caminorno una giornata, & cercauanlo fra parenti, & conoſcenti loro. Et non lo hauendo trouato, ritornorno in Hieruſalem, cercandolo, & fu, che doppo tre di, lo trouorno nel tempio, che ſedeua nel mezzo de dottori, & udiua quegli, & domandauagli. Et ſtupiuano tutti quegli, che l'udiuano ſopra la intelligentia, & reſponſi ſuoi, & ueduto quello ſi marauigliauano.

Non a caſo certamente, ma per lo immutabile conſiglio di Iddio fu fatto, che Chriſto di dodici anni perdeſſi per tre giorni la madre, accioche udiſſino quello i Iudei in tenera eta parlante, & domandante, accioche per la nouita della coſa uoltati in ſtupore auuertiſſino eſſere in eſſo coſa, che paſſaſſi la miſura dello huomo, & per queſto dipoi piu prontamente credeſſino à quello euangelizante, & facente miracoli, & non credendo fuſſino colpeuoli di piu graue giudicio. Dipoi ſi manifeſta di qua il perfettiſſimo zelo, il quale hebbe Chriſto da fanciullo per la ſalute di tutti, & certamente non per altro, ſedendo nel mezzo de dottori, udi, & domandò quegli, ſe non accio che trattãdo coſi con quegli della uerita ſempre ſi offeriſſe alcuna coſa, onde quegli piu perfettamente fuſſino eruditi alla eterna ſalute loro. Et parlaua con marauigliosa prudentia della uerita della ſcrittura, ma che coſe pũ talmente diceſſe ignoriamo. Et finalmente che la beata uergine dolente lo cercaſſe, non è quel coltello, il quale haueua à paſſare l'anima ſua,

ma ſua,come haueua prophetato quel uecchio Simeon,ma fu alquanto di croce, poi che anchora eſſa non potette eſſere ſenza croce che lo partori,il quale per queſto uēne nel la carne,accioche ſoſteneſſe gli obrobrii del la croce. Et niente ſuperſtitioſo è da penſare ſopra queſta coſa,perche quella,& loſeph co ſi dolenti cercorno Gieſu,non come ſe dubi taſſino queſto eſſerſi fatto per conſiglio di Id dio,anchora che altrimenti non ne ſapeſſino la cauſa.Ma erano anſii,benche confidaſſino, & cercauano quello, perche non uoleuano lungamente eſſere ſeparati da eſſo,& deſidera uono deuotiſſimamente la preſentia di eſſo.

Et diſſe la madre ſua à quello. Figliuolo perche ci faceſti tu coſi? Ecco il padre tuo, & io dolenti ti cercauamo.

Et qui è da oſſeruare con quanta gran fiducia parlaſſe la fedele Vergine à Chriſto,perche ſapeua quanto fuſſe pio, & buono auanti al padre Iddio,& per queſto ſenti di quello in bonta,& hebbe ſomma fiducia in quello, il quale ſapeua eſſere ueramente buono, & coſi confidentemente parlò à quello.

Et diſſe loro,che coſa è che uoi mi cercauate? Oh non ſapeui che biſogna ch'io ſia ne le coſe del padre mio? Et quegli non inteſono la parola che diſſe loro.

Riſponde Chriſto à Ioſeph, & Maria conſolandogli. Et indubitatamente conobbe la beata Vergine che eſſo era figliuolo dello altiſſimo come haueua udito dall'Angelo,ne ignoraua queſto Ioſeph. Sapeuano anchora, & il tempio,& i ragionaméti de quali trattaua eſſere di Iddio, che coſa è adunque, che il beato Euangeliſta afferma,che quegli non inteſono la parola che diſſe loro? perche certamente non ſeppono à che fine diceſſe allhora quello che diſſe. Biſogna che io ſia nelle coſe del padre mio. Sapeuano che eſſo era uenuto nel mondo per ſaluare il popolo ſuo da peccati loro, & per queſto era chiamato Gieſu. Sapeuano anchora che quello era uenuto accioche ci inſegnaſſe la uerita,accioche perſeueraſſe in quelle coſe che erano del padre eterno,cioè fare i parlari della uerita, ma per modo di parlare non conſueto, & con imperio ſi ſtupirno,& ignorauano,perche cauſa diceſſe allhora quello che diceua.

Et diſceſe con quegli,& uēne in Nazareth & era loro ſuggietto. Et la madre ſua conſeruaua tutte queſte parole nel cuore ſuo, & Gieſu creſceua in ſapientia,& eta,& gratia appreſſo à Dio,& agli huomini.

Et coſi finalmente obediente à quegli diſcende con eſſi,ſottoponendoſi alla obedientia di quegli,& tanto ſi ha dalle ſacre lettere della infantia del Saluatore per quāto ſi dichino que gli che fabuloſamente uogliono trattare le coſe ſacre, & diuine. Ma in queſto mentre la feliciſſima madre ſua conſeruaua nel cuore tutte queſte coſe,& penſaua con fedele ricordatione de fatti di Chriſto,la ſomma bonta di Iddio,& conoſcieua piu perfettamēte la grandezza del conſiglio ſuo. Et quello che dice che Gieſu creſceua in ſapientia & eta,& gratia &c. Dimoſtra che non ſubito, & nel primo tempo,ma apoco apoco come lo ſpiritoſanto lo indirizzò, manifeſtò Chriſto la gloria ſua, accioche dimoſtraſſe, che quegli i quali regge lo ſpirito di Iddio in tutte le coſe aſpettano il tempo oportuno per il quale ſieno moſſi dal medeſimo ſpirito. Et certamente, che ſolo è quel tempo oportuno à tutte le coſe quando à q̄lle muoue lo ſpirito di Chriſto. Et allhora intendono di eſſere moſſi dal ſanto ſpirito, quando conoſcano pel teſtimonio della ſcrittura eſſere la ſua buona uolonta.

CAP. III.

T nell'anno decimoquinto de lo imperio di Tiberio Ceſare, eſſendo preſidente della Iudea Pontio Pilato, & Herode Tetrarca di Galilea, & Philippo ſuo fratello, Tetrarca di Ithurea, & della regione di Tracontide,& Liſania Tetrarca di Abilene ſotto i pontefici Anna,& Caipha, ſi fece la parola del Signore ſopra Giouanni figliuolo di Zacharia nel diſerto.

Faſſi hora la parola del Signore à Giouanni per la quale gli comanda il Signore,che pigli q̄ſto miniſterio,& inſtituiſca il chriſtianeſmo, il quale cōſiſte per il miniſterio di predicare lo euangelio di Gieſu chriſto,& di battezare nel la remiſſione de peccati.Comandò adunq; lo ſpirito ſanto à Giouāni,che predicaſſi l'euangelio di Gieſu chriſto,& inſtituiſſi il batteſimo, & per il batteſimo lauare i peccati de gli huomini,perche eſſo cognome di Battiſta teſtifica Giouāni eſſere ſtato primo miniſtro del nuouo teſtamento,& primo Apoſtolo del reuelato euāgelio,& diſpenſatore del batteſimo,cioè principiatore,& inſtauratore del chriſtianeſmo,perche per queſto ſi chiama Battiſta, perche per eſſo il Signore Iddio noſtro inſtituì il batteſimo,lauacro della regeneratione per il quale i credenti in Chriſto rinaſcono,& ſono lauati da peccati, ma perche queſta opera fu

principio della reuelatione di quelle cose, le quali aspettorno i Patriarci delle promissioni diuine, & di grandissima mutatione, la quale non fu mai non solamente in Galilea, & Iudea, ma anchora in tutto lo uniuerso, & per questo Luca diligentissimamente nota il tempo di che Imperadore Romano, ò di che Presidente della Iudea, di quali Tetrarchi delle uicine regioni, & di quali sommi Pontefici si facessi il uerbo del Signore à Giouanni, & che fusse comandato à Giouâni, che pigliassi questo nuouo ministerio.

Et uenne in ogni regione circunuicina al Giordano, predicando il batteſimo della penitentia nella remissione de peccati, come è scritto nel libro de sermoni di Esaia propheta, dicendo. Voce di chi grida nel deserto, parate la uia del Signore, fate rette le strade di quello. Ogni ualle si empiera, & ogni monte, & colle sia abbassato. Et sieno le cose torte in drittura, et le aspre in uie piane, & uedra ogni carne il salutare di Dio.

Non predice Giouanni Mose, ne la legge, ma il batteſimo della penitentia nella remissione de peccati, cioè predica il christianesimo. Per che il christianesimo niente altro è, che il batteſimo della penitentia, nella remissione de peccati. Et queste cose sono scritte appresso di Esaia nel Cap. 40. Et non solamente Luca, ma anchora tutti gli altri euangelisti testificano lo spirito santo per queste parole risguardare al ministerio cominciato da Giouanni Battista nel deserto. Et qui è da osseruare che cosa è la uia di Iddio, & che cosa è la uia nostra, la uia di Iddio è tutto quello, che uiene dallo spirito di Christo, & questa si chiama uia della uerita. Et la uia nostra, tutto quello che nõ uiene dal medesimo spirito, & questa si chiama uia di iniquita, & di perditione. Adunque le cogitationi, gli affetti, i parlari, le opere sono uia di Iddio se sieno dallo spirito santo, altrimenti sono uie nostre, per la quale cosa clamaua Giouanni, parate la uia di Iddio in uoi, & lasciate la uostra impia uia. Et confessate essere rette, sante, & uere, & giuste le strade di Iddio, & le uostre impie, mendaci, ingiuste. Vedeua Giouanni che molti si tenieno santi per la giustitia propria, perilche grandemente gli esortaua à questo, che solamẽte habbino per netta la giustitia di Iddio, & cõstituissino quella, lasciata la loro, & à quella si sottoponessino, perche come è manifesto per Paulo à Roma. Cap. 10. Per questo assai del popolo di Israel perirno, & sono alieni dalla uera pieta, per che ignorando la giustitia di Iddio, che è per Christo, si sforzauono di constituire la propria. Et questa è la somma di tutta la christiana predicatione, che si constituisca la sola giustitia di Iddio per Christo. Ne dico qui che si debbino lasciare le buone opere, ma lasciate le false buone opere, dico douersi abbracciare quelle, che sono ueramẽte buone. Et quello ha le false buone opere, il quale non ha la giustitia di Iddio per la fede di Christo. Perche l'opere sue humane non possono essere buone senon in apparentia, perche niente opera dalla fede, & tutto quello che non è dalla fede è peccato, come è à Roma. Cap. 14. Et quello che ha le opere ueramente buone, il quale primieramente giustificato dalla fede di Christo dalle medesime fa tutte le cose, niente attribuendo nelle sue opere, ma confidando, che tutte le cose saranno accette a Iddio per Christo. Clama anchora Giouanni, ogni ualle si empiera, & ogni monte & colle sia abbassato, le quali parole pendono dalla prima sententia, perche i monti, & i colli sono quegli, i quali parano la loro uia, & proprie strade, cioè proprii instituti di uiuere, & loro constitutioni, & quelle hanno per rette, i quali, per che molto confidano nelle loro opere, & attribuiscano a quelle, & di qui insuperbiscano, rettamente sono presi col nome di monti, & colli. Et tutti questi sieno humiliati, perche periranno senon diuerranno humili, & disprezzatori della propria giustitia. Et felici sono le ualli de gli humili credenti, perche niẽte prezzano la propria giustitia, & uogliono la sola giustitia di Iddio, per quella sieno esaltati. Et dipoi tutto quello che era in essi di obliquo, & aspro si fara retto, & piano, pche ogni imperfettione, & ogni peccato finalmẽte del tutto sia leuato uia da essi. Et diceua anchora. Et uedra ogni carne il salutare di Iddio, significando Christo & questo uedere ogni carne parimente, perche i buoni, & i cattiui guardẽrão in esso, il che fu adempiuto in quel tempo, nelquale si degnò di farsi huomo per noi, & sostenne l'obbrobrio della croce, perche quello uiddono nella carne, altri in rouina, cioè gli increduli, altri in salute, cioè i fedeli. Ne si puo' intendere qui generalmente di tutti, senon si intende detto del di del giudicio quando si adempiera quello dello Apocaliſſe, & uedra quello ogni occhio, & quegli che lo punsono.

Adunque diceua alle turbe che usciuano per battezarsi da lui, progenie di uipere.

Erano i Saducei, & i Pharisei fra i Iudei tenuti honestissimi per la apparentia della bonta, essendo come i sepolchri imbiancati, che di sopra appaiono

pra appaiono begli, & dentro ſono pieni di fetore di cadaueri. Et che gli chiami progenie di uipere non è dire uillania, ma uficio, perche come il legittimo magiſtrato, che fa morire ſecondo le legittime leggi il ladrone, non fa homicidio contro alle leggi di Iddio, ma ſerue alla diuina ſua uocatione, coſi il publico miniſtro del uerbo di Iddio, chiamādo l'impio impio, non dice uillania, ma fa lo uficio ſuo. Mal uolentieri ſopporta Satan, & i ſerui ſuoi, ſe ſono chiamati per i proprii nomi loro, perche uogliano parere angeli di luce. Ma che debbe fare quello, che fa l'uficio publico del uerbo di Iddio, biſogna che obediſca alla ſua uocatione ò bene uolentieri, ò male uolentieri, che faccia il ſuo uficio, peril che Giouanni opera ſecondo lo uficio ſuo à chiamare gli impii hypocriti progenie di uipere, ma quale è la cauſa di queſto cognome? certo queſto cognome, non è nato nelle labra di Giouanni, ma è uſurpato dalla diligentiſſima oſſeruatione della natura della uipera, & attiſſimamente accōmodato à Phariſei, & à Saducei, pche tali ſono le opere, & le dottrine de gli Hypocriti quale quella della uipera piena di peſtifero ueneno della quale ſi dicono figliuoli i Iudei, pche i uenenati figliuoli naſcono da uenenati padri, perche fuori che pochiſſimi, furno i Iudei pieni di terribile ueneno d'infedelita, onde dice.

Chi ui ha dimoſtrato che uoi fuggiſſi dalla ira, che ha à uenire?

A' dichiarare queſto luogo è primieramente da oſſeruare quale ſia quella uentura ira della quale fa qui mentione Giouanni. Et quella fu primieramente la rouina della citta di Hieruſalem, & di tutta la gente Iudaica, la quale ſi fece doppo Chriſto, eſſendo duce Tito, & Veſpeſiano. Dipoi la accecatione, & abbandonare di Iſrael, per la quale Iſrael fu depoſto della heredita de diuini beni, & le genti furno elette in popolo di Iddio. Et queſte coſe ſono gratiſſima ira di Iddio, & ſupplicii ſeueriſſimi per i quali Iſrael, doppo la reuelatione dell'euangelio del Signore noſtro Gieſu Chriſto fu punito per la ſua impieta. Et gli autori di queſta diuina ira, quali altri direno che gli Scribi, phariſei, faducei, & maggiori loro? Perche queſti inſegnorno che ſi ſatisfaceua nella legge per le opere eſteriori, & che i peccati ſi purgauono co meriti delle opere, & la gratia di Iddio, pararſi, & meritarſi alla humana giuſtitia. Et che ſi doueſſe confidare nella humana giuſtitia, per la quale dottrina feciono, che ne i peccati ueramente ſi conoſceſſino, ne la remiſſione de peccati accadeſſi per la fede, per il ſeme di Abraham, che è Gieſu Chriſto. Ma doue i peccati non ſono conoſciuti, ne ſono rimeſſi, ne Iddio è placato, che coſa puo reſtare quiui ſenō horribile ira di Iddio, & perpetua maladitione di tutte le coſe? Aggiugneſi queſto, che queſti non ſolamente inſegnorno coſe impie, ma anchora per ritenere la impieta loro ucciſono i ueri propheti, & pii dottori crudeliſſimamente, per la quale coſa in tanto acceſono l'ira di Iddio, auanti eccitata, che fece, che di fuori gli diſfece la ſpada, & dētro la paura, cioè che fuſſino oppreſſati da guerra eſteriore, & per la interna accecatione, & deſperatione continuamente fuſſino abietti, priui della uera ſalute. Et è credibile, & ueriſimile, che i maeſtri dell'impieta nō ſi ra uegghino dell'impieta, & gli autori dell'ira di uina nō fugghino l'ira, perilche Giouanni meritamente ſi marauigliaua come poſſa eſſere che i Phariſei, & Saducei, de quali nō ſolamente i maggiori, ma, & eſſi maeſtri della impieta, ſono autori alla ira di Iddio, & ſeguitino il battеſimo della penitētia nella remiſſione de peccati. Et in queſto mentre dicendo Giouanni. Chi ui ha moſtrato che uoi fuggiſi dall'ira che ha à uenire? E' da notare Giouanni non oſcuramente dimoſtrare, che coſa ſia fuggire la uentura ira, perche è il rauuederſi, per la quale coſa ſe peccaſti & temi il ſupplicio di Iddio, che coſa farai, accioche fugga il ſupplicio di Iddio? pentiti, & rauuediti, perche queſta è la piu certa uia à fuggire l'ira di Iddio. Perche la ſola penitentia, la quale conſiſte per la cognitione de peccati, & per la fede, fa che Iddio placato per Gieſu Chriſto figliuolo ſuo rimetta l'ira, & il ſupplicio.

Fate adunque frutti degni di penitentia, et non comincerete à dire entro di uoi, noi habbiamo il padre Abraham.

Et coſi Giouāni accomodatamēte eſorta i phariſei, à ſeguitare, i degni, ueri, retti, & legittimi frutti di penitentia, perche ſentiuano ancora eſſi di hauere à rauuederſi, & pentirſi, mutādo uita, & apparēdo ſopraſtare la ira di Iddio, ma facendo penitentia, nō ſeguitauano le legittime parti, & frutti della penitētia, ma quelle le quali eſſi ſi fingieuano con la loro hypocreſia, pche quādo alcuno caſo, ò calamita minacciaua eſitio à Iſrael, pigliauono una certa carnale fiducia, che fuſſino diſcēdenti di Abraham, al quale Iddio ſi era congiunto con ſempiterno patto. Et perche haueuano la legge di Moſe, & perche hauieno il tempio. Et coſi i Saducei con uana fiducia di carnali prerogatiue, gonfiati di ſantita uennono à Giouanni, il quale gli ammuniſce, che ſeguitino le le

gittime parti,& frutti di penitentia, come dica. Io certamente recuſo,& condanno la uoſtra hypocreſia,& impieta,ma uoi non ſcaccio,ò recuſo, ne affermo di eſſere deſperato della uoſtra ſalute.Anchora reſta qualche ſperanza di ſalute.Anchora ui ſara lecito fuggire la uentura ira,& il ſupplicio. Come adunq; ſi fara queſto? ſe farete frutti degni di penitentia. Quali ſono que frutti? che uoi non cominciate à dire fra uoi. Noi habbiamo il padre Abrahã. Io ſo la natura uoſtra,ſo la ſapientia dell'animo uoſtro, quando ſopraſta la calamita,allhora ſolete penſare. Noi ſiamo giuſti, & popolo di Iddio, perche ſiamo diſceſi da Abraham,& neſſuna calamita ci opprimera, perche Iddio ſi congiunſe con la poſterita di Abraham con ſempiterno patto. Ma Iddio non ſi rende propitio à queſte cogitationi,ne euita il ſupplicio. Queſti ſono cattiui, & hypocriti frutti di penitentia, in altro conſiſte la penitẽtia,ei uibiſogna leuare uia l'impia fiducia,la quale pigliaſti dalla carnale,famiglia di Abraham,& giuſtitia delle opere uoſtre. Biſogna che ſi riconoſchino i peccati, & che uoi ſiate tutti conceputi,& nati ne peccati, & che non potete con la giuſtitia uoſtra adempiere la giuſtitia di Iddio,& che l'opere uoſtre,ſe bene appaiono ſante, & conuenienti alla legge diuina,nondimeno non ſono perfette nel giudicio di Iddio,non ſono munite dalla ſalute della uita eterna. Dipoi è da credere, che uoi habbiate la remiſſione de peccati, nõ per che uoi ſiete del carnale ſeme diAbraham,ma perche il ſeme di Abraham,che è Chriſto purga i peccati uoſtri,& placaui il padre,che è ne cieli,& queſte ſono legittime parti di penitentia. A queſte coſe ſono anchora da aggiugner ſi i legittimi frutti della penitentia, cioè che uoi ſeguitiate le buone opere,non quelle che uoi ui fingiete ſenza il uerbo del Signore,ma quelle coſe che ſono comandate dal uerbo del Signore,& ſeguitiate quelle,non con queſta opinione,che per i meriti di eſſe habbiate la giuſtitia,& la gratia di Iddio, perche come potrebbono meritare la giuſtitia,eſſendo nel giudicio di Iddio imperfette. Ma ſeguitate q̃lle, accioche ui dichiariate grati uerſo la clemẽtia di Iddio,accioche ſeruiate à ogni uocatione di Iddio,& teſtifichiate la fede uoſtra con le manifeſte opere. Et ſe farete queſte coſe, allhora certamente fuggirete la uẽtura ira & il ſupplicio. Et non ſimplicemente ammuni coſi Giouanni i Phariſei, & Saducei,che ſi parti no dalla impia fiducia della prerogatiua & meriti loro,& inuerita ſi rauuegghino, ma aggiugne anchora minacci,& prophetia di la ſcjarſi,& diſprezzarſi i Iudei,& eletione delle genti,perche dice.

Perche io ui dico che Iddio è potente à ſuſcitare di queſte pietre figliuoli à Abrahã.

Come dica,uoi dite che tirate la progenie uoſtra da Abraham, & il Signore Iddio uoſtro non conoſce quegli per ueri figliuoli di Abraham,i quali ſolamente ſono nati della carne di Abraham,ma quegli che ſono dalla fede di Abraham,cioè quegli che credano alla promiſſione che è data à Abraham, cioè che nel ſeme ſuo che è Chriſto ſi benedichino tutte le genti della terra perilche,ſe laſciata la uoſtra impia fiducia non abbracciate per fede, il ſeme di Abraham,che è Chriſto certamente il Signore laſciati uoi ſuſciterà altri figliuoli à eſſo Abraham preſi dalle genti,perche è tanto potente che piu toſto di queſte dure pietre che ui ſono auanti agli occhi ſuſciterebbe figliuoli à Abraham, che ui ſopportaſſi per figliuoli di Abraham reſtando nella uoſtra impieta, onde ſoggiugne.

Et di gia è poſta la ſcure à la radice de gli arbori. Ogni arbore adunque che nõ fa buono frutto,ſi taglia,& metteſi nel fuoco.

Et amplifica Giouanni queſte minaccie col terrore del pericolo,che haueua à eſſere dopo pochi anni.Et queſto perche la natura de l'huomo è,che benche oda le minaccie di Iddio ſpeſſo le diſprezza come uane,ò dice con deriſione,queſto ua in molti giorni,auãti che uenghi per la quale coſa,che Giouanni, uehementemente eſortaſſi i ſuoi auditori à rauuederſi,dimoſtrò l'ira di Iddio, cioè il recuſare de Iudei,che non doppo molto haueua à eſſere,onde diſſe eſſere gia poſta la ſcure alla radice de gli arbori, come diceſſe non doppo mille anni,ne doppo cento anni, ma in queſto tempo, & in queſta eta, & ſecolo di queſti huomini.Et coſi è parabolico parlare ſignificante ſopraſtare à Iudei eſtremo eccidio, eſtrema uendetta che gli diradichera. Et uſa bella metaphora preſa da giardinieri à eſplicare la ſopraſtante ira di Iddio, perche i giardinieri, ſe hanno alcuno arbore infruttifero lo taglio no con la ſcure dalle radici,& piantanne uno altro dal quale pigliono la ſperanza del frutto.Hora l'orto di Iddio è la chieſa, ò il numero di quegli,che conſigliono la ſalute.In queſto orto fu primieramente l'arbore della famiglia di Abraham. Il Signore adunque irrigò queſto arbore,affoſſò,& meſſeui del concime,mentre che apportò frutto, perche tanto lungamente conobbe gli Iſraeliti per popolo ſuo,& beneficò quegli,per quanto non laſciorno il uerbo di Iddio, & anchora nõ ha

uieno

uieno ammazzato il christo promesso à Abraham. Ma poi che questo arbore non solamente non apportò alcuni frutti, ma anchora impediua gli altri arbori, che nō portassino frutti, & esso Israel, non solamente con le sue scelleratezze preuaricò nel uerbo del Signore, ma anchora perseguitò il uerbo di Iddio, uccise i propheti, & gia pensaua di ammazzare Christo saluatore, allhora finalmente pose lo ortolano la sua scure alla radice dello arbore, accioche del tutto lo tagliasse. Et dice Giouanni essere posta la scure alla radice, & non à rami, ò al tronco, perche gli Israeliti furno spesso puniti dal Signore, & lasciati, nondimeno non erano disprezzati in tutto. Salmanazar Re de gli assyrii condusse in cattiuita dieci tribu del regno d'Israel. Ma allhora si pone la scure solamēte à rami dell'arbore, il quale se bene era gittato nel fuoco, nondimeno restaua esso arbore saluo. Dipoi il Re Nabucdnezor trasferì il regno di Iuda in Babilon, ma, & per questa cattiuita solamente furno messi alquanti rami nel fuoco, & lasciata la radice à questo arbore, dalla quale subito ueniuano fuori altri ramuscoli, Et hora dice Giouāni, la scure essere posta à essa radice dell'arbore, accioche se lo arbore non apporti frutto, in modo sia tagliato, che non resti piu alcuna speranza di salute di quello. Et quello che minaccia Giouāni, doppo pochi anni in fatti fu adempiuto, pche i Romani non solamente guastorno, & cōculcorno tutta la esteriore politia de gli Hebrei, ma anchora il Signore Iddio nostro lasciò in modo i Iudei, che non piu sieno popolo d'Iddio, & le genti incircuncise elesse nella heredita del Christo suo.

Et domandauonlo le turbe, dicendo, che adunque faremo? Et rispondendo dice loro, chi ha due tonache, ne faccia parteci pe chi non ha, & chi ha da mangiare, faccia il simigliante.

Et è questa di Giouanni santa ammunitione, che ha molta pieta in se nel communicare le ricchezze, & aiutare i poueri. Et è difficile cosa nella uaria turba de gli huomini dire della communione de beni, & delle ricchezze, ma questa cosa è certamente difficile, non per la difficulta dello argumento, perche l'oratione della uerita, come è semplice, cosi è facile ma è difficile per la importunita de gli huomini, perche quello che si dice à ricchi per ammunire, & isegnare, lo pigliano i poueri in cōtumelia de ricchi, & quello che si dice à poueri, lo pigliono i ricchi in contumelia de poueri, Et cosi spesso auuiene, che se si insegna che i poueri si debbono aiutare, surge qualche specie di huomini fanatici, che pensano statuirsi per questa dottrina la communita de beni. Et per contrario, se dirai della proprieta de beni alcuna cosa, allhora i ricchi rizzano gli orecchi, & tutto quello che udirno lo pigliono in fauore della loro auaritia, per la quale cosa è diligentemente da uedere, & da considerare, che cosa intende Giouanni quando dice, chi ha due tonache ne faccia parteci pe chi non ha &c. chi ha da mangiare, ne faccia il simigliante. Et primieramente è qui da sapere, che Giouanni per queste parole, non statui la esterna communione delle cose come insegnano alcuni nuoui heretici, & sediosi, ne leua la ciuile diuisione delle cose, ordinate per publice leggi, perche le ricchezze & le facultà, se bene alcuna uolta per lo abuso hanno chi ne dica male, nondimeno per se sono buone creature, & dono di Iddio, perche dice Salomo, la beneditione di Iddio fa i ricchi. Et in Iob si dice che il Signore aggiunse tutte le cose che erano di Iob à doppio. Et à Salomo dice il Signore. Anchora quelle cose che non domandasti ti detti, cioè ricchezze & gloria, onde si ha pel testimonio del uerbo di Iddio, le ricchezze essere dono di Iddio. La intentione adunque di Giouanni è qui, che si aiuti il bisognoso pouero nelle sue necessita, ilche benissimo si puo fare senza spartire le facolta seco essendo il senso di questo comandamento, che il nudo si uesta, & per questo se alcuno puo uestire il nudo di altronde che delle sue ueste, le quali si ha fatte per suo uso, non è necessario che gli dia le proprie ueste, & che quelle spartisca seco. Et il simile è quello, che si comanda de cibi, perche se desti al fratello affamato, ò assetato da potere bere, ò mangiare, ò di quelle cose che prendi per te, ò delle altre, pure che lo pasca, adempiesti il comandamento. E' adunq; lo intento di Giouanni in questo parlare, che per tutti i modi benefichiamo il prossimo, che ha bisogno, ò uestendo lo ignudo, ò pascendo lo affamato, ò dando alcun'altro sussidio, ilche benissimo si puo fare senza spartire le facultà tutte di solido. Et se bene fece mentione delle proprie ueste, & cibi, fece accioche sappia quanto uoglia che noi siamo i aiuto à prossimi bisogno si, i quali anchora delle proprie ueste, & cibi, se altrimenti nō si puo, sieno nutriti, & uestiti.

Et uennono anchora i publicani à battezarsi, & dissongli. Maestro che faremo? Et quello disse loro.

Sono i publicani, non publici peccatori, come pensano alcuni imperiti, ma riscotitori de publici datii, tributi, & censi, & altre cose simi

li. Et fra i Iudei, q̃sti simili huomini erano abominati, & tenuti piu scelerati, & impii de gli altri come appare, quando diceuano esso è amico de publicani, & de peccatori. Et di nuouo quando diceuano, perche mangiate co publicani, & co peccatori? Et pareua che p questo modo giustissimamẽte giudicassino de publicani, primieramente perche stimauano essere cosa iniquissima, che i Romani riscotessino i datii, & i tributi da essi, & gli altri pesi della republica, perche pensauano essere popolo di Iddio, & per questo per iure diuino essere liberi, & non douere essere soggetti à alcuno Re gentile, perilche giudicauano que Iudei ueramente impii, & traditori della sua patria, che comperauano da Romani l'uficio del riscuotere i datii, & i tributi, & che con l'opera loro aiutauano la Romana tirãnide. Dipoi erano tenuti i publicani abominabili, pche spesso, con la crudele loro auaritia piu riscoteuano da cittadini, & habitatori di quella regione, che non era constituto dal magistrato. Adunque per la iniquita di alcuni huomini sentiuano i Iudei Hypocriti tutto esso ordine de publicani essere iniquo, & impio. Molti adunque de publicani andauano à Giouanni nel deserto, & pel desiderio di conoscere la pieta, domandauono Giouanni, che cosa debbino fare à fare frutti degni di penitẽtia à quali risponendo dice.

Non riscotete piu di quello che ui è stato constituto.

Diuersa dottrina da quella de Pharisei, odano i publicani da Giouanni, perche essendo andati à Pharisei, accioche fussino eruditi da essi nella uera pieta, niente altro udiuano dire à quegli, che lauamenti di mano, fimbrie lunghe, preci, sacrificii, oltre à molte altre cose superstitiose, perche diceuano loro, se uolete essere salui, è necessario che lasciate il uostro uficio, & purghiate i peccati uostri con molti sacrificii, & entriate nell'ordine Pharisaico, accioche pe meriti delle buone opere, che uoi farete nella professione di questo ordine, siate giustificati, & conseguiate la salute. Ma Giouanni, lasciate queste superstitioni, & impieta di giustificationi, dice à Publicani solamente che nõ riscuotino piu di quello, che è loro cõstituto, oue primieramente si uede, che Giouanni non danna l'uficio, & l'ordine de Publicani, perche non dice, se uolete fare frutti degni di penitẽtia lasciate l'uficio de publicani, & pigliate questo, ò quello ordine Pharisaico, ò Saduceo, ma concede che si restino Publicani, & in quello uficio, & uocatione, niente operino iniquamente. Oh richiede si da Publicani nessun'altra buona opera, fuori di quella che niẽte riscuotino fuori del constituto? Certamente molte altre anchora si ricercano da essi, cioè q̃lle generali, che non uccidino, che non commettino adulterio, non faccino falso testimonio, & simili, ma Giouanni parla in questo luogo solamente di quella opera, che propriamẽte apparteneua alla uocatione de Publicani, perche essendo l'uficio loro riscuotere i datii da gli huomini, & i tributi, & i publici censi, soleuano riscuotere piu che il magistrato non haueua ordinato. Giouanni adunq; insegna à quegli, che se uogliono fare frutti degni di penitentia, non è loro necessario lasciare la loro uocatione, ma che è loro necessario amministrare giustamente quella uocatione, il che auuerra senon riscoteranno piu di quello, che è ordinato dal magistrato nell'esercitare i datii, i tributi, & i cẽsi.

Et domandauanlo anchora i militi, dicendo. Et noi che faremo?

Et come l'ordine de Publicani era tenuto genere abietto, & impio da Pharisei, cosi & l'ordine de militi, massimamẽte di quegli che erano de Iudei, si giudicaua assai piu de gli altri impio, perche primieramẽte i Iudei erano popolo di Iddio, & pensauano del tutto essere cosa iniqua, che lo alieno, & gentile Imperatore dominassi nelle regioni loro. Per la quale cosa pensauano anchora che fussino abominandi i militi, & tutto l'ordine loro, perche aiutauano la tirannide de gentili. Dipoi questo genere di huomini, il piu delle uolte era impio, licentioso, non ricercando ne la humana, ne la diuina honesta, & pareua à niente altro riguardare, che à opprimere, & rubare, & non à guardare i cittadini, & prouinciali, per la quale cosa per la iniquita de militi stimauano i Pharisei anchora esso ordine de militi essere iniquo. Ma se si cõferiranno i Pharisei, ò gli hypocriti co militi, anchora scelleratissimi, certamente trouerrai gli scelerati militi essere piu presso alla giustitia, che gli Hypocriti, bene che honesti. Et questo perche due sono le parti della giustificatione, l'una è la cognitione del peccato, l'altra la fede della remissione de peccati per Christo. Et gli Hypocriti, non hanno alcuna di queste due parti, non conoscano i peccati loro, perche si stimano giusti, non credano i peccati essere loro remessi gratis per Christo, ma credano purgargli co meriti delle opere loro, & per quelle rendersi Iddio propitio, onde sono lunghissimamente discosto dalla giustitia. Ma i militi, perche nõ hanno alcuna specie di buona opera, ma publice scelleratezze, che appaiono,

non possano

non possano confidare ne meriti delle loro opere, & ueggendo apertamente le loro iniquita, le quali non possano anchora negare, non sono discosto dalla uera cognitione de peccati. Auuegna adunque che si appropinquassino alla prima parte della giustificatione, certo molto piu presso sono alla giustitia, che gli Hypocriti. Accostonsi anchora essi à Giouáni, & domádonlo, che cosa debbono fare, accioche facieno frutti degni di penitétia.

Et disse loro non batterete alcuno, ne alcuno calumnierete, & siate contenti à uostri stipendii.

Et cosi anchora è diuersa questa dottrina di Giouanni da quella de pharisei, perche i pharisei harebbono detto à militi, che se cercassino di fare frutti degni di penitentia, lasciassino la militia, come genere di uita nel quale nessuno possa conseguire salute, & facessino professione dell'ordine pharisaico, nel quale cõ le opere satisfacessino per i peccati loro, che cosi acquisterieno il regno de cieli, ma Giouanni uero dottore della penitentia, ne condanna la legittima militia, ne prescriue opere superstitiose, ma poi che hebbe battezati i militi nella remissione de peccati, & insegnato che haueno la remissione de peccati per la fede, & non per alcune satisfationi di opere, aggiugne hora quello che debbono fare, accio che faccino retti frutti di penitentia, ò di fede, cioè che nella loro uocatione non opprimino alcuno, ò per illegettima uiolentia, ò per calumnie, & sieno contenti de loro stipendii.

Et aspettando il popolo, & pensando tutti ne cuori loro di Giouanni, che esso nõ fusse quel Christo. Rispose Giouanni dicendo à tutti.

Non solameute qui Luca, ma anehora Giouanni euangelista nel primo Cap. testifica esso essere stato tenuto per il Messia, ò Christo fra i Iudei. Ma il santo huomo, non solamente nõ domandò di essere tenuto il Messia, ma anchora l'honore del Messia offertogli da gli huomini recusa con ogni suo sforzo dicẽdo.

Io certamente ui battezo con acqua, ma uerra piu forte di me, del quale io non sono degno di sciorre la correggia de calzamenti suoi, esso ui battezera in Spirito santo, & fuoco.

Quasi dicesse, io non sono quello il quale uoi stimate che io sia, io sono solamente ministrò del segno esteriore, & del sacramento, & non della gratia & dello spirito, io solamente spargo il corpo con la acqua, & con la dottrina, & col uerbo ammunisco, ma non posso illustrare, & confermare con lo spirito di dentro. Doppo me uiene quello, che batteza con lo spirito, cioè quello che conferma il cuore, & con la acqua della gratia lo bagna & purifica per la quale cosa Giouanni con questa sua risposta, non niega lo Spirito santo darsi per il battesimo dell'acqua, perche batteza nella remissione de peccati, & non puo accadere la remissione de peccati se non per lo Spirito santo, ma significa di essere solamente seruo dello spirito, & non Signore dello spirito, & hauere certamente nella mano sua l'acqua, per la quale si da lo spirito santo, ma non hauere nella mano sua lo spirito che si da, perche questo sta solamente nella mano, & potesta di Cnristo, onde quello che dice, io ui batezo in acqua, niente altro è che dire, io ho lo esterno ministerio, ma lo altro che doppo me sara reuelato Giesu Christo, ha lo interno & uero ministerio. Io sono seruo, ma quello che uiene doppo me è Signore, io sono uoce del Messia, & Giesu che fra poco si manifestera, esso è il uero Messia. Et dicesi battezare col fuoco, mentre che manda lo spirito suo, & per q̃sto rimette i peccati, & esso spirito è fuoco, perche fa i cuori de fedeli ardenti. Et cosi da questo luogo si uede, che i ministri del uerbo, & de sacramenti operano, & amministrano quelle cose di fuori secondo il precetto del Signore, ma dentro nella anima non possano per se operare. Et in uano certo si ha il uerbo, & il sacramento di fuori se il cuore di dentro non sia tirato, & illustrato per lo spirito. Solo lo spirito è quello, che scriue la legge di Iddio nel cuore de gli huomini, & in q̃sto haueua la potesta Christo, & non Giouanni. Et accioche maggiormente esplicassi questo Giouanni, & insieme la maiesta del Signore, aggiugne.

Lo suentolo del quale nella sua mano, & purghera l'aia sua, & congreghera nel suo granaio, & le loppe ãbruciera con fuoco inestinguibile.

Quasi dicessi Giouãni. Questo è il uero figliuolo di Iddio, questo segreghera gli huomini, & produrra fuori le cogitationi loro, & raccorra i pii à se, i quali significa per il grano, & gli impii, & increduli gittera uia, come le loppe. Parate adunque i cuori uostri, accioche lo riceuiate degnamente, perche non puo essere ingannato. Voi pigliate da me lo esteriore segno del battesimo, & di fuori ui ordino, ma non posso uedere dentro i cuori uostri, ma uerra doppo me quello, che guarda i cuori, fate adunque frutti degni di penitentia. Et la

metaphora che qui usa Giouanni, è presa dal la uillesca battitura, ma per la quale benissimo ci dipigne auanti agli occhi la maiesta del regno di Christo. Perche lo suentolo è la publica predicatione dell'euangelio, la quale il Signore Iddio nostro instituì prima in Giouanni, dipoi cõfermò negli apostoli, i quali mandò nello uniuerso, & l'aia non è uno solo Angulo di regione, ma tutto il circuito della terra. Et il grano sono quegli che credono nell'euangelio, il granaio è il cielo, la uita eterna & la perpetua felicita. Et le loppe sono gli impii, & increduli, il fuoco inestinguibile è la perpetua dannatione. Adunque come alcuno contadino doppo la battitura de frumenti suoi piglia nelle sue mani lo suentolo per il quale si purgano i frumenti, & separa il grano dalle loppe, & il grano congrega nel suo granaio, & le loppe arde col fuoco ò le getta uia, cosi Christo Giesu, il quale predica Giouanni piglia nella mano sua la predicatione dello euangelio, laquale doppo la sua passione, che è come una battitura, mandato lo Spirito santo, la cõfermò talmente, che anchora le porte dell'inferno non possano preualere cõtro di quella. Perche benche commendassi quella primieramente certo à Giouanni, & dipoi agli Apostoli, & à ministri della chiesa, che seguitorno agli Apostoli, nondimeno sotto il ministerio di questi, sempre è presente con la potesta del suo spirito, & per questi predica lo euangelio à tutto il mondo. Et gli auditori de l'euangelio in uno certo modo uentilla, acciochè separi i buoni da cattiui. Quegli adunque che credono nello euangelio, questi come buono grano sono congregati nella uita della eterna felicita, ma quegli che non credono, questi come loppe, sono gittati nel fuoco della perpetua dannatione, perche cosi disse Christo agli Apostoli suoi. Andate nell'uniuerso mõdo, & predicate l'euangelio à ogni creatura, q̃llo che crederra & sia battezato sara saluo, & q̃llo che non crederra sara cõdannato, le quali cose stãdo cosi resta che noi facciamo penitentia, & crediamo à l'euangelio di Giesu Christo, pche per questo solo habbiamo la remissione de peccati, & il padre propitio ne cieli. Et cosi ci facciamo per la fede buono grano di Christo, & siamo adunati nel granaio della sempiterna felicita per Giesu Christo signore nostro.

Et anchora molte altre cose certamẽte confortando, euangelizaua al popolo. Et Herode Tetrarca essendo ripreso da quello di Herodiade, moglie del suo fratello, & di tutti i mali che faceua, Herode aggiunse anchora q̃sto sopra tutti, & rinchiuse Giouanni in prigione.

Quasi dica, qui l'euangelista, io solamente ho posta la somma della predicatione di Giouanni, & toccai il capo di tutta la cosa. Et cosi per questo luogo ci si fa manifesto, che esso insegnò non solamente i frutti della penitentia, & i ciuili costumi, ma anchora specialissimamente euangelizaua al popolo, & annuntiaua l'euangelio di Giesu Christo, che per questo solo habbiamo la remissione de peccati per la fede. Et non predicò queste cose Giouanni solamẽte al uulgo, ma anchora à Principi, & massimamente à Herode Tetrarca di Galilea, ma Giouanni non insegnò à Herode solamente la fede, & i frutti della fede, ma anchora lo riprese della sua impieta, & de uitii, & sceleratezze sue, & riprefelo di Herodiade moglie del suo fratello, & di tutti i mali che faceua, per la quale cosa non potendo Herode sostenere il uerbo della uerita fu messo in prigione, & poco dipoi morto, come appare in Matthe o.

Et fu che battezandosi tutto il popolo, & Giesu battezato, & orando, si aperse il cielo & discese lo Spirito santo in forma corporale come colomba in esso, & fu fatta una uoce dal cielo, dicendo. Tu sei il figliuolo mio diletto, io in te mi sono compiaciuto.

Et qui si hanno tre stupendi miracoli. Il cielo appare aprirsi, lo spirito santo, come colomba discende, & la uoce del padre si ode da cielo. Che cosa adunque uogliano inferire questi stupendi miracoli? Primieramente cõ questi miracoli si conferma q̃sto Giesu essere il uero Messia. Dipoi si pruoua per q̃sto miracolo, che egli ha nella mano sua lo spirito santo. Et qui si osserua, che ueramente si dicano quegli battezati, che oltre allo esteriore lauare sono purificati dallo spirito, & dalla gratia, ilche conseguono i soli eletti, perche spesso accade che alcuni sono battezati cõ l'acqua, i quali non si fanno partecipi dello spirito santo.

Et esso Giesu cominciaua à essere quasi di trenta anni, che egli era tenuto figliuolo di Ioseph, di Heli, di Matthat, di Leui, di Melchi, di Ianne, di Ioseph, di Mattathia di Amos, di Naum, di Esli, di Nagge, di Maath, di Mattathia, di Seme, di Iosech, di Iuda, di Iohanna, di Rhesa, di Zorobabel, di Salathiel, di Neri, di Melchi, di Addi, di Cosam, di Elmadan, di Er, di Iose, di Eliezer, di Ioram, di Mattha, di Leui, di Simeon, di Iuda, di Ioseph, di Ionan, di Eliacim di Melea,

cim,di Melea,di Mehinan,di Matthata,di Nathan, di Dauid,di Ieſſe,di Obed,di Booz, di Salomo,di Naaſon, di Aminadab,di Aram,di Eſrom, di Phares, di Iuda, di Iacob,di Iſaac,di Abraham,di Thara, di Nachor,di Saruch,di Ragau,di Phaleg, di Eber,di Sala,di Cainan,di Arphazad,di Sem, di Noa,di Lamec,di Mathuſala,di Enoc,di Iareth,di Malaeel,di Cainan, di Enoc, di Seth, di Adam, di Dio.

Che Chriſto cominciaſſi à hauere trenta anni,che anchora ſi penſaua che fuſſe figliuolo di Ioſeph, è perche anchora non haueua manifeſtato al mondo, che fuſſe l'unigenito Iddio, ma aſpettò il tempo definito ab eterno, nel quale con le opere faceſſi noto à tutti chi fuſſe, il che pienamente allhora fu fatto, che glorioſo riſuſcitò da morti.

CAp. IIII.

T Gieſu pieno di Spirito ſanto,ritornò dal Giordano & fu condotto dallo ſpirito nel diſerto,per quaranta di, tẽtato dal Diauolo, & niente mangiò in que di, & finiti quegli dipoi hebbe fame. Et il diauolo gli diſſe. Se tu ſei figliuolo di Dio,di à que ſta pietra,che diuenti pane, & Gieſu riſpoſe à quello, dicendo. Egli è ſcritto. Non di ſolo pane uiuera l'huomo, ma di ogni parola di Dio. Et conduſſelo il diauolo in un monte alto, & moſtrogli tutti i regni del circuito della terra in uno punto di tẽpo,et diſſegli il diauolo. Io ti darò tutta que ſta poteſta,& la gloria di quegli,perche mi ſono ſtati dati,& dolla à chiunq; io uoglio. Adunque ſe tu mi adorerai, gittandomiti auanti, ſaranno tutti tuoi. Et riſpondendo Gieſu gli diſſe. Va dietro à me Satana, perche egli è ſcritto. Tu adorerai il Signore Iddio tuo,& à quello ſolo ſeruirai. Et conduſſelo in Hieruſalem,& poſelo ſopra il pinaculo del tẽpio,& diſſegli.Se tu ſei figliuolo di Dio, gittati giu di qui, perche egli è ſcritto, che comandera agli angeli ſuoi di te che ti conſeruino,& ti ſoſtenghino nelle mani,à fin che qualche uolta tu non percuota il piede tuo alla pietra. Et riſpondendo Gieſu, diſſe à quello.Egli ſi è detto. Nõ tenterai il ſignore Iddio tuo.Et finita ogni tentatione, il diauolo ſi parti da quello,infino à certo tempo.

In Mattheo à lungo ſi è eſplicato queſto luogo,nondimeno alcune coſe di piu notereno qui.Mattheo nel Cap.4. ſcriſſe il tempo del digiuno dello ottimo Saluatore,& qui Luca inſieme,& del digiuno,& della tentatione, per che per quaranta di i quali digiunò fu tentato dal diauolo,onde in molti modi ſi uede eſſere ſtato tentato,benche gli euangeliſti taceſſino queſto,perche trattono di ſole tre tentationi per le quali era tentato dal nimico doppo quaranta di.La prima fu della gola.La ſeconda della ſuperbia,& inſieme della auaritia & della idolatria.La terza la tentatione della diuinita, ma Chriſto riſpigne eſſo tentatore, & sbatte co teſtimonii della ſcrittura. Hora qui ſono da oſſeruarſi noue coſe. Prima, che non andò nel deſerto,accioche digiunaſſe,& fuſſe tentato ſe non prima cõdotto dallo Spirito ſanto,accioche dimoſtri che i digiuni, & tutte le opere de fedeli procedono dalla direttione dello Spirito ſanto, perche altrimenti non poſſano eſſere grati à Iddio ſe non hanno in ſe lo impulſo del ſanto ſpirito ſuo.La ſeconda,che digiunò ſubito doppo il batteſimo,& la oratione,accioche eſprimeſſi in ſe il frutto della fede,& del batteſimo,perche il fedele ſecondo la liberta del diuino ſpirito,che habita in lui digiuna quando fa dibiſogno,& fa le altre opere ſalutari. La terza,che digiunando è tentato,& continuamente certo, accioche ſappiamo che anchora noi facendo bene,anzi piu allhora,hauere à eſſere tentati. La quarta,che auanti che publicamente euangelizaſſe,fece tutte queſte coſe,accioche dimoſtraſſe col ſuo eſemplo quanto debbino eſſere uigilanti, & bene diſaminati quegli che ſono eletti al miniſterio dello epiſcopato. La quinta,che uolſe eſſere tẽtato, accioche eſprimeſſe in ſe la forma de gli eletti, i quali è neceſſario che ſieno conformi alla imagine di quello. La ſeſta,che nõ reſiſte allo impio tentatore altrimenti che col ſimpliciſſimo uerbo di Iddio, onde ſiamo ammaeſtrati,che noi nõ poſſiamo ſtare forti nelle tentationi ſe nõ col uerbo di Iddio, & con quello ſtiamo forti, mentre che fortiſſimamente ci accoſtiamo à quello. Adunque grandemente habbiamo biſogno del uerbo di Iddio. La ſettima, che tentato della idolatria piu duramente ribattè Satan che per le altre tentationi,accioche ci inſegni moleſtiſſimamente ſopportare tutte le coſe che ſi fanno,ò dicano, ò inſegnano contro alla gloria di Iddio. L'ottaua,che una ſola ſententia della ſcrittura allegò contro al lo impio tentatore, accioche ſappiamo che contro à focoſi dardi del diauolo,uno unico uerbo di Iddio, ò una uerita del teſto della

ſcrittura, pure che crediamo à quella, ci ſono abaſtanza. La nona, che dice che finita ogni tentatione il diauolo ſi parti da quello infino à certo tempo, accioche ſi intenda che andandoſene una tentatione ſe ne debbe aſpettare una altra, le altre coſe appartenenti à que ſto luogo a lungo ſono eſpreſſe in Mattheo doue rimettiamo il lettore.

Et ritornoſſi Gieſu in uirtu dello ſpirito in Galilea, & la fama di quello ſi ſparſe p tutta la circunuicina regione.

Come Gieſu, eſſendone autore lo ſpirito ſanto, ne ando nel deſerto, accioche fuſſe tentato dal diauolo, coſi eſſendo il medeſimo autore, ne ua hora dal deſerto in Galilea, à pigliare, & principiare il miniſterio dell'euangelio, ilche ci uiene detto, accioche ſiamo ãmuniti di non ci mettere à fare coſa alcuna ſenza la uocatione di Iddio, & autore lo ſpirito ſanto. Et coſi comincia con la ſua predicatione l'uficio del Meſſia, pel quale era ſtato mandato in terra dal padre ſuo. Et comincia quello in Galilea nella citta di Capernau, che era il metropoli di Galilea, & citta marittima.

Et eſſo inſegnaua nelle ſinagoghe loro, & era glorificato da tutti.

Et coſi non ſi legge che auanti cominciaſſe à inſegnare, che fuſſe quaſi di trenta anni, ilche per queſto penſereno eſſerſi fatto, accioche dimoſtraſſe neſſuno eſſere prima chiamato al uenerando miſterio del uerbo, ſe prima non riceue ueneranda reuerentia, & accioche auuertiamo quanto ſia gran coſa la predicatione del ſanto euangelio, la quale da eſſo unigenito di Iddio, non amminiſtrata ſe non doppo trenta anni, & doppo il batteſimo, il teſtimonio del padre, l'oratione, il digiuno, & la tentatione.

Et uenne in Nazareth, doue era ſtato nutrito, & entrò ſecondo la conſuetudine ſua, il di de ſabbati nella ſinagoga, et leuoſſi per leggere. Et fugli dato il libro di Eſaia propheta. Et aperto il libro, trouò il luogo doue è ſcritto.

Non è certamente Propheta, che piu coſe, & piu manifeſte ſcriueſſi del Meſſia, & del regno ſuo, che Eſaia, onde da aſſai maggiormente ſi chiama Euãgeliſta che Propheta, perilche hauendo à predicare commodamente, gli uenne alle mani il luogo del Meſſia dalla dichiaratione del quale non habbiamo biſogno d'altro eſpoſitore, eſſendo come dica, quello che legge queſte parole, è quello del quale ſcriſſe il Propheta, perche diſſe, hoggi è adempiuta q̃ſta ſcrittura ne gli orecchi uoſtri. Non adunque ricerchereno altro interpetre, ma ſolamente uedreno come queſte parole del Propheta conuenghino in queſto lettore Gieſu Chriſto, pche auuegna che Eſaia nel Cap. 60. deſcriueſſe quale ſia il regno del Meſſia, poco dipoi deſcriue nel Cap. 61. Quale perſona ſia il Meſſia, & quale ſia l'uficio ſuo. Et queſta deſcrittione è da conſeruarla nella profonda mente, accioche conoſciamo Gieſu Chriſto, & ſappiamo, che coſa noi dobbiamo ricercare in eſſo, che coſa prometterci di eſſo, che coſa aſpettare da eſſo, che coſa ſperare, & confidare. Dice adunq; Eſaia in perſona di Chriſto.

Lo ſpirito del Signore ſopra me, per cagione del quale unſe me, mandò me à euangelizare à poueri, à ſanare i contriti di cuore.

Et qui è come dica, Idd'o conſacro, & fece me Meſſia ò Chriſto. Io non mi uſurpo come tiranno, ò Re terreno l'honore, la maieſta, & l'uficio del Meſſia, ma perche ſono ornato di plenitudine di ſpirito, per queſto mi ſantificò il Signore, accioche io faccia l'uficio, & maieſta del Meſſia. Et quegli che nella politia Iudaica ſi conſacrauano in Re, & ſacerdoti, ſi ſoleuano ungere, ma con olio eſteriore, onde ſi chiamauano chriſti, cioè unti del Signore. Et queſto Gieſu è unto, non di alcuno olio eſterno, & terreno, ma di celeſte, cioè di plenitudine di ſpirito ſanto, è adunque & eſſo Re, & Sacerdote, ma non tale, che domini in queſto ſecolo con eſterna maieſta, & ceremonie. Ma lo imperio, & pontificato di quello, conſiſte nello ſpirito, cioè in miniſterio di ſpirito, & fede, & ſegga alla deſtra dello Iddio padre infino à che il Signore ponga i nimici ſuoi ſgabello de piedi ſuoi. Vdiamo adunque quale ſia l'uficio del Meſſia, & quale il miniſterio del lo ſpirito ſuo, alquale fu mandato dal Signore nella uniuerſa terra. Primieramente dice à euangelizare à poueri, cioè agli afflitti, miſeri, & abietti huomini, & non dice mandò me à dominare cõ eſterna maieſta, ma à euangelizare, ò predicare nuouo & lieto nuntio. Et non dice à ricchi, & potenti di q̃ſto ſecolo, perche queſti ſtimano di non hauere biſogno del diuino aiuto, ma dice à poueri, miſeri, & calamitoſi huomini, ilche non è altro ſenon che predicò, che eſſo purgaua i peccati noſtri, & placaua l'ira del padre in cielo, & fece che il padre ci ſia miſericordieuole, & che riſguardi noi nelle noſtre calamita, & che ci uoglia per le calamita & miſerie cõdurre in perpetua gloria, & felicita. Dipoi dice di eſſere mandato à ſaluare i contriti di cuore. Et chi ſono i contriti di cuore? certo quegli che ſen

tono

tono i peccati loro, perche i peccati fanno i cuori contriti, perche i peccati adducano seco l'ira di Iddio, il timore di tutti i pericoli, il timore della morte, & dello inferno. Et niente puo accadere al cuore humano, ò piu duro, ò piu atroce, quanto se sente l'ira d'Iddio, & il timore della morte, & dell'inferno. Christo adunq; è mandato, accioche medichi questa atroce contritione. Perche purga i peccati, & placa il padre ne cieli, & predica questo euangelio, perilche quello che ha fede à questa predicatione, & per la fede pone questo euangelio come impiastro sopra la contritione del suo cuore, questo sentira subito remedio. Perche come sentira piu l'ira di Iddio, quãdo è placato Iddio per Christo? & di qui di nuouo soggiugne.

A predicare agli schiaui la liberatione, & à ciechi il uedere, à lasciare ire nella remissione i costretti, à predicare l'anno accetto del Signore, & ripiegato il libro, & rendutolo al ministro, si pose à sedere, & gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi in quello, & cominciò à dire loro. Hoggi è adempiuta questa scrittura, ne gli orecchi uostri.

Dira forse qui alcuno, adunque è uenuto Christo à turbare lo stato de gli imperii ciuili, ne quali chi è signore, & chi è seruo? oda questo tale, che Christo non uenne, accioche turbi lo stato della republica, perche dice. Date quelle cose che sono di Cesare à Cesare. Et Paulo scriuendo à Corinthi dice. Ciascuno stia nella uocatione, nella quale è chiamato, onde si uede che non parla qui Christo de ciuili seruitori, ò di esteriore liberatione, ma di quella liberatione che libera da Satan, perche noi tutti siamo per natura cattiui, suggetti à Satan, & ha in noi Satan potesta di uita, & di morte essendo in Adam fatti tutti suggetti al peccato. Venne adunque Christo, accioche predichi la liberta, & liberatione da Satan, & restituisca noi al pristino nostro Signore il quale è lo Iddio padre nostro celeste. Ma come predica la liberta? predica la remissione de peccati per il nome suo, cioè che sodisfa à peccati, & paga i debiti nostri, per la quale cosa quello che ha fede à questa predicatione, questo consegue la remissione de peccati per Christo, consegue anchora el liberarsi da Satã, & è restituito alla propria liberta auãti à Iddio. Ma anchora maggiormente esplica Christo l'uficio suo dicendo che lo mandassi à predicare, il uedere à ciechi, & à lasciare ire nella remissione i costretti, nel quale luogo manifestamente significa il regno suo regger si pel ministerio della predicatione. Et è la cecita la ignorantia di Iddio, & delle cose celesti, onde la uista sia la cognitione di q̃llo, & de peccati nostri. Et sono liberati dalla cecita gli huomini, quãdo pel uerbo d'Iddio diuengono di carnali per la fede in Christo spirituali. Adunque i prigioni per Christo sono liberati, & la loro cecita è illustrata, perche quegli che erano tenebre si fanno luce, p la quale cosa quello che crede à q̃sto euãgelio, pche per la fede in Christo è liberato da peccati, è liberato anchora per Christo da eterna carcere della morte, & dello inferno, & restituito alla uita per la cognitione datagli di Iddio, & del suo figliuolo Christo Giesu. Vltimamente aggiugne Christo che esso è mandato accioche predichi l'anno accetto del Signore. Et quale è quello anno accetto del Signore? certo questo non è altro se non l'anno del Iubileo, della quiete. Dice adunq; Christo essere mandato, accioche con la sua cornetta annuntii à tutti lo anno del Iubileo, il quale nella scrittura uecchia era anno di liberatione da tutti i debiti, & da tutte le pressure esteriori. Et cosi in quest'anno si osseruano due cose precipuamente, l'una che in quell'anno tutti i serui ueniuono fatti liberi. L'altra che in quell'anno le possessioni de campi uendute si restituiuano à primi loro Signori heredi di quelle, la osseruatione del quale anno apportaua nõ picciola tranquillita, & gaudio à i poueri, & oppressati, perche in quello anchora si finiuano tutte le liti, tutte le uillanie, tutti i debiti, tutte le controuersie di tutte le cose, in modo che questo anno era compositione, & pacificatione di tutte le ciuili controuersie. Hora uno tale, & piu perfetto anno di Iubileo cominciò da quel tempo nel quale Christo cominciò la predicatione del suo euangelio, & dura non uno anno, ma tempi continui, perche dice Christo. Il Signore mandò me à predicare l'anno accetto, cioè il Iubileo, perche se noi considereremo ci ritruouerremo per il peccato essere fatti serui, & schiaui di Satan, & hauere uenduto, & perso per il mangiare d'uno uietato pomo la possessione del paradiso, & la heredita di tutti i celesti beni, ma hora è uenuto Christo, & satisfece pe peccati nostri, & recuperò noi dalla potesta di Satan, & restituì alla pristina nostra possessione del paradiso, & heredita de celesti beni, & tutte queste cose si diuulga con la predicatione del suo euangelio, perilche da quel tempo nel quale cominciò la predicatione dello euãgelio di Giesu Christo, cominciò anchora quel uero Iubileo gratissimo à tutti i miseri peccatori, & tanto lungamente durera, quanto durera la predicatione dello euangelio. Et quella dura in

fi no all'ultimo di di questo secolo, perilche durera anchora il Iubileo infino à questo dì, segue dipoi lo euangelista.

Et tutti gli rendeuano testimonio, & marauigliauonsi della gratia nelle parole che procedeuano dalla bocca sua, & diceuano. Nó è questo figliuolo di Ioseph? Et disse loro.

Che cosa piu magnifica sarebbe potuta accadere à Christo fra i suoi cittadini, quanto che per la incredibile gratia della predicatione lo abbracciassino con tanta beneuolentia in modo che con somma ammiratione celebrassino il nome suo, & per una bocca di tutti, & con publico testimonio approuassino la uerita di que parlaria? Et non è dubbio che il parlare di Christo giouassi agli eletti, che si trouorno à quello. Et cosi assai de pii gli dauono testimonio, che quello che diceua era la uerita, & altri non finceramente parlando di quello diceuano. Non è questo figliuolo di Ioseph, offesi dalla humilta della persona apparendo qui chiaro, che mai si uede fare frutto al uerbo di Iddio, che Satã non susciti i suoi auuersarii, perilche à quegli che non sinceramente diceuano q̃ste cose risp̃dendo disse,

Al tutto mi direte questa similitudine. Medico cura te stesso. Tutte q̃lle cose che noi habbiamo udite essere state fatte in Capernau, fa anchora qui nella patria tua.

Et queste parole recita Christo, dette nella patria sua da suoi cittadini, & parenti, & hanno questa sententia. Se tu sei tanto grande huomo, quanto da gli altri sei predicato, & che tu fai te stesso, perche non dimostri manifestamente quella maiesta appresso de cittadini, & parenti tuoi doue è piu conueniente? Al medico il quale è pieno di piaghe, & fa professione di medicare altri, uulgarmẽte si suole dire, medico cura te stesso, il quale detto diciamo anchora à te, perche se tu sei quello che sana i contriti di cuore, il quale libera tutti dalle loro infelicita, & rendegli felici, perche non fai tu questo à cittadini, & parenti tuoi? la fama è uenuta à noi che tu hai fatti assai miracoli nella nobile citta di Capernau, & data la salute à tutti i miseri, perche non fai tu il medesimo beneficio alla patria, & parenti tuoi? Ma auuegna che noi ueggiamo, che tu non sei potente à fare questi miracoli, & apportare alcuna salute à tuoi cittadini, & parenti, resta che noi crediamo che la fama del nome tuo sia stata falsa, & che tu sia stato ingannatore, hora ueggiamo quello che risponde Christo.

Et disse, io in uerita ui dico, nessuno propheta è accetto nella patria sua. Ma in uerita ui dico, molte uedoue erano ne giorni di Helia in Israel, quando fu chiuso il cielo per tre anni, & sei mesi, che fu fatta gran fame per l'uniuersa terra, & à nessuna di q̃lle fu mandato Helia, se non in Sarephtha di Sidone à una donna uedoua. Et molti lebbrosi erano in Israel sotto Heliseo propheta, & nessuno di quegli fu mondato, se non Naaman Syro.

Et questo dice il Signore, perche pel uero la troppa familiarita sempre ne gli huomini carnali genera dispregio, perche questo è defetto della humana conditione di hauere in fastidio le cose domestiche, benche buone, & desidera le peregrine, benche ree. Aggiugnesi à questo, che l'ordinario de gli huomini è, che maggiormente si ponghino auanti agli occhi i uitii, & la imbecillita di quegli, che famigliarmente, & domesticamente sono noti loro, che le uirtu di essi. Et sempre notano se alcuni uitii, ò infermita furno mai nel propheta, ò ne suoi passati. Et in esse infermita ficcono gli occhi loro intentamente, in modo che nõ possano risguardare alle uirtu, le quali quanto piu si uantono, & predicano, danno maggiore fastidio, & occasione di dispregio. Ma niente è che il Signore Iddio nostro manco lasci senza uendetta, quanto il dispregio de suoi propheti, & di quegli che annuntiano il uerbo di Iddio. Et auuegna che uarii, & grauissimi generi di supplicii si minaccino à q̃gli impii, & ingrati, che dispregiono i propheti, & il uerbo di Iddio, nõdimeno tutti quegli sommariamente in questo uno supplicio si contengono, che il signore Iddio nostro tutti que doni, & beneditioni proposte da propheti secondo il uerbo di Iddio, leua uia da gli ingrati dispregiatori, & donagli agli alieni, & lascia agli ingrati, & dispregiatori tutte le maladitioni. Et questo proua Christo cõ due esempli presi dalla sacra scrittura. L'uno de quali è di Elia, & della uedoua nel terzo libro de Re. L'altro di Eliseo, & di Naaman Syro scritto nel quarto de Re, per i quali esempli adotti dal Signore, si uede con quanta autorita sieno da osseruarsi i libri de Re, poi che il Signore nostro Giesu Christo, che è essa uerita ne piglia i testimonii della sua predicatione, & conferma i detti suoi con gli esempli, che sono scritti in questi libri. Et questi esempli presi da Christo, non solamente prouano il Prophe-

ta non essere accetto nella patria sua, ma anchora le mercedi de propheti per il dispregio essere trasferite agli alieni quali furno la Sarephthena, & Naaman Syro credenti alle paro-

le de

le de propheti punendo gli altri increduli.

Et furno tutti ripieni d'ira nella sinagoga, udendo queste cose, & leuorósi, & cacciornolo della citta, & condussonlo infino alla sommita d'uno monte, sopra il quale la citta loro era edificata per precipitarlo. Et esso trapassando andaua pel mezzo di loro.

Et cosi sono prouocati questi all'ira, perche intendono che lo intento della oratione di Christo risguardaua à questo, che essi erano simili agli impiissimi Israeliti, che haueno disprezzati, & uccisi i propheti, & che essi erano peggiori delle genti incirconcise, & serui di Satan, & da essere reprobati da non essere in popolo di Iddio, & la loro citta deserta, come era auuenuto agli altri Israeliti, che disprezzorno i propheti. Perilche uennono in tanto furore contro di esso, che lo perseguitauono come sacrilego, & autore di ogni impieta, cercando di farlo morire, tanto è odiosa la uerita che scuopre i peccati de gli huomini, & uolendolo precipitare dalla sommita del mõte, trapassò senza essere offeso, accioche dimostrasse che non poteua essere tenuto da alcuno senon uoleua, & che anchora fu preso, legato, & morto, quando uolse.

Et scese in Capernau, citta di Galilea, et qui ui insegnaua loro ne sabbati, & stupiuano sopra la dottrina sua, perche il parlare suo era con potesta.

Et che Christo cacciato dalla sua citta ne uadia in una altra, & quiui euangelizi, è accio che col suo esemplo ammunisca, & insegni à ministri del uerbo suo, che non sieno uinti dalle auuersita, accioche maggiormente scorrino per le citta, & luoghi, infino à che conoschino riceuersi il uerbo del Signore dal popolo. Et anchora qui si uede quello che segui la patientia. I Nazaretani lo disprezzano, ma quegli di Capernau lo ammirano, & riceuano il uerbo di Christo con gran uenerationе. Et questo perche il parlare suo era cõgiunto con grande potesta, & insegnaua, come di cano gli altri euangelisti, come hauente autorita, & non come gli scribi, perche gli scribi se dichiarauano la legge, insegnauano quella adempiersi per le opere esteriori, & la dottrina loro niente altro era che dottrina philosophica della uirtu. Ma se Christo pigliaua in mano à dichiarare la legge, grauissimamente dimostraua non solamente le opere esteriori, ma anchora i santissimi, & icorruttissimi moti del cuore essere ricercati dalla legge. Dipoi, se gli Scribi insegnauano dalle buone opere, di raro faceuono mentione di quelle cose, che propriamẽte sono ricercate dalla legge del Signore. Ma sempre metteuono auanti le decime della menta, & dello aneto, & del cimino, i lauamẽti delle mani, le purgationi de calici, le dilatationi delle philaterie, & delle fimbrie & molte altre cose simili, ma Christo inculcaua q̃lle cose della legge, che sono piu graui, il giudicio, la misericordia, & la fede. Et in oltre gli Scribi insegnauano che i peccati si purgano pi meriti delle proprie opere. Ma Christo insegnaua la remissione de peccati non auuenire pe meriti humani, come quegli che non possano stare nel giudicio di Iddio, ma per la misericordia di Iddio, per la fede, & rimetteua i peccati col solo uerbo, non aggiunta alcuna conditione di meriti, perche altroue dice, sia di buono animo figliuolo, che ti sono rimessi i peccati tuoi. Et alla donna peccatrice, i peccati tuoi ti si rimettono, la fede tua ti fa salua. Et questa sola dottrina potette rendere tranquille le afflitte conscientie. Vltimamente gli Scribi non aggiugneuano alla dottrina loro miracoli, & Christo, quello che insegnaua confermaua co miracoli, onde disse, accioche sappiate che il figliuolo dell'huomo ha potesta in terra di rimettere i peccati, dice al paralitico, rizzati togli il tuo letto, & ua nella casa tua, & quello si rizzò, & andò nella casa sua. Auuegna adunq; che con tanto interuallo sia distante la dottrina di Christo dalla dottrina de gli Scribi non è marauiglia, che quegli di Capernau stupissino per la dottrina di Christo.

Et nella Sinagoga era un huomo che haueua spirito di demonio immondo, & gridò con gran uoce, dicendo.

Per quanto appartiene alla potesta di Satan ne gli huomini primieramente è da osseruare che tutti gli huomini per il peccato nascono nella potesta di Satã, & sieno per natura schiaui di Satan, & tanto lungamente stieno nella potesta sua che per Christo sieno liberati. Ma Satan esercita la sua potentia, & tyrãnide con narii uariamente, perche questo piglia con la ira, quello con la libidine, quello altro conduce prigione con la auaritia, chi con la arrogantia, & chi co legami della inuidia. Et con ciosia cosa, che tutti quegli che naturalmente sono figliuoli dell'ira sieno prigioni di Satan, nondimeno questi soli propriamente si dicano indemoniati, & compresi da Satan, i quali sono spinti da quello al furore et alla stultitia. Adunque indemoniato di questo genere è offerto à Christo & il demonio prima parla à Christo gridando con gran uoce, & dicendo.

Ehi, che hai tu à fare con esso noi, Giesu Nazareno? uenisti à disfarci? Io conosco te quale tu sia, quel santo di Iddio. Et sgridollo Giesu dicẽdo, chetati, & esci da quello. Et il demonio gittato colui nel mezzo, uscì da lui, niente nociutogli.

Et con queste parole confessa Satan Christo, & confessa, che conosce quello essere il santo di Iddio, che sia redentore di Israel. Et sgrida Giesu al demone, ne lo lascia parlare, benche confessi di lui cose uere, accioche ci ammunisca, che noi nõ prestiamo gli orecchi à Satan, percioche non solamente tutte le cose sue sono falsita, ma anchora con la uerita, se alcuna ne parla, risguarda à persuadere la falsita, & l'homicidio come qui appare, perche primieramente diuulga Giesu essere Christo, accioche per questa fama Herode Tetrarca di Galilea si inciti à uccidere Giesu per paura di nõ essere leuato da quello dell'imperio suo. Dipoi lo diuulga, accioche la predicatione di Christo non habbia alcuna autorita appresso gli auditori, perche confessando Satan il medesimo, che Giesu con la predicatione, sperò hauere à essere, che essendo esso tenuto da tutti spirito mendace, anchora questa confessione, & predicatione, che Giesu fusse il uero Messia, hauessi à essere tenuta falsita, oue si uede che Satan con la uerita della sua confessione machinaua falsita, & homicidio, onde non è da dargli orecchio, anchora che parli la uerita. È anchora un'altra causa per la quale Christo comanda à Satan, che taccia, & esca dal demonio, cioè che lo euangelio, che infino allhora haueua predicato con le parole, con certo miracolo, come con sigillo confermassi, perche haueua predicato di essere mandato diuinamente, accioche predicassi à prigioni la liberatione, & à rinchiusi lo aprire, cioè accioche liberasse gli huomini da peccati, & dalla potesta di Satan. Conciosia cosa adunque, che gli fusse offerto nella sinagoga uno indemoniato, comando al demonio che tacesse, & ecco che tacè, comandò che uscissi dell'huomo, & ecco che uscì subito da quello. Et questo miracolo fece Christo nello indemoniato, accioche col sigillo esteriore confermasse, che gli era data la potesta sopra Satan, & essere uero quello, che predicaua, di essere mandato, accioche i credenti in esso liberassi da tutti i peccati, & dalla morte, & instituisse alla perpetua felicita, perche questa è la uera ragione de miracoli, che fece Christo che sieno, come testimonianza, & confermationi dello euangelio, & publici testimonii della dottrina della remissione de peccati, per la fede in Christo.

Et fecesi uno timore sopra tutti, & parlauano fra loro dicendo, che parlare è questo? Perche con autorita, & uirtu comãda agli spiriti immondi, & escono? Et diuulgauasi la fama di quello in ogni luogo della circunuicina regione.

Quello che Christo cercò col suo miracolo, questo anchora consegui. Cercò con q̃sto miracolo che in gloria del padre, la fama del nome suo si spargiessi per tutto, & la maiesta sua p tutto si reuelasse, & conoscessesi la uerita de la sua dottrina, & q̃sto cercò non à gloria carnale del suo nome, ilche sogliano cercare gli huomini ambitiosi, ma alla nostra spirituale autorita, accioche tirati dalla fama del nome suo habbiamo fede allo euangelio di quello, & dalla fede siamo giustificati, & giustificati dalla fede, habbiamo pace uerso Iddio per Christo.

Et leuato Giesu dalla sinagoga entrò nella casa di Simone, & la suocera di Simeone era presa d'una gran febbre, & pregauano lo per quella. Et stando sopra di lei sgridò alla febbre, & la lasciò, & subito leuatasi ministraua loro.

Ne in questo luogo altroue dichiarato è altro da notare, se non che christo sgrida la febbre, la tempesta, la morte, & altre cose simili, accio che per questo sgridare dichiari lo affetto suo il quale ha uerso tutte quelle cose auuerse, che ci sono molestе, & minacciono disfattione, perche lo sgridare è certo argumento di indegnatione. Quando adunque Christo sgrida la febbre, & altre cose simili, manifestamente significa essere mosso da indegnatione uerso la nostra calamita, ma ueggiamo anchora quanto potessi lo sgridare di Christo contro alla febbre, cioè fu tale che quella si parti, & rizzandosi ministraua loro. Che cosa è piu efficace del uerbo di Christo? perche come con la parola sua sgridò la febbre, la febbre non solamente si parti da q̃lla, ma anchora la uecchia in modo diuenne ualida, che la si leuò del letto à ministrare alla mensa.

Et tramontando il Sole, tutti quegli che haueuano infermi di uarie malattie, gli conduceuano à lui, & quello ponendo le mani sopra ciascuno, gli sanaua. Et partiuansi i demoni da molti, gridando, & dicendo, Tu sei Christo figliuolo di Iddio. Et gridando gli, non gli lasciaua parlare, perche sapeuano quello esser Christo.

Quello

Quello che de miracoli ſuperiori ſi è detto, queſto medeſimo è da intenderſi di tutti que gli che ſi riſtringono qui, perche tutti queſti miracoli, niente altro ſono che celeſti ſigilli, per i quali ſi conferma la uerita dello euange lio, cioè che noi habbiamo la remiſſione de peccati per Chriſto per la fede, & che Chriſto ne riportò la uittoria di Satan, & che noi in Chriſto poſſiamo uincere Satan.

Et uenuto il giorno, uſcito fuora andaua in luogo diſerto, & le turbe lo cercauano, & uennono infino à lui & riteneuanlo, accio che non ſi partiſſe da quegli à quali eſſo diſ ſe. Et alle altre citta mi biſogna euangeli zare il regno di Iddio, perche à queſto ſo no ſtato mandato, et predicaua nelle ſinago ge di Galilea.

Haueuano certamente i Capernaiti il zelo di Iddio, ma nõ ſecondo la ſcientia, perche cer corno Chriſto, & poi che l'hanno trouato nel deſerto deſiderano di condurlo ſeco in Capernau. Errano adunque in queſto i Ca parnauti, che ſtimano mancare di Chriſto ſe non lo riteneuano con la eſterna ſenſibile ui ſione non ſapendo che quiui è Chriſto, doue ſi crede allo euangelio di quello, per la quale coſa, quello che deſidera hauere Chriſto hab bia fede à queſto euãgelio, perche coſi poſſe dera Chriſto inſieme con tutti i beni. Ma ueg giamo che coſa è, perche Chriſto non con ſente al deſiderio di queſti, perche primiera mente non uuole confermare la opinione lo ro, per la quale penſano di mancare di Chri ſto, perche mancauano della ſua uiſibile con uerſatione, dipoi uuole piu toſto ſeruire alla ſua uocatione, che agli affetti del uulgo. Et la uocatione di Chriſto era che predicaſſe lo euangelio in Galilea, & in Iudea, onde dice: Et alle altre citta mi biſogna euãgelizare, &c. quaſi diceſſe, io non ſono mandato, accioche io habiti in Capernau, ma accioche io annun tii lo euangelio in tutta la regione de Iudei, perilche non mi biſogna guardare doue ſicu ramente, & honoratamente uiua, ma doue io ſerua alla mia uocatione. Ne ſolamente ſono Chriſto de Capernaiti, ma di tutti, tãto Iudei, quanto genti, perilche mi è neceſſario predi care il regno di Iddio fra i Iudei, accioche di poi la predicatione di quello ſi ſparga ne con fini di tutto l'uniuerſo.

CAP. V.

ET ſu, ſpignendoſegli a doſſo le turbe per udire la parola di Iddio, & eſſo ſtaua lun go il lago di Genezareth, et uidde due naui, che ſtauano lungo il lago, & di quelle erano uſciti i peſcatori, & lauauano le reti. Et entrato in una delle naui, che era di Si mone lo richieſe che ſi diſcoſtaſſe alquanto dalla terra, & ſedendo inſegnaua dalla na ue alle turbe.

Per queſte parole ſi puo uedere, che il popo lo con tanto impeto concorſe à Chriſto ſtan te nel lito, che fuſſe in pericolo di non eſſere noiato, & impedito eſſo & i diſcepoli dalla cal ca del popolo. Et in queſto luogo ſi uede eſſe re uero quello che uulgarmente ſi dice, che doue è il cadauere qui ui ſono, & le aquile, p che Chriſto rendendo non odore di cadaue ri, ma uiuifico, & giocondiſſimo per la dottri na, & miracoli ſuoi in tutta la regione di Ga lilea, & di Iudea talmente che correua à eſſo da Galilea, da Decapoli, da Hieroſolyma, & Iudea, & dalle regioni di la dal Giordano, &, ſeguitauano quello non di giorno ſolamen te, ma di notte, non ſolamente alle ſinagoge, ma anchora à deſerti, & à monti, & à liti del mare ueggendo nella dottrina ſua grandiſſi ma gratia, & mirabile frutto.

Et come reſtò di parlare, diſſe à Simone, menane in alto, & calate le reti uoſtre alla preſa. Et riſpondendo Simone, gli diſſe. Pre cettore, noi affaticati tutta notte, niente habbiamo preſo, nondimeno nella parola tua calerò la rete. Et fatto queſto rinchiuſo no una grã moltitudine di peſci, & rõpeua ſi la rete loro. Et accennorno à compagni nell'altra naue che ueniſſino ad aiutargli. Et uennono, & empierno ambedue le na ui, in modo che affondauano.

Rettamente doppo che hebbe ammaeſtrate le turbe ſi rinchiuſe moltitudine di peſci, per che con la ſola dottrina della uerita, non al trimenti ſi pigliano gli huomini, che i peſci con le reti. Ma bene che tutta la notte ſi affati caſſino à peſcare, nondimeno niente preſo no, ma ſolamente nel di, & ſoprauenendo il uerbo di Chriſto, accioche intenda che di not te, cioè regnando le tenebre delle humane cõ ſtitutioni, niente profittano le reti de parlari di Iddio, & ſenza frutto ſi mettono, perche bi ſogna primieramente ſcacciare i figmenti del

la carne, accioche la sacrosanta luce del diuino spirito uenga. Anchora si richiede un'altra cosa auanti che gli huomini sieno presi dalle medesime reti, cioè che esso Euangelista non prima getti le reti à pigliare de pesci, che habbia il comandamento di Christo, cioè sentasi chiamato, & ammunito dallo spirito, il che intendeua per quel modo, quando i sacri eloquii confermano il pio concetto dell'animo dello annuntiare la uerita, due cose adunque sono necessarie al frutto del uerbo di Iddio, prima che le scientie, & inuentioni de gli huomini del tutto si leuino, tanto dal popolo, quanto da esso predicatore, accioche lo Euangelista non mescoli mai con gli immaculati eloquii di Iddio, quegli sterchi i quali maggiormente oscurano la luce della uerita. L'altro, che esso ecclesiastico sia mandato da Iddio, & getti essa rete del uerbo alla parola, & comandamento di Christo. Hora che la rete di quegli si spezzaua per la moltitudine de pesci che erano in quella, & che ne una naue, ne i pescatori che erano in quella bastauano à prendere quegli si dimostra quanto sia il frutto della sincera predicatione, & che i pescatori per la moltitudine della christiana plebe, cioè gli episcopi, si debbono constituire per tutto. Perche come i pescatori d'una naue ne empierno due, cosi il frutto del uerbo è tale, che non è rinchiuso da finiti luoghi. Et come i pescatori dell'una naue trouorno gli altri. Cosi (come è detto) secondo la grandezza de luoghi è necessario instituirsi episcopi, ò euangelisti, accioche sieno in aiuto l'uno all'altro.

La qual cosa ueggēdo Simon Pietro, si gittò alle ginocchia del Signore, dicendo. Partiti da me Signore, perche sono huomo peccatore, imperoche un stupore l'haueua circundato, & tutti q̄gli che erano seco, sopra la presa de pesci che pigliata hauieno, similmēte, & Iacopo, & Giouāni figliuoli di Zebedeo, che erano cōpagni di Simone. Pietro quando nella parola di Christo messe la rete, subito rinchiuse moltitudine di pesci, onde dette gloria à quello, perche auanti haueua esperimētato tutta la notte, & finalmente in fatti conobbe la potentia dello ottimo Saluatore, & la grandezza sua, onde si tenne indegno della sua compagnia, per il quale fatto espresse cinque cose le quali Iddio opera sempre, ne sinceri euāgelisti, primieramente conoscano che nessune humane opere nō possano apportare frutti degni di uita eterna. Secondariamente, che pronuntiano il simplicissimo, & puriſſimo uerbo di Iddio essendo mandati da quello, & per lo spirito suo. Terzio, che pigliono molti con le reti de parlar di Iddio, anchora che non sappino, pche spesso, quegli che nella chiesa di Christo apportano assai utilita, non sanno in che cosa apportino frutto, perche Iddio, alla humilta di quegli, asconde da essi quelle cose che opera per loro. Quarto, che tutto quello, che di frutto conoscano di hauere apportato lo attribuiscano alla bonta di Iddio, & del Christo suo, & à soli meriti del medesimo Christo. Quinto confessando la grandezza del Saluatore, & la loro imbecillita si conoscano del tutto indegni di quel sacro uficio dello euangelizare.

Et Giesu disse à Simone. Non temere, tu piglierai da qui inanzi huomini, & condotte le naui à terra, lasciate tutte le cose, lo seguitorno.

Et da queste parole si fa manifesto, che questo prodigio del Saluatore risguarda al ministerio del uerbo suo, il quale come lo produsse, subito lasciate tutte le cose seguitorno quello, nondimeno per tornare alle loro faccende, infino à che piu specialmente fussino chiamati da quello, come si può uedere in Matheo Cap. 4. & in Marco. 1.

Et fu, essendo quello in una delle citta, et ecco uno huomo pieno di lebbra, & ueggendo Giesu, gittatosi con la faccia à terra, lo pregò dicendo. Signore se tu uuoi, tu mi puoi mondare. Et distesa la mano, lo toccò dicendo, uoglio, sia mondo. Et subito la lebbra si parti da quello. Et esso gli comandò che non lo dicesse à persona, ma ua, & dimostra te stesso al sacerdote, & offerisci per la tua mondatione come comandò Mose in testimonio à quegli.

Et in questo negocio è da considerare la oratione del lebbroso, cō poche parole, & efficaci, per la quale oratione, iuitato Christo, fu sano subito il lebbroso, & cō la parola scacciò la lebbra da esso. Et qui è da osseruare ne segni di Christo, che quādo aiuta alcuno, ch'ei risguarda la fede di quegli, che domandono misericordia da esso. Et finalmente quegli che sinceramente credano, aiuta, & da loro quello, che domandono, accioche parimente giustifichi quegli per quella fede. Ma quello che risguarda à questo luogo, è che sana il lebbroso, il quale sanato subito comanda, che si mostri à sacerdoti, il che comandò Iddio nel Leuitico Cap. 14. Accioche conosciuto da quegli essere sano hauesse da loro il potere conuersare con gli altri mondi, & sani, & cosi comanda primieramente, accioche quegli che

hanno

hanno hauuti beneficii da Iddio imparino à eſſere grati, ſecondariamente, accioche non pareſſe diſprezzare il precetto della legge di moſtra à ſacerdoti la ſanita della lebbra. Et ultimamente, accioche gli impii Phariſei, & Scribi, à loro diſpetto conoſceſſino la potentia di Chriſto, al quale non uolendo credere fuſſino ineſcuſabili.

Et maggiormente ſi ſpargeua la fama di q̃llo, & congregauanſi molte turbe per udire & eſſere ſanate dalle infermita loro. Et eſſo ſi ritiraua in luoghi deſerti, & oraua.

Ricercando le turbe Chriſto, quello ſe ne ua nel deſerto, & ora, meſcolando la oratione col miniſterio del uerbo, accioche bene inſtituiſſi col ſuo eſemplo i miniſtri del medeſimo uerbo. Et andò à orare nel deſerto, accioche ſapeſſino che il ſepararſi da tumulti de popoli è molto utile alla oratione, allo ſtudio, alla meditatione, & agli altri negotii ſimili, non che ſi habbia à hauere reſpetto al luogo, ma p euitare la inquietudine, & il tumulto, perche quanto piu è inquieto il luogo, tanto manco è atto à tali coſe, benche la mente de perfetti, cioè de credenti per tutto adora Iddio in ſpirito, & uerita.

Et fu in uno de dì, et eſſo inſegnaua, et i phariſei ſedeuano, & i dottori della legge i quali erano uenuti da ogni caſtello di Galilea, & di Iudea, & di Hieruſalem, & la uirtu del Signore, era à ſanargli.

Che coſa è qui da dire? oh la uirtu di ſanare non era auanti in Chriſto? certamente Chriſto fu ſempre dotato di uirtu di ſanare, ma nõ ſempre produceua chriſto q̃lla all'atto, ma allhora precipuamente la mãdaua fuora quando Chriſto faceua l'uficio dello inſegnare, & del predicare lo euangelio, accioche in fatto dichiaraſſe i miracoli eſſere teſtimonii & figilli dello euangelio. Quando adunque, doppo la ritornata ſua in Capernau inſegnaua hauendo la uirtu del ſanare ſe gli offeriſce anchora materia di eſercitare eſſa uirtu.

Et ecco hu omini che portauano uno huomo nel letto, il quale era paralitico, & cercauano di portarlo dẽtro, & porgliele auanti. Et non trouando da che parte lo portaſſino dentro per la turba, ſaliti ſopra il tetto, per i tegoli lo mandorno giu inſieme con il letticello in mezzo, auanti à Gieſu.

Et qui ſi dichiara la gran fede in Chriſto, tanto del paralitico, quanto di quegli che lo portauono, credẽdo che Chriſto poſſa per la uirtu ſua, & uoglia per la miſericordia ſua. Et q̃ſta fede fece, che non recuſaſſino alcuna fatica, ne alcuno pericolo pure che almanco poteſſino porre il paralitico nel coſpetto di chriſto. Eſemplo certo da oſſeruare, accioche in eſſo riſguardiamo quanto ſia la forza della fede, & ſiamo eruditi che ſe dalla uocatione del Signore biſognano durare aſſai fatiche, & ſot tentrare à pericoli, ci ricordareno di pigliare la fede, & dalla fede la uirtu di obedire alla diuina uocatione, & di qui è quello che ſegue.

Et ueduta la fede di quegli, diſſe à quello Huomo, i tuoi peccati ti ſieno rimeſſi.

Riſguardando Gieſu la fede di quegli che portauono il paralitico, apportò al paralitico due grandiſſimi beneficii, de quali non poſſano accaddere maggiori agli huomini in queſta uita, perche primieramente ſi promette la remiſſione de peccati, che è la giuſtitia noſtra auanti à Iddio, dipoi gli apportò la corporale ſanita. Et qui anchora ſi uede quanta ſia la utilita della fede, & delle opere, che uengono dalla fede, perche queſte non ſolamente giouano al credente, & operante, ma anchora à molti altri. Benè è uero, ſe ſi riſguarda alla giuſtificatione auanti à Iddio, & alla uita eterna, quello che crede certamente è reputato giuſto per la fede ſua per Chriſto, & ha uita eterna, nondimeno neſſuno mancando della propria fede è reputato giuſto auanti à Iddio per la aliena fede, ne ha la uita eterna, pche, come il ſano huomo nõ puo allo ammalato, il quale ſana applicare, in modo la ſua ſanita, che l'ammalato, ſtando nella malattia ſia ſano per la aliena ſanita, ma ſolamente puo il ſano addurre remedio allo ammalato, il quale ſe rettamente l'uſa, recuperi la propria ſanita, & ſia ſano. Coſi il credente non puo talmente applicare allo incredulo la fede ſua, che lo incredulo, ſtando nella ſua incredulita ſia giuſtificato, & ſaluato per la fede aliena, ma queſto puo il credente, che con la fede ſua offeriſca allo incredulo il uerbo di Iddio, & gli altri beneficii impetri da Iddio, per i quali lo incredulo uenga nella cognitione di Iddio, & conſegua la propria fede, & per la fede habbia la perpetua ſalute. Et che Chriſto ſi aſſuma la autorita di rimettere i peccati, dimoſtra la uera, & naturale diuinita in eſſo. Et che Chriſto dica prima al paralitico, i tuoi peccati ti ſieno rimeſſi, che reſtituiſca quello alla corporale ſanita manifeſtamẽte ſignificaua quale ſia il precipuo uficio ſuo, per il quale ſia mãdato in queſto mondo, perche non uenne ſpecialmente per queſta cauſa in queſto mondo, accioche corporalmente ſanaſſe gli infermi ſe bene nel ſanargli fece grãdiſſimi miracoli, ma precipuamen

te uenne nel mondo, accioche rimetta agli huomini i peccati loro, & reconcilii gli huomini col padre. Venne adunque Christo precipuamente per questa causa, accioche apportasse seco la remissione de peccati, ne ci potete apportare maggiore beneficio, ne piu utile ne maggiormente necessario.

Et cominciorno à pensare gli Scribi, et Pharisei, dicendo. Chi è questo che parla le bestemmie? Chi puo rimettere i peccati se non solo Iddio?

Per due cause pareua à Pharisei, che Christo parlasse le bestemmie, prima, perche rimette i peccati per la sua autorita. Et rimettere i peccati appartiene alla autorita, & maiesta del solo Iddio. Dipoi che rimetta i peccati gratis, & per niente. Et rimettere i peccati gratis, secondo la opinione de Pharisei, è derogare dalla autorita dalla diuina legge, la quale prescrisse molti sacrificii, & satisfattioni per i peccati, ma con questi pensieri dichiarorno i Pharisei la notabile loro stultitia, & hypocresia, perche la scrittura manifestamente parla del Messia, il quale promette che in esso si benedirāno tutte le genti, & che il Signore habbia à porre in esso le iniquita di tutti gli huomini, & che haueua à dare l'anima sua p i peccati de gli huomini, & che haueua à medicare i cōtriti di cuore, onde pensando i Pharisei, chi puo rimettere i peccati se non solo Iddio? manifestamente appare che essi ignorauano la scrittura, ne intendeuano quale fusse il uero uficio del Messia, perche benche non credessino questo Giesu essere il Messia, nondimeno perche erano professori della Theologia, douieno sapere dalle scritture il Messia, che haueua à uenire essere figliuolo di Iddio, & hauere la medesima autorita col padre di rimettere i peccati, ma con le loro cogitationi significauano di credere il Messia non essere Iddio, ne hauere autorita di rimettere i peccati, perilche dimostrauono la stultitia loro non conoscendo la intelligentia delle scritture. Hora che sia da dire della hypocresia di quegli? La natura della hypocresia è uedere il bruscolo negli occhi di altri, & non auuertire la traue nel lo occhio suo. Haueuano i Pharisei grandissima, & ampliſſima traue di bestemmia ne gli occhi loro, perche attribuiuano la remissione de peccati alle opere loro, come lauamenti di mani, ample fimbrie, lunghe preci, & digiuno à certi tempi, in queste cose sole fidando che Iddio fussi obligato à dare loro la uita eterna del paradiso, ilche niente altro è, che attribuire la diuinita alle humane opere, & adorare i loro meriti per Iddio, & questa è gran bestemmia, & impieta in Dio, & questa loro traue non uedeuano i Pharisei ne gli occhi loro.

Et Giesu hauendo conosciute le loro cogitationi, rispondendo disse à quegli, che pensate ne cuori uostri?

Et cosi con due miracoli proua qui Christo la sua diuinita, l'uno è che conosce le occulte cogitationi de Pharisei essendo proprio di Iddio conoscere il cuore dell'huomo, l'altro & precipuo è, che in modo mirabilmente sana il paralitico, che non solamente si rizzi sano, ma anchora porti il letto dal quale era portato, & di qui disse.

Che cosa è piu facile à dire i peccati ti sieno rimessi, ò dire lieuati, & ua?

Et qui è da notare che inquāto al senso humano è piu facile à dire, ei ti si rimettono i peccati, perche lo effetto di questa parola è inuisibile, che dire lieuati, & ua, perche lo effetto di q̄sta parola è uisibile, & palpabile, per la quale cosa Christo puo fare questo con la parola sua, il che pare piu difficile, cioè sanare il paralitico, quanto maggiormente anchora puo fare questo, che pare piu facile, cioè rimettere i peccati, onde soggiugne.

Et accioche uoi sappiate che il figliuolo dell'huomo ha in terra potesta di rimettere i peccati, disse al paralitico. Io ti dico lieuati, togli il tuo letticello, & ua in casa tua. Et quello subito in presenza loro leuatosi, tolse in che giaceua, & andossene in casa sua, glorificando Iddio, & uno stupore prese tutti, & glorificauano Iddio, & furno ripieni di timore, dicendo noi habbiamo ueduto hoggi cose increbibili.

Et cosi con questo miracolo egregiamente prouò, benche come huomo in terra, hauere la potesta di rimettere i peccati, & se è prouato che esso ha potesta di rimettere i peccati, certamente è anchora prouato esso essere uero figliuolo di Iddio, & Messia. Adunque questo miracolo ci manifesta di Giesu, & la uirtu dello euangelio suo, cioè che Giesu sia uero figliuolo di Iddio, & uero Messia, & che noi habbiamo per esso la remissione de peccati, il padre placato ne cieli, & la uita eterna.

Et doppo queste cose uscì fuora, & uidde uno publicano, chiamato Leui, che sedeua al banco, & dissegli, seguita me, & questo lasciate tutte le cose, leuatosi lo seguitò. Et fecegli Leui un gran conuito in casa sua, et

erani

eraui molta turba di publicani, & di altri che con quegli s'erano posti à tauola.

Egli non è dubbio che Leui fusse Mattheo, il quale Mattheo si afferma chiamato dal Signore. Questo era Publicano riscotitore de datii, & de tributi, ilquale subito che fu chiamato seguitò Christo. Et che dicesse à q̃sto seguitami, fu segno diinterna uocatione, pche nessuno seguita Christo per la esteriore uocatione se prima non è illustrato dentro dal santo Spirito, p la quale cosa nō sarebbe mai efficace l'esterna predicatione, se lo spirito del Signore nō insegnasse dentro. Noi piantiamo, & irrighiamo quando fedelmente seguitiamo il misterio del uerbo, ma solo Iddio da lo accrescimento, adunque à esso solo honore, & gloria in tutte le cose Amen. Hora finalmente subito che Leui seguitò Christo, chiamata una moltitudine di Publicani fece loro un gran conuito, accioche per quanto poteua gli facesse grande honore, & gli altri nel conuito fruissino seco i soauissimi suoi parlari, doue si osserua quanta sia la efficacia della diuina uocatione. Perche quello che tira lo spirito di Iddio, subito seguita Christo p fede, & à quello amministra ne serui suoi, quanto gli sia possibile, & accioche tutti gli altri habbino il uerbo della uerita alla eterna salute loro.

Et gli Scribi, & Pharisei mormorauano contro à discepoli suoi, dicendo. Perche mangiate, & beete co publicani, & co peccatori? Et rispondendo Giesu disse à q̃gli.

Et che cosa è che questi mormorauono, senō perche erano carne, & il carnale, & animale huomo non capisce quelle cose che sono del lo spirito di Iddio, & per questo disse loro Christo.

Coloro che sono sani non hanno bisogno del medico, ma quegli che hanno male, Io non uenni à chiamare i giusti, ma i peccatori alla penitentia.

Et questo appare terribile parlare. Oh Iddio scaccia i giusti, & i sani? non certo, perche inuerita si compiace ne giusti, & ne sani, ma sono assai falsi giusti, & sani, i quali inuerita niente manco sono che giusti, & che sani. Et questi ignorando la giustitia di Iddio, si sforzano di constituire la loro, quali erano questi impii pharisei, & innumerabili Israeliti. Et simili sani, & giusti, non chiama ò sana Christo. Medico è, & giustificatore. Ma se tu sei sano, che ti bisogna il medico? Se giusto, à che cosa ti gioua il giustificatore? perche è necessario, che si confessi peccatore, misero, cieco, & infermo qualunq; desidera la misericordia del Saluatore, perche cosi parla di essi come essi impii sentono di se, tassando la loro hypocrisia piacendosi quegli à se stessi. Ma questi chiama, & salua che nō confidano in alcuua creata giustitia, uirtu, opere, ò magnitudine, ò che si attribuiscano alcuna cosa, ma in solo Iddio & nel Christo suo confessando, che senza la giustitia, & misericordia sua essi periscano.

Et quegli gli dissono. Perche digiunano i discepoli di Giouanni, souente, & fanno le orationi, & similmente anchora quegli de pharisei, & i tuoi mangiano, & beono? à i quali esso disse.

Quegli che magnificano la propria giustitia, scordatisi della diuina trattono, & parlono di quella, ma pel contrario quegli, che amono la giustitia di Iddio, di quella ragionano spesso, & la propria giustitia non stimano cosa alcuna. Non che le buone opere non si debbino fare, & hauere in pregio, ma non in tanto, che per quelle sole pensiamo di essere giustificati, sapendo che solamente si opera bene, se si opera dalla fede per la quale diuegnamo partecipi della diuina gratia, per la quale cosa à quegli che domandono della giustitia della carne, accomodatissimamente risponde dicendo.

Oh potete uoi fare che i figliuoli della casa nuttiale digiunino mentre che con quegli è lo sposo? Ma uerranno di, quando sara leuato da loro lo sposo, allhora in que giorni digiuneranno.

Et è qui come se dicesse, i discepoli miei non sono retti dalle constitutioni, & inuentioni, ò de pharisei, ò di quali altri huomini si uoglia, ma solamente dallo spirito di Iddio. Ne farete questo mai, che si accostino alle uostre constitutioni, & dottrine, quegli che è necessario che sieno retti dalla mia dottrina, & prouidentia. Io non uoglio che hora si macerino, ma quādo saro partito da quegli indrizzero quegli, & co digiuni, & con la oratione, & con altre piu graui cose, come disporro à quegli, per le quali tutte cose gli leuero da quegli che contradicono alla uerita. Miei sono certamente, & per questo secondo la uarieta de tempi come fia al proposito disporro di essi. Et qui si osserua la mirabile prouidentia, & il pio, & paterno affetto di christo uerso gli eletti, ò credenti.

Et diceua anchora una similitudine à quegli. Che nessuno mette una commessura di uestimento nuouo in uestimento uecchio,

altrimenti,et rompe il nuouo,et al uecchio non conuiene la commeſſura del nuouo. Et neſſuno mette il uino nuouo ne gli otri uecchi,altrimenti rompera gli otri, il uino nuouo,& eſſo ſi uerſera,& gli otri periran no. Ma è da mettere uino nuouo in otri nuoni,& ambedue ſi conſeruano. Et neſſu no, che habbia beuuto il uecchio, ſubito uuole il nuouo, perche dice il uecchio è meglio.

A' niente altro certamente propoſe il Salua tore le ſequenti ſimilitudini, ſe non accioche piu efficacemente erudiſſi, che neſſuno puo conſeguire la giuſtitia di Iddio,fuori di quel lo che euacua la giuſtitia ſua, cioè che niente del tutto confida nella ſalute delle ſue opere, ma ſolamẽte in Chriſto,perche quaſi una com meſſura di nuouo ueſtimento mette nel uec chio,quello che reſtando la caduca giuſtitia del uecchio huomo,cioè della carne,ſi aggiu gne à queſto di conſeguire la uera giuſtitia di Iddio,ma perche queſto non conuiene, non mai peruerra à quello che cerca, perche che cõuenientia ha la luce cõ le tenebre? & la giu ſtitia di Iddio con la giuſtitia della carne? Biſo gna adunque che tutto il ueſtimento, ò uec chio, ò nuouo ſia,cioè ò che in te ſia la giuſti tia della carne ſolamente, ò che tu ſia giuſto per la ſola giuſtitia di Iddio,la quale pigli per fede primieramente,dipoi operi tutte le coſe per quella. Et il uino nuouo è la giuſtitia di Iddio,la quale non ſi mette ſe non in otri nuo ui,perche ſi da à ſoli renouati, per lo ſpirito di Chriſto,cioè è ueramente fedeli,perche re gnando il uecchio huomo,il modo della di uina giuſtitia non è riceuuto in noi. Et come à quello che beeua il uino uecchio, il nuouo ſubito non gli piace eſſendo il ſapore del uec chio anchora in quello. Coſi il nuouo uino della chriſtiana giuſtitia, à neſſuno piace nel quale è anchora il ſapore della giuſtitia della uecchia carne,onde biſogna che prima gli di ſpiaccia il ſapore della giuſtitia della carne,& allhora gli ſara ſuauiſſima,& amabile la giuſti tia di Chriſto.

CAP. VI.

T fu, nel ſabbato ſecondo primo, che quello paſſaſſe per luoghi ſeminati,& i di ſcepoli ſuoi ſueglieuano delle ſpighe, & mangiaua no, ſtropichiandole con le mani. Et certi de phariſei diceuano loro,che coſa fate,che non è lecito fare ne ſabbati?

Poi che nella ultima parte del precedente ca pitolo cõ molti argumenti ſi fu prouato, che la giuſtitia del uecchio huomo,non puo con uenire con la nuoua di Iddio,& che all'huo mo,auanti che ſia partecipe della giuſtitia di Iddio è neceſſario, che primieramente ſia in nouato di ſpirito, & che habbia per niente ogni giuſtitia di carne. Hora ſi propongano gli eſempli,per i quali ſi fa manifeſto, che agli amatori della propria giuſtitia,non puo mai piacere la giuſtitia di Iddio, perche ecco che nel ſabbato ſecondo primo,che era il di del la Pentecoſte, il quale anchora eſſa ſcrittura chiama l'altro di del ſabbato, cioè il ſecondo di doppo il primo ſabbato,ilquale era feſtiuo, mouendo in q̃llo il ſacerdote il couone delle primitie della ricolta auanti al Signore. Et in tale di feſtiuo, i diſcepoli ſueglieuano delle ſpighe, & ſtropicciandole con le mani man giauano ſpignendogli forſe la fame, il che in dubitatamente era loro lecito, perche erano giuſti per la giuſtitia di Iddio,& operauono le predette coſe per fede,perche ſapeuano, coſi eruditi dal Signore,che quelle coſe ſolamen te erano impie,che uſciuano da incredulo,& impio petto. Et ſapeuano quelle coſe eſſere ueramente pie,che non erano contro al uer bo di Iddio,& faceuanſi in fiducia d'Iddio.Ma ecco ſubito la impia turba de Phariſei, i quali hauieno in odio la giuſtitia di Iddio,perche ſi compiaceuano nella propria, & queſti mor morauano delle opere de gli huomini giuſti, come ſe faceſſino coſa inlecita nel ſabbato, non ueggendo,che Iddio niente tale haueua mai prohibito maſſimamente à quegli, i quali gli haueſſi ſpinti à queſto la neceſſita, onde ſoggiugne lo Euangeliſta.

Et riſpondendo à quegli Gieſu diſſe. Ne queſto certamente leggeſti che fece Dauid quando hebbe fame eſſo,& q̃gli che erano ſeco,in che modo egli entrò nella caſa di Iddio,& preſe i pani della propoſitione,& mangiò,& dettene anchora à quegli, che erano ſeco,i quali non era lecito mangiare ſe non ſolamente à ſacerdoti.

Sapeua bene Chriſto, che quegli hauieno let te queſte coſe,ma danna la inauuertentia lo ro,che leggendo niente profittaſſiono,legge uano la legge ſolamente, accioche leggeſſi no,& non perche conuenientemente inten deſſino,& componeſſino la uita à quella. Et di tali ſono hoggi molti, che tutto il giorno leggono,accioche legghino piu coſe, ma nõ accioche ne diuenghino migliori,ò accioche imparino,& giouino,ma accioche affermino le loro opinioni,& contentioni. E' adunque

grandemente

grandemente acerba,& uehemente la repren ſione.Ne queſto certamente leggeſti?&c.co me dica,in che modo leggete le ſcritture?uoi niente altro cercate nelle ſcritture, che in che modo fauoriate,& defendiate la uoſtra con tentione, che non imparate uoi piu toſto di qui la charita,la beneficentia,& la commiſera tione?Doue è adunque la uoſtra ſantita?Do ue la giuſtitia?Biſognaua imparare dalle ſcrit ture con quale charita biſogni ſouuenire alle neceſſita de poueri, & che la neceſſita ſcuſa il ſabbato.Et di qui propone lo eſemplo di Da uid,,che ſi ha nel primo de Re Cap.21. dimo ſtrando che quelle coſe,che altrimenti ſarie no illicite, ſi fanno lecite per coſe neceſſarie.

Et diceua à quegli, il figliuolo dell'huomo è anchora Signore del ſabbato.

Et in queſto luogo per il figliuolo dell'huo mo non ſolamente ſi intende Chriſto,ma ſim plicemente quale huomo ſi uoglia, il quale luogo ha in ſe queſta ſententia,lo huomo da principio non ſolamente è creato nel domi nio della terra,del mare,de uolatili del cielo, & de gli animali della terra, ma anchora è creato nel dominio del ſabbato,perche tutto quello che è creato,& ordinato in utilita del l'huomo,l'huomo è conſtituito Signore di quella coſa,& egli neceſſario cedere alla utili ta humana,per il che manifeſtamente ſeguita l'huomo eſſere anchora Signore del ſabba to.Et ſe è Signore del ſabbato, che altro reſta ſenon che gli ſia lecito anchora uſare il ſabba to ſecondo la ragione del ſuo dominio?E' co ſa manifeſta che il Signore ha ragione nelle ſue poſſeſſioni, perche ha potere di ammini ſtrare quelle ſecondo il ſuo commodo,& uti lita,& eſſe poſſeſſioni biſogna che ſeruino alla utilita del Signore, perilche, perche anchora il ſabbato è da connumerarſi fra le humane poſſeſſioni,gli è neceſſario cedere alla huma na utilita. Et certamente ſe ſia utile oſſeruar lo,ſi debbe oſſeruare,ma ſe non ſia utile à oſ ſeruarlo, come accade nella fame, ò in altro caſo di neceſſita,è lecito uiolarlo ſenza pec cato per diuina autorita conceſſa gia all'huo mo nella prima ſua creatione.

Et fu anchora nell'altro ſabbato, che eſſo entraſſi nella ſinagoga, & inſegnaſſi. Et era quiui uno huomo, & la mano ſua deſtra era ſecca. Et gli Scribi,& phariſei l'oſſerua uano ſe ſanaua nel ſabbato,accioche trouaſ ſino donde accuſare quello.

Quelle coſe che ſono neceſſarie di ogni tem po,& anchora ne ſabbati, cioè fare bene, & aiutare i proſſimi,ſa manifeſto con queſto me morabile miracolo,ilche non capiſce la tur ba degli hypocriti,in modo dicono eſſere im pio,& cattiuo quello che è pio,& buono,ma per quegli non è da laſciare di fare bene, ma piu toſto con lo eſemplo dello ottimo Salua tore,tãto piu ardentemente è da occorrere à biſogni de proſſimi,bẽche gli hypocriti mor morino,& dannino.Et uedeſi anchora in que ſti impii il coſtume di tutti i falſi contradicen ti alla uerita,perche ſempre fanno inſidia à q̃ gli che credono ſinceramente, & cercano la occaſione contro di quegli,per la quale impe diſchino quegli. Ma per queſto non ſia moſ ſo lo ſtabile cuore de fedeli, ma piu ardente mente quelle coſe che ſono pie,& giuſte fan no quanto piu ueggono di diſpiacere à nimi ci della uera pieta,& giuſtitia.

Et eſſo conoſceua i penſieri loro,& diſſe al l'huomo che haueua la mano ſecca, leuati, & ſta nel mezzo. Et rizzandoſi ſtette.Diſſe adunque à quegli Gieſu. Io ui domando ſegli è lecito ne ſabbati far bene, ò far ma le? ſeruare l'anima,ò perderla?Et guardati intorno tutti, diſſe all'huomo, diſtendi la tua mano,& quello coſi fece,& ſu reſtitui ta la ſua mano ſana come l'altra.

Et coſi quello,agli occhi del quale ſono nu de,& aperte tutte le coſe, in fatto dimoſtra à quegli hypocriti che penſauano coſe impie, che eſſo conoſceua i loro cattiui penſieri,ac cioche al manco auuertiſſimo da queſto,non ſolamente eſſere puro huomo, ma anchora Iddio,quello nel quale coſi infuriauano,& di qui ſi rauuedeſſino altrimenti diueniſſino ine ſcuſabili, perche indubitatamente, in modo operò il Saluatore, che quegli conobbono che eſſo per le loro cattiue cogitationi diſſe all'infermo rizzati,& ſta nel mezzo. Et dipoi ſanaſſi in confuſione di tutti eſſi.

Et eſſi furno pieni di ſtultitia, & parlauano fra loro quello che haueſſimo à fare con tra GIESV.

Et qui ſi uede nel capo de gli eletti Chriſto, che per i caſtiſſimi eloquli di Iddio, & quegli che ſi degna operare ne gli eletti,non ne diue nire i reprobi pii,ò migliori, ma ſtolti,& piu cattiui,perche ſoli gli eletti, perche ſentono bene della uerita,& delle opere della pieta,p lo ſpirito di Chriſto da i medeſimi profittano.

Et fu in que giorui, egli uſci nel monte à orare,& era la notte uigilante nella oratio ne di Dio. Et quando fu fatto giorno,chia mò i diſcepoli ſuoi,& eleſſe dodici di loro i quali chiamò anchora apoſtoli.Simone il

quale chiamò anche Pietro,et Andrea ſuo fratello,& Iacopo,& Giouanni,Philippo, & Bartholomeo,Mattheo,&Thomaſo,Iacopo figliuolo di Alpheo. Et Simone, che ſi chiama Zelote,& Iuda di Iacopo,& Iuda Scariothe,il quale fu traditore.

Per quale cagione ſi debbe,alla oratione,meditatione,& ſimili negotii dell'animo,eleggere il luogo ſeparato dal tumulto,ſi è detto di ſopra, per pari ragione hora in noſtro eſemplo uenne nel monte nel quale alberga orando,hauẽdo l'altro giorno à eleggere gli apoſtoli,& ammaeſtraua il popolo,dimoſtrando che ne l'oratione,biſogna che ſieno uigilanti q̃gli che hãno il miniſterio del uerbo. Et uigilanti dico,nõ accioche eſſi piſſolino à guiſa di phariſei,ma accioche ſempre ſieno dediti alla gloria di Iddio,& ſalute de proſſimi, & per la liberta del ſanto ſpirito anchora orino eſteriormente. Et finalmente elegge gli apoſtoli, accioche ſi intenda per eſſo nome, à quali appartiene il miniſterio del uerbo,cioè à quegli che ſono mandati, perche apoſtoli ſono quegli,che ſono mandati,& apoſtolo ſi interpreta nuntio. Et connumera Iuda traditore fra i ſanti apoſtoli,benche lo conoſceſſe, il quale per queſto fu aggiunto agli altri, accioche ſi compiſſi lo immutabile propoſito di Iddio,& la redentione del mondo.

Et diſceſo cõ queſti,ſtette in luogo di campagna,& la turba de diſcepoli ſuoi, & una gran moltitudine di plebe di tutta la Iudea & di Hieruſalem,& della marittima Tyro, & di Sydone, i quali erano uenuti à udirlo,et eſſere ſanati dalle loro malattie.Et quegli che erano tormentati da gli ſpiriti immondi,& erano ſanati,& tutta la turba cercaua di toccarlo, perche da quello uſciua uirtu,& ſanaua tutti.

Et qui ſi oſſerua che ſi dice uſcire da Chriſto uirtu,per la quale era in aiuto à popoli domandanti da eſſo miſericordia, & che ſanaua gli infermi loro, onde ſi dice uſcire uirtu da quello,mentre che opera alcuna coſa in noi.

Et eſſo alzando gli occhi ne diſcepoli ſuoi diceua. Beati poueri,perche uoſtro è il regno di Dio, Beati che hauete hora fame, perche ſarete ſatollati. Beati uoi che hora piangete,perche riderete.Beati ſiete quãdo ui harãno in odio gli huomini, & ui haranno ſeparati,& ſuillaneggiati,& ſcacciato il nome uoſtro come cattiuo p cagione del figliuolo de l'huomo,Rallegrateui in quel di & fate feſta,perche ecco la mercede uoſtra è grande ne cieli.

Et queſto parlare del Signore è quaſi il medeſimo di quello che è in Mattheo Cap.5. alungo quiui eſpoſto, ſolamente dicendo che in queſto luogo i poueri ſi poſſano dire quegli, che non ſono tirati dalle coſe terrene. Et queſti tali ſono beati,perche regnano nel regno de cieli per Chriſto,hauendo p quello conſeguito eterno regno. Et q̃gli ſi dicano hauere fame,che ſi conoſcano poueri,miſeri,& peccatori,& deſiderano la giuſtitia di Iddio, & la miſericordia di quello ſommamente,per q̃ſte niente curando le ricchezze,ò beni temporali. Et queſti ſi dicano beati,pche ſono ſempre recreati da la giuſtitia di Iddio, & da la uerita, ne manca loro il celeſte pane chriſto infino à che finalmente ſieno ſatollati da q̃llo in eterno. Et piangono q̃gli che ſoſpirano pel troppo deſiderio,che eſſi hãno che da gli huomini, & negli huomini ſia ſantificato il nome di Iddio,accioche il regno ſuo uenga in tutti, il che quando ueggono non ſi fare, ma eſſerne affiitti & tribolati,ſoſpirano,& ſi attriſtano zelanti per la gloria di Iddio.Et queſti ſono beati,perche fruiranno in ſommo gaudio il ſoprauenente regno di Iddio, perche il riſo è il gaudio dello ſpirito di Iddio,che allhora ſi fa quando appare la gloria di Iddio.Vltimamente, quegli ſi dicano beati, i quali per Chriſto ſopportano le coſe auuerſe, & rettamente certo per Chriſto, perche altrimenti non ſarebbe beatitudine,ma ſomma infelicita,per che coſi ſono tormentati i reprobi. Ma di quegli che per Chriſto tollerano i mali è copioſa la mercede ne cieli,non quella che meritano, ma quella che gratis ſi è promeſſa loro da Iddio, perche per q̃ſto ſi dice mercede, che ſia la debita, non per alcuna noſtra opera,ma per la promiſſione fattaci da Iddio ſe crederreno in eſſo, & in quel ſuo figliuolo che mandò à ſaluare il mondo.

Perche ſecondo queſte coſe faceuano i padri loro à propheti.

Et queſto che qui ſi dice manifeſta quello, che ſi è detto di ſopra, eſſendo come dica.Grandi ſono le affiittioni le quali ui apportano i Iudei per il nome mio, ma in queſte ui douete piu toſto rallegrare che dolere, perche nel ſopportare queſte ſiete ſimili à que propheti ſantiſſimi, per i quali il Signore Iddio noſtro parlò gia,pche le affiittioni che ui fanno i Iudei, che hora uiuono,le medeſime apportorno i padri loro à propheti, che predicorno il uerbo di Iddio,perilche ſe ui perſeguitano, ſarete ſimili

rete ſimili à propheti. Et quegli che patiſcano coſe ſimili à propheti, certamente riceueranno ſimile mercede, come eſſi. Quegli hebbono Iddio placato, & clemente, il medeſimo hauete anchora uoi. Furno ſaluati in tutte le coſe auuerſe, & ſarete ſaluati anchora uoi. Conſeguirno uita, & felicita ſempiterna, la medeſima conſeguirete anchora uoi, per la quale coſa, quanto maggiori calamita ui ſopraſtanno, tanto piu ui giudicate beati, & felici.

Ma nondimeno guai à uoi ricchi, perche hauete la conſolatione uoſtra. Guai à uoi che ſiete ſatolli, perche harete fame. Guai à uoi che hora ridete, perche lagrimerete, & piangerete.

Cioè quegli che ſono preſi dalle ricchezze, & hanno il loro affetto in eſſe, & da eſſe cercano la conſolatione, & non nel Signore, ſono maladetti. Et il frutto di queſta maladitione è la perpetua neceſſita, & deſolatione. Et quegli anchora che ſono pieni & ſatii, & dicano di eſſere ricchi, & non hauere biſogno di alcuna coſa, quali ſono q̃gli che confidano nella giuſtitia, & opera della cerne. Et acerbiſſimo è il frutto della maladitione di queſti, cioè la fame che mai non manchera, cioè quando uedranno quelle coſe alle quali ſi accoſtorno, & le quali penſauano eſſere loro abaſtanza, eſſere niente, & quelle ottime, che gia hebbono in odio deſidereranno con ſommo ſtudio, benche non pio, lequali nondimeno per alcuno tempo non conſeguiranno. Allhora ſieno aperti gli occhi loro inutilmente. Et diranno quello che è nella ſapientia Cap. 5. Errammo dalla uia della uerita, & il lume della giuſtitia non ci riſplende, & il ſole della intelligentia non è nato à noi. Medeſimamente ſono ſotto la maladitione queſti che impiamente ridano, & ſi rallegrono. Et il riſo è gaudio, ma allhora è dannabile, quando uiene da gli affetti della carne. Et tali ſono quegli che ſi gloriano nella malitia, & quando fanno male ſi dilettano nelle coſe peſſime, & queſti hanno amariſſimo frutto della loro malitia, cioè pianto & meſtitia eterna.

Guai à uoi quando haranno detto bene di uoi tutti gli huomini, pche ſecondo queſte coſe faceuano i padri loro à falſi propheti.

Et queſto è parlare ſpauentoſo, ma alla carne, perche al petto chriſtiano è ſoauiſſimo. Et ecco che maladiſce quegli, à quali nelle dottrine, & opere loro non è contradetto dal mondo, & che da tutti ſono laudati, intendendo di tutti i ſecutori del mondo, non hauendo da quello contraditione. Et Chriſto è poſto in ſegno che à eſſo, & à tutti i ſuoi ſi contradice dalla chieſa de malignanti, perche la croce ſeguita ſempre la fede, & la uerita di quello. Ne è poſſibile che i reprobi carnali non contradichino, & ſi opponghino agli eletti, & ſpirituali. Et di qui ſi ha manifeſto argumento, che le dottrine che non hanno cõtraditione, & ſono laudate dal mondo, ſieno maladette co loro dottori. Et gli impii che furno auanti ſi chiamono padri de gli impii che ſuccedono Et à queſti, eſſendo carne ſolamente, piacciono le dottrine, & inuentioni della carne, & i parlari di Iddio hanno in odio, perche lo ſtolto non riceue le parole ſe non le ha tali quali eſſo le ha nel ſuo cuore, & di qui è che quegli impii laudono que falſi propheti.

Ma à uoi dico che udite. Amate i nimici uoſtri, fate bene à quegli che ui hanno in odio, dite bene di quegli che ui maladicono, & orate per quegli che ui calunniano.

Perche tutti i ueri fedeli preſono lo ſpirito della pace di Chriſto, per queſto ſi danno loro precetti della uera pace; accioche non ſia mai amaritudine ne cuori loro, i quali certi per queſto penſorno che fuſſino conſigli, per che ueddono la ſola faccia della ſcrittura, & la lettera, ma non lo intento del ſanto ſpirito, il quale anchora dalla conneſſione di eſſo teſto facilmente ſi comprende, perche diſſe prima chriſto. Ma à uoi dico che udite, le quali non ſono parole di chi conſiglia, ma di chi comanda. Et finalmente ne medeſimi precetti niente ſi ha, che non piaccia ſommamente à quegli che hanno il giudicio dello ſpirito di Iddio, & che affermano eſſi precetti ſanti, pii, giuſti, & neceſſarii alla pace chriſtiana, pel cõtrario quegli che camminano nella ſapientia della carne ſecondo la carne diffiniſcano de medeſimi immaculati, & ſacroſanti comandamenti di Chriſto, perche nõ puo ſinceramente giudicare la carne delle coſe diuine, pcheil giudicio della carne oppugna al giudicio de lo ſpirito. Et primieramente comãda, che noi amiamo i nimici. Et i nimici ſono q̃gli che ci odiano, nuocano, & oppugnano. Et q̃ſti ama q̃llo che cerca i loro beni, & uera ſalute, ilquale amore è neceſſario dimoſtrare co ſegni, come eſpreſſe qui il ſaluatore, accioche ricõpenſiamo per l'odio la beneficentia, per il maledire la beneditione, per le calumnie l'oratione, & queſto è coſa accettiſſima auãti al Signore.

A' quello che ti percuote nella maſcella, porgigli anchora l'altra, & à quello che ti toglie il mantello, non gli prohibire anchora la tonacha.

Ciaſcuno impio nello ſpirito di Satan opera coſe impie, ma il giuſto nello ſpirito di Chriſto opera le coſe giuſte. Quello percuote il giuſto, perche è ingiuſto, & nõ cammina nella uera giuſtitia. Queſto patientemente operando piu toſto ſopporta tutti i mali, che perdere la uera innocentia con lo incrudelire contro à quello, che percoſſe, per la quale coſa, quello che è percoſſo nella maſcella, ò altroue per la giuſtitia, & per la uerita piu toſto ſi offeriſce à eſſere di nuouo percoſſo, che fare coſa alcuna che eſca del dritto, & giuſto. L'impio toglie il mantello, ò qualunque altra coſa del giuſto, ma il giuſto uuole piu toſto anchora dargli la tonaca, & quali altre coſe ſi uogliono, che litigando di uenire ingiuſto. Et certamente non prohibiſce dal rapitore la ſua tonaca quello, che coſi patientemente ſopporta il rapitore che non uoglia p contentione riceuere quello che perdè, nõ che ſi prohibiſca qui la pacifica ridomãda delle coſe perſe, ma la contentione, che ſi oppone alla uera charita, perche le contentioni, & i letigii appartengono alla uera ingiuſtitia.

Et da à ciaſcuno che ti richiede, & da quello che toglie le coſe tue, non ridomandare.

Et queſto luogo è da intendere, che piu toſto ſono da dare tutte le coſe, & patire danno, & ingiuria, che litigare, & procedere col proſſimo per contentione. Et finalmente in ſomma uuole per ſimili comandamenti, che tutti i chriſtiani amino coſi la uera pace, & coſi ſemplicemente obediſchino à comandamenti ſuoi, come ſe pienamente confidino, in modo che piu toſto uogliono perdere tutte le coſe, che eſſi hanno, & ſopportare quali coſe ſi uoglino auuer ſe, che diuenire litigioſi, & cõtentioſi, non temendo che eſſo ſommo prouiſore di tutte le coſe gli habbia mai à abbandonare, il quale ha gran cura di tutti i credenti.

Et ſecondo che uoi uolete che faccino gli huomini à uoi, & ſimilmente uoi anchora fate loro.

Et qui appare non ſi richiedere da Chriſto, che ſi debbino dare le coſe di che ſi ha dibiſogno per le proprie neceſſita, perche comanda che da te ſteſſo miſuri, che coſa ſia da chiedere agli altri, & come queſta ò quella coſa, uoglia che ti ſia fatta ò non fatta da gli altri, coſi tu fai agli altri. Piglia la cauſa del proſſimo, accioche non altrimenti faccia à quello, che tu uorreſti che ſi faceſſi à te. Et ſe alcune coſe deſideri dal proſſimo, ſe rettamente intendi, non uorrai quello con detrimento ſuo ò della ſua famiglia, ma ſolamente domanderai, & uorrai quello del quale puo mancare ſenza ſuo preiudicio. Tu fa agli altri il ſimile, quello che il proſſimo domandera da te, tu ſei tenuto à dargli ſe tu non ne hai biſogno neceſſario. Et dico neceſſario, perche ſe nõ ſia neceſſario è da cõcederſi al fratello biſognoſo.

Et ſe uoi amate quegli che ui amano, che gratia ue ne è? Perche, & i peccatori amano ãgli da quali amati ſono, & ſe uoi farete bene, à quegli che ui fanno bene, che gratia ue ne è? Certamente anchora i peccatori fanno queſto. Et ſe uoi harete preſtato à quegli, da quali uoi ſperate di riceuere, che gratia ue ne è? Perche anchora i peccatori preſtano à peccatori, accioche riceuino altanto. Anzi amate i nimici uoſtri, & fate bene, et preſtate, nõ ſperãdo di la coſa alcuna.

Vedeſi qui il principe della pace quanto habbia in odio quelle coſe, che ſono contrarie alla pace, perche in modo ha in odio gli odii, & le contentioni, & ama la uera pace, & la charita, che uuole piu toſto, che noi manchiamo di tutte le altre coſe, che della pace, per queſto uuole che noi habbiamo pace, & dilettione anchora con gli impii, accioche dimoſtri, che i deſiderii de ſerui ſuoi debbono eſſere contrarii agli affetti de gli impii, perche quegli odiano, quegli che gli hanno in odio, & ſolamente amano quegli che amano loro. Et ſolamente agli amici loro fanno bene, ne danno coſa alcuna à alcuno, ſe non ne pigliano qualche utilita, ma per contrario i ſanti di Iddio amano quegli, che gli hanno in odio, & à quegli ſinceramente fanno bene, & preſtano niente ſperandone. Et ſe del tutto non poſſano dare, quello che domãda da eſſi il fratello, almanco preſtano liberaliſſimamente, niente uolendone guadagnare, ſolamente ſperano l'amore, & la gratia di quello, alquale preſtorno, & niente altro. Et finalmente perche creſſi queſti precetti dimoſtra eſſo dicendo.

Et ſara grande la mercede uoſtra, & ſarete figliuoli dello altiſſimo, perche eſſo è benigno uerſo gli ingrati, & cattiui. Siate adunque miſericordioſi, come anchora è miſericordioſo il padre uoſtro.

Perche uuole, che noi ſiamo heredi della eterna gloria, & ſeguitando gli eſempli dello eterno padre ſiamo cõnumerati co figliuoli ſuoi, il che non ſi puo altrimenti fare ſenon cõ lo imitare, quanto è lecito, la benignita di quello, & la miſericordia anchora uerſo gli ingrati, & cattiui. Et diſſi quãto è lecito, perche ben che ſia neceſſario amare i nimici, & eſprimere, &

re, & dimostrare essa dilettione, nondimeno ne la conuersatione di quegli, massimamente se sono connumerati fra i christiani, & sieno con la loro impieta in scandalo alla chiesa, noi gli dobbiamo fuggire.

Non giudicate, & non sarete giudicati. Non condannate, & non sarete cõdannati.

Giudicare secõdo il phrasi Hebraico si pone per condennare, onde seguita subito la interpetratione di questo detto. Non cõdannate, & non sarete condannati, il che è il medesimo in sententia, che non si faccia à altri quello, che non uuoi che sia fatto à te, dimostrando qui Christo, che palesare i peccati del prossimo, che non sono in danno della chiesa, fare giudicio di essi priuatamente, & uolere spesso da quegli mostrarsene migliori, è horribile peccato, perche primieramente, quello che fa questo è bestemmiatore nel Signore Iddio suo, perche appartiene alla maiesta di Iddio giudicare, & dãnare i peccatori. Quello adunque che fuori del magistrato gli giudica, & dãna si arroga la diuina maiesta, il che niente altro è, che concitare seditione uerso Iddio.

Rimettete & sarauui rimesso.

Et qui primieramente si comãda, che noi perdoniamo al prossimo nostro, non solamente tutte le ingiurie, & contumelie fatteci, ma anchora se lo domãda la necessita del bisogno, tutti i debiti, ò sieno uiolentemente fatti, ò dati in presto, ò debiti per altri nomi. Dipoi si comanda che noi condoniamo queste non solamẽte allo amico, ma anchora al nimico, & in oltre domanda, che noi rimettiamo, nõ solamente con le parole, ma con essa opera & da animo. Et ultimamente comanda, che in modo rimettiamo che piu tosto sopportiamo altre ingiurie, & cõtumelie che noi ne ricompẽsiamo, ò ci uendichiamo, & in oltre, in modo condoniamo i debiti, che piu tosto aiutiamo anchora di piu il bisognoso, che noi richiediamo da esso la cosa debita.

Date, & sarauui dato. Misura buona calcata, & scossa, & soprabondante daranno nel uostro seno.

Primieramente adunque è da rimettere agli altri da cuore, & quello che si domãda si debba dare uolontariamente, & in oltre è da credere firmissimamente, che quãdo noi hareno fatte queste cose di fede, anchora à noi ci saranno rimessi i peccati, & sarannoci souuenute tutte le cose necessarie. Ma se queste cose mancheranno, niente tale seguitera, & di qui è quello che soggiugne.

Percioche per la medesima misura che uoi misurate, sara rimisurato à uoi.

Quasi dicesse, quello che tu uuoi che sia fatto à te, fa à prossimi, perche riceuerai cose pari, prouedendo Iddio, nondimeno osserua, che questa misura non si intende, che se tu darai questa, ò quella cosa, un'altra tale ne habbia à riceuere, ma che tutte quelle cose, per le quali tu beneficherai i prossimi, da animo sincero, cioè non da opera esteriore, ma dalla cosa intrinseca, cioè dalla fede, misura quello, che conosce le reni, & approua i cuori.

Et disse loro una similitudine. Oh puo uno cieco guidare un cieco? Oh non caggiono ambedue nella fossa? Ei non è discepolo sopra il maestro suo, & perfetto sara ciascuno come il maestro suo.

Quelle cose che si hanno qui, con quelle che seguitano nõ per altro penso hauere aggiunte Christo, se non accioche egli ammunisse, ch'egli è da hauere cura à quegli che insegnano constitutioni contrarie alle premisse secondo il uerbo di Iddio, perche sono ciechi, onde auuiene che non si possino acquietare agli immaculati parlari di Iddio, anzi sommamente dispiaccino loro, & sono contrarii à quegli, annuntiando i suoi figmenti, constitutioni, & falsita, se bene hãno sembianza di pieta, posposti i ueri, onde conducano seco, coloro truouati in grandissima fossa di eterno esitio, quegli i quali seducano, se non ritornano alla uerita. Et pruoua col suo esemplo, ogni dogma diuerso da prescritti douersi dannare dicẽdo. Ei non è discepolo sopra il maestro, &c. come se dica se fussino ingiuste quelle cose che io ui comandai, io non le harei fatte, ma io constitui quelle cose, & diligentissimamente osseruai, & da miei discepoli uoglio che medesimamente sieno custodite, perche non appartiene à discepoli mutare i comandamenti del precettore, ò disprezzargli, douendo simplicissimamente acquiescere à quegli. Stieno adunque i precetti miei, che sono sommo maestro, & in qnegli sieno indirizzati i serui miei, posposte del tutto tutte le altre cose. Nessuno muti cosa alcuna di quegli, ò reprobi, non essendo questo l'uficio de discepoli miei, appartenendosi à quegli purissima mente conseruare le cose mie sole, ilche se pare loro che sieno graui, & che le uoglino mutare, questi si fanno maggiori di me, che non preteri alcuna di quelle cose. I discepoli anchora si accostano à precettori, accioche acquieschino alla loro dottrina, & precetti, accioche ne uenghino piu eruditi. Et allhora

saranno perfetti nella dottrina del maestro, che seguiranno lo esemplo suo. Et cosi è necessario, che faccino i discepoli miei, accio che diuenghino perfetti. Hanno i miei comandamenti, & santissimi certo, & osseruabili per lo spirito mio, osseruino queste cose. Hanno medesimamente lo esemplo mio, à q̃sto si accostino, & questo imitino sinceriſſima mente, perche saranno tanto perfetti, quanto si sieno trasformati nella imagine mia auuegna che quegli che credono in me, & che si accostano à miei comandamenti, con tutto il cuore, la imagine di Iddio, che presono in Adam, riacquisteranno per me.

Et perche uedi il brusculo nell'occhio del tuo fratello, & non consideri la traue, che è nell'occhio proprio? ò come puoi dire al tuo fratello, fratello lascia che io caui il brusculo che è ne l'occhio tuo, non ueggendo tu stesso nell'occhio la traue. Hypocrito leua prima la traue dell'occhio tuo, et allhora uedrai di cauare il brusculo, che è ne l'occhio del tuo fratello.

Et questa reprensione è seueriſſima p la quale christo grauiſſimamente è cõtro à quegli, che maculano la aliena fama col biasimo, & stracurano i loro errori, amplificando in immenso gli alieni, seueramente condannandogli, per che il brusculo è peccato lieue del prossimo, & la traue il graue nostro peccato. Et questa è l'ordinaria natura de gli huomini, causata da lo amore di se stessi, che non auuertiscano la traue sua, & subito ueggano gli alieni brusculi, cioè diligentemente scusino i peccati loro, & alcuna uolta certo non gli ricerchino, & i lieui de gli altri grandemente accusano, & accrescano. Et cosi nel giudicare i loro peccati sono ciechi, & ne gli alieni hãno troppo buoni occhi. Et cosi uiolano questi tali grauemente il precetto che dice. Ama il prossimo tuo come te stesso, perche ciascuno naturalmente ha questo desiderio, che sieno celati, ò occultati i peccati suoi. Quando adunque alcuno non fa questo à uno altro, certamente uiola esso dritto della natura, & in figura di huomo esercita una ferocita, & imanita di bestia.

Perche non è buono arbore quello che fa frutto cattiuo, ne arbore cattiuo che faccia buono frutto. Perche ciascuno arbore si conosce dal suo frutto. Perche dalle spine non raccolgono fichi, ne dal pruno uendemiano l'uua. Il buono huomo manda fuori il buono, dal buono thesoro del cuore suo, & il cattiuo huomo dal cattiuo thesoro del cuore suo manda fuori il cattiuo.

Perche dalla abundantia del cuore parla la bocca sua.

Et qui, accioche beniſſimo intendiamo, che cosa uoglia inferire Christo con lo esemplo dell'arbore buono, & cattiuo è da osseruare che come nell'arbore si giudica la radice, & la midolla, cosi nell'huomo si giudica il cuore. Et come nell'arbore si ha il frutto, cosi nell'huomo il parlare, & tutte le opere esteriori. Et come da frutti si conosce l'arbore se sia buono ò cattiuo, & se ha buona ò cattiua radice, per che quello che dice male del prossimo suo, & accresce la sua sceleratezza con esso parlare, manifesta che porta il cuore pieno di malitia, & di sceleratezza, perche il cattiuo huomo manda fuori il male dal cattiuo thesoro del cuore suo. Ma quello che parla bene del prossimo suo, & nõ palesa i peccati suoi, ma in qualunque modo puo gli cela, & ora per quegli al Signore, questo col suo parlare, & fatto, si manifesta che ha il cuore pieno di bonta, & di pieta, perche il buono huomo dal buono thesoro del cuore suo produce il buono, & dalla abbondantia del cuore parla la bocca, perilche se la bocca parla mali, & bestemmie, manifestamente si giudica il cuore abbondare di malitia, & di bestemmia, ma se parle cose buone, & pie, manifestamente si dichiara il cuore anchora abbondare di bonta, & di pieta. Et chi desidera di sapere quale sia la abbondantia, & il thesoro del cuore buono, & medesimamente quale sia la abbondantia, & il thesoro del cuore cattiuo, oda primieramente Paulo quello che scriue à Gala. Ca. 5. Perche dice, il frutto dello spirito è charita, gaudio, pace, sofferenza, benignita, bonta, fede, mansuetudine, temperantia. Et questa è la abbondantia, & il thesoro del cuore buono. Et in Mattheo Cap. 15. Commemora Christo il thesoro del cuore cattiuo, perche dice, dal cuore cattiuo escano le male cogitationi, gli homicidii, gli adulterii, le fornicationi, i furti, i falsi testimonii, le bestemmie. Et questo thesoro dimostra che possegga quello il quale parla male del prossimo suo, infamandolo amplificando ogni suo minimo errore.

Et perche mi chiamate Signore, Signore, & non fatte quelle cose che io dico?

Et terribile è questo parlare, il quale scanna con acuta spada tutti gli auuersarii della uerita, i quali dicano i prescritti comandamenti essere consigli, & nõ precetti, ma Christo apertiſſimamente dimostra, quegli non essere consigli, ma precetti, richiedendo tanto grandemente si osseruino. Et di qui soggiugne.

Qualunque

Qualunque uiene à me,& ode le mie paro le,& fa quelle,ui dimoſtrerrò à chi ſia ſimi le.Egli è ſimile à uno huomo, che edifica una caſa,che cauò à dentro,& poſe il fonda mento ſopra la pietra, & fatta la innunda≈ tione,percoſſe il fiume in quella caſa,& nõ potette muouerla,perche fondata era ſopra la pietra. Et quello che udi, & non fece, è ſimile à uno huomo,che edificò la caſa ſua ſopra la terra,ſenza fondamento, nella qua le percoſſe il fiume,& ſubbito cadde,& fe≈ceſi gran rouina di quella caſa.

Et qui dimoſtra,che tali precetti, & comanda menti oſſerua quello,che è fondato nella pie tra Chriſto,che altrimenti non potrebbe,per che quello,che non è fondato in Chriſto, ſu≈bito manca,uenendo la tentatione,ma il giu≈ſto,cioè il credente non ſara cõmoſſo in eter no. Et in profondo fondamento è eſſo,& il fiume,le tentationi,& le auuerſita, quello che uene à Chriſto per fede, & da quella conſer≈ua i ſuoi precetti, fonda la caſa ſua, & quel≈la edifica ſopra pietra firmiſſima Chriſto, mẽtre che opera tutte le coſe dalla fede, & nome ſuo.Et la caſa di queſto non cade, ſcorrendo in quella il fiume,perche,benche ſia premuta da molte auuerſita non è moſſa,ma perſeuera nella uera fede, & comandamenti di Chriſto fermiſſimamente, come quello che fondò la caſa ſua ſopra queſta pietra,cioè ſinceramen≈te credè.Ma quello che nõ pende da eſſo fon damento Chriſto, ma ſecondo i trouati del cuore humano fondò la ſua ſalute, ne dalla fede opera,non ſtara,ne durera,perche tutto quello,che edifica,cioè opera,per eſſere di ne ceſſita fondamento ſenza fede,è deboliſſimo, cioè finto,mendace,carnale,& peccato, peril che è neceſſario,che quello rouini, pche ben che al quanto di decoro appaia hauere quel≈la hypocritica caſa dalle opere, non naſcenti dalla fede, nondimeno ſoprauenendo il uio lento fiume delle auuerſita, & percotendo in quella,dimoſtra quanto fuſſi fragile,ogni ſua ſtruttura,perche rouina quella caſa,perche ſo prauenendo la perſequtione,laſciono ancho ra quelle coſe che prima facieno con non ſicura mente.

CAP. VII.

T poi che hebbe compite tutte q̃ſte ſue parole, uden do il popolo entrò in Ca. pernau, & il ſeruo di uno certo Centurione,hauendo male,ſtaua per morire,ilqua le gli era caro,& hauendo udito di Gieſu, mandò à lui i uecchi de Iudei,pregandolo, che ueniſſe,& ſanaſſe il ſeruo ſuo. Et que≈gli uenuti à Gieſu lo pregauano efficace≈mente,dicendo.Egli è degno che tu gli fac cia queſto,perche ama la gente noſtra,& eſ ſo ci edificò ſinagoga.Et Gieſu andaua con quegli.Et gia non eſſendo lunge dalla caſa gli mandò il Centurione amici,dicẽdogli. Signore non ti uoglia affaticare, perche io non ſon degno che tu entri ſotto il tetto mio, per la qual coſa ne me ſteſſo ho repu≈tato degno di uenire à te,ma di con la paro la, & ſaneraſſi il mio ſeruo,perche anchora io ſono huomo conſtituto ſotto poteſta, hauendo militi ſotto di me, & dico à que≈ſto ua,& ua,& à un'altro uieni,& uiene, et al ſeruo mio fa queſto,& lo fa.

Queſto miracolo del ſeruo del Centurione a lungo è eſpoſto in Mattheo,niente di piu re≈ſtando à dire,ſenon,che quello, che Mattheo ſcriue eſſo Centurione eſſere ito à Gieſu,Luca lo eſpone in queſto luogo, cioè che il Centu rione andò à trouare,& pregare Chriſto, nõ da ſe, ma per altri,onde & il Cẽturione nun tia à Chriſto per gli amici dicendo, ne me ſteſ ſo ho reputato degno di uenire à te &c. Nel quale luogo ſono da uedere, & conſiderare la ſinceriſſima fede,& uera humilta nata dalla fede,perche fermamente crede,che poſſa tut te le coſe per tutto, quanto ſi uoglia aſſente, & per queſto domãdò da eſſo ſolamente una parola,& reputoſſi indegno del ſuo feliciſſi≈mo colloquio, & antepoſe à ſe ſteſſo per la humilta,quegli che mandò, benche inuerita fuſſe in maggiore gratia à Iddio di tutti que≈gli per la purita della fede,perche la ſola fede lo fece accetto à Iddio.

Et udite queſte coſe, Gieſu ſi marauiglio di lui,& riuolto alla turba che lo ſeguitaua diſſe. Io ui dico,io non ho trouata tanta fe de in Iſrael. Et ritornati à caſa quegli che furno mandati, ritrouorno ſano il ſeruo, che era infermo.

Benche come Iddio ſapeſſi prima tutto, non≈dimeno ſi marauiglia Chriſto come huomo, dal quale niente di humano è alieno, come adunque hebbe fame, ſete, come ſi rallegrò, come ſi contriſtò ſecondo il coſtume huma≈no,coſi anchora ſi marauiglio di coſe inſoli≈te. Dipoi che Chriſto anteponga la fede del Centurione à tutti gli Iſraeliti, intende del po polo di Iſrael ſecõdo la carne, il quale uenen do ritruouo tutto,da pochiſſimi in fuori ſe≈condo la carne, perche non è da intendere,

che queſto ſia detto di Abraham, Helia, Heliſeo, & gli altri ſommi propheti, ò di eſſa ſua genitrice, ò di Giouanni Battiſta, ò de gli altri apoſtoli, che il Centurione haueſſi maggiore fede di eſſo, ma ſi intende di quegli i quali troua ò euangelizando.

Et fu dipoi, egli andaua nella citta che ſi chiama Nain, et andauano con quello molti ſuoi diſcepoli, & aſſai turba. Et come ſi appreſsò alla porta della citta, ecco che uno morto era portato, unico figliuolo alla ſua madre, & queſta era uedoua, & molta turba della citta con quella, & hauendola ueduta il Signore, gli hebbe compaſſione, & diſſegli non piangere. Et accoſtatoſi, toccò la bara, & quegli che portauano, ſi fermorno. Et diſſe, giouane, io ti dico leuati, & poſeſi à ſedere quello che era morto, et cominciò à parlare, & dettelo alla madre ſua. Et un timore preſe tutti, & glorificauano Iddio dicendo. Perche uno gran propheta è ſuſcitato fra noi, & perche Iddio ha uicitato la plebe ſua.

Vedeſi qui la miſericordia dell'ottimo redentore, il quale anchora non domandato ſuſcita l'unico figliuolo alla afflitta uedoua. Et pare uerisimile che queſta uedoua fuſſe fedele, benche lo taccia lo Euangeliſta, hauendo tanto facilmente impetrata la potentia. & la bonta di Chriſto. Et qui ſi oſſerua, che la miſericordia di Iddio ſempre è preſente agli afflitti fedeli, anchora che eſteriormente niente appaino pregare, perche la loro fiducia nel Signore ora abaſtanza. Et oſſeruaſi qui anchora che ſuſcitato il figliuolo della uedoua, il popolo ſtupente diſſe, che il gran Propheta è ſuſcitato fra noi, intendendo del Propheta del quale Moſe haueua predetto dalla bocca del Signore Cap. 8.

Et andò queſta fama di lui per tutta la Iudea, & per tutta la circunuicina regione. Et di tutte q̃ſte coſe ne feciono auuiſato Giouanni i diſcepoli ſuoi.

Era Giouanni Battiſta, come ſcriue Matheo, gia ſtato meſſo in carcere, udendo adunque i diſcepoli ſuoi la fama di Gieſu, & ueggendo i miracoli ſuoi, rapportorno quegli al precettore loro Giouanni, come quegli, à quali pareua che tale fama derogaſſi alla ſantita di Giouanni, & al nome ſuo, perche lo reputauano molto piu sãto di Gieſu, & ſtimauano il genere della uita ſua eſſere la retta uia al regno de cieli, hauendo Gieſu, che ſeguiua uita piu ciuile in minore pregio, onde ſegue l'Euãgeliſta.

Et Giouanni, chiamati due de ſuoi diſcepoli, mandogli à Gieſu dicendo. Sei tu quello che ha à uenire ò aſpettiamo uno altro?

Non dubitaua certo Giouanni, che Gieſu fuſſe il Meſſia, il quale haueua conoſciuto, eſſendo anchora nel uẽtre della madre, oltre agli altri ſegni, che dipoi ueduti ne haueua talmẽte che ſpeſſo, eſſo Giouanni lo haueua moſtrato à dito dicendo, ecco quello agnello di Iddio, che lieua i peccati del mondo, & in piu altri luoghi, come è in Giouanni, haueua teſtificato di eſſo, che fuſſe Chriſto, onde neſſuno ha da ſtimare hauere Giouanni in carcere dubitato, che Gieſu fuſſe il uero Chriſto del Signore, ma è da credere, che per cauſa de diſcepoli ſuoi mandò queſta imbaſceria à Chriſto. Et coſi benche Giouanni ſpeſſo haueſſi predicato à diſcepoli ſuoi queſto Gieſu eſſere Chriſto, & comandato che udiſſino, & ſeguitaſſino quello, nondimeno i diſcepoli offeſi, ò da la humilta della perſona di Gieſu, ò dal uulgare genere della uita ſua, riconoſceuano maggiormente il loro Giouanni per Meſſia, che Gieſu. Auuegna adunque che hora i diſcepoli annuntiaſſino à Giouanni in carcere i miracoli di Gieſu, penſò Giouanni eſſerſi abbattuto à tempo opportuno, nel quale inſegnaſſi à diſcepoli ſuoi, che non hauieno fede alle ſue parole, co fatti queſto Gieſu eſſere uero Meſſia, & con queſto intento gli manda, come di ceſſe. Io molte uolte ui ho inſegnato, che nõ io, ma queſto Gieſu è il uero Meſſia, ma non ui ho mai potuto perſuadere queſto, concio ſia coſa adunque, che Gieſu hora faccia tanti miracoli, io ui comando che andiate à eſſo, & da eſſo domandate chi ſia, & non dubito, che eſſi fatti ui ſieno per perſuadere eſſo eſſere quel uero Meſſia, che infino à qui habbiamo aſpettato.

Et uenuti à lui gli huomini diſſono, Giouanni Battiſta ci ha mandati à te, dicendo. Sei tu quello che ha à uenire, ò aſpettiamo un'altro? Et nella medeſima hora ſanò molti dalle loro malattie, & piaghe, & da ſpiriti cattiui, & à molti ciechi donò il uedere. Et riſpondendo diſſe loro. Andando, ridite à Giouanni quelle coſe che uoi hauete uedute, & udite, che i ciechi ueggono, i zoppi uanno, i lebbroſi ſono mondati, i ſordi odano, i morti riſuſcitano, à poueri ſi euẽgeliza

Sapeua Chriſto, che Giouanni nõ per ſua cauſa, ma de diſcepoli lo domandaua, nõdimeno gli riceuè gratioſamente, niente improperando la incredulita loro. Et quello che riſpon-

de qui

de qui Christo ha questo senso. Ei non è necessario, che io ui insegni con molte parole, chi io sia, risguardate essi frutti, referite à Giouanni precettore uostro, da quelle cose che uoi uedete, che io sono il uero Messia, & che non se ne debbe aspettare uno altro, perche quelle cose che predissono i propheti hauere à essere nel tempo del Messia hora uedete che si fanno auãti agli occhi uostri, perche si ha in Esaia Cap. 35. Lo Iddio uostro uerra, & farauui salui. Allhora fieno aperti gli occhi de ciechi, & gli orecchi de sordi fieno aperti, allhora saltera come ceruio il zoppo, & laudera la lingua del muto. Et nel Cap. 61. lo spirito del dominatore signore sopra me, percioche il signore unse me, per euangelizare à mansueti, mi ha mandato à legare le piaghe à contriti di cuore. Auuegna adunque che gli occhi de ciechi hora fieno aperti per me, & gli orecchi de sordi odino, & il zoppo salti come il ceruio, & la lingua de muti sia aperta, & i poueri, abietti, miseri, & calamitosi huomini, odino lo euangelio della remissione de peccati, & perpetua felicita, certamente, in fatto è manifesto non si hauere à aspettare altro Messia. Et beato è chiunq; nõ sia scãdalizato ĩ me. Et soggiugne questo il saluatore tassando i discepoli di Giouanni come dica, io so troppo bene quello che uoi sentiate di me ne cuori uostri, & che uoi siete offesi in me, & per qnesta causa ui mandò à me il uostro precettore. Ma beati saranno quegli, che non fieno offesi in me, ma crederanno che io sia il Christo di Iddio.

Et partitisi i nuntii di Giouanni, cominciò à dire di Giouanni alle turbe. Che uscisti uoi à uedere nel deserto? una canna agitata dal uento? Ma che uscisti à uedere? uno huomo uestito di delicati uestimenti? Ecco quegli che uestono di uestimento pretioso & uiuono in delitie, sono nelle corti de Re. Ma che uscisti à uedere? un propheta? Certamente io ui dico, & da piu che propheta. Questo è quello del quale è scritto. Ecco io mando l'Angelo mio auanti alla faccia tua, il quale preparera la uia tua auanti à te. Perche io ui dico, che nessuno fra i nati di donne, è maggiore propheta di Giouanni Battista. Ma nondimeno quello che è minore nel regno di Iddio, è maggiore di lui.

Et che Christo laudassi tanto Giouanni auanti alla turba, non solamente serue à questo accioche laudi Giouanni, ma accioche leui dal cuore della plebe la sospetione, laquale potieno concepere dalle parole de discepoli, quasi dica. Che Giouanni mandassi à me i discepoli suoi à domandarmi se io sono quello che ha à uenire, non uiene da dubitatione, perche non è tanto lieue, & mobile, ò inconstãte huomo, che predichi di me tanto gran cose, & hora uacilli, & dubiti, del resto, & questo luogo à lungo è esposto in Mattheo, doue rimetto il lettore, solamente basti qui dire, che Christo lauda l'opera di Giouanni, & esso Giouanni nel Signore, onde dimostra che esso non dubitò di lui che fusse Christo, ma constantissimamente hauere renduto testimonio alla uerita, & che non era come una canna agitata dal uẽto, cioè che si mutasse al uento di ogni tentatione, ma fisso nello spirito santo.

Et udendo tutto il popolo, & i publicani, giustificauano Iddio, battezzati del battesimo di Giouanni. Et i pharisei, & i periti della legge sprezzorno il consiglio di Dio in se stessi, non battezzati da lui.

Fece qui due ordini di huomni fra i Iudei, in uno ordine pose il popolo, & i publicani, cioè il rozzo, simplice, & indotto uulgo, & peccatori. Nell'altro ripone i pharisei, & dottori della legge, cioè santissimi, & sapientissimi fra i Iudei, il quale ordine di huomini nessuno harebbe giudicato che hauessi à hauere maggiore cognitione di Christo, & del suo auuento. Ma ecco qui quanto sono uane le conietture de gli huomini, perche lo indotto uulgo, & gli infermi publicani, udendo lo euangelio di Christo, & riceuendo i testimonii de miracoli di Giouanni Battista giustificorno Iddio, & attribuirnogli gloria di giustitia, & di uerita, riceuerno lo euangelio di Iddio, conobbono i loro peccati, crederno in Christo, accioche da esso fussino giustificati, & furno battezzati del battesimo di Giouanni, accioche hauessino celeste signaculo per il quale fussino tenuti nella communione de beni di Christo, & fussino confermati nella fede sua, Ma i pharisei, & dottori di legge, che col nome di giustitia, santita, & eruditione otteneuano fra i Iudei il supremo luogo, tanto furno discosto dal conoscere Christo, & il consiglio dello euangelio di Iddio, che anchora lo perseguitorno con massimi odii.

Et disse il Signore. A' chi adunque assimigliero gli huomini di questa generatione? & à chi sono simili? sono simili à fanciugli che seggono nel mercato, & gridano fra loro, & dicono. Noi ui habbiamo sonato, & non saltasti, noi ui habbiamo cãtato canti lugubri, & non piangesti. Percioche egli

è uenuto Giouanni Battista, non mangiando pane, ne beendo uino, & dite egli ha il demonio. Egli è uenuto il figliuolo dell'huomo, mangiando, & beendo, & dite. Ecco huomo diuoratore, & beuitore di uino, amico de publicani, & peccatori.

Con euidentissima similitudine dimostra la superbia, & la ostinatione de pharisei, i quali per nessuno modo mai potettono piegarsi à acquiescere alla uerita, perche come fanno i fanciugli, mentre che alcuni di essi cantanti, ò cose liete, ò cose lugubri, gli audienti nõ fanno alcuno segno, ò di giudio ò di merore, pare che disprezzino i cantici de compagni, così à quegli impii, ne l'aspra conuersatione di Giouãni, ne la domestica di christo potette essere grata, ma all'una, & l'altra impugnauano cõ fucatissime calumnie, & di qui soggiugne.

Et è giustificata la sapientia da tutti i figliuoli suoi.

Perche questa sapientia, cioè uerita del uerbo di Iddio annuntiata per Christo, & Giouanni, è giustificata, cioè tenuta per giusta da figliuoli suoi credenti alla medesima uerita, & non da altri, ma piu tosto gli contradissono per tutti i modi. Et certamente i figliuoli della diuina sapientia sono i credenti, ma i figliuoli della stultitia, & del mendacio, & della perditione, sono quegli figliuoli da quali nõ si puo hauere per giusta la sapientia di Iddio.

Et pregaualo uno certo de pharisei, che mangiasse seco. Et entrato in casa del pharisco, si pose à mensa, & ecco una donna che era peccatrice nella citta, come seppe che Giesù era posto à mẽsa in casa del pharisco, portò uno alabastro di unguento, & stando à piedi suoi, di dietro, piãgendo con le lagrime, cominciò à rigare i piedi suoi, & co capegli del capo suo gli asciugaua, & bacciaua i piedi suoi, & con lo unguento gli ungeua.

Et qui si uede che il Signore non preteriua alcuna occasione di insegnare, & di qui sostenne di andare à tutti q̃gli da quali fusse chiamato, ne quali era alcuna speranza di frutto, & non recusò di andare à cõuiti. Così adunque habbiamo à euitare i cattiui, & peccatori, acciochè non paia, che noi accõsentiamo à peccati loro, ma se alcuna cosa si puo aggiugnere al bene di quegli, non dobbiamo posporre l'occasione di guadagnargli. Et hassi in questa cena apertissima immagine, tanto de gli humili peccatori, quanto de superbi Hypocriti confidanti si nella giustitia della carne. Et uedesi nell'uno, & nell'altro lo affetto di Iddio. La humile peccatrice, conoscendosi misera si accostò in fede à Christo domandando misericordia con tutto il cuore, ma si uergognò da conuitati desiderãdo uenire grata a Iddio. Et di quella non leggiamo mormorationi di parole, ma fede, & quelle cose che operò in essa la fede. Et questa riceuè Christo in misericordia, & per la fede fece giusta, onde disse la fede tua ti ha fatta salua. Et così si scordò della sua uecchia conuersatione, acciochè attendesse la sola fede, la quale hebbe, & le opere della fede, & diueniss suo defensore contro alle mormorationi de gli impii. Ma il cieco, & superbo pharisco, fece al medesimo la cena, & molto per questo, & simili fatti si attribuiua, onde disprezzò la peccatrice, la quale non uolse udire gemente, & rauedentesi, ilqual le perche uolse constituire la sua giustitia, si scordaua della diuina, ne si sottoponeua à q̃lla, onde rettamente da esso Re della giustitia fu ripreso.

Et uedendo il pharisco che lo haueua chiamato, parlò fra se dicendo. Se questo fusse propheta, certamẽte saprebbe chi, & quale, è la dõna che lo tocca, perche è peccatrice

Non solamente i propheti, certo, ma anchora tutti quegli che sono dotati dello spirito di Iddio facilmente conoscano, & quegli che sono dotati del medesimo spirito, & quegli che sono contrarii, onde auuegna che il Signore non scacciasse da se questa donna pensaua Simone che il Signore non sapesse chi essa fusse, & per questo non essere dotato di spirito di Iddio, come si diceua. Ma il Signore non solamente lo conoscеua, ma uolse anchora questa essere presente, & col suo esemplo sbattere la seuerita del pharisco.

Et rispondendo Giesù disse à quello, Simone io ho da dirti alcuna cosa, & quello disse. Di Maestro. Erano due debitori à uno certo che prestaua, uno doueua cinquecento denari, & l'altro cinquanta, & non hauendo quegli da pagare, gli donò à ambedue. Quale adunque di questi, dimmi l'amera piu. Rispondendo Simone disse. Io stimo che quello à chi piu donò. Et quello gli disse, rettamente giudicasti.

Non parla qui Giesù, acciochè improperi la negligentia à Simone, come se non gli hauesse fatto abastanza honore, & che non lo hauessi riceuuto humanamente, ma acciochè reprimesse il pharisaico fasto, & acciochè egli dimostrasse, che era stato chiamato da esso per

tendergli

tendergli insidie, non gli facendo quegli usici che era il costume di quella gente proposta, adunque la similitudine de due debitori obligati al medesimo creditore, l'uno de quali douesse dare cinquecento denari, & l'altro cinquanta, all'uno, & all'altro de quali hauesse donato il debito il creditore, il quale rispose, quello al quale haueua lasciato maggiore debito. Approuata questa risposta il Signore, risponde dipoi alla impia sententia dell'animo del pharisco.

Et riuolto alla donna disse à Simone. Vedi tu questa donna? Io entrai in casa tua, tu non desti l'acqua à piedi miei, & questa con le lagrime ha rigati i piedi miei, et co capegli del capo suo, gli ha netti. Tu non mi desti il bacio, & questa da che ella entrò, non restò di baciare i piedi miei. Tu non ungesti con l'olio il capo mio, & questa con lo unguento unse i piedi miei, per la qual cosa io ti dico che molti suoi peccati se gli rimetta io, perche molto amò. Et à chi manco si rimette, questo manco ama.

Numera hora al pharisco gli usicii di questa donna uerso di esso, per i quali testificaua che quella piu ardentemente lo amaua, che esso, & di qui raccoglieua che gli erano perdonati piu peccati, & p questo non essere da disprezzarsi essa meretrice, ma da osseruarsi, come q̄l la alla quale Iddio hauesse dimesso ogni peccato. Ha adunque questa risposta del Signore questo senso. Simone io ti paio poco propheta, perche io non scaccio questa donna, ma patisco che baci, & unga i piedi miei, perche pensi che io sia si pouero di spirito, che io non sappia quale ella sia, cioè peccatrice. Tu ti inganni molto, io la conosco benissimo, & per questo non è da scacciarsi, anzi da fauorirla, & confortarla. Fu peccatrice, questo non mi è occulto, ma attendi quello che uoglio dire queste sparte lacrime sue, & questi preclari usicii di ardentissima penitentia uerso di me predicatore della dilettione. A te pare amarmi grādemēte, & per q̄sta causa dicesti parole ingiuriose à q̄sta, ma cōpara gli usici tuoi uerso di me, à quegli di questa. Io uenni chiamato nella casa tua, non di quella, & tu non desti à piedi miei, secondo il costume, pure un poco di acqua à lauargli, & quella in casa di altri, anchora con lagrime sue bagnò i piedi miei, & co capegli del capo suo gli rasciugò. Tu non mi desti il bacio, che è uulgarissimo segno di amicitia, questa da che io entrai non cessa di baciare i piedi miei. Tu pure con semplice olio nō ungesti il capo mio, il che si suole fare agli ordinarii amici, & questa unse con pretioso unguento i piedi miei, & cosi considerādo queste cose ti uedrai superato da questa nello amore uerso di me. Ma io sono quello, che insegno la remissione de peccati, & cō cedo, & fuori di questo niente è, che questa habbia riceuuto da me, ò anchora aspetti. Adunq; Simon, come tu uedi che quella molto piu ardentemēte mi ama che tu, sappia che anchora gli è stato perdonato da me, piu che à te, essa fu grādissima peccatrice, confesso, ma hora nō è, perche se fusse gli sarei grandissima mente auuersario, ne essa mi amerebbe, ma gli sono rimessi i peccati, & ha abbracciata la innocentia, & di qui è lo ardente suo amore uerso di me, di qui sono queste lagrime, di qui questi usici. Tu mi ami manco di quella, per questo anchora ti sono rimessi manco peccati, perche à chi è manco rimesso, questo ama māco, come se alcuno creditore, donasse tutto il debito à due debitori, l'uno & l'altro de quali non hauesse da pagare, ma piu all'uno che all'altro, questo indubitatamente sarebbe piu amato da quel debitore, alquale hauesse piu donato. Hora qui è da notare doue dice rimetterſi tutti i suoi peccati, perche molto amò, che nondimeno non è da attribuire la salute, & la remissione de peccati allo amore, ma à essa fede dalla quale uiene il uero amore, come si uede qui apertissimamente, perche dice la fede tua ti ha fatta salua, per la quale piacque la dilettione, & l'opere sue. Et qui si osserua nella uera conuersione della peccatrice quale debba essere la cōfessione de christiani, nella quale primieramēte è necessario, che il penitente conosca senza fintione niente essere in se di uera giustitia, ma di essere peccatore, & finalmente ogni giustitia di carne essere niente, ma douersi amare la giustitia di Iddio. Et in q̄lla hauere fede, abbracciarla, & riceuerla. Tertio confessare di essere ingiusto, & peccatore doue ne faccia di bisogno. Et quādo habbia fatti tutti i beni, confessi per se stesso di essere inutile seruo, & hauere fatto manco di quello, che si conueniua. Quarto firmissimamente creda hauere à conseguire la misericordia di Christo, & questa creda hauere à conseguire per la sola bonta di Iddio, & meriti del solo Christo, perche esso solo leua i peccati del mondo, per la gratia del quale, quando la conscientia si sente dire, i tuoi peccati ti sono rimessi, niente gli puo essere piu grato, onde solamēte cura la notte, & il giorno, come si dichiari grata uerso il benefattore, & obedisca alla uocatione di Iddio, cioè come fugga i peccati, & seguiti la giustitia.

Et disse à quella i pecceti ti si rimettono, et cominciorno quegli che erano insieme à mensa,à dire fra loro, chi è questo che anchora rimette i peccati? Et disse alla donna, la fede tua ti ha fatta salua,ua in pace.

Et di qui hauendo detto il Signore,à corroborare il cuore di questa donna, i peccati tuoi ti sono rimessi, & questo hauẽdo offeso alquanto i cuori da conuinanti,disse alla donna,la fe de tua ti fece salua,ua in pace,quasi dicesse.Io ti dico esserti rimessi i peccati, & questo offende costoro,perche non mi credono, non conoscano che io sono Christo, il quale uenni accioche salui il popolo mio da peccati suoi. Et tu credesti questo, & hauesti fede in quello,che predica la penitentia,& remissione de peccati riuoltata dalla uia tua cattiua, & di qui dichiarasti lo amore tuo grande uerso di me,ua adunque in pace, & sia di animo tranquillo,il padre piu non si ricordera de peccati tuoi,la fede tua uerso di me ti fece salua, tu credesti che io ti potessi restituire la gratia del padre,& impetrare il perdono di tutti i peccati tuoi,ecco che tu hai impetrato quello, che desideraui, & come tu credesti, cosi pigliasti, uanne gia sicura alle altre tue cose, perche sei uenuta figliuola di Iddio.

CAP. VIII.

T fu dipoi, & esso andaua per le citta,& castegli predicando,& annuntiando il regno di Dio.Et i dodici con quello,& insieme alcune dõne,che erauo state sanate da gli spiriti cattiui,& dalle infermita. Maria che è chiamata Magdalene, dalla quale erano uciti sette demoni,& Giouanna moglie di Cuza procuratore di Herode, & Susanna,& molte altre le quali gli ministrauano, delle loro faculta.

Qui primieramente si descriue Christo Giesu che publicamente prese à fare lo uficio del Messia,non essere stato in ocio in alcuna particulare citta,ma essere andato per citta, & castegli,per la quale peregrinatione di Christo si dichiara la gran beneuolentia per la quale Iddio padre nostro abbraccia i miseri huomini,perche Christo figliuolo di Iddio, nõ aspetta in alcuna particulare citta, che quegli che hanno male,& errano uadino à esso, accioche sieno sanati,& sieno ridotti nella uia della uerita,ma esso scorre per tutta la regione, & cerca i miseri niente tale aspettanti, accioche aiuti quegli,dipoi scorre Christo alle citta,& castegli,accioche aiuti quegli, & riceua il regno suo, onde esplica Luca con che machine espugnasse Christo le citta, & i castegli, accioche gli riducessi in sua potesta,dimostrãdo che la predicatione dello euangelio del regno di Iddio furno le armi, & le macchine di Christo,per il quale apparato di armi si cõferiua quello che la scrittura spesso dice, cioè il regno di Christo non essere di questo mondo,descriue dipoi la compagnia, che haueua Christo conrispondente à quello che è detto,che il regno suo non era di questo mondo,essendo i suoi seguaci huomini tutti abietti al mondo.Ma è da auuertire che se Christo potette con una parola scacciare i demoni,& ridurre la sanita,leuare la morte, & reuocare la uita,harebbe potuto anchora con una parola tirare à accompagnarlo i sommi Re, & monarchi di questa terra, ma uolse in questo suo primo auuento apparire humile,& abietto, & amministrare il suo uficio, non con la esterna maiesta', ma solamente con la predicatione del uerbo.

Et conuenendo molta turba, & cõcorrendo à lui di tutte le citta,disse per similitudine. Egli usci il seminatore à seminare il seme suo,& mentre che seminaua,altro cadde lungo la uia,& fu calpesto,et gli uccegli del cielo lo mangiorno,& altro cadde sopra la pietra, & nato si seccò, perche non haueua humore, & altro cadde fra le spine, & le spine nate insieme lo soffocorno. Et altro cadde in buona terra, & nato fece frutto cento per uno. Dicendo queste cose gridaua, chi ha orecchi da udire oda. Et domandornolo i discepoli suoi, dicendo,che parabola è questa? Et quello disse,à uoi è dato il conoscere i misterii del regno di Iddio ma agli altri per parabole, accioche uedendo non uegghino, & udendo non intendino. Et è questa la parabola,il seme è la parola di Dio, & quegli che sono lungo la uia,sono quegli che odano, dipoi uiene il diauolo,& toglie le parole dal cuore loro,accioche non si saluino credendo. Et quegli sopra la pietra,sono coloro, che quando hanno udito,con gaudio pigliano la parola,& questi non hanno radice, i quali credono à tempo, & nel tempo della tentatione si ritirano adietro. Et quello che cadde nelle spine,sono quegli i quali udirno, & dalle sollecitudini, & ricchezze, & piacere della uita,andando sono soffocati, ne riportano frutto. Et quello che in buona terra,

na terra,ſono quegli che in cuore honeſto, & buono,udendo la parola la ritengono,et fruttificano con perſeuerantia.

Et queſta ſimilitudine ò parabola uiene interpetrata qui,& in Mattheo.13.& Marco.4.nella quale ſi moſtra manifeſtiſſimamente neſſuno potere intendere i myſteri del regno di Iddio,che ſi referiſcono nella ſcrittura fuori di quegli à quali dette Iddio ſpirito à q̃ſta coſa.

Et neſſuno hauẽdo acceſa la lucerna,la cuopre col uaſo, ò la pone ſotto il letto, ma la pone ſopra il cãdeliere à fin che quegli,che entrano uegghino il lume.

Et queſta è generale,& prouerbiale ſententia, la quale accõmoda Chriſto in queſto luogo al ſuo propoſito,accioche per quella eſplichi perche cauſa interpetri à diſcepoli,& non alla turba de gli auditori la parabola, & altra oſcurita dello euangelio, perche i diſcepoli di Chriſto,& maſſimamente gli apoſtoli ſono chiamati,& ordinati in queſto,accioche ſieno come lume di tutto il mõdo,perche diſſe uoi ſiete luce del mondo. Et il lume non ſi para, accioche ſia aſcoſto, ma accioche ſia acceſo, accendeſi non perche ſi occulti ſotto lo ſtaio, ò ſotto qualche panca, ma accioche acceſo ſi ponga ſopra il cãdelliere, & riluce à tutti quegli,che ſono nella caſa,perilche hauendo eletti gli apoſtoli in lume di tutto il mondo, è neceſſario che ſieno acceſi, cioè che ſieno erudi ti,& ammaeſtrati,accioche eſſi manifeſtamente intendino lo euangelio,& poſſinlo manifeſtamẽte dare agli altri,& di qui ſoggiugne.

Perche non è coſa occulta, che non ſi manifeſti, ne aſcoſa che non ſi conoſca,& uenga in luce.

Et queſta anchora era generale ſententia,ma da Chriſto beniſſimo al ſuo propoſito accomodata, pche l'euangelio è myſterio taciuto eterni tẽpi,come dice Paulo,ma nondimeno ordinato in queſto,che ſi manifeſti nel ſuo tẽpo,& ſpargaſi in tutto l'uniuerſo,& tutto q̃llo che è quanto ſi uoglia occulto, & ordinato alla reuelatione,è neceſſario che uoglino, & non uoglino tutte le porte dello inferno, ſia manifeſtato,& diuenire paleſe,& conoſcerſi,perilche è neceſſario,che anchora lo euangelio ſi manifeſti,& non ſi puo manifeſtare.Se quegli,che ſono chiamati à predicare l'euangelio manifeſtamente non lo intendono, altrimenti il cieco guida il cieco,& ambedue cascano nella foſſa. Adunque fu neceſſario che Chriſto eſplicaſſe chiaramente la uera,& propria ſententia dello euangelio agli Apoſtoli ſuoi, ordinati à predicarlo, onde ſa anchora à queſto quello che dice Chriſto appreſſo di Mattheo Cap.10. Perche niente è coperto che non ſi habbia à ſcoprire, & occulto che non ſi habbia à ſapere. Quello che io ui dico nelle tenebre ditelo nel lume, & quello che uoi udite nell'orecchio, predicatelo ſopra i tetti. Ma nondimeno q̃ſta generale ſententia, perche non è coſa occulta che non ſi manifeſti,ſi puo anchora accomodare à altri uſi, cio è, accioche noi ammuniamo i peccatori à rauuederſi, i quali per gli occulti peccati loro ſperano di non hauere à eſſere puniti,perche il peccato quanto ſi uoglia occulto,à queſto nondimeno è ordinato, che ſia reuelato, perilche quello che occultamente pècca,non per queſto la ſcampera, perche il peccato è occulto,ma tanto piu manifeſtamente ſi ſcoprira il peccato, & ſara punito quanto piu lungamente in occulto è ſtato fatto,ma il ſolo rauederſi in Chriſto, & pentirſi del peccato in modo cuopre il peccato, che campa il giudicio di Iddio.

Vedete adunque come uoi udiate.

Come dica,qui ſi tratta di coſe ſeuere, & importanti,perche ſe uolete attendere alla uocatione,& allo uficio, anzi alla ſalute uoſtra ui è neceſſario udire le predicationi dello euangelio diligentiſſimamente, & con animi attentiſſimi.

Perche qualunque ha, gli ſara dato, & qualunque non ha, anchora quello che penſa di hauere,gli ſia tolto.

Et queſta è generale ſententia,& uulgarmente detta, ſecondo la quale noi anchora diciamo,la roba ua dietro alla roba,à piu ricchi è dato,& à piu poueri è tolto. Adunque Chriſto piglia quella,& accomodala al ſuo propoſito,perche ammuniſce i diſcepoli ſuoi, che non habbino coſa alcuna piu chara, che eſſere intenti al ſuo euangelio, & diligentemente udire eſſo,perche conſeguiranno grande utilita dello udire diligentemente, perche come uulgarmente ſi dice,qualunque ha,gli ſara dato,& qualunque non ha,anchora quello che penſa di hauere gli ſara tolto,coſi accadra anchora à uoi diſcepoli in queſta faccenda,ſe hauete gli animi attenti allo euangelio,& ſe metterete molta diligentia à udire lo euangelio ui ſi dara la intelligentia dell'euangelio,& da rauiſi lo ſpiritoſanto,che ui condurra in ogni uerita, ma ſe non ui harete gli animi intenti, ne da cuore ui uolterete allo euangelio,certamente anchora queſto ui ſara leuato,che hora uoi penſate di hauere,perche non ui ſi da-

ra lo ſpirito ſanto, accioche intendiate l'euangelio, ne ui ſi laſciera il uoſtro miniſterio, ne ſe alcuni altri beni harete, & di qui ſeguita, che i ueri credenti hanno il uerbo, & non gli hypocriti, benche paino hauerlo. In quegli ſempre opera lo ſpiritoſanto, maggiore intelligentia di uerita, & amore, & coſi ſi da à quello che ha, ma da queſti cioè hypocriti, ſono tolte quelle coſe che paiono hauere, perche ſe alcune buone operationi apparſono mai eſſere in eſſi, finalmente perderanno quelle con tale opinione, & uerranno in perpetua gloria de credenti, & in loro utilita.

Et uennono à quello la madre, & i frategli ſuoi, & non poteuano condurſi à lui per la turba, & fugli annuntiato da alcuni, dicendo, la madre tua, & i frategli tuoi ſtáno fuora che ti uogliano uedere, & quello riſpondendo diſſe loro. La madre mia, & i miei frategli ſono quegli, che odano la parola di Dio, & fanno quella.

Noi leggiamo Chriſto ſempre eſſere ſtato al quãto aſpro nel parlare uerſo i ſuoi parenti, ò altri ſimili, ma nelle riſpoſte del uerbo di Iddio, & dell'opera, alla quale era ſtato mandato, cioè della noſtra redẽtione dimoſtrò ſommo affetto, accioche ci ammaeſtri, che tutte le coſe debbono cedere al uerbo, & uolonta di Iddio, certamente quello è maladetto, che fa l'opera di Iddio fraudolentemente, perche l'opera di Iddio è tutto quello, che eſſo uuole. Et finalmente Chriſto non hebbe alcuno affetto di carne, ne lo dimoſtrò, accioche ſappiamo, che q̃llo che ha alcuno affetto di carne, non potra mai ſinceramente annuntiare, ne adempiere l'opera, cioè la uolonta di Iddio, perche lo affetto della carne, & lo ſpirito fra loro ſi oppugnano. Et quello che aggiunſe, la madre mia, & i frategli miei &c. dimoſtra apertamente, che quegli ſono ueri ſuoi parenti, ueri frategli, & ſorelle, che non ſono ſolamente ſecondo la carne, ma ſecondo lo ſpirito, qualunque ſi ſieno, i quali odano il uerbo di Iddio.

Et fu in uno de giorni, et eſſo ſali ſopra una naue, & i diſcepoli ſuoi, & diſſe à quegli, trapaſſiamo di la à l'altra ripa del lago, & partironſi, & nauigando quegli, ſi addormentò, & uenne una procella di uento nel lago, & riempieuanſi, & ſtauano in pericolo, & accoſtatiſi lo deſtorno dicendo. Precettore, precettore, noi periamo. Et quello deſto, ſgridò il uento, & la tempeſta dell'acqua, & ceſſorno, & feceſi tráquillita, & diſſe loro, doue è la fede uoſtra? Et ſpauriti ſi marauigliorno, dicendo fra loro, chi penſi che ſia queſto? Perche à uenti anchora, & à l'acqua comanda, & obediſcongli.

Dimoſtra Chriſto in queſto miracolo la maieſta della ſua onnipotentia, la quale ha ſopra tutte le creature in cielo, & in terra, pche per quanto appartiene alla apparentia eſteriore uenne in queſto mondo grandemente humile, niente apportãdo di humana, ne di diuina maieſta, nondimeno perche era uero Meſſia, & onnipotente figliuolo dello onnipotente Iddio, fu neceſſario che ſi manifeſtaſſe la maieſta della onnipotentia ſua al mondo, accio che ſi inuitaſſino gli huomini a credere in eſſo & à conſeguire la ſalute per eſſo. Manifeſtò adunque Chriſto ſe ſteſſo, ſi per la dottrina dello euangelio ſuo, ſi pe miracoli, per i quali confermò la dottrina ſua, & auuegna che tutti i miracoli precipuamente tendino à queſto che ſieno teſtimoni della maieſta di Chriſto, nõdimeno queſto miracolo, perilquale Chriſto quietò i uẽti, & la tempeſta del mare, grandemente confermò la maieſta della potentia ſua, perche ſe il mare, & i uenti à i quali neſſuno huomo domina, ob ediſchino alla parola del Signore, chi non harebbe giudicato eſſo eſſere uero, & naturale Iddio, creatore del cielo, & della terra?

Et nauicorno alla regione de Gadareni, che è à lo incontro di Galilea, & ſmontato à terra, ſe gli fece incontro un certo huomo de la citta che haueua i demoni gia molto tempo, & non ſi ueſtiua di ueſtimento, ne habitaua in caſa, ma ne monumenti, & hauendo queſto ueduto Gieſu, & gridato ſe gli gittò auanti, & con gran uoce diſſe, che ho io à fare teco Gieſu, figliuolo di Dio altiſſimo? Io ti priego che tu non mi tormenti, perche comandaua à lo ſpirito immondo che uſciſſe dall'huomo, perche per molti tempi l'haueua tenuto. Et era legato con le catene, & guardato co ceppi, et rotti i legami era traportato dal demonio in luoghi deſerti. Et domandollo Gieſu, dicendo, che nome è il tuo? Et quello diſſe legione, perche in lui entrorno molti demoni, & richiedeuonlo che non comandaſſe loro che andaſſino nello abyſſo. Et era qui ui un gregge di molti porci che paſceuano nel monte, & pregauanlo che permetteſſe loro entrare in quegli, & permeſſelo loro, & uſciti i demoni dall'huomo entrorno ne porci, & con empito ſi gettò il gregge

pel precipitio

pel precipitio nel lago,et affogossi.Et uedu to il fatto q̃gli che gli pasceuano,fuggirno & ridissõlo ne la citta,et nelle uille.Et uscir no fuori à uedere il fatto, & uẽnono à Gie su, & trouorno l'huomo che sedeua. dal quale erano usciti i demoni,uestito,& di sa namente à piedi di Giesu,& temerno.Et ri dissono anchora à quegli coloro che haue uano ueduto,come fusse stato sanato lo in demoniato.

Et questa historia anchora in Mattheo,& Mar co è in lungo dichiarata. Et Luca tanto uigi lantemente anchora la espresse, accioche si fa cesse piu potente la ammiranda uirtu di Chri sto liberante quello. Et perche lo spirito chia masse Christo figliuolo dello altissimo,in Mat theo,& Marco è dichiarato. Et erano molti, benche da principio paia che uno solo parli, perche temeuano di non essere mandati nel lo abysso.Et finalmẽte era anchora loro gran tormento,se fussino costretti uscire senza mo lestia di alcuni,& benche fussino costretti usci re dall'huomo,domandonò che sia concedu to loro entrare ne porci,accioche almanco uccidessino essi porci, & tormẽtassino le men ti de gli huomini,de quali erano, & per que sto hauessino in odio Christo,& scacciassinlo. Et di qui anchora si uede quãto poco,ò nien te possino gli spiriti maligni, se Christo nõ da loro la facultà,poi che non potettono ancho ra entrare ne porci, non lo permettendo Id dio.Et medesimamente si osserua quanto sie no auidi del nostro male,& perpetua ruina.

Et pregornolo tutta la moltitudine del pae se circunuicino de Gadareni, che si partisse da loro,perche erano presi da gran timore. Et esso salito sopra la naue,si ritornò.

Et qui si uede come non possino fare uolentie ri con Christo,ne adempiere la sua uolonta, quegli che non hanno lo spirito di Christo, per il quale conoschino esso,& i fatti suoi, & è da osseruare piu di quello,che altroue si è os seruato,in questo luogo,che non prima si par ti da quegli, che dimostrassino, che essi non uolieno, accioche sappia che nessuno lascia Christo,senon è lasciato da quello, & quello che lascia Christo,lo lascia,perche non lo co nosce, & è cieco. Adunque sono carnali, & senza spirito di Iddio quegli, che scacciono da loro Christo, per quanto esteriormente si mostrino.

Et l'huomo dal quale erano usciti i demo ni,lo pregaua che fusse seco, ma Giesu lo li centiò dicendo,ritorna à casa tua, & narra quante gran cose ti habbia fatte Iddio. Et andò per tutta la citta predicando, quanto gran cose gli hauesse fatto Giesu.

Ne scacciò Christo lo indemoniato, ne per messe che fusse seco,ma ne lo mandò, accio che predicasse la gloria di Iddio, perche non uolse ritenere seco quello,il quale uedeua ha uere à essere utile nel ministerio del uerbo, ac cioche ueggiamo quanto sia da temere, che alcuno non impedisca agli altri dalla saluta re opera dello euangelizare.

Et fu che essendo tornato Giesu, la turba lo riceuè,perche tutti l'aspettauano. Et ec co uenne uno huomo, il quale haueua no me Iario. Et esso era principe de la sinago gha, & gittato à piedi di Giesu, pregaualo che entrasse in casa sua,perche egli haueua una unica figliuola,quasi di anni dodici, & questa si moriua. Et nell'andare le turbe lo stringeuano. Et una donna che haueua il fluisso del sangue gia dodici anni, la quale, hauendo spesso ne medici ogni sua sustan tia,da alcuno nón era stata guarita, si acco stò di dietro,& toccò la fimbria del suo ue stimento,& subitò si fermò il fluisso del san gue suo.Et disse Giesu, chi è quello che mi toccò? Et negandolo tutti,disse Pietro, & quegli che erano seco.Precettore, le turbe ti stringono, & infrangono, & di, chi mi toccò? & disse Giesu, qualcuno mi toccò, perche io ho conosciuto che egli è uscita uirtu da me, ueggendo la donna che ella non era occulta,temendo uenne & gittossi auanti à lui, & manifestogli in presenza di tutto il popolo,perche causa l'haueste toc co, & come subito fusse sanata. Et esso gli disse,confidati figliuola,la fede tua ti saluò, ua in pace. Parlando quello anchora, uen ne uno certo dalla casa del principe della si nagoga,dicendogli.La tua figliuola è mor ta, non noiare il maestro. Et Giesu hauen do udito, rispose à lui. Non temere, credi solamente,& sara salua. Et uenuto in casa, non lasciò entrare seco alcuno senon Pie tro,Iacopo,& Giouanni,& il padre, & la madre della fanciulla. Et tutti la piangeua no,& batteuansi. Et quello disse non pian gete,la fanciulla nõ è morta,ma dorme. Et spregiauonlo sapendo che ella era morta. Et esso cacciati fuora tutti,& presa la mano di quella gridò,dicendo,fanciulla leuati.Et ritornò lo spirito suo, & leuossi subito, & comandò che gli fusse dato da mangiare,

& i parenti ſuoi ſtupirno. Et eſſo comandò loro, che non diceſſino il fatto à perſona.

Sono anchora queſti due miracoli della figliuòla di Iario, & della donna che patiua il fluſſo del ſangue dichiarati i Marco, ne quali due miracoli ſi dichiara inſieme la prouidentia di Iddio, & la neceſſita della fede. Quella morì auanti che Chriſto ueniſſe à eſſa, & queſta era ſtata inferma dodici anni, & dell'una, & dell'altra non à caſo, ma procurrādo Iddio fu fatto alla gloria di Chriſto, accioche quella ſi douelli ſanare, & queſta ſuſcitare da Chriſto. Et lauda la fede della dōna gia ſanata, & manifeſtala à tutti, accioche ſappino quāto gli ſia grata, & quanto potente la fede, & con lo eſemplo ſuo impariamo à fidarci di Chriſto cō tutto il cuore. Et hauendo à ſuſcitare la fanciulla, ſolamente richiede la fede del padre, confortandolo, che non tema ne ſia dubbio nella fede, ma ſolamente creda perilche ſi dimoſtra la neceſſita della fede, quante uolte noi deſideriamo di ottenere qualche coſa da Iddio. Et finalmēte dice dormire la morta giouane, ò perche tutti i morti debbono riſuſcitare, come ſi ſueglia chi dorme, ò perche coſi è la conſuetudine della ſcrittura, che chiami i morti dormienti.

CAP. IX.

T chiamati i dodici, dette loro poteſta, & autorita ſopra tutti i demoni, & che ſanaſſino le malattie, & mandogli a predicare il regno di Dio, & à ſanare gli infermi, & diſſe à quegli, non portate alcuna coſa per uia, nè mazza, ne taſca, ne pane, ne danari, ne habbiate due tonache per uno. Et in qualunque caſa uoi entrerrete, quiui ſtate, & di quiui uſcite. Et tutti quegli che nō ui riceueranno, uſcendo di quella citta, ſcotete anchora la poluere da piedi uoſtri in teſtimonio contra di loro.

Et anchora queſto con piu altri luoghi, per eſſere dichiarati in Mattheo, & Marco ſareno brieui nella eſpoſitione, eſſendo al preſente ſolamente abaſtanza dire, che i ſanti apoſtoli preſono queſta poteſta, quaſi come uno certo abbondante teſtimonio della uerita. Veggendoſi in eſſo luogo la gran miſericordia del Signore noſtro Chriſto Gieſu, che abbraccia tutti gli erranti, perche come le pecore erranti, lontane dalla ſtalla non curano il paſtore, ma piu ſi diſcoſtano ſe il paſtore non le cerca & riconduce alla ſtalla, coſi gli huomini caſcati per Adam in tutti i generi de gli errori, non cercando eſſi il Saluatore, non ſi partono dallo errore, infino à che con eterna perditione periſcano. Chriſto adunq; hauendo cura della ſalute humana, non aſpetta che gli imbaſciadori delle citta di Galilea domandino da eſſo i parrochiani che annuntiano loro lo euangelio, ma ſpontaneamente manda i ſuoi Apoſtoli, i quali apportino ſomma ſalute à quegli che non aſpettano, ne cercano coſe tali. Et primieramente da Chriſto la poteſta à queſti ſuoi legati, ſopra i demonij, & le infermita, accioche acquiſtaſſino autorita come mandati da gran Re. Et il primo comandamento che dette loro fu, che predicaſſino il uero regno di Iddio, ilquale quello che ſia, & come ſi debba intendere ſi è dichiarato in Mattheo alungo. Et coſi quello che ſegue, che non portino coſa alcuna per uia, come ſe dica, io non uoglio che uoi ui appoggiate alla terrena prouidentia, ne in quella confidiate, certamente io non ui laſciero mai, & prouedero in tutte le coſe, in modo, che prohibiſce la diffidentia, ricercando che noi confidiamo in eſſo con tutto il cuore. Et la mazza, ò il baſtone, ſignifica fortezza, & potentia, dimoſtrando che ſi debbino accingere alla impreſa, non confidati in potentia ſecolare.

Et uſciti fuora, andauano attorno per i caſtegli euangelizando, & ſanando per tutto. Et udi Herode Tetrarca tutte le coſe che erano fatte da lui, & dubitaua, p eſſerſi detto da alcuni che Giouanni era riſuſcitato da morti, & da alcuni che Helia era apparito, & da gli altri che un prophera de gli antiqui era riſuſcitato. Et diſſe Herode, io decapitai Giouanni, & chi è queſto, del quale io odo tali coſe? & cercaua di uederlo.

Et qui ſi uede eſemplo di obediētia ne gli apoſtoli, & eſemplo di diuina potentia in Chriſto Gieſu, & coſi gli Apoſtoli nel nome di eſſo faciono aſſai miracoli, onde auuenne che ne creſceſſe maggiore la fama di Gieſui, in modo che pueniſſe anchora alla caſa di Herode, ma quanto piu lungamente ſi ſpargeua, tanto piu coſe incerte, & inconſtanti ſi diceuano di chriſto come in Mattheo, & in Marco anchora fu dichiarato.

Et ritornati gli apoſtoli, gli narrorno tutte quelle coſe che eſſi fatte hauieno. Et preſi quegli, ſi riduſſe ſeparatamente in luogo deſerto della citta chiamata Bethſaida.

Tutti quegli che ſono mandati da Chriſto à annuntiare il uerbo di Iddio, ſubito referiſco

no à eſſo

no à esso tutte quelle cose, che feciono bene, i quali finalmente piglia Christo, & accioche meglio, & maggiormente lo intendino gli conduce seco in luogo separato dalle turbe, & tráquillo nella meditatione del uerbo suo.

La qual cosa hauendo saputo le turbe lo seguitorno. Et riceuè quegli, & parlaua loro del regno di Dio, & quegli sanaua che hauieno bisogno di essere sanati.

Et qui è da notare lo affetto della misericordia in Christo, il quale riceue quegli tirati dal padre, che uanno à lui, dipoi gli ammaestra del regno di Iddio, & fa che sappino, che cosa sia il regno di Iddio, il quale chi lo conosce, & crede in quello subito uiene saluo da tutte le malattie dell'animo.

Et il giorno cominciaua à inclinare. Et accostatisi i dodici, gli dissono licentia le turbe, accioche andati ne castegli, & ville circunuicine alberghino, & truouino da mangiare, perche noi siamo qui in luogo diserto. Et disse loro. Date uoi da mangiare à quegli. Et essi dissono. Noi non habbiamo piu che cinque pani, & due pesci, se noi nõ andiamo, & comperiamo da mangiare per tutto questo popolo. Et erano circa cinque mila huomini. Et disse à discepoli suoi. Fategli assettare cinquanta per mensa, & co si feciono, & assettorno tutti à mensa. Et presi i cinque pani, & i due pesci, alzati gli occhi al cielo, gli benedisse, & spezzò, & distribuì à discepoli che gli ponessino auanti alla turba. Et mangiorno, & sattollornosi tutti. Et leuossi quello che auanzò loro, dodici cofani de pezzi.

Et questa historia si è dichiarata à lũgo in Marco, & Mattheo, & anchora in Giouãni Ca. 16. piu amplamente è trattata, nella quale si uede quanto mirabile sia la potentia di Christo, & insieme la misericordia, & che quegli che amano il uerbo, non gli abbandona mai, ma prouede loro al tempo opportuno. Et fece questo prodigio, poi che disse à discepoli, che nõ portassino cosa alcuna seco, & che parlò piu cose del regno di Iddio, accioche dimostri quanto sia potente in beneficio de serui suoi, cioè di quegli che credono in esso, & che il cõfidare in quello tengono per cosa sicurissima Et fu che essendo quello orando solo, erano con lui anchora i discepoli, & domandogli, dicendo. Chi dicono le turbe che io sono? Et quegli rispondendo, dissono, Giouanni Battista, & altri Helia, & altri che alcuno de propheti antichi è suscitato. Et disse loro. Et uoi chi dite che io sono? Rispõdendo Simõ Pietro disse, il Christo di Dio Et quello sgridando loro, comandò che non dicessino questo à persona, dicendo.

Et questo luogo anchora abastanza è esplicato in Mattheo, nel quale si osserua Christo essere stato grandemente sollecito della sinceri ta de gli Apostoli, onde gli domãda, in esemplo nostro, se conoscano la uerita, cioè esso christo, perilche dimostra che questi soli sono da essere tenuti per i ueri episcopi della chiesa, che conoscano christo, & la uerita sua, & sin cerissimamente confessono, perche altrimenti non possano essere senon falsi apostoli. Et anchora qui si uede, che uarii uariamente sentiuano di Christo, ma Pietro, & con q̃llo gli altri apostoli confessorno la uerita, accioche si faccia chiaro quanto sia efficace lo spirito di Iddio, perche per quello sinceriſſimamente giudicano di Christo, & di ogni uerita, il che altrimenti non potrieno fare, perche ne la carne, ne il sangue conosce Christo, ne la uerita di Iddio. Et perche prohibissi i discepoli, che non dicessino cosa alcuna à nessuno appare quando soggiugne.

Ei bisogna il figliuolo dello huomo patire molte cose, & essere reprouato da uecchi & principi de sacerdoti & da gli scribi, & essere ucciso, & risulcitare il terzo di.

Come se dica, non uenne anchora il tempo ne uoi hauete riceuuta la fortezza dello spirito santo, & la instruttione, le quali cose sono grandemente necessarie à questo, ne anchora capite i mysterii della mia croce, i quali allhora intenderete quando saro risuscitato da morti, & manderoui lo spirito mio, che ui ammaestrerra di ogni uirtu. Et qui è da notare che disse bisognarsi, accioche si adempiessino le scritture. Adunque è grande, & fedele il uerbo di Iddio, il quale accioche si adempiesse fu di bisogno, che anchora lo unigenito figliuolo di Iddio patissi tanto graui cruciati nella assunta carne. Et medesimamente bisognò farsi queste cose, accioche si facesse lo immutabile decreto di Iddio, del quale esso uerbo è certissimo testimonio.

Et diceua à tutti, se alcuno uuole uenire doppo me, nieghi se stesso, & tolga ogni giorno la croce sua, & seguiti me,

Cioè uoi seguite forse me, non accioche uo habbiate la uera giustitia, & salute auanti à Iddio, ma accioche uoi conseguiate la felicita

di questo secolo, acciochè senza fatica ui uenghino le ricchezze, la sanita, l'honore, la posteſta, & tutto quello che è de beni del mõdo, & io molto diuersamẽte ui dico daq̃sto, cioè che chi uorra uenire doppo me, & diuenire p rtecipe della mia maiesta, questo sara necessario che patisca molte cose auuerse, & nieghi se stesso, & tolga tutto il giorno la croce sua, & seguiti me sotto la sua croce. Et negare se stesso, è in modo disprezzare i suoi beni, che benche ti sieno tolti, nõdimeno non disprezzi la tua uocatione, & confessione di Christo. Et di piu, che se bene anchora si leuino i beni dell'anima, in modo che per Christo siamo giudicati stolti, ò idotti, ò ingiusti, ò altrimenti dispregiati, nondimeno non ne lasciamo Christo, & la sua uocatione, in modo che per Christo non curiamo, ne i beni del corpo, se fa di bisogno perdergli per Christo, ne di quegli delle faculta, come ricchezze, & honori, ne di quegli dell'animo, come essere tenuto dotto, honorato, prudente, & simili, niẽte curando per Christo, & con tutto questo essere humile in se stesso, confessandosi di nessuno ualore appresso à Iddio. Quando adunque Christo comãda, che quello che uuole seguire dietro à esso, manifestamente domanda, che qualunque uorra essere partecipe del regno suo, & entrare insieme con esso nella gloria della maiesta sua, non promette à quello in questo secolo molte felicita esteriori, ma piu tosto gli leua lo animo da questa felicita esortandolo che si prepari à sopportare qual si uoglia afflittione in questo secolo. Et seguitare Christo primieramente è credere in Christo, che noi habbiamo per esso la remissione de peccati, & la uita eterna, dipoi è obedire al la sua uocatione, & essere humile ne gli occhi suoi reputando per niente l'humane forze sue. Et chiamò noi Christo generalmente à obedire alla legge, & al uerbo di Iddio, & specialmente chiamò ciascuno à suoi personali uficii, come chi, à predicare lo euangelio, chi à dichiararlo, chi à uno esercitio, & chi à uno altro, chi à annuntiare le cose grandi di Iddio, chi à magistrati, chi alla cura de campi, ò delle pecore, & finalmente tante sono le personali uocationi, quanti sono gli huomini, & in tutte queste uocationi è in modo da seguire Christo, che noi obediamo alla legge di Iddio, & al uerbo di Christo, & di q soggiugne.

Perche chiunque uorra saluare la anima sua, la perdera. Et chi perdera l'anima sua per mia cagione, questo la saluera, perche, che utile ne hara lo huomo, se guadagnato tutto il mondo, hara rouinato se stesso, ò dannificato?

Et qui si mostra che se prima non perdereno l'anima nostra, cioè noi stessi, il giudicio, le forze, il senso, & la uolonta propria della carne non potreno essere salui. Et perde queste quello, che niente confessa in esse, & col cuore renuntia alla uita, & à tutte le altre cose per Christo, pronto à esporle sempre per esso, per che ha Christo uera uita, & iesso ha tutte le cose, & per questo esso solo gli basta, per il quale, perche, & alla propria uita, & à tutte le altre cose renuntia col cuore, quando ne fia di bisogno perdera tutte uolentieri per Christo. Et cosi quello, che per tale modo uorra saluare l'anima sua, cioè se stesso nella uita eterna, perdera quella, cioè renuntieralla, & daralla per niente per Christo. Et cosi quello che talmente si perdera sara saluato. Ma quello che non uorra cosi per Christo perdere se stesso, & negarsi, cioè non si hauere in alcuno pregio, potra certo secondo la carne arrichire, & acquistare cose assai, ma tutte gli uerranno cõ sua rouina, & sempiterna perdita, non gli giouando alla eterna uita, anzi piu tosto gli sieno in detrimento.

Percioche quello che si sara uergognato di me, & delle mie parole, il figliuolo dell'huomo si uergognera di quello, quando sara uenuto nella sua maesta, & del padre, & de santi angeli.

Et quello solo che perde l'anima sua, cioè se stesso, disprezza per Christo, non si uergogna del uerbo di Christo, perche altrimenti non puo se non uergognarsene, perche quello si uergogna del uerbo di Christo, il quale, accio che non perda la uita, & l'honore, & le cose terrene, lascia la uerita, per nõ uenire in odio agli impii, & quello non sene uergogna, che antepone quella à tutte le cose. Et ecco che quegli non si uergognano del uerbo di Christo, che persono l'anime loro, cioè renũtiorno alle proprie uolonta, alle quali sonò contrarii essi eloquii di Iddio. Et per questo nõ si uergognano de medesimi parlari di Christo, perche hanno nel cuore loro la uolonta di Iddio la quale si da, ne medesimi parlari, perche crocifiggono, & perdono tutto il giorno la propria loro uolonta, acciochè regni in essi solamente il beneplacito del Signore. Et di quegli finalmente si uergognera il Signore, quando uerra nella sua maiesta auanti al padre, & agli angeli, i quali si uergognorno di confessare in esso la uerita, ma di quegli che nõ si uergognorno de suoi parlari, ne ancora Christo si uergognera, quãdo raccora que

gli

gli misericordieuolmente nella uita eterna.

Et dicoui ueramente, ei ci sono alcuni che stáno qui, che non gusteranno la morte insi no à tanto che uegghino il Regno di Dio.

Et questo luogo è interpretato in Mattheo, al quale rimetto il lettore, benche non lasciero di dire, che sono alcuni espositori, che intendono questo luogo della trasfiguratione, nel la quale Christo manifestò la maiesta del regno suo auanti à tre discepoli, & dette loro il gusto del gaudio del regno celeste, secondo la quale sententia è come se dicesse. Io ho fatte molte parole infino à qui, della maiesta, & mercede del regno de cieli, la quale hanno in me tanti quanti credono in me, & seguitano me, le quali cose perche non si sentono hora apertamente, ui potrebbono forse parere uane, ma io ui affermo, che alcuni di uoi che stáno qui, intendendo di Pietro, Iacopo, & Giouanni, io eleggero come publici testimoni, i quali, uiuendo anchora, introdurro nel regno de cieli, accioche piglino il segno della futura felicita, & in fatti uegghino me dotato di somma maiesta, & che io sono per communicare à tutti quegli che credono in me perpetuo gaudio, & honore, al regno de cieli, accioche quello, che essi ueggono, & in fatto sentono, dipoi à tutti nello opportuno tempo testifichino. Et questa esposition ho uoluta addurre, la quale nel uero è pia, ma sappia il lettore, che in tutti i luoghi che sono i medesimi di quegli di Mattheo sempre approuo piu la esposition fatta in esso.

Et fu doppo queste parole circa otto giorni, & prese Pietro, & Giouanni, & Iacopo, & sali nel monte à orare. Et fecesi mentre ch'egli oraua, la effigie del uolto suo una altra, & il uestimenro suo bianco, & risplendente. Et ecco due huomini parlauono con quello, i quali erano Mose, & Helia, i quali apparsi in maesta, diceuano il successo suo, che haueua da adempiere in Hierusalem, & Pietro, & quegli che erano con lui erano grauati dal sonno, & desti, uiddono la gloria sua, & i due huomini che stauano con lui.

Et questo luogo anchora in Mattheo, & Marco à lungo è dichiarato. Et che Mose, & Helia apparissono in maiesta è da intendere, che apparissino chiari, & glorioſi. Et diceuano q̃lle cose che gli hauieno à uenire in Hierosolyma cioè parlauano de cruciati della morte sua.

Et fu quando si partirno quegli da esso, disse Pietro à Giesu.

Et qui è come se dicesse Pietro, precettore lasciamo hormai Galilea, & Hierosolyma con tutte le loro delitie, & tutto il mondo, perche io sento che qui è la uera felicita, io uorrei eleggere qui perpetuo habitaculo, ne uorrei altro piu giocondo spettacolo quanto fruire sempre il cospetto, di quella uera maiesta. Et per questa uoce manifestamente dichiara Pietro che esso con gli altri due Apostoli fu ammesso da questo spettacolo nel frutto del celeste gaudio, & comprendesse il gusto della p petua beatitudine, che si ha in Christo Giesu. Ne Pietro, per lo eccesso della gloria, sapeua quello che si dicesse, perche con tante manifeste parole, haueua udito da Christo che per la croce era la uia alla gloria della perpetua beatitudine, & Mose, & Helia hauieno dimostrato manifestamente, che Christo doueua morire in Hierosolyma, & per la morte douersi reuelare la maiesta sua, nondimeno stupido non intendeua la uera ragione del regno di Christo, onde esclama.

Precettore egli è bene che noi siamo qui, & facciamo tre tabernacoli, uno à te, et uno à Mose, & uno à Helia, non sapendo quello che si dicesse.

Per la quale uoce significaua, che pensasse di non hauere à partire mai di quiui, & fruire sempre quella felicita. Et non intendeua non si dare la perpetua felicita auanti alla croce, & infelicita del mondo, & il regno di Christo non si reuelare se non per la croce, & morte.

Et parlando lui queste cose, si fece una nugola, & adombrogli, & temerno nello entrare quegli nella nugola.

Proferendo Pietro quelle cose che esso ignoraua, uẽne la uoce dal cielo, & la nugola spauentandogli, perche quegli sono cosi da rafrenare con grauissimi terrori, i quali col precipite giudicio della carne presumano diffinire delle cose celesti, & diuine le quali del tutto ignora la carne.

Et fecesi una uoce dalla nugola, dicendo. Questo è il mio figliuolo diletto, udite lui. Et mẽtre che si faceua la uoce, si trouò Giesu solo. Et essi tacerno, & non dissono in que di cosa alcuna à persona di quelle che uedute hauieno.

Et qui si odano da questa uoce pochissime parole, ma tali che comprendono in se non solamente la somma di tutto lo euangelio di Christo, ma anchora tutta la ragione della nostra salute, & inoltre dimostra esso solo essergli grato, & gli altri peccatori, perilche qua-

lunque desidera di essere grato à Iddio, non conseguira questo se non per Christo, & credendo in esso diuegnamo partecipi della gratia sua, perche in esso è la plenitudine della gratia, della quale tutti pigliamo. Et per questo aggiunse, udite lui, per la quale uoce certamente si leua uia ogni forza di altra dottrina o' constitutione di huomini, perche non disse a' altro fine udite lui, senon perche esso basta, & lasciate tutte le altre dottrine è da riceuere la dottrina di questo. Questo solo è da udire, & non altri.

Et fu nel seguente di, discendendo quegli del monte, segli fece incontro molta turba Et ecco uno huomo della turba gridò di cédo. Maestro io ti prego risguarda al mio figliuolo, perche io ho questo solo. Et ecco lo spirito lo piglia, & subito grida, & dissipa lo con la schiuma, & con fatica si parte da quello lacerandolo. Et pregai i discepoli tuoi che lo scacciassino, & nō hāno potuto Et rispondendo Giesu disse, o generatione incredula, & peruersa, infino à quanto sarò io appresso di uoi? & patirouui? Mena qua il figliuolo tuo. Et anchora accostandosi esso, lo lacerò, & dissipò il demonio, & Giesu sgridò lo spirito immondo, & sanò il fanciullo, & rendello al padre suo, & stupiuansi tutti sopra la magnificentia di Dio.

Et questo miracolo è in Mattheo Cap. 17. dichiarato doue è da notare la efficacia della fede, affermando Christo che niente feciono p la loro incredulita, affermando in Marco, & in Matthco non si scacciare quel genere di demoni se non per la prece, & per il digiuno intendendo la prece dalla fede, perche altrimenti non è se non fintione, & derisione.

Et marauigliandosi tutti sopra quelle cose che faceua, disse à discepoli suoi. Ponete uoi negli orecchi uostri queste parole, perche il figliuolo dell'huomo ha da essere dato nelle mani de gli huomini, & quegli non conosceuano questa parola, & era asco sa loro, à fin che non lo intendessino. Et temeuano domandarlo di questa parola.

Et qui come altroue erudisce christo i discepoli suoi della uera ragione del regno suo, pche auuegna che Giesu facessi tāti, & tanto stupendi miracoli, fu tenuto tanto da discepoli suoi quanto dal uulgo de gli huomini per il uero Messia, promesso per i propheti, & infino à qui non sentiuano male, ma per questo sentiuano il regno del Messia hauere à essere in questa terra corporale secondo la maiesta de Re di questo secolo, & prometteuansi, se si accostauano à Giesu, alcuna gran felicita, & maiesta terrena. Et questa opinione del regno del Messia era del tutto carnale per la quale cosa reuoca Christo i discepoli suoi da questa opinione, & in quel tempo che da miracoli mostraua tanta gloria, in modo che fusse tenuto il Messia, nel medesimo predice à discepoli suoi della passione, & croce sua come dica, osseruate diligentissimamente che il figliuolo dell'huomo, che uoi hora conoscete pel Messia sara dato nelle mani de gli huomini, per le quali parole manifestamente insegna di non hauere à regnare in questo secolo gloriosamente, ma piu tosto in afflittioni, ignominia, & dispregio, & croce hauere à passare la uita sua, i quali mysterii, & parole non intendeuano i discepoli. Et che non intendendo, confessassino la loro ignorantia, ne hauessino ardire di domandare siamo ammaestrati, che quando non intendiamo i mysterii delle scritture, che temerariamente non interpetriamo quelle, ma dobbiamo humilmente confessare la nostra ignorātia, perche allhora auuerra che se fia cosi utile, ci fia dal Signore misericordie uolmente reuelata la uerita. Et che quando furno fatte queste cose, allhora intendessino i discepoli quelle, siamo ammaestrati essere assai cose, che Iddio non uuole che sieno intese da noi, se non poi che le sono fatte.

Et entrò un pēsiero in loro, chi di loro fusse il maggiore, & Giesu ueggendo la cogitatione del cuore loro, preso un fanciullo, lo pose presso à se, & disse loro.

Et questo luogo anchora à pieno è esposto ne due superiori euangelisti, per il quale uuole dimostrare quanto gli piacessi la humilta, come dica, io uenni in questo mōdo, non accioche io ui faccia Re, & Principi secondo la esteriore maiesta di questo secolo, perche questo mondo ha abastanza Principi, & Signori, ma piu tosto sono uenuto, accioche io ui renda come fanciugli, perche se uoi non diuerrete ne gli occhi uostri, come fanciugli non entrerrete nel regno de cieli, ueggiamo adūque quale sia la conditione de fanciugli, accio che intendiamo anchora quale sia la conditione de discepoli di Christo in questo mondo. Primieramente i fanciugli non sono tirati da alcuno honore in questo secolo, ne sono ammessi à gouernare i magistrati, ma sono dati à pedadoghi, & sono eruditi con le battiture, & minacci, cosi quando uenne Christo per fare de discepoli suoi fanciugli, uenne accioche faccia di essi, nō Re, & Principi, ma serui abietti, &

ti,& disprezzati, & sottoposti à tutte le afflitioni.Dipoi,ne honore cercono, ne potētia, ne hanno inuidia agli altri de loro beni, ma contenti della sorte loro, crescono cosi, & quando Christo starui il fanciullo fra i discepoli,manifestissimamente significò non uolere che i suoi discepoli cerchino honore,& potentia in questo secolo, ma piu tosto uolere, che imitino gli affetti de fanciugli. Oltre adi questo i fanciugli essendo male trattati in fatti,& in parole,non referischono,ò mali detti, ò mali fatti,ma inuocano lo aiuto del padre, & facilmente rimettono la offesa,& con poca cosa si placono,cosi uuole anchora Christo essere fatti i suoi discepoli, cioè che sieno fanciugli non certo di sensi, come dice Paulo,perche cosi non debbono essere i perfetti, ma di malitia.

Chiunq; hara riceuuto questo fanciullo in nome mio,me riceue. Et chiunque hara riceuuto me,riceue quello,che mi mandò.

Et in questo detto si ammunischono primieramente i magistrati, che con gran cura instituischino scuole nelle quali i fanciugli, & i giouani imparino le buone lettere,& la pieta, di poi sono ammuniti i pedagoghi, & maestri di scuole,che erudischino i fanciugli cōmessi alla fede loro,con ogni diligentia nelle buone lettere,& nella pieta. Oltre adiquesto sono ammuniti i maestri delle arti, che fedelissimamente insegnino anchora à fanciugli, commessi alla loro disciplina,non solamente l'artificio,ma anchora il timore del Signore. Et che diro de padri di essi fanciugli? questi non solamente ammunisce quel detto di Christo, ma anchora essa natura, che alleuino i loro figliuoli in timore,& correttione del Signore, con gran sollecitudine. Vltimamente sono ammuniti tutti i uecchi huomini, & dōne che habbino nella uita loro grande auuertentia à fanciugli,cioè di non dire, ò fare auanti à essi alcuna cosa inhonesta, ò turpe, ò ridicula, per la quale l'animo anchora tenero possa essere offeso,ma inuitino con la honesta della uita loro,anchora i fanciugli à seguitare l'honesta,tutti questi odino la gratiosissima uoce di Christo, per la quale dimostra il beneficio fatto à fanciugli essere fatto à se, & al padre, per la quale anchora reputa di si grande importantia la negligentia,la inauertentia,& lo scandolo fatto à fanciugli, che giudichi degno di sommersione in mare quel tale.Et aggiūse allo esemplo de fanciugli una osseruanda sententia,per la quale manifestamēte espli ca la uera ragione del regno suo in questo seculo,& dice.

Perche quello che è minore fra tutti uoi, questo sara grande.

Et cosi quello che dimostrò del fanciullo,questo hora espone con le parole.Il fanciullo,ne gli occhi suoi,& ne gli occhi di questo mondo, è picciolissimo, nondimeno è imputato grande appresso à Iddio, cosi adunque sta la ragione del regno di Christo in questo seculo,che quello che è minore,cioè abietto & disprezzato,questo è grande nel regno di Christo,perilche quello che uorra diuenire grande,non contenda del primato,ò della esterna dignita,ma diuegna minore, disprezzato, & abietto. Memorabile dottrina per la quale siamo ammaestrati quale sia la retta uia à conseguire la uera dignita,& sublimita nel regno di Ghristo.

Et rispondendo Giouanni disse. Precettore,noi habbiamo ueduto un certo che scaccia i demoni nel nome tuo,& habbiamolo prohibito,perche non seguita con esso noi & Giesu gli disse.

Et qui di nuouo si ha l'errore de discepoli,circa il regno di Christo,pche come essi stimorno il regno di Christo hauere à essere esterno & terreno, cosi pensono la congregatione di quegli,che conoscano Christo hauere à essere esterna, & corporale, accioche quello, che estrinsecamente non conuersasse in quella esterna congregatione, non hauesse à essere tenuto per membro della chiesa di Christo Giesu,adunq; reuocando i discepoli suoi da questo errore dice.

Non lo prohibite, perche chi nō è contra di noi è per noi.

Et qui dimostra Christo primieramente, che la chiesa del regno suo nō consiste nella esterna congregatione de gli huomini, ma nello spirituale consentimento della fede. Hanno certamente quegli,che conoscano Christo le esterne congregationi, nelle quali odano la predicatione del uerbo di Iddio,& pigliano i sacramenti, ma pche in questi sono molti cattiui,& increduli auanti à Iddio,la esterna congregatione non si puo chiamare in tutti uera chiesa,& sposa che non habbia grinze in modo,che tutti in essa sieno ueri membri di Christo, & tutti fuori di quella tale habbino à essere alieni da Christo, perche che alcuno sia uero membro della chiesa di Christo, non si ricerca che presentialmente cōuersi nello esterno collegio de gli apostoli, ò di questa, ò di quella congregatione di discepoli dello euangelio,ma basta che conoschi il medesimo chri

ſto, & confeſſi il medeſimo nome di Chriſto, & abbracci la medeſima fede, & dottrina del lo euangelio, onde diſſe Chriſto, non lo pro hibiate, come dica, io nō n oglio, che uoi con danniate, ò prohibiate alcuno ſolamente per queſta cauſa, perche non conuerſi con la eſte riore noſtra compagnia, pche q̄llo che non è cōtro à uoi è per uoi, quello che non reſiſte al uoſtro euangelio, che nō perſeguita la dot trina uoſtra, ma confeſſa il medeſimo euange lio, il medeſimo nome di Chriſto, & la medeſi ma dottrina, queſto è per uoi anchora che nō uiua la uita ſua nella eſteriore congregatio ne uoſtra.

Et fu, mētre che ſi compiuano i giorni del la ſua aſſumptione, & eſſo fermò la faccia ſua di andare à Hieruſalem, & mandò nun tii auanti al conſpetto ſuo, & andati entror no nella citta de Samaritani per apparec. chiargli, & non lo riceuerno, perche la fac. cia ſua era, di chi uadia in Hieruſalem.

Appropinquandoſi il tempo della ſua paſſio ne, deliberò il Saluatore andare à Hieroſoly ma, onde ſi puo conoſcere il grande ardore della noſtra redētione, del quale tutto ardeua, & per queſto mandò nuntii auanti à ſe. Et que ſti uolieno che fuſſe riceuuto da Samaritani ma fu diſſipato il conſiglio loro accioche re ſtaſſe il conſiglio di Iddio, perilquale deliberò di andare in Hieroſolyma. Et fermare la fac cia à alcuno luogo, è parlare Hebraico, cioè ſi preparò à ire à Hieroſolyma, & ſtatui di certo andarui. Et qui ſi oſſerua che quegli che ſono mandati dal Signore, nō ſono riceuuti ſe ſem plicemente non acquieſcano al uerbo di Id dio, perche per queſto niente profittorno i nomati appreſſo de Samaritani, perche non obedirno ſemplicemente al uerbo di Chriſto

Et ueggendo queſto i diſcepoli ſuoi, Iaco po, & Giouanni diſſono. Signore uuoitu che noi diciamo che il fuoco diſcenda di cielo, & conſumi quegli come anchora fe ce Helia? Et riuolto Gieſu, gli gridò dicēdo

Piacque allo altiſſimo il zelo di Helia dirizza to dal ſanto ſpirito, ma quello di queſti diſpia que, perche nō erano moſſi dallo ſpirito di Id dio, perche non gli harebbe ripreſi dicendo,

Voi non ſapete di che ſpirito uoi ſiete, per che il figliuolo dell'huomo non uenne à perdere l'anime de gli huomini, ma à ſal uarle. Et andorno in uno altro caſtello,

Cioè uoi non ſapete da che ſpirito uoi ſiate moſſi come ſe diceſſe. Non ui muoue lo ſpiri to mio, & per queſto ſtoltamente parlate. Et qui ſi oſſeruano tre coſe, primieramente che il ſanto zelo piace à Iddio, & ogni affetto, che non procede dallo ſpirito ſanto diſpiace à q̄l lo, ſecondariamente che la carne è tirata, & è moſſa in zelo ſtolto, che nō è ſecondo la ſciē tia mentre che non adempie il conſiglio di quello. Terzo, che Chriſto uuole che quelle coſe che ſi fanno inferme ne proſſimi, magna nimamente ſieno tollerate, ne ſubito uuole che ſieno disfatti gli impii, accio che uiuendo ſieno conuertiti, & diuenghino ſerui à Iddio.

Et fu andādo quegli per uia, uno certo gli diſſe, io ti ſeguitero douunque tu andrai. Gieſu gli diſſe, le golpi hanno cauerne, & gli uccegli del Cielo i nidi, & il figliuolo dell'huomo non ha doue poſi il capo ſuo.

Dalle parole per le quali Chriſto riſponde à queſto Scriba manifeſtamente appare, che co me gli apoſtoli cercano in Chriſto regno cor porale, coſi & queſto Scriba cerca in Chriſto terrene ricchezze, & promettesi gran maie ſta in queſto ſecolo, di honore, & di poteſta ſe ſi accoſta à Chriſto, perche ſperaua Chriſto hauere corporalmente à dominare in queſta terra, onde Gieſu riſponde à queſto, che pro metteua di ſeguitarlo douunque eſſo andaſ ſe, come ſe dica, uaniſſima è la tua ſperanza, & la tua eſpettatione, pche il figliuolo dell'huo mo, il quale tu deſideri di ſeguire con affetto di conſeguire ricchezze, è molto piu poue ro, non ſolamente de gli huomini poueriſſi mi, ma anchora di eſſe beſtie. Le Golpi hanno le loro caue, & gli uccegli del cielo i loro ni di, ma il figliuolo dell'huomo è in tanta po uerta, che non ha proprio luogo, ò letto do ue poſi il capo ſuo, che ricchezze adunque puoi ſperare da ſi pouero huomo? Scriueſi certamente del Meſſia, che ſia per dominare dal mare infino al mare, & che Iddio gli ha à ſottoporre gli uccegli del cielo, i peſci del ma re, & le beſtie del campo, & che ſia Signore del cielo, & della terra, ma nel tempo della ſua carne non uuole queſta maieſta, ma preſe tanta pouerta, che ſupera le beſtie in pouer ta. Qui adunq; di nuouo ſi oſſerua, che quan do Chriſto dice, il figliuolo dell'huomo non hauere doue riposi il capo ſuo manifeſtamen te ſignifica, il regno ſuo non eſſere di queſto mondo, perche ſe fuſſe di queſto mondo gli ſarebbe neceſſario poſſedere tutte le ricchez ze di queſto ſecolo, le regioni, & i campi. Ma hora quando afferma di non poſſedere pure picciolo luogo, chi nō uede il regno ſuo non eſſere terreno? Et ſe il regno di Chriſto non è terreno, certamente non uenne Chriſto per mutare lo eſteriore ſtato di queſto ſecolo, ma

perche

perche è Re ſpirituale, uenne per mutare lo ſtato de gli ſpiriti, cioè accioche leui la tiranni de à Satan, accioche purghi i peccati auanti à Iddio, accioche pacifichi Iddio cõ l'huomo, accioche purghi la conſcientia dell'huomo, accioche dia lo ſpiritoſanto à obedire alla uo catione di Iddio, accioche doppo queſta uita dia uita, & felicita ſempiterna.

Et diſſe all'altro, ſeguita me, & quello diſſe. Signore laſcia che io prima uadi à ſepelire mio padre, & Gieſu gli diſſe. Laſcia i mor ti ſepelire i morti loro, & tu ua, & annuntia il regno di Dio.

Non perche il ſepelire il padre non ſia pia co ſa, dice Chriſto, laſcia i morti ſepelire i morti lo ro, ma è uulgare malattia tanto di queſto di ſcepolo, quanto di tutti, che laſcino quelle co ſe che ſono piu graui della legge, & ſeguitino ſtudioſamente le piu minime, come anchora dice Chriſto, che la guardono in una pulcia, & ingiottiſcano uno camello, & per queſto quelle coſe, che ſono della perſonale uoca tione le tengono di manco momento della generale uocatione. Et Chriſto uuole certa mente che noi facciamo tutte le minutiſſime coſe della legge, & della generale uocatione, ma ſe la coſa lo richiedera, che ſia neceſſario laſciare una delle due coſe per fare l'altra, al lhora quiui ſeueriſſimamẽte richiede, che noi piu toſto laſciamo le piu picciole coſe della legge, che le piu graui, & maggiormente ſe guitiamo quelle coſe che ſono della perſona le uocatione, che quelle della generale. Et è la generale uocatione, che noi ſalutiamo gli amici, perche è opera di charita, ma ſe queſto uficio impediſſe la legatione apoſtolica, che è perſonale uocatione, maggiormente ſi deb be eſſequire quella legatione, che l'uficio del la ſalutatione. Onde chriſto dice à legati ſuoi. Neſſuno ſaluterete per la uia, cioè non diuer tirete agli amici uoſtri per ſalutargli, accioche la uoſtra legatione, & predicatione dell'euan gelio non ſia impedita da queſta dimora. Coſi la generale uocatione è obedire à padri, & à magiſtrati, ma ſe accadeſſi, che noi non poteſ ſimo obdire alla perſonale uocatione di Id dio, & à genitori, & à magiſtrati, allhora qui ui udiamo. Quello che ama piu il padre, & la madre di me, non è degno di me, & biſogna maggiormente obedire à Iddio, che agli huo mini, concio ſia coſa adunque, che queſto di ſcepolo fuſſe diſegnato con perſonale uoca tione à predicare l'euangelio del regno di Id dio, & haueſſi maggiore cura di ſepelire il pa dre, che era ſolamente di generale uocatio ne, che predicare lo euangelio, ragioneuol mente lo riprende come dica. Predica l'euan gelio, che egli è uenuto il regno del Meſſia, che ſi chiama regno di Iddio, & laſcia queſto uficio di minore importantia, à chi non ha quello del predicare lo euangelio, & à que gli che hanno cura ſolamente in queſte coſe ceremoniali, & minori nella legge per lequa li laſciano le piu importanti.

Et diſſe un'altro, io ti ſeguitero ſignore, ma laſciami prima pigliare comiato da quegli che ſono in caſa mia. Et Gieſu gli diſſe.

Et anchora queſto riprende Chriſto, non per che uoglia ordinare la ſua famiglia, ma come nel primo diſcepolo, coſi & in queſto ripren de il prepoſtero ſtudio dello ordinare la fami glia, perche primieramente queſto diſcepolo haueua maggiore cura della famiglia ſua, che della ſua uocatione che udiua da Chriſto, di poi temeua che ſe obediua alla uocatione di Chriſto, nõ eſſendo anchora compoſta la co ſa nella famiglia ſua, non mettere la famiglia ſua in gran pericoli. Volſe piu toſto adunque ſtraccurrare la uocatione di Chriſto, che la fa miglia. Et finalmente ſi perſuadeua di potere inſieme ſatisfare tanto alla famiglia, quanto al la uocatione di Chriſto, & quello che coſi è fatto, non mai perſeuera fedelmente nella uo catione di Iddio, dice adunque Chriſto.

Neſſuno, che poſta la mano ſua à lo aratro, riſguardò à dietro, è atto al regno di Dio.

Quello che nella acricultura tiene lo aratro gli biſogna che dirizzi bene gli occhi ſuoi, perche ſe gli occhi uanno uagãdo, & riſguar dino à dietro i ſolchi non ſi faranno retti, coſi queſto non ſeruira mai bene al regno di Id dio, cioè à predicare l'euangelio, che del con tinuo riſguarda alla cura della ſua famiglia, a parenti, a Principi di queſto ſecolo, & a peri coli di queſta uita, & quel tale che ſeruendo alla uocatione del predicare l'euãgelio non uuol patire danno nelle coſe ſue, & quello che ſi cõfida di eſſere tenuto induſtrioſo, che poſſa inſieme ſatisfare a ambedue gli ufici, ſen za incommodo di alcuno de due.

CAP X.

T doppo queſte coſe diſe gnò il Signore, & altri ſet tanta, & mandogli à due à due auanti alla faccia ſua, in ogni citta, & luogo, doue egli haueua à uenire. Dice ua adunque loro, la ricolta è certamente grande, ma pochi gli operai. Pregate adun

que il Signor della ricolta, che ſpinga gli operai nella ſua ricolta.

Manda Chriſto i diſcepoli a due a due, accio che l'uno ſia in aiuto all'altro nel miniſterio dello euangelio, & aggiugne la cauſa per la quale gli mandi con bella metaphora, perche nella acricultura ſono i ſuoi tempi, & progreſſi, infino à che ſi maturino le biade, & uenga la ricol ta, primieramẽte il campo ſi ara, dipoi ſi ſemina, dipoi il ſeme uiene in herba, & creſce in ſpiche, all'ultimo matura i frutti, è ſegato, & meſſo nel granaio. Al medeſimo modo la cultura del campo del Signore ha i ſuoi tempi, i ſuoi progreſſi, & i ſuoi accreſcimenti. Da principio Moſe arò il campo del Signore con lo aratro della legge. Dipoi i propheti ſeminorno, dipoi nel tempo di Giouanni Battiſta apparſono le ſpiche. Vltimamente eſſendo uenuto Chriſto, & hauendo mandati gli apoſtoli, uẽne la ricolta, & cominciò à eſſere meſſo il grano nel granaio del Signore. Et coſi la ricolta è il popolo, & gli operarii gli euangeliſti i quali manda Iddio, & queſti ſono certamente pochi, benche paino eſſere aſſai, per la quale coſa è da pregare il Signore della ricolta, cioè quello del quale ſono tutte le coſe, che ſpinga nella ſua ricolta quegli operarii, i quali anti ſeppe ab eterno hauere à eſſere atti nella ſua ricolta, cioè ne popoli, accioche apportino frutto in eſſi.

An date, ecco io ui mando come gli agnelli in mezzo de Lupi.

I lupi ſono naturalmente infeſti alle pecore, & le pecore ſono inermi alla crudelta de lupi, onde è qui, come dica io ui maudo del tutto inermi fra infeſtiſſimi, & crudeli nimici ſi che non aſpettate pace ne tranquillita, ne ſalute fra tali nimici. Et di qui, perche al uerbo di Iddio, che è ſegno, & teſtimonio di Chriſto ſi contradice, qualunque annuntia quello ſinceramente è neceſſario che ſi conoſca poſto quaſi agnello nel mezzo de lupi, cioè auuerſarii nella ſua dottrina, & ſappia queſto eſſere ſegno che ſinceramente non pronuntii il uerbo di Iddio.

Non portate ſaccheto, ne taſca, ne calzamẽti, & neſſuno ſaluterete per uia.

Et qui come di ſopra, ſi è detto, uuole Chriſto che i ſanti euangeliſti ſieno al miniſterio del uerbo eſpeditiſſimi, & che non ſieno impediti da alcune coſe eſteriori in tanta neceſſaria uocatione. Et non ſi prohibiſce qui certamente l'amicheuole ſalutatione, pche ſe la ſalutatione per ſe fuſſi prohibita, non comãderebbe ſubito Chriſto ſalutare la famiglia, & dire pace à queſta caſa, ma per queſto comandamento ſi prohibiſce la pigritia, & negligentia nel fare le coſe commeſſe, come dica, io non uoglio che pel cammino diuertiate agli amici uoſtri, & con preteſto di ſalutatione ſtraccuriate la uoſtra uocatione, & ſe pel cãmino ui ſi fara incontro alcuno che ui tenga à bada. Con la ſua ſalutatione, ò parlare impediſca dalla uoſtra uocatione, uoglio che ſubito ſenza ſtargli à udire paſſiate uia, ne gli ſtiate à udire. Non dico eſſa ſalutatione eſſere impia, ma eſſa negligentia della uocatione quantunque habbia honeſto preteſto è impia. Genera le precetto da oſſeruarſi non ſolamente da gli apoſtoli, ma da tutti gli altri, cioè che non pretermettiamo le coſe generali della legge, & uocatione noſtra quando ſi poſſano fare ſenza impedimento delle maggiori, ma che auanti facciamo quelle, che ſono piu graui, & di particulare uocatione di Iddio.

In qualunque caſa uoi entrate dite primieramente, pace à queſta caſa.

Et qui ſi commendono tre coſe, primieramente ſalutare la famiglia alla quale ſi diuertiſce, ſecondariamente di non mutare alberghi nella medeſima citta, la terza di non recuſare i cibi che ci ſono poſti auanti. Quello adunque che ſi comãda dal Saluatore del ſalutare la famiglia auãti a tutte le coſe ſignifica che nel comandamento di ſopra nõ ſia prohibita la amica ſalutatione, perche per ſe ſia impia, perche altrimenti non ſarebbe qui commendata, ma quando la fuſſe a impedimento alla neceſſaria legatione, perilche ſtraccurare queſta ſarebbe gran pigritia, & inobedientia, per laqua le coſa quando Chriſto comanda a ſuoi legati dire pace à queſta caſa, comanda che quegli ſeruino la publica forma del ſalutare, & intende per queſte parole douerſi deſiderare, & pregare ogni ſalute, & felicita a tutti quegli che quiui odano. Et quando Chriſto ſoggiugne.

Et ſe quiui ſia il figliuolo della pace, la pace uoſtra ſi poſera ſopra quello.

Manifeſtamente ſignifica la amica ſalutatione la quale fa il proſſimo uerſo il proſſimo, non eſſere parole uane, ma nuntio celeſte, & diuino, & ſe ſi piglia con fede grandemente efficace, perche quando Chriſto comãdò a ſuoi legati ſalutare la famiglia, alla quale diuertono, comandò che coſi ſalutaſſi ciaſcuno il proſſimo ſuo, anchora i nimici, & pregaſſiſſi loro bene, pche Scalom che ſi interpreta pace appreſſo de gli Hebrei, non ſolamente ſignifica pace, ma tranquillita di animo, & ogni ſalute.

Ma chi

Ma chi è il figliuolo della pace, se non quello che con fede piglia il nútio della pace? Et q̄llo che cosi piglia il desiderio della pace, questo anchora conseguira essa pace, cioè felicita

Ma se nò, à uoi ritornera, & ne la medesima casa restate mangiando, & beendo quelle cose, che ui sono date da loro, perche l'operario è degno della sua mercede. Non passerete di casa in casa, & in qualunque citta uoi entrate, & riceua uui, mangiate q̄llo che ui è posto auanti.

Et questo che qui si dice è da riporlo nella profonda mente, perche per questa uoce siamo ammaestrati obedire alla uocatione di Iddio, & che mai ci affatichiamo in uano, perche come la salutatione de legati di Christo non è uana, anchora che non sia riceuuta per fede di alcuno, perche dice a uoi ritornera, cosi nessuna fatica, & nessuna opera sara uana, se sara riceuuta dalla uocatione di Iddio, pche se bene non uegga alcuno esteriore successo, ò frutto della presa fatica, nondimeno qui auanti à Iddio è massimo frutto di tutti obedire alla uocatione di Iddio, & per la obedientia, nella fede piacere à Iddio.

Et sanate gli infermi che sono in quella, & dite loro, egli si è appropinquato à uoi il regno di Dio.

Et questa è la somma della legatione, dite esse regia uenuto il regno del Messia. Et accioche uoi facciate fede alle uostre parole, Io ui dono ammirabile di sanare gli infermi, & discacciare i demoni. Et il regno di Iddio, come altra uolta si è detto, è la cognitione della bonta, & giustitia di Iddio, la cognitione della gratia data per Christo, perche la legge di Iddio in tutto il mondo fu sparsa per Christo, & i suoi apostoli, il che fu promesso nella uecchia legge, questa era adunque la predicatione de gli apostoli, essere gia uenuto il regno, cioè la cognitione di Iddio, cioè sparger si la bonta di quello per tutto il mondo, non solamente ne Iudei, ma anchora nelle genti, benche prima ne Iudei. Et cosi insegnare al mondo, condurre gli huomini à Iddio, reuocargli da uitii alla emēdatione della uita, questo è regno de cieli, & regno di Iddio.

Et in qualunque citta uoi entrate, & nō ui riceuano, usciti nelle piazze di quella, dite.

Cioè douunque non sia creduto nello euangelio uostro, & non si rauuedranno alla predicatione uostra, uscendo di la non gli maladite, ne pregate che discenda fuoco dal cielo che gli arda, ma auanti nelle piazze di quella cita di te.

Anchora la poluere che ci si appicò della citta uostra scotiamo in uoi, nondimeno sapiate questo, che gli si è appropinquato à uoi il regno di Dio.

Et questo comandamento fu necessario dirsi agli apostoli, perche gli apostoli erano di q̄sta opinione, ch'eglino stimorno il regno di christo, cosi hauere à essere corporale, che i credēti & obedienti pigliassino in q̄sto secolo sensibile felicita, & gli increduli, & inobedinti fussino dispersi cō repentina & horribile pena in questo secolo. Christō adunq̄, come altra uolta cosi hora reuoca gli apostoli da questa opinione, & comanda à essi, che non apportino altro supplicio esteriore agli increduli, & inobedienti, che scuotere in essi la poluere. Et scuotere la poluere negli impenitenti significa testificare con publico argumento, ò che Iddio scosse gli impenitenti dalla clementia sua, ò che ogni colpa di perditione manda ne gli impenitenti. Adunque secondo la sententia di Christo, quegli che predicano lo euāngelio, non procedino con la spada sotto pretesto dello euangelio contro agli impenitenti, ne procedino contro di loro crudelmente, con fuoco, ferro, & carcere, secondo il furore de gli huomini carnali, ma scuotino in quegli la poluere, & dichino. Nondimeno sappiate q̄sto, che si è appropinquato in uoi il regno d'Iddio, cioè seguitino ne la loro uocatione, che è predicare l'euangelio del regno d'Iddio, & dimostrino agli impenitēti, che perisсano per la colpa loro stessa, auuegna che sia reuelato loro lo euangelio, & sieno offerti loro per lo euangelio tutti i celesti beni, & nondimeno non si rauueggono.

Io ui dico, che à Sodomi in quel di sia piu remissibile, che à quella citta. Guai à te Corazin, guai à te Bethsaida, perche se in Tyro & Sydone fussino state fatte le uirtu, che sono state fatte in uoi. Gia sedendo in cilicio, & cenere, si sarebbono rauueduti. Ma nōdimeno sia piu remissibile à Tyro, & Sydone nel giudicio che è uoi. Et tu Capernau che sei inalzata infino al cielo, sarai abbassata infino allo inferno.

Et questo luogo è esposto in Mattheo Cap. 11. per la quale sententia fa manifesto quanto sia grande sceleratezza recusare il uerbo di Iddio, affermando che quegli, che recusano di pigliare la uerita incorrono in piu graue giudicio, che esse citta de Sodomi, & pronuntia

Bethfaida, Corazin, & Capernau, lequali non riceuerno il uerbo, piu acerbamente hauere à essere punite che Tyro, & Sydone.

Chi ode uoi, ode me, & chi disprezza uoi disprezza me, & chi disprezza me, disprezza quello che mi mandò.

Et questo disse non per le persone, ma per il uerbo d'Iddio, che annuntiano come se dicesse. Quegli che riceuano nelle case loro il uerbo che uoi predicate, & uoi come ministri di q̃llo, riceuano me, & il padre mio, ma senon, non altrimenti sara loro che se sprezzassino me, & il padre mio, doue si uede quanto zeli il Signore, per quegli che sinceramente euangelizano, perche quegli che disprezzano l'euangelio, che annuntiano gli apostoli, non disprezzano uerbo di huomini, ma esso uerbo del figliuolo di Iddio, & del padre suo che è ne cieli.

Et ritornorno i settanta con gaudio dicendo. Signor anchora i demoni ci si sottomettono nel nome tuo. Et disse loro.

Dal gaudio che si uede che hauieno, si coniettura che ueggendo quegli succedere tanto prosperamente il dono, che Christo haueua dato loro in questa legatione, che per il nome di Christo, non solamente si scacciassino le infermita, ma & i demoni, stimassino in questo dono consistere la somma, & uera felicita loro, come se niente mancasse loro di piu alla felicita, ma perche pẽsauono il regno di christo hauere à essere corporale in q̃sto secolo, pensauono anchora per questo dono, haue re à essere date loro tante forze, che rendessino tutto il mondo sottoposto à Christo, perche se i demoni, de quali uno è piu potente di tutte le corporali cose sono necessitati obedire al nome di Christo, come potrãno gli huomini euitare la obedientia di Christo? Et qui doppiamente errauono, primieramente stimando che il dono di fare i miracoli fussi uera felicita, dipoi che sentissino il regno di christo hauersi à amministrare con forze esteriori, per la quale cosa quando dicano anchora i demoni sottoporsi loro, nel nome di Christo, è gloriatione di carne, & non di spirito. Onde benche Christo hauessi gran gaudio, & per questo esultasse nello spirito per il felice successo dello euangelio, come dipoi segue, nondimeno grauissimamente riprende questa carnale gloriatione ne discepoli suoi, & dice loro.

Io uedeuo Satana cadente di cielo come fulgore.

Cioè io so che la cosa della uostra legatione è succesa bene, perche mentre che uoi erauate nella uostra legatione, io uidi subito Satan essere perturbato dal cielo, come risplende il fulgore, perche l'euangelio è tanto potente piu di Satan, che Satan nõ gli puo stare auanti, in modo che è qui come dica. Come il fulgore con grande empito cade dal cielo, cosi ogni uirtu, & callidita di Satan, uidi subito hauere à rouinare non hauendo à potere cosa alcuna in quegli che credono in me, onde in questo luogo cadere Satan di cielo, è cadere dalla sua potentia, & tirannide, la quale ha inuisibile, & spirituale. Ma uediamo hora, come Christo riprende il gaudio, & la gloriatione de suoi legati.

Ecco io ui do la potesta di calcare sopra i serpenti, & gli scorpioni, & sopra ogni uirtu di nimico, & niente ui nocera, ma nondimeno non ui rallegrate in questo che gli spiriti ui si sottoponghino.

Cioè pel nome mio scacciarete i demoni, calcherete i serpenti, & gli scorpioni, ne ui nocera cosa alcuna di ueneno, & breuemente harete potesta di fare grandissimi miracoli, ma non ui uogliate rallegrare in questo, la quale sententia è bene da considerare come sia detta, perche è da rallegrarsi di tanto dono di Iddio, dal quale & esso Christo, & lo euangelio suo è illustrato, & confermato, perche senon sara da rallegrarsi di tanto dono di fare miracoli, non sara anchora da rallegrarsi de minimi doni di Iddio. Et pure Ioseph si rallegrò di essere cauato di carcere, & essere tirato al principato. Rallegrossi Iacob di hauere ritruouato il suo figliuolo Ioseph, anchora in essere, & sano, & dominare in Egytto. Rallegrossi Dauid del morto Goliath, & esso Christo si rallegrò, quando esultò nello spirito, che il padre hauesse reuelato lo euangelio à piccioli, onde è da dire che Christo non uieta ne discepoli suoi, il retto, & legittimo, & spirituale uso del gaudio, che si piglia da doni di Iddio. Et il legittimo uso di questo gaudio è se noi conosciamo ne doni di Iddio la clemẽtia di quello, & rẽdiamo gratie à Iddio, & usiamo quegli à gloria del nome suo, & utilita del prossimo. Et cosi rallegrarsi de doni di Iddio, non solamente è cosa honesta, ma anchora opera dello spirito santo. Perilche è da dire, che qui euita lo impio, & inlegittimo modo del gaudio, cioè se alcuno confidi ne doni di Iddio, come in esso Iddio, & ponga in essi la somma sua felicita, & usurpi quegli alla licentia, ò alla alterigia della carne à sgonfiarsi in essi, & questo è quello che Christo danna ne

legati ſuoi, perche hauendo conſeguito il do no di ſcacciare i demoni, penſauano di haue re gia conſeguita la uera felicita. Chriſto adũ que prohibiſce loro che non ſi rallegrino di queſto dono come ſe gia habbino tutte le fe licita, perche la uera, & ſomma felicita conſi ſte in uno ſolo Iddio. Et i doni di Iddio non ſono eſſo Iddio, perilche quello non ha an chora la uera felicita, che ha molti doni di Id dio, come è lo eſemplo in Bilam dotato del dono della prophetia, pche in che coſa adun que ſia da rallegrarſi ſoggiugne dicendo.

Ma rallegrateui che i nomi uoſtri ſono ſcritti ne cieli.

Et qui niente è da imaginarſi graſſo, & carna le, perche eſſere ſcritto ſi intende, chelddio ſia placato ſopra i peccati de gli huomini per Chriſto, che Iddio rimette agli huomini i lo ro peccati, & che riconoſca gli huomini per ſuoi figliuoli, & heredi de beni ſuoi. Et q̃ſto è quello di che ſi debbono rallegrarei fedeli, & dare laude à Iddio, che è benedetto ne ſecoli.

Nella medeſima hora eſultò Gieſu in ſpiri to, & diſſe. Io ti confeſſo padre Signore del cielo, & della terra, che tu aſcondeſti q̃. ſte coſe da ſapienti, & intelligenti, & reue laſtile à piccioli.

Come Chriſto ora nelle coſe auuerſe, coſi ho ra nelle proſpere eſulta, & rende gratie à Id dio per i beneficii ſuoi, perche auuegna, che non ſolamente fuſſe uero Iddio, ma anchora era uero huomo, & per queſto niente di hu mano fu alieno da quello, fuori che il pecca to, & gli huomini eſultano nelle coſe proſpe re, & i pii eſultano in ſpirito, & nõ nella carne & rendono gratie à Iddio, per i ſuoi beneficii. Piglia adunque Chriſto queſto humano affet to, & cõmenda il nome del padre ſuo, che re uelaſſi l'euãgelio ſuo agli huomini abietti, & che operi, che l'euangelio ſuo faccia profitto con tanto ſucceſſo pel miniſterio di huomini abietti. Et non eſulta Chriſto p la ignorãtia de ſapienti, ma uſa in q̃ſto parlare il uulgare mo do del dire, pche quãdo alcuno conſtituto in horribile pericolo patiſce alquãto di danno, ma non quãto dimoſtraua il pericolo, ringra tia Iddio, che il dãno non è ſtato tanto quãto pareua, che haueſſi à eſſere, ſignificando per quello ringratiare Iddio, non che quel danno ci piaccia, & ci apporti gaudio, ma ſignifichia mo che noi ci rallegriamo, che uno tãto hor ribile caſo ci minacciaſſe eſtremo danno, & che noi lo ſcampaſſimo cõ picciolo. Et la me deſima forma di parlare uſa anchora Paulo di cendo. Et rendo gratie allo Iddio mio, che uoi fuſti ſerui del peccato, & obediſti da cuore alla dottrina, alla quale fuſti dati. Doue non rende gratie che peccaſſino, ma rende gratie, che hauendo fatti gran peccati ſieno liberati da peccati, & obediſſino allo euangelio. Et co ſi Chriſto in queſto luogo non ſi rallegra del la ſtultitia de ſapienti, ma concioſia coſa che i ſapienti, & prudenti di queſto ſecolo diſprez zino, & perſeguitino lo euangelio, eſulta, & rallegraſi, che Iddio padre almanco habbia re uelato lo euangelio agli abietti, & impruden ti huomini, & eleſſe quegli, accioche per il mi niſterio di eſſi, ſi ſparga lo euangelio in tutto l'uniuerſo onde diſſe.

Certamente padre, perche coſi è piaciuto auanti à te.

Cioè perche io ueggio che ti piace che i ſem plici, & diſprezzati huomini in queſto ſecolo conoſchino lo euangelio del regno mio, am miniſtrino quello allo uniuerſo, per queſto piace anchora à me il conſiglio tuo, & ren doti gratie per queſti piccioli, & diſprezzati huomini.

Tutte le coſe mi ſono ſtate date dal pa dre mio.

Et queſto è detto oſſeruabile, al quale conuie ne anchora quello che appreſſo di Mattheo Cap. ultimo ſi dice. Data mi è ogni poteſta in cielo, & in terra. Et appreſſo di Giouanni. Il padre non giudica alcuno, ma dette ogni giu dicio al figliuolo, acciochetutti honorino il figliuolo, come honorano il padre. Primiera mente adunq̃, quando Chriſto afferma eſſer gli ſtate date tutte le coſe dal padre ſuo, chia ramente ſignifica eſſo eſſere eſpreſſa imagine della ſuſtãtia di Iddio. Adunq̃ come il padre è eterno, coſi & il figliuolo. Come il padre è onnipotente, coſi & il figliuolo. Come il pa dre è creatore, coſi & il figliuolo. Breuemen te, tutto q̃llo che è il padre, queſto medeſimo è anchora il figliuolo per quanto certo ap partiene alla eſſentia. Et eſſendo della medeſi ma eſſentia, & non eſſendo, ò in cielo, ò in ter ra alcuna creatura, la quale poſſa conoſcere il padre quale ſia come il figliuolo, ò quale ſia il figliuolo come il padre. Et ſe alcuna coſa ſi deſidera di conoſcere del padre, queſto certa mente è da conoſcere per il figliuolo, al qua le ſono date tutte le coſe, p la quale coſa è da udire il figliuolo, & da hauere fede alla paro la del figliuolo, accioche alquanto ſi conoſca il padre. Et Giouanni dice, neſſuno uidde mai Iddio, lo unigenito figliuolo che è nel ſeno del padre eſſo narrò à noi, dipoi quando af ferma tutte le coſe eſſergli ſtate date dal pa

dre ſparſe in eſſi tutti gli affetti, & tutte le uolonta ſue, cioè, che qualunq; riceuè il figliuolo in gratia ſua, & ama, il padre riceuè ancora quello, & amò, & à qualunque promette la remiſſione de peccati, la ſalute, & ſempiterna felicita, & il medeſimo promette il padre, in modo che niente uoglia il figliuolo, che il medeſimo non uoglia anchora il padre, onde dice.

Et neſſuno ſa chi ſia il figliuolo ſe non il padre, & chi ſia il padre ſenon il figliuolo, & à chi lo uorra riuelare il figliuolo.

Cioè come neſſuno non ha tanto bene cognita la uolonta del figliuolo, quanto il padre, coſi ſcambieuolmente neſſuno ha tanto bene cognita la uolonta del padre. Quanto il figliuolo, perche tutta la uolonta del padre è in modo infuſa nel figliuolo, che niente uuole il figliuolo che il medeſimo nō uoglia anchora il padre.

Et riuolto a diſcepoli ſeparatamente diſſe. Beati gli occhi che ueggano quelle coſe che uoi uedete.

Perche i diſcepoli di Chriſto, cioè i ueri credenti udirno, & imparorno dal padre, che Chriſto è il figliuolo ſuo, & i miſterii dell'euāgelio ſuo ſi dicano beati da Chriſto, & l'occhio è lo intelletto ilquale molte uolte la ſcritura piglia cō appellatione di lume. Et quella uiſione p la quale i fedeli conoſcano chriſto, & i ſuoi parlari puiene nō da eſſo naturale lume, ma dalla illuſtratione del ſanto ſpirito. Et il lume noſtro procede dal lume di Iddio, ſenza il quale è oſcuro, & tenobroſo. Adunqne la cognitione, la quale opera eſſo ſpirito ne credenti è queſta uiſione, ò riſguardamento. Molti hanno interpetrate queſte coſe di quello, che gli apoſtoli uiddono chriſto in carne, ma perche molti furno quegli, che lo uiddono, & udirno in carne, nondimeno reprobi, & maladetti, mi piace tale eſpoſitione, & che ſia il ſenſo di queſto luogo. Beati ſono quegli i quali ſono coſi illuſtrati dallo ſpirito mio, che mi conoſcano inuerita. Et queſti ſono quegli, che conoſcano i miſterii dello auuento del noſtro Saiuatore, faccendo à queſto propoſito quello, che dice Chriſto. Tomaſo perche mi uedeſti credeſti, beati quegli che non uiddono, & credettono.

Perche io ui dico che molti propheti, & Re, uollono uedere quelle coſe che uoi uedete, & non le uiddono, & udire quelle coſe che uoi udite, & non le udirno.

Quaſi dica, quello che hora ui è conceduto, che uoi ueggiate, & udiate i miſterii del regno di Iddio, non è da attribuirlo alla forza, affetti, ò meriti uoſtri, perche aſſai, tāto de Re quāto de propheti deſiderorno il medeſimo, il che nondimeno non conſeguirno. Adunq; alla ſola bonta diuina ſono da attribuirſi tutte le coſe, la quale opera tali coſe, doue, quanto, & quando uuole. Adunque neſſuno anchora fra i credenti puo conoſcere alcuna coſa de myſterii di Chriſto, ſe non quanto eſſo ſi degna darne à medeſimi.

Et ecco un certo perito della legge ſi leuò tentandolo, & dicendo. Maeſtro, che coſa facendo poſſedero io la uita eterna?

La hypocreſia certamente è ſopragiunta allā falſa giuſtitia, anzi è eſſa propria falſa giuſtitia Et di qui è che queſto phariſeo domanda chriſto cō pii parlari, ma con affetto ipio. Ma per che la falſa giuſtitia non è ſcacciata ſenon dalla uera è erudito dal Saluatore, in che coſa ſia ſituata eſſa uera, doue ſi oſſerua la benignita di quello, il quale à q̄ſto impio, che uoleua cōſtituire la ſua giuſtitia, & ſcordatoſi della diuina riſponde, accioche al manco agli altri, che erano preſenti proponeſſi il uerbo della ſalute.

Et quello gli diſſe, che coſa è ſcritto nella legge? in che modo leggi? quello riſpondendo diſſe. Amerai il Signore Iddio tuo, con tutto il cuore tuo, & con tutta l'anima tua, & con tutte le forze tue, & con tutta la mente tua, et il proſſimo tuo come te ſteſſo.

Debbeſi certo amare Iddio con tutto il cuore, cioè con lo affetto, & uolōta, accioche tutto quello che tu intendi, ò ſai, ſia ſecondo il beneplacito ſuo, & con tutte le forze, tanto dell'anima, quanto del corpo, & con tutta la mente tua, cioè con intentione ſinceriſſima, che tutto quello che è in noi di uita, & di forze eſprima la uera dilettione di Iddio. Et tutte queſte coſe, in modo reuerentemente richiede, che ſe alcuno hara pure uno penſiero oppoſto alla dilettione, & obedientia di Iddio, queſto ſi pronuntia nella legge obligato alla maladittione. Et di qui uiene che queſte coſe non poſſono eſſere oſſeruate con tale rigore da alcuno nella carne, ma la giuſtitia d'Iddio, la quale conſeguiamo per fede, fa che non ſia imputata la traſgreſſione di q̄ſto precetto per imbecillita. Et l'amore del proſſimo tāte uolte ſi comanda per ſpeciale comandamento, accioche ſi creda eſſere ſommamente neceſſario à fedeli. Et piu ſtrettamente certo richiede da noi Iddio quelle coſe, che piu fermamente comanda, per la quale coſa, quello che ci dette l'anima, & il corpo, & le altre coſe tempo-

rali

rali uuole che tutte col ſuo eſemplo mettiamo per la ſalute de gli altri, perche come dette ſe ſteſſo per noi, coſi richiedendo la ſalute de proſſimi, è neceſſario che noi facciamo.

Et diſſegli rettamente hai riſpoſto. Fa queſto, & uiuerai.

Quello che adempie il preſcritto precerto di Iddio, perche in eſſo ſi includano tutti gli altri, anchora quegli adempie, & per queſto uiue, il che ſolamente puo fare quello nel quale per fede uiue Chriſto, il quale è uera uita.

Et quello uolendo giuſtificare ſe ſteſſo, diſſe à Gieſu. Et chi è il proſſimo mio? Et riſpondendo Gieſu, diſſe. Vn certo huomo diſcendeua da Hieruſalem in Hierico, & ſcontroſſi ne ladroni, i quali lo ſpogliorno & datogli delle ferite, ſene andorno laſciádolo mezzo morto, & accadde che uno ſacerdote diſceſe per la medeſima uia, & uedutolo trapaſſò uia, ſimilmente anchora uno leuita eſſendo preſſo al luogo, accoſtatoſi, & uedutolo trapaſſò. Et uno certo Samaritano, camminando uenne à quello, & uedutolo, fu moſſo à miſericordia, & accoſtatoſi, faſciò le ferite ſue infondédoui olio, & uino, & ponendolo ſopra uno ſuo giumento, lo conduſſe alla hoſteria, & hebbe cura di lui. Et l'altro giorno partendoſi, cauati fuora due denari, gli dette all'hoſte, & diſſe à quello, attendigli, & cio che tu oltre à queſto ſpenderai, io nel mio ritorno ti rendero. Chi adunque di queſti tre ti pare che fuſſi proſſimo, à quello che ſi ſcontrone ladroni? & quello diſſe, colui che gli uſò miſericordia. Adunque Gieſu gli diſſe. Va, & tu fa il ſimile.

Et qui quando Chriſto parla dell'huomo che uenne ne ladroni è da intendere che eſſo parli del Iudeo, al quale douieno fare beneficii il ſacerdote, & il leuita, & non ſolamente per la affinita della gente, ma anchora per lo eccleſiaſtico loro miniſterio, il quale miniſtrauano fra Iudei, ma i Samaritani, con tanto odio erano odiati da Iudei, che egli era ueriſimile che ſe alcuno Samaritano ſi fuſſi abbattuto à uno Iudeo mezzo morto, che maggiormente lo haueſſe finito di ammazzare, che apportargli aiuto alcuno, ma qui ſi fanno tutte le coſe preſtere. Il ſacerdote, & il leuita fanno il cammino preſſo à quel luogo nel quale giaceua il Iudeo mezzo morto, i quali hauendo uedu to il Iudeo, poteua uenire in ſperãza di ſalute da quegli, pche era uficio del Sacerdote, portare, & purgare i peccati, cioè le ſpirituali miſerie del popolo, & per queſto maggiormente ſi richiedeua da eſſo, che ſoccorreſſe ancho ra alle corporali miſerie del popolo. Et al Leuita erano ſpeſſo date le uittime dal Iudeo pel quale ſolo nome, il Iudeo poteua ſperare aiuto da eſſo in quella ſua calamita, ma trapaſſò, & anchora il Leuita non facendo alcuno uficio di charita, ma paſſando per la uno certo Samaritano dal quale haueua da temere il Iudeo, eſſendo ſuo nimico, nondimeno ſi acſta,, & lo cura infino à che ritorni alla priſtina ſanita, & coſi nel Samaritano ſi adombra beniſſimo la natura della charita, che è benefica re ogni uno infino à miſeri, perche il Samaritano ſe bene uede il nimico, & auuerſario ſuo hauere male, nondimeno è moſſo da miſericordia. Et coſi quando Chriſto domanda, quale di queſti tre fu proſſimo al mendico, che riſponde il Samaritano, ſignifica il Samaritano tenuto per capitale nimico molto meglio hauere conoſciuto, che ſi debbe giudicare proſſimo, che il Sacerdote, & il leuita, perche queſti ſentiuano douerſi ſtimare proſſimi quegli, che poteſſino dare ò referire beneficii, ma quegli che erano miſeri, & che non potieno fare alcuni beneficii, non numerauano fra i proſſimi, ma fra gli ſtrani, & alieniſſimi. Ma il Samaritano rettamente ſenti quale ſia da numerarſi fra i proſſimi, cioè nõ ſolamente quello, che è amico, & benefica, ma anchora quello, che è nimico, & ha biſogno dello alieno aiuto, ne puo mai rapportare beneficio. Quãdo adunque il perito della legge approuò il giudicio del Samaritano, lo ammuni Chriſto che ſeguitaſſi lo eſemplo del Samaritano, dicendo, che faceſſe come haueua fatto quello, il quale giudicò anchora l'auuerſario ſuo, ſuo proſſimo, & beneficollo.

Et fu, mentre che eſſi andauano, & q̃llo entrò in uno certo caſtello. Et una certa dõna Marta p nome, lo riceuè in caſa ſua, & queſta haueua una ſua ſorella, chiamata Maria, laquale anchora ſedendo à piedi di Gieſu, udiua la parola di quello. Et Marta era impacciata intorno à molte faccende, & fermataſi, diſſe. Signor non hai tu cura che la mia ſorella, m'ha laſciata ſola à miniſtrare? Digli adunque che mi aiuti. Et riſpondendo Gieſu gli diſſe. Marta Marta tu ſei ſollecita, & affanniti circa molte coſe, ma di una è biſogno. Maria eleſſe buona parte, la quale non gli fia tolta.

Et in queſte due ſorelle ſi ha apertiſſima imma gine di quelle coſe, che appartengono al regno di Chriſto. Maria ſedendo ode il uerbo,

Marta è ſollecita, impacciata intorno à molte coſe, laquale nondimeno altrimenti amaua il uerbo di Iddio, perche ſe non fuſſe ſtato coſi, non harebbe riceuuto Chriſto in caſa, & que ſta, pche piu che il giuſto era intenta circa il fa re q̃ſto miniſterio, uolſe che Maria la aiutaſſe nel miniſterio, per laquale coſa ſtimò, non ſe condo il giudicio dello ſpirito, allhora do= ueſſi amminiſtrare, & non udire il uerbo. Et q̃ ſto, perche negli eletti, i quali anchora uiuo no nella fragile carne, il uecchio Adam non è del tutto crocifiſſo. Speſſo ſi truoua in eſſi il giudicio della carne. Et di qui è che Marta, ſe condo il giudicio dello ſpirito riceuè Chriſto in caſa, ma ſecondo il giudicio della carne, uuole che Maria laſciato il uerbo amminiſtri. Et coſi douendo rallegrarſi, & eſultare che la ſorella ſi accoſtaſſi coſi intentamente al cele= ſte dottore, & eſſa ſi querula che ſeco non mi= niſtraſſi, ma coſi è da natura all'huomo che tutto quello che penſa che ſia gran coſa uuo le che ſi operi, & abbracci da gli altri. Nondi meno in q̃ſto è da notare la modeſtia di Mar ta, che non parla alla ſorella ſua con dure pa role, ne la riprende, ma commette tutte le co ſe à Chriſto, & Chriſto tanto puo appreſſo di eſſa, che ſubito gli cede riſpondendo per Ma= ria, ne piu riſponde, ma lieta, & allegra mini= ſtra. Et è come ſegli diceſſe Chriſto. Tu ò Mar ta ſei impacciata in molte faccende, potendo eſſere contenta di una. Et coſi dalle coſe cor= porali inalza Chriſto le menti alle ſpirituali, perche udire Iddio parlante, penſare di eſſo à queſto uno accoſtarſi, è coſa unica, & gran= demente neceſſaria, ne mai ceſſa, perche è per petua, ma il cibo periſce, & paſſa, & il cibo di che ſi uoleua paſcere dẽtro Maria era eterno.

CAP. XI.

T fu orãdo in un certo luo go, come reſtò, uno de diſce poli ſuoi gli diſſe. Signore inſegnaci orare, come an= chora inſegnò Giouanni à diſcepoli ſuoi.

Che Chriſto hauendo à inſegnare à diſcepo= li ſuoi, che coſa oraſſino, prima orò, con quel fatto ammaeſtrò i miniſtri del uerbo, che pri= ma che euangelizino faccino oratione, anzi la uera oratione che è accenderſi di deſiderio della gratia di Iddio, & della ſalute delle ani= me, & dipoi ſi debbe accompagnare eſſo mi= niſterio, & atto di euangelizare.

Et diſſe loro, quando uoi orate dite. Padre noſtro, che ſei ne cieli.

Eſſendo queſta parola di comandamento, nef ſuna oratione è accetta à Iddio, ſenon cõuie= uiene con queſta, & è certamente inditio di grande amore, che comãdi di eſſere chiamato padre da noi, & nõ è dubbio che ſia fatto per queſto, accioche noi ci accoſtiamo à quello cõ maggiore fiducia, & leuiamo ogni diffiden tia da noſtri cuori, perche piu confidentemen te andiamo à chiedere al padre qualche coſa che à Signore, pche ſe è padre noſtro, ha uer= ſo di noi animo paterno. Et al paterno animo ſi appartiene uolere ſouuenire al ſuo figliuo= lo in tutte le afflittioni. Ma ſe diceſſi, ſpeſſo of feſi Iddio padre, & temo che non mi eſaudi= ſca. In queſta tentatione è da rifuggire à Chri ſto, perche queſto comandò, che noi inuocaſ ſimo Iddio come padre, il quale eſſendo ueri ta, non ci inſegnò dire la falſita'. Et queſto an= chora ci ricõciliò à Iddio, & impetrò che quã ti credano in eſſo, ſieno adottati in figliuoli di Iddio, perilche ſe i peccati ci leuano dalla ora tione, Chriſto che purgò i peccati ci reuoca alla oratione, accioche con coſtante fede pre ghiamo lo aiuto di Iddio. Et coſi la prima co= ſa ci ſi fa auanti, che tutta la noſtra oratione ſi debbe offerire à Iddio nel nome di Chriſto, perche noi in tanto chiamiamo Iddio padre, inquanto che in Chriſto ſiamo adottati in fi= gliuoli di gratia. Et che noi ſiamo inſtituti tal= mente, che neſſuno lo chiami peculiarmente padre ſuo, ma piu toſto che tutti noi lo chia= miamo noſtro in commune, da queſto ſiamo ammuniti, con quanta fraterna charita dob= biamo uiuere l'uno con l'altro eſſendo com muni figliuoli di tale padre. Perche ſe è uno commune padre à tutti noi, dal quale peruie ne tutto q̃llo che di bene ci puo uenire, nien= te debbe eſſere fra noi, talmente diuiſo, che noi non ſiamo parati communicarlo l'uno à l'altro con gran prontezza di animo, inquan to richiede l'uſo. Et coſi queſta dittione no= ſtro conferma anchora la fede noſtra, & co= me è detto ammuniſce noi di mutuo amore, perche auuegna che Chriſto rinchiudeſſi tut= ti in uno uocabolo di noſtro, manifeſtamen= te ſignifica eſſere la communione de ſanti, & le preci anchora eſſere communi, ne alcuno nell'oratione dominica orare ſolamente per ſe, ma anchora per tutti i membri de la chieſa. Et doue nõ uno ſolamente per ſe, ma innume rabili orano per ſe, ſcambieuolmente, quiui ſi conferma la fede dello orante, & certificaſi di eſſere eſaudita, & ammuniſceci anchora que= ſto uocabolo noſtro di mutua charita ancho ra in queſto, perche ſe tutti habbiamo uno pa dre celeſte, à che uogliamo eſſere arroganti l'uno uerſo l'altro? Certamente quegli, che

diſprezzano

diſprezzano il proſſimo ſuperbamente, & hã nogli inuidia, non poſſano dire l'oratione do minica, non che poſſino impetrare coſa alcu na, perilche hauendo à pregare leuiamo da noi la hypocreſia, la incredulita, l'arrogantia, & la inuidia, & crediamo che dalla fede conſe guiamo uera ſalute per Gieſu Chriſto Signo re noſtro. Et aggiugneſi qui che ſei ne cieli, perche con queſto epiteto conferma di nuo uo la fede, perche ha ciaſcuno il ſuo padre in terra, ma queſti padri ueggiamo ſpeſſo, ma nõ poſſano aiutare i figliuoli che ſono in perico lo, ma noi habbiamo tale padre ne cieli, il qua le eſſendo padre, ci uuole ſaluare, & eſſendo celeſte puo anchora ſaluare, perche è onni potente. Adunque nel principio della domi nica oratione, quando noi chiamiamo Iddio padre celeſte, confermiamo da queſti epiteti la fede noſtra, accioche ſiamo certificati Iddio & uolere, & potere eſaudire noi, & ſaluare in tutte le afflittioni. Et queſti epiteti non ſola mente ſono atti à confermare la fede noſtra, ma anchora à commuouere l'animo di Iddio accioche eſaudiſca le preci noſtre, perche col nome di padre ſi eccita lo affetto paterno in Dio, & queſto eccitato non ſi puo contene re, che non mandi fuora tutta la clemẽtia uer ſo il figliuolo ſuo, perche il paterno affetto in Dio ſupera ogni naturale affetto de padri di queſto ſecolo. Et coſi dicendo, che è ne cieli, ſignifica non eſſere contenuto, & limitato da alcuna certa regione, ma eſſere diffuſo p tutte le coſe, ma perche altrimenti la mente noſtra non poteua cõprendere l'innenarrabile glo ria ſua, ci è diſegnata p il cielo, del quale nien te ò piu ſacro, ò piu pieno di maieſta, puo ue nire ſotto l'aſpetto noſtro, perilche è come ſe fuſſe detto potente, ſublime, & incomprenſi bile. Et quando noi udiamo queſto, è da inal zare la noſtra cogitatione piu altamẽte quan do ſi parla di Iddio, accioche non ſognamo di eſſo alcuna coſa terrena, ò carnale, & accio che non lo miſuriamo co noſtri modi, accio che non richieggiamo la uolonta di quello ſecondo i noſtri affetti.

Sia ſantificato il nome tuo.

Per il nome di Iddio ſi dimoſtra qui la ſua po teſta, laquale conſiſte di tutte le ſue uirtu, co me della potentia ſua, della ſapiẽtia, giuſtitia, miſericordia, & uerita, perche in queſto è ma gno, & mirabile Iddio, perche giuſto, perche ſapiente, perche miſericordioſo, perche po tente, perche uerace, &c. Adunque queſta ma ieſta domandiamo che ſia ſantificata in ſimili uirtu, & non in eſſo Iddio, al quale appreſſo di ſe niente ſi puo aggiugnere, ò leuare, ma che da tutti ſia tenuta ſanta, cioè ueramente ſia conoſciuta, & magnificata, & cio che ope ra Iddio appaia glorioſo. Et coſi in queſta pri ma domanda non preghiamo, che il nome, cioè eſſa maieſta di Iddio diuegna ſanto in ſe ſteſſo, come q̃llo che in ſe ſia ſempre ſantiſſi mo, ma preghiamo che in noi ſia ſantificato. Et coſi eſſere ſantificato, è eſſere reuelato, oſ ſeruato, glorificato, honorato, & ueramente conoſciuto. Io ſaro magnificato, dice appreſ ſo di Ezechiel, & ſaro ſantificato, & ſaro no to negli occhi di molte genti, & ſapranno che io ſono il Signore. Et il nome di queſta maie ſta di Iddio appreſſo di Moſe nello Eſodo, è detto clemente, miſericordioſo, uerace, ſeue ro, onnipotente, ſapiente, giuſto, patiente, & tutti quegli epiteti che attribuiſce la ſcrittura à Iddio. Noi adunq̃ primieramente preghia mo in queſta domanda, che la maieſta di que ſti epiteti di Iddio ci ſia reuelata, & da noi ſia ueramente conoſciuta. Et coſi ci ſi faccia ma nifeſta la maieſta, & ſantita del nome di Id dio, accioche ueramente conoſciamo eſſo, & confermiamo la fede noſtra, dipoi, perche il nome di Iddio è reuelato, & è conoſciuto p la predicatione del uerbo di Iddio, pe miraco li, & uarii eſempli della diuina opera, preghia mo anchora con q̃ſta domanda, che Iddio ri ueli, & cõſerui fra noi la predicatione del uer bo, accioche proſperi tutte le coſe che appar tengono à cõſeruare il miniſterio del predica re il uerbo di Iddio, accioche illuſtri i ſuoi mi racoli, accioche mandi i ſuoi ueri eſempli per i quali ſi conoſca la maieſta, del nome ſuo. Vltimamente, perche il nome di Iddio è pro phanato dalla incredulita, impieta, idolatria, magia, hereſia, hypocreſia, arrogantia, ſgõfia mento di animo, & impura uita, preghiamo con queſta prima do manda, che Iddio leui tanto publicamente, quanto priuatamente ogni incredulita di cuore, tutte le impieta, & idolatrie, tutte le uane dottrine, & le hereſie, & finalmente ogni hypocreſia, arrogantia, & impia, & ſcelerata uita, accioche la luce di que ſanti nomi riluca auanti agli huomini, in mo do che ueggino le opere loro buone, & glo rifichino il padre, che è ne cieli. Et co ſi è que ſta breuiſſima domanda, ma nella quale mol to piu, & maggiori coſe ſi contengono, di q̃l le che ſi potrieno mai eſprimere. A queſta ap partengono tutti i pſalmi, & le orationi nelle quali ſi domanda che ſi amplii la gloria di Id dio, accioche Iddio illuſtri il uolto ſuo, ſopra noi, accioche Iddio ſia eſaltato, predicato, & laudato in tutta la terra.

Venga il regno tuo.

Et qui è da osseruare, che in questa domanda seconda non si tratta di quel regno, per il quale Iddio potentemente amministra tutte le cose, tanto in cielo, quanto in terra, perche questo regno di Iddio fu sempre da la creatione del mondo, ma di quel regno che Iddio promesse per i propheti, che si haueua à reuelare ne l'uniuerso della terra, & amministrarsi per il suo Messia, nel quale regno per Christo nõ sia alcuna impieta, ne iniquita, ne alcuna pouerta, ne calamita, ne alcuna miseria, ne morte, ne perditione, ma sana, & perpetua giustitia, & felicita, essendo questo regno di Iddio, reggere, & gouernare i suoi col santo spirito suo, per il quale, in tutte le opere loro faccia manifeste le ricchezze della sua bonta, & misericordia. Comanda adunque Christo in questa domanda, che si ori che questo celeste regno si reueli in noi per la predicatione dello euãgelio, il quale fa che Iddio regna nel mortale nostro corpo, accioche Christo, & non Satan domini in noi, perche essendo nati, & conceputi ne peccati ci domina Satan, & spigneci tanto à peccati, quanto alla perditione, & cosi preghiamo, che Christo scacciato Satan, in modo domini in noi, che noi diamo i membri nostri serui della giustitia, à santificatione, & salute. Et per questo modo preghiamo, che questo regno di Iddio uẽga, cioè che il Signore tutto il giorno si multiplichi il popolo de fedeli, i quali celebrino la gloria sua per tutti i modi, & sempre sparga in quegli le abbondanti sue gratie, per le quali piu di giorno in giorno uiua, & regni in essi, & sempre il lustri la luce, & la uerita sua con nuoui accrescimenti, per i quali uenghino uane le tenebre di Satan, & la sua falsita. Et cosi mẽtre che preghiamo per questo modo, insieme ancho ra preghiamo, che questo regno di Iddio uenga pfetto, & finalmente si adempia nella reuelatione del di del giudicio, nel quale di esso solo sara esaltato, & sara tutte le cose in tutti gli adunati, & riceuuti nella gloria sua, essẽdo del tutto turbato, & dispersо il regno di Satan.

Sia fatta la tua uolonta.

In questa terza domãda non preghiamo, che la onnipotente, & imprescrutabile uolõta di Iddio per se si faccia, & che Iddio faccia quello che uuole, perche nessuno è che possa opporsi à Iddio che nõ faccia quello che uuole, ma preghiamo che la uolonta di Iddio reuelata in noi, & per noi si faccia, perche la uolonta di Iddio si intende in due modi, in uno inquanto che essa è onnipotente, in inuestigabile, per la quale amministra tutte le cose, in cielo, & in terra. Et questa uogliamo, ò nõ uogliamo sempre procede, sempre è efficace, ne ha bisogno della nostra domanda. Ma nel secondo modo si intende la uolonta di Iddio reuelata, & inuestigabile. Et questa è quella uolonta di Iddio, che è reuelata dal uerbo di Iddio primieramente per Mose, & per i prophe ti, dipoi per Christo, & per gli apostoli. Et per Mose uuole Iddio, che noi osseruiamo i precetti di Iddio, & facciamo le buone opere, & se nõ le fareno perfettamente uuole, che noi conosciamo i peccati nostri. Per Christo uuole Iddio che noi crediamo in esso, & che per esso solo habbiamo la remissione de peccati, & placato il padre ne cieli. Et uuole Iddio tanto per Mose, quanto per Christo, che noi sopportiamo le cose auuerse patientemẽte. Que sta è la manifesta uolonta di Iddio. Preghiamo adunq; in questa terza domãda, che Iddio ci dia lo spirito santo, p il quale crediamo che uuole che si creda da noi, accioche noi facciamo quelle cose che uuole, che da noi sieno fatte, & per il quale sofferiamo q̃llo che uuole che da noi si sofferisca. Et come questa uolonta di Iddio si debba fare da noi soggiugne dicendo.

Come in cielo, anchora in terra.

Et qui è da considerare, che altro è il cielo spirituale, & altro il corporale, nello spirituale cielo sono gli angeli, i quali tutti sono spiriti amministratorii che fanno tutte le cose al cenno di Iddio, anchora in momento di tempo. Cosi il Signore comandò all'Angelo che percoteua Hierusalem con la peste dicendo, basta, contieni hora la mano tua, & l'Angelo subito obedi. Cosi comandò Iddio à l'Angelo, che uccidesse molte migliaia di huomini nel campo de gli Assyrii, & subito l'Angelo obedi al comandamento di Iddio, ma che bisogna cõmemorare piu esempli della obedientia de gli angeli, quando tutta la scrittura cõmenda gli angeli precipuamẽte da questa uirtu, che tutti pendino dal Signore Iddio loro, & faccino tutte le cose al cenno suo. Nel corporale cielo sono il Sole, & la Luna, & moltitudine di stelle. Et in questo cielo niente è che recusi lo imperio del Signore Iddio suo. Et cosi brieuemente, niente è tanto nello spirituale cielo, quanto nel corporale che non renda somma obedientia al comandamento di Iddio. Oriamo adunq; in questa terza domanda che Iddio ci dia lo spirito santo, che faccia in noi che noi terrestri creature, cosi obediamo alla uolonta sua, come obediscano à quello le creature celesti.

Dacci hoggi il nostro pane quotidiano.

In questa

In questa quarta domanda, se bene si fa mentione solamente del pane, pel quale siamo nutriti, & conuersiamo alla uita corporale, non dimeno si comprendono in essa tutte le cose le quali sono utili, & necessarie à conseruare la uita nostra corporale, perche primieramente è necessario il magistrato ciuile che conserui la pace, & tranquillita, accioche si possino preparare gli alimenti. Preghiamo adunque in questa domanda, che Iddio ci dia prudente magistrato, che amministri bene la republica. Dipoi à preparare lo alimento sono necessarii i padri, & i tutori massimamente à fanciugli, & orfani, che per la imbecillita della eta non possano anchora prouedere alla loro salute. Pregano adunque i fanciugli in questa quarta domanda, per i padri tutori loro. Oltre adiquesto, à parare il uitto alla famiglia è necessario il marito alla moglie, & la moglie al marito, adunque in questa domanda prega no p la sanita l'uno dell'altro, oltre adiquesto sono necessarie à preparare l'alimento la acricultura, & piu arti meccanice. Noi adunque preghiamo in questa quarta domanda per tutti i lauoratori di campi, & di uigne, & artefici necessarii al uitto, & al uestito. Et che piu: à preparare il uitto, & il uestito sono necessarie le sanita del corpo, il salutifero aere, la pioggia, la serenita, & altre cose simili, per il che quando noi domãdiamo il pane quotidiano, non solamente preghiamo Iddio che ci amministri il uitto, & il uestito, ma anchora domandiamo infinite altre cose, che à quello appartengono. Et osseruasi qui primieramente, che questa domanda ci ammunisce della clementia di Iddio, p che auuegna che Christo figliuolo di Iddio ci insegni domandare il pane quotidiano, manifestamente significa il Signore Iddio hauere, & che ci uoglia dare quelle cose che sono necessarie al uitto, & al uestito. Dipoi ci ammunisce questa domanda della nostra conditione, perche essendoci comandato che noi domandiamo il pane quotidiano, manifestamẽte si dichiara noi tutti essere mendichi auanti à Iddio, perche benche sieno molti che posseggono molte ricchezze, nondimeno, & quelle posseggono per la misericordia di Iddio, & se diuinamente non sono benedette, auuerra quello che dice il prophe ta. Mangieranno, & non saranno satollati. Et oltre adiquesto quando à il pane si aggiugne nostro, siamo ammuniti di mutua charita, per che essendo questa commune preee di tutti i pii si significa per questo uocabulo nostro, essersi ipetrato il uitto al quale ci siamo abbattuti per la diuina clementia, per le preci non solamente di uno, ò di due, ma di tutti i pii. Et se per tutti è impetrato, essa cosa ammunisce, che quanto noi possiamo ne aiutiamo di esso i bisognosi, come quegli che insieme con esso noi sostennono una parte della fatica, à fare che noi conseguissimo tale uitto, & uestito. Vltimamente è questa prece remedio contro alla impia sollecitudine, & ansieta di parare il uitto dicẽdo quotidiano, perche se ogni giorno ci è parato il pane da Iddio p il quale noi siamo nutriti, che ci è necessario ingãnare, rubare, ò predare? oh non si ha nella oratione dominica, nella quale, perche Christo comanda che noi domandiamo, che Iddio ci dia ciascuno giorno il pane, che ci conserui in uita, chiaramente Iddio hauerci promesso di hauere à darci ogni giorno sufficiente uitto?

Et rimettici i nostri peccati.

Nella superiore domanda habbiamo pregato per tutte quelle cose, che sono necessarie à conseruare la uita corporale, hora in questa quinta domanda preghiamo per tutte quelle cose, che sono necessarie à conseruare la uita spirituale, & perpetua, perche niente gioueresbbe la uita corporale, se doppo questa uita douessimo perire in eterno. Et à conseruare la perpetua uita, è grandissimamente necessaria la remissione de peccati, perche beati dice Dauid sono quegli à i quali sono rimesse le iniquita, & i peccati de quali sono coperti, & beato l'huomo al quale non imputò Iddio il peccato. Et à conseguire la remissione de peccati, prima di tutte le cose è necessario christo, perche questo solo purga i peccati, & per questo solo sono rimessi i peccati, preghiamo adũque in questa domanda, che Iddio ci faccia neto per mezzo di chi accade la remissione de peccati, dipoi è necessaria la fede in Christo, perche se non crederrai in Christo, niente ti giouera Christo, ne conseguirai la remissione de peccati, preghiamo adunque in questa domanda, che il Signore ci dia il dono della fede in Christo per lo spirito santo suo. Vltimamente sono necessarie le predicationi dello euangelio, & l'uso de sacramenti per i quali organi si da, & conferma la fede. Quando adunque noi preghiamo la remissione de peccati, preghiamo anchora che Iddio conserui il ministerio della predicatione dello euangelio, & il retto uso de sacramenti per i quali in modo si comprenda, & accresca la fede, che noi habbiamo p Christo la remissione de peccati, & la uita eterna.

Perche, & noi stessi gli rimettiamo à ciascuno, che ci è debitore.

E' questa parte aggiũta come segno per il qua

le dobbiam o ricercare,& probare la fede no ſtra dalla remiſſione de peccati,perche quan do noi pigliamo la remiſſione de peccati,è ne ceſſario che noi crediamo, che quella ci uen ga per Chriſto.Et credere nõ è ſolamente ha uere opinione,ſapere,intendere,& ricordarſi Chriſto hauere patito, ma è hauere certa, & ferma fiducia in Chriſto.Et è difficile coſa co noſcere di hauere certa fiducia in chriſto. Per la quale coſa Chriſto propone in queſto luo go il ſegno per il quale ci è lecito conoſcere ſe habbiamo certa,& ferma fede in Chriſto, perche ſe noi ſentiamo da cuore noi rimette re agli auuerſarii noſtri la loro ingiuria, per la quale ci ingiuriorno,è argumento che noi crediamo Iddio hauerci rimeſſi i noſtri pecca ti per Chriſto.Ma ſe noi riporreno nella pro fonda mente noſtra la riceuuta ingiuria,pron ti alla uendetta, ſe ſi dia la occaſione è argu mento la fede eſſere in noi, non certa fiducia, ma ſolamente una certa carnale immagina tione, onde Chriſto appreſſo di Marco dice. Quando ſtarete alla oratione rimettete ſe uoi hauete coſa alcuna contro adalcuno, accio che anchora il padre uoſtro,che è ne cieli ri metta i peccati uoſtri. Et il ſeruo che doppo che gli fu laſciato tutto il ſuo debito dal Si gnore, non uolſe dimettere al cõſeruo poco debito,fu reuocato alla carcere.Ma & quello che è in diſcordia col ſuo fratello è leuato da l'altare appreſſo di Mattheo, quãto maggior mente dalle preci? Et Paulo dice, uoglio gli huomini orare in ogni luogo alzando le pu re mani ſenza ira,& cõtentione. Et come poſ ſano eſſere le mani pure di quello che odia il ſuo fratello? Perche ſe è homicida,ſecondo Giouanni,quello che ha in odio il ſuo fratel lo.Oh non ſono le mani di quello che ha in odio il ſuo proſſimo piene di ſangue? Per la quale coſa, quando Chriſto comanda in que ſta quinta prece che noi ſoggiugnamo, per che & noi ſteſſi gli rimettiamo à ciaſcuno,che ci è debitore, propone il ſegno per il qua le poſſiamo inueſtigare la certezza della fede noſtra, per la quale ſola per Chriſto conſe guiamo la remiſſione de peccati, & ammu niſce noi,che non ſolamente apportiamo al le preci lo amore di Iddio,ma anchora l'amo re del proſſimo.

Et non ci indurre in tentatione.

Et accioche rettamente intendiamo queſta do manda ſeſta, è da oſſeruare, Satan eſſere tan to inquieto ſpirito,che à ogni momento fa in ſidia alla noſtra ſalute,& per qualunque mo do puo ci ſpigne alla impieta,à peccati,& alla perditione.Circuiſce,dice Pietro,come Leo ne ruggendo,cercando chi diuori.Et è auuer ſario uecchio,& gia quaſi compiſcano ſei mi la anni da che egli impugna l'huomo. Et ſa tutti i generi del tentare,& le arti, & le inſidie da ſuperare. Onde tutto quello, che ci acca de in queſto ſecolo,ò proſpero,ò auuerſo,ò lieto,ò meſto,ò prophano,ò uita,ò morte pi glia Satan per ſuo ſtrumento col quale ci ten ta, & ſollecita à peccati.Et ſe eſempligratia ac caggiono à alcuno ricchezze, ecco diſubito ſopraſta Satan,& ſollecita l'huomo con la oc caſione delle ricchezze à diſpregiare Iddio,& il proſſimo.Se accade pouerta à alcuno,ſolle cita quello Satan alle falſita, agli ſpergiuri, à furti,& alle rapine.Se alcuno è in honore, Sa tan,opera che ſia di ſuperbo animo non ha uendo alcuno in pregio.Se alcuno uiene di shonorato,ò auilito,è ſollecitato da Satan al le maladitioni,& alle deſperationi.Se alcuno è giouane, è ſollecitato da quello à ſeguitare i giouinili deſiderii, & à ſprezzare la ragione della ſalute.Se alcuno è uecchio,è ſollecitato à ſeguire l'auaritia,ò le ãbitioni.Se alcuno ſia ſano, & in uita gioconda, è ſollecitato dalla carnale ſicurta, & diſpregio del uerbo di Id dio,ſe ſopraſta la morte,è ſollecitato alla de ſperatione.Et breuemente niente è tãto gran de, niente tanto picciolo, niente tanto uec chio,niente tanto humile, che Satan non ra piſca per ſtrumento di tentare, & ſollecitare noi alla impieta,& à peccati, i quali ci condu cano con breue uia à perpetua rouina. Pre ghiamo adunque in queſta ſeſta domãda, che Iddio ci difenda,& non patiſca,che noi ſiamo indotti, ò piu toſto dedotti dalle tentationi, offendiculi,& ſollecitationi di Satan alla im pieta,& eſitio noſtro,onde à queſto propoſi to ſi ſoggiugne la ſettima domanda.

Ma liberaci dal male.

Et queſta è generale prece comprendente in ſe tutti i generi delle domande. Perche ſe ſi in tende il male per eſſo Satan,ò per quale ſi uo glia genere di male, è certo che noi preghia mo con queſta domanda, che Iddio ci ſoſten ti in tutte le uie,che eſſo intende,& ſa che uen gono in eſitio del corpo,& della anima no ſtra,perche noi, come dice Paulo,non cono ſciamo quello che dobbiamo orare,come bi ſogna,ne con la humana ragione intendia mo,che coſe ci ſieno commode, & quali in cõmode. Vno penſa che gli ſia commoda la ſanita,la quale nondimeno gli è in perditio ne,un'altro crede che la pouerta gli ſia incõ moda, la quale nondimeno gli è in ſalute. Queſto ſi giudica l'honore utile,il quale non dimeno gli uiene in eſtrema ignominia,in mo

do non

do non intendiamo nella fortuna di queſto ſecolo quello che ſia buono,& quello che ſia cattiuo. Preghiamo adunq; in queſta ultima domanda,che Iddio ci ſalui dal male, non da quello che noi ſecondo la carnale noſtra ragione giudichiamo male, ma quello che Iddio giudica ueramente male. Et eſſere ſaluato da quello,che è ueramente male, che altra coſa è, che eſſere trasferito alla uere ſalute? Per la quale coſa,quello che prega eſſere liberato dal male prega con pochiſſime parole ogni uera ſalute,& felicita.

Et diſſe à quegli. Chi di uoi hara uno amico,& andra à lui nella mezza notte,& diragli amico preſtami tre pani,perche l'amico mio è di uiaggio uenuto à me, & non ho che porgli auanti,& quello dentro riſpondendo dica.

Due coſe ſono le quali quaſi fanno deſperare gli oranti. Primieramente quando coſi penſano fra loro. Non dara quello da chi noi domandiamo. Secondariamente quando da,anchora dubito ſe mi habbia à giouare,& Chriſto qui l'una & l'altra di queſte coſe leua uia cõ la ſua riſpoſta,quaſi dica. Queſte coſe non ſi harãno da temere in me,io non ſono tale al quale uoi non habbiate ardire di accoſtarui à domandare, ne tanto lontano da uoi, che non poſſiate,non abomino uoi,non ſono affaticato dalle preci uoſtre.Ne anchora hauete da temere la ſeconda coſa, perche ſe bene uoi ſiate tanto ſtolti, che uoi domãdiate qual che coſa che ui ſia per nuocere, ionondimeno ſono tanto ſapiente,& buono,che io non faro quella, ma un'altra à uoi utile in luogo di quella. Et coſi appare che infino à qui noi habbiamo imparato à orare da chriſto,& che noi hora impariamo da eſſo à perſeuerare ne l'oratione,& non temere in eſſa,perche doppo che eſſo inſegnò la forma del pregare, aggiugne hora la eſortatione per la quale ci ſtrigne, che noi perſeueriamo ſenza timore, ò diffidentia nell'oratione. Et queſta è attiſſima comparatione nella quale cõuengono molte coſe al propoſito, primieramente,il foreſtiere che uiene di notte à noi ſignifica le uarie affiittioni, che ci ſogliono accadere, perche anchora noi con uulgare modo di dire ſogliamo chiamare foreſtieri le malattie mandateci di nuouo,& la notte per la uſitata alegoria nella ſcrittura ſignifica le afflittioni. Di poi il uicino che dorme,ſignifica il ſignore Iddio noſtro, il quale quando non eſaudiſce ſubito le preci noſtre ſecondo il ſenſo noſtro ci pare che dorma. Et noi che ſiamo afflitti battiamo nella notte delle auuerſita, la porta del regno celeſte al martello della oratione, perche l'oratione della perfetta fede è il martello,il ſuono del quale penetra le nugole.Et domandiamo il pane, cioè lo aiuto diuino nella afflittione,che adunque ſi fa'Il padre della famiglia dorme, non ode noi perche il ſignore Iddio noſtro laſcia certamẽte, che noi ſpargiamo molte parole,& non riſponde. Et ſe il padre della famiglia tace,tutta la famiglia tace anchora, la quale ſi compone à coſtumi del padre della famiglia,perche ſe Iddio ſtracura noi,pare che tutte le creature ci nieghino lo aiuto con il padre della famiglia inſieme,finalmente per la importunita è deſtato, & che coſa riſponde? manifeſta repulſa.

Non mi dar moleſtia,la porta è gia chiuſa, & i fanciugli miei ſono meco nel letto, io non poſſo leuarmi,& dartegli.

Et queſta è q̃lla coſa, che ſe bene ſpeſſo udiamo il uerbo di Iddio, perilquale ci ſi promette in tutte le coſe auuerſe lo aiuto di Iddio, nondimeno clama la noſtra conſcientia che giudica le promiſſioni di Iddio niente appartenere à noi,ma ſolamente à que ſanti figliuoli di Iddio, che gia uiuono con Iddio in cielo,& non di quegli,che anchora ſono ueſſati da uarie afflittioni,adunque accioche per q̃ſto non ſi ceſſi dalla oratione dice Chriſto.

Et ſe quello perſeuerera picchiando. Io ui dico, anchora ſe leuatoſi non gliene dara per eſſer ſuo amico, nondimeno per la importunita ſua ſi leuera,& daragli quanti ne ha di biſogno.

Et coſi dimoſtra, che ſe la pertinacia del picchiare puo cauare il beneficio dall'huomo anchora cõtro à ſua uoglia, molto maggiormente la perſeuerantia della oratione puo impetrare i beneficii del Signore Iddio noſtro ilquale uolontariamente da i beneficii,pronto à beneficare ſempre come pio padre. Et fa à queſto lo eſempio della donna Chenehanea appreſſo di Mattheo Cap. 15. perche queſta,ſe bene non riceueua alcuna riſpoſta da Chriſto alle preci ſue,& dipoi hebbe manifeſta repulſa, nondimeno perche perſeuerò nella oratione udi finalmente, ò donna grande è la fede tua,ſiati fatto come tu uuoi, le quali coſe ſtando coſi,aggiugne Chriſto in queſto luogo alla eſortatione,& promiſſione dicendo.

Et io ui dico. Domandate,& ſarauui dato, cercate,et trouerrete,picchiate,et fieui aperto,perche ciaſcuno che domanda riceue, & chi cerca truoua,et à quello che picchia ſia aperto.

Et queſta è generale promiſſione, che ſi debbe conſeruare nella memoria, perche dice che ciaſcuno, ò libero, ò ſeruo, ò maſchio, ò femina, ò ricco, ò pouero, ò ſano, ò infermo domandi, ma è da uedere, che coſa ſia da domandare, & che non eſca di quello che cõmãdò il Signore, che ſi domandaſſe, & che promeſſe di darci, la ſomma della quale coſa ſi contiene nella oratione dominica, & è da chiedere con fede, perche dice, tutte le coſe che uoi domanderete nella oratione credendo harete. Et quello che ſia da credere è primieramente, che Chriſto reconciliò noi al padre Iddio per la morte ſua, & impetrò à noi la remiſſione di tutti i peccati, dipoi che Iddio uuole darci quello, che ſecondo il comandamento, & promiſſione ſua preghiamo. Adunque chiunque domanda ha, & chi cerca truoua. Ma come dobbiamo cercare? conſideriamo, che q̃gli che cercano una coſa perduta, la cercano con uno lume acceſo, & uanno ne con q̃llo guardando p tutti gli anguli della caſa. Hora quale è il noſtro lume il quale acceſo dobbiamo cercare i diuini beneficii, il lume è non l'humana giuſtitia, nõ quale ſanto huomo ſi uoglia, ma Gieſu Chriſto Signore noſtro. Nõ era (è ſcritto di Giouanni) quello luce uera, ma era mandato, accioche teſtificaſſe della luce. Et di Chriſto era luce uera, che illumina ogni huomo che uiene nel mondo. Adunque ciaſcuno, che acceſo queſto lume, cioè preſo Chriſto per fede, cerca, truoua, & à quello che picchia ſi apre. Et quello che batte, batte la porta, & col martello batte. Et quale porta adunque dobbiamo battere? non patriarchi, ò altri ſanti, propriamente, ma Chriſto che dice, io ſono la porta ſe alcuno entrerà per me ſara ſaluo. Et il martello è non il clamore della bocca, ò la proliſſita delle parole, ma quel medeſimo chriſto, il quale è la porta, il martello è anchora la fede in Chriſto, & l'oratione, che uiene dalla fede. Et non puo eſſere che quello, che ora dalla fede non ſia eſaudito. Quello adunque che batte queſta porta & cõ queſto martello, gli uiene aperta la porta celeſte. Et queſta è la prima comparatione, per la quale ſiamo ammuniti alla perſeueratia della oratione, ſeguita la altra.

Et qual di uoi padre, ſe domandera il figliuolo pane, gli dara la pietra? ò ſe il peſce, p il peſce, gli dara il ſerpente? ò ſe domandera uno uuouo, gli porgera lo ſcorpione? Se adunque uoi eſſendo cattiui, ſapete dare à uoſtri figliuoli i buoni doni, quanto maggiormẽte il padre uoſtro celeſte, dara lo ſpirito ſanto à quegli che lo ricchieggono?

Et queſta è attiſſima comparatione, per la quale manifeſtamente ſi eſplica quanto pronta, & quanto eſpoſta ſia la uolonta di Iddio à aiutare tutti quegli che ſono in pericolo, & che lo inuocano con fede. Et auuegna che lo affetto di Iddio paſſi nello amore tutti gli affetti de padri terreni, conclude che molto meglio ſapra, & uorra dare i beni ſuoi, & che ſieno al la ſalute loro, à ſuoi figliuoli, che nõ ſappranno, & uorranno i padri terreni, onde dice hauere à dare à tutti quegli, che fedelmente oreranno, non piccioli doni, come i parenti carnali, ma lo ſpirito ſuo, accioche ſappiamo queſto eſſere proprio de figliuoli di Iddio, accioche deſiderino in tutte le preci loro ſommamente lo ſpirito di Iddio, perche in uerita niente penſano di hauere, ſe prima non riceuerno quello dal miſericordieuole Iddio.

Et ſcacciaua uno demonio, & quello era mutolo, & hauendo ſcacciato il demonio il mutolo parlò.

In qneſto indemoniato è da oſſeruare la mali uolentia, & potentia di Satan, perche Satan è tanto maleuole ſpirito, che il giorno & la notte niente altro penſa, ſenon come perda del tutto l'huomo, & è tanto potente ſpirito, che non ſolamente puo fare lo huomo cieco, & muto, ma anchora ſe diuinamente non ſia impedito, uccidere l'huomo in uno momento. Dipoi da l'altra parte è da oſſeruare, la clemẽtia, & potentia di Chriſto ſopra Satan, la clemẽtia è, che habbia miſericotdia dell'huomo tanto afflitto, & miſeriſſimo, la potentia è che eſſo ſcaccia Satan con la parola ſua, & lo indemoniato mutulo, & cieco, come è in Matheo, reſtitui in modo ſano, che & parlaua, & uedeua, in modo che Satan ha inuidia, & infuria, & chriſto ha miſericordia, & coſtrigne Satan à cedere.

Et le turbe ſi marauigliorno, & certi di loro diſſono, egli ſcaccia i demoni in belzebu principe de demoni. Et altri tentando, cercauano da lui ſegno da cielo.

Qui ſi pongono tre ordini di huomini, i quali giudicano di queſto miracolo. Alcuni ſi marauigliano, & ſtupiſcano, & come è in Matheo, diceuano. Oh non è queſto il figliuolo di Dauid? Et queſti conoſcano l'uſo di queſto miracolo, perche peruengono da quello alla cognitione del Meſſia figliuolo di Dauid, & imparano queſto Gieſu eſſere il uero Meſſia, perche i miracoli di Chriſto, in queſto uſo ſi propongono, accioche confermino la dottrina dello euangelio di Chriſto, che è Gieſu figliuolo di Maria eſſere il uero Meſſia, & Sal-

uatore

uatore del popolo. Et altri calumniauano il miracolo,& diceuano Christo scacciare i demoni,con la uirtu di Belzebu principe de demoni.Et cosi si uede qui una mera perfidia di huomini,perche Christo fa uno stupendo miracolo,& tale opera che per la sua natura nō si puo giudicare altrimēti che diuino, perche scacciò il demone con gran potentia,& sanò lo indemoniato, & restituigli la uista, & l'uso del parlare,che è ottimo beneficio, nondimeno quello che era stato fatto ottimamente,& diuinissimamente,i Pharisei hypocriti lo spongono essere fatto per uirtu di Satan.Et che cosa si puo pensare piu impia di questa loro malitia? E' tollerabile, & escusabile auanti agli huomini, se alcuno in male interpetra qualche cosa che non ha buona apparentia,& specie,come che da principio i Pharisei dicessino esso Giesu non essere il Messia nello humano giudicio p qualche modo fu escusabile, perche Giesu non haueua esteriore specie di Messia.Et q̄sto chiama Christo peccato nel figliuolo dell'huomo. Ma questo è intollerabile, & non scusabile auāti à Iddio,ne auanti agli huomini,che alcuno interpetri pessimamēte una cosa ottima,& di ottima specie,& apparentia, & q̄sto chiama Christo peccato in spirito santo,del quale altroue piu alungo si è detto. Et questo peccato è opera di esso Satan, & quegli che fanno questo sono maggiormēte presi dal demone, che questo indemoniato del quale hora si tratta, perche Satan è mendace, & padre di quella cosa.Et la calumnia è tanto piu pernicioso mendacio,quanto con piu honesta specie si orna.Chi adunque non harebbe conosciuto que calumniatori essere compresi da Satan,& strumenti di esso Satan? Furno anchora de gli altri in questa turba de risguardatori, che non calumniauano certo il miracolo fatto da christo,ma se ne rideuano, disprezzauano,& riserbauano à credergli se facesse non solamente terreno, ma anchora qualche celeste miracolo.Et à questi che non sono contenti del presente miracolo risponderà dipoi Christo. Hora risponde à calumniatori,che diceuano,che esso scacciaua i demoni con lo aiuto di Belzebub.

Et esso conoscīute le cogitationi loro,disse à quegli.Ogni regno diuiso cōtro à se stesso è desolato, & la casa cade sopra la casa, & se Satana anchora contro à se stesso è diuiso,come stara il regno suo?

Et questo è il primo argumēto col quale christo manifestamente pruoua che non scaccia i demoni con lo aiuto del demone, perche se scacciasse il demone col demone il regno di Satan non starebbe, esso stesso se ne cercherebbe la rouina. Et uulgarmente anchora si dice,che il lupo non mangia il lupo,perilche non puo essere che il demone sia scacciato dal demone,& che il regno di Satan non durasse se il demone scacciasse il demone è manifesto per questo argumento, che ogni regno fra se diuiso è desolato,& la casa, o citta fra se diuisa è desolata, perche come per la cō cordia le picciole cose crescono,cosi p la discordia,le grandi si disfanno. Et se Satan scacia Satan, è diuiso fra se stesso, in che modo adunque stara il regno suo? cioè non sarebbe il regno suo se fra se fusse diuiso, ma auuegna che duri,& stia, è manifesto che fra se è concorde, & di qui è che non in uirtu di Satan scacciò Satan,ma in uirtu di Iddio. Ma senza dimorare piu in questo luogo passiamo all'altro argumento per il quale Christo pruoua, che non scaccia il demone col demone.

Perche uoi dite,che io scaccio i demoni in belzebu,& se io in belzebu scaccio i demoni,i figliuoli uostri in chi gli scacciono? Per questo essi saranno uostri giudici.

Et questo è il secondo argumento,come dica, se con lo imperio di uno demone si scaccia l'altro,i figliuoli uostri gia non operano tali cose,perche gli scacciono nel nome mio, la quale cosa se la possono fare nel nome mio, questo molto maggiormēte posso io fare per me stesso.Ma perche i figliuoli uostri confessono la uirtu mia,la quale uoi negate,per questo saranno uostri giudici,& col giudicio del lo spirito giustamente ui condanneranno alla perditione in eterno.

Et se nel dito di Dio io scaccio i demoni, certo egli è puenuto à uoi il regno di Dio.

Et è da intendere in questo luogo il regno di Iddio,non quello per il quale Iddio regna in cielo,& in terra con imperscrutabile maiesta, ma quello che è promesso per il Messia douersi reuelare in questa terra, & amministrarsi del quale spesso si è detto,perche di questo regno si è prophetato che il seme della donna haueua à rompere il capo del serpente, cioè che il Messia haueua à cōculcare tutta la potentia di Satan,& à leuare uia tutte le sue maladitioni. Et hora uenne quel Giesu figliuolo di Maria il quale scaccia Satan con manifesti miracoli,& conculca la potentia di Satan. Che altra cosa adunque resta, se non che hora sia quel tempo del quale i propheti prophetorno hauere à essere preclarissimo.Et questo luogo è da tenerlo nella mente riposto,accioche impariamo quale sia il uero uso de miracoli

di Chriſto,& maſſimamente di que miracoli, per i quali furno ſcacciati i demoni da gli huomini,perche quegli manifeſtamente prouano queſto Gieſu,nel nome del quale ſi ſcacciono i demoni,eſſere il uero Meſſia, & il regno eſſer ſi appreſſato in eſſo, ma udiamo il terzo argumento,col quale Chriſto proua di non ſcacciare Satan per la uirtu di Satan.

Quando il forte armato guarda il ſuo palazzo,ſtanno in pace tutte quelle coſe, che poſſiede,ma quando uno piu forte di lui ſo prauenendo lo uinca, porta uia tutte le ſue armi,ne le quali confidaua, & diſtribuiſce le ſpoglie ſue.

Et queſto argumento è da intenderſi coſi. Voi calumniatori dite che io ſcaccio i demoni cõ lo aiuto di Belzebub,& io ui prouerro piu to ſto Belzebub eſſere fatto prigione, & queſto da me,che aiutore mio, perche quãdo io ſcac cio gli angeli di Belzebub,da gli huomini che altra coſa ſo che incorrere ne confini del regno di Belzebub,& rapire le armi ſue? perche gli huomini pel peccato loro ſono regno di Satan,& Satan domina potentemente ne gli huomini per il peccato tenendogli compreſi da gli angeli ſuoi. Et io libero gli huomini da gli angeli di Satan, & reſtituiſco quegli alla priſtina ſanita fugati i demoni,ilche è diuidere le ſpoglie,& gia neſſuno puo torre l'armi dal forte & armato huomo,& diuidere le ſpoglie ſe prima non lo uinſe,& legò,perche altrimenti il forte,& armato huomo difende le ſue coſe ualentemente, in modo che tutte le coſe che poſſiede ſono ſicure da nimici. Auuegna adũque che io tolga le armi à Belzebub, che è principe de demoni,& metta in fuga gli angeli ſuoi, ilche teſtificano i miracoli, è manifeſto che io ho uinto eſſo Belzebub principe loro, ſi che è diſcoſto che mi ſia in aiuto. Et qui apertamente inſegna Chriſto eſſere ſuperato da eſſo il principe de demoni,& eſſere tenuto legato. Et ſe il principe è ſuperato, come nõ ſono ſuperati anchora gli angeli ſuoi? Se adunque habbiamo Chriſto, niente habbiamo da temere.

Quello che non è meco,è contro à me, & quello che non raccoglie meco diſſipa.

Et q̃ſto argumento adduce Chriſto da contrarii ſuoi & uficii di Satã, & ha queſta ſententia. Io,&Satan del tutto habbiamo cõtrarii uficii, pche Satan affligge gli huomini, & io gli conſeruo. Breuemente,Satan conduce gli huomini alla morte, & perpetua rouina,& io cõduco gli huomini alla uita,& ppetua felicita. Et quegli che hanno gli ufficii contrarii,& l'ope re,l'uno non puo aiutare l'altro. Quello che non è meco,& che non ha i medeſimi uficii meco queſto non puo eſſere mio aiutore. Et quello che non raccoglie meco,& che perde quegli che io ſaluo, queſto certamente diſperge. Et cõcioſia coſa,che diſperga è auuerſario mio, perilche nõ puo eſſere che Satan mi ſia in aiuto nel cacciare i demoni. Et coſi ſi hãno quattro argumenti per i quali Chriſto manifeſtamente ribatte la calumnia de Phariſei, i quali diceuano che eſſo ſcacciaua i demoni con l'aiuto di Belzebub,hora predice lo horribile ſupplicio che ha à uenire ſopra i Phariſei impii,& impenitenti calumniatori.

Eſſendo uſcito uno ſpirito immondo da uno huomo,ua per luoghi aridi, cercando requie,& non la trouando dice,io ritornero nella caſa mia donde io uſci. Et uenuto la truouò ſcopata,& ornata, allhora ua, & piglia ſeco ſette altri ſpiriti piu cattiui di lui,& entrati habitano quiui, & fannoſi le coſe ultime di quello huomo peggiori che le prime.

Et per queſte parole Mattheo beniſſimo eſplica Chriſto taſſare i Phariſei calumniatori, per che hauendo recitata queſta parabola aggiugne,coſi ſara à queſta generatione peruerſa. Et queſto certamente niente altro è, che il uaticino del ſupplicio, che ha da eſſere ſopra i Phariſei,& quaſi tutta la gente de Iudei,& applicaſi queſto uaticino con lo eſemplo dello indemoniato,perche agli indemoniati ſuole accadere queſto, che doppo la liberatione dal demone,ſe non hanuo cura alcuna della loro ſalute,molto piu pericoloſamente, che auanti ſono di nuouo compreſi da demoni, eſſendo q̃ſto unico ſtudio di Satan, che nuoca agli huomini,ma ſe è ſcacciato da gli huomini,&ſpinto in luoghi deſerti,ne allhora certamente ſi poſa,perche circunda per tutto,ſe anchora in eſſo deſerto poteſſe fare danno, perche queſta è la ſola requie ſua, & refugio ſuo di fare danni. Et non potendo quiui apportare danno alcuuo agli huomini,ritorna alla prima caſa,all'huomo nel quale era prima. Et trouando quella caſa netta & ornata, cioè ſpecioſa,ma non fortemente munita, & circundata di muri,cioè trouãdo quello huomo,che prima haueua tenuto prigione eſtrinſicamente ſtante bene,& apparente ſano à tutti,ma non hauente ripreſo alcune ragioni di uiuere,ne anchora quelle che appartengono alla pieta, la quale grandemente abomina il demone, & quiui allhora ha tanto grande il deſiderio Satan di nuocere, che non ſolo aſ-

ſalti

ſalti queſto huomo,ma piglia ſette altri ſpiri-
ti,cioè gran moltitudine di demoni con l'aiu
to de quali,in modo occupa l'huomo che le
ultime coſe di quello ſi fanno peggiori delle
prime. Il medeſimo ſuole accadere à quegli
anchora che ſono curati da gli altri generi
delle malattie,perche queſti doppo la repara
ta ſanita,ſe ritornano alla loro antiqua intem
perantia, molto piu pericoloſamente ricaſca
no nella medeſima malattia,ò anchora in piu
graue.Et quello che accade agli indemoniati
ſtraccuranti la loro ſalute doppo lo ſcaccia-
to demone, & agli altri infermi doppo la re-
cuperata ſanita uiuenti intemperatamente,ac
cadeua da Chriſto agli impii Phariſei dicen-
do,come è in Mattheo,coſi ſara à qneſta gene
ratione peruerſa, perche in quel tempo che
Chriſto, & gli Apoſtoli ſuoi predicorno lo
euangelio del regno de cieli in Galilea,& iu-
dea fu ſcacciato Satan per lo euangelio, & fu
dimoſtrata manifeſtamente la uera ragione
della ſalute,che ciaſcuno che credeſſi in Chri
ſto haueſſi uita eterna, ma gli impii Phariſei
erano tanto diſcoſto al rauuederſi, & ricono-
ſcere chriſto,che anchora abominauano chri
ſto,l'euãgelio di Chriſto, & i miracoli di Chri
ſto. Che adunque auuerra? Satan ſcacciato ri
tornera à quegli impii,& impenitenti Phari-
ſei,& non trouãdo in eſſi ſenon una certa eſte
riore Hypocreſia pigliera ſeco una gran cater
ua di demoni,& tanto male fara à Phariſei, &
à tutta la gente loro, che Iſrael non ſoſtenne
mai maggiori mali,il che poco dipoi prouor
no con loro graue danno.

Et fu quando diceua queſte coſe, alzando
la uoce una certa donna della turba diſſe à
quello. Beato il uentre che ti porto, & le
poppe che tu ſucciaſti,& quello diſſe.

Fu indubitatamente fedele queſta donna alla
quale piacquono tãto i ſuauiſſimi parlari del
Signore,ma appare hauere detta queſta paro
la cõ qualche affetto di carne,come è il coſtu
me delle femine, predicare quelle felici che
generano figliuoli piu honorati de gli altri,
onde il Saluatore che deteſta gli affetti,& lo-
de della carne gli riſponde.

Anzi beati quegli che odano la parola di
Dio,& cuſtodiſconla.

Come ſe dica non per queſto è alcuno fra gli
huomini beato ſe generò i figliuoli eruditi,&
buoni,ma ſe fedelmente udi il uerbo di Iddio
& conſeruò quello. Ne la madre mia è beata
perche generò me,ma perche credè alla pa-
rola di Iddio, per la quale fu fatta mia genitri
ce. Et coſi nõ niega Chriſto la madre ſua eſſe
re beata,ma niega quel dono di eſſere ſua ma
dre eſſere la uera,& pricipale,& legittima cau
ſa della ſua beatitudiue,perche ſe fuſſe ſtata ſo
lamente corporale madre di Chriſto, & non
haueſſe obedito à Iddio, ne haueſſi creduto
nel figliuolo ſuo Chriſto, neſſuno l'harebbe
detta giuſta,& beata. Et coſi Chriſto dalle lo-
de della madre piu altamente inalza gli ani-
mi de gli auditori,cioè allo ſpirito, come ſe
diceſſe,molto piu beata coſa fia udire tutte
quelle coſe che io diro dalla bocca di Iddio,
& cuſtodire le coſe udite da me, & ricono-
ſcermi Saluatore del mondo,& accoſtarſi, &
confidarſi in me.

Et congregandoſi le turbe, cominciò à di-
re,queſta natione è catti ua, la cerca ſegno,
& non gli fia dato ſegno, ſe non il ſegno di
Iona propheta,pche come Iona fu ſegno
à Niniuiti,coſi ſara anchora il figliuolo del
l'huomo à queſta generatione.

Hauendo chriſto riſpoſto alla donna,ritorna
al propoſito ſuo, & riſponde hora à quegli
che domandauano uno ſegno dal cielo peril
quale conoſceſſino Chriſto Gieſu eſſere il ue-
ro Meſſia,& predice loro ſopraſtare grauiſſi-
me afflittioni,& rouina di tutta la gente. Et
chiama queſti impii Iudei generatione adulte
ra, cioè figliuoli di adulterio,& di fornicatio
ne,percioche gloriãdoſi di eſſere legittimi fi-
gliuoli di Abraham, nondimeno non haue-
uano quella fede che hebbe Abraham, ma ſe
guitorno la impieta de loro maggiori, che
fornicorno dietro agli Iddii alieni. Et coſi cõ
queſto cognome ſi chiamono generatione
adultera,ò figliuoli di fornicatione, perche
nõ ſeguitorno la legittima religione di Abra
ham,ma la illegittima ſuperſtitione, & imp e
ta de loro maggiori,& quello che ſegue è di
chiarato abaſtanza in Mattheo.

La Regina di Auſtro ſi leuera in giudicio
contra gli huomini di queſta natione, &
condanneragli, perche uenne da confini
della terra à udire la ſapientia di Salomo,et
ecco qui piu che Salomo. Gli huomini di
Niniue ſi leueranno in giudicio cõtra que
ſta natione,& condannerannola, perche ſi
rauuiddono per la predicatione di Iona,&
ecco qui piu che Iona.

Auanti haueua predetto Chriſto quante cala
mita haueſſino à uenire agli impii Iudei in q̃-
ſto ſecolo,perche doppo quaranta anni la re
publica loro ſi doueua rouinare, & eſſi eſſere
ammazzati,ò ire in perditione. Hora predi-
ce quello che habbia à uenire loro nel futuro

ſecolo, perche quiui ſaranno condennati in ppetuo, & ſofferrāno ſempiterno cruciato, & queſto non ſemplicemente, ma con gran de inſultatione, & improperatione di tutti, perche primieramente la Regina di Auſtro ſi leuera in giudicio, & improperera à queſti Iudei la loro impieta. Et molte ſono quelle co ſe per le quali queſta Regina, che uenne per udire la ſapientia di Salomo meritamente in ſultera alla impieta de Iudei, perche primiera mente fu donna, dipoi gentile, fece gran cam mino, oltre adiqueſto Regina, & di piu moſ ſa ſolamente dalla fama di Salomo Re terre⸗ no, & con molti doni, ma i Iudei ſono huo⸗ mini, hanno la circuncisione ſegno della fe⸗ de, non ſono impediti da lungo cammino, ſo no huomini priuati, & alla preſentia ueggano & odano, non certo Re terreno, ma Re cele⸗ ſte, & Re di tutti i Re, & Signore de dominan ti, nondimeno non credono, non lo uenera no, ne lo ſeguitano, ma piu toſto lo crocifig⸗ gono, pilche tanto piu grauemente ſieno pu niti, quāto maggiormente diſprezzano il do no di Iddio, dipoi inſulteranno anchora i Ni niuiti. Et molte ſono le coſe per la quali i Iu⸗ dei ſono piu reprenſibili che i Niniuiti. I Nini uiti erano gente incircuncise, popolo allon⸗ tanato da Iddio, & nondimeno ſi rauueddo⸗ no. Et i Iudei erano popolo eletto da Iddio, hauendo il teſtamento, & la legge, & nondi⸗ meno non ſi rauueddono. I Niniuiti alla pre⸗ dicatione di uno huomo foreſtiere, & igno⸗ to, feciono penitentia de peccati, & i Iudei nō uolſono udire i notiſſimi, & quegli che certa⸗ mente conoſcieno predicare il uerbo di Id⸗ dio. I Niniuiti ſi conuertirno dalla uia loro cattiua per la predicatione del ſeruo del Si⸗ gnore, & i Iudei crocifiſſono eſſo Signore, nō che ſi conuertiſſino. I Niniuiti per una predi ca inſtituirno la uita loro in meglio, ma i Iu⸗ dei quanto piu prediche udiuano peggiori di uenieno. Et à Niniuiti furno dati ſolamente quaranta di alla penitentia, & rauueddonſi, & à Iudei furno dati quaranta anni, & non ſi rauniddono, perilche i Niniuiti meritamente inſulteranno alla impieta de Iudei nel giudi⸗ cio di Iddio, percioche eſſi furno indotti alla penitentia per la predicatione di Iona, & que ſti non uolſono fare penitentia, ne rauueder⸗ ſi, benche udiſſino quello che non ſolamente è maggiore di Iona, ma di tutti i propheti.

Neſſuno, acceſa la lucerna la pone in luogo aſcoſo, ne ſotto lo ſtaio, ma ſopra il candel⸗ liere, accioche quegli che entrano, uegghi⸗ no lume. La lucerna del corpo è l'occhio. Quando adunque l'occhio tuo ſia ſempli⸗ ce, & tutto il corpo tuo ſara lucido, ma ſe ſia cattiuo, anchora il corpo tuo ſia tenebro ſo. Vedi adunque, che il lume che è in te non ſieno tenebre. Se adunque tutto il cor po tuo ſia lucido, non hauendo alcuna par te tenebroſa, coſi ſara lucido tutto, co⸗ me quando la lucerna con lo ſplendore ti illumina.

Et queſto è parlare generale, & puoſſi accom modare à uarii uſi. Et da Mattheo, & altri luo⸗ ghi de gli euangeliſti appare Chriſto con que ſta parabola hauere ammuniti gli Apoſtoli ſuoi, che con gran deligentia imparino qua⸗ le ſia la uera ſententia della legge, & dell'euan gelio, accioche dipoi ne eruditſſino tutta la chieſa. E' adunque queſto il ſenſo di queſto luogo, Io ordinero uoi per lucerna, & per oc chi della chieſa in tutto lo uniuerſo, pche uoi ſiete la luce del mōdo, & quello che ode uoi, ode me. Et gia la lucerna non ſi accende, ac⸗ cioche ſia poſta ſotto lo ſtaio, ma accioche ſi ponga ſopra il candelliere, & riluca à tutti, come ſe la lucerna non fia acceſa tutta la caſa è oſcura. Similmente, & gli occhi nello huo⸗ mo ſe ſieno lucidi tutto il corpo dell'huomo è lucido, ma ſe ſono oſcurati, tutto il corpo è oſcurato. Coſi ſe uoi apoſtoli, i quali poſi per lucerna, & occhi alla chieſa intenderete retta mente il uerbo di Iddio, & beniſſimo lo inſe⸗ gnerete tūtta la chieſa ſara illuſtrata dalla dot trina uoſtra. Ma ſe uoi ſarete imperiti dalle ſa⸗ cere lettere, neſſuna cognitione ne hara la chie ſa, per la quale coſa fate ogni opera, che quel le coſe che io inſegno, tāto nella legge, quan to nello euangelio beniſſimo impariate, ac⸗ cioche dipoi inſtituiate la chieſa commeſſa al la uoſtra fede.

Et mentre che parlaua, lo richieſe un certo phariſeo che deſinaſſe ſeco. Et Gieſù entra to dentro ſi poſe à menſa. Et hauendo uedu to il phariſeo, ſi marauigliò, che prima non ſi fuſſe lauato, auanti al deſinare. Et il Signo re gli diſſe.

La conſtitutione de gli antiqui fu che quegli che mangiaſſino ſi lauaſſino le mani, come è ſcritto in Mattheo Cap. 15. & in Marco piu co pioſamente Cap. 7. Et benche queſta conſtitu tione non fuſſe comandata nella legge del Si gnore, nondimeno i maggiori preſono la oc caſione da comandamenti della legge di inſti tuire queſta conſtitutione tenendo queſta eſ⸗ ſere uera giuſtitia auanti à Iddio, & ſtimauano Chriſto peccare auanti à Iddio per non ſi la⸗ uare le mani auanti al deſinare, alla quale coſa riſponde.

Hora

Hora uoi phariſei nettate le coſe eſteriori del calice, & del catino, & quello che di uoi è dentro, è pieno di rapina, & di malitia. Stolti, non fece anchora quello di dentro, colui che fece quello difuori?

Non riprende Chriſto che ſi lauino i calici, ò i catini, ma riprende in queſto luogo la hypocreſia, & cattiua opinione che hanno i Phariſei nel lauare delle mani, & de calici, perche ſtimauano queſto eſteriore lauaméto eſſere giuſtitia auãti à Iddio. Et per queſta eſteriore mondezza ſtraccurauano la uera, & ſpirituale mõdezza comandata dalla legge del Signore. Et queſta coſa riprende Chriſto ne Phariſei, & inſegna quella eſterna, & carnale mondezza, non purgare l'anima da peccati. Et coſi qui ſi uede pel teſtimone del ſaluatore che ſono uane & ſtolide tutte le inuentioni de Phariſei, anzi tutte le conſtitutioni della prudentia della carne, pche niente fanno alla interiore mondezza, la quale i ſoli impii & ſtolti Hypocriti diſprezzano. Et in q̃ſto certo ſi conoſce in che coſa ſia lo ſpirito della ſapientia di Iddio ſe ſi ricerca la mõdezza con tutto il cuore di quelle coſe, che ſono dentro.

Ma nondimeno quello che reſta uoi date per elemoſina, & ecco tutte le coſe ui ſono monde.

Et qui è come dica hor ſu uoi phariſei nettate i calici, lauate le mani, & quello che ui auãza del cibo diſtribuite à poueri, che altrimenti lo hareſti à gittare uia, & ſtimateui hauere beniſſimo purgate tutte le uoſtre rapine, & le uoſtre iniquita, & con queſta tale elemoſina hauerui purgati da tutti i peccati, ma non penſate che Iddio per queſta uoſtra opinione approui la ſententia uoſtra, & che giudichi tutte le coſe uoſtre monde, perche quello che ha in odio l'holocauſto offerto dalla rapina abominera anchora la elemoſina deſtribuita dalla rapina, & queſto luogo con quello che ſegue, è dichiarato in Mattheo.

Ma guai à uoi phariſei, perche decimate la menta, & la ruta, & ciaſcuno herbaggio, et trapaſſate il giudicio, & la charita di Dio. Et queſte coſe biſognaua fare, & non laſciare quelle. Guai à uoi phariſei, perche amate le prime ſiede nelle ſinagoghe, & le ſalutationi nel mercato. Guai à uoi ſcribi, & phariſei hypocriti, perche ſiete come i monumenti che non appariſcono, & gli huomini che ui uanno ſopra non ſanno.

Et eſſendo queſti luoghi dichiarati alungo in Mattheo, & Marco ſareno qui breui ſolamente dicendo che à queſto tende tutta la giuſtitia phariſaica, cioè di cercare honore, & gloria da gli huomini, & per queſto eſſi phariſei ſi comparauano à monumenti aſcoſti, perche come ſpeſſo quegli che paſſono non ſanno che quiui ſia fetore, coſi la abominabile impieta de phariſei non ſi conoſce, perilche ſi chiamono maladetti da Chriſto. Et in queſto ſono differenti i ſerui di Iddio da gli hypocriti nello eſſere honorati, che quegli ſempre cercono la gloria di Iddio, & tutto l'honore che ſi fa loro referiſcano à Iddio cõfeſſando niente hauere di degno per ſe ſteſſo. Benche ſieno grandemente honorati pche ſono tirati non da l'honore proprio, ma da quello di Iddio. Ma per contrario gli hypocriti amono la propria gloria, & cercono per tutti i modi quella, penſando che di ſubito ſi conuenga loro.

Et riſpondendo un certo de dottori della legge, gli diſſe, Maeſtro, dicendo queſte coſe, fai anchora à noi ingiuria. Et q̃llo diſſe.

Poche parole dice queſto dottore di legge, ma molto erra, primieramente perche la cõtumelia, che è legittima reprenſione della impieta interpetra eſſerſi detta per lui, dipoi erra perche penſa che l'ordine de dottori di legge ſia inreprenſibile, onde ode da Chriſto gli horribili errori, & impieta del ſuo ordine.

Et guai à uoi dottori della legge, perche aggrauate gli huomini di peſi, che non poſſono portare, et uoi con uno uoſtro dito non toccate le ſome.

Riprende qui Chriſto ne dottori di legge, che richiedeuano da gli huomini eſattiſſima oſſeruatione di legge, auuegna che eſſi non ſatisfaceſſino à legge alcuna, ne pure mediocremente chiedeuano da gli altri la dilettione del proſſimo, & eſſi portauano il cuore pieno di iracundia, richiedenano da gli altri la beneficentia, & eſſi erano intenti all'auaritia, dipoi oltre alla diuina legge iponeuano agli huomini peſi incomportabili con le loro cõſtitutioni humane, i quali eſſi non portauono ne harieno potuti portare, ò oſſeruare.

Guai à uoi perche edificate i monumenti de propheti, & i padri uoſtri gli ucciſono, Certamente uoi fate teſtimonio, & approuate i fatti de uoſtri padri, perche nel uero quegli gli ucciſono, & uoi edificate i loro ſepolchri, per queſto, & la ſapientia di Dio diſſe. Io mandero à quegli, propheti, & apoſtoli, & di quegli ne uccideranno, & perſeguiteranno accioche ſi ricerchi il ſangue di

tutti i propheti, ſparſo da queſta natione, dalla conſtitutione del mondo, dal ſangue di Abel, infino al ſangue di Zacharia, che peri fra l'altare, & la caſa. Certamente io ui dico, ei ſia ricerco da queſta generatione.

Et qui di nuouo non ſi danna eſſa honeſta de la ſepoltura, ma dannaſi la hypocriſia, crudeltà, & impieta di quegli, che edificano i ſepolcri à ſuperſtitione, & impieta, accioche pel merito di queſta opera conſeguiſſino la gratia di Iddio, & purgaſſino i peccati loro. Et q̃ſta è graue impieta, & inoltre edificorno eſſi ſepolcri, accioche con queſta opera manifeſtamente ſi ſcuſaſſino, & dimoſtraſſino la innocentia loro, perche diceuano ſe noi fuſſimo ſtati ne giorni de padri noſtri non ſaremo ſtati compagni loro nel ſangue de propheti. Et queſta è uera hypocreſia, & chiaro mẽdacio, & è anchora eſpoſto queſto luogo in Mattheo con quello che ſegue.

Guai à uoi dottori della legge, perche pigliaſti la chiaue della ſcientia, uoi ſteſſi non entraſti, & uietaſti quegli che entrauano.

Quello che dice qui chiaue della ſcientia, ſi chiama in Mattheo chiaue del regno de cieli. Et queſta chiaue non è certo eſterno culto in queſto ſecolo, ò politico magiſtrato, ma è publico miniſterio di predicare il uerbo di Iddio, che conſiſte per la predicatione della legge, per la quale ſi dimoſtrano i peccati, & per la predicatione dell'euangelio del Meſſia, per la quale ſi dimoſtra la remiſſione de peccati, & la uita eterna, perche con queſto miniſterio ſi apre il cielo, & chiude. Et gia in quel tempo che Chriſto uenne in terra i periti della legge eſercitauano il publico miniſterio dello inſegnare nella chieſa Iſraelitica, ma nõ ſolamente non inſegnauano la legge, ne le promiſſioni del Meſſia in uerita, ma anchora perſeguitauano quegli che rettamente ſentiuano, & inſegnauano, il che niente altro è certo, che in modo ſerrare il regno del cielo, che ne tu entri, ne laſci entrare uno altro.

Et dicendo loro queſte coſe cominciorno i dottori della legge, & i phariſei grandemente à oppugnare, & con inganno à domandarlo di molte coſe, facendogli inſidia cercãdo di pigliare qualche coſa dalla boca ſua, à fin che lo accuſaſſino.

Et qui ſi uede la hypocrita natura de Phariſei & maeſtri della legge indurata nella impieta, perche Chriſto gli riprende non accioche faccia alcuno male in eſſi, ma accioche gli cõduca nella cognitione del peccato, & à rauuederſi, perche con la legge, per la quale ſi manifeſtano i peccati, non danna noi, accioche ſtiamo nella dannatione, ma accioche dalla dannatione peruegniamo alla ſalute, coſi & le reprenſioni, & i ſupplicii ci dimoſtrano la impieta noſtra, non accioche periamo, ma accioche ſiamo ſaluati dalla ſopraſtante perditione. Ma queſti dottori della legge, quanto piu ſono ripreſi, cioè ſono chiamati alla ſalute, tanto piu diſcoſto ſi partono dalla ſalute, onde cominciorno grauemente à impugnare, & con inganno a domandarlo & à fargli inſidie, accioche rouinaſſino quello, che cercaua di tirargli alla ſalute.

CAP. XII.

T eſſendoſi adunati migliaia della turba, talmente che ſi calpeſtauano l'uno l'altro cominciò à dire primieramẽte à diſcepoli ſuoi Guardateui uoi ſteſſi dal fermento de phariſei, che è hipocriſia.

Da che fermento ſi debbino guardare i fedeli in Mattheo Cap. 16. Piu manifeſtamente appare, doue per il fermento piglia la dottrina, & conſtitutioni de Phariſei, & altri huomini, & queſta ſi piglia qui con nome di hypocreſia, percioche è mendace, falſa, & impia, & tutti i ſuoi ſeguaci fa hypocriti. Adunque comanda il maeſtro della uerita à diſcepoli ſuoi, & per quegli à tutti i fedeli che euitino la hypocreſia, & i frutti ſuoi, cioè le opere che ſi fanno ſecondo quella, & queſto accioche nõ ſiamo ſedotti alcuna uolta da quella.

Perche niente è coperto che non ſia reuelato, ne aſcoſo che non ſi ſappia. Perche q̃l le coſe che uoi diceſti nelle tenebre, ſaranno udite nel lume, & quello che uoi parlaſti nell'orecchio, per le camere, ſara predicato ne tetti.

Et queſte ſono generali ſententie, che ſi poſſano accommodare à uarii uſi, ma come in Mattheo, coſi qui ſi pigliano à eſortare i diſcepoli che diligentemente oſſeruino la dottrina nõ de Phariſei, che è impia hypocreſia, ma di Gieſu Chriſto, la quale è ſola potentia alla ſalute à ogni credẽte, onde è come dica, attendete alla mia dottrina, & al mio euãgelio, perche ha da eſſere che quello che uoi udite hora come in occulto fra poco tempo harete à predicare publicamente. Et quello che, ò io, ò uoi predichiamo hora nelle tenebre, cioè in picciola caſetta, & nella picciola regione di Iudea, dipoi ſi predichera ne tetti, & per queſto in tutto l'uniuerſo.

to l'uniuerſo. Et coſi ſi ha qui primieramente il uaticinio dello ſpargiere l'euangelio in tutto il mondo, il che in fatto eſſendoſi adempiuto riconoſciamo la maieſtà di Chriſto, & adoriamola. Dipoi ſi ha la confermatione della autorita de gli Apoſtoli. Perche queſti ſono quegli per i quali Chriſto reuelò à tutto l'uniuerſo la ſua dottrina, che è potentia alla ſalute, à ogni credente, perilche in modo dobbiamo pigliare la dottrina de gli apoſtoli che non ſi habbia fede à uno Angelo che inſegni altrimenti.

Et dicoui amici miei. Non ui ſpauentate da quegli che uccidono il corpo, & doppo queſto non hanno piu oltre che fare, io ui dimoſtrerro quello che uoi hauete à temere. Temete quello il quale poi che hara ucciſo, ha poteſta di mettere nella gehenna. Certamente io ui dico, temete queſto. Non ſi uendono cinque paſſerini due quattrini, & un di quegli non è ſdimenticato auanti à Dio. Ma anchora tutti i capegli del capo uoſtro ſono numerati. Non temiate adunque, uoi ſiete da piu che molte paſſere.

Primieramente Chriſto chiama gli apoſtoli amici ſuoi, come altra uolta frategli, acciochè anchora conſoli con queſto nome nelle auerſita, perche ſe ſono amici di Chriſto, & tutte le coſe de gli amici ſono communi, certamente que beni che poſſiede Chriſto ſi fanno anchora di quegli partecipi gli apoſtoli, & Chriſto è uincitore di tutte le coſe, non ſolamente de pericoli, ma anchora della morte, & dello inferno. Et per queſto gli conſola, & ammuniſcegli, che non ſi ſpauentino in modo della crudelta de tiranni, che manchino del miniſterio loro, ma piu toſto temino Iddio, acciochè ſeguitino nella uocatione di Iddio, pche i tirani, faccino il peggio che ſanno non poſſano uccidere altro che il corpo, & niente l'anima. Ma Iddio, non ſolamente puo uccidere il corpo, ma anchora puo & il corpo, & l'anima mandare allo eterno ſupplicio della gehenna, perilche è molto piu da temere Iddio, & perſeuerare nella ſua uocatione, ſapendo che Iddio è tutto ſollecito ammiſtratore di tutte le creature ſue, che anchora ha cura delle picciole paſſere che ſono di picciolisſimo prezzo. Et coſi ha cura infino à de capegli del capo noſtro non ſene poſſendo mutare uno ſenza la uolonta del padre, perilche ſe coſe tanto uiliſſime ſono à cuore Iddio, quanto maggiormente gli ſaranno à cura i miniſtri dello euangelio di Gieſu Chriſto, unigenito figliuolo di Iddio.

Et dicoui, ciaſcheduno che mi hara confeſſato auanti agli huomini, & il figliuolo del l'huomo confeſſera quello auanti agli angeli di Dio, & quello che mi hara negato auanti agli huomini, ſara negato auāti agli angeli di Dio.

Non baſta certo che ſi ritenga Chriſto nel cuore, ma ſi richiede che anchora ſi confeſſi con la bocca. Et ha la confeſſione i ſuoi commodi, & premii, & la negatione i ſuoi incōmodi, & ſupplicii, perche quello, che confeſſa Chriſto, cioè lauda, & commenda auanti al padre, & agli angeli, che beneficio fia che non contegua perilche primieramente conſegue tanta gloria del ſuo nome che quella ſupera la amplitudine, & maieſta di tutti i Re di queſto ſecolo, perche benche queſti habbino gran gloria auanti agli huomini, nondiméno per che Chriſto lauda auanti al padre celeſte, & agli angeli, tutti quegli che ingenuamente, & da fede confeſſono il nome ſuo, tanto maggiore è la gloria loro, quanto piu il padre, & gli angeli eccedono gli huomini. Et coſi per oppoſito, qualunque niega Chriſto, è negato da eſſo auati al padre, che è ne cieli. Et di quello che neghera Chriſto auanti al padre, chi ne terra conto alcuno? benche fuſſe illuſtre per regia maieſta auanti agli huomini eſſendo meglio col ſacco della mendicita entrare nel regno de cieli, che con la corona regia eſſere precipitato nello inferno, perche quello che è negato da Chriſto, non e adottato in figliuolo di Iddio, ma reſta figliuolo di Satan. Et che altra heredita conſegue il figliuolo di Satan, che il padre ſuo Satan? cioe perpetuo, & ineſtinguibile fuoco della gehenna

Et à ciaſcuno che dice, parola contra il figliuolo de l huomo, gli fia rimeſſo, ma à ql lo che hara beſtemmiato contra à lo ſpirito ſanto, non gli fia rimeſſo.

Et queſto luogo è eſplicato in Mattheo, eſſendo la forza di queſto peccato in quegli che illuſtrati dallo ſpirito d'Iddio conoſcano apertamente la uerita, & nōdimeno malignamente, & contro alla conſcientia niegono, & diſprezzono, & à queſti non ſi fa miſericordia, perche non la poſſono ſinceramente domandare, ne mai inuerita rauuederſi, perche ſe coſi la domandaſſino, & rauuedeſſinſi indubitatamente conſeguirieno la miſericordia. Et tali furno quegli impii che appropriauano alla potētia de demoni, la manifeſta opera d'Iddio, con la quale Chriſto ſcacciaua i demoni come è in Marco Cap. 3. il cuore de quali co

nobbe Christo che per malignita,& non per ignorantia bestemmiauano. Adunque questo peccato è giudicio grauissimo di Iddio,per il quale quegli che bestemmiano lo spirito san to sono indurati,& accecati,& questo giustamente certo, perche quegli che disprezzorno il lume della uerita,giustamente sono disprezzati da Iddio. Et cosi peccare in spirito santo,è impugnare,perseguitare, & estinguere la aperta,conosciuta,& reuelata uerita, nō la riceuere,non la credere,& di nuouo cadere dalla creduta,conosciuta,& riceuuta, per che lo spirito santo è spirito di uerita. Tutto il giorno pecca lo huomo, erra nella uerita, ma questo nō è sempre peccato in spirito santo senon bestemmia la uerita, & schernisce la. Et la uerita è alla mente humana, quello che il sole al mondo. Oh questo non peccherebbe grauissimamente,& sarebbe degno di grauissima pena,che si sforzassi di leuare uia la luce del sole,tanto utile,& tanto necessaria agli huomini. Di quanto piu graue supplicio sara degno quello che tenta di estinguere, & leuare uia la luce della uerita? La uerita è tanta, & tale che anchora gli impii, quādo mentono, ò ingannono fanno questo sotto pretesto di uerita. Et di qui gli antiqui theologi dissono questo peccato essere peccato cōtro alla conscientia,& bene è certo, perche solamente di questi parliamo,i quali sono nella cōscientia cōuinti dalla uerita, & nondimeno segli contrapongono, & niegano. Quādo adunque la conscientia conosce la uerita, & nondimeno la niega,& perseguita,& questo perseuerantemente, diciamo essere peccato in spirito santo, perche nessuno pecca, che la conscientia sua non reclami,ma nel uero non ogni peccato che si fa contro alla conscientia,è peccato contro allo spirito santo. Perche alcuno spesso pecca contro alla conscientia, nondimeno se ne duole, ne per questo desidera di perseguitare essa uerita.

Et quando ui haranno condotti à le sinagoghe,& à magistrati,& potesta, non siate solleciti,come,ò che cosa ui respōdiate, ò che cosa diciate,perche lo spirito santo ui insegnera uella medesima hora quello che ui bisogna dire.

Accioche alcuno chiamato à magistrati, & alla potesta pel testimonio di Christo non si spauentassi per la ignorantia promette à suoi testimonii hauere à essere il sommo dottore lo spirito santo, quello che di piu si desidera in questo luogo è dichiarato negli altri due euāgelisti di sopra,essendo come se dicesse, solamente con somma fede fate l'usicio uostro,& io ui daro lo spirito,& la sapientia.

Et dissegli un certo de la turba. Maestro di al fratello mio che diuida meco la heredita

Alla prima dimostra questo huomo la notabile sua ignorantia, che non sappia la uera ragione del regno del Messia, ò uficio di Christo,perche hauendo udito da propheti,che il Messia haueua à confermare il regno di Dauid in giudicio,& giustitia,& à giudicare i poueri in equita, & udendo questo Giesu essere il Messia,il quale insegnaua non si douere fare male al proffimo,stimò Giesu non con la parola sola insegnare le cose rette, ma co fatti secondo i costumi de Re di questo secolo, fare che alcuno nō facesse ingiuria à un'altro, per ilche domanda che gli faccia fare ragione di quello che lo ingannaua,ò toglieua il suo fratello. Dipoi mostra la sua auaritia,pche Christo chiama i discepoli alla confessione del nome suo, & comanda che si preparino alla futura persequtione,& questo huomo credeua non soprasteste pericolo alcuno, era intento nella heredita, accioche niente altro aspirassi fuori che le ricchezze, & le uolutta di questo secolo, & non cercasse di seguitare Christo. ma di accumulare ricchezze, perilche Christo riprende in questo huomo,& la ignorantia,& la auaritia.

Et quello gli disse. Huomo chi mi constituì giudice, ò diuisore sopra uoi? Et disse à quegli.

Et è qui come dica, che à me che il tuo fratello ti occupi parte della tua heredita? Io sono dottore dello euangelio,& non magistrato ciuile,perilche se tu non uuoi sopportare la ingiuria del fratello uanne al magistrato. Per le quali parole si uede, che non danna il magistrato,& l'uso de publici,& ciuili giudicii, ma dimostra, che Christo non uenne al mondo per esercitare uficii di magistrato ciuile,& per giudicare publicamente le controuersie, ma uenne à insegnare la remissione de peccati, & accioche satisfaccia pe peccati nostri, & recōcilii noi al padre,& restituisca alla sempiterna salute.

Vedete, guardateui dalla auaritia, perche non ne l'abondare,è à alcuno la sua uita da quelle cose che possiede.

Et chiama Christo l'auaritia, non la cupidita del necessario uitto, & uestito,perche la natura spigne à questa, & Christo comanda da quella orare,dacci hoggi il nostro pane quotidiano,ma la cupidita delle grandi, & superflue ricchezze,accioche stia in ocio,& uiua in

delitie

delitie,& uolutta,ſconforta adunque da que ſta cupidita,tirato primieramente l'argumen to dallo incommodo,& inutilita delle ſuper flue ricchezze,& la uita in q̃ſto luogo ſi piglia non ſolamente per la naturale uirtu, quanto per la felicita,delitie,& uolutta di queſta cor porale uita,perche gli huomini per queſto ſtu diano di accreſcere le faculta non ſolamente al uitto,ma anchora alle delitie, & felicita di queſto ſecolo. Et Chriſto manifeſtamente af ferma non eſſere la uita nella abbondantia di alcuna di quelle.

Et diſſe à quegli una ſimilitudine,dicendo. Il campo d'uno certo huomo ricco pro duſſe bene,& penſaua fra ſe dicendo,che fa ro io,che non ho doue poſſi adunare i miei frutti? Et diſſe faro queſto, io rouinero i miei granai,& edificheronne de maggiori, & quiui cõgreghero tutte quelle coſe che mi ſono nate,& i miei beni, & diro à l'ani ma mia. Anima tu hai molti beni ripoſti per molti anni,ripoſa,mangia,bei,rallegra ti. Et Iddio gli diſſe. Stolto in queſta not te richieggono l'anima tua da te. Et quel le coſe che tu apparecchiaſti â chi uerran no? coſi è quello che per ſe arricchiſce,ne è ricco uerſo Iddio.

Vedeſi in queſto eſemplo che la fertilita del campo non uiene per la pieta dell'huomo eſ ſendo queſto impio,& coſi ne tutte le altre fa culta,& ricchezze,ma alcuna uolta ſi fa per indurre à penitentia con tali beneficii,alcuna uolta per maggiore rouina de poſſeſſori di quelle,& in oltre ſi eſplica in queſto eſemplo la ſollecitudine,& anſieta de ricchi,& quanto le ricchezze eſercitino con gran cura gli ſtu dioſi di quelle,& che mai non gli laſciono ſta re con uita tranquilla. Et in oltre ſi adombra in queſto ricchо del quale hora ſi parla, la na tura de pertinaci impii che non ſono indotti alla penitentia pe beneficii di Iddio, ma gli uſano male alla impieta. Vltimamente ſi adõ bra in queſto ricco che eſito habbia la ſperan za de gli impii,& di quegli che ſono ſtudioſi delle ricchezze,perche Iddio coſi ordina, & puniſce gli ſtudioſi delle ricchezze,che reſta no confuſi nella loro ſperãza, & allhora maſ ſimamente ſono priuati delle loro ricchezze, & periſcano quando maggiormente ſi pro mettono il preſente frutto delle loro ricchez ze. Et accioche ſi ſappia,che Chriſto non in tende ſolamente di queſto ricco auaro eſſe re r'maſto confuſo, & uergognato dalla ſua ſperanza,ma di tutti gli ſtudioſi delle ricchez ze,& che ſi promettono gran diletto,& felici ta da quelle,ſoggiugne.

Et diſſe à diſcepoli ſuoi,per queſto io ui di co.Non ſiate ſolleciti à l'anima uoſtra,quel lo che uoi mangiate, ne al corpo di quello che uoi ueſtiate.

Et queſta concione fu neceſſaria agli apoſtoli perche hauendo à eſſere mandati per tutto il mondo à predicare lo euangelio di Chriſto, non biſognaua che fuſſino intenti à altra cu ra. Et per queſto leua loro ogni altra ſolleci tudine,ne fa queſto con ſemplice,& nota pro poſitione,ma aggiugne anchora efficaciſſimi argumenti, per i quali manifeſtamente dimo ſtra non ſolamente eſſere ocioſo,& uano,ma anchora maſſimo genere di incredulita eſſe re ſollecito del uitto,& del ueſtito, accioche ne laſci la uocatione di Iddio, & ſeguiti la tua cupidita,& è il primo argumento.

L'anima è piu che il cibo, & il corpo piu che il ueſtimento,conſiderate i corui,pche nõ ſeminano,ne miettono,à quali nõ è cel la,ne granaio,et Iddio gli paſce,quãto mag giormente uoi ſiete da piu de gli uccegli?

Et è la ſententia di queſto argumẽto,Iddio ſen za alcuna tua fatica ò merito,ma per mera ſua gratia,dette l'anima,& il corpo, oh non ſara adunq; di pregio maggiore l'anima che il cor po,& il corpo piu che il ueſtimento? concio ſia coſa adunque che il Signore deſſi l'anima, & il corpo, oh come non dara à quello che cammina nella ſua uocatione il uitto, & il ue ſtito,che è molto manco? piglia dipoi lo ar gumento da corui,i quali eſſendo animale uo raciſſimo,& per quanto appare à niente buo no,& nondimeno Iddio gli prepara il cibo, onde ſe Iddio,queſti animali uolatili,che non ſeminano,ne mietono, ne ripongono ne gra nai,& non appaiono nati à altro che à uoraci ta tanto liberamente nutriſce, come non nu trirra gli huomini cammi nanti nella uocatio ne di Iddio auanzanti queſti animali?

Et chi di uoi con la ſollecitudine puo ag giugnere à la ſua ſtatura un cubito? Se adũ que non potete una minima coſa, perche ſiete ſolleciti del reſto? conſiderate i gigli, in che modo creſcono,non lauorano, non filano,& dicoui ne anchora Salomo in tut ta la ſua gloria ueſtiua come uno di queſti. Se adunque l'herba che hoggi è nel campo & domane ſi mette nel forno, Iddio ueſte coſi, quanto maggiormente ueſtira uoi di poca fede?

Et queſto è il terzõ argumẽto come dica, egli

non è piu moleſta fatica che la cura,& la ſollecitudine delle faculta, & nondimeno non è la piu uana,ne la piu inutile,perche con tutta la tua ſollecitudine non potrai mai aggiugnere uno cubito alla tua ſtatura,ne di uno dito farla maggiore,eſſendo tutte le coſe ſecondo la uolonta,& ſtatuto di Iddio. Et concioſia coſa che Chriſto in queſto argumēto compari la ſtatura del corpo,alle conditioni della uita,manifeſtamente ſignifica che con tutta la ſtatura pende dal cenno di Iddio, il quale ſecondo la ſua uolonta da all'huomo ò picciola,ò grande ſtatura.Et coſi tutta,ò la lōgitudine,ò la breuita della uita,ſta nella poteſta del ſolo Iddio, perche ſe ne uno de piccioli paſſerini cade in terra ſenza il Signore Iddio noſtro,& anchora tutti i capegli del capo noſtro ſono numerati,maggiormente ſono numerati gli anni,& i dì della uita noſtra. Rimetteci anchora à conſiderare i gigli, & fieno del campo,i quali ſono caduciſſimi,talmente che non ſtieno nella loro bellezza un giorno intero,& nondimeno ſono talmente ornati da Iddio che Salomo non fuſſi piu ornato di quegli. Et queſto accioche noi conoſciamo da fiori la immenſa liberalita di Iddio, che illuſtra con tanto ornato tanto uile creatura.

Et uoi non cerchiate quello che uoi habbiate à mangiare, ò quello che uoi habbiate à bere,& non cerchiate di inalzarui,perche tutte queſte coſe le cercono le gēti del mondo.Et il padre uoſtro ſa che uoi haue te biſogno di queſte coſe.

Et non cercare quello che noi mangiamo, ò beiamo,non ſi intende che non ſi debba cercare il uitto legittimamente, & nella uocatione di Iddio,perche altrimenti non ci ſarebbe lecito orare,dacci hoggi il noſtro pane quotidiano,ma ſi intende qui che nō ſi debba eſſere in modo ſollecito del uitto, che piu toſto uoglia ſeguitare i commodi del uentre, & il guadagno che obedire alla legittima uocatione di Iddio,& inalzarſi è diſprezzare la uocatione di Iddio,come abietta, & di poco guadagno. Et le genti del mondo in queſto luogo ſi dicono quegli,che publicamente ſeguono la idolatria. Et perche queſti non hanno alcuna ragione di uera pieta,ne di futura ſalute,queſta unica coſa curano di prouedere bene al uentre,le quali coſe ſtando coſi è da uedere,che coſa commune habbino fra loro i gentili,& quegli che impiamente ſono ſolleciti.Grāde,& horribile impieta è certo adorare la ſtatua di Gioue,ò di Mercurio,ò di quale altra creatura ſi uoglia, & confidare negli Iddii fittitii.Ma non minore impieta è uenerare il ſuo uentre per Iddio,cioè non fare alcuna coſa ſenon per cauſa del uentre, & per il uitto,& ueſtito,eſſere coſi ſollecito, che tu laſci la uocatione di Iddio,p la quale coſa quegli che impiamente ſono ſolleciti del uitto niente certo ſono differenti dalle genti Idolatre,che non hanno Iddio per padre, ne confidano che eſſo habbia cura di noi, & ſappia quello che ci ſia di biſogno.

Ma piu toſto cercate il regno di Dio,& tutte queſte coſe ui ſi aggiugneranno.

Accioche beniſſimo conoſciamo, che coſa propriamente ſia in queſto luogo cercare il regno di Iddio è da inueſtigare quale fuſſe la uocatione,quale l'uficio ò il miniſterio de gli apoſtoli, à i quali precipuamente fa Chriſto queſta predica.Chiamò Chriſto gli Apoſtoli, & ſcelſe quegli da diſcepoli, nō accioche ſteſſino in ocio,ne anchora accioche ſteſſino intenti alla cura del fare roba,& del guadagno, ma accioche predicaſſino l'euangelio. Auuegna adunque che Chriſto reuochi gli Apoſtoli con queſta predica dalla impia ſollecitudine,& anſieta del uitto allo ſtudio della uocatione loro, è manifeſto che cercare il regno di Iddio,in queſto luogo, niente altro ſia che dare diligētemente opera à predicare l'euangelio.Et è il ſenſo,cercate primieramente il regno di Iddio,& la giuſtitia di quello, cioè date opera che auanti à tutte le coſe rettamente ſatisfacciate alla uoſtra uocatione. Et la uoſtra uocatione,il uoſtro uficio,& il uoſtro miſtiero è che uoi predichiate rettamente l'euangelio,& diligentemente,& fedelmente, & facciate tutte le coſe che ſi ricercano à quello,& à queſto precetto ſubito aggiugne ampliſſima promeſſa,perche dice,tutte queſte coſe ui ſi aggiugnerranno, cioè ſe uoi rettamente,& fedelmente farete il uoſtro uficio, & all'hora il padre della famiglia fara anchora il ſuo uficio, & dara opera che ui fieno amminiſtrate tutte le coſe neceſſarie al uitto,& al ueſtito,& abbondeuolmente non uelo penſando.

Non temiate piccolo gregge, perche egli è piaciuto al padre uoſtro darui il regno.

Pigliaſi qui il timore per la diffidentia, onde eſorta gli Apoſtoli, & diſcepoli ſuoi, & poi per quegli tutta la chieſa à non temere, cioè non diffidare,ſe bene hāno cōtro tutta la poſſanza del mōdo,che il padre gli ſia per laſciare perire.Et con eſſo epitheto di gregge ſignificò Chriſto perche non ſia da temere,perche doue è il gregge quiui è il padre, & quāto minore è il gregge,tāto meglio puo eſſere conſeruato dal paſtore.Et queſto uno epitheto di

gregge

gregge diligentemente esplicato, & trattato nella conscientia, basterebbe certo à esclude re ogni timore, nõ solamente della fame, ma anchora di tutti gli altri pericoli, ma Christo aggiugne piu efficace ragione pche dice, per che egli è piaciuto al padre uostro darui il re gno, ciascune delle quali parole hanno in se emphasi, perche se piace à Iddio, niente è che possa mutare la sua uolonta, & dice padre uo stro, accioche riconoschino lo amore pater no pronto à beneficare, & non lasciare peri re i figliuoli, ma dare loro il regno, essendo per la cõnaturale sua misericordia, & clemen tia tanto pieno di charita, che per quanto è in esso, non uoglia senon dare, & dare non pic ciola cosa, ma regno non caduco & terreno, ma perpetuo & celeste. Che cosa adunque manchera à uoi? à i Re di questo secolo non manca ne il uitto, ne il uestito, nõ pensate adũ que che à uoi eletti in Re celesti sia per man care cosa alcuna. Perche quello che da il re gno celeste, da anchora quelle cose che sono necessarie à questa uita corporale.

Vendete quelle cose che uoi possedete, & date la elemosina.

Come le cose di sopra, cosi anchora queste so no dette agli apostoli. & à alcuni altri discepo li, che erano mandati à predicare lo euange lio, accioche perfettamente obedissino alla lo ro uocatione, perche sono precetti generali, & sono precetti personali, generali sono que gli, che appartengono à tutti, quali sono che si debbe credere in Dio, che si debbe honora re, & temere, & adorare Iddio, che non sia da rubare, ne adulterare, & in somma, nõ offẽde re il prossimo in cosa alcuna, ma beneficarlo in tutte le cose, & altri simili, & psonali sono quegli, che non escono della persona, ne si ti rano in uniuersale esemplo, come quello che si comandò à Abraham che uscisse della terra del suo parentado, & dipoi che offerisse il suo figliuolo in holocausto, il quale precetto fu personale appartenente al solo Abraham, per che agli altri è lecito stare nelle patrie loro, & è prohibito sacrificare i figliuoli, & cosi q̃l lo che fu comandato agli Hebrei, che spogliaſ sino gli Egyttii è personale, perche altrimenti è detto loro che non è da rubare. Et cosi in questo luogo, quando Christo comanda agli apostoli, che uendino quelle cose che posseg gono, & faccino la elemosina è personale pre certo, perche la uocatione de gli apostoli fu, che non douessino continuamente habitare in alcuna certa chiesa, come gli ecclesiastici, & pastori, ma che andassino per tutto l'uni uerso, & in uarie regioni, & quiui piantassi no chiese, & ordinassino pastori. Et perche à obedire à tale uocatione impediscono le fa culta, che à casa si debbono amministrare, & ritenere, comanda adunque Christo agli Apo stoli, che uendino i loro beni, & destribuir gli in elemosine, accioche piu espeditamen te obedischino alla loro uocatione. Et espo ne che cosa sia uendere i beni terreni, & fare elemosine dicendo.

Fateui saccheti che non i nuecchiano, theso ro che mai non manca ne cieli, doue il la dro non si accosta, ne consuma la tignuola, pe rche doue è il theforo uostro, quiui sara anchora il cuore uostro.

Cioè se alcuno uende le sue facultà per obe dire alla uocatione impostagli da Iddio, esso intanto non perde quelle, ma anchora conse gue per esse gran theforo, perche quello che si lascia alla uocatione di Iddio si ripone non solamente in cielo, ma anchora in essa mano di Iddio. Puossi anchora esporre che se bene nõ à tutti i fedeli bisogni uendere tutto quel lo che essi hanno, & darlo à poueri, auuegna che la amministratione di molte facultà sia le gittima uocatione di assai, nondimeno da tut ti si richiede, che habbino l'animo in modo disposto al Signore, che non confidino in es se facultà, & sieno parati sempre alla uocatio ne di Iddio, lasciarle.

Sieno accinti i lombi uostri, & le lucerne accese, & uoi simili agli huomini che aspet tano il Signore suo, quando ritornera dal le nozze, accioche uenuto, & hauendo pic chiato subito gli aprino. Beati que serui, i quali essendo uenuto il Signore, gli hara trouati uigilanti. Io in uerita ui dico, che egli si accingera, & faragli porre à mensa, & trapassando, ministrera loro.

Ammunisce Ghristo gli apostoli suoi, che co me i fedeli serui diligentissimamẽte fanno l'u ficio loro, essendo assente il padrone, & parati aspettano à ogni momento la uenuta sua, co si faccino gli apostoli il ministerio loro del predicare lo euangelio, perche il Signore no stro Giesu, se bene è sempre presto alla chiesa sua, nondimeno perche è leuato dallo huma no, & esteriore cospetto, si dice essere in pere grinaggio, perche ascese in cielo, & fruisce co me uno giocondo conuito di immortali ta, & celebra liete nozze fra esso, & la spo sa sua chiesa, che si acquistò col sangue suo, ra tionabilmente si dice essere andato al conui to, & alle nozze. Et ritorna occultamente, & priuatamente, quando chiama l'huomo da

queſto ſecolo al futuro per la morte, ò manifeſtamente, & publicamente quando nello ultimo di, ha à uenire nella ſua maieſta à giudicare i uiui & i morti, perche coſi (diſſono gli angeli) uerra come uoi uedeſti quello andante in cielo. Adunque in queſto in mentre ſi appartiene à uoi, che con gli accinti lombi, & torchi acceſi aſpettiate lo auuēto ſuo. Et queſto non ſi fara. Se con la eſteriore cintura ſtrignerete la ueſte ſopra i lombi uoſtri, & porterete i torchi acceſi in mano, ma ſe farete l'uficio uoſtro diligentemente, & obedirete alla uocatione di Iddio. Che beneficio conſeguiranno adunque gli Apoſtoli facendo fedelmente infino al fine l'uficio loro? Beati dice que ſerui, perche il Signore accingiera ſe, & faragli porre alla menſa, & miniſtrera loro. Et con queſte parole adombra di nuouo Chriſto i coſtumi de gran Signori in queſto ſecolo uerſo de fedeli loro ſerui, & eſplica quanti beneficii conſeguiño diuinamente quegli, che fanno ſedelmente, & da fede l'uficio loro.

Et ſe uerra nella ſeconda uigilia, & ſe nella terza uigilia uerra, & coſi gli hara trouati, beati ſono que ſerui.

Gli antiqui diſſono eſſere quattro le uigilie della notte, ma fa qui mentione delle due intermedie, & non della prima, & della ultima perche è piu difficulta uigilare in queſte intermedie quaſi dica. Voi al tutto nō douete dormire, benche tutti gli altri dormino, perche uoi Apoſtoli, propheti, & epiſcopi, ſiete i cani della guardia, ſempre douete fare romore, & quello che è lecito agli altri, non è lecito à uoi, agli altri è lecito dormire alcuna uolta, ma à uoi cōuiene ſempre uigilare. I ladri ſono Satan, la carne, & il mondo, i quali non ceſſano mai di torci il theſoro celeſte. Voi ſiete epiſcopi, cioè ſpeculatori, conuiene adunque à lo uficio uoſtro, che uoi uigiliate, i demoni non dormono, ma uanno attorno cercando di chi diuorino, & rapiſchino, cioè la uerita, fede, & cognitione di Iddio.

Et ſappiate queſto, che ſe il padre della famiglia ſapeſſe in che hora haueſſe à uenire il ladro uigilerebbe certamente, & non patirebbe che fuſſe bucata la caſa ſua. Et uoi adunque ſiate parati, perche in quella hora che uoi non penſate, uerra il figliuo dell'huomo.

Cioè ſe non inuita uoi Apoſtoli alla diligente opera de l'uficio uoſtro la grandezza de beneficii, almanco tiri uoi alla uigilantia eſſa neceſſita delle coſe, accioche per lo inopinato ſuo auuento, nel quale biſogna à ciaſcuno che renda la ragione del ſuo uficio, non ſiate trouati fra gli ociоſi, perche, benche ſia noto quello hauere à uenire, nondimeno è ignoto quādo, in quale hora, & in che momento habbia à uenire. E' occulto il di, accioche ſia oſſeruato da tutti, è occulta l'hora dello auuento, accioche tutti lo aſpettino. Et compara Chriſto lo auuento ſuo alla conſuetudine de ladri, pche è coſa ordinaria à ladri all'hora precipuamente paſſare nelle caſe aliene quando penſano che gli huomini ſieno adormentati, perche, & coſi Chriſto in quel tempo ſpecialmente ha da uenire quando manco ſia aſpettato. Perche quel di del Signore, dice Paulo, come il ladro nella notte, coſi ha da uenire, perche quando diranno pace, & ſicurta, all'hora ſopraſta loro la repentina perditione. Adū que dice è da uigilare, perche non ſappiamo ne il giorno, ne l'hora nella quale uerra il figliuolo dell'huomo.

Et Pietro gli diſſe. Signore dici tu à noi que, ſta parabola, ò anchora à tutti?

Rettamente domanda Pietro ſe la parabola auanti detta appartenga à ſoli epiſcopi, cioè miniſtri del uerbo, ò à tutti i fedeli, & per queſto Chriſto fece manifeſto in Marco Cap. 13. che à tutti appartiene, ma primieramente agli epiſcopi, perilche è neceſſario che noi ſentiamo queſta parte della predicatione di Chriſto della uigilantia, non ſolamente appartenere agli Apoſtoli, ma anchora à tutti gli huomini.

Et diſſe il Signore, qual è il fedele, & prudēte diſpenſatore, il quale il Signore conſtituira ſopra la famiglia ſua p diſtribuire al tempo il cibo con miſura?

Di nuouo eſorta Chriſto gli apoſtoli alla diligēte cura dell'uficio loro, & q̄ſto dal premio, che egli eſplica con la comparatione de ciuli diſpenſatori, agli eccleſiaſtici miniſtri. Onde qui ſi uede à che coſa ſieno inſtituti gli epiſcopi, cioè à queſto ſolamente, accioche dieno alla famiglia di chriſto il cibo. Et q̄ſto cibo niente altro è, che quel pane che conferma il cuore dello huomo, & quel uino che letifica il cuore di quello, cioè il uerbo di Iddio. Queſto adunque biſogna fare, cioè compartire a gli affamati, & aſſetati popoli gli eloquii di Iddio, ne queſto con tempo, & miſura, il tempo è ogni uolta che uede la oportunita, & neceſſita di annuntiare la uerita quale intende. Et la miſura, accioche non per il ſenſo della carne, ma per lo ſpirito di Chriſto ſi interpetrino tutte le coſe, perche il ſenſo della carne è ſia tera inganneuole abominabile al Signore, perche

perche quelle coſe che ſono dell'huomo co noſce, & miſura, & pōdera lo ſpirito dell'huo mo, coſi, & quelle che ſono di Iddio, ſolo lo ſpirito d'Iddio rettamente pōdera, & miſura.

Beato quel ſeruo, il quale quando ſara uenu to il Signore, lo hara trouato fare coſi. Vera mente io ui dico, che lo conſtituira ſopra tutte quelle coſe che poſſiede.

Et ecco che i credenti, & uigilanti nella fede, cioè operanti in fede, hanno, & poſſeggono tutte le coſe in chriſto, perche come in quello ſono giuſti, ſanti, ſacerdoti, & Re, coſi finalmē te ſieno in quello prepoſti à tutti facendo tut te le coſe ſecondo la uolonta loro, inſieme con quella di Chriſto.

Ma ſe dira quel ſeruo nel cuore ſuo, il Si gnore mio tarda a' uenire, & cominciera a' percuotere i ſerui, & le ſerue, & mangiare, & bere, & inebriarſi, uerra il Signore di q̄l ſeruo, nel di che non l'aſpetta, & nell'hora, che non ſa, & ſpartirallo, & la parte di quel lo porra con gli infedeli.

Et queſto teſto apertiſſimamente taſſa la impie ta, la laſciuia, & tirannide de falſi Epiſcopi, & falſi paſtori. Ma uerra Iddio nel giorno che non ſperano, & nell'hora che non ſanno, & diſpergiera quegli ſe non ſi rauuedrāno man dandogli in cruciato eterno.

Et quel ſeruo che conobbe la uolonta del ſuo Signore, & non ſi preparò, ne fece ſe condo la uolonta di quello, hara di molte battiture, & quello che non conobbe, & fa coſe degne di battiture hara poche battitu re. Et à chiunque è dato aſſai, aſſai ſi ricer chera da quello, & à chi commeſſono aſſai, piu chiederanno da quello.

Gia uniuerſalmente parla, & inſieme à mini ſtri del uerbo, & à tutto il popolo uolta il ſuo parlare. Et chi è quel ſeruo, che conoſca la uo lonta del Signore ſuo, & non ſi preparò ſe nō quegli à quali è data la cognitione della diui na legge? & i quali nondimeno la peruer tono alla ignorante plebe, & in loro pro prio commodo, & uſo? Et quegli che co nobbono la uolonta del clementiſſimo Id dio, & la diſprezzorno? queſti tali adunque, che ſono potenti nel uerbo di Iddio ſe ſprez zorno quello, patiranno grauiſſimi tormen ti, gli altri ſaranno poco battuti, cioè haranno manco tormenti. Et queſto è perche quel ſer uo, che ode la uolonta del Signore, & la ueri ta di quello, & conoſcela, ma nōdimeno oſti natamente ſi oppone alla uerita, & perſegui tala piu grauemente ſia punito, che quello che non udi mai uerita. Et queſto maſſimamē te quadra in que prelati delle chieſe, che in tendono la uerita, ſannola, & non la inſegno no, ne la defendono, ſanno che coſa ſia con tro à Iddio, ne lo euitano, non lo puniſcano, non ſi oppōgano alle ſceleratezze, & à ogni impieta, uogliano parere fedeli, uantonſi di eſ ſere tali, & non uiuono da chriſtiani.

Io uenni à mettere il fuoco in terra, & che coſa uoglio io, ſe gia è acceſo.

Et qui è come dica', uoi forſe ſtimate', che in queſto mio auuento in queſto mondo ſi deb ba ſpegnere ogni fuoco di diſſenſione, & ſedi tioni, & io ui dico che ſimile fuoco piu toſto ſi accendera nel mio auuento, che ſi ſpenga, & queſta ſententia confermano quelle coſe, che ſeguono.

Et ho da eſſer battezato di batteſimo, & in che modo ſono riſtretto, infino à tanto che ſia recato à perfettione?

Quaſi dica, uehementiſſimamente ſono angu ſtiato infino à che per uoi ſia battezato nel mio ſangue, & muoia, il che piu apertamente diſſe Mattheo Cap. 26. Meſta è l'anima mia infi no alla morte, per il quale parlare manifeſta mente dimoſtra quanto fuſſe ardente alla no ſtra ſalute.

Penſate uoi che io ſia uenuto à mettere la pace in terra? No ui dico, anzi la diuiſione. Perche ſaranno da hora cinque in una caſa diuiſi, tre contro à due, & due contro à tre Il padre ſi diuidera contro al figliuolo, & il figliuolo contra il padre, la madre contro alla figliuola, & la figliuola contro alla ma dre, la ſuocera contro alla ſua nuora, & la nuora contro alla ſuocera ſua, & diceua an chora alle turbe.

Et qui non è da ſentire che Chriſto, & l'euan gelio ſuo ſieno autori delle diſſenſioni, & del la guerra nella terra, perche Chriſto con que ſta parola non ſignifica eſſo, & lo euangelio per natura ſua operare male, ò il peccato, per che quello che è per natura buono non puo operare il male, ma predice quanto male hab bino à operare gli impii per cauſa ſua, & del l'euangelio, perche quanto è buono l'euan gelio di Chriſto, tanto ſono cattiui gli huomi ni i quali non potendo ſopportare l'euange lio per la loro impieta eccitano diſſidia, & diſ ſenſioni, accioche opprimino lo euangelio, & quegli che hanno fede in eſſo, nō altrimen ti che ſe il Sole diceſſi à ciſpi, io non riſplendo

à illuminare uoi, ma piu tosto per accecarui, oh non direbbe il uero, & nondimeno il Sole per sua natura illumina tutto lo uniuerso della terra, & anchora si dice accecare i cispi, ma non per sua natura, ma per il uitio de gli occhi cispi, cosi anchora Christo non eccita pel uitio del suo euangelio il fuoco delle sedi tioni, ma pel uitio de gli impii huomini auuiene che dalla predicatione dello euangelio si ecciti la turba del diffidio pel separare de gli eletti da i reprobi.

Quando uoi hauete uedta la nugola che si leua dall'occaso subito dite, uerra la piogia, & cosi uiene, & quando Austro soffia, dite che sara caldo, & fassi. Hypocriti uoi sapete approuare la faccia del cielo, & della terra, & questo tempo come non approuate? Et perche causa anchora per uoi stessi non giudicate quello che è giusto?

Et questo luogo è dichiarato in Mattheo, & ha questa sententia. Quando si predice essere questo quel tempo nel quale il Messia è promesso nella legge, i piu giudicano essere cosa uanissima, perche anchora non sentono in fatti la felicita de pii, & disfatione de gli impii, ma quale è questa prepostera sapientia, che da certi naturali argumēti tanto diligentemente, et esattamente sapete conoscere la futura tempesta dell'aria, & nondimeno in questo mentre tanto ignorantemente osseruate quegli argumenti, che ui possano certamente dimostrare il Messia essere uenuto, & benche ancho ra in fatti non appaia la felicita de pii, & roui na de gli impii, nondimeno non essere discosto, perche soprastando certi manifesti segni, & certissimi argumenti per i quali è manifesto questo essere quel tempo alquale risguardono gli oraculi de propheti nello auuento del Messia.

Et quando tu uai con l'auuersario tuo per uia, al magistrato, ingegnati di liberarti da quello, accioche qualche uolta non ti tiri al giudice, & il giudice ti dia allo esecutore & lo esecutore ti metta in carcere. Io ti dico, tu non uscirai di quiui, infino à tāto che tu non renda anchora l'ultimo quattrino.

Et questa sentētia è anchora in Mattheo Ca. 5. Et perche sono alcuni che pensano per essere christiani, che non debbino seruire à alcuno, & non possino essere debitori à alcuno, ne Re, ne magistrato, ne à huomo particulare, se bene da esso prese in presto, Christo uuole correggere in questo luogo il prepostero christianesimo loro, & insegna il regno suo non hauere questa conditione in questo seculo, che liberi gli huomini dagli esterni suoi debiti pecuniarii, & esterna carcere di questo seculo, ma piu tosto comandi sopportare tutti i pesi, & sottoporsi agli esterni magistrati, onde quello che dice qui ha questa sententia. Se tu hai auuersario al quale tu sia debitore, & che ti uoglia tirare alla corte in giudicio per ritrarre da te il debito non uolere stimare di hauere à essere assolto in giudicio, perche tu sei christiano, & non pensare di hauere à essere assoluto, ma piu tosto perche tu sei christiano ti bisogna rendere à ciascuno quello di che gli sei debitore, perche la charita christiana richiede che à tutti si renda quello che si debbe à chi il tributo, il tributo, à chi il datio, il datio, à chi il timore, il timore, à chi l'honore, l'honore, perilche ti bisogna dare opera che se tu sei debitore di cosa alcuna allo auuersario, che tu conuenga con esso prima che tu sia conuinto in giudicio, & posto in carcere, perche se pertinacemente recuserai, & pagherai il debito, & sarai conuinto in giudicio & messo in carcere, per quanto appartiene al lo esterno aiuto di Christo ti bisogna stare in carcere, infino à che paghi l'ultimo quattrino del debito.

CAP. III.

ERano nel medesimo tempo presenti, certi nuntiandogli de Galilei, il sangue de quali Pilato haueua mescolato co sacrificii loro. Et rispondēdo Giesu disse à quegli.

E' solita l'humana ragione stimare il peccato dalla pena auuegna che Iddio non pigli quella esteriore pena secondo la ragione de peccati, perche spesso dispensa Iddio le cose della presente uita, che gli impiissimi uiuino con abbondantia di tutte le cose, & per questo ui uono sempre tranquillamente, & per contrario i santi sempre sono afflitti. Et tali appaiono essere stati quegli che qui annuntiorno al Signore di quegli, il sangue de quali Pilato haueua mescolato co sacrificii, cioè hauere ammazzati nel sacrificare. Et Ioseph, & Egisippo dicano che in quel tempo un certo falso propheta di Galilea si leuò su, il quale affermaua essere figliuolo di Iddio. Et questo in modo seduisse assai, che conduisse quegli nel monte Garisiel, dal quale prometteua di hauere ascendere in cielo, onde quegli che credeuano in esso gli sacrificauano. All'hora Pilato soprauenendo, ammazzò quello, & quegli che gli sacrificauano, & cosi mescolo il sangue loro

gue loro col ſangue de ſacrifici, ma come ſi ſteſſe il fatto, quegli che recitauano queſte co ſe al Signore appare eſſere ſtati in queſta ſentẽ tia, come ſe quegli fuſſino ſtati peccatori ſo pra gli altri per eſſere ſtati tanto crudelmen te puniti. Et coſi uſa qui Chriſto conuenientiſ ſime ragioni per le quali ci chiama à emendar ci, perche quando ſi tratta del rauuederſi, la maggiore parte de gli huomini penſano quel la dottrina niente appartenere à loro, come quegli à quali pare eſſere honeſti, & uiuere ui ta inreprenſibile, ma ſolamente appartenere à ladroni, à ſeditioſi, homicidi, aſſaſſini, uſu rai, & ſimili publici peccatori. Et in oltre, quã do ſi fa mentione del diuino ſupplicio, all'ho ra trasferiſcano tutte le minaccie in tutti que ſti ſimili impii, & publici peccatori, & à ſe ſteſſi promettono ogni bene, perilche Chriſto ri prende in queſto luogo la carnale, & impia ſicurta, & compara tutti gli huomini con i pu blicamente flagitioſi, & manifeſtamente ſcele rati, come diceſſe, io nõ niego certo, che q̃ſti Galilei fuſſino puniti meritamente, ma non eſſi ſoli ſono degni di pena, onde ſoggiugne.

Penſate uoi che queſti Galilei ſopra tutti i Galilei ſieno ſtati peccatori, perche hab bino patite tali coſe? Nò ui dico. Ma ſe uoi non ui rauuedrete tutti ſimilmente perire te. O' quegli diciotto, ſopra i quali cadde la torre in Siloe, & ucciſegli, penſate che fuſſino debitori, oltre à tutti gli huomini, che habitauano in Hieruſalem? Nò ui di co. Anzi ſe uoi non ui pentite, tutti ſimil mente perirete.

Come dica, perche non ſoli ſono queſti pec catori che peccorno per la ſeditione, ma non è alcuno che non ſia macchiato di peccato ſi mile, ò maggiore, perilche non penſate che q̃ſti Galilei fuſſino peccatori ſopragli altri Ga lilei per hauere patite tali coſe, & dicoui, che ſe uoi non ui rauuedrete de peccati uoſtri, ſe bene non ſono que medeſimi che inſieme tut ti perirete. Pilato con eſtremo ſupplicio ucci ſe queſti, accioche opprimeſſi la loro ſeditio ne, ma il Signore Iddio permeſſe farſi queſto, non accioche uoi giudichiate queſti ſoli eſſe re ſtati peccatori, ma accioche pel ſupplicio di eſſi ſiate ammuniti de peccati uoſtri. Et coſi ſignificò, negando quegli eſſere peccatori ſo pra gli altri Hieroſolymitani, che la punitio ne di queſti prediceua che anchora gli altri ſa rieno coſi puniti ſe nõ ſi rauuedeſſino. Et dal ſegno della uendetta, che ſi pigliaua di que ſti, non ſi douere concludere che fuſſino pec catori piu che gli altri, ma piu toſto ſopraſta re l'ira di Iddio ſe non ci rauuediamo, eſſendo anchora noi peccatori. Et anchora appare queſti che nuntiorno della crudelta di Pila to, che non ſolamente uolſono accuſare gli ammazzati, ma eſſo ucciditore, onde Chriſto hauendo propoſto lo eſemplo del ſupplicio fatto dal magiſtrato pel diuino decreto, addu ce dipoi lo eſemplo del ſupplicio, che pareua eſſere ſtato à caſo, & queſto, perche ſuole eſſe re la ordinaria conſuetudine de gli huomini, che quãdo ueggono accadere à alcuno qual che calamita per certo caſo non ne pigliano timore, accioche ſi rauuegghino, ma penſano che quel tale ſia afflitto diuinamente per i pec cati ſuoi, & benche non lo poſſino accuſare di alcuna ſceleratezza, nondimeno perche è calamitoſo lo diſprezzono à loro cõparatione, come ſcelerato, & giudicato, coſi da eſſo Iddio pe ſuoi peccati. Et tale giudicio faceua Eliphaz di Iob, tale i diſcepoli di Chriſto, del cieco da natiuita, tale quegli di Mileto, ueggẽ do la uipera che pendeua dalla mano di Pau lo. Et il medeſimo ſentiuano i Iudei di quegli ſopra i quali era caduta la torre, ma Chriſto riprende q̃ſto giudicio, & inſegna che tali ca lamita ci ſono propoſte diuinamẽte, nõ accio che ne riprẽdiamo gli altri di peccato, ma ac cioche accuſiamo noi ſteſſi & rauuediamoci.

Et diceua queſta ſimilitudine. Vn certo ha ueua piantato un fico nella ſua uigna, & uenne cercando il frutto in quello, & non lo trouò, & diſſe al lauoratore della uigna. Ecco gia tre anni io uẽgo cercando il frut to in queſto fico, & non lo trouo, taglialo, & à che occupa anchora la terra? Et quel lo riſpondendo gli diſſe. Signore, laſcialo anchora queſto anno infino à tanto che io cauero intorno à quello, & mettero de lo ſterco, & inuerita fara frutto, & ſe nò, lo ta gliero per lo auuenire.

Sopraſtaua alla gente Iudaica grauiſſima uen detta di Iddio, & il Signore ammuni ſpeſſo quegli di eſſa, accioche gli tiraſſi à rauuederſi. Et aſſimigliò queſta gente, come altra uolta, allo arbore che ſi debbe tagliare per la ſterilità. Doue appare hauere adombrato ſe ſteſſo, ilquale è cultore della uigna paterna, & allho ra era preſente alla gente Iudaica, accioche la cultiuaſſi come uigna, & rendeſſila fruttifera per dottrina, & miracoli ſuoi. Minacciò adun que quegli con queſta parabola che ſe perſe uereranno di eſſere ſimili, eſſendo ammuniti da eſſo, & cultiuati di celeſte dottrina, che in teruerebbe loro come al fico, che ſi doueua tagliare, & indubitatamẽte da Iudei, rettamen

te intendendo tali cose credettono al Salua-
tore, & renduti i frutti loro per quello fuggir
no i mali, che sopraſtauano agli Iſraeliti.

Et insegnaua in una delle sinagoghe ne sab
bati. Et ecco una donna, che haueua spirito
di infermita dieciotto anni, et era inchinata,
ne al tutto poteua rizzarsi, laquale uedendo
Gieſù la chiamò à se, & disſegli. Donna
tu sei liberata dalla tua infermita. Et pose
gli le mani sopra, & subito si rizzò, & glo-
rificò Iddio.

Questo miracolo non è proposto alla chiesa
accioche solamente sia ammirato, ma accio-
che si pigli alla nostra salute, perilche è da cō
siderare l'uso di questo miracolo. Et primiera
mente Christo fece q̄sto miracolo, accioche
la chiesa haueſſe testimonio per il quale si cō
fermaſſi la uerita della dottrina, & dello euan
gelio di Christo, perche insegnò Christo che
esso era figliuolo di Iddio, & uero Messia man
dato in questo mondo dal padre suo Iddio,
accioche ci liberaſſe da legami di Satā, da pec
cati, & dalla morte, & restituiſſici al priſtino
paradiso, & regno de cieli, ilquale haueua per
so Adam per il peccato. Et questa era la dot-
trina, & questo era lo euangelio di Christo, il
miracolo adunq; fatto nella ratrappata don
na conferma in modo la uerita di questa dot
trina, che quello che gli habbia fede non sola
mente sia liberato da legami di Satan, ma an-
chora consegua la perpetua salute.

Et risſpondendo il principe della sinagoga,
sdegnandosi, perche Gieſu haueſſi sanato il
sabbato, diceua alla turba. Sei di sono, ne
quali bisogna operare, in questi adunque
uenite, accioche uoi siate sanati, & non nel
di del sabbato. Et risſpondendo à quello il
Signore, disſe. Hypocrito, ciascuno di uoi
non sciolge il sabbato il suo bue, ò l'asino
dal presepio, & menalo à bere? Et questa fi
gliuola di Abraham la quale legò Satana,
ecco dieciotto anni, non bisognò che fuſſe
sciolta il di del sabbato da questo legame?
Et dicendo queste cose si uergognauano
tutti i suoi auuersari, & tutto il popolo si
rallegraua, di tutte le cose glorioſe che si fa
ceuano da quello.

L'archisinagogo nella scuola del quale si fece
questo miracolo, essendo hypocrita haueua
inuidia à Christo per lo honore di tanto mira
colo, nondimeno non ha ardire dannare il
miracolo, & muouersi contro à Christo, ma
si muoue contro alla turba, & riprende que-
gli che uiolino il sabbato doue si uede quan-
to inettamente, & quanto puerilmente, & hy
pocritamente sentisse del diuino precetto del
sabbato, onde Christo riprende la sua hypo-
crisia, per le quali parole di reprensioni non
leua uia Christo il sabbato nella Mosaica po
litica, ma danna solamente la falsa, & hypo cri
tica intelligentia del sabbato, perche primiera
mente riprēde la uanita de gli hypocriti, & le
hypocritice, & pharisaice constitutioni del
sabbato, come quelle che erano discordanti
dalla uera intelligentia del sabbato, & hora
con lo esemplo de buoi, & de gli asini che so
no sciolti dal presepio il sabbato, essendo me
nati à bere, hora con lo esemplo de giumenti
che caggiono il sabbato nel pozzo, ò fossa,
che ne sono cauati, hora con lo esemplo de
sacerdoti, che prophanano il sabbato nel tē-
pio, hora con altri argumenti dimostra, & es-
plica Iddio col precetto del sabbato non ha
uere data superstitione, & uacatione da tutte
le opere senza differentia, ma solamente la va
catione delle publice opere, & fatiche, accio
che si desse opera alle cose sacre, & le forze
del corpo si recreassino.

Adunque diceua à chi è simile il regno di
Dio? Et à chi lo assimigliaro? Simile è à
uno grano di Senape, il quale preso lo huo
mo lo messe nell'horto suo, & crebbe, &
fecesi uno grande arbore, & gli uccegli del
cielo feciono il nido ne rami suoi.

Et questo luogo ha questo senso, come il gra
no del senape, quando è seminato cresce in
arbore, in modo che gli uccegli del cielo ui
possano fare sopra i nidi, cosi è il regno di Id
dio in noi, cioè quando per la fede, & pel uer
bo regna esso spirito in noi, il quale da princi
pio certo non opera molte cose in noi, ma
continuamente profitta, & fa assai soauissimi
frutti agli angeli, & agli eletti che si pigliano
per gli uccegli del cielo. Et è questo regno
come il grano del senape picciolo, & forte,
per il quale si fa manifesto quegli essere uera
mente humili, & perfetti in Dio, ne quali esso
regna. Et breuemente questa parabola dimo
stra, che la fede, & il uerbo di Iddio in quelle
cose che risguardono al regno nō mai sono
ociosi. Et domanda qui Christo, come se du
biti, accioche ecciti gli auditori, & rendagli
attenti. Adunque il regno di Iddio del quale
parla qui, non si debbe intendere di quel re-
gno celeste, i quali fruiscano i santi nel futuro
secolo, ma della predicatione dello euange-
lio, che haueua cominciata Giouanni, & Chri
sto haueua recata à perfettione. Et la somma
di questo euangelio è questa, che qualunque
crede in Christo, sia liberato da peccati, & dal

la morte,

la morte,& conſegua celeſte,& perpetua feli cita nel futuro ſecolo,& queſto euangelio,re gno di Iddio,è ſimile al grano del ſenape. Per che il grano del ſenape,come è picciolo,coſi p la ſua ſpecie appare abietto,ma gittato nel la terra,creſce in arbore,in modo che gli uc cegli ui fanno nido di ſopra.Et coſi lo euan gelio di Chriſto in queſto tempo,che Chriſto uenne in terra era giudicato abietto, & proſſi mo alla annich latione,perche era giudicato inhabile à potere reſiſtere alla potentia di tan ti perſequtori.Ma Chriſto predice con que ſta ſimilitudine del grano di Senape,hauere à uenire queſto euangelio in tanta amplitudi ne in tutto il mondo, che non ſolamente i iu dei,ma anchora le genti habbino à conſegui re la ſalute in eſſo.Et quello che prediſſe Chri ſto in fatti,ueggiamo hora adempiuto, pche bene che tutto il mondo reſiſteſſi à Chriſto,& allo euãgelio ſuo,& ammazzaſſino eſſo Chri ſto,dipoi gli Apoſtoli,& perſeguitaſſino cru delmente la chieſa, nondimeno quanto piu gli reſiſterno,piu amplamẽte ſi ſparſe lo euan gelio in tutte le parti del mondo.

Et di nuouo diſſe, à che coſa faro ſimile il regno di Dio? Egli è ſimile al fermento,il quale preſo la donna,lo naſcoſe in tre miſu re di farina,infino à che tutto ſi leuitaſſe.

Et anchora in queſto luogo ſi intende per il regno di Iddio la predicatione dello euange lio,& Chriſto predica il medeſimo per queſta ſimilitudine,che per la ſuperiore, cioè che ſe lo euangelio è giudicato infimo, & da nõ po tere durare,nondimeno,che ſia di tanta uir tu, che ſia per andare per tutto il mondo. Et uſa qui Chriſto il fermento in buona parte, per la uera predicatione dello euangelio,per che il fermento appare coſa uiliſſima,& à niẽ te utile,nondimeno ſe ſi meſcola nella farina è di tanta efficacia che fermenta tutta la maſſa della farina, coſi anchora lo euangelio appa re coſa uiliſſima,nondimeno Chriſto inſegna con queſta ſimilitudine che ſia per diſtendere le forze ſue in tutta la maſſa del genere huma no,& quello che prediſſe poco dipoi fu adẽ piuto quando mandò gli apoſtoli ſuoi nello uniuerſo mondo,& comandò che predicaſſi no lo euangelio à ogni creatora,

Et andaua per le citta, & caſtegli inſegnan do,& facendo il cammino uerſo Hieroſo lyma. Et diſſegli un certo,Signore, Oh ſo no pochi quegli che ſi ſaluano? Et quello diſſe loro.

Benche queſta paia ocioſa,& curioſa quiſtio ne,perche debbe eſſere maggiormente la cu ra de gli huomini in che modo,& non quan ti per numero ſi ſaluino, nondimeno appare la dottrina di Chriſto hauere data grande oc caſione à muouere tale quiſtione,perche chri ſto haueua inſegnate coſe ammirande,inaudi te,difficili, & quaſi impoſſibili à farſi,cioè do uerſi amare i nimici,farſi bene à malfatori,che ſi doueſſe orare per i calumniatori, & douerſi à chi ti percuote una gota porgere l'altra,da re il mantello à chi ti toglie la tonaca, & che al tutto non ſi doueua peccare, ne in parole, ne in opere, né in cogitatione uerſo la legge di Iddio.Et coſi per q̃ſta dottrina meſſe Chri ſto nel penſiero à molti, che pochiſſimi ſi po teſſino ſaluare. Et come in altro luogo quan do diſſe,che piu facilmente entrerrebbe uno camello per la crona dell'ago che il riccho nel regno de cieli,diſſono alcuni, & chi puo diuenire ſaluo? Coſi anchora un certo de gli auditori di Chriſto,moſſo dalla ſeuerita della dottrina ſua,dalla oſſeruatione della legge, domanda ſe pochi ſi ſalueranno. Riſponde adunque Chriſto ,& dice loro.

Affaticateui di entrare per porta ſtretta,per che molti ui dico, cercheranno di entrare, & non potranno.

È uia la quale dimoſtra lo ſpirito di Chriſto, & è uia la quale mette auanti la carne, quel la di Chriſto pare grandemente dura alla car ne,& anguſta,& queſta grata,& gioconda,ma i ſuoi eſtremi conducano alla morte, & que ſto per che difficilmente danna ſe ſteſſa la car ne nõ hanendo alcuna fiducia in ſe,ne ſa pen dere tutta da Chriſto renuntiando i ſuoi affet ti,ne ſa riconoſcere la ſua impurita, ingiuſti tia,dannatione,ne bene cõſiderare le ricchez ze la bõta, & gratia di Iddio data per Chriſto. Abracciamo adunque la giuſtitia, & uera ſan tita per fede,che è Chriſto, perche tutti que gli che fanno queſto ſi uergognano del pec cato,diſpiace loro il peccato,& ſe gli oppon gano,& odianlo,laſciono il peccato, rauueg gonſi,conuertonſi tutti à Iddio, & ſeruongli in purita,& ſantita di uita,& ſtudiano nella giu ſtitia,equita,uerita,& ogni honeſta.

Et certamente poi che leuato ſi ſia il padre della famiglia, & hara chiuſa la porta, & uoi comincierete à ſtare di fuora, & pic chiare la porta dicendo. Signore, Signore aprici,& riſpondendo ui dira. Io non ſo donde uoi ſiete.

Iddio ſi dice allhora aprire la porta del regno ſuo,quando reuela il uerbo ſuo, & con quel lo chiama i peccatori à rauuederſi. Apriua la porta della ſalute,quando predicaua il dilu

uio per Noe, l'incẽdio di Sodoma per Loth, la ſouuerſione di Pharaone nel mare roſſo p Moſe, la prima rouina di Hieruſalem p i pro pheti, la ſeconda per Chriſto, & per gli apoſto li chiamando coſi i peccatori alla penitentia. Et chiudere ſi dice la porta, quando leuato il uerbo ſuo adduce ſupplicio agli impenitenti Et il battere quegli che reſtano fuora la ſerra ta porta, chiamando Signore Signore aprici, è il tumulto de gli hypocriti, per il quale con la eſteriore ſpecie della loro giuſtitia in mo= do fanno romore in queſto mondo, che ſo= li appaiono eſſere popolo di Iddio, & heredi del regno de cieli, ma odano, io non ſo don= de uoi ſiete alla quale uoce riſpondono gli hypocriti.

Allhora cominci erete à dire. Noi mangiã mo in preſenza tua, & beemmo, & inſegna ſti nelle piazze noſtre.

Et per queſte parole eſprime la cõfidentia de gli hypocriti, ne meriti delle loro buone ope re, perche quando ſono accuſati gli hypocri ti di ingiuſtitia, & non ſono connumerati nel popolo di Iddio, allhora ſi ode da loro il ca= talogo delle ottime opere loro, i meriti delle quali douerebbe, ſecondo che ne pare loro, tirargli alla maggiore altezza del cielo, & col locare in eſſa ſiede di Iddio. Et queſti appreſſo di Eſaia Cap. 58. Dicano, noi digiunammo, & non uedeſti, affligemmo le anime noſtre, & non ſapeſti? Et appreſſo di Mattheo Cap. 7. Di cano, Signore, Signore, non prophetammo noi nel nome tuo, & nel nome tuo ſcacciam= mo i demoni? & nel nome tuo facemmo mol te uirtu? Et in queſto luogo dicano. Noi man giammo in preſentia tua, & beemmo, & inſe= gnaſti nelle piazze noſtre, che coſa di piu dire no? Oh non ci conoſci? Noi ſiamo quel po= polo dello Iddio di Iſrael, & che tu eleggeſti da tutte le genti, mangiãmo la manna del cie lo, beẽmo delle tue beuande dateci dalla dura pietra, udimmo la uoce tua dal cielo nel mõ te Oreb, udimmo tutto il giorno la legge tua & non ci conoſci? Il medeſimo dicano ancho ra tutti que Chriſtiani, che confidano in ſe ſteſ ſi, & opere loro, & per quelle ſi ſgonfiano, & inalzono parendo loro eſſere qualche gran coſa, & per le loro conſtitutioni laſciono il uerbo di Iddio, hora udiamo quale ſententia pronuntii il padre della famiglia cõtro à q̃ſti.

Et dira, io ui dico. Io nõ ſo donde uoi ſiete,

Il padre della famiglia non ſolamente confer ma la prima ſua ſententia, per la quale ſignifi= cò di non conoſcere gli hypocriti per il po= polo di Iddio, ma anchora afferma di non gli conoſcere per giuſti operatori, ma per ingiu ſti, & impii peccatori. Ma qui è da oſſeruare, che Chriſto non danna quella opera per ſe, cioè mangiare, & bere auanti à Iddio, udire le prediche publice del uerbo di Iddio, ſcaccia= re i demoni, prophetare, fare molte uirtu nel nome di Chriſto, & altre coſe ſimili, ma dan= na la opinione, la quale pigliano gli hypocri ti in queſte opere, perche ſi penſano per que= ſte opere di ſatisfare alla legge diuina, & pur= garſi i peccati loro, ò di non eſſere peccatori, & per ſe meritare la ſempiterna felicita, & que ſta è opinione impiiſſima, alla quale è del tut= to ſerrato il regno del cielo.

Partiteui tutti da me operatori de lla iniqui ta. Quiui ſara pianto, & ſtridore di denti, quando uoi harete ueduto Abrahã, & Iſa= ac, & Iacob, et tutti i propheti nel regno di Dio, & uoi ſcacciati fuora. Et uerranno da oriente, & occidente, & da aquilone, & au ſtro, & ſederanno nel regno di Dio. Et ec= co che ſono ultimi qu egli che ſaranuo pri mi, & ſono primi quegli che ſarãno ultimi

Quello che Chriſto ha ſignificato ſino à qui, ha ſignificato oſcuramẽte, cio è che i Iudei co me hypocriti douieno eſſere leuati dal nume ro del popolo di Iddio, & le genti incircunci ſe, hauere à eſſere preſe nel popolo di Iddio. Et coſi è queſta manifeſta prophetia dal do= uerſi abbandonare la gente Iudaica, & elegge re le genti, fuori che alcuni Iudei primi, i qua= li furno eletti dal Signore alla chieſa ſua, & queſto perche il padre loro Abraham, al qua le era ſtato promeſſo il benedetto ſeme, che è Gieſu Chriſto, hebbe fede alla diuina promiſ ſione, & cercò la giuſtitia nel promeſſo ſemẽ, non ne meriti delle opere ſue, ſenon inquan= to che erano dalla fede, & per la fede, & non per ſe meritaua, hauendogli coſi promeſſo Id dio, al quale credeua, & da eſſa fede faceua le buone opere, non potendo la fede eſſere fe= de ſenza quelle, ogni uolta che ne faccia di meſtiero. Ma i poſteri di Abraham, ſprezza= to, & ſtraccurato, & ucciſo Chriſto ſi cõfidor nõ nella giuſtitia loro propria, per la quale nõ ſolamente giudicorno ſe ſoli eſſere la chie ſa di Iddio, ma anchora eſſere digniſſimi di ogni gaudio, & felicita perpetua. Et coſi tutte le coſe furno mutate. Onde Chriſto dice, que gli, la gente de quali furno gia primi alla chie ſa del Signore, la poſterita loro ſieno ultimi, cio è ſaranno ſcacciati dalla chieſa del Signo re, & dannati. Et quegli che per la loro giuſti tia ſi prometteuano gaudio, & felicita, acca= dra loro piãto, & ſtridore di denti, per le quã

li parole

li parole significa Christo la desperatione, & estremma rouina. Dipoi osserua la felicita de pii, cioè di quegli che non si sono cõfidati ne meriti della propria loro giustitia, ma credono in Christo, pche in questo numero si comprendono Abraham, Isaac, Iacob, i propheti, & quegli che della famiglia di Abraham crederno in Christo promesso à Abraham. Ma anchora ci si connumerano tutte le altre genti in tutto l'uniuerso, alle quali uerra la predicatione dello euangelio di Christo, & pigliaranno quella, il che è quello che dice, che uerãno da Oriente, & da Occidente, & federanno nel regno di Iddio, adombrando per queste parole la perpetua felicita, la quale fruisca no non gli hypocriti, che confidorno nelle loro opere, & meriti, ma quegli che confidorno nella giustitia, che è da Christio.

Nel medesimo di uennono certi de phari sei dicendogli. Esci, & uattene di qui, perche Herode ti uuole uccidere.

Dalle parole di Christo, che seguono si puo facilmente intẽdere Herode di nascoso haure subornati i pharisei, che ammunissino Christo della fede, perche hauendo Herode poco auanti ammazzato Giouanni Battista, & uegendo hora la turba seguitare Christo maggiore di Giouanni temeua Christo, che non uendicasse la sua tirannide, & scacciassilo del principato di Galilea, perilche non hauendo ardire manifestamente proceder contro à Christo subornò i pharisei, che cõ simulatione di grande beneuolentia cõsigliassino Christo che si partissi di la, onde i pharisei, che anchora essi hauieno in odio la dottrina di christo, obedissano alla uolonta di Herode, & come amici di Christo lo persuadono à partirsi, la quale ammunitione, se si considera estrinsecamente, appare amicissima, & salutifera, ma se si conferisce all'animo loro, ò à quella uocatione, alla quale Iddio haueua ordinato il suo figliuolo Christo non si trouerra in essa niẽte di buono ne di salute, perche christo di uinamente fu chiamato à questo uficio, accio che predicasse l'euangelio in Galilea, & in Iudea, onde se pel timore della morte, hauessi obedito alla ammunitione de pharisei, non harebbe obedito alla diuina uocatione. Siamo adunque ammuniti con questo esemplo di udire uolentieri i consigli de gli huomini, ma non seguire tutti indifferentemente, & senza giudicio, ma gli conferiamo col uerbo di Iddio, & uocatione nostra, & se cõuengono gli pigliamo non altrimenti che essa uoce di Iddio, ma se dissentono allhora è maggiormente da obedire à Iddio, che agli huomini.

Et disse loro, andate, & dite à quella golpe. Ecco io scaccio i demoni, induco le sanita, hoggi, & domane, & il terzo di finisco. Ma nondimeno mi bisogna hoggi, & domane, & lo altro andare, perche non si puo fare, che il propheta perisca altroue che in Hierusalem.

Che Christo rimandi i Pharisei à Herode significa manifestamente essi con inganno essere stati sedotti da Herode. Et col nome di golpe esprime Christo lo astuto, callido, & doppio ingegno di Herode. Ma renuntiare à Herode, che esso scaccia i demoni, & rende la sanita, è come dica, io non do opera di scacciare Herode del suo principato, ma di scacciare i demoni, & sanare gli infermi, & risucitare i morti, & non ho, come esso pensa, in animo di turbarlo dal principato, perche io uenni in questo mondo à insegnare lo euangelio mio della remissione de peccati, & confermare quello con publici miracoli. Et questo mio uficio fare in terra nõ molto tempo, ma hoggi & domane, cioè pochissimo tempo, per il che non ha da temere di me Herode in questo suo uficio temporale. Significa anchora Christo à Herode che non temeua la tirannide, & crudelta di Herode, perche dice, mi bisogna hoggi & domane, & l'altro di finire, percioche non puo essere, che il Propheta perisca altroue che in Hierusalem, cioè mi è imposto da Iddio padre mio, l'uficio, & l'amministratione, il tempo della quale, se bene è breue, nondimeno è definito, & auanti à q esto tempo Herode non puo numerare pelo del capo mio, oltre adiquesto mi è definito il luogo nel quale patiro la morte, cioè Hierusalem, perche non si puo fare, che il Propheta perisca altroue. Et cosi afferma Christo essergli assegnato il luogo, nel quale sia morto, cioe Hierusalem, non in Galilea, & di croce, & non di coltello.

Hierusalem, Hierusalem, la quale occidi i propheti, & lapidi quegli che ti sono mandati, quante uolte ho io uoluto congregare i tuoi figliuoli come l'uccello il suo nido sotto le penne, & nõ uolesti? Ecco ui si lascia la casa uostra diserta.

Qui primieramente esplica Christo il grande suo affetto di charita uerso i Iudei, & questo fa non con semplici parole, ma con giocondissima similitudine di uccegli. Et cosi dimostra per questo dire, che non solamente in questo tempo, che uestito haueua l'huomo, & predicaua lo euangelio in Iudea, chiamò i Iudei alla penitentia, acciochè non perissino, ma an-

chora fece questo molto auanti per i prophe ti,nelle quali parole dimostra la diuinita sua abeterno col padre.Ma benche fussino innu merabili i beneficii di Christo nel popolo iu daico,accioche gli inuitassi à rauuedersi, ac cioche non fussino esclusi dalla heredita di Id dio,nondimeno erano ingrati, & impeniten ti,uccidendo,& lapidando i propheti che era no mandati loro, ma à questa ingratitudine, & impenitentia seguita il supplicio,douendo essere lasciata la casa loro deserta,il quale sup plicio fu adempiuto ne Iudei, quãdo, doppo il salire di Christo in cielo,la regione de Iudei fu disfatta,pe Romani,& la loro politia tan to ciuile,quanto ecclesiastica fu leuata uia, & essi diuennono in modo abietti à Iddio, che hora non sono numerati in popolo di Iddio.

Et dicoui che uoi non mi uedrete infino à tanto che uenga il tempo, quando uoi di ciate,benedetto quello che uiene nel nome del Signore.

Sono alcuni che dicano questo essersi adem piuto nel giorno delle palme, in modo che sia il senso. Io ho infino à qui predicato assai à Hierosolymitani, & ammuniti quegli, che si rauuegghino,& credino in me,accioche sie no saluati dalla uentura ira,ma non solamen te si rauuegono, ma piu tosto diuẽgono peg giori,& piu mi hanno in odio. Io non uerro adunque piu nella citta loro, infino à tanto che uoglino ò non uoglino, odino la turba gridante uerso di me, osanna al figliuolo di Dauid,benedetto quello che uenne nel no me del Signore. Et cosi clamauano le turbe, che nel giorno delle palme accompagnorno Giesu per tutto in Hierusalem sopra l'asino, & per questa sclamatione testificano publica mente riconoscere esso per il uero Messia, & Christo. Altri sentono,che Christo parli qui dello ultimo auuento suo al giudicio de uiui & de morti. Altri anchora interpetrano, che si descriue di Christo il tempo nel quale gli Israeliti, doppo la destrutta Hierusalẽ hanno à riceuere la fede di christo,& dira di Christo, benedetto quello che uenne nel nome del Si gnore il quale tempo dice Paulo,sara allhora quando sara entrata la plenitudine delle gen ti,pigli chi legge quel senso che piu gli piace che tutti sono pii,& quadrano alla lettera.

CAP. XIIII.

T fu essendo entrato in casa d'u n certo principe de pha rise i, nel di del sabbato à mangiare il pane,& essi l'os seruauano.

Vedesi qui quale differentia sia fra Christo,& i pharisei,Christo piglia ogni occasione di di re,& di fare bene,& i pharisei pigliano ogni occasione di dire,& di fare male,perche dice che lo osseruauano, accioche lo pigliassino dal parlare,cioè,accioche hauessino da acca lumniarlo,& dannarlo.

Et ecco uno huomo hydropico era auanti à lui,& rispondendo Giesu parlò à dottori della legge,& a pharisei,dicendo. E' lecito sanare nel sabbato? Et quegli tacerno, & esso presolo,lo sanò,& lasciollo ire.

Quello che altra uolta si è detto de miracoli di Christo,questo medesimo si ha anchora da osseruare di q̃sto dal sanato hydropico, per che Christo fece i miracoli,accioche confer massi la uerita della sua dottrina,insegnò chri sto che esso era il uero Messia, che esso purga ua i peccati de gli huomini, & conseruaua i credenti in esso in tutte le afflittioni alla per petua felicita. Adunque col miracolo del sa nato hydropico ci confermiamo nella fede in tutte le cose auuerse,in modo che non so lamente aspettiamo Christo Signore nostro, non solamente la remissione de peccati, ma certa salute.

Et rispondendo à quegli disse. l'Asino ò il bue,di quale di uoi cadde nel pozzo,& su bito non lo caua il di del sabbato? & non gli poteuano rispondere à queste cose.

Come Christo col suo fatto non uiola il sab bato,cosi con questo parlare non leua il sab batonella politia Mosaica, ma tassò, & dan nò le uane superstitioni che i pharisei hauie no aggiunte al precetto del sabbato fuori de lo instituto del uerbo,perche il uerbo di Id dio dice,non si douere fare alcuna opera nel di del sabbato,& in modo lo circunscriue cõ le circunstantie,che non si puo intendere dif ferentemente di quale si uoglia opera,altri menti non si potrebbe ne andare, ne uestire, ne lauarsi le mani,ne parlare,ne uigilare, ne dormire,ma intende delle opere de serui, & degli artefici,la quale opera si suole fare per sei di ne campi,ò nelle botteghe. Ma i pharisei oltre à queste cose ui aggiunsono con le lo ro iuentioni,& precetti, uanissime superstitio ni,come che il sabbato non si camminassi so pra la herba, accioche la non si suegliessi co piedi,che non si salisse sopra uno arbore, ne si spezzasse la foglia di quello,che non si sa lisse à cauallo,& assai altre cose friuoli simili, che sarieno lunge à narrare. Et quelle cose che erano piu graui della legge, come dello amministrare rettamente il giudicio, di fare misericordia

misericordia al misero, di hauere fede in Dio, & conseruarla al prossimo, & simili cose non toccauono con uno dito, ne le esponeuano. Christo adunque difendendo il fatto suo con publico, & uulgare esempio; per il quale il bue, o l'asino si caua del pozzo nel giorno del sabbato, dãna le inette inuentioni de pharisei circa il sabbato, & significa che q̃gli nello esplicare il sabbato non hauieno alcuna prudentia, ne intelligentia del uerbo d'Iddio.

Et diceua agli inuitati una parabola, considerãdo i che modo eleggessino i primi seggi, dicendo à quegli. Quando tu sei inuitato da alcuno à le nozze, non ti mettere nel primo luogo à fin che qualche uolta uno piu honorato di te non sia inuitato da quello, & uenendo colui che te, et lui chiamo' ti dica da luogo à costui, & allhora comincei con uergogna à tenere l'ultimo luogo, ma piu tosto quando tu sarai chiamato, ua assettati nel luogo ultimo, accioche quando uerra quello che ti inuitò, ti dica. Amico ascendi piu su, allhora ti sara gloria auãti à quegli, che insieme sarãno posti à mensa, perche ciascuno che si inalza sia abbassato, & quello che si abbassa sia inalzato.

In questo conuito insegnò à tutti primieramente la uera osseruatione del sabbato, & di poi ueggendo i conuitati cercare i primi luoghi, gli ammuni che fussino modesti, & piu tosto humiliassino se stessi, accioche fussino esaltati da gli huomini, & da Iddio, & cosi è descritta in questo luogo la uera humilta dalla quale ne risulta honore, & gloria. Et cosi ci insegna qui Christo, che seguitiamo la uera gloria, che è la uirtu posta nella humilta, & cosi fare in modo che noi siamo degni di gloria, & di honore, & non ci uogliamo fare gloria, & honore con la presuntione, & con lo inalzarsi per noi stessi, & non aspettare di essere inalzati da altri per la uirtu nostra.

Et diceua à quello che lo haueua inuitato, quando tu fai uno desinare, ò una cena, nõ uolere chiamare gli amici tuoi, ne i tuoi frategli, ne i tuoi congiunti, ne i uicini ricchi; accioche alcuna uolta anchora essi nõ inuitino te à lo incontro, & siati fatto il ricompenso. Anzi quando tu fai il conuito chiama i poueri, i deboli, i zoppi, & ciechi, & sarai beato, perche non ti possono ricompensare, perche ui sara ricompensato ne la resurrettione de giusti.

La somma di quello che uolse insegnare qui è, che noi nel beneficare non risguardiamo à noi stessi, ma alla necessita de prossimi, nõ pensando di essere humani, & benigni se dimostrerreno la humanita uerso di quegli, che danno à noi cose pari, perche cosi facendo sareno bene à noi, & non al prossimo. Nondimeno non danna percio Christo in questo luogo lo inuitare i frategli, & parenti, & amici à conuiti, perche anchora Abraham, anchora Isaac facieno conuiti à loro amici famigliari, potenti, & ricchi, & Mose al suo suocero, ma danna Christo la uana & pharisaica persuasione della hospitalita, perche gli hypocriti uedeuano nella scrittura cõmendarsi la hospitalita di Abraham, & di Loth, & che p questo hauieno alloggiati angeli, accioche paressino seguitare i patriarci, chiamauono gli amici, i uicini, & i ricchi, à loro conuiti, & pensauono in questo modo satisfare alla legge della hospitalita, ma Christo dimostra in questo luogo che si ricercaua altro alla perfetta uirtu della hospitalita, perche due sono le parti della hospitalita laudabili certo appresso à Iddio, la prima, & manco laudabile è quella di chiamare gli amici, parenti, & uicini, accioche insieme si reintegri l'amore, & la charita, l'altra parte è piu accetta à Iddio, quale è che si chiamino ne conuiti, i poueri, i debili, i zoppi, i ciechi, & quegli che non ci possano rendere di simili beneficii, & in questa parte si fa perfetta la hospitalita. Et questo è quello che dice Esaia. Rompi il pane tuo allo affamato, & i bisognosi, & peregrini mena in casa tua. Cosi Abraham conduceua in casa i peregrini, che non conosceua perche uedeua hauere bisogno di recreatione, cosi Loth, & cosi gli altri santi che hanno seguita la hospitalita in beneficio del prossimo bisognoso, & questi tali chiama Christo beati, dimostrando che quello che non possano ricompensare essi, lo ricompensa Iddio in cento doppi, uenendo esso Iddio debitore di tale beneficio.

Et hauendo udite queste cose un certo di quegli, che insieme era à mensa, gli disse. Beato quello che mangia il pane nel regno di Dio.

Il regno di Iddio, del quale si fa qui mentione si intende del regno del Messia, del quale molte cose prophetorno i propheti. Quello adũque che dice qui il conuiua ha questa sententia. Noi sediamo qui à mensa familiarmente, ma io uorrei che fussi uenuto il regno del Messia, accioche cosi ci ponessimo à mensa in questo regno, perche se bene hora uiuiamo la uita lieta & ferma, nondimeno fra poco l'harano frale, & inferma, & soprastannoci uarie ca

lamita, doue quegli che fieno nel tempo del Meſſia, ſaranno ueramente beati, perche non udirāno piu pianti, ne clamori, godendo un ſempiterno gaudio, onde eccitato Chriſto da tale opinione, recita la ſequente parabola.

Et eſſo gli diſſe. Vn certo huomo haueua fatto una gran cena, & chiamò molti, & mandò il ſeruo ſuo nella hora della cena à dire agli inuitati. Venite pche gia ſono apparecchiate tutte le coſe. Et comincioron ſi inſieme tutti à ſcuſare. Il primo gli diſſe, io ho comperato un podere, et emmi neceſſario uſcir fuora, & uederlo, io ti prego habbimi per iſcuſato. Et l'altro diſſe, io ho comperato cinque paia di buoi, & uo à prouargli, io ti priego habbimi p iſcuſato. Et un'altro diſſe, io ho menato moglie, & pero nō poſſo uenire. Et ritornato il ſeruo, ridiſſe queſte coſe al ſuo Signore.

Et per queſta parabola non ſolamente sbatte la ſtolta opinione del cōuiua, che eſſendo gia uenuto il tempo del regno del Meſſia, & publicamente ſi predicaua, & eſſo à ogni altra coſa penſaua che uenirne partecipe, & in oltre riprende la uana fiducia della pſuaſione de phariſei, che penſauano q̄gli ſolamēte appartenere al regno d'Iddio, ò del Meſſia che in q̄ſto ſecolo erano tenuti precipui, & clariſſimi, & q̄gli eſcluſi, che in queſto ſecolo ſono abietti. Et quel padre della famiglia ſi intende qui Iddio, ilquale prepara il conuito, nel quale pone in cibo il ſuo unigenito figliuolo, Signore noſtro Gieſu Chriſto, dicendo eſſo. Io ſono il pane uiuo che diſceſi di cielo, ſe alcuno mangiera di queſto pane uiuera in eterno, dipoi pone per le uiuande, la remiſſione de peccati, la giuſtitia auanti à Iddio, lo ſpirito ſanto, & tutte le altre coſe per le quali Chriſto primo cibo fu condito. Dipoi propone eſſo padre di famiglia il perpetuo gaudio, & la ſempiterna felicita. Et à queſto conuito dal principio del mondo inuitò Iddio molti, primieramente Adam, cō la ſua poſterita per queſta uoce, il ſeme della donna rompera il capo del ſerpente, dipoi inuitò Abraham dicendo, io ſono Iddio tuo, & del ſeme tuo, & nel ſeme tuo ſi benediranno tutte le genti della terra. Dipoi furno mādati i propheti alla gente Iſraelitica, i quali inculcauano queſta inuitatione, & ſpeſſo repetieno. Et l'hora della celeſte cena, quale altra direno, che la plenitudine del tempo nel quale mandò Iddio il ſuo figiiuolo. In quella hora adunque mādò Iddio i ſerui ſuoi Giouanni Battiſta, dipoi eſſo figliuolo Gieſu Chriſto, ultimamente gli apoſtoli, i quali chiamaſſino gli Iſraeliti inuitati dalle promiſſioni fatte à Adam, à Abraham, & à Dauid, & per i propheti, à q̄lla celeſte cena. Et chi cauſando una coſa, & chi un'altra ſprezzorno una diuina cena, cioè chi da una cura del mōdo, & chi da una altra tirato per le coſe mondane, & caduci ſprezzorno le diuini, & eterne. Ma perche gli impii uogliono piu toſto ſeguitare i loro deſiderii, che uenire al conuito del celeſte regno, per queſto dice.

Allhora adirato il padre della famiglia, diſſe al ſeruo ſuo. Eſci ſubito nelle piazze, & ne borghi della citta, & i poueri, & i deboli, & zoppi, & ciechi, mena qua dentro.

Et per queſti non intendiamo altri che i peccatori, publicani, & meretrici. Et tutti i piu di ſprezzati fra i Iudei, perche auuegna, che i pōtefici phariſei, & primati de Iudei che ſi crede ua che fuſſino honeſtiſſimi, & grandemente appartenere à loro il regno di Iddio, non'conobbono lo euangelio di Chriſto, ne obedirno alla ſua uocatione, onde al conuito del regno di Iddio furno chiamati per lo euangelio i peccatori, publicani, & abiettiſſimi.

Et diſſe il ſeruo. Signore egli è fatto come tu comandaſti, & anchora ui è luogo, et diſſe il Signore al ſeruo, eſci nelle uie, & ſiepi, & sforza à entrare, accioche la caſa mia ſi empia, pche io ui dico, che neſſuno di quegli huomini, che ſono chiamati guſtera la cena mia.

Et qui eſce il ſeruo de Iudei alle genti, perche quegli che ſtanno nelle uie, & ſiepi, & ſono chiamati al conuito, ſono le genti le quali Iddio, eſcluſi i Iudei eleſſe, in popolo ſuo. Et chiamonſi le incircunciſe genti gli huomini peregrini, & mendici, che ſtanno per le uie, & per le ſiepi, & q̄ſti ſono ſforzati dal uerbo entrare al cōuito ogni uolta, che udito il uerbo ſentono i loro peccati che nō annuntiano altro che l'ira di Iddio, in modo che rifuggono alla ſalute di Chriſto. Coſi ſforzò Giouanni Battiſta i ſuoi auditori alla penitētia, cioè à cercare chriſto, coſi Pietro à ſeguitare l'euāgelio

Et andauano molte turbe con quello, & riuolto diſſe à quegli. Se alcuno uiene à me & non ha in odio il padre ſuo, & la madre & la moglie, & i figliuoli, & i frategli, & le ſorelle, & anchora l'anima ſua, non puo eſſere mio diſcepolo, & chiunque non porta la croce ſua, & uiene dietro à me non puo eſſere mio diſcepolo.

Aſſai turbe, chi per una, & chi per una altra cauſa

cauſa afflitto ſeguitauano Gieſu penſando hauere à eſſere non ſolamente liberati dalle loro afflittioni, ma anchora da hauere à conſeguire qualche temporale felicita, ſtimando il regno di Chriſto hauere à eſſere carnale, non ſeguitando ſe non i commodi di q̃ſto ſecolo, onde riuoltato à eſſi inſegna la ragione del regno ſuo eſſere altrimenti di quello, che ſi penſauano, & propone loro alcune leggi, le quali conuenieno loro oſſeruare. Et è come ſe diceſſe, qualunque, uorra eſſere mio diſcepolo è neceſſario che habbia in odio tutte le felicita di queſto ſecolo. Et eſſendo felicita hauere padre, & madre, honeſta moglie, figliuoli prudenti, diletti, hauere frategli, ſorelle, & uita corporale, per la quale poſſa fruire i commodi del mondo. Et io propongo queſta legge à diſcepoli miei, che tutte queſte felicita habbino in odio per me. Et debbeſi intendere queſto luogo, come è dichiarato in Mattheo, dicendo chi amera il padre ò la madre piu di me non è degno di me, & chi amera il figliuolo, ò la figliuola piu di me non è degno di me. Adunque in queſto luogo hauere in odio, è hauere lo affetto ſuo in modo uerſo di eſſi, che tu ami Chriſto figliuolo di Iddio ſopra tutte le coſe, & che non ti parta da Chriſto, ne per padre, ne per madre, ne per figliuoli, ne per moglie, ne per frategli, ne anchora per conſeruare la uita corporale, & piu toſto laſciare tutte queſte coſe, & la uita inſieme che partirſi da Chriſto, perche certamente ſi debbono hauere il padre, & la madre in grã de honore ſecondo il precetto di Iddio, & la moglie ſi debbe amare, & i figliuoli, & la uita corporale ſi debbe cõſeruare quanto ſia poſſibile, ma ſopra tutte le coſe è da amare, & da ſeguire Chriſto. Et ſe accade uno tale caſo, che una coſa comandi fare Iddio, & una altra il padre, & la madre, in uno luogo ci tiri il uerbo di Iddio, in uno altro la moglie, & i figliuoli, una coſa perſuada la cupidita di queſta uita, un'altra lo euangelio di Chriſto, in queſto caſo, è piu da obedire à Iddio, al uerbo di Iddio, al figliuolo di Iddio, allo euangelio ſuo, che à comãdamenti, & eſortationi de gli huomini. Et di queſto ſanto odio ſi ha lo eſempio in Abraham, il quale era parato à ſacrificare il figliuolo à Iddio per fare la ſua uolonta.

Perche chi è di uoi uolendo edificare una torre, che prima ſedendo, non computi le ſpeſe, ſe gli ha quelle coſe che gli fanno di biſogno alla perfettione, accioche poi hauẽdo poſto il fondamento ne potendo recarla à perfettione tutti quegli che uegghino non comincino à ſchernirlo dicendo, queſto huomo cominciò à edificare, & non potette finire?

Ammuniſce in ſomma in queſta parabola che chi uuole eſſere ſuo diſcepolo tenta coſa difficile, & di grandiſſima importantia, perilche ſia neceſſario che queſto tale conſideri le forze ſue, & la ragione di quelle coſe che piglia à fare. Et piglia il Signore la ſimilitudine dal coſtume de gli huomini prudenti, & uſala à inſegnare à diſcepoli la uera prudentia nel ſeguitare lo euangelio, perche quello che uolta lo animo ſuo à uolere eſſere diſcepolo di Chriſto, & ſeguitare l'euangelio, queſto conſtitui di edificare una torre, la ſommita della quale toccaſſe infino al cielo, nella quale ſia ſicuro da peccati, dalla morte, da Satan, & dallo inferno. Adunque quello che uorra edificare queſta torre, cioè conoſcere Chriſto, & ſeguitare l'euangelio ſuo, & nel mezzo dello edificare non ſi partira da Chriſto, à queſto è neceſſario di compartire la ſpeſa, & uedere ſe ha quelle coſe che gli ſono neceſſarie alla edificatione, cioè che cõſideri ſe per Chriſto daſſi padre, madre, frategli, figliuoli, moglie, & ſe ſteſſo, cõ tutte le ſue facultà. Se niente ha di maggiore ſtima, che tale edificio, cioè che ſeguire Chriſto, & il ſuo euangelio, & ſe ſara tirato da queſte coſe del mõdo piu che da Chriſto, ſappia di non eſſere idoneo à ſeguitarlo.

O' qual Re partendo per combattere in guerra contro à un'altro Re, non prima ſedendo penſa ſe gli è potente con dieci mila incontrare quello che con uenti mila uiene contro à lui? Altrimenti eſſendo ancho ra lontano, mandati ambaſciadori, chiede quelle coſe che appartengono alla pace. Coſi adunque ciaſcuno di uoi, che non renuntia à tutte quelle coſe che poſſiede, non puo eſſere mio diſcepolo.

Et q̃ſta parabola tende al medeſimo come di ca, io uoglio che prima che uoi mi ſeguitiate uoi conoſciate di principiare tale edificio, & pigliare tale guerra nella quale uoi ſappiate di eſſere prouati à porre tutte le coſe uoſtre temporali, ne temiate le auuerſita di queſto ſecolo conſiderando che uoi hauete potentiſſimo auuerſario, cioè il principe, & Iddio di queſto ſecolo, che ſi dice Satan, ilquale con tanta crudelta ci ſi fa incontro, che ſe alcuno non la ſcia Chriſto, & la uia della giuſtitia, gli minaccia tutti i ſommi pericoli, onde biſogna che conoſca bene chi ſi uuole affrontare ſeco con quali armi ſi poſſa uincere, & di quelle armarſi, & ſtare beniſſimo prouiſto ſempre.

Buono è il ſale. Ma ſe il ſale ſia inſipido, in che ſi condira? ne nella terra, ne nel leta me è utile, gittonlo fuora, chi ha orecchi da udire oda.

Come dica qui il Signore, Il ſale è buono, co ſi è coſa preclara eſſere chriſtiano, & credere allo euangelio, ma come il ſale, che è ſaporo ſo aggiugne ſapore ſopra tutti i cibi, & lo inſi pido, in modo è di neſſuno commodo ò uſo che non ſia anchora utile alla terra per leta me, ò concime, in modo che biſogni gittarlo uia, coſi quello che ſenza il pieno negare di ſe ſteſſo, & di tutte le coſe, ſi meſcola nel greg ge di Chriſto, come ſale inſipido, non ſia buo no à coſa alcuna ſe non à gittarlo nella gehē na. Et quello che ſoggiugne, chi ha orecchi da udire oda, è quello che ſuole aggiugne re quando dice coſa di graue momento.

CAP XV.

Taccoſtauonſi à quello tut ti i publicani, & i peccatori per udirlo. Et i phariſei, & gli ſcribi mormorauono, dicendo. Queſto riceue i peccatori, & mangia con quegli. Et diſſe à quegli queſta parabola dicendo.

Giudicauano i phariſei, i publicani, & peccato ri eſſere indegni di eſſere intromeſſi alla loro familiarita. Veniuano adunque queſti à Chri ſto, come ammalati al medico. Auuegna adū que che Chriſto gli riceueſſe, & trattaſſegli hu maniſſimamente mormorauano i phariſei, co me ſe argumentaſſino da queſto, Chriſto non eſſere non pure propheta, ma ne anchora ho neſto huomo, alla quale calumnia, & malignī ta riſponde Chriſto per parabola dicendo.

Quale huomo è di uoi che habbia cēto pe core, et perdendone una di quelle, nō laſci le nouantanoue nel diſerto, et uadi à quella che è perſa infino à che la truoui? Et troua ta la pone ſopra le ſpalle ſue rallegrando ſi, & uenuto à caſa chiama gli amici, & uici ni dicendo loro. Rallegrateui meco, per che io ho trouata la mia pecora perduta. Io ui dico che coſi ſara gaudio nel reg no del cielo, ſopra uno peccatore che ſi raueg ga piu che ſopra nouan tanoue giuſti, che non hanno biſogno di rauuederſi, ò quale donna, hauendo dieci dragme, ſe perdera una dragma non accenda la lucerna, & ſpazza la caſa, & cerca diligentemente infi no à tanto che la truoui, & quando l'ha tro uata, chiama le amiche, & le uicine, dicēdo. Rallegrateui meco, perch'io ho trouata la dragma, la quale haueuo perdut a. Coſi ui dico, ei fia gaudio auanti agli angeli di Dio ſopra un peccatore che ſi rauuegga.

Et ſono queſte due parabole per le quali ri ſponde Chriſto alla calumnia de phariſei, & de gli ſcribi, dimoſtrando con quale animo ſia Iddio uerſo i peccatori, & ſe in modo gli abomina, che del tutto non ſia rimaſta alcu na ſalute, ò ſe ne ha miſericordia, & riceue q̄ gli, che ſi pentono. Et coſi queſte due parabo le pongono auanti à peccatori gli intimi af fetti di Iddio uerſo di eſſi, in modo che nō gli laſcino ambigui dello affetto, & fauore di Id dio in eſſi, & queſto con lo eſemplo del pa dre di famiglia, che di cento pecore perduta ne una, laſcia le nouantanoue, & ua à cercare quella perſa, la quale trouata grandemente ſi rallegra, & lo eſemplo nella madre di fami glia, che ha magiore ſollecitudine della drag ma perſa che delle noue reſtate, ne ſi poſa in fino à che l'ha trouata, & trouata ſe ne ralle gra con le uicine, perilche auuegna, che Chri ſto proponga queſte due parabole della ſol lecitudine del padre della famiglia, & della ma dre di famiglia uerſo le coſe perdute, & del gaudio loro per quelle trouate, è da conoſce re che eſſo ſcuopre i penetrali del diuino cuo re, & la uolonta di Iddio uerſo i peccatori.

Et diſſe. Vn certo huomo hebbe due figli uoli, et diſſe il piu giouane di loro al padre. Padre dammi la portione della ſuſtantia, che mi tocca. Et diuiſe loro la faculta.

Significa di nuouo con queſta parabola Iddio hauere ſempre miſericordia del peccatore che ritorni à penitentia, & grandemente ralle grarſi ſopra quello, ma accioche meglio ſi in tenda à che riſguarda eſſa parabola dichiare reno il ſenſo, che in ſe rinchiude. L'huomo è ſignificato in eſſa per Iddio, & il ſuo figliuolo piu uecchio diſegna quegli, che propriamen te confidano nella giuſtitia della carne, & il piu giouane, quegli che humilmente ſi confeſ ſano peccatori, & eſſo padre ſolo ſommo be ne, & giuſto. Et coſi renuntiano alla propria giuſtitia, niente confidando in quella, & con ſtituiſcano in ſe la giuſtitia di Iddio, métre che conoſcano quella ſola eſſere uera, & di que ſti, il piu giouane chiede al padre la ſua por tione de beni, & uanne in lōginqua regione cioè cominciò à concepere le uolutta, la im pieta, & la incredulita. Et la regione lōginqua ſignifica la occaſione del peccare quando ci partiamo da Iddio, da padri, da precettori, & ammunitori,

ammunitori, ne crediamo essere ueduti da quegli. Et cosi alienati da Iddio, & dalla chiesa sua chieggono la parte loro, quando senza lo spirito dello ottimo padre pensano di potere bene operare, & rettamente uiuere. Et all'uno, & all'altro figliuolo diuise il padre la sustantia, cioè tutto quello che sono, & hanno. Et il piu giouane, cioè il peccatore, che si conobbe misero, non che anchora l'altro, cioè hypocrito non sia peccatore, ma non si dice ò chiama peccatore, perche non si cono sce peccatore.

Et doppo non molti giorni, adunate tutte le cose, il figliuolo piu giouane andò pelle grinando in lontani paesi, & quiui dissipò la sua sustantia uiuendo lussuriosamente, & hauendo esso consumato ogni cosa, si fece gran fame in quella regione, & quello cominciò à uenire in necessita, & andato accostossi à uno de cittadini di quella regione, & mandollo nella sua uilla à pascere i porci, et desideraua di empiere il uentre suo di scorze di che si pascono i porci, ne alcuno gliene daua, & ritornato in se, disse.

Et rettamente dice doppo non molti giorni, perche nella casa del padre eterno non puo lungamente durare quello che ha in odio il giogo suo soauissimo, & che non uuole essere condotto dal suo spirito, ma dal proprio senso. Et adunate tutte le cose, cioè tutte le sue sensualita si parti dalla casa del padre, cioè dalla chiesa, & non uolse sottoporsi al giogo del uerbo suo, & andò in regione lõginqua, cioè alla occasione del peccare remotissima da Iddio, & perche lontana è da peccatori la salute. Et quiui dissipò la sustantia sua, perche fuori della chiesa di Iddio non sono senon opere di perditione, & fuori di quella, non è senon dissipatione, & uanita. Et dissipò questa sustantia uiuendo lussuriosamente, perche tutto q̃llo che opera l'huomo fuori della chiesa, cioè fuori della fede è certa fornicatione da Iddio. Et hauendo consumate tutte le cose, cioè tutte quelle cose, che al mãco esteriormente apportauano alquãto della gloria paterna, si fece grã fame in quella regione, cioè luogo della ombra della morte, cioè fuori della chiesa di Iddio. Et qui si osserua che à poco à poco consumano i doni dello altissimo quegli che stanno fuori della chiesa, & fuori della fede, pche sempre scorrono in cose piu cattiue infino à che uengano al profondo. Hora quando la fame fu cresciuta, & che hebbe consumate tutte le cose, cominciò à uenire in necessita, perche mentre che è peccatore intende quanto sia grande nel mondo la fame del uerbo di Iddio, & la necessita, & come niente sazino tutte le cose terrene, & all'hora primieramente si uede essere misero, & cono sceси essere pouero, & bisognoso, il che non potette fare auanti. Ma dubitò ritornare al padre, perche non anchora lo tirò à se con la illuminatione del santo spirito, ma ne ua, & accostasi à uno de cittadini di quella regione, cioè del mondo, & della chiesa de malignanti, mentre che seguita, & ama i costumi, & la uita de gli ipii. Et osseruasi qui che ha bisogno, & è misero, nondimeno anchora uiue ne peccati, poi che negli eletti, mentre che sono immersi ne peccati, Iddio suole operare, che anchora nel peccare affligge le menti loro, tormenta, & confonde, & fa che la gran paura, & merore dello animo rafreni le reprobe delitie della carne, in modo che finalmẽte lo ammunisce del disprezzo di quelle. Quello cittadino della regione della ombra della morte, cioè di quegli che sono della synagoga di Satan mandò q̃llo nella uilla sua, acciochè pascesse i porci. Et che altra cosa fanno gli amatori di questo secolo, senon mandare alle cose loro, & non à quelle che sono di Iddio, & del prossimo? quiui pascono solamente i porci, mentre che piacciono à que porci, cioè impii carnali, perche abastanza si pascono quando si dilettano. Et finalmente quegli che cãminano secondo la carne, non possano essere grati senon à porci padroni loro, dispregiatori del uerbo. Et dice che desideraua di empiere il uentre delle scorze di che si pascono i porci, perche cosi è uano lo affetto della carne, che solamente desideraua quelle cose, che sono de porci, cioè de gli huomini carnali, & non se ne satiaua, perche tutto quello che ci è preposto fuori di Iddio, sono scorze, forfore, loppe, cioè uane, friuoli, che non possano satiare l'anima, non si potendo mai l'huomo satiare di alcune terrene delitie della carne, che solamente nel Signore è pace, & anchora solamente sara uera satieta, quando appare la gloria di Iddio. Et ritornato in se si dispone ritornare al padre. Et cosi p la illustratione del lo spirito santo, & tormentato dalla necessaria fame de gli eloquii d'Iddio, ritorna la mente sua à se, & rauuedessi. Et è rauuedersi, cominciare à rilucere la salute della fede, nella quale impari l'huomo come sopporti ciascuna cosa, uinca & disprezzi.

Quanti mercenarii del padre mio abbõdano di pane, & io muoio di fame?

Et questi sono quegli à qu ali rimesse il padre celeste in dono i peccati loro, perche quando

l'huomo si rauuede conosce essere in se una confusione di mali, in modo che gli sia necessario desperare della sua giustitia, impetrata la gratia di Iddio, per la quale se bene facesse tutte le cose, che gli comandò Iddio anchora si riconosce seruo inutile. Quando adunque il peccatore penitente uede innumerabili, à quali Iddio rimesse i peccati, & i quali gli adottò in figliuoli, pensa anchora esso di hauere à trouare gratia appresso il benignissimo padre onde si rizza per andare al padre. Et dice.

Leuatomi, me ne andro al padre mio, & dirogli.

Et à questo tende tutta la parabola, che i peccatori con somma, & certa fiducia ritornino al padre Iddio, ne si desperino della moltitudine ò grandezza de peccati, ne della altezza di Iddio. Et ritornare à Iddio, ha aggiunta la dispiacenza, il dolore, & la uergogna. Et quã do la mente del peccatore è cosi fatta, & mutata, seguitano i frutti che dimostrano il penitente. Et cosi questo tirato da Iddio subito propone di confessare la bonta di quello, & che sia padre clementissimo, & la sua impietà, & dice.

Padre io ho peccato in cielo, & in presentia tua, & piu non sono degno d'esser chiamato tuo figliuolo.

Et q̃sta è la uera negatione di se stesso, & questa è la uera deuotione, & qui si aprono le uene della fede. Infino à che l'huomo si piace in qualche cosa non ha uero dolore del peccato, ne è uera conuersione di cuore, come fanno i pharisei, & hypocriti che confidano nella loro giustitia, & si piacciono nelle opere loro, & di qui segue questo nostro.

Fammi come uno de tuoi mercenarii. Et leuatosi ne andò al padre suo.

Cosi, cosi bisogna, che si parli, cosi sentire, & questo da cuore, & senza fintione. Da Signore tutto quello che tu uuoi, io meritai eterna pena, io non sono degno del beneficio tuo, ma habbi misericordia, degnati di reputarmi in luogo di uno de minimi tuoi serui, & questa è la uera humiliatione, non sentendo cosa alcuna alta di se, onde ne segue che il padre ci si fa incontro, come in questo uedreno.

Et essendo anchora molto discosto, lo uide il padre suo, & fu mosso à misericordia, & correndo se gli gittò al collo suo, & baciollo.

Cioè essendo anchora immerso in molti peccati, esso padre eterno, che uede tutte le cose nella eternita, uedde quello. Et il guardare di Iddio, è aiutare, onde seguita, che fu mosso da misericordia, cioè amò q̃llo, & riceue in gratia, il che subito fece in fatti manifesto, perche corre incõtro à quello, abbraccialo, & bacia quello, & questo, perche subito che riceue al cuno in gratia, gli dimostra i segni della sua misericordia, perche illumina quello, accioche intenda la uerita, cuopre, fauorisce, aiuta, & ha grandissima cura di quello.

Et il figliuolo disse. Padre io ho peccato in cielo, et in presentia tua, ne sono degno per lo auuenire d'essere chiamato tuo figliuolo.

Et cosi esso peccatore humilissimo domanda di essere fatto uno de minimi della chiesa sua, desiderando di essere commemorato fra i minimi serui suoi.

Et il padre disse à serui suoi. Portate la prima ueste, et uestitelo, & date lo anello nella sua mano, & i calzamenti ne piedi.

Quelle cose che specialmente si propongono qui, sono conuenienti alla parabola. E' adunque da considerare qui la uolonta del sommo padre, in modo che queste cose si pigliono in questo senso. Io uoglio che questo mio figliuolo, spogliato il uecchio huomo, sia renouato per lo spirito mio, accioche resti nella fede del figliuolo mio, accioche per quello si faccia giusto p la mia giustitia, & uesta Christo figliuolo mio, & seguiti quello, onde non altrimenti che di precioси ornamenti sia conuenientemente adornato. Et di qui dice.

Et menate quel uitello ingrassato, & scannatelo, & mangiando, rallegriamoci, perche questo mio figliuolo era morto, & risuscitò, era pduto, & essi ritrouato, & cominciorno à rallegrarsi.

Et è il uitello ingrassato Christo, il quale col suo sangue laua i nostri peccati, & noi col corpo, & sangue suo ciba nella uita eterna, in questo ucciso certamente, accioche fusse cibo delle anime nostre. Conosciamo adunque con gaudio la liberalita di Iddio, & la immerita gratia. Et dice che era morto, & risuscitò, perche discostarsi da Iddio è essere morto essendo esso uita dell'anima. Et cosi si rallegra Iddio ne santi suoi della conuersione de peccatori dimostrando questo conuito la letitia de gli eletti.

Et era il suo figliuolo piu uecchio nel campo, & uenendo come si appropinquò à casa, udi i canti, & i balli, & chiamato un de

suoi

ſuoi ſerui, lo domando che coſe fuſſino q̃le. Et queſto gli diſſe, il tuo fratello è uenuto, & il tuo padre ha ſcannato quel uitello ingraſſato, perche l'ha rihauuto ſano, & ſaluo, & ſdegnoſſi ne uoleua entrare dentro.

Et coſi il figliuolo piu uecchio, che era nel cãpo ſono quegli, che cõfidano nelle opere loro, & in ſe ſteſſi meſcolantiſi nella chieſa fra i ueri operarii, che ſono i credẽti. Et queſto uenendo, & udendo il fratello eſſere riceuuto dal padre ſi ſdegna, perche la phariſaica giuſtitia non ſopporta tale gaudio, & gli hypocriti, & falſi operarii non ſopportano che gli impii ſenza i meriti loro poſſino riſguardare nel la miſericordia di Iddio, perche aſſai confidano in ſe, & attribuiſconſi, & non alla diuina bonta, & finalmente ignorano, quanto la giuſtitia di Iddio uadia auanti à quella della carne, onde per la uera giuſtitia non puo non ſi ſdegnare la falſa, ne uolere entrare nella caſa del padre, pche i falſi operarii per quale ſi uoglia picciola occaſione, anchora ſi diuidano dalla fede, & partonſi dalla giuſtitia, che pare che eſſi habbino.

Adunq; il padre ſuo uſcito fuora, lo p̃gaua,

Et queſto è detto, perche Iddio anchora ſempre ammuniſce col uerbo ſuo alla uera giuſtitia, & uero gaudio. Et queſto fece anchora Chriſto, riprendendo i phariſei, & ſacerdoti ãmunendogli &, eſortandogli, & hebbe Chriſto gran pugna con la hypocreſia la quale gli fu anchora cauſa di morte.

Et quello riſpondendo diſſe al padre. Ecco io ti ſeruo tanti anni, ne mai ho trapaſſato il tuo comandamento.

Et queſta è la iattantia phariſaica, che ſi duole la gratia eſſere data à peccatori in dono. Et uedeſi qui anchora quanto uantino queſti i fatti loro affermando che ſeruino à Iddio, & che non trapaſſorno mai i ſuoi precetti, perche dicano niente mi riprende la propria conſciẽtia, ilche non direbbono mai i ciechi huomini ſe intendeſſino quanto ſono impure le uniuerſe giuſtitie de gli huomini, & conoſcerieno, che neſſuna giuſtitia piace à Iddio ſe non quella, che ſi conoſce peccatrice.

Ne mai mi deſti uno capretto, accioche io mi rallegraſſi con gli amici miei.

Et queſto dice, perche i falſi operarii non mai ſono conuiuanti dello ſpirito ſanto, cioè cõſorti di quel gaudio, perche la uera giuſtitia non puo eſſere congiunta alla falſa.

Ma quando queſto tuo figliuolo, che diuorò tutta la tua ſuſtantia con le meretrici è uenuto, per eſſo ſcannaſti quel uitello ingraſſato.

Ecco quanto indegnamente, inuidamente, & ſuperbamente parla la turba de phariſei, di quegli che ſi rauueggono, perche ſono ciechi, ne poſſano conoſcere la bonta di Iddio, onde moleſtamente ſopportano i peccatori potere facilmente rauuederſi, eſſere perdonato loro, eſſere riceuuti nella gratia di Iddio, non intendeudo la carne che per la porta di Iddio, & meriti del ſignore noſtro Gieſu Chriſto poſſiamo cõſeguire la gratia, & i doni ſuoi

Et quello gli diſſe, figliuolo, tu ſei ſempre meco, et tutte le mie coſe ſono tue, biſogna ua rallegrarſi, & godere, perche queſto tuo fratello era morto, & è riſuſcitato, & era perduto, & eſſi ritrouato.

Cioè tu ſecondo il giudicio tuo ſei ſempre meco, perche coſi giudicano di ſe i falſi operatori, ſentendo che per i meriti delle loro proprie opere non poſſino eſſere diuiſi da Iddio & che di debito ſi conuenga loro la heredita de cieli. Et da quello che diſſe il tuo fratello era morto, & è riſuſcitato ſi trahe lo argumento, che quegli che non ſi uogliano rauuedere ſono morti, & perirno, i quali quando poi ſi rauuiddono riſuſcitorno, & ritrouornoſi. Et oſſerua anchora, che nõ diſſe il figliuolo maggiore hauere hauuta grata la amunitione del padre, perche quegli che ſi confidano nella falſa giuſtitia, rariſſime uolte ſi riuoltano alla uera.

CAP. XVI.

ET diceua à diſcepoli ſuoi. Egli era un certo huomo ricco che haueua uno diſpẽſiere, & queſto fu rapportato appreſſo à lui, come diſſipatore de beni ſuoi. Et chiamollo, & diſſegli. Che è queſto che io odo di te? Rendimi il conto de la tua diſpenſatione, perche tu non potrai piu diſpenſare per lo auuenire. Et diſſe il diſpenſiere fra ſe, che faro, perche il Signor mio leua da me la diſpenſatione? Zappare non poſſo, mendicare mi uergogno, ſo quello che io faro accioche quando io ſaro leuato da la diſpẽſatione mi riceuino in caſa loro. Et chiamati à uno à uno tutti i debitori del ſuo Signore, diceua al primo, di quanto ſe tu debitore al mio Signore? Et quello diſſe cento ba

ti di olio. Et disse à quello, piglia la tua scritta, & siedi tosto, & scriui cinquanta. Dipoi disse à l'altro. Et tu quanto sei debitore, il quale disse, cento cori di grano. Dissegli, piglia la tua scritta, & scriui ottanta. Et laudò il signore il dispensiere de la iniquita, che prudentemente haueua fatto, pche i figliuoli di questo secolo, sono piu prudenti che i figliuoli de la luce ne la sua generatione.

Per questa parabola insegna Christo l'uso de le cose esteriori, in che modo noi pigliamo utilita da esse, ilche anchora fia quando noi distribuireno quelle largamente à bisognosi. Et anchora insegna questa parabola, in che modo si debbino intendere le parabole proposte per Christo, cioè che particularmente non si debbino seguitare, ne in tutte le parti ricercare la similitudine propria, altrimenti ci sarebbe insegnato per q̃sta parabola mentire & fraudare, ilche fece q̃sto dispensiere, ilquale il signore ci propose à imitare. Come adũq; da q̃ste cose, che il Signore sottopose alla parabola ueggiamo che solamẽte si debbe riguardare la sõma, cosi anchora nelle altre nõ dobbiamo essere piu curiosi di quello che si richiede. Et abastanza è manifesto questo dispẽsatore esserci proposto à emulare solamente, accioche come esso usò i beni del signore suo nel suo commodo, cosi anchora noi usiamo quella facultà che Iddio, & il Signore nostro ci dette in nostra utilita, cioè che come quello si preparò de beni del Signore suo amici, che lo sostentassino, leuato dal suo uficio, cosi anchora noi benefichiamo abondeuolmente i poueri delle facultà riceuute da Iddio, per causa de quali il Signore dipoi ci riceua negli eterni tabernaculi come soggiugne.

Et io ui dico fateui amici da le ricchezze de la iniquita, accioche quando uoi mancherete, ui riceuino ne gli eterni tabernacoli, quello che è fedele nella minima cosa, et nella grande è fedele. Et quello che nella minima cosa è ingiusto, & nella grande è ingiusto.

Aggiugne qui di iniquita, alle ricchezze che chiama Mamone, uoce Caldea, perche sono accompagnate da iniquita, & ingiustitia, ne mai si possano congregare in gran quantita senza iniquita. Queste due cose adunque sono da osseruarsi nella presente parabola, prima noi essere solamente dispensatori de beni di questa uita, & che benissimo ne habbiamo à rendere conto, in modo che niente piu sol lecitamente dobbiamo curare quanto che noi dispensiamo quegli alla uolonta del Signore loro, & nostro. L'altra che da figliuoli di questo secolo, nella loro conditione, impariamo piu prudentia che da figliuoli della luce, perche quegli piu prudentemente, & cõ maggiore cura auuertiscano la loro uita corporale, che i figliuoli della luce la loro dello spirito. Anchora impariamo à prepararci amici dalle facultà dateci da Iddio, i quali partiti di questa uita ci riceuino negli eterni tabernacoli, & questo sara grato al Signore nostro, & à noi non solamente utile, ma, & honesto, & senza fraude, & non come il fattore iniquo, & fraudolento di questo dispensatore. Et accio che maggiormente prouocasse à dispensare benignamente i presenti beni soggiunse, non potere uenire loro il theoro dello euangelio se non erano fedeli dispensatori di quelle facultà, perche chiama la cognitione dello euãgelio nostro uero bene.

Se adunque nelle inique ricchezze non fusti fedeli, quello che è uero chi ui crederra? Et se nell'altrui cosa non fusti fedeli, quello che è uostro chi ui dara? Nessuno seruo puo seruire à due signori. Perche ò uno ne hara in odio, & l'altro amera, ò à uno si accostera, & dell'altro non si curera. Voi non potete seruire à Dio, & alle ricchezze.

Et questo dice, perche fallaci sono le ricchezze del mondo, perche non possano fare quello che le promettono, cioè rendercì ricchi, & beati, ne sazi anchora. Perche non possediamo quelle con piena, & pfetta ragione, auuegna che in poco momento, ò esse sono rapite da noi, ò noi da esse, ma lo euangelio conosciuto uno tratto & preso, non mai è tolto in eterno, & del tutto ci rende beati, perche è uita eterna hauere rettamente conosciuto Iddio. Adunque uolse ammunire di qui, che se noi sareno dediti alle ricchezze, & non fedeli dispensatori di quelle, non habbiamo à pigliare lo euangelio, perche questo non si puo pigliare senon da quegli che renuntiorno à tutte le cose che possegono. Adunque quello che non è fedele nelle inique ricchezze cõ la dispensatione à poueri, questo certamente non renuntiò alle ricchezze. Adunque questo è il uero & proprio bene dell'huomo lo euangelio, & da questo la buona cognitione di Iddio.

Et udiuano tutte queste cose anchora i pharisei, che erauo auari, & scherniuanlo.

In questi Pharisei si adombra manifestamente la natura de gli hypocriti, & de gli auari, perche beffando Christo che insegna, nessuno potere seruire à Iddio, & alle ricchezze, manifestamente

feſtamente ſignificano che giudicano la giuſtitia di Chriſto, non ſolamente eſſere ſtolta, & uana, ma alla commune ſocieta de gli huomini perniciosa, come quegli che cõ lo eſemplo loro dichiarano manifeſtamente queſta dottrina di Chriſto eſſere falſa, perche eſſi nõ ſolamente non dauono opera alla diuina legge, & ſacri culti, ma anchora ſtudi auono di rapire le faculta, cioè inſieme ſeruire à Iddio, & alla auaritia, & accumulare le faculta.

Et diſſe loro, uoi ſiete quegli che giuſtificate uoi ſteſſi in preſenza de gli huomini, & Iddio conoſce i cuori uoſtri. Perche quello che agli huomini è alto, è abominabile auanti à Dio.

Gli huomini, ſecondo la ſpecie, & apparentia giudicano gli altri giuſti, & coſi fanno il giudicio delle coſe eſteriori, & q̃lle nel uero ſono piu ſplẽdide appreſſo à falſi hypocriti, che i ſacri figliuoli di Iddio, onde auuiene, che quaſi niente ſia in prezzo appreſſo de gli huomini, che non ſia abominando appreſſo Iddio. Et uolſe il Signore ammunire qui i Phariſei, che nõ ſi piaceſſino per l'ammiratione del uulgo, eſſendo abominatione à Iddio q̃llo che piace allo huomo. Et è il ſenſo. Voi hypocriti, & falſi fedeli udiſti la parabola che poco auanti ui ho detta della pecora, & della dragma perſa, & del figliuolo che periua. Voi ſiete que falſi giuſti, che io inteſi per le nouantanoue pecore, & per le noue dragme non perſe, & per il figliuolo uecchio, i quali giudicate uoi ſteſſi, non perſi, ne eſſer mai per perire dalla caſa del padre, per la quale coſa uoi ſteſſi ſiete giuſtificati da gli huomini, cioè uiditi, & predicate giuſti, ma Iddio guarda i cuori uoſtri che ſono ingiuſti, & impii. Et coſi uoi che ſiate alti negli occhi uoſtri ſiete abietti, & reprobi in que gli di Iddio.

La legge & i propheti infino à Giouanni, da quel tempo ſi annuntia il regno di Dio, & ciaſcuno ſa forza in quello. Et è piu facile trapaſſare il cielo, & la terra, che cadere un punto della legge.

Dice qui la legge durare infino à Giouanni, & coſi i propheti, & dipoi dice, che piu preſto ha à cadere il cielo, & la terra, che uno punto della legge, le quali coſe appaiono diſcordare, ma lo ſpirito concilia queſti luoghi repugnanti in ſpecie, perche non la nuda lettera, ò la corteccia delle parole ſi ha ſolamẽte à conſiderare nelle ſcritture, ma la intentione dello ſpirito in eſſe. Et per queſto è qui da ſapere uariamẽte porſi la uoce della legge. Alcuna uolta per tutta la ſcrittura ſacra in genere, alcuna uolta per le ceremonie della legge, pche nella legge ſi contengono, & ceremonie, & inſieme le coſe ſpirituali, alle quali ſono tirate, & per le quali ſono inſtitute, come l'agnello, la circunciſione, i ſacrificii. Et coſi dice Paulo, la legge non purificare le conſcientie, cioè gli eſteriori ſacrificii nõ purificano l'animo. Tertio la legge ſi piglia per la ſpirituale mẽte della legge, come amare Iddio ſopra tutte le coſe, & il proſſimo come te ſteſſo, pche queſta è la midolla della legge amare Iddio, & il proſſimo, dipoi ſi ſpartiſce in i ſpeci, nõ ucciderai, non ruberai &c. Hora i phariſei, & ſacerdoti, uoleuano dalla oſſeruantia delle cerimonie legali parere giuſti, & queſta taſſa Chriſto, & dimoſtra eſſere falſo, & dice. La legge, & i propheti infino à Giouanni &c. intendendo per la legge, & propheti, tutto il ceremoniale, figuratiuo, & prophetico, che era nella legge. Nondimeno non uuole che lo ſpirito della legge, della ſcrittura, della uerita ſia caſſato, ò ceſſi. La legge, & i propheti, cioè tutto quello, che la legge eſpreſſe co myſterii, & adombrò cõ le figure, tutto quello che prophetorno i propheti tutto ſi è adempiuto in me. Di poi tutto quello che è de ſacrificii, ceſſa tutto in me &c. Ma da queſto non ſequita eſſere ceſſata la perpetua mente della legge, & lo ſpirito. Perche uno punto di quella legge non cadra mai, amerai Iddio, amerai il proſſimo, eſſendo ſempiterna, & immutabile. L'eſemplo è nella circunciſione, che fu leuato per gli apoſtoli tutto il carnale, che era in eſſa. Fatti. 15. & Paulo dice, ſe uoi ui circũcidete, niente ui giouò Chriſto, coſi nello agnello paſquale, perche Chriſto, è paſqua noſtra, & Giouanni dice. Queſto è l'agnello di Iddio, che toglie i peccati del mondo, coſi del ſabbato Mattheo 12. & coſi ſi intende delle altre ceremonie. Ma in queſto mentre la medolla della legge reſta immobile, ne mai ſi leua. Adunque la legge di Iddio, che forma dentro lo huomo interiore mai non ſi debbe tor uia, ma è perpetua come ſono perpetui lo ſpirito, & la uerita, & il regno di Iddio ſi intende la gratia di Iddio, la quale Iddio dette al mõdo pel ſuo figliuolo, per la quale ſi reconciliò il mondo in Chriſto, & queſta gratia cominciò à predicare Giouanni. Et quello che dice, & ciaſcuno fa forza in quello, intende delle genti, le quali allhora cominciorno à ſchiere à correre allo euangelio con grande ſtudio, il che potettono con difficulta ſopportare i Iudei.

Ciaſcuno che laſcia la ſua donna, & menane una altra, commette l'adulterio, chi mena quella che è ſtata laſciata dal marito, cõ-

mette lo adulterio.

Et qui parla del matrimonio come appare do mandandonelo forſe alcuno incidentemente. Et è manifeſto dal Cap. 5. di Mattheo, &. 19. che non è lecito laſciare la donna ſe non p la fornicatione, ò ſe altra cauſa fuſſi maggiore di queſta, dimoſtrãdo che per ogni cauſa non ſi debbe laſciare la moglie, ma per quelle per le quali non puo ſtare il congiugio.

Egli era un certo huomo ricco il quale ſi ueſtiua di porpora, & di byſſo, & ciaſcuno giorno conuitaua ſplendidamente. Et era un certo mendico, Lazaro per nome, il qua le giaceua alla porta ſua piagato, deſideran do ſatollarſi de minuzoli che caſcauano da la menſa del riccho. Ma, & i cani ueniuano, & leccauano le piaghe ſue. Et fu che morì il mendico, & fu portato da gli angeli nel ſeno di Abraham. Et morì anchora il riccho, & fu ſepolto.

Propone qui Chriſto due huomini, l'uno ricco, & l'altro pouero, per i quali adombra la ſomma felicita di queſto mondo, & anchora ſomma infelicita, deſcritta per Lazaro pouero & per Lazaro ricco, i quali morti ſubito furno mutate le conditioni, perche il felice è portato al ſupplicio della infelicita, & lo infelice alla quiete, & gaudio della felicita, moſtrandoſi qui l'eſito della felicita di queſto ſecolo.

Et nello inferno, alzato gli occhi ſuoi, eſſendo in tormenti uidde dalla lũga Abraham & Lazaro nel ſuo ſeno. Et eſſo gridando diſſe. Padre Abraham, habbi miſericordia di me, & manda Lazaro che bagni la eſtremita del ſuo dito, nella acqua, accioche refrigeri la lingua mia, perche ſono cruciato in queſta fiamma.

Et qui eſplica la infelicita del ricco, acciochè manifeſtamente uegghi quãto ſupplicio aſpetti nel futuro ſecolo la impia felicita di queſto mondo, & quanto ſia uero il giudicio di quegli, che non prezzono la felicita del futuro ſecolo, per la felicita di queſto, perche primieramente il ricco è gittato nello inferno, che è domicilio de dannati in perpetuo, & al quale non è alcuna ſperanza di liberatione, & di ſalute, doue è afflitto con tormenti, & cruciati di fiamme. Dipoi uiene à tanta neceſſita che per lo immenſo dolore diuiene ſupplicheuole à quello alquale auanti negaua i minuzzoli del pane. Et queſto è quel giudicio di Iddio per il quale ſi ſuole punire la contumelia, & la arrogantia, dipoi è tanto confermata la infelicita del ricco, che domãdò ſolamente una gocciola di acqua in ſu la lingua per refrigerarſi nella arſione.

Et diſſe Abrahã. Figliuolo ricordati che tu riceueſti i tuoi beni nella uita tua, et Lazaro ſimilmente i mali. Et hora eſſo è qui conſolato, & tu ſei cruciato. Et ſopra tutte queſte coſe fra uoi & noi è fermata una grande apritura, che quegli che uogliano paſſare à uoi di qui, non poſſano, ne di coſta trapaſſare à noi.

Quelle coſe che qui ſi recitano, coſi ſi dicano come ſe nell'altro ſecolo ſpirituale gli huomini parlaſſino fra loro con modo corporale, & fuſſino diſtinti per luoghi eſtremi, & terre ni monti ò apriture, & profondita, ma queſte non ſono da intenderſi con tale ragione, perche quelle coſe che ſi dicano dell'altro ſecolo ſi eſplicano con modo corporale ſecondo il noſtro humano coſtume del quale ſiamo capaci. Hora la riſpoſta che fa Abraham tende à queſto, che quegli che ſono immerſi à goderſi i beni di queſto mondo felicemente in quegli, ſieno infelici nell'altro, & quegli che patientemente furno infelici in queſto, ſieno felici nell'altro. Ma quello che Abraham dice eſſere grande apritura fra eſſo, & il ricco, ſignifica nello altro ſecolo non eſſere alcuna redentione à dannati, ma tutte le coſe fiſſe, & ferme, & perpetue.

Et diſſe, io ti priego adunque padre, che lo mandi nella caſa di mio padre, perche io ho cinque frategli accioche renda teſtimonianza à quegli, che anchora eſſi non uenghino in queſto luogo di tormento.

Da queſti luoghi in ſomma è da raccorſi, che quegli che non hanno miſericordia del proſſimo, non conſeguono la miſericordia di Iddio, & in quello che ſi niega al ricco una gocciola di acqua in ſuo refrigerio ſi puo auuertire quanto ſia terribile il giudicio dello altiſſimo in quegli, che furno increduli, & non miſericordioſi auuegna che non ſi conceda loro i minimi refrigerii. Hora che queſto dannato pregaſſe pe ſuoi frategli, ueggendo non potere impetrare p ſe coſa alcuna, è da dire, non eſſendo eſaudito, che anchora non ſono eſauditi i dannati in quello che deſiderano in altri, perche ogni contento che eſſi haueſſino de loro deſiderii, harieno qualche parte di felicita della quale ſono in tutto priui, alcuni eſpongono non eſſere ſtato anchora eſaudito in queſto, perche tali preci non uenieno da buono affetto in gloria di Iddio alla ſalute de frategli, ma da affetto di ſuperbia, perche ueggendoſi il ſuperbo ſpinto nella miſeria, benche uoleſſi

che uolessi tutti gli altri essere miseri come esso, nondimeno, ueggendo alcuni ricchi hauere à scampare la miseria desidera che i suoi la scampino, accioche dal bene de suoi sia esaltato, & ne suoi felici participare qualche esaltatione, & da questo uenissino le preci, & non da piu pieta.

Et Abraham disse à quello, essi hanno Mose, & i propheti odino loro. Et quello disse No padre Abraham, ma se alcuno de morti andra à quegli, si rauedranno.

Et auanti che la risposta di Abraham maggiormente si esplichi, pensaua il ricco persuadere à Abraham, che si mandi Lazaro, per lequali parole manifestamente si uede la curiosita della humana carne, che non contenta alle sacre lettere con gran maiesta confermate desidera i testimonii de morti, perche dicano assai, io crederrei quelle cose, che si dicano de la futura uita, se alcuno de morti ritornassi à noi, & dicessici quelle cose, che quiui si fano, ma perche hora nessuno ritorna in uita che cosa si puo credere? ma à questa curiosita, anzi incredulita risponde Abraham.

Et disse gli, se nō odano Mose, et i propheti ne se alcuno de morti risuscitera crederano

Et questo luogo è osseruabile per il quale ci si dimostra la rettissima uia alla salute, mostrando che da altronde non è da pigliare ò sperare la salute, che dal uerbo di Iddio, & che non crede alla legge quello che cerca la uerita da morti.

CAP. XVII.

T disse à discepoli suoi. Egli è impossibile che non uenghino scandali. Ma nondimeno guai à quello per il quale uengono.

Di sopra nella parabola del ricco si è dimostrato quanto sia graue peccato disprezzare il pouero bisognoso quando tu lo possa aiutare, hora insegna Christo quanto sia gran peccato offendere il prossimo con lo scandolo. Et scandolo è propriamente offendiculo, ò impedimento, per il quale alcuno è ritenuto, ò cade, in modo che nō seguiti di andare nella uia della pieta, & della salute. Et gli scandoli si fanno alcuna uolta con le parole, & con la dottrina, cioè se alcuno insegna cose impie, inhoneste, & contro alla dottrina del uerbo di Iddio, agli imbecilli, ò per eta, ò per intellecto, & questo si dice offendere gli imbecilli cō lo scandolo. Fannosi anchora gli scandoli co fatti, quādo alcuno con qualche impio scelerato, & temerario esempio follecita gli altri alla impieta, alla sceleratezza, & alla temerita. Et cosi fu Ieroboam scandolo al regno di Israel nel fare i uitegli. Ma se alcuno insegna cose pie, & fa quelle che per se sono buone, questo non si dice fare scandolo, ma fare il suo ufficio, anchora che altri dica di scandalezarsene & esserne offeso, pche come quello che cammina in una pianura, & cade, nō offeso da sasso alcuno, ma p la debolezza de piedi, à questo nō si dice essere posto lo scandolo, ma esso essere scandolo à se stesso, cosi quello che è offeso da buoni detti, ò fatti di uno altro, è offeso per la sua colpa, & non per quella di altri. Et dice Christo essere impossibile, che nō uenghino scandoli, pche Satan è principe di questo mondo, il quale quando il buono seme è gittato nel campo di q̄sto secolo, nō puo quietare, che non semini zizanie fra il grano, & genera uario genere di offendiculi, nō solamente con la impia dottrina, ma anchora con tutti i pessimi esempli, ma udiamo il supplicio di q̄gli, che sono ministri di Satan allo scādolo.

Vtile è à q̄sto, se una macine da asino se gli pone intorno al collo, & sia gittato in mare, piu tosto ch'egli scandalezzi uno di questi piccioli. Habbiateui cura.

Et è questo il supplicio de patricidi, onde dalla grauita del supplicio si puo conietturare la grādezza, & horrore del peccato, che si cō mette per lo scādalo, perche peccare nel prossimo con lo scandolo supera il peccato del patricidio, pche quello che ammazza il padre solamente ammazza il corpo suo, ma nō puo uccidere l'anima, ma quello che pecca cōtro al prossimo con lo scandolo condurra esso dalla pieta alla impieta, & uccide l'anima sua, la quale uccisa è in modo, anchora ucciso il corpo, che tanto il corpo quanto l'anima è gittato nella gehenna del fuoco eterno per la quale cosa quanto è piu preciosa l'anima, che il corpo, & quanto supera la eterna felicita la corporale uita, tanto piu grauemente, & piu horribilmente pecca quello, che pecca nel prossimo con lo scandolo, che quello che uccide il padre.

Se il tuo fratello pecchera contra di te, riprendilo, & se si pente perdonagli. Et se sette uolte il di pecchi cōtra di te, & sette uolte il di sia conuertito à te, dicendo io mi pento, perdoneragli.

Et qui dimostra il Signore, che quante uolte si uoglia pentire il fratello del suo peccato se gli debbe perdonare, & riceuerlo per fratel-

lo,& queſto nõ ſolamente per noi, ma in ſuo nome,perche biſogna che ſia ſoluto ne cieli, quello che noi pronuntiamo ſoluto in terra. Et qui riluce la immenſa bonta di Iddio, che ſenza modo,& numero comãda che ſi rimettino i peccati à peccatori, pure che ſi pentino del peccato,promettendo hauere à hauere indubitatamente la remiſſione.

Et diſſo no gli Apoſtoli al Signore, augumentaci la fede.

Appare qui che hauendo Chriſto predicato che ſi ſopportaſſino le ingiurie,& rimettenſin ſi i peccati al proſſimo,& neſſuno puo da ſincero animo ſeguitare q̃ſta dottrina di charita ſenon per fede,domãdorno gli apoſtoli,che la fede loro ſi augumentaſſe,accioche poteſſino ſeguitare la dottrina ſua,& rimettere l'offeſe al proſſimo da cuore. Et tale prece è neceſſario che da noi ſempre ſi pigli, perche la fede ci è neceſſaria alla ſalute,perche ſenza fede,dice l'apoſtolo è impoſſibile piacere à Iddio, onde è di neceſſita che ſempre ſi domãdi che per la clementia di Iddio la fede ſi confermi,& accreſca in noi, onde Chriſto approuando queſta domanda de gli apoſtoli diſſe.

Et diſſe il Signore,ſe uoi haueſſi fede come un grano di ſenape, direſti à queſto arbore Sycamino,diradicati, & trapiantati nel mare,& obedirebbeui.

Per la ſimilitudine del grano di Senape uolſe dimoſtrare il Signore la uiuacita, & efficacia della fede,perche quello è il minimo fra i ſemi,& ſubito ſi inalza ſopra tutti gli herbaggi, coſi ſe la fede ſia uiua,& feruentemente ſi dimoſtri,niente gli ſara impoſſibile, & uincera tutte le coſe,perche non uorra coſa alcuna, che non faccia alla gloria di Iddio, & perſuaſa di certo hauere à fare q̃lla il Signore, ora, & impetra. Et per la traslatione dello arbore ſignifica quale coſa ſi uoglia impoſſibile,non che per queſto biſogni che i credenti faccino trapiantare gli arbori,benche anchora poteſſino,& quale altra coſa ſi uoglia ſe ſi fara alla gloria di Iddio.

Et chi di uoi hauendo un ſeruo che ara,ò che paſce,il quale gli dica,ſubito che egli è tornato dal campo,paſſa,& ripoſati. Et nõ piu toſto gli dica,apparecchia che io ceni, & accingiti,& miniſtrami infino à tãto che io haro mangiato,& beuuto,& doppo queſte coſe mangia,& bei tu? Oh ha egli à ſa per grado à quel ſeruo, perche fece quelle coſe che gli furno comandate? Non penſo. Coſi anchora uoi. Quando harete fatte tutte le coſe che ui ſono ſtate comandate dite noi ſiamo ſerui inutili,noi habbiamo fatto quello che fare doueuamo.

Et queſte coſe ci inſegnano la eſattiſſima ragione delle noſtre buone opere, cioè che le buone opere di neceſſita ſi debbon fare,nõdimeno non è da confidare,che per eſſe ſia il premio della eterna ſalute, eſſẽdo noi obligati à farle,& la ſalute è per la fede in Chriſto,& coſi piglia Chriſto la ſimilitudine dalla uulgare conſuetudine, che è fra i Signori, & ſerui di queſto ſecolo.Et coſi la ſomma di queſto teſto è,che noi ſiamo ſerui di Iddio quanti noi ſiamo,& certamente figmento di eſſo. Adunque biſogna che per tutte le coſe uiuiamo a eſſo,& ſe queſto fuſſe conceduto à alcuno, il che nõ è dato à alcuno mortale, anchora niẽte meriterebbe, perche farebbe quello che fuſſi tenuto di fare,ne ſi douerrebbe di piu ringratiare,non altrimenti che ſe alcuno haueſſi uno ſeruo che faceſſi l'uficio ſuo,il quale doppo che ha arato il campo,& tornato di nuouo,ſe gli comanda che prepari il cibo,& amminiſtri al Signore,& poi mangi eſſo. Et quãdo hara fatte tuttte le coſe che gli comandò, non gliene ſa di piu alcuno grado,perche doueua fare quelle. Coſi noi,quando ci pare hauere fatte tutte le coſe,dobbiamo dire, & ueramente certo doueuamo fare q̃ſto, & ſiamo ſerui inutili,perche,che utilita apportereno à Iddio? & che coſe direno noi di non fare ſecõdo il debito,di q̃lle che ci ſono comandate?

Et fu mentre ch'egli andaua in Hieruſalé, & eſſo trapaſſaua per mezzo Samaria, & Galilea. Et entrando in un certo caſtello,ſe gli feciono incontro dieci huomini lebbroſi,i quali ſi fermorno diſcoſto, & alzorno la uoce dicẽdo. Gieſu precettore habbi miſericordia di noi. Et uedutogli diſſe loro, andate moſtrateui à ſacerdoti. Et fu,che nello andare furno mondati.

Volſe qui Chriſto che ſi diuulgaſſi in modo il ſuo euãgelio fra Iudei,che ſignificò p molti argumenti il ſuo euangelio anchora appartenere alle genti,& Samaritani piu nimici di tutte le altre genti à eſſi Iudei, & che nel ſuo tempo ſi doueua reuelare à eſſi, ilche fa col preſente miracolo pel quale ſana i ſamaritani di maggiore fede,& gratitudine de gli altri,onde ſegue.

Et uno di quegli,come uidde che egli era mondato, ritornò adietro, con gran uoce glorificando Iddio,& gittoſi giu col uolto à piedi ſuoi rendendogli gratie. Et q̃ſto era

Samaritano.

Samaritano. Et riſpondendo Gieſu diſſe. Non ne furno mondati dieci? & que noue doue ſono? Non ſi ſono ritruouati che ſieno tornati à dare la gloria à Dio, ſe nõ queſto foreſtiere? Et diſſegli leuati, ua, la fede tua ti ha ſaluato.

Et qui appare di quãto maggior fede doueſſi no eſſere le genti uerſo Iddio, & di quãta maggiore gratitudine, poi che di dieci ſanati uno Samaritano ritorua à rendere gratie à Iddio, & gli altri Iudei ſi moſtrano ſi poco grati del beneficio, che ne anchora ſi curino di conoſcere p mezzo di chi fuſſino liberati, manifeſto ſegno quanto le genti fedeli haueſſino à eſſere in lungo maggiori riconoſcitori de diui ni beneficii, che i Iudei, & rendergli gratie di eſſere liberati dalla lebbra de peccati per il ſangue del ſuo figliuolo, Chriſto Gieſu, onde habbino à udire il lieto nuntio, lieuati, la fede tua ti ha ſaluato, dimoſtrando queſto che tornò à rendere gratie à Iddio, non ſolamente eſſere ſaluato dalla lebbra del corpo, ma da quella della anima, & che per la ſua fede era anchora liberato dalla lebbra, & contagione de peccati, & per queſto fatto ſaluo di eterna ſalute, & perpetua ſanita.

Et domandato da phariſei, quando haueua à uenire il Regno di Dio. Riſpoſe loro, & diſſe. Non uerra il regno di Dio con oſſeruatione, ne diranno ecco qui, ò ecco quiui perche ecco il regno di Dio è fra uoi.

Et è come dica qui Chriſto, il regno di Iddio del quale domandate non uerra con tale regio apparato, quale uoi ui perſuadete nello animo, non uerra in modo che ſi poſſa oſſeruare con gli occhi corporali, perche il Meſſia, ò Chriſto gouernatore del promeſſo regno uerra non con ornato regio, in modo che ſi poſſa conoſcere con nõte eſteriori, ma con habito ſeruile. Non uerra con caualleria, ma ſopra aſino mercenario, ma à portare regno ſpirituale, il quale ſaluera uoi in tutte le afflittioni, & dalla eterna morte, & darauui perpetua felicita, il quale regno è cominciato in uoi dimoſtrando per queſte ultime parole eſſere lui il Meſſia promeſſo à dare regno tale à Iudei, & à tutto il mondo.

Et diſſe à diſcepoli, uerranno giorni quando uoi deſidererete uedere uno de di del figliuolo dell'huomo, ne lo uedrete. Et dirãnoui ecco qui, ecco quiui. Non ui partiate ne ſeguitiate, perche come il fulgore fulgorando da una regione ſotto il cielo, riſplende nell'altra ſotto il cielo, coſi ſara il figliuolo dell'huomo nel giorno ſuo. Ma prima biſogna che patiſca molte coſe, & che ſia reprobato da queſta generatione, & come accadde ne giorni di Noa coſi ſara, & ne giorni del figliuolo dell'huomo. Mangiauano, beeuano, maritauano, & maritauanſi infino à quel di nel quale entrò Noa, nell'arca, & uenne il diluuio, & diſtruſſe tutti. Similmẽte anchora come fu ne di di Loth, mangiauano, beeuano, comperauano, uendeuano, piantauano, edificauano, ma in quel di che uſci Loth da Sodomi piouue fuoco, & zolfo da cielo, & deſtruſſe tutti, ſecondo queſte coſe ſara in quel di che il figliuolo dell'huomo ſi ſcoprira, in quel di chi ſara nel tetto, & i ſuoi uaſi nella caſa, non diſcenda à torgli, & quello che nel campo ſimilmente, non ritorni alle coſe laſciate dietro. Et ſiate ricordeuoli della moglie di Loth. Chiunque hara cercato di ſaluare l'anima ſua, la perdera & chiunq; l'hara perduta, gli apparecchiera uita. Io ui dico in quella notte, ſaranno due in uno letto, uno ne fia tolto, & l'altro laſciato. Due ſaranno macinanti inſieme, una ne fia tolta, & l'altra laſciata.

Tutti queſti luoghi alungo ſono dichiarati in Mattheo. 24. & Marco. 13. doue rimettiamo il lettore.

Et riſpondendo gli dicono. Doue Signore, il quale diſſe loro, douunque fia il corpo, quiui ſi congregherãno anchora le aquile.

Puoſſi intendere queſto luogo in due modi. Il primo è che i diſcepoli domandino in che luogo habbia à eſſere tanta calamita, & Chriſto riſponde, douunque fia il corpo quiui ſi congregheranno anchora le aquile, cioè doue ſaranno gli impii, quiui ſara anchora la calamita. Il ſecondo è, che i diſcepoli domandino doue eſſi in tanta calamita habbino à hauere luogo, accioche nõ periſchino inſieme con gli impii, & à queſto riſpõde Chriſto, douunque fia il corpo quiui ſi congregheranno le aquile, cioè che doue fieno gli eletti, quiui ſara Chriſto, che gli conſeruera da tutti i mali, il che beniſſimo auuenne, perche nel tempo della gran diſfattione di Hieroſolyma, tutti i ſeguaci di Chriſto ſi erano partiti di Hieruſalem, ſcacciati da Iudei, ò erano morti

CAP. XVIII.

T diceua anchora à quegli una parabola, per questo che bisogna sempre orare, ne stancarsi dicendo.

Recita hora à discepoli suoi una parabola, la quale risguarda à questo, che sempre bisogna orare, & questo perche l'oratione, che è dalla fede in Christo, è quella uia per la quale si peruiene à Iddio nelle cose auuerse, & impetrasi da esso certissima salute.

Egli era un certo giudice, in una certa citta il quale non temeua Iddio, ne haueua riguardo à huomo, & era una certa uedoua in quella citta, & ueniua à lui, dicẽdo. Vendicami del mio auuersario. Et non uolse per un tempo, & doppo queste cose, disse fra se. Benche io non tema Iddio, ne habbi riguardo à huomo, tutta uolta perche questa uedoua mi è molesta, io la uendichero à fin che finalmente uenendo, non mi uitupери, & disse il Signore. Vdite quello che dice il giudice della iniquita, & Iddio non fara uendetta de suoi eletti, che gridano à lui il di, & la notte anchora che patiente stato sia in quegli? io ui dico, che tosto fara uendetta di loro.

Et cosi dimostra in questa parabola, che se bene il giudice era impio, & crudele, nondimeno esaudisce la uedoua per le molte sue preci, & accioche piu non lo molesti, onde se bene in q̃sto giudice niente fu di pieta, o di humanita, nondimeno per la importunita delle preci della uedoua difende quella da gli auuersarii, onde se lo ingiusto giudice esaudisce chi prega, & per la importunita delle preci uẽdica gli afflitti, molto maggiormente il clemente padre di tutti esaudira le preci de gli afflitti se perseuereranno nelle preci, & orationi uendicandogli da loro auuersarii, in modo che à questo tende la parabola, che le preci, & le orationi continuamente fatte in fede, non saranno fatte in uano talmente che Iddio per quelle ci liberera da tutte le soprastanti auuersita.

Ma nondimeno uenuto il figliuolo dello huomo, ritrouerra egli fede in terra?

Et qui è come se dicesse, benche Iddio habbia tanta cura de suoi eletti, che presto faccia la uendetta loro, nondimeno il numero de fedeli si diminuira, non riconosceranno gli huomini tanto beneficio, & diminuira in modo il numero di quegli, che apena si troueranno ueri fedeli, uenendo il figliuolo dell'huomo à giudicare il mondo.

Et disse anchora à certi, che si confidauano di essere giusti, & che dispregiauano gli altri, questa parabola. Due huomini salirno nel tempio à orare, uno Pharisco, & l'altro Publicano. Il Pharisco stando in pie, queste cose dentro di se diceua. Iddio, io ti ringratio, che io non sono come gli altri huomini rapaci, ingiusti, adulteri, come anchora questo publicano, io digiuno due uolte nel sabbato, io do le decime di tutte quelle cose che io posseggo.

Nella parabola superiore dello iniquo giudice ci insegnò Christo, che si douessi orare, hora in questa che segue del phariseo, & del publicano, insegna con che fiducia, & animo si debbe orare, perche non rettamente orerai, se tu anchora rettamente non crederrai, perche sono alcuni, che per la fiducia della giustitia loro propria rendono tutta la loro oratione inutile, & inefficace. Adunque di necessita è da conoscere con che animo si debbe orare, il che si uedra dalla presente parabola, L'uno di questi era tenuto seueriſſimo fra Iudei, & l'altro abiettiſſimo, i quali discesono nel tempio à orare. Et in quanto alla apparentia esteriore, il phariseo appare santo, parla à Iddio, ringratialo de beneficii riceuuti da esso, ilche è cosa di huomo pio, & inoltre che non sia rapace, ingiusto, & adultero, & che digiunasse due uolte la settimana, & che desse le decime delle sue faculta, in modo che non pare che manchi cosa alcuna al phariseo alla uera giustitia, & santita. Ma se si considera adentro, si uedra da quella parte, dalla quale pare ottimo, essere auanti à Iddio piu pessimo di tutti, fuori che la specie della honesta che auãti à Iddio auuilisce, pche alla uera giustitia auanti à Iddio è necessario primieramẽte che tu conosca i peccati, & il merito della tua dãnatione, ma tanto fu discosto il phariseo à conoscersi peccatore, che esso si gloriaua di non essere come gli altri huomini, ne anchora come il publicano. Dipoi alla uera giustitia si ricerca che tu creda, che i peccati ti si rimetto no gratis p la misericordia di Iddio, p il seme di Abraham in Giesu Christo Signore nostro. Et in che modo harebbe creduto il phariseo la remissione de peccati, che non sapeua di essere peccatore, in che modo segli sarebbe promessa la remissione de peccati gratis, per il seme di Abraham, che confidaua in modo nelle opere sue, che speraua per quelle non solamente

mente purgare i peccati suoi, se pure ne hauesse alcuno, ma anchora i peccati de gli altri huomini. Vltimamente anchora si ricerca la dilettione del prossimo, come frutto, & gratitudine della giustitia della fede, ma anchora di questa mancò il phariseo, ilche apparse nella sua oratione, mentre che non solamente il publicano, ma anchora gli altri huomini à sua comparatione ha in fastidio. Auuegna adunque che manchi della uera giustitia, che cosa gli resta se non ueriſſima impietà? ma uegnamo al publicano.

Et il publicano stando discosto non uoleua anche alzare gli occhi al cielo, ma percoteua il petto suo, dicendo, Iddio sia propitio à me peccatore.

Come nel Phariseo si è proposto lo esemplo dello hypocrito, cioè della giustitia ipia auanti a Iddio, cosi nel Publicano si propone lo esemplo della uera penitentia, per la quale cõseguiamo la uera giustitia auanti à Iddio, per che questo publicano, se bene auanti al mondo non hebbe alcuna honesta, nondimeno auanti à Iddio cõsegue la uera giustitia, & questo per la uera penitentia, perche alla uera penitentia si richiede primieramente che tu conosca i peccati, & confessi ingenuamente di meritare per i peccati la eterna dannatione, la quale cognitione de peccati si uede che hebbe il publicano, perche per la uergogna di essi non ueniua nel mezzo del tempio, ma staua discosto. Non ardiua di alzare gli occhi suoi al cielo, ma percuote il petto, per i quali inditii manifestamente significa, non solamente per la cognitione de peccati essere percosso nella conscientia, ma anchora dannato se la misericordia diuina non lo aiutassi, che cosa adunque consegue il publicano per questa sua uera penitẽtia? odasi il giudicio di christo.

Io ui dico questo discese giustificato à casa sua, piu di q̃llo. Perche ciascuno chesi inalza sia humiliato, et chi si humilla sia esaltato.

Et cosi il primo di questi, perche non operò in fede, ma attribui assai à fatti suoi, & cõfidò in essi, & giudicaua di essere fatto giusto da q̃gli, fu priuato della gratia di Iddio, & l'oratione sua fu sprezzata da Iddio. Ma l'altro conoscẽdosi peccatore, & solamente cõfidando nella magnitudine, & bonta del solo Iddio, orando in fede con poche parole fu giustificato, & reputato amico dell'altissimo, come il fedele Abrahã, onde discese nella casa sua, fatto piu giusto che il Phariseo, perche quello hebbe la sola giustitia delle opere senza fede la quale cosa nõ è altro che hypocresia, & impieta, & questo consegui la giustitia di Iddio con humile & uera fede..

Et portauangli anchora i fanciugli, acciochè gli toccasse, la qual cosa uegg endo i discepoli gli sgridauano.

Et qui si uede che i discepoli di Christo teneuano per cosa indegna, che si dessi à Christo la cura de fanciugli, perche segnano il regno di Christo hauere à essere in questa terra corporale, & manifesto p la esterna maiesta, per il che giudicauano che non si appartenessi alla sua degnita, che fussino cõdotti fanciugli, ma Principi, & Re, & essere l'uficio suo, non queste cose puerili, ma le ardue, & principali, & trattare negotii da imperatori.

Et Giesu chia matigli à se disse. Lasciate uenire i fanciugli, & non gli uogliate prohibire, perche di tali è il regno di Dio. Io in uerita ui dico, qualunque non riceuera il regno di Dio come fanciullo non entrera in quello.

Con questi detti dãna Christo la sententia de discepoli suoi, & di tutti quegli che sentono i fanciugli non appartenere à Christo, ò non hauere bisogno della gratia di Christo, & primieramente significa il regno suo nõ essere di questo mõdo, ne consistere di esterna maiesta, essendo l'uficio de Re, & Principi di q̃sto seculo, cose illustri, & grandi. Ma Christo, come altra uolta prese à curare i miseri, & afflitti huomini, cosi in questo luogo non solamente nõ scaccia da se i fanciugli, ma anchora scacciati da discepoli gli reuoca à se, & pigliagli col suo ministerio à fauorire alla eterna salute, peril che con questo fatto publicamente significò il regno sno non essere di questo mondo.

Et domandandolo un certo principe dicẽdo. Maestro buono, che ho io ha fare, accioche io consegua la uita eterna?

Domandalo questo Principe, che cosa debba fare à conseguire la uita eterna, cosa cercata da tutte le nationi, & forte de gli huomini, perche uarii uarie cose cercano à questa felicita, il Iudeo cerca la felicita con le opere della legge, il gentile con la honesta uirtu. L'hypocrito co meriti delle opere sue, & in somma quanti huomini sono, tante sono le sententie di cõseguire il sommo bene. Perilche, accioche nõ erriamo dalla uerita, in tanta uarieta di opinioni è da udire la sententia del Signore nostro Christo Giesu, il quale ci è proposto in questo diuinamente, accioche impariamo da esso.

Et Gieſu gli diſſe,perche mi chiami, tu buo no ? Neſſuno è buono, ſe non ſolo Iddio. Tu ſai i precetti , non ucciderai, non com metterai adulterio, non farai furto, non di rai falſo teſtimonio,honora il padre , & la madre tua . Et quello diſſe . Tutte queſte coſe ho oſſeruate dalla mia giouẽtu,la qual coſa udita Gieſu,gli diſſe. Anchora ti man ca una coſa. Tutto cio che tu hai uendi, & diſtribuiſci à poueri,& harai theſoro in cie lo,& uieni ſeguita me, Quello udite que ſte coſe,ſi contriſtò,perche era grandemen te ricco,& ueggendolo Gieſu contriſtato, diſſe . Quanto difficilmente entrerranno nel regno di Dio quegli che hanno danari. Perche egli è piu facile coſa paſſare uno ca mello per la cruna di uno ago, che uno ric co entrare nel regno di Dio.

Riſponde Chriſto allo epitheto del buono, non inquanto alla buona & diuina natura di ſe ſteſſo,ma alla cattiua & hypocritica opinio ne del domandante, perche queſto principe penſaua,& credeua che tãto eſſo , quanto gli altri honeſti huomini p natura,& meriti del la uirtu loro fuſſino buoni,& conuenire coſi agli huomini l'epitheto di buono per la giu ſtitia loro propria. Et queſta opinione come impia,& beſtẽmia nella gloria d'Iddio,danna chriſto dicẽdo. Perche mi chiami buono,cio è io conoſco l'epitheto del buono, ma nõ ap prouo la tua impia opinione,per la quale mi chiami buono , perche tu mi chiami buono come ſe tu ſenta,te,& gli altri huomini eſſere buoni pe meriti delle opere & uirtu uoſtre, ma adilungo ſei ingannato , perche ſolo Id dio è uerace,giuſto,& buono. Dipoi riſpon de Chriſto alla quiſtione dicendogli , che oſ ſeruaſſi i precetti,riſpondendogli per tale mo do,non come à huomo che habbia conſegui to la remiſſione de peccati per fede,ma come à huomo che ſi glorii della giuſtitia della leg ge,onde in uano ſegli ſarebbe predicato del la remiſſione de peccati,& liberatione p Chri ſto.Et affermando il giouane hauere fatte tut te queſte coſe,de precetti domanda che coſa gli reſti , portando queſto glorioſo giouane la figura di tutto il popolo Iudaico,& di tut ti gli huomini,che da natura ſtatuiſcano ſatiſ fare alla legge con le opere eſteriori. Et la do manda di queſto giouane dimonſtra la con ſcientia ſua non bene quieta in eſſe opere del la legge dubitante della inſufficientia à con durlo alla uita eterna , onde ſi raccoglie che per le opere della legge,mai ſi quieta la con ſcientia cõſapeuole de ſuoi diſetti, onde biſo gna che riccorra à Chriſto,il quale per dare la perfattione à eſſo giouane dice, che ſe uuole eſſere pfetto dia à poueri quello che eſſo ha, & ſeguitilo.Quaſi diceſſe,io conoſco che que ſto è qualche coſa,che tu habbia ſtudiato dal la giouentu ne precetti di Iddio , ma nõ ti pia cere da queſto,perche anchora ti manca una coſa , il fonte certo della pieta , & della giu ſtitia , cioè la uera , & ſolida fede in Dio, per la quale nieghi te ſteſſo,& tutte le coſe,& tut to ti conſacri al Signore,parato à ogni ſua uo catione,& quanto ſi uoglia dura,il che appa re di qui , che io buono precettore , come tu mi chiami,ti comando che tu dia tutto quel lo che tu hai à poueri & ſeguiti me, alla quale parola partendoſi il giouane dimoſtrò non eſ ſere ſtato buono , non che perfetto,benche gli pareſſi hauere oſſeruati i precetti di Iddio, i quali non haueua oſſeruati ſenon cõ la ope ra eſteriore,& in ſpecie, perche ſe haueſſi ama ti i proſſimi come ſe ſteſſo , benche haueſſe molte facultà gli farieno diminuite ſouuenẽ done i poueri,onde Chriſto diſſe , che difficil mente uiene il ricco nel regno di Iddio , do ue non dice che hauere pecunie ſi opponga al regno di Iddio,cioè alla uera fede di Chri ſto,ma lo hauere la fiducia nelle ricchezze in modo pugna al regno,& fede in Chriſto,che l'acqua piu toſto ſi meſcolerebbe col fuoco, che quello che ſi confida nelle ricchezze di ueniſſi partecipe del regno di Iddio . Et coſi eſpone in Marco.Cap.to. eſſo Chriſto.

Et diſſono quegli che hauieno udito,et chi puo ſaluarſi ? Et quello diſſe , quelle coſe che ſono impoſſibili appreſſo agli huomi ni ſono poſſibili appreſſo à Dio .

Veggendo il Saluatore,che quegli che hauie no udito,quaſi ſi deſperauano del regno di Id dio,di nuouo parla à eſſi come dica. Et auue gna che quegli che hanno molte ricchezze, quaſi tutti confidino in eſſe, & per queſto ſia impoſſibile,che eſſi entrino nel regno di Id dio,cioè ſi dieno à Chriſto con piena fede, nondimeno à Iddio ſono poſſibili tutte le co ſe, perche queſto quando uuole puo dare à ricchi una altra mente,in modo che qualche uolta diſtribuiſchino le ricchezze,& in uerita confidino in eſſo ſolo .

Et diſſe Pietro,Ecco noi habbiamo laſcia te tutte le coſe,& habbiamoti ſeguitato. Il quale diſſe loro. Io inuerita ui dico , neſſu no è che laſciaſſi la caſa, parenti , ò frategli, ò la moglie,ò figliuoli,per il regno di Dio che non habbia è riceuere molto piu in q̃ ſto tempo,& nel ſecolo futuro uita eterna.

Riſpondendo

Riſpondendo Gieſu à Pietro, non ſolamente parla à quello, & à diſcepoli ſuoi, ma à tutti q̃ gli, che faceſſino il ſimile, cioè che haueſſino laſciate le coſe proprie per ſeguire Chriſto. Et è come dica per conſolargli. Voi laſciaſti tutte le coſe pel nome dello euangelio, & mio dalle quali hareſti hauuto in queſto mondo qualche dilettatione, nondimeno non credia te uoi poueri, & biſognoſi non eſſere à cura à Iddio, & che Iddio non uoglia ricompenſare la uoſtra obedientia, ma penſate che ui ſara ricompenſato in cento doppi tutto quello che per cauſa mia, & dello euangelio laſciarete. Et queſto in queſta uita, & nella futura la uita eterna. Et coſi contiene queſta promiſſione duplici premii di ricompenſatione, corporali, & ſpirituali, in queſta uita, & doppo queſta uita la uita eterna.

Et preſi Gieſu i dodici diſſe loro. Ecco che noi ſaliamo in Hieruſalem, & compiranno ſi tutte le coſe che ſono ſcritte per i propheti, del figliuolo dell'huomo, perche ſara dato alle genti, & ſia ſchernito, & uituperato, & ſputacchiato, & poi che flagellato l'haranno, l'uccideranno, & riſuſcitera il terzo di, & eſſi non intenſono alcuna coſa di q̃ſte. Et era queſta parola aſcoſta da quegli, ne intẽdeuano q̃lle coſe che ſi diceuano

Et queſte parole ſono da oſſeruarſi, perche Chriſto propone in uno certo modo, come uno commentario in tutti i propheti, & coſi in tutta la ſacra ſcrittura, perche dicendo, & compirannoſi tutte le coſe che ſcritte ſono per i propheti del figliuolo dell'huomo, di moſtra per quello che ſegue, che tutti i propheti, & tutta la ſcrittura del uecchio teſtamento ſolamente à queſto riſguarda, di inſegnare Chriſto hauere à eſſere dato alla morte per i peccati noſtri, & hauere à riſuſcitare per la giuſtificatione noſtra. Et che Chriſto predica hora à diſcepoli della ſua paſſione ha in ſe peculiari ragioni, primieramente tratta della ſua futura paſſione, accioche quando ueniſſe i diſcepoli non fuſſino offeſi, ma tanto maggiormente credeſſino eſſo eſſere il uero Meſſia, quanto piu coſe auuerſe patiſſe ſecondo il ſuo uaticinio. Et anchora fa mentione della ſua paſſione, accioche leui da diſcepoli la opinione che hauieno preſa del regno corporale di Chriſto, come diceſſe. Voi penſate che io uadia à Hieruſalem, accioche io pigli quiui la maieſta regia in queſto ſecolo, & in tutto l'uniuerſo, ma non rettamente intẽdete la ragione di queſto regno, perche uo hora à Hieroſolyma, accioche io pigli regno, non tale qua le uoi penſate, ne in quel modo che uoi imaginate, io pigliero il regno ſpirituale, ma per i ſcherni, contumelie, ſchernimenti, ſtratii, flagelli, croce, & morte. Queſta ſara la uia per la quale entrerro nella gloria del regno mio, perilche ſi debbe leuare la opinione del regno corporale, & della felicita di queſta terra. Et ſoggiugne queſta parola eſſere aſcoſa pche infino à che non uenne lo ſpirito ſanto furno aſcoſi à diſcepoli molti myſterii di Chriſto, & del regno ſuo, i quali dipoi intеſono, inſegnando eſſo ſpirito.

Et fu nell'appropinquarſi quello à Ierico, un certo cieco ſedeua lungo la uia mendicando, & udendo la turba che paſſaua domandaua che fuſſe queſto. Et diſſongli, che Gieſu nazareno paſſaua. Et gridò, dicendo. Gieſu figliuolo di Dauid, habbi miſericordia di me. Et quegli che andauano auanti lo ſgridauano, accioche taceſſe. Et eſſo molto maggiormente gridaua, figliuolo di Dauid habbi miſericordia di me. Et fermandoſi Gieſu, comandò che gli fuſſe menato. Et accoſtatoſegli lo domandò, dicendo, che uuoi tu che io ti faccia? Et quello diſſe. Signore che io rihabbia il uedere. Et Gieſu diſſe, rihabbi il uedere, la fede tua ti ha fatto ſaluo. Et ſubito rihebbe il uedere, et ſeguitualo glorificando Iddio. Et tutta la plebe ueduto queſto, dette la laude à Iddio.

Queſto miracolo a lungo è eſpoſto in Marco Cap. 10. al quale luogo rimettiamo il lettore.

CAP. XIX.

Entrato dentro, andaua p Hierico, et ecco un'huomo p nome chiamato Zacheo, & queſto era principe de publicani, & eſſo era ricco, & cercaua di uedere Gieſu, chi egli fuſſe, ne poteua per la turba, perche era picciolo di ſtatura, & correndo auãti ſopra uno Sicomoro, à fin che lo uedeſſe perche haueua à paſſare per la, & come uẽne al luogo guardando in ſu Gieſu lo uidde. Et diſſegli Zacheo, diſcendi con preſtezza, perche hoggi mi biſogna eſſere in caſa tua. Et affrettatoſi diſceſe, & riceuello cõ allegrezza. Et ueduto queſto mormoraуano dicendo che egli era entrato à alberg are appreſſo d'uno huomo peccatore. Et ſtando Zacheo, diſſe al Signore. Ecco Signore che io do la meta de miei beni à poueri, & ſe

io ho fraudato alcuno di alcuna cosa, rendo in quattro doppi. Et Giesu gli disse. Hoggi è fatta la salute à questa casa, per questo che anchora essa è figliuola di Abraham. Perche il figliuolo de l'huomo uenne à cercare, & saluare quello che era perduto. Et soggiugnendo, disse una parabola à quegli che udiuano queste cose per essere presso à Hierusalem, & perche stimauano che presto hauesse à manifestarsi il regno di Dio.

Doppo la illuminatione seguita Luca manifesta historia p la quale si uede, che Christo non lascia alcuno uficio di insegnare. Et à questo effetto trapassando per Hierico chiama Zacheo publicano, dimostrãdo che nessuno disprezza Iddio, che in uerita cerca di seguitarlo, & obedire alla sua parola. Peccatore fu Zacheo, & publicano, & principe di questi, il qual genere di huomini fu reputato gia fra i uilissimi, questo chiamato subito obedisce alla parola di Christo, tenendosi à grande honore, & beneficio il riceuerlo in casa, manifesto segno, che non solamente gli haueua toccati gli orecchi corporali con la parola, ma quegli della mẽte, la quale essendo preparata dal lo spirito santo, conobbe quella essere parola di uerita, & che era da obedire. Et di qui cono scẽdo il beneficio del Signore dimostra quanto puo la prontezza dell'animo suo riceuendolo con allegrezza. Et gli Scribi, & Pharisei accecati dalla propria giustitia pẽsando à essi soli appartenere Christo per le opere loro, sono offesi dal consortio, che haueua Christo co peccatori, perche pensauano di essere giusti per la esterna osseruatione della legge, per ilche dannono gli altri à comparatione loro, non similmente giusti, & di qui dannauano Christo, che diuertissi à peccatori, mentre che Zacheo giudicato da essi piu peccatore di loro dimostra dalle opere sue, & prima dalla fede in Christo essere migliore di essi, & piu uicino al regno di Iddio hauendo dimostrata la fede in Christo. Et la charita uerso il prossimo per le elemosine fatte da esso, onde ode da Christo, che la salute è fatta alla casa sua, cioè à tutta la sua famiglia, dimostrãdo quanto fusse la potesta sua. Che sia uenuto à saluare quello che si perdeua, & che si conoscano peccatori, & bisognosi della gratia di Christo, & che per questo lo riceuano entro à cuori loro.

Disse adunque, un certo huomo nobile se ne andò in lontan paese, à pigliar uno regno, & ritornarsene. Et chiamati dieci suoi serui, dette loro dieci mine, & disse à quegli, trafficate infino à tanto ch'io uenga. Et i suoi cittadini l'haueuano in odio, et mãdorno imbasceria doppo lui, dicendo. Noi nõ uogliamo che costui regni sopra di noi. Et fu che tornò, preso il regno, & comandò che fussino chiamati que serui à lui, à quali haueua data la pecunia, accioche sapesse quanto ciascuno hauesse negociato. Et uẽne il primo dicendo. Signore la tua mina acquistò dieci mine. Et disse à quello, ehi buon seruo, perche in cosa picciola fusti fedele, habbi potesta sopra dieci citta. Et uenne l'altro, dicendo. Signore la tua mina fece cinque mine. Et disse à questo. Et tu sia sopra cinque citta. Et l'altro uenne dicendo. Signore ecco la mina tua, che io ho tenuta riposta nel fazzoletto, perche io ti temeuo, per essere huomo austero, togli quello che tu non ponesti, & mieti quello che tu non seminasti. Dice à quello.

Et questo huomo è quello claro di genere, cioè figliuolo di Iddio, il quale poi che risuscitando dalla morte, pe meriti della croce, & della morte sua, triomphò uincitore, & meritò il regno di tutte le cose, che sono in cielo, & in terra, andò in regione longinqua, ascese al cielo per pigliarsi il predetto regno, cioè accioche sedesse alla destra del padre infino à che ritorni à giudicare i uiui, & i morti. Et partendo di qua, chiamò dieci serui suoi, cioè fedeli della chiesa. Et dette loro una mina per uno, cioè il uerbo suo, alquale credessino, & secõdo il quale operassino tutte le cose, uiuessino, & fussino retti, & reggessino, & indirizzassino gli altri. Et il primo seruo con una mina acquistò dieci mine, & l'altro ne acquistò con la sua cinque, perche secondo la fede, & direttione dello spirito santo, che habita ne cuori de gli eletti, apporta il uerbo di Iddio in quegli maggiore ò minore frutto. Et perche il frutto che produceuano nõ è dalla uirtu loro, ma dalla efficacia del uerbo scritto dallo spirito santo nel cuore loro, per questo dicano, Signore la mina tua, cioè il uerbo tuo acquistò dieci mine, ò cinque mine, quasi dicessino non per nostra uirtu, ma per tuo dono, & efficacia del uerbo, che tu ci reuelasti produciamo questi frutti di opere, & i cittadini di Christo sono i Iudei, perche à questi fu promesso Christo, & è nato Christo del genere loro. Doueuano adunque essi primi di tutti conoscere Christo p Re loro, ma questi di tutti sono, che non uolsono che Christo regnassi sopra di loro, & non solamente lo persegui torno, ma anchora lo dettono alla morte, & crocifissono. Et questo è mandare la imbascieria, &

ria,& dire noi non uogliamo', che coſtui regni ſopra di noi.Finalmente eſſo Signore,preſo il regno,ritornando al giudicio comandò che fuſſino chiamati i detti ſerui ſuoi, perche tutti ſtaranno auanti al tribunale ſuo, acciò che ſappia quanto ciaſcuno ha negociato, pche,& delle minime coſe,cioè che ſi reputano minime auanti agli huomini, allhora biſogne ra rendere ragione. Et come conobbe i detti ſerui ſuoi hauere acquiſtate per una mina dieci, ò cinque,fece uno ſopra dieci citta, & l'altro ſopra cinque, perche ſecondo che ciaſcuno hara operato in fede,ò piu,ò manco,coſi ueramente riceuera. Et quello che la aſconde ſono quegli,che operano ſenza ſpirito, ò frutto,i quali odano,leggono, & predicano il uerbo di Iddio,ma non lo trattono apertamente,ſinceramente,& ardentemente.Et que gli anchora,i quali poi che lo udirno,& leſſono,ò predicorno,ſi ſcordorno del medeſimo & ſpeſſo ſtraccurorno trattare di quello quã do ne fu biſogno,& penſare di eſſo nel puro cuore,& uiuere ſecõdo quello.Et ſoggiugne, (Perche ti temeuo &c.) Perche la carne ſpauenta con ſtolto timore,& fa Chriſto crudele,& auſtero.Et di qui è che quegli che cammi nano ſecõdo la carne,auuegna che del Signo re non ſentino in bonta, manco lo amano,& ſempre ſi fanno piu tiepidi nello adempimento della ſua uolonta.Quaſi dichino.Iddio torra quello che nõ poſe, & mietera quello che non ſeminò, perche ſentono impiamente di eſſo, & non confeſſono tutte le coſe da eſſo, per eſſo,& in eſſo eſſere,& farſi. Et à queſti come giudicano,& ſentono di ſe riſponde il Signore dicendo.

Io dalla bocca tua ti giudichero ſeruo catti uo. Tu ſapeui che io ſono huomo auſtero, togliendo quello che io non poſi,& mietẽdo quello che io non ſeminai. Et perche non deſti i miei danari al banco,& io uenu to certamẽte con le uſure gli harei riſcoſſi?

Come ſe diceſſe,quanto piu giudicaui che io fuſſi auſtero, tanto piu ti biſognaua ſforzare per tutti i modi di aggiugnere qualche coſa alla mina,che tu riceueſti,cioè ardentemente dalla fede biſognaua che operaſſi, & produceſſi frutto di buone opere.

Et agli aſtanti diſſe, Toglietegli la mina,& datela à quello che ha dieci mine.Et diſſon gli. Signore egli ha dieci mine. Et io ui dico,che à ciaſcuno che ha ſara dato, & da quello che non ha,ſia tolto anchora quello che egli ha. Nondimeno menate qua que mi ei nimici,che nõ uollono che io regnaſſi ſopra di loro,& ſcannategli auanti à me Et dette queſte coſe andaua inanzi ſalendo in Hieruſalem.

Et qui dimoſtra il Signore,che ꝗgli che ſecondo la loro portione ſi ſiudiano di guadagnare,& aggiugnere à primi doni,maggiormente riceuano da Iddio.Perche nel regno di Iddio è uero queſto prouerbio, à ciaſcuno che ha ſara dato,& abbondera, ma quello che nõ ha anchora quello che ha gli ſara tolto. Perche quello che uſa bene i doni riceuuti diuinamente,& cõ frutto peruenne agli altri, queſto anchora riceuera maggiori, & piu ampli doni,ma quello che non hara coſa alcuna di queſto ſanto guadagno, anchora quel dono che ha ſara leuato da eſſo,& eſſo ſia gittato nel le tenebre eſteriori.Et queſte coſe ſi debbono pigliare in genere,perche non è conceduto à tutti guadagnare aſſai col uerbo dello euangelio,ma tutto quello che ha alcuno, ſia quello che ſi uoglia,ò ſpirituale, ò corporale debbe con eſſo giouare agli altri,il che ſe fara ſara arrichito di piu altri doni, ſenon, anchora di quello che preſe ſara priuato,& gittato nel la gehenna,& finalmente cioche ſia quella coſa,per la quale poſſa alcuno accommodare il proſſimo, ſe è pio in modo lo aiutera che la gratia ritorni à Iddio.Et coſi quello che aſcõde il talento ſotto terra ſara quello,che intento alla propria utilita,& commodo non cura di aiutare il proſſimo in quelle coſe che potrebbe,concedutegli da Iddio uſandole male.Et dalla riſpoſta di quel ſeruo ſi uede la malignita,& ſtultitia ſua chiamãdolo duro,& coſi condannando ſe ſteſſo, perche hauendolo per duro,doueua eſſere piu diligente nelle coſe commeſſegli.Et che dipoi pigli la uendetta di quegli,che non uolſono che regnaſſi ſopra di loro dimoſtrò che fatto il giudicio de falſi fategli,che col nome di Chriſtiano hãno piu toſto ſeguiti i commodi del mondo,che Chriſto giudichera anchora i Iudei,che nõ lo uolſono accettare,per loro Re condannandogli alla eterna morte.

Et fu,eſſendoſi appreſſato à Betphage,& Bethania,appreſſo al monte, che ſi chiama de gli uliui,mandò due de ſuoi diſcepoli, dicẽdo. Andate nel caſtello che è allo incontro nel quale entrando trouerrete uno puledro di aſina legato,ſopra il quale neſſuno huomo mai ſedè,ſcioglietelo, & menatelo, & ſe alcuno ui domandera,perche ſcioglietei coſi gli direte,pche il ſignore ha biſogno di quello,& andorno ꝗgli ch'erano ſtati mandati,& trouorno come haueua detto loro

Primieramente in queſto luogo ſi uede una gran pouerta di Chriſto, che benche fuſſe Re, & uoleſſi pigliare il regno gli fu neceſſario accattare uno aſino per condurſi à Hieruſalem, ma in queſta pouerta riſplende la maieſta ſua, perche auuegna che Chriſto non fuſſi ſtato di aſſai tempo in que luoghi, & eſſendo lontano dal caſtello, nondimeno ſa come fuſſe preſente, che coſa ſi faccia in eſſo fra gli huomini, & quello che ſi faccia de giumenti.

Et ſciolgendo quegli il puledro, i padroni di q̃llo diſſono loro, perche ſcioglieте il puledro? Et quegli diſſono, il Signore ha biſogno di eſſo, & conduſſonlo à Gieſu. Et gittati i ueſtimenti ſopra il puledro, ui poſono ſopra Gieſu. Et andando quello, diſtendeuano i ueſtimẽti loro nella uia. Et appropinquandoſi gia alla ſceſa de l monte de gli uliui, comincior no tutta la moltitudine de diſcepoli, rallegrandoſi à laudare Iddio, cõ gran uoce, di tutte quelle uirtu che uedute hauieno, dicendo. Benedetto il Re che uiene nel nome del Signore. Pace in cielo, & gloria ne gli altiſſimi.

Et q̃ſto adilũgo è dichiarato in Mattheo Cap. 21. doue rimettiamo il lettore, & in Marco. 11.

Et certi de phariſei de la turba gli diſſono. Maeſtro riprendi i diſcepoli tuoi, et riſpondendo diſſe loro. Io ui dico che ſe queſti taceranno, le pietre grideranno.

Sdegnanſi i Phariſei, i principi de ſacerdoti, & gli Scribi, che ſi attribuiſſi à eſſo l'honore del Meſſia, & per queſto uoleuano, che riprendeſſi i diſcepoli, che coſi non gridaſſino, ma la riſpoſta di Chriſto ſignificò loro che queſte coſe ſi facieno per diuino ſpirito dicendo, che ſe quegli taceranno ſubito le pietre grideráno, cioè Iddio coſi conſtitui che in queſto tempo ſi manifeſtaſſe eſſo Chriſto, & entri nel regno ſuo, & chi potra fare uano il decreto d'Iddio? quello che ſi fa è opera di Iddio, & chi potra impedire che non ſi faccia l'opera di Iddio? al tutto biſogna che ſia reuelato Chriſto ſe bene ſcoppiaſſino tutti i Phariſei, & Pontefici.

Et come ſi appreſſo, ueggendo la citta, pianſe ſopra quella, dicendo, che ſe anchora tu haueſſi conoſciuto, & certamente in queſto tuo dì, quelle coſe hareſti conoſciute, che à la pace tua appartengono. Et hora ſono aſcoſe da gli occhi tuoi, perche in te uerranno giorni, & circunderánoti i nimici tuoi col foſſo, & cingerannoti, & riſtringerannoti per tutto, & ſpianerannoti, & i figliuoli tuoi che ſono in te, & non laſcieranno in te pietra ſopra pietra, perche non hai conoſciuto il tempo della tua uiſitatione.

Et qui ſi uede quanto fuſſi grande la pieta di Chriſto, & quanto gli fuſſi chara Hieruſalem, poi che in tanta gloria, & tanti honori piangie la miſeria che ſapeua ſopraſtare à quella, non poco dolendoſi della ſua cecita, & che la nõ conoſce la ſalute che apportaua eſſo Meſſia à chi lo uoleua riceuere, & la rouina, & perdita della propria anima à chi nõ lo uoleſſi riceuere. Et coſi predice la rouina di Hieruſalẽ in Mattheo, & Marco adilungo dichiarata, tendendo à queſto, che gli fuſſi cauſata per non hauere conoſciuto il tempo, nel quale Iddio haueua mandata la ſua liberatione, la quale nõ hauẽdo accettata, gli ſopraſtaua la rouina.

Et entrato nel tempio, cominciò à cacciar uia quegli che in quello uendeuano, & cõperauano, dicendo loro. Egli è ſcritto, la caſa mia, è caſa di oratione, & uoi l'hauete fatta ſpelonca di ladroni. Et inſegnaua ogni giorno nel tempio.

Quello che dice qui, che chiamata è la caſa ſua caſa di oratione, è come dica, come queſto tempio è caſa parata à queſto, accioche il popolo Iudaico ſi aduni in quella à orare, coſi in eſſa ſolamente ſi debbe celebrare eſſo diuino culto. Ma uoi, come i ladroni, & predatori, & homicidi niente altro fanno che uccidere, predare, ammazzare, & fare forza, & uiolentia, accioche rubino aſſai roba, coſi ancora uoi operate con ingiuria, & fraude, accioche ſatiate la auaritia uoſtra, & coſi ammazzate le innocenti anime del popolo mio. Et come nelle ſpelonche de ladroni ſi ode il tumulto del ſangue de gli ammazzati, coſi in queſto tempio, che è fatto per orare, niente altro ſi ode che uoce di buoi, & di pecore, & di ſangue ſparſo. Et coſi inſegnaua tutto il giorno nel tempio.

Et i principi de ſacerdoti, & gli ſcribi cercauano dì farlo male capitare, & i principi de la plebe, & non trouauano che fare, perche tutto il popolo pendeua dalla bocca ſua, udendo quello.

Vdirno gli huomini eccleſiaſtici, & inteſono Chriſto eſſere cõtra di loro, & hebbono gran dolore, che toccaſſe piaga tanto graue. Diſprezzato adunque Iddio, diſprezzata la potentia di Chriſto, la quale hauieno ſentita, nõ conſiderata la conceputa ſceleratezza cercauano come lo poteſſino fare morire. Et la cauſa di queſto tanto nefando conſiglio era, perche temeuano

che temeuano quello per la turba che si mara uigliaua della dottrina sua. Adunque quella celeste dottrina, che era contro alla hypocre sia, & che gli haueua ripresi per la auaritia, & altre sceleratezze daua occasione di inuidia contro al Signore, dalla quale era procedu-to tanto praue consiglio, massimamente per che era piaciuto alle turbe, dalle quali erano tenuti in poco pregio essi, & le loro ceremo-nie, & erano priuati del consueto guadagno.

CAP. XX.

T fu in uno di que di insegnando quello al popolo nel tempio, & euangelizando, si adunorno à lui i principi de sacerdoti, & gli Scribi co uecchi, et parlongli dicendo. Dicci con quale autorita fai tu queste cose, ò chi è quello che ti dette tale autorita? Et rispondendo Giesu, disse loro. Io anchora ui domãdero una parola, et rispondetemi. Il battesimo di Giouanni, era da cielo, ò da gli huomini? Et quegli pensaua no fra loro dicendo. Se noi diciamo da cielo, dira, perche adunque non gli credesti? Se noi diremo da gli huomini, tutta la plebe ci lapidera, perche gli è stato persuaso che Giouanni è propheta, & risposono nõ sapere donde fusse. Et Giesu disse loro. Ne io ui dico con quale autorita io fo queste cose. Et comincio à dire alla plebe questa parabola. Vn certo huomo piantò una uigna, & allogolla à lauoratori, & esso andò in pellegrinaggio molto tempo. Et al tempo mandò un seruo à lauoratori, accio che gli dessino del frutto della uigna, & que lauoratori hauendolo battuto, ne lo mandorno senza cosa alcuna. Et di nuouo aggiunse à mandare un'altro seruo. Et que gli ne mandorno anchora questo senza cosa alcuna, battuto, & dettagli uillania. Et di nuouo aggiunse à mandare il terzo seruo. Et quegli, anchora questo, datogli delle ferite, cacciorno uia. Et disse il Signore della uigna, che faro? Io mandero il mio figliuolo diletto, forse quando uedranno questo, gli haranno reuerentia, il quale hauendo ueduto i lauoratori, pensorno fra loro, dicẽdo. Questo è lo herede, uenite uccidiamolo, accioche nostra sia la heredita. Et cacciatolo fuori della uigna lo uccisono. Che adunque fara loro il Signore della uigna? Verra, & disfara que lauoratori, & dara la uigna à altri. La qual cosa udendo quegli, dissono, non sia. Et quello guardatogli disse, che cosa è adunque quella che è scritta. La pietra che reprouorno gli edificanti, questa è fatta capo del cantone? ciascuno che cadra sopra quella pietra, sia conquassato, & infragnera quello, sopra del quale cadra. Et cercorno i principi de sacerdoti, & gli scribi di mettergli le mani adosso ne la medesima hora, & temerno il popolo, p che conobbono che cõtra di loro haueua detta questa similitudine. Et osseruandolo mandorno insidiatori, che simulassino di essere giusti, accioche lo pigliassino nel parlare per darlo nelle mani al principato, & alla potesta del presidente, & domandornolo dicendo. Maestro noi sappiamo che rettamente di, & insegni, ne accetti persona, ma insegni la uia di Dio con uerita, eccegli lecito dare il tributo à Cesare, ò no'? Et intesa la loro astutia, disse loro. Perche mi tentate uoi. Mostratemi uno denaio, di chi ha la immagine, et la inscrittione? Rispondendo dissono, di Cesare. Et disse loro. Rendete adunq; quelle cose che sono di Cesare à Cesare, et quelle cose che sono di Dio à Iddio. Et non potettono riprendere la sua parola in presenza del popolo, et marauigliatisi sopra questa sua risposta, tacerno. Et accostorno si certi de Saducei, che niegano essere la resurrettione, & domandornolo, dicendo. Maestro, Mose ci scrisse. Se il fratello di alcuno sara morto, hauendo moglie, & questo sia morto senza figliuoli, che'l suo fratello lo pigli la sua donna, et susciti il seme al suo fratello. Erano adunque sette frategli, & il primo, presa moglie, mori senza figliuoli, & il secondo la prese per moglie, & questo mori senza figliuoli. Et il terzo la prese, & similmente gli altri sette, ne lasciorno figliuoli, & morirno. In ultimo di tutti, mori anchora la donna. Adunque nella resurrettione, di qual di essi sara la moglie? impero che tutti sette hebbono quella per moglie, Et rispondendo, disse loro Giesu. I figliuoli di questo secolo, maritano, & maritansi, ma quegli che sono hauuti degni di conseguir quel secolo, & la resurrettione da morti, ne maritano, ne maritansi, perche ne piu possono morire, & sono equali agli angeli, & sono figliuoli di Iddio, essendo figliuoli della resurrettione, ma che i morti risuscitino, anchora Mose lo dimostrò appres

ſo il pruno,quando dice, il Signore Iddio di Abraham,& Iddio di Iſaac, & Iddio di Iacob,& Iddio non è Iddio de morti, ma de uiui,perche tutti uiuono à quello. E riſpondendo certi de gli ſcribi,diſſono.Maeſtro,bene hai detto, ne piu hauieno ardire di domandargli alcuna coſa. Et diſſe à quegli,in che modo dicono Chriſto eſſere figliuolo di Dauid, & eſſo Dauid dice nel libro de pſalmi, diſſe il Signore al mio Signore,ſiedi dalle deſtre mie, infino à tanto che io haro poſto i tuoi nimici ſcabello de piedi tuoi? Adunque Dauid chiama quello Signore,& in che modo è ſuo figliuolo?

Et tutti queſti luoghi ſono alungo dichiarati in Martheo Cap.21.&.22.& in Marco.12. à qua li rimettiamo il lettore nõ hauendo biſogno di altra eſpoſitione.

Et udendo tutto il popolo,diſſe à diſcepoli ſuoi. Guardateui da gli ſcribi,i quali uogliono ſpaſſeggiare ne le ſtole,& amano le ſalutationi ne mercati,& le prime ſiede nelle ſinagoghe,& i primi ſeggi ne conuiti.I quali diuorano le caſe delle uedoue, & ſimulano lunghe orationi,queſti riceueráno maggiore giudicio.

Qui dipigne la hypocreſia de gli ſcribi,& phariſei,& la loro arrogantia materia,aſſai alungo trattata in Mattheo Cap. 23. doue ſi rimette il lettore.

CAP. XXI.

ET riſguardando uide i ricchi che metteuano i loro doni nel Gazofilacio,& uidde anchora una certa uedoua poueretta,che haueua meſſi i due minuti, & diſſe. Veramente io ui dico, che queſta pouera uedoua ha meſſo piu di tutti. Perche tutti queſti, di q̃llo che ſopra auãzaua loro meſſono ne i doni di Dio.Et coſtei della ſua pouerta meſſe tutto il ſuo uitto ch'ella haueua. Et à certi che diceuano del tempio che egli era ornato di belle pietre,& doni, diſſe di queſte coſe che uoi uedete,uerranno giorni ne quali non ſia laſciata pietra ſopra pietra, che non ſia rouinata. Et domandornolo,dicendo. Precettore quando ſaranno queſte coſe? & che ſegno quando queſte hanno à eſſere? Et quello diſſe. Vedete che uoi non ſiate ſedotti. Perche molti uerranno ſotto il nome mio,dicendo ch'ei ſono io, & il tẽpo ſi è appropinquato. Non ſeguite adũque dietro à quegli,ma quando uoi udirete guerre,& ſeditioni,non ui ſpauentate, perche biſogna prima ſieno fatte queſte coſe, ma non ſubito è il fine. Allhora diceua loro,leueraſſi gente contra gente,et regno cõtra regno, & gran terremoti ſaranno per i luoghi, & fami,& peſtilentie, & ſpauenti, & gran ſegni ſaranno da cielo. Ma auanti à tutte queſte coſe, ui metteránno le mani adoſſo, & perſeguiterannoui, tradendoui nelle ſinagoghe,& ne le prigioni cõducendoui à Re,& à Preſidenti per il nome mio. Et accadrauui in teſtimonio.Habbiate adũque fiſſo ne cuori uoſtri di non premeditare defenſione,perche io ui daro la bocca,et la ſapientia,allaquale non potranno contradire,ne reſiſtere tutti gli auuerſarii uoſtri. Et ſarete traditi anchora da padri, & da frategli,& da paréti,& da gli amici,et ammazzeranno alcuni di uoi. Et ſarete in odio à tutti per il nome mio. Et uno capello del capo uoſtro non periſce. Poſſedete l'anime uoſtre ne la patientia uoſtra. Et quando uoi uedrete circundarſi Hieruſalem da gli eſerciti,allhora ſappiate,che ſi appreſſa la ſua deſolatione,allhora quegli che ſono in Iudea fugghino à monti, & quegli che ſono nel mezzo di eſſa partinſi, & q̃gli che ſono ne paeſi,non uadino in quella, perche queſti ſono giorni di uendetta, accioche ſi adempino tutte quelle coſe,che ſono ſcritte. Et guai à le grauide,et à q̃lle che lattano i quei giorni, pche ſara grãde afflittione ſopra la terra,& ira in queſto popolo. Et cadranno per fil di ſpada,& ſaranno menati prigioni in tutte le genti. Et Hieruſalem ſara calcata da le genti infino à che adempiuti ſieno i tẽpi delle genti.Et ſaranno ſegni nel Sole et nella Luna,et nelle ſtelle,& nella terra anſieta di genti in confuſione,riſonando il mare,et le onde,tramortendo gli huomini pel timore,& per la aſpettatione di quelle coſe,che ſoprauerranno all'uniuerſo. Perche le uirtu de cieli ſi commoueranno,& allhora uedranno il figliuolo dell'huomo uenendo nella nugola con poteſta,& gloria grande.Et cominciãdoſi à fare queſte coſe,guardate in ſu,& alzate i capi uoſtri,perche ſi appropinqua la redentione uoſtra. Et diſſe à quegli una ſimilitudine. Guardate il fico,et tutti gli arbori quãdo fioriſcono,guardando p uoi ſteſſi cognoſcete,che gia ſi appreſ-

ſa la ſtate.

ſa la ſtate. Coſi anchora uoi, quando uedre te farſi queſte coſe, ſappiate che ſi appreſſa il regno di Dio. Io inuerita ui dico, non ſa ra paſſata queſta generatione, auanti che tut te queſte coſe ſieno fatte. Il cielo, & la terra paſſeranno, ma le mie parole non paſſeran no. Et guardateui che qualche uolta non ſieno grauati i cuori uoſtri per la crapula, & per la ebrieta, & penſieri di queſta uita, & di ſubito ui ſoprauenga quel giorno, p= che come uno laccio ſoprauerra à tutti che ſeggono ſopra la faccia della uniuerſa terra Vigilate adunque d'ogni tempo, pregando che uoi ſiate fatti degni di fuggire tutte q= ſte coſe, che hanno à uenire, & ſtare auanti al figliuolo dello huomo. Et inſegnaua i giorni nel tempio, & nelle notti, uſcendo dimoraua nel monte che ſi chiama de gli uliui. Et tutto il popolo al fare del giorno ueniua ad udirlo nel tempio.

Tutti queſti luoghi anchora ſono i medeſimi In Mattheo. 23. & Marco. 13. & quiui alungo di chiarati per quanto ne detta lo ſpirito, ſi che qui ui rimettiamo il lettore.

CAP. XXII.

T appropinquauaſi il di feſtiuo de gli azimi, il quale ſi chiama paſqua. Et cercaua no i principi de ſacerdoti, & gli ſcribi, in che modo lo ammazzaſſino, perche temeuano la plebe.

La paſqua de Iudei apportaua la figura della futura liberta per Chriſto. Perche come Iddio haueua liberati i figliuoli di Iſrael i Egytto dal la uccifione, p la quale erano puniti gli Egyt tii, cioè quegli le porte da quali erano bagna te del ſangue dello agnello, & dipoi con po= tente mano gli conduſſe illeſi, & ſalui pel ma= re roſſo, cauandogli dal grauiſſimo giogo di Pharaone, coſi per Chriſto ſalua dalla perpe= tua morte i credenti, & leuagli dalla poteſta delle tenebre, trasferendogli nel regno del ſuo figliuolo eletto, per il quale hanno la re= dentione, & remiſſione de peccati, & queſto pel ſangue ſuo. Et queſta è la cauſa per la qua le ſpecialmente uolſe Chriſto morire in que= ſto tempo, accioche intendeſſimo eſſere quel lo agnello d'Iddio, che haueua à lauare il pec cato del mondo, del ſangue del quale, quegli che erano bagnati fuſſino ſicuri dal guaſtato re. Perche quegli che credono in Chriſto, nõ uengono in giudicio, ò pena alcuna, ma tra= paſſorno da morte in uita. Et qui ſi nota la au dacia della carne che mentre che macchina inſidie alla uerita, piglia uarii conſigli, & per quegli elegge, & oſſerua la occaſione del tem po, à eſſequire il conceputo male. Et coſi con ſultano di piglia re Chriſto, quãdo tutto il po polo era occupato in preparare lo agnello, & queſto perche temeuano il popolo.

Et entrò Satana in Iuda cognominato Sca= riothe, il quale era del numero de dodici, & andato, parlò co principi de ſacerdoti, et co magiſtrati in che modo lo darebbe loro Et rallegrornoſi, & pattouirno ſeco di dar= gli danari, & quello promiſſe. Et cercaua opportunita di darlo loro ſenza tumulto.

Giouanni euangeliſta, per occaſione memo= ra, che coſa moueſſe Iuda à tradire Chriſto, cioè che ſi doleua che nõ gli ueniſſi nelle ma ni la pecunia del prezzo di quello unguento che Maria haueua ſparſo ſopra Chriſto. Et co ſi ne ua queſto à ſacerdoti, perche gli huomi= ni impii, cõ gli huomini impii uogliono trat tare dell'impieta, & biſogna trouare qualche occaſione, & cõmodita, perche neſſuno è tan to audace, che chiami uno altro à rubare, del quale non ſappia eſſere anchora eſſo ladro, & fauorire i ladri. Va adunque Iuda à trouare quegli, i quali ſapeua che hauieno in ôdio Chriſto, & con quegli conferiſce i ſuoi conſi gli, l'animo de quali era pieno di odio, contro à Chriſto ſapendo che piu uolte hauieno cer cata la morte ſua. Et coſi per danari tradiſce il ſuo precettore, onde ſi uede lo effetto di Sa tan, che ſi dice eſſere entrato à doſſo à Iuda, & nel cuore ſuo, perche queſto, quando occu pa il cuore dello huomo, precipita gli huomi ni in tutte le ſceleratezze. Agitato adunque dal demone, agitato dalla cupidita, macchina il tradimento al Signore, & Saluatore ſuo, il quale lo haueua eletto allo apoſtolato, & ha= ueualo fatto ſopra le coſe ſue, & lo haueua ab bracciato con ſommo amore. Hora concepu ta la ſceleratezza cerca lo ſcelerato i mezzi à mandarla à effetto, perche cercaua Iuda la oc caſione di pigliarlo in quel tempo, & luogo doue la turba del popolo, che ſpeſſo accom pagnaua Chriſto, non fuſſe ſeco.

Et uenne il di de gli azimi, nel quale era ne ceſſario, immolare la paſqua. Et mandò Pie tro, & Giouanni, dicendo. Andati, parateci la paſqua, accioche noi mangiamo, & eſſi gli diſſono, doue uuoi che noi apparecchia mo? Et diſſe loro. Ecco entrati uoi nella citta, ui ſi fara incontro un'huomo che por ta uno uaſo di acqua, ſ euitatelo nella caſa,

ne la quale entra, & direte al padre de la fa mi glia de la casa. Il maestro ti dice, doue è la stanza, doue io mangi la pasqua co discepoli miei? Et esso ui mostrera un gran cena colo ornato, quiui apparecchiate. Et anda ti trouorno come haueua detto loro, & ap parecchiorno la pasqua. Et come fu l'hora si pose à mensa, & i dodici apostoli con q̃l lo, et disse loro con desiderio desiderai man giare questa pasqua con esso uoi, auanti che io patisca. Perche io ui dico per lo auueni re non mangiero piu di quella, infino à che si adempia nel regno di Dio. Et preso il ca lice, rendute le gratie, disse Pigliate questo & diuidete fra uoi, perche io ui dico che io non bero del frutto della uite, infino à tan to che uenga il regno di Dio. Et preso il pane, hauendo rendute le gratie, lo spezzò, & dette loro, dicendo. Questo è il corpo mio, il quale è dato per uoi, fate questo in mia commemoratione. Et similmente il ca lice, poi che gli hebbe cenato, dicẽdo. Que sto calice, nuouo testamento nel sangue mio, che per uoi si spargie, ma nondimeno ecco la mano di quello che mi tradisce è meco ne la mensa. Et il figliuolo dell'huo mo certamente secondo che si è determina to ua, ma tutta uolta guai à quello huomo, per il quale egli è tradito. Et quegli comin ciorno à cercar fra loro chi fusse di essi co lui, che hauesse à far questo,

Et questi luoghi anchora sono dichiarati in Mattheo. 26. Marco. 14. ne hanno bisogno di maggiore dichiaratione.

Et nacque anchora fra loro contentione, chi di loro paresse essere maggiore. Et disse loro, i Re de le genti dominano à quelle, & quegli che hanno potesta sopra di loro si chiamono benefattori. Ma uoi, non cosi, ma q̃llo che è maggiore di uoi diuegna come piu giouane, & il principe, come q̃l lo che ministra. Perche quale è maggiore, quello che sta à mensa, ò quello che mini stra? oh non è quello che sta à mensa? Et io sono nel mezzo di uoi, come quello che ui ministra, & uoi siete quegli che rimane sti fermi meco ne le mie tentationi. Et io ui ordino come ordinò à me il padre mio il regno, che uoi mangiate, & beiate so pra la mensa mia nel regno mio. Et sedia te sopra i throni, giudicando le dodici tri bu di Israel.

Quando Christo insegna grandissima humil ta, la carne cerca di esaltarsi, & essere grande, Christo insegna à discepoli che si sottopon ghino agli altri, aminsi scambieuolmente, & l'uno serua all'altro in charita, & in questo mentre nõ si uergognagno disputare del pri mato. Ma Christo con gran grauita compri me quel fasto, & esortagli alla sommissione, di mostrando quale sia ueramente grande nella chiesa, cioè quello che si sottopone à tutti, & serue à tutti. Et essendo eletti alla predicatione del uerbo, reuoca gli animi loro dal fasto, per il quale si sgonfiano i Re, & principi delle gen ti. Dice adunque à quegli, non siate uoi del nu mero di quegli, che sono principi & Re nel mondo, perche à uoi è dato un'altro uficio. I principi, secondo i fatti loro, hanno i nomi, & in oltre hanno qualche imperio in quegli, che sono commessi alla loro cura. Ma uoi che siete luce del mondo, accesi da me uera luce, douete hauere maggiore integrita, maggio re purita, uoi lucerna di fede, & di charita, do uete lucere auanti agli altri, non solamente col uerbo, ma con lo esemplo della uita. Sia te adunque discosto dalla ambitione, & da tut te quelle cose che potrebbono implicare gli animi uostri nelle cose terrene. Non cercate la gloria, & lo imperio nel mondo, io ui feci sopra il regno de cieli, cioè alla predicatione della gratia, & uerita. Non adunque siate in tenti in altre cose, che ui leuino dal uostro usi cio. Risguardate me, che non uenni, accioche io domini, ò sia magno, anzi piu tosto cõuer so fra uoi, come abiettissimo seruo ministran doui. Io lasciai il cielo, & dicesi à uoi riceuen do per uostra causa in me ogni pouerta, & af flittione, perche adunq; ui uergognerete uoi seruire agli altri per mia causa? Inalzate adun que gli animi uostri alle cose future, le quali ui ordino come ordinò à me il padre, che uoi per la uostra sofferenza, & humilta diuegna te compagni del gaudio mio, & della eterna felicita, & letitia.

Et disse il Signore. Simone, Simone, ecco Satana ui ha domandati peruagliarui come il grano, ma io ho pregato per te, accioche la tua fede non manchi.

Et qui si uede quanta sia grande la malitia del lo auuersario, de lla nostra salute, certamen te con ogni sforzo opera di circundare gli eletti, con uarie tentationi quasi grano nel ua glio, accioche si partino dalla uerita. Et cosi haueua deliberato di fare de gli apostoli. Ma Iddio conserua i serui suoi, anchora fra le co se auuerse, accioche non perischino, cosi orò, accioche la fede di Pietro non mancasse, & co me intenda questo dimostra quando dice.

Et tu

Et tu alcuna uolta conuertito conferma i tuoi frategli. Et quello gli disse.

Quasi dicesse non gia hai uera fede per la qual le confidi nel solo Iddio, perche assai attribuisci, & confidi nelle forze tue, onde gia sei caduto, perche grauissimamente cadde quello, che confida in altre cose che in Dio, et cadrai maggiormente di mano in mano infino à che gitti del tutto ogni fiducia in Dio, & conosca che da te non puoi niente, ilche fia poi che io saro suscitato. Allhora quando sarai conuertito, & inuerita crederrai, & confiderai in me solo, conferma i frategli tuoi. Ma quello attribuendo assai alle forze sue, credendo essere abastanza conuertito, ne hauere à essere, che si hauessi à conuertire, dice.

Signore io sono apparecchiato di andare con teco, & nella prigione, & nella morte. Et quello disse. Io ti dico Pietro. Non cantera hoggi il gallo prima che tre uolte habbi negato di conoscermi.

Cioè io sono di fermo proposito, & buona uolonta di sopportare per te tutte le cose auuerse, & anchora la morte, nõ dubitare di me. Et disse anchora, come si ha in Mattheo. 26. & Marcõ. 14. & se tutti si fieno scandalizati in te, io non mai mi saro scandalizzato, & il Signore gli risponde, che lo neghera doue si osserua quanto si contrarino la carne, & lo spirito. La carne dice io seruiro à Iddio cõ le mie forze, alla quale risponde lo spirito, tu non potrai, anzi da te non potrai se non peccare. Ma che auuiene finalmente? cade, & perisce la mendace carne, perche non puo altrimenti, cosi Pietro, perche allhora fu carne si opposse à Christo, & alla fine miserissimamente cadde.

Et disse loro. Quando io ui mandai senza saccheto, senza tasca, & calzamenti, manco ui alcuna cosa? Et quegli dissono, niente. Adunque disse à quegli. Ma hora chi ha saccheto lo tolga, similmente, & la tasca, et chi non ha uenda la sua tonaca, & compri il coltello.

Hauendo comandato loro che non togliessino tasca, ò altro humano aiutorio quando andauano à predicare lo euangelio, appare quello che comanda hora essere contrario à quello di prima, alla quale cosa dico non essere qui precetto, ma essere il senso. Sapeua Christo, quegli essere molto solleciti della loro protettione, & in uano pẽsare uarie cose, & per questo uolse che essi anchora carnali, & molto confidanti nelle forze loro, esperimentassino quanto fusse inutile in simili cose ogni humano consiglio. Adunque fu parlare schernente le humane forze, come se dicesse. Voi in uano siete solleciti per la hora che sopranta, & proponeteui in essa per me hauere à fare cose grandi, ma sia, parateui coltegli, & similmente saccheti, & esperimentate quanto niente uaglia l'humano aiuto se non sopraniene il diuino, gia hauete prouato che per lo aiuto di Iddio niente ui è mancato sprezzando le cose humane, hora perche cosi uolete, prouate che cosa possa la forza humana. Et che non uolessi questi uani aiuti humani anchora è manifesto da quello che grauemente riprese Pietro, che tagliassi l'orecchio à Malco & finalmente soggiunse.

Perche io ui dico che anchora questo che è stato scritto bisogna essere adempiuto in me, & fra gli iniqui è deputato. Et perche quelle cose che sono di me, hanno fine.

Quasi dica, benche siate accesi allo studio del defendere, & à questo ui sforziate, nondimeno niente farete, perche bisogna che io sia cõputato fra gli iniqui, perche quelle cose, che sono scritte di me hãno fine, cioè presto compiranno, & anchora uiene il tempo, che le compischino.

Et quegli dissono. Signore ecco qui due coltegli, & quello disse loro, basta.

Et qui si uede chiaramente che non fu precetto quello, che non ha coltello lo compri, per che disse bastare due coltegli essendo undici discepoli, onde è manifesto, che la fusse derisione del senso della carne, & non uero comandamento, che alcuno douessi confidare in coltegli, saccheti, & altri aiuti della carne. Nondimeno quegli pensauano che uolesse, che si hauessi coltegli, co quali si difendessino da chi gli ingiuriasse, perche essendo anchora carnali giudicano secondo la carne, onde dissono. Signore ecco, &c. & quello disse basta, quasi dicesse, questo è il medesimo che se ne hauessi ò piu ò manco non ualendo il presidio di quegli cosa alcuna, perche in simili cose niente puo tutta la forza della carne, abastanza ui sono questi due che uoi hauete, ne anchora importerebbe, che nessuno ne hauessi. Non uogliate essere ansii di hauere moltitudine di coltegli, perche uiene tempo che uoi supererete cõ la sapientia tutta la forza del coltello della carne, uoi hauete bisogno di altro coltello, che è il uerbo di Iddio, con solo questo coltello uincerete tutti i uostri nimici.

Et uscito fuora andò come egli era solito nel monte de gli uliui, & i discepoli lo se-

guitorno. Et giunto al luogo, disse loro. Orate accioche nō entriate in tētatione. Et esso si spiccò da loro quasi un gittare di pietra, & inginocchiatosi oraua, dicendo. Padre se tu uuoi, trasferisci da me questo calice, Ma nondimeno, non la mia uolonta si faccia, ma la tua, & apparuegli l'angelo da cielo confortandolo. Et uenuto in angoscia piu lungamente oraua. Et era il sudore suo come gocciole di sangue scorrenti in terra. Et leuatosi dalla oratione, & uenuto à discepoli suoi gli ritrouò, che dormiuano per la mestitia, & disse loro, perche dormite? Rizzateui, & orate accioche uoi non entriate in tentatiōne. Et parlando egli anchora, ecco la turba, & quello che si chiama Iuda, uno de dodici andaua auanti à loro, & appressossi à Giesu per baciarlo. Et Giesu, gli disse. Iuda tu tradisci col bacio il figliuolo de l'huomo?

Et questi luoghi sono dichiarati in Mattheo Cap. 26.

Et ueggendo quegli che glierano d'intorno quello che haueua à essere, gli dissono. Signore percoteremo noi col coltello? Et uno di loro percosse il seruo del principe de sacerdoti, & tagliogli la sua orecchia destra. Et rispondendo GIESV disse, lasciate, infinò à qui, & toccata la orecchia di quello la sanò.

Et qui si uede che la carne, nelle cose auuerse, non suole rifuggire à Iddio, ma alle arme sue, & questo danna Christo in Pietro, quasi dica, non con le armi, ma cō la tollerantia, & man suetudine è da combattere, non habbiamo à ferire i nimici, ma obedire alla uolonta di Iddio. Se la cosa si hauessi à trattare cō le armi, & moltitudine, io potrei subito hauere grandissime, & infinite schiere, parate dal padre mio allo aiuto mio. Io non uenni per combattere con la spada, ma per recuperarui con la mia morte, & addurui lo esemplo della patientia. Cō queste parole ci insegna Christo la patientia, accioche se alcuno ci offese nelle priuate cose, nō ci uendichiamo per noi stessi, ma sopportiamo le ingiurie patientemente. Nondimeno per questo non lieua il coltello al magistrato. Perche è in Mattheo. 26. quegli che piglieranno il coltello, di coltello periranno, intēdendo mossi da prauo affetto. Il magistrato non piglia cosi il coltello, ma dandolo, & cō mettendolo Iddio, & piglia q̄llo, accioche cō esso giustamente, & secondo la uolonta di Iddio lo usi, & ferisca cō quello i nocenti quante uolte ne fa bisogno, questo è quante uolte la gloria di Iddio, & la salute de pii lo ricerca. Tutte le cose hanno il suo tempo, & à certi huomini sono definiti certi uficii in modo che nō si appartiene à ciascuno ferire. Quello era tempo nel quale haueua Christo à dimostrare massima charita uerso il genere humano, & dichiararsi cosi Saluatore del mondo, per la quale cosa si uolse abbassare, & esporre à tutti i mali, onde nō haueua à usare la potentia, & il giustissimo giudicio suo. Adunque Christo rafrena, & ristrigne il zelo di Pietro, ardente certo, ma non diretto secondo Iddio dimostrando che non era uenuto per offendere, ò nuocere, ma per saluare, & accioche obedisse alla paterna uolonta in tutte le cose.

Et disse Giesu à quegli che erano uenuti à lui principi de sacerdoti, & magistrati del tempio, & uecchi, come à uno ladrone siete uenuti con le coltella, & con le legna, essendo io ogni giorno con uoi nel tempio non distendesti le mani in me, ma questa è l'hora uostra, & la potesta delle tenebre. Et pigliatolo, lo menorno, & condussono nel la casa del principe de sacerdoti. Et Pietro lo seguitaua di discosto. Et hauendo quegli acceso il fuoco nel mezzo del palazzo, et sedendo insieme, sedeua Pietro in mezzo di loro, & hauendo ueduto una certa ancilla, quello che sedeua al lume, hauendo fissi gli occhi in esso, disse. Et questo era con quello. Et esso negò, dicendo, donna io non lo ho conosciuto, & poco doppo, uno altro uedutolo, disse. Et tu sei di quegli. Et Pietro disse. Huomo io nō sono. Et per spatio circa d'una hora, un certo altro affermaua dicendo, ueramēte, & questo era con quello, perche, & è Galileo. Et disse Pietro, huomo io non so quello che tu dica, & inconti nente parlando anchora quello, cātò il gallo. Et riuolto il Signore guardò Pietro. Et ricordossi Pietro della parola del Signore come gli haueua detto auanti al cātare del gallo tu mi negherai tre uolte. Et uscito fuora pianse Pietro amaramēte. Et gli huomini che teneuano Giesu, lo scherniuano battendolo. Et hauendolo coperto, percoteuano la faccia sua, & domandauanlo, dicendo prophetezza chi è quello che ti percosse. Et molte altre cose bestemmiando, diceuano contra di lui. Et come si fece giorno si adunorno i uecchi del popolo, & i principi de sacerdoti, & gli Scribi. Et condussonlo nel loro concilio, dicendo. Sei tu

quel

quel Christo? diccelo. Et disse loro. Se io ue lo diro, uoi non lo crederrete, & se anchora ui domãdero nõ mi risponderete, ne lascierete. Da questo tempo indrieto stara il figliuolo de l'huomo sedendo dalle destre della uirtu di Iddio. Et tutti dissono, tu adunque sei figliuolo di Dio? il quale disse Voi dite che io sono. Et quegli dissono che bisogno habbiamo noi piu di testimonianza? noi medesimi habbiamo udito dalla bocca sua.

Et questi luoghi sono dichiarati in Mattheo & Marco à lungo doue rimettiamo il lettore.

CAP. XXIII.

T leuatasi tutta la moltitudine di quegli, lo condussono à Pilato. Et cominciorno accusarlo, dicendo. Noi habbiamo trouato costui, che souuerte la gente, et che prohibisce darsi tributi à Cesare dicendo lui essere Christo Re. Et Pilato lo domandò, dicendo. Tu sei il Re de Iudei? Et quello rispondendo gli disse. Tu il di. Et disse Pilato à Principi de sacerdoti, & à le turbe. Io nessuna colpa trouo in questo huomo. Et quegli rinforzauano, dicendo, ei commuoue il popolo, insegnando per tutta la Iudea cominciatosi da Galilea infino à qui. Et Pilato, udita Galilea, lo domandò se gli era huomo Galileo. Et come conobbe ch'egli era de la potesta di Herode, lo rimesse à Herode il qual si truouaua anchora lui in Hierosolyma in que giorni. Et Herode, uedu-to Giesu si rallegrò grandemente, perche haueua desiderato molto tempo di uederlo per hauere udite molte cose di lui, & speranza di uedere farsi qualche segno da lui. Et domandaualo con molte parole. Et esso niente gli rispondeua. Et stauano i principi de sacerdoti, & gli scribi accusandolo grauemente. Et Herode con gli eserciti suoi spregiatolo, & schernitolo, lo rimãdò à Pilato uestito di ueste splendida. Et diuennono amici fra loro Pilato, & Herode nel medesimo giorno, perche per inanzi erano in discordia tra loro. Et Pilato, conuocati i principi de sacerdoti, & mãgistrati & la plebe, disse loro. Voi mi hauete appresentato questo huomo come seduttore del popolo, & ecco domandandolo in presentia uostra, nessuna colpa truouo in questo huomo, di quelle cose che uoi lo accusate, ma manco Herode, Perche io ui rimessi à quello, & ecco che non gli è stato fatto cosa alcuna degna di morte. Adunque castigato lo lasciero andare. Et era gli necessario ne la festa lasciare loro uno. Et gridorno a popolo dicendo. Togli questo, & lasciaci Barraba, il quale per una certa seditione fatta nella citta, & homicidio era stato messo in prigione. Et di nuouo Pilato parlò loro uolendo lasciare Giesu, ma quegli gridauano, dicendo crucifiggilo, crocifiggilo. Et quello disse loro la terza uolta. Et che male ha fatto questo? Io non truouo nessuna colpa capitale in lui, Adunque castigato lo lasciero & quegli gli feciono instantia con gran uoci, domandando che fusse crocifisso, & rinforzauano le uoci loro, & ne sommi sacerdoti. Et Pilato sententiò che fusse fatto quello che domandauano, & lascio loro quello che per la seditione, & homicidio era stato messo in prigione, il quale haueno domandato, & dette Giesu allo arbitrio loro.

Et questi luoghi sono dichiarati in Mattheo, & Marco alungo.

Et menandolo presono un certo Simone Cyrenense, che ueniua di villa, & posongli addosso la croce, à fin che la portasse dietro à Giesu. Et seguitaualo molta turba di popolo, & di donne le quali si batteuano, & piangeuano ẽllo. Et riuolto Giesu à quelle disse. Figliuole di Hierusalem, non piangete sopra me ma piangete sopra uoi stesse & sopra i figliuoli uostri, perche ecco che uerranno giorni, ne quali diranno. Beate le sterili, & i uentri di quelle, che non generorno. E le poppe che non lattorno. Allhora cominceranno à dire à monti cadete sopra di noi, & à colli, copriteci, perche se in un uerde legno fanno queste cose, che si fara nel secco? Et erano anchora menati due altri malfattori con quello à essere morti, & poi che furno giunti nel luogo, che si chiama Caluaria, quiui lo crocifissono, & i male-fattori, uno dalle destre, & l'altro dalle sinistre.

Descriuesi da gli euangelisti gran crudelta di militi, ò che la facessino pagati da sacerdoti, ò che la facessino per se, in modo che piu tosto erano da stimarsi fiere, che huomini. Et è da osseruare la mansuetudine di Christo, che riceue in sè ogni contumelia per causa nostra

portando la croce ſua, accioche liberaſſi noi da eterni ſupplicii. Et predice qui Chriſto alla piãgente turba, lo eccidio di Hieruſalem, che fu dipoi ſotto Tito, dimoſtrando hauere à eſſere cauſa di quello, queſta ſua morte, & l'eſſere ucciſo da Iudei il reparatore della uita à quegli, che confidano in eſſo. Il che lo manifeſta quello che dice. Perche ſe in uno uerde legno fanno queſte coſe, che ſi fara nel ſecco? doue penſo che Chriſto intenda per il uerde legno le coſe integre, & in buono eſſere de Iudei, & per lo arido le coſe rotte, & fiaccate da Iudei. Quaſi dica. Se eſſendo anchora ſalue le coſe Iudaice coſifate, mentre che anchora le coſe uoſtre ſono in flore, che ſi fara eſſedo deſperate quando i nimici ui opprimeranno? Se eſſi hanno ardire di fremere contra di me tanto iniquamẽte, & ſtoltamente, mentre che anchora ſono in eſſere le leggi, che faranno all'hora, quando fra ſe fieno diuiſi, & le publice leggi per le bellice ſeditioni fieno leuate uia? Altri eſpoſitori referiſcano queſto uerde legno à Chriſto, & l'arido à Iudei, quaſi dica, ſe furno coſi contro di me innocente, che coſa diſegneranno contro à quegli, che ſono marci pe uitii? Inſegna oltre adiqueſto Chriſto, perche noi dobbiamo piãgiere, cioè per i peccati noſtri, & per la pena la quale meritamo peccando, accioche euitiamo l'ira di Iddio, cõ la uera penitentia, fuga del peccato, & conuerſione à Chriſto. Ne ci uergognamo di eſſere infami per Chriſto, ueggendo Chriſto capo noſtro eſſere cõdotto fra gli ſcelerati non hauendo mai fatto peccato.

Et Gieſu diceua, padre perdona loro, perche nõ ſanno quello che ſi faccino. Et diuidendo i ueſtimenti ſuoi, ui miſſono la ſorte Et ſtaua il popolo guardando, & ſcherniuã lo, et i principi con loro, dicendo ei ſaluò altri, ſalui ſe ſteſſo, ſe queſto è il Chriſto, lo eletto di Dio, et ſcherniuanlo anchora i militi, accoſtandoſi, & offerendogli aceto, & dicendo, ſe tu ſei quel Re de Iudei, ſalua te ſteſſo. Et era anchora una inſcrittione ſcritta ſopra di lui di lettere grece, latine, & hebraice. Queſto è il Re de Iudei.

Dacci qui Gieſu eſempio di manſuetudine, & di ſomma charita, perche eſſendo notato di ſomma ifamia, & in molti mali, datigli da huomini iniqui, prega con ardentiſſime preci il padre ſuo per i crociſiſſori ſuoi. Et che nudo pẽda nella croce ſpogliato da turpiſſimi huomini, ci inſegna ſopportare la pouerta, & la priuatione di tutti i beni.

Et uno di que malfattori ſoſpeſi lo beſtemmiaua, dicendo. Se tu ſei Chriſto ſalua te ſteſſo, & noi. Et riſpondendo l'altro lo riprendeua, dicendo. Ne tu certamente temi Iddio, che ſei nella medeſima dannatione? Et noi nel uero giuſtamente. Perche noi riceuiamo coſe degne di quello, che habbiamo fatto, ma queſto non ha fatto coſa alcuna di male. Et diceua à Gieſu. Signore ricordati di me quando uenuto ſarai nel regno tuo, & Gieſu gli diſſe. Io inuerita ti dico, hoggi ſarai con meco in paradiſo.

Ambedue queſti erano ladroni, ambedue in croce, ma uno di queſti è fatto ſaluo, perche credette in Chriſto, & ſubito predicò la gloria di Chriſto, perche cõfeſſò la ſua iniquita, & la giuſtitia di Chriſto, & che eſſo riceueua coſe degne de fatti ſuoi, & non Chriſto. Onde in fede domandò miſericordia, & fu giuſtificato, & conſeguì la miſericordia di Iddio. Hor uedi in queſto feliciſſimo ladrone, donde ſia la uera giuſtificatione, cioè perche confeſſò ſe peccatore, & Chriſto giuſto, & Re ſuo. Et non potette intendere di alcuno terreno regno, il quale uide, & Chriſto, & ſe ſteſſo proſſimo alla morte.

Et era circa l'hora ſeſta, & fecionſi tenebre ſopra tutta la terra, infino à l'hora nona. Et il ſole ſi oſcurò, & il uelo del tempio ſi diuiſe pel mezzo.

Per maggiore fede della Hiſtoria eſpreſſe l'hora tanto della crociſiſſione, quanto della morte. Et dice dall'hora ſeſta infino alla nona eſſerſi fatte tenebre, eſſendo Chriſto Sole della giuſtitia proſſimo alla morte, & eſſerſi oſcurato il Sole. Et finalmente, eſſo che è uera pietra, eſſendo rotto, le pietre ſi ſono feſſe, & il uelo del tempio ſi è diuiſo, pche la uerita che lungamente era ſtata occulta, era fatta manifeſta, oſſerui chi legge, che Chriſto eterno Sole, & uerbo di Iddio, morendo per morte di carne, oſcura lo ſplendore del creato Sole, perche pe meriti della morte ſuà oſcura ogni fulgore di creata ſapientia, perche qualunque per fede diuiene partecipe della giuſtitia, & ſapientia ſua, diſprezza ogni altezza di giuſtitia, & di ſapientia di carne. Se tali coſe adunq; fece queſto glorioſo Sole quando morì, che coſa fara naſcendo in giudicio, certamente tutto quello, che appartiene alla carne eſterminera del tutto. Medeſimamente eſſa duriſſima pietra, rotta per la morte, rompe le altre pietre, perche pe meriti della morte ſua, rompe ogni durezza di cuore, à quegli che credano in eſſo, perche lieua il cuore di pietra alla

carne

carne loro,& da loro cuore di carne.

Et gridando Gieſu con gran uoce, diſſe. Padre io raccomandero nelle tue mani lo ſpirito mio,& dicendo queſte coſe ſpirò. Et hauendo ueduto il Centurione quello che accadde,glorificò Iddio,dicendo, uera mente queſto huomo era giuſto. Et tutte le turbe che inſieme erano uenute à queſto ſpettaculo,uedendo quelle coſe che accade uano,percotendoſi i petti loro, tornauano adietro. Et ſtauano tutti i ſuoi conoſcenti da lunge. Et le donne che lo hauieno ſeguitato da Galilea,ueggendo queſte coſe.

La uita di tutti i mortali muore in croce ſecõdo la carne,aprendo con la morte ſua la uia alla uita noſtra.Et dice al padre, io raccomandero,ſignificando la ſua reſurrettione, & come per poco tempo ponga nelle mani di Iddio l'anima ſua, per ripigliarla preſto, come quegli che laſciono in depoſito alcuna coſa nelle mani di alcuno,cioè in cuſtodia di alcuno per ripigliarla preſto,& uſa il futuro, per che quando parlaua non anchora aſſegnaua la coſa che doueua depoſtre, ma nella ſuſſequente morte la haueua à aſſegnare. Et che il Centurione gia confeſſaſſi, & glorificaſſi Iddio, & confeſſaſſi Chriſto giuſto, dimoſtra il frutto della oratione di Chriſto al padre, & coſi,che le turbe ſi affligeſſino ſopra la morte di Gieſu.Ne ſi ſcriuano queſte coſe ſenza cauſa,quaſi dica, benche fuſſi huomo gentile, & di guerra,nondimeno dette gloria à Iddio,& dare gloria à Iddio è cedere alla uerita,cõfeſſare Iddio uerace,acconſentire alla uerita. Et chiama l'huomo giuſto, & queſto è il primo grado alla fede,dipoi figliuolo di Iddio. Et il percuoterſi del petto ha una certa ammiratione con dolore,& uergogna.

Et ecco uno huomo per nome Ioſeph cõſigliere,il quale era huomo buono, & giuſto,queſto non haueua conſentito al conſiglio,& al fatto loro, da Arimathia citta de Iudei,il quale aſpettaua anchora eſſo il regno di Iddio. Queſto andato à Pilato, domandò il corpo di Gieſu, & depoſto lo inuolſe nel lenzuolo, & poſe in uno monumento di pietra,nel quale anchora non era ſtato poſto alcuno.

Et chiama qui lo euangeliſta buono Ioſeph, nõ che fuſſe ſenza peccato,ma perche abborrendo dal conſiglio de gli impii,non haueua acconſentito nella morte di Chriſto, & perche aſpettaua il regno di Iddio, coſi anchora noi ſiamo giuſti ſe per fede riceuereno Chriſto,il quale quegli aſpettauano,& cuſtodiren ci immaculati da queſto ſecolo,perche Chriſto è giuſtitia noſtra. Et quello huomo dette eſempio di gran conſtantia,& di fede. Perche inquanto pericolo ſi immerge mentre che ò non conſente,ò ſi oppone alle opere de maleuoli? Chi non uede eſſere manifeſto perico lo,ſe alcuno domandi il corpo di Gieſu, & quello honori in tanti odii,& in tanta crudel ta? Ma la fede,ſe è uera,ſi mette à grande,& ar due coſe con intrepido animo. Adunq; quando lo Euangeliſta dice eſſere ricco, & nobile huomo,non ſolamente dobbiamo attendere queſto in eſſo,ma che lo Euangeliſta ci moſtra lo itrepido animo di quello, & la ſomma fede,quaſi dica.Benche fuſſi tale,nondimeno, ne il fauore,ne la paura,ne le ricchezze lo poterono piegare dal retto,che conſentiſſi agli ſtudii de cattiui.Dipoi tanto fu forte, che anchora doppo la morte ſua,mẽtre che gli altri beſtẽmiauano,& diſprezzauano,eſſo intrepidamẽte andò al giudice, ne dubita di ſepelire quello che tutti hauieno condannato. Et qui impariamo le ricchezze, & la potentia poter ſi congiugnere alla fede, & aggiugnere gran decoro à credenti.Niente impediſcano le ricchezze ſe l'occhio ſia ſemplice,& l'animo fedele, & non pendente da eſſe, ne confidante in eſſe. Et aſpettare il regno di Iddio, è proprio de fedeli.

Et era il di paraſceue,& il ſabbato luceua. Et hauendolo ſeguitato le donne che erano uenute con quello di Galilea, uiddono il monumento, & come era ſtato poſto il corpo ſuo,et tornate adietro apparecchiorno aromati,& unguenti, & il ſabbato certamente ſi riposorno ſecondo il comandamento.

Et è paraſceue dittione Greca,detta dalla preparatione,perche,benche quel di fuſſi il primo di della paſqua, & per queſto di feſtiuo, nondimeno perche il ſequente di era il di ſettimo,molto piu ſanto,nel quale non era lecito cuocere alcuna coſa,per queſto quel di era preparatorio de gli alimenti per il ſabbato,& per queſto ſoggiugne Luca,che il ſabbato luceua,cioè il ſabbato doppo quel di, & ſeguitò Luca, il coſtume di Moſe dal termine della notte,deſcriuendo la notte cominciante il ſabbato.Deſcriue dipoi la pieta di queſte donne,nel preparare gli aromati,& unguenti per ungere il corpo di Gieſu,& la cura di uedere doue fuſſe poſto,accioche non haueſſino dimora à fare tale uficio.

CAP. XXIIII.

T in uno de ſabbati nel fare del giorno aſſai per tempo,uennono al monumento portando gli aromati, che apparecchiati hauieno, & alcune con eſſe. Et trouorno la pietra riuolta dal monumento, & entrate non trouorno il corpo del Signore Gieſu. Et fu ne lo ſtare quelle ambigue di queſta coſa, ecco due huomini ſi fermorno appreſſo à loro in ueſti riſplendenti. Et quelle rimaſte ſpauentate,& abbaſſato il uolto alla terra,diſſono loro, che cercate il uiuo co morti? Non è qui ma è riſuſcitato. Ricordateui,come ui diſſe eſſendo anchora in Galilea,dicendo che biſognaua il figliuolo dello huomo eſſere dato nelle mani de gli huomini peccatori, & eſſere crocifiſſo,& riſuſcitare il terzo di.Et ricordornoſi delle parole ſue. Et ritornate dal monumento, ridiſſono tutte queſte coſe agli undici, & à tutti gli altri. Et era Maria Magdalene,& Ioanna, & Maria di Iacopo,& l'altre che erauo con loro, che diceuano agli apoſtoli queſte coſe. Et parſono appreſſo di loro le parole di quelle come una ciancia, & non credeuano loro. Et Pietro leuatoſi corſe al monumento, & inchinatoſi uidde i lenzuoli ſoli poſati, & andoſſene marauigliandoſi ſeco ſteſſo di q̃llo che era accaduto.

Per uarii modi dichiara Chriſto eſſere riſuſcitato da morti,ma quelle le quali la paura della croce, non haueua anchora del tutto leuato Chriſto dal petto loro, & che lo cercauano con ardente fede, hanno uficioſa charita in ſe,che mai non ceſſa,ſpeſſo uanno al medeſimo luogo,cupide di ſeruire à Chriſto.L'ardore delle quali ſuergogna la noſtra pigritia. Cercano cõ gran deſiderii lo aſſente Chriſto, ne perdonano à alcune fatiche,ò opere. Adũque non in uano laſciò il Signore che fuſſe il deſiderio di queſte femine,ma ſi fa loro incõtro negli angeli ſuoi,con buono nuntio, & conſola quelle.Et tutte queſte coſe ſi fanno, accioche ſi fortificaſſi la loro imbecille fede. Niente adunque dubitiamo,quando noi ſiamo in tentatione, & afflittioni non hauere à ſoprauenire il Signore, & portare conſolatione.Cerchiamo pure il Signore, ne ceſſiamo infino à che lo trouiamo.

Et ecco due di quegli andauano nel medeſimo di in uno caſtello lontano da Hieroſolyma per ſpatio di ſeſſanta ſtadi, chiamato Emaus. Et eſſi conſabulauano tra loro di tutte queſte coſe accadute. Et fu mentre che conſabulauano, & diſputauano, & eſſo Gieſu appropinquatoſi camminaua inſieme con loro. Ma gli occhi di loro erano tenuti, che non lo conoſceſſino, & diſſe à quegli,che ragionamenti ſono queſti, che uoi conferite fra uoi andando, & ſiete malenconioſi? Et riſpondendo uno il quale haueua nome Cleophas,gli diſſe. Tu ſolo ſei pellegrino in Hieruſalem, ne hai ſaputo quelle coſe,che ſi ſono fatte in q̃lla in queſti giorni?& diſſe à quegli,quali? Et diſſon gli di Gieſu Nazareno,che fu huomo propheta potente nell'opera, & nella parola auanti à Dio, & tutto il popolo. Et come lo dettono i ſommi ſacerdoti, & i principi noſtri nella condannatione della morte, & crocifiſſonlo. Et noi ſperauamo che fuſſe quello,che haueſſe a recuperare Iſrael. Et nondimeno con tutto q̃ſto il terzo di è hoggi,che queſte coſe ſon fatte.Ma, & certe donne delle noſtre,ci hanno fatti ſtupire le quali nel far del giorno furno al monumento,& non trouato il corpo ſuo,uennono,dicendo di hauere ueduto anchora una uiſione di angeli,i quali dicono quello uiuere. Et andorno certi di quegli che erano con eſſo noi al monumento,& coſi trouorno come le donne detto hauieno, & eſſo non uiddono.

Intendi queſto eſſere accaduto in quel di che riſuſcitò il Signore,& appare queſti diſcepoli eſſerſi uoluti partire di Hieruſalem per la paura della perſequtione, che ſopraſtaua loro,onde ſi uede che ſempre ci ſoccorre il Signore nelle tẽtationi,conoſcitore, & riſguardatore,non ſolamente delle opere, ma & de penſieri,& di qui ci inſegna, che honeſtamente,& con timore, & ſomma reuerentia uiuiamo auanti à quello, perche ſe noi ci uergognamo di fare coſe turpi auanti à huomini, che maggiormente ce ne dobbiamo uergognare auanti agli occhi di Iddio. Adunque la preſentia di Iddio p tutto ci ammuniſce, che ci aſtegnamo da peccati. Et da quello,che dicano che ſperauano che eſſo haueſſe à recuperare Iſrael,ſi puo raccorre eſſere ſtata all'hora ſolẽne,& celebre la opinione fra Iudei del Meſſia Re,che gli haueſſe à recuperare, & reſtaurare il regno loro.

Et quello diſſe loro,ò ſtolti, & tardi di cuore à credere in tutte quelle coſe che hanno

parlato

parlato i propheti. Oh non bisognò Christo patire queste cose, & entrare nella gloria sua? Et cominciatosi da Mose,& da tutti i propheti interpretaua loro in tutte le scritture le cose che erano di esso. Et appropinquornosi al castello doue andauano, & esso mostraua d'ire piu lunge. Et sforzorno lo dicendo. Resta cõ esso noi, perche è uerso la sera,& il giorno è calato. Et entrò per rimanere con quegli. Et fu mentre che egli era à mensa con loro preso il pane il benedisse,& spezzato,lo porgeua loro. Et furno aperti gliocchi loro,& conobbonlo, & esso spari da loro. Et dissono fra se. Non ardeua il cuore nostro in noi mentre che ei parlana per la uia,et apriuaci le scritture? Et leuandosi nella medesima hora, si ritornorno in Hierusalem, & trouorno gli undici adunati,& quegli che erano con loro, dicendo. Veramente il Signore è suscitato,& apparue à Simone. Et quegli raccontauano quelle cose che erano state per la uia,& come fusse stato conosciuto da loro nello spezzare del pane.

Christo fortifica la fede loro, benche imbecille,prima riprendendogli,accioche gli rendessi piu attenti, leua uia la obliuione della carne, accioche mettino tutta la mente à quelle cose,che di esso testificano le scritture. Et i luoghi i quali Christo addusse dalla legge, & da propheti,non senza prouidentia di Iddio si sono lasciati qui,benche da gli apostoli sparsamente sieno citati, accioche noi tanto piu diligentemente gli conseguiamo,& ricerchiamo,udendo le scritture apportare testimonio di Christo. Quello adunque,che uorra confermare gli infermi nella fede,& i mesti,& i pusilanimi adduca le scritture sacre,perche il uerbo di Iddio è cibo,& uita dell'anima. Et due cose testificano le scritture di Christo, primieramẽte,perche si sia humiliato per nostra causa,& abbassato, & che cosa patissi per nostra causa,dipoi à quãta gloria fussi inalzato doppo la passione, accioche impariamo anchora noi Christo hauere patito per noi, acciochè satisfacesse pe nostri peccati, & questo fermamente crediamo, dipoi essere risuscitato per la nostra giustificatione,accioche noi crediamo la giustitia di Christo essere nostra,& esserci restituita la uita in Christo sperando noi hauere à risuscitare alla eterna uita. Ma in questo mentre è da osseruare per quale uia si peruenga à questa uita,cio è per la croce, & negatione di se stesso, quello che non considera queste cose è stolto,& tardo di cuore, & q̃sto domandi Iddio, che gli apra la mente nelle scritture sante.

Et mentre che parlauano queste cose,stette Giesu nel mezzo di loro, & dice à quegli. Pace à uoi. Et spauentati,& sbigottiti pensauano di uedere lo spirito. Et disse à quegli,perche siete turbati,et salgono i pensieri ne cuori uostri? guardate le mie mani, & i miei piedi che io esso sono,palpatemi,et uedete, pche lo spirito nõ ha carne ne ossa,come uoi uedete che io ho. Et hauendo dette queste cose,dimostrò loro le mani, & i piedi,& non credendo quegli anchora per la allegrezza,& marauigliandosi,disse loro,hauete uoi qui qualche cosa da mangiare? Et quegli gli appresentorno una parte di pesce arrostito, & del fauo di pecchie. Et presala, nel conspetto loro mangiò, & disse à quegli. Queste sono le parole che io ui ho parlato,essendo anchora con esso uoi,che egli è necessario adempiersi tutte quelle cose che sono scritte nella legge di Mose, & ne propheti,& psalmi di me. Allhora aperse la mente loro à intendere le scritture, & disse loro,cosi è scritto,et cosi bisognaua Christo patire,& risuscitare da morti il terzo di, & predicarsi la penitentia nel nome suo, & la remissione de peccati in tutte le genti, cominciando da Hierusalem. Et uoi siete testimonii di queste cose; Et ecco io mando sopra di uoi la promessa del padre mio, & uoi sedete nella citta di Hierusalem infino à tanto che ui siate uestiti la uirtu da alto. Et condussegli fuora, infino à Bethania. Et leuato in alto le mani sue,gli benedisse. Et fu nel benedirgli se ne parti da q̃gli,et era portato in cielo. Et essi adoratolo,si ritornorno in Hierusalem con allegrezza grande,& stauano sempre nel tempio laudando,& benedicendo Iddio Amen.

Di nuouo,ueggiamo Christo essere presente à suoi secondo la promessa,i quali si congregano,& adunano nel nome suo. Perche ne il timore fa che di manco sieno chari à Christo, perche,& ne fedeli è il timore,& la paura, ma questi debbono eleuare quegli,che sono piu potenti di spirito,perche questo è quello che dice Christo,uoi harete angustie nel mondo, & in me pace. Sempre adunque saranno quegli che perseguitino i giusti,accioche la carne in essi non mai sia senza paura,& querela. Ma i pii stanno nella uolõta di Iddio infino à che pare al Signore di liberargli, ma che pigliassi il cibo il corpo glorificato non fu per recrea

re il corpo, che non usaua il cibo corporale alla necessita, ma accioche corroborassi la uerita della humana natura in se, & che risuscitato da morte douea dare uita à tutti i credenti in esso, il quale sia benedetto in tutti i secoli Amen.

Fine del commento di Antonio Brucioli in Luca.

IL SANTO EVANGELIO DI GIESV CHRISTO SECONDO GIOVANNI.

CAP. I.

IN Principio era il uerbo, & il uerbo era appresso à Dio, & Iddio era il uerbo, questo era in principio appresso à Dio.

Esplica Giouanni in questo suo euangelio, quanta sa lute, uita, & felicita apportasse Christo saluatore nostro, fatto huomo, & morto per i nostri peccati, & reuocato nella immortalita da morti, quanta beata uita reparassi, essendo il suo intento di mostrare il Signore nostro Giesu, non solamente essere huomo, benche anchora huomo, per torre uia i nostri peccati, ma anchora Iddio, & saluatore di tutti quegli che credono in esso, cioè di quegli, i quali gli donò il padre abeterno, i peccati de quali purgò con la morte sua. Et comincia dicendo. In principio, &c. cioè quando si cominciorno à creare le creature, & in quel principio all'hora era, onde auanti à ogni principio di creature è necessario che fusse. Et di qui in questo luogo dico, & affermo, che benche fusse nato uero huomo di Maria Vergine, nõ dimeno essere stato auanti che fusse cosa alcuna, uerbo, oracolo, uirtu, & gloria di Iddio, & essere stato appresso à Iddio. Et finalmente di co q̃l uerbo che cõuersò con noi nella carne, & recuperò gli eletti con la sua morte, Signore nostro Giesu christo, il quale predichiamo, fu da principio auanti à tutte le cose, & fu appresso à Iddio, & talmente che non mai potette essere in esso principio assegnato per quantita di tempo, perche adunque fu figliuolo auanti à secoli, non puo essere fatto nel tempo, ma è sempre nel padre quasi in fonte, come da esso è detto. Io usci dal padre, & uenni perche noi, come dice Coryllo in questo luogo, intendiamo il padre come fonte, nel quale è il uerbo, che è sapientia, uirtu, carattere, splendore, & immagine di quello, perilche se mai nõ fu alcuno tẽpo, nel quale il padre fusse senza sapiẽtia, uirtu, carattere, splendore, & finalmente imagine sua, è necessario cõfessare essere il figliuolo coeterno. Et accioche Giouanni esprimesse la diuinita del Signore, anchora nella epistola sua lo chiamò uerbo di uita, che fu da principio. Et se bene dicemmo il figliuolo nel padre, come in fonte, si debbe intendere che il figliuolo nel padre, & dal padre, è nõ come discorrente fuora, ma quasi come lo splẽdore dal Sole, ò quasi dal fuoco la insita calidita, perche in questi esempli ueggiamo uno da uno essere prodotto, in modo che l'uno non possa essere senza lo altro, ne ritenere la ragione della sua natura, perche, come sara il Sole priuato di splendore? ò come sara il suo splendore se non sia il Sole, dal quale scorre? Et il fuoco, come sara, mancando di calore? ò il calore del fuoco come stara, se non dal fuoco? come adunque quelle cose che scorrono da queste sono insieme con quelle dalle quali scorrano, cosi è da intendere nello unigenito, perche si intende dal padre, ma anchora si crede essere nel padre. Et dice. (Et il uerbo era appresso à Iddio.) accioche piu espressamente designasse la generatione del uerbo, pche predicãdo essere il uerbo appresso à Iddio, apertissimamẽte dimostra, uno essere certo il figliuolo, & sussistente in se stesso, & di nuouo uno Iddio padre appresso del quale è il uerbo, una cosa medesima seco. Et soggiunse. (Et Iddio era il uerbo.) Perche lo euangelista non ignorò hauere à uenire ne secoli posteriori alcuni neganti la deita del figliuolo, onde è come dica. Questo uerbo del quale noi parliamo, cioè figliuolo di Iddio è Iddio, quel medesimo è che Iddio. Et questo era in principio appresso à Iddio, ilche dicendo è come se lo euangelista sotto questa demostratione, breuissimamente paia repetere le cose superiori, come se con gran uoce dica. Questo uerbo dico, che era in pricipio, questo che era appresso al padre, questo che era Iddio da Iddio, questo dico, & non altro è, del quale scriuiamo questo libro il quale fu sempre abeterno appresso à Iddio.

Tutte le cose per esso furno fatte, & niente è stato fatto senza lui, che è stato fatto.

Hora piu apertamente, & piu chiaramente apre, quale sia questo uerbo, del quale si tratta dicendo,

ta dicendo, tutte le cose essere fatte, & create per questo, Et la scrittura dice hauere Iddio create tutte le cose col uerbo, per il quale certamente ci commenda la immensa potentia di quello, dimostrando che non alcune poche cose & incerte, come i sommi Re, ma tutte, & diuinamente creò col uerbo suo, & col medesimo le serua, opera, muta, restaura, & fa perfette, cioè come scriue lo Apostolo agli Ephesi, empie tutte le cose in tutte le cose. Et cosi il Signore nostro Giesu Christo è quello per il quale sono create tutte le cose, che sono ne cieli, & che sono in terra, uisibili, ò inuisibili, ò throni, ò dominationi, ò potesta, ò principati, tutte le cose in quello, & per quello sono create, & esso è auanti à tutte, & tutte sono per quello, come è in Paulo à Colossensi. Et la epistola agli Hebrei medesimamente testifica esse re creati i secoli per quello, & di qui lo chiama splẽdore della gloria di Iddio, & la espressa immagine di quello, che modera tutte le cose col uerbo della potentia sua, perche quando Iddio con questo uerbo suo, sua ineffabile uirtu, creò tutte le cose, messo uno bellissimo ordine alle cose, cominciò à rilucere. la gloria della bonta di Iddio, & apparire la immagine di Iddio al mondo tanto mirabilmente fabricato. Paulo à Colossensi, da questo che tutte le cose sono fatte per Christo, & rette, lo chiama primogenito di ogni creatura, pche come il primogenito, secondo la legge di Iddio ha lo imperio sopra gli altri frategli. Cosi il uerbo del padre modera tutte le cose, & gouerna, essendo mera uirtu di Iddio, & potentia, del quale dice il Psalmo. 33. Nella parola del Signore sono fatti i cieli, & nello spirito della bocca sua tutto lo esercito del cielo, doue il Psalmographo prese per il medesimo, la parola, & lo spirito dalla bocca del Signore, cioè per la uirtu, potentia, & efficacia di Iddio per la quale sono create tutte le cose, & create stanno, perilche non dubito certamente il nostro Christo essere stato quel IEOVA che appari à padri, & dette loro tanti beneficii, & tanti ne promesse, perche nessuno uide mai Iddio, lo unigenito figliuolo, che è nel seno. del padre esso narrò à noi. Et Mattheo, nessuno conobbe il padre senõ il figliuolo, & quello à chi lo hara uoluto reuelare il figliuolo, onde tutto quello che diuinamente è stato detto, ò fatto agli huomini fu opera del uerbo, che era da principio, per il quale sono fatte tutte le cose, il che testifica Giouanni nelle cose sequenti, perilche auuegna che IEOVA significhi essentia, ò autore dello essere, & questo sia ueramente lo eterno uerbo del padre, credo per questo stesso ineffabile nome essere stato designato. Et di qui uolendo Giouanni predicare la diuinita del Signore lo chiamò uerbo, perche il uerbo di Iddio significa la uirtu, & potentia di Iddio, per la quale sono fatte, & si farãno tutte le cose, & essere stato questo in principio, è come si è detto, il medesimo che auanti à tutte le cose create. Et cosi uolse lo Euãgelista nel proemio del suo euangelio predicare il saluatore nostro essere quel la uirtu di Iddio, per la quale sono fatte tutte le cose, & la quale si manifestò tanto preclaramente nella creatione, susistentia, & generatione delle cose. Et auuegna che si predichi nella scrittura Iddio col uerbo, cioè col comandante imperio suo, hauere create tutte le cose, & conseruarle, & recare à pfettione per la dottrina della legge, & de propheti, & per lo spirito, che dentro insegna tutte le cose, & rendele uiue, l'Euangelista attribui al Signore nostro la appellatione di uerbo di Iddio, accioche dimostrasse questo stesso essere quella uirtu, per la quale Iddio si dimostrò, & dichiarò tanto marauigliosamente la sua potentia, & bonta, & essere quello, che ci reuelò tutte le cose diuine, perche nessuno uidde mai Iddio, quello che è nel seno del padre reuelò à noi. Et cosi appare Giouanni hauere usato questa dittione uerbo, accioche significasse quello oracolo, & comandamento, & di qui, uirtu, & imperio di Iddio reggente, & uiuificante tutte le cose. Et se mi fusse lecito rendere la intelligentia dello euangelista, & rendere la ragione di LOGOS greco tradotto uerbo in latino, sarebbe da dire, in principio era l'oraculo, ò la deita, pche al tutto la deita di Iddio si è manifestata, & data à conoscere per le cose create, & uiuificate, & accrescimento di quelle, & per i beneficii fatti à Israel, & molto piu pienamente cominciò à essere conosciuto quando uesti l'huomo, & cominciò in esso amministrare il regno di Iddio. Et cosi il dire, che tutte le cose fussino fatte per esso, è grandissimo argumento della diuinita di esso figliuolo, perche se tutte le cose sono fatte pel uerbo, seguita che esso non è fatto. Et di qui soggiugne, & niente è stato fatto senza lui, cioè tutto quello che è fatto, è fatto per esso. Hauendo adunque testificato infino à qui la eternita, & diuinita del Signore Giesu, che è il uerbo del padre, resta hora à dimostrarsi come si insinuasse al mondo. Dice adunque che primieramente fece questo con la creatione, perche per esso furno fatte tutte le cose, in modo che niente al tutto sia, che esso non produccesse, & dipoi per la cõseruatione, & atto, perche pel beneficio di esso uiuono tutte le cose, & quanto piu sublime, & piu presente uita conseguo

no gli huomini, tanto piu presentialmente esperimentano la forza del uerbo, & è certamente essa uita lucerna à quegli per la quale debbino conseruare il uerbo autore della uita, & il padre in quello, & di qui essere beati, perche come si preueggono le cose inuisibili di Iddio, cioè la eterna sua potentia, & diuinita del creato mondo, p tutte quelle cose che si sono fatte, cosi peculiarmente, & piu certo si fa questo dalla consideratione della uita intellettuale, la quale risplende come uno razzo di diuinita piu chiaro che in alcuna altra uisibile creatura.

In esso era uita, & la uita era la luce de gli huomini, & la luce riluce nelle tenebre, & le tenebre non la compresono.

Cioè da esso è la uita à tutte le cose, che hanno uita, & non solamente era questo uerbo eterno uita, ma anchora luce, cioè celeste dottore, il quale da la cognitione, la intelligentia, la prudentia, & la sapientia. Et questo è simile à quello che dice Paulo. In esso uiuiamo, ci mouiamo, & siamo, ilche canta il psalmo. 104. con queste parole. Asconderai la faccia tua, sieno turbati, raccorrai lo spirito loro, perirãno, & ritorneranno nella poluere loro, manderai lo spirito tuo, sieno creati, & innouerai la faccia della terra, perche afferma dallo spirito, cioè uirtu di Iddio, essere ogni uita, & q̃sta, & è il uerbo, & dal uerbo, p il quale sono fatte, & conseruate tutte le cose. Et chiama la uita de gli huomini luce, perche niente è che dia Iddio piu presentialmente che la uita de gli huomini, perche per questa Iddio ci si congiunse tanto presente, & tanto familiare, che come dice Paulo, si poteua tocchare. Abastanza adunque splendè la luce, ma le tenebre delle menti humane non potettono comprendere quella. Et cosi certamente stanno le cose de gli huomini, che primieramente di pari sono tutti ciechi quãti huomini nascono, dipoi sono illuminati. Altri pienamẽte in modo che conoscano Iddio, & l'adorano, altri infino à tanto che sentino che cosa sia Iddio, & quello che richiegga, ma tenendogli prigioni Satan, fa che quello che conoscano nõ possino glorificare come Iddio. Et cosi tutti i mortali sono tenebre, & ciechi quegli, i quali in tutto si innuouano, questi riceuono la uerita, quegli che non sono innouati, se bene ueggono q̃lle cose, che sono intese di Iddio, ò insegnate loro dalle opere di Iddio, ò dal uerbo di Iddio amministrato da gli huomini, ueggono certo la luce, ma non comprendono, cioè non ueggono del tutto, in modo che diuenti no figliuoli della luce.

Fu uno huomo mandato da Dio, al quale fu nome Giouanni. Questo uenne in testimonianza, accioche testificasse della luce, à fin che tutti credessino per lui. Non era esso quella luce, ma accioche testificassi della luce. Era quella luce la uera, la quale illumina ogni huomo che uiene nel mondo.

Non potendo gli huomini conoscere il uerbo di Iddio, benche i razzi suoi riluceuti dalla mirabile opera del mondo, & dalla conseruatione, & opificio dello huomo, illustrassino tutte le cose, perche la luce che è in quegli è tenebre, cioè la ragione, & la mente, & essendo finalmẽte uenuto il tempo, che quello si doueua reuelare al mondo, primieramẽte mandò Iddio il suo banditore Giouãni Battista, il quale commendassi quello al mondo col suo testimonio, accioche gli huomini per suasi per quello credessino, & abbracciassino questo uerbo di uiua uirtu, & non solamente i Iudei, benche à questi peculiarmente fusse promessa la reuelatione del uerbo, ma tutti i mortali, perilche quello annuntiaua lo euangelio à militi, & publicani. Et da questa nuoua predicatione del regno de cieli fatta à ciascuno senza differentia molti pensauano che questo Giouanni fussi quella luce del mondo & il uerbo, per il quale sono fatte tutte le cose, ma questo non era quella, ma mandato in questo solamente, accioche fusse testimone di quella luce, quella luce era uera, la quale illumina ogni huomo che uiene in questo mondo, cioè tutti quegli che uẽgono in questa uita, con la luce che è uita, & con lampade di intelligentia per la quale possino conoscere la eterna potentia di Iddio, & la diuinita. Et ben che Iddio solamente doni à conoscere apieno, quella luce agli eletti, nondimeno gli eletti suoi non solamente sono fra i Iudei, ma anchora fra tutti quegli, che uengono in questo mondo. Et la causa perche Giouanni bandito re del uerbo fu mandato auanti dal padre era che questo figliuolo di Iddio, questo uerbo de la uita, questa salutifera luce portando, uiuificando, & moderando tutte le cose col uerbo della sua uirtu, nõdimeno non era conosciuto dal mondo, & ne anchora i Iudei, benche à essi fussi peculiarmente predicato da prophe ti, che uerrebbe, sostennono di riceuerlo. Et di qui dice.

Era nel mondo, & il mondo fu fatto per esso, & il mondo non lo conobbe.

Et nessuno pensi che fusse nel mondo, come è nel mõdo la terra, il Cielo, il Sole, la Luna, le stelle, gli arbori, & gli animali, ne fece il mõ

do, come

do, come fa lo artefice l'arca, ò la casa che di fuora à esso è la casa, ò l'arca che fa, & q̃lla po sta in altro luogo quando si fabrica, & bẽche sia presso quello che fabrica, sta in altro luo go quando si fabrica, & è di fuora di quello che fabrica. Ma Iddio contenente tutto l'uni uerso, & in q̃sto infuso fabrica, posto per tut to, & non si parte da alcuno luogo, & non co me di fuora, ma reggie la mole, che esso fabri ca. Con la presenza della maiesta, fa q̃llo che fa, & con la presentia sua gouerna quello che fece. Et quello che dice, & il mondo fu fatto per esso, si intende primieramente il cielo, & la terra, & il mare, & tutte le cose che sono in essi. Di nuouo per altra significatione, gli ama tori del mondo si dicano mondo, secondo i quali si dice, & il mõdo non lo conobbe. Per che i cieli conobbono il loro creatore, gli an geli, & le stelle conõbbono il loro creatore, il quale anchora confessorno i demoni. Et final mente tutte le cose ne dettono testimonio. Ma quegli che per amare il mondo sono det ti mondo, non lo conobbono, perche aman dolo, habitauano in esso col cuore, pche que sti amando q̃llo, meritorno di essere cosi chia mati, perche quello che non ama il mondo, con la carne conuersa nel mõdo, ma col cuo re habita in cielo. Adunque il mondo è fatto per quello, & il mõdo non lo conobbe, il che è il medesimo di quello che disse di sopra, le tenebre non lo compresono. Il mondo è te nebre, & non sa, ne intende senon cose carna li, perilche non intende, ne la giustitia dello spirito, che è la fede, ne Christo apparente in forma di croce.

Venne nelle cose sue, & i suoi non lo rice uerno.

Et i suoi sono gli huomini i quali fece, & di questi i precipui i Iudei, i quali primieramen te fece che fussino sopra tutte le genti, perche le altre genti adorauono Idoli, & seruiuano à demoni, & quel popolo era nato del seme di Abraham, al quale erano le promissioni, & fat to parente per carne à esso figliuolo di Iddio, & cosi uenne ne suoi proprii, & i suoi non lo uolsono riceuere, doue è da notare che nessu no uiene saluo, senon riceue Christo, & di qui soggiugne.

Et tanti quanti lo riceuerno, dette loro po testa di farsi figliuoli di Dio, à quegli che credono nel nome suo, i quali non da san gui, ne da uolonta di carne, ne da uolonta di huomo, ma da Dio sono nati.

Et cosi esplica qui la somma di tutto lo euan gelio, esponendo perche Christo ueniße nel mondo, cioè accioche desse l'autorita à farsi figliuoli di Iddio, & aggiugne come diuenti no figliuoli di Iddio, cioè se riceuino Christo, se credino in Christo. Et quello che dice (Nõ da sangui) niente altro significa, che natiuita carnale, & è il medesimo, nascere dalla uolon ta della carne, & dell'huomo, che da sangui, perche q̃llo che nasce dal sangue, cioè dal na turale seme, il medesimo dalla uolonta, cioè desiderio della carne. Et cosi insegna pche so no figliuoli quegli. Et perche sono figliuoli di Iddio essere necessario farsi la regeneratione. Et qui precipuamente si osserua per la fede ri nascere i figliuoli. Et quando dico rinascere, si gnifico prima mortificare la carne col suo lu me, & dipoi renouare uno huomo per fede, cioè per la cognitione della gloria di Iddio, della giustitia, & misericordia di Iddio donata in Christo. Et cosi quante uolte parla la scrit tura del rinascere si danna la uecchia natiuita con tutte le forze, & opere sue. Et di qui sog giugne (Ma da Iddio sono nati.) Et cosi es sendosi detto del nascere, qui aggiugne da Id dio, perche è opera del solo Iddio la renoua tione delle creature. Come adunq; disse auan ti. In esso era uita, era luce uera, che illumina ogni huomo, cosi hora dice da Iddio sono na ti, perche anchora questo è significatiuo, che dice da Iddio, pche nascere da Iddio è diueni re partecipe della natura sua, cioè essere tras formato nella medesima immagine, speculan do la gloria del Signore, diuenire partecipe di luce, di sapientia, di uerita, & giustitia di Id dio. Et queste cose è necessario intendersi per lo spirito, accioche alcuno non giudichi ta li regenerationi essere humane cogitationi, perche quello che le ha solamente per cogi tationi humane, questo è figliuolo della uo lonta dell'huomo.

Et il uerbo si è fatto carne, et habitò in noi.

E' hora qui come dica, se alcuno pel mio testi monio desidera di sapere quale sia q̃sta una ra gione di presentia per laquale il uerbo uenne nelle cose sue, cioè à Iudei peculiarmẽte, ben che quegli che scrissono auanti à me gli euan gelii, Mattheo, & Luca, abbondeuolmente esplicassino, nondimeno anchora io non sa ro grauato à narrare come sta la cosa. Il uer bo è fatto carne, & gia uero huomo, come & uero Iddio habitò, & conuersò fra noi simile agli altri huomini. Et benche dimostrasse ser uile, & humana ragione di uiuere, nondime no mandò anchora fuori da se i razzi della di uinita, in modo che noi risguardassimo, & cõ templassimo la gloria, & magnificẽtia di quel lo, come gloria, & magnificentia dell'unige-

nito, eterno padre della quale fu ornato dal medesimo padre, perche era pieno di gratia, & di uerita, cioè in tutte le cose incomprensibilmente glorioso, & amabile, & in oltre ornato, & riguardeuole di uera, & assoluta uirtu, queste cose uedemmo, & con moltiplice esperimento, & quotidiano conoscemmo, & habbiamo ardire di testificare. Et è qui posta la carne per lo huomo, & è in quella appellatione ammunitione della humilta nostra, & cosi la usò Io euangelista quando institui di narrare infino à quanto si abbassasse il uerbo per causa della nostra salute, perilche quando dice carne, intendi la estrema humiliatione di Christo, & nella estrema humiliatione la remissione de peccati, ò satisfatione, & per questo l'abbondantissima charita del padre, che dette per noi il figliuolo. Et quello che dice, habitò in noi, significa quello che è scritto à Philipensi. Constituito in similitudine di huomini, & per figura trouato come huomo humiliò se stesso, &c. & appresso de gli Hebrei. 14. perche non habbiamo pontefice, che non possa hauere compassione alle infermita nostre, ma tentato per tutte le cose secondo la similitudine senza peccato. Et cosi esprime la humilta di Christo nella quale uisse fra discepoli in forma seruile, & al modo de gli altri huomini.

Et habbiamo ueduta la gloria sua, gloria di unigenito dal padre, pieno di gratia, & di uerita.

Et questo testifica la diuinita sempre relucente da detti, & fatti del Signore, la quale precipuamente fu ueduta da tre discepoli nel monte Tabor, & per tanti miracoli da tutti, & per la glorioса resurrettione, & ascensione grandemente risplendè, & dimostrossi à tutti i discepoli. Et gratia di Christo è quella per la quale tutte le cose sono di Christo accette à Iddio. Virtu è quella per la quale tutte le cose, che esso opera sono uere, buone, & sante. Et come Giouanni chiama la gloria di Christo plenitudine di gratia, & di uerita, cosi Esaia il regno di Christo. Si prepara la sedia nella misericordia, & sedera sopra essa inuerita. Medesimamẽte il regno di Christo è regno di misericordia, & di gratia, & di uerita, di gratia, perche ci reconcilia il padre, di uerita, perche fa ueraci, & santi i credenti, & cosi seguita che se il regno di Christo è solamente regno di gratia, & di uerita, che fuori di Christo tutte le cose sono mendaci, & falsita.

Giouanni testifica di esso, & grida dicendo Questo era quello che io diceua, il quale uenendo doppo me fu auanti à me, perche era prima di me.

Ha di sopra separato Christo da Giouanni, & per questo da tutti i propheti, accioche dimostrasse Christo non solamente dottore, come sono i propheti, ma facitore della salute, & qui di nuouo è come dica lo euangelista. Io ui ritorno à narrare il testimonio di Giouanni. Quando adunque fu il tempo di reuelare il uerbo quello testificaua, & liberamente clamaua del Signore nostro, questo è quello del quale io diceuo, che mi haueua à seguitare con la predicatione, auuegna nondimeno che auanti à me sia generato, cioè auanti à secoli, pche è primo principe mio, capo di tutti i santi propheti, perche questo è fonte di ogni bene, dalla plenitudine del quale pigliammo tanti quanti noi pigliamo alcuna cosa di santo, ò di salutifero, perche è deriuata à noi da esso gratia sopra gratia. Et cosi quello che dice. (Il quale uenendo doppo me &c.) Tutti gli espositori nuoui intendono della predicatione, ma di quello che dice. (Fu auanti à me.) Per quanto io intendo è come dica, io ui ho detto hauere à uenire uno altro al detto del quale ui bisogni obedire, & il quale ha à essere illustre essendo io oscurato, grande, essendo io minimo, & la causa di questo è, che esso fu molto auanti à me, perche fu da principio, & tutte le cose sono fatte per esso, perche bèche habbia à predicare doppo me, nondimeno fu molto prima di me, anzi è primo nato, & principe, esso è fonte di ogni uerita, gratia, & salute. Et queste cose espone dipoi per quelle che soggiugne.

Et noi tutti riceuemmo della plenitudine sua, & gratia per gratia.

Cioè noi riceuẽmo lo spirito santo, & la gratia per la quale ci è placato il padre, perche Christo è posto propitiatorio, come è à Romani Cap. 3. Et nessuno con le parole potrebbe comprendere questa magnifica descrittione dello euangelio, ò di Christo, perche primieramente attribuisce à Christo la plenitudine, & la diuinita. Et perche dice che noi riceuiamo da quella, significa lo spirito santo esse re potẽtia di Iddio, dipoi è piu di questo quello che dice gratia per gratia, il quale luogo esponendo Augustino dice. Noi pigliammo dalla plenitudine sua primieramẽte gratia, & di nuouo pigliamo gratia per gratia. Et quale gratia primieramẽte pigliammo? la fede, perche camminãdo in fede camminiamo in gratia. Soggiugnendo. Donde meritammo questo? Non si blandisca alcuno, consideri la conscientia sua,

ſciẽtia ſua, cerchi gli occulti luoghi delle ſue cogitationi, ritorni alla ſerie de fatti ſuoi, non attenda che coſa ſia, ſe gia è alcuna coſa, ma che coſa fuſſe, accioche fuſſe qualche coſa, trouerra non eſſere ſtato degno, ſenon di ſupplicio, & uenne quello, il quale non puniſce i peccati, ma che dona i peccati, la gratia ti è ſtata data non renduta la mercede. Onde ſi chiama gratia? perche ſi da gratis, perche non pigliaſti quello che tu riceueſti per i preceden ti meriti, queſta prima gratia, adunque diceua il peccatore, che fuſſino dimeſſi i ſuoi peccati. Che coſa meritò? Domandi la giuſtitia, trouerra pena, domandi la miſericordia trouerra gratia, ma queſto haueua promeſſo Iddio per i propheti, per la quale coſa quando uenne à dare quello che promeſſe, non ſolamente dette gratia, ma anchora uerita. Come fu data la uerita? perche fu fatto q̃llo che fu promeſſo. Che coſa è adunque gratia per gratia? Per fede meritiamo Iddio, & noi che non eramo degni, che ci fuſſino rimeſſi i peccati, da queſto che indegni riceuemmo tanto dono, ſi chiama gratia. Che coſa è gratia? Data gratis. Che coſa è gratia, donata gratis? non renduta, ſe ti ſi doueua la mercede, è renduta, nõ donata la gratia. Et ſe in uerita ſi doueua, fuſti buono, ma ſe non pel merito tuo, come è la uerita, fuſti cattiuo, & credeſti in quello che giuſtifica l'impio. Che coſa è quello, che giuſtifica l'impio? Che di impio fa giuſto, penſa quello che ti ſopraſtaua per la legge, & quello che tu hai conſeguito per gratia. Se tu hai conſeguita queſta gratia della fede, ſarai giuſto dalla fede, perche il giuſto uiue dalla fede, & meriterai Iddio uiuendo dalla fede, & conciofia coſa che tu meriterai Iddio uiuẽdo dalla fede, piglierai il premio, la immortalita, & la uita eterna, & quella è gratia. Non pel merito certamente piglierai la uita eterna, ma ſolamente per gratia, perche ſe la fede è gratia, & la uita eterna è come mercede della fede, appare ueramente Iddio rendere la uita eterna, come debita, à chi debita? al fedele, che meritò quella per fede, ma perche fede è gratia, & la uita eterna è gratia per gratia, & iſino à qui ſi ha da tanto ſanto dottore.

Perche la legge è data per Moſe. La gratia, & la uerita è nata per Gieſu Chriſto.

Et qui di nuouo ampliſſimamente deſcriue Chriſto, doue lo conferiſce con Moſe, la legge è data per Moſe, & la gratia, & la uerita è fatta per Gieſu Chriſto. Et coſi oppone alla legge la gratia, & la uerita, perche due coſe fa la legge ſenza Chriſto, primieramente quando ode quella l'humana ragione, ſimula, & mente l'opera della legge eſteriore eſſendo in quel mentre il cuore ignorante di Iddio, & alieno dalla charita. Et coſi oppone il mendacio, come la hypocreſia, & ſimulatione della legge, alla uerita. Secondariamente la legge confonde, & ſpauenta le conſcientie, & non conſola, come è à Romani Cap. 4. la legge opera l'ira. Et queſta ira, Giouanni la oppone alla gratia. Et qui ſi uede con quanta differentia giudichi della legge la ragione humana, & lo ſpirito ſanto. La ragione humana attribuiſce alla legge la forza del giuſtificare, la ſcrittura la chiama uirtu del peccato. Et coſi ſolo chriſto niente altro fece, che gratia, & uerita. Gratia, perche per eſſo habbiamo conſeguita la remiſſione de peccati, & in eſſo ſiamo amati come auanti è detto gratia per gratia, come il figliuolo è amato, coſi ſiamo amati noi, che per fede ſiamo nel figliuolo. E' adũque gratia fauore di Iddio, per il quale non altrimenti che il figliuolo, ama, & accetta noi, & tutte le coſe noſtre, benche peccatori. La uerita è la uera giuſtitia del cuore per la quale per lo ſpirito ſuo ſantifica i cuori noſtri, & fa quegli ueraci, edificãdo nuoua uita, & nuouo lume. Et di qui ſi puo racorre la differentia della legge, & dello euangelio.

Neſſuno uidde mai Iddio, l'unigenito figliuolo, che è nel ſeno del padre, eſſo raccõtò.

E' queſta la ragione di quello ſi è detto di ſopra, perche per Chriſto ſi ſia fatta la gratia, & la uerita. Et perche la gratia è della uolonta diuina, che rimette il peccato, neſſuno conoſcera la gratia ſenon per quello, che è conſiglio del padre, figliuolo, ſcientia del padre, perilche non ſi puo ſapere la uolonta di quello ſenon nel figliuolo. Medeſimamente, perche la uerita è noſtra giuſtificatione, & la uerita è cognitione di Iddio, & ogni ſcientia del padre è il figliuolo, per queſto neſſuno conoſce il padre ſenõ pel uerbo, & nel uerbo, che è il figliuolo. Et coſi ſi uede la ragione delle coſe ſuperiori tenerſi in queſte parole. (Neſſuno uidde mai Iddio &c.) Perche ſe domandi, perche è fatta per Gieſu Chriſto la gratia? Riſpõde Giouanni, per queſto è fatta per Gieſu Chriſto, perche neſſuno conoſce il padre fuori che il figliuolo, ne ſi puo conoſcere la ſententia del padre ſenon nel uerbo di Gieſu Chriſto. Medeſimamente, perche è fatta la uerita per Gieſu Chriſto? Riſponde, perche non eſſendo altro la giuſtificatione, ſenon cognitione di Iddio, non ſi puo conoſcere ſenõ per il uerbo, & nel uerbo creante nuoua uita, & nuouo lume. Et le medeſime coſe ſono nella ſecõda à Corinthi. 3. & nella prima di Pietro. 1.

Nessuno conosce il figliuolo senon il padre, ne alcuno conosce il padre senon il figliuolo, & quello à chi lo hara uoluto reuelare il figliuolo. Perche cosi conosce il figliuolo il padre, che & la sustãtia del padre si propaghi in esso, accioche sia l'uniuersa sciẽtia del padre, quale cognitione non hebbe, non solamente Mose, ne Iacob, ma ne alcuna delle altre creature. Et il seno penso che rettamente si chiami il secreto. Et di qui apre Giouanni, che potentia sia quella del uerbo, quale sia la giustificatione nostra, perche il figliuolo è mandato, accioche narri il uerbo della gratia, & della uerita, adunque lo audito di quel uerbo, è la giustificatione. Et la potentia di quel uerbo, è saluare, fare ueraci, creare nuouo lume, illuminare le tenebre.

Et questo è il testimonio di Giouãni, quando mandorno i Iudei da Hierosolyma, Sacerdoti, & Leuiti, accioche lo domãdassino tu chi sei? Et confessò, & non negò. Et confessò io non sono Christo. Et domandauanlo, che adunque? sei tu Helia? Et dice non sono. Sei tu il propheta? Et rispose nò. Adũque gli dissono, chi sei, accioche noi diamo risposta à quegli che ci mandorno? che cosa di tu di te stesso? Disse.

Repete il testimonio di Giouanni, che di sopra è citato due uolte. Et perche Giouanni fu mãdato da Iddio, accioche testificasse di Christo è necessario, che dia testimonio di questo. Et perche la dottrina christiana è nuoua, cioè gratuita remissione di peccati, & perche apparue Christo in simili forme, che la carne abomina, riprendeua Giouanni i Pharisei, i quali mandando à esso à interrogarlo chi fusse, à i quali dette testimonio, che esso nõ era christo. Et è come dica. Et non dette questo testimonio del Signore Iddio nostro in alcuno angulo, ò auãti à pochi, & abietti, ne solamente auanti al credulo uulgo, ma risponde quello alla graue, & uenerãda ambasceria de Hierosolymitani, che era di Leuiti, & Sacerdoti, & di quegli che erano della laudatissima setta de Pharisei potẽtissimi, & sapientissimi del popolo, accioche lo domandassino della sua autorita, cioè, perche battezasse, & predicasse contro à principi del popolo, & esso alla domanda di questi ingenuemente nõ negò loro che lo domandauono chi esso fusse, ma constantemente cõfessò la uerita à quegli, che domandauano se era Christo, ò Helia, ò propheta, onde in uerita cõfessò, come era la cosa, & negò di essere Christo, Helia, ò propheta. Et quello che dice il testo. (Se tu il propheta?) molti laudabilissimi espositori interpetrano, che lo domandassino se era quel propheta promesso nel Deuteronomio, & ne propheti, che haueua à uenire per saluare il mondo, & restaurare il regno per lo articolo, il, che ua auãti. Et à questo hauere risposto nò, cioè che nõ era quel propheta del quale lo domandauano, perche poteua bene essere propheta, & non essere quel propheta del quale domãdauano, altri espõgono, che negò di essere propheta, perche i propheti appartẽgono al uecchio testamento, & Giouanni al nuouo. Et i propheti prophetauano del uenturo Christo, & Giouanni testifica quello presente, & essere finite le prophetie, & per questo niega di essere propheta, uegga chi legge quale espositione piu gli piace.

Io uoce di uno che grida nel deserto, dirizate la uia del Signore, come disse Esaia propheta. Et quegli che furno mandati, erano de pharisei. Et domãdornolo, & dissongli, perche adunque battezi se tu non sei Christo? ne Helia, ne il propheta? Giouanni rispose loro, dicendo. Io battezo nell'acqua.

Et quale sia l'uficio di Giouanni, & quale sia il suo battesimo appare da questo luogo. Et primieramente certo cita il uerbo della sua uocatione, & il testimonio preso da Esaia, accio che dimostri la sua uocatione essere fatta diuinamente, & medesimamente la parola sua essere parola di Iddio, come dica. Io sono uoce, & non lume. Et quello che dice nel deserto, appartiene alla historia, perche Giouanni haueua à predicare nel deserto, & cosi fu predetto dal propheta per confermare la autorita di Giouanni. Et quello che dice (dirizate) intende preparate la uia, pianatela, leuate dal mezzo della uia gli impedimenti. Et che cosa sia questo dimostra nel medesimo luogo Esaia, ogni carne fieno, & ogni gloria di quello, come fiore di campo. Et è questa la sententia, che bisogna mortificare la carne, & ogni gloria di quella, prima che uenga Christo, & uiuifichi la nuoua creatura, cioè prima che noi pigliamo lo spirito di Christo. E' adunque l'uficio di Giouanni predicare la penitentia, come dicano gli euangelisti. Et è la uera penitentia, la uera mortificatione della carne con tutte le sue concupiscentie, & con ogni gloria sua, per la quale cosa Giouanni danna tutto quello che è nella carne, accioche si faccia la uia à Christo, cioè allo euangelio, ò consolatione, & uiuificatione, perche prima che la carne sia mortificata non è uiuificato l'huomo da Christo. Et nel medesimo luogo aggiugne la causa Esaia, perche si debba pianare la

uia, &

uia,& gittare p terra tutte le coſe eccelſe, per che dice ſi ſcoprira la gloria del Signore. Et ſcoprirſi la gloria del Signore, è ſcoprirſi la giuſtitia di Iddio, & darſi la giuſtitia di Iddio giuſtificante noi, come dice Paulo à Romani. Tutti ſono uacui della gloria di Iddio. Et non ſi puo reuelare la giuſtitia di Iddio ſe prima non è confuſa la giuſtitia, & ogni gloria della carne. Et da queſto ſi puo intendere, per che battezi Giouanni, perche il batteſimo è ſegno di mortificatione, come è à Romani Cap.6. con quello ſiamo ſepolti per il batteſimo nella morte. Queſto batteſimo prepara la uia à chriſto, cioè la uiuificatione per chriſto. Biſognò adunque che il batteſimo cominciaſſi da Giouanni auanti à Chriſto, pche la mortificatione ua auanti alla uiuificatione, la confuſione, alla glorificatione, come è in Mattheo Cap.3. quello che ha à uenire doppo me ui battezera in ſpirito ſanto, & fuoco. Et Eſaia dice, parate la uia del Signore, &c. perche la gloria di quello ſi reuelera. Non rimette Giouanni i peccati, ma dimoſtra quello che ha à rimettere. Coſi il batteſimo non è figura della morte, ma ſegno per il quale paſſiamo per la morte alla uita, ſegno che la morte non inghiottiſca, & che ſia principio di nuoua creatura. Ma fra il batteſimo di Giouanni, & quello di Chriſto è queſta differentia, che la remiſſione del peccato non fu anchora eſpreſſa, battezando Giouanni, & fu eſpreſſa battezando Chriſto. Et qui ſi puo uedere la Phariſaica cecita, perche haueua riſpoſto Giouanni chi fuſſe, da chi fuſſe mandato, & per la autorita di chi faceſſi quelle coſe che faceua, auuegna che eſſi niente intendeſſino di queſte coſe, non ſapendo le ſcritture, ne la uirtu di Iddio, prodotto il teſtimonio della uocatione, predicatione, & batteſimo, onde anchora do mandono per la autorita di chi battezi. Et lo Euangeliſta beniſſimo eſpreſſe le circunſtantie quando diſſe. Quegli che furno mandati erano de Phariſei, quaſi diceſſe. Benche fuſſino de Phariſei tenuti ſapientiſſimi, nondimeno non inteſono la riſpoſta di Giouanni. Et non riſponde Giouanni alla propoſta quiſtione, perche battezaſſe, perche auãti haueua riſpoſto quando diſſe. Io uoce di chi clama nel deſerto. Ma qui diſcerne il ſuo batteſimo, & Il ſuo miniſterio, dal batteſimo, & uficio di Chriſto, quaſi diceſſe. Io battezo in acqua alla penitentia, accioche ui mortifichiate, non rimetto i peccati, non ſantifico, io ſono ſolamente uoce, & nuntio del uerbo, quello è potentia del uerbo, & quello è luce, & non io.

Ma nel mezzo di uoi ſta quello, che non conoſcete, eſſo è quello che uiene doppo me, che fu auanti à me, del quale io non ſono degno che io gli diſciolga la correggia del calzamento. Queſte coſe ſi feciono in Bethabara, di la dal Giordano, doue Giouanni battezzaua.

Cioè fra uoi ſta quello che uoi ignorate, il quale ha à uenire doppo me cioè à rimettere i peccati, il quale fu auanti à me, cioè che è maggiore. Et coſi in molti modi ſi antepone Giouanni Chriſto, accioche ſi intenda non ſolamente eſſere propheta, ma Saluatore. Et perche ſi intendeua eſſere Saluatore, ſeguitaua che lo conoſceſſino eſſere Iddio. Queſta è la ſomma del teſtimonio di Giouâni, & per queſto ſi meſſe ſotto à quello, dicendo di non eſſere degno di ſciorgli la correggia del calzamento, cioè che eſſo non era degno in parte alcuna di ſeruirgli, nella quale ſententia ben che ſimplice, confeſſa la diuinita, & coſi danna ogni gloria di tutte le opere noſtre, confeſſando coſi di non eſſere degno di ſeruirgli. Adunque è mera gratia, mera miſericordia conſeguire, che ſi ſerua. Vltimamente ripren de la cecita, & il faſto de phariſei, quaſi diceſſe. Voi ſapienti, uoi ſanti diſprezzate quello, che io ui predico. Voi tenete il regno, & il ſacerdotio eſſendo quello ordinato da Iddio Re, & ſacerdote, al quale biſogna che ui ſottoponiate.

Il giorno ſeguente uidde Giouanni Gieſu che neniua à lui, & diſſe.

Et qui anchora è come dica, io aggiugnero uno altro teſtimonio di Giouanni del uerbo incarnato, non quel reſponſo à principi de Iudei, ma appreſſo alla meſcolata plebe, & chariſſimi diſcepoli ſuoi, perche deſideraua di promuouere tutti gli eletti à ſeguitare Gieſu maeſtro della eterna uita, & non eſſo ſolamente banditore della uentura gratia. Adunque l'altro giorno, cioè un'altro giorno doppo, che teſtificò à Iudei del ſignore Gieſu, ueggendolo uenire à ſe, come uolontario teſtimone ò banditore diſſe.

Ecco lo agnello di Dio, il quale lieua il peccato del mondo.

Et perche il padre haueua mandato il ſuo figliuolo nel mondo fatto huomo, accioche ſenza alcuno peccato purgaſſe in uno tutti i peccati di tutti gli eletti, perche ricercò queſto la giuſtitia diuina. Et Giouanni chiamò quello agnello di Iddio, cioè puriſſima, & inſieme gratiſſima hoſtia. Et afferma q̃ſto agnello leuare uia i peccati, cioè trasferiti in ſe, ſcan

cellargli,& del mondo,& non ſolamente de ludei, perche la morte ſua fu redentione de gli eletti. Et coſi repete qui Giouanni il teſtimonio di Chriſto,perche la conſcientia ha biſogno di molti teſtimonii, & coſi teſtifica Giouanni di nuouo di Chriſto piu chiaramente che auanti,perche in queſte parole è la forza dello euangelio, quaſi diceſſi, queſto è quel Saluatore apparente con tanto uile forma,& computato fra gli iniqui,fatto peccato da Iddio,accioche giuſtifichi noi, il quale uoi Phariſei péſate che habbia à uenire con gran gloria auanti al mondo.Et lo agnello riſguarda alla figura nella legge. Lo agnello paſquale, il ſangue del quale era ſegno allo angelo che non uccideſſi gli Iſraeliti,coſi il ſangue di queſto agnello,è pegno che non ſieno ucciſi quegli che ſono aſperſi di eſſo.Et coſi dicendo.Ecco lo agnello di Iddio è come dica. Queſto è l'agnello di Iddio,non preſo dal gregge, ma dato da Iddio per i peccati noſtri, & coſi ſi uede qui commendare la gratia,noi non impetrammo che fuſſe offerto, ma eſſo ſpontaneamente ſi offerſe. Et dicendo,che lieui i peccati è la prima eſpreſſa predicatione della remiſſione de peccati. Et qui ſi eſpone quale habbia à eſſere il regno di Chriſto, cioè non carnale, ma ſpirituale,di giuſtitia,di uerita, & di pace. Et dicendo del mondo,è come dica, non ſolamẽte de Iudei,ma anchora delle genti, cioè q̃ſto è tale,benche l'aſpettiate molto diuerſo.

Queſto è del quale io diceua, doppo me uiene uno huomo.

Et queſto che dice qui riſguarda à quello che dice Malachia. Ecco io mandero lo angelo mio,& preparera la uia auãti alla faccia mia. Medeſimamente ſignifica Giouanni quello hauere à uenire,il quale ſia promeſſo à padri, perche dice Malachia. L'angelo del teſtamento,il quale uolete. Et ſignifica eſſere Chriſto Iddio,perche dice Malachia, auanti alla faccia mia.

Che fu auanti à me, perche era prima di me,& io non lo conoſceua.

Cioè prima che io fuſſi mandato,eſſo fu mandato,& fu prima che io fuſſi mandato, & cominciaſſe à predicare,& perche eſſo è quello il quale primo di tutti è ordinato auanti à tutti i propheti,& per il quale tutti i propheti ſono ſtati mandati, che ne danno teſtimonio, p queſto,quello non è propheta,ma Saluatore (& io non lo conoſceua,&c.) Cioè non conoſceuo quello,ma mi fu dimoſtrato per diuina reuelatione. Et qui Giouanni approua col ſuo teſtimonio l'autorita in eſſo. Et che dica di non lo hauere conoſciuto allega la diuina reuelatione,per la quale gli fu dimoſtrato Chriſto,perche la carne non puo conoſcere Chriſto,ma lo ſpirito habitante ne ſanti riempie quello che non puo la natura, & dona il bene ſuo alla humana natura,& coſi illuminata conoſce le coſe future occulte, & ice leſti myſterii.

Ma,à fin che ſi faceſſe manifeſto à Iſrael, p queſto uenni io battezzando in acqua. Et teſtificò Giouanni, dicendo.

Cioè,perche tutti aſpettate regno carnale, & carnale redentione, neſſuno era per tenere queſto per Chriſto, per queſto io diuinamente ſono ſtato mandato,accioche dimoſtri q̃ſto. Et per queſto uenni à battezare in acqua, cioè à predicare la penitentia,accioche credino di hauere à riceuere la remiſſione de peccati,per quello che ha à uenire.

Io uiddi lo ſpirito diſcendente di cielo, come colomba,& fermoſſi ſopra quello,& io non lo conoſceua. Ma quello che mi mandò à battezare in acqua ,quello mi diſſe, ſopra chi tu uedrai lo ſpirito,diſcendendo & poſando ſopra quello,queſto è quello che batteza in ſpirito ſanto.

Molti ſi ſono affaticati in queſto luogo, perche Giouanni dice di non hauere conoſciuto Chriſto prima che uide la colomba diſcendente di cielo, & diſceſe lo ſpirito doppo il batteſimo.Et nõdimeno auanti al batteſimo, appare che Giouãni conoſceſſe Chriſto,quando dice,io debbo eſſere battezato da te.Sono alcuni che eſpongono, che Giouanni allhora finalmente conobbe la diuinita di Chriſto, auuegna che auanti conoſceſſe la ſua humanita,& ſapeſſi eſſere Saluatore,benche nõ ſapeſſe che fuſſe Iddio.Ma la mia opinione è queſta,che Giouanni alleghi queſto ſegno per il quale il padre dette teſtimonio à Chriſto figliuolo,che benche grandemente eſſo conoſceſſe Chriſto dalla prima reuelatione, nondino non allega Giouanni la priuata reuelatione, ma il ſegno che ne meſſono i propheti,in modo che ne ſia queſta la ſententia.Io Giouanni non haueuo conoſciuto Chriſto, ma reuelando Iddio imparai,& il padre dette queſto teſtimonio della ſua reuelatione,dimoſtrò lo ſpirito diſcendente ſopra Chriſto,il quale ſegno ui allego ,perche queſto è il ſegno per il quale il padre ſegnò il figliuolo. Queſto è quello che batteza, cioè fa nuoua creatura, nuouo lume, nuouo cuore, mortificato il uecchio.

Et io uidi,

Et io uidi,& ho teſtimoniato,che queſto è figliuolo di Dio.

Cioè io uidi queſto ſegno, per il quale il padre teſtificò del figliuolo,& dettine teſtimonio,che queſto ſia figliuolo di Iddio, & queſta è cõfeſſione euangelica, come in Mattheo 16.appare. Tu ſei Chriſto figliuolo di Iddio uiuo,& confeſſare che Chriſto ſia il figliuolo di Iddio,è confeſſare che ſia Iddio,Saluatore,herede,& Signore di tutti.Medeſimamente,come eſſo è herede,& Signore di tutti, coſi biſogna che ſi creda quegli che ſono in Chriſto eſſere coheredi di Chriſto. Et per queſto ancora eſſi eſſere Signori di tutte le coſe,del peccato,della morte,del mõdo, & breuemente delle porte dello inferno.

L'altro giorno ſeguẽte ſtaua di nuouo Giouanni,& due de diſcepoli ſuoi,& guardato Gieſu che camminaua,dice. Ecco lo agnello di Dio.

Et perche in queſto era ſtato mãdato Giouanni,accioche manifeſtaſſe il ſignore Gieſu à Iſrael,niente laſciò,che poteſſe rendere quello cõmendabile,ſempre era intento alla occaſione di predicare quello, & di qui l'altro giorno, cioè un'altro giorno doppo che teſtificato hauea auanti al popolo eſſere l'agnello,& figliuolo di Iddio, onde ueggendolo,di nuouo preſenti due diſcepoli ſuoi diſſe. Ecco lo agnello di Iddio.Et queſte coſe ſono da intenderſi come le ſuperiori.Agnello d'Iddio,cioè ilquale è dato da Iddio pe noſtri peccati. Et coſi di nuouo moſtra eſſo à diſcepoli ſuoi, & chiamalo agnello di Iddio, affermando coſi eſſere lui quello che leua i peccati del mõdo. Et che ſpeſſo predichi le medeſime coſe del Saluatore è perche fa lo uficio dello ottimo dottore,perche ſi appartiene à quello che rettamente inſegna,diligentemẽte repetere quelle coſe che non bene inteſono gli auditori.

Et udirnolo che parlaua due de ſuoi diſcepoli, & ſeguitorno Gieſu.

Et gia eſſendo il tempo,che Chriſto ſi douеſſi conoſcere dette Iddio augumento à queſto elogio nel cuore di que due diſcepoli, in modo che udito quello,ſubito ſeguitaſſino Gieſu. Et coſi è queſto uno altro teſtimonio, & che la predicatione di Giouanni ſia uera, & che Chriſto ſia maggiore di Giouanni, & per queſto Saluatore,onde i diſcepoli ne uadino à Chriſto. Giouanni predica la preſentia,& di moſtra Chriſto che rimette i peccati, & ſantifica,per queſto ne douieno andare dalla predicatione di Giouanni à Chriſto, & auanti alla predicata penitentia non ſi conoſce Chriſto, perche non ſi conoſce la giuſtitia, & la uita ſe non prima conoſciuto il peccato,ò conoſciuta la morte.

Et riuoltato Gieſu,& guardati quegli che lo ſeguitauano dice loro,che cercate? quegli gli diſſono. Rabbi (che uiene interpetrato Maeſtro) doue habiti?

Et coſi domandati da eſſo che coſa uoleſſino, domandorno doue habitaſſe, chiamandolo Maeſtro,parati à darſegli in diſcepoli, commoſſi dalla predicatione di Giouanni uenire à Chriſto. Ma come ſi rende loro Chriſto? le parole,& fatti di Chriſto ſono promiſſioni di gratie. Et in eſſe parole in modo deſcriue lo euangelio,che in quelle ſi uede eſſo dante la gratia.Soauemente gli domanda,rallegraſi di ſaluargli,cõfermagli.A'Philippenſi ſcriue Paulo eſſere trouato in habito come huomo,accioche ſi conoſca uolere eſſere fratello, & nõ uolere eſſere temuto,uolere che ſi confidi in eſſo. Et il uolto di Chriſto è uolto di miſericordia,& di gratia.

Dice à quegli,uenite,& uedete. Vennono, & uiddono doue egli ſtaua, & reſtorno appreſſo di lui quel giorno.

Et qui ſi uede quando domandano le conſcientie doue ſta Chriſto,che q̃ſto non ſi puo monſtrare ſe non pel ſolo uerbo ſuo, & per queſto eſſo diſſe uenite,& uedete, quaſi diceſſe io ſteſſo lo monſtrerro à uoi, & ſubito ſenza altro gli eſorta à ire,primieramente accioche inſegnaſſe che non ſi douеſſi fare alcuna dimora nel cercare il bene,dipoi accioche di moſtraſſe non baſtare hauere imparato doue ſia fondata la caſa di Chriſto,cioè la chieſa,ma ſe uenne in quella per fede, & uide cõ feruente animo quelle coſe che ſi fanno in eſſa.

Et era quaſi l'hora decima. Era Andrea fratello di Simon Pietro un de due che hauieno udito da Giouanni,& haueuanlo ſeguitato. Queſto ritrouò prima il ſuo fratello Simone,& dicegli. Noi habbiamo trouato il Meſſia,che è interpetrato Chriſto,& conduſſelo à Gieſu. Et guardatolo Gieſu,diſſe. Tu ſei Simone figliuolo di Iona, tu ſarai chiamato Cephas, che è interpetrato Pietra. L'altro giorno ſequente uolſe Gieſu uſcire in Galilea,et trouò Philippo, & dicegli,ſeguitami,& era Philippo da Bethſaida della citta di Andrea, & di Pietro,Philippo ritroua Nathanael, & dicegli.

Et penſo che ſi faccia qui mentione dell'hora,

perche Christo uenne nello ultimo tempo del regno de Iudei. Et hauendo riceuuto i discepoli di Giouanni il talento, subito lo rendono duplicato al Signore. Et questo fu il uerbo di Iddio preso con lo spirito del Signore, che rende l'animo attento, & docile, non hauente bisogno di lunga oratione, & tale, che non doppo molti anni, ò mesi partorisca il frutto della dottrina, ma subito, che lo udi, & giouò à esso, & agli altri anchora si sforza di essere utile. Et breuemẽte Andrea saluò il suo fratello, significatagli tãto graue cosa, & constãtemente affermãdogli del Messia, ilquale dice hauere trouato come pretioso thesoro. Il quale condotto à Giesu, lo risguardò nel modo che guarda Iddio i cuori, & le reni, & uede, niente ignorãdo, à quãta uirtu, & fede haueua à puenire il discepolo, & auanti che altro ricercassi di esso, chiamò per nome tanto esso quãto il padre suo, & per questo modo instruisce il discepolo, che esso era quello, che tutte le cose conobbe, auanti che fussino fatte, & predice non hauere à essere piu il suo nome Simone, ma Pietro, significando commodamente per esso uocabolo, che in tale fede, come in firmissima pietra, haueua à mãtenere la chiesa sua, & per quello operare gran uirtu in essa constituendolo in quella grande apostolo, & principale colonna. Et cosi lo altro giorno chiama à se Philippo, sapẽdo essere eletto dal padre à seguitarlo, & con una unica parola lo chiama, nella quale quanta ui fussi gratia si significa poi che subito, non solamente lo segue, ma esorta gli altri à seguitarlo, come appare dicendo lo euangelista.

Noi habbiamo trouato quello del quale scrisse Mose nella legge, & i propheti Giesu Nazareno figliuolo di Ioseph. Et dissegli Nathanael. Puo esser cosa buona da Nazareth? Dicegli Philippo, ueni, & uedi.

Et cosi subito comincia à fruttificare il uerbo, & fa che hora con la uoce cõfessano Christo, & dicendo noi habbiamo trouato il Messia, ha in se Emphasi, & Simone ardeua grãdemente di desiderio di Christo, in modo che questa innouatione di Andrea appare fatta con animo esultabundo di allegrezza, come se dicesse, rallegrati fratello noi habbiamo trouato il Saluatore. Ma Nathanael nõ puo sentire, che possa uenire cosa grande, & precipua da Nazareth, come quello che era perito della legge, & di tutte le prophetie, perche tutti i propheti predicauano, non da Nazareth, ma da Bethlehem hauere à uenire Christo. Et quello che qui offende Nathanael, il medesimo di sotto Cap. 7. offese certi dicendo, oh uiene Christo da Galilea, perche conoscеuano la prophetia di Bethleem. Ma Christo sempre appare alla carne per altra forma, & altro modo, che nõ pensa la carne. Ma Philippo nõ hauendo che rispondere à questo, nondimeno persuaso nell'animo Giesu essere Christo esortaua quello che ueniesse, & esso uedesse quello che si hauessi à sentire del signore, alquale obedi incitato da tanto lieto nũtio, benche in prima facie, paresse questo repugnare con la scrittura.

Giesu uide Nathanael, che ueniua à lui, & dice di quello. Ecco ueramente uno Israelita, nel quale non è inganno, dicegli Nathanael, donde mi conosci tu, Giesu rispose, & dissegli, prima che Philippo ti chiamasse, essendo tu sotto il fico, ti uiddi. Nathanael rispose, & dicegli.

Giesu adunque hauẽdo ueduto Nathanael di ceua à quegli che erano presenti, dimostrando Nathanael, ecco uno uero Israelita, cioè non solamente secondo la carne, onde quello stupefatto della sua laude, lo domadò donde lo conoscesse. Et cosi di qui auuenne che Christo piu chiaramente gli dimostrò la sua diuinita, dicendogli che prima che Philippo lo chiamasse lo uide essendo sotto il fico, il che commosse l'animo suo che il Signore fusse presente à esso assente, ilche è proprio di Iddio, in modo che scordatosi dello scrupolo subito disse.

Rabbi tu sei quel figliuolo di Dio. Tu sei quel Re di Israel. Giesu rispose, & dissegli.

Cioè tu sei lo indubitato Messia, il quale habbiamo aspettato infino à qui. Et questa fu confessione di ardente fede, & di cuore esultante, perche benche tutti i santi sieno figliuoli di Iddio, alla imagine del quale sono formati per lo spirito suo, nondimeno il Signore Giesu peculiarmente si predica anchora nella scrittura unigenito figliuolo di Iddio, perche in esso solo è espressa la imagine del padre, cioè la piena sapientia, giustitia, & potesta,

Perche io ti dissi, io ti uidi sotto il fico tu credi, uedrai cose maggiori di queste.

Cresce certamente la fede per la esperientia della buona uolonta, perche da essa ne uiene la speranza, & da quella lo augumento à doni maggiori, & di qui dice, uedrai cose maggiori di questa, poi che tu credi, & quali sieno quelle soggiugne dicendo.

Et dicegli. Io in uerita, in uerita ui dico, per lo auuenire uedrete il cielo aperto, & gli angeli di

geli di Dio salendo, & scendendo sopra il figliuolo de lo huomo.

Christo è la uera scala, la quale tocca dal cielo alla terra, perche Christo per questo ascese in cielo, accioche adempiesse tutte le cose, gli angioli salgono, & scendono, cioè tutti i credenti in Christo, salgono, & scendono. Primieramente, perche Christo è scala rizzata dalla terra al cielo, & significa Christo, non maggiormente essere in cielo, che in terra fra noi regnante & gouernante. Secondariamente, per che sagliamo, & descendiamo in essa, è esso seno dal quale noi siamo portati. Tertio, nõ salgono, ò discendano nella scala quegli i quali sono retti dalla loro opinione, & da il loro lume, ò che uiuono nelle giustitie della carne, ò in qualunque modo si uoglia, cammina no secondo la carne. Questo salire è prima, perche bisogna prima salire per fede à Iddio, il discendere è dipoi. Et è il frutto dello scendere la predicatione del uerbo, & ogni opera di charita. Et questo perche ci è data la entrata per questo pontefice Christo.

CAP. II.

T il terzo di si feciono nozze in Cana di Galilea. Et la madre di Giesu era qniui. Et fu chiamato anchora Giesu, & i discepoli suoi à le nozze. Et mancando il uino, la madre di Giesu gli disse. Non hanno uino. Giesu gli dice, che à te, & à me donna? Anchora non è uenuta l'hora mia.

Et il terzo di si intende da che Christo era uenuto in Galilea. Et che la madre ammunisse il figliuolo, che mancaua uino si puo attribuire à charita, & humanita di quella. Et che Christo qui & altroue chiamò la madre sua nõ madre, ma donna, da tutti è stato affermato hauere fatto per questo, accioche si dichiarassi esse re altro, & maggiore che figliuolo di Maria, come si credeua che fusse. Perche à questo era uenuto, à questo diceua tutte le cose, & operaua, accioche quello il quale nessuno dubitaua essere figliuolo di Maria, & huomo, gli eletti anchora lo riconoscessino figliuolo di Iddio, dal quale sperassino la salute. Et quello che dice, che appartiene q̃sto à me, & à te donna, pare che recusasse di fare la domanda, accioche ci dimostrasse anchora i santi patire repulsa, quando non è la uolonta del padre, il che è quello che soggiugne quando dice. (Anchora non è uenuta l'hora mia.) Quasi dicesse, appresso di me è statuire, quando sia da soccorrere, non appresso di te, non quando uuoi tu, ma quãdo lo richiede la gloria del padre. Ma come conuengono, che nieghi di essere uenuta l'hora sua, & nondimeno dipoi fa la cosa? alla quale oppositione si risponde, che questo dire. Anchora non è uenuta l'hora mia, non uuole significare, che semplicemente non fusse l'hora del fare il miracolo, ma uuole che non sia della madre, ò di alcuno huomo statuire l'hora. Quasi dicesse, se fusse l'hora mia, cioè se fia la uolonta del padre, & al proposito alla gloria del padre si fara, ma se non fia l'hora mia, cioè se la uolõta del padre non fia, & non fia al proposito alla gloria del padre, non si fara. Cosi non niega certamẽte Christo, ma reprime lo affetto nostro, che cerchiamo, & significa che si debba commettere alla uolonta del padre tutto quello che si domanda. Et perche poi fece, significa, che esso non abbãdona alcuno, benche non paia subito esaudire.

La madre sua dice à ministri. Fate tutto quello che ui dice.

Et qui è da uedere quello che faccia la madre, non si sdegna, non si despera, ma si confida à fare quello che haueua domandato. Et è egregio esemplo di confermare la fede nello orare. Primieramente è da uenire con fiducia della sola misericordia sua. Secõdariamente, che quello che noi domandiamo si commetta alla uolonta di quello. Tertio, non desperare, ma aspettare, & stare nella fede in qualunque modo disponga quello che tu domãdi. Quarto, come la madre aspetta, & comanda, che si obedisca, à ciò che comandera Christo, cosi noi aspettiamo, & come dice l'Apostolo, instiamo alla oratione, & commendiamo al fedele Creatore le anime nostre. Quinto, come qui fa la gratia, anchora che paresse negare, cosi noi crediamo quello hauerci à essere propitio, quando lo richiegga la necessita, anchora che paia hauerci abbandonati. Oltre à che anchora qui insegna questo luogo le nozze essere approuate per la presentia di Christo, senza che si uede la sollecitudine di Christo pel uitto nostro.

Et erano quiui sei hidrie di pietra, poste secondo la purificatione de Iudei, che teneua ciascuna, due, ò tre misure. Giesu dice loro. Empiete l'hidrie di acqua, & empieron le infino alla sommita. Et dice loro piglia tene hora, & portate à lo scalco, & portorno. Et doppo che lo scalco hebbe gustata l'acqua fata uino, & non sapeua donde uenisse, ma i ministri lo sapeuano, che haueua

no pigliata l'acqua, chiamò lo ſpoſo, & di cegli. Ogni huomo pone il buono uino prima, & quando ſono inebriati, allhora il piu cattiuo. Tu hai ſeruato il buono uino infino à queſto tempo. Queſto principio di ſegni fece Gieſu in Cana di Galilea, & manifeſtò la gloria ſua, & credettono in lui i diſcepoli ſuoi.

Noi ueggiamo in piu luoghi eſſere ſtato coſtume de Iudei non pigliare il cibo ſe prima nõ ſi lauauano le mani, & ritornati dalla piazza eſſere ſoliti ſpeſſo lauarſi. Adunque in queſto uſo erano la queſte ſei hydrie. Et che il Signore comandaſſe à miniſtri che ſi empieſſino l'hydrie di acqua, & dipoi portare à miniſtri delle nozze, fu che uolſe che lo ſcalco ignorante del miracolo, chiamaſſe lo ſpoſo, & diſputaſſe ſeco del uino trouato buono, & tutte queſte coſe furno inſtitute à queſto, accio che la uirtu ſua commodamente diueniſſi nota, & ſe gli haueſſi fede, come à Saluatore, per che in tutte le coſe riſguardò la ſalute de gli huomini, & non la ſua gloria. Et molte, & grã coſe ſi faceuano pel medeſimo ſegno, ſantificauanſi le nozze, & la beneditione del principio della noſtra naſcita, la gloria del Saluatore, come razzo di Sole riſplendeua, & finalmente ſi corroboraua la fede de diſcepoli.

Doppo queſte coſe diſceſe in Capernau, eſſo, & la madre ſua, & i frategli ſuoi, & i diſcepoli ſuoi, & quiui dimororno non molti giorni. Et appreſſauaſi la paſqua de Iudei & ſali Gieſu in Hieroſolyma.

Come i propheti, coſi & Chriſto inſegnò qua ſi nelle piu celebrate citta, accioche piu commodamente ſi ſpargieſſe la dottrina di Iddio, & quiui ſpecialmente dichiaraſſe la uirtu di Iddio à ſaluare, doue era maggiore la forza di Satan à perdere.

Et trouò nel tẽpio quegli che uendeuano i buoi, le pecore, & le colombe, & i cambiatori che ſedeuano. Et fatta una sferza, di funi, cacciò tutti del tempio, le pecore inſieme, & i buoi, & uerſò i danari de cambiatori, & i banchi mandò ſotto ſopra. Et diſſe à quegli che uendeuano i colombi. Leuate queſte coſe di qui, & non fate la caſa del padre mio, caſa di mercato.

Et queſto mercato hauieno inſtituito i Iudei dalla auaritia, nondimeno hauieno alcuno preteſto dalla legge, pche leggiamo nel Deuteronomio, che quegli che habitauano lontani dal tempio uendeſſino i loro doni à caſa, & comperaſſinne de gli altri nel luogo del Signore, ma non era conueniente in tale luogo fare tale mercato, pche era uno dishonorare la caſa del padre à farla caſa di mercato, perche era dedicata al padre, accioche ueniſſe in q̃lla il popolo à imparare la legge ſua, conferuatione della fede nelle promiſſioni ſue, & finalmente oraſſi per le coſe neceſſarie, & rendeſſi le gratie per i beneficii riceuuti, ma quegli i quali cacciaua uia, l'hauieno cominciata à uſare male al guadagno, & alla auaritia, ben che ſotto preteſto della commodita de ſacrificii, la quale uolieno con il loro mercato parere di apportare à peregrini.

Et ricordornoſi i diſcepoli ſuoi che egli è ſcritto, il zelo della caſa tua mi mangiò.

Cioè doppo la reſurrettione quando preſo lo ſpirito inteſono la ſcrittura, & queſto luogo addotto qui è nel pſalmo .69. doue ſi duole il propheta di hauere ſopportato obbrobrio per il Signore, perche il zelo della caſa ſua, cioè del Signore l'haueua mangiato uolendo ſignificare il propheta dallo ſtudio di Iddio, & della caſa ſua, cioè del culto che era inſtituto nella caſa del Signore, eſſere auuenuto che eſſo era odiato anchora da domeſtici ſuoi, & ſopportare tutte quelle coſe, che debbono ſopportare i nimici di Iddio agitati da Satan contro al uerbo, & inſtituto ſuo.

Riſpoſono adunque i Iudei, & diſſongli, che ſegno ci moſtritu, perche tu fai queſte coſe? Riſpoſe Gieſu, & diſſe loro.

Domandauano queſti ſegno, accioche conoſceſſino quella autorita che ſi arrogaua il Signore ſe la gli fuſſe data da Iddio, ne uedeuano i miſeri, queſto ſteſſo, che tanto humile ne gli occhi loro eſercitarſi tanta poteſta, eſſere ſegno, & miracolo ſtupendo, non hauendo alcuno ardire di opporſegli benche pareſſe loro uile.

Rouinate queſto tempio, & io in tre di lo rizzerò. Diſſono adunque i Iudei, queſto tempio ſi è edificato in quaranta ſei anni, et tu in tre di lo rizzerai? Et quello diceua del tempio del corpo ſuo.

Et qui oppone quel ſegno, che altroue chiama ſegno di Iona, ſegno della ſua reſurrettione, ſegno certamente per il quale gli eletti conoſcano ogni poteſta eſſere data al Signore dal padre, perche ritornare dalla morte alla uita con la uirtu ſua conuince certamente eſſere Iddio, & quello al quale debbino obedire tutte le coſe. Et queſto non chiaramente riſpoſe à Iudei, ma con oſcura allegoria dicendo. (Rouinate queſto tempio &c.) intendendo il corpo

do il corpo suo,perche quegli domandauano,acciochè calumniassino.Perilche,quando opposano che quel tempio si era hedificato in quaranta sei anni,niente rispose loro, perche richiedeua la gloria di Iddio,che in fatto, & in parole uedessino di essere disprezzati dal Signore.Alquale non potendo fare male alcuno,benche desideraſſino fargliene, douieno hauere questo per gran segno à conoscere la uirtu di Iddio in esso,ma tirati altroue da Satan, quello che sentiuano, non uoleuano sentire,& quello che uedeuano,non potetto no conoscere,oltre adiquesto il detto del Signore,benche allhora non fussi inteso da discepoli,nõdimeno apportò il frutto suo nel suo tempo,cioè quando dato lo spirito santo fu inteso, pche da quello che qui Christo predisse la sua resurrettione,& tãto gloriosamente risuscitò quanto prediſſe,fu fortificata la se de in quello, come unico Signore di tutti & Saluatore,nõ solamente à discepoli, che udirno queste cose,ma à tutti, che dipoi lessono, & udirno le medesime.

Quando adunque risuscitò da morti si ricordorno i discepoli suoi che gli haueua detto questo loro.

Et qui si nota come in certi tempi tutte le cose dispensa Iddio. Et è regno & gloria di Christo illuminare gli eletti col suo spirito, & dotare di celeste sapientia Perche adunque bisognò patire Christo auanti che entrasse nella gloria, & regno suo, non si potette dare anchora lo spirito tanto opulentemente,non essendo quello anchora glorificato.Rimasono adunque i discepoli rudi,infino à che morto, & di la glorificato Christo ueniſſi loro il paracleto,nõdimeno gia possedeuano la uita eterna per fede.Et cosi non è con perdita della salute,se alcuna uolta ignoriamo certe cose à tempo,pure che siamo segnati con lo spirito di figliuoli di Iddio.

Et credettono à la scrittura, & à la parola che haueua detta Giesu.

Cioè credettono alla scrittura gia intesa da loro, perche & anchora auanti non dubitauano della scrittura,ma non conosceuano cosi compita nel Signore.

Et quãdo era in Hierosolyma ne la pasqua nel di festiuo molti credettono nel nome suo,ueggendo i segni di quello, i quali faceua. Et esso Giesu non fidaua se stesso à quegli,percioche esso conosceua,et perche non haueua bisogno che alcuno testificasse de l'huomo,perche esso sapeua quello che fusse ne l'huomo.

Et qui è da notare da quello che dice Giouanni, che molti credettono nel nome suo ueggendo i segni i quali faceua, che quello fece molti segni,i quali non memorò lo Euangelista,perche quello che non conobbe Christo per questi pochi che sono scritti,non lo conoscera se tutti à uno à uno fussino scritti nella lettera.Et che esso Giesu dica che non fidaua se stesso à quegli, dimostra che se bene molti credeuano nella uirtu sua, nondimeno non credeuano che in esso si adempiessino tutte quelle cose che nella scrittura erano state predette del Messia,perche molti credano Christo essere figliuolo di Iddio,essere nato,hauere patito,risuscitato,il che confessano ancho ra i demoni,ma questa fede non giustifica.Ma questa fede è quella che giustifica, & fa in eterno beato,quando noi crediamo, & conoscia mo tutti essere morti in Adam,& cõstituti peccatori, & obligati alla eterna dannatione, & Iddio hauere condonato allo unigenito suo figliuolo p noi dato alla morte,il peccato nostro,& essersi leuato, & noi essere reconciliati al padre pel sangue suo, & lauati del sangue suo, & hauere satisfatto alla giustitia. Et questa è la fede che giustifica, & salua.

CAP. III.

T era uno huomo de Pharisei per nome Nicodemo, principe de Iudei. Questo uenne à Giesu di notte, & dissegli,

Di sopra disse che molti credettono nel nome suo. Fra questi adunque che ueduti i miracoli cominciorno à hauere buona opinione di esso era uno certo Nicodemo, & questo era della setta Pharisaica, & de primi fra essi.Et questo uenne di notte, per che sapeua che molti del suo ordine odiauano Christo,& haueua paura di essi, ne poteua anchora posporre la dottrina della carne alla dottrina celeste,la quale nondimeno conosceua essere tale.Et questo perche lo spirito reuela la giustitia della carne, & dimostra, che differẽtia sia fra la giustitia della carne, & quella dello spirito.

Rabbi noi sappiamo che tu se uenuto Maestro da Dio,perche nessuno puo fare questi segni che tu fai,se Iddio non sia con ql lo. Rispose Giesu,& dissegli.

Questa disputa di Christo con Nicodemo è di sparere della sapientia,& giustitia della carne con la sapientia,& giustitia dello spirito, per

che uariano l'humana ragione,& Christo del modo della giustificatione. La ragione pensa di giustificarsi,se udendo la legge imita le opere sue. Tale è qui Nicodemo huomo sapiente & inreprensibile al mondo. Esso per se si sforza di adempiere la legge,& simula le esteriori opere della legge,& pensasi per quelle essere giusto auanti à Iddio,perche non uiolo la legge con alcuna opera esteriore. Et cosi questo Nicodemo uenne primieramente à Giesu, accioche diuenisse certo della dottrina della uita,perche era in qualche parte intento allo studio di Iddio. Questo Nicodemo, benche fusse fra pharisei grauissimi nimici di Christo, nõ dimeno il seme di Iddio, che era in questo Nicodemo uinceua tutto questo rispetto, & fece che da segni,che faceua il Signore,fussi gia persuaso che il Signore uenissi da Iddio dottore,& maestro da douersi udire da tutti. Et cosi come è detto,questo luogo contiene egregia & notabile disputa fra la giustitia dello spirito & la giustitia della carne, Christo insegna, & defende la giustitia dello spirito, & l'altra,cio è la carnale piglia à difendere Nicodemo,nõ dimeno non con quella pertinacia, che non uoglia essere ammaestrato, & instrutto per la quale cosa,quelle cose che in questo luogo parranno necessarie considerereno per ordine,primieramente ci descriue lo euangelista Nicodemo,che secondo la esteriore, & ciuile conuersatione fusse da reputare giusto,in modo che facilmente otteneſſe il principato fra i Iudei. Et nondimeno con tutto questo non fu tanto di fortezza in Nicodemo, che haueſſe ardire di andare à parlare à Christo publicamente,benche lo confessi dottore,& maestro mandato da Iddio,& nõ negasi i miracoli che haueua fatti Christo. Et questo perche la ragione humana,non puo fare tale cosa, perche passa ogni arte,& industria di quella, che per la uerita uoglia incorrere nello odio del mondo. Et per questo uuole anchora Christo che quel uecchio Adam si mortifichi in noi,& diuegnamo nuoue creature, & di questa nuoua regeneratione niente ne sa la carne, & la nostra natura, ilche dichiara qui Nicodemo stando in su la giustitia delle proprie opere. Ma Giesu,che precipuamente era uenuto me dico per gli infermi non si oppose alla imbecillita dell'huomo,ma subito gli propone la somma della sua dottrina dicendo.

Inuerita inuerita ti dico. Se alcuno non sia nato di sopra, non puo uedere il regno di Dio. Dice à quello Nicodemo,Come puo nascere lo huomo essendo uecchio? Oh Puo egli di nuouo entrare nel uentre della madre sua,& nascere?

Era uenuto Nicodemo à Giesu per imparare domandando che gli manifesti quale, & chi fusse,il quale Christo non sprezza,benche fusse allhora di poca fede,ma lo erudisce,& empie di celeste dottrina. Quasi dica,in modo è nuoua la dottrina che io insegno,che nessuno la possa pigliare se non rinasce. Et uedere il regno di Iddio è il medesimo che essere partecipe del regno di Iddio, & il regno di Iddio è giustitia,gaudio,& pace in spirito santo,& certa comprensione di salute, che è situata nella giusta cognitione di Iddio,& segno de lo spirito santo,& quegli à quali accaddono queste cose possono dire à Iddio, Re mio, & Iddio mio,& questi qui in parte fruiscono i ueri beni di quel regno,sapientia,giustitia,& felicita, & nel futuro del tutto fruireno. Auuegna adunque che tutte queste cose pendino da esso,& che Iddio soffi in noi col suo spirito, illustri,accenda,& à se rapisca,rettamente disse il Signore,nessuno senon renato, & tutto renouato potere uedere il regno di Iddio, cioè entrare,& diuenire partecipe de ueri beni. Et questo stesso disse altroue per altre parole,nessuno potere essere suo discepolo senon quello che negaua se stesso, & renuntiaua à tutte le cose. Et di qui Paulo ricerca nuouo huomo,& nuoua creatura in Christo,la quale cominciò in noi subito che ci fu dato il credere nel nome di Christo,& cosi essere figliuoli di Iddio.Ma Nicodemo udẽdo parlare Christo della natiuita, intende la carnale, & per questo gli pare cosa assurda quella,che dice Christo,adunque grossamente,ma simplicemente risponde,perche nõ essendo capace della natiuita spirituale,ne piu oltre pensando,che cose humane, impossibile gli pareua questo hauere à rinascere, ma Christo tirãdolo à poco à poco dalle cose carnali,alle spirituali rispõdendo dice.

Rispose Giesu inuerita, inuerita ti dico, se alcuno non sia nato di acqua,& di spirito, non puo entrare nel regno di Dio.

Et qui per la acqua con Chrisostomo intendo il battesimo,non che la esteriore lauanda per se sia necessaria alla salute, ma auuegna che i symboli sieno cose uane, quando si pigliano senza spirito,gli apostoli non sogliano parlare di quegli senon presi inuerita, & con lo spiriro di Iddio.Et cosi lo Apostolo parla del battesimo cõuenientemente dato. Perche cõsi è il dono della remissione de peccati della beneuolentia di Iddio, che riceue noi in figliuoli,consecratione di huomo nel gregge

di Christo,

di Chriſto,& congiuntione al numero di que gli che dotati dello ſpirito di Iddio ueramen te col Signore muoiono co peccati,& uiuo no alla giuſtitia, & per queſto ueramente ſo no mondati, ſaluati, regenerati, & renouati, ne queſto per lo eſteriore lauare dell'acqua, ma per lo ſpirito di Iddio uiuificante, & fauo rente noi,teſtificãte al noſtro ſpirito della be neuolentia di Iddio uerſo di noi, per la quale coſa quello che qui diſſe Chriſto. Se alcuno non ſia nato di acqua,& di ſpirito nõ puo en trare nel regno di Iddio,coſi intendo, ſe alcu no non riceue il lauare de peccati, & uero ſpi rito,& coſi ſia riceuuto nel regno mio, il che ordinai farſi pel battelimo, non potra cono ſcere ueramente Iddio, ne diuenire partecipe della giuſtitia di quello,del gaudio,& della pa ce nello ſpirito ſanto, nella quale è ſituato il regno di Iddio,perche queſto è entrare nel re gno di Iddio.

Quello che è nato di carne,è carne,& quel lo che è nato di ſpirito, è ſpirito.

Et queſto è uero rendere la ragione di quel lo che andò auanti,perche per queſto,neſſu no che non ſia rinato puo entrare nel regno di Iddio,perche ciaſcuno che è nato di carne per quella prima,& naturale natiuita, niente è ſenon carne,& la carne non puo conſegui re il regno di Iddio,perche per la cognitione di Iddio diuengono partecipi del regno di quello, perche queſta è la uita eterna, & gia l'animale huomo che è carne nõ puo del tut to conoſcere quelle coſe che ſono di Iddio, come è nella prima à Corinthi Cap.2. Adun que è neceſſario farſi altri, & ſpirituali quegli che entrano nel regno di Iddio. Et coſi è qui come dica,la carne non ci induce in cogni tione di Iddio, perche la carne niente altro puo generare che carne.

Ne ti marauigliare,che io ti diſſi ei biſogna che uoi naſciate diſopra.

Et queſto ſi inferiſce da quello che è detto di ſopra, quaſi diceſſe il Signore. O Nicodemo tu hai la cauſa,& certamente neceſſaria, pche io diſſi nõ potere alcuno entrare nel regno di Iddio ſenon di nuouo rinato, non ti uolere adunque marauigliare.

Lo ſpirito doue uuole ſpira, & odi la uoce ſua.Ma non ſai donde uenga,& doue uada Coſi è ciaſcuno che è nato di ſpirito.

Et è queſta dichiaratione delle coſe ſuperio ri.Et è qui da intendere dello ſpirito di Iddio, il quale ſpira doue uuole, & ne puo eſſere tra portato dallo ſpirito di alcuna creatura, & niente lo puo prohibire ne ritrarre. Soffia ne gli eletti ſuoi,& rendegli nuoui quando gli pare,&gli huomini odano la uoce di queſto, perche parla ne ſanti,ma donde quello uen ga à ſanti, & doue di nuouo uadia ignoria mo.Il popolo udiua i propheti dimoſtrare le coſe diuine, nella quale coſa comprendeua chiaramente la uoce dello ſpirito, ma donde ueniſſi loro q̃llo ſpirito,ò doue andaſſe igno rauano. Et Saul Re,auanti ſenza ſpirito fu ſo pra preſo dallo ſpirito della prophetia, pro phetaua adunque, & la uoce dello ſpirito ſi udiua da eſſo,ma donde ſi ueniſſe quello ſpi rito,& doue andaſſe non ſi ſapeua. Et queſta mi pare migliore eſpoſitione di quella,per la quale alcuni intendono per lo ſpirito il uen to,perche ſpeſſo nella ſcrittura col nome del lo ſpirito ſenza additione ſi ſignifica la uirtu di Iddio,perche uolſe il Signore con queſto eſempio addotto,quello eſſere nato di ſpirito il quale fu afflato, & trasformato dalla uirtu di Iddio che infonde,& muta, & rende celeſti quegli che deſtinò Iddio nel numero de ſanti onde ſoggiunſe. (Coſi è ciaſcuno che è nato di ſpirito.) Cioè è afflato dalla arcana uirtu di Iddio,& è rapito alle coſe celeſti,in modo che ſia in ammiratione alla carne, che uede ſimile huomo, & ſentelo fatto uno altro, & diuino, & nondimeno non puo conoſcere donde gli accaddeſſi queſto, & che fine hab bia à fare ſeco.

Riſpoſe Nicodemo, & diſſegli. Come ſi poſſono far queſte coſe?

Ecco che anchora è groſſo Nicodemo, non repugna certamente à Chriſto,ma non com prẽdendo il parlare ſuo deſidera di eſſere piu chiaramente ammaeſtrato,& cerca piu chiara eſpoſitione. Et coſi non anchora era l'hora che Nicodemo ſapeſſi tutte le coſe à pieno, ſtupiua adunque, & diceua al Signore,come ſi poteſſino fare tali coſe al quale riſpoſe.

Riſpoſe Gieſu, & diſſegli. Tu ſei maeſtro in Iſrael,& non ſai queſte coſe?

Cioè tu inſegni al popolo ſanto la giuſtifica tione,& non ſai quale ſia la uera giuſtificatio ne, eſſendo tanto cantata nella ſcrittura? co meſe diceſſi, che altra coſa è la circunciſione del cuore tanto diligentemente commenda taui daMoſe? & che altro la ſantificatione del popolo, tante uolte inculcata, che queſta in nouatione di animi, & ſpirituale natiuita del la quale ui parlo. Abaſtanza certamente te ſtifica tutta la ſcrittura ogni carne eſſere ſola mente pronta al male,in che modo adunque ſe non fuſſe rinata,& ſantificata poſſederebbe

il regno di Iddio, che è regno di gratia? si che quelle cose che io ti ho dette non dubitare, che le sieno uere, perche io te le affermo esse re uerissime.

Io inuerita, inuerita ti dico, che quello che noi sappiamo parliamo. Et quello che noi habbiamo ueduto testimoniamo, et non pigliate la nostra testimonianza.

Cioè certamente che io, & Giouanni ui annuntiamo lo euangelio del regno, & confortiamoui alla innouatione di uoi stessi, ne ui diciamo cose incerte, ma certissime, & le quali uedemmo, cioè di certo conoscemmo, & uoi non riceuete il nostro testimonio, uoi dico Iudei, à i quali peculiarmente fu mandato quel lo, conoscíate di qui, quanto uoi siate stupidi alla dottrina di Iddio.

Se io ui dissi cose terrene, & non credete, come crederete, se io ui diro cose celesti?

Il celeste maestro, disse tutte le cose celesti, come certamente rinascere di spirito niẽte manco è che cosa terrena, nondimeno si puo dire cosa terrena, & grossa se conferisci con q̃llo, che bisogna che noi diuegnamo conformi in tutte le cose alla imagine dello unigenito, & del tutto essere Iddii, perche chi sara che non senta con Paulo, nella carne sua niente essere di bene, & per questo essergli bisogno di innouatione, & di quella che nessuno puo fare se non lo spirito di Iddio?

Et nessuno sali in cielo, se non quello che discese di cielo, il figliuolo dello huomo, il quale è in cielo.

Hauendo insegnato che bisogna rinascere, hora dimostra p chi noi rinasciamo, & la giustitia di chi ci sia imputata à salute dicendo. Nessuno ascese in cielo, cioè la giustitia di nessuno è accetta, & approuata auanti à Iddio, per questo la giustitia sua auanti à Iddio è perfetta, perche è Iddio, il quale discese di cielo à santificare la carne, & communicare la giustitia sua à credenti. Et cosi contengono queste cose in se la ragione, perche stupischino gli huomini alle cose diuine, & la consolatione contro à questo male, la ragione, perche se nessuno ascende in cielo, non è marauiglia se gli huomini non possono capire le cose celesti. La consolatione, perche per Christo possono essere tirati al cielo, & conseguire tutte le cose celesti. Et il cielo significa la inaccessibile luce che habita Iddio, & il reuelato splendore della diuina maiesta, nondimeno nessuno puo ascendere à questo, fuori che l'unigenito di Iddio, ne conoscere il padre fuori che esso, questo uẽne di cielo, essendosi fatto huomo, il quale auãti era solamente Iddio. E' sempre in cielo, perche è sempre Iddio, come figliuolo di huomo stette in terra il tempo definito dal padre, dipoi & huomo in cielo fu indotto in quella inaccessibile luce di diuinita, & alla destra del padre, cioè collocato nella suprema potesta. Et cosi è come dica. Et io ui dico questo, che io solo sono quello che regenera, & che uiuo auanti, & di piu che nessuno uiene à Iddio senon per me, & per questa causa discesi di cielo, benche & hora sia in cielo, perche non fu mai separato Christo dalla diuina contemplatione.

Et come Mose esaltò il serpente nel diserto cosi bisogna essere esaltato il figliuolo dello huomo, à fin che ciascuno che crede in q̃llo, non perisca, ma habbia uita eterna.

Dimostra hora qui il modo p il quale sia fatto à noi uia al cielo, & mediatore, & saluatore. Et fa qui Christo una Anagogen del serpente di rame à se stesso, nella quale si uede come la similitudine, & la Analogia sia manifesta. Essendo uinto dalla impatientia il popolo nel deserto cominciò à mormorare cõtro al Signore, & per questo offeso Iddio mandò in quegli serpenti, da quali assai morsi periuano. Ma domandando perdono, comãdò Iddio à Mose, che rizzasse uno serpente di rame, & promesse che qualunque morso da serpente risguardasse in quello sarebbe saluato. Hora cõsideri chi legge, come tutte queste cose quadrino in Christo, & ne credenti à Christo, perche tutti i mortali che si sono opposti al Signore, & al uerbo, dal serpente antiquo homicida in modo sono percossi, che nõ possono non perire se da altrõde non sieno saluati dalla morte. Alzò adũq̃ il Signore il segno della salute, mentre che p l'euangelio fece predicare quello Christo, nel quale qualunq̃ crederra conseguira eterna salute saluandosi per la sola fede q̃gli che sono saluati dalla morte, perendo tutti gli altri, essendo messo da Satan il ueneno del peccato i tutti, & tale segno predisse Esaia hauere à essere Christo Cap. 11. quãdo dice. Et sara in quel di la radice di Isai, che stara come bandiera à popoli le genti correranno à quella, & sara la requie di quello in gloria, la quale dara à quegli che rifuggiranno à esso, come à militi quando sono ritornati alla bandiera è salute & quiete. Et meglio mi pare che si intenda la esaltatione di christo, q̃lla che è fatta per lo euangelio, che quella che per la croce, per che quella della croce nella scrittura si dice humiliatione di Christo, come in uerita è, & non esaltatione. Et lo aspetto della fede non

è senon

è fenon nello esaltato Christo per lo euange lio. Et al medesimo riguardò di sotto doue di ce, quando saro esaltato dalla terra tirero tut ti a me stesso.

Perche cosi amò Iddio il mondo che dette l'unigenito suo figliuolo à fin che ciascuno che crede in quello non perisca, ma habbia uita eterna.

Et perche è questo parlare della propitiatio ne per Giesu fatta come huomo, perche uno Iddio dice Paulo, & uno mediatore di iddio, & de gli huomini huomo Christo Giesu uni genito di Iddio, & qui anchora è predicato come huomo, cosi & è dato nella morte, & di qui da adorarsi in tutti i cõfini della terra, per che piacque al padre, cosi per quello somma mente instaurare tutte le cose. Et chiamasi anchora cosi unigenito, perche è capo de fi gliuoli di Iddio, & della plenitudine dal quale pigliamo tutti, accioche anchora noi siamo fi gliuoli di Iddio. Et cosi rende la ragione, per che Christo fussi inalzato in croce, cioè accio che sanasse il morto mondo, & questo nõ per alcuno nostro merito, ma pche iddio abeter no amò il mondo. Harebbe potutto dannar ci, ma non uolse, perche ci amò cõ perpetua charita, & da questa charita mandò il suo fi gliuolo. Noi erauamo figliuoli di ira danna ti, & meritauamo uendetta, & ira, & supplicio eterno, ma Iddio hauẽdo misericordia di noi mandò lo unigenito suo figliuolo, che ci re stituisse alla uita eterna. Christiano adunque non è quello, che ode tanto amore di Iddio, & non è grato, & che usa male tanta miseri cordia, & che prophana il sangue di Christo dal quale è lauato.

Perche Iddio non mandò il suo figliuolo nel mondo, perche giudicasse il mõdo, ma perche si salui il mondo p̃ lui. Quello che crede in lui non è giudicato. Ma quello che non crede gia è stato giudicato, perche non credette nel nome dello unigenito fi gliuolo di Dio.

Et qui si piglia giudicare per condannare, co me adunque non puo peccare alla condenna tione lo huomo, che è nato da Iddio, come è in Paulo à Roma. Cap. 8. & nella prima di Gio uanni Cap. 3. Purgando il Signore per lo spi rito suo ogni peccato, promettendo il perdo no di tutti i peccati cõmessi, cosi non puo giu dicare, cioè cõdennare quello, perche come dice di sotto Cap. 5. Passo da morte à uita per Christo, & in Christo, certo della beneuolen tia di Iddio, ha uita eterna. Gli altri che nõ cre derno nel nome de l'unigenito, non hanno, ne mai possano hauere chi gli liberi da pecca ti, muoiono adunque miseri ne peccati loro, & per questo che nõ crederno in Christo Gie su sono giudicati, & condennati.

Et questo è il giudicio che la luce uenne nel mondo, & gli huomini amorno piu le tenebre, che la luce.

E' hora come dica, q̃sta è la causa della cõden natione, che la luce uenne nel mondo, accio che si manifestino q̃lle cose che sono giuste, & q̃lle che sono false, & cattiue. Et cosi Christo dimostrò la uera giustitia, & dannò la falsa. Di qui adunque si causa la condennatione, & il giudicio, che Christo luce, per la benignita del padre uẽne nel mondo, accioche gli huo mini, conosciuta la uerita, si rauuegghino, & sieno salui. Et qui si chiamono tenebre lo igno rare Christo, & tutto quello, che gli huomini del secolo amono piu di Christo, perche que gli che non sono nati da Iddio, come non pos sano udire il uerbo di Iddio, cosi è necessario, che quegli anteponghino lo ignorare Chri sto alla cognitione di quello, & cosi amare le tenebre piu che la luce. Et di qui è, come si ueg gono anchora hoggi molti in modo niente udire piu molestamente quanto Christo, & lo euangelio, oh non appaiono questi gia con dennati, & dedicati alla eterna morte, che nõ possano non opporsi alla cognitione di Id dio, che è uita eterna? Et quando recusano tanto bene, spontaneamente offerto, oh non appaiono anchora dare la causa molto giusta che anchora sieno priuati di quella ombra di uita, che parieno hauere, perche à quello che non ha si toglie quello che anchora appare che habbia.

Imperoche le opere di quegli erano catti ue, perche ciascuno che fa cattiue opere, odia la luce, & non uiene alla luce, accioche non sieno ripresе l'opere sue. Ma quello che opera la uerita, uiene alla luce, accioche si manifestino le opere sue, perche in Dio sono fatte.

Et è questa la causa perche gli impii contraria no à Christo luce della uita. Ghristo è luce di Iddio, per la quale si riprende tutto quello che è male, & la carne nella quale niente è di bene non puo sopportare di essere scoperta, & per questo è necessario che diuẽghino nuo ui, & rinaschino quegli, che piglia Christo. In questi adunque, essendo nuouo huomo, & na to secondo Iddio, questo non puo altro che amare il suo autore. Esulta qui il nuouo huo mo à questa luce, & subito che riluce la reuela tione dell'euangelio, perche di la spera la sua

reſtauratione, & perfettione. Et coſi quello che opera la uerita, non ſprezza la ſpirituale illuminatione condotto per eſſa precipuamẽte à quella cognitione per laquale poſſa intendere quelle coſe che ſono ſecõdo la uolonta diuina, & non trapaſſare la uolonta di Iddio.

Doppo queſte coſe uenne Gieſu, & i diſcepoli ſuoi nella terra di Iudea, & quiui dimoraua con loro, & battezzaua, & era anchora Giouanni battezzando in Enon preſſo à Salim, perche quiui erano molte acque, et ueniuano, & battezzauanſi non eſſendo anchora ſtato meſſo Giouanni in prigione.

Di ſotto eſpoſe queſto luogo Giouanni, che Chriſto non battezzaua, ma i diſcepoli. Il battеſimo di Chriſto ſi fa per lo ſpirito ſanto, & fuoco, & non battezzaua anchora Chriſto, perche non era anchora glorificato. Ma battezzano Giouanni, & i diſcepoli, perche ſono miniſtri, & in acqua, cioè amminiſtrauano il ſegno, & predicauano la penitentia, Chriſto non amminiſtra il ſegno, ma la coſa.

Et nacque una queſtione da diſcepoli di Giouanni co Iudei della purificatione. Et uennono à Giouanni, & diſſongli. Rabbi quello che era teco di la dal Giordano, al quale tu deſti teſtimonianza, ecco queſto battezza, & tutti uengono à quello.

Et qui naſce queſta contentione, perche ambedue uolieno mantenere le coſe loro, & la quiſtione era ſe fuſſi piu degno il batteſimo di Giouanni, ò quello di Chriſto, ſopportando mal uolentieri i diſcepoli di Giouanni queſta offeſa, che fuſſi hauuto in maggiore pregio Chriſto che il loro maeſtro Giouanni. Et di qui moſſo Giouanni à parlare lungamente di Chriſto dimoſtra quanta differentia ſia fra il batteſimo ſuo, & quello di Chriſto.

Riſpoſe Giouanni, & diſſe. L'huomo nõ puo riceuere alcuna coſa ſe non gli ſia data da cielo. Voi ſteſſi ſiete teſtimoni, che io ho detto, io non ſono Chriſto, ma ſono mandato auanti à quello.

Et qui dimoſtra Giouanni che auuegna che noi non ſiamo ſufficienti di pure cogitare alcuna coſa dapernoi, è certa coſa neſſuno potere fare, ò inſegnare alcuna coſa retta, & ſanta la quale, nõ pigliaſſi dal cielo, cioè alla quale non fuſſe ſpinto diuinamente. Adunque quegli che non ſono mandati, & che per ſe corrano, non ſono quegli che raccogliano gli huomini à Iddio, & annuntiano il uerbo ſuo, ma quegli che apportano i loro ſogni, ò quegli de gli altri, & leuano gli huomini da Iddio, & sforzanſi di farſegli ſuggetti, perilche è come ſe diceſſe, io nõ mi poſſo arrogare altro honore, ò altro uficio che quello che mi è cõmeſſo dal cielo. Et riduce alla memoria à diſcepoli le parole che ſpeſſo udirno da eſſo, ſi accioche come pigri gli riconduca à coſe preclare, ſi accioche perſuada loro dalla ſcrittura à cercare piu diligentemente quanto gran chriſto predica hauere à eſſere, & quãto il precurſore ſuo Batiſta. Perche hauendone coſi piu certa cognitione non ſi turbaſſino, come dica, io mi confeſſo eſſere ſeruo il quale ſono mandato à predicare, perche non ſono io il Chriſto, ma eſſo. Superi adunque, & ſia ſua tutta la gloria.

Quello che ha la ſpoſa è lo ſpoſo, ma l'amico dello ſpoſo, che ſta, & odelo, con gaudio ſi rallegra per la uoce dello ſpoſo. Adunq; queſto mio gaudio è adempiuto.

Et queſta è parabola, per la quale uolſe ſignificare la chieſa di Chriſto eſſere ſpoſa, & che eſſa haueua ſolido gaudio, che gli fuſſe conceduto udire lo ſpoſo, cioè hauerlo preſente, Chriſto è quello che ha la ſpoſa, cioè communica la ſua giuſtitia alla ſpoſa, & la ſpoſa i ſuoi peccati à Chriſto, & è ſaluata, perche crede in Chriſto. Et coſi dice Giouãni, io non ſono lo ſpoſo, ma amico dello ſpoſo, & rallegromi, eſſere uenuto lo ſpoſo, & queſta è la mia dignita, che numerato fra gli amici oda la uoce dello ſpoſo, & io ho gia certamente conſeguito quello che io deſideraua, perche non ſolamente predicai che Chriſto ueniſſe, ma ueggolo preſente, & odo la uoca ſua.

Quello biſogna creſcere, & me diminuire.

I diſcepoli di Giouanni piu del ragioneuole attribuiuano al maeſtro loro, & anteponeuã lo con certo humano affetto à Chriſto deſiderando che la gloria del loro precettore ſi accreſceſſe, & quella di Chriſto ſi diminuiſſe, à ſe dare adunque queſto affetto, & à leuarlo uia dice Giouanni biſognare che Chriſto creſca, & eſſo diminuiſca, come dica, eſſo creſce, & creſcera piu di giorno in giorno tanto che il ſuo ſplendore illuſtrera tutto il mondo, & io diminuiro, ne paſſero la miſura datami, ma reſtando in eſſa, tanto apparro diminuire, quãto quello correra à coſe maggiori, nõ che per ſe Giouanni diminuiſſi in alcuna coſa, ma quãto piu fuſſe comparato per lo auuenire à Chriſto, tanto ſi doueua ſempre trouare minore, creſcẽdo ſempre la gloria di Chriſto, & la ſua reſtandoſi la medeſima, come, accioche per eſemplo dichiariamo quello che ſi dice ſe fuſ

fino due

ſino due gioie,ò altre coſe pretioſe il ualore delle quali fuſſi tenuto equale,& dipoi ſi conoſceſſe una di quelle di maggiore ualore,& pregio,quanto piu creſceſſi di ualore,& pregio,quella altra reſtandoſi nel ſuo eſſere ſi direbbe diminuire, cõparata alla altra trouãdo ſi di piccioliſſimo pregio in ſua cõparatione.

Quello che uenne diſopra è ſopra tutti.

Non è gran coſa dice,ne mirabile, ſe Chriſto eccede l'humana gloria, eſſo è ſopra tutte le creature,non come fra tutti cõnumerato,ma come ſeparato da tutti,& nondimeno preſente à tutti,come cõuiene à Dio, & coſi per una altra ragione dimoſtra Giouanni Chriſto eſſere uero Saluatore,& che eſſo niẽte altro era, che miniſtro.Chriſto,dice,uenne di ſopra per che è figliuolo eterno del padre eterno,ſempre ſtante nel ſeno del padre,dal quale aſceſe à noi non ſi partendo da eſſo, ma da eſſo manifeſtandociſi,& ciaſcuno ſa di me, che io ſono huomo terreno, onde ſoggiugne.

Quello che è di terra,è terreno, & da terra parla. Quello che uenne di cielo, è ſopra tutti,& teſtifica quello che uidde,& udi, et neſſuno piglia la ſua teſtimonianza.

L'animale huomo non comprende quelle coſe che ſono di Iddio, perilche non anchora puo parlare di q̃lle,auuegna adunq; che chriſto pigli dal padre tutte le coſe, & innuouile alla uirtu eterna,è da eſſere udito certamente ſopra tutti.Venne di cielo, perche Iddio è fatto huomo,& udire eſſo Iddio, quanto è piu deſiderabile,che udire il ſeruo di Iddio? Ragioneuolmente adunque ueniuano à quello tutti,ilquale era ſopra tutti,& ſolo poteua erudire tutti alla ſalute. Et coſi è generale ſententia,che ſignifica che Chriſto biſogna che ſia di cielo,perche annuntia il ſecreto cõſiglio del padre della remiſſione de peccati, come diſopra. Neſſuno uidde mai Iddio,per la quale coſa,neſſuno conoſce il padre ſe non quello à chi lo reuelò il figliuolo. Quegli che ſono di terra,non conoſcono il padre, ma lo conobbe quello che uiene di cielo, & quello à chi lo reuelò.

Quello che piglia la ſua teſtimonianza, ſigilla,che è Iddio uerace,perche quello che mandò Iddio,parla parole di Dio.

Cioè certamente conobbe come habbiamo quelle coſe cognite,le quali ſigilliamo nel teſtimonio che ſieno coſi,perche quello che rettamente prende il parlare di Chriſto, conoſce eſſo,& il padre in eſſo,uero Iddio in uero Iddio,& certamente uede che uerace è Iddio & che tutte quelle coſe che mai promeſſe à ſanti beniſſimo hauere date nel Saluatore noſtro Gieſu Chriſto, perche in eſſo ſono,& per eſſo ſono, quãte ſono le promiſſioni di Iddio, perche per la ſola parola di Iddio,quello che la conobbe,conoſce,comprende, & poſſiede la certa bonta di quello adempiente tutte le promeſſe di Iddio.Et ſigillare,ò teſtificare che lo euangelio ſia uero,è hauere teſtimonio del cuore noſtro che ſia uero lo euãgelio,& quel teſtimonio è lo ſpirito ſanto, clamante Abba padre.

Perche à queſto non da Dio lo ſpirito à miſura. Il padre ama il figliuolo, & dette à q̃l lo tutte le coſe in mano. Q̃nello che crede nel figliuolo,ha uita eterna, ma quello che non crede al figliuolo,non uedra la uita,ma l'ira di Dio ſta ſopra quello.

Quaſi dica qui Giouanni. Io certo qualche coſa ſo,& parlo qui appreſſo di uoi, ma ſecõdo la miſura dello ſpirito,la quale mi dette Iddio come agli altri propheti,& io non paſſo quella,perche Iddio ſpartiſce lo ſpirito ſecondo il ſuo modo,& coſi ci da lo ſpirito à miſura, ma non coſi al ſuo figliuolo,perche non dette à queſto lo ſpirito à certa miſura,ma tutta la plenitudine dello ſpirito.Puoſſi intendere anchora queſto luogo coſi,come ſe diceſſe. Nõ ſuole con alcuna certa, & definita miſura Iddio concedere lo ſpirito,come ſe hauendone dato molto di quello à alcuno non poſſa piu darne à uno altro,ma ſecondo lo arbitrio ſuo lo diſpenſa à ciaſcuno,ne à alcuno,ne da tanto che molto piu non ne poſſa dare à altri, ma ſecondo la uolonta ſua lo diſpenſa à ciaſcuno,ne ne da tanto à uno che molto piu nõ ne poſſa dare à molti altri,perche infinita è q̃ſta abbondantia dello ſpirito. Non uogliate adunque ſtimare Iddio per queſto che mi dette molto ſpirito,non ne potere à queſto dare molto piu. Queſto Gieſu figliuolo di Iddio, ilquale ama il padre ſopra tutti,& dette à quello nelle mani tutte le coſe,eſſo diſpenſa lo ſpirito di Iddio. Dara la uita agli eletti, finalmente giudichera il mondo, & come per quello ſono rette tutte le coſe, coſi & tutte ſaranno reſtaurate.Vedete quanto quello ſia maggiore di me,& quanto ſia à uoi meglio udire quello, che me, perche chi non ode quello reſta nel peccato,& per queſto auuerſario à Iddio, l'ira del quale gli ſopraſta per il peccato.

CAP. IIII.

ADunque come il Signore conobbe, che i phariſei haueuano udito, che Gieſu fa piu diſcepoli, & battezza, che Giouanni, auuegna che eſſo Gieſu non battezzaſſe, ma i diſcepoli ſuoi, laſciò la Iudea, & andò di nuouo in Galilea.

Perche non era anchora il tempo di uenire in pericolo, ò di eſſere oſſeruato da nimici pel miracolo, euitò il furore de Phariſei. Et è qui da notare, che il batteſimo era una certa purificatione, & ordinatione à uita migliore. Auuegna adunque che Gieſu battezaſi per i diſcepoli, uedeuano i Iudei che quello ſi confeſſaua nuouo miniſtro della gratia di Iddio, & dottore di uita. Queſto adunque gli cruciaua deſiderando che tutte le coſe ſante, & preclare fuſſino domandate da eſſi. Et accreſceua loro anchora la inuidia, che ſi faceua piu diſcepoli che giouanni. Giouanni era ſtato loro intollerabile, in che modo harieno potuto ſopportare uno piu illuſtre di Giouanni: per che quello diminuiua, & queſto creſceua. Eſſo Gieſu non battezaua, ma battezaua pel miniſterio de diſcepoli. Queſto ſegno era deputato al miniſterio della chieſa, & à queſto miniſterio haueua eletti gli apoſtoli, come adunq; per queſto ſi doueua conſtituire la chieſa, & eſſere amminiſtrata, coſi uolſe preparare quegli à queſto ſuo uficio, & initiargli in uno certo modo à queſto ſacro miniſterio, eſſo non uoleua eſſere auãti glorificato che haueſſi patito, & per queſto inſtitui la politia della chieſa, primieramente dalla morte, & col miniſterio de gli apoſtoli, eſſo adunque fu contento inſegnare, & col ſegno della impoſitione de le mani dare lo ſpirito di Iddio, & gli altri doni, la amminiſtratione del batteſimo da principio ſubito permeſſe agli apoſtoli. Et habitaua il Signore la patria quando non lo chiamaua il padre in luogo alcuno, & accioche noi uedeſſimo le coſe humili eſſere nel primo luogo appreſſo à Iddio. Et biſognò primieramente illuſtrare queſta regione piu oſcura che le altre regioni de Iudei. Laſciata adunque la Iudea ne andò in Galilea, pel quale trapaſſamento occultamente allude alla uocatione delle genti.

Et biſognaua che paſſaſſe per Samaria. Venne adunque nella citta di Samaria chiamata Sychar, preſſo al campo, che dette Iacob à Ioſeph ſuo figliuolo. Et era quiui il fonte di Iacob.

QUegli che andauano di Galilea in Iudea biſognaua, che paſſaſſino per la regione di Samaria, & queſta ſi chiama Sycar adiacente al monte Garizzin. Et appartiene la ſomma di q̃ſta hiſtoria alla uocatione delle genti. Et do uunque ſi tratta della uocatione delle genti, ſempre ſi ha da riſguardare à queſto che noi eleuiamo le conſcientie ueggendo che chiama le genti ſenza Iddio, & ſenza opere in popolo, accioche noi crediamo di hauere à conſeguire miſericordia.

Adunque Gieſu affaticato pel camì no ſedeua coſi ſopra il fonte.

Et qui ſono da conſiderare tutte le parti della hiſtoria, primieramẽte, perche tratta della uocatione delle genti, dipoi che ſi deſcriue Chriſto grandemente imbecille, tertio che fugga, quarto affaticato, quinto affetato, & affamato, accioche per queſta imagine conſoli la imbecillita del popolo ſuo, & conoſciamo di hauere tale pontefice, che poſſa compatire alle noſtre infirmita tentato per tutte le coſe.

L'hora era quaſi ſeſta. Venne una donna di Samaria per attignere acqua, Gieſu gli dice: Dãmi da bere. Imperoche i diſcepoli ſuoi erano iti nella citta accioche comperaſſino da mangiare. Dicegli adunque quella donna Samaritana.

Secondo l'uſanza ſua deſcriue lo euangeliſta diligentemente tutte le coſe, benche anchora in queſto dimoſtraſſe la cauſa, perche mandaſſe il Signore per il cibo, perche era mezzo di, & inſieme da queſto appare eſſere fatta occaſione al Signore di addomandare da bere alla donna, dimoſtrando che da ogni coſa piglia Chriſto la occaſione dello inſegnare.

Come eſſendo tu Iudeo, chiedi da bere à me che ſono donna Samaritana? Perche i Iudei non cõuengono co Samaritani. Gieſu riſpoſe, & diſſegli.

I Chutei erano habitatori della regione di Samaria trasferiti dal fiume Chuta, come ſcriue Ioſopho nel libro. 9. della antiquita, & come è nel Cap. 17. del. 2. de Re queſti come primieramente furno condotti in Samaria, non adororno Iddio, onde Iddio mandò in eſſi leoni, perilche ſpinti dal timore, in parte abbracciorno la religione di Iddio, & in parte adorauano gli Iddii loro, & di qui furno ſempre abbominabili à Iudei, ne mai furno in concordia cõ eſſi. Et queſta diſcordia accrebbe il fatto di Sambalath, il quale conſtituto da Dario Re de Perſi preſidente, amminiſtraua la regione di Samaria, q̃ſto haueua data la ſua figliuola à Menaſſe

la à Menaſſe fratello di Iddo ſommo ſacerdo te, per la quale quello fu ſcacciato dal fratel lo, & priuato del ſacerdotio dal popolo, il che dolendogli aſſai, & penſando di repudia re la moglie gentile. Sambalath gli promeſſe di hedificare uno tempio, come quello di Hie roſolyma nel monte Gariſin nel quale poteſ ſe eſercitare il ſacerdotio, & ſoggiunſe di ha uergli à renũtiare tutta la ſua poteſta, perche era gia uecchio. Tirato adunque Menaſſe da queſte coſe ritenne per moglie la figliuola di Sambalath, al quale il ſuocero poco dipoi, re bellando à Aleſſandro, & hauendo impetra to da quello la poſſibilita di hedificare il tem pio, hedificò il tempio nel predetto monte, ſe condo che promeſſe, per la quale occaſione, anchora molti altri Iudei, che p le mogli gen tili, & altre traſgreſſioni di legge non potieno ſtare in Hieroſolyma rifuggieno à Menaſſe, à i quali daua Sambalath danari, & terra da la uorare. Et di qui auuenne, che il monte, & que ſto tempio de Samaritani, i quali ſi diceuano anchora Sichimiti dal Metropoli Sichima, ſi chiamauano monte & tempio de traſgreſſo ri. Adunque da queſte cauſe, i Iudei non com municauano co Samaritani, & coſi quando uolieno dire gran uillania al Signore lo chia mauano Samaritano, cioè traſgreſſore di leg ge, prophano & impio. Et di qui era che que ſta donna ſi marauigliaua come di coſa inſoli ta, che Chriſto eſſendo Iudeo ſi uoleſſi meſco lare co Samaritani, & mãgiare, ò bere da loro.

Se tu ſapeſſi il dono di Dio, & chi è quello che ti dice dammi da bere, tu hareſti dimã dato à lui, & ti harebbe dato acqua uiua.

La ſomma della giuſtificatione è la cognitio ne di Chriſto. Et è la cognitione di Chriſto la fede per la quale ſi crede Chriſto eſſere Salua tore, & di qui è quello che dice, ſe tu ſapeſſe, &c. cioè ſe tu conoſceſſi quello che ti è acca duto, che è udire, & uedere eſſo Chriſto. Et che niente riſpondeſſe alla obiettione della donna, penſo che lo faceſſi perche non appro uaua lo inſtituto de Iudei in queſto, perche non gli ſeparaua dalla communione de ſacra menti lo ſtudio della religione, & l'animo cõ trariante alla impieta, ma una tetrica ſeueri ta, & cura della propria gloria. Oltre adique ſto è da uedere che Chriſto fece dal bere la traslatione allo ſpirito, il quale metaphorica mente chiama acqua uiuente, perche come la uiua acqua di fonte ſempre getta per leuare la ſete de gli huomini, coſi lo ſpirito ſanto, dando teſtimonio allo ſpirito noſtro, che noi ſiamo figliuoli di Iddio in eterno leua la ſete de beni, mentre che ne rende beati, & qui con certa fede continuamente recrea. Queſto è fonte che mai non manca, perche non abban dona mai quegli ne quali ſoffiò, & coſi apre qui Chriſto alla donna, che eſſo era il Saluato re, intendendo anchora pel dono, la gratia, & miſericordia del padre, & fauore di quello uerſo di noi procedente per eſſa cognitione di Chriſto, & l'acqua uiua è la celeſte, & ſpiri tuale gratia, che ne ſatia di tutti i beni.

La donna gli dice, Signore tu non hai con che attignere, & il pozzo è profondo, onde hai adunque quella acqua uiua? Oh ſei tu maggiore che il padre noſtro Iacob, il qua le ci dette il pozzo, & eſſo beè di quello, & i figliuoli ſuoi, & i ſuoi beſtiami?

Quello che chriſto parla della ſpirituale, & ui uifica acqua dello ſpirito, la dõna intende di corporale acqua, & coſi penſaua la dõna che il Signore ſi arrogaſſe la poſſibilita di cauare uno fonte, come cauò Moſe l'acqua della pie tra, onde gli adduſſe l'autorita di Iacob, quaſi diceſſe. Non ti è abaſtanza queſto pozzo che uſò Iacob, & i figliuoli ſuoi, che altra uiua ac qua prometti tu? oh come Moſe cauerai ac qua di qualche pietra? chi ti fai tu? oh uuoi tu eſſere maggiore del padre noſtro Iacob?

Gieſu riſpoſe, & diſſegli, ciaſcuno che bee di q̃ſta acqua, hara ſete di nuouo. Et chiun que bee de l'acqua, che io gli daro, non ha ra ſete in eterno. Ma l'acqua che io gli da ro, ſi fara in lui fonte di acqua ſaltante in ui ta eterna.

Seguita il Saluatore la ſua allegoria, accioche maggiormente inciti la donna à cercare. Et di ligentemente è da notare quello che dice, q̃l lo che bee de l'acqua che io daro non hara ſe te in eterno. E' certa coſa queſta acqua eſſere lo ſpirito ſanto. Se adunq; quello che ha beu to queſto ſpirito, non puo mai hauere ſete è manifeſta coſa, che quello à chi un tratto ac cade q̃ſto ſpirito, & al quale gli fu dato un trat to il credere, quello non potere mai caſcare dalla gratia di Iddio, pche come quello non potrebbe mai hauere ſete che haueſſe una fon te nelle uiſcere cõtinuamente mandante fuo ri acqua, & abeueráte, coſi biſognerebbe che fuſſe ſatio di tutti i beni, & hauere ſempre pre ſente in tutte le coſe la conſolatione, quello al quale è preſente lo ſpirito ſanto del Signo re. Queſto è quel fonte che ſalta nella uita eter na, cioè che amminiſtra la uita eterna, perche concede conoſcere Iddio, & continuamen te, & in eterno fruire la bonta di quello. Et di qui ſi gloria Paulo niente eſſere appreſſo de ſu

peri,& inferi,& che lo possa rimuouere dalla dilettione di Iddio. Et bere, niente altro è che credere,& pigliare il testimonio di Christo,& questa acqua ueramente recrea, & consola, & estingue la sete della carne, & bagna,& feconda l'aridita del cuore. Et non solamente nõ hara sete quello che bee questa acqua, ma sara questa acqua uno fonte,che sempre salterà in esso infino à che uenga in uita eterna. Et cosi con le parole non si arroga Christo essere maggiore di Iacob,ma co fatti dimostra alũgo essere maggiore di quello.

La donna dice à quello. Signore, dammi questa acqua,accioche io non habbia sete, ne qua uenga à attignere.

La donna di nuouo pensa cose terrene, ne intende alcuna cosa sublime, ma crede potere fare tutto questo il Saluatore,ilche domanda accioche sia liberata dalle gran fatiche dello attignere la acqua.

Giesũ gli dice ua chiama il tuo marito, & uieni qua.

Infino à qui ha insegnato Christo lo euangelio,hora proua quello col miracolo, perche sono i segni testimoni del uerbo,& cosi apoco apoco piu chiaramente si dimostra quello che era, & fa mentione del marito, accioche piu adentro tocchi la donna.

Rispose la donna, & dissegli. Io non ho marito. Giesũ gli dice. Bene dicesti,io non ho marito,perche tu hai hauuto cinque mariti,& hora quello che tu hai non è tuo marito,questo dicesti ueramente.

Et qui si dimostra Christo conoscitore de cuori,& risguardatore di essi,& non gli essere incogniti i secreti del cuore, quasi dicesse, io ho conosciuto i secreti del tuo cuore, & di tutti gli huomini, ilche si appartiene al solo Iddio,& di qui puoi uedere quale io sia, perche tu hai hauuti cinque mariti secondo la tua libidine,& nessuno legittimo,& anchora questo che tu hai non è legittimo.

La donna gli dice. Signore io ueggo che tu sei propheta.

Et per queste parole si dimostra essere uinta & confessa essere uero quello che disse Christo, quasi dicesse,cosi è Signore,come tu di,tu di la uerita,& io conosco il peccato mio. Comincia adunque questa donna accostarsi piu presso,& credere alquanto,ne molestamente sopporta lo improperio del peccato,ma ingenuemente conosce il peccato,& essere peccatrice, & questa cognitione del peccato, è principio di fede.

I padri nostri adororno in questo monte, & uoi dite che à Hierosolyma è il luogo doue bisogna adorare. Giesu gli dice.

Non solamente i padri certo,ma anchora esso Giesu fu solito di orare ne monti. Oltre à di questo i padri feciono le cose sacre, ne mõti,& Christo nel monte Hierosolymitano offerse se stesso hostia al padre. Et hedificato il tẽpio fu uietato che si facessino in altro luogo le cose sacre,pilche sono ripresi nella scrittura gli eccelsi. Ma orare ne monti spesso furno soliti i santi con Christo,ma non per altro che per la segregatione,& per eccitarsi in Dio cõ la contemplatione de cieli, & di tutte le opere di Iddio ne monti piu chiaramente apparẽti,perche quello che parla seueramente col Signore, il che accade nella oratione, è necessario che sia discosto dalle turbe de gli huomini,& essere feruente alla oratione di Iddio. Et cosi questa donna come la conobbe Christo essere qualche cosa piu che huomo,cioè propheta gli pone auanti la quistione, che era fra i Iudei,& Samaritani della oratione,ò del luogo dello orare. I Iudei ammaestrati dalla legge contendeuano, che non si douesse orare in alcuno luogo senõ in Hierosolyma,& nel tempio,i Samaritani per contrario pensano, che sia da orare nel monte,perche si gloriauano del padre Iacob, che gia haueua habitato in que luoghi,& qui haueua adorato Iddio.

Donna credimi,ei uerra hora quando ne in questo monte, ne in Hierosolyma adorerete il padre.

Condanna qui la arrogantia, & imperitia di ambedue, Iudei,& Samaritani dispreZzati l'uno l'altro nel modo dello adorare,tirandogli à piu uero,& sublime modo di orare, per che non si cerca il luogo doue habiti Iddio, ma come riẽpiente & consecrante tutte le cose per tutto sara adorato,come è in Malachia. Et qui col nome della adoratione intende il culto di Iddio,& uolse significare, che si doueua leuare uia tutto quello esteriore culto di Iddio,che ricercaua certo luogo,& sito i questi esteriori sacrificii,& altre ceremonie, onde è come dica,se in uerita tu credi che io sia propheta credi alle parole mie, questo impuro culto de Samaritani si leuera uia,& la impia superstitione delle genti diuerra uana, & di piu che la religione de Iudei,la quale durò secondo la ragione del tempo al tutto cadra, & gia è il tempo nel quale si faranno queste cose, cioè essendosi predicato l'euangelio, perche

l'euangelio

l'euangelio manifesta la luce uera, per la qua le fieno annullate le tenebre della supstitione

Voi adorate quello che uoi non sapete, noi adoriamo quello che noi sappiamo.

Perche in quel tempo il culto Hierosolymita no si appoggiaua al uerbo di Iddio, & quello de Samaritani alla falsa imitatione de padri senza il uerbo di Iddio, riprese la uana iattantia de Samaritani testificando che quegli adorauano quello che non sapeuano, cioè osseruare culto di Iddio del quale non erano certi che fusse approuato da Iddio, anzi che fusse recusato con manifesti oraculi di Iddio. Ammuni adunque la donna essere cosa indegna che i Samaritani si uantassino contro à Iudei della religione di Iddio, auuegna che i Iudei sapessino cõ quale ragioni adorassino Iddio. Et cosi è come dica, uoi di Iddio nõ hauete ne uerbo ne segno, ma noi habbiamo & il segno & la parola di Iddio, onde dipoi soggiugne.

Perche la salute è da Iudei.

Cioè ogni uera cognitione di Iddio ha il suo principio da Iudei, come anchora esso redentore del mondo, per quanto appartiene alla carne pigliammo da Iudei. Et da Sion è certamente uscita la legge, & la dottrina, & da Hierusalem il uerbo, & auanti allo euangelio in nessuna altra gente fu publicamente la dottrina di Iddio, & è uerisimile, che tutto quello che dissono, ò sognorno mai di Iddio i sapiẽti delle genti, lo presono da Iudei. Adunque ragioneuolmente disse, la salute è da Iudei.

Ma uerra hora, & gia è, quando i ueri adoratori, adoreranno il padre in spirito, & uerita. Perche, & il padre cerca tali che adorino quello.

Cioè quando si predichera l'euangelio, & hora è quando i ueri adoratori adorerãno il padre in spirito, & in uerita di spirito, cioè non per forza di carne, in uerita, cioè non Hypocritamente come sono tutte le opere che si fanno secondo le forze proprie senza spirito. Ma lo spirito renouante il cuore accende nuouo lume, nuoua uita, cioè il cuore della cognitione di Iddio, per la fede, & timore di Iddio, & odio della carne, & di tutta la concupiscentia carnale.

Iddio è spirito. et quegli che lo adorano, bisogna che lo adorino in spirito, & uerita.

Et questo dice, perche l'animale huomo non comprende quelle cose che sono dello spirito, ne conosce lo spirito senon lo spirito, & è come se renda ragione, perche Iddio non ricerchi culto corporale, perche è spirito, onde non si puo reconciliare per alcuna cosa corporale, & per questo gli è solamẽte grato spirituale adoratore, che risplenda di euangelica uirtu, & che uenga con la sincera adoratione del cuore, piena di fede, & di charita.

La donna gli dice, io so che uerra il Messia che si chiama Christo. Quando adunque sara uenuto quello, ci annuntiera tutte le cose. Giesu gli dice. Io sono quello che ti parlo.

Che la donna dica di sapere che Christo habbia à uenire appartiene à questo, che & alle genti è stato promesso Christo, bẽche à soli Iudei sono fatte le promissioni. Et cosi uniuersalmente nõ appresso de Iudei solamente, ma & de Samaritani era la aspettatione di christo, & la instauratione di tutte le cose per quello, à questo adunq; prouo caua la donna, non hauendo da rispondere alle parole del signore, onde gli disse essere quello, che si aspettaua.

Et in questo uennono i discepoli suoi, & marauigliauansi che parlasse con una donna. Nondimeno nessuno disse, che cerchi, ò che parli con quella?

Marauiglionsi i discepoli, perche non soleua il Signore parlare senon cose graui, & del regno di Iddio, & questo era quello, pche si marauigliauano, che parlasse con una dõna, ben che non ardissino di domandarlo tanto potea la riuerentia di quello appresso di loro. Et dimostrò qui il Saluatore soprastare il tempo del predicare l'euangelio à tutto il mondo, ma poi che hauesse patito.

Adunque lasciò la donna la sua hidria, & andò nella citta, & dice agli huomini. Venite, uedete l'huomo che mi disse tutte le cose che io ho fatto. Non è q̃sto Christo?

La donna accesa dallo spirito del Signore, nõ curando piu la sete, ò l'acqua, instituta à piu sublime habito per la fede, piena di carita si studiaua col corso di fare partecipi gli altri del bene, che gli era stato dato. Non adunq; dobbiamo noi imitare quel seruo, che ascose il talento, ma dobbiamo multiplicare i doni che noi riceuemmo come fece questa donna la quale propose à tutti i Samaritani, quello che la riceuè, la quale nõ attinse acqua da terrestre fonte, ne riportò à casa terrestre hydria, ma piena della celeste gratia, & dottrina del Saluatore subito ne andò à insegnare agli altri. Et è qui da auuertire quanto artificiosamente parli la donna, ò lo spirito in quella, perche non dice subito di hauere trouato Christo, ne

ſubito comincia la narratione del Saluatore, accioche non fuſſi deriſa da Samaritani, che ſapieno i ſuoi coſtumi, come ſtolta, & quaſi di cente maggiori coſe di quelle che poteſſi intendere, prepoſta adunque la narratione del miracolo preparò gli auditori alla fede, & inuitagli à uenire, & uedere come dica, uenite che anchora fara uoi certi con altri molti, & gran miracoli, perche quello che conobbe i ſecreti del cuore, & poſſiede queſta diuina degnita, come non fara tutte le coſe che uorra.

Vſcirno adũq; della citta, et ueniuano à lui.

Riprendeſi qui la durezza de Iudei dalla facilita de Samaritani, & la crudelta di quegli, dalla benignita di queſti i quali non inſtituti dalla Moſaica legge, non confermati dalla dottrina di Giouanni, ma per le parole di una dõna, & quella peccatrice correndo ne uengono à Chriſto, doue i Iudei ſempre lo ſcacciorno, & ultimamente crocfiſſono.

In queſto mezzo lo richiedeuano i diſcepoli, dicendo. Rabbi mangia. Et quello diſſe loro.

Niente tãto piccolo ſi truoua nelle ſacre ſcritture, che non ci partoriſca grande utilita, & queſta al preſente grandiſſima, riſguardiamo pure che eſemplo ſi pone il Signore à dottori della chieſa, perche uolendo tirare i Samaritani alla ſalute, in modo ſta intento à tale coſa, che benche fuſſi affaticato dal cammino, nondimeno non ha alcuna cura del corpo dimoſtrando col ſuo eſemplo à paſtori della chieſa, che debbono piu toſto ſtudiare nella ſalute de gli huomini che nel proprio corpo. Et di qui riſponde Chriſto à diſcepoli che lo richiedieno che mangiaſſe.

Io ho da mangiare cibo che uoi non ſapete. Diceuano adunque i diſcepoli fra loro, harebbegli portato alcuno da mangiare?

Dalle coſe che gia ſopraſtauano ſi teſſe la riſpoſta, eſſendo intento alla conuerſione de Samaritani. Ma non inteſono i diſcepoli à che tendeſſino le parole del Signore, onde penſauano che da qualche uno gli fuſſi ſtato portato migliore cibo.

Dice loro Gieſu. Il mio cibo è che io faccia il uolere di colui che mi mandò, & rechi à perfettione l'opera ſua.

Leuato ogni uelame del ſuo parlare dice loro la coſa apertiſſimamente, perche hauendo à eſſere maeſtri al mondo con lo eſemplo ſuo inſegna à q̃gli, che ſi ha à hauere molto maggiore cura alla ſalute de gli huomini, che alla ſalute del corpo, & dicendo che gli ſia ſuauiſſimo cibo il fare la uolonta del padre, & recare à fine l'opera ſua breuiſſimamente deſcriue la conditione dello uficio apoſtolico, per la quale coſa dimoſtra, che biſogna che quegli ſieno intenti alla ſola cura dello inſegnare, & ſolamente piglino quelle coſe, che ſono neceſſarie al corpo non alla uolutta, ma ſolamente à conſeruare la uita. Et per queſto come il cibo ſuo era di predicare, che ſopraſtaua il regno di Iddio, accioche ſi manifeſtaſſe la gloria del padre per tutto il mondo, coſi douea eſſere il cibo loro fare la uolonta del padre eterno quale è che predicaſſino eſſere uenuto il regno ſuo al mondo per Chriſto accioche lo ſalui.

Non dite uoi anchora ſono quattro meſi, & uerra la ricolta? Ecco io ui dico, alzate gli occhi uoſtri, & guardate le campagne che ſono gia bianche alla ricolta.

Di nuouo con le coſe ſenſibili, & per la occaſione del tempo pone le coſe ſpirituali auanti agli occhi dicendo, che gli huomini ſanno nel principio della primauera giudicare, che fra quattro meſi fia la ricolta, onde di qui gli tira à riſguardare con gli occhi della mente piu alto, à conſiderare leſemente ſpirituali ne le quali ſi uedra gia ſopraſtare la ricolta. Et tutte queſte coſe ſi uede per certa ſimilitudine, perche i ſeminati intellettuali, & le ſpige ſpirituali ſono quegli che cultiuati alla uoce de propheti uengono alla fede di Chriſto, le quali biade diuengono bianche, eſſendo gia maturo, cioè pronto l'animo à pigliare la fede di Chriſto, & uera religione. Et la falce mietitoria è la ſplendida predicatione de gli apoſtoli, che tagliando gli auditori dalle figure le gali alla uia, cioè alla chieſa d'Iddio gli traſferiſce, doue contriti di cuore riſplendendo in grano ſi fanno degni del diuino granaio.

Et quello che miete riceue la mercede, & cõgrega il frutto in uita eterna, à fin che inſieme ſi rallegri, & quello che ſemina, & q̃llo che miete.

Et qui è come dica, gia ſopraſta il tempo della predicatione, la quale chiami alla fede, & inſegni eſſere uenuto il fine di tutta la prophetia, perche la legge certo ſignificaua con ombre, & figure, Chriſto hauere à uenire, & i prophetti doppo la legge con le parole del ſanto ſpirito predicauano gia hauere à uenire, ma la predicatione de gli apoſtoli moſtraua non hauere à uenire, ma eſſere uenuto, & coſi miete dal legale culto gli huomini ſeruenti alla legge, & aſpettanti le promiſſioni, & come couo

ni gli trasferi nella euangelica disciplina del uero figliuolo di Iddio, & accioche breuemẽ te dica, trasferi gli huomini fitti nelle terrene cõse, alla uita de gli angeli per la fede in Chri sto, & queste cose dice fare la predicatione de mietitori, la quale non ha à essere senza mer cede, perche raccorra frutto che possa eter nalmente nutrire il uiuente, ne soli si rallegre ranno i mietitori di questa mercede, ma per che raccorranno le cose seminate per la fati ca de propheti, triompheranno con quegli nella santa chiesa di Christo.

Perche in questo la parola è uera, che altro è quello che semina, & altro è quello che miete. Io ui mandai à mietere quello che uoi non lauoraſti. Altri lauororno, & uoi entraſti nelle fatiche loro.

Molto piu aptamente pone hora la cosa auan ti agli occhi, & come amico de propheti, & de gli apostoli non separa le fatiche loro dalle fatiche de gli apostoli, ne tutta la gloria della predicatione, per la quale si conuerte il mon do attribuisce solamente agli apostoli, ma me scolando l'opere di questi, & di quegli in uno, dice hauere à essere uno frutto di predicatio ne per fede dalle fatiche di ambedue. Et cosi chiama i propheti seminatori, & gli apostoli mietitori, perche nel uecchio testamento non fu publica remissione de peccati, perche non si annuntiaua la pace, la quale si annuntia nel nuouo testamento per questo quegli si affati corno à tenere gli animi intenti à aspettare questa futura pace. Nel nuouo testamento, gia annũtiata essa pace, & il fine delle fatiche, restaua à mietere il frutto del seminato seme, tirando gli animi de pii à esso Christo.

Et di quella citta molti de Samaritani cre dettono in lui, per le parole de la donna te stificante, esso mi ha detto tutte le cose che io ho fatte.

Et questa subita conuersione di Samaritani fu uno preludio della uocatione delle gẽti, per questo uolse il Signore, che quella fusse ma gnifica come inuerita fu, auuegna che subito molti, & certamente Samaritani alla uoce di una douna, & non abastanza buona, credessi no allo euangelio, & abbracciassino Christo. Et pare qui che quasi si marauigli lo euange lista, che molti credessino per il uerbo, & testi monio di una donna, auuegna che quegli che per la legge, & propheti erano tirati alla co gnitione di quello, recusassino tutte q̃ste cose.

Come adũq; furno uenuti i Samaritani à q̃l lo, lo pregorno che restasse apresso di loro. Con poche, & simplici parole espone quello che fu fatto, onde di nuouo con certa altra ra gione dimostra ragioneuolmente essere ca scati i Iudei, & le genti essere uenute in loro luogo, perche i Iudei, ueggendo molti, & ua rii miracoli non si uergognauano perseguita re il loro Saluatore, & farlo fuggire dalla sua patria. Et i Samaritani, mossi dalla parola di una donna correuano à esso, & con grande instantia lo pregauano che si restasse con lo ro nella loro citta, & predicare la salutifera sua dottrina.

Et restò quiui due giorni, & molti piu cre dettono pel parlare suo, & diceuano à la dõ na non piu pel tuo dire crediamo, perche noi stessi habbiamo udito, & sappiamo che questo è ueramente il Saluatore del mon do Christo.

Haueua comandato il Signore à discepoli che non entrassino nella citta de Samaritani Mattheo.10. perche anchora non era uenuto il tempo che pienamente fusse glorificato, ma come si faceuano preludii alla uocatione del le genti ne Magi, & dipoi nel Centurinoe, & ne gli altri, cosi allhora uolse mostrare una specie di uocatione de Samaritani, i quali era no uno certo medio genere fra i gentili, & i Iudei, & primi doppo i Iudei riceuerno l'euã gelio come leggiamo ne fatti de gli apostoli Cap.7. Et da cose maggiori cresce gia la fede de Samaritani, perche non per le parole di al tri, ma per la dottrina di esso Christo persuasi ammirano Christo, & dicano di sapere, che questo è il Saluatore del mondo per la quale cosa confessando quegli di hauere la speran za della salute in esso adducano il testimonio della fede loro ò à dire cosi, il pegno.

Et doppo due giorni uscì di la, & andò in Galilea. Et esso Giesu testificò che prophe ta non ha honore nella sua patria.

Et solamente restò appresso de Samaritani due giorni, perche non era anchora uenuta l'ho ra che il regno di Iddio piu magnificamente si reuelasse appresso di quegli. Auanti si haue ua à offerire lo euangelio del regno, & roui narsi per la morte di Christo il medio muro che diuideua le altre genti da Iudei. Et auue gna che andãdo in Galilea la prima citta che trouassi era Nazareth doue fu nutrito, nondi meno non diuerti in essa, & addusse la causa di tale cosa, dicendo che esso Giesu testificò che propheta non ha honore nella sua patria. Trapassò adunque la patria, non perche fussi cupido di uanagloria, ma perche sapeua be

nissimo la predicatione della fede non potere fare quiui frutto, doue era disprezzato il predicatore.

Essendo adunque uenuto in Galilea, lo riceuerno i Galilei, i quali haueuano uedute tutte le cose, ch'egli haueua fatte in Hierosolyma, nel di festiuo, perche anchora essi erano uenuti al di festiuo.

Non à caso è riceuuto da Galilei, perche uedono quanti gran segni haueua fatti à Hierusalem, & cosi essi anchora con la religione, & pieta loro condannano la superbia de Iudei, auuegna che molto migliori si truouino gli imperiti della legge, che i dotti Iudei.

Venne adunque Giesu di nuouo in Cana di Galilea, doue egli haueua fatto la acqua uino.

Piu uolentieri conuersa Christo con huomini grati, & cõ quegli, che pigliano alcuno sentimento de beneficii, & è apparecchiato à dare maggiori cose, uenne adunque in Cana à fare di nuouo miracoli doue era la opinione de gli huomini, che potesi tutte le cose.

Et era un certo Signore, il figliuolo del quale era infermo in Capernau. Questo udito che Giesu era uenuto da Iudea in Galilea ne andò à quello, & pregaualo che discendesse, & sanasse il suo figliuolo, perche staua per morire. Adunque Giesu disse à quello. Se uoi non uedrete segni, & prodigii, uoi non crederete. Dice à quello il Signore. Signore discendi prima che muoia il figliuolo mio, Giesu gli dice. Va il figliuolo tuo uiue, & l'huomo credette à la parola, che gli haueua detto Giesu, & andaua. Et gia scendendo quello, i serui gli uennono incontro, & nuntiorno gli, dicendo, il tuo figliuolo uiue.

Et qui si ha esemplo di non perfetta fede, ilche puo apportare à noi non poca cõsolatione, ueggendo questo Signore di poca fede non essere disprezzato da Christo, ma corretto familiarmente, & dipoi confortato, nella fede con la uirtu del uerbo diuino, & cosi di qui impariamo essere comportata da Christo la imbecillita della nostra fede, ne essere recusati da quello, pure che con simile patientia sopportiamo la castigatione di quello per la quale riprende, la nostra incredulita. Et che in questo fusse la fede inferma, & imperfetta è manifesto da q̃sto, che esso ora, che Christo discenda nella casa sua, & sani il figliuolo, perche la uera fede con l'euangelico Centurione harebbe detto. Signore di solamente una parola, & sara sanato il giouane mio, il che essendo occulto à questo signore, instruendolo Christo familiarmente, à poco à poco lo conduce alla uera fede, & riprendelo che non uolesse credere alla sola parola, & à quella stare contento, come dica, tu cerchi, & domãdi segni, ma non si confidare, & appoggiare alla sola parola è segno di incredulita. Adunque cura con diligentia di apprendergli il uerbo, & dipoi gli soggiugne il suo figliuolo essere sano, dimostrando che non risguarda la imperitia nostra, ma come Iddio apporta aiuto à peccatori, insegna adunque all'huomo quello, che non fece per ignorantia, & quello che desidera gli concede. Et cosi curò due il Saluatore con le medesime parole, perche indusse l'animo di questo Signore alla fede, & liberò il giouane dalla malattia del corpo. Et ambe due queste cose fece, in modo nel medesimo tempo, che difficile è à dire chi prima curassi. Et i serui gli uengano incontro annuntiando la uelocita, & forza della parola di Christo, dispensando cosi il Signore, acciò che dallo euento delle cose si confermasse la fede di quel Signore.

Domandò adunque da quegli l'hora nella quale fusse migliorato. Et dissongli, hieri nella hora settima lo lasciò la febbre. Conobbe adunque il padre che fu in quella hora nella quale gli haueua detto Giesu il figliuolo tuo uiue, & esso credette, & tutta la sua casa. Questo secondo segno di nouo fece Giesu uenuto da Iudea in Galilea.

Che esso interroghi dell'hora, primieramente appartiene alla declaratione della fede, dipoi à prouocare la uniuersa famiglia alla fede, perche esso certamente credeua per la parola di Christo, hauere à essere che non morrebbe il figliuolo. Ma quando, & in che modo risanasse il figliuolo non sapeua, essendo contento che Christo hauesse detto, il figliuolo tuo uiue, nella quale cosa insegna quale sia la natura della fede, cioè pigliare la fiducia di Iddio, che habbia à saluare noi, ma in che mõdo, ô quãdo, ô per quali afflittioni niente appartiene à noi.

CAP. V.

Dopo q̃ste cose era il di festiuo de Iudei, & sali Giesu in Hierosolima, & è in Hierosolima sopra la probatica una piscina, laq̃le si chiama in hebraico Bethesda, che ha cinq̃ portici

portici, in questi giaceua gran moltitudine di infermi, di ciechi, di zoppi, d'attratti, che aspettauano il moto de l'acqua, perche l'angelo discendeua in certo tempo ne la piscina, & turbaua l'acqua. Et il primo che fusse disceso doppo la turbatione de la acqua, diueniua sano da qualunque infermita fusse preso.

Non senza causa congiunse lo Euangelista la ritornata del Signore in Hierosolyma, ma accioche dal conferire della cosa dimostrasse, quanto le genti, & gli alieni auanzassino i Iudei in facilita di credere alla onnipotente uirtu di Iddio. Perche i Samaritani, con tutta la loro citta al testimonio di una donna si conuertirno, & quel Signore in Capernau credette con tutta la sua casa per uno miracolo. Et i Iudei che lo doueuano ammirare, & amare perseguitauano impiamente il loro benefattore dimostrandosi co loro fatti molto peggiori che le genti. Hora che l'Angelo in certo tempo descendesse per sanare uno de gli infermi, era una certa cosa speciale data à questa gente, perche Iddio per uarii, & marauiglio si modi si fa noto al mõdo alla salute. Et adombrasi per questa acqua il uerbo, & la gratia di Iddio, per la quale sono sanati, & renouati, i credenti per Christo.

Et era quiui un certo huomo che era stato infermo trent'otto anni. Giesu, ueduto costui che staua à giacere, & conosciuto che haueua gia molto tempo, gli dice, uuoi tu diuenire sano?

Nel tempo della pasqua, nel di festiuo de gli azimi scacciato dalla impieta de Pharisei, il Signore di Hierosolyma sene andò à Samaria, nel tempo della Pentecoste ritornato à Hierosolyma, liberò questo huomo da lunga malattia di trenta otto anni. Et numera lo Euangelista gli anni della sua malattia, accioche di mostri non essere alcuna tanto graue malatia, & nessuna tanto lunga, che Christo nõ fani se ci accostereno à quello, & che Christo gli domandi se uuole essere sano fu che uolse con questa interrogatione eccitare il desiderio della sanita nello infermo, accioche riceuesse piu charo il beneficio, & con maggiore ammiratione, onde piu feruentemente credessi in esso.

Lo infermo gli rispose. Signore io non ho huomo, che quando sia turbata la acqua, mi metta ne la piscina. Ma in quello che io uengo uno altro auanti à me discende.

Nel giorno della Pentecoste discendeua l'Angelo, & moueua l'acqua di quella piscina, & il suono di questo mouimẽto significaua che esso era la à santificare l'acqua alla quale quello che primo, doppo simile fatta turbatione discẽdeua era curato da ogni malattia, & questa uirtu di sanatione terminaua i un huomo, & di qui questo ammalato nõ solamente piangeua i suoi dolori della infermita, ma anchora il non hauere chi l'aiutasse entrare nella piscina, onde Giesu gli dice.

Giesu gli dice, Leuati togli il tuo letto, & ua. Et subito diuenne sano l'huomo, & tolse il suo letto, & andaua.

Et qui dimostrò Christo la sua diuina uirtu, perche nõ ha huomo tanta uirtu, & potesta, ma è proprio di Iddio cosi comãdare, perche come Signore di tutte le uirtu, & potesta comanda che si faccia quello che uuole, & comanda anchora che ne porti il letto, accioche q̃gli che uedeuano raccogliessino di qui quanta fussi la uirtu del Signore.

Et era sabbato in quel giorno. Diceuano adunque i Iudei à quello che era stato sanato. Egli è sabbato, non ti è lecito torre il letto. Rispose loro.

Et uolse con questo miracolo dichiarare che esso era Signore del sabbato, & di tutte le cose, & per questo lo fece in sabbato, accioche maggiormente si diuulgasse, & comandò anchora che quello, che tanto lungamente fu portato dal suo letto scambieuolmẽte lo portasse sopra le spalle & camminasse, il che era cosa insolita, & di inaudita impieta, onde mosse assai gli animi della moltitudine, in modo che domandassino della causa di tanta audacia, & cosi intendessino la uirtu del Signore, & autorita, il quale haueua con quel miracolo illustrata la gloria del padre.

Quello che mi fece sano, mi disse, togli il tuo letto, & ua.

Volse qui significare il sanato, che ragioneuolmente obedia à quello portãdo il suo letto, il quale l'haueua sanato con diuina uirtu, & che non poteua fare contro alla uolonta di Iddio cosa alcuna, quello che lo hauesse sanato con tanta uirtu di Iddio.

Domandornolo adunque, chi è quel huomo che ti disse, togli il tuo letto, & ua? Et quello che era fatto sano non sapeua chi si fusse, perche Giesu si sottrasse essendo la turba in quel luogo.

Ardeua l'animo de Iudei di cupidita di uccidere il Saluatore, & di qui ricercano quello,

che gli haueua comandato che portaſſe il letto, onde ſi occultò non eſſendo anchora la hora ſua.

Dipoi lo ritruoua Gieſu nel tempio, & diſſegli. Ecco tu ſei guarito, non peccare per lo auuenire, à fin che non ti auuenga qual che coſa peggio.

Due coſe ſono da cõſiderarſi in ogni afflittione, il giudicio, & la miſericordia, il giudicio è che noi ſiamo puniti per i peccati noſtri, come qui dice Chriſto. Non peccare per lo auuenire &c. & coſi inſegnano tutta la legge, & i propheti. Ma oltre à tutte queſte coſe biſogna ſapere la miſericordia, cioè che punendo non puniſce, accioche perda, ma accioche cõuerta, pure che crediamo à eſſo. Et coſi è qui come gli dica Chriſto. I tuoi peccati furno cauſa della tua malattia, perche coſi caſtiga Iddio i ſuoi figliuoli, erudiſce, & ammuniſce à rauuederſi, guardati adunque di piu non peccare, accioche non ti auuenga peggio.

Quello huomo ſen'andò, & nũtiollo à Iudei, che Gieſu è quello che lo haueua fatto ſano.

Nuntia & manifeſta à Iudei il medico ſuo, nõ accioche penſino di macchinare alcuno male uerſo di quello, ma accioche non ignoraſſino il medico, ſe anchora alcuno di loro deſideraſſi di eſſere curato. Perche non come ſe lo accuſaſſe, diſſe che era Gieſu quello che gli haueua detto, togli il tuo letto, & ua, ma accioche diceſſe chi lo fece ſano, perilche è manifeſto niente altro hauere uoluto fare che dimoſtrare loro il medico.

Et per queſto perſeguitauano i Iudei Gieſu, & cercauanlo di uccidere, perche faceua q̃ſte coſe in ſabbato. Et Gieſu riſpoſe loro,

Et queſto fa la inuidia, che quando per tanto miracolo, & beneficio doueuano glorificare Iddio, & congratularſi col ſanato, calumniano il fatto di Chriſto, & penſano come uccidino il benefattore, quaſi che coſi argumentaſſino. Iddio nel di ſettimo ceſſò da ogni opera che fece, coſi anchora coſtui doueua ceſſare, & eſſo ſanò queſto huomo nel di del ſabbato, & comandò che ne portaſſe il ſuo letto, adunque è impio, onde il Signore uolendo riſoluere queſto dice,

Il padre infino à queſto tempo opera, & io opero. Per queſto maggiormente cercauano i Iudei di ammazzarlo, perche non ſolamente ſcioglieua il ſabbato, ma anchora diceua Iddio ſuo padre, facendoſi equale à Dio. Riſpoſe adunque Gieſu, & diſſe loro.

Et è come ſe diceſſe, noi ſiamo una coſa medeſima io, & il padre, & ſe eſſo non crea alcuna nuoua natura di coſe, nondimeno uiuifica, ſerua, & modera quelle coſe che creò, & queſto per me, come & anchora creò, perche adũque in queſta ſteſſa opera della ſanatione, che ui offende dichiarò la medeſima uirtu per la quale ſono create tutte le coſe, & ſi ſaluano, in modo che non tanto ſia opera mia, quanto del padre, & tale quale eſſo opera del continuo, non ſi potette per quella uiolare il ſabbato, il ſabbato ſi uiola per le opere, per le quali gli huomini ſono reuocati dalla conſideratione, & glorificatione della bonta di Iddio, ma queſta opera mia è tale, che niente puo parimente eccitare gli eletti à conoſcere, & glorificare quello. Et niente altro è operare il padre, che operare tutte le coſe in tutte le coſe ſecondo il conſiglio della uolonta ſua, come è in Paulo agli Epheſi, & à Romani, da eſſo, & per eſſo, & in eſſo ſono tutte le coſe. Secondo la quale ſententia appare non eſſere altra conſolatione migliore, quanto ſe ſi ſa eſſere nella mano di Iddio, la uita, il uitto, la morte, & tutte le coſe diſporſi dal preſente padre. Et coſi con queſte parole dimoſtra Chriſto non hauere peccato per hauere ſanato lo infermo nel ſabbato, & che Iddio era quello che dette il ſabbato, & eſſergli lecito, quante uolte gli paia, operare, & quello che era una coſa medeſima col padre, quaſi dica il padre mio celeſte fece queſto ſano, & io con quello, perilche ſe uoi mi dannate per il uiolato ſabbato, è neceſſario, che inſieme anchora danniate il padre, il quale uolete parere di adorare. Et di qui fu incitato l'animo de Iudei à maggiore crudelta, & biſognando per le parole di Chriſto che ſi mutaſſino in meglio ſi accendono à ammazzarlo, non potendo ſopportare Iddio eſſere padre di Chriſto per modo ſingulare.

Inuerita inuerita ui dico, il figliuolo non puo da ſe fare coſa alcuna, ſe non quella che uedra che faccia il padre. Perche qualunque coſe fa q̃llo, queſte medeſime fa ſimilmente il figliuolo, imperoche il padre ama il figliuolo, & tutte le coſe gli dimoſtra, che eſſo fa, & maggiori opere di queſte, gli dimoſtrerra à fin che uoi ui marauegliate.

Et queſte coſe hanno in ſe illatione come dica, adunque mi doueui credere, il quale poſſo uiuificare quali io uoglio, & il quale eſercitò tutto il giudicio di Iddio, & ho piena poteſta in tutti, perche di qui è che chi udira me, non manco crederra à quello che mi mandò, che

à me, &

à me,& per queſto gia ſia ſaluo, perche non poſſo non ſaluare quello che confida in me eſſendo nella mia mano ſaluare chi io uoglio Et coſi piu di mano in mano apre Chriſto à lu dei la ſua diuinita, dimoſtrando hauere conſortio col padre di pari poteſta, accioche ſpauenti quegli dalla impieta, quaſi dica, niente fo da me,ma quello che io ſo che è approuato dal padre,& niente è per il quale uoi penſiate che io habbia fatto contro al padre, perche il padre ama il figliuolo, & il padre non ama il figliuolo che lo offenda. Et il padre ama me che ſono ſuo figliuolo,& communicami tutte le coſe,& niente mi cela,tutte le coſe mi dimoſtra,adunque io non fo coſa alcuna che repugni alla ſua uolonta, per la quale anchora faro maggiori opere di queſta, in modo che quello che uoi uedeſti nella ſanatione di queſto infermo è poco, ma reſtano anchora coſe maggiori, le quali quando uoi uedrete ui marauiglierete.

Perche come il padre ſuſcita i morti, & uiuifica,coſi anchora il figliuolo, quegli che uuole uiuifica.

Cioè come il padre ha poteſta col ſolo cenno di ſuſcitare i morti,& di reuocargli alla uita,coſi dette la medeſima poteſta al figliuolo, & meſcola il parlare della reſuſcitatione,accioche primieramente parli della reſuſcitatione de corpi,& dipoi della ſpirituale reſuſcitatione,pigliando,come ſuole,la occaſione dalle coſe corporali,per uenire alle ſpirituali.

Perche ne il padre giudica alcuno,ma dette ogni giudicio al figliuolo,accioche tutti honorino il figliuolo, come honorano il padre.

Auuegna che dell'uno, & dell'altro ſia pari poteſta,nondimeno è data à Chriſto la poteſta,cioè data in quanto è fatto huomo, perche Chriſto ha à giudicare in carne,perche altrimenti in quanto Iddio, ha il medeſimo giudicio col padre,& rettamente certo conuiene al figliuolo il giudicio ſopra gli huomini, eſſendo eſſo cõuerſato fra gli huomini. Et coſi è queſto uno altro argumento, per il quale ſi dimoſtra eſſere ueramente Iddio, & hauere diuina poteſta,perche à neſſuno altro ſi conuiene giudicare il mondo che à Iddio il quale la diuina ſcrittura chiama a giudicare dicẽdo Dauid pſal.82.Rizzati Iddio giudica la terra,& nel pſal.75.perche Iddio è giudice, queſto humiliera,& queſto eſaltera. Et dicendo accioche tutti honorino il figliuolo,rende la cauſa di quelle coſe che ſi ſono dette,quale è, che eſſo ha la medeſima poteſta col padre nel ſuſcitare i morti,& nel giudicare il mõdo,accioche tutti honorino eſſo figliuolo,come honorano il padre.

Quello che non honora il figliuolo,non honora il padre,che lo mandò.

Et queſto ſi dice, perche lo honore, & culto che ſi da à Chriſto da pii,ſe gli da, perche è Iddio,& inquanto che è Iddio,& il diſpregio del figliuolo paſſa nel padre eſſendo una coſa medeſima ſeco.

Inuerita inuerita ui dico,chi ode il parlare mio,& crede à quello che mi mandò ha uita eterna,& non uiene in giudicio, ma ha trapaſſato da morte à uita.

Et queſto aggiugne, accioche noi ſappiamo per quale coſa precipuamente ſi honori il figliuolo di Iddio Chriſto, cioè ſe noi udiamo il parlare ſuo,& che altra coſa è q̃ſta che credere? perche non parla di quello udire ſolo per il quale gli orecchi ſoli odano,ma di q̃llo per il quale è perſuaſo il cuore del predicato uerbo,quaſi dica, queſto è l'honore che mi ſi debbe,che udita la parola mia mi crediate.Il medeſimo è lo honore del padre, come è in queſto Cap.15.dicendo,in queſto è glorificato il padre mio,accioche uoi apportiate abbondante frutto,& diuegniate miei diſcepoli.Et che altra coſa è eſſere diſcepolo di Chriſto ſenon udire la parola ſua,& ubidire al celeſte precettore? & queſto è credere,dalla quale fede uiene copioſo frutto.Et coſi hauendo per le coſe ſuperiori affermato non ſolamente peccare contro al figliuolo,ma anchora contro al padre, & quegli che oppugnauano la ſua dottrina,& le ſue opere, & hauendo con queſto terrore oppreſſa la temerita de Iudei, quanto appartiene all'uficio del dottore, hora gli eſorta con la ſperanza de futuri beni à ubidire.Et uſa mirabile artificio di oratione, perche ſapendo che i Iudei non ſentiuano rettamente di eſſo,inferiſce di nuouo la fede alla perſona del padre, perche ſara honorificato anchora eſſo per la medeſima ſuſtantia, quando eſſo padre in uerita è honorificato. Et que gli che credono non ſolamente afferma hauere à eſſere partecipi di uita,ma afferma anchora hauere à campare il pericolo del giudicio.

Inuerita inuerita ui dico,che uerra hora,et gia è,quando i morti udiranno la uoce del figliuolo di Dio, & quegli che haranno udito,uiueranno.

Ritorna à dire quello che diſopra haueua cominciato,quando diſſe.Voi uedrete coſe maggiori di queſte. Et dice. (Et gia è,) cioè che

morti odino la uoce del figliuolo di Iddio,& che quegli che haranno udito uiueranno. Et questo auuenne nel figliuolo unico della uedoua,come è in Luca Cap.7. & nella figliuola dello Archisinagogo, Mattheo,Cap.9. & in Lazaro di sotto Cap.11.Et qui anchora si intende la susciatione della anima per la morte del peccato.Et qui è da considerare,che se noi risuscitiamo per Christo alla uita,che noi erauamo prima ritenuti nella morte, & nel peccato,& cosi pruoua come sieno per uedere cose maggiori, perche è maggiore cosa suscitare i morti che sanare gli infermi.

Perche come il padre ha uita in se stesso cosi ha dato anchora al figliuolo hauere uita in se stesso,& dettegli potesta anchora di fare il giudicio,pche è figliuolo d'huomo.

Et hauere uita in se stesso, è non hauere uita da altronde,ma in se stesso, & il uiuere suo è in esso,& non altronde,& non è alieno,& nō piglia la uita, ne è come partecipe di uita, di quella che non è quello che esso è,ma ha uita in se stesso,in modo che essa uita sia esso, alla dichiaratione della quale cosa per esemplo dico,che uiue Iddio,& uiue l'anima, ma la uita di Iddio è immutabile, & la uita della anima mutabile,Iddio non cresce ne scema,ma è esso sempre in se,& è cosi come è, & non altrimenti hora, & altrimenti dipoi, & altrimenti auanti,ma la uita della anima molto altrimēti uiue auanti,& altrimēti poi.Viue stolta,uiue sapiente,uiue impia,uiue giusta,hora si ricorda, hora si scorda,hora impara,hora non puo imparare,hora perde quello che imparò, hora ripiglia quello che perse. Et quando uiue l'anima in iniquita,l'iniquita è morte di quella, & quando diuiene giusta diuiene partecipe di altra uita che non è quella,che è essa,& dirizzandosi à Iddio,& accostandosi à Iddio è giustificata,& tale cosa è l'anima che ama Iddio, essendo essa uita, esempli gratia, come non puo dire l'huomo hauere luce in se stesso, se bene ueggono gli occhi, perche se è notte, niente ueggono,se non, ò per la luna, ò per la lucerna, & il giorno pel sole, onde come hauere luce da se stesso è non hauere bisogno di altra luce,cosi hauere uita in se stesso, è nō hauere bisogno di altro alla uita, in modo che il padre,& il figliuolo sono uita per se, & in se è questa uita. Et di qui è come dica. Non ui uogliate marauigliare,se ueggēdo me huomo,nondimeno prometta di hauere à suscitare i morti,& condurre in giudicio, perche il padre mi dette uirtu di uiuificare,& potesta di giudicare,ma come si sforzò di ritenere la fusibile mente de Iudei con queste parole, cosi anchora non picciola cura hebbe de gli altri, per la quale cosa soggiugne la causa, perche disse essergli state date queste cose dal padre, dicendo,perche è figliuolo di huomo, accio che intendiamo essergli state date tutte le cose,come à huomo,perche, come Iddio le ha perse tutte.

Non ui marauegliate di questo,perche uerra hora nella quale tutti quegli che sono ne monumenti udiranno la uoce sua, & uerranno fuora.

Gran cosa,& stupenda era q̄lla, che si arrogaua, della quale cosa accioche diminuisse l'ammiratione,& facesse fede à q̄lla, affermò di hauere à fare quello che era molto maggiore,& molto piu stupendo,cioè con la uoce sua,cio è uirtu,nello ultimo di hauere à reuocare in uita tutti i morti,onde è come dica, perche io dissi sopraſtare l'hora nella quale risuscitera no i morti,non ui paia questo cosa mirabile, perche io dico questo di piu, che uerra hora, che non solamente certi, ma tutti quegli che sono ne monumenti udirāno la uoce di quello,& risusciteranno. Et queste cose qui sono dette dello ultimo giudicio quando per la tromba susciteranno i morti.

Quegli che feciono bene nella resurrettione della uita,ma quegli che operorno male nella resurrettione del giudicio.

Ciascuno come è, cosi anchora opera, & le opere testificano dell'animo,adunque secondo le opere,come testimonii si da la sententia dal giudice,onde è come dica,quegli che dalla fede hanno bene operato,ò quegli che dichiarorno la fede con le buone opere, questi uerranno nella resurrettione della uita, cioè risuciteranno alla uita,ma per contrario,que gli che operorno male, cioe dalla infedelita mandorno fuori cattiui frutti,& non approuorno la loro fede con le opere, risuscitera no alla condennatione.

Io non posso da me stesso fare alcuna cosa. Come io odo giudico, & il giudicio mio è giusto,perche io non cerco la uolōta mia ma la uolonta del padre che mi mandò. Se io testimoniassi di me stesso, la testimonianza mia non è uera.

Et questo è la proua di quello che disse, con la sua uoce hauere à resuscitare tutti, perche non facendo cosa alcuna da se, ma tutte per la uirtu del padre,era facile cosa à uedere,che tutte quelle cose,che fa il padre,anchora esso potessi fare,& anchora reuocare i morti nella uita,come anchora di niente creò auanti à tutte le cose

te le cose, & queste cose non da se stesso huomo, ma dal padre in esso, & per esso, tutte operante. Et cosi alla probatione della principale propositione si piglia in questo senso. Io ui ho esposto, chi io sia al padre, & che cose ricuesti da esso, acciochè io operi le medesime cose col padre, & con esso renda gli huomini morti uiui, da queste cose facilmente uedete, che io sono discosto à disegnare alcuna cosa contro à esso, ò la uiolatione del sabbato, o arrogandomi quello, che esso non uuole, il che ingenuemente confesso, che niente posso fare da me stesso huomo, il quale uedete. Dal padre mi sono cõferite queste cose, quello fa in me tutte le cose, come io odo da esso, cosi giudico in tutti, niente è in me, niente di co, niente fo, che non sia dal padre. Et testimonio apportano di questo à Christo, i prophe ti, le scritture, il padre, Giouanni, i miracoli, la morte, & la resurrettione, onde dice.

Vnò altro è quello che rende testimonio di me, & so che è uera la testimonianza la quale testimonia di me. Voi mandasti à Giouanni, & questo testimoniò alla uerita. Ma io non piglio la testimonianza da huomo, ma dico queste cose, acciochè ui saluiate.

Et questo è da dirsi con emphasi, quasi dica, egli è altro che quello che uoi pensate, che io sia, Iddio è, & non questo huomo disprezzato da uoi, che testifica di me, & conosce il suo figliuolo unigenito, & diletto, & conobbi questo testimonio essere uero, & questo abbondeuolmente mi è abastanza, onde per mia causa, niente mi curo di quello che di me sentino gli huomini, nondimeno testificò anchora di me Giouanni al quale mandasti il uostro imbasciadore alla testimonianza del quale uorrei che credessi per uostra salute. Inquanto à me, io non curo di testimonio di questo, ò di altro huomo, perche ho maggiore testimonio anchora uerso gli huomini, che quello di Giouanni, cioè le opere mie. Et questo che dice qui di Giouanni si ha di sopra, perche disse Giouanni, che non era Christo, & dette testimonio alla uerita, quasi diça, dal suo parlare facilmẽte potesti intendere, chi & quale io fusse. Et benche Giouanni in uerita habbia testimoniato di me, io nondimeno niente ho bisogno di testimonio humano, & nondimeno non commemoro queste cose come se io recusi il testimonio di Giouanni, ma per questo, poi che il padre mio ui mãdò per me la salute, acciochè la riceuiate, & crediatemi, & per questo siate salui. Et replico quelle cose che sono dette da Giouanni, non perche io habbia bisogno del testimonio dell'huomo, essendo figliuolo di Iddio. Et qui chiaramente ueggiamo perche si predichi lo euangelio, & perche si adduce testimonio à Christo pel uerbo esteriore, non perche Christo habbia bisogno del nostro testimonio, ma acciochè noi crediamo, & credendo diuegnamo salui.

Quello era lucerna ardente, & lucente. Et uoi uolesti esultare nella luce sua à tempo. Et io ho maggiore testimonianza che la testimonianza di Giouanni, perche le opere che mi dette il padre che io le faccia, quelle stesse opere che io fo, testimoniano di me, che il padre mi mandò.

Cioè, benche quello ueramente ardesse dello spirito di Iddio, & riluceste dalla dottrina della salute, uoi nondimeno poco di tempo uolesti esultare nella sua luce, cioè abbracciare la dottrina sua, perche, benche da principio corressino à turme al battesimo, nondimeno subito che riprese q̃gli, & esortogli che aspettassino tutta la giustitia da Christo, gli cominciorno à contrariare, in modo che lo calumniauano, che hauesse il demonio.

Et il padre che mi mandò, esso ha testimoniato di me.

Il testimonio di Christo è triplice. Testifica à esso huomo Christo, acciochè esso sappia che è quello che è, cioè unicamente diletto di Iddio, di questo pare propriamente che sia quello che disse. (Vno altro è che testifica di me, & so che uera è la testimonianza di q̃llo.) Lo altro fu approuato per la uoce, che uẽne dal cielo, primieramente quando prese il battesimo, dipoi nel monte, quãdo dimostrò la gloria à discepoli, il terzo da con lo spirito suo nel cuore de gli eletti, perche nessuno conobbe il figliuolo senò il padre, & nessuno uenne à quello, senon q̃llo che tirò il padre, come è di sotto. Di q̃sto testimonio mancono tutti i reprobi, come erano questi Iudei à quali dice.

Ne mai udisti la uoce sua, ne uedesti la specie sua. Et non hauete la parola sua ferma in uoi. Perche à quello ilquale esso mãdò, uoi non credete.

Cioè la uita, & forza, per la quale sola, esso padre, & figliuolo si conoscano, non fu, ne ha luogo in uoi. Et udire la uoce di Iddio, uedere Iddio, è conoscere, & udire lo spirito, cioè comprendere la uoce col cuore, & essere uiuificato per quella. Et in questa sententia si dice qui, i Iudei non hauere udito, ne hauere mai uista la specie sua, perche non comprenderno con lo spirito, col quale solo si cono-

ſce Iddio, & comprendeſi la uoce ſua, onde è come dica, oltre al teſtimonio di Giouanni, & de miracoli, io ho il teſtimonio del padre, la uoce del quale nō hauete mai udita, ne ueduta la ſpecie. Et la parola del padre mio niente è conſiderata appreſſo di uoi, pche ui promeſſe il padre mio p i propheti il Meſſia, & Saluatore, & teſtificò coſi, & coſi hauere a uiuere, & hauere à fare tali ſegni, & predicare la ſalute, & gia uoi non credete al uerbo di Iddio, il quale ha parlato per i propheti, & per me anchora hoggi parla.

Guardate diligentemente le ſcritture, perche uoi ui penſate hauere in quelle uita eterna, & eſſe ſono quelle, che danno teſtimonianza di me, ne uolete uenire à me, accio che uoi habbiate uita.

Cioè uoi non credete di me che ui ſono promeſſo pel uerbo di Iddio, che non andate, & guardate diligentemente le ſcritture, & troue retele hauere teſtimoniato di me, & finalmente, che io niente fo, niente dico, che non ſia conforme alle ſcritture. Et coſi è come dica, guardate le ſcritture che ſono in modo contra di uoi che non potete contrariare. Et non dimeno uoi non uolete uenire à me, cioè credere à me, perche uenire à Chriſto è credere in eſſo, & queſto fate, perche uoi leggete le ſcritture ſolamente per contradire, ma quelle coſe che ſono utili alla uita eterna, nō ui uengono nella mente in modo che neſſuna utilità hauete di tale lettura, ſe bene uoi penſate p eſſe peruenire alla uita eterna, auuegna che ql le dieno teſtimonio di me, nelle quali io ſono chiamato uita, & uoi non uolete uenire à me, accioche uoi habbiate uita.

Io non piglio la gloria de gli huomini, ma ui ho conoſciuti, che uoi non hauete l'amore di Iddio in uoi.

Come dica, io non dico queſte coſe, perche io mi glorii nel teſtimonio di Giouāni, & de propheti, ne per queſto gli adduſſi, ma io ui ho conoſciuti, io adunque ui diro, perche uoi non crediate à me figliuolo di Iddio, che è perche uoi non hauete l'amore di Iddio in uoi, niente di diuino è in uoi, ne hauete il timore di Iddio. Adunq; la incredulita uoſtra è cauſa, che nō crediate à me, & nō la ſcarſita de teſtimoni

Io uenni nel nome del padre mio, & non mi riceuete. Se uno altro uerra nel nome ſuo proprio, quello riceuerete.

Cioè io ſono ſtato mandato dal padre, & queſto hauete ueduto da miracoli, & ſegni quali feci, ma uoi non credete, ſe un'altro uerra in ſuo nome, come Antichriſti, ò falſi propheti, uoi riceuete queſto, il quale non referiſce la gloria à Iddio padre, ma ſi ſforza di trasferirla à ſe, & attribuire al nome ſuo tutte le coſe.

In che modo potete uoi credere, riceuendo gloria, l'uno dall'altro, & la gloria che uiene dal ſolo Iddio non cercate?

Quaſi dica egli è impoſſibile che uoi mi crediate, perche io uenni à predicare la gloria di Iddio, & uoi hauete inuidia alla gloria di Iddio cercando la gloria humana.

Non penſate che io ui habbia à accuſare appreſſo del padre.

Et queſto è quello che diſſe diſopra. Non mādò Iddio il ſuo figliuolo nel mondo accio che giudichi il mondo, ma à annuntiare la remiſſione de peccati, la legge è quella che accuſa, & condanna tutti, Chriſto è quello il quale inalza col giudicio tutti i credenti.

Egli è chi ui accuſa Moſe, nel quale uoi ſperate. Perche ſe uoi credeſſi à Moſe, crederesti certamente à me. Perche quello ſcriſſe di me. Ma ſe uoi non credeſti agli ſcritti di quello, come crederrete alle parole mie?

Come dica quello che ui ha à accuſare è Moſe nel quale ui gloriate, & nel qnale ſperate, & nondimeno diſprezzate per la arrogantia uoſtra, per la quale uoi diſprezzate la ſua ſcrittura, perche ſono ſcritte di me, quelle coſe che ſono ſcritte da Moſe nel Cap. 3. 4. 12. 49. & Deuteronomio. 18. &c. onde i uoſtri ſcritti ui accuſeranno, perche ſi dice nel Deuterono. 18. Et ſara l'huomo che non ubidira alle parole mie, quali parlera nel nome mio, io ricercharo da quello. Se uoi credeſſi alle parole della ſcrittura, uoi mi riceuereſti. Et non ſolamente appartiene à queſto quello che Moſe teſtificò di Chriſto Geneſi. 3. 12. Nel ſeme tuo ſi benediranno tutte le genti &. 49. nel Deuterono. 18. ſuſcitero uno propheta &c. Ma anchora per che per queſto è data la legge, accioche ſi conoſceſſe il peccato, & ſapeſſimo non ſi potere giuſtificare con le opere, & hauere biſogno della gratia.

CAP. VI.

Oppo queſte coſe, ſe ne andò Gieſu di la dal mare di Galilea di Tiberiade.

Cioè ſi parti doppo i miracoli, & ſegni fatti da lui. Et il mare di Galilea è quel lago il quale la ſcrittura chiama Cinnereth, ilche alcuni interpetrano mare dolcie, da Greci detto Geneſar, ò Geneſereth.

ſareth. Et Giouãni lo chiama mare di Tiberia de per la citta di Tiberia che è in ſu q̃ſto lago. Ma la cauſa di queſto paſſare Gieſu il mare fu in parte, accioche euitaſſe Herode, & in parte accioche ſi ripoſaſſe, pche era troppo premu to dalle turbe, come memora Marco, benche non lungamente gli permetteſſino quiete, p che ſubito lo ſeguitorno, & queſto non ſola mẽte p cauſa del uerbo di Iddio, ma de ſegni.

Et ſeguitaualo molta turba, perche uedeua no i ſegni ſuoi che faceua ſopra gli infermi Et andoſſene Gieſu nel monte, & quiui ſe deua co diſcepoli ſuoi. Et era propinqua la paſqua, il di feſtiuo de Iudei. Alzati adunq; gli occhi Gieſu, & ueduto che molta turba ueniua à lui, dice à Philippo. Onde cõpre reno noi i pani, à fin che queſti mangino? Et diceua queſto tentandolo, perche eſſo ſa peua quello che egli haueſſe à fare. Philip po gli riſpoſe, ei non baſteranno loro pani per dugento danari, accioche ciaſcuno di quegli ne pigli qualche poco. Dice gli uno de diſcepoli ſuoi. Andrea fratello di Simon Pietro, qui è uno fanciullo, il quale ha cin que pani di orzo, & due peſci, ma queſte co ſe che ſono fra tanti? Et Gieſu diſſe. Fate che gli huomini ſi aſſettino à menſa. Et era molta herba in quel luogo. Poſonſi adunq; à menſa huomini per numero circa cinque mila. Et Gieſu preſe i pani, & rẽdute le gra tie, diſtribui à diſcepoli, & i diſcepoli à que gli che erano poſti à menſa. Et ſimilmente de peſci quanto uoleuano, & come furno pieni, dice à diſcepoli ſuoi. Raccogliete que pezzi che auanzorno, accioche coſa al cuna non uadia male. Raccolſono adunq; & empierno dodici cofani de pezzi, de cin que pani di orzo i quali erano auanzati à q̃ gli che haueuano mangiato.

Proponſi in queſto luogo a tutti i Chriſtiani uno egregio eſemplo, che Iddio padre uoglia quegli paſcere, & conſeruare per Gieſu Chri ſto ſuo figliuolo diletto, & nel corpo, & nella anima, che collocorno la loro fiducia in eſſo, dalla quale coſa uiene da conſiderare che Id dio da principio fortificò noi con promeſſe, & eſempli contro alla abbominãda cura del uentre, la quale occupa quaſi tutto il mõdo, ſpecialmente per queſta cauſa, accioche ci po neſſe auanti agli occhi la incredulita noſtra, che gli è notiſſima innata in noi, onde è pre clara opera, & grandemente da commenda re, non ſi laſciare rapire alla ſollecitudine del le opere terrene, accioche piu non ci tormen ti la cura del uitto, & del ueſtito, & collocare tutta la ſperanza, & fiducia noſtra nelle pro miſſioni diuine, & credere fermamente, che Id dio abbondeuolmente ſia per prouedere alle coſe noſtre, pche chi puo eſſere tãto di piom bo, ò ſaſſo, che non ſi commuoua alla fede, ſe ſi ricordera con quanta ſollecitudine Chriſto foſſe commoſſo per queſta turba? & quanto grandemente gli hebbe compaſſione, ancho ra allhora quando non fu fatta da loro alcu na mentione di mãgiare, ò di bere, per la qua le opera dimoſtrò che ſa di che coſe noi hab biamo di biſogno auanti che domandiamo alcuna coſa da eſſo. Et che Gieſu alzaſſi gli oc chi, & guardaſſi la turba ſignifica, che Chriſto da cuore ha compaſſione di noi, & che lo aiu to ſuo, ci è ſempre pronto & parato, perche coſi è da intendere quando la ſcrittura dice che Iddio ci riſguarda con gli occhi ſuoi, cioè che clementemente ci uoglia guardare, & de fendere contro a tutti i pericoli, tanto del cor po, quãto dell'anima, per la quale coſa au uẽ gna che Chriſto dichiari in queſto miracolo eſſere tanta la bonta ſua, la clementia, & la ſol lecitudine per noi, che abbõdeuolmente uo glia prouedere al corpo, & all'anima noſtra, ſarebbe coſa certo iniquiſſima, ſe anchora noi non confidaſſimo in quello, come quel lo che ſia eſſa uerita, & poſſa dare quello che promette. Et in quello, che con tanta manſue tudine tollera la imbecillita, non ſolamente di Philippo, ma anchora de gli altri apoſtoli, ci inſegna con q̃ſto fatto, che i Chriſtiani con ſimili opere di charita debbono dichiarare la fede loro, & inuitare gli altri à fare il ſimile, ol tre adiqueſto, tale charita debba eſſere perfet ta, perche la imperfetta charita, non fa bene ficio ſenon agli amici, il che fanno anchora i publicani, & peccatori, ſe amano quegli da quali ſono amati, come dice Chriſto in Luca Cap. 6. ma la perfetta charita, non ſolamente benefica gli amici, ma anchora i nimici, nella quale coſa ſi immita lo eſemplo di Chriſto, & padre ſuo celeſte, che laſcia naſcere il Sole ſuo ſopra i buoni, & i cattiui, & manda la pioggia ſopra i giuſti, & gli ingiuſti. Et l'hauere prima, che metteſſe il pane auanti alle turbe rendute le gratie allo Iddio padre ſuo celeſte, dalla li beralita, & dono del quale ſi ſoſtentano, & nu triſcano tutte le creature, ci inſegna che noi ſi milmente per ogni tempo rendiamo da cuo re gratie allo Iddio padre, per il diletto ſuo fi gliuolo Signore Gieſu ſaluatore noſtro, per i receuuti beneficii tanto corporali quanto ſpi rituali. Et finalmente inſegna l'euangeliſta in queſto miracolo, che noi diligentemente cõ ſeruiamo i receuuti beni, ne mai gli uſiamo

male, mentre che Christo comanda agli apostoli, che raccolghino i pezzi, accioche non si perdino, i modo che se riceuesti maggiori ricchezze di quello che richiede la casa tua, ricordati di conseruarle, non accioche ti faccia thesori in terra, doue corrompono la ruggine, & la tignuola, & doue i ladri passono, & rubano, ne accioche dissipi, & spenda in cattiuo uso seruêdo alla uolutta, alla crapula, alla ebrieta, & allo abuso del uitto, & del uestito, ma accioche le dispensi fra poueri nel tempo opportuno. Et quello che Giesu disse, fate che si assettino à mensa, fu come se dicessi à discepoli, per quello che disse Philippo, & Andrea, ò tardi à itendere le forze mie, & à comprendere chi parla con uoi, fate assettare gli huomini alla mensa, accioche ueggiate con quale miracolo io satiero quegli che uoi dite che dugento danari di pane non basterieno.

Quegli huomini adunque hauendo ueduto che segno Giesu haueua fatto, diceuano. Perche questo è ueramente quel propheta che ha à uenire nel mondo.

Marauiglionsi della nouita del segno quegli che pensauano che queste cose solamẽte con uenissino à Iddio, & sentiuano bene di Christo, quello ammirando come figliuolo di Iddio, ma gli impii Hierosolymitani commossi dalla inuidia pensauano di lapidare Giesu, quanto piu miracoli faceua. Ma questi fatti migliori dal segno fermamẽte credano, & predicanlo essere quello, che si scriueua hauere à uenire nel mondo Messia à saluarlo.

Giesu adunque hauendò conosciuto che essi haueuano à uenire, & torlo, accioche lo facessino Re, se ne andò di nuouo esso solo nel monte.

Fu certo laudabile la sententia di quegli, i quali pensorno douersi degnamente conferire à Christo, quello che appresso agli huomini è di sommo honore, perche niente altro significa questa offerta del regno, che la loro buona opinione di Christo, ma Christo fuggendo la gloria, & regno del mondo, ci è esemplo, & insegnaci in fatto essere piccciole queste cose che si stimano grandi in questa uita, perche la gloria & l'honore del mondo si debbe fuggire da quegli, che uogliano conseguire la gloria di Iddio. Non percio dico, che quegli che sono constituti ne sommi magistrati, ò regni gli debbino lasciare, ne obedire alla loro uocatione, ma non gli hauendo, non gli cercare, & hauendogli, obedire alla sua uocatione niente inalzati per essi, ma inquanto alla gloria essere come se nõ gli haueßino. Adunq; la caduca gloria, che è congiunta alla superbia, & fasto si debbe fuggire come acerbo nimico & abbracciare l'humilta cedendo l'uno allo altro. Et precipuamente dimostra, che i ministri del uerbo per modo alcuno non si debbono impacciare dello imperio del mondo, ma conoscersi ministri dello euangelio, & à ministri nella dignita del mondo constituiti, lasciare l'uficio loro.

Et essendosi fatto sera, discesono i discepoli suoi al mare, & saliti sopra una naue uennono di la dal mare in Capernau.

Hauendo cosi miracolosamente fatto uno segno, il salire del Saluatore nel monte da principio all'altro segno, & procede, come è scritto, da uirtu in uirtu, il Saluatore nostro Christo Giesu, perche per tutti i modi uoleua fortificare la mente de gli apostoli nella fede, perche hauendo à essere dottori del mondo, & lumi di quello, di necessita consoli per tutto quegli, la dottrina de quali haueua à consolidare gli altri.

Et gia si era fatto oscuro, & Giesu non era uenuto à quegli, & il mare gonfiaua soffiãdo gran uento. Hauendo adunque remeggiato quasi uenticinque ò trenta stadi, ueggono Giesu, che andaua sopra il mare, & appropinquauansi alla naue, et temerno. Et quello dice loro. Io sono non temiate.

Per diuina prouidentia, & dispensatione fu fatto, che la naue uenisse in pericolo nel mezo del mare & facessisi oscurita, & fussi tanto l'impeto della tẽpesta, che quasi desperassino di ogni aiuto, accioche fussino conuerti piu arditamente inuocare il Saluatore, pche questo male si aggiugneua, che Christo non era presente, & assente Christo, niente è se nõ turbamento, & Christo presente si seda ogni moto. Et impariamo per questo esemplo à inuocare Iddio in ogni angustia, & tribulatione, & do mandare aiuto da esso. Ne è piu presente Christo in alcuno luogo, che quando noi siamo abbandonati da ogni humano aiuto, perche auuegna che cosi grauemente ueniſſino in pericolo, sopraſtette il desiderato Christo. Et lo stupore accresce il timore, infino à che il Signore dice, io sono non uogliate temere. Qui subito diuiene uano ogni timore, & ogni perturbatione. Sopportiamo adunque patientemente tutte le tentationi, ne temiamo se uedessimo per tutto pieno di pericoli, anchora che ci paia nenire tardi Christo, perche cominciando le auuersita, suole subito uenire la gratia di Christo, ma poi che il terrore crebbe

& appare

& appare ſopraſtare certo pericolo, allhora ci libera dal mezzo del'e onde, leua il timore, liberandoci da ogni pericolo, & ponci cõ inefabile uirtu in ſomma tranquillita, fuori delle tempeſtoſe onde de pericoli.

Volſono adunque riceuerlo nella naue, & ſubito la naue approdò à la terra, à la quale andauano. L'altro giorno ſeguente la turba, che era di la dal mare, ueduto che quiui non era altra nauicella, ſe non quella una, nella quale erano entrati i diſcepoli ſuoi, & che nella nauicella non era entrato Gieſu co diſcepoli ſuoi, ma ſoli i diſcepoli ſuoi erano iti uia, & altre nauicelle ſoprauennono da Tiberiade, preſſo al luogo doue mangiato hauieno il pane, hauendo il Signore rendute le gratie.

Gli altri euãgeliſti memorano, che quello anchora fu riceuuto da eſſi, Giouanni qui non lo niega, ma memora inſieme, ò ſubito la naue eſſere approdata alla terra alla quale andaua, accioche aggiugneſſe queſto miracolo agli altri. Miracolo fu certamente che cammi naſſe ſopra il mare coſi, & che rendeſſe il mare tranquillo, & il terzo fu che ſubito la naue per la uirtu del Signore, ueniſſe à terra. Et co ſi non ſolamente liberò i nauicanti da pericoli, ma anchora da ogni fatica, & ſudore, con la ineffabile ſua uirtu condotta in uno momento la naue al luogo doue andauano. Et è da auuertire, che benche nella notte, & nelle tenebre, & di ſecreto camminaſſi Gieſu ſopra il mare, nondimeno non potette eſſere occulta tale coſa, perche la turba che diligentemente lo ſeguitaua, hauendo auuertito che non haueua nauicato co diſcepoli ſuoi, ne hauere potuto paſſare con altra nauicella, intеſe tutte le coſe eſſerſi fatte miracoloſamente, onde ſegue.

Come aduuque uidde la turba, che Gieſu non era quiui, ne i diſcepoli ſuoi, ſalſono, et eſſi nella nauicella, & uennono in Capernau, cercando Gieſu.

Haueua ueduto la turba il giorno auanti eſſer ui ſolamente una nauicella, & quella haueua paſſati i diſcepoli ſenza il Signore. Marauiglia uonſi adunque doue fuſſe andato il Signore, il quale ſapeuano non eſſere andato co diſcepoli, ne eſſere potuto paſſare con altra naue, nõ eſſendo naue alcuna altra in quel lito fuori di quella con la quale erano paſſati i diſcepoli. Dubitando adunque quello che era, eſſere andato à diſcepoli con nuouo miracolo, eſſendo uenute naui da Tiberiade à quel laco doue erano ſtati cibati dal Signore, in quelle trapaſſorno anchora eſſi in Capernau cercando il Signore, il quale anchora trouorno.

Et trouatolo di la dal mare, gli diſſono. Rabi quando ueniſti qua? Gieſu riſpoſe loro & diſſe. Inuerita, inuerita ui dico, uoi mi cercate non perche uoi uedeſti i ſegni, ma perche uoi mangiaſti de pani, & ſiateui ſatollati. Operate, non il cibo che periſce, ma quello che reſta in uita eterna, il quale ui dara il figliuolo dell'huomo, perche queſto figliuolo il padre Iddio.

Indubitatamente in queſta turba di huomini, come ſempre ſuole auuenire furno de buoni, & de cattiui, furno alcuni che gli tiraua il deſiderio di Gieſu, come di propheta, & banditore della diuina uolonta, furno anchora di quegli, che lo ſeguitauano per i ſegni che faceua ſopra gli infermi piu tirati dalla curioſita de portanti, & utilita della carne, che dallo ſtudio della religione. Furno anchora alcuni che gli tiraua à ſeguire Chriſto, il ſolo uentre, i quali ſatiati un tratto da eſſo penſauano hauere à eſſere ſempre il medeſimo. Et queſti adduſſono lo eſemplo di Moſe al Signore, il quale quaranta anni continui haueua paſciuto gran popolo nel deſerto ſenza alcuna ſua fatica, & di queſti è ueriſimile eſſere ſtati aſſai in queſta turba di huomini, & per queſto uolta ſpecialmente il parlare à quegli, & dal cibo che eſſi cercauano paſſa al cibo celeſte, cioè à ſe ſteſſo riceuuto per fede, come Saluatore, dannando il craſſo, & carnale affetto loro, come dica, non uogliate ſolamente cercare il cibo del corpo, ma piu toſto cercare il cibo dell'anima. Eſorta adunque il Signore che habbino fame di quel cibo ſenza il quale l'anima periſce, dipoi gli riprende che tanto groſſamente ſentino di eſſo che gli ſtimaſſino eſſo à queſto fare miracoli, accioche pigliaſſi regno mondano dalla tumultuaria moltitudine. Chriſto co ſuoi miracoli, ſecondo che portaua il tempo, dimoſtrò una certa ſpecie di diuina uirtu, accioche per queſte coſe, che ſi comprendeuano co ſenſi corporei, conciliaſſi la fede della dottrina ſua, la quale prometteua quelle coſe che non ſi poteuano comprendere da ſenſi. Et per queſto modo tira à coſe piu ſublimi i rozzi, & anchora imbecilli, come per certi gradi. Et piglia la occaſione da pani, co quali poco auanti, non ſenza gran miracolo haueua cibato il popolo, uenendo à dire del cibo celeſte dell'anima. Et dice uoi mi chiamate maeſtro, non perche uoi ſiate auidi della mia dottrina, la quale è tutta ſpirituale, ma perche cercate certi humani commodi. Voi

auidamente mi cercate, non per i ſegni che ui doueuano tirare à coſe piu ſublimi, ma per il cibo, che uoi haueſti il giorno paſſato. Et piu ui muoue il cibo corporale, che l'ammiratio ne della diuina uirtu. Voi ſtimate gran coſa ſe alcuno ui dia cibo corporale, che non cõuer tite piu toſto tutta la uoſtra cura à preparare quel cibo, che preſo non ſi ſmaltiſce, & man da fuora, ſoſtentando il corpo, per qualche tempo, ma reſta ſempre, nutrẽdo l'anima dan dogli uita eterna. Et queſto cibo non ui dara alcuno altro, che il figliuolo dell'huomo, pu re che ui uegga auidi di quello. Et apre Chri ſto alquanto oſcuramente quale ſia quel cibo dicendo, che lo ſigillò il padre Iddio, cioè fer mò, accioche fuſſe ſalute indubitata di tutti i credenti, quaſi dica. Queſto che uoi penſate eſſere figliuolo di huomo, à queſto mandò il padre nel mondo, accioche in eſſo habbino ſegnata la eterna ſalute i mortali. Piacque al padre per queſto dare al genere humano la ſa lute eterna, peculiarmente conſegnò queſto à queſta coſa dandogli poteſta, & autorita ſo pra i miracoli, accioche faccia partecipi di ci bo ſpirituale quegli, che ſono auidi della uita eterna. Queſto è certiſſimo pegno della gra tia diuina. Anticipò adunque la quiſtione, & obiettione loro, i quali conſiderando quello huomo nudo erano per dire, chi è queſto il quale ſi appropria la diuina poteſta, & uirtu? Perche chi puo dare cibo che duri alla uita eterna ſe non ſolo Iddio? Dice adunque, quel lo che uoi diſprezzate, queſto ſigillò il padre, cioè ordinò à queſto. Et benche per uoſtra cauſa, per la ineffabile ragione della diſpenſa tione diuina ſia fatto huomo, nondimeno ho uirtu come Iddio.

Diſſono adunque à quello, che coſa faccia mo, accioche noi operiamo le opere di Dio? Gieſu riſpoſe, & diſſe loro.

Vedeſi qui il popolo interrogãte quello che debbe fare à fare l'opere di Iddio, cioè quelle che giuſtifichino auanti à Iddio. Et Chriſto ri ſponde non gia cõdannando la legge, ma dã na la giuſtitia della legge. Et coſi in queſti ſi ue de quello, che ſuole ſempre cercare la carne, accioche ſalui ſe ſteſſa, cioè eſſere à ſe ſteſſa Id dio, ne ricercare della ſolida, & tutta giuſtitia. Et q̃ſta cerca come con alcune certe, & non ueramente buone opere, pattouiſce con Id dio di hauere uita lunga, & proſpera ſecondo che gli piace, & non ſecondo la uolonta di Id dio, & come ſenza punitione poſſa ſprezzare le buone opere. Et è queſto il cõſueto noſtro, che eſſendoci manifeſta la uolonta di Iddio uogliamo piu toſto cercare, che ubidire alla uolonta, & uerbo di Iddio.

Queſta è l'opera di Dio, che uoi crediate in quello che eſſo mandò. Diſſono adun que à quello.

Et di qui auuegna che quegli lo domandaſſi no delle opere, imitò quegli il ſignore, & chia mò opera la fede che è certa perſuaſione del la bonta di Iddio, & confidante eſpettatione della ſalute da eſſo, la quale fu ne gli animi de gli eletti lo afflato dello ſpirito ſanto, il quale anchora ſi chiama dottrina di Iddio, & illumi natione. Adunque queſta perſuaſione di ani mo, & eſpettatione, queſto ſenſo, & fiducia de la bonta diuina chiama opera di Iddio, cioè ueramente coſa diuina, ueramẽte ſanta, & che è approuata da Iddio, per la quale finalmente ſiamo ſaluati, & figliuoli di iddio eſſendo fon te di tutti i beni, cioè della uita approuata da Iddio, & che abbraccia in ſe tutto quello, che al tutto poſſa eſſere approuato da Iddio, & in ſalute à noi, perche per queſta nuoua mente piena di Iddio, ſiamo ueramente figliuoli di Iddio, accioche conoſcenti Iddio, & coſi amã dolo, ſiamo intenti in tutte le coſe alla ſua uo lonta, per queſta anchora ueramente mangia mo Chriſto, come cibo di eterna uita, & di q̃l lo ci nutriamo.

Che ſegno adunq; fai tu, accioche noi ueg giamo, & crediamo ti? che coſa operi tu?

Et qui abaſtanza appare che queſti non fur no di q̃gli, i quali poco auanti, ueduto il mira colo de pani, diſſono q̃ſto è ueramente quel propheta che ha à uenire nel mõdo, & di qui uoleuano conſtituirlo Re, perche ſapeuano quel Meſſia propheta eſſere ſtato promeſſo al popolo, che fuſſe loro Re, & iteſono il crede re per q̃llo che è darſegli del tutto, & pende re da quello al quale credi, & coſi credette tut to il popolo à Moſe. Di qui adunque è mani feſto, queſti non eſſere ſtati quegli che uolſo no conſtituire Re il Signore.

I padri noſtri mangiorno la manna nel di ſerto, come è ſcritto. Il pane di cielo dette à quegli à mangiare.

Quaſi dichino, ſe tu fai alcuna coſa tale quale fece gia Moſe, il quale ci cibò quaranta anni di cibo del cielo noi ti crederreno. Et di qui appare che coſe cercaſſino queſti, cioè uaga re ocioſamente col Signore, & da eſſo eſſere paſciuti ſenza fatica, come il popolo che gia fu nutrito nel diſerto quaranta anni.

Diſſe adunque à quegli Gieſu. In uerita, in uerita ui dico. Non Moſe ui dette il pane

dal cielo

dal cielo, ma il padre mio ui da il uero pane di cielo.

Quasi dica egli è certamente uero, che Mose ui dette il pane, ma solamente corporale, ma non quel celeste, & eterno, del quale io parlo che ciba la anima in uita eterna, ma il padre mio ui da il uero pane il quale da la uita non solamente à uoi, ma à tutto il mondo, & fa uoi celesti, & spirituali, anzi che ui salua in eterno, la manna solamente cibò i Iudei, & questo tutto il mondo.

Perche il pane di Dio è quello che discende di cielo, & da la uita al mondo. Dissono adunque à quello. Signore dacci sempre questo pane. Et disse à quegli Giesu, io sono quel pane della uita.

Cioè questo uno pane celeste da la uita à tutti gli eletti douunque essi sieno, perche il mõdo si suole spesso pigliare p la mescolata uersita de gli huomini, & alcuna uolta solamente per quegli che non sono rinati, & fatti celesti. Et cosi quello che dice, il mondo mi odia, & medesimamente, io non domando pel mondo. Ma il grosso, & rozzo popolo intende tutto del cibo corporale, come Nicodemo della regeneratione carnale, & la Samaritana della acqua della fonte. Et dicendo Giesu. Io sono quel pane della uita, apertamente afferma essere quel cibo del quale parli. Et dicesi pane della uita, perche da la uita, ò uiui fica l'anima, quasi dica, io sono il uero pane, che uengo dal cielo figurato per la manna.

Quello che uiene à me non hara fame, & quello che crede in me, non hara mai sete.

Cioè quello che mi riceue come saluatore, & tutto mi si cõsacra, questo non hara fame, cio è niente desiderera de beni. Et qui si osserua, che il medesimo è uenire à Christo, mangiare Christo, & credere in Christo, perche sempre espone le cose piu oscure per le piu note. Di mostra adunque, che cosa sia mangiare quello, cioè uenire à quello, poco dipoi, che cosa sia uenire à esso, cioè credere, onde soggiugne. Et quello che crede in me non hara mai sete, acciochè dimostri, & per uenire à quello, & per mangiare quello, niente altro intendere che credere. Perche quello che crede in Christo, uiene à esso, mãgia esso, bee esso, questo opera cibo, che nõ perisce, & opera l'opera di Iddio, perche credere in Christo, è nõ solamente uenire à quello, ma conoscere quello Saluatore, & non hauere sete, è abbondare tanto di bere che piu nõ se ne desideri, ma essere beato per tutte le cose, il che per fede comincia qui in quegli, che si dettono à Christo, & recherassi à perfettione, quando questo corpicello restituito nell'ultimo di, per la uirtu di Christo portera la immagine di quello, che è celeste Adam.

Ma io ui dissi, che, & uedesti me, & non credete.

Notò quello che poco auanti disse à essi. (Voi mi cercate nõ perche uoi uedesti i segni.) Per che da segni hauieno ueduto chi esso fusse, cioè che era ueramente figliuolo di Iddio, & nondimeno anchora non gli credeuano.

Ogni cosa che mi da il padre, uerra à me, & quello che sara uenuto à me, non scacciò fuora, perche o discesi di cielo.

Et q̃sta è nota che Paulo disse la uerita. Quegli che predestinò, essi anchora chiamò, & quegli che chiamò, questi anchora giustificò, & quegli che giustificò, questi anchora glorificò. Roma. 8. Et auuegna che uno sia il Saluatore Christo, bisogna che si dieno à esso tutti quegli, che sono ordinati alla uita, onde è gratia del padre se alcuno riceue Christo, se alcuno crede in esso, onde è come dica, quello al quale dette la cognitione di me, io nõ lo scacciero, perche discesi di cielo per questa causa, acciochè io faccia la sua uolonta. Adunque in eterno saranno salui quegli à quali un tratto è cõceduto uenire à Christo, Perche quando il padre da al figliuolo simili à saluare, & il figliuolo fa la uolonta del padre, ne altrimenti puo, & nessuno rapisce della mano del figliuolo alcuno, come esso di sotto testifica, è necessario che in eterno stieno appresso di esso, & sieno saluati quegli che un tratto uennono à esso tirati dal padre.

Acciochè io faccia, non la uolonta mia, ma la uolonta di colui che mi mandò.

Et questo dice, pche in uerita non ha il figliuolo la sua uolonta, che non sia la medesima del padre, perche sono una cosa medesima, & il medesimo uuole il padre che il figliuolo.

Et questa è la uolonta di quel padre, che mi mandò, che tutto quello che mi dette, io non ne perda di quello, ma risuscitilo ne l'ultimo di.

Perche finalmente nello ultimo di, & fine del secolo si aspetta la pfettione nostra, rettamente si intende questo detto del Signore della ultima resurrettione. Rende adunque in un certo modo Christo la ragione, perche non sia scacciato fuora qualunq; uenne à lui. Come dica, io discesi di cielo fatto huomo per uo-

lonta del padre,& p fare la uolonta di esso padre,la quale è che io salui tutti q̃gli,che uẽgono à me dãdo loro eterna uita &resurretione

Et questa à la uolonta di quello,che mi mãdò,che ciascuno che uede il figliuolo, & crede in quello,habbia uita eterna, & io lo suscitero nell'ultimo di.

Et qui piglia il uedere per conoscere, quasi dica,se tu credi al figliuolo,dalla uolõta del padre, è che niente dubiti, il padre è inuisibile, ma nel figliuolo si uede,come è di sotto Cap. 14. Niente opera il padre senon pel figliuolo. Quello che non conosce il figliuolo, ne il padre conosce,ma quello che uede il figliuolo, & crede in quello,il figliuolo non patira che perisca, ma anchora se muoia, nondimeno Christo lo saluera nella uita.Perche si puo qui anchora intendere per l'ultimo di la morte dello huomo, & per la resurrettione la conseruatione nella uita. Altri espongono, come è detto,dello ultimo di nel quale resuscitino i corpi,quasi dica. Non solamente dette il padre questa potesta al figliuolo, che uiuifichi le anime,ma anchora resuscitera i corpi nello ultimo di.

Mormorauano adanque di lui i Iudei,che egli hauesse detto,io sono il pane che discesi di cielo,& diceuano,non è questo Giesu figliuolo di Ioseph, del quale noi conosciamo il padre, & la madre? come dice adunque costui io discesi di cielo? Rispose adunque Giesù,& disse loro.

Qui pareua alla carne,cioè à Iudei, che Christo si assumesse troppo,hauendo detto io sono il pane della uita che discesi di cielo,mormorano adunque i Iudei,& dicono, nõ è questo figliuolo di Ioseph,&c. & sono offesi nella bassezza, & humilta di Christo, offendegli la imbecillita del corpo,perche stultitia è alla carne la predicatione della croce, che se hauessino hauuti occhi di fede harebbono potuto da fatti facilmente uedere la uirtu diuina, ma è scandolo à Iudei lo euangelio, onde dicano. Non è questo figliuolo di Ioseph? Oh non è nato appresso di noi poco tempo fa? huomo di huomini? come dice adunque esse re discesо di cielo? Mormorando adunq; queste cose fra loro dimostrò Christo che esso nõ ignoraua le loro cogitationi, & dichiara, & conferma il parlare disopra.

Non mormorate fra uoi. Nessuno puo uenire à me,se il padre che mi mandò non lo hara tirato, & io lo suscitero ne lo ultimo di. E' scritto ne propheti, & saranno tutti ammaestrati da Dio.

Et qui è come dica. Non mormorate fra uoi. Non hauete uoi udito quello che io ui dissi, che tutto quello che mi dara il padre uerra à me? Ei mi sforza la uostra incredulita, dalla quale seguita la tardita dello intendere dire di nuouo una medesima cosa. Cosi in fatti sta la cosa. Nessuno puo uenire à me,cioè nessuno mi si accosta,come à unico pegno di salute se il padre,che mi mandò non tira esso. Ma quello che esso tirò à me, cioè mi congiunse per fede io risuscitero questo,cioè conseruero in uita nello ultimo di,gran cosa è certo, che sempre pẽsiate le mie parole come certe paradossa, auuegna che niente ò poco dica, che non sia scritto ne uostri propheti,ò nella legge. Et questo è scritto ne propheti Esaia.34 Hiereuia .32. saranno tutti ammaestrati da Iddio,perche adunque ui marauigliate, che io affermo negarui si dal padre la cognitione di me,per la incredulita,auuegna che anchora i uostri propheti affermino, che bisogni che questa sia insegnata dal padre,che cosa si puo dire piu apertamente che quello che io diro hora,& diro il medesimo che auanti con queste parole,che quello che mi da il padre uiene à me, & nessuno puo uenire à me se il padre mio non tirò quello.Et diro con altre parole nondimeno il medesimo, accioche non ui possiate dolere.

Ciascuno adunq; che udi dal padre, & imparò uiene à me,non che alcuno habbia ueduto il padre,se non quello che è da Iddio, questo uidde il padre.

Cioè ciascuno che fu illuminato dal padre ricorre à me, come à unica ancora di salute. Et accioche non referiate queste uoci,udire, & imparare piu tosto al senso,che alla mente, cioè alla eterna illustratione, nessuno uidde mai il padre,benche dentro operi, in modo che noi udiamo, & impariamo quelle cose che uuole,se non questo che è da Iddio,questo uidde il padre,il padre adunque per lo spirito suo,insegna à quegli conoscere Christo, & credere in esso i quali uuole saluare per q̃llo,& cosi per queste parole copertamente intende se stesso.

In uerita,in uerita ui dico,quello che si confida in me,ha uita eterna.

Quasi dica,hora hauete la somma di questa mia dottrina,anzi la somma di tutto l'uficio statomi commesso,che chi si confida in me ha uita eterna. Et cosi dimostra che la porta,& la uia nella uita è la fede,& unica reduttione dal

la corruttione

la corruttione alla immortalita.

Io ſono il pane della uita. I padri uoſtri mã giorno la manna nel diſerto, & morirno, queſto è quel pane che diſcende di cielo, ac cioche di eſſo mangi alcuno, & nõ muoia.

Remoti tutti i uelami dell'oratione aptamẽte dimoſtra ſe ſteſſo dicẽdo, io ſono il pane della uita accioche ſapeſſino, che ſe uolieno fuggi re la morte eſſere neceſſario, che participaſſi no di quel pane il quale ſolo puo diſtrugge re la morte. Ma perche contendeuano eſſere piouuta la manna dal cielo à padri loro, non riceueuano il uero pane che diſcende di cie lo, cioè non riceueuano il figliuolo di Iddio, di neceſſita ſoggiunſe la comparatione della figura alla uerita, accioche di qui impari no, non quello del deſerto, ma eſſo eſſere ſtato pane del cielo, perche dice, i uoſtri maggiori, benche mangiaſſino manna, nondimeno mo rirno pigliandone breue alimento, non per ciò trasferiti nella immortalita, per hauere mangiato manna, ma il pane che da la uita eterna è eſſo figliuolo, pche chi paretcipa di eſſo ſia liberato da uinculi della morte. E' adũ que queſta ſeconda nota, che Chriſto in que ſto capitolo, per il pane, & mangiare niente altro intende, che credere lo euangelio, perche quello che crede Chriſto eſſere ſtato immolato per noi, & à eſſo ſi appoggia ha la uita eterna.

Io ſono il pane uiuo, che diſceſi di cielo. Se alcuno mangia di queſto pane, uiuera in eterno.

Queſta medeſima ſententia diſopra da princi pio haueua toccata con piu oſcure parole. Quaſi diceſſi, udite hora chiaramenre quello che ſi è detto, io ſono il pane, &c. perche ha ueua preſa la occaſione del parlare del cibo, & fece manifeſto ſe hauere à eſſere cibo, & pa ne della anima, accioche uiua in eterno, il che non è altro, che quello che diſſe diſopra, io ri ſuſcitero quello nello ultimo di.

Et il pane che io daro è la carne mia, la qua le io daro per la uita del mondo.

Dice ſpeſſo Chriſto per la traslatione ſe ſteſſo eſſere quel pane celeſte, il quale ſolo ſatia le menti de gli huomini, quando conoſcano quello Saluatore, ma perche non ſi potette fa re la ſalute de ſanti ſe eſſo non deſſi la carne ſua nella morte per noi, come adunque per la morte fece la noſtra ſalute, & è fatto uera mente noſtro redentore, non puo ſtare la fe de di Chriſto ſenon credono nel crocifiſſo, onde Paulo teſtificò, che eſſo non uoleua pa rere di ſapere altro che Gieſu, & eſſo crocifiſ ſo, perche nella croce ſua è la purgatione de noſtri peccati, è la ſatisfattione della giuſtitia di Iddio, è la placatione del padre, è la porta della immortalita. Et di qui, accioche ſignifi caſſe in che modo haueſſi à fare la noſtra ſalu te, & con che fede biſognaſſe che fuſſe mãgia to da noi dice, ql pane eſſere la carne ſua, per che à tutti quegli, à quali mai ſi rendè ſaluato re perſuaſe per lo ſpirito che ſperaſſino in eſſo crocifiſſo, & fuſſino certi per la immolatione della ſua carne eſſere parata loro la ſalute, co ſi adunque da la ſua carne in cibo mentre che per la fede rẽde certi della eterna ſalute nella immolatione della carne ſua, & allhora per quella ſiamo recreati alla eterna uita, mentre che confidati in eſſa non dubitiamo di haue re propitio Iddio padre, & di qui hauere à eſ ſere che purificati di tutti i peccati, & pieni di uera giuſtitia uiuiamo eterna, & beata uita cõ eſſo, & col padre. Et coſi è come dica qui, gia ui ho detto che io ſono il pane della uita eter na, ma anchora non ui ho detto in che modo ſi faccia queſto, io ue lo aprirro. Io daro la car ne mia nella morte, & con queſto ſacrificio ſa tisfaro alla giuſtitia del padre mio.

Gombatteuanſo adunque i Iudei fra loro dicendo. Come puo queſto darci à man gi are quella carne? Gieſu adunque, diſſe à quegli.

Quanto piu il Signore eſplicaua al mondo, che coſa ueniſſe à quello, & che coſa douеſſi no aſpettare i ſuoi da eſſo, tanto piu quegli che udiuano reprobi contro à quello ſi mo ueuano maſſimamente allhora offeſi, che ſi aſ ſumeſſe tanto gran coſa penſandolo figliuo lo di Ioſeph, in oltre hauendo detto la carne ſua, quella mortale, humile, diſpregiata, eſſere quel pane uiuifico, il quale tanto grandemen te haueua predicato nella ſinagoga. Et eſſen doui anchora i pii, che ſtauano dalla parte del Signore naſceua diſparere di parole. Diceua no adunque i reprobi. Queſto è figliuolo di Ioſeph nato in Nazareth uile caſtello, & poco auanti diſſe, che ueniua dal cielo, hora come ſe queſto non fuſſe detto abaſtanza ſtoltamen te, dice la carne ſua eſſere quel cibo della uita eterna, al quale tanto grandemente ci inuita. Et come ci potra dare à mangiare queſta ſua carne. Et in che modo finalmente pigliereno dalla carne ſua queſta uita che ci promette di dare. Et di qui naſce queſto loro cõbattimen to, che non intendono Chriſto inſegnare que ſto, che la morte ſua ſia cibo dell'anima man giato per fede.

Inuerita, inuerita ui dico, ſe uoi non man.

giate la carne del figliuolo dell'huomo, & beuiate il ſangue ſuo,nõ hauete uita in uoi. Quello che mangia la mia carne, & bee il mio ſangue,ha uita eterna,& io lo ſuſciterò nell'ultimo di,pche la mia carne è ueramẽte cibo,et il ſangue mio è ueramẽte bere

Auuegna che tanto odioſamente parlaſſino di eſſo,non dimoſtra Chriſto in che modo ſi poſſa pigliare la carne, ma quello che quegli giudicauano eſſere abſurdo, & non ſi potere fare,conferma eſſere neceſſario, & congiungoſi queſte coſe alle ſuperiori,perche Chriſto continuamente repete le medeſime coſe, & piu manifeſtamente ſi dichiara, aggiugnendo à quello che diſſe di ſopra, perche prima fece ſolamente mentione della carne ſua, che fuſſi il pane che haueua à dare per la uita del mondo,qui aggiugne del ſangue ſuo, che ſia uero bere. Quello adunque che ueramente crede la humanita di Chriſto eſſere offerta nel la morte per la uita del mondo, & il mondo per quella hoſtia eſſere recuperato, & uiuificato dalla morte mangia la carne di quello, & quello che crede per il ſangue di Chriſto ſparſo ſopra l'altare della croce,& ſe, & il mõdo, cioè i fedeli che uengono del mondo à Chriſto,eſſere lauati,bee il ſangue ſuo,perche hà Chriſto entro di ſe,il quale con la ſua carne,& col ſuo ſangue lo uiuifica,& Chriſto reſta in eſſo piu intrinſecamente che la carne,& il ſangue nel cibo,& piu perfettamente gli da uita,cioè ſpirituale piu durante,& eterna che la carne,& il ſangue. Et benche con la morte corporale muoia, ſia reſuſcitato da eſſo nello ultimo di in uita eterna anchora il corpo, uiuendo in q̃ſto mentre ſeco ſempre lo ſpirito.

Quello che mangia la mia carne, & bee il mio ſangue, ſta in me ,& io in quello.

Et queſte coſe ſi dicano agli increduli per la oſtinatione,& à pii alla informatione. Et co ſi apre qui quello che ſia mangiare la ſua carne,& bere il ſuo ſangue, per il quale mãgiare & bere ſi reſta in eſſo, & eſſo in noi, onde ſegue che quello che crede nel figliuolo di Iddio,mangiando coſi la carne ſua,& beendo il ſangue ſuo ha uita eterna.

Come mi mandò il uiuo padre, & io uiuo per il padre,coſi,& quello che mangia me, eſſo anchora uiuera per me.

Cioè il padre mi mandò, & io obedisco alla ſua uolõta,& come io figliuolo dello eterno padre uiuo per la uita del padre,ſtante in me, coſi,& quello che ſta in me uiue per la uita mia che ſto in eſſo. Et coſi come il figliuolo uiuendo il primo principio, & ragione di uita referiſce al padre,& uiue per il padre,coſi noi uiuendo dal figliuolo, uiuiamo per il figliuolo,ma ecci queſta differentia che quello eternamente uiue dal padre per natura,& noi nel tempo per gratia dal figliuolo. Et tutto queſto ſi diſtende al ſacramento, ſe ſi intende che prima ſia la fede in chi mangia,ò bee,mãgiando,& beendo à accreſcimento di gratia,perche non eſſendo in quello, mangia, & bee in ſuo pregiudicio,& detrimento. Et per queſto quello che non ſta con Chriſto, & nel quale non ſta Chriſto,ſenza dubbio non è partecipe del ſangue,& della carne ſua, benche euidentemente, & ſenſibilmente mangi il ſacramento del corpo,& ſangue di Chriſto,ma in ſuo graue giudicio uiene immondo à ſacramenti di Chriſto.

Queſto è quel pane,che diſceſe di cielo,nõ come mangiorno i padri uoſtri la manna, & morirno,quello che mangia queſto pane,uiuera in eterno. Queſte coſe diſſe nella ſinagoga,inſegnando in Capernau.Molti adunque de di ſcepoli ſuoi, udite queſte coſe, diſſono.

Et qui riaſſume,riducendo come in epilogo alcuna di quelle coſe che prima diſſe, come dica. Queſto pane non figura,ma uerita,non è da pigliarſi per paſſibile, carnale, & corporale modo,ma da impaſſibile,ſpirituale,& diuino,facendo chi lo mangia uiuere in eterno. Queſto adunque è quel pane,che con ineffabile modo è per tutto poi che,& è in cielo,& aſceſe in cielo,& diſcende di cielo, come, & eſſo Signore diſſe à Nicodemo. Neſſuno aſcẽde in cielo ſe non quello che diſcende di cielo figliuolo dello huomo che è in cielo.Queſto è il pane il quale chi lo mangia, non come i padri,che mangiorno la manna con paſſibile carnale,& corporale modo, & morirno, ma con impaſſibile,& ſpirituale,& diuino,uiuera in eterno. Et ſoggiugne Giouanni,in che luogo diceſſi q̃ſta parola,& quanto fuſſino rozzi alcuni à riceuere q̃ſte parole onde diceſſino.

Duro è queſto parlare,chi lo puo udire? Et ſapendo Gieſu dentro di ſe ſteſſo,che i diſcepoli ſuoi mormorauano di queſto, diſſe loro,queſta coſa ui ſcandalezza? che adũq̃ ſe uediate il figliuolo dell'huomo, che ſalga la doue era prima?

Con lungo ragionamento ſeguitò Chriſto di dire la manna non hauere uiuificato,& eſſere lui quello che uiuificaſſe,& il mangiare di eſſo eſſere uita. Queſta dottrina ſpirituale offende

gli huomini

gli huomini carnali,non ſolamente per queſto nome,che udiſſino che ſi doueſſe mangiare la carne ſua,ma anchora di queſto che ne gaua eſſere uita, ſe non il mangiare della ſua carne,che anteponeua il ſuo pane alla manna,perche la carne pẽſa che ſia uita le ſue buone opere,ne uede in quelle il peccato, le quali tutte,quando le dãna Chriſto,offende i phariſei,inſegnando che eſſo è quello che biſogna mangiare,cioè biſognare credere in eſſo & hauere tutta la ſua fiducia in eſſo,in tale fede,bene operando, & coſi biſognera che noi ſiamo mortificati, humiliati, & credere che p la giuſtitia del ſolo Chriſto ſiamo ſalui.Et queſte coſe quando le odano i phariſei le danno no,ignoranti della giuſtitia dello ſpirito,i quali pche uogliano la giuſtitia della legge eſſere q̃lla,che gli produca à uita eterna,non puengono alla giuſtitia che è dalla fede.Et peruengonci le gẽti,che credono di eſſere giuſtificate per la ſola fede in Chriſto da quella producendo frutti di buone opere, le quali nõ poſſono eſſere buone ſenza la fede, Hora qui è come dica chriſto.Voi non intendete queſto mio parlare,perche non credete che io ſia figliuolo di Iddio,ma che direte uoi quãdo uedrete che io aſcenda in cielo cõ le mie forze? Non ui conſtrignera eſſa coſa à cõfeſſare che io ſia il figliuolo di Iddio? Et perche uoi non confidate in me,non credete che io ſia figliuolo di Iddio, il che è cauſa che uoi nõ intendete quello che io dico.Et dice con interrogatione queſta coſa ui ſcandalezza? Quaſi diceſſi,ſenza cauſa ui ſcandalezzate eſponendo io ſi chiaramente, eſortandoui à credere in me, accioche habbiate uita eterna.

Lo ſpirito è quello che uiuifica, la carne niente profitta. Le parole, che io ui parlo, ſpirito,& uita ſono.

Et inſegna qui eſſere potentia di Iddio queſta ſua potentia. Et pel uerbo ſi mangia Chriſto, & per queſto per fede, & non per mangiare carnale.Perche prima che la potentia del uerbo, che è potentia di Iddio rinuoui noi, non ſiamo anchora giuſtificati, per queſto niente gioua la carne, perche quella non rinuoua i cuori,onde è come dica,ſpirituale coſa è q̃lla di che io ui parlo,ne ſi tratta con coſe corporee,ma lo ſpiriro inſegna allo ſpirito, cioè lo ſpirito di Iddio,ſi degna di tirare à ſe il miſero ſpirito dello huomo congiugnerſelo,alleuarſelo, & al tutto trasformarlo in ſe. Et queſta coſa paſce la mente,lietifica,& rẽdela certa di ſalute,il che niente altro è che cibo dell'anima,ne ſi puo piu commodamente eſprimere, che per ſimilitudine di cibo, pche come il digiuno ſtomaco, mãcando il cibo ſi ſente mancare,il quale dipoi preſo ripiglia gli ſpiriti, & le forze ſi reſtaurano, coſi la digiuna mente ſi ſente mancare di ogni intelligentia,mancando della gratia d'Iddio,ma ſe Iddio ſegli apre, ſi rallegra tutta,ſi riconforta,& trasformaſi in forma di Iddio infino à che creſca in huomo perfetto.Adunq̃ ſpirituale è il cibo del quale io parlo, pche ſolo lo ſpirito da quello,auuegna che eſſo ſolo tiri à ſe la mente, & recreila.

Ma ſono alcuni di uoi che non credono. Perche ſapeua da principio Gieſu, quali fuſſino quegli che non credeſſino, & chi l'haueſſe à tradire. Et diceua per queſto, io ui ho detto, che neſſuno puo uenire à me, ſe non gli ſia conceduto dal padre mio.Da quel tempo molti de diſcepoli ſuoi ſe ne ritornorno adietro, ne andauano piu con quello. Diſſe adunque Gieſu à dodici. Et uoi uolete andaruene? Riſpoſegli adunq̃ Simone Pietro.

Qui è la contenenza di tutto il parlare, io ui annuntio l'euangelio,ma uoi non gli credete.Et è lo euangelio niente altro che io ſteſſo, benche oſcuramẽte da principio mi eſponeſſe, accioche io nõ ui deſſe alcuno eſempio di temerita,ò di arrogantia. Io diſſi che io ero quello, il quale il padre ha promeſſo à padri uero cibo dell'anima,ſalute certa, & ineffabile pegno di ſperanza,quello adunque che cõfida in me è gia ſaluo,& inſegnãdo queſte coſe à buona fede,ſono alcuni fra uoi incredulí,queſti ſi fingano un certo horrore dalle parole mie,ma in uerita la incredulita gli ſepara da me, & ſpicca. Et di qui uenne che Chriſto eſponendo loro i gran miſterii, & uolendo con uaria oratione mettere in eſſi la cognitione di ſe,abbominano tante coſe, & tanto ammirabile dottrina,& ſcorſi nella loro ſtultitia, ſi ritirano da eſſo non uolendo piu eſſere ſeco, onde domanda i dodici ſe anchora loro uogliono partire.

Signore à chi andremo? tu hai parole di uita eterna,& noi habbiamo creduto, & conoſciuto che tu ſei Chriſto figliuolo di Dio uiuo.

Pietro per tutti riſponde,come qnello che ardeua di fede uerſo Chriſto, per la quale, & anchora dipoi reſſe la ſua chieſa à confermare i frategli,& predicare l'euangelio della ſalute. Et queſto da tanta fede cõfeſſa Chriſto,& con tutti dice hauere creduto,& conoſciuto Chriſto eſſere figliuolo di Iddio uiuo. Credere adunque Chriſto che ueſti la carne noſtra,&

in essa ha patito morte per noi, essere figliuolo di Iddio uiuente, è la salute che apporta uità eterna al mondo.

Rispose loro Giesu. Non ho io eletti uoi dodici, & di uoi uno è uno diauolo? Et dicena di Iuda di Simone Scarioth, perche questo lo haueua à tradire, essendo uno de dodici.

Con questo parlare gli rende piu uigilanti, accioche piu diligentemente conseruino tanto dono, & dono di Iddio è la fede, & la perseuerantia. Et auuegna che uno de principali apostoli manchi, nessuno si prometta la sicurta.

CAP. VII.

T conuersaua Giesu, doppo queste cose, in Galilea, perche non uoleua conuersare in Iudea, perche i Iudei lo cercauano di ammazzare. Et soprastaua la sceno-phegia, di festiuo de Iudei. Dissono adunqs à quello i frategli suoi, partiti di qui, & ua in Iudea, accioche anchora i discepoli tuoi uegghino l'opere tue che tu fai, perche nessuno fa alcuna cosa in occulto, & cerca di essere nominato, se tu fai queste cose dimostra te stesso al mondo, imperoche ne anche i frategli suoi credeuano in quello. Dice adunque à quegli Giesu, il tempo mio nõ è anchora, ma il tempo uostro è sempre apparecchiato. Il mõdo non puo hauere uoi in odio, ma odia me, perche io testifico di quello, che le opere sue sono cattiue. A scẽdete uoi à questo di festiuo. Io non ascendo anchora à questa festa, pche il mio tempo non è anchora adempiuto, & hauendo dette loro queste cose rimase in Galilea.

Scenophegia si dice piantatione di tabernacoli, perche tutto Israel staua per sete giorni ne tabernaculi per memoria, che Iddio fece habitare i padri loro ne tabernaculi, quando gli cauò di Egytto. Et qui lo euangelista chiama frategli del Signore i suoi parenti, & consanguinei secondo l'usanza della scrittura. Questi adunque, perche nõ credeuano esso essere quello che si predicaua, insultando à quello lo ammuniuano che ascendesse à Hierosolyma al di festiuo, & quiui doue si adunaua tutto Israel, & mostrasse chi esso fusse. Et è come se gli dicessino, se tu fai queste cose le quali maravigliose predichi di te, & di qui uuoi essere conosciuto per Christo, dimostrati al mondo perche quello che uuole che tutti manifestamente parlino quelle cose che fa, non fa quelle in occulto. Et qui si uede non essere alcuna prerogatiua, per la quale l'uno si salui piu che l'altro, perche Iddio non risguarda alla persona, perche appare qui dal testo, questi tali, benche parenti, ò consanguinei del Signore, non hauere creduto. Et dice non essere anchora il suo tempo, cioè non gli essere opportuno, come dica. Il padre che dispensa tutte le cose con certi tempi non uuole anchora che io ascenda, allhor a ascendero quando fia secondo la uolonta del padre, & allhora sara il mio ascendere, à illustrare la gloria di esso, ma à uoi che non uiuete secondo il prescritto di Iddio, ne intendete quello che inalza la gloria di Iddio, ò pel contrario, i quali state bene con gli huomini del mondo, non hauete certamente alcuno pericolo, & per questo il tempo uostro, è sempre apparecchiato, ne ui è incommodo andare à Hierusalem, perche il mondo non ui odia, i quali acconsenti te à mali suoi, ma io riprendo quello, dimostro essere cattiue tutte quelle cose che esso ama, & per questo gli sono poco accetto, per il che ascendete uoi à questa festa. Et è qui da notare, che riprendere il mondo non è solamente perseguitare que grossi peccati, ma testificare che le opere sue sono cattiue, cioè che in tutto mancha di ogni giustitia, & bonta, & che non si puo conseguire uera giustitia se non per Christo.

Et come furno ascesi i frategli suoi, allhora & esso ascese alla festa, non manifestamente, ma come in occulto. I Iudei adũque lo cercauano nella festa, & diceuano, doue è quello? Et molto mormorio era nelle turbe di quello, perche alcuni diceuauo, egli è buono, & altri diceuano, nò, ma seduce la turba, nondimeno nessuno parlaua di lui liberamente per la paura de Iudei.

Cercauanlo i Iudei, accioche lo uccidessino per lo odio, che gli portauano, & questo molto mormorio che facieno tutti del Signore era certa disputatione del popolo, nella quale alcuni parlauano per il Signore, & perche i primi de Iudei non sopportauano questo, nessuno haueua ardire parlare manifestamente bene di quello. Volse cosi il Siguore eccitare tutti col desiderio di se, accioche dipoi quãdo intrepidamente uenissi nel mezzo de nimici suoi, & insegnasse publicamente gli eletti & amatori di esso maggiormente si confortassino, & i reprobi non gli potendo mettere le mani adosso, il che desiderauano, grãdemente fussino piu confusi.

Et essendo

Et essendo gia passata meza la festa, sali Gie su nel tempio, & insegnaua. Et marauiglia uansi i Iudei dicendo, come sa costui lette re, non hauendo imparato? Rispose loro Giesu, & disse.

Et questa era l'hora sua, questo era il tempo di illustrare la gloria del padre. Adunque di sprezzato ogni pericolo, andò nel tempio, & cominciò à insegnare, essendo nel mezzo della festiuita quãdo ui era maggiore la mol titudine del popolo. Et qui dichiarò la uirtu sua, il quale poco auanti fuggendo haueua dichiarata l'humilta. Et marauiglionsi i Iudei della dottrina di christo, come quegli che lo pensauano puro huomo, & sentiuano rinso nare in essa dottrina un certo diuino, che gli induceua à marauigliarsi di tale dottrina, on de risponde Christo.

La mia dottrina non è mia, ma di quello che mi mandò. Se alcuno uorra fare la uo lonta sua, conoscera da la dottrina, se la sia da Dio, ò se io parlo da me stesso.

Cioè questa dottrina della quale ui marauigliate, non è di me huomo, ma di Iddio, & da esso che è in me, mia, & cosi è di quello che mi mãdò, col quale sono una cosa medesima, onde non è da marauigliarsi se senza eruditio ne di huomini io sia dotto, & sappia lettere, questo credono pochi di uoi, perche nõ cer cano quelle cose che sono di Iddio, non desi derano di essere approuati à Iddio, perche q̃l lo che uuole fare la uolõta di Iddio, cioè quel lo nel quale è alcuno studio di Iddio, questo facilmente, con quello spirito pel quale pen de dalla uolonta di Iddio conoscera se sia da Iddio, la mia dottrina, ò se io parlo da me stes so, quello che non sia dottrina di Iddio, per che quello che parla da se stesso, & insegna cio che non è dallo spirito di Iddio, cõstituen do se dottore, non cerca la gloria di esso Id dio. Ma quello che cerca la gloria di quello Iddio che lo mandò, ilche io studio, questo è uerace, & da udirsi da tutti, perche non potra essere in esso iniquita, hora cõsiderate, & cer cate, & uedrete che in tutte q̃lle cose che io in segno io ricerco la gloria del padre, perche niente altro cerco in tutta la mia dottrina, che tutti gli eletti suoi benissimo conoschino la bonta sua, perilche sono uerace, & niente parlo che si possa dannare, onde era bisogno uostro, che uoi mi accettassi per celeste mae stro, & non pseguitassi come nimico di Iddio.

Quello che parla da se stesso cerca la gloria propria. Ma quello che cerca la gloria di colui che lo mandò questo è uerace, & nõ è ingiustitia in quello.

Et cosi questo è l'argumento pel quale pro ua la dottrina non essere sua, perche dice, se io parlassi da me stesso, cercherei la gloria mia, ma io non cerco la gloria mia, perche saro crocifisso, adunque non è mia dottrina, ma di quello la gloria del quale io cerco in essa dottrina.

Non ui dette Mose la legge? & nessuno di uoi osserua la legge. Perche mi cercate uoi di ammazzare?

Quelle cose che qui narra l'euangelista hau ere dette il Signore, ò andassi auanti alcuna co sa, come è uerisimile, ò che in uno tratto co minciasse, sono come apologia, per quello che sanò nel sabbato uno huomo, come è di sopra nel Cap. 5. Et il primo argumento è que sto, che proua non essere lecito à Iudei proc cedere contro à esso, secondo la legge di Mo se, auuegna che essi non osseruassino essa leg ge, perche quella legge, che si statuisce in uno, la medesima debbe usare uno altro. Dice adũ que, Mose ui dette la legge, & nessuno di uoi è che la osserui, con quale fronte adunque in crudelite contro di me, il qnale, benche ui pa ia, che io la trapassi, solo adempio quella, in tutte le cose la legge inuerita insegna, & ricer ca l'amore di Iddio, & la charita del prossimo in tutte le cose, & di questi erano priuati que gli, per questo non faceuano la legge, cioè nõ osseruauano. Ma accioche uelassino la loro iniquita trapassando i principi della legge, ne quali soli è situata la pieta, si simulauano ama tori della legge in queste minutie, cioè in co se esterne, come erano certe minime astinen tie dalle opere nel sabbato, & simili altre cose.

Rispose la turba, & disse. Tu hai il demo nio, chi ti cerca di ammazzare? Rispose Giesu, & disse loro.

Accorsonsi questi pharisei essere stati scoperti dal Signore, che non tanto non erano osser uatori della legge, ma che anchora erano uc ciditori di huomini uolendolo ammazzare, onde non uolendo parere tali, ricorrono alla negatione, accioche paino grandemẽte dare opera à comandamenti della legge, ne essere tanto agitati da gli odii, che essi incrudelissino in modo che cercassino di ammazzarlo.

Vna opera feci, & tutti ui marauigliate. Per questo, Mose ui dette la circuncisione, nõ perche ella sia da Mose, ma da padri. Et nel sabbato circuncidete l'huomo. Se l'huomo piglia la circuncisione in sabbato, accioche

non ſi diſſolua la legge di Moſe,uoi ui ſdegnate con eſſo meco, che io habbia fatto ſano nel ſabbato tutto l'huomo? Non giudicate ſecondo l'aſpetto, ma giudicate con giuſto giudicio.

I Iudei accuſauano Chriſto che uiolaua la legge,perche faceua qualche opera nel ſabbato & i Iudei penſauano di fare la legge, perche non faceuano nel ſabbato alcuna coſa, perche giudicauano ſecondo la lettera,per q̃ſto Chriſto riuoltata la ſententia,riprende quegli di uiolata legge,eſſendo la legge ſpirituale, & ſcuſa ſe, pche la legge ſi fa non per la lettera, ma per lo ſpirito. Et coſi è queſta una altra ragione,per la quale proua di non hauere uiolato il ſabbato come dica,in ſomma io ho fatto una opera nel ſabbato, & uoi ui marauigliate di me, come uiolatore del ſabbato, & non ui marauigliate delle uoſtre opere, uoi circuncidete l'huomo nel ſabbato, & queſta non è opera? Gia Moſe ui dette la circunciſione preſa da padri, & eſſo non comãdò prima quella come, & la oſſeruatione del ſabbato. Et ſe à uoi non ſi uiola il ſabbato,facendo l'opera della circunciſione nel ſabbato con la legge di Moſe,percioche quella opera ui è data da padri diuinamente, perche ui adirate meco,che io facci l'opera nel ſabbato,la quale prima comandò il padre & molto piu anti qua,& migliore della circunciſione? perche io ſanai tutto uno huomo, auuegna che uoi per la circunciſione niente altro facciate, ſe non che l'huomo eſteriormente ſia congiunto,& connumerato al popolo di Iddio. Non giudicate aduuq; ſecondo lo aſpetto, ma giudicate giudicio giuſto,cioè il fatto per ſe ſteſſo,& della legge di Iddio ſtimate,& non dello amore ò dello odio di chi fa, perche mentre che io feci l'opera nel ſabbato, & quelle che uolſe Iddio, mi giudicate hauere uiolato il ſabbato,ma uoi quando operate nel ſabbato queſte coſe,& di minore momento,niente tale penſate,queſto non è giuſto giudicio,& preſo da eſſa coſa, ma fatto ſecondo il reſpetto della perſona. Se uoi giudicate il ſabbato uiolarſi da quale opera ſi uoglia, uoi doueui giudicare uiolarſi anchora da uoi il ſabbato,circuncidendo i fanciugli nel ſabbato,ma ſe uoi per la circunciſione non lo uiolate,ne anchora me doueui giudicare,che io lo uiolaſſi,che feci quello che era maggiormente neceſſario & piu utile che la circunciſione.

Diceuano adunque alcuni de Hieroſolymitani. Non è queſto quello che cercano di ammazzare? Et ecco liberamente parla, & non gli dicono coſa alcuna,oh non hanno ueramente conoſciuto i principi,che q̃ſto ueramente è Chriſto? Ma noi ſappiamo queſto donde è,& Chriſto quando uẽ ghi,neſſuno ſa donde ſia.

Et queſti, perche erano Hieroſolymitani, & auuerſarii di Chriſto,come appare dalle parole loro coſi parlauano,& anchora facilmente potettono ſapere da primi,che coſe haueſſino macchinate i principi de Iudei contro al Signore,& che lo cercauano di fare morire. Marauiglianſi adunq; come poſſa eſſere, che quello liberamente, & manifeſtamente inſegnaſſe nel tempio. Dicano adunque,oh'inuerita conobbono i principi q̃ſto eſſere il Chriſto? perche non poteuano credere che fuſſino uenuti à queſto,& non era manifeſta altra coſa,perche lo ſopportaſſino inſegnare nel tempio. Queſto adunque ſopportauano malle uolentieri,maſſimamente parendo loro coſa aſſurda hauere opinione del Signore che fuſſe Chriſto, & queſto per la humilta della conuerſatione, perche aſpettauano Chriſto tanto glorioſo,& magnifico, che quando ueniſſe neſſuno poteſſe ſapere donde fuſſe, cioè donde haueſſe tanta potentia,gloria, & felicita,perche da Moſe, Geneſi.49. & Eſaia.11.& altroue da gli altri propheti ſi ſono predette coſe maggiori di ogni eſtimatione della potentia,& ſucceſſo di quello. Auuegna adunque che tutte le coſe del Signore fuſſino tanto humili,& uulgari, che niente pareſſe degno di ammiratione,& che tutti ſapeſſino donde fuſſe,cioè doue ſuſſino i ſuoi,perche i ſegni,& diuini parlari, come accecati diſprezzauano, uoleuano che à tutti fuſſi manifeſto quello non eſſere Chriſto.

Gridaua adunque Gieſu nel tempio, inſegnando, & dicendo. Et conoſceſti donde io ſono,& da me ſteſſo non uenni.

Da quello che lo euangliſta teſtifica il Signore hauere inſegnato nel tempio pare che ſignifichi hauere hauuta una continua oratione alla plebe con autorita del luogo di quegli che inſegnano,nondimeno in queſto mentre conoſcendo appreſſo di ſe, quello che ſi parlaſſe di eſſo nella turba,haueua riſpoſto à quelle coſe. Et di qui dicendogli que Hieroſolymitani che eſſo conoſceuano donde eſſo fuſſi,uoleuano per queſto ſignificare, niente eſſere ſe non figliuolo di Ioſeph, & huomo di neſſuno pregio,onde riſponde à queſti per hironia,la quale ſignifica,q̃gli eſſere ingãnati, ne ſapere quello di che ſi uãtauano, cioè che ueniſſe da Iddio,& gridaua,cioè con alta uoce diceua queſte coſe, accioche fuſſe meglio

udito

udito da essi calumniatori, ò per fare grauita alle sue parole. Et cosi parlando Hyronicamente, è come dica, uoi dite di conoscermi, ma uoi non conoscete ne me, ne conoscete donde io sia, perche non uenni da me stesso, ma da quello che è solo uerace, & opera certe, & uere tutte le cose, & uoi se non conoscete questo, come potete conoscere donde io sia? Se questo non è parlare hyronico, má simplice sententia, per la quale riprenda que gli, è questa la sententia, l'opere testificano che io sia mandato da Iddio, & quelle opere ui conuincano, per la quale cosa uoi hauete conosciuto, che io sono da Iddio, & nondimeno non conoscete ne me, ne il padre, perche uoi ui immaginate Iddio con immaginatione carnale, il quale approui le uostre giustitie carnali, ma io ho conosciuto quello, perche sono da esso, esso mandò me, cioè uolse che io fusse huomo, essendo appresso di esso uerbo suo, & uero Iddio, onde soggiugne.

Ma è uerace quello che mi mandò, il quale uoi non hauete conosciuto. Ma io l'ho conosciuto, perche io sono da esso, & quello mi mandò.

Et questa uerita laquale attribuisce lo Euangelista tante uolte à Iddio è solidita, & plenitudine delle opere sue, onde quello che dice, ma è uerace quello che mi mandò, è come se dicesse, il padre che mi mandò è solido, pieno, certo, & perfetto nelle opere sue, quello hauendomi mandato, fa questo manifesto abbondeuolmente con le certe, & solide opere sue, l'opere sue nō possono, come l'opere de gli huomini, essere uane, ò non si recare à perfettione, onde fara manifesto à tutti che io sono mandato da esso, & che io parlo le sue parole, & tutte le opere sue.

Cercauano adunque di pigliarlo, & nessuno gli misse le mani adosso, perche non era uenuta anchora l'hora sua. Et della turba molti credettono in lui, & diceuano.

Et qui si uede, che à quegli che amono Iddio tutte le cose si operano loro in bene, & per contrario à quegli che l'odiano, tutte le cose quanto si uoglia buone si conuertono per la prauita di essi in male, perche apportando Christo salutifera medicina alle anime loro, à renderle beate alla uita eterna, non tanto non uogliano pigliare, ma anchora si sforzano di ammazzare il diuino medico, & questo, quegli che piu amalati che gli altri si pensauano di essere piu sani, quali erano i uecchi, sacerdoti, scribi, & pharisei, perche della simplice, & humile plebe, assai credettono in esso.

Quando sara uenuto Christo, oh fara egli piu segni di quegli che fa costui? Vdirno i pharisei la turba che mormoraua queste cose di lui, & mandorno i pharisei, & i principi de sacerdoti, i ministri, accioche lo pigliassino. Disse adunque à quegli Giesu. Ancho ra per uno poco di tempo sono con uoi, & uonne à quello che mi mandò.

Et cosi credettono questi della plebe in esso dicendo queste cose, ma i principi udita la fede della multitudine, & quel mormorio, per il quale Christo era glorificato, mādorno per pigliarlo, ma Giesu dice loro salutifere parole, dalle quali & essi restino presi, dimostrando hauerne à ire à Iddio, che lo mandò per la salute loro.

Voi mi cercherete, & non mi trouerete, & doue io sono uoi non potete uenire. Dissono adunque i Iudei fra loro. Doue ha à ire costui, che noi non lo trouerremo, oh sarebbe egli mai per andare nella dispersione delle genti, & à insegnare alle genti? che parlare è questo, che disse, cercheretemi, & non mi trouerrete, & doue io sono, uoi nō potete uenire?

Haueua detto hauere à ire à quello dal quale era stato mandato, quasi dica. Verra tempo, quando uoi mi cercherete, & non mi trouerrete. Et cosi predisse qui il Signore la sua resurrettione, perche non lo uolsono conoscere presente, & dipoi lo cercorno ueggendo gia assai credere in esso, perche anchora gran segni si faceuano quando suscitò il Signore, & ascese in cielo. Et cosi dice questo, perche lo douieno cercare doppo la resurrettione cō punti. Et non disse doue io saro uoi non potete uenire, ma doue io sono, perche sempre era quiui Christo doue haueua à ritornare, onde nel Cap. 3. disse, nessuno sali in cielo senō quello che discese di cielo, il figliuolo dell'huomo, il quale è in cielo, & nō disse che fu in cielo, parlaua in terra, & diceua di essere in cielo. Cosi uenne in modo, che non partisse di la, cosi ritornò in modo che non ci lasciasse. Et questo non puo fare senon iddio, perche l'huomo secondo il corpo è in luogo, & passa da luogo à luogo, & quando uenne à un'altro luogo, non è piu in quel luogo donde uenne, & Iddio empie tutte le cose, & è tutto per tutto, & non è tenuto da luoghi secondo gli spatii, era nondimeno Christo secondo la uisibile carne in terra, secondo la inuisibile ma ieste, era in cielo, & in terra, & per questo

disse, doue io sono uoi non potete uenire, ne disse non potrete, ma non potete, perche erano tali allhora che non poteuano, non essendo detto questo à desperatione, & à discepoli disse alcuna cosa tale, doue io uo uoi non potete uenire, quando disse, orando per quegli, padre io uoglio, che doue sono io, & quegli sieno meco.

Et nell'ultimo di grande della festa, staua Giesu, & gridaua, dicendo. Se alcuno ha sete uenga à me, & bea. Quello che crede in me, come disse la scrittura, i fiumi di acqua uiua, usciranno del suo uentre. Et quello disse dello spirito, che haueuano à riceuere quegli che credeuano in esso.

Et questo ultimo di è l'ottauo della festiuita de tabernaculi, che era celeberrimo, nel quale è uerisimile essere concorsa maggiore frequentia di popolo nel tempio, doue insegnaua. Et dice stare Giesu, & gridare, perche desideraua che à tutti si dimostrasse donde è la uita eterna. Et dal solo spirito di Iddio appare qui che solamente è, che noi conosciamo Iddio, & siamo renduti certi della sua bonta uerso di noi, & che noi studiamo di restituire essa uerso i prossimi, & solo Christo dona à suoi questo spirito. Adunque tutte le cose pendono dalla fede in quello, à questa adunque, & qui, & altroue esorta Christo, & hauere sete è scoperto il peccato, essere confuso, & mortificato, perilche auuiene che noi conosciamo essere uera maladitione tutte le forze, & giustitie humane, cioè come dice l'Apostolo, la legge essere pedagogo à Christo. Et qui si debbe intendere quegli che sono capaci della gratia essere gli affetati, secõdo quello che è scritto, gli affettati empie di beni, pilche doue nõ è la cognitione del peccato, quiui non è lo spirito. Et q̃llo che dice, i fiumi di acqua uiua usciranno dal suo uentre significa, che quegli che credano in esso hanno à essere in eterno senza sete de beni, non altrimenti che se quello fusse impossibile affetare, che hauessi nel uentre suo uno fonte che facessi fiumi, & simile allegoria usò di sopra nel Cap. 4. perche quegli che hanno hauuto lo spirito santo, fatti certi della bonta di Iddio uerso di essi, sono senza sete, & possano anchora apportare agli altri solida consolatione del medesimo spirito predicando loro la medesima bonta di Iddio. Et di questo amplo, & redundante spirito si è predetto in Esaia Cap. 24. & in Ezechiel. 8. & in Ioel. 2. & per tutto ne propheti. Et certamente come lo esuberante fonte larghissimamente inriga tutte le cose uicine, cosi anchora il christiano à tutti quegli che è presente, aporta co detti, & co fatti infiniti, & ueri commodi.

Imperoche anchora non era dato lo spirito santo, perche Giesu non era anchora glorificato.

Cioè quel piu manifesto afflato dello spirito santo, & la efficacia che apparse ne credenti doppo il glorificato Christo, nõ era anchora, & questo perche christo non era anchora glorificato, pche à esso gia regnante si appartenua dispergiere quella forza di spirito ne suoi, bisognando adunq; che auanti fusse crocifisso che regnasse, accioche il mondo uedessi, che cosa ci fusse impetrata appresso al padre per la morte sua, quella amplissima uirtu del diuino spirito sopra il uero seme di Iacob si douesse primieramente spargiere, poi che Christo fussi salito in cielo. Et tutto questo è detto perche il uecchio testamento fu solamẽte legge, & nella predicatione della legge, niente si predica della remissione de peccati, ò dello spirito santo, ma il nuouo testamento è spirito santo, remissione de peccati, & gratia di spirito santo. Et perche non era predicata manifestamente la remissione de peccati, ne lo spirito santo era manifestamente dato.

Molti adunqne de la turba, udito questo parlare diceuano, questo è ueramente propheta. Altri diceuano, questo è Christo, & altri diceuano, oh uerra Christo da Galilea. Non dice la scrittura, che del seme di Dauid, & di Bethlehem castello doue era Dauid uerra Christo?

Et questo luogo ci mostra che lo euangelio, à chi è odore di uita, & à chi è odore di morte, le quali contentioni si descriuano à consolare quegli che predicano, & quegli che patisca no persequtione, accioche non desperino, spauentati dallo scandolo.

Et cosi nacque dissensione ne la turba per quello. Et certi di loro lo uoleuano pigliare, ma nessuno gli pose le mani adosso. Vennono adunque i ministri à pontefici, & pharisei, & quegli dissono loro.

Et questa dissensione pare nata da quello che disse Micheą Christo hauere à nascere di Bethlehem, come anchora nacque, ma le turbe pẽsauano che fusse nato in Nazareth, perche era alleuato quiui, & Galileo, perche quiui haueua cominciata la sua predicatione. Certi adunque rettamente sentiuano di esso, & certi altrimenti, accioche l'euangelio sia à chi odore nella uita, & à chi nella morte.

Perche non lo hauete menato? Risposono i ministri,

i miniſtri. Non mai parlò coſi huomo, co me queſto huomo. Riſpoſono adunque à quegli i phariſei. Et anchora uoi ſiete ſedot ti? Oh crede alcuno de principi in quello? ò de phariſei? Ma queſta turba, che non ha cognitione della legge, ſono maladetti.

Et coſi queſti miniſtri riſpondendo à ponteſi ci, & phariſei, lo confeſſano Iddio, dicendo non hauere mai coſi parlato huomo. Nondi meno i phariſei non accettando il teſtimonio loro ſi ſforzano di leuare gli animi de ſempli ci da Chriſto, quaſi diceſſino. Non ui auuede te uoi che egli è ingannatore, perche ſe fuſſi uerace, non penſate che alcuno de phariſei, & dottori di legge credeſſi in eſſo. Et coſi ſi ueg gano qui i gran giudicii di Iddio, perche que gli che nõ conoſcano la legge credeuano in quello, che mãdò la legge, & quello che man dò la legge era diſprezzato da quegli che inſe gnauano la legge, accioche ſi adẽpieſſe quel lo, che diſſe il Signore. Io uenni accioche i nõ uedenti uegghino, & i uedenti diuẽghino cie chi, perche ciechi diuennono i phariſei, i dot tori, & principi del popolo, & furno illumina ti i popoli, che nõ ſapieno la legge credendo nello autore della legge.

Dice Nicodemo à quegli, quello che era uenuto à lui di notte, il quale era uno di lo ro. Oh la legge noſtra giudica l'huomo ſe prima non ha udito da eſſo, & conoſciuto quello che fa? Riſpoſongli, & diſſongli. Anchora tu ſei Galileo? Conſidera diligen temente, & uedi, che da Galilea non è ſu ſcitato propheta. Et ciaſcuno ſe ne andò in caſa ſua.

Benche queſto non haueſſi ardire apertamen te fauorire il Signore, nondimeno per la op poſitione di queſto fu, che per allhora quel peſtilente concilio ſi reſolue in niente, & coſi ſi uede anchora qui in Nicodemo come il ſe me di Iddio fruttifichi nel popolo ſuo, non uoleua queſto manifeſtamẽte accoſtarſi à chri ſto, nõdimeno non potette laſciarlo in tutto, credeua certamente in eſſo, benche inferma mente, ma non hauendo ardire oppoſe la leg ge la quale comanda che ſi faccia il giudicio giuſto, & che neſſuno ſi condanni ſe non con uinto, & per queſto tanto fece che non ſtatuir no in quel concilio coſa alcuna contro al Si gnore, onde ſi uede queſto Nicodemo haue re operato alcuno frutto in queſta pericolo ſa conditione di huomini, & nella infermita de la fede ſua.

CAP. VIII.

T Gieſu ſe ne andò nel mõ te de gli uliui, & la mattina per tempo di nuouo uenne nel tempio, & tutto il popo lo andaua à lui, & ſedendo inſegnaua loro.

Stando il Signore in Hieroſolyma ſpeſſo ſene andaua in queſto mõte à orare, & queſto qua ſi ſempre di notte, perche il giorno entraua nel tempio annuntiando al popolo la gratia del padre, perche non poteua fare coſa piu degna di ſe, ò piu utile agli huomini, eſſendo la cognitione del padre, & di eſſo, uita eterna.

Et gli ſcribi, & phariſei, gli conducono una donna trouata in adulterio, & meſſala in mezzo, gli dicono. Maeſtro queſta donna è ſtata trouata in ſul fatto in adulterio. Et nella legge di Moſe, ci comandò che ſimi li fuſſino lapidate, tu adunq; che di? Et que ſto diceuano tentandolo, à fin che lo poteſ ſino accuſare.

Vedeuano i phariſei il Signore marauiglioſa mente facile, & benigno, ne peccatori, & per queſto ſperauano che haueſſi à aſſoluere que ſta adultera contro alla legge di Moſe, & per queſto hauere à dare cauſa che ragioneuol mente incrudeliſſino contro à eſſo, come cor rompitore della legge. Salutanlo maeſtro, ma con quello animo col quale lo domandor no anchora del tributo. Il Signore adunque, come allhora, coſi qui gli ſcherni con riſpoſta degna di loro, non comandò contro alla leg ge di Moſe che fuſſe aſſolta la adultera, ne uol ſe dire che la ſi douеſſe lapidare, non hauen do l'uficio di giudice eſteriore, come ne an chora fu dibiſogno, perche quegli hauieno la legge aperta, ne domandauano, accioche im paraſſino il uero giudicio, ma accioche accat taſſino come accuſaſſino il Signore, riſpon dendo contro alla legge. Erano adunque de gni che gli laſciaſſi in dubbio di quello che eſ ſo ſentiua, & in modo gli ammuniſce delle lo ro ſceleratezze che per uergogna nõ haueſſi no ardire di dannarla. Et q̃ſto fece con occul ta efficacia di ſpirito, dicendo. Quello che è ſenza peccato primo getti la pietra in eſſa.

Et Gieſu chinandoſi in giu, col dito ſcriue ua in terra. Perſeuerando adunque di do mandarlo, ſi rizzò, & diſſe loro. Quello che è di uoi ſenza peccato, ſia il primo à gittare la pietra in quella.

Che coſa ſcriueſſi in terra, non ſi ha dalla ſcri

tura, benche ſia uerisimile eſſere ſtate tali che apportaſſino qualche momento alle medeſi me coſe, cioè à mettere uergogna à queſti ſu perbi nimici della miſericordia. Et qui è da im parare il Signore dare conſolatione agli afflit ti, & confondere i ſuperbi, ma neſſuno di qui raccolga, che non ſi debbino punire gli adul teri, ò non gli potere punire, chi è in peccato perche il Signore non uenne giudice delle ſceleratezze, ma banditore della miſericordia paterna, & per queſto non hauere à dannare l'adultera, ma prouocarla à rauuederſi, ne do ueua riſpondere à phariſei, perche non lo do mandauano ſe non con inganno.

Et di nuouo chinandoſi ſcriueua in terra. Et hauen do quegli udito, ſe ne uſcituano à uno à uno, cominciando da piu uecchi, & reſtò Gieſu ſolo, & la donna, che ſtaua in mezzo. Et rizzatoſi Gieſu, & non ueduto alcuno, fuori che la donna, gli diſſe. Donna doue ſono que tuoi accuſatori? Neſſuno ti ha condannata? la quale diſſe. Neſſuno Signore. Et diſſe Gieſu. Ne io ti condan no. Va, & non peccare piu.

Et coſi queſti conſapeuoli delle loro ſcelera tezze, & per quanto appare dubitando che il Signore non ne fuſſi conſapeuole l'uno ap preſſo l'altro ſi partono, doue rimaſto il Si gnore ſolo con la donna peccatrice la eſorta alla penitentia, imponendogli che piu non pecchi, quaſi dica, da che io non ſono uenu to à condannare alcuno, ma à ſaluare quegli che conuertiti credono in me, niente reſta ſe non che del tutto ti rauuegga. Et coſi l'uficio de gli euangeliſti, & predicatori del uerbo è dimoſtrare i peccati agli huomini, accioche ſi rauuegghino, & conuertinſi, il che ſe non fan no troueranno il giudice.

Di nuouo adunque parlò Gieſu à quegli, dicendo. Io ſono la luce del mondo. Quel lo che mi ſeguita, non camminera nelle te nebre, ma hara il lume della uita. Diſſono adunque à quello i phariſei. Tu di te ſteſſo rendi teſtimonianza, la tua teſtimonianza non è uera, riſpoſe Gieſu, & diſſe loro.

Perche tutte le coſe della pieta, & della ſalute da queſto pendono, che noi conoſciamo il Si gnore, Chriſto, & unico ſaluatore noſtro, & eſ ſo fu ſempre tutto in queſto con la ſua dottri na, che prouocaſſe gli auditori à credere à eſ ſo, & perſuadeſſi che da eſſo uno ſi doueua do mandare la uita, & tutte le altre coſe. Et di qui ſi dichiarò di ſopra pane che da la uita al mon do, & qui ſi chiama luce, la quale chi la ſegui ta non puo errare. Et per queſte coſe inſegnò che tutti quegli che con certa fede lo riceueſſi no come Chriſto, haueuano à riceuere la uita eterna, & lo ſpirito ſanto inſegnante tutte le coſe, & ſantificante. Et queſto ſpirito è quel lu me della uita lucente à tutte le coſe ſalutari, ac cioche alcuno non percuota nel mondo, ne erri nelle tenebre della cupidita. Per il che q̃llo che non crede à Chriſto, come manca di que ſto ſuo ſpirito, coſi è neceſſario che cammini nelle tenebre, cioè ſeguiti la ragione della car ne ſerua delle cattiue cupidita, onde ſempre ſeguita le coſe noceuoli à ſe, ma doue manca queſto ſpirito, tutte le coſe di Iddio appaio no ſtultitie.

Auuegna che io renda teſtimonianza di me ſteſſo, uera è la mia teſtimonianza, per che io ſo donde io uenni, & doue io uo, ma uoi non ſapete donde io uengo, & do ue io uo.

Come la luce per ſua natura è manifeſtati ua di ſe ſteſſa, & benche per neſſuna altra co ſa eſteriore riluca, nõdimeno ſi dimoſtra agli occhi de mortali, coſi anchora Chriſto, luce ſpirituale, benche non fuſſe dichiarato pel te ſtimonio de gli altri, nondimeno il ſuo teſti monio, che diſſe di ſe, nõ manco ſarebbe ſta to conſentaneo alla uerita. Et eſſere uero il te ſtimonio, che di ſe ſteſſo da Chriſto afferma, perche dice, pche io ſo donde io uenni, & do ue io uo, perche uenne dal padre nel mondo à compire il myſterio della redentione, & pel beneplacito, & uolonta del padre preſe la ſu ſtantia della noſtra carne, & finito il ſacramen to della noſtra ſalute ne ua al padre, & ritor na alla gloria del padre egregio triomphato re, & uincitore. Ma i phariſei non lo riceuer no come figliuolo di Iddio mandato dal pa dre, ne credettono che eſſo haueſſi à ritorna re alla gloria della paterna maieſta, onde teſti fica, che nõ ſanno onde uenga, ò doue uada.

Voi giudicate ſecondo la carne. Io nõ giu dico alcuno, & ſe pure io giudico, il giudi cio mio è uero. Perche io non ſono ſolo, ma io, & il padre che mi mandò, & nella legge uoſtra è ſcritto, che la teſtimonianza di due huomini è uera, io ſono quello che rendo teſtimonianza di me ſteſſo, & rende teſtimonianza di me il padre che mi man dò. Diceuano adunque à quello, doue è il tuo padre? Riſpoſe Gieſu.

Cioè uoi ſtimate me ſecõdo la apparentia eſte riore per la quale appaio humile, & abietto, & non conſiderate con quãte magnifice ope re, il

re, il padre dia testimonio di me. Io non giudi co alcuno inquanto huomo, come uoi mi ue dete, perche nō sono solamente huomo, ma anchora Iddio, del quale è in modo pieno questo huomo il quale uedete, che se bene io giudichi alcuna cosa, non potendo giudicare cosa alcuna, che essa non operi & giudichi in me, & per me Iddio, il giudicio mio non puo essere altro che uero. Io non sono solo, cioè non solamente sono huomo, ma io & il padre siamo uno, perche sono insieme, & uerbo del padre, & huomo, hauete adunque il mysterio di due, del padre, cioè della diuinita, & di me huomo, nel quale nondimeno habita Iddio. Et se la legge riceue il testimonio di due huomini, quanto maggiormente uoi douete riceuere il mio di huomo diuino, & dal padre Iddio? Et che Christo dicesse di non giudicare alcuno è da intendere del primo suo auuento, & del uerbo suo, perche uenne accioche saluasse, fatto hostia per i peccati, fatto ponte fice, il quale intercede per noi, fatto Re, il quale ci difende contro alle porte dello inferno. Medesimamente predicò tale uerbo che non è legge, ma remissione di peccato. Et nel secōdo auuento giudichera, cioè quando non resteranno alcuni che esso saiui.

Ne conoscete me, ne il padre mio. Se uoi mi conosceste, & il padre mio, conoscereste.

Cioè mancando uoi dello spirito, & dottrina del padre, & per questo nō conoscete me, nel quale sonō tutte le cose diuine, & per il quale solo si puo conoscere Iddio, in uano ricercate del padre mio, perche auuegna che tutte le cose dimostrassino il padre nel Signore, non potette per alcuno modo conoscersi il padre piu certamente, & piu pienamente che per esso, & in esso. Perche solamente si puo conoscere Iddio nelle opere sue, & non in se, & in Christo riluceuano quelle piu lucidamente, che ne supremi angeli, onde diceua anchora à Philippo, quello che uede me, uede il padre mio, perche quāta cognitione di Iddio si puo hauere da noi abbondantissimamente si comprendera allhora che ci sara dato conoscere che cosa è Christo, che niente altro è, che giustitia di Iddio, redentione, & santificatione.

Parlò queste parole Giesu nel Gazofilacio insegnando nel tempio, & nessuno lo prese, pche non era anchora uenuta l'hora sua. Disse adunque di nuouo Giesu à quegli.

Accioche di nuouo dimostrasse l'Euangelista quanto mirabilmente il padre seruasse il signore nel suo negotio, descriue in che luogo, dotte certamente era manco tollerabile à nimici suoi, testificò queste cose di se, & insegnò, cioè con molte piu ragioni, che qui non sono notate disputò, doue nondimeno nessuno hebbe ardire di mettergli le mani à dosso, benche grandemente lo desiderassino.

Io uo, & cercheretemi, et morrete nel peccato uostro.

Ha detto disopra che cosa fusse à suoi, cioè luce di uita, & quanto felicemente operino quegli che lo seguitano, cioè lo conoscano come Christo. Hora dimostra che cosa auuerra à quegli, che lo repudiano, cioè che morranno ne peccati loro, perche essendo esso uno il quale ci libera dalla iniquita, nella quale siamo nati è necessario che quegli muoino ne peccati, che non riceuono esso liberatore, & dice di andare, cioè con la carne, con la quale anchora riceuero la gloria, la quale hebbi con Iddio, prima che si facesse questo mondo ne mai la deposi, ma à uoi uengono infiniti mali, perche mi recusate, & inoltre desidererete il Saluatore il quale non potendo essere altro fuori di me mi cercherete. Et cosi significa di hauere à morire, & salire ne cieli, doue gli increduli maiuerranno, pche quegli che non crederranno morranno ne peccati loro, & non uerranno mai doue è Christo, pche non crederno nel nome del figliuolo di Iddio, & morire ne peccati è non uolere riceuere Christo, non uolere credere che sia giustitia, & uita nostra, perche per la fede siamo lauati da peccati come è à Roma. Cap. 3. Et questo grande minacciare fa qui Christo, quādo uede che niente gli giouano tutte le cose, se per alcuno modo gli possa reuocare dalla presa perfidia.

Doue io uo, uoi non potete uenire. Diceuano adunque i Iudei. Ammazzera egli se stesso, perche dice, doue io uo, uoi non potete uenire? Et diceua à quegli, uoi siete da le cose inferne io sono da le superne.

I Iudei grossamente, & carnalmente intendendo pensano che si uoglia ammazzare, stolti non ueggendo che anchora essi potieno fare il medesimo, onde è qui come dica, uoi non intendete quello che io ui dico, perche siate tutti carnali, ma uedrete presto quello che io sono, & me sedente alla destra della uirtu di Iddio, & uenente nella nugola del cielo. Et allhora sentirete quāto infelicemente uoi mi habbiate scacciato chiamandoui in questa humilta alla uita, & allhora desidererete, ma in uano, di esperimentarmi Saluatore, il quale hora perseguitate come nimico di Iddio, ma la causa di questo è, che io sono di sopra, cioè Iddio, & huomo diuino, & non di terra, ò di

questo mondo, niente è carnale in me, tutte le cose sono diuine, ma uoi in modo siete del le cose inferiori, & di questo mondo, che uoi mancate di ogni sentimento, & cognitione di Iddio, & di qui è, che uoi cercate solamente le proprieta uostre, & non potete conoscere quelle cose che sono di Iddio, come adũque uoi recusate me unico Saluatore, così è neces sario che uoi moriate ne peccati uostri. Et di qui segue.

Voi siete di questo mondo. Io non sono di questo mondo. Io adunque ui dissi che uoi morrete ne peccati uostri, perche se uoi nõ crederete che io sono, morrete ne peccati uostri. Di ceuano adunque à quello. Tu chi sei?

Cioè solamente sentite le cose carnali, & quel le cose che io opero sono celesti & spirituali, & pensate, che io sia solamente huomo, & in tendete carnalmente tutte quelle cose, che io ui parlo. Et di qui essi che perseuerauano nel la loro ignorantia dimandono chi sia.

Et dice loro Giesu, da principio quello che & ui parlo. Io ho molte cose da dire, & giudicare di uoi, ma quello che mi mandò è uerace, & io quelle cose che ho udite da lui, queste parlo nel mondo. Non conob bono che egli hauesse parlato loro del pa dre. Disse adunque à quegli Giesu.

Cioè rispondo essere quello che da principio ui ho detto, & predico, cioè quello al quale dette il padre nelle mani tutte le cose, & il qua le giudichera tutte, ò è da esporre, quello che da principio ui parlo io sono, ò io sono la somma di quelle cose che io ui dico, quasi di ca, io sono quella cosa che io ui parlo, perche di sopra haueua detto essere la luce del mon do, & la carne sua essere cibo. Quello che se gue è come dica. A quelle quistioni che uoi facendomi insidia mi tendete, io harei molte cose per le quali ui potrei rispondere, & per molti modi ui potrei conuincere, & giudica re, ma solamente dico q̃sto, che quello che mi mando è uerace, quasi dica, con q̃ste paro le rispondo à tutte le uostre cõtumelie, & uil lanie, & impie cogitationi, per le quali giudi cate tutto il mio parlare essere falsita, essere uo quello che io opero & parlo, & la ragio ne, perche quello che mi mandò è uerace, & niente altro parlo, niente opero, senon quel lo che quel uerace mi commesse, io manife sto la uerita che mi cõmesse il uerace padre.

Quando uoi harete esaltato il figliuolo de l'huomo, allhora conoscerete che io sono. Cioè tante uolte ui ho testificato che io sono il figliuolo di Iddio, & il padre mio essere Id dio, ma uoi non credete, uano è tutto quello che io fo, & dico à uoi, adunque ha da essere, che io saro crocifisso, quando questo sara fat to, allhora saprete, & intenderete che io sono il Messia, cioè quel promesso da Mose.

Et che io non fo cosa alcuna da me stesso, ma come mi insegnò il padre, queste cose parlo, & quello che mi mandò è meco. Il padre non mi lasciò solo, perche io fo sem pre quelle cose che gli sono piaciute. Parlã do lui queste cose, molti credettono in esso

Cioè intenderete allhora, che quello che io hora fo, non è fatto da humano affetto, ma per la uirtu del padre. Ilquale benche mi man dassi in questo mondo, nondimeno non so no mai abbandonato da quello, sempre è me co parlando, & operando in me, & in questo mi doueui conoscere, & da questo parlare molti credettono in esso.

Diceua adunque Giesu à que Iudei, che gli hauenano creduto, se uoi starete saldi nella parola mia, ueramente siete discepoli miei. & conoscerete la uerita, & la uerita ui fara liberi. Risposono à quello. Noi siamo seme di Abraham, ne mai seruimmo à per sona, come di tu sarete fatti liberi? Giesu ri spose à quegli.

Et è uerisimile essere stati anchora de gli hypo criti, che fra essi pareua che credessino al signo re. Adunque à notare questi, & à confermare quegli, che fermamente credeuano, disse il Si gnore, se uoi starete saldi nella mia parola, cioè ui consacrerete tutti alla mia dottrina, p che niẽte gioua l'hauere cominciato, uoi sare te ueri discepoli miei, & ueramẽte capaci del la mia dottrina, onde cõuenientemẽte cono scerete la uerita, cioè la sapientia della eterna uita, per la quale intenderete, & amerete quel le cose che sono ueramente buone. Allhora questa uerita uera, cioè la scientia della salute ui rendera liberi, perche come uoi conoscere te rettamente per quella Iddio, così non ui fia lecito uiuere se non à esso, & conoscerete del tutto noceuoli quelle cose, che desidera la carne, ne piu ui tireranno ne gli affetti uo stri, come serui di quelle, ma come liberi re primerete quegli uiuendo uita degna del cie lo, & di Iddio. Et qui si uede in che cosa consi ste la christiana liberta, & che cosa sia. Diffini sce Christo due uolte le seruitu, primieramẽte dicendo. Quello che fa il peccato è seruo del peccato, cioè sotto il peccato, & essere sotto il

peccato,

peccato, è essere dannato, & uciso dal pecca to, per la quale cosa questa è in ultimo la seruitu, peccare, & morire. Secondariamente dicē do, la uerita ui fara liberi, seguita che la seruitu sia un certo mendacio. Et è q̄sto mendacio q̄l lo, che pche la natura è ignorante di Iddio, ne crede à Iddio, ne teme Iddio, si piega alle creature, & cōfida nelle opere della gloria sua, della sapiētia, & giustitia sua, la quale fiducia è certamente mendacio, pche confida in quelle cose, nelle quali non debbe cōfidare, & disprezza quella che è ueramente uita, & auuiene che quelle non liberano dalla morte, & resta la maladitione, per la quale noi siamo dannati di seruitu, & di qui seguita che essendo il peccare seruitu, che la liberta sia remissione de peccati, cioè condonarsi il peccato, benche restino anchora le reliquie del peccato, nella carne, & torsi uia la forza del peccare, accioche non possa accusare, dannare, & uccidere, perche essere seruo del peccato, è essere ucciso dal peccato. E' adunque in questo la liberta, che i peccati pe meriti soli di esso Christo sono scancellati, & perche il peccato è scancellato, è necessario che regni la giustitia. Et perche è dalla ingiustitia la morte, è necessario succedere la uita eterna, dalla giustitia per la quale cosa, in quegli ne quali sono scancellati il peccato, & la morte, gia è la cognitione di Iddio, la fede, il timore, la dilettione del prossimo, il che è quello che dice, la uerita liberera uoi, cioè gia sarete ueraci, conosciuta la misericordia di Iddio, & per fede confiderete nel solo Iddio, & quella fede ui liberera da ogni ualore di peccato, pche è uita eterna.

Iuuerita, inuerita ui dico, che ciascuno che fa peccato è seruo del peccato. Et il seruo non sta nella casa in eterno, il figliuolo sta in eterno. Se adunque il figliuolo ui hara fatti liberi, ueramente liberi siete.

Vedesi qui che quegli non intesono di che liberta hauesse parlato, & percio essendo seme di Abraham si pensauano di essere liberi. Esplicaua adunque il Signore hauere parlato della liberta dell'anima, & diceua chi fa il peccato è seruo del peccato, perche nessuno fa uolontariamente quello che è male, se adunque non prouocassino il giudicio deprauato, & i corrotti affetti, l'huomo nō farebbe mai peccato, adunque qualunque pecca è seruo del peccato, cioè della praua cōcupiscenza, che è peccato della natura. Ma che noi leuiamo i colli da questo pestilente giogo lo concede à noi uno Christo, essendo dotati di libero spirito, il che se bene al presente nō estingue tutta la tirannide del peccato, nondimeno forte mente reprime quella, infino à che del tutto la caui, & diradichi, onde rettamente disse, se adunque il figliuolo ui hara fatti liberi ueramente sarete liberi, & accioche maggiormente incitassi quegli à cercarsi questa liberta, il simile aggiunse del seruo, che non sta sempre nella casa, auuegna che il figliuolo sempre ui stia, perilche significò, che bisognaua che nōi tutti diuenissimo figliuoli di Iddio, il che non potendo noi conseguire senon per l'unigenito rettamente inferi, se adunque il figliuolo ui hara liberati, ueramente siete liberati, perche quello da lo spirito per il quale liberi, & con pronti animi seguitiamo quelle cose che sono di Iddio, il che è sola uera liberta, perche che cosa giouera con la carne imperare al mōdo, & con lo animo essere seruo alla morte? perche mentre che in noi ottiene lo imperio la concupiscentia, come opera al peccato, cosi & alla morte.

Io so che uoi siete seme di Abraham. Ma uoi cercate di ammazzarmi, perche il parlare mio nō ha luogo in uoi. Io parlo quelle cose che io uiddi appresso del padre mio, et uoi adunque fate quelle cose, che uoi uedesti appresso del padre uostro. Risposono, & dissongli, il padre nostro è Abraham. Dice à quegli Giesù. Se uoi fussi figliuoli di Abraham, uoi faresti le opere di Abraham. Et hora uoi cercate di ammazzare me huomo, il quale ui ho parlato la uerita, la quale ho udita da Iddio, questo non fece Abraham. Voi fate le opere del padre uostro. Dissono adunque à quello. Noi nō siamo nati di stupro. Noi habbiamo un padre Iddio, disse à quegli Giesu.

Et queste cose disse precipuamente agli hypocriti, & nimici suoi Iudei, & non à quegli che in uerita gli credeuano, benche à questi anchora uolse per queste cose dimostrare la liberta della carne essere tenuta per niente appresso à Iddio, & niēte importare essere nato per carne di Abraham senon si habbia anchora lo spirito di Abraham, onde si seguiti, & la uita, & lo studio di Abraham. Gia Abraham credette à Iddio, & studiosamente uenerò il nome d'Iddio, ma questi non potettono credere alla uerita di Iddio per Christo, ne hauere luogo appresso di quegli il parlare del Signore, ilquale nondimeno non parlaua cosa alcuna senon quelle che haueua uedute appresso il padre, cioè le quali sapessi certamente essere il piacere del padre, & tanto erano discosto à conoscere il parlare di Iddio, che per il medesimo desiderauano di ammazzare il Signore, ilqua

le era essa salutifera uerita. Et di qui adunque inferi quegli non essere figliuoli di Abraham essendo l'opere, & studii di quegli tanto contrarie agli studii, & opere di Abraham, & molto mãco figliuoli di Iddio, il figliuolo del quale, & la parola predicata per il figliuolo non conoscieno, il quale nondimeno non ueniua da se stesso, cioè non era solamente huomo, ne parlaua cose humane, ma tutte diuine, onde soggiugne Christo.

Se Iddio fusse uostro padre, ameresti certamente me, perche io procedè da Iddio, & uenni, perche ne da me stesso uẽni, ma quello mi mandò. Perche non conoscete uoi la mia fauella? Perche uoi non potete udire il mio parlare, uoi siete dal padre diauolo & uolete fare i desiderii del padre uostro.

Cioè se Iddio fussi uostro padre, non solamente non mi ammazzeresti, ma mi ameresti come fratello, perche anchora io sono figliuolo di Iddio, perche non solamente sono huomo come uoi pensate, ma sono figliuolo di Iddio mandato da Iddio, ma io facilmẽte prouerro che uoi non siate figliuoli di Iddio, perche nõ potete udire il mio parlare, & questo è certo argumento, che uoi non siate da Iddio non sostenendo il parlare di Iddio, perilche dicẽdo, uoi siete dal padre diauolo, dichiara piu manifestamente quello che prima haueua detto cõ lunghe ambagi. Come dica, essendo tutti i uostri consigli, studii, parole & opere diabolice siete dal padre diauolo, benche ui gloriate del padre Iddio.

Quello era homicida da principio, & non stette nella uerita, perche non è uerita in ql lo. Quando parla la falsita, parla dalle cose proprie, perche egli è mendace, & padre di essa. Et perche io ui dico la uerita, uoi non mi credete.

Et questa è descrittione di persona, perche descriue chi sia il diauolo, la natura sua, & lo ingegno. Et essere dal padre diauolo, è non credere alla uerita, & l'opere del diauolo sono mentire, & disprezzare il uerbo di Iddio. Et cosi è come dica, uoi uolete fare i desiderii del padre uostro diauolo, & per questo cercate di uccidere me che ui dico la uerita. Et questo, perche quello ha inuidia allo huomo, & uccide l'huomo, & uoi simili à quello figliuoli di esso cercate di uccidere me. Et questo è manifesto, perche il diauolo hauendo inuidia all'huomo, uestitosi il serpente parlò alla donna, & dalla donna auuelenò l'huomo. Et cosi morirno udẽdo il diauolo, ilquale nõ harieno udito, se haueßino udito il Signore, per che l'huomo posto fra quello che creò, & ql lo che cadde, doueua obedire al creatore, & non allo ingannatore, adunque quello era da principio homicida, non armato di ferro, ma seminando uerbo cattiuo, per il quale l'uccise, onde non pensi alcuno di non essere homicida quando persuade al male il suo fratello, perche chi persuade al male il suo fratello lo uccide.

Chi di uoi mi accusera di peccato? Et se io dico la uerita, perche non mi credete uoi?

Et qui tura la bocca Christo à suoi auuersarii, che perseguitauano la dottrina sua con la incolpata uita sua, quasi dica, uoi repudiate la mia dottrina, ne uolete riceuere qlla, che ragione hauete uoi di qsto fatto? Se io insegnasse cose diuerse da qllo che io fo, ò se facessi diuerse da quelle che io isegno, uoi haresti causa probabile di recusare la mia dottrina. Ma uoi non potete dire per modo alcuno che la uita mia dissenta dalla dottrina, nondimeno è tanto la uostra pertinacia, che anchora non uolete credere, & di qui dice.

Quello che è da Iddio, ode le parole di Iddio. Per questo uoi non udite, perche non siete da Iddio.

Cioè quello che ha lo spirito di Iddio, il quale è eletto da Iddio, questo ode la parola di Iddio, & con fede riceue. Questa adunque, & nessuna altra causa è, perche uoi non udite la parola di Iddio che io parlo. Et cosi qui dinuo uo commenda Christo la dottrina sua come qlla che in fatto sia essa uerita, per la quale cosa di nuouo uolse significare, che i Iudei malignamente ricusauano la sua dottrina, auuegna che niente altro insegnasse che la simplice uerita presa dal celeste padre suo, & cosi se auãti con la honestissima sua uita resiste à Iudei, & quella in modo adduce, che anchora gli fece irritare, hora non con minore confidẽtia tratta le parti della sua dottrina la quale in uerita era del padre suo celeste, rendendo anchora la ragione, perche i Iudei non possino udire il uerbo di Iddio, & hauergli fede dicendo, uoi non udite, perche uoi non siete da Iddio. Et cosi in questo luogo si uede quanto sieno dissimili fra loro, cioè il giudicio della carne, & quello di Christo. I Iudei cosi giudicauano, poi che noi siamo nati del seme di Abraham, & de padri, & in oltre habbiamo la circuncisione, per questo siamo popolo di Iddio, & figliuoli. Ma Christo come giudice. I Iudei sono figliuoli nõn di Abraham, ò de padri, ma del diauolo, & prouolo per questo modo,

che non

che non udiuano come Abraham il uerbo di Iddio, ne lo apprendeuano per fede, ma molto maggiormente lo disprezzauano, & perse gultauanlo con odio eterno.

Risposono adunque i Iudei, & dissongli, Non diciamo ben noi che tu sei Samaritano, & hai il demonio? Rispose Giesu.

Et cosi suole fare la conuinta impieta, quando non ha da rispondere alla uerita, che si uolta alle uillanie. Erano conuinti di essere figliuoli del diauolo, dissono adunque à quello per mera malignita di animo, & senza alcuna similitudine di uero, il Signore hauere il demonio & essere Samaritano, perilche uolsono che si intendesse, che esso era trasgressore della legge, & delle ceremonie di Iddio.

Io non ho il demonio, ma honorifico il padre mio, & uoi mi dispregiasti. Et io non cerco la gloria mia, è chi cerchi, et giudichi

Fu contento di leuare uia la maledicentia, & insomma ammuni quegli del giudicio, che soprastaua loro per quello che dice. Ma honorificho il padre mio. Et accioche secondo la sua usanza affermasse à che cosa uenisse, & che cosa si douesse aspettare da esso, perche uenne à manifestare la uerita, accioche nō hauessino scusa. Et quello che dice. Non cerco la gloria mia &c. è come dica io nō ui impropero queste cose, perche io cerchi gloria, ma parlo queste cose per lo honore del padre mio. Et se bene io nō cerco la gloria mia, non dimeno è che non mi lascia essere senza gloria, il quale dimostrerra quale io sia, cioè il padre mio, ilche fu fatto, nella resurrettione, & ascensione.

Inuerita, inuerita ui dico, se alcuno osserua il parlare mio, non uedra la morte in eterno. Dissongli adunque i Iudei. Hora habbiamo conosciuto che tu hai il demonio. Abraham è morto, & i propheti, & tu di, se alcuno osserua il mio parlare, non gustera la morte in eterno. Oh sei tu maggiore del padre nostro Abraham, che è morto? & i propheti sono morti. Quale te stesso fai?

Et qui si uede la potentia del uerbo di Christo, affermando con giuramento non uedere la morte in eterno quello che osserua il suo parlare. Certamente eccellente potentia del uerbo di Iddio, Noi da Adam habbiamo presa per iure hereditario la morte, & la condannatione, in modo che nessuno di tutti gli huomini harebbe potuto con le sue opere fuggire q̄sta sententia. L'ira di Iddio harebbe compresi tutti gli huomini, ma hora è uenuto christo, & uuole insegnare in che modo ci liberiamo da questa sententia, cioè pel uerbo suo, nel quale si annūtia à noi la remissione de peccati per la fede in quello. Et è grande emphasi in questa uoce mio, perche per questa esclude la legge di tutti gli huomini, & anchora di esso Mose, & attribuisce solamente al suo euangelio la giustificatione. Et qui non intendendo i Iudei di che morte parlasse Christo oppōgono, che Abraham, & i propheti sonno morti, benche hauessino udito il uerbo di Iddio.

Rispose Giesu, se io glorifico me stesso la gloria mia è niente, egli è il padre mio che mi glorifica, ilquale uoi dite esser uostro Iddio, & non l'hauete conosciuto, & io l'ho conosciuto, et se io dico che io non l'ho conosciuto, saro simile à uoi mendace. Ma io l'ho conosciuto, et seruo la parola di q̄llo.

Con quanta maggiore malignita si oppongono i Iudei alle parole di christo, con tāto maggiore benignita si sforza il signore ridurgli alla uia della rettitudine, ne lascia di communi care loro parole di salute. Dimostra che non cercaua gloria propria, perche insolentemente gli dicieno, chi fai te stesso? Et dice di essere glorificato dallo Iddio padre, perche nel battesimo, nella transfiguratione, & nelle opere de miracoli, fu glorificato il figliuolo dal padre, & declarato, & manifestato, & quello che dice, il quale uoi dite essere Iddio uostro, ha in se hyronia, come dica, il quale uoi uantate essere uostro Iddio, ma io certamente posso affermare, & testificare che uoi non hauete anchora q̄sto Iddio, & conoscere Iddio, ò hauere quello per Iddio, è sempre hauere q̄llo per presentissimo padre, consolatore, & aiutore.

Il padre uostro Abraham esultò, accio che uedesse il di mio, & uidde, & rallegrossi. Dissono adunque à quello i Iudei. Tu nō hai anchora cinquanta anni, & hai ueduto Abraham? Disse loro Giesu.

In che modo apunto esultassi Abraham, & in che modo uedessi il di del Signore, non è manifesto, nōdimeno questo ci debbe essere abastāza, che Christo l'afferma. Abraham aspettò Christo con certa fiducia, & p Christo fu saluato, & cosi tutti i padri del uecchio testameto.

Inuerita, inuerita ui dico, auanti che Abraham fusse, io sono. Pigliorno adunque le pietre, accioche le gettassino in quello, & Giesu si ascose, & uscì del tempio.

Et perche di nuouo haueua àdire cosa che era marauigliosa á Iudei, aggiunse questa sua affermatione, inuerita inuerita. Et disse quello che altre uolte, cioè che esso non solamente era huomo, ma anchora Iddio, accioche i uedenti non uedessino, & questa mésa uenisse in lacio à reprobi, per laquale uerita in modo offese i Iudei, che lo uolsono lapidare. Et q̃llo che dice io sono, appartiene alla natura diuina.

CAP. IX.

ET passando Giesu uidde un huomo cieco da natiuita, & domandornolo i discepoli suoi dicẽdo. Rabbi chi peccò, costui ò i genitori suoi che nascesse cieco?

Quelle cose che sono scritte nel precedente capitolo furno fatte nel tempio, hora fuori del tempio trapassando Giesu incontrò uno cieco, accioche lo sanasse, & col miracolo cõfermasse la sua dottrina essere da Iddio, alla quale cosa fa q̃llo che segue alla risposta che fa à discepoli, che lo domandono chi peccasse, ò esso, ò i suoi parenti, pche nascesse cieco.

Rispose Giesu, ne questo peccò, ne i genitori suoi, ma accioche si manifestassino l'opere di Dio in quello.

Cioè la potissima causa, che questo nascessi cieco, fu accioche fusse la occasione dello illustrare la gloria di Iddio, & non il peccato di esso, ò de parenti suoi. Ma nondimeno sogliono anchora le malattie essere mandate per i peccati, come si dimostra in piu luoghi della scrittura. Ma la causa perche domandassino i discepoli per il peccato di chi quello fusse cosi nato era, che non uiddono esso cieco hauere potuto peccare auanti che fusse nato, ne pareua loro cosa conueniente, che il figliuolo fussi punito de peccati de genitori. Significò adunque il Signore anchora mandarsi i mali ne gli huomini, accioche si faccia in essi illustre la gloria di Iddio, perche sono uasi di Iddio, & debbono in quale modo si uoglia seruire alla gloria del suo conditore. Et uedesi qui la gloria di Iddio pigliarsi per la saluatrice sua potentia, perche quella fu manifesta in questo cieco.

A' me bisogna operare l'opere di quello che mi mãdò infino à tanto, ch'egli è giorno. Viene la notte, quando nessuno puo operare. Infino à quanto io sono nel mondo, sono luce del mondo.

Et chiama qui il giorno, il tempo della presentia sua, & ragioneuolmente certo, perche esso riluceua come sole di giustitia co razzi della dottrina, & delle opere della uita eterna. Et la notte chiama il tempo nel quale per il peccato de Iudei haueua à restare da questa opera, & dottrina. Et quella notte uenne à Iudei, quando furno abbãdonati da esso, & da discepoli suoi, perche esso è luce del mondo, cioè di tutti gli huomini, & questo non solamente col suo corpo, ma molto piu col suo spirito, & con lo euangelio, & quello che dice. Viene la notte quando nessuno puo operare alcuni intesono della uita presente, & di qui raccolsono che noi solamente in questa uita possiamo operare bene, & cosa grata à Iddio. Ma se alcuno considera essere parola del Signore, manifestamẽte uedra chiamarsi da esso la notte, la assentia sua. Et quello che disse. Viene la notte quando nessuno puo operare. alluse secondo la sua usanza alla notte uulgare, nella quale gli huomini non possano operare, & di qui allegoricamente significò sopra stare tempo, nel quale si haueua à partire da Iudei, & nessuna salute restare à essi dalle opere. Adunque questo tempo, con doppio nome haueua à essere notte à Iudei, & perche si haueua à partire, & perche haueno à mancare del sole della giustitia, il quale solo con la sua presenza fece il di della gratia.

Et dette queste cose sputò in terra, & fece loto dello sputo, & distese il loto sopra gli occhi del cieco, & dissegli. Va laua nella piscina di Siloe, che si interpetra mandato. Andò adunque, et lauò, et uenne uedendo. Onde i uicini, & quegli che lo haueno ueduto prima, imperoche era mendico diceuano. Oh non è questo quello che sedeua, & mendicaua? altri diceuano, questo è, altri diceuano egli è simile à quello. Quello diceua, io sono. Diceuano adunque à quello, come ti sono aperti gli occhi? Quello rispose, & disse. Quello huomo che si chiama Giesu, fece loto, & unse gli occhi miei, & dissemi, ua ne la piscina di Siloe, & laua. Et essendo andato, & lauatomi, riceuei la uista. Dissono adunque à quello, doue è egli? Disse non so. Menano à pharisei quello, che poco auanti era cieco.

Et da queste cose che usò il Signore à aprire gli occhi à questo cieco, le quali nessuno poteua dubitare che hauessino tale uirtu, ma tutte le opere essere dalla uirtu di esso, ammuni non manco che in tutte le altre opere, hauere fatte tutte le cose esso solo cõ la sua uirtu, ma che

ma che si degnasse di hauere alcune creature come cooperanti, non fu per fare la opera, ma per honorare le sue creature, le quali ammette al ministerio della sua bonta, & cooperatione della sua uirtu. Ma si uede che il Signore, alcuni sanò col solo uerbo, alcuni col toccare del corpo, dimostrando per questo il pregio della carne sua, per la quale operò la salute nostra, ma col uerbo poteua fare tutte le cose, anchora assente la carne, accioche non ci dispiacciamo se ci leuò la presentia del suo corpo.

Et era sabbato quando Giesu fece il loto, & apri gli occhi di quello. Di nuouo adunque lo domandauano i pharisei, come hauesse riceuuto il uedere. Et quello disse loro. Ei mi pose loto sopra gli occhi. & lauai & ueggo. Diceuano adunque alcuni de pharisei.

Pone questo lo euangelista, accioche dimostri come i Iudei cerchino occasione contro à Giesu, se per alcuno modo lo possino accusare come uiolatore del sabbato. Non adunque cercono come uedi, ma in che modo ti apri gli occhi, acciochè trouino cõ quale opera uiolassi il sabbato, per la quale causa anchora conducano il cieco à pharisei, accioche gli mettino paura à confessare Christo, perche questi erano precipui nimici di Christo, ma il cieco resta constante nella uerita, anchora doppo la data reprensione de Iudei, dandosi in questo luogo esemplo di quegli, che oppugnano la uerita, & di quegli che la confessano.

Questo huomo non è da Dio, perche non osserua il sabbato. Et altri diceuano. Come puo uno huomo peccatore fare questi segni? Et era dissensione fra loro. Dicono di nuouo al cieco.

Non risguardono gli impii alla uirtu, & beneficio di Christo, ma solamente pensono questo, come lo faccino uiolatore del sabbato. Cosi fanno i superstitiosi, che anchora si appoggiano agli elementi, & osseruano, i di, & i tempi secondò i quali giudicano, & non secondo le buone opere, ma i pii giudicano, come puo questo essere peccatore? ma taciti fra loro diceuano questo, non hauendo ardire parlare bene di quello manifestamente.

Tu che di di quello, perche ti apri gli occhi tuoi? & quello disse. Egli è propheta.

Domãdono questi quello che esso cieco sente di Christo, desiderando ogni altra cosa che quello che rispose, doue si dimostra la impatientia che non puo sopportare la gloria, & uirtu di Christo. Et chiama il cieco Christo propheta secondo la usanza de gli Hebrei i quali quando alcuno faceua miracoli lo chiamauano propheta.

Non crederno adunque i Iudei di quello che fusse cieco, & hauesse rihauuto il uedere, infino à tanto che chiamorno il padre, & la madre di quello che haueua riceuuta la uista, & domandornogli, dicendo. Questo è il figliuolo nostro il quale uoi dite esser nato cieco? Come adunque uede hora? Risposono à quegli il padre, & la madre sua, & dissono. Noi sappiamo che questo è il nostro figliuolo, & che egli è nato cieco, ma come hora uegga, non sappiamo, ò chi se gli habbia aperti gli occhi, noi non sappiamo. Esso ha l'eta, domandate lui, quello di se parlera. Queste cose dissono il padre, & la madre sua, perche temeuano i Iudei, perche di gia hauieno conuenuto i Iudei, che se alcuno cõfessasse quello essere Christo, fusse cacciato della sinagoga. Per questo il padre, & la madre sua dissono, egli ha la eta domandate esso.

I pharisei, perche non potettono spauentare il cieco alluminato, ma uedeuano che predicaua senza paura il suo benefattore pensauano di oscurare il miracolo di Christo p i suoi genitori. Chiamati adunq; quegli, lo domandono del cieco se fusse loro figliuolo, & fusse nato cieco, accioche dicessino qualche cosa per la quale diminuissino la gloria di Christo, ma maggiormente la amplificano con la confessione dello essere suo figliuolo, & essere stato cieco, benche fussino piu infermi, & deboli nella fede, che il figliuolo che manifestamente lo haueua confessato propheta, & questo per la paura che essi hauieno di nõ offendere i Iudei, i quali hauieno statuito di scacciare fuori della sinagoga chi lo confessaua essere Christo.

Di nuouo adunque chiamorno l'huomo che era stato cieco, & dissongli. Da gloria à Dio. Noi sappiamo che questo huomo è peccatore. Rispose adunque quello, & disse, io non so se egli si sia peccatore. Io so una cosa, che essendo stato cieco, hora i o ueggo. Dissono adunque à quello di nuouo che cosa ti fece? Come ti aprì gliocchi? Rispose à quegli. Io ue l'ho gia detto, & non hauete udito, perche di nuouo uolete

udire? Oh, & uoi uolete diuenire ſuoi diſcepoli?

Et inteſono qui con nome di peccatore, quello che à ſtudio, & ſenza uergogna pecca, come quello che noi chiamiamo ſcelerato, perche uoleuano ſignificare il Signore, dedita opera, trapaſſare la legge di Iddio. Et è come dichino. Noi ſappiamo di certo queſto eſſere peccatore, onde è impoſſibile che ti ſanaſſe, perilche nō dire queſte coſe appreſſo del uulgo, dal quale conuinti ritornano à domandarlo quello che facceſſi à ſanarlo, per uedere ſe poteſſino trouare da dannarlo, oue truouono tutto il contrario, & queſto, che ſi confeſſa diſcepolo di Chriſto, come dica, io ui ho narrate queſte coſe, & perche ſe repetero tante uolte, abaſtanza l'hauete udite, forſe ancora uoi come & io, & tutti gli altri pii, uolete eſſere ſuoi diſcepoli.

Maladiſſonlo adunque, & diſſono. Tu ſia ſuo diſcepolo, & noi ſiamo diſcepoli di Moſe. Noi ſappiamo che Iddio ha parlato à Moſe, ma queſto non ſappiamo dōde ſia.

Et qui ſi uede quanto ſia la impieta ſimile à ſe ſteſſa, queſti con grande indegnatione pigliano la ſalute & buona prece, onde penſando di maladirlo, lo benedicono, dicendo ſia tu ſuo diſcepolo, & coſi eſſi ſi reſtano ſotto la dannatione, & l'ira recuſando Chriſto. Et qui ſi uede anchora la inconſtantia dello humano animo, il quale è mendace per natura, per che nel Cap. 7. affermorno di ſapere onde fuſſe queſto, & hora manifeſtamente niegano, ſcordatiſi del parlare di ſopra arguendoſi quāto gli impii hora dichino una coſa, & hora una altra dicendo, & diſdicendo per coprire la loro impieta.

Riſpoſe quello huomo, & diſſe loro. Et certamente in queſto è coſa mirabile, che uoi non ſappiate donde ſia, & habbia aperti gli occhi miei. Et ſappiamo che Iddio non ode i peccatori, ma ſe alcuno è ſeruo di Iddio, & fa la uolonta ſua; queſto ode. Dal ſecolo non ſi è udito, che uno habbia aperti gli occhi di uno nato cieco. Se queſto non fuſſe da Iddio non harebbe potuto fare coſa alcuna.

Queſto pouero huomo conſtantemente tratta l'opera di Chriſto, & dal miracolo della renduta uiſta gli conuince, & coſtrigne à confeſſare queſto eſſere uenuto da Iddio, quaſi dica, io mi marauiglio che uoi dichiate di non ſapere donde ſia queſto, & ueggiate tanta uirtu in eſſo, la coſa non ha biſogno di teſtimonio, che queſto ſia da Iddio. Et qui è da oſſeruare che in due modi ſi piglia nella ſcrittura peccatore, in uno ſignifica quello che conoſce i ſuoi peccati, & penſa à rauederſi, in nuoua uita, auido della giuſtitia, & della innocentia, & per ſimili peccatori uenne Chriſto, come è in Mattheo. 9. & 11. Et queſti nō ha in horrore Iddio, queſti non ſcaccia, ma ode, & eſaudiſce. Dipoi ſi piglia peccatore per quello il quale ſi contamina tutto ne peccati, immergeſi in eſſi, ne ritorna à penitentia, ne crede à Chriſto, ma ſi reſta ne peccati, & ſimili peccatori oſtinati non eſaudiſce Iddio, perche in uano clama quello che nō ſi pente, perche Chriſto uenne à chiamare i peccatori alla penitentia, & comandò che queſta ſi predicaſſe nel nome ſuo.

Riſpoſono, & diſſongli, tu ſei tutto nato in peccati, & tu inſegni à noi? & cacciornolo fuora. Gieſu udi che cacciato lo hauieno fuora, & hauendolo trouato gli diſſe.

Cioè per i tuoi peccati tu ſei nato cieco, & inſegni à noi? & coſi uengono alle eſtreme coſe, quando ueggono di non profittare improperandogli i peccati ſuoi, caccionlo della ſinagoga, & coſi quegli che niente poſſano cō la uerita ſi uoltano alle calumnie. Ma Chriſto uiene à quello, il quale udiua eſſere ſtato ſcacciato da Iudei p ſua cauſa, & cōſolalo dicēdo,

Creditu nel figliuolo di Iddio? Riſpoſe quello, & diſſe. Et chi è Signore, accioche io creda in quello? Et Gieſu gli diſſe, & lo hai ueduto, & quello che parla teco eſſo è. Et quello diſſe. Credo Signore, et adorollo

Queſto cieco come è manifeſto dalle coſe ſuperiori haueua Chriſto per propheta, & non pel Meſſia, ilche ſi fa qui piu manifeſto, perche neſſunō puo credere Chriſto Saluatore ſe nō quello che tira il padre, & quello al quale ſi reuela il figliuolo, il che fa qui Chriſto. Et coſi con queſta adoratione, & confeſſione ricognobbe queſto il Signore, come Chriſto, doue ſi uede che ſenza dimora uengono al figliuolo quegli, che tirò il padre.

Et diſſegli Gieſu. Io uenni in giudicio in queſto mondo, accioche quegli che non ueggono ueghino, & quegli che ueggono diuentino ciechi, & udirno certi de phariſei queſte coſe, i quali erano con eſſo, & diſſongli. Oh, & noi ſiamo ciechi. Diſſe à quegli Gieſu.

Et qui allude à queſto, che eſſo haueua rendu

ta la uiſta

ta la uista al cieco, come dicesse, come io ti fe ci pel corpo uedere, che nō uedeui niente, co si, & à te, & à gli altri i quali disprezzano que sapienti del mondo come ciechi nelle cose di Iddio ui saranno dati in dono gli occhi del lo spirito, accioche ueggiate, & amiate quelle cose, & beati possediate la uita eterna. Et cosi quegli oculati sapienti, i quali certo uiddono molte cose incognite al uulgo, & piu ancho ra si pensorno di uedere io priuo di ogni co gnitione del uero col fulgore della uerita, che io insegno, perche quegli che sono nati dal diauolo mancono de gli occhi dello spiri to, & cosi perderanno ogni sentimento di ret to, & del tutto ciechi percoteranno in me pie tra angulare, & cadranno rompendosi. Et di qui lo domandono i phariſei che si sentiuano tassati dalle sue parole se esso intende di loro, che sieno ciechi, come che paia loro gran co sa d'hauere à essere notati di ignorantia tenen dosi di hauere la chiaue della sapientia à quali risponde.

Se ubi fussi ciechi, non haresti peccato. Ma hora uoi dite, noi ueggiamo, per questo re sta il peccato uostro.

Cioè se uoi non hauessi hauuta la legge, & i propheti, in modo che uoi fussi ignoranti del la scrittura del mio auuento, & delle opere che apertamente parlano non ui sopraſtareb be tanto graue peccato, come peccanti per ignorantia, & per questo haresti alcuna scusa, ma perche hora uoi ui stimate prudenti, siate condannabili per uoi stessi, perche non pote te hauere alcuna scusa per ignorantia, & cosi resta il peccato uostro, ilche è quello che diſ se disopra, se non crederrete che io sono mor rete nel peccato uostro.

CAP. X.

O inuerita inuerita ui dico quello che non entra per la porta ne l'ouile de le pe core, ma saglie di altronde; quello è furatore & ladro. Ma quello che entra per la porta è pastore de le pecore, à questo apre il portinaio, & le pecore odano la uoce sua, & chiama le sue pecore nominatamente, et menale fuora. Et quando egli ha condotte fuora le proprie pecore, ua inanzi à quelle, & le pecore lo seguitano, perche conobbo no la uoce sua. Et non seguitano lo strano, ma fuggono da quello, perche non conob bono la uoce de gli strani. Questo prouer bio disse loro Giesu. Et quegli non conob bono che cose fussino quelle che parlaua lo ro. Disse adunq; di nuouo à quegli Giesu.

Produsse il Signore questa parabola parte cō tro à phariſei, i quali non ueggendo il Sole uoleuano essere duci, & lume de ciechi, parte contro à quegli che auanti à esso haueno det to di essere Christo, come fu Iuda galonita, che ne giorni del censo eccitò la seditione, del quale è ne fatti de gli apostoli, & appresso à lo sopho, perche que tali non entrorno per la giusta porta nello ouile, cioè entrorno alle pecore di Iddio, non ordinati da esso, perche p esso, come uerbo di Iddio, come sono fatte tutte le cose, cosi bisogna che tutte si restauri no, in modo che tutti quegli che auanti à esso uennono, non per esso, ne instrutti dallo spiri to, questi furno furatori, & ladri, perche uen nono solamente alla pernicie delle pecore, & tutta la loro dottrina fu instituta, che ne ap portassino à se guadagno, & à quegli che la pi gliassino danno, & morte, ma le pecore, cioè gli eletti non udirno, non seguitorno quegli dandosegli con tutto il cuore, come si detto no à Christo, & à quegli che puramente pre dicorno la dottrina di Christo. Et quello che dice. (Tanti quanti uennono auanti à me.) pare che propriamente appartenga à quegli che furno auanti alla predicatione del Signo re, & che si uendeuano al popolo come libe ratori. Et cosi espone Chrisostomo questo luo go, benche anchora nō dubiti queste cose ap partenere agli scribi, & phariſei, che haueno tolta la chiaue della scrittura, & insegnauano le humane institutioni per la legge di Iddio, es sendo per tutto intenti al guadagno. Et que sti certamente non per il Signore uera porta entrorno, & non uennono senon à disfare le pecore, ma non cosi i propheti, & santi padri, perche questi per il Signore, che è auanti che fusse Abraham, & non da altronde entrorno nello ouile di Iddio, & apportorno la uoce del uero pastore, & la salute delle pecore. Et entrare per Christo, è collocare tutta la sua fi ducia in Christo, & quello che fa questo tro uerra eterni paschi, perche altrimenti nessuno puo pacificare la conscientia. Et come le pe core conoscano la uoce del pastore, & segui tanlo, cosi & le pecore di christo odano il uer bo suo, & seguitanlo, non udendo la uoce di altri seduttori, ne gli seguitano.

Inuerita inuerita ui dico, io sono la porta delle pecore, tanti quanti uennono auanti à me, sono stati furatori, et ladroni, ma le pe core non udirno quegli. Io son la porta, se alcuno entrerra per me, sara saluato, & en trerra, & uscira, & trouerra i pascoli.

Et faſſi la porta de ueri paſtori,& delle pecore pche i paſtori, cioè ueri dottori p eſſo entrono alle pecore, mentre che mãdati da eſſo, & inſtrutti dal uerbo ſuo, & dallo ſpirito uengono à eſſo, auanti che inſegnino q̃lle coſe alle pecore, per le quali ſi ſaluino. Ma le pecore, cioè tutti gli eletti per quello entrono, quando collocano in eſſo tutta la loro fiducia, & aſpettano tutte le coſe da eſſo, come dal uero Saluatore. Et coſi certo entrati nella chieſa ſaranno ſalui, perche quegli che credono nel Signore hanno uita eterna, & entrerãno, & uſciranno, & trouerranno paſchi, cioè cammineranno, & uiueranno felicemente, non mancando à quegli coſa alcuna di bene, perche non poſſano hauere fame, ò ſete, quegli che uengono à Chriſto, cioè credono in chriſto. Et in queſto luogo è da oſſeruare, che in tutti i parlari del Signore di ſe ſteſſo ſi dichiara uno Saluatore, del quale, & per il quale uiue tutto quello che di ſalute uiene agli eletti. Di poi in modo eſſergli dati gli eletti dal padre, che nõ poſſino aſcoltare quegli, che inſegnano coſe diuerſe, ſe bene per qualche tempo alcuna uolta ſono preſi da eſſi, pche ſempre in eſſi, quãdo errano, è il ritornare, ne poſſano come i reprobi, dedicarſi tutti alla falſita. Et qui udire, & ſeguitare, ſignifica darſi del tutto, ò à Chriſto alla ſalute, ò agli ipoſtori alla rouina.

Il ladro non uiene ſe non, perche rubi, ammazzi, & diſtrugga. Io uenni, perche habbino uita, & piu abondantemente habbino.

Pone la comparatione del ladro, & del paſtore, & del uero paſtore, & del mercenario, & queſto accioche eſſo eſponga alle ſue pecore quello che eſſo ſia, & dice il ladro uiene per rubare, ammazzare, & diſpergiere, ma eſſo eſſere uenuto, accioche i credenti in quello habbino uita, & piu abbondantemente habbino, cioè accioche per fede piglino la uita eterna, la quale per lo ſpirito ſoprapigli accreſcimento, infino à che del tutto ſi renda perfetta, & beata. Di qui gia uuole eſſere conoſciuto uero paſtore delle pecore, & aggiugne diporre per le pecore l'anima ſua, ne laſciare quelle nel pericolo, come ſuole il mercenario, & finalmente da queſto proua ſe eſſere uero, & buono paſtore, perche conoſce le ſue pecore, & è conoſciuto da eſſe. Et che chriſto conoſca le pecore ſue, commenda à noi la ſua ſollecitudine per le pecore, & che le chiami nominatamente appartiene à queſto, che altrimenti chiama le altre pecore. Et che le pecore conoſchino eſſo ſignifica per queſto che le pecore hanno gran teſtimonio nel cuore loro, & credano ueramente, che queſto è il uero Chriſto pãſtore, & uiuificatore.

Io ſono il buono paſtore. Il buon paſtore da l'anima ſua per le peccore. Ma il mercenario, & che non è paſtore, del quale non ſono proprie le pecore, uede il lupo che uiene, & laſcia le pecore, & fugge, & il lupo rapiſce eſſe, & diſpergie le pecore. Et il mercenario fuge, perche è mercenario, & non ſi cura de le pecore.

In queſta ſimilitudine ſi comparano primieramente il buono baſtare, & il mercenario, ne la quale ſi deſcriue la proprieta, & la natura dell'uno, & dell'altro. Et inuerita, ſolo Chriſto è buono paſtore, perche acquiſtò con la morte ſua il paſco della uita alle ſue pecore. Et da queſto uficio di Chriſto, non ſolamenre ueggiamo, ma in fatti eſperimentiamo, di che animo ſia uerſo di noi, & coſi è affettionato uerſo di noi, che ci uoglia ſaluare, & non perdere, & conferma queſto col paſcere, & col morire. Et paſcere nella ſcrittura è freq̃ente uocabolo, & ſignifica inſegnare rettam̃ete il uerbo di Iddio, accioche non ſi meſcoli falſa dottrina. Et con queſto paſco, & con q̃ſta dottrina primieram̃ete ſerui chriſto alle pecore ſue, dipoi anchora con la morte ſua, & cõ lo ſpargiere del precioſo ſangue ſuo le ſaluò, in modo che in eterno non ueniſſino preda de lupi. Et à tale paſtore, chi non crederrebbe? chi deſidererebbe altro paſco? Hora compara fra Chriſto, & il mercenario. Chriſto cerca il commodo delle pecore ſue, & il mercenario il proprio. Chriſto ha parole di uita, il mercenario parole di condannatione. Chriſto uiuifica, il mercenario uccide, & perde. Chriſto recrea, & allegeriſce, il mercenario aggraua, & affligge le conſcientie. Chriſto nella neceſſita ſta appreſſo alle pecorelle, & il mercenario fugge da eſſe. Et di qui dice di nuouo.

Io ſono il paſtore buono, & conoſco le pecore mie, & ſono conoſciuto da le mie.

Et qui habbiamo notabile reſolutione, repetendo Chriſto di eſſere quel buono paſtore, che conoſce i ſuoi, & ſia conoſciuto da quegli, perche con queſta ſententia dimoſtra quãto grandemente gli ſieno à cuore le pecore. Et accioche noi ſiamo certi che iuerita ſia ſol lecito per noi, & che ci uoglia defendere dice di conoſcere noi, non altrimenti che conoſca quello il padre, & eſſo ſcambieuolmente il padre onde ſegue.

Come mi conoſce il padre, & coſi io conoſco il padre, & pongo la anima mia per le pecore.

Et coſi

Et cosi questo luogo si debbe congiugnere alle altre cose disopra in questo senso. Io conosco le mie pecore, come il padre conosce me & sono conosciuto da quelle, come il padre è conosciuto da me, il padre in modo conosce il figliuolo, che non puo mai abbandonare quello, ma ordina tutte le cose alla gloria sua. Et cosi anchora esso conosce le pecore sue nella salute dalle quali fa, & patisce tutte le cose, ma il figliuolo conosce il padre accio che in tutte le cose studii nella gloria sua, & cosi penderanno finalmente le pecore da esso. Et queste cose conferma, quando di nuouo dice, che esso pone l'anima sua per le pecore. Et qui ne maggiore cura, ne amore si potrebbe fingere di questo.

Et ho altre pecore che non sono di questa mādria, quelle bisogna che anchora guidi, & che odino la uoce mia, & faraßi un gregge, & uno pastore.

Et qui habbiamo la uocatione delle gēti, cioè le genti hauere à uenire alla cognitione de loro peccati, & della euāgelica gratia, accioche la chiesa adunata dalle genti, & da Iudei si faccia uno gregge, & habbia uno pastore. Ma qui si ammunisce, come si faccia questa uocatione, quando dice, quelle bisogna che anchora guidi, doue si uede che se egli è necessario, che Christo conduca le genti, allhora seguita di necessita, che per se non sieno condotte. Et se per se non possano condursi è manifesto, che per gratia, & misericordia siamo giustificati, & saluati, come dice Paulo agli Ephesi Cap. 2. perche dalla gratia siete saluati, & questo non è da uoi, il dono è da Iddio, non dalle opere, à fine, che alcuno non si glorii. Et questo dice Paulo non che le opere non seguitino alla fede come il sole la luce, ma accioche nessuno, co pelagiani si glorii di saluarsi, per le sue proprie opere, & che si renda à Christo il suo honore per la gratia del quale habbiamo la fede, & in essa bene operiamo, essendo furto tutto quello che si leua dalla gratia sua. Onde da Christo erano chiamati ladri i pharisei, & tutti quegli, che si persuadeuano la salute eterna, dalle proprie opere loro.

Per questo il padre mi ama, perche io pongo l'anima mia, accioche di nuouo la pigli. Nessuno leua da me quella, ma io pongo quella da me stesso. Io ho potesta di diporla, & ho potesta di nuouo di pigliarla questa commessione riceuè dal padre mio. Di nuouo adunque si fece dissensione fra Iudei, per queste parole. Et diceuano molti di essi, egli ha il demonio, & impazzisce, perche lo udite? Altri diceuano, queste parole non sono da indemoniato, oh puo il demonio aprire gli occhi de ciechi?

Et questa è digressione, per la quale dichiaro come haueße à porre l'anima sua per le pecore sue, cioè deporla morendo per quelle, ma in modo deporla che di nuouo la repigli per essa sua uirtu propria, onde quello che dice è questo, in questo si dichiara la cura del padre in me, & da questo è certo che io sono amato dal padre, che io pongo l'anima mia, accioche di nuouo la repigli, certamente questa è diuina uirtu. Quella adunque quādo si uedra in me, chi non conoscera, che io sono sommamente amato dal padre, il quale prese me huomo, in modo pel uerbo suo, che io sia il medesimo, & uerbo suo, & uero huomo, ma huomo santo, huomo diuino, al quale nessuno possa leuare la uita, come quello che uolontariamente hauendola posta la possa ripigliare per uirtu diuina. Et sono mandato in questo, accioche io muoia per i peccati delle pecore, cioè de gli eletti, & resuscitī per la giustificatione di q̄gli, & la dissensione che nacque scopriua la differētia de gli eletti, & de reprobi

Et fecionsi gli Encennii, in Hierosolyma, & era di uerno, & passeggiaua Giesu nel tempio, nel portico di Salomo. Circundornolo adunque i Iudei, & diceuangli. Infino à quāto tieni tu sospesa l'anima nostra? Se tu sei Christo diccelo liberamente.

Di questa festiuita ne sono uarie sententie, per che alcuni la espongano della dedicatione del reparato tempio doppo la cattiuita Babilonica, & certi pensano che si debba intendere della dedicatione che fu fatta sotto i Macabei. Et domandonlo di nuouo qui i Iudei per pigliare dalla sua risposta qualche occasione di poterlo infamare appresso il popolo.

Rispose à quegli Giesu, io ue l'ho detto, & non lo credete. L'opere che io fo nel nome del padre mio queste testimoniano di me. Ma uoi non credete, perche non siete delle pecore mie, come io ui ho detto.

Quando hebbe testificato di essere il pane della uita, & luce del mondo, predicò che esso era Christo, & i Iudei niēte credettono di queste cose, il Signore adunque gli prouocaua alle opere sue, le quali faceua nel nome del padre, cioè in uirtu del padre, & come mandato dal padre, percioche conciosia cosa, che esse separassino ogni potentia di creature, abastanza dauano certo testimonio della diuinita di esso, se que Iudei haueßino conosciute le co-

ſe diuine,ma non erano delle pecore del Signore,cioè donati a Chriſto dal padre,nõ erano de gli eletti alla uita, & per q̃ſto mãcauano d'ogni buono ſpirito d'Iddio,tutti animali,ne poteuano credere al Signore ò abbracciarlo.

Le pecore mie,odano la uoce mia, & io le conoſco,& ſeguitanmi, & io do loro la uita eterna,ne periranno in eterno,ne alcuno rapiſce quelle da la mia mano,il padre mio che me le dette,è maggiore di tutti, & neſſuno puo rapire dalla mano del padre mio. Io,& il padre ſiamo una coſa.Preſono adũque di nuouo le pietre i Iudei, accioche lo lapidaſſino.Riſpoſe à quegli Gieſu.

Et qui apertamente inſegna tutte le coſe pendere dalla diuina elettione, & quegli à quali fu dato un tratto eſſere ſue pecore, non mai potere perire,pche quegli poſſano ſolamente udire la uoce di Chriſto,cioè riceuere la fede,che ſono pecore eſſendo affiati dal buono ſpirito di Iddio,& gli altri,à quali non fu dato, nò, perche Paulo nella prima à Corinthi Cap.2. Apertamente attribuiſce à dotati di ſpirito,la cognitione delle diuine coſe.Et à quegli che ne mancono la leua come animali. Et ſono dotati di queſto ſpirito gli eletti,eſſendo ordinati alla uita,eſſendo dati al figliuolo per ſaluarſi.Diamo adunq; queſta gloria al Signore, che eſſo dia lo ſpirito per ſua mera gratia. (Et io le conoſco &c.) Cioè mi ſono à cura, & di qui certamente,che le pecore ſeguono eſſo,& uiuino uita ſenza fine. Il padre le dette à eſſo,accioche dia loro uita eterna,& tanto potranno eſſere rapite dalla mano ſua, quanto dalla mano del padre, che è maggiore & piu potente di tutte le creature inſieme,perche ſono una coſa medeſima,eſſo & il padre, la medeſima uirtu è di ambedue,& la medeſima potentia,perilche,come neſſuno puo rapire gli eletti dalla mano del padre,coſi ne dalla mano di Chriſto.

Molte buone opere ui ho dimoſtrate dal padre mio,per quale di quelle opere mi lapidate? Riſpoſono à quello i Iudei,dicẽdo

Prouocagli Chriſto à ſuoi beneficii,come dica,io feci molte opere per il padre mio,per le quali mi dimoſtrai eſſere Iddio, cibai i famelici, illuminai i ciechi, ſanai i paralytici, & tutti gli infermi, oh non è la uoſtra ingratitudine peſſima,& eſtrema rendere i mali per i beni?

Noi non ti lapidiamo per buona opera,ma per la beſtemmia,et perche tu,eſſendo huomo,fai te ſteſſo Iddio.Riſpoſe loro Gieſu.

Manifeſtamente haueua confeſſato eſſo, & il padre,eſſere una coſa medeſima, & hauere la medeſima uirtu,che il padre,pilche manifeſtamente haueua confeſſato eſſere Iddio,perche in eſſo eſſere uno col padre,in modo che parimẽte neſſuno potra rapire dalla mano ſua, come ne dalle mani del padre,è eſſere il medeſimo Iddio col padre,q̃ſto adunq; interpetrono i Iudei beſtemmia,& contumelia di Iddio.

Non è ſcritto nella legge uoſtra, io diſſi Iddii ſiete? Se diſſe quegli Iddii à quali ſi fece la parola di Dio,& non ſi puo ſciorre la ſcrittura, quello che il padre ſantificò, & mandò nel mondo,uoi dite,perche tu beſtemmi,perche ho detto, io ſono figliuolo di Iddio? Se io non fo le opere del padre mio non mi credete. Ma ſe io le fo,& ſe uoi non credete à me,credete alle opere,à fin che uoi conoſciate,& crediate che il padre è in me,& io in eſſo.

Cioè nella ſcrittura, che ſpeſſo ſi chiama legge. Et quello che adduce qui il Signore ſi legge nel pſalmo.82. detto à principi, & giudici della terra,& quegli cattiui, che iniquamente giudicauano, nondimeno, percioche ſono dotati di poteſta ſopra gli altri, & per queſto uicarii di Iddio, dal quale è ogni poteſta, & dal quale,come dice Paulo,ſono ordinate tutte le poteſta,ſono chiamati Iddii, & in queſto pſalmo,& altroue nella ſcrittura, perche che altra coſa è Iddio,che ſomma poteſta? & gia i principi,& magiſtrati preſono la poteſta da Iddio,della uita,& della morte, & per queſto ſono partecipi della diuinita, & ragioneuolmente ſono chiamati Iddii, & figliuoli dello altiſſimo,ma ſono ſpogliati di queſta diuinita, quando malamente la uſano,& muoiano come gli altri huomini, ilche minaccia loro il pſalmo.Adunque lo argumento del Signore è tale,la ſcrittura,che non ſi puo ſciorre,cioè che non puo eſſere falſa,chiama Iddii quegli à quali ſi è fatto il uerbo di Iddio, cioè à chi è commeſſa la poteſta,& mandato lo uficio di imparare agli altri, quanto piu rettamente adunque mi chiamo io Iddio, & figliuolo di Iddio,il quale ſantificò il padre,cioè ſegregato da tutti i mortali lo mandò nel mondo Saluatore,con diuina, & ſaluatrice poteſta di tutti,à eſſere adorato da tutte le coſe che ſono in cielo,& in terra, in modo che ſe una minima participatione di diuina poteſta fa degni i principi fra gli huomini anchora cattiui, del uocabolo di Iddio chiamandogli la ſcrittura che non puo beſtemmiare, Iddii, & figliuoli dello altiſſimo,& me nel quale uedete molto maggiore diuinita,dite beſtemmiare, perche

mi diſſi

mi dissi figliuolo di Iddio,& essere uno col padre,& dotato della medesima potestà? Et se le opere che io fo non testificano questo,ragioneuolmente mi accusate di bestemia.Ma se fo le opere del padre mio, cioè certamente diuine,le quali non potete negare doueui attribuirmi diuina uirtu,ma se non ui pare da credermi,& pensate le parole mie arroganti, credete à esse opere le quali uedete essere di Iddio & per questo che Iddio è in me faccendo queste cose,& io sono in quello,cioè anchora q̃sto huomo che uoi uedete,& tanto disprezzate,uiuo per quello,& fo tutte queste cose,per ilche piu ueramente che alcuno altro di uoi sono chiamato figliuolo di Iddio,& Iddio anchora essendo huomo. Et cosi non hauete alcuna ragione di infuriare contro di me, che io mi predico Iddio figliuolo di Iddio,& uno col padre.

Cercauano di nuouo di pigliarlo,& uscì loro delle mani,& andò di nuouo di la dal Giordano, in quel luogo doue prima era stato Giouanni battezzando, & fermossi quiui. Et molti uennono à quello, & diceuano, Giouanni certamente non fece segno alcuno. Et tutte quelle cose che disse Giouanni di questo erano uere, & molti quiui crederno in lui.

Et cosi per uirtu diuina riuolto il furore di q̃gli,che desiderauano di pigliarlo infino à che si partissi di la.Et doueuasi dare certamẽte questa gloria à Christo,il quale anchora glorificato dette piu segni per se stesso,che auanti,onde di sotto dice, hauere à fare maggiori cose quegli che credessino in esso che esso.

CAP. XI.

RA infermo un certo Lazaro di Bethania, d'uno castello di Maria,et di Marta sua sorella, & Maria era quella che unse il Signore con lo unguento, & nettò i piedi suoi co capegli,della quale il fratello Lazaro era infermo. Mandorno adunque à q̃llo le sue sorelle,dicendo.Signore ecco quello che tu ami è infermo. Et udendo Giesu disse. Questa infermita non è à morte, ma per la gloria di Iddio,accioche sia glorificato il figliuolo di Dio per quella. Et amaua Giesu Marta,& la sua sorella,& Lazaro,Come adunque egli udi che egli era infermo, allhora certamente restò nel medesimo luogo doue era,due giorni. Dipoi doppo questo,dice à discepoli, andiamo di nuouo in Iudea. I discepoli dicono à quello.Rabbi hora ti cercauano i Iudei di lapidare, & di nuouo uai la? Rispose Giesu.

Et questo è il sesto segno che qui commemora il nostro euangelista, perche scrisse pochi de miracoli del Signore,ma quegli con certo ordine.Era certamente cosa piu splendida satiare cinque mila di cinque pani,& due pesci, che non fu l'acqua mutata nelle nozze in uino,& cosi che sanasse quello che era stato ammalato trẽt'otto anni,fu piu mirabile miracolo,che hauere sanato quel figliuolo di quel Signore che haueua la febbre,& piu mirabile miracolo fu anchora rendere la uista à quello che era nato cieco,& maggiore di tutti fu che reuocasse questo Lazaro in uita, essendo stato quattro di nel sepolcro ,perche quanto piu si appressaua alla sera il giorno prescritto del Signore, nel quale doueua fare della carne lo uficio suo, tanto piu chiaramente, & in parole,& in fatti dichiaraua chi fusse, & perche uenisse.

Non sono dodici hore il dì? Se alcuno cãmina nel giorno, non percuote, perche uede la luce di questo mondo, ma se alcuno cammina nella notte percuote,perche non è luce in quello. Disse queste cose, & doppo queste cose dice loro.

Et è il senso di questo luogo, che dodici sono le hore del giorno, nelle quali bisogna che gli huomini camminino, & operino tutte le cose,perche quello che uuole camminare nella notte,& fare le sue faccende in essa,facilmẽte percuote auuegna che il giorno, quando riluce il sole,non percuota, cosi anchora io ho il dì mio,il quale finisce in una certa sua hora, adunque in questo mi bisogna fare quelle cose che mi comandò il padre. Questo dì gia inclina,ne molto di esso ne resta. Appropinquandosi l'hora,quando mi conuiene partire del mondo,& ire al padre,perilche comunque si sieno concitati i Iudei contro di me, à me bisognano fare le mie opere, mentre che è il dì mio,& per questo debbo ritornare in Iudea,& in Hierusalem,perche la gloria di Iddio si debbe illustrare,& esso hara cura di noi.

Lazaro amico nostro dorme,ma uo acciò che lo desti dal sonno. Dissono adunque i discepoli suoi. Signore se dorme fia saluo. Et Giesu haueua detto della morte sua,ma quegli pensauano che dicesse della dormitione del sonno. Allhora adunque disse loro Giesu liberamente,Lazaro è morto.

Et con questa allegoria uolse il Signore significare che haueua à reuocare Lazaro da morte, onde chiamò la morte di Lazaro sonno.

Et rallegromi per uoi accioche uoi crediate, che io non ero quiui. Ma andiamo à q̃llo. Disse adunque Thomaso che si chiama Didimo, à discepoli, andiamo anchora noi, accioche noi moriamo con quello. Venuto adunque Giesu, trouollo che haueua gia quattro di nel monumento. Et era Bethania appresso à Hierosolyma quasi quindici stadi, et molti de Iudei erano uenuti à Marta, & Maria, accioche le consolassino del suo fratello. Adunque Marta come udi che Giesu era uenuto, se gli fece incontro, & Maria sedeua in casa. Disse adunque Marta à Giesu.

Cioè mi rallegro che io non fussi quiui, accio ueggendomi reuocare in uita uno morto di quattro di, tãto piu fermamẽte crediate in me.

Signore se tu fussi stato, qui il fratello mio non sarebbe morto. Ma et hora so che qualunque cosa domanderai da Iddio, Iddio te la dara. Dice à quella Giesu. Il fratello tuo risuscitera. Dice à quello Marta. Io so che risuscitera nella resurrettione ne l'ultimo di. Dice à quella Giesu.

Et qui è come dica Marta, benche sia morto, nondimeno la cosa non è del tutto fuori di speranza, perche io so che tutto quello che tu domãderai da Iddio harai, oue si uede qui hauere hauuto fede questa donna, perche come harebbe inuocato q̃llo nel quale non haueste creduto? Perche bisogna che quello che prega creda, ma fu inferma questa fede, & imperfetta.

Io sono resurrettione, & uita. Quello che crede in me, anchora se fia morto uiuera, & ciascuno che uiue, & crede in me, non morra in eterno. Credi questo? Disse à quello.

Cioè io sono autore della resurrettione, & della uita, della resurrettione, perche io suscitero nello ultimo di alla uita beata quegli, che credono in me, & quegli che sieno morti uiuerãno per me, percioche crederno in me. Et sono autore della uita, pche dono lo spirito per il quale al presente pigliano alcuno gusto della diuina bõta, quegli che mi credano.

Certamente Signore, io ho creduto che tu sia Christo il figliuolo di Dio, il quale haueui à uenire nel mondo. Et dette queste cose se ne andò, & chiamò Maria sua sorella di secreto, dicendo. Il Maestro è qui, & chiamati. Et quella come udi, subito si leuò & uenne à quello. Et anchora non era uenuto Giesu nel castello, ma era in quel luogo doue se gli era fatto incontro Marta. I Iudei adunque i quali erano con quella in casa, & consolauonla hauendo ueduto Maria che subito si era leuata, & uscita fuora, la seguitorno dicendo. Ella ua al monumẽto, accioche quiui pianga. Maria adunque, come uenne in quel luogo, doue era Giesu, ueggendolo si gitto à piedi suoi, & dicegli, Signore se tu fussi stato qui, il mio fratello non sarebbe morto.

Come dica, si Signore io ho sempre credute queste cose, & che tu sia quel Messia che ci promesse Iddio, & che haueua à uenire, & è gran pezzo che io senti cosi di te, che tu sia Christo figliuolo di Iddio.

Giesu adunque come uidde quella che piãgea, & i Iudei che erano uenuti con quella che piãgeuano, si dolse nello spirito, & turbossi, & disse, Doue l'hauete posto? Dicono à quello. Signore uieni, & uedi. Lachrymò Giesu. Dissono adunque i Iudei. Ecco come l'amaua. Et certi di essi dissono. Non poteua questo che apri gli occhi del cieco nato, fare che anche questo non morisse? Giesu adunque di nuouo, gemendo in se stesso, uenne al monumẽto. Et era una spelonca, et una pietra posta disopra. Disse Giesu, leuate la pietra, Marta sorella del morto, gli dice. Signore, gia pute, perche egli è di quattro giorni. Giesu gli dice. Non ti dissi io, che se tu crederrai, tu uedrai la gloria di Iddio? Leuorno adunque la pietra doue era posto il morto. Et Giesu alzò in su gli occhi, & disse.

Grandemente si commosse il Signore, segno della humana natura in Christo, & di certo ardente amore uerso gli huomini.

Padre io ti rendo gratie, perche tu mi hai udito, & io sapeuo che sempre mi udirai, ma per la turba che sta à torno dissi, accio che credino che tu mi hai mandato.

Gia era certo uolere il padre alla uoce sua ritornare in uita Lazaro, adunque per questo, accioche appariste fare tutte le cose per la uirtu del padre gli rendè gratie, & aggiunse. (Et io sapeuo che sempre mi odi.) Perilche dimostrò essere la medesima uolonta à se huomo col padre, in modo che tutto q̃llo che chiegga l'huomõ

ga l'huomo oda il padre, cioè faccia la diuinità. Quegli che conosceuano queste cose facilmente potettono conoscere essere ueramente mãdato dal padre, & per questo essere stato auanti appresso al padre, cioè essere Iddio uero, perche à questa cognitione non si peruiene altrimenti, senon mentre che si conosce lo huomo Christo operare tutte le cose diuine. Et per questo rendendole gratie al padre testifica alla presente turba, che esso faceua tutte le cose per la uirtu del padre, & che sempre era udito dal padre, & per questo hauere la medesima uolonta col padre.

Et dette queste cose con gran uoce gridò. Lazaro uieni fuora.

Cioè accioche tutti udissino con la sola uoce sua ritornare Lazaro uiuo, & accioche maggiormente dimostrasse la sua diuinita comandò al morto che uenisse fuora, perche niente altro uuole significare con questo miracolo, che essere Iddio, & che di sopra disse questa infermita non è alla morte, ma accioche si manifesti la gloria di Iddio.

Et subito uscì fuora quello che era stato morto, legato le mani, & i piedi, cõ fasce sepulchrali, & la faccia sua era legata col sudario. Dice à quegli Giesù sciolgetelo, & lasciatelo andare.

Et questo accresce al miracolo, che uenisse fuora quello che haueua legate le mani, & i piedi, & comandò che fusse sciolto, & lasciato andare, accioche tutti uedessino quello ueramẽte uiuente, ne pati che Lazaro andasse seco attorno, ilche dimostra Christo hauere fuggita la uanagloria, & la ostentatione, perche fece tutte le cose alla sola gloria di Iddio.

Molti adunque de Iudei uenuti à Maria, & ueduto quello che haueua fatto Giesu, crederno in lui. Et alcuni di essi sene andorno à phariſei, & dissono loro, quelle cose che haueua fatte Giesu. Congregorno adũque i pontefici, & i phariſei il concilio, & diceuano.

Et questo fu il frutto che seguitò del miracolo, cioè la fede di quegli la quale prima hauieno in esso, che si accrebbe & corroborò, ma gli altri, che non crederno, uanno à phariſei sapendo questi hauere in odio il Signore, accioche gli tendino qualche insidia.

Che cosa facciamo, perche questo huomo fa molti segni? Se noi lo lasceremo cosi, tutti crederanno in lui. Et uerranno i Romani, & torannoci il luogo nostro, & la gente. Et uno di essi per nome Caiphas, essendo pontefice di quell'anno, disse loro.

Et qui descriue lo Euangelista il consiglio de gli impii. I phariſei non potettono sopportare la dottrina di Christo, ma accioche cõ qual che apparentia paressino opporsi à Christo, dicano Christo uolere macchinare cose nuoue, & eccitare la rebellione contro à Romani, & appropriarsi il regno, per la quale cosa argumentano sopraſtare pericolo al luogo, & alla gente, perche i Romani sentendo questo uerranno con grande esercito & torrannoci il luogo, & la gente, onde si debbe presto riparare à questi incommodi leuando del mezzo lo autore di questo male, dicendo tutto questo senza alcuna ragione, ma per somma inuidia, non macchinando nessuna di tali cose il Signore, ma fuggendole, & di qui disse Caiphas.

Voi non sapete cosa alcuna, ne considerate che egli ci è utile che uno huomo muoia pel popolo, & non perisca tutta la gente. Et questo non disse da se stesso, ma essendo põtefice di quello anno prophetò che Giesu haueua à morire, per la gente, & non tanto per la gente, ma accioche i figliuoli di Iddio, che erano dispersi, cõgregassi in uno

Sdegnauasi, & iterpetraua stupore, che lasciasse uenire in cõsultatione che cosa fusse da fare, in modo pensaua non essere occulto niẽte douersi piu curare, quanto il Signore estinto, ne stimaua che fusse dubbio à alcuno essere utile, che uno huomo, comunque si fusse perisse, accioche tutto il popolo non fusse disfatto, & questo dice lo euangelista non hauere detto da se stesso, ma perche era pontefice di quello anno prophetò, cioè per instinto di Iddio parlò questo, benche imprudente, perche quegli che sono constituti ne magistrati, & massimamente sacri, come in questo sono eletti da Iddio, accioche si faccino per quegli molte cose, & egregie, cõsi auuegna che Iddio habbia i cuori di tutti nella mano sua, nõ dimeno peculiarmente suole ammunire i cuori di questi, & di qui non sapendo, spesso fanno, & dicano quelle cose, che adilungo riguardono à altro, & fanno altre cose di quelle, che mai si pensorno. Tutti siamo organi di Iddio, & massimamente quegli che sono preposti agli altri. Onde Iddio opera molte piu cose per quegli che per gli altri, onde, & tutti essi si dicano Iddii, & figliuoli dello eccelso, della quale cosa si è detto disopra. Questo adũque è quello che dice lo euangelista per questo hauere prophetato, cioè dallo spirito di Id.

dio,& nō da ſe ſteſſo hauere parlato Caiphas. Coſi anchora gli altri reprobi per i quali Iddio manifeſta i ſuoi miſterii, non conoſcano quelle ſteſſe coſe,che parlano,ma danno ſuono ſenza mente, auuegna che i ſanti intendino ſempre di quelle coſe che prophetano tanto quanto è abaſtanza alla ſalute loro,& allo uficio che fanno. Et la prophetia di Caiphas era la ſomma di tutte le prophetie,cioè per la morte di Chriſto douerſi parare la ſalute à tutti gli eletti,non ſolamente Iudei, ma gentili, perche gli eletti di queſti figliuoli di Iddio ſono que diſperſi,i quali diſopra chiamò pecore non anchora cōdotte al ſuo ouile,& lo ſpirito del Signore finalmente riduſſe quegli in uno corpo con tutti i ſanti. Onde rettamente ſi dice Chriſto hauere hauuto à morire per il popolo,& diſperſi di Iddio, accioche ſi congregaſſino, conoſcendo uno padre,uiuenti col medeſimo ſpirito,pendendo dal medeſimo Chriſto.

Da quel di adunque conſultorno fra loro di ammazzarlo. Gieſu adunque non andaua publicamente piu fra Iudei, ma di li, ſe ne andò nella regione preſſo al diſerto,nella citta che ſi chiama Ephraim, & quiui dimoraua co diſcepoli ſuoi. Et era propinqua la paſca de Iudei. Et molti della regione aſceſono in Hieroſolyma auanti paſqua à fin che ſi purificaſſino. Cercauano adunque Gieſu,& parlauano fra loro ſtādo nel tempio,che ui pare,che non ſia uenuto nel di feſtiuo? Et haueuano dato i pontefici, et i phariſei commiſſione che ſe alcuno ſapeſſe doue fuſſe, lo dimoſtraſſe, accioche lo pigliaſſino.

Haueua uinto la ſententia di Caiphas, ma nō perche detta da eſſo,ma perche fu prophetia da Iddio,& gia non conſultauano piu quello che ſtatuiſſino del Signore, ma come piu toſto lo poteſſino ammazzare,onde feciono co mandamento,che qualunq; ſapeſſe doue fuſſe lo manifeſtaſſe,accioche lo pigliaſſino, ma perche anchora non era l'hora del Signore di nuono dette luogo al furore loro.

CAP XII.

Ieſu adunq;,auāti ſei giorni de la paſqua,nēne in Bethania doue era Lazaro morto il quale riſuſcitò da morti.

Appreſſandoſi l'hora del ſupplicio, il Signore andò anchora nel luogo del ſupplicio,& coſi conduce lo ſpirito ſanto in tempo,& con ſomma opportunita,& commodita i figliuoli di Iddio à quelle coſe alle quali ſono ordinati diuinamente.

Feciongli adunque quiui una cena,et Marta miniſtraua,& Lazaro era uno di quegli che erano à menſa ſeco.

Che Lazaro ſedeſſi à menſa con gli altri ſi ſcriue,accioche ueggiamo la uerita del miracolo & eſſere inuerita ſuſcitato Lazaro,& eſſere uiſſuto qualche tempo dipoi.

Maria adunque preſa una libra di unguento di nardo di piſtica preciosa, unſe i piedi di Gieſu,& i piedi di quello nettò co ſuoi capegli, & la caſa fu piena de l'odore del lo unguento.

Il Nardino unguento,come ſi faccia, ſi ha da Dioſcoride libro primo,Cap.27., ma quanto queſto fuſſe precioſo lo eſpreſſe quando diſſe,che ſi poteua uēdere trecento danari, eſſendo trecento danari,ſecondo la computatione del Budeo trenta ſcudi d'oro.Et queſto tale, rotto lo alabaſtro lo ſparſe ſopra il corpo del Signore.

Dice adunque uno de diſcepoli ſuoi. Iuda di Simone Scarioth,che lo haueua à tradire,perche cauſa non ſi è uenduto queſto unguento trecento danari,& datoſi à poueri? Et diſſe queſto non che gli fuſſino à cuore i poueri,ma perche era ladro,.& haueua la borſa, & portaua quelle coſe, che ui ſi metteuano.

Mattheo ha i diſcepoli,Marco certi eſſere indegnati ueggedo queſte coſe, & hauere mormorato contro alla ungitrice.Ma come ſi paſſaſſi la coſa,ſe bene de gli altri furno offeſi da queſto fatto,nondimeno non è dubbio eſſere ſtato il principale autore di queſta idegnatione Iuda, in modo che eſſo diſſe anchora queſte parole,& perſeuerò nella malignita in fino à che lo tradiſſi.

Diſſe adunque Gieſu. Laſcia quella, nel di della ſepoltura mia cōſeruò queſto, perche ſempre hauete poueri con eſſo uoi,ma non hauete ſempre me.

Il Signore indubitatamente nō approuò queſto uficio grandemente per ſe,perche ſempre fu di ſeueriſſima continentia,ma ſcuſò tale coſa,accioche inſegnaſſe che niente ſi doueua temerariamente dannare che ſi faceua da charita,& è come diceſſe. Queſta fece bene à me il quale hora hauete preſente,& uſante gli uficii corporei,non uogliate ſopportare queſto grauemente,

grauemente, perche sopra sta la hora che io mi partiro da uoi col corpo, & non potrete bene operare uerso di me. Voi harete sempre poueri, ne quali potrete conferire le buone opere uostre, & tutti gli altri uficii lasciate che io usi un tratto le cose di questa uita. Non ui sdegnate contro à questa donna, la quale amãdomi sommamente lo uolse testificare con questo uficio, il quale benche ui paia degno di reprensione, io inuerita ui dico che appresso à Iddio è di tanta stima, che douunque per lo auuenire si predichera questo euangelio per tutto il mondo, cioè questa historia di q̃lle cose, che io feci nella carne, & ho patite per la salute de gli eletti, si predichera anchora questo uficio di questa donna, & cosi appresso di tutti i santi sara celebrata per questo fatto, contro al quale uoi hora mormorate. Et se anche queste cose non ui satisfanno sappiate che soprasta la morte, & sepultura mia. Et pẽso che se io fussi hoggi morto, che uoi sopportaresti che cosi fussi unto secondo il costume de Iudei. Sopportate adunque che io sia unto uiuo, à questa donna non sia conceduto ungiermi morto, onde nel giorno della mia sepultura seruò quello, pche l'unguento che messe sopra il corpo mio lo messe à sepelirmi

Seppe adunque molta turba de Iudei, che gli era quiui, & uennono non tanto per causa di Giesu, ma anchora accioche uedessino Lazaro, il quale haueua suscitato da morti. Et consultorno i principi de sacerdoti, che anchora ammazzassino Lazaro, perche molti de Iudei per quello, sene andauano, & credeuano in Giesu.

La turba eccitata dalla grandezza de miracoli, ueniua à Christo in gran moltitudine, mentre che i principi de sacerdoti mossi da iuidia, & odio, consultauano di uccidere anchora Lazaro manifestante col miracolo la gloria di Christo.

L'altro giorno seguente molta turba, che era uenuta al di festiuo, udito che ueniua Giesu à Hierosolyma, presono rami di palme, & uscirnogli incontro, & gridauano. Hosanna benedetto quello che uiene nel nome del Signore il Re di Israel.

Et qui si uede che molti conobbono il Signore come Christo, il che lo dichiarò q̃lla esclamatione Hosanna, benedetto quello che uiene nel nome del Signore, massimamente aggiunto Re di Israel. Perche con questa Antonomasia significorno Christo. Et nel nome del Signore uenne Christo, perche nõ apportò cosa alcuna senon parole del Signore, & uenne dotato della uirtu del Signore Saluatore di tutti i credenti in esso, & andorno contro al Signore co rami delle palme, accioche segli presagisse la uittoria, & altri distendeuano i uestimenti, & rami di arbori sotto al camminante desiderando fare cosi una sacratissima pompa per la quale fussi portato nella citta. Et i questi uolse il Signore dimostrare una certa specie del futuro regno suo, accioche niente pretermettesse, perilche si dimostrassi à Iudei essere Christo.

Et hauendo Giesu trouato uno asinello, sedè sopra quello, come è scritto. Non temere figliuola di Sion, ecco il Re tuo uiene, sedendo sopra il puledro dell'asina.

Et adduce lo Euangelista la prophetia, quasi dica, il Re è prossimo à Iudei, il quale ha à instaurare il regno, & intende per la figliuola di Sion Hierusalem, che è situata alla radice del monte Sion, come dica. Ecco ò Hierusalem il tuo Saluatore & liberatore, accioche ti salui & liberi, non temere adunque.

Et queste cose non conobbono i discepoli suoi prima, ma quando fù glorificato Giesu, allhora si ricordorno che queste cose erano state scritte di quello, & haueuano fatte queste cose à quello.

Cioè non conobbono che queste cose fussino prophetate di Christo, & scritte di esso, & gia compite in Christo, infino à che furno eruditi per lo spirito santo.

Testimoniaua adunque la turba, che era cõ quello, quando chiamò Lazaro dal monumento, & suscitollo da morti, per questo, & segli fece incontro la turba, perche haueuano udito che egli haueua fatto questo segno.

Doppia turba fu con Christo, una che fu con quello nel resuscitare di Lazaro, & che con esso entrò nella citta, cioè che lo seguitò, & l'altra quella che se gli fece incontro dalla citta, & riceuello, la prima potette testificare del miracolo, pche ui fu presente & uide tutte le cose

I phariſei adunque dissono fra se. Vedete che niente fate profitto? Ecco che il mondo gli ua dietro.

Perche la turba daua testimonio à Christo cõ laude, i phariſei si sdegnorno, ne potettono sopportare. Et dimostra la causa perche si sdegnorno i phariſei, cioè della laude di Christo

Et erano certi Greci di quegli che erano saliti, accioche adoraſſino nella festa. Que

sti adunque uennono à Philipoo, che era da Bethsaida di Galilea,& pregornolo, dicendo. Signore noi uogliamo uedere Giesu. Venne Philippo,& disselo à Andrea,& Audrea di nuouo,& Philippo lo dicono à Giesu,& Giesu rispose loro dicendo, egli è uenuta l'hora che si glorifichi il figliuolo dello huomo.

Soprastaua che il Signore fusse per l'euangelio inalzato nelle genti in segno di salute,& à questo furno preludio questi greci, onde hauēdo udito il desiderio loro diceua, egli è uenuta l'hora che si glorifichi il figliuolo dello huomo, cioè che Christo per tutto il mondo si manifesti, sia conosciuto,& sia celebrato, ma perche à questa gloria non doueua uenire se non per la morte, soggiugne.

Inuerita, inuerita ui dico, se il granello del frumento gittato in terra non sia morto, ess so solo resta. Ma se sia morto produce molto frutto. Quello che ama la anima sua perdera quella, & quello che odia l'anima sua in questo mōdo, seruera quella in uita eterna. Se alcuno mi ministra, mi seguiti, & dō ue sono io quiui sara,& il ministro mio. Et se alcuno mi ministrera, il padre mio lo honorifichera.

Et qui è come se dicesse, uēne finalmente il tēpo che io, che infino à qui come figliuolo di huomo sono cōuersato fra miei sia da gli eletti p tutto adorato christo saluatore del mōdo, ma certamente affermo questo non si potere fare se prima nō muoio. Et di qui è che richiedendolo il tempo uedrete la gloria mia, pche per auanti risplendera. Voi hauete ueduto come il popolo Iudaico mi habbia riceuuto cō magnifica pōpa, hora uedete i Greci essere stupefatti di me, imparate à essere anchora uoi che p la morte douete acquistare la uita, & la salute, pche come il granello del frumento, se cadendo in terra, prima non muore resta solo, & non produce frutto, cosi se io non morissi non apporterei alcuno frutto, ma quando io saro morto, saro frutto in tutto il mōdo condotti assai al padre, allhora certamente apporterà frutto lo euangelio mio appresso à ogni creatura, che è sotto il cielo. Et per questo chi uorra essere mio ministro, ò discepolo, questo bisogna che uadia per la medesima uia, cioè per molte tribulationi, & croci per le quali uede andare à me. Et allettagli dicendo che doue sara esso saranno loro, mostrando il premio, che seguira della croce.

Hora l'anima mia è conturbata. Et che co sa diro? Padre serua me da questa hora. Ma per questo uenni in questa hora. Padre illustra il nome tuo.

Per la allegoria del granello fece mētione de la morte sua,& di qui l'anima sua, cioè forza sensibile come era uero huomo fu commossa da uarii affetti, onde inuoca il padre che lo salui. Et cosi hauendo esortati i suoi discepoli alla croce, accioche non paressi anchora esso fuori de pericoli dimostra di essere toccato dalle humane passioni,& essere partecipe della nostra natura. Et hauendo detto padre serua me da questa hora,& dipoi soggiunto, ma per questo uenni in questa hora, è quel medesimo che dice altroue, padre trasferisci da me questo calice,& poco dipoi soggiugne. Ma non si faccia la mia uolonta, ma la tua. Et quello che dice padre illustra il nome tuo, è come dica, rendi glorioſa la tua potentia, dimostra, che io sono tuo figliuolo.

Venne adunque una uoce di cielo. Et illustrai,& di nuouo illustrero. La turba adunque che staua, & udiua, diceua che fatto si era uno tuono. Altri diceuano uno angelo gli ha parlato. Rispose Giesu,& disse. Non per me si fece questa uoce, ma per uoi.

Haueua glorificato il padre il nome suo, quādo fece tali segni per il Signore, operante nella carne i testimonii della sua bonta, di nuouo haueua à glorificare quello, mandato il paracleto, il quale haueua à spargiere lo euangelio della gratia infino allo estremo della terra Et questa uōce uenne dal cielo, accioche conoscessino il Signore essere uno col padre mandato da quello Saluatore del mondo. La turba per la uoce uenuta dal cielo uarie cose diceua, benche fussi stata chiarissima uoce. Et cosi uenne il prepostero giudicio del uulgo, non solamente dalla grossezza dello ingegno, ma dalla trascuraggine,& inauertentia, perche quando sono poco intenti à quelle cose che si dicano manco le intendono. Et di mostrò Christo questa uoce esserii fatta non per esso, ma per gli astanti, accioche sapessino Christo essere figliuolo di Iddio,& credessino alle parole sue.

Hora è il giudicio di questo mondo. Hora il principe di q̄sto mōdo sia cacciato fuora.

Ne intende qui il giudicio della estrema dannatione ò retributione, ma del discernere de fedeli da gli infedeli, & finalmente il giudicio dello scacciare il diauolo principe del mondo. In modo che come da principio infino à hora il diauolo spogliò lo huomo,& tirollo nella sua

nella ſua ſeruitu, accioche tutti fuſſino danna ti, coſi giaſopraſta il giudicio che il genere hu mano ſia liberato dalla ſua tyrannide, & eſſo capo demon ſia ſcacciato, & ſpogliato della ſua poteſta.

Et ſe io ſaro eſaltato da terra, tutti tirero à me ſteſſo. Et q̃ſto diceua ſignificando di che morte haueſſe à morire. la turba gli riſpoſe.

Dimoſtra qui per quale ragione habbia à uincere Satan, & ne habbia à triomphare, cioè con la morte ſua contro alla uſanza de Re del mondo, che uincendo priuano gli altri di uita. Chriſto cõ la ſua morte dona la uita à tutto il mondo, perche tira à ſe tutte le coſe, non ſolamente i Iudei, ma anchora le genti. Et dimoſtra con queſte parole la potentia ſua, & la medeſima poteſta col padre, perche diſopra nel Cap. 6. haueua detto, neſſuno uiene à me ſe il padre non tirò quello, hora dice hauere à tirare, onde è la medeſima poteſta di ambedue. Nel primo membro dimoſtra la proprieta della humana natura, per la quale è morto, nel poſteriore della diuina per la quale tira à ſe tutte le coſe.

Noi habbiamo udito dalla legge, che Chriſto dura in eterno, & à che modo di tu che biſogna eſſere eſaltato il figliuolo dell'huomo? chi è queſto figliuolo dell'huomo?

Haueuano queſti dalla ſcrittura della legge, & de pſalmi che il nome ſuo haueua à eſſere in eterno, & il throno di q̃llo come di del cielo. Domandauonlo adunque, perche dica di hauere à eſſere eſaltato da terra, uolendo eſſere hauuto per Chriſto. Inteſono certamente la allegoria, ma nõ del tutto. Chi è dicano quel figliuolo dell'huomo? Se tu parli di te ſteſſo predicandoti di eſſere Chriſto, & noi credia mo queſto, perche di di hauere à eſſere eſaltato da terra? Se la ſcrittura prediſſe Chriſto hauere à regnare in eterno, biſogna che ſempre ſtia con eſſo noi, & ſia temuto mentre che luceranno la Luna, & il Sole nella generatione delle generationi. Et queſto dicieno, perche non intendeuano come regnaſſe in eterno, & che biſognaua che il corpo mortale ſi mutaſſe in immortale. Et coſi qui ſi uede la repugnãtia, i Iudei ſentono il regno di Chriſto hauere à eſſere mõdano, & regno ciuile, & non dimeno confeſſano Chriſto hauere à ſtare, & durare in eterno, & coſi il loro parlare medeſimo gli redarguiſce, perche non puo il mondano regno durare in eterno. Et q̃ſta è la pietra nella quale percoterno gli impii Iudei, tutta la ſcrittura inſegna il regno di Chriſto eſſere amminiſtratione eterna, cioè i cuori eſſere rotti dalla uirtu, potentia, & ſpirito di chriſto. & come dicano i propheti, ne giorni ſuoi haueua à renaſcere la giuſtitia, & la pace, perche Chriſto inſeriſce ne cuori de credenti, ſapientia, giuſtitia, & pace, ma gli impii intendono il regno di Chriſto, eſſere una certa honeſta ciuile amminiſtratione, & giuſtitia di opere, ſecondo le quali quegli ſieno giuſti, che bene ciuilmente operano.

Diſſe adunque à quegli Gieſu, poco tempo anchora è il lume con eſſo uoi, camminate mentre che uoi hauete la luce, accioche le tenebre non ui occupino. Et quello che cammina nelle tenebre non ſa doue uada. Mentre che uoi hauete la luce, credete nella luce, accioche uoi ſiate figliuoli della luce. Queſte coſe parlò Gieſu, & partitoſi ſi aſcoſe da quegli. Et hauendo fatti tanti ſegni in preſenza loro, non credeuano in q̃llo, accioche ſi adempieſſe la parola di Ieſaia propheta, che diſſe.

Niente riſpondendo alle loro obiettioni replica le coſe ſuperiori, perche haueua detto, (Se io ſaro eſaltato,) quaſi dica, & queſto ſara in breue, cioè preſto morro, cioè io che ſono luce del mondo. Et prouoca con queſte parole che confidino in eſſo, accioche credino in eſſo, & depoſta la cecita uoltino gli occhi à eſſo, & patiſchino di eſſere illuminati. Penſauano quegli di eſſere ſapienti, & hauere la cognitione di Iddio talmente, che anchora agli altri poteſſino rilucere, ma Chriſto dimoſtra quegli eſſere ciechi, & eſortagli à non diſprezzare q̃ſta offerta luce, quaſi dica, uoi ui arrogate la cognitione, & penſate eſſere dotti nella legge, nõdimeno poco lume è anchora in uoi, & poca cognitione, & queſto teſtificano le uoſtre parole. Non è altra luce, che io la quale ſenon riceuerete neſſun'altra ne harete, & reſtereteui nelle tenebre, poi che io uenni à queſto, accioche io ui illumini cammina te in queſta luce, & cãminare nella luce è confidare in Chriſto, & ſtare in eſſo.

Signore chi credette allo audito noſtro? Et à chi è ſtato reuelato il braccio del ſignore? per queſto non poteuano credere, pe che di nuouo diſſe Ieſaia, accecò gli occhi di quegli, & indurò il cuore loro, accioche non ueggino con gli occhi, & non intendino col cuore, & conuertinſi, & ſani quegli. Queſte coſe diſſe Ieſaia quando uidde la gloria ſua, & parlò di lui.

Cita lo Euãgeliſta il luogo di Eſaia, accioche noi ueggiamo la uerita delle ſcritture, & per

che è come dice il Propheta nel Cap. 53. Chri sto certamente sara predicato, ma pochi cre= deranno, fare uirtu, & pochi confesseranno quelle essere da Iddio, il che come prouide il propheta hauere à essere, cosi lo preduſſe.

Ma nondimeno molti de principi creder. no in lui, ma per cagione de phariſei non lo confeſſauano, accioche non fuſſino ſcac ciati della ſinagogi, perche piu amorno la gloria de gli huomini, che la gloria di Dio. Et Gieſu gridò, & diſſe.

Perche lo Euangeliſta haueua detto della oſti natione de Iudei, che non potettono credere à Chriſto, rettamente ſoggiugne queſto per il quale moſtra non tutti essere ſtati cosi repro bati, ma anchora molti de principi hauere cre duto nel Signore, benche quegli fuſſino infer mi, & amatori della gloria di queſto mondo, in modo che manifeſtamente non hauieno ar dire di confeſſare quello. Adunque il Signo= re, accioche inanimaſſi q̃ſti clamaua & diceua.

Quello che crede in me non crede in me, ma in quello che mi mandò. Et quello che uede me, uede quello che mandò me.

Ritorna alle coſe ſuperiori, quaſi dica. Io re= petero quelle coſe, che poco auanti diſſi, cioè che uoi crediate in me luce, perche ſapeua Chriſto i Iudei essere offeſi nella ſua uilita, per che lo hauieno p nudo huomo, & non pel fi gliuolo di Iddio, & di qui ſpediti dalla gloria de gli huomini non credeuano in eſſo, onde gli eſorta alla fede dimoſtrando quanta glo= ria è credere in eſſo. Afferma adunq̃, & com= menda la ſua dottrina, la quale non ſia ſua co me di huomo, ma di Iddio, quaſi dica. Non penſate essere poco credere à me, perche cre dere in me è credere nel padre Iddio, in mo= do che quello che crede in me non crede in me ſolo, ma in quello che mi mandò, cioè in Dio padre. Et quello che uede me, cioè cono ſce, ò crede in me, uede, & crede in quello che mi mãdò, & ha cognitione di eſſo, & q̃ſto dice contro à Iudei, che ſi gloriauano di cre dere à Iddio, & non credeuano al uerbo ſuo.

Io uenni luce nel mondo, accioche ciaſcu no che crede in me, non reſti nelle tenebre

Cioè per queſta cauſa ſono mandato dal pa dre, accioche io ſia luce del mondo, & diſceſi à queſto, accioche io illumini il mondo, per= che il mondo niente altro è, che tenebre. Et io uenni accioche io illumini il mondo, & le= ui le tenebre col mio fulgore, perche qualun que mi crederra, & mi ſeguira non cammine ra nelle tenebre.

Et ſe alcuno udira le parole mie, & non cre dera, io non giudico quello. Perche io non uenni accioche io giudichi il mondo, ma accioche io ſalui il mondo. Quello che di ſprezza me, & non piglia le mie parole, ha chi lo giudichi il parlare che io ho parlato, quello lo giudichera nello ultimo di, p er= che io non ho parlato da me ſteſſo, ma il pa dre che mi mandò, eſſo mi dette la cõmeſ= ſione, che coſa io dica, & che coſa io parli.

Tutte queſte coſe ritornano nella medeſima ſententia, quello che mio de, crede in me, con fida in me, queſto hara ſalute. Ma quello che non riceue le mie parole, ne crede in me, io non giudico queſto, perche non uenni per giudicare, ò condannare, ma ſaluare, ma non dimeno in ſuo graue danno gli uerra la ſua incredu'ita, perche il mio parlare lo condan nera. Quaſi dica, niente hara lo infedele nel giudicio con che ſi cuopra eſſendo con tanti modi prouocato nella fede, & non credete. Et coſi le opere, & parole di Chriſto giudiche ranno gli infedeli, cioè gli dimoſtreranno ſe gni di giudicio, & di condennatione.

Et ſo che la ſua commiſſione è uita eterna. Quelle coſe adunq̃ che io ui parlo, come mi diſſe il padre, coſi ui parlo.

Et qui anchora è come dica, io ſo che tutto quello che mi comandò il padre, io anchora ſecondo il ſuo comandamento ui propoſi, & eſſerui ſalutifero tutto quello, che mi co= mandò Iddio che io ui parlaſſi, & ſo che appar tiene alla uoſtra ſalute. Quello adunque che riceuera queſto comandamento hara uita eterna. Niente altro parlo, che pel comanda mento del padre. Di qui adunque è ſalute, & uita eterna pel uerbo, & comandamẽto di Id dio, ſe lo riceueranno con ſincera fede.

CAP. XIII.

Tauanti al di feſtiuo della paſqua, ſapendo Gieſu che egli era uenuta l'hora ſua, che trapaſſaſſe di queſto mondo al padre. Hauendo amati i ſuoi che erano nel mondo, infino al fine gli amò. Et fatta la ce na, hauendo gia il diauolo meſſo nel cuore di Iuda di Simone Scarioth che lo tradiſſe.

Anti ſeppe Chriſto il tempo della ſua morte, & ſpeſſo lo prediſſe, accioche ueggiamo la morte ſua non eſſere ſtata forzata, ma uolon taria, ilche dimoſtrano gli euangeliſti diligen temẽte. Et dice hauere amati i ſuoi, ilche benif

ſimo

simo dimostrò descendendo à noi dal cielo p la immensa sua charita uerso di noi, per laqua le, in modo ci amò, che non recusò di morire per noi. Et dice con emphasi. (Trapassasse di questo mondo.) Come dica di questo mon do iniquo, & peruerso, che non riceue, ne am mette alcuna eruditione, & castigatione. Et di qui descriue il tradimento di Iuda, dimostran dolo macchinato da Satan, perche come Sa tan è autore della falsita cosi, & del peccato. Et in oltre tale grande sceleratezza fu quella di Iuda, che non era da attribuirsi à humana mente, & per questo appare al presente che lo euengelista memori questo, accioche pre dicasse la marauigliosa summissione del signo re, per la quale anchora sostenne di lauare i piedi anchora al suo traditore.

Sapendo Giesu che il padre haueua date tutte le cose à esso nelle mani, & ch'era usci to da Iddio, & andaua à Iddio, si leua da la cena, & pone giu i suoi uestimenti. Et pre so uno sciugatoio si cinse, dipoi messe la ac qua nel catino, & cominciò à lauare i pie di à discepoli, & asciugargli con lo sciuga toio col quale si era cinto.

Cioè benche sapesse il Signore essergli data la potesta di tutte le cose, & essere uero Iddio, uenuto dal padre, fatto huomo, & anchora fatto huomo hauere à ritornare nella sua diui na maiesta, nondimeno in modo si abasso, & tanto amò i suoi, che non si sdegnò di incli narsi à piedi de uilissimi serui, onde guai alla nostra superbia.

Venne adunque à Simone Pietro, & dice à esso quello. Signore tu mi laui i piedi? Rispose Giesu, & dissegli.

Appare qui essere uenuto à questo, hauendo gia lauati i piedi à alcuni altri. Ne è marauiglia se Pietro clamaua, hauendo gli altri sopporta to di lasciarsi lauare i piedi dal Signore, per che dimostrano anchora tutte le altre cose, che memorano di quello gli euangelisti, ha uere grandemente amato il Signore.

Quello che io fo, tu non sai hora, ma lo sa prai dipoi. Dice à quello Pietro, tu in eter no non lauerai i piedi miei. Rispose à quel lo Giesu, se io non lauerò te, tu non harai parte meco. Dice à quello Simon Pietro. Signore non solamente i piedi miei, ma le mani, & il capo.

Non haueua instituita il Signore questa lauan da, accioche i discepoli haueßino i piedi mõdi ma accioche imparassino la scambieuole dilet tione, & questo allhora ignoraua Pietro, & di poi l'udi dal Signore, ma ueramente intese quando preso il paracleto del tutto conobbe gli altri fatti, & parole di Christo. Et è come di ca Pietro. Io non sopportero mai questo, ne questo sara mai, onde il Saluatore spauentan dolo dice di non hauere à hauere parte seco, senon si lascia lauare, dimostrando che uole ua prefigurare con questa lauanda un certo che piu alto, oltre alla scambieuole dilettio ne, perche quello che non è lauato dal san gue di Christo, nessuna parte hara seco.

Dice à quello Giesu. Colui che è lauato, non ha bisogno di lauare che i piedi, ma è mondo tutto. Et uoi siete mondi, ma non tutti, perche sapeua chi fusse quello, che l'hauesse à tradire, per questo disse, uoi non siete mondi tutti.

Con certa metaphora, & carnale lauamento dimostra lo spirituale comunque si custodisca il corpo puro, nondimeno i piedi facilmen te si imbrattano. Et per i piedi si significano gli affetti, & quotidiani errori, i quali continua mente ci accaggiono. Adunque quello che è lauato, cioè quello che crede, è mondo, ma nondimeno ha bisogno di lauarsi i piedi, cioè che con la ppetua, & continua custodia della carne si opponga agli affetti, & ricorra à Iddio con la fede. Non adunque diciamo di essere senza peccato, perche le reliquie ci si accosta no mentre che uiuiamo. Bisogna sempre co noscere la colpa, & per questa continuamen te pregare, rimettici i debiti nostri. Et dicen do non essere mondi tutti, copertamente tas sa il traditore.

Quando adunque hebbe lauati i piedi di quegli, & riprese le uestimenta sue, messosi à sedere à mensa, di nuouo disse à quegli; Sapete uoi quello che io ui ho fatto? Voi mi chiamate Maestro, & Signore, & dite bene, perche sono. Se adunque io Signore, & Maestro, ui ho lauati i piedi uostri. Voi anchora douete lauarui i piedi l'uno all'al tro, perche io ui detti l'esemplo, che come io ui ho fatto, anchora uoi facciate. In uerita, in uerita ui dico non è seruo maggiore del signore suo, ne apostolo maggiore di quello che lo mandò.

Quello che il Signore haueua dimostrato a discepoli con uno enigma, hora dichiara am munendogli, che poi che salutano esso Mae stro, & Signore, & rettamente, che non uo lessino essi serui, & discepoli anteporsi à quello Signore, Maestro, & Principe loro, & uolessi

no studiosamente immitare quello esemplo che hauieno ueduto, in modo che non fussino grauati à lauare i piedi l'uno all'altro, poi che haueua lauati i piedi loro, essendo loro Maestro, & Signore. Et quello che disse, (Voi anchora douete lauarui i piedi l'uno all'altro) non intese solamente del lauare i piedi, ma de gli uficii della uera lauanda, cioè di amministrare al prossimo tutte le cose che gli fanno bisogno per quanto è la nostra possibilita, cioè con tutte le forze nostre, & non tanto agli amici, quanto à nimici essere uiciosi.

Se uoi conoscete queste cose, beati siete, & farete quelle. Non di tutti uoi dico. Io so quali io ho eletti. Ma accioche si adempia la scrittura. Quello che mangia meco il pane, leuò il calcagno suo contra di me.

Cioè se uoi rettamente intendete queste cose, in modo che ui piaccia di farle, siete beati, per che quanto piu ci facciamo simili à Iddio tanto piu beati siamo, & gia nō è lecito di uenire maggiormente simile à Iddio, che con la benefientia uerso tutti, & cosi diuegnamo perfetti come è esso, il quale fa bene à cattiui, & à buoni, essendo essa bonta per la quale uiuono tutte le cose. Et accioche piu di essi non si pensassino fra gli immondi, manifestamente disse solamente essere uno immōdo, insieme esplicando, quanto quello fusse imondo, cioè tanto che tradirebbe esso Maestro, & Saluatore suo, & sarebbe per quello dato nelle mani degli impii. Et cosi hauendo dette loro queste cose leuò ogni scusa allo scelerato traditore, & dimostrò quāto niente possa profittare uerso di quegli, che sono nella potesta di Satan abbandonati dallo spirito di figliuoli. Et qui si uede nō potere essere cattiui quegli che eletti Christo, ne buoni quegli che non eletti, pche significa non hauere eletto Iuda. Ne pugna questo luogo à q̄llo che di sopra disse, non ho io eletti uoi dodici, & di uoi uno è uno diauolo? Perche quiui parla della esteriore electione, nella numeratione apostolica, & qui della interiore, & eterna nel numero de figliuoli di Iddio. Et soggiugne, (Ma accioche si adēpia la scrittura.) Et q̄sta si legge nel psalmo. 41. Laquale anchora si puo intendere di ogni santo che sia afflitto da nimici suoi, come Dauid che la scrisse, ma perche nessuno piu indegnamente, ne piu grauemēte pati questo che christo, ottimamente in esso conuiene questo detto piu che in tutti gli altri, di qui adunque disse, accioche si adempiesse la scrittura, cioè anchora in me, & in me piu espressamente. Et la scrittura per leuare il calcagno intende la oppressione, & essere perfido uerso alcuno, che amicheuelmente si porta teco, & tu ti sforzi di opprimerlo.

Hora ue lo dico prima che fatto sia, accio che quando sara fatto, crediate che io sono.

Et questo perche ueggendo quegli, che esso anti sapeua tutte le cose, & nondimeno uolse patire quelle, facilmente potettono conoscere ueramēte essere quello Christo, & Iddio.

Inuerita, inuerita ui dico, quello che riceue qualunque io mandero, me riceue, & q̄llo. che me riceue riceue quello che mi mādò.

Cioè non pensiate essere picciola cosa se alcuno mi riceuera, perche per la medesima opera riceuera anchora il padre, non uogliate adunque anteporre le cose temporali al padre mio. Et puo essere questa consolatione, accioche non si perdessino di animo, come dica. Io muouero gli animi di tutti gli huomini pii, che ui riceueranno in nome mio, & quegli che ui beneficherāno, reputero che benefichino me. Non sarete abbandonati, ma sempre saranno di quegli che ui beneficheranno.

Dette queste cose Giesu, si turbò nello spirito, & testificò, & disse. Inuerita, inuerita ui dico, che uno di uoi m'ha à tradire. Guardauansi adunque l'uno l'altro i discepoli, dubitando di chi egli dicesse. Et era uno de discepoli di Giesu, che si riposaua nel seno di esso, quello che amaua Giesu. Accennò adunque à questo Simon Pietro che lo domandasse chi fusse quello di chi parlasse. Riposatosi adunque quello sopra il petto di Giesu gli dice. Signore chi è? Rispose Giesu quello à chi io porgiero il pane intinto. Et intinto il pane lo da à Iuda di Simone Scarioth.

Quando lo richiede la cosa, seueramente si ha à operare con gli impii, & cō graue reprensione, accioche si scuoprino le loro scelerateze ne piu si possino occultare. Et cosi Christo cō gran pretestatione dice uno di uoi mi tradira, disopra con piu coperte parole haueua detto il medesimo, che hora piu manifestamente conferma.

Et doppo la fetta del pane entrò allhora in quello Satana, Dice adunque à quello Giesu. Quello che tu fai, fallo prestamente. Et questo non intendeua alcuno di quegli che erano à mensa, à che proposito glielo dicesse, imperoche alcuni pensauano, perche Iuda haueua le tasche, che Giesu, gli dicesse, compra quelle cose che ci sono di bisogno al di festiuo, ò che desse alcuna cosa à poueri. Hauendo

ri. Hauendo adunque quello riceuuto la fetta del pane, uſci fuori ſubito.

Satan poſſedè la mente di Iuda infino da principio, ma allhora cominciò à camminare per la uia ſua, & di qui ſcriue lo euangeliſta eſſere entrato in eſſo Satan. Auuegna che poco auanti diceſſe, Satan hauere meſſo nel cuore ſuo di tradire il Signore, perche come gli huomini ſono portati alla pieta cõ ſanto ſpirito, coſi alla impieta con cattiuo, che è Satan. Et come i ſanti ſi dicano pigliare il buono ſpirito quante uolte piu notabilmente ſono aſſlati da quello, coſi ſi dicano i cattiui eſſere agitati da Satan, quante uolte piu apertamente ſono ſpinti da quello alle ſceleratezze.

Et era notte. Quando adunque fu uſcito, diſſe Gieſu. Hora è glorificato il figliuolo de l'huomo, & Iddio è glorificato in quello. Se Iddio è glorificato in quello, & Iddio glorifichera quello in ſe ſteſſo, & ſubito glorifichera quello.

Cioè era gia notte quando uſci Iuda, & di qui diſſe. (Hora è glorificato il figliuolo dello huomo. &c.) Cioè finalmente è uenuto il tempo che con la morte finiſca il tempo della mia humilta, & principii il tempo della gloria. Et queſto ſi è tanto appreſſato, che hora mi paia eſſere glorificato, & hora mi paia eſſere adorato Chriſto per lo uniuerſo mondo, come, & Iddio ſi glorifichera in me, perche allhora finalmente ſara illuſtrata la gloria di Iddio appreſſo agli huomini quando gli eletti haranno conoſciuto Iddio come padre loro fatti conſorti della diuinita. Stando adunque la coſa coſi, che la gloria del padre ſi debba illuſtrare per me, è neceſſario che eſſo mi glorifichi in ſe ſteſſo, cioè dichiari eſſere me Iddio, coſi eſſo in me Dio in Dio, ma fatto huomo, & in quella natura rettamente ſara conoſciuto, & eſaltato al conſortio della diuinita, per la quale coſa fra poco mi conſtituira queſta gloria. Et trattò il Signore queſte coſe del la ſua glorificatione, accioche confortaſſi gli animi de ſuoi, i quali ſapeua hauere à eſſere molto sbattuti pel ſuo ſupplicio. Teſtificò adunque eſſo ſupplicio, eſſere certa uia alla gloria della diuinita.

Figliuoleti anchora poco ſono cõ eſſo uoi. Cercherete me, & come io diſſi à Iudei, che doue io uo, uoi non potete uenire, & à uoi dico hora. Io ui do un nuouo precetto che uoi ui amiate l'uno l'altro, come io ui ho amati uoi, accioche anchora ui amiate l'un l'altro. In queſto conoſceranno tutti che uoi ſiete miei diſcepoli, ſe fra uoi ſcambieuolmente harete charita. Dice à quello Simon Pietro. Signore doue uai? Riſpoſe à quello Gieſu. Doue io uo, tu non mi puoi ſeguitare al preſente, ma ſeguirami dipoi. Dice à quello Pietro. Signore perche non ti poſſo ſeguitare al preſente? Io porro la anima mia per te. Riſpoſe à quello Gieſu. Tu porrai l'anima tua per me?

Et hora con piaceuoli parole dice di hauere à partire, accioche manco penſaſſino di hauere à eſſere abbandonati da eſſo, & comanda loro la mutua dilettione, ſegno per il qule ſieno conoſciuti ſuoi diſcepoli, perche come Chriſto non ſolamente inſegna à ſuoi la uera pieta, & il ſolido adempimento della legge, coſi è neceſſario la mutua dilettione, laqua le è certamente adempimento di legge. Et coſi è qui come dica, io gia ui predico la paſſione accioche non crediate che la ſia fortuita come che io ſia abbandonato da Iddio, ma ſecondo la uolonta del padre biſogna patire, & ſara che per queſta paſſione io ſaro glorificato. Oltre adiqueſto quando ſaro partito cominciera il regno ſpirituale, quando anchora uoi ſarete mortificati, come io ſono mortificato. Et predice la meſtitia de diſcepoli nella morte ſua che hauieno à deſiderare la corporale ſua preſentia, dicẽdo che lo cercherieno.

Inuerita, inuerita ti dico. Non cantera il gallo, infino à tanto che tu mi harai negato tre uolte.

Et queſto è l'eſito della gloria della carne, Pietro haueua conſtituito appreſſo di ſe hauere à fare l'uficio della fede, & conſtantemente hauere à ſeguitare. Ne altro ſente, ò diſcerne Pietro, & quella è gloria della carne. Ma perche era preſuntione carnale non era fede, & per queſto non durò, perche ogni gloria di carne è come gloria di fieno.

CAP. XIIII.

T diſſe à diſcepoli ſuoi. Nõ ſi turbi il cuore uoſtro, credete in Dio, et ĩ me credete

Gia era il tẽpo nel quale Chriſto haueua à glorificare il padre per la ſua morte, & à ritornare nella gloria ſua, ma perche gli apoſtoli abborriuano tanto grandemente dalla croce, harrebbono uoluto piu toſto che Chriſto, come gli altri Re temporali haueſſi conſtituto qualche regno nel mõdo preſente temporale, nel quale fuſſe lecito loro, come à grãdi, & potenti huomini inſieme regnare con

quello, & per questo uuole dinuouo Christo leuargli da queste cogitationi alla meditatione della eterna gloria, alla quale nō si ua per altra uia che per la croce, onde è come dica. Non si turbi il cuore uostro, perche è necessario che io patisca, & bisogna che si adempia la scrittura, che testifica della passione, che per quella habbia à liberare tutti gli huomini dal la eterna morte, & per questo credete solamēte in me come cominciasti, perche credendo à me crederrete à esso Iddio essendo il medesimo con Iddio, & uoi faro salui.

Ne la casa del mio padre sono molte habitationi, la qual cosa se non fusse ue l'harei detto, io uo à apparecchiarui il luogo, & se io saro andato à apparecchiarui il luogo dinuouo uerrò, & ripiglierouui appresso di me stesso, accioche doue sono io, & uoi siate, & doue io uo sapete, & la uia sapete.

Quasi dica in questo luogo, questo è certamente uero, che nella casa del padre mio sono molte habitationi nelle quali uuole riceuere i suoi, & glorificare in quelle, nondimeno queste habitationi non sono anchora perfette ne preparate, come è conueniente. Ma è necessario che con la morte mia scancelli, & leui uia il regno della morte, & del peccato, dipoi che io uadia al padre mio, & pigli il regno che ha à durare in eterno. Et andato al padre dinuouo ritornero à uoi pel uerbo, & spirito mio, perche allhora mandato lo spirito mio dal padre ui rendero idonei à quelle habitationi, accioche doue io sono siate ancora uoi, ne ui lasciero, siate di buono animo, nō ui sia la mia futura passione cosa spauentabile, anzi se uorrete essere miei discepoli, sappiate, che la medesima sorte uerra sopra uoi. Et che bisogna piu? gia hauete udito da me doue io sono per andare, cioè al padre mio, & pigliare il regno mio, & sapete anchora la uia al padre, in modo che non ui sia bisogno al presente di molte parole. Et per questo modo consola Christo i suoi apostoli, & conferma quegli contro allo scandolo della croce, che soprastaua, dimostrādo che la sua passione sia perfettione di quelle habitationi, nelle quali douieno essere riceuuti.

Dice à quello Thomaso. Signore noi non sappiamo doue tu uai, & in che modo posiamo noi sapere la uia? dice à quello Giesu

Et qui ci propone lo esemplo della ignorantia della carne, perche hauendo detto Christo doue io uo sapete, & la uia sapete, & Thomaso dice di non sapere, & da Christo spesso haueua udito chiaramēte, che doueua essere tradito, & dato à sacerdoti, & agli scribi, & essere condannato alla morte, & che il terzo di risu sciterebbe.

Io sono la uia, & la uerita, & la uita.

Et qui si uede la benignita di Christo, che non auuilendo la loro imbecillita, dimostra quale sia la uera uia al padre celeste, & alla eterna beatitudine, perche per esso solo habbiamo la remissione de peccati, la giustitia, la eterna salute, & la libera entrata al padre. Ne è altra cosa quella che disse qui, che quella che disse di sopra, quando testificò hora essere il pane della uita, hora la luce del mondo, hora la porta dello ouile di Iddio, hora buono pastore, hora resurrettione & uita, & altre simili cose. Et è uia certamente al padre, perche per quello solo possiamo peruenire al padre, cioè conseguire la giustitia, & la salute. E' uerita, perche per esso, come è di sopra, è fata la uerita, cioè uenne la uera giustitia à tutti. E' uita, perche solo uiuifica, accioche in eterno uiuiamo.

Nessuno uiene al padre, se non per me. Se uoi hauessi conosciuto me, anchora il padre mio haresti conosciuto. Et hora conoscete quello, & lo hauete ueduto.

Et è questa qui la sententia di questo luogo: Nessuno puo con le sue proprie forze peruenire al padre. La legge spauenta le conscientie, il uerbo euangelico, giustificando noi cō la giustitia di Christo, ci conduce al padre, per che primieramenre si ignora la uolonta del padre, cioè che uoglia saluare se non riconosciamo quella in Christo. Dipoi ne si crede al padre, perche l'humana ragione per se non sente di riceuere alcuna cosa da Iddio. La conscientia confusa fugge, il padre, non se gli crede, ma giustificata pel uerbo di Christo, gia non dispreżano il padre, ne fuggono come gli Israeliti, ma stanno auanti à esso entro alla nugola, come Mose, & sono illuminati di luce diuina, accioche conoschino la potentia & la misericordia, confidino nel padre, & sentino di riceuere tutte le cose dalle sue mani, & aspettino di la tutte le cose corporali, & spirituali. Quello che dice, (Se uoi hauessi conosciuto me, &c.) è come se improperando la fede loro dicesse, oh non gia di uno pezzo doueui conoscere me dalle operationi essere figliuolo di Iddio? il che se uoi rettamente mi hauessi conosciuto, non haresti alcuna dubitanza, ma sapresti che io sono figliuolo di Iddio, & cosi conosceresti il padre. Et pure uedesti, & conoscesti tanta uirtu di Iddio in me, che facilmente haresti potuto raccorre, che io sono figliuolo di iddio, pche il padre stando

in me

in me fa le opere, cioè la deita opera in me.

Dice à quello Philippo. Signore moſtraci il padre, & baſtaci, dice à quello Gieſu. Tanto tempo ſono con eſſo uoi, & non mi hauete conoſciuto? Philippo quello che uide me, uidde il padre. Et in che modo di tu moſtraci il padre? Non credi che io ſono nel padre, & il padre in me? Le parole che io ui parlo, da me ſteſſo non le parlo, ma il padre che ſta in me, eſſo fa l'opere. Credete mi, che io nel padre, & il padre è in me. Altrimenti, credetemi per eſſe opere.

Perche non ſi puo uedere il figliuolo ſe non nel padre, & certamente gli apoſtoli lo uiddono nel Signore, & nondimeno non anchora hauieno conoſciuto di hauere ueduto Iddio per la uarieta di quella cognitione, & rudita di ſpirito. Et di qui repete il parlare ſuperiore, dicendo. Quello che uidde me uidde il padre, uolendo il padre diuenire noto per me. Non uolere Philippo cercare altra uia di conoſcere, ma credi al uerbo mio, che io ſia quello che ui indurro al padre. Credi di hauere à uenire p me al padre, & allhora conoſcerai il padre, che tu eſperiméterai per fede la potentia, & la miſericordia del padre, & ſentiralo conſolante, & uiuificante. Vuole il padre, che ſi creda al uerbo mio, & ſaluare i credenti.

Inuerita, inuerita ui dico, quello che crede in me, l'opere che io fo, anchora eſſo fara, & maggiori di queſte fara, perche io uo al padre.

Et queſto parlare del Signore è à diſcepoli tutto, perche non ſi doleſſino del ſuo partire, che haueſſi à eſſere loro in bene, ma maggiormente doueſſino dare opera di accingerſi allo uficio euangelico. Et q̃llo che promette, che q̃gli che crederanno in eſſo faranno maggiori coſe di lui ſpecialmẽte promeſſe à diſcepoli ſuoi, i quali feciono tanto maggiori coſe del Signore, ma con lo ſpirito del Signore, perche oltre à prodigii, & ſegni per i quali ſi manifeſtò il Signore, anchora piu amplamente dilatorno lo euangelio, ilche è quello à che à ſguarda quello che dice hauere à fare maggiori coſe, perche naturalmente non poteua no fare maggiori coſe, perche che altre maggiori coſe harieno fatte di quella, che è ſcacciare con le parole le infermita, & i demoni, & reuocare i morti in uita: ma per numero & efficacia feciono maggiori, & queſto, perche il ſignore andato al padre, & glorioſo regno, dimoſtrò maggiormẽte la ſua potentia, la quale non doueua moſtrare nella ſua carne mortale, come dipoi moſtrò per i diſcepoli, pche la gloria di Chriſto ſi doueua illuſtrare p quegli, & doueuaſi celebrare ſopra modo il nome ſuo, & coſi quello che eſſo haueua comin ciato nel mortale corpo per quegli ſi doueua finire, cioè che per tutto ſi conoſceſſe la bonta di Iddio, onde fu neceſſario che dimoſtraſſe maggiore uirtu, & potentia ne gli apoſtoli ſuoi che in ſe ſteſſo nel mortale corpo, perche come uolſe commẽdare la legge à Iudei, con ſegni & prodigii, coſi nell'euangelio uolſe da principio dimoſtrare la diuina prouidentia, la quale poi che à Iudei, & à tutte le genti fu nota abaſtanza non apparirno tanto ſpeſſo, nondimeno niente mancando alle pecore di Chriſto che fuſſe utile alla ſalute loro.

Et cio che uoi chiederete nel nome mio, queſto faro, accioche ſi glorifichi il padre nel figliuolo. Se alcuna coſa chiederete nel nome mio, io la faro.

Et è il ſenſo di queſto luogo, nõ uogliate pen ſare icredibile quello che io ui ho promeſſo, perche tutte quelle coſe, che uoi domandere te nel nome mio io faro, perche biſogna che ſi glorifichi il padre Iddio in me figliuolo, & queſto per uoi, ilche tutto quello che uoi domanderete, inuocato il nome mio, io ue lo daro, & inteſe di quelle opere, & miracoli per i quali il padre fuſſe glorificato nel figliuolo, cioè per i quali eſſo Saluatore del mondo fuſſe conoſciuto.

Se uoi mi amate oſſeruate i precetti miei. Et io preghero il padre, & darauui uno altro conſolatore, accioche reſti con eſſo uoi in eterno, lo ſpirito della uerita, chè il mondo non lo puo pigliare, perche non lo uede, ne lo conoſce. Ma uoi lo conoſcete, per che ſta appreſſo di uoi, & in uoi ſara.

Ammuniſcegli hora che il maggiore argumento che poteſſino dare dello amore loro uerſo di eſſo era, che ſtudioſamente oſſeruaſſino quelle coſe, che eſſo comãdaua hauendo fra ſe ſcambieuole dilettione, dipoi ſoggiugne un'altra ragione, per la quale uolſe il Signore prouare à diſcepoli hauere à giouare loro, che eſſo andaſſe al padre con la carne, perche in luogo della carne hauieno à riceuere lo ſpirito, & à poſſedere quello dottore di ogni uerita, patrone, & defenſore certiſſimo, & q̃llo eterno, il che doueua eſſere loro piu deſiderabile che hauere Signore coſi preſente in carne. Et dice che il mondo non puo cõprendere eſſo ſpirito, accioche maggiormente conſolaſſe i diſcepoli dimoſtrando la pre-

ſentia di queſto ſpirito,& inſieme la incompa rabile benignita del padre uerſo di eſſi,ilqua= le haueua à dare loro ſpirito che il mondo non ne poteua eſſere capace.

Ne ui laſciero orfani. Io uerro à uoi. An= chora uno poco, & il mondo piu non mi uede,ma uoi uedete me,perche io uiuo, & uoi uiuerete.

Eſpone amplamente le promiſſioni del regno ſuo,acciochè inalzi le deboli conſcientie, & inculchi à quegli hauere à eſſere loro preſen= te,acciochè non deſperino, perche auuegna che il padre ſi conoſca alle opere della crea= tione,è dato il figliuolo,perilquale ſi cono= ſca la uolonta del padre. Et coſi benche fra poco muoia,& che il mondo piu non mi ueg ga,nondimeno uerro à riuedere uoi, perche uiuero,benche per la carne per poco muoia. Adunque hauendo à ire alla morte,commo= damente ſignificò loro,che eſſo uiueua quel= la uita, che non poteua eſſere eſtinta per alcu na morte,&ſoggiugne,& uoi uiuerete,paſſan do coſi da queſta uita corporale alla ſpiritua= le,& eterna,perche ſe i diſcepoli non fuſſino ſtati dotati di uita ſpirituale,& eterna non ha rieno potuto uedere il Signore riſuſcitato,co me,& il mondo.

In quel di uoi conoſcerete ch'io ſono nel padre mio,& uoi in me,& io in uoi.

Et queſto dice,perche doppo la reſurrettio= ne conobbono ueramente il Signore, eſſere Chriſto,& Iddio,perche eſſere nel padre, è ui uere,& operare tutte le coſe ſecondo il cen= no,& ſpirito del padre,coſi i ſanti uiuono pel cenno,& ſpirito di Chriſto pendendo tutti da eſſo, & in queſto parlare è un'altra ragione, per la quale il Signore dimonſtrò à diſcepoli eſſere utile il patire ſuo, perche doppo la ſua reſurrettione doueuano perfettamente cre= dere,& conoſcere eſſo.

Quello che ha i precetti miei, & ſeruagli, colui è quello che mi ama,& q̃llo che ama me ſara amato dal padre mio, &.io ame= ro quello,& dimoſtrerogli me ſteſſo.

Ritorna il Signore alla ammunitione,accio= che i diſcepoli,laſciato ogni altro precetto humano,ſi accoſtaſſino à comãdamenti ſuoi, doue ſi uede il uero culto di Iddio conſiſtere nella oſſeruatione de ſuoi comandamenti,& queſto tale ama Chriſto, & è per queſto ama= to dal padre,&da eſſo Chriſto,in tanto che cõ certo interno affiato ſe gli mette nel petto, & manifeſta ſigli, in modo che conoſca la ſua di uinita,& eſſere quello che ſalua il mondo.

Dice à quello Iuda, non lo Iſcariothe.Si= gnore che ſi è fatto,che tu hai à manifeſtare te ſteſſo à noi, & non al mondo? Riſpoſe Gieſu,& diſſegli.

Et coſi lo domanda il ſanto Apoſtolo della cauſa di tale prerogatiua,che ſi haueſſi à mani feſtare à loro,& non al mondo,& perche fra poco il mondo non lo haueua à uedere,& eſ ſi lo doueuano uedere, al quale riſponde il Signore.

Se alcuno ama me,ſeruera la parola mia,& il padre mio amera quello, & uerreno à quello,& faremo dimora appreſſo di lui, chi non ama me non ſerua le mie parole, & la parola che uoi udite nõ è mia, ma del padre che mi mandò.

Et qui aſſegna la cauſa perche ſi debbe,manife ſtare à ſuoi, & nõ agli alieni,i quali chiama cõ nome di mondo,la quale è perche queſti amò no,& quegli non amono, perche quegli che amono, perche amono ſono diletti, ma que gli che non amono,ſe parlino in tutte le lin= gue de gli huomini,& de gli angeli,non ſono coſa alcuna, ò in prezzo alcuno auanti à Id= dio. Et la dilettione ſepara i ſanti dal mondo, & fagli habitare unanimi nella caſa nella qua le habitano il padre,& il figliuolo. Onde qui è da ſapere,che il frutto della charita uerſo Id dio,il quale è neceſſario che naſca dal cuore, non puo ſtare ſenza fede,& la ragione è che neſſuno puo amare quello dal quale niente ſpera,ò ſi promette di bene. Ma che ſi aſpetti no tutti i beni da Chriſto,& che ſi collochi tut ta la fiducia in eſſo fa la ſola fede che appren= de il uerbo ſuo, & per queſto ſa certamente che il padre uuole eſſere conoſciuto, & glori ficato ſolamente in queſto Chriſto. Et in ſom ma è queſta la ſententia. Quello che non cre de,che ſia neceſſario che noi pigliamo tutte le coſe dalla plenitudine di Chriſto, & che per chriſto habbiamo il padre placato,& clemen tiſſimo ne cieli,& la remiſſione de peccati, la giuſtitia,& eterna ſalute, queſto certamente non ama Chriſto,ma maggiormente ama,& ammira le proprie opere ſue, & la ſua pro= pria ſapientia. Et gia doue Chriſto non ſi co= noſce,ne ſi ama, quiui inuerita non ſi cuſtodi ſce il uerbo ſuo,ne ſi oſſerua. Et per contrario come gli huomini pendono da Iddio,& cono ſconlo come padre beneficentiſſimo,il quale ci da tutti i beneficii per Chriſto,quiui ancho ra inuerita è l'amore uerſo di Chriſto,& la ue ra dilettione uuole il medeſimo che Iddio, & ſi accommoda alla diuina uolonta, ſecondo

la quale

laquale anchora uiue. Et la dimora del padre, & di Chriſto appreſſo i ſanti, è certa cognitio ne dell'uno & dello altro, la quale non puo non eſſere perpetua, perche quegli che hanno conſeguita queſta fruiranno perpetuamente la bonta del padre, & la redentione di Chriſto, accioche uiuino in eterno.

Io ui ho parlato queſte coſe ſtando appreſſo di uoi. Et quel paracleto, che è ſpirito ſanto, il quale mandera il padre nel nome mio quel lo ui inſegnera tutte le coſe, & rammemorerauui tutte le coſe, che io ui ho dette.

Se bene ſi conſiderano queſte coſe con le ſequenti ſi conoſcera per eſſe, che il ſignore certifica che hauendo parlato, ſtando appreſſo à diſcepoli, che eſſi inteſono tutte queſte coſe quali haueua inſegnate loro, eſſendo ancora in carne cõ quegli, la ſomma delle quali haueua auanti eſpoſta, cioè che noi conoſciamo eſſo Chriſto, & ſtudiamo di immitarlo con lo amare il proſſimo. Ma non eſſendo anchora i diſcepoli dotati di abbondante ſpirito, nõ potettono chiaramente conoſcere queſte coſe. Promette adunque dinuouo lo ſpirito, il quale habbia à inſegnare loro tutte le coſe, le quali poſſino eſſere in loro ſalute, cioè hauergli à reuocare à mente & intelligentia tale, che beniſſimo intendeſſino tutte le coſe. Et coſi ſe è neceſſario che lo ſpirito ſanto inſegni, & per queſto anchora uenga, pure che gli huomini uoglino conoſcere Iddio in Chriſto, ſeguita di neceſſita, che la carne non poſſa perſe cõprendere, ne intendere le coſe diuine, & per queſto ſe non ſia illuminata dallo ſpirito ſanto inuerita, niente altro ſia che mere tenebre.

Io ui laſcio la pace. Io ui do la pace mia. Non come da il mondo, io ue la do, non ſi turbi il cuore uoſtro, ne ſi ſpauenti. Hauete udito che io ui ho detto, io uo, & uengo à uoi. Se uoi amaſſi me, ui rallegrereſti certamente che io habbia detto, io uo al padre.

La ſcrittura con nome di pace intende la proſperita, & felicita, ſignifica adunque qui il Signore, che laſciaua à ſuoi felicita non caduca, ne fluſſibile, & non come quella da il mõdo, ma la ſua, cioè certa & diuina. Et quella è ſituata nella fede, la quale ſumminiſtra lo ſpirito paracleto, il quale haueua à uenire à ſuoi, & queſta pace è maggiore di quello che puo conoſcere la mente de gli huomini. Et è notabile emphaſi in queſte parole, la pace mia, perche Chriſto in queſto modo fa differentia fra la ſua pace, & quella del mondo. La pace del mondo, benche ſia gran dono di Iddio, in modo che anchora per quello è tenuto ciaſcuno chriſtiano à orare, come inſegna Paulo, nondimeno è fluſſibile, & temporale, & oltre adi queſto ſuole ſpeſſo auuenire, che di fuora è la pace, ma di dentro ſi ſente la guerra, ma non coſi auuiene della pace interiore, perche q̃ſta, bẽche habbia eſteriormẽte molte coſe auuerſe, & grandemente ſia tentata, & oppugnata, nondimeno perſeuera immobile & ſenza tremore, pche eſſendo con chriſto, il principe di q̃ſto mondo non hara alcuna ragione in eſſa, ſapẽdo Iddio eſſergli propitio, & benigno padre p Chriſto, & accadergli tutte le coſe dalla buona uolonta di Iddio, & che queſta croce che ſi impone mentre che qui uiuiamo, nõ habbia à durare ſempre, anzi ſa che per ſimili tribulationi biſogna, che noi entriamo nel regno de cieli con Chriſto, & nella gloria ſua, & tale pace ci dona il ſolo Chriſto.

Perche il padre è maggiore di me.

Et queſto ſi debbe leggere con emphaſi, perche uolſe ſignificare, il padre Iddio eſſere maggiore di ſe huomo, & per queſto hauere à eſſere in ſomma felicita appreſſo di quello quando fuſſi partito di qui, & i diſcepoli ſi douieno congratulare ſeco di tale felicita, & non ſe ne turbare.

Et hora ui diſſi prima che ſia fatto, accio che quando ſia fatto, crediate. Io non parlero piu molte coſe con uoi, perche ui ene il principe di queſto mondo, & non ha in me alcuna coſa, ma accioche il mondo conoſca che io amo il padre, et come mi commeſſe il padre, coſi fo. Leuateui andiamone di qua.

Et che coſa diſſe? tutte quelle certamente che haueua dette del paracleto, & della uera felicita, la quale hauieno à hauere per queſto. Et tutte queſte coſe quando uennono cõfermorno quegli nella fede uerſo il Signore, il che è quello, che diſſe accioche quãdo ſia detto crediate. Et la iuriſditione di Satan è ne ſottopoſti al peccato, perche opera ne gli increduli, eſſendo adunq̃ il Signore puro da ogni peccato, niente di forza haueua in quello Satan. Et ſe diceſſe alcuno, ſenõ uince Satan, perche ammazza Chriſto? Riſpõde eſſo Chriſto, che eſſo per queſto muore, accioche ſatiſfaccia alla uolonta del padre, che uolſe ſcancellare il peccato con la morte di Chriſto, per queſto non la potentia del mondo, ò di Satan uccidera alcuno membro di Chriſto, ma la uolonta del padre, il quale per la infermita noſtra, uuole fare manifeſta la ſua potentia.

CAP. XV.

IO sono la uite uera, & il padre mio è il lauoratore, ogni tralcio in me, che non porta frutto lieua, & purga ciascuno che porta frutto, accioche porti piu frutto.

Di sopra, oltre à quello che disse per consolargli, gli esortò alla osseruatione de suoi comandamenti, accioche apportassino assai frutto, & approuassinsi essere ueramente suoi discepoli. Hora cõ figurato parlare insegna quasi il medesimo, nõdimeno insieme dimostrando donde procedino, & naschino simili frutti, & quello che si faccia à quegli che simulano di essere tralci di Christo, & nessuno frutto apportano in esso essendo piu tosto hypocriti, che discepoli. In somma insegna la fede, & la charita, & che per fede ci accostiamo à Iddio, & annestiamoci in Christo, & per la charita benefichiamo il prossimo. Et cosi per metaphora, & similitudine dichiarò questo il Signore, perche Christo, come huomo, essendo mediatore di Iddio, & de gli huomini, & per il quale si fa la gratia, & la uerita à tutti gli eletti dalla plenitudine del quale riceuono tutti rettamẽte si assimiglia alla uite, la quale piantò il padre acricola quando fece il uerbo suo carne, accioche fusse il medesimo Iddio uero, & huomo. Et quello che è inserto à questo, come ua uite di Iddio, è necessario che apporti salutifero frutto, essendo in questo mentre leuati dalla uite quegli, che come la zizania nel campo di Iddio si accostano in nome à essa uite, & solamente secondo le apparenze esteriori, & come aridi tralci sono messi nel fuoco della gehenna.

Voi gia siete mondi per il parlare che io ui ho parlato.

Cioè riceuesti la mia dottrina, perche per q̃la lasiete rinati, & riceuuti in quella conditione, che del tutto diuegnate mondi per gli accrescimenti dello spirito che dona il padre. Et cosi siate atti à portare buono frutto, perche quegli che credono, benche anchora sieno in esso le reliquie del peccato, nondimeno perche credono sono reputati giusti, & condonasi loro la reliquie del peccato, come è di sopra. 13. & à Romani. 9. Et giusti si dicano per il parlare di Christo, non certo perche lo habbino udito, ma perche gli credettono, & restorno in esso. Et il parlare di Christo per il quale i discepoli furno fatti salui è. Cosi amò Iddio il mondo, che dessi per quello l'unigenito figliuolo, accioche ciascuno che crede in esso habbia uita eterna. Medesimamente. Quello che crede in me ha uita eterna, trapasso dalla morte alla uita. Io sono il pane della uita. Io sono la luce del mõdo. Io sono la porta, la uia, la uerita, & la uita. Io sono la resurrettione, & simili, perche adunque credettono à questi tali parlari, furno fatti giusti, & mondi.

State fermi in me, & io in uoi. Come il tralcio non puo portare frutto da se stesso, se non resta nella uite, cosi ne uoi, se uoi non restate in me. Io sono uite, uoi tralci. Quello che sta in me, & io in quello, questo produce molto frutto.

Esorta qui alla perseuerantia. Non è abastanza, che noi siamo inserti in Christo per fede, se non staremo in esso. E' adunque da uigilare che noi stiamo in esso per charita, ne caggiamo da esso. Adunque è da conuersare auanti al cospetto di Iddio con timore, & cõ grande humilta sempre pregando Iddio, che ci sostenti, & accresca la fede, perche per fede ci facciamo uno spirito di Christo. Et cosi è come dica, io staro in uoi se starete in me, cioè saro efficace, & potente in uoi, perche Christo empie tutte le cose, traffonde lo spirito ne santi, anima quegli, uiuificagli, come la uite traffonde il naturale sugo ne tralci, & come i tralci si seccano tagliati dalla uite, cosi muoiono tutte le cose che non sono in Christo, benche habbino la giustitia della carne, perche non hanno uerace sugo.

Perche senza me uoi non potete fare cosa alcuna. Se alcuno non sara stato fermo in me, è gittato fuora come il tralcio, & seccossi, & raccolgono quegli, & mettongli nel fuoco, & ardono.

Et qui primieramente appare hauere Christo uoluto approuare che i discepoli non poteuano apportare alcuno frutto per la predicatione euangelica se non restassino in esso per certa fede, & per questo gli fece simili à tralci, perche p quegli doueuano apportare i sughi della uita à molti cõ la dottrina della salute, ma perche i tralci che non sono in Christo il padre gli lieua uia, & seccati gli getta nel fuoco della gehenna, chi non crede, senza Christo non apportera frutto, & per consequente dal padre fia cõme tralcio inutile gittato nel fuoco della gehenna.

Se starete fermi in me, & le mie parole staranno ferme in uoi, cio che uoi uorrete, domanderete, & fieui fatto.

Il Signore esplicò qui che cosa sia stare in esso, cioè

ſo, cioè con certa fede accoſtarſi alle parole ſue, & queſta fede doue è ha ſempre preſente lo ſpirito di Iddio, ilquale inſegna, & uolere, & domandare q̃lle coſe, per le quali inalzi la gloria di Iddio, perilche impetra anchora tutte le coſe. Et in oltre rende qui ragione di q̃llo che diſſe hauere à fare frutto quegli che ſteſſino in eſſo, cioè hauere à perſuadere à molti lo euangelio.

In queſto è glorificato il padre mio, à fin che uoi apportiate abondante frutto, & diueniate miei diſcepoli. Come mi amò il padre, coſi, & io amai uoi, ſtate fermi nel mio amore.

Et qui dimoſtra il Saluatore tutte le coſe douerſi fare da noi in gloria di Iddio, erano gli apoſtoli eletti, accioche portaſſino la gloria di Iddio per tutto il mondo, con la predicatione dello euangelio, & dimoſtraſſinſi diſcepoli di Chriſto per beneficentia, & dilettione, & queſti ſi dichiarano diſcepoli di Chriſto, che ſi accoſtano à Chriſto per fede, & per dilettione ſeruono à proſſimi, onde ſegue.

Se uoi oſſeruerete i miei precetti, ſtarete fermi nel mio amore, come anchora io oſſeruai i precetti del padre mio, & ſto fermo nel ſuo amore. Io ui ho parlate queſte coſe, accioche il gaudio mio ſtia fermo in uoi, et il gaudio uoſtro ſi adempia.

Come habino à perſeuerare nel ſuo amore q̃ſti ueri diſcepoli apre qui il ſignore, ilche è che quegli che oſſeruano i ſuoi comãdamenti, come anchora eſſo oſſeruò i comandamenti del padre ſuo queſti perſeuerano nel ſuo amore, come anchora perſeuerò nello amore del padre. Et come niente pretermeſſe de comandamenti del padre, fatto obediente infino alla morte, coſi niente di quelle coſe che ci comãda, ò à credere, ò à fare dobbiamo pretermettere infino alla neceſſita della morte ſe ſopra ſta. Et come tutte le coſe furno al Signore in gloria, & gloria infinita, & gaudio ſempiterno, benche il mondo, & il diauolo, & ogni poteſta di tenebre, ſi ſforzaſſino di confonderlo, coſi à quegli che da amore ſerueranno i comandamenti ſuoi, che ſono anchora del padre, benche il mondo, & tutte le ſue poteſta ſi opponghino, & tutte le coſe cederãno à gloria, & gaudio ſempiterno, & ineffabile.

Queſto è il precetto mio, che uoi ui amiate l'uno l'altro come io ho amati uoi. Neſſuno ha maggiore amore di queſto, che alcuno ponga l'anima ſua per gli amici ſuoi. Voi ſiete miei amici, ſe farete quelle coſe che io ui impongo.

Due coſe ſi hanno dalla legge, come noi ſeruiamo à Iddio, & come conuerſiamo con gli huomini, per la quale coſa Chriſto ha infino à qui inſegnato non ſi conoſcere il padre, ne adorarſi ſe non per la fede in Chriſto. Et queſta è la ſomma del parlare diſopra. Neſſuno uiene al padre ſe non per me, &c. Et coſi Chriſto aſſoluè la prima parte della legge quando inſegnò come noi ci giuſtifichiamo auanti a Iddio. L'altra parte della legge inſegna qui, cioè come ſia da conuerſare con gli huomini. Et per queſto ſoggiugne queſto precetto di charita. Et quello che dice, precetto mio, oppone alla legge di Moſe che auanti nõ fuſſe inteſo il precetto della charita, perilche intenderſi con nuouo modo ſi fa anchora nuouo uerbo, perche la carne come intende il precetto del culto di Iddio dalle eſteriori opere, non dalla fiducia, & timore, coſi, & il precetto della charita non intende, dallo affetto del cuore. Et eſpone Chriſto il precetto della charita, come io amai uoi, ponendo in quello la charita, accioche ci humiliamo, & inchiniamoci à tutti, & aſſegniamo à tutti la roba l'honore, & la uita.

Ne piu ui dico ſerui, perche il ſeruo non ſa q̃llo che ſi faccia il ſuo Signore. Et uoi diſſi amici, perche tutte quelle coſe che io ho udite dal padre mio, ui feci note.

Eſſendo per la fede in Chriſto liberi dal peccato ſono uſciti della ſeruitu, & facendo i comandamenti del loro liberatore diuengono amici, & ſtando in eſſi comandamenti, non ſi poſſono dire ſe non amici. Ne queſti ſi poteuano dire altro che amici, hauendo inteſi i ſecreti myſterii del Signore, & le piu aſcoſe ſue coſe le quali erano, che eſſo fuſſe Saluatore del mondo, & giudice di tutti, & che p la morte ſua haueua à recuperare i ſanti, & che anchora nelle genti doueua peruenire la ſalute, & i Iudei eſſere accecati, & che marauigliоſamente ſi doueua reuelare la gloria di eſſo padre per gli apoſtoli, & altri ſimili myſterii del regno di Iddio, le quali coſe certo deſiderorno di uedere, & udire i Re, & propheti, & nondimeno non uiddono, ne udirno.

Voi non elegeſti me, ma io eleſſi uoi, & cõſtitui uoi, accioche uoi andiate, & apportiate frutto, & il frutto uoſtro reſti, accioche tutto quello che uoi chiederete al padre in mio nome ui dia. Queſte coſe ui comando accioche uoi ui amiate l'uno l'altro.

Chriſto haueua eletti gli apoſtoli, accioche beneficaſſino il mondo di ſommo beneficio, &

fussino come Iddii agli altri huomini faccendo spargere per quegli lo euangelio della uita, rettamente adunque ammuni quegli di q̃ste cose, uolendo eccitare quegli à riamare, dimostrádo che l'essere fatti amici, discepoli, & di serui adottati in heredi, era tutto pel gratuito beneficio di Christo. Dipoi gli prouoca di nuouo alla prece con la promissione, dicẽdo hauere à dare loro il padre tutto quello che chiederanno nel nome suo.

Se il mondo ui odia uoi sapete che prima me che uoi hebbe in odio. Se uoi fussi stati del mondo, il mondo amerebbe quello che è suo, & perche uoi non siete del mondo, ma io ui elessi del mondo, per questo ui odia il mondo. Ricordateui del parlare, il quale io ui ho detto, non è seruo maggiore del suo Signore. Se hãno perseguitato me, & uoi perseguiteranno. Se hanno osseruato la mia parola, & la uostra osserueranno. Ma tutte queste cose ui faranno, per il nome mio, perche non conobbono quello che mi mandò.

Et qui dimostra che quegli, che si accostano à Christo, bisogna che del tutto sprezzino il mondo, anzi reprendino il mondo di peccato, & per questo si leua il mõdo contro à quegli, & perseguitagli. Consolagli adunque cõtro alle future persequtioni, & consolagli con lo esemplo suo come dica. Voi sapete quello che si sia fatto à me, & come mi habbino riceuuto, nel medesimo modo anchora uoi riceueranno. Se uoi fussi del mondo, cio è se uoi uiuessi secondo il mondo, & uolessi piacere al mondo, niente di male ui farebbe, ma io ui elessi del mondo, accioche il mondo ui sia crocifisso, & accioche neghiate, & habbiate in fastidio il mondo, & il mondo habbia in fastidio uoi. Tutte queste cose accaddono in me, niente adunque ui marauigliate se accadranno à uoi, perche non è seruo maggiore del suo signore, la mia dottrina insegna il non confidare in se stesso, & somma humilta, & questo non è grato agli huomini mondani pieni di fasto. Niente adunque ui muoua se sarete loro in odio, se ui scherniranno, non ui accadra questo per i maleficii, ma per il nome mio, che essi hanno in odio, & che mi habbino in odio, auuiene perche non conobbono il padre mio.

Se io non fusse uenuto, et hauessi parlato loro, non harebbono peccato. Ma hora non hanno da coprire il peccato loro. Quello che mi ha in odio, ha in odio anchora il padre mio.

Cioè se io non fussi uenuto secondo la promessa del padre, & non hauessi parlato, & detto loro, che io ero quello che douieno aspettare potrieno sotto qualche pretesto scusarsi, & cosi non harieno il peccato della incredulita. Ma essendo uenuto, & hauendo parlato loro, niente hanno da ricoprirsi, perche il parlare che io ho parlato loro accusera q̃gli, & testifichera contro à essi. L'odio grande agita quegli, ma q̃gli che hanno in odio il uerbo di Iddio, anchora hanno in odio quello che mandò il uerbo, ma essi non hanno alcuna causa di odio. Io predicai loro il uerbo, allettagli co beneficii, & tiragli cõ le uirtu, ma tutto i uano.

Se io non hauessi fatte opere fra essi, le quali nessun'altro fece, non harebbono peccato. Et hora uiddono, & hebbono in odio, & me, et il padre mio. Ma accioche si adempia la parola scritta, nella legge loro. Essi mi hanno hauuto in odio senza causa. Ma quã do sara uenuto il paracleto, che io ui mandero dal padre, lo spirito della uerita, che procede dal padre. Quello testimoniera di me. Et anchora uoi testimoniate, che da principio siate meco.

Cioè tali cose ha operate per me, quali non mai auanti operò, accioche non uolendo credere alle parole, al manco credessino alle opere. Et essi tutte queste cose sprezzorno, & scaciorno me fonte di acqua uiua. Ma nondimeno non cessero di inuitargli alla salute, accio che non possino dolersi di essere abbandonati in alcuna cosa. Io mandero lo spirito santo, spirito di uerita, che ui confermera. Et questo fu fatto, quando gli apostoli afflati da questo spirito predicorno animosamente lo euangelio di Christo, & confermorno con marauigliosi segni, & allhora dettono certamente testimonianza al Signore, & lo spirito paracleto, come autore, & impulsore, perche essi erano come ministri, ne per se faceuano que segni, ma questo spirito parlando in qnegli operaua tutte le cose.

CAP. XVI.

O ui ho parlate queste cose, à fin che uoi non ui scandaliziate. Essi ui priueranno delle sinagoghe. Ma uerra tempo che qualuuque ui ammazzera, parra fare uno sacrificio à Iddio. Et queste cose ui faranno, perche nõ conobbono, il padre, ne me. Ma queste cose ui ho parlate, accioche quã do sara uenuto il tempo, ui ricordiate di quelle,

quelle,perche io ue le diſſi,& queſte coſe non ui diſſi da principio, perche ero con eſſo uoi.

Cioè ui ho dette queſte coſe della morte, & perſequtioni uoſtre, medeſimamente, che io ſenza dubbio preſo il regno uerro à uoi,accioche non ui ſcandeliziate,cioè confermati per queſto uerbo perſeueriate cõtro alle perſequtioni.Et ſempre aggiugne il Signore la ragione,& cauſa della perſequtione,come dica, non perſeguiteranno uoi per uoſtri catiui fatti,ma per me,perche,benche uoglino parere cultori di Iddio,nondimeno non conoſcano Iddio.Et q̃ſte coſe non ui diſſi da principio,nõ ui uolendo allhora cõtriſtare, & ero con uoi, onde non ui poteua uenire pericolo alcuno.

Et hora io uo à colui che mi mandò,& neſſuno di uoi mi domanda doue io uada, ma perche io ui ho parlato queſte coſe,una meſtitia ha empiuto il cuore uoſtro.

Et qui ſi ha la promiſſione dello ſpirito ſanto, il quale Chriſto andando al padre haueua à mandare à ſuoi diſcepoli, oue ſi uede che la fede ne gli apoſtoli ſenza la uirtu dello ſpirito ſanto non ſi potette cõfermare, & allo incontro, che lo ſpirito non ſi potette mandare ſe Chriſto nõ andaſſi al padre. Et quello che ſoggiugne.(Et neſſuno di uoi mi domanda &c.) è come dica,quello che io ui predico del regno mio,& della futura gloria niente ui muoue, niente ſiate ſolleciti di quello, niente domandate,queſta una coſa conſiderate, che io ui ho à laſciare, & queſto inquanto alla carne,& il mõdo ui ha à perſeguitare, & per queſto ſi empierno i cuori uoſtri di meſtitia, i quali pel contrario ſarebbono conſolati & inalzati,ſe piu toſto mi domãdaſſino doue io habbia à ire,cioè della gloria,& potentia,la quale andando al padre ho à pigliare. Adunque, accioche reuocaſſe quegli dalla conſideratione della ſua partita, à penſare la ineſtimabile felicita del ſopraſtante regno dello ſpirito, & dimoſtraſſi che da eſſo ſolo riceuiamo queſto ſpirito,ſoggiugne.

Ma io ui dico la uerita,ei ſi fara per uoi che io uada,perche ſe io non uo,quel paracleto non uerra à uoi. Ma ſe io andro lo mandero à uoi.

Come ſe diceſſe, ſe la infermita della uoſtra carne ſi debbe mutare in fortezza di fede, è neceſſario che queſto faccia lo ſpirito ſanto in uoi. Et ſe è neceſſario che queſto ſpirito ſanto ſi dia à uoi,biſogna che io lo impetri à uoi, & impetri col mio beneficio, & merito, & doppo la mia reſurrettione ſalga à cieli,accio che piu toſto ui uiſiti,& illumini lo ſpirito ſanto,& conduca in ogni uerita.

Et uenuto quello riprendera il mondo del peccato,& della giuſtitia, & del giudicio. Del peccato certamente,perche non crederanno in me,& della giuſtitia, perche uo al padre,& piu non mi uedrete. Et del giudicio, perche il principe di queſto mondo è ſtato giudicato.

Come per l'euangelio la ſola fede è giuſtitia coſi per contrario,dalla ſola incredulita è il peccato. Et la carne giudica,coſi le ſue buone opere eſſere giuſtitia,ingiuſtitia quelle che giudica cattiue opere,per la quale coſa lo ſpirito ſanto riprende il mondo,cioè gli huomini mondani pendenti dalla carne, cioè ſcuopre al cuore la noſtra giuſtitia eſſere immonda,& per queſto eſſere ingiuſti quegli che nõ credano in Chriſto. Et queſto è quello che dice del peccato,perche nõ crederanno in me, cioè la carne penſaua le ſue buone opere eſſere giuſtitia, ma lo ſpirito conuinſe la giuſtitia eſſere la fede in me, della quale mancando quegli hanno peccato, & reſtano nel peccato. Et coſi è qui gittata nel fango tutta la gloria della carne,& tutto quello che è della humana ſapientia,& prudentia, perche per quale cauſa ci riprenderebbe lo ſpirito,ſe non fuſſimo degni di eſſere ripreſi? Tutti peccorno, come è à Romani Cap.3. Et queſto pareua coſa dura,& acerba à pontefici, & phariſei confidantiſi nella giuſtitia loro. Ma beato è quello certo che benignamente ſopporta di eſſere ripreſo da quello, accioche per queſto modo ſia condotto alla cognitione de peccati ſuoi, & emendi la uita ſua,perche quando ſi fa queſto,allhora lo ſpirito ſanto ci conduce nella fede,& cognitione di Iddio,accioche liberati da peccati per il merito del ſolo chriſto ſiamo figliuoli, & heredi di Iddio, & per queſto di tutti i beni celeſti. Et la cauſa perche debba riprendere il mondo è il peccato, non che il mondo non ſappia lo homicidio, il furto, lo adulterio eſſere peccato, ma perche ignora che le opere ſue ſenza fede non ſono accette à Iddio,alla ſalute, & che la ſola incredulita ſia cauſa della condennatione loro,per laquale coſa è neceſſario che uenga lo ſpirito ſanto & ſignifichi, che coſa ſia il peccato, & faccia che noi cõſideriamo quello che Chriſto chiami peccati quando dice,perche non crederano in me,doue ſi ode il maſſimo di tutti i peccati in terra,eſſere non credere in Chriſto. Et ſe la incredulita è il maſſimo di tutti i peccati, che ſono ſopra la terra, ſegue di nuouo nien

re essere migliore della fede. Et come inuerita sa il fedele di essere saluato per Christo, cosi certamente fa buone opere, le quali sono accette à Iddio per la fede. Ma la incredulita cõfida nelle sue proprie opere, & per questo, bẽ che facci a alcune opere buone in specie, non dimeno non piacciono à Iddio, perche uengono dalla incredulita. Et debbe anchora riprendere lo spirito il mondo di giustitia, pche il mõdo, & la ragione humana attribuiscano la giustitia, che è auanti à Iddio alle opere, & pensano allhora essere chiaramente giusti per le opere loro, pendendo dalle forze loro, come il phariseo i Luca, & cosi auuiene, che quegliche uogliano statuire la loro propria giustitia non conoscano quale sia quella di Iddio, per la quale cosa è necessario, che lo spirito santo insegni, & dimostri quale sia quella giustitia, che piace à Iddio. Et questa giustitia uiene da questo, che io creda Christo essere andato al padre, cioè che io creda quello essere morto per mia causa, essere risuscitato, & essere salito à cieli, accioche mãdassi à me, & à tutti gli eletti lo spirito suo, che dimonstri la immonditia delle opere mie, & cosi lo spirito insegna la giustitia della fede. Vltimamente riprende anchora il mondo del giudicio, perche il mondo non rettamente giudica, ne negotii che appartengano alla giustitia, & salute eterna. Et questo cosi si itende, à Christo signore, & saluatore nostro sono constretti à cedere, Satan, il peccato, la morte, & l'inferno, per che questi inuerita per Christo sono uinti, ma il mondo non conosce queste cose, perche sempre risguarda alle sue opere, & permette che Satan si trasforma in angelo di luce, chiuggagli gli occhi, accioche non conosca mai la giustitia della fede, onde accade anchora che Christo resti pietra di offensione, & segno al quale si cõtradica da molti. Perche quello che si attribuisce à Christo, che per esso, & pel uerbo sia giudicato il principe di questo mõdo, si attribuisce alla uera giustitia. Et è il regno di questo principe Satan cercare gloria, ricchezza, & uolutta, & queste cose approua il mondo. Ma lo spirito santo giudica altrimenti, sente il regno di Satan essere cupidita di carne, & per questo ha in odio, & mortifica. Et per questo è necessario che lo spirito santo ci riprenda, & insegnici rettamente giudicare fra il regno di Satan, & il suo, che è di Iddio.

Appresso queste ho molte cose da dirui, ma non le potete portare hora, ma quando sara uenuto quello, che è spirito della uerita, ui scorgera in ogni uerita, perche non parlera da sẽ desso, ma tutte quelle cose che hara udito parlera & annuntierauui quelle cose, che hanno à uenire. Quello mi glorifichera, perche pigliera dal mio, & annuntiera à uoi. Tutte quelle cose che ha il padre, sono mie, per questo io ui dissi, che pigliera dal mio, & annuntiera à uoi.

Et qui è come dica, se bene hora diceßi assai piu altre cose della incredulita, della giustitia, del giudicio, del regno spirituale che io piglierro doppo la resurrettione, uoi nondimeno niente di queste cose potete comprendere, ne intendere essendo anchora carnali, & non essendo confermato in uoi lo spirito santo. Doue la mia dottrina si debbe apprendere, & credere, quiui è necessario, che secondo l'esterio re, & uocale uerbo, anchora operi dentro lo spirito santo, altrimenti tale seme cade in terra non buona, & è calpestato, ò diuorato da gli uccegli del cielo, perilche è necessario, che uenga lo spirito santo, & quando sara uenuto condurra uoi in ogni uerita, cioè ui mostrera tutte le cose le quali consistono nella cognitione di Iddio, & niente parlera da se stesso, cioè fuori della sententia di Iddio, apportando il medesimo uerbo, che è stato predicato da me, perche dara testimonio di me. Et pigliera dal medesimo fõte dal quale io presi la dottrina mia, essendo una cosa medesima col padre, & per questo tutte le cose sue, mie, onde mi rẽdera glorioso auanti il mondo, & i miei parlari, che io ui ho parlati, che infino à qui ui sono stati oscuri, fara chiari, & manifesti, & finalmente ui dara perfetta cognitione di me.

Fra poco, & non uedrete me, & di nuouo fra poco, & uedrete me, perche uo al padre. Dissono adunque alcuni de discepoli suoi fra loro. Che cosa è qnesta, che ci dice fra poco, & non uedrete me, & di nuouo fra poco, et uedrete me, perche io uo al padre?

Cioè fra poco, & saro dato à Iudei, come gia spesso ui ho detto, à essere condennato, flagellato, & crocifisso. Et perche è necessario che anchora sia sepellito, auuerra che uoi per qualche tempo non mi uedrete. Et passato poco tempo, cioè il terzo di quando saro resuscitato da morti di nuouo mi uedrete, ma anchora questo non fia per lungo tempo, perche è necessario che io uadia al padre, & principii il regno mio, che è spirituale. Et con queste parole uuole christo insegnare agli apostoli qua le sia il regno suo, & come si debba entrare in quello. Et il regno di Christo è, che Christo ha uinto il mondoi, l peccato, la morte, il diauolo, & lo inferno, & dal padre suo ha presa tutta la potesta, in cielo, & in terra, accioche per

lo aunennire

lo auuenire, come Re potentissimo, constitu to sopra il monte Sion, corrobori i suoi fe deli, cónduca & gouerni con lo spirito santo. Et di questo spirituale regno di Christo poco ne conoscеuano allhora i discepoli, ma sem pre perseuerauano in quella opinione, che gli hauessi à essere mondano, & ciuile regno, infino à che fusse dato lo spirito santo, che in segnò loro conoscere questo regno, & come si peruenga in quello, & si perseueri in esso.

Diceuano adunque. Che cosa è questa che dice fra poco? Noi non sappiamo quello che si parli. Conobbe adunque Giesu che uoleuano domandarlo, & disse à quegli.

Et in questo luogo si propone ne gli aposto li lo esemplo della nostra ignorantia, perche quanto non potettono gli apostoli intende re il mysterio dello euangelio senza spirito santo, tanto anchora noi con le forze nostre non possiamo peruenire alla uera giustitia, & eterna salute. Tutto quello che diceua Chri sto era da intendersi della sua morte, resurret tione, & regno spirituale, auuegna che anda re al padre niente altro fusse che adempiere tutte le cose, & illustrare gli huomini per lo spirito santo, & saluare. Ma qui confessano i discepoli, che non intendono queste cose che dice Christo, anchora se dieci uolte prediceſſe loro della passione sua, & resurrettione, & molte cose parlasse del suo regno spirituale, onde auuertendo Christo che gli apostoli nō intendeuano, & che per questo lo uoleuano domandare gli antiuenne, & disse.

Di questo cercate fra uoi che io dissi. Fra poco, & non uedete me, & di nuouo fra poco, & uedrete me. Inuerita, inuerita ui di co, che piangerete, & lamentereteui, & il mondo si rallegrera, & uoi ui tribulerete.

Et è qui da notare con quanta lenita, & man suetudine di animo christo tratti i suoi aposto li, perche senza fastidire la loro ignorantia gli instruisce familiarissimamente, & dimostra co me si debbono intendere quelle cose, che auā ti haueua dette loro, cioè che gli apostoli piā geranno, & si attristeranno, perche uedranno il Maestro, & Signore essere preso da Iudei, es sere crocifisso, & essere morto. Et cosi primie ramente sieno afflitti, dalla quale afflittione, per la infelicita di Christo il mondo pigliera gran letitia. Adunque come Christo in que sto luogo predice la passione, & morte sua, & la mestitia de gli apostoli, cosi fu.

Ma la mestitia uostra si uoltera in gaudio. La donna quando partorisce ha dolore, per che è uenuta l'hora sua. Ma quando ha par turito il figliuolo, piu non si ricorda della ansieta, per la allegrezza che sia nato uno huomo nel mondo. Et uoi adunque hora certamente hauete mestitia, ma dinuouo ui uedro, & il cuore uostro si rallegrera, et nes suno leuera il gaudio uostro da uoi. Et in quel di non mi domanderete alcuna cosa.

Perche Christo haueua detto agli apostoli del la loro mestitia, per la passione, & morte sua, & altre innumerabili persequtioni, uuole an chora consolargli, accioche sappino che cosa habbia à seguire dietro à questo tempo, come dica. Il mondo pensera quando mi hara fatto morire, che io sia del tutto spacciato, & io ri susciterо il terzo di da morti, & consolerouui & faro che uoi sarete di piu tranquillo ani mo nelle uostre tribulationi. Et se bene di poi auuerra che uoi siate fuillaneggiati per lo euangelio, nondimeno quella mestitia, & pas sione uostra sara molto breue, & il gaudio che seguira à quella mestitia sara perpetuo, & pigliate lo esemplo di questa cosa, quando la donna partorisce, essa ha dolore, ma quan do ella ha partorito il fanciullo, gia non si ri corda della ansieta, percioche si rallegra, che sia nato nel mondo uno huomo. Et uoi adun que certamente hauete hora merore, ma non dimeno ui uedro, & rallegrerassi il cuore uo stro, & nessuno leuera uia il gaudio uostro da uoi. Et questa similitudine proposta da Chri sto è magnifica, & piena di consolatione, per che primieramente dimostra che Christo sia tanto certo che la croce seguiti la confessione della sua dottrina, quanto è certa la donna che è pregna, non potere partorire senza do lore, ma come à quel dolore di poco tempo seguita lungo diletto del nato figliuolo, cosi doppo breue afflittione debbe seguire eter no gaudio, il quale non sia leuato in eterno da fedeli.

Inuerita, inuerita ui dico, qualunque cosa uoi domanderete al padre, nel nome mio. ui dara. Infino à qui non hauete domanda to alcuna cosa nel nome mio. Domandate & riceuerete, accioche il gaudio uostro sia compiuto. Io ui ho parlate queste cose, per prouerbi. Tempo uerra quando non piu ui parlero per prouerbi, ma palesemente ui annuntiero del padre. In quel di nel nome mio domanderete. Et non dico à uoi che io preghero il padre per uoi perche esso pa dre ui ama, perche uoi mi amasti, & crede sti che io sono uscito da Dio. Io usci dal pa dre, & uenni nel mondo. Di nuouo lascio

il mondo,& uo al padre. Dicono à quello i discepoli suoi. Ecco hora apertamente parli,ne di alcuno prouerbio.

Et perche al christiano oppressato dalle angustie, & calamita non è il migliore conforto, quanto che sia continuo nella oratione, & esponga à Iddio la sua calamita, ò necessita pregandolo che si degni di aiutarlo, & consolarlo,sara certo anchora sommamente necessario,che noi cõsideriamo la dottrina di questo euangelio,& ripognamola nello adentro del cuore nostro accioche siamo piu ardenti à orare,perche chi recuserebbe l'oratione,come cosa non necessaria,auuegna che tanto diligentemente ci sia commendata da Christo in questo euangelio,il quale ci inuita alla oratione con tante magnifice promesse, perche ci è qui promesso,che la oratione non sia fatta da noi in uano,ma è cosa certissima che noi sareno esauditi,pure che quelle cose che noi domandiamo le moderiamo con la fede, & non con gli affetti della carne,sempre dicendo, sia fatta la tua uolonta. Et dimostra quì Christo anchora la prouidentia,& cura di Iddio per i suoi,come dica.Non è bisogno che io secondo l'humano custume preghi il padre per uoi,perche esso padre ui ama daperse, ma questo perche credesti in me. Et l'uscire del figliuolo è pigliare la carne,& q̃sto è quello,che dice Giouanni.Ogni spirito che confessa Christo essere uenuto in carne è da Iddio.Lasciare il mondo è la presa carne cõdurre in cielo, perche secondo la diuina natura, Christo non lascia il mondo senza il quale non puo stare.

Hora sappiamo che tu sai tutte le cose, ne ti è dibisogno,che alcuno ti domandi, per questo crediamo che tu uscisti da Iddio. Rispose à quegli Giesu.

Et queste cose appare hauere risposte i discepoli per una certa pia ammiratione,maggiormente che per certa scientia, perche auuegna che il Signore hauesse in molti modi testificato lo amore suo uerso di essi hauieno cominciato anchora essi scambieuolmente à ardere di amore,& da questo, come suole auuenire pareua loro comprendere piu cose, & prometteuano anchora piu di quello, che per allhora poteuano comprendere.

Hora credete, Ecco uiene il tempo, & gia è uenuto che siate dispersi ciascuno nelle cose proprie,& lasciate me solo,& nõdimeno non sono solo,perche il padre è meco.

Cioè mentre che siete fuori del pericolo, ma altro dichiarerete quãdo uoi sarete piu presso al pericolo,& cosi erano da ammunirsi di questa loro infermita,accioche confessassino tutte le cose del Signore essere doni. Nondimeno quando lasciorno il Signore non persono la fede.

Io ui ho parlato queste cose, accioche uoi habbiate pace in me. Voi hauete afflittione nel mondo, ma siate di buono animo io uinsi il mondo.

I santi in Christo conoscano la bonta del padre,& di qui pigliano la uita eterna,onde sempre,mentre che uoltano gli occhi à esso si rallegrano.Et mentre che nel mondo si statuirano di riprendere,& cõfondere quello, & predicare,& glorificare solo Iddio in christo,spesso sono afflitti da gli impii,i quali Satan incita contro al regno di Christo,ma con questo di nuouo consola quegli,che sanno che Christo uinse il mondo, in modo che non possa nuocere à santi in cosa alcuna,ma bisogni seruire à tutti quegli alla salute.

CAP. XVII.

Queste cose parlò Giesu, & leuò gli occhi suoi al cielo, & disse. Padre egli è uenuta l'hora,glorifica il figliuolo tuo, accioche,& il figliuolo tuo glorifichi te, come tu desti à quello la potesta di ogni carne, à fin che tutto quello che tu gli desti, dia loro uita eterna.

Il figliuolo glorificò il padre, quando manifesto la potentia,& bonta sua, & il padre il figliuolo,quando constitui il Signore,& Saluatore di tutti esaltato alla destra sua, & fecelo anchora conoscere per la predicatione dello euangelio. Et maggiormente quando mandò il paracleto del padre, perche allhora fu conosciuto Christo donatore della uita, & per questo ueramente glorificato. Et questa glorificatione si debbe intendere della humana natura in Christo,perche questa hauuta in dispregio allhora,doppo la morte fu glorificata. Et nella prima legatione fu fatta la predicatione dello euangelio solamente à Iudei, ma doppo la resurrettione andorno gli apostoli per lo uniuerso mondo, & predicorno lo euangelio alle genti,& cosi à ogni creatura,accioche sia Christo luce delle genti,& salute di Iddio infino agli estremmi della terra. Et ogni carne è tutto il genere humano, per che uenne Christo, accioche salui tutti, & accioche dia à tutti la uita eterna.

Et questa

Et queſta è la uita eterna, che conoſchino te ſolo Iddio uero, & quel Gieſu Chriſto che tu mandaſti.

Che coſa ſia giuſtitia, & che coſa uita eterna beniſſimo lo eſpone queſto luogo. Et è conoſcere Iddio per Chriſto, & conoſcere è credere. Adunque è eſſa uita eterna credere che Iddio habbia hauuto miſericordia di noi per Chriſto, & confidare in Dio. Et quello che dice. (Accioche conoſchino te ſolo &c.) è come dica, accioche conoſchino che tu ſei ſolo uero Iddio. Et accioche conoſchino Gieſu Chriſto, cioè conoſchino quello che ueniſſe à fare, perche habbia patito, perche ſia riſuſcitato, perche coſi ſi conoſce Chriſto, il quale conoſciuto ſi ſente la miſericordia di Iddio.

Io ti ho glorificato ſopra la terra. Io ho finita l'opera, che tu mi deſti, che io faceſſi, et hora glorifica me tu padre appreſſo di te ſteſſo con la gloria la quale io haueuo, prima che fuſſe queſto mondo, appreſſo à te.

Cioè feci manifeſta la gloria tua, predicando lo euangelio per il quale ſi eſalta la gloria del padre, & queſto perche per l'euangelio ſi danna la giuſtitia, & ſapientia della carne, & faſſi manifeſto la giuſtitia della carne eſſere ſimulatione, & mera falſita, & la ſapientia della carne eſſere ignorantia di Iddio. Et quello che dice, (Et hora glorifica me.) Parla della glorificatione della humana natura, la quale per la morte, reſurrettione, & aſcenſione è glorificata in Chriſto. Perche inquanto è Iddio hebbe queſta gloria ab eterno.

Io ho manifeſtato il nome tuo agli huomini i quali tu mi deſti del mondo. Tuoi erano, & deſti quegli à me, & il tuo parlare oſſeruorno. Hora hanno conoſciuto che tutte quelle coſe che tu mi deſti, ſono da te.

Piu amplamente eſplica come glorificaſſi il padre dicendo di hauere manifeſtato il nome ſuo à quegli, che gli dette, parlando precipuamente de gli apoſtoli, & dipoi di tutti i fedeli, perche tirati dal padre à Chriſto per Chriſto ſiamo ſalui, & credere, ò non credere ſono ſegni di q̃gli, ò che ſi ſaluano, ò che ſi dannono.

Perche le parole che tu mi deſti, detti loro, & eſſi le riceuerno, & conobbono ueramẽte che io uſci da te, & credettono che tu mi mandaſti.

Rende la cauſa pche conoſceſſino quello eſſere uero Iddio, cioè per le parole che haueua dette loro alle quali hauieno creduto, & giudicato, & coſi ſi uede qui lordine della ſalute, primieramente ſi annuntia lo euangelio agli eletti, & concedeſi loro che gli habbino fede, dipoi in quello, & per quello ſi conoſce Iddio, & di qui ſubito naſcono la fiducia, & lo amore in eſſo, & da queſti ſubito ſeguita lo ſtudio della ſantita, & l'uficio ne fategli, che ſono le uere buone opere.

Io prego per quegli, non priego pel mondo, ma per quegli, che tu mi deſti, perche ſono tuoi. Et tutte le coſe mie ſono tue, & le tue mie, et ſono glorificato in quelle, et piu non ſono nel mondo, & queſti ſono nel mondo, & io uengo à te. Padre ſanto conſerua quegli nel nome tuo, i quali mi deſti, accioche ſieno una coſa come noi.

Ora per quegli, conſtituto anchora nel mondo, & andandone di quello gli commenda al padre, quaſi diceſſe. Hora perche io gli laſcio, partendomi col corpo da eſſi, io gli commendo alla tua bonta, che gli cõſerui. Et dice non pregare pel mondo, pigliandoſi pel mondo quegli che ſono immerſi ne uitii, & repugnano al uerbo di Iddio, perche altrimenti Chriſto è propitiatore per tutti i peccati del mondo. Et il padre in modo amò il mondo, che dette per quello il ſuo unigenito, accioche il mondo fuſſi ſaluo per quello. Et quello che dice. (Et piu non ſono nel mondo.) è parlare Hebraico, preſente pel futuro, come ſe diceſſe, fra poco non ſaro nel mondo. Et rende la cauſa perche tãto ſollecitamente ori per quegli, cioè, perche gia ſia per partire, ne piu per uiuere corporalmente nel mõdo. Et ora precì puamente Chriſto, che ſieno cõcordi, & unanimi, il che non auuiene ſenza ſpirito diuino

Quando io ero con queſti nel mondo, io conſeruauo quegli nel nome tuo. Quegli che tu mi deſti, io gli ho conſeruati, & neſſuno di quegli è perito, ſe non il figliuolo della perditione, accioche ſi adempieſſe la ſcrittura. Et hora io uengo à te, & parlo queſte coſe nel mondo, à fin che habbino il gaudio mio compito in ſe ſteſſi.

Quando il Signore era con quegli nel mondo non era dibiſogno che pregaſſe il padre, perche preſente ſaluaua quegli, accioche il mondo, la carne, & Satan non preualeſſino contro à quegli. Et dice hauere conſeruati tutti quegli che haueua dati il padre, eccetto il figliuolo della perditione, ſtendendo di Iuda, come fu preuiſto dallo ſpirito della ſcrittura pſalmo. 109. Et dice di andare al padre, perche come è detto ſopraſtaua il tempo, che dal mõdo andaſſe al padre. Et quelle coſe che parla

del mondo ſono quelle parole, che da princi pio dello euangelio infino allhora haueua parlate loro il Signore, accioche il gaudio ſuo ſia compito in eſſi, & habbino conſolatio ne non ſolamente in queſto mondo, ma an chora nello altro, doue ſieno tutti i gaudii cõ piti, & ſempiterni.

Io detti à quegli la parola, & il mondo gli hebbe in odio, perche non ſono del mon do come io non ſono del mondo. Io non prego che tu gli leui del mondo, ma che tu gli ſalui dal male. Non ſono del mondo, co me anchora io non ſono del mondo.

Soggiugne la cauſa, perche habbino biſogno della tutela, & defenſione del padre, quale è che dette loro la parola del padre la quale ri ceuerno da eſſo, & per quella abbandonorno il mondo fuggendo del campo di Satan à me & altri condurranno dal regno del mondo à te, per il uerbo che predicheranno, onde il mondo gli ha in odio, perſeguitagli, & per ua rii modi fa loro inſidie, onde hanno biſogno del tuo aiuto, perche per te ſono in odio à tut ti. Prego adunque che non gli leui al tutto del mondo, ma gli ſalui, accioche non peri ſchino nelle tentationi, & ſaluigli dal male.

Santifica quegli nella uerita tua. La parola tua è uerita. Come tu mi mandaſti nel mon do, & io gli mandai nel mondo, & per que gli io ſantifico me ſteſſo, accioche ancho ra eſſi ſieno ſantificati nella uerita.

Santificare è ſeparare alcuna coſa dal propha no uſo al culto di Iddio. E' adunque, come di ca, tu, ò padre, coſi gli ſaluerai da ogni male, & contagione del mondo, mentre che gli ſan tificherai pel uerbo tuo, & uerita tua, che ſie no puri, & dedicati à te, & non certo per alcu na eſteriore, & legale ſantificatione, ma per lo ſpirito tuo, & dice nella uerita, intendendo per la dottrina della uerita come ſubito ſog giugne. (La parola tua è uerita.) Quaſi di ceſſe, per la uerita intendo il parlare tuo, on de pel uerbo, & uerita di Iddio ſono ſantifica ti i fedeli, ſono confortati contro alle ſopra ſtanti perſequtioni, & purgati dalla impurita del mondo. Et quello che dice. (Et per quegli ſantifico me.) repete il medeſimo uerbo, ma in altro ſenſo, come dica, io ſacrifico me per quegli, cioè nella croce. Et coſi allude beniſſi mo à ſacrificii della legge, i quali haueno cer ta eſteriore ſantificatione. Coſi Paulo dice, Chriſto eſſere noſtra ſantificatione, perche ſia mo purificati, & ſantificati dal ſangue di Chri ſto, inuerita.

Et non per quegli priego ſolamente, ma, & per quegli che crederanno per il parlare loro in me, accioche tutti ſieno una coſa, co me tu padre in me, & io in te, à fin che an chora eſſi in noi ſieno una coſa, accioche il mondo creda, che tu mi mandaſti.

Diſopra haueua pregato per gli apoſtoli, qui ora per tutti i credenti, che per la predicatio ne de gli apoſtoli ſi haueno à conuertire alla fede di uno Iddio, & domanda che tutti ſieno concordi, & con animi uniti in charita, frater nita, congiunti, ſantificati, purgati, & monda ti da ogni contagione del mondo. Et coſi pre ga Chriſto per la uniuerſa chieſa, accioche ſie no una coſa con Iddio per fede, & charita, le membra della chieſa fra loro. Et eſplica quel lo che ſia eſſere una coſa, accioche tutti ſieno una coſa come tu padre in me, & io in te, cio è come noi ſiamo una coſa in uno ſpirito, ac cioche eſſi ſieno in noi una coſa, cioè, accio che habbino la charita di Chriſto fra loro, dal la quale creda il mondo che tu mi mandaſti.

Et io detti la gloria che tu mi deſti à quegli à fin che ſieno una coſa come anchora noi ſiamo una coſa. Io in quegli, & tu in me, ac cioche ſieno perfetti in una coſa, & accio che il mondo conoſca che tu mi mandaſti, & amaſti qnegli, come, & me amaſti.

Et il uocabolo della gloria ſignifica clarita, & lume, come uſa ſpeſſo Moſe, onde uuol dire io detti loro lume, cioè il uerbo col quale illu minati conceperno la luce di Iddio, cioè ſa pientia, & giuſtitia, la quale Iddio comparti ſce, & mette ne cuori noſtri, & non la hypo crita ſimulatione, come è nella ſeconda à Co rinthi Cap. 3. Ma noi tutti con ſcoperta faccia ſpeculando la gloria del Signore alla medeſi ma imagine ſiamo trasformati da gloria in gloria, come dallo ſpirito del Signore, cioè accioche diuegnamo ſpirito quale, & eſſo è ſpi rito. Et à queſto appartiene la prophetia di Eſaia Cap. 60. cammineranno le genti nel lu me tuo, perilche la cauſa che fu che noi ſiamo una coſa è il lume per il quale ſiamo illumina ti da Chriſto. Et il primo grado della unita è queſto, io in eſſi, & tu in me, la quale unita la medeſima è fede, perche Chriſto eſſere ne ſan ti è i ſanti fidare in Chriſto, & il padre eſſere in Chriſto, è medeſimamente i ſanti conoſcere Chriſto eſſere potẽtia del padre. Et queſta uni ta di fede, & queſta cognitione priega Chriſto alla chieſa, la quale cognitione è eſſa fede.

Padre quegli che tu mi deſti uoglio, che do ue ſono io, & quegli ſieno meco, accioche

ueghino

ueghino la gloria mia, la quale tu mi desti, perche amasti me auanti alla constitutione del mondo. Padre giusto, & il mondo non ti cónobbe, ma io ti conobbi, & questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. Et notificai à quegli il nome tuo, & noti ficherollo.

Gran cose certo promette Christo à credenti che doue haueua essere, cioè, ne cieli haessino anchora à essere quegli. Et hauendogli commendati al padre, accioche fussino sicuri in questa uita, dimostra doue habbino à essere doppo questa uita. Et questo accioche ueghino la clarita, & quella gloria la quale gli dette il padre auanti alla constitutione del mõdo, perche il padre lo amò auanti che di niente produceße il mondo, cioè in essa eternita amò quello. Et chiama il padre giusto, il quale è assolutamente giusto, & essa giustitia. Et chiama qui il mondo il presente secolo, che non conobbe il padre. Et se il figliuolo si manifestò in questo secolo, parimente, & lo spirito santo talmente che in uno certo modo si sentissino presenti à questo secolo, nondimeno il padre inquanto à se stesso, & in se stesso sempre restò occulto. Adunque ragioneuolmente non conobbe il mondo il padre, ma il padre non fu mai occulto al figliuolo, ma sempre presente, & manifesto, dal quale conobbe la uirtu di quello, & Christo essere mandato da esso.

Accioche lo amore col quale me amasti, sia in essi, & io in essi.

Et non solamente da Christo à suoi la notitia del nome di Iddio, cioè uirtu, ma anchora lo amore, accioche quello sia in essi, perche dalla notitia, & cognitione di Iddio nasce la cognitione di noi, accioche l'huomo impari à conoscere se stesso, & conosciutosi dannare, & cominciare altra uita. Et di qui uiene che Christo è ne suoi come il capo nel corpo, & membra, come la uite ne tralci, Iddio è charita, & chi sta nella charita sta in Dio, & Iddio in esso, per Christo Giesu Signore, & Saluatore nostro, il quale sia benedetto ne secoli & sempre, Amen, & Amen.

Quello che segue della passione, & resurrettione di Christo, essendosi alungo dichiarato ne gli altri euangelisti, non porro, ne dichiarro altrimenti, rendendo gratia à Iddio che infino à qui mi habbia usato per suo strumento nella dichiaratione della sua scrittura euangelica, & al quale solo sia sempre honore, & gloria.

Fine del commento di Antonio Brucioli sopra i sacrosanti euangelii di Christo Giesu Signore, & Saluatore nostro al quale honore, & gloria in tutti i secoli, Amen.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z AA BB CC DD EE FF GG HH II KK LL MM NN OO PP QQ.

Tutti sono terni, eccetto la prima carta, che è semplice.

Impresso in Venetia per Francesco Brucioli, & i frategli. Nell'anno del Signore M. D. XLII.